ANNO 1881 — Sabato 1.° ottobre — N. 260

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 16, 17, 18, 19 e 20 della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell' anno 1881 (annata XV.).*

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1881.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

QUARTA EDIZIONE

VENEZIA 30 SETTEMBRE

L'articolo del *Times* che invoca il protettorato dell'Inghilterra sull'Egitto, ha fatto una viva impressione. Altri giornali accennano, come noi ieri, al sospetto che il progetto patrocinato dal giornale inglese possa essere in relazione col convegno di Danzica. Il *Times* infatti aveva detto in un numero precedente che la risorta Lega dei tre Imperatori non offendeva gl'interessi inglesi, anzi li favoriva, poichè era una nuova garanzia di pace, e parve che questo giudizio fosse la preparazione dell'audace progetto di cacciare l'influenza francese dall'Egitto, mettendo questo sotto il protettorato dell'Inghilterra.

A Roma l'articolo ha fatto un'impressione più penosa, perchè in esso è con gran cura ommesso qualunque accenno agli interessi italiani in Egitto. La calma colla quale i giornali inglesi hanno commentato il pronunciamento militare egiziano, in così vivo contrasto coll'agitazione che quella notizia ha prodotto in Francia, ci ha fatto dire che probabilmente si trattava di un avvenimento che giunse tanto impreveduto a Parigi, quanto era aspettato a Londra. Tra le righe dei giornali inglesi si lesse allora facilmente il pensiero che dell'imbroglio egiziano dovesse profittare l'Inghilterra a spese della Francia. Ora non era certo prevedibile che l'Inghilterra, impaziente di dividere il dominio colla Francia, colla quale il *Times* disse che « era stato impossibile sinora andar d'accordo », volesse far posto all'influenza dell'Italia. L'Inghilterra non pecca da questo lato. Essa vedeva di buon occhio un intervento turco, perchè confidava che l'influenza turca non potesse assolutamente darle ombra e che la Turchia non avrebbe fatto altro che tirare dal fuoco le castagne, risparmiando all'Inghilterra il fastidio di scottarsi, anche lievemente, le dita.

Che l'Inghilterra tenda al protettorato dell'Egitto, è storia vecchia. Quel pensiero si manifestò sin da quando vennero in mani inglesi la maggior parte delle azioni del Canale di Suez. Poi l'Inghilterra si rassegnò a dividere il protettorato colla Francia, scacciando d'Egitto l'Italia. Ora vorrebbe cacciarne la Francia. Ma non ci facciamo rider dietro, lusingandoci che essa voglia cacciarne la Francia per far posto a noi. Non vogliamo rassomigliare a quei fanciulli accarezzati e viziati, che entrano nel mondo, sperando che tutti daranno loro delle chicche, precisamente come in famiglia. Ora il mondo è ben altra cosa. Non bisogna fidare negli altri, ma piuttosto essere in grado di confidare in sè medesimi. La nostra posizione in Egitto l'abbiamo lasciata compromettere, ed è troppo debole la speranza che possiamo guadagnare qualche cosa nell'imbroglio attuale. In ogni caso non sarà, contando sull'abnegazione dell'Inghilterra, che ripareremo gli errori commessi.

La *République Française* risponde con calma al *Times*, che la Francia ha grandi interessi in Egitto come l'Inghilterra, e che nel Mediterraneo « c'è posto per un altro. » La *République*, come il *Times*, lascia da banda l'Italia, la quale ha pure grandi interessi in Egitto, come la Francia e l'Inghilterra, ma che ha il torto d'essersi lasciata sopraffare da queste due prepotenti, che ora meditano, com'è naturale, di farsi scambievolmente qualche tiro.

Continuiamo però a credere che si esageri l'importanza dell'articolo del *Times*. Il progetto ordito del *Times* non ci pare punto conforme agli umori gladstoniani. L'argomento che l'Inghilterra deve avere il protettorato sull'Egitto perchè ha il possesso delle Indie, non è tale certo da essere accolto in Francia. Quell'articolo è probabilmente un *ballon d'essai*, non è l'indizio d'un accordo tra i tre Imperi del Nord, e l'Inghilterra, i quali si sarebbero diviso l'Oriente come ora si va buccinando. Il *Times* ha voluto tastare l'opinione pubblica, ma il *Times* dev'essersi accorto che per ora ci sono troppe difficoltà da superare. L'Italia deve vigilare senza illudersi soverchiamente, perchè, isolata com'è, grazie all'affetto platonico dei nostri ministri, pei nostri vicini di Francia, andrebbe incontro a nuovi e maggiori disinganni.

La crisi ultima e la crisi prossima.

(Dalla *Perseveranza*.)

Con questo titolo l'avvocato Raffaele Gigante, già deputato al Parlamento italiano, ha pubblicato in Napoli un opuscolo che dovrebbe trargli addosso tutte le maledizioni e gli sdegni della stampa radicale e progressista, se questa avesse il tempo di leggerlo.

È una consolazione il vedere come un uomo politico che, sinchè ha trovato elettori che hanno avuto il senno di eleggerlo a deputato, ha appartenuto con lealtà e costanza al partito moderato e di Destra, gli si mantenga tuttora fedele non solo, ma conservi nell'avvenire di esso una fiducia inalterata. Buon segno, se è segno dell'avvenire! E volesse il cielo che chi è rimasto fuori del Parlamento giudichi di ciò che si cuoce e si prepara in questo, meglio di chi vi sta dentro.

Il Gigante esamina molto minutamente perchè il Sella non riuscisse nel maggio ultimo a comporre un Ministero, e prova che la condotta di lui era sbagliata in ogni punto. Ma pure ha del Sella, del Sella solo, una grandissima aspettazione; ed aspetta da lui, da lui solo, la redenzione. Forse sarebbe più prudente o criticar meno, o aspettar meno.

Nel suo parere, il fine del Sella — *la trasformazione dei partiti* — è *nobilissimo e santissimo*, ma egli è sbagliato nel credere che quella trasformazione « potesse aver luogo oggi; che potesse venire dalla Camera e non dal paese; e che la si potesse operare con uomini assolutamente incapaci, e solleciti ciò nonostante più del potere che del bene, dell'onore e della dignità della patria. » Niente di meno! E poichè una crisi nuova non ci può non esser subito, e solo il Sella può essere chiamato di nuovo a comporre un'amministrazione vorrebbe che questi si lasciasse per ora a bandire talune idee e aspettasse, per attuarle, che si maturino nella coscienza del paese; e nel tornare al Governo, si circondasse di elementi di specchiata e non mai smentita fede, cioè di quanta gente autorevole di parte moderata v'è nella Camera, nel Senato e nel paese.

Insomma, al Gigante pare la *trasformazione dei partiti* un concetto poetico — è la sua parola — e che il Sella, che l'ha avuta, l'abbia a smettere; e si persuada che sola la Destra può governare il paese, del quale e degli uomini politici che lo malmenano ora fa una dipintura tristissima; e che quindi egli, che solo può governare, ha a governare con quella.

Il caso è, però, questo: che appunto il Sella, l'ultima volta che ha aperto bocca, ha dichiarato di non potere, nè volere governare colla Destra; e ciò che ha detto a parole, l'aveva prima mostrato coi fatti, perchè, piuttosto che costituire un Ministero di Destra, il che gli sarebbe stato estremamente facile nel maggio ultimo ricusò di costituirne uno, e rassegnò il mandato.

Nè è esatto, come il Gigante mostra di credere, che a ciò si risolvesse perchè il Re non gli volesse consentire di sciogliere la Camera: il che con un Ministero di Destra gli sarebbe stato indispensabile. Tutte le informazioni più autorevoli ci permettono di affermare che il Sella ottenesse facilmente e sin dà principio questa facoltà dal Re. Oltrechè, non è neanche verisimile che, senza questa assicurazione, egli accettasse il mandato di comporre un Ministero; e, d'altra parte, quello, che si sforzò per più di dieci giorni a formare e non formò, non sarebbe stato in minore necessità di sciogliere la Camera che un Ministero di Destra pura.

Le quali osservazioni noi facciamo per mostrare all'ottimo amico nostro, di cui esaminiamo l'opuscolo, ed al paese, quale e quanto sia il bisogno per tutti che la situazione si chiarisca meglio che non è chiarita ora, per ragionarne con qualche fondamento.

Sinora, noi abbiamo questo. Il Sella, non più capo della Destra, non è diviso da questa, anzi ne riman tuttora l'uomo più autorevole, o, per meglio dire, l'uomo che il Re può soltanto chiamare come rappresentante dell'Opposizione moderata a formare un Governo, quando una nuova crisi succeda e la Sinistra smetta di pretendere che il Ministero debba ancora formarlo essa, e finisca di riuscire in questa pretensione. Intanto il Sella, che solo per tale sua qualità ha diritto d'esser chiamato lui solo, dice di non poter formare il Ministero con questo partito suo, e non ha, nella condizione presente delle cose, un altro partito con cui formarlo. Sicchè l'uomo, che solo, nel parere del Gigante e secondo l'impressione del pubblico, può costituire un'Amministrazione diversa da quella che ci sgoverna dal 1876 in qua, è anche il solo che nessun vede per ora in che modo possa e voglia costituirla.

E non lo vede nessuno per una ragione molto semplice. Se, nel maggio ultimo, due uomini di Sinistra di second'ordine, qualche uomo di Centro parvero disposti ad associarsi a lui, non è succeduto poi nessun fatto, il quale provi che questi uomini abbiano acquistato qualche seguito nei loro partiti. E nel paese una buona parte delle Associazioni Costituzionali approvarono l'idea della *trasformazione dei partiti*, che il Sella annunciò per la prima volta in un momento di grande importanza e con molta autorità, ma furono sole ad approvarla; e non si è visto negli altri partiti nessun movimento verso quella idea stessa. Sicchè n'è risultato, che solo il partito moderato s'è messo su pei tetti a gridare ch'esso era disposto e pronto a fare con sè medesimo e con sè solo un partito diverso da quello ch'esso è stato e ch'è; il che non poteva accrescergli, nè gli ha accresciuta riputazione.

Noi crederemmo caritatevole, per parte degli uomini politici principali e soprattutto dal Sella, se volessero mettere un po' di luce in tutta questa confusione di tendenze e d'idee. Se s'ha a fare il partito nuovo, si faccia; ma si cominci a scorgere con che concetti e con che uomini. Se non s'ha a fare o non si può fare, allora non si termini di sgominare e di consumare intanto il vecchio senza sugo e senza pro. Poichè altrimenti riesce ogni giorno più chiaro che, al modo in cui si governa ora, non si può andare avanti; ma ancora ogni giorno più oscuro chi possa e debba governare, e con chi e in che modo.

Se, dunque, v'ha qualcosa d'ipotetico nell'opuscolo del Gigante, non è sua la colpa. Non sapendo egli, nè potendo sapere, quali sieno le idee oggi, e le preparazioni dell'uomo in cui solo ha fiducia, gli attribuisce le idee sue, e suppone ch'egli faccia le preparazioni che a lui parrebbero le migliori; e ci s'acqueta. Perchè potessimo acquetarcisi anche noi, dovremmo, se l'ossequio nostro dev'essere, come S. Paolo vuole, *rationabile*, dovremmo sapere coi fatti quali le idee e le preparazioni sieno in realtà. Giacchè, dopo i fatti del maggio che il Gigante analizza con molta cura, è rimasta una incertezza grande negli uomini politici, nel partito e nel paese.

Un discorso estraparlamentare.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un discorso che l'on. Siccardi deputato del Collegio di Fossano, fece domenica, in Busca, ai suoi elettori. Ne togliamo la conclusione, che è la seguente:

« Le maggioranze create per abbattere un Ministero, abbastanza numerose e compatte finchè si tratta di demolire, diventano più ristrette allorchè il nuovo Ministero afferra il potere; poi a poco a poco, minacciano di sfasciarsi, e allora il Governo deve fare concessioni agli amici ed agli avversarii, è costretto a rinunziare alle riforme ed alle economie promesse per non disgustare alcuni deputati, per non perdere quel numero di voti che sia sufficiente a tenerlo in vita. E allora nasce nel Governo l'indecisione, l'incertezza, e molte volte il far nulla, aspettando che gli eventi abbiano a svolgersi da loro stessi, come vuole fortuna.

« E questo stato d'incertezza lo sentiamo appunto in questo momento, chè davvero la nazione soventi volte non può comprendere dove si voglia andare, che cosa si voglia fare, qual politica si voglia seguire.

« Tanto all'estero quanto all'interno, la nota caratteristica del Governo è l'indecisione.

« Intanto da una parte si perdono le simpatie della Germania, dall'altra si arriva ai fatti di Tunisi. All'interno non si conosce bene se gli avversarii del Governo si vogliano vincere colla forza o soggiogare colle carezze.

« Certe verità sono così elementari, che davvero sarebbe superfluo il ripeterle, eppure io credo necessario di accennarle ancora.

« È tempo di parlarci chiaro. Due nemici ha il Governo italiano, i quali, per le indecisioni del Governo, vanno aumentando ogni giorno di numero e crescono d'ardire; voglio dire i clericali o retrogradi, ed i repubblicani. E dietro questi ultimi, cominciano a far capolino anche coloro che tendono al socialismo.

« Frattanto noi viviamo sotto di un Governo monarchico. Elettori, io sono costituzionale e non voglio sembrare tinto nè di nero nè di rosso; io penso che il governo costituzionale corrisponda meglio di altro all'indole del nostro paese. Penso coll'on. Crispi che la Monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe. Penso che un paese quando ha la fortuna di possedere una dinastia così leale, franca ed onesta quale è quella che abbiamo, non abbia ad invidiare gl'inconvenienti ed i pericoli ai quali si va incontro sovente nelle repubbliche pelle elezioni dei Presidenti. Penso infine che i Governi costituzionali d'Inghilterra e d'Italia siano da preferirsi alle repubbliche dell'America meridionale, dove la libertà e la sicurezza esistono alcune volte soltanto di nome. E sto per dire che l'Italia non ha nella sua forma di Governo nulla da invidiare neanche alla vicina Francia, la quale pure nel campo economico è tanto più innanzi di noi.

« Dalle vostre approvazioni vedo che voi pure la pensate come me, e la pensa senza dubbio in questo modo la maggioranza della Nazione e del Parlamento.

« E davvero se nella Camera dei deputati voi togliete pochi onorevoli colleghi che sognano, a mio avviso, un avvenire che sarebbe pericolosissimo per il paese, e pochissimi altri che vorrebbero far ritorno ad un passato oramai cancellato dalla nostra memoria, tutti gli altri la pensano ad un modo, tutti hanno fede ferma e sincera nel Governo costituzione.

« Se voi domanderete infatti il suo programma politico all'on. Sella, che tanto ha contribuito alla breccia di Porta Pia, io sono persuaso che non sarebbe meno liberale di quello che potrebbe farvi l'on. Nicotera. E se domandaste il programma politico dell'onor. Crispi che ha sottoscritto il proclama dell'assunzione al trono di Re Umberto, quel programma non sarebbe meno governativo di quello che potrebbe fare l'on. Lanza.

« Perchè dunque tutto questo grande partito non può creare nel suo seno un Governo forte autorevole, risoluto, quale è indispensabile per togliere il paese dallo stato attuale d'incertezza per dargli tutte quelle riforme ch'egli reclama, per avviarlo ad uno stato di grandezza morale ed economica, al quale ha diritto?

« Io non posso essere sospetto, perchè fino dall'epoca in cui entrai al Parlamento, militai sempre nelle file della Sinistra parlamentare e sotto il deputato Rattazzi, che dovrebb'essere forse più onorato di quanto non lo sia. — Di quel partito io dirigeva il giornale l'*Appennino*. — I miei principii furono sempre diretti al progresso ed alla libertà. Ebbene, io, umile gregario, che non dovrei forse avere questo ardimento, credo che sia giunto l'istante, in cui la Destra debba unirsi alla Sinistra per costituire una grande ed omogenea maggioranza, capace di promuovere e sorreggere un governo forte e potente.

« Eliminata la questione del macinato, non vi è davvero più alcuna differenza negl'intendimenti della Destra e della Sinistra costituzionale.

« Sulle rovine dei partiti delle persone deve sorgere il gran partito di principii. »

A proposito della riforma del Senato.

Il *Giornale di Vicenza*, riservando affatto la sua opinione, pubblica il seguente brano di lettera da Roma 26:

« ...... Più volte vi scrissi che dividevo completamente la vostra opinione, contraria all'idea del Senato *elettivo*.

« Ma fu, proprio, proposta questa idea? Ecco una questione, che direi preliminare.

« Da un colloquio che io ebbi con un illustre membro dell'alta Assemblea mi risulterebbe che nei giornali l'idea, accennata nei rispettivi Ufficii dagli on. Saracco e Lampertico, fu alquanto fraintesa.

« Tutti mostrarono di credere che la idea della riforma si converta nella *eleggibilità* dei senatori — e come tale la idea fu considerata una concessione alla mania riformatrice che ci ammorba e che minaccia guastare tutto in Italia.

« Ebbene, il concetto dei due senatori Saracco e Lampertico sarebbe affatto diverso: sarebbe, cioè, un concetto essenzialmente conservatore. Io non lo discuto ora, lo annuncio.

« Quei senatori non poterono a meno di preoccuparsi del pericolo, che è quasi certo di veder sorgere, con una legge elettorale radicalissima, una Camera radicale, e, per conseguenza, un Ministero dello stesso colore.

« Dato un Ministero radicale, le nomine dei senatori, lasciate al potere esecutivo, risponderebbero naturalmente a quel colore politico; e l'ufficio conservatore, che lo Statuto assegna alla Camera vitalizia, sarebbe distrutto.

« Ecco, sempre secondo quei due senatori, le cui idee sono divise da altri eminenti uomini politici, un pericolo, di cui bisogna preoccuparsi *finchè n'è tempo*.

« Il *rimedio* in che consiste? Nel rendere elettivo il Senato o nel trovare un *modo* a fine di sottrarre le nomine dei senatori all'onnipotenza del Ministero.

« Ecco il quesito. Posto in tal guisa, mi pare che possa diminuire l'impressione prodotta dalla sua enunciazione in altra guisa.

« Si tratterebbe in somma, di far in modo che il Senato, nel congegno dei pubblici poteri, abbia maggiore influenza, più efficace azione di quella che ha ora, o che potrebbe essergli lasciata dal progresso del radicalismo.

« La questione verrà certamente in discussione nel Senato. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 settembre.

(B) Gli amici del Ministero hanno voluto darsi l'aria di badare mediocremente alla voce divulgata da un noto giornale torinese circa l'intenzione di una parte della Sinistra piemontese di iniziare un'adunanza di tutti i deputati di Sinistra, e sono moltissimi, i quali non trovano da contentarsi della politica del Gabinetto e della situazione da lui creata all'interno ed all'estero, e che credono venuto il tempo di cercarvi un qualche rimedio.

Io posso, per altro, assicurarvi che questa affettata indifferenza della stampa ministeriale non corrisponde in nessuna guisa al modo in cui la prospettiva di un'adunanza come questa della quale si è discorso, venne accolta dagli uomini e dai circoli intimi degli uomini che tengono il governo.

Tra per la fonte da cui la voce è partita, e tra per le magagne e le responsabilità che il Ministero si sente pesare addosso, non c'è tra gli attuali consiglieri della Corona chi non capisca che questa volta veramente potrebbe essere vero e giusto che al suo primo riaprirsi il Parlamento provocasse una crisi e spazzasse via un'amministrazione che, fra le altre sue colpe, ha anche quella di avere tutta frastagliata e fatta a brani la Camera, sicchè, per ogni singola questione, non solo non è possibile di sapere se il Gabinetto avrà una maggioranza, ma nemmeno quale specie di maggioranza avrà, che è la pessima delle condizioni, nelle quali possano trovarsi un Ministero ed un Corpo legislativo.

Quando le sedute riprincipiino a Montecitorio, l'on. Depretis ed i suoi colleghi, in conseguenza dei molti e gravi fatti di agitazioni interne avvenute in questi ultimi tempi, saranno più imbarazzati che mai ad accogliere sotto qualsiasi forma l'appoggio dell'estrema Sinistra; se anche, per fingere di credersi forti, non dovranno addirittura ripudiarlo. Poi, essi avranno da contare con questo movimento sempre più spiccato di una quantità di elementi parlamentari verso l'on. Sella, giacchè anche questo è chiaro che la personalità, la quale accenna ad emergere e ad imporsi in Parlamento, è ora appunto l'on. Sella. Che anzi ci sono molti, i quali pretendono di riferire a lui anche lo scisma progressista che fa capolino nelle antiche Provincie.

Le cose potranno prendere una inflessione od un'altra in questo tempo che manca alla riconvocazione delle Camere, e fino a un certo punto questa inflessione dipenderà anche dalle deliberazioni ulteriori del Ministero, e dal modo in cui verrà fissato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Ma che gli amici del Ministero presumano di dare ad intendere che essi sono senza preoccupazioni e perfettamente tranquilli rispetto a ciò che potrà accadere a novembre, questo proprio passa la misura, e non c'è chi possa prenderlo sul serio. Padronissimi essi di supporre che la gente non veda e non capisca nulla. Ma più padrona ancora la gente di ridersi di loro. E vuol dire che la causa sarà poi decisa fra sei o sette settimane.

L'Ufficio centrale del Senato studia e discute assiduamente la riforma elettorale. Ma del merito ed anche del preciso oggetto delle sue deliberazioni non si hanno notizie che monche ed incompiute.

Una cosa che si sa è, che questi studii e queste discussioni si limitano a taluni punti fondamentali del progetto, esaminati i quali, e adottate che siensi intorno ad essi delle conchiusioni, l'Ufficio passerà senz'altro alla nomina del relatore, lasciando a lui l'incarico di occuparsi delle disposizioni secondarie, e con riserva di modificare le di lui proposte, allorquando si tratterà della lettura della relazione.

I principali punti di discussione vennero, come sapete, determinati dal senatore Saracco, e riguardano: primo, il criterio della capacità, ossia se debba accettarsi come termine pel diritto all'elettorato la seconda elementare o il saper leggere e scrivere; secondo, il criterio del censo, per sapere se esso debbasi fissare alle lire 19.80 come stabilì la Camera, o abbassare alle lire 10, come generalmente si pensa che sarebbe equo ed utile; terzo, la disposizione transitoria della dichiarazione da farsi davanti al notaio ed alla Giunta.

Considerata la riforma in tutto il suo valore costituzionale ed esauriti i dibattimenti sopra questi tre punti, l'Ufficio centrale si crede che porrà fine, per ora, ai suoi lavori, per completarli e chiuderli definitivamente all'epoca delle sue nuove riunioni a novembre, quando si tratterà di deliberare la relazione. Stando alle informazioni più probabili, sabbato l'Ufficio si prorogherebbe, secondo che già vi telegrafai.

L'annunzio che i negoziati per la conchiusione del trattato di commercio colla Francia sieno stati un'altra volta interrotti con riserva di talune questioni e per venire ripresi in ottobre, venne qui accolto come un cattivo indizio. Altri pretende che la conchiusione del trattato, anzi di tutti i trattati commerciali della Francia cogli altri Stati, sia certissima. Io sto con quelli che non dicono quattro prima di averli nel sacco, e che, in ogni caso, prima di rallegrarsi, vogliono vedere se quello che si fa scintillare sia veramente oro.

Stasera al Circolo artistico internazionale si aduneranno i nostri espositori di Melbourne per avvisare al modo di tutelare, se sia possibile, i loro interessi davanti alla notizia, che disgraziatamente pare oramai accertata, del naufragio dell'*Europa*, e particolarmente in confronto dell'impresa Olivieri-Sarfatti.

ITALIA

Scrivono da Roma 26 settembre al *Giornale di Vicenza*:

Finalmente il Ministero ha sentito il dovere di far eseguire le sue deliberazioni — e ieri la Società dei Reduci rinviò alle loro case circa 500 allievi-volontarii, che alla spicciolata si stavano riunendo fuori di Porta Maggiore. L'autorità prefettizia avvertì il signor Menotti Garibaldi che non si potevano permettere le esercitazioni militari di quei giovani e che il Governo non intendeva fossero usurpate le prerogative dello Stato: la legge doversi rigorosamente osservare. E così ieri alfine ebbe un principio di applicazione il tenore della famosa nota ufficiale.

Alcuni ministri volevano *tollerare* fingendo di non accorgersi che continuavano le suddette riunioni e che l'organizzazione in corpo militare degli allievi-volontarii si compiva grado a grado, senza scalpore, anzi evitando con molta cura di far apparire lo sviluppo della vietata istituzione. Ma, prima che il Depretis partisse ieri da Roma, il generale Ferrero gli pose seccamente questo dilemma: « o io rassegno le mie dimissioni, o voi fate rigorosamente osservare le decisioni del Consiglio dei ministri ». Il presidente del Consiglio capì che la intimazione era perentoria e che non gli rimaneva che ordinare al Prefetto di Roma di avvertire la Società dei Reduci che gli allievi-volontarii sotto la di lei direzione non erano *nè permessi, nè tollerati.* E così fece, trascinato pei capegli; imperocchè lo Zanardelli e il Baccarini erano finora riusciti a mantenerlo nel dubbio se doveva o no considerare sul serio la nota ufficiale. Ma la minaccia del ritiro del ministro della guerra, che non voleva essere beffato dai radicali, ha persuaso il Depretis che non era più il caso di tentennare e di schermisi: o bere o affogare!

Si parla della pubblicazione di una energica protesta che la Società dei Reduci sta redigendo contro il provvedimento governativo, e si può fin d'ora capire quale ne sarà il tenore....

Bricconate giornalistiche.

Quando il Governo stava per prendere, ma non aveva ancora preso, una decisione sulla faccenda degli allievi volontarii, la *Capitale*, per avvalorare la sua tesi, pubblicò, togliendola all'*Italia Militare*, una corrispondenza del capitano Merli da Edimburgo sulla rivista colà passata dalla Regina Vittoria ai volontarii. Ma la *Capitale* ebbe l'avvertenza di aggiungere di suo, ogni volta che nella corrispondenza c'era la parola *volontarii*, la parola *allievi*. Tutti i giornali progressisti-repubblicani riprodussero il suo articolo, e nessuno se ne accorse, meno il *Corriere* che rilevò la soperchieria.

Vennero le letterine di ufficiali inglesi volontarii, che protestarono contro la falsa interpretazione di una istituzione del loro paese.

Ora il capitano Merli ha scritto da Glasgow al *Fanfulla*, pregandolo di avvertire quel che abbiamo avvertito noi, cioè che la sua corrispondenza venne nella riproduzione tendenziosa, *tagliata ed alterata ad usum delphini*, e soggiungendo:

« A tutti è permesso a questo mondo di prendere lucciole per lanterne, ma a nessuno, ch'io mi sappia, è permesso di farle prendere agli altri. Nella mia originale corrispondenza all'*Italia Militare* io non mi sono mai sognato

di parlare di *allievi* volontarii inglesi e scozzesi per la semplicissima ragione che simili allievi qui non esistono.

« Ho parlato di volontarii, e la parola *allievi* non è farina del mio sacco, ma del sacco altrui, come d'altrui sono certe sottili tagliature e modificazioni, che danno alla mia corrispondenza un colore che non ha e non poteva avere. »

In lingua povera, avrebbe potuto aggiungere il capitano Merli, queste si chiamano bricconate.

(Corr. della Sera.)

INGHILTERRA

Londra 28.

La situazione nel Transwaal è causa di timori. Temendosi la disapprovazione della convenzione, le truppe inglesi di Natal ricevettero ordine di non imbarcarsi. *(Secolo.)*

RUSSIA

Effetti.

(Dal *Pungolo.*)

Uno degli effetti di questo unirsi della Russia ai due altri Imperi, lo abbiamo visto in questi giorni.

A Pietroburgo venne pubblicato un ukase importantissimo, il cui testo, recato dal *Giornale di Pietroburgo*, ci sta oggi sotto gli occhi.

L'ukase decreta la sospensione di tutte le leggi e misure eccezionali emanate nella lotta contro i nichilisti, nonchè il testo d'un regolamento sanzionato dall'Imperatore, che sostituisce le leggi eccezionali sospese.

L'ukase del 4 (16) settembre ci reca due motivi per la revisione di queste leggi.

Prima di tutto, il desiderio « di proporzionare le misure temporarie coi veri bisogni della conservazione dell'ordine, senza nuocere ai legittimi interessi della popolazione fedele al trono » e quindi il bisogno di definire più nettamente la natura ed il limite dei poteri straordinarii accordati alle Autorità amministrative.

È assai interessante conoscere almeno sommariamente, codesta nuova emanazione del diritto pubblico russo:

Il nuovo regime varia secondo che una regione *non sia stata dichiarata in stato insurrezionale*, o che sia stata posta allo stato di *protezione rinforzata*, o di *protezione straordinaria.*

Nel primo caso, la regione resta all'incirca nello stato normale.

Però l'autorità acquista il diritto di colpire i sospetti con sette giorni di carcere preventivo, ed i borghesi sono sottoposti, in certi casi, alla giurisdizione del Consiglio di guerra.

Il regime diviene più severo ed i diritti dell'Amministrazione più grandi nelle regioni allo stato di *protezione rinforzata.*

L'Autorità locale può fare ogni regolamenmento che tenda a mantenere l'ordine, stabilire una penalità per infrazione a questi regolamenti, interdire ogni sorta di riunioni popolari, pubbliche ed anche private, espellere dalla regione, chiudere tutti gli Stabilimenti di commercio o d'industria, mandare chi vuole dinanzi al Consiglio di guerra, per esservi giudicato secondo le leggi applicate in guerra, colpire d'arresto preventivo per 15 giorni, ec. ec.

L'ukase applica subito questo regime paterno, ad undici Provincie, tra cui si trovano quelle di Mosca, Pietroburgo e Kiew, a tre Prefetture, tra cui quella di Odessa, a sei Distretti ed a quattro città.

Ma veniamo al terzo caso.

Quando una regione sarà dichiarata in istato di *protezione straordinaria*, dei poteri più estesi ancora saranno conceduti all'Amministrazione.

Essa potrà, per esempio, estendere la competenza dei Consigli di guerra, sequestrare gli immobili e mettere sotto suggello i beni mobili, condannare amministrativamente a tre mesi di prigione o di fortezza ed a 3000 rubli d'ammenda, sospendere i giornali e chiudere, per un mese, gli Istituti d'istruzione.

Inoltre un Regolamento speciale autorizza il ministro dell'interno ad infliggere, sempre *amministrativamente*, l'esilio di uno a cinque anni dalla Russia europea ed asiatica.

Tutto sommato, le leggi eccezionali divennero leggi stabili, e l'abuso, l'autocrazia, la dittatura, ebbero il loro regolamento speciale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 settembre

Inaugurazione dei busti di fra Mauro e di Giovanni Caboto. — Oggi alle ore 3, seguiva nella loggia del Palazzo Ducale la inaugurazione dei busti di Fra Mauro e di Caboto.

Leggeva il prof. Dalla Vedova a nome della Società geografica italiana e donava per essa a Venezia, il busto di Fra Mauro, e l'assess. bar. Cattanei, con nobili parole, ringraziava a nome del Sindaco assente.

Ecco l'inscrizione:

FRA MAURO
CAMALDOLESE
CARTOGRAFO VENEZIANO DEL SECOLO XV
MOLTE IGNORATE REGIONI D'AFRICA E D'ASIA
PRIMO DELINEÒ

—

Ai piedi della colonna:

LA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
NEL III CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE
SETTEMBRE 1881
POSE

Poscia leggeva il cav. Stefani su Caboto, e consegnava il busto all'Istituto veneto di scienze lettere ed arti, e ne accettava la consegna, ringraziando, il cav. Trois; ed ecco l'iscrizione:

A GIOVANNI CABOTO
CITTADINO VENEZIANO
CHE SCOPRÌ
IL CONTINENTE BOREALE
DEL NUOVO MONDO
1497

—

G. B. GIUSTINIAN
D. DI SEREGO ALLIGHIERI
N. BAROZZI F. STEFANI
G. GIOVANELLI R. FULIN
A. FORNONI P. G. MOLMENTI
G. BERCHET N. CANEVARO
POSERO
1881

Chiusura della Esposizione geografica. -- Oggi, alle ore 4, nella gran sala del Palazzo Reale assegnata alla Esposizione, ebbe luogo la chiusura solenne della Mostra, presente il Municipio, il consigliere delegato pel Prefetto, le primarie Autorità, i delegati e commissarii esteri, e buon numero di congressisti.

Parlò il *bar. Cattanei*, benemerito presidente del Comitato ordinatore della Mostra, il quale, prima di dichiararla chiusa, in nome del Sindaco e del Comitato pronunciò parole affettuose di ringraziamento, di lode e di commiato a quanti concorsero allo splendido risultato della Mostra.

Quindi il segretario generale del Congresso, *prof. Dalla Vedova*, leggeva il seguente discorso:

« Signori,

« La Società geografica italiana non può consentire che questa grande solennità geografica sia dichiarata interamente chiusa, senza farvi giongere in sul partire la sua parola d'addio.

« Il principe di Teano, che deplorò la necessità di doversi allontanare anzi tempo da questa città, me ne fece, a voce e per iscritto, le più calorose raccomandazioni. Perciocchè la Società geografica contrasse in questa occasione con tutti voi un ingente debito di gratitudine, per il quale guai a lei se non potesse contare sul vostro affetto nobilissimo a quanto giova agli interessi della scienza, all'utile e al decoro della patria.

« Di certo la Società riconosce il moltissimo che vi deve, e ve ne ringrazia per mio mezzo pubblicamente.

« Le difficoltà dell'impresa oggi compiuta erano infatti innumerevoli ed immense. L'averle presentite fino dal principio non impedì che all'atto pratico non siansi dimostrate colossali, formidabili. Ma la Società geografica ebbe l'inapprezzabile fortuna d'essersi affidata ad eccellenti ministri, a poderosi e fidi alleati.

« Io non voglio ripetervi cose che tutti sapete benissimo; nè voglio profondermi in dichiarazioni, che, al punto in cui siamo, potrebbero essere giudicate da alcuno come inutili cerimonie o come scaltre lusinghe.

« Pure molte volte io pensai fra me stesso a che avrebbe giovato il faticarsi della Società senza i potentissimi aiuti che le vennero da tutte le parti, a cominciare da quelli di cui le furono prodighi S. M. il Re, il R. Governo e la rappresentanza nazionale. E spesso mi domandai quale maggiore cooperazione avrebbe potuto chiedere la Società di quella che veramente ottenne fuori d'Italia dai Governi, dalle associazioni scientifiche e dai cultori della geografia. I Governi esteri scelsero in questa città o c'inviarono da lontane contrade Commissarii e Delegati rispettabilissimi, i quali, senza venir meno ai doveri del loro ufficio, agl'interessi della scienza e dei loro paesi, accettarono con equo animo le limitazioni imposte a tutti dalle inesorabili condizioni di fatto. Le associazioni scientifiche, i più celebrati esploratori, i cultori tutti della geografia risposero premurosi al nostro appello, delegando rappresentanti o accorrendo in gran numero, malgrado i forti dispendii e le enormi distanze, per recare in nostro soccorso il prezioso tesoro di loro studii e l'aiuto potente del loro lavoro e della loro sapienza.

« Che cosa poi avrebbe potuto fare la Società geografica residente in Roma, se qui in Venezia non si fosse incontrata in un Comitato locale, che preparò e diresse i lavori della Mostra con opera così intelligente, così amorosa e indefessa e con risultati così splendidi, come ciascuno di voi può vedere ancora in questo ultimo momento!

« O potevano essere più liete o più festose le accoglienze preparate agli ospiti dal solerte Municipio e da tutti gli ordini di cittadini? Tantochè, dopo questo esempio, a me pare assai dubbio che per il prossimo Congresso alcun'altra città potrà accingersi all'impresa di emulare, non che di superare, le accoglienze di Venezia!

« Un cumulo così sterminato di preparativi, uno sforzo così immane di attività disparatissime, ma robuste ed elette, dovevano poi concentrarsi d'un tratto sul luogo della prova, dovevano ordinarsi, mettersi in moto e raggiungere il loro fine nel volgere di pochi giorni. In così breve periodo di tempo c'erano ventiquattro mostre differenti da assestare, da classificare, da descrivere, da esaminare e giudicare, c'erano diciotto ufficii di presidenza da improvvisare, con persone nuove ai luoghi, in gran parte ignote fra loro, ignare dei compiti, diverse di costumi e di lingua; eppure le ventiquattro mostre furono senza il ritardo di un solo momento assestate, classificate, giudicate, e le diciotto presidenze sorsero all'ora prefissa e funzionarono regolarmente, e ci diedero in otto giorni più di cinquanta sedute, alcune sovranamente solenni e imponenti, altre, e per la più parte, ricche di discussioni e conclusioni importanti concretandosi in esse ed approvandosi oltre una ventina di voti dei gruppi del Congresso, pronunciandosi ben 539 sentenze di premio per gli espositori, senza che ciò scemasse di nulla la vivacità ed il fascino delle feste cittadine.

» Questo, o signori, è uno schizzo rapidissimo, un bilancio incompiuto, ma positivo, parmi, e veritiero, del terzo Congresso geografico internazionale. Poteva dare fors'anche di più e di meglio; od almeno costa poca fatica di crearne uno di più perfetto nel mondo astratto dell'imaginazione. Pure, ciò che veramente si fece mi par degno di molta considerazione, e tutto ciò è certamente e solamente opera vostra, che non si sarebbe potuta compiere in verun modo senza il vostro lavoro, così concorde, così spontaneo, così premuroso e sapiente.

» Permettete dunque, o signori, che io porga un'altra volta, per incarico e a nome della Società geografica italiana, i più caldi e sinceri ringraziamenti a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca di Genova, al R. Governo ed al Parlamento, ai Governi esteri, ai loro Commissarii e delegati, al Municipio e a tutta la cittadinanza, alle Associazioni scientifiche, al Comitato ordinatore ed alla Sezione Veneziana, agli esploratori, agli scienziati ed agli altri cultori della geografia, ai membri del Congresso, a quelli del Giurì internazionale, a quanti infine coadiuvarono in alcun modo al successo ottenuto da questa terza olimpiade della geografia. »

Nachtigal, a nome delle Società geografiche, richiamò l'attenzione sulle difficoltà superate dal Comitato ordinatore, e sulle accoglienze fatte dalla città di Venezia a tutti gli stranieri qui convenuti, i quali mai dimenticheranno questi giorni.

Du Breuil, delegato francese, a nome della Società geografica di Parigi e dei suoi colleghi, ripetè parole di ringraziamento e di lode, e disse che i Francesi riporteranno in patria nuovi titoli di simpatia all'Italia e a Venezia.

Abbate Bey, in nome dei delegati esteri, ringraziò esso pure, e disse che non è chiusa l'Esposizione, perchè la sua memoria rimarrà sempre fecondatrice di nuove gare avvenire.

Il *bar. Cattanei* da ultimo, ringraziò gli oratori delle parole gentili dette a Venezia e al Comitato, accettò e ricambiò l'*addio* con un: *a rivederci*, e propose che, come in nome del Re fu aperta l'Esposizione, la si chiuda pure nell'augusto suo nome. Al che tutti gridarono *Viva il Re*, mentre la Banda cittadina sonava la fanfara Reale.

Abbate Bey propose, che mediante telegramma siano presentati gli omaggi dei Commissarii dell'Esposizione a Sua Maestà ed a Sua Altezza Reale il Principe Tommaso, presidente del Congresso.

Il che fu fatto.

Consiglio comunale. — Ecco l'Elenco degli oggetti da trattarsi nell'ordinaria Sessione d'autunno del Consiglio comunale, che si aprirà il 17 del p. v. ottobre:

In seduta pubblica:

1. Partecipazione della rinuncia data dal Sindaco.

2. Nomina di otto assessori effettivi e quattro supplenti, in seguito a rinuncia della Giunta municipale.

3. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1881.

4. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo del Comune pel 1882 e della sostanza della Raccolta Correr.

5. Domanda della Compagnia generale delle acque per l'estero, relativa alla mancata esecuzione del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, entro il termine fissato dal contratto, e conseguenti proposte della Giunta.

6. Nomine di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.

7. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale di Venezia in sede di tutela, con cui rifiutò l'approvazione alla parte adottata dal Consiglio comunale nell'adunanza 11 aprile 1877 sull'accettazione del legato disposto dal fu co. Gio. Battista Albrizzi con suo testamento 3 gennaio 1874 a favore di questa città.

8. Approvazione del conto consuntivo 1879 dell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati.

9. Nomina del rappresentante comunale nel Comitato forestale della Provincia pel biennio 1881-82, a sensi della legge 20 giugno 1877, N. 3917.

10. Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa esercizio per l'anno 1882.

11. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi pella tassa di famiglia per l'anno 1881.

12. Nomina delle patrone delle Scuole diurne e festive elementari femminili per l'anno scolastico 1881-82.

13. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice per gli Asili d'infanzia in Venezia.

14. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del Museo civico e Raccolta Correr.

15. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.

16. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.

17. Rinnovazione della metà dei membri della Commissione municipale di sanità, a termini dell'art. 39 del regolamento sanitario 6 settembre 1874.

18. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 25 agosto a. c., a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, di sostenere a carico del Comune la spesa necessaria pella preparazione delle fondazioni e per l'adattamento dell'area, su cui dovrà essere collocato il monumento a Nicolò Tommaseo.

19. Rapporto della Commissione, eletta dal Consiglio comunale nella seduta 16 agosto a. c., për esame della proposta dei consiglieri Fornoni, Combi, Visentini e Fadiga, per un aumento quinquennale di soldo agl'impiegati comunali.

20. Proposta di ricorrere al Governo del Re, a termini della legge sul Consiglio di Stato, per esaurire la procedura amministrativa, in seguito alla reiezione del ricorso prodotto dal Comune per ottenere la consegna e trasporto nel Museo civico degli oggetti del legato Molin, esistenti in deposito nella Biblioteca Marciana.

21. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta:

1. Proposta di istituire il posto di secondo vice-Ispettore delle guardie municipali.

2. Proposta di licenziamento del cancellista di V. Classe, Vincenzo Brinis.

3. Proposta di gratificazione e domande di anticipazioni di soldo e sussidii ad impiegati e maestri comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande di anticipazione.

4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 24 settembre a. c., a termini dell'artic. 94 della legge comunale e provinciale, che autorizza il Sindaco a stare in giudizio, in sede di appello, nella lite promossa dal cav. Massimo Coletti per applicazione tassa di famiglia.

Riapertura dell'Istituto superiore femminile. — Col giorno 15 ottobre p. v. viene aperta l'inserizione delle alunne all'Istituto superiore femminile (palazzo Pisani a S. Stefano) tanto pei Corsi superiori che per la scuola preparatoria.

Le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnate dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Gli esami di ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre p. v., e le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v.

Per essere ammesse al I. Corso superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l'esame della Classe IV. elementare in una scuola pubblica, e sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al II. al III. o al IV. Corso superiore dovranno presentare l'attestato di esame del I., del II. o del III. Corso, oppure assoggettarsi ad un esame a quello corrispondente.

Per l'ammissione alla scuola preparatoria valgono le norme fissate dal Regolamento 15 settembre 1860 per l'ammissione delle alunne alle scuole elementari.

Tutte le alunne devono inoltre comprovare:

a) di aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino;

b) di appartenere a famiglia onesta.

Quelle dei Corsi superiori devono pure dimostrare di avere l'età di anni 12, e di non aver oltrepassati gli anni 16.

La tassa annua d'inserizione è di L. 100 per le alunne dei Corsi superiori, pagabili in due rate anticipate, la prima all'atto dell'inscrizione, l'altra all'aprirsi del secondo semestre: di L. 80 per le alunne della scuola preparatoria, pagabili in dieci eguali rate mensili anticipate.

Quando tre o più sorelle vengano inscritte contemporaneamente all'Istituto superiore o alla Scuola preparatoria, o parte nell'uno e parte nell'altra l'importo della tassa viene ridotto del 20 per cento per ciascuna delle inscritte.

Nessuna alunna potrà essere dispensata dal pagamento della tassa, nè accettata nella scuola, quando non provi l'effettuato pagamento in Cassa comunale della tassa relativa.

Nell'Istituto superiore vi è anche un corso libero per l'insegnamento della lingua tedesca.

Venezia, 28 settembre 1882.

Il Sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Tassa pei venditori girovaghi. — Il pagamento della tassa pei venditori girovaghi, relativa al 4° trimestre 1881, scade col 1° ottobre p. v.

Si diffidano tutti i venditori girovaghi a presentarsi, non più tardi del giorno 15 ottobre, presso l'Ufficio della Div. I. municipale, per munirsi della licenza relativa. Scorso il termine senza effetto, verrà constatata la contravvenzione.

L'« Europa ». — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Roma 29. — Il Ministero ricevette dal console di Melbourne il seguente dispaccio: « Nessun telegramma dall'isola Giovedì; la notizia giunse a Cooktown a mezzo di un piroscafo proveniente dall'isola Giovedì. Io stesso ebbi la nuova dall'Ufficio telegrafico di Cooktown, non dal comandante dell'*Europa*; questa è molto assistita da una nave inglese da guerra ».

— Il *Sole* ha da Roma 29:

« Al Ministero della marina è giunta notizia da Melbourne, che fu salvato l'equipaggio dell'*Europa*, ma che la nave fu perduta. »

Un dispaccio del *Corriere della Sera* dice la stessa cosa. Ma, secondo la *Stefani*, il Ministero non avrebbe avuto altra comunicazione che quella che riportiamo più sopra, e che farebbe ancora sperare che la nave si potesse salvare.

— All'ultimo momento ci giunge il seguente dispaccio che conferma le lieti previsioni:

***Roma* 30. — Il Ministero ha ricevuto dal console di Melbourne il seguente telegramma: L'ufficio telegrafico di Cooktown segnala che l'*Europa* si rimise a galla il 22 corrente.**

Nello stretto di Torres. — Leggesi nel *Fanfulla*:

« Nello stretto di Torres, dove sembra avvenuto il naufragio dell'*Europa*, passò nel 1878 la pirocorvetta *Cristoforo Colombo*, al comando del capitano di vascello Canevaro: questi, non fidandosi dei piloti pratici, si tenne costantemente per tutto il passaggio lungo lo stretto alla direzione della nave.

« Al punto in cui si presume siasi incagliata e persa l'*Europa*, la piro-corvetta *Cristoforo Colombo* si era fermata, e secondo l'uso dei bastimenti da guerra che transitano per quel difficilissimo passo, messa in mare un'imbarcazione, aveva fatta depositare sull'isolotto, ove i naufraghi che si salvano devono per forza ricoverare, una grande cassa contenente biscotto, scatole di carne in conserva, bottiglie di vino e di rhum: sarebbe strano se le vettovaglie lasciate dai marinai italiani nel 1878 avessero dovuto servire ai naufraghi italiani tre anni di poi. »

Venezia-Treviso. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che nei primi giorni del prossimo ottobre verrà attivato l'annunciato servizio di treni *locali* (Belpaire) sulle linee Torino-Chieri e Venezia-Treviso.

Con apposito avviso saranno fissate le norme per l'attuazione del detto servizio speciale.

Esposizione di Milano. — Come i lettori sanno, il Municipio e la Camera di commercio invieranno a loro spese all'Esposizione di Milano alcuni operai, condotti da un giovane ingegnere, affinchè possano esaminare i varii oggetti che trovansi colà esposti ed acquistare nuove cognizioni e maggior valentia.

La Camera di commercio, per attuare il concetto lodevolissimo, si è rivolta ai principali industriali della Provincia, interessandoli a voler ciascuno indicare uno dei suoi operai, il quale accoppii ad un'onestà senza eccezione una sufficiente intelligenza e capacità.

Tutti i nomi verranno poi collocati in un'urna e saranno estratti a sorte i nomi degli operai da inviarsi a Milano.

Qualunque sistema che si adottasse per scegliere gli operai da mandarsi all'Esposizione ha i suoi inconvenienti, e quindi ne ha anche questo adottato dalla Camera di commercio; ci sembra però ch'esso escluda perfino l'ombra di un favoritismo, e che questo oramai sia un grande vantaggio.

Vaccinazione gratuita. — Domani, sabato 1.° ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Cadorin: Una cornice, acquistata dal signor Beauvoir.

Dalla Venezia: Due vasi, acquistati dal signor N. N.

Boncinelli: Un paio di buccole, acquistate dal sig. N. N.

N. B. — Al signor Pastega Luigi fu ordinata dal signor Bellenzoni Luigi di Roma la riproduzione del quadro: Dame un baso, Sala XV, N. 1.

Scontro. — Ieri, nel pomeriggio, presso Rialto, una barchetta con entro due ragazzi, andò ad urtare contro il vaporetto *Regina Margherita*. Chi dirigeva il piroscafo fece del suo meglio per scansare l'urto; ma i due ragazzi, smarritisi d'animo, non sapevano se poggiare di qua o di là.

Ad ogni modo non si è trattato che di un semplice bagno, perchè entrambi quei ragazzi sapevano nuotare e toccarono presto terra.

Teatro Malibran. — Sentiamo che stasera vi è prova del *Mosè*, ed è probabile che domani vi sia la prima rappresentazione.

Tiro alla quaglia. — Sabbato 1.° ottobre 1881, dalle ore 1 alle 5 pom., nell'Ippodromo del Lido avrà luogo il Tiro alla quaglia. — *Gare libere con diploma d'onore*. Tassa di iscrizione pei socii L. 2 — pei non socii L. 6.

Truffa. — Ieri, certa G. Angela, domiciliata a Castello, denunciò che nel giorno precedente, uno sconosciuto individuo presentavasi in sua casa, chiedendole alcuni vestiti pel di lei marito, soggiungendo che il medesimo ne aveva bisogno, perchè era caduto accidentalmente in acqua. Dessa consegnò in buona fede allo sconosciuto alcuni effetti di vestiario, per un importo di lire 14 circa; ma s'accorse poi d'essere stata truffata.

Borseggio ed arresto. — Alle ore 4 1/2 pom. di ieri, venne arrestato certo P. Arturo, d'anni 16, perchè poco prima, unitamente ad altro giovinastro, che fuggì, aveva, in vicinanza al traghetto di S. Eustachio, borseggiato del cilindro d'argento con catena d'oro, del costo di L. 75, L. Giuseppe, abitante in Canaregio. Gli oggetti rubati vennero ricuperati in una finestra, dove, nell'atto della fuga, li aveva gettati il ladro.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 10 3/4 ant., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 2291 a S. Cassiano, ponte dell'Agnello, di proprietà del sig. Luigi Fanna. Il fuoco, che aveva sede nel telaio di contorno della coppa del camino fu agglomerato da agglomeramento di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri del Distaccamento N. 6, e l'estinzione fu compiuta in mezz'ora circa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 settembre

Il nuovo regolamento per la R. Accademia di Livorno comprende l'insegnamento della morale dato da un cappellano, il quale fa parte del Consiglio di disciplina.

I trattati di commercio.

Leggesi nel *Secolo* di Milano del 28:

La seconda Sezione della Commissione governativa per l'Esposizione di Milano, incaricata di prendere in esame le industrie manifatturiere, convinta della necessità di presentare solleciti risultati, nel momento appunto in cui si stanno stipulando nuovi trattati di commercio, si è accinta con forte volere, con attività indefessa, ai suoi studii, ed oggi li ha compiuti. Nella seduta del 25 corrente, si riunirono, sotto la presidenza del senatore Rossi, dieci sui dodici commissarii componenti la Sezione, e cioè i signori Ajello, Borghi, Consonno, Franzosini, Mazzonis, Miani, Salmoiraghi, Tensi, Bressi, che si assentò prima della votazione.

In seguito alla lettura dei lavori predisposti da ogni singolo commissario fu discussa ed approvata all'unanimità dei 9 presenti la Relazione generale. Nella parte che riflette i trattati doganali, la Relazione presenta le seguenti conclusioni:

« 1.° Che non si facciano trattati di commercio con nessuno Stato se prima non si riveda la tariffa generale.

« 2.° Che alla scadenza delle proroghe in corso non si accordi agli altri Stati la clausola della nazione più favorita sulle tariffe convenzionate coll'Austria-Ungheria.

« 3.° Che essendo trascorso l'indugio di quattro anni in luogo dei due assunti dal Governo per la revisione della tariffa generale, la rêvisione si sponga all'ordine del giorno della Camera alla riapertura del Parlamento.

« 4.° Che sia nominata una Commissione d'industriali, uno o due per ogni categoria di prodotti, la quale assisti ed informi la Giunta parlamentare che verrà incaricata della revisione. »

Queste conclusioni vennero telegraficamente comunicate, non appena votate, al ministro d'agricoltura e commercio e all'on. Simonelli a Parigi.

Il principe Nikita e lo Czar.

Annunciano da Cetigne essere imminente una visita del Principe Nikita alla Corte russa. Il ministro residente russo, Jonin, ha recato al Principe del Montenegro l'invito ufficiale dello Czar ad una visita a Peterhof. Il Principe Nikita, col Principe ereditario Danilo, ed accompagnato dal ministro degli esteri, intraprenderà il viaggio per Pietroburgo per la via di Brindisi.

Nei circoli di Cetigne, iniziati nei segreti di Stato, si attribuisce molta importanza politica a questo viaggio del Principe. I suoi sforzi per giungere in possesso di Scutari, a fine di rendere il Montenegro padrone di tutto il lago di Scutari, sarebbero caldamente appoggiati e favoriti dal conte Ignatieff.

Contemporaneamente, il Principe procurerebbe di ottenere a Pietroburgo un prestito di due milioni di rubli pei miglioramenti da effettuarsi nei nuovi territorii di Niksic e Dulcigno, non essendo riescito al Montenegro di conseguire tale prestito, nè a Vienna, nè a Londra.

La vittoria d'Abdurrahman su Ejub Khan è dovuta al tradimento di quei medesimi reggimenti che avevan già tradito l'Emiro nella battaglia di Karez-i-Atta. Il 19 settembre Abdurrahman ed Ejub mossero i loro campi e la mattina del 22 appiccarono battaglia. Ejub occupava una forte posizione a Chilzina e aveva collocato alla retroguardia i reggimenti disertori, i quali d'improvviso fecero fuoco sulle sue truppe e decisero la giornata. L'esercito di Ejub fu completamente sbaragliato, e perdette artiglierie e bagagli. Non v'ebbero che pochi morti e feriti quantunque la battaglia avesse durato cinque ore. La stampa inglese è lieta del successo d'Abdurrahman, ed esorta l'Emiro ad inseguire Ejub e conquistare Herat, restaurando così l'unità dell'Afghanistan. *(Persev.)*

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, è convocato pel 10 ottobre.

(C. della. Sera.)

Roma 29.

Ha prodotto una viva impressione un articolo del *Times*, che domanda per la sola Inghilterra il protettorato dell'Egitto. Si nota che in esso articolo non si fa marcatamente alcuna allusione ai diritti ed agli interessi dell'Italia.

Si teme che questo articolo possa preludiare ad una seconda edizione della mistificazione e del danno toccato all'Italia a Tunisi.

(Pung.)

Parigi 29.

Da ieri parlasi con insistenza di un Ministero Freycinet.

Il *Figaro* pubblica una lettera di una zia di Gambetta, nella quale dice di morire di miseria dopo di aver chiesto indarno aiuto a suo nipote.

Il giornale *Paris* dice che la maggioranza della Camera è favorevole a un Ministero Gambetta; perciò non dipende che da esso di accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

(Pung.)

Parigi 29.

I giornali opportunisti l'*Express* e l'*Union républicaine* affermano che l'autore delle famose rivelazioni, pubblicate dall'*Intransigeant*, è il bar. Debilling, il quale tenterebbe così di vendicarsi per esserglisi tolto l'onorario di plenipotenziario in disponibilità. Questo gli sarebbe stato tolto perchè, passando per Roma, promise ad alcuni uomini politici italiani di brigare per il richiamo di Roustan.

In una lettera diretta ai giornali, il Debilling smentisce la notizia data da alcuni periodici, ch'egli fosse l'autore delle rivelazioni fatte dall'*Intransigeant*. Non ostante questa smentita, l'*Express* torna ad insinuare che il Debilling ne sia realmente l'autore.

(Sec.)

Parigi 29.

Parecchi deputati influenti scrissero a Gambetta dichiarando di voler nominarlo presidente provvisorio della nuova Camera, allo scopo di designarlo quale capo della maggioranza e di costringere quindi il Presidente Grevy di chiamarlo a far parte del nuovo Gabinetto.

Gambetta accettò tale offerta. *(Indip.)*

Vienna 29.

Il *Times* dice, che l'Austria ha intenzione di occupare Prevesa, Salonicco, la Macedonia e l'Epiro per [illegible]. L'Inghilterra in tal caso occuperebbe l'Egitto.

(Secolo.)

Londra 29.

Una corrispondenza evidentemente ispirata del *Times* afferma che la diplomazia si è di questi giorni occupata a stabilire un piano per la ripartizione dell'Oriente, allo scopo di avviare la questione orientale alla sua soluzione definitiva.

Il piano progettato assegnerebbe l'Epiro e la Macedonia all'Austria, Costantinopoli alla Russia e l'Egitto all'Inghilterra. *(Indip.)*

Londra 28.

In seguito al contegno del Volksraad dei Boeri, il Governo inglese aggiornò il progettato ritorno delle truppe dall'Africa meridionale.

(O. T.)

Pietroburgo 28.

Fu pubblicato un *ukase* che risguarda l'attivazione d'un nuovo canale, dal nome Latscke Lubenskaja, che congiungerà il Mar Baltico coi mari Caspio e Bianco.

La città di Pietroburgo verrà divisa in 120 distretti di polizia.

(T. Z.)

Pietroburgo 29.

L'Imperatore tenne ieri una rivista, che durò 7 ore, delle navi reduci dall'Oceano e dal Mare Mediterraneo, ed espresse la sua ricognizione per la precisione delle evoluzioni. Giusta i giornali, il consigliere di finanza Thörner parte nella prossima settimana per Costantinopoli, onde assistere Nowikoff nelle trattative finanziarie colla Porta per l'indennizzo di guerra. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — L'Ufficio centrale del Senato per la legge elettorale deliberò di interpellare Baccelli sull'esecuzione della legge per l'istruzione obbligatoria, a cui la riforma elettorale votata dalla Camera trovasi coordinata.

Colico 29. — Baccarini, accompagnato dai deputati Merzario, Martelli, Cocconi, Cucchi, dal senatore Annone, dal Sindaco di Sondrio e da una rappresentanza di Chiavenna, visitò ieri le località percorse colla ferrovia Como-Lecco, dove giunse iersera. Stamane, accompagnato dalle stesse persone, traversò il lago di Como, costeggiando i paesi che saranno percorsi dalla ferrovia Lecco-Colico. Giunto a Colico alle ore 10, fu ricevuto dal senatore Guicciardi, dal deputato Polti, dal Sindaco ed altri.

Monaco (Baviera) 29. — La Dieta elesse presidente il barone Ow, con 154 voti contro 2, vicepresidente il dott. Kurz con 85 voti contro 70; Stauffemberg ott nne 68 voti.

Parigi 29. — Un dispaccio del *Figaro* accusa Alì bei di aver lasciato passare le bande arabe recantisi a Kerouan.

Parigi 29. — I negoziatori italiani partono stasera.

Notizie di Tunisi fanno temere l'esplosione del fanatismo quando si attaccherà Kerouan. Assicurasi che allora Grevy ritornerà in Algeria. Saussier telegrafò che il colonnello Laroque battè ieri presso Kef forti contingenti insorti. Granville è giunto a Parigi.

Tunisi 29. — Il padre Liborio, superiore dei cappuccini, si impossessò dell'amministrazione di tutti i beni della missione. L'Arcivescovo d'Algeri protesta.

Berna 30. — La Germania, l'Austria e la Russia invitarono il Governo ad impedire il Congresso socialista.

Budapest 29. — Majlath fu nominato presidente, Szecheny vicepresidente della Camera dei signori.

Dublino 29. — La riunione dei Vescovi cattolici irlandesi loda il Landbill, che consiglia le popolazioni a respingere le Società segrete, chiedendo al Governo la liberazione dei detenuti politici.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 29. — Gl'insorti attaccarono nuovamente il 28 corr. Alì bei. Ebbero parecchi morti. Prevedesi un nuovo attacco, occupando egli buone posizioni. I Francesi occuparono Rades Almadahia.

Costantinopoli 29. — Il delegato italiano non assisterà alle sedute dei creditori della Porta, mancando di poteri sufficienti. Tutti gli ambasciatori, eccetto Novikoff, che le attende, ricevettero le istruzioni per trattare la questione del tributo della Bulgaria.

FATTI DIVERSI

Commissione d'inchiesta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Palermo 30. — Stanotte alle ore 1.20 giunse la Commissione d'inchiesta sulla marina. Fu ricevuta dalle Autorità. Oggi alle ore 11 terrà la prima seduta.

Congresso geologico. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 29. — Il Congresso geologico internazionale votò oggi la carta generale eseguibile a Berlino, da compilarsi da una Commissione di cinque membri presi in Inghilterra, Francia, Italia, Austria, Russia; relatore e presidente presi in Germania; Scala 1500000.

Il presidente Capellini annunziò la fondazione di una Società geologica italiana, che discuterà oggi stesso il suo Statuto.

La « Thetis » non colò a fondo. — Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio, che rettifica quello dell'*Agenzia Stefani*:

Tolone 29. — La corazzata *Thetis*, per aver negletto di chiudere la boccaporta dell'acqua, era in pericolo di sommergersi nel porto. Fu portato immediato aiuto, e la catastrofe, che minacciava, fu evitata.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda oggi il seguente dispaccio:

Parigi 29. — La *Thetis* fu salvata.

Il disastro di Orsogna. — Una corrispondenza alla *Gazzetta Abruzzese* da Orsogna, 22, reca dolorosi ragguagli sugli effetti del terremoto del 10 corr. Ne togliamo i seguenti:

Delle case danneggiate dal terremoto v'ha una categoria, la quale ne comprende 79, ch'è mestieri subito abbattere in tutto od in parte, come ora si sta [illegible] tori, per impedire [illegible] danni alle case circostanti ed alle persone circolanti per le vie. Una seconda categoria comprende 168 case da tenersi disabitate, finchè non sieno ricostruite totalmente od in massima parte. V'ha una terza categoria che comprende 102 case da tenersi disabitate, finchè non si sia provveduto alle necessarie puntellature e riparazioni. E l'ultima è quella che comprende 269 case, che sono abitabili, ma richiedono lavori di assicurazione delle volte o dei muri. Si noti che le riparazioni e le assicurazioni non son mica cosa di poco momento, ma molto importanti.

Tutte le case danneggiate sono 618, ossia i 4/5 del paese, perchè esse sono composte di più vani a due piani, laddove l'altro quanto è composto di circa 700 casupole di un sol vano terreno. — Tra i rioni, quello di S. Giovanni ha avuto danni maggiori. Le chiese sono tutte in gran parte rovinate, massime quella di S. Nicola. Alcuni palazzi sono a dirittura inclinati: tra gli uni e gli altri sono poste delle travi, per non farli crollare. A cacciar la testa dentro alcune case, si rimane spaventati: dal tetto alle volte, fin giù, tutto è macerie! — La bella e nuova casa municipale è rimasta anche danneggiata, ed il tenente Magno Oliverio Anselmo dorme in una delle migliori camere del Municipio e del paese, e vede attraverso le fenditure il cielo, quando egli è nel letto!

Le tende situate sono 350, e ciascuna può contenere 6 persone: tutte sono state mandate per disposizione del Governo, e ve ne sono alcune coniche. Ora però i cittadini di Orsogna abitano nelle campagne, nelle casine, nelle case rurali e di paglia, e pochi stanno la notte sotto le tende. — Il Governo ha preso vivo interesse per tanta sventura. L'egregio Prefetto della Provincia, bar. Reichlin, ha dato da parte del Governo L. 1000 di soccorsi. Qui sono subito venuti l'egregio sotto-prefetto cav. Venier, il maggiore di fanteria, il capitano ed il tenente dei RR. carabinieri che poi sono ripartiti.

Han ben meritato del paese, oltre al valoroso tenente Magno Olivieri Anselmo co' suoi soldati, l'on. Sindaco Luigi cav. di Bene, e l'egregio assessore Gabriele Cucchiarelli, che ha dato prove di rara abnegazione ed attività. Merita anche lode il brigadiere Presciutti Vicenzo co' suoi carabinieri.

Fortunatamente non si sono avuti a deplorare molti morti e molti feriti; perchè il tremuoto avvenne il 10, alle ore 8 ant., quando cioè gran parte degli abitanti era nelle campagne a lavorare, ed altri cittadini erano usciti dalle abitazioni. Tuttavia nella catastrofe 3 persone sono rimaste vittime e 35 ferite, delle quali una è morta. E gli episodii dolorosi non sono mancati. Un individuo era nella sua camera: egli sente il tremuoto; sbigottito, fugge nel vano del balcone sotto l'architrave: le volte della sua casa crollano con orribile rimbombo, ed egli inorridisce, ma rimane fortunatamente salvo sul muro!

Si prova dolore ed ammirazione per una madre infelice, che, formando un arco colla sua persona, ne fa uno scudo pel figliuolo, e, colla propria vita, salva il suo caro!

Lo stato di Orsogna è grave. Il Governo, senza dubbio, manderà altri e rilevanti soccorsi. Questo Municipio ha deliberato che si dieno ad Orsogna per soccorsi L. 1000; quello di Chieti, L. 500; il Consiglio provinciale di Chieti, secondo un telegramma or ora giunto al Sindaco, L. 3000. Ma ciò non basta; è necessaria la carità privata, e questa è già cominciata. Noi la chiediamo fiduciosi a tutti gl'Italiani, che non sono stati mai sordi ed insensibili ai dolori dei proprii fratelli; essi risponderanno generosi addolorati e concordi all'appello, dalle cento città, dalle Alpi al Lilibeo.

Il Prefetto bar. Reichlin ed i deputati al Parlamento della Provincia di Chieti formeranno un Comitato che promoverà una sottoscrizione. La stampa, massime l'abruzzese, apra anche delle sottoscrizioni, e faccia in modo che tutti i soccorsi si raccolgano e si distribuiscano sollecitamente e con retto criterio. Le pioggie autunnali ed i rigori dell'inverno si approssimano!

Incendio. — Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Kassel 28. — A Balherda (distretto di Gerfeld) scoppiò ieri uno spaventevole incendio che dura tuttora. Tre quarti della città sono già inceneriti: diverse persone furono ferite, parecchie non si trovano.

Una banca fallita. — Come ha annunziato il telegrafo, la Banca nazionale del Lussemburgo è fallita. Sono stati nominati curatori. Tutta la giornata di lunedì, i portatori di biglietti hanno assediato la Banca, ma i reclamanti sono stati rimandati ad un altro giorno.

La Banca è custodita da gendarmi per prevenire manifestazioni popolari; infatti, tre milioni di biglietti di piccolo taglio sono in mano di operai. Lo Stato granducale è interessato nel fallimento per più di due milioni. Sembra che il portafogli della Banca sia pieno di valori nulli.

Gazzetta del contadino. — Il Numero 18, anno II, di questo giornale illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, al prezzo di lire 2 all'anno, contiene:

Le malattie dei vini (F. G.) — Sulla profondità da darsi alle arature: (G. Cavallini) — Il Barbagianni — Distruzione degli insetti nocivi: I bruchi, con 2 figure illustrative (C. Yole) — La scelta dei vitelli da allevamenti (P. A. Minoli) — Proprietà dell'uva — Per rendere innocui i funghi — Maniera di conservare i fagioletti — Conservazione del burro — Coltura della valerianella — Avviso — Congresso per la caccia — Il *Cyperus Textilis* — La patata dolce d'America — Riproduzione di piante senza vivaio — Liquido per chiarificare i vini — I contadini in Italia — Utilità del lombrico — Una nuova dalia — Zucchero di Mais — I vini di California — L'albero della cera — Azoto dell'atmosfera — L'acido fenico e la fillossera — Fagiuolo Chevrier (novità) — Il peso netto d'un pollo — Libri in dono alla Gazzetta — Sporta delle notizie — Annunzii.

Esce in Acqui (Piemonte).

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, viale dell'*Opéra*, N. 33) pubblica nel suo Numero del 25 settembre uno studio interessantissimo del sig. Luigi Courajod, *su Giovanni Warin, sulle sue opere di scoltura, e sul busto di Luigi XIII del Museo del Louvre*; la continuazione dell'articolo di *Paolo Leroi* sull'Esposizione di Lilla; ed inoltre un grandissimo numero di cronache, ragguagli diversi, ec., riguardanti le belle arti.

Questo Numero è ricco di disegni e contiene, come tavola oltre il testo, una bella acquaforte originale di *Luciano Gautier*: *La via dell'Haut-Pavé a Parigi*, opera coscienziosa e di un carattere parigino molto spiccato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO
del 30 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762 48	761 40	761.01
Term. centigr. al Nord	13.7	15.1	15.0
» » al Sud	—	15.8	—
Tensione del vapore in mm.	7.54	8.20	7.50
Umidità relativa	64	64	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	NE	ENE
Velocità oraria in chilometri	37	42	45
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.			
Acqua evaporata	—	2.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+25.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 20 — Minima 13.45

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente orientale forte. — Mare e Laguna agitati.

Dal Bullettino meteorologico, giuntoci oggi troppo tardi, togliamo: Tempo ancora cattivo, specialmente nell'Adriatico; probabili venti del terzo quadrante nel Sud, del quarto nel Nord.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 settembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 2 col. libri, 2 balle seta greggia, 4289 col. uva, 220 sac. e 1 camp. vallonea, 1 pac. fichi, 2 col. rame vecchio, 2 balle pelo gambelo, 15 col. effetti, 211 sac. segala, 2 balle bozzoli sani, 247 sac. papavero, 24 sac. grana gialla, 6 col. cordaggi, 2 col. tela, 3 balle senape, 5 balle anici, 78 bot. e 12 fusti vino, 20 cesti fichi, 29 bot. 22 bar. e 1 fusto olio, 184 cas. sapone, 8 balle mandorle, 36 balle carrube, 9 cestoni frutti freschi, 7 cas. liquerizia, e 3 cas. maraschino, all'ord. racc. all'Ag. Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 24 settembre. — *Arturo*, Ghezzo it. arrivato da Venezia.

Cardiff 14 settembre. — *Leonida*, Politi, arrivato da Venezia.

Fiume 24 settembre. — *Lindisfarne* v., Doods ingl., arrivato da Venezia.

Filadelfia 14 settembre. — *Famgli Causi*, Causi it., spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 30 settembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 58	89 68
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 70	91 80

	Valore Nom.	Versato	Prezzi fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L. V. 1859 timb. [illegible]			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Ros[illegible]	1000	1000	—	—
Rend. [illegible] 5 % [illegible]	—	—	—	—
» [illegible]	—	—	—	—
Obblig. [illegible] V. E.	500	500	—	—
» [illegible]	500	410	—	—
» [illegible]	505	391	—	—
» [illegible] 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —		
Germania	» » 5	123 25	123 50
Francia	a vista » 4	100 80	101 10
Londra	3 m. d. » 4	25 34	25 40
Svizzera	a vista » 4 ½	100 70	100 90
Vienna-Trieste	» 4	217 —	217 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 35	20 37
Banconote austriache		217 25	217 75

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Borsa di Firenze	29 settembre	30 settembre
Rendita it. g. da 1 luglio 1881	91 27	91 [illegible]
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 39	20 39
Londra	25 39	25 35
Parigi	101 25 v.	101 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine cor.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	468 —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	930 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29	
Mobiliare	367 30
Lombarde	158 —
Ferrovie dello Stato	259 —
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 34 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	76 85
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59
100 Marche imp.	57 70
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 36
Consolidato ingl.	99 ¼
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	16 32

PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0/0	84 57
» » 5 0/0	116 20
Rendita Ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	16 40
Obblig. egiziane	383 —

LONDRA 29.	
Cons. inglese	99 ¼
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	26 ⅞
» turco	16 —

BERLINO 29	
Mobiliare	640 50
Austriache	624 —
Lombarde Azioni	274 —
Rendita Ital.	90 10

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

1.° ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 34s 7
Tramontare apparente del Sole	5h 39m
Levare della Luna	1h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 40m, 5.
Tramontare della Luna	11h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Pachiotti, senatore, - Modigliani cav. L., - Berengan E., tutti dall'interno, - Cav. de Jaeger, da Vienna, - Huisken, dalla Germania, - Casas, - Juan Anglada, ambi dalla Spagna, - Johnston E., - Ellis, - Hamilton, ambi con moglie, - Sigg.ri Russell Roberts, - John Day, - William Willes, tutti da Londra, - Nadina di Fomine, dalla Russia, - Fraser, dall'America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Lorenzini cav. P., - Questi E., - Bozzotti, con moglie, tutti dall'interno, - Bamiller, luogot., dalla Germania, con seguito, - Krackhardt E., da Brünn, con famiglia, - Binder G., da Parigi, con moglie, - Barone Keatings, con seguito, - Keatings, colonnello, - Miss Minna Harvey, - Miss Westwood, - Parker F. E., - Sigg.re Peel, con seguito, - Barnis J. G., - Barnard, ambi con famiglia, - Sigg.re Mitchell, - Morgan A., - Sigg.ri Collier, - N. Gould, - Sigg.ri Wingate, - Bukler, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Kobbè, della Russia, - Sigg.ri Smith, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. Ciampi, con moglie, - Cavalieri V., tutti dall'interno, - Farchi A., da Trieste, - Molleveaux E., con moglie, - Carrè G., con figlia, - De St Germain, con famiglia, tutti dalla Francia, - Kaleller P., dal Belgio, con moglie, - Linn J., - Baxter G., ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Engel S., - Rosenbaum E., - Porkoli cav. A., - Gotzin F., - Framkensteim, - Widmann, - E. Letoschek, tutti dall'Austria, - Florian Solocinski, - A. de Somvkesy, - Hobbling A., - Sobocinski F., tutti quattro dall'Ungheria, - Gallo A., - Margaritti G., - Rodrigusa Coste C., tutti tre da Trieste, - Schumann A., da Gratz, - Grossmann R., dalla Boemia, - Rautnig L., - Sydow F., - Daus W., - Sohla C., - Caesar, - D.r Breulono, - fratelli Limburger, - D.r Erinsberg, - Reichenberg E., tutti dalla Germania, - Strunke R., dal Belgio, - Kucienska A., da Cracovia, - Roman V., dalla Polonia, - Peretz B., da Teplitz, - Rodeonoff G., dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta in 2 atto: *Un matrimonio fra due donne*. Indi il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

ESTE.

Il 1.° ottobre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Tescari del N. 343, della mappa di Spineda, provvisoriamente deliberato per L. 1400.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il 3 ottobre innanzi al Municipio di Asiago si terrà l'asta per la vendita di legnami dei boschi di Clausa, Valdinos, Mösele, Parste, Barenthul, Dorach, Buda e Lindeche.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento. (F. P. N. 78 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 1.° ottobre innanzi la Prefettura di Belluno scade il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto del risarcimento della massicciata, di saltuarie riparazioni e rimessa delle opere d'arte, che corredano la strada nazionale carnica dal confine colla Provincia di Udine fino al confine austro-ungarico, provvisoriamente deliberato col ribasso del 10 per 100 e quindi per L. 11,358.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Immerso nel più profondo dolore, partecipo la perdita irreparabile del mio amatissimo zio, professore **GIROLAMO PAGLIANO**, avvenuta il giorno 9 settembre 1881, nella grave età di 81 anno.

Nel dar parte di questa dolorosissima notizia, prevengo che moltissimi falsificatori profitteranno di questa occasione per cercare d'ingannare la buona fede del pubblico. Chi vuole il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, deve dirigersi a me in

NAPOLI 4 CALATA SAN MARCO

In appoggio di quanto dico, tengo:

1. Tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professor **GIROLAMO PAGLIANO.**
2. Un documento col quale mi dichiara quale suo unico successore.
3. Un testamento olografo a mio favore.

Più tutti sanno che sono rimasto circa tre anni presso mio zio, per perfezionarmi in tutto ciò che riguarda la manifatturazione dello sciroppo, e che durante quel lasso di tempo io solo ho diretto la Casa di Firenze. Sfido chicchessia a darmene una smentita.

Prevengo altresì che moltissimi falsificatori per maggiormente ingannare la buona fede del pubblico, hanno pensato di trovare nelle classi le più infime della società, individui aventi il nome di **PAGLIANO**, e fattosi cedere questo, mediante un tenue compenso, cercano di farsi passare per parenti del fu **GIROLAMO PAGLIANO**.

Dopo ciò ognuno sa che per avere il vero e legittimo sciroppo inventato dal fu prof. **GIROLAMO PAGLIANO** bisogna dirigersi a me suo nipote

ERNESTO PAGLIANO, 4 CALATA SAN MARCO

casa propria, del quale sciroppo ne garantisco l'efficacia e ne assumo la intera responsabilità.

Napoli 9 settembre 1881.

ERNESTO PAGLIANO.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 1.° ottobre — N. 261

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ricorrendo la festa della Beata Vergine del Rosario, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° OTTOBRE

Ci sono giornali progressisti — monarchici, si intende, come noi, e più di noi — che si erano presi di un amore strano per la istituzione degli allievi volontarii, che era stata covata da quell'Associazione dei reduci delle patrie battaglie, che non volle mai fare atto pubblico di adesione alla Monarchia, per cui si staccarono da lei i monarchici che fondarono una nuova Società di reduci, e, a togliere gli equivoci, si posero sotto il patrocinio di Casa Savoia. Il vecchio nucleo dell'Associazione dei reduci, che non vuol mai nominare la dinastia, era alla testa del battaglione degli allievi volontarii. E per questo sdilinquiscono uomini che si professano monarchicissimi.

Prima avevano cercato un esemplare degli allievi volontarii in Inghilterra. Ma voci autorevoli di volontarii inglesi protestarono e dissero che l'istituzione cui sono iscritti non ha nulla da fare cogli allievi volontarii di Roma, perchè questi dovevano essere organizzati militarmente, con ufficiali nominati dal sig. Menotti Garibaldi, presidente dell'Associazione dei reduci, mentre i volontarii inglesi cominciano dal prestar giuramento alla Regina, e sono un'istituzione posta sotto la salvaguardia delle leggi. La *Capitale* ha persino manipolata una corrispondenza da Edimburgo, del capitano Merli, per far credere all'identità dei volontarii inglesi e degli allievi volontarii di Roma, e per far meglio risaltare questa identità, aggiunse di suo la parola *allievi* ogni volta che si nominavano i volontarii nella corrispondenza del capitano Merli, tanto che il capitano Merli ha dovuto protestare.

Adesso cercava un altro esemplare in Francia. Magnificano i volontarii francesi che fanno le manovre, e il Governo non li scioglie, e se la prendono col Governo italiano, che questa volta si è fatto paura del gridio dei giornali moderati.

Prima di tutto i giornali moderati non hanno protestato contro gli esercizii militarii. Gli esercizii si fanno anche nei Collegii. Gli allievi volontarii dovevano essere un Corpo organizzato militarmente, sotto gli ordini del generale Menotti Garibaldi, il quale si rivolgeva al suo esercito con tronfii ordini del giorno, presentava gli ufficiali istruttori, come un vero generale, e si riservava di nominare gli ufficiali e di mantenere la disciplina senza renderne conto al ministro della guerra. Questo è ben altra cosa che fare gli esercizii!

E poi, questi signori si dimenticano quando loro piace, che l'Italia è una Monarchia e la Francia è una Repubblica. Si degnino fare l'ipotesi che in Francia il signor Larochejacquelein o il signor Paolo di Cassagnac organizzassero un battaglione di allievi volontarii. Che gridio, allora davvero assordante, nella stampa repubblicana contro questa organizzazione delle forze future della ristorazione monarchica! Come strillerebbero, e come il Governo si affretterebbe, senza esitare, a scioglierli!

Siam giusti, o monarchici progressisti. Se la Repubblica non consente la libera azione per la ristorazione monarchica, la Monarchia non può lasciare piena libertà ai suoi avversarii di preparare e fare la Repubblica. Noi abbiamo in Italia una strana specie di monarchici. Essi non hanno mai una parola contro le agitazioni repubblicane; ciò che i repubblicani fanno è sempre legale e ben fatto. I loro odii ciechi, mortali, li serbano ai monarchici della Destra. Oh! chi li direbbe monarchici, in questa solidarietà di tutti i giorni coi repubblicani? Noi lo crediamo perchè ce lo dicono. Non ci permetteremo sicuro di dubitare della loro parola!

Le notizie della Tunisia sono sempre gravi. Gl'insorti sono concentrati a Keruan, e i Francesi temono che l'attacco a Keruan sia il segnale dello scoppio del fanatismo mussulmano; il principio della guerra santa. Questo timore della guerra santa è cronico ogni volta che l'Islamismo è in qualunque punto attaccato. Nell'ultima guerra turco-russa la guerra santa era una minaccia permanente. I Turchi si sono battuti gloriosamente, ma fu una guerra come tutte le altre, cogli orrori che le accompagnano tutte, ma senza nulla di speciale che ci facesse dire: Ecco gli orrori proprii della guerra santa. Gli Arabi della Tunisia si battono per la loro patria; è una guerra santa per questo solo. I Francesi finiranno per opprimerli, e l'opera loro non sarà santa sicuramente.

P. S. — Un dispaccio di Parigi giunto più tardi annuncia che le Camere saranno convocate il 28 ottobre, e che probabilmente Grevy indirizzerà loro un Messaggio.

Si ha dalla stessa fonte che gl'insorti hanno sconfitto Alì beì, generale tunisino, e che molti soldati tunisini disertarono. Bu Amema, capo degl'insorti algerini, si sarebbe posto in comunicazione cogl'insorti tunisini.

L'Italia e la Baia d'Assab.

Un corrispondente da Alessandria alla *Politische Correspondenz*, dopo aver fatta la storia del modo col quale l'Italia si è stabilita ad Assab esprime il dubbio che ora il Governo di Roma abbia riconosciuto di essersi ingannato sull'utilità che da quella occupazione ne poteva derivare al paese, ed abbia deciso di rinunziarvi. Infatti, invece di spiegare, dopo il massacro di una sua spedizione, la sua bandiera e cercare di punire i colpevoli essa si è limitata ad intraprendere col Governo egiziano un carteggio diplomatico. Il citato corrispondente manda poi alla *Politische Correspondenz* l'estratto di due documenti diplomatici che crediamo opportuno riprodurre.

Il primo è il riassunto della nota del ministro degli esteri egiziano all'agente diplomatico italiano al Cairo del 25 aprile 1880.

« In questa nota il Governo egiziano, riferendosi ad una comunicazione del 1870, constata che essa considerò sempre nulla la cessione fatta da « alcuni nomadi » alla Società Rubattino della Baia d'Assab, perchè questi nomadi non avevano diritto di proprietà sopra il territorio in quistione. Il Governo egiziano era d'avviso che quello italiano ha riconosciuto la piena legittimità delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri d'allora, poichè altrimenti avrebbe fatto valere nel modo più energico i suoi diritti indiscutibili sopra tutta la Costa africana del Mare Rosso. Il Kedevi sarebbe dunque rimasto altamente sospreso di apprendere ultimamente, che la nave mercantile italiana *Messina-Genova* si era recata ad Assab, e dopo aver inalberata a terra la bandiera italiana, aveva sbarcato, oltre che carbone, anche uomini, i quali erano incaricati di costruire sulla costa delle baracche di legno. Il Kedevi fu colpito ancora più dolorosamente dal telegramma che annunziava che anche la nave da da guerra *Esploratore* vi aveva sbarcato una parte del suo equipaggio. Egli credeva tanto maggiormente che trattavasi di un malinteso, in quanto che simili fatti, che violano i diritti di sovranità, esigerebbero misure repressive che il Governo egiziano non ha preso, solo perchè voleva prima attendere spiegazioni da parte del Governo italiano, per la sollecita trasmissione delle quali si fa viva premura all'agente e console generale italiano. Se la Società Rubattino voleva erigere ad Assab una stazione commerciale, o un deposito di carbone, essa doveva rivolgersi al Governo del Kedevi, dal quale non poteva che attendersi cortese accoglienza. »

La seconda è una nota del 17 maggio 1880 del Ministero degli affari esteri d'Italia all'agente diplomatico e console generale in Cairo:

« In questa nota il ministro Cairoli spiega anzi tutto lo stato delle cose inerente alla occupazione della baia di Assab, nel senso che, in ogni modo, l'acquisto della baia di Assab fu fatta dal signor Rubattino per proprio conto, ma che il Governo egiziano non fu mai in grado di provare la sua affermazione che i venditori siano stati pescatori nomadi senza sovranità e senza diritto di proprietà. Invece di ciò, gli ufficiali della regia marina, gli agenti del signor Rubattino e finalmente celebri viaggiatori, come il marchese Doria ed il signor Beccari, i quali visitarono quei paraggi, constatarono che questi sedicenti pescatori nomadi sono capi indigeni che assumono il titolo di Sultani, la cui autorità non fu mai contestata, ed i quali con nessun atto davano a credere di dipendere dal Governo egiziano o dalla Porta. Anche se le obbiezioni del Governo egiziano che il Kedevi è stato rivestito col Kamakamates di Massavah non si possono misconoscere, l'arbitraria estensione che fu data ai confini di questo Kamakamates dovrebbe pure essere contestata.

« La nota accenna anche della riserva formulata nella nota del 26 giugno 1870 circa i danni cagionati alla Società Rubattino dalle violenze dell'equipaggio del *Chartum*, e constata che il signor Rubattino comperando il territorio della Baia d'Assab, ne divenne il proprietario. In questo senso è pure regolata la posizione del Governo italiano dal diritto delle genti; però esso dichiara esplicitamente che non se ne servirà che per scopi puramente commerciali e scientifici. Ciò non ostante la questione non deve considerarsi come denitivamente sciolta e si prega il Governo egiziano a raccogliere materiale di prova legale per le sue asserzioni, e di astenersi da ogni atto che potesse, turbando l'attuale *statu quo* del possesso, complicare la questione di diritto, ma piuttosto di accordare alla colonia stabilitasi alla Baia d'Assab il suo appoggio. »

Il retroscena della spedizione tunisina.

La *Lanterne* ha fatto una serie di rivelazioni sulle cause della guerra tunisina, tutte dipendenti da speculazioni finanziarie e da maneggi di affaristi, e spiega così perchè il trattato ch'essa afferma essere stato accettato dal Bei il 29 gennaio 1881, non è stato firmato.

« Si sa — scrive il suddetto giornale — che la Società marsigliese ha acquistato per 2,500,000 lire il Dominio dell'Enfida, composto di ottocento mila ettari di magnifiche terre. Essa aveva contestazione con un inglese, Levy, il quale invocava il diritto di precedenza nell'acquisto.

« Per il trattato preparato al Ministero degli esteri la questione dell'Enfida doveva essere sottomessa all'arbitrato del Re dei Belgi e della Repubblica svizzera. — Roustan e la Società marsigliese, della quale egli non era che un agente, non volevano sapere di tale arbitrato, non volevano giudici indipendenti; e perciò Roustan a Tunisi, sostenuto a Parigi da potenti interessati, non ebbe che una politica: impedire la soluzione pacifica della questione tunisina e darle una soluzione colle armi. »

L'*Intransigéant* pubblica un articolo di Rochefort, contenente rivelazioni particolareggiate, venute da un personaggio che ha per molto tempo fatto parte del Corpo diplomatico.

Secondo queste rivelazioni, Roustan interessato fino dal 1871 a un'enorme somma di denaro capitalizzata in cartelle del prestito tunisino, in società con un banchiere prussiano, tentò, prima, di far intervenire la Germania negli affari finanziarii della Reggenza. Non essendovi riuscito, si rivolse alla Francia, lavorò, si adoperò in ogni modo per indurre il Governo francese ad assumere la gestione delle finanze tunisine, per assicurarsi così il rimborso di valori deprezzati per la nota insolvibilità del Bei.

« Nel 1873, dice l'*Intransigeant*, Sidi-Mustafà-Kasnadar dovè ritirarsi dal Ministero, in seguito alle scoperte fatte dalla Commissione finanziaria nominata dalla Francia, dall'Italia e dall'Inghilterra, Commissione che non aveva che una parte officiosa, ma che riescì a singolari scoperte sull'amministrazione dell'uomo, di cui Roustan e la *République Française* domandavano freneticamente il ritorno al potere. Si constatarono enormi sottrazioni di titoli per 65 milioni, e si trovarono poi, presso un banchiere francese, dove erano stati depositati p credito personale del ministro tunisino. »

Un fatto *brutale*, ma significante, è che quei titoli che poco fa valevano 120 lire, ora si scontano a 500 lire. »

L'*Intransigéant* fa la storia del debito tunisino e spiega tutti i ribassi artificialmente provocati dagli affaristi francesi appoggiati dalla *République Française* che per molto tempo lavorò a screditare i titoli tunisini, talchè il Bei se ne querelò con Roustan. Ora, aggiunge la *Vérité*, dove emerge tutto il carattere d'un *tripotage* finanziario della campagna tunisina, è in questa Nota pubblicata dal *Paris*, organo ufficiale di Gambetta:

« Noi crediamo sapere che la riorganizzazione delle finanze tunisine procede bene. *Secondo Roustan*, una delle prime misure da introdurre, sarebbe quella di disinteressare i portatori esteri per riservare solo alla Francia il controllo delle finanze, che finora ha diviso coll'Inghilterra e coll'Italia. »

La *Vérité* commenta così queste linee:

« Qui è la storia dell'origine e delle cause della questione tunisina; e si può essere sicuri, che se la proposta di Roustan è accettata, questi non tarderà a disinteressarsi per primo delle cose tunisine.

Il rimborso dei titoli sarebbe superiore a 200 milioni, e dovrebb'essere effettuato dalle casse francesi; è quindi un ottimo affare che ricorda perfettamente gli scandalosi *tripotages* della spedizione del Messico. I giornali radicali accusano insomma Gambetta e Roustan di aver giocato al ribasso sui fondi tunisini. Queste rivelazioni hanno fatto enorme senso nei circoli politici e alla Borsa se ne parlava vivamente.

Un telegramma della Stefani ci annunzia che Roustan ha sporto querela contro Rochefort.

Trattative tra la Germania e il Vaticano.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il nuovo vescovo di Treviri, appena insediato, ha diramato al suo clero una pastorale, nella quale, dopo aver detto che il Papa lo forzò, quasi, ad accettare la dignità di vescovo — circostanza caratteristica delle disposizioni di Leone XIII verso la Prussia — annunzia l'avvicinarsi della pace religiosa, e raccomanda l'obbedienza all'autorità secolare. E ierlaltro il Korum, al banchetto dato in suo onore, sedeva tra il Prefetto Nasse e il comandante della divisione, generale von Wichman, e faceva un brindisi al « Papa e all'Imperatore. » Son questi, pare a noi, indizii che le pratiche tra Berlino e il Vaticano si trovano in uno stadio avanzato, che le due parti sanno benissimo fin dove può arrivare la condiscendenza reciproca, e sono già impegnate l'una verso l'altra più di quello che la stampa ufficiosa prussiana, obbligata alla discrezione, voglia far credere.

Il linguaggio del Korum, aggiunto alle circostanze che precedettero e accompagnarono la sua nomina, non lascia dubbio sull'esito dei negoziati condotti dallo Schlözer. D'altra parte, è stabilito che lo Schlözer andrà a rappresentar la Prussia presso la S. S.; ora, come ben fa osservare il nostro corrispondente straordinario di Roma, non è ammissibile che la Prussia e la Santa Sede convengano di ripristinare le relazioni diplomatiche senza esser certe che abbiano a durare. La riconciliazione si farà, anzi si può dir fatta, poichè non si vede più traccia di *Kulturkampf* in Prussia. Si tratta di concretare un *modus vivendi*, che permetta di riparare i danni della lotta religiosa, e stabilir relazioni di reciproca tolleranza tra lo Stato e la Chiesa. È una riconciliazione sul terreno pratico della vita quotidiana, non sui principii, che sono inconciliabili. Tale sarà l'indole dei cambiamenti che il Bismarck proporrà alle leggi di maggio; le disposizioni così dette di combattimento saranno soppresse, e mantenute quelle che affermano il diritto dello Stato rispetto alla Chiesa. Al Centro codesta non va molto ai versi; e s'intende il perchè. Nato col *Kulturkampf*, capisce di dover morire col cessar di questo. La lotta religiosa era la sua unica ragione d'esistenza, giacchè sulle questioni politiche, economiche, sociali, i suoi membri son tutt'altro che concordi. Il Principe Bismarck, riconciliandosi col Pontefice, manda in frantumi il Centro, vale a dire, il più compatto e potente partito parlamentare, col quale ha dovuto ora combattere, ora patteggiare, senza mai riescire nè a distruggerlo, nè a guadagnarselo interamente. La pace religiosa avrà, dunque, per conseguenza anche un'importante modificazione dei partiti nel *Reichstag* e nella Dieta di Prussia. Intanto essa, prima d'essere conclusa ufficialmente, produce i suoi effetti sul corpo elettorale tedesco, e non è improbabile che le prossime elezioni diano senz'altro al Cancelliere una maggioranza disposta ad approvare i suoi vasti progetti di riforma.

ITALIA

Il nuovo regolamento per la R. Accademia di Livorno comprende l'insegnamento della morale dato da un cappellano, il quale fa parte del Consiglio di disciplina.

RUSSIA

Il principe Nikita e lo Czar.

Annunciano da Cetigne essere imminente una visita del Principe Nikita alla Corte russa. Il ministro residente russo, Jonin, ha recato al Principe del Montenegro l'invito ufficiale dello Czar ad una visita a Peterhof. Il Principe Nikita, col Principe ereditario Danilo, ed accompagnato dal ministro degli esteri, intraprenderà il viaggio per Pietroburgo per la via di Brindisi.

Nei circoli di Cetigne, iniziati nei segreti di Stato, si attribuisce molta importanza politica a questo viaggio del Principe. I suoi sforzi per giungere in possesso di Scutari, a fine di rendere il Montenegro padrone di tutto il lago di Scutari, sarebbero caldamente appoggiati e favoriti dal conte Ignatieff.

Contemporaneamente, il Principe procurerebbe di ottenere a Pietroburgo un prestito di due milioni di rubli pei miglioramenti da effettuarsi nei nuovi territorii di Niksic e Dulcigno, non essendo riescito al Montenegro di conseguire tale prestito, nè a Vienna, nè a Londra.

Pietroburgo 28.

Fu pubblicato un *ukase* che risguarda l'attivazione d'un nuovo canale, dal nome Latscke Lubenskaja, che congiungerà il Mar Baltico coi mari Caspio e Bianco.

La città di Pietroburgo verrà divisa in 120 distretti di polizia. *(T. Z.)*

Pietroburgo 29.

L'Imperatore tenne ieri una rivista, che durò 7 ore, delle navi reduci dall'Oceano e dal Mare Mediterraneo, ed espresse la sua ricognizione per la precisione delle evoluzioni. Giusta i giornali, il consigliere di finanza Thörner parte nella prossima settimana per Costantinopoli, onde assistere Nowikoff nelle trattative finanziarie colla Porta per l'indennizzo di guerra. *(O. T.)*

AFGANISTAN

La vittoria d'Abdurrahman su Ejub Khan è dovuta al tradimento di quei medesimi reggimenti che avevan già tradito l'Emiro nella battaglia di Karez-i-Atta. Il 19 settembre Abdurrahman ed Ejub mossero i loro campi e la mattina del 22 appiccarono battaglia. Ejub occupava una forte posizione a Chilzina e aveva collocato alla retroguardia i reggimenti disertori, i quali d'improvviso fecero fuoco sulle sue truppe e decisero la giornata. L'esercito di Ejub fu completamente sbaragliato, e perdette artiglierie e bagagli. Non v'ebbero che pochi morti e feriti quantunque la battaglia avesse durato cinque ore. La stampa inglese è lieta del successo d'Abdurrahman, ed esorta l'Emiro ad inseguire Ejub e conquistare Herat, restaurando così l'unità dell'Afghanistan. *(Persev.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 settembre

Inaugurazione dei busti di Fra Mauro e di Giovanni Caboto. — Oggi alle ore 3, seguiva nella loggia del Palazzo Ducale la inaugurazione dei busti di Fra Mauro e di Caboto.

Leggeva il prof. Dalla Vedova a nome della Società geografica italiana e donava per essa a Venezia, il busto di Fra Mauro, e l'assess. bar. Cattanei, con nobili parole, ringraziava a nome del Sindaco assente.

Ecco l'inscrizione:

FRA MAURO
CAMALDOLESE
CARTOGRAFO VENEZIANO DEL SECOLO XV
MOLTE IGNORATE REGIONI D'AFRICA E D'ASIA
PRIMO DELINEÒ

Ai piedi della colonna:

LA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA
NEL III CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE
SETTEMBRE 1881
POSE

Poscia leggeva il cav. Stefani su Caboto, e consegnava il busto all'Istituto veneto di scienze lettere ed arti, e ne accettava la consegna, ringraziando, il cav. Trois; ed ecco l'iscrizione:

A GIOVANNI CABOTO
CITTADINO VENEZIANO
CHE SCOPRÌ
IL CONTINENTE BOREALE
DEL NUOVO MONDO
1497

G. B. GIUSTINIAN
D. DI SEREGO ALLIGHIERI
N. BAROZZI F. STEFANI
G. GIOVANELLI R. FULIN
A. FORNONI P. G. MOLMENTI
G. BERCHET N. CANEVARO
POSERO
1881

Chiusura della Esposizione geografica. — Oggi, alle ore 4, nella gran sala del Palazzo Reale assegnata alla Esposizione, ebbe luogo la chiusura solenne della Mostra, presente il Municipio, il consigliere delegato pel Prefetto, le primarie Autorità, i delegati e commissarii esteri, e buon numero di congressisti.

Parlò il *bar. Cattanei*, benemerito presidente del Comitato ordinatore della Mostra, il quale, prima di dichiararla chiusa, in nome del Sindaco e del Comitato pronunciò parole affettuose di ringraziamento, di lode e di commiato a quanti concorsero allo splendido risultato della Mostra.

Quindi il segretario generale del Congresso, *prof. Dalla Vedova*, leggeva il seguente discorso:

« Signori,

« La Società geografica italiana non può consentire che questa grande solennità geografica sia dichiarata interamente chiusa, senza farvi giongere in sul partire la sua parola d'addio.

« Il principe di Teano, che deplorò la necessità di doversi allontanare anzi tempo da questa città, me ne fece, a voce e per iscritto, le più calorose raccomandazioni. Perciocchè la Società geografica contrasse in questa occasione con tutti voi un ingente debito di gratitudine, per il quale guai a lei se non potesse contare sul vostro affetto nobilissimo a quanto giova agli interessi della scienza, all'utile e al decoro della patria.

« Di certo la Società riconosce il moltissimo che vi deve, e ve ne ringrazia per mio mezzo pubblicamente.

« Le difficoltà dell'impresa oggi compiuta erano infatti innumerevoli ed immense. L'averle presentite fino dal principio non impedì che all'atto pratico non siansi dimostrate colossali, formidabili. Ma la Società geografica ebbe l'inapprezzabile fortuna d'essersi affidata ad eccellenti ministri, a poderosi e fidi alleati.

« Io non voglio ripetervi cose che tutti sapete benissimo; nè voglio profondermi in dichiarazioni, che, al punto in cui siamo, potrebbero essere giudicate da alcuno come inutili cerimonie o come scaltre lusinghe.

« Pure molte volte io pensai fra me stesso a che avrebbe giovato il faticarsi della Società senza i potentissimi aiuti che le vennero da tutte le parti, a cominciare da quelli di cui le furono prodighi S. M. il Re, il R. Governo e la rappresentanza nazionale. E spesso mi domandai quale maggiore cooperazione avrebbe potuto chiedere la Società di quella che veramente ottenne fuori d'Italia dai Governi, dalle associazioni scientifiche e dai cultori della geografia. I Governi esteri scelsero in questa città o c'inviarono da lontane contrade Commissarii e Delegati rispettabilissimi, i quali, senza venir meno ai doveri del loro ufficio, agl'interessi della scienza e dei loro paesi, accettarono con equo animo le limitazioni imposte a tutti dalle inesorabili condizioni di fatto. Le associazioni scientifiche, i più celebrati esploratori, i cultori tutti della geografia risposero premurosi al nostro appello, delegando rappresentanti o accorrendo in gran numero, malgrado i forti dispendii e le enormi distanze, per recare in nostro soccorso il prezioso tesoro di loro studii e l'aiuto potente del loro lavoro e della loro sapienza.

« Che cosa poi avrebbe potuto fare la Società geografica residente in Roma, se qui in Venezia non si fosse incontrata in un Comitato locale, che preparò e diresse i lavori della Mostra con opera così intelligente, così amorosa e indefessa e con risultati così splendidi, come ciascuno di voi può vedere ancora in questo ultimo momento!

« O potevano essere più liete o più festose le accoglienze preparate agli ospiti dal solerte Municipio e da tutti gli ordini di cittadini? Tantochè, dopo questo esempio, a me pare assai dubbio che per il prossimo Congresso alcun'altra città potrà accingersi all'impresa di emulare, non che di superare, le accoglienze di Venezia!

« Un cumulo così sterminato di preparativi, uno sforzo così immane di attività disparatissime, ma robuste ed elette, dovevano poi concentrarsi d'un tratto sul luogo della prova, dovevano ordinarsi, mettersi in moto e raggiungere il loro fine nel volgere di pochi giorni. In così breve periodo di tempo c'erano ventiquattro mostre differenti da assestare, da classificare, da descrivere, da esaminare e giudicare, c'erano diciotto ufficii di presidenza da improvvisare, con persone nuove ai luoghi, in gran parte ignote fra loro, ignare dei compiti, diverse di costumi e di lingua; eppure le ventiquattro mostre furono senza il ritardo di un solo momento assestate, classificate, giudicate, e le diciotto presidenze sorsero all'ora prefissa e funzionarono regolarmente, e ci diedero in otto giorni più di cinquanta sedute, alcune sovranamente solenni e imponenti, altre, e per la più parte, ricche di discussioni e conclusioni importanti concretandosi in esse ed approvandosi oltre una ventina di voti dei gruppi del Congresso, pronunciandosi ben 539 sentenze di premio per gli espositori, senza che ciò scemasse di nulla la vivacità ed il fascino delle feste cittadine.

« Questo, o signori, è uno schizzo rapidissimo, un bilancio incompiuto, ma positivo, parmi, e veritiero, del terzo Congresso geografico internazionale. Poteva dare fors'anche di più e di meglio; od almeno costa poca fatica di crearne uno di più perfetto nel mondo astratto dell'imaginazione. Pure, ciò che veramente si fece mi par degno di molta considerazione, e tutto ciò è certamente e solamente opera vostra, che non si sarebbe potuta compiere in verun modo senza il vostro lavoro, così concorde, così spontaneo, così premuroso e sapiente.

« Permettete dunque, o signori, che io porga un'altra volta, per incarico e a nome della Società geografica italiana, i più caldi e sinceri ringraziamenti a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca di Genova, al R. Governo ed al Parlamento, ai Governi esteri, ai loro Commissarii e delegati, al Municipio e a tutta la cittadinanza, alle Associazioni scientifiche, al Comitato ordinatore ed alla Sezione Veneziana, agli esploratori, agli scienziati ed agli altri cultori della geografia, ai membri del Congresso, a quelli del Giurì internazionale, a quanti infine coadiuvarono in alcun modo al successo ottenuto da questa terza olimpiade della geografia. »

Nachtigal, a nome delle Società geografiche, richiamò l'attenzione sulle difficoltà superate dal Comitato ordinatore, e sulle accoglienze fatte dalla città di Venezia a tutti gli stranieri qui convenuti, i quali mai dimenticheranno questi giorni.

Du Breuil, delegato francese, a nome della Società geografica di Parigi e dei suoi colleghi, ripetè parole di ringraziamento e di lode, e disse che i Francesi riporteranno in patria nuovi titoli di simpatia all'Italia e a Venezia.

Abbate Bey, in nome dei delegati esteri, ringraziò esso pure, e disse che non è chiusa l'Esposizione, perchè la sua memoria rimarrà sempre fecondatrice di nuove gare avvenire.

Il *bar. Cattanei* da ultimo, ringraziò gli oratori delle parole gentili dette a Venezia e al Comitato, accettò e ricambiò l'*addio* con un: *a rivederci*, e propose che, come in nome del Re fu aperta l'Esposizione, la si chiuda pure nell'augusto suo nome. Al che tutti gridarono *Viva il Re*, mentre la Banda cittadina sonava la fanfara Reale.

Abbate Bey propose, che mediante telegramma siano presentati gli omaggi dei Commissarii dell'Esposizione a Sua Maestà ed a Sua Altezza Reale il Principe Tommaso, presidente del Congresso.

Il che fu fatto.

Consiglio comunale. — Ecco l'Elenco degli oggetti da trattarsi nell'ordinaria Sessione d'autunno del Consiglio comunale, che si aprirà il 17 del p. v. ottobre:

In seduta pubblica:

1. Partecipazione della rinuncia data dal Sindaco.
2. Nomina di otto assessori effettivi e quattro supplenti, in seguito a rinuncia della Giunta municipale.
3. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1881.
4. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo del Comune pel 1882 e della sostanza della Raccolta Correr.
5. Domanda della Compagnia generale delle acque per l'estero, relativa alla mancata esecuzione del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, entro il termine fissato dal contratto, e conseguenti proposte della Giunta.
6. Nomine di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
7. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale di Venezia in sede di tutela, con cui rifiutò l'approvazione alla parte adottata dal Consiglio comunale nell'adunanza 11 aprile 1877 sull'accettazione del legato disposto dal fu co. Gio. Battista Albrizzi con suo testamento 3 gennaio 1874 a favore di questa città.
8. Approvazione del conto consuntivo 1879 dell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati.
9. Nomina del rappresentante comunale nel Comitato forestale della Provincia pel biennio 1881-82, a sensi della legge 20 giugno 1877, N. 3917.
10. Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa esercizio per l'anno 1882.
11. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi pella tassa di famiglia per l'anno 1881.
12. Nomina delle patrone delle Scuole diurne e festive elementari femminili per l'anno scolastico 1881-82.
13. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice per gli Asili d'infanzia in Venezia.
14. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del Museo civico e Raccolta Correr.
15. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.
16. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.
17. Rinnovazione della metà dei membri della Commissione municipale di sanità, a termini dell'art. 39 del regolamento sanitario 6 settembre 1874.
18. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta del 25 agosto a. c., a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, di sostenere a carico del Comune la spesa necessaria pella preparazione delle fondazioni e per l'adattamento dell'area, su cui dovrà essere collocato il monumento a Nicolò Tommaseo.
19. Rapporto della Commissione, eletta dal Consiglio comunale nella seduta 16 agosto a. c., per esame della proposta dei consiglieri Fornoni, Combi, Visentini e Fadiga, per un aumento quinquennale di soldo agl'impiegati comunali.
20. Proposta di ricorrere al Governo del Re, a termini della legge sul Consiglio di Stato, per esaurire la procedura amministrativa, in seguito alla reiezione del ricorso prodotto dal Comune per ottenere la consegna e trasporto nel Museo civico degli oggetti del legato Molin, esistenti in deposito nella Biblioteca Marciana.
21. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta:

1. Proposta di istituire il posto di secondo vice-Ispettore delle guardie municipali.
2. Proposta di licenziamento del cancellista di V. Classe, Vincenzo Brinis.
3. Proposta di gratificazione e domande di anticipazioni di soldo e sussidii ad impiegati e maestri comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande di anticipazione.
4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta del 24 settembre a. c., a termini dell'artic. 94 della legge comunale e provinciale, che autorizza il Sindaco a stare in giudizio, in sede di appello, nella lite promossa dal cav. Massimo Coletti per applicazione tassa di famiglia.

Riapertura dell'Istituto superiore femminile. — Col giorno 15 ottobre p. v. viene aperta l'inscrizione delle alunne all'Istituto superiore femminile (palazzo Pisani a S. Stefano) tanto pei Corsi superiori che per la scuola preparatoria.

Le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnate dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Gli esami di ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre p. v., e le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v.

Per essere ammesse al I. Corso superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l'esame della Classe IV. elementare in una scuola pubblica, e sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al II. al III. o al IV. Corso superiore dovranno presentare l'attestato di esame del I., del II. o del III. Corso, oppure assoggettarsi ad un esame a quello corrispondente.

Per l'ammissione alla scuola preparatoria valgono le norme fissate dal Regolamento 15 settembre 1860 per l'ammissione delle alunne alle scuole elementari.

Tutte le alunne devono inoltre comprovare:

a) di aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino;

b) di appartenere a famiglia onesta.

Quelle dei Corsi superiori devono pure dimostrare di avere l'età di anni 12, e di non aver oltrepassati gli anni 16.

La tassa annua d'inscrizione è di L. 100 per le alunne dei Corsi superiori, pagabili in due rate anticipate, la prima all'atto dell'inscrizione, l'altra all'aprirsi del secondo semestre: di L. 80 per le alunne della scuola preparatoria, pagabili in dieci eguali rate mensili anticipate.

Quando tre o più sorelle vengano inscritte contemporaneamente all'Istituto superiore o alla Scuola preparatoria, o parte nell'uno e parte nell'altra l'importo della tassa viene ridotto del 20 per cento per ciascuna delle inscritte.

Nessuna alunna potrà essere dispensata dal pagamento della tassa, nè accettata nella scuola, quando non provi l'effettuato pagamento in Cassa comunale della tassa relativa.

Nell'Istituto superiore vi è anche un corso libero per l'insegnamento della lingua tedesca.

Venezia, 28 settembre 1882.

Il Sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Tassa pei venditori girovaghi. — Il pagamento della tassa pei venditori girovaghi, relativa al 4° trimestre 1881, scade col 1° ottobre p. v.

Si diffidano tutti i venditori girovaghi a presentarsi, non più tardi del giorno 15 ottobre, presso l'Ufficio della Div. I. municipale, per munirsi della licenza relativa. Scorso il termine senza effetto, verrà constatata la contravvenzione.

L'«Europa». — Ci giunse il seguente dispaccio che conferma le lieti previsioni:

Roma 30. — Il Ministero ha ricevuto dal console di Melbourne il seguente telegramma: L'ufficio telegrafico di Cooktown segnala che l'*Europa* si rimise a galla il 22 corrente.

Venezia-Treviso. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Sappiamo che nei primi giorni del prossimo ottobre verrà attivato l'annunciato servizio di treni *locali* (Belpaire) sulle linee Torino-Chieri e Venezia-Treviso.

Con apposito avviso saranno fissate le norme per l'attuazione del detto servizio speciale.

Esposizione di Milano. — Come i lettori sanno, il Municipio e la Camera di commercio invieranno a loro spese all'Esposizione di Milano alcuni operai, condotti da un giovane ingegnere, affinchè possano esaminare i varii oggetti che trovansi colà esposti ed acquistare nuove cognizioni e maggior valentia.

La Camera di commercio, per attuare il concetto lodevolissimo, si è rivolta ai principali industriali della Provincia, interessandoli a voler ciascuno indicare uno dei suoi operai, il quale accoppii ad un'onesta senza eccezione una sufficiente intelligenza e capacità.

Tutti i nomi verranno poi collocati in un'urna e saranno estratti a sorte i nomi degli operai da inviarsi a Milano.

Qualunque sistema che si adottasse per scegliere gli operai da mandarsi all'Esposizione ha i suoi inconvenienti, e quindi ne ha anche questo adottato dalla Camera di commercio; ci sembra però ch'esso escluda perfino l'ombra di un favoritismo, e che questo oramai sia un grande vantaggio.

Vaccinazione gratuita. — Domani, sabato 1.° ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Cadorin: Una cornice, acquistata dal signor Beauvoir.

Dalla Venezia: Due vasi, acquistati dal signor N. N.

Boncinelli: Un paio di buccole, acquistate dal sig. N. N.

N. B. — Al signor Pastega Luigi fu ordinata dal signor Bellenzoni Luigi di Roma la riproduzione del quadro: Dame un baso, Sala XV, N. 1.

Scontro. — Ieri, nel pomeriggio, presso Rialto, una barchetta con entro due ragazzi, andò ad urtare contro il vaporetto *Regina Margherita*. Chi dirigeva il piroscafo fece del suo meglio per scansare l'urto; ma i due ragazzi, smarritisi d'animo, non sapevano se poggiare di qua o di là.

Ad ogni modo non si è trattato che di un semplice bagno, perchè entrambi quei ragazzi sapevano nuotare e toccarono presto terra.

Teatro Malibran. — Sentiamo che stasera vi è prova del *Mosè*, ed è probabile che domani vi sia la prima rappresentazione.

Tiro alla quaglia. — Sabbato 1.° ottobre 1881, dalle ore 1 alle 5 pom., nell'Ippodromo del Lido avrà luogo il Tiro alla quaglia. — *Gare libere con diploma d'onore.* Tassa di iscrizione pei socii L. 2 — pei non socii L. 6.

Truffa. — Ieri, certa G. Angela, domiciliata a Castello, denunciò che nel giorno precedente, uno sconosciuto individuo presentavasi in sua casa, chiedendole alcuni vestiti pel di lei marito, soggiungendo che il medesimo ne aveva bisogno, perchè era caduto accidentalmente in acqua. Dessa consegnò in buona fede allo sconosciuto alcuni effetti di vestiario, per un importo di lire 14 circa; ma s'accorse poi d'essere stata truffata.

Borseggio ed arresto. — Alle ore 4 1|2 pom. di ieri, venne arrestato certo P. Arturo, d'anni 16, perchè poco prima, unitamente ad altro giovinastro, che fuggì, aveva, in vicinanza al traghetto di S. Eustachio, borseggiato del cilindro d'argento con catena d'oro, del costo di L. 75, L. Giuseppe, abitante in Canaregio. Gli oggetti rubati vennero ricuperati in una finestra, dove, nell'atto della fuga, li aveva gettati il ladro.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 10 3|4 ant., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 2291 a S. Cassiano, ponte dell'Agnello, di proprietà del sig. Luigi Fanna. Il fuoco, che aveva sede nel telaio di contorno della coppa del camino fu agglomerato da agglomeramento di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri del Distaccamento N. 6, e l'estinzione fu compiuta in mezz'ora circa.

Venezia 1.° ottobre

Esposizione di Melbourne. — Telegrafano da Roma 30 al *Pungolo:*

Iersera ebbe luogo la riunione degli artisti che avevano le loro opere caricate sull'*Europa*.

Vi furono lamenti e proteste contro la Ditta Olivieri e Sarfatti, che venne accusata di avere mancato ai patti stabiliti, e vi furono anche lagnanze contro il Governo, il quale, avendo concesso un legno nazionale, si è moralmente impegnato a proteggere sino all'ultimo i diritti degli espositori italiani a Melbourne.

Fu votato un ordine del giorno in questo senso, e fu nominata una Commissione, composta dei signori Rossetti, Strinati, Galletti, Tanlongo e Tanfani per compiere presso il Governo i passi necessarii.

— A questo proposito riceviamo dalla Ditta Olivieri e Sarfatti copia del seguente telegramma da esse spedito al ministro del commercio:

« 30 settembre 1881.

« *Ministro Commercio — Roma*

« A far tacere infondati maligni sospetti che non potremmo tollerare, preghiamo Vostra Eccelenza disporre per far ricevere registri arrivo Napoli verso 22 ottobre, farli trasportare Venezia e delegare speciale incaricato a chiudere i conti di accordo con noi.

« OLIVIERI — SARFATTI. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° ottobre

Storia d'una commenda.

(Dall' *Opinione.*)

Habent sua fata.... anche le commende della Corona d'Italia. L'episodio che stiamo per narrare può trovar posto nella storia umoristica dell'ordine equestre della Corona d'Italia, dato e non concesso che questa storia voglia farsi, per esilarare i posteri.

Nell'*Opinione* del 9 giugno pros. pass. si leggeva:

« *Onorificenza.* — Il distinto letterato prof. Pompeo Molmenti di Venezia fu nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. »

Noi non esponevamo alcun apprezzamento, ma la qualifica di *distinto letterato* dato al decorato tendeva a giustificare, secondo il nostro concetto, l'onorificenza, la quale era stata conceduta a centinaia di persone che non hanno i meriti del prof. Molmenti.

La notizia sollevò a Venezia un vespaio, nel campo progressista, perchè il prof. Molmenti scrive nei giornali moderati ed è uno degli egregi giovani che il nostro partito si onora di avere, in Venezia, nelle sue fila.

Si gridò *allo scandalo*, perchè nel paese delle commende in blocco e delle onorificenze accordate a politicanti ignoti o mal noti e a vanità parlamentari, era stato insignito di questa decorazione il Molmenti, il quale, scrittore elegante, pieno d'ingegno e di spirito, aveva, poco prima, pubblicato un'opera sulla vita privata dei Veneziani, ora tradotta in francese, che gli procacciò fama di erudito, e lo collocò fra gli scrittori storici distintissimi.

I clamori degl'invidiosi ebbero eco alla capitale, e le *rimostranze* della progresseria veneziana turbarono il ministro Baccelli, il quale, però, dapprima si atteggiò a Mosca Lamberti e ripetè: *cosa fatta capo ha....*

A Venezia si ebbe..... un *colpo di genio*. Un progressista gridò *Eureka*, e, crediamo, sulle famose ali del telegrafo, disse al ministro: qui abbiamo un prof. Pompeo Molmenti, pittore egregio e insegnante nell'accademia di belle arti. Sia questi il commendatore!....

La *trovata* piacque, ma vi furono titubanze infinite; non già perchè il pittore Molmenti fosse indegno della commenda, ma perchè erano noti tutti questi incidenti, e si aveva paura che a Venezia anche i progressisti gridassero: *pezo el tacon del sbrego.* Passarono alcuni mesi, e la *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente annunziava la nomina a commendatore del cav. Pompeo Gherardo Molmenti, *professore nell'Istituto tecnico e nell'Accademia di belle arti di Venezia.*

La notizia ufficiale c'indusse a ricorrere all'*Annuario* per sapere con precisione quale dei due Molmenti fosse il commendatore. E l'*Annuario* ci apprese che uno insegna nell'Istituto tecnico, e l'altro nell'Accademia. Ci sorse l'idea che l'on. Baccelli avesse proposto alla sanzione sovrana la decorazione per l'uno e per l'altro... Non facemmo osservazioni, aspettando dai giornali di Venezia qualche schiarimento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 pubblica la seguente nota:

« *Errata corrige.*

« Nell'elenco di nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia, pubblicato nella *Gazzetta* del 14 settembre corrente, N. 214, in prima pagina, linea 21, deve leggersi:

« Con Decreto del aprile 1881:

« A commendatore:

« Molmenti cav. Pompeo, professore nell'Istituto di belle arti di Venezia. »

Contraddizioni, sbagli, leggerezze, invidie, ecco la storia di questa commenda, intorno alla quale la *Venezia* e la *Gazzetta di Venezia* scrivono parole severe, ma che l'opinione pubblica non qualificherà ingiuste.

Aggiungeremo che a noi pervenne da Venezia la notizia che il prof. Pompeo Molmenti, dell'Accademia di belle arti, ha sdegnosamente rifiutato la commenda.... di ripiego.

Conchiuderemo coll'asserire che in questa brutta faccenda non iscapita il prof. Pompeo Molmenti, ma la autorità e la serietà del Governo e, ci duole aggiungere, la firma augusta del Re.

Pompeo Molmenti ha troppo spirito per non ridere della guerra stolta che gli fu mossa e del risultato che ebbe la lotta.

Commendatore o no, egli resta uno dei più distinti giovani d'Italia, e noi siamo certi che saprà vendicarsi da par suo dello sfregio che si tentò di recargli, continuando nella sua operosità letteraria e scientifica, e procacciando al suo nome qualche cosa di meglio delle commende, il plauso delle persone colte e la stima del paese.

L'articolo del «Times».

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Abbiano o non abbiano i disordini egiziani avuto per origine maneggi di Borsa, il *Times* ne coglie occasione per propugnare la necessità che nella faccenda abbia da metter lo zampino l'Inghilterra. Siccome l'articolo del giornale inglese pare abbia destato gran senzazione in Europa, così ci crediamo in obbligo di analizzarlo.

« Le corrispondenze che abbiamo ricevute dal Cairo e da Alessandria ci rammentano che lo stato delle cose in Egitto non ha ancora smesso di esser cagione di ansietà. L'insurrezione del 9 corrente destò l'Europa, lasciandone capire il fatto penoso che c'è una questione egiziana; e sebbene l'incidente fosse composto alla bell'e meglio, il problema non fu e non è realmente risoluto. Pel momento, la questione sta nel come mandar lontano dalla capitale le truppe malsicure, e la storia del reggimento negro (che non fu mandato via per mancanza di quattrini) mostra come le difficoltà di Scerif pascià in questa materia non siano affatto sul finire. »

Il *Times* continua, facendo le viste di non parlare in nome suo, ma di far parlare un suo corrispondente. Esso dice che l'Impero britannico deve star pronto agli avvenimenti; che le perturbazioni e le precauzioni per la terribile questione orientale cessano dal momento che l'Egitto è sicuro, mentre ora non lo è; che l'Austria potrebbe prendersi il «controllo» della Grecia e dell'intera costa settentrionale del mare Egeo, e l'Inghilterra il «sicuro controllo dell'Egitto», perchè gl'interessi dell'Inghilterra sulla strada dell'India non sono diminuiti, nè stanno per diminuire. In conseguenza, sarebbe una bella cosa, secondo il *Times*, che il Kedevi d'Egitto avesse da diventare il vassallo della Grambrettagna, la quale, in compenso, gli guarentirebbe la sua indipendendenza, lo proteggerebbe in quel modo che fa coi *rajà* delle Indie detti indipendenti, e in quel modo che la Francia protegge il Beì di Tunisi.

Per conto di chi parla il *Times?* Può darsi che questo articolo non sia stato pubblicato che di testa del giornale inglese, ma è più da credere che sia stato commesso, a guisa di *ballon d'essai*, per conto del Governo. Il sentimento in esso espresso risponde a quello del popolo inglese, a quello della generalità, che, come abbiamo detto e ripetuto, vide nei disordini del Cairo la mano dell'Inghilterra. E la Francia che direbbe?

Sentiamo la conclusione del *Times:*

« Qualunque sia la politica che il nostro Governo adotti finalmente, sicuramente, non si fa torto a nessuno con l'ammetter francamente che gli interessi inglesi in Egitto sono vitali e superiori a quelli di qualunque altra Potenza. Noi ammettiamo cordialmente la leale cooperazione della Francia nell'ordinamento della finanza egiziana e in tutte le altre materie spettanti al controllo. Grandi risultati sono stati ottenuti mercè questa cooperazione, e sarebbe disgrazia se in qualunque modo essa avesse da essere indebolita finchè il controllo esiste nella presente sua forma. Ma sebbene la Francia abbia estesi interessi finanziarii, e fino a un certo punto anche interessi storici in Egitto, nessun francese puntiglioso, e meno di tutti quei giornalisti che recentemente hanno cortesemente combattuto alcune delle nostre vedute sull'argomento, può negare neppure un momento che, all'occorrenza gl'interessi delle altre Potenze in Egitto hanno da cedere a quelli dell'Inghilterra. Il canale di Suez fu fatto in gran misura da capitali francesi, ed è giusto che i profitti pecuniarii di esso vadano in proporzione ai capitalisti francesi. Ma la sua importanza e il suo successo scaturiscono dal fatto, che esso è una stretta strada maestra, mercè la quale vengono mantenute le nostre comunicazioni col nostro Impero indiano; e quel che è vero del Canale, è vero dell'Egitto intero. Che offesa può esserci ad esporre questo fatto chiaro in maniera chiara? Finchè sia nostro l'Impero indiano, l'Egitto non è soltanto per noi un interesse finanziario, ma un interesse politico e di importanza principalissima. Come si possa meglio tutelare questo interesse, sta al Governo e al paese decidere; ma noi non possiamo supporre che le suscettività francesi abbiano da essere a lungo nè seriamente punte da qualunque azione noi trovassimo necessario di esercitare per la sicurezza di quello, che è essenziale alla stessa esistenza dell'Impero britannico. »

Questo si chiama parlar chiaro. Dunque, a meno di ammettere che il *Times* parli di sua testa, bisogna riconoscere che, quand'anche la questione egiziana non fosse nata sul serio dai torbidi del 9 corr., esiste oggi, e che, se alla Francia non garbano le mire inglesi, le si potrà rispondere: e tu che hai fatto con Tunisi? Finiremo con l'aggiungere che, a Vienna, la soluzione rattata dal *Times* è considerata come il risultato del convegno di Danzica.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Ieri sera nuovo sequestro della *Lega*, che riprodusse il discorso di Mario al Comizio contro le guarentigie. Il processo si farà per citazione diretta e per tutti gli articoli incriminati, il giorno 11 ottobre. *(Sec.)*

Roma 30.

I fogli ufficiosi continuano a smentire l'abboccamento a Belgirate fra Cairoli e Depretis; ma qualche amico di Cairoli assicura che Depretis espresse, per mezzo di un altro collega, il desiderio d'incontrarsi con Cairoli, appena tornato in Italia, per avere una spiegazione.

Si aggiunge però che Cairoli oppose a questo desiderio uno sdegnoso rifiuto. *(Pung.)*

Roma 30.

Ha destato profonda sensazione il reclamo presentato dal console italiano al Governo tunisino, in forma di *ultimatum*, per ottenere riparazione entro ventiquattr'ore dell'arresto di un allievo consolare italiano. *(Sec.)*

Firenze 30.

Il comm. Balduino parte lunedì per Londra. Egli va a prendere parte all'adunanza del Sindacato dell'ultimo prestito italiano. Vi ricordate che di questo fu emessa soltanto la metà. Trattasi ora di esaminare il da farsi quanto alla seconda. *(Ragione.)*

Parigi 30.

Assicurasi che le trattative commerciali coi varii Stati abbiano presa una piega cattiva. Pare molto incerto l'esito delle trattative coll'Inghilterra, mentre si annuncia come probabile la rottura delle trattative coll'Italia e la Svizzera. *(Indip.)*

Cracovia 30.

Finora non venne fatto nella Stazione di Granica alcun preparativo che accennasse al prossimo convegno di Sovrani.

Si accerta invece che impiegati russi ispezionarono minutamente la ferrovia di Versavia fino alla frontiera austriaca, locchè viene riguardato quale indizio d'un prossimo viaggio dello Czar su quella linea. *(Indip.)*

Bucarest 30.

Ieri è qui arrivato il Principe Napoleon ed oggi ripartì per Vienna. *(Corr. Bur.)*

Costantinopoli 30.

I rappresentanti dei *Bondholders* accettarono in massima il controllo della Porta sulla nuova amministrazione delle imposte indirette, e disguteranno lunedì sulla nomina di un Consiglio d'amministrazione, che sarà formato da due inglesi, un francese, un tedesco, un austriaco, un italiano ed un rappresentante dei banchieri di Galata. L'accordo coi banchieri non è perfetto, ma è ammessa in massima la diminuzione delle annualità. *(Corr. Bur.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tunisi 29. — Gl'insorti attaccarono nuovamente il 28 corr. Alì bei. Ebbero parecchi morti. Prevedesi un nuovo attacco, occupando egli buone posizioni. I Francesi occuparono Rades Almadahia.

Costantinopoli 29. — Il delegato italiano non assisterà alle sedute dei creditori della Porta, mancando di poteri sufficienti. Tutti gli ambasciatori, eccetto Novikoff, che le attende, ricevettero le istruzioni per trattare la questione del tributo della Bulgaria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — *(Senato.)* — Vitelleschi credesi che venga domenica; Brioschi è tuttora a Milano come vice-presidente dei giurati in assenza di Sella, presidente, ch'è al Congresso geologico. Non è presumibile che le sedute dell'Ufficio centrale durino oltre lunedì o martedì; dominano intendimenti favorevoli alla legge. È ancora incerto se avranno la maggioranza o la minoranza soltanto gli emendamenti intesi a determinare l'applicazione della legge e ad estendere l'elettorato riguardo al censo.

Milano 1.° — Depretis, recatosi a Monza, ripartì stasera per Stradella.

Sondrio 30. — Ieri Baccarini, accompagnato dai senatori Guicciardi e Amone, dai deputati Cocconi, Cucchi, Foppoli, Merzario, Martelli, Polti, dal presidente del Consiglio provinciale, dalla Deputazione e dal Sindaco di Sondrio e da altri Sindaci, visitò i lavori della ferrovia Colico-Sondrio-Morbegno. Parlarono il Sindaco e il ministro che fece, plaudito, un brindisi alla salute del Re, alla prosperità della Valtellina. Alle ore 8 di sera giungeva a Sondrio. Fuochi lungo le montagne per venti chilometri. La città è splendidamente illuminata; festosissime accoglienze.

Monaco 1.° *(Dieta.)* — Il bilancio che presenta un deficit di 5 milioni, sarà coperto coll'aumento del 20 0|0 sulle imposte.

Parigi 30. — Le Camere si convocheranno il 28 ottobre. Dicesi che Grevy indirizzerà loro un messaggio.

Dispacci privati recano che gl'insorti nel secondo combattimento sconfissero completamente Alì bei; molti suoi soldati disertarono. Bu-Amema si sarebbe posto in comunicazione cogli insorti Tunisini.

Parigi 1.° — Il *Courier du Soir* dice: È possibile il richiamo di Roustan per causa di salute.

Londra 30. — Lo *Standard* dice: L'Austria consente all'erezione della Serbia a Regno.

Dublino 30. — Un barile di polvere distrusse a Newpallas una casa, i cui proprietarii licenziarono i fittaiuoli. Furono saccheggiate a Roscrena le case non illuminate in occasione della liberazione del prete Sheeny. La polizia caricò la folla. Parecchi feriti.

Cairo 1.° — È preparato il progetto di riforma dei Tribunali indigeni.

Costantinopoli 30. — Vociferasi che la Porta cerchi d'interessare la Germania nella questione egiziana.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, *ore* 1 15 *p.*

Domani ritorna il comm. Ellena. Simonelli si trattiene a Pisa fino a lunedì prossimo. La ventura settimana vi sarà conferenza fra i ministri ed i commissarii onde stabilire le definitive istruzioni sulla parte riservata del trattato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Commissione d'inchiesta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Palermo 30. — Apertura della seduta con un importante discorso del presidente Boselli, che a nome della Commissione mandò un saluto alla città, di cui ricordò le glorie.

Il Sindaco ringraziò.

Dopo udite molte deposizioni, alle 4 fu sciolta la seduta, che si riprenderà domani al tocco.

Congresso geologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 30. — Il Congresso geologico ha nominato la Commissione per la carta geologica dell'Europa: Austria, Mossisovic; Francia, Daubrée; Italia, Giordano; Inghilterra, Topeey; Russia, Demoeller; Renneirer relatore; Beyrich e Hauchecorne, berlinesi, direttori dell'esecuzione, aventi un sol voto.

Il Congresso, presieduto da Cappellini, esaurì il programma d'unificazione dei processi grafici e coloritura delle carte. Raccomandò le carte d'assieme sulla scala d'uno a cinquecentomila, e coi colori fissati dal Congresso.

La Commissione internazionale ha iersera approvato lo Statuto della Società geologica italiana e nominato presidente Meneghini. L'accordo dei geologi italiani è completo.

Precauzioni sanitarie. — Il *Secolo* ha da Trieste 30:

« L'Ufficio di sanità ha ordinato la quarantena per tutte le navi provenienti dall'Egitto.

« A causa del cholera manifestatosi in quelle contrade, il Lloyd sospende le partenze per la linea del Mar Rosso. »

E da noi?

Il disastro di Orsogna. — Una corrispondenza alla *Gazzetta Abruzzese* da Orsogna, 22, reca dolorosi ragguagli sugli effetti del terremoto del 10 corr. Ne togliamo i seguenti:

Delle case danneggiate dal terremoto v'ha una categoria, la quale ne comprende 79, ch'è mestieri subito abbattere in tutto od in parte, come ora si sta facendo dai moltissimi muratori, per impedire che la loro rovina arrechi danni alle case circostanti ed alle persone circolanti per le vie. Una seconda categoria comprende 168 case da tenersi disabitate, finchè non sieno ricostruite totalmente od in massima parte. V'ha una terza categoria che comprende 102 case da tenersi disabitate, finchè non si sia provveduto alle necessarie puntellature e riparazioni. E l'ultima è quella che comprende 269 case, che sono abitabili, ma richiedono lavori di assicurazione delle volte o dei muri. Si noti che le riparazioni e le assicurazioni non son mica cosa di poco momento, ma molto importanti.

Tutte le case danneggiate sono 618, ossia i 4|5 del paese, perchè esse sono composte di più vani a due piani, laddove l'altro quinto è composto di circa 700 casupole di un sol vano terreno. — Tra i rioni, quello di S. Giovanni ha avuto danni maggiori. Le chiese sono tutte in gran parte rovinate, massime quella di S. Nicola. Alcuni palazzi sono a dirittura inclinati: tra gli uni e gli altri sono poste delle travi, per non farli crollare. A cacciar la testa dentro alcune case, si rimane spaventati: dal tetto alle volte, fin giù, tutto è macerie! — La bella e nuova casa municipale è rimasta anche danneggiata, ed il tenente Magno Oliverio Anselmo dorme in una delle migliori camere del Municipio e del paese, e vede attraverso le fenditure il cielo, quando egli è nel letto!

Le tende situate sono 350, e ciascuna può contenere 6 persone: tutte sono state mandate per disposizione del Governo, e ve ne sono alcune coniche. Ora però i cittadini di Orsogna abitano nelle campagne, nelle casine, nelle case rurali e di paglia, e pochi stanno la notte sotto le tende. — Il Governo ha preso vivo interesse per tanta sventura. L'egregio Prefetto della Provincia, bar. Reichlin, ha dato da parte del Governo L. 1000 di soccorsi. Qui sono subito venuti l'egregio sotto-prefetto cav. Venier, il mag-

giore di fanteria, il capitano ed il tenente dei RR. carabinieri che poi sono ripartiti.

Han ben meritato del paese, oltre al valoroso tenente Magno Olivieri Anselmo co' suoi soldati, l'on. Sindaco Luigi cav. di Bene, e l'egregio assessore Gabriele Cucchiarelli, che ha dato prove di rara abnegazione ed attività. Merita anche lode il brigadiere Presciutti Vicenzo co' suoi carabinieri.

Fortunatamente non si sono avuti a deplorare molti morti e molti feriti; perchè il tremuoto avvenne il 10, alle ore 8 ant., quando cioè gran parte degli abitanti era nelle campagne a lavorare, ed altri cittadini erano usciti dalle abitazioni. Tuttavia nella catastrofe 3 persone sono rimaste vittime e 35 ferite, delle quali una è morta. E gli episodii dolorosi non sono mancati. Un individuo era nella sua camera: egli sente il tremuoto; sbigottito, fugge nel vano del balcone sotto l'architrave: le volte della sua casa crollano con orribile rimbombo, ed egli inorridisce, ma rimane fortunatamente salvo sul muro!

Si prova dolore ed ammirazione per una madre infelice, che, formando un arco colla sua persona, ne fa uno scudo pel figliuolo, e, colla propria vita, salva il suo caro!

Lo stato di Orsogna è grave. Il Governo, senza dubbio, manderà altri e rilevanti soccorsi. Questo Municipio ha deliberato che si dieno ad Orsogna per soccorsi L. 1000; quello di Chieti, L. 500; il Consiglio provinciale di Chieti, secondo un telegramma or ora giunto al Sindaco, L. 3000. Ma ciò non basta; è necessaria la carità privata, e questa è già cominciata. Noi la chiediamo fiduciosi a tutti gl'Italiani, che non sono stati mai sordi ed insensibili ai dolori dei proprii fratelli; essi risponderanno generosi addolorati e concordi all'appello, dalle cento città, dalle Alpi al Lilibeo.

Il Prefetto bar. Reichlin ed i deputati al Parlamento della Provincia di Chieti formeranno un Comitato che promoverà una sottoscrizione. La stampa, massime l'abruzzese, apra anche delle sottoscrizioni, e faccia in modo che tutti i soccorsi si raccolgano e si distribuiscano sollecitamente e con retto criterio. Le pioggie autunnali ed i rigori dell'inverno si approssimano!

Una banca fallita. — Come ha annunziato il telegrafo, la Banca nazionale del Lussemburgo è fallita. Sono stati nominati curatori. Tutta la giornata di lunedì, i portatori di biglietti hanno assediato la Banca, ma i reclamanti sono stati rimandati ad un altro giorno.

La Banca è custodita da gendarmi per prevenire manifestazioni popolari; infatti, tre milioni di biglietti di piccolo taglio sono in mano di operai. Lo Stato granducale è interessato nel fallimento per più di due milioni. Sembra che il portafogli della Banca sia pieno di valori nulli.

Gazzetta del contadino. — Il Numero 18, anno II, di questo giornale illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, al prezzo di lire 2 all'anno, contiene:

Le malattie dei vini (F. G.) — Sulla profondità da darsi alle arature: (G. Cavallini) — Il Barbagianni — Distruzione degli insetti nocivi: I bruchi, con 2 figure illustrative (C. Yole) — La scelta dei vitelli da allevamenti (P. A. Minoli) — Proprietà dell'uva — Per rendere innocui i funghi — Maniera di conservare i fagioletti — Conservazione del burro — Coltura della valerianella — Avviso — Congresso per la caccia — Il *Cyperus Textilis* — La patata dolce d'America — Riproduzione di piante senza vivaio — Liquido per chiarificare i vini — I contadini in Italia — Utilità del lombrico — Una nuova dalia — Zucchero di Mais — I vini di California — L'albero della cera — Azoto dell'atmosfera — L'acido fenico e la fillossera — Fagiuolo Chevrier (novità) — Il peso netto d'un pollo — Libri in dono alla Gazzetta — Sporta delle notizie — Annunzii.

Esce in Acqui (Piemonte).

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, viale dell'*Opéra*, N. 33) pubblica nel suo Numero del 25 settembre uno studio interessantissimo del sig. Luigi Courajod, *su Giovanni Warin, sulle sue opere di scoltura, e sul busto di Luigi XIII del Museo del Louvre*; la continuazione dell'articolo di *Paolo Leroi* sull'Esposizione di Lilla; ed inoltre un grandissimo numero di cronache, ragguagli diversi, ec., riguardanti le belle arti.

Questo Numero è ricco di disegni e contiene, come tavola oltre il testo, una bella acquaforte originale di *Luciano Gautier*: *La via dell'Haut-Pavé a Parigi*, opera coscienziosa e di un carattere parigino molto spiccato.

Rivista nuova. — Si è pubblicato in Napoli il 16.° fascicolo del 1881 della *Rivista Nuova* diretta da Carlo del Balzo. Eccone il Sommario:

Profili di letterati francesi, Edmondo e Giulio De Goncourt (Vittorio Pica). — Racconto vero (Matilde Serao). — Mente malata (M. E. Pagliara). — Musica e musicisti: Il Congresso e l'Esposizione musicale di Milano (M. C. Caputo).

Pubblicazioni nuove. — Neera, Castigo, Milano, Ottino 1881. — Irrera Santi Colonna, Matilde, Novella (Da un volume di Novelle inedite). Napoli, Stamperia già Fibreno 1880 — G. Gozzoli. Dizionario biografico degli artisti viventi. Roma, Tipografia del Senato.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 settembre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 2 col. libri, 2 balle seta greggia, 4289 col uva, 220 sac. e 1 camp. vallonea, 1 pac. fichi, 2 col. rame vecchio, 2 balle pelo gambelo, 15 col. effetti, 211 sac. segala, 2 balle bozzoli sani, 247 sac. papavero, 24 sac. grana gialla, 6 col. cordaggi, 2 col. tela, 3 balle senape, 5 balle anici, 78 bot. e 12 fusti vino, 20 cesti fichi, 29 bot. 22 bar. e 1 fusto olio, 184 cas. sapone, 8 balle mandorle, 36 balle carrube, 9 cestoni frutti freschi, 7 cas. liquerizia, e 3 cas. maraschino, all'ord. racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 30 settembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 6 balle cotone, 4 balle spago, 164 sac. pepe, 49 balle canape, 5 balle terra colorante, 7 cas. pesce, 1 cas. ottone lavorato, 3 cas. candele cera, 12 balle filati, 3 casse vino, 31 col. pomi e verdura, 6 col. vetrami, 3 sac. turaccioli, 1 cas. spirito di melissa, 163 col. carta, 12 balle tessuti, 136 sac. riso, 130 col. scope, 10 balle pelli concie, 11 col. effetti, 98 col. burro e formaggio, 5 col. libri, 3 col. carne salata, e 9 cas. conteria.

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 24 settembre. — *Arturo*, Ghezzo it. arrivato da Venezia.

Cardiff 14 settembre. — *Leonida*, Politi, arrivato da Venezia.

Fiume 24 settembre. — *Lindisfarne* v., Doods ingl., arrivato da Venezia.

Filadelfia 14 settembre. — *Famiglia Causi*, Causi it., spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale,)

Del giorno 30 settembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	53	89	63
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	70	91	80

	VALORE		PREZZI	
	Nom	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	—	—	—	—	—
Germania	»	» 5	123	25	123	50
Francia	a vista	» 4	100	80	101	10
Londra	3 m. d.	» 4	25	34	25	40
Svizzera	a vista	» 4 ½	100	70	100	90
Vienna-Trieste	»	4	217	—	217	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	35	20	37
Banconote austriache			217	25	217	75

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	29 settembre	30 settembre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 37	91 85
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 39	20 39
Londra	25 39	25 35
Parigi	101 25 v.	101 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	468 —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	930 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30	
Mobiliare	370 —
Lombarde	162 50
Ferrovie dello Stato	259 50
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 42
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	77 80
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59
100 Marche imp.	57 60

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	84 55
» » 5 0/0	116 17
Rendita ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	25 34
Consolidato ingl.	99 ⅛
Cambio Italia	1 ⅛
Rendita turca	16 15

PARIGI 29	
Consolidati turchi	16 32
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 30	
Cons. inglese	99 1/16
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	15 ¾

BERLINO 30	
Mobiliare	646 —
Austriache	627 —
Lombarde Azioni	183 50
Rendita ital.	90 50

BOLLETTINO METEORICO

del 30 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762 48	761 40	761.01
Term. centigr. al Nord	13.7	15.1	15.0
» » al Sud	—	15.8	
Tensione del vapore in mm.	7.54	8 20	7.50
Umidità relativa	64	64	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	NE	ENE
Velocità oraria in chilometri	37	41	45
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.			
Acqua evaporata	—	2.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+25.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 18 . 20 Minima 13 . 45

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente orientale forte. — Mare e Laguna agitati.

Dal Bullettino meteorologico, giuntoci oggi troppo tardi, togliamo: Tempo ancora cattivo, specialmente nell'Adriatico; probabili venti del terzo quadrante nel Sud, del quarto nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 ottobre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 15s 8
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	2h 35m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 36m, 6s
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

3 ottobre.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 57s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna	3h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 4s
Tramontare della Luna	0h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Barone de Sprenger, - Anna Mayer, ambi dall'Austria, - Aliteunder, - Reyers F., ambi dalla Germania, con moglie, - Sevin G., dalla Francia, - Holz, con moglie, - Maximos G., tutti dall'Egitto, - Capen, - Stack, - van Andeu, - Cone R. D., - Vogel F. R., tutti tre con moglie, - Cattell W. C., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Cav. de Strobel, con moglie, - Zambelli N., tutti dall'interno, - Miovich P., - Semprini C., ambi da Trieste - Osborn C., - King H., - Jones S., - Corrvell C., - Lucy Smith, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tega C., - Lusurewski, - Glück C., - Volpats A., - Ludi R., tutti dall'interno, - Walpert G., - Schmid A., - Schwarz P., - Stahl, - Jettol d.r E., - Pilcher, maggiore, - Barber B., con fratello, - Doblhoff F., ambi dottori, tutti da Vienna, - Gebauer, - Foltinger, ambi dall'Ungheria, - Cabini M., da Trieste, - Majer, - fratelli Fritz, - Mohn J., - Israel O., - Losser A., - Klipstein, - Hirpfeld N., - Barone Flotow, - Clemm d.r C., - Hermann de la Croid, - D.r Hausen, tutti dalla Germania, - Biedert d.r F., - Rahisboum L., ambi dalla Francia, - Kilopp C. C., - Kann R., ambi da Londra, - Stochmaun A., da Varsavia, - Graves R., - Brandl C. L., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Posca P., - Cavaleri E., - Carabevi C., - Penne G., - Patellani G. B., tutti viaggiatori, - Domini A., - Sekumann G., - Sparagna A., - Dei G., - Terpile E., - Augusti I., - Mateoghi co. I., - Scolari L., - Antonelli G., - Luzzatti L., - Saltarelli G., - Porcia co. L., - Manin co. A., - Adorni G., - Modonesi V., - Raffai A., ingegnere, - Crema C., - Varisco F., - Trentin M., - Cioffrese P., avv., - Varma co. A., - Levati G., - Mazzacchelli A., tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno, - Ilder L., - Vilder L., - Chepeu A., - Chabeu J., tutti dall'estero, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta novissima in 2 atto del maestro Mathein: *La festa d'Amore*. Indi il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50.
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto dei coniugi Luigi-Marenzi e Lorenzo Costa, un secondo esperimento d' asta col ribasso di tre decimi dei seguenti immobili in Loreo: Casa ai mappali Numeri 147 b, 148, per lire 1729; casa al mappale N. 149, per lire 1442; casa, al mappale N. 144 a, per lire 1148; casa al mappale N. 284 a, per lire 1162.

(F. P. N. 76 di Rovigo.)

Il 7 ottobre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell'asta in confronto di Eugenio Resto, dei Numeri 1695, 1696, della mappa di Servo, e 638 a, 637 a, 622 a, 639, 640 b, 1739, 944 c, 2216 b, 2209 c, 905 m, 905 f, 653, 954, 960, 720, 1803, 2160, 15 8, 1509, 1511, 1512, 1513, 1519, 2314, 2255 b, 473 a, 508, 2159 a, 306, della mappa di Sorriva, provvisoriamente deliberati, per lire 2500.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Il 17 novembre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto dei coniugi Angelo e Pierina nob. Cicogna si terrà l' asta dei Numeri 69, 78-81, 83-85, 10, 13, 97, 8, 15, 241, 59-62, 65-67, 220-222, 531, 53, 53, 515, 527-530, 1009, 508, 112, 116, 1172, 633, 144 e 841, della mappa di Trichiana S. Antonio, sul dato di lire 3602.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Il 6 ottobre innanzi al Municipio di Gallio si terrà l' asta di 1460 piante dei boschi Busa Vaimerlen, Taubenloch, Valdinos, Beverle, Menderle, Porstgruba, Campomulo, e Cimon Ongara.

I fatali scaderanno il 21 ottobre.

(F. P. N. 78 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 10 ottobre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo e ingrosso d' argine, banca e sottobanca a destra d' Adige in Comune di Lusia, sul dato di L. 25,110.

I fatali scaderanno il 19 ottobre.

(F. P. N. 76 di Rovigo.)

Il 12 ottobre scade innanzi la Prefettura di Belluno il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della ricostruzione del ponte sul Torrente Tovanella, in Comune di Ospitale, provvisoriamente deliberato col ribasso del 5.75 per 100 e quindi per Lire 24,580:40.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Per un mese è aperto presso l' Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita N. 5, nel Comune di Marostica (Marsan), del presunto reddito lordo di lire 61.

(F. P. N. 78 di Vicenza.)

Id. della Rivendita N. 2, nel Comune di Asiago (piazza), del presunto reddito lordo di lire 609.

(F. P. N. 78 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità della co. Carlotta Tonetti Battaglia Avogadro, morta in Treviso, fu accettata da Bortolo Battaglia, per conto del minore suo figlio Carlo.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

L' eredità di Giacomo Da Corta, morto in S. Michele di Cimadolmo, fu accettata dalla vedova Maria Girolama Meratti, per conto delle minori sue figlie Angela e Giacoma Da Corta.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso pubblica l' elenco delle Ditte espropriate e danneggiate dal ristauro dell' arginatura del Livenza in Provincia di Treviso e Venezia, e nei Comuni di Motta, Cessalto e S. Stino, e dell' ammontare delle indennità accordate, per le eventuali notifiche entro trenta giorni.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

Il Prefetto di Treviso pubblica l' elenco delle Ditte espropriate e delle indennità accordate per la costruzione della II. tratta, II. tronco, della ferrovia Belluno - Feltre - Treviso.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 97 di Treviso.)

Maria Mioli Alessi avvisa di aver presentata domanda per lo svincolo della cauzione prestata pel notaio Lanaro, prima a Nove e poi in Breganze.

(F. P. N. 78 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Francesco Manzioli, di Moriago, sono convocati innanzi al Tribunale di Treviso pel 25 ottobre per deliberare su eventuale proposta di concordato o sull' amministrazione e conservazione o meno del Sindaco.

(F. P. N. 98 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 3 ottobre — N. 262

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 OTTOBRE

Se sono sospese le negoziazioni pel trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, ebbero la stessa sorte quelle che erano già incominciate tra la Francia e l'Inghilterra. Le une e le altre ricomincieranno alla fine del mese. Un dispaccio di Roma reca che si spera di superare le difficoltà *non lievi* che sono rimaste. Il fatto è che non si può dire di essere vicini ad una soluzione sodisfacente, poichè l'accordo manca ancora sugli argomenti più scabrosi, e cioè sull'industria agricola e specialmente sulla marina mercantile. Non ci siamo mai fatte illusioni sulla difficoltà estrema di conchiudere un trattato di commercio sulla base dell'equità, e pur troppo gli avvenimenti accennano a darci ragione.

Quanto al trattato tra la Francia e l'Inghilterra, le difficoltà non sono minori. Dopo che il Governo francese ha meravigliato il mondo politico, accordando all'Inghilterra la chiesta proroga di tre mesi, mentre aveva detto che questa proroga era illegale, le trattative furono sospese e si ripiglieranno alla fine del mese, senza che si veda prossima una conchiusione. Eppure il Governo francese aveva detto che la legge si opponeva alla proroga se le trattative non erano così avanzate, che si poteva prevedere sicura la conchiusione del trattato. Ora la proroga fu accordata, ma la conchiusione non pare più sicura di prima.

Sono contraddittorie le informazioni sulla convocazione delle Camere in Francia. La data varia fra il 28 ottobre e il 3 novembre.

Intanto i radicali organizzano una battaglia violenta secondo i loro gusti e le loro tendenze giacobine. Convocarono un Comizio, nel quale deliberarono di mettere in istato d'accusa il Ministero per la sua condotta nell'affare di Tunisi. Il punto debole del Ministero è sempre Tunisi, e questo offre argomento ai suoi avversarii di slanciargli contro tutte le accuse, da quella d'imprevidenza a quella di aver tirato la Francia in una guerra di conquista per sordide mire di speculazione. Questi Comizii, che i radicali si propongono di continuare, sono dai giornali ministeriali paragonati ai Tribunali rivoluzionarii del 1793. In questo modo, dicono quei giornali, si va alla reazione e alla dittatura. Il fatto è che l'opportunismo non vince, se non a patto di sagrificare ogni giorno qualche cosa al Moloch plebeo. Questo, per le concessioni dell'opportunismo, diviene sempre più grande e più mostruoso, e da ultimo ingoierà l'opportunismo. A questo lo dissero, sin da quando si sentì così debole da non poter negare l'amnistia ai comunardi, ed ora deve essersi accorto che la fatale profezia non è molto lontana a verificarsi.

Non vogliamo dire con ciò che i radicali abbiano prospettiva di vittoria alla Camera. Oh no! L'opportunismo vi è ancora così numeroso che vincerà certo. Ma i radicali sono maestri nell'arte di rendere oggetto degno di spregio agli occhi delle plebi le istituzioni e gli uomini che odiano. E quando l'opportunismo apparirà dinanzi al suffragio universale, con questa aureola infame, la sua disfatta sarà già decretata.

Il *Moniteur* di Parigi ha la notizia che la Germania, l'Austria e la Russia hanno dichiarato all'Inghilterra che non tollererebbero il suo protettorato in Egitto. Probabilmente i tre Governi non si sono affrettati a far questa dichiarazione. Quel protettorato non sarebbe tollerato certamente dalla Francia, e i tre Governi del Nord non alcuna ragione di far dichiarazioni così esplicite, e così solenni, dalle quali la diplomazia suol rifuggire, se non sia estrema necessità farle. Probabilmente la notizia data dal *Moniteur* è un desiderio francese, tanto più giustificato innanzi alle voci corse che il progetto audace, e che per ora non ci pare in via di riuscire, del protettorato inglese in Egitto, abbia una figliazione dal convegno di Danzica e dalla risorta Lega dei tre Imperatori del Nord.

La Porta, deferente alla Nota delle Potenze, consegnerà alla Grecia il territorio che aveva avuto la tentazione di trattenersi, sebbene essa medesima si fosse prima impegnata a cederlo. È stata una bricconeria soltanto tentata e non consumata, perchè l'Europa vi si oppose. La riputazione della Turchia più d'un po' compromessa, non ci guadagna, come si vede, molto.

ATTI UFFIZIALI

È *imposto il nome alle due navi* Ruggiero di Loria *e* Francesco Morosini.

Relazione a S. M. del ministro della marina, fatta in udienza del 18 settembre 1881.

Gazz. uff. 1° ottobre.

Sire.

Nessuna maniera di onorare la memoria dei valorosi marinai che illustrarono nel passato il nome italiano, potrebbe, a mio credere, riuscire gloriosa ed insieme efficace, quanto l'intitolare dai loro nomi temuti ed ammirati le navi da battaglia della nuova Italia.

Ispirandosi a questo sentimento, la M. V. volle, sulla proposta di un mio predecessore, intitolare da *Caio Duilio* e da *Enrico Dandolo*, due delle nostre massime corazzate.

Vengo ora a chiedere alla M. V. di imporre altri tre nomi di illustri guerrieri del mare alle nuove nostre corazzate di prima classe, riservando il nome di *Andrea Doria* a quella da impostarsi alla Spezia ai primi del venturo anno, di intitolare da *Francesco Morosini*, il conquistatore del Peloponneso, la corazzata di prima classe in costruzione a Venezia, e da *Ruggiero di Loria*, l'*invincibile* ammiraglio siciliano, quella testè messa in cantiere a Castellamare.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla nave di prima classe in costruzione nel R. cantiere di Castellamare sarà imposto il nome di *Ruggiero di Loira*, ed a quella in costruzione nel R. Arsenale di Venezia il nome di *Francesco Morosini*.

Sotto tale denominazione, queste navi saranno aggiunte alla tabella d'armamento del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Venezia, addì 18 settembre 1881.

UMBERTO.

F. ACTON.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto del 12 giugno 1881:

A cavaliere:

Mussati dott. Cesare, di Venezia;

Valsecchi dott. Augusto, segretario capo della Deputazione provinciale di Venezia;

Pinelli dott. Orazio, medico chirurgo dell'Ospizio marino di Venezia.

COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA.

Manifesto

per la chiamata alle armi degli uomini nati negli anni 1859 e 1860 ascritti alla terza categoria.

1. Per ordine di S. M. il Re, sono chiamati alle armi per la loro istruzione, e per un periodo di giorni 16, dal 15 al 28 ottobre prossimo, gli uomini nati negli anni anni 1859 e 1860, ascritti alla terza categoria, domiciliati nel Comune di Venezia e Chioggia.

2. I chiamati, muniti del foglio di congedo illimitato dovranno presentarsi il mattino del giorno 15 ottobre prossimo al 10.° regg. fanteria, Caserma Gesuiti, Fondamente Nuove a Venezia, e alla seconda Compagnia di Disciplina a Chioggia.

3. Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, sono tenuti a giustificarlo presso il comandante del distretto, corpo o distaccamento a cui dovrebbero presentarsi, mediante un certificato medico confermato dal Sindaco.

4. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) Coloro che per ragione d'ufficio o d'impiego sono compresi in una delle categorie di persone menzionate negli articoli 7 ed 8 del Regio Decreto in data 2 maggio 1880, che stabiliscono le dispense dal servizio della milizia territoriale;

b) Coloro che si trovano all'estero, o che domiciliati in un Comune, avessero temporanea dimora in un altro, purchè tanto nell'un caso come nell'altro abbiano abbandonato il proprio Comune anteriormente alla pubblicazione del presente manifesto.

c) I militari che già appartenevano alla prima ed alla seconda categoria e furono trasferiti alla terza in applicazione degli articoli 95 e 96 della legge sul reclutamento, purchè, prima di quel trasferimento, abbiano prestato un periodo qualsiasi di servizio sotto le armi, se di prima categoria, o siano intervenuti all'istruzione se di seconda categoria.

5. Per la dispensa di cui agli art. 7 e 8 del citato Regio Decreto, coloro che vi aspirano dovranno provare al comandante del distretto con regolare documento di essere compresi in una di quelle categorie di persone nei medesimi articoli tassativamente indicate; e per la dispensa, di cui alla lettera *b)* del presente manifesto, dovrà farsene domanda al comandante del distretto militare o per mezzo degli agenti consolari, o al Ministero della guerra se trattasi di individui all'estero, o per mezzo del Sindaco del proprio Comune se trattasi di individui che trasferirono altrove temporariamente la loro dimora.

6. Coloro che senza legittimi motivi debitamente comprovati non si presenteranno nel tempo stabilito, saranno a seconda dei casi puniti con castighi disciplinari ovvero denunziati disertori, e puniti come tali a tenore del Codice penale militare.

7. Coloro che durante il periodo d'istruzione, desiderano di mantenersi ed alloggiare a proprie spese fuori di caserma, vi saranno autorizzati, coll'obbligo però d'intervenire a tutte le istruzioni che sono state fissate.

Rendendosi per negligenza immeritevoli di tale concessione, ne saranno privati.

I richiamati sotto le armi sono tutti i nati negli anni 1859 e 1860, contemplati nel manifesto pubblicato a cura del Municipio.

L'esercito e la flotta italiana giudicati all'estero.

(Dal *Giornale di Vicenza.*)

La pregevole *Unsere Zeit Deutsche Revue* (Il Nostro Tempo, Rivista Tedesca) nel suo nono fascicolo dell'anno corrente contiene uno studio del colonnello Tellembach, col titolo: *Forze di terra e di mare dell'Italia.*

Questa pubblicazione è quanto di più esatto e di più imparziale abbiamo letto, da qualche tempo, in periodici stranieri sul nostro esercito e sulla nostra flotta. Crediamo pregio dell'opera darne un breve sunto:

« Presso noi Tedeschi, nella patria del servizio obbligatorio, le questioni militari destano sempre interesse, specialmente quando si tratta di un paese come l'Italia, che può avere in guerra una parte di così grande importanza.

« Le condizioni geografiche dell'Italia le fanno un dovere di curare colla più grande attenzione lo sviluppo delle sue forze di terra e di mare. Questo paese è evidentemente chiamato a diventare una Potenza marittima di prima categoria; per ora deve contentarsi di avere una flotta capace di guardare le sue estesissime coste.

« Similmente l'esercito si propone il còmpito di difendere il proprio territorio, senza rinunziare però all'offensiva ».

Dopo queste generalità, l'articolo passa a trattare dei provvedimenti presi dall'Italia per non essere colta dal nemico nel lavoro della mobilitazione; accenna all'istituzione delle compagnie alpine e alla necessità di portare sulla frontiera i corpi quali si trovano in formazione di pace, completandoli poi al luogo di radunata. Viene quindi a trattare della missione dei Distretti — e descrive con molti dettagli ed esattezza le operazioni che, in caso di mobilitazione, ivi si fanno.

« Guardiamo ora quest'esercito, che, raccolto dietro la barriera delle Alpi, di giorno in giorno si rinforza.

« La prima radunata è già compita al settimo giorno della mobilitazione; al nono giorno la fanteria ha già più che metà delle sue forze; al ventunesimo giorno il lavoro è compito, e l'esercito si trova in piena formazione di guerra. »

Seguono dettagli sull'organizzazione generale del nostro esercito, sulla composizione delle grandi e piccole unità, sull'ordinamento dei servizii accessorii, sulla dislocazione, sull'effettivo del piede di pace e del piede di guerra, sulla milizia mobile e sulla milizia territoriale. Questi dettagli, tolti in buona parte dall'opuscolo *Appunti sulle nostre condizioni militari*, si fanno rimarcare per la loro esattezza; quindi l'articolo continua:

« Noi vediamo che gli uomini non mancano al ben popolato paese, e che, se il denaro non gli faccia difetto, può mettere in piedi una forza imponente. L'italiano è un buon soldato, è regolatissimo; sopporta facilmente il caldo, e contro l'opinione generale, anche il freddo. La sua scioltezza è famosa anche presso gli stranieri.

« All'istruzione e all'educazione di questo personale eccellente veglia un corpo di ufficiali fedele al Re ed estraneo ai partiti politici, che ha l'impronta della schiettezza e prende sul serio la sua missione.

« La disciplina, meno severa che da noi, ha provocato sull'esercito italiano giudizii sfavorevoli. Noi li crediamo ingiusti. Le leggi militari devono, fino a un certo punto, tener conto delle qualità nazionali. E sarebbe egualmente un errore per gl'Italiani imitare quella che essi chiamano durezza tedesca, come per noi imitare quella che chiamiamo trascuranza italiana.

« Con molta ragione, osservando un esercito straniero, si notano specialmente le cose in cui differisce dal proprio; ma queste differenze non portano necessariamente seco una differenza di valore. »

L'articolo seguita a parlare del modo con cui sono, presso di noi, regolati i permessi, delle leggi che riguardano il matrimonio degli ufficiali, del riassoldamento, dell'armamento e del vestiario. A proposito di quest'ultimo dice: « Gli uniformi sono semplici, adatti al clima e pieni di buon gusto. » A proposito delle caserme osserva che il mobilio è assai povero. « Una tavola e due panche bastano per una grande camerata. »

« È desiderio generale, massime dopo l'introduzione del servizio obbligatorio, che le caserme sieno migliorate. Ad ogni modo, regna in tutte l'ordine e la pulizia. »

Si viene quindi a parlare del servizio interno dei quartieri, delle istruzioni di piazza d'armi, delle parate. A questo proposito il colonnello Tellembach dice:

« Le righe non sono così bene allineate come da noi; ma il portamento dei singoli individui è eccellente. Gl'Italiani diranno che i loro ufficiali, davanti al fronte, si comportano in modo più naturale dei nostri; noi Tedeschi vorremmo più tensione, più decisione, più imponenza. »

Si accenna poi alle ristrettezze del bilancio, alle condizioni degli ufficiali e ai progetti per migliorarle; si citano le parole del colonnello Marselli: « i nostri quadri soffrono e invecchiano; soffrono per insufficienza della paga, invecchiano perchè la vita militare consuma »; si riporta un lungo brano del libro *Appunti sulle nostre condizioni militari*, che merita la più seria attenzione. Il brano riportato è quello, in cui si dice che, se i quadri invecchiavano e soffrivano nel 1878, le condizioni adesso non sono cambiate e ogni mese che passa non fa che peggiorarle.

Infine il colonnello Tellembach instituisce un confronto fra le spese che fanno per i loro eserciti le diverse grandi Potenze d'Europa, e mostra che l'Italia è quella che spende relativamente di meno.

Dopo di avere così trattato dell'esercito, lo studio che passiamo in rassegna si occupa della flotta. Comincia dall'elenco dei nostri legni da guerra, coll'aggiunta dei principali dati che li riguardano; passa quindi alla circoscrizione territoriale marittima, al bilancio, ai quadri degli ufficiali di marina, e via dicendo. Fra le altre osservazioni troviamo la seguente:

« L'Italia ha buona parte delle sue grandi città sul mare. La conformazione delle coste italiane (se si eccettuano le venete e qualche altro tratto) permette l'avvicinarsi dei bastimenti da guerra, i quali non hanno bisogno d'entrare in porto per bombardare le città. Questa spiega il grande interesse che mostrano gl'Italiani per la loro flotta. »

Il lavoro si chiude con una bella descrizione del varamento dell'*Italia*, a cui l'autore ha assistito — e termina con queste parole:

« Il lettore che ci ha seguito attentamente non potrà sottrarsi alla convinzione da noi acquistata per osservazione diretta che l'Italia lavora con serietà e con zelo per tener fronte in terra ed in mare come l'onore e il dovere richiedono. Molto si è già fatto per questa via, e l'Italia oggi è in grado di non temere alcun attacco. Noi auguriamo alla nazione amica che i suoi ulteriori sforzi sieno coronati da pieno successo. »

Le infermità della Camera dei comuni.

(Dall'*Opinione.*)

Il sig. Federico Harrison ha scritto di recente un articolo notevolissimo, intorno alle presenti infermità della Camera dei comuni.

Esse riflettono quelle di tutte le altre Camere, le quali spesso non hanno il freno della tradizione venerabile e di quelle forze organiche, che ancora sono così vive nella costituzione inglese.

E poichè le Camere rappresentative, operino bene o male, sono migliori di qual si sia *anticamera*, come diceva Cavour, così è uopo studiarne i difetti con esatta notomia, per vedere se sia possibile correggerne una parte.

L'Harrison osserva che la Camera dei comuni tradizionale, antica, traeva la sua vita da una singola classe sociale educata nelle stesse idee e impregnata dello *spirito di corpo* proprio degli ordini governanti. Ma ora, col nuovo reggimento elettorale, la Camera dei comuni va perdendo queste forze organiche e salutari. E sarà più facile migliorare la sua procedura, dice un giornale inglese autorevolissimo con fine ironia, che elevare i suoi caratteri. Ormai il numero prevale sul merito, la quantità sulla qualità. E ciò, quantunque con minori danni, è vero anche per la Camera dei comuni, quantunque le querele sulla prevalenza del numero sieno omai vane col trionfo irrevocabile della democrazia. Inoltre, non bisogna dimenticare che questa democrazia inglese elegge e idolatra ancora il Gladstone, quantunque nell'attuale suo Gabinetto uomini di second'ordine tengano alcuni posti principali.

L'Harrison, continuando la sua analisi spietata, deplora le obbiezioni e lo spirito delle maggioranze della Camera dei lordi sul disegno di legge per le fittanze. Ma è costretto ad ammirare il metodo *veramente superiore*, col quale la Camera dei lordi lo ha discusso. Due tornate della Camera dei lordi furono dedicate all'esame più rigoroso ed esauriente di quella materia intricatissima; gli oratori furono eminenti; la Camera dei lordi pareva un vero Senato romano, e faceva contrasto col tumulto e colla confusione dei dibattimenti della Camera dei comuni. E pure vi sono dei *club* che domandano in Inghilterra l'abolizione o la modificazione della Camera dei lordi!

È evidente che anche il parlamentarismo inglese coi nuovi effetti della sua legge elettorale è allo stato di prova; che è lecito dubitare se, allargandosi sempre più il suffragio elettorale, la Camera dei lordi potrà resistere qual è. « Ma « qual è, essa è forse oggidì, per lo splendore « dei nomi, per la grandezza dell'ingegno e pel « disinteresse con cui vi si giudicano i pubblici « affari, la prima Assemblea del mondo. » Modificandosi, è lecito dubitare se si migliorerà; distruggendosi, forse tutto il sistema politico dell'Inghilterra, il più bello, o almeno il più pratico del mondo, ne andrebbe in frantumi. Una moltitudine di rappresentanti del popolo governerà l'Inghilterra meglio di un'Assemblea reale, qual è quella dei lordi? Così si pone il problema da alcuni pubblicisti inglesi oggidì; ed è posto male, indiscretamente, incautamente. È meglio porlo nella seguente maniera: « Una Ca- « mera democratica può tollerare una Camera « dei signori organizzata come la Camera dei « lordi? » E quali sono i temperamenti opportuni perchè i due Corpi possano coesistere insieme, tollerarsi a vicenda, per la maggiore felicità della patria? Ecco il problema dei problemi, la somma ricerca costituzionale che oggidì affatica i popoli.

È vano domandare se un Re dispotico e illuminato, o un Senato di aristocratici superiori governerebbero meglio di una Camera democratica l'Inghilterra, o qual si sia altro paese retto a reggimento rappresentativo. Il punto essenziale è che nessuno governi in modo assoluto, despotico, nè una Camera, nè un Re; e che le influenze democratiche e aristocratiche, quali si sieno, abbiano il loro modo legittimo di espressione senza dittatura incontrastata. Quest'è stata la fortuna dell'Inghilterra sinora, e non è provato che non possa essere anche nel futuro, in sino a che ne moderino i destini uomini superiori.

Sicuramente, il governo delle Società democratiche è divenuto un affare sempre più difficile e tempestoso; e mal si addice, per esempio, al temperamento sonnecchioso di certi popoli costituzionali, ove tutti i partiti dormono.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 settembre.

(S) — Il telegramma ricevuto oggi dal Ministero della marina, e con il quale il R. Console d'Italia a Melbourne annunzia che il R. trasporto *Europa* fu scagliato ed incominciò a galleggiare il 22, ha fatto tirare un sospirone a tutti quegli artisti ed industriali italiani che si erano giustamente allarmati appena si diffuse la notizia che l'*Europa* erasi affondata con tutto il suo carico, poichè temevano, ed a ragione, che i vortici del mare avessero inghiottito il frutto di molti anni di fatiche.

Attualmente, i soli ministri che trovansi a Roma sono gli onorevoli Magliani, Berti, Ferrero e Baccelli.

Il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura e commercio lavorano di conserva nel preparare l'annunziato progetto di legge, mercè il quale debbono essere seriamente riordinate le Banche di emissione, il cui riordinamento, oltre l'essere una necessità economica, sarà pure una nuova ed efficace garanzia per i loro azionisti.

L'onor. Ferrero (che fa il ministro della guerra come fece sempre il generale, vale a dire rimanendo estraneo ad ogni armeggio politico, e non confondendo la politica con l'amministrazione, come fanno pur troppo alcuni dei suoi colleghi), da quando si è insediato alla Pilotta non ha fatto che lavorare assiduamente al riordinamento dell'esercito, e la sua ben nota energia e la ferrea volontà di cui diè non dubbie prove in questi ultimi tempi, inducono gli uomini esperti di cose militari a nutrire fiducia ch'egli riesca appieno nel suo nobile e patriotico intento.

In quanto all'onor. Baccelli, assiduo frequentatore di spettacoli teatrali e gran progettista al cospetto del signore, i suoi amici e turiferarii gli attribuiscono l'idea di compiere grandi cose, fra le quali non ultima, nè la meno importante, dovrebb'essere quella dell'istituzione della Scuola popolare militare.

Se saranno rose fioriranno a novembre, supposto che, al riaprirsi del Parlamento, il Gabinetto attuale possa ancora fare assegnamento sopra una maggioranza, che, a quanto pare, ha assai poca coesione, e che accenna a sfasciarsi ad ogni momento.

Infatti, è appunto per tentare di scongiurare questo pericolo, che considera come imminente, che l'onor. Depretis, dopo essere rimasto pochi giorni fra noi, fece ritorno alla natia Stradella, di dove non è improbabile che, prima di recarsi a Milano a presiedere la Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, si rechi a Pavia a conferire con l'onor. Cairoli, e quindi a Torino per ammansare le ire della progresseria piemontese, che non sembra disposta a tollerare più oltre al potere degli uomini, che, come l'onor. Depretis e quasi tutti i ministri suoi colleghi, non hanno un vero programma di governo, e che, a forza di espedienti, si contentano di campicchiare *au jour le jour*.

La Sinistra piemontese, e l'onor. Depretis lo sapeva anche prima che l'onor. Siccardi lo dicesse a Busca, vagheggia la costituzione di un gran partito nazionale che comprenda i migliori elementi di Destra, di Sinistra e dei Centri, che potrebb'essere capitanato dall'onor. Sella; e, se, com'è molto probabile, alla costituzione del nuovo partito coopereranno pure l'onor. Nicotera ed i suoi amici politici, anche quando l'onorevole Cairoli ed i pochi suoi fidi appoggiassero l'attuale Ministero, questi non potrà reggersi a lungo, e sarà costretto a rassegnare le proprie dimissioni alle prime discussioni sulla sua politica interna ed estera.

ITALIA

Furono diramate ai Prefetti del Regno le norme per l'impianto di fabbriche e depositi di sostanze esplosive, in seguito ai gravi infortunii, che produssero considerevoli danni e la morte di molte persone.

Queste istruzioni furono concordate fra il Ministero della guerra e quello dell'interno; e nella circolare, con cui sono accompagnate ai capi delle Provincie, si afferma che le Autorità locali trascurarono finora di reclamare l'applicazione della legge e di usare quelle cautele, che furono prescritte per la sicurezza delle persone e delle proprietà. (*Naz.*)

La *Lega della Democrazia* ha una delle sue solite affermazioni. Eccola:

« Venezia fu liberata a Sadowa, mentre il Gran Re tradiva l'alleato lasciandogli riversare addosso tutta la possa austriaca, standosene egli inoperoso con dugento mila uomini vergini di fuoco sulla destra del Po, e sul Cremonese. E ciò sanno oggimai le pescivendole. »

Ci par qui di vedere l'articolista fiero come se avesse sconfitto la Monarchia e preparato il trionfo della Repubblica. Oh! davvero siamo noi che abbiamo tradito? Venezia fu liberata a Sadowa perchè metà dell'esercito tedesco dovette rimanere in Italia trattenutovi dall'esercito italiano. Se no, Venezia non sarebbe stata liberata, ma la Germania non avrebbe avuto la vittoria di Königgrätz. L'Italia, per rimanere fedele ai patti, ricusò l'armistizio, sebbene Venezia fosse già sua. E la Germania fece l'armistizio senza di noi, tanto che dovemmo stringere in furia l'armistizio, se no la *possa austriaca* ci piombava *tutta* addosso sull'Isonzo.

La *Lega* tocca e ritocca un altro tasto. A sentirla, l'esercito italiano fu sempre battuto, e vinsero sempre i volontarii. Pare che i volontarii soli sieno italiani, e i soldati. . . turchi, solo perchè il capo dell'esercito è il Re! E ciò è naturalmente patriotico! Ma se un moderato si permettesse di contraddire che il più insignificante scontro di una pattuglia garibaldina abbia liberato l'Italia dall'Austria, sarebbe reo per lo meno di alto tradimento contro la patria. Logica repubblicana e garibaldina!

Al *Pungolo* di Napoli telegrafano la prossima nomina a primo presidente della Cassazione di Palermo del commendatore Pietro Crispo-Floran, aggiungendo che la sua scelta è raccomandata da moltissimi deputati siciliani.

Una volta, dice in proposito l'*Opinione*, si aveva almeno la cura di non far apparire le ingerenze indebite dei deputati nelle nomine e negli atti del Governo. Ormai si abbandonano anche gli elementari riguardi, e le ingerenze si *telegrafano*... anche quando si estendono alle nomine del personale giudiziario!...

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scandali in Ungheria.

L'*Indipendente* ha da Buda Pest 29:

Nell'odierna seduta della Camera dei depu-

tati avvenne uno scandalo grave. Il deputato Rohonczy narrò del duello ch' ebbe la mattina stessa con Varady. Varady aveva il primo tiro, ma non colpì l' avversario. Rohonczy, a vece di far fuoco a sua volta, gli gettò la pistola dinanzi ai piedi dicendo: « Non mi batto con gente simile! » Ivanka (secondo di Varady) consegnò indi a Rohonczy uno scritto firmato da quattro artiglieri, i quali dichiarano di aver schiaffeggiato Rohonczy nel 1879. Rohonczy però dichiara essere tutto ciò una menzogna, e si difende spiegando i motivi per i quali aveva nsultato Varady. Dopo di che nacque una discussione assordante, cui presero parte Ivanka, Ugron e Rohonczy.

Si parla d' un nuovo duello fra i deputati Rohonczy e Ivanka.

La *Politische Correspondenz* annunzia:

Il capitano Lendl (*), per l' illecita altrettanto che appassionata provocazione a discussione di questioni politiche in pubblici locali, fu severamente punito in via disciplinare; ma siccome nel frattempo non si potè rifiutargli la chiesta dimissione dalla carica di ufficiale, si dovette sospendere l' avviata procedura d' Ufficio, e il giurì d' onore non potè quindi deliberare se sia da permettergli di coprire ancora il posto di ufficiale.

(*) È quello che ha chiesto al tenente Göczel, ungherese, se avrebbe obbedito l' Imperatore nel caso che gli ordinasse di combattere contro gli Ungheresi. Il tenente Göczel, stretto dalle domande, dapprima diede risposte evasive, poi rispose di no, per cui ha dato poi le dimissioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° ottobre

Doni alla città di Venezia. — È ammirabile la gara colla quale i signori Commissarii esteri alla Mostra geografica desiderano attestare la loro sodisfazione per l' accoglienza avuta a Venezia. Il sig. Oscar Meyer, delegato per la Nuova Galles del Sud, ha offerto in dono al Municipio tre grandissimi *Album* legati in marocchino, contenenti vedute della Nuova Galles in grandi fotografie, certo fra le più belle di tutta l' Esposizione.

Lo stesso sig. Meyer ha poi donato alla Società geografica italiana cinquantaquattro carte geografiche in un a moltissimi libri di geografia e di statistica.

Con sentita riconoscenza mandiamo al chiarissimo donatore le più vive azioni di grazie a nome di Venezia.

Le Assicurazioni generali alla Esposizione nazionale di Milano. — Questo classico Istituto di assicurazione, ha voluto in una bella ed importante pubblicazione — stampata assai bene dalla Casa Ricordi di Milano — ha voluto dare le ragioni per le quali rispose anch' esso all' appello di Milano, il quale in quest'anno si fece centro di una solenne manifestazione della vita artistica, industriale ed economica dell' Italia tutta quanta.

L' elaborato delle Assicurazioni generali, è qualche cosa di fino veramente per l' indole dei studii, per le dotte osservazioni e per i benefici che è indubitato deriveranno alla vita economica italiana da tutti quei materiali importantissimi.

Gli è per questo che non possiamo non richiamar l' attenzione degli intelligenti e degli studiosi su questa bella ed utile pubblicazione, la quale per di più, è illustrata da due quadri e da due allegati tutti in cromolitografia, dove, a mezzo di diagrammi o di altro, il lettore giunge a farsi un' idea chiara ed esatta sugli studii, che specialmente nei riguardi delle cadute di grandine in questa od in quella regione, si trovano nel libro, e che formano uno dei più importanti rami nel campo delle Assicurazioni.

Vaccinazione gratuita. — Dopodomani, lunedì 3 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell' Arco.

Opere pie. — A senso e pegli effetti del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007, vengono depositati nella Segreteria comunale per otto giorni da quello della pubblicazione, i preventivi per l' anno 1882 delle Opere pie amministrate dal Comune di Venezia, con facoltà a chiunque di prenderne visione.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di settembre 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 172, Depositi N. 1460, L. 151,907:66.

Libretti estinti N. 128, Rimborsi N. 374, L. 90,844:34.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 24, Depositi N. 76, L. 170,454:70.

Libretti estinti N. 22, Rimborsi N. 84, Lire 111,004:95.

Pubblicazioni. — Quanto prima vedranno la luce, co' tipi dell' Istituto Turazza, di Treviso, gli *Studii sul Sordo Muto*, relazioni e statistiche delle Provincie venete del decennio dal 1870 al 1880, lavoro del benemerito prof. Natale Crovato. — Questa pubblicazione, da parte di persona sì competente, riuscirà certo interessantissima.

Esposizione artistica. — Annunciamo che da domani, domenica 2 corr., l' Esposizione Artistica rimane aperta dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Vendite all' Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Michieli: Due candelabri, acquistati dal signor barone Bianchi.

Salviati: Un bicchiere con ricamo sopra, acquistato dal suddetto.

Giordani: Una cornice, acquistata dal signor Giuseppe Caprin.

Michieli: Due calamai e un candelabro, acquistati dal sig. N. N.

Teatro Malibran. — La prima rappresentazione dell' opera *Mosè*, che doveva aver luogo questa sera, avrà luogo invece domani, domenica 2 ottobre.

Furti ed arresti. — L' odierno bullettino della Questura reca:

Ieri, al tocco, venne arrestato certo S. Vincenzo, fabbro in ferrovia, colto in flagrante borseggio di un portamonete con lire 20, in danno della domestica C. Lucia.

— S. Rosina, abitante a S. Marco, denunziò che nella notte del 28 settembre u. s. fu derubata da ladri ignoti di due botti ed un tinozzo, del costo di lire 80, che si trovavano da sette mesi circa nella riva della Corte Speron.

— Ieri venne arrestato S. Luigi d' anni 21, gondoliere presso il sig. M. Maurizio, abitante a S. Marco, siccome imputato di appropriazione indebita di una gondola e relativi attrezzi, per un complessivo importo di lire 800, commessa ieri notte in danno del suddetto suo principale.

— Per furto di una botte, del valore di lire 20, in danno di B. Rosa, abitante a S. Polo, venne ieri, alle ore 6 pom., arrestato il pregiudicato B. Luigi.

— Ieri, a mezzogiorno, venne arrestato il pregiudicato N. Carlo, quale autore del furto di quattro chilogrammi di carne di bue, in danno del macellaio L. Giacomo, abitante a Canaregio.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 4 1/4 pom., si è manifestato un piccolo incendio nel negozio di friggipesce, all' anag. N. 5410, in parrocchia di S.ta Maria Formosa, Salizzada S. Lio. Il fuoco aveva la sua sede nella gola di un camino a causa di agglomerazione di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione fu ultimata in mezz' ora circa.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un portafoglio di pelle nera, lacero, contenente un viglietto di viaggio circolare rilasciato a Torino al nome di William Polim, ed altre carte senza valore. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Zuliani Gio. Batt., prestinaio dipend., con Angeli Teresa, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Weilacher Scabra Anna, di anni 72, vedova, civile, di Venezia. — 2. Baso Dei Rossi Antonia, di anni 64, vedova, ortolana, di Murano. — 3. Paganin Maria, di anni 9, di Venezia.

4. Peruzzi Alessandro, di anni 67, coniugato, margaritaio, id. — 5. Rondina Augusto, di anni 21, celibe, tipografo, di S. Nazario di Bassano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Parmesan Pietro, cappellaio, vedovo, con De Biasi Elisabetta, cucitrice, nubile, celebrato nelle ore pom. d' ieri.

Celebrati oggi primo ottobre.

2. Bassi Antonio, pretore, con Bonivento Ernesta, possidente, celibi.

3. Dri detto Indri Pietro, mosaicista lavorante, con Riva Elisa, casalinga, celibi.

4. Cipollato Giuseppe, industriante, con Oltremonti chiamata Oltramonti Margherita, cucitrice, celibi.

5. Santi Giulio, incisore, con Costanzi Giovanna, casalinga, celibi.

6. Gervasoni Bernardino, tagliapietra dipend., con Savoldello Angela, sigaraia, celibi.

7. Caciоppo Michele, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Piccioli Felice chiam. Felicita, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Volpin Radella Angela, di anni 77, vedova, ricoverata di Campolongo. — 2. Signori Pasissa Paola, di anni 37, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 3. Ingiostro detta Gallina Maria, di anni 29, nubile, filacanape, id. — 4. Acerboni Marianna, di anni 6, id.

5. Silvestri Giuseppe, di anni 68, coniugato, barbitonsore, id. — 6. Sola Claudio, di anni 55, coniugato, pensionato privato, id. — 7. Fanello Giovanni, di anni 38, celibe, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Forno di Zoldo.

Venezia 3 ottobre

Ferrovie venete. — La Deputazione provinciale, in obbedienza alla deliberazione 20 giugno p. p., ha presentato al Governo la domanda della concessione della costruzione e dell' esercizio della ferrovia Venezia-Murano-Mazzorbo-S. Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, della ferrovia Portogruaro-Latisana, della ferrovia Mestre-Piove-Cavarzere-Adria, e della ferrovia Mestre-Noale-Camposampiero.

La stessa Deputazione provinciale poi ha delegato i deputati provinciali comm. Fornoni e cav. Diena a presentarsi al ministro dei lavori pubblici a fine di raccomandargli l' esaudimento dei desiderii della popolazione veneziana, specialmente per ciò che risguarda il nuovo ponte che deve congiungere Venezia colla terraferma; ed i due predetti egregii cittadini si trovano già a Milano, ove oggi dovevano avere una intervista col ministro Baccarini.

Dalla Lapponia.

In un' appendice pubblicata nel Numero 187 (15 luglio di quest' anno) della *Gazzetta* col titolo: *L' Alpinismo e le esplorazioni geografiche*, si parlava a lungo del sig. Charles Rabot, giovane alpinista francese, e delle sue esplorazioni compiute l' anno scorso nella Norvegia. Questo valoroso, in cui l' alpinismo pare abbia trasfuso tutta la passione per le esplorazioni geografiche, trovasi ora per la seconda volta nella Lapponia, con missione affidatagli dal ministro dell' istruzione pubblica.

Ora ecco cosa scrive intorno al suo viaggio al sig. A. Cita, segretario della Sezione Vicentina del Club Alpino Italiano:

« *Tromsö, 8 settembre.*

« Mio caro collega.

« Arrivando a Tromsö, ho trovato alla Posta il Numero della *Gazzetta di Venezia* che conteneva il suo resoconto sopra il mio viaggio. Mille grazie di questa prova d' amicizia, ch' ella ha voluto darmi. Io sono ben lieto nel vedere le mie modeste fatiche apprezzate in Italia, poichè, come lei lo dice assai bene, è in questo bel paese che ho fatto le mie prime armi d' alpinista. Così nelle mie gite in Lapponia mi sono senza posa presenti allo spirito coteste belle dolomiti risplendenti di luce.

« L' anno scorso ho fatto un tentativo relativamente poco importante, ma l' accoglienza che il mondo scientifico ha voluto farmi, m' ha impegnato a spingere più avanti le mie escursioni nell' interno del paese. Ho compiuto ora una escursione, in cui percorsi più di 150 leghe nell' interno della Norvegia settentrionale, chiamata comunemente Lapponia. Sbarcando a Mosioen nel Vefsenfjord (66° lat. N.), andai a fare degli scandagli nel Rösvand (Vand-lago in norvegese), il più grande lago della Norvegia settentrionale.

« Dalle mie osservazioni, questo bacino d'acqua non avrebbe l' importanza che gli attribuiscono le carte. Sopra le rive di questo lago feci l' ascensione del Kjaeringtind, bella piramide di 1460 m., che fa parte d' un sollevamento alpino che s' innalza all' Ovest del lago. Non fa d' uopo ch' io le dica che si trattava di una prima ascensione; in Norvegia non sono le cime vergini che si contano, bensì quelle che furono ascese. Non rida poi dell' altezza di 1460 metri; in grazia dell' enorme quantità di neve caduta nell' inverno, la montagna era coperta di *nevato* dalla base alla cima, e la veduta che si aveva, rassomigliava a quella che si gode a 4000 metri sulle Alpi.

« Visitai quindi il ghiacciaio di Svartisen, il più grande dell' Europa e che è assolutamente sconosciuto. Misura più di 80 chilometri di lunghezza. Sfortunatamente, il tempo cattivo ha intralciato i miei progetti. — Di là feci una digressione in Svezia per portarmi a salire il Sariektjokko, la più alta cima della Lapponia. Quest' alta montagna è stata scoperta l' anno scorso dagli ufficiali svedesi, che rilevarono la carta del paese. E ad essi che spetta l' onore della prima ascensione, ma io sono il primo alpinista che ha messo piede sopra il punto culminante della Lapponia. L' ascensione non presenta grandi difficoltà, soltanto la caduta dei sassi e le frane destano qualche timore. Io feci questa ascensione con due Lapponi e con un Norvegese, che mi ha accompagnato in tutto il mio viaggio; ma quest' ultimo non ebbe coraggio di venire fino alla cima più alta, ed è restato in un punto secondario. — Ritornai in Norvegia costeggiando i ghiacciai del Sulitjelma, escursione che mi permise di fare delle interessantissime osservazioni. Finalmente io sono nel Kvenangens, aspettando un vapore per recarmi nel Lyngenfjord, di cui io conto di esplorare le montagne.

« Ho compiuto ora l' escursione intorno e sopra l' Jökulfjeld, vasto ghiacciaio il più settentrionale del continente europeo. (Nell' isola di Seiland, vicino ad Hammerfest, trovasi il ghiacciaio il più avanzato verso il Nord dell' Europa propriamenie detta, giacchè io non conto in Europa la terra polare, Spitzberg ec.)

« Di questo ghiacciaio io calcolo di pubblicare una carta, di cui non mancherò di inviarle un esemplare.

« In Norvegia vi sono due sorta di ghiacciai: 1°, il ghiacciaio alpino incastrato fra pareti di rupi, e 2°, dei vasti piani di ghiaccio sul genere di quelli dell' Adamello; ma senza alcuna cima. L' Jökulfjeld appartiene a questa seconda categoria.

« Ho trovato ieri della neve rossa.

« Su questi ghiacciai norvegesi non vi è alcuna tavola o fungo glaciale, per la buona ragione ch' essi non sono imbrattati da quelle enormi morene che ricoprono i ghiacciai alpini. Qui le morene sono, per così dire, senza importanza. — Allo Svartisen io studiai un ghiacciaio largo più di tre chilometri; le sue morene laterali misuravano 25 cent. d' altezza!!

« Tutti i ghiacciai del Nord della Norvegia hanno rinculato in questi ultimi anni, ma non così considerevolmente come quelli delle Alpi. — Nei Club alpini si è assai preoccupati della questione dei ghiacciai; per chiarirla è necessario venire a studiarla in Norvegia. Queste vaste estensioni di *nevato* sono assai semplici da osservarsi. Se il Governo francese vuole accordarmi un importante sussidio, io faccio conto di intraprendere un' esplorazione completa dei ghiacciai della Lapponia..

« CHARLES RABOT. »

Da questo splendido esempio di attività e di studio, che ci offre un giovane alpinista straniero, traggano i giovani italiani nuovo impulso a percorrere i monti con iscopi serii e scientifici, veggano come l' alpinismo può essere scuola ad ardite esplorazioni. Che se, o mancano dei mezzi necessarii, o non si sentono da tanto di spingersi a lidi lontani, rimangano in patria, e pensino alla geografia del proprio paese, che ha tanto bisogno di essere studiata e conosciuta.

Cenno bibliografico.

Le Banche popolari in Italia. — Studio di Costantino Castori. — Venezia, tipografia del *Tempo*.

Il signor Costantino Castori, nostro concittadino, laureato da poco in giurisprudenza nell' Università di Padova, ha pubblicato in questi giorni uno studio sulle Banche popolari in Italia, per mostrare come queste sorgessero e si diffondessero, per studiarne gli effetti, per proporre talune riforme che gli paiono opportune.

Accennato di volo agli ardui problemi economici che il 1848 sollevava nella turbata società europea, il Castori ci fa assistere alla fondazione della prima Banca popolare nella piccola città di Delitzsch; poi, giovandosi di dati statistici, segue mano mano il rapido propagarsi del benefico instituto; in fine, indicato il concetto che lo informa, descritto il modo con cui si regge, s' intrattiene su quella serie di provvedimenti onde le Volksbanken della Germania, pur rimanendo ciascuna autonoma, si strinsero tutte insieme in una potente confederazione di credito.

Ciò premesso, l'autore viene a discorrere delle Banche popolari italiane. Al principio propugnato dal Boldrini: *Credito al lavoro per arrivare al risparmio*, egli contrappone l' altro del Luzzatti, allora giovine poco meno che sconosciuto: *Credito al risparmio*, principio destinato a trionfare, quantunque non mancassero, e vigorose, le opposizioni.

A questo punto il Castori, con analisi rapida ma chiara, riassume il carattere, gli ordinamenti, il fine delle Banche a sistema Luzzatti; indi esamina i risultati che se ne ottengono pel triplice rispetto delle classi sociali cui giovano, delle loro operazioni, della maniera con cui vengono amministrate.

Non è da noi il seguire l' autore in tutte le sue considerazioni, tra le quali ci paiono importantissime quelle ch' egli fa a proposito del divario che corre tra le Volksbanken tedesche e le Banche popolari italiane, e dei difetti non lievi che si riscontrano nell' amministrazione di queste. La conclusione, cui arriva il Castori, si è la necessità di nuove Banche, che si propongano di giovare agli operai e agli agricoltori, fine cui falliscono interamente gli attuali instituti popolari di credito.

Di qui alcune proposte del Castori stesso: a conoscere le quali varrà, molto meglio che non potrebbe un cenno sommario, la lettura di questo studio: studio così commendevole per la lucidità delle idee, per la temperanza dei giudizii, per la disinvoltura della forma, troppo insolita in codesti scritti, da trarne argomento a non volgari speranze per l'avvenire del giovine autore.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 393. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la deliberazione 5 novembre 1880 del Consiglio comunale di Vicenza, con cui propone l' imposizione di un dazio di consumo comunale sopra alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, nè dal legislativo Decreto del 28 giugno 1866, N. 3018, e l' aumento del dazio sulla carta e sui cartoni fini autorizzato col Reale Decreto del 26 novembre 1876, N 3533, (Serie II);

Visto il parere della Camera di commercio ed arti di Vicenza;

Visto l' art. 11 dell' allegato *L* alla legge dell' 11 agosto 1870, N. 5784;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Vicenza è autorizzato ad esigere un dazio di consumo sovra i generi e nella misura di cui nella qui annessa tariffa, vista d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 agosto 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Tariffa:

4. Mastelli, secchie, tini, tinozze e simili recipienti di forma aperta, e tafferie da cucina, come cucchiai, mortai, conche, basole, mestole, grattugie e simili attrezzi di legno, il quintale . L. 1 »

2. Carta da scrivere e da stampa di qualunque specie e cartoncini fini, id. (*) . . . . 2 »

(*) Esclusa la carta di modulo speciale e gli stampati delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli Ufficii telegrafici e la carta bollata.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.

Venezia 3 ottobre

Personale giudiziario.

Il N. 88 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* non contiene alcuna disposizione che riguardi il movimento del personale giudiziario della nostra Provincia.

La lettera Cairoli.

A proposito della lettera di Cairoli contro l' alleanza italo-austro-germanica, la *Neue Freie Presse* scrive:

Il *Popolo Romano* ed il *Capitan Fracassa*, dopo averci pensato su per tre giorni, diedero una smentita zoppa. Altri giornali, invece, ritengono la notizia per giusta. Il nostro corrispondente romano conferma la sua notizia, ed aggiunge oggi: Se nella mia lettera c' era qualche cosa di falso, è questo, che Cairoli scrisse non una, ma *diverse* di queste « *lettere minatorie.* » L' ultima era indirizzata, circa quindici giorni fa, ad un deputato piemontese a Roma. Forse potrò dare fra qualche giorno dei dettagli. Qual è la causa di questo contegno energico? Il proverbio francese dice: *Cherchez la femme*, ed infatti non era che un segreto pubblico, già quando Cairoli era ancora nella Consulta, che Donna Elena, come la chiamano i suoi amici politici, ebbe influenza sullo sposo, non solo, ma anche sul ministro. Donna Elena è bella e spiritosa, e come Trentina, si occupa un po' troppo de' suoi compatrioti soggetti all'Austria.

L' Agenzia Stefani, la quale, se parla Sella o Minghetti, tace, o ci dà il sunto dei loro discorsi in dieci righe, ci manda oggi quattro cartelle contenenti un discorso pronunciato a Torino dal deputato Merzario in difesa del Ministero. Questo discorso, il quale non contiene che banalità di un gregario ministeriale, non può interessare i nostri lettori, ai quali basterà che diciamo che difende il Ministero e la Sinistra.

Il prof. Pietro Sbarbaro propone di tradurre S. E. il ministro dell' istruzione pubblica davanti al Senato del Regno, costituito in Alta Corte di giustizia, « perchè renda conto della violazione dello Statuto del Regno da lui commessa evidentemente coll' espulsione di due studenti dell' isola di Sardegna da tutte le Università dello Stato. »

Togliamo, per quel che vale, la seguente notizia dal *Pungolo* di Milano del 2:

Dicesi che il Principe Vittorio Emanuele Napoleone si è ingaggiato come semplice soldato in un reggimento d' artiglieria. Avuta l' autorizzazione del Principe Girolamo Napoleone, raggiungerà il suo reggimento il 10 o il 15 ottobre. Ieri difatti partì da Torino per Parigi.

Un dispaccio da Tunisi reca:

« L' italiano Lamonta fornitore di carne alle truppe francesi, caduto nelle mani degli arabi insorti, fu inchiodato vivo ad un albero, e oscenamente mutilato. »

TELEGRAMMI.

Roma 30.

Il Ministero d' agricoltura e commercio designò le Camere di commercio che avranno voto nell' anno corrente nel Consiglio dell' industria e del commercio a mezzo dei loro rappresentanti. Sono quelle di Avellino, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Cuneo, Firenze, Foggio, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Potenza, Reggio di Calabria, Torino, Venezia.

Il Sindaco di Roma pubblicò un manifesto per la commemorazione del plebiscito, che si farà colla solita distribuzione dei premii agli allievi delle scuole comunali. *(Persev.)*

Roma 30.

Un telegramma del *Bersagliere* da Riesi in Sicilia annuncia che si fece crollare, col mezzo della dinamite, l' abitazione dell' ispettore fillosserico. S' ignorano gli autori. *(Persev.)*

Roma 1.°

La *Capitale* chiama prematura la notizia di un colloquio fra gli onorevoli Cairoli e Depretis. Assicurasi che una lettera di Cairoli esiste, ma si riferisce alla politica interna del Ministero. *(Gazz. d' Ital.)*

Roma 1.°

Il ministro Baccelli nominò membro del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica il commendatore Aristide Gabelli, che aveva rinunziato all' ufficio di capo di divisione per le scuole primarie. *(Lombardia.)*

Roma 1.°

In questi giorni sono più che mai accentuate le disposizioni ostili al Ministero della Sinistra piemontese, e le voci di questa minacciata crisi preoccupano il Gabinetto.

Domani, anniversario del Plebiscito, vi saranno le solite feste e la premiazione in Campidoglio. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Dicesi che l' incidente, cui ha dato luogo la revoca della commenda conferita al prof. Molmenti, abbia indispettito alcuni ministri, i quali cominciano a trovare che il loro collega dell' istruzione pubblica, onor. Baccelli, manca di serietà. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 30.

Corre voce che si voglia convocare una Commissione di persone competenti per la riforma dei trattati sulla consegna dei malfattori, e per una organizzazione internazionale della Polizia. *(Tr. Zeit.)*

Berlino 1.°

La *National Zeitung* d' oggi, in un importante articolo, afferma che l' Italia non deve sperare una sincera amicizia coll' Austria e colla Germania, se prima non rinunzia formalmente alle sue pretese su Trento e su Trieste. *(G. P.)*

Parigi 30.

Ieri ebbero luogo diverse manifestazioni legittimiste per la ricorrenza dell' anniversario di Chambord.

I principali personaggi del pellegrinaggio di Sainte-Anne inviarono un telegramma al pretendente, felicitandosi dei coraggiosi sforzi di Charrette contro la disorganizzazione dell' armata.

A Parigi si tennero diversi banchetti, ma tutti senza importanza.

Il *Temps* lagnasi del voto della Commissione economica di Roma, il quale compromette l' esito del Trattato di commercio. L' Agenzia Havas smentisce l' importanza del voto.

In questi ultimi giorni, a Marsiglia s' imbarcarono per l' Africa diecimila soldati. *(Fanfulla.)*

Parigi 1.°

Al Bardo regna grande costernazione per la sconfitta di Alì Bei, al quale gl' insorti presero tutti i cannoni. Molti suoi soldati fecero causa comune con gl' insorti. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Sono venute notizie che l' insurrezione in Arabia e nei dintorni della Mecca contro il Sultano si propaga rapidamente.

Millecinquecento chilogrammi di polvere, che il Bei di Tunisi mandava al campo di suo fratello Alì-Bei, furono presi dagl' insorti. *(Pungolo.)*

Parigi 2.

Le causa dell' interruzione nei negoziati coi rappresentanti inglesi per il trattato di commercio, fu la questione relativa ai dazii sul cotone.

Il *Times* annunzia che le trattative coll' Italia furono anch' esse rotte definitivamente.

Questa notizia viene smentita da fonte ufficiosa, ma si crede generalmente però che l' interruzione delle trattative equivalga ad una rottura.

L' Italia non potrebbe accettare le condizioni imposte dai negoziatori francesi, senza danneggiare gravemente i suoi interessi soprattutto agricoli. *(Pungolo.)*

Vienna 1.°

Il Re di Sassonia è giunto, e fu dall' Imperatore cordialissimamente salutato alla Stazione. *(Corr. Bur.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — L' *Evenement* dice: Roustan fu autorizzato a processare il *Clairon* e l' *Intransigeant* e i loro ispiratori.

Dicesi che lord Granville conferì con Barthélemy circa l' Egitto.

Il *Moniteur* ha da Londra: La Germania, l' Austria e la Russia avvertirono Granville, che non tollereranno un protettorato inglese in Egitto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 1.° — I negoziatori pel trattato di commercio italo-francese sono rientrati in Italia. Ellena conferì a Roma coi ministri del commercio e delle finanze. Sperasi di superare alcune non lievi difficoltà rimaste. Entrambi i Governi son animati da spirito di conciliazione. Il ministro del commercio francese separossi dai negoziatori italiani con non dubbie espressioni di affettuosa simpatia.

Dell' Ufficio centrale del Senato si sa solo che continuano giornalmente le sedute. Sembra che lunedì si concluderà.

Vitelleschi arriva lunedì; sperasi anche Brioschi.

Sembra che gli emendamenti vengano proposti dove la legge ha bisogno di essere determinata meglio. Per gli emendamenti di massima sembra vogliasi procedere col maggiore riserbo in modo da non recare conflitti colla Camera; però non è improbabile che si modifichi la disposizione transitoria e quella del censo.

Roma 1.° — I portatori del Debito ottomano, convocati in adunanza dalla Camera di commercio di Roma, sono intervenuti in numero di 202. Fu confermato ad unanimità Mancardi, dichiarando valido ogni accordo e transazione ch' egli conchiuderà come delegato italiano colla Porta.

Roma 1.° — Maurogheni si recherà martedì a Napoli a visitare Mancini.

Roma 1.° — Bollettino delle nomine del Ministero della guerra: Il maggior generale Garin di Cocconato fu promosso tenente generale rimandato al Comando di divisione di Bari.

I capitani medici Casu e Rossi furono nominati maggiori medici.

18 sottotenenti d' artiglieria e 5 del genio furono promossi a tenenti.

Roma 2. — L' Ufficio centrale del Senato proseguì l' esame della riforma elettorale; si è molto progredito. Confermansi le notizie di ieri. È probabile che domani si conchiuda.

Roma 2. — Alla premiazione in Campidoglio assistevano Baccelli, il Sindaco, il Prefetto, le Autorità scolastiche. Il Sindaco spedì un dispaccio in omaggio alla Famiglia Reale. La città è imbandierata.

Milano 1.° — È giunto da Stresa il Duca di Genova; è ripartito alle 8 40 per Monza.

Chiavenna 1.° — Baccarini ricevette la Rappresentanza dell' Associazione costituzionale, il Consiglio provinciale, i Sindaci di Tirano e altri Comuni; percorse poi la valle dell' Adda fino a Tirano. Al pranzo parlarono il consigliere delegato, il presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco. Il ministro pronunziò un lungo applaudito discorso, esaminando i bisogni della Valtellina, i modi come provvedervi. Risposegli ringraziandolo Bonfadini, presidente dell' Associazione costituzionale. Il ministro è partito oggi per Chiavenna.

Parigi 1.° — I negoziati pel trattato di commercio anglo-francese sono aggiornati al 24 ottobre.

Gl' Inglesi tornano a Londra a prendere istruzioni.

L' *Agenzia Havas* annuncia che la Francia e l' Inghilterra hanno deciso di mantenere l' accordo riguardo all' Egitto.

Parigi 2. — La *Liberté* e il *National*, parlando delle riunioni popolari convocate per deliberare sulla guerra d' Africa, dicono che ciò ricorda i tribunali rivoluzionarii del 1793.

Il *National* soggiunge, che questo modo di comprendere repubblica conduce alla reazione e alla dittatura.

La *Patrie* dice, che Desprez parte stasera per Roma.

Parigi 2. — La *République française* dice, che Freycinet promise a Grevy ed a Ferry i suoi servizii per formare un Gabinetto senza Gambetta.

Nella riunione privata dei Comitati rivoluzionarii di Parigi e dei dintorni, presenti 2000 persone, si approvò l'ordine del giorno che dichiara traditori i ministri e i loro complici, deliberando la convocazione di un grande *meeting* per decidere di porre il Ministero in istato di accusa.

Parigi 2. — Il *Gaulois* ha da Costantinopoli 1.°: Scoppiò un' insurrezione nella Mecca a favore d'un discendente di Abbas, zio di Maometto. Lo Sceriffo favorisce segretamente la rivolta. Dicesi che cerchi di far evadere Midhat pascià. La Porta vorrebbe destituire lo Sceriffo, ma non ha in Arabia truppe regolari. Il movimento insurrezionale è serissimo; tutte le tribù dell' Heggiaz si sono rivoltate.

Il *Globe* crede che le Camere si convocheranno il 3 novembre, in causa delle feste.

Tunisi 1.° — Cinquecento francesi concentransi a Elmalidia, attendono l'ordine di marciare. Si fanno forti ricognizioni sulla strada di Kernau. La sconfitta di Aly Bey non è confermata; però la posizione è critica.

Londra 1.° — Granville fece solo una gita in mare fino a Calais, ma non andò a Parigi, come annunziò l' *Havas*.

Londra 1.° — Prendonsi misure pel caso che il Transwall respinga la convenzione.

Il *Daily Cronicle* dice che il convegno dei tre Imperatori è probabile che avvenga prima del 15 ottobre in Austria.

Cairo 1.° — I reggimenti negri sono partiti per Damiata.

Madrid 1.° — *(Senato.)* — Elduayen domandò comunicazione di parecchi documenti, fra cui quelli relativi alle trattative coll' Italia circa l'incidente di Roma del 13 luglio.

Pietroburgo 2. — L'importazione delle batterie elettriche, fili ed apparecchi telegrafici, fu sottoposta alle stesse condizioni dell' importazione di armi.

Costantinopoli 2. — La Porta smentisce le notizie dell' insurrezione delle tribù dell' Heggiaz. Le ambasciate non hanno alcuna notizia. Assicurasi che la Porta, deferente alla Nota delle Potenze, consegnerà alla Grecia il territorio che voleva ritenersi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1°, ore 1 30 p.

Il nostro ambasciatore a Londra, generale Menabrea, reduce da Napoli, conferì lungamente con Blanc sulla questione egiziana.

Il ministro degli affari esteri, Mancini, ritorna alla fine del mese.

Il miglioramento del Cardinale Borromeo continua.

Roma 2, ore 1, 40 p.

Pianciani fu nominato Sindaco di Roma. Tramontano fu nominato definitivamente Prefetto di Napoli; si crede che rinunzierà.

Fasciotti fu messo a riposo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Nono Congresso degli allevatori di bestiame. — Dal Municipio di Mestre venne pubblicato il seguente Manifesto:

Nono Congresso degli allevatori di bestiame nella Provincia di Venezia, da tenersi in Mestre nei giorni 6, 7 e 9 ottobre p. v.

A seguito dei concerti presi fra questo Municipio ed il Comitato ordinatore del Congresso, si manda a pubblicare il seguente

PROGRAMMA:

Giovedì 6 ottobre ore 9 ant. — Apertura dell' Esposizione e costituzione del Giurì, per l'aggiudicazione dei premii agli espositori. La riunione seguirà nella Sala Anna del sig. Antonio Chichisiola.

Ore 11 ant. — Inaugurazione del IX Congresso nello stesso locale. L'accesso alla sala del Congresso è libero nella parte destinata al pubblico; i congressisti dovranno però essere muniti della rispettiva scheda di iscrizione per accedere nell' aula speciale.

Alla sera, illuminazione fantastica della Piazza maggiore e concerto della Banda cittadina. Il teatro Garibaldi sarà pure illuminato straordinariamente.

Venerdì 7 ottobre, ore 11 ant. — Gita dei congressisti a Murano.

Ore 9 pom. — Festa da ballo nella Sala Anna.

Sabato 8 ottobre, ore 11 ant. — Distribuzione dei premii agli espositori nel suddetto locale.

Ore 6 pom. — Concerto della Banda in Piazza; quindi la ritirata con fiaccole e fuochi artificiali.

I locali per l'Esposizione sono quelli ai civici NN. 200 e 214 A, in Borgo Bandiera-Moro.

La tassa per accedervi è di cent. 25 per ciascuna persona.

Le sedute del Congresso, verranno stabilite nella prima riunione, indetta come sopra per giovedì 6 ottobre, ad ore 9 ant.

Per schiarimenti, ricerche ecc. ecc., ognuno potrà rivolgersi al Municipio, od alla Commissione ordinatrice.

Si fa poi sicuro assegnamento sul concorso generale dei cittadini, tanto per la completa riuscita del presente programma, quanto pel mantenimento dell'ordine pubblico, raffermando di tal guisa in tutti gli accorrenti, il carattere ospitale e cortese di questa popolazione.

Mestre, 29 settembre 1881.

LA GIUNTA.

N. cav. dott. Ticozzi — L. cav. Gastaldis — B. cav. Furlan — A. Baso — N. dott. Marini-Missana.

IL COMITATO ORDINATORE.

G. cav. Collotta, *Presidente* — N. cav. dottor Ticozzi, *Vicepresidente* — Segatti cav. Bonaventura — Bianchini co. Giuseppe — Scarante Filippo — Sanfelici dott. Luigi — Fornoni Pietro — Toffoletti Massimiliano — Trentin Marco di Luigi — Settimo Ferdinando.

Commissione d' inchiesta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Palermo 1.° — La Commissione d'inchiesta udì varii commercianti. La seduta terminò alle 4 30. Domani si radunerà a mezzogiorno.

Palermo 2. — La Commissione d'inchiesta sulla marina ha udito il discorso di Lagana ed altre deposizioni.

Il Presidente, mandando un saluto agli armatori, ai capitani, ai marinari, chiuse l'inchiesta.

La Commissione partirà domani per Trapani, ove terrà seduta.

Martedì si recherà a Cagliari.

Congresso geologico. — — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 2. — Chiusura del Congresso geologico.

Il presidente *Cappellini* riassunse i lavori, lieto dell' eccellente successo scientifico dovuto alla concordia.

La terza sessione del Congresso avrà luogo nel 1884 a Berlino.

Herbert propose un ringraziamento al Re.

L'assemblea unanimemente applaudì.

Fu votato un ringraziamento a Sella, a Cappellini, a Bologna.

Domani i congressisti si recano a Firenze.

Sella è partito ieri.

Congresso ginnastico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Napoli 1.° — Assemblea generale del Congresso ginnastico.

Il capitano *Stella* dimostra la necessità dell' educazione militare nelle scuole.

Il *Presidente* propone che Palermo sia sede del prossimo Congresso. La proposta è accettata ad unanimità applaudendo.

Paternostro ringrazia e legge un telegramma giunto da Palermo.

Approvasi l'ordine del giorno di *Corazzi* sull' osservanza del Regolamento della ginnastica attuale e sull' aggiunta della scuola del tiro a segno.

Napoli 2. — Alla chiusura del Congresso ginnastico, il Sindaco pronunziò uno splendido discorso.

Fenzi ringraziò Napoli dell' accoglienza ricevuta, esprimendo sodisfazione per la riuscita del Congresso.

Il Sindaco chiuse il Congresso gridando: Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principino. *(Applausi entusiastici.)*

Congresso oculistico. — Il *Giornale di Padova* ha da Roma 1.°

Ieri il Congresso degli oculisti fissò la città di Padova come sede della futura adunanza.

Il Congresso acclamò a suo presidente l'egregio professore Gradenigo, e a vicepresidente il professore Gosetti.

Centenario di Balilla. — Telegrafano da Genova 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, solennizzandosi il centenario della morte di Balilla, si inaugurò in Portoria il nuovo restauro del monumento all' eroe popolare in Portoria.

Alla inaugurazione intervennero ufficialmente il Municipio ed oltre cento società operaie con bandiere e musiche.

Compiuta la ceremonia, le rappresentanze si recarono a scoprire una lapide alla casa del Balilla in Vico Capriata.

Le strade e i vicoli del sestiere sono imbandierati.

Grande folla si accalca nei pressi del monumento.

Stasera si illuminano via Roma, la piazza dell' Ospedale e i vicoli adiacenti.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

Giovanni Battista Perasso detto il *Balilla*, nacque da un tintore a Pratolongo (frazione di Montoggio) l'8 aprile 1729. *Balilla* è vezzeggiativo di Battista. Come quel popolano, trovandosi garzone a Genova, si rendesse famoso, a pochi è sconosciuto. Il 5 dicembre 1746, indignato al vedere un soldato alemanno battere alcuni cittadini perchè si rifiutavano di dar mano a rialzare un mortaio sfondato in Portoria, il *Balilla* di 17 anni, pigliò in mano un sasso gridando: *Che l' inse?* (Che la rompa?) — e all' atto mettendo di costa il fatto, scagliava la pietra contro un granatiere. A questa prima sassata i popolani ne fecero succedere una grandine e quindi tutta la città si levò in armi, sicchè il 10 dicembre gli alemanni dovettero sgombrare.

Il Governo della Repubblica genovese ricompensò *Balilla* con la concessione di un « fondaco di vino » nella località detta di Portello. Morì modestamente il 30 ottobre 1784.

Fu sepolto nella chiesa di Santo Stefano.

La famiglia del Balilla sussiste ancora a Genova, anzi un membro di essa ha attualmente una lite col Municipio per causa di una bandiera appartenente al suo antenato.

Del fatto del Balilla fu gittata una statua in bronzo, opera del Giani, donata dal Municipio di Torino a quello di Genova, e ivi inaugurata nel giugno del 1863. Attorno a quella statua eretta innanzi all' ospedale di Pammatone, oggidì fu compiuto un restauro del basamento.

Un Sindaco aggredito. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri mattina, verso le ore 7, mentre il Sindaco di Riva di Chieri, sig. Tamagnone Antonio, si conduceva al proprio paese, veniva aggredito improvvisamente da uno sconosciuto, che puntatagli una pistola allo stomaco gli intimava di consegnargli i danari, pena la vita.

Non si sbigottì per altro il coraggioso Sindaco, che afferrato il braccio all' aggressore, glielo chiuse in una stretta così potente da costringerlo a rilasciare l'arma, che poi veniva da lui raccolta e consegnata ai carabinieri di Riva di Chieri.

Speriamo, che mercè i connotati che il Sindaco ha dati del suo aggressore, e le misure prese dalle Autorità di pubblica sicurezza e dai Reali carabinieri il malfattore non sfuggirà alla giustizia punitrice.

Rassicuriamoci. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Viene smentita la notizia dell' esistenza del cholera in Ungheria. Quanto ad Aden, esso si riduce a proporzioni poco considerevoli. Infatti, dal 2 agosto al 29 settembre, vale a dire in cinquantotto giorni, i casi non sono stati che 175, ossia 3 al giorno. Dalla Mecca, il pericolo non è maggiore degli scorsi anni.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Aden 2. — Il cholera è quasi cessato.

L' « Europa ». — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 2. — Un dispaccio del comandante dell' *Europa* da Kimberlitown assicura che, nonostante l'investimento, tutti stanno bene. Prosegue il viaggio.

Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* e di altri giornali reca che il bastimento galleggia e si reca al porto più vicino, ond' essere ristaurato.

Notizie musicali. — Riceviamo da Bologna il seguente dispaccio in data del 2:

« *Romeo Giulietta*, di Gounod. Pubblico serio, esito bonissimo. Teodorini, Nonnelli applauditissimi. Replicato il duetto d'amore. »

Il mistero del prete. — Leggesi nella *Stella d' Italia* di Bologna:

Ci viene assicurato che ieri a Piacenza costituivasi il conte Faella Alessandro, il quale era fuggito da Imola in seguito al noto fatto della scomparizione del prete Costa.

Si dice che ieri sera fosse stato già tradotto a Bologna.

Agli allevatori di cavalli ricordiamo che domenica, 2 ottobre, avrà luogo a Portogruaro l'annuale esposizione di cavalli nati nella Provincia di Udine e nel Distretto di Portogruaro, con premii, menzioni onorevoli e medaglie d'oro del Ministero d'agricoltura ai migliori puledri e puledre d'anni 2, 3, 4, alla miglior cavalla seguita da lattonzolo, ed al miglior gruppo di sei cavalli. Il Municipio offre lo stallatico ai cavalli esposti. A render poi più gradito in quella città il soggiorno ai visitatori, si darà al teatro sociale il *Rigoletto*. Prevedesi un numeroso concorso. Così il *Giornale di Udine*.

Surrogato del tè. — L'*Osservatore Triestino* ha dal Giappone:

Un cittadino di Furutoda, Maru, nella Provincia di Etscin, ha inventato una bevanda, che egli chiama « Soyosen ». Essa rassomiglia al tè, ed è composta di foglie dei gelsi e di kisenka (Calendula officialis). Egli ha cominciato a vendere questa bevanda. Il gusto di essa non è inferiore al vero tè di media qualità, e costa assai meno, per cui è molto domandata. L'inventore è arrivato nella capitale per estendere i suoi affari.

Altro che autunno! Corrispondenze da Berlino e da Vienna in data del 25 settembre parlano di geli e di neve, come se fossimo nel cuore dell' inverno. Così la *Gazzetta dell' Emilia*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel pomeriggio di ieri spirava la sig. **Maria Missana-Marini.**

Quale eredità di affetto Essa lasci, quanto grave e dolorosa torni la sua perdita, ben lo sanno il marito, i figli, i congiunti e quanti la avvicinavano.

La religione e la pietà non erano in lei ostentazione o virtù calcolata, ma dolce espansione del mite suo animo.

Sia conforto ai suoi cari, da essa tanto amati, che la memoria di così virtuosa donna vivrà in tutti quelli che la conobbero costante e venerata.

Venezia, 2 ottobre 1881.

933 V. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 settembre.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con 10 fusti terra refrettaria, 77 fusti vino, 1 bal. tessuti, 18 fusti e 36 bar. olio, 15 sac. salnitro, 1 col. cotonina, 50 balle carta, 25 cas. maccheroni, 60 cas. manna, 9 fusti, 4|8, 2|7 marsala, 1 balla lana, 1 balla carrube, 1 col effetti, 85 bar. sardelle, 1 bar. vischio, e 29 col. legno da tinta, potassa, fichi e uva a F. Fontana, racc. all' Agenzia-Florio.

Da Liverpool e Ancona, bark ital. *Garibaldi*, cap. Fabretti, di tonn. 498, con 550 tonn. carbon fossile, ad A. Tami.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 76 balle lana, 12 sac. fagiuoli, 518 sac. vallonea, 150 sac zucchero, 65 col. frutti, 10 col. vini, 1 col. smeriglio, 2 col. potassa, 10 col. manifatture, 2 sac. zolfo, 11 cas. macchine da cucire, 45 cas. pesce, 70 col. carta, e 18 col. camp., all' ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 30 settembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 6 balle cotone, 4 balle spago, 164 sac. pepe, 49 balle canape, 5 balle terra colorante, 7 cas. pesce, 1 cas. ottone lavorato, 3 cas. candele cera, 12 balle filati, 3 casse vino, 31 col. pomi e verdura, 6 col. vetrami, 3 sac. turaccioli, 1 cas. spirito di melissa, 163 col. carta, 12 balle tessuti, 136 sac. riso, 130 col. scope, 10 balle pelli concie, 11 col. effetti, 98 col. burro e formaggio, 5 col. libri, 3 col. carne salata, e 9 cas. conteria.

Per Bombay scali, vap. ingl. *Tehran*, cap. Loggie, con 5 cas. mercerie, 2 cas. cappelli e ombrelle, 2 col. effetti, 16 botti vuote, 1 casce oleografie, 2 casse salumi e paste, 1 cas. smalto d'oro, 1 bar. polvere di marmo, 10 balle scope, 59 col. burro, formaggio e salumi, 1 cassa stoffa damasco, 589 cas. cotonerie, 14 cas. tessuti cotone, 8 cas. lavori di legno, 1 cas. oggetti fotografici, 1 cas. sonerie musicali, 1 balla filati cotone, 3 cas. spazzole, 24 cas. carta, 1 cas. merci di ferro, 87 cas. burro, 2 cas. bottoni, 3 balle doppi di seta, 3 cas. e 1 camp. lanerie, 8 cas. chincaglie, 19 balle luppolo, 1 cas. tessuti di seta, 1 cas. istrumenti musicali, 3 cas. agata, 1 cas. carta metallica, 1 cas. cera lacca, 1 cas. inchiostro e cera, 2 cas. mobili, 2 cas. ottone laminato, 1 cas. filati d'oro, 18 balle filati, 15 cas. filo di rame indorato, 20 cas. colori, 1 cas. carta di metallo, 18 col. conteria, 2 cas. profumerie, e 5 cas. cappelli.

NOTIZIE DIVERSE.

Gibilterra 27 settembre. — *Redesdale* v., passato per Venezia.

Bombay 27 settembre. — (Disp.) *Gwalior* v., arrivato da Venezia.

Fiume 26 settembre. — *Dalbeattie* v., French, arrivato da Venezia.

Middlesbrouh 25 settembre. — *Marie Celine*, Ardeven, partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 29 settembre al 1.° ottobre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 ½
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 1 ottobre.

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	—	—	—	—	—
Germania	» »	5	122	25	122	50
Francia	a vista »	4	100	80	101	10
Londra	3 m. d. »	4	25	34	25	40
Svizzera	a vista »	4 ½	100	70	100	90
Vienna-Trieste	»	4	217	—	217	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	25	20	37
Banconote austriache			217	25	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	68	89	83
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	85	92	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 settembre	1 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 85	91 94
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 39	20 40
Londra	25 35	25 35
Parigi	101 —	101 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiario	— —	— —
Credito mobiliare italiano	930 50	920 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1	
Mobiliare	371 —
Lombarde	171 65
Ferrovie dello Stato	258 25
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	77 70
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	57 65 —

PARIGI 1	
Rend. fr. 3 0|0	84 50
» » 5 0|0	116 40
Rendita ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25 ½
Consolidato ingl.	99 1/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	16 17

PARIGI 30.	
Consolidati turchi	16 15
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 1.	
Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	88 ¼
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	15 ¾

BERLINO 1.	
Mobiliare	646 —
Austriache	626 50
Lombarde Azioni	281 50
Rendita ital.	90 20

BOLLETTINO METEORICO
del 1 ottobre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759.24	759 53	759 42
Term. centigr. al Nord	12 8	11 7	12 35
» » al Sud	—	11.8	—
Tensione del vapore in mm.	8.45	8 38	8 45
Umidità relativa	78	81	79
Direzione del vento super.	SE	—	—
» » infer.	NNE	NE	NE
Velocità oraria in chilometri	27	32	27
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	2.70	0.40
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+26 0	+53.0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.50 Minima 11·40/11·50

Note: Burrasca. — Barometro calante. — Continua corrente orientale forte. — Mare e Laguna mossi. — Pioggia caduta totale mm. 3.10. — Temperatura di molto abbassata.

— *Roma 1.° — Ore 2 35 pom.*

Pressione massima (773) in Polonia; alta in gran parte d'Europa. La depressione di ieri in Italia persiste dal suo canto oggi negli Abruzzi.

In Italia il barometro è abbassato al Nord, salito al Sud.

Pressioni: 757 Aquila; 760 Cagliari, Livorno, Trieste, Lecce, Palermo; 761 Malta; 763 Domodossola.

Nelle ultime ventiquattr' ore pioggia quasi generale nel continente, con venti forti del primo quadrante al Nordest dell' Italia, del secondo al Sudest. Adriatico tempestoso.

Stamane cielo coperto o piovoso nell' Alta Italia, nuvoloso altrove. Venti settentrionali freschi forti nell' Italia Superiore del quarto quadrante, deboli nelle isole; scirocco forte a Terra d'Otranto.

Temperatura poco cambiata.

Mare molto agitato in molti punti della costa adriatica, agitato e mosso altrove. Tempo sempre cattivo.

Probabili venti del quarto quadrante nell' Italia Superiore, del terzo nel Sud.

BULLETTINO METEORICO
del 2 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.50	757 89	757.39
Term. centigr. al Nord	11.70	14.05	14.20
» » al Sud	— —	15 04	—
Tensione del vapore in mm.	8.14	10 22	8.96
Umidità relativa	79	86	72
Direzione del vento super.	E.	—	N.
» » infer.	NNE.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	11	10	6
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasi cop	Semiser.
Acqua caduta in mm.	0.80		—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25 0	+38.0	+40 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.50 Minima 12.50

Note: Vario tendente al bello. — Barometro calante. — Mare mosso al mattino. — Nebbierella all' Orizzonte.

— *Roma 2 ottobre. — Ore 2.40 p.*

Pressione alta nella Scandinavia, bassa nel Sud d'Europa. Massima (776) nel Golfo di Botnia; Algeri (759). Depressione secondaria in Italia nel Centro e nel medio Adriatico.

Pressioni: 756 Aquila, Lesina; 760 Firenze, Trieste, Potenza; 761 nell' Alta Italia, Palermo, Sardegna.

Nelle ventiquattr' ore pioggie generalmente leggera, venti forti. Mare agitato; molto agitato sulla costa dell' Adriatico.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi intorno a Ponente nel versante Adriatico, però di Greco nel golfo di Venezia.

Temperatura generalmente abbassata. Mare agitato sulla costa adriatica e nella ionia; calmo altrove.

Tempo alquanto migliorato, però sempre piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

4 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 38s 9
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	3h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 24m, 1s
Tramontare della Luna	2h 3 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Prof. Berruti, dall' interno, con famiglia, - Lacassin E., dalla Francia, - Peemans H., dal Belgio, - Love d r W., - Sharman, - John B. Scott, tutti tre dall' Inghilterra, - De Monoukhine, dalla Russia, - Yturba M., - Williams R., - Whiton, - Lyons, con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Contessa de Cellere, - Megnazzi E. N., - Bianchi G., - Oddone, - Duchessa Massimo, con famiglia, - Donna Maria Massimo, - Cave E., tutti dall' interno, - D.r Brettauer, da Trieste, - Sigg.ri Boyce, - Moricand F., tutti da Parigi, - Davies, - Sigg.ri Nodehouse, - Bovill, - Nebeter, - Kays, tutti tre con famiglia, - Hitchinson H., - Sigg.ri Greville, - Grifford, - Sigg.ri Saseton, - Peek F., tutti dall' Inghilterra, - Pailof J., maggiore, - Smith d.r S. P., con famiglia, - Rees J. A., - Nilkinson A. R., - Hurlbut H. B., con moglie, - Miller R. A., - Miss Rosa Durfee, tutti dall' America, - Lyon H., da Boston, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Crüfemann d.r C., da Brema, - Renan E., dalla Francia, con famiglia, - Miss Higginson, - Giusburg W., ambi da Londra, - Resse V., con famiglia, - Biltenesurt J., tutti dal Brasile, tutti poss.

SPETTACOLI.
Lunedì 3 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L'operetta novissima in 2 atto del maestro Mathein: *La festa d'Amore*. Indi il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 1.° ottobre 1881:

VENEZIA.	85	51	5	24	54
BARI.	48	49	24	68	42
FIRENZE.	49	17	11	48	22
MILANO.	49	27	14	54	40
NAPOLI.	81	20	4	65	23
PALERMO.	20	31	68	61	41
ROMA.	21	45	33	9	15
TORINO.	81	31	3	5	20

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.



EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 38

Pei Nobili

Un giovane tedesco dell' età di 24 anni, di religione cattolica, istruito e di simpatico aspetto, necessitato a cambiamento di clima, cerca un collocamento quale tappezziere e decoratore di stanze e come conservatore del palazzo di qualche nobile famiglia. Pratico degli usi di case ragguardevoli, ei dispone delle migliori referenze. Il postulante insegnerebbe anche la lingua tedesca ai fanciulli. Dirigere le offerte fr. a Godefroid Feppert, Colonia sul Reno, Rothgerberbach 62, Germania. 935

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	24,300
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere.	11,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze.	110,700
CERCHI d' acciaio per locomotive e tenders.	68,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura.	189,000
GHISA da rifondere.	98,000
OTTONE da rifondere.	12,000
RAME in limatura e tornitura	5,000
ZINCO da rifondere.	13,000
LEGNA in ritagli	150,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al ***DECIMO*** del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al ***VENTESIMO*** se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **11 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 13 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1881.

910 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1: 40.** — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1: 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell' umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri,** non potendoli differentemente qualificare. 368

Si affitta a Venezia
ALBERGO CENTRALE VAPORE
con
Trattoria in attualità di Esercizio

ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli aspiranti si rivolgeranno al sottoscritto; abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all' anagrafico N. 4893.

919 **Cosma Francesco.**

851

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angine, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio,** e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI,** per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

799

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 119, Merceria dell' Orologio.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78 stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

35

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
» BARLETTA » »	» 100. —
» MILANO » »	» 10. —
Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta
16 marzo	»	Milano
10 aprile	»	Bari
20 maggio	»	Barletta
16 giugno	»	Milano
10 luglio	estr.	Bari
20 agosto	»	Barletta
16 settembre	»	Milano
10 ottobre	»	Bari
20 novembre	»	Barletta
16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 ottobre p. v.
Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 ottobre presso il Municipio di Tresaghis si terrà l' asta del legname ritraibile dai boschi Pecolaz, Covili, Chianal e Palla-Uran, da utilizzarsi mediante carbonizzazione.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' 8 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bortoluzzi si terrà l' asta dei Numeri 446, 447, 287 e 288, della mappa di Fontanafredda, col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 25 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai si terrà l' asta dei Numeri 351, 95 5015, 1003, 4*6, 651 e 19 2, della mappa di Vigonovo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 18 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Girolamo Rovai si terrà l asta dei N.i 121, 989, 1000, 1029, 11*4, 1125, 1183, 1184, 1194, 1206, 1208, 1936, 19 2, 1953, della mappa di Zoppola e N. 2859, della mappa di Castions.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Domenico e Paolo Cussigh si terrà l' asta dei Numeri 3382, 3417, 33*8 e 3452, della mappa di Seilis, sul dato di lire 3733:33, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 15 ottobre innanzi al Municipio di Forni di Sopra si terrà nuova asta per la vendita di 2681 piante di abete del bosco Mudis, sul dato di lire 1403 :36.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 28 ottobre ed occorrendo il 4 e l' 11 novembre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale del N. 1076, della mappa di Barbeano, in Ditta Dittara; dei Numeri 511 e 512, della stessa mappa, in Ditta Contardo; del N. 708, della stessa mappa, in Ditta Baschiera; del N. 1652, della mappa di Spilimbergo, in Ditta Zanettini; dei Numeri 1010 e 239, della mappa di Barbeano, in Ditta Pittana e dei Numeri 1064 e 9*0, in mappa di Barbeano, in Ditta Maccanin e Contardo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 7 novembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Maria Beretta si terrà l' asta dei Numeri 47, 49-51, 48 30, 40 45, 46, 59, 68-71, 71-175, de la mappa di Pradella di Nogarole, sul dato di lire 11,000.
(F. P. N. 78 di Verona.)

Il 20 ottobre ed occorrendo il 27 ottobre ed il 3 novembre innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l' asta fiscale del mulino e pascolo, ai Numeri 1159 e 1160, della mappa di Pazzon, in Ditta Scipio Scipioni, e dei Numeri 889 b, 915 b, 2154 b, 2176 b 2197 b, della mappa di Pazzon, in Ditta Bortolo Sala.
(F. P. N. 78 di Verona.)

APPALTI.

Il 4 ottobre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova, si terrà l' asta per l' appalto della provvista di foraggi occorrenti per i quadrupedi del R. Esercito stanziati o di passaggio nel territorio della Provincia di Padova, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine pel 1882. I fatali scadranno otto giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 10 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto della biennale manutenzione del sostegno a Conca sul Bacchiglione a Debba, sul dato di lire 6180.
(F. P. N. 78 di Vicenza.)

Il 17 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l'appalto della manutenzione triennale delle fortificazioni e dei fabbricati destinati ad uso militare nella piazza di Peschiera, sul dato di lire 7500 annue.
I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 78 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Francesco Trentin, morto in Vicenza, Coltura S. Felice e Fortunato, fu accettata dalla figlia Stella Trentin e dalla vedova Elena Dal Toso, per sè e per conto delle minori sue figlie Candida ed Isabella.
(F. P. N. 78 di Vicenza.)

L' eredità di Marianna Colosetti, morta in Enemonzo, fu accettata dal marito Felice Sopracase, per conto dei suoi figli Osvaldo, Maria, e Luigia.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Angelo Monai, morto in Udine, fu accettata dai fabbricieri della Chiesa di S. Giacomo Apostolo in luogo del minorenne Teodoro-Antonio Monai, all' effetto che quella Chiesa conseguisca quanto le è dovuto dal minorenne medesimo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Egidio Perazzoli, morto in Vangadizza fu accettata dalla ved. Giovanna Lonardi, per conto della figlia Olga-Maria Perazzoli.
(F. P. N. 78 di Verona.)

L' eredità di Giovanna Gei, morta in Vittorio-Ceneda, fu accettata dal marito Giuseppe Piamonte, per sè e per conto dei minori suoi figli Emilio, Evelina e Carmela.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

CONCORSI.

Fino al 15 ottobre è aperto presso la Prefettura di Vicenza il concorso pel conferimento di una nuova farmacia del Comune di Montorso.
(F. P. N. 78 di Vicenza.)

A tutto il 16 ottobre presso il Municipio di Trecenta è aperto il concorso al posto di maestra delle classi I. sezione superiore e II., delle Scuole elementari coll' onorario di lire 600.
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto 6 ottobre presso il Municipio di Paluzza è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola maschile di Timau, con lire 550, e di maestra in quella Scuola femminile con lire 366.
(F. P. N. 79 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Antonio Cossio sono convocati innanzi al Tribunale di Udine pel 26 ottobre per trattare e conchiudere sull' alienazione di credito e d' immobili.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 10 ottobre innanzi al Tribunale di Verona, si farà la verifica dei crediti insinuati nel fallimento della Ditta fratelli Salgari.
(F. P. N. 78 di Verona.)

CITAZIONI.

Marco e Giovanni Battista De Carli, assente d' ignota dimora sono citati a comparire il 4 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone in punto autorizzazione alla vendita all' asta di loro beni nei Distretti di Pordenone e Sacile.
(F. P. N. 79 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del Num. 1863, 2906, 2936-2939, 2970 a, 4355 e 6606, della mappa di Caneva, in Ditta Augusto Cesare Pinchierle.
(F. P. N. 79 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il dott. Luigi Miotto, notaio a Trecenta, tramutato a Badia Polesine, ha chiesto la riduzione della sua cauzione.
Le eventuali opposizioni entro sei mesi, al Tribunale di Rovigo.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Cadidavid è esposto per 15 giorni il tipo relativo al quinto e secondo tronco del canale d' irrigazione del Consorzio Giuliari.
(F. P. N. 78 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881

Martedì 4 ottobre

(Il N. d'ieri era 262 e non 263) N. 263

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 OTTOBRE

Un giornale di Londra, la *Morning Post*, fa le spese della giornata. È fonte delle notizie più importanti recateci oggi dal telegrafo. Da quel giornale sappiamo che l'onorevole Cairoli, « sebbene non abbia parlato con alcun ministro inglese a Londra, ha pure in parecchie occasioni dichiarato che ha fatto il possibile per facilitare l'accordo tra l'Italia e l'Austria ». La smentita è diretta al *Risorgimento* di Torino e alla *Neue freie Presse* di Vienna, i quali avevano affermato che il progetto di viaggio del Re d'Italia a Vienna e a Berlino è andato a monte, perchè l'on. Cairoli ha minacciato Depretis dell'ira sua, se il progetto si effettuasse. L'on. Cairoli si crede sempre possibile alla Consulta, e sebbene in Inghilterra abbia nel sig. Gladstone un esempio luminoso, che si può essere nemici dell'Austria all'opposizione, e amico suo al potere, pure non pare ch'egli voglia essere candidato al Ministero degli affari esteri con questa imbarazzante etichetta di essere sempre partigiano dell'Italia irredenta, ed ostile perciò in ispecial modo alla nostra vicina. Fatto sta che il racconto del *Risorgimento* fu smentito con grande energia, e che non sappiamo bene se si debba credere più alle affermazioni che alle smentite, quantunque logicamente dovremmo credere più a queste che a quelle, perchè il racconto era estremamente inverosimile.

Dovrebbe essere infatti inverosimile che l'onorevole Cairoli, dopo le prove fatte alla Consulta, quando i suoi amici più devoti non seppero difenderlo, ma tutti con un accordo commovente lo abbandonarono, potesse essere ancora un candidato al Ministero degli affari esteri, e, precisamente in una questione di politica estera, potesse divenire ad un tratto un nemico temibile del Ministero. Dovrebbe essere inverosimile che sopra una questione così grave come quella di un riavvicinamento dell'Italia all'Austria e alla Germania, il Ministero sia alla mercè del sig. Cairoli, gliene chieda consiglio, e si ritiri appena questi lo minaccia del suo sdegno, e dichiara che gli farà la guerra. Ma pur troppo noi vedemmo già molte inverosimiglianze, e questo solo argomento non basta per sè ad escludere un fatto e a far credere alla smentita.

Si afferma ad ogni modo che, se pur non è vero che l'onor. Cairoli abbia avuto la parte attribuitagli nella questione del viaggio progettato del Re a Vienna e a Berlino, esistono però lettere sue sulla politica interna che minacciano guerra al Ministero. Si affermò anzi che Depretis, sempre in timore che la maggioranza gli manchi al momento opportuno, abbia implorato un colloquio col suo antico collega. C'è dunque da sperare ancora di avere un Ministero Cairoli, e, malgrado le risate di scherno, colle quali fu salutata la sua ultima caduta, c'è da sperare ancora di vederlo, non solo presidente del Consiglio, ma ministro degli affari esteri. Oh! gli uomini politici hanno la vita dura. Sinora si diceva che li uccideva il ridicolo. Adesso non si può dire nemmeno questo. Più fortunati dei gatti, non muoiono nemmeno se cadono sul naso! Fortunata professione quella dell'uomo politico, o almeno di certi uomini politici!

Ma, per tornare al giornale inglese e alle notizie da esso date e dall'Agenzia Stefani trasmesseci oggi, abbiamo quest'altra che la Russia è irritatissima contro la Francia, perchè non vuole firmare la Convenzione internazionale riguardo ai delinquenti. È smentito poi che la Francia si sia mostrata disposta a firmarla dopo che la Camera avrà votato il progetto di legge sull'estradizione, già votato dal Senato. La Russia però non si dà per vinta, ed aspetta per presentare una nuova proposta. Si era detto che Saburoff era andato a Parigi per preparare la pubblicazione delle sue opere d'archeologia, ma pare infatti che a Parigi si sia occupato di qualche cosa molto più moderna. La smentita era probabilmente la maschera dell'insuccesso. Ora pare che la Russia insista, ma probabilmente collo stesso effetto. L'accordo dei tre Imperi del Nord non riuscirà a far accettare nè all'Inghilterra, nè alla Francia, nè all'Italia misure comuni contro gli assassini che tramano al sicuro contro la vita altrui. È deplorabile che ciò sia, ma è; e su questo punto crediamo impossibile un accordo. Gli assassini, che sparirebbero se fosse loro tolto il diritto di asilo, continueranno le loro infami imprese, e ne potranno ringraziare i Governi, i quali per questo non sono sicuri di non esserne vittime.

Finalmente, sempre dallo stesso giornale inglese, abbiamo che lo Czar desidera di tornare a Loris Melikoff. Se fosse vero, si tornerebbe a parlare di riforme liberali e di progetti di Costituzione. Se ne parlerebbe però collo stesso frutto delle altre volte. Non resterebbero che le parole.

Un dispaccio ieri recava che la sconfitta di Alì bei, fratello del Bei di Tunisi, alla testa delle truppe tunisine, non era confermata. Oggi però un altro dispaccio conferma quella sconfitta, e aggiunge che gl'insorti, dopo aver battuto Alì bei, ruppero la ferrovia e incendiarono una Stazione.

In un articolo sui *Prefetti in moto*, il *Corriere della Sera*, dopo aver parlato dell'attitudine della stampa progressista contro i Prefetti di Piacenza, di Genova, di Venezia, scrive:

Il nostro paziente lavoro di spoglio, limitandosi a tre sole città e tre soli giornali di questi ultimi giorni, è finito. Se lo spazio ce lo avesse consentito, avremmo voluto estenderlo di più, perchè servisse come illustrazione storica del doppio movimento che si annuncia.

A noi fa piacere che la stampa sia influente in paese: ma pel bene, non pel male. E non vediamo che sia bene il portare la politica nelle amministrazioni, il farsi organo di rancori di deputati e tribuni politici, l'imporsi prepotentemente ad un Gabinetto, del quale si sfruttano la debolezza, il desiderio di star al potere e le intestine discordie.

Il Depretis, si deve dirlo, resiste quanto più può, a pressioni altrettanto ingiustificate che dannose al buon andamento dell'amministrazione; ma gli premono i voti alla Camera, e per questo alla fine convien pure che venga a transazione con coloro che, non contenti di sbizzarrirsi nelle loro passioni a Roma, vogliono fare altrettanto e più nelle loro città, e guai se il Prefetto non è umilissimo servitore di loro e della loro camarilla.

Aggiungi che nel Ministero c'è lo Zanardelli, il primo e più fido costante amico (checchè avvenga o paia avvenire) dei radicali prefettofobi di cui si è fin qui parlato, — e bazza a chi tocca!

Negoziazioni pel trattato di commercio.

A proposito delle trattative intraprese tra la Francia e l'Italia pel trattato di commercio il *Pungolo* di Milano scrive:

« Meglio nessun trattato che un trattato rovinoso per alcuni cespiti della nostra produzione industriale — meglio nessun trattato che uno il quale — accordando tutti i vantaggi alla produzione straniera — finisca col soffocare la nostra, rendendo impari a suo danno le condizioni della lotta e della concorrenza.

« Se questo era il trattato che si voleva carpirci a Parigi, meglio assai che i negoziatori siano partiti molto saturi di complimenti, di brindisi e di banchetti, molto sodisfatti, ecc., ecc., ma *viceversa poi* senza essere venuti a nessuna reale conclusione.

« Ma da questo improvviso risultato negativo — noi vediamo confermato il peggiore dei nostri sospetti — quello cioè, che sotto a tutte quelle insolite amorevolezze di parole, che nessun fatto (si noti bene) veniva a sancire, si celasse una mistificazione e che il nostro paese si lasciasse cogliere al laccio che gli si tendeva.

« Quando diciamo *il nostro paese* intendiamo parlare degli uomini di Stato che ne dirigono la politica estera — perchè il paese così male rappresentato, il vero paese, non ha mai diviso nè le credulità stoltamente improvvide dei suoi governanti, nè le pusillanimi loro perplessità.

« E per convincersi che il tranello vi fu, e che noi ci siamo cascati dentro come dei bindoloni che a forza di guardare il soffitto non vedono dove mettono il piede, basta osservare che quando i nostri negoziatori si recarono a Parigi, la probabilità di un viaggio del nostro Re in Austria e a Berlino pareva ormai messa fuori di discussione — e questa probabilità era accolta in Austria e in Germania in modo assai lusinghiero per noi — e la stampa austriaca e germanica vedeva in questo scambio di cortesie il preludio di un'alleanza che, frenando con la sola sua affermazione ambiziosi progetti autocratici e repubblicani, valesse ad assicurare la pace d'Europa.

« Ciò naturalmente non garbava punto a Parigi — bisognava parare il colpo.

« A Parigi si sapeva che vi è un partito in Italia a cui non doveva parer vero di avere un pretesto qualsiasi per porre in obblio i fatti di Marsiglia e lo schiaffo di Tunisi e tornare ad amoreggiare con quella Francia, ove esso spera che l'avvenire sia per Rochefort e gli uomini della *Lanterne* e dell'*Intransigeant*, e ciò nella fiducia che il contraccolpo porti al potere la radicaglia italiana — quella che più o meno apertamente agogna e predice la guerra civile. (Vedi l'articoletto: *Che delizie!*)

« A Parigi si sa che questo partito pesa con le sue minaccie e colle sue aderenze sulle deliberazioni più gravi, più serie, più alte del Ministero, il quale, un po' per le eterogeneità della sua formazione, un po' per la dura necessità della propria conservazione, continua e deve continuare a subordinare i più gravi interessi della nazione ai calcoli delle combinazioni parlamentari.

« E però il Governo francese credette facile il giuoco di valersi dei negoziati pel trattato di commercio, come di un vischio per cogliere i fringuelli della diplomazia italiana — e che, come era bastata la lettera di Barthelémy a Correnti per convincere Cairoli che il vecchio ex-segretario di Thiers spasimava d'amore verso la giovane Italia, e per addormentarlo completamente sul guanciale di questa illusione — così bastasse il prodigare delle moine, e dei vezzi ai negoziatori italiani, banchettarli, lisciarli e fare delle grandi frasi e dei sonori brindisi per dare quel tale pretesto cercato da una parte del Ministero, per accrescere nell'altra la perplessità della sua alchimia parlamentare — e per riescire così a mandare a monte il viaggio del Re, e il progetto della temuta alleanza.

« E il giuoco è riescito.

« La volpe, scrive il *Fanfulla*, ha detto e ripetuto che il corvo ha una bella voce; e il corvo ha aperto il becco e lasciato cadere il formaggio. »

« Adesso che il colpo è riescito, le prime amorevolezze fatte ad arte su quei punti in cui il farle riesciva ai Francesi in ogni modo più facile e meno costoso, si dileguano — nascono le divergenze — le quistioni che si devono riservare.... e i negoziatori, che si erano troppo affrettati a telegrafare il trionfatore *Veni, vidi, vici* di Cesare, se ne tornano a Roma con le *quistioni riservate*, e le *divergenze insorte*.... per riferirci che torneranno poi a Parigi.... il mese venturo.

« E fra le questioni riservate, vi sono nientemeno che le questioni attinenti alla industria agricola e alla marina mercantile — chi ce lo dice è il *Diritto* — vale a dire le due questioni che sono più importanti, più vitali pel nostro paese.

« E intanto, mentre a Parigi si tenevano a bada con furbesche lusinghe i negoziatori italiani, Bismarck, accortosi che, far a fidanza con le perplessità del Governo italiano era una follia, si riconcilia col Vaticano, e si torna col convegno di Danzica alla lega dei tre Imperatori — e si smarrisce — come a noi è parso evidente sino dal primo giorno in cui di quel convegno si cominciò a parlare (e lo abbiamo detto) — e si smarrisce per l'Italia il momento opportuno di escire da quell'isolamento, che espose allo scacco di Tunisi, e che gliene prepara degli altri — cominciando da quello dell'Egitto.

« Davvero non sappiamo se sia maggiore la malfida e subdola astuzia francese, o la inerte dabbenaggine del Governo italiano.

« Certo è che la *mistificazione* è completa — e per la seconda volta il vecchio Saint-Hilaire può stropicciarsi le mani e ridere del tiro fatto all'Italia — e della ingenuità con cui l'Italia ha abboccato l'amo della sua decrepita astuzia. »

La *Riforma* scrive sullo stesso argomento:

« E così la Francia ha ottenuto il suo intento. Così, mentre il nostro Governo non aveva altra cura che di far smentire giorno per giorno il viaggio del Re, l'Italia rimaneva, ancora una volta, isolata in Europa, lasciandosi sfuggire l'occasione di rioccupare il posto perduto da più di tre anni.

« Questi tre anni hanno significato per noi: Berlino, Cairo, Tunisi, tre sconfitte, tre disastri. Cosa vorrà significare questo nuovo periodo che si dischiude con la canzonatura di Parigi? »

Che delizie!

Un giornale socialista che si stampa a Cesena così delinea il dovere del suo partito:

« Nelle attuali condizioni nostre il problema del da farsi può essere riassunto così: O noi cerchiamo di propagare il socialismo e di organare le forze popolari approfittando d'ogni agitazione che svegli e tenga il popolo in fermento e lo spinga avanti sino a ch'esso, confortato, animato, provocato da noi, si determini ad agire: ovvero ognuno di noi, senz'aspettare parola d'ordine, senza cercare organamenti, stringendosi con que' pochi che può, impegna la lotta individualmente colla pistola, colla rivoltella, colla dinamite a mo' dei Russi e non parla se non dopo aver fatto. »

A prima vista le parrebbero pazzie meritevoli della doccia fredda; ma pur troppo informano le bombe famose di Firenze e di Pisa...

E dire che con questa genia non disdegnano di fare alleanza i nostri repubblicani puri, salvo — a liquidazione compiuta — a guerreggiare e dilaniarsi fra loro.

Lo dicevamo bene anche l'altro giorno che se tutta questa gente venisse ad avere, anche solo per un giorno, il sopravvento, ne vedremmo delle brutte, delle orribili assai! Perchè sarà bene ripetere che non è il solo giornale di Cesana che espone quelle belle teorie e bandisce quelle deliziose promesse. Alla larga!

(*Pungolo.*)

Una Lega « pacifica » in Inghilterra.

(Dalla *Perseveranza*.)

Molti de' nostri lettori ricordano certo quella singolare agitazione promossa anni addietro in Italia contro l'uso de' prodotti forestieri, e in ispecie de' tessuti. Si voleva stringere tutta la popolazione dei consumatori nazionali in *Lega pacifica*, e chiudere così agli industriali stranieri gli sbocchi che s'erano aperti nel Regno per spacciarvi i prodotti delle loro fabbriche. Il curioso moto non ebbe seguito, nè poteva, chè quella non era la maniera acconcia ed efficace per stimolare le industrie patrie e dar causa vinta al lavoro nazionale sullo straniero. Ora ecco che in Inghilterra, nella lotta che vi si dibatte tra i *Free Tarders* e i *Fair Tarders*, cioè tra fautori del libero scambio e partigiani del protezionismo, una signora, Lady Bective, s'è fatta organizzatrice di una agitazione in tutto simile nello scopo all'italiana dianzi mentovata, e solo diversa in ciò, che la colleganza è tutta ed esclusivamente di donne. La gentildonna inglese invita le sue connazionali a non vestire più stoffe che non siano uscite da fabbriche inglesi. Non pare però la Lega femminile inglese serbata a fortuna migliore dell'italiana, e sebbene a Lady Bective non manchino proseliti, pure il numero di costoro è ancora troppo scarso per dar da pensare a' fabbricanti francesi e indurre grandi speranze nell'animo de' manifattori del Regno Unito.

Nè crediamo che debba crescere via via, sì che tutto il gentil sesso d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda abbia un giorno a non trovarsi indosso altri articoli di vestiario e d'abbigliamento, da quelli in fuori che l'intento della Lega impone.

Più volte, ne' tempi andati, e nella Gran Brettagna e altrove per decreto di Principi fu imposto a' popoli di vestirsi con stoffe nazionali, e vietato severamente l'uso di panni e simili manufatti forestieri. Le storie d'ogni paese son piene di cotali ordinanze, e la lista dei Governi regi e repubblicani in colpa sotto cotesto riguardo, sarebbe tanto lunga quanto curiosa.

Ora è facile intendere come e perchè queste guise d'ostracismo economico, spontaneo o ufficiale e imposto, non possano riuscire, anzi non abbiano in sè niun elemento di sufficiente resistenza contro il costume libero e sciolto che fu e rimarrà nelle abitudini d'ogni popolo civile. I fattori del consumo, in ogni dipartimento dell'economia nazionale, sono molti e diversi, nè tutti d'indole economica. Le ragioni che possono determinare una signora a preferire una stoffa francese ad una inglese o italiana o d'altra provenienza, sono così fatte, che sfuggono, siam per dire, a qualunque previsione. La moda esercita un'influenza, non assoluta sempre, ma certo prevalente, e non è facile rintuzzarla, ed è impossibile eliminarla affatto. Il buon mercato, il gusto, l'eleganza nella fabbricazione, la prontezza nel sodisfare le commissioni, le aderenze dirette o indirette, le agevolazioni con la clientela, e tante altre cause, entrano a favorire or questa, or quella foggia di stoffe, e procurano guadagni ai fabbricanti nazionali o agli stranieri, secondo che gli uni o gli altri sanno meglio acconciarsi, nell'indirizzo della loro produzione, alle esigenze de' centri di consumo così diversi e molteplici sul mercato mondiale.

Il problema si ricollega al punto di vista della divisione sociale del lavoro, per la quale s'opera e mantiene, poniamo, tra le fabbriche di tessuti di cotone, o di lana o di seta, una discriminazione, e alcune acquistano reputazione, e quindi si assicurano numerosi clienti per un genere, altre per un altro.

Ed è qui che bisogna riguardare, quando si studiano i mezzi per vincere in qualsiasi paese la concorrenza straniera. Noi vediamo, pei risultati notevolissimi della mostra industriale che attira nella nostra città tanta gente, come l'Italia sia già in grado di misurarsi bene e con successo in parecchi campi dell'attività produttrice con l'estero. E la frase, tanto abusata, dell'emancipazione dallo straniero nei riguardi economici in più d'un ramo di produzione è stata realmente effettuata. S'intende che cotesta emancipazione è naturale, spontanea, figlia della lotta, e segna appunto la prevalenza della produzione nazionale sulla forestiera, nel mercato nazionaie. Il che niun decreto di legislatore e niuna intesa di collegati avrebbe potuto effettuare.

Lo stesso pregiudizio dell'etichetta forestiera solo per questa via si può sfatare, e non altrimenti.

Nei giornali inglesi favorevoli alla propaganda della signora Bective si celebrano le stoffe inglesi, si vanta la eccellenza del lavoro nazionale, si fa appello al patriotismo. Tutte belle frasi. Ma se una *miss*, o una *mistress* o una *lady* trovano in un magazzino più conveniente e simpatico un taglio d'abito venuto da Parigi che uno escito dai telai di Bradford, è da credere che in omaggio alle istanze o intimazioni di lady Bective si asterrà dal farne acquisto?

Sicchè quest'arme, alla quale i protezionisti inglesi ricorrono per valersene nella guerra al libero scambio, è arma spuntata e logora, perchè, provata altrove e in altri tempi, non riescì punto efficace.

Vogliono i fabbricanti inglesi trionfare sul mercato nazionale? Il modo sicuro è quello di appagare i gusti volubili e moltiformi del pubblico. Ma giungere ad escludere affatto e per sempre le stoffe straniere neanche così potranno. La lotta economica è così viva e persistente come quella universale nella vita organica, come cioè la lotta per l'esistenza. Prevalgono i più adatti, quelli che meglio sono in caso di approntare la offerta in corrispondenza dei bisogni, delle voglie, dei capricci dei compratori. Vincono quelli tra' produttori che meglio sanno eccitare i desiderii e dispongono di più larghi mezzi di pubblicità, e per dirla con una sola frase, conoscono l'arte di dare nel genio del pubblico.

Non è, quindi, sul pubblico, non è sui consumatori che bisogna agire per giovare al lavoro nazionale, ma sul lavoro stesso. Ogni perfezionamento tecnico di questo, ogni passo fatto nella educazione del gusto, ogni vantaggio ottenuto nelle spese di produzione o nell'efficacia dei risultati della produzione è un impulso dato all'economia della produzione. L'istituzione del Museo di Kensington e la diffusione delle scuole popolari di disegno hanno fatto per le manifatture inglesi, che la signora Bective vuol favorire, ciò che la federazione donnesca, da lei promossa, non giungerà mai ad operare.

E perciò la lega inglese finirà, ne siam sicuri, come finì l'italiana, in mezzo alla generale indifferenza.

Ecco la parte principale dell'articolo della *République Française* in risposta a quello del *Times* sull'Egitto:

« Nel suo *leader* d'ieri, il *Times*, parlando della questione egiziana sotto al rapporto accademico, si è applicato ad esaminare la situazione dell'Egitto sotto il punto di vista degl'interessi inglesi. Noi abbiamo già detto che conviene rimuovere ogni motivo di sfiducia e di dissenso tra i due paesi su di un punto che li interessa ugualmente. Non è certo da parte nostra che si daranno dei suggerimenti tali da indebolire l'accordo dell'Inghilterra e della Francia per scartare dall'Egitto le competizioni straniere, le quali metterebbero in pericolo la sua indipendenza e la sua prosperità.

« Gl'interessi inglesi, in Egitto, sono puramente asiatici; quelli della Francia sono esclusivamente mediterranei. Non vi potrebbe, dunque, esistere tra le due Potenze nè antagonismo, nè conflitto.

« Noi riconosciamo dunque una volta di più l'importanza degl'interessi politici dell'Inghilterra sul Nilo; ma codesta constatazione deve implicare quella dei diritti francesi sull'Egitto.

« Questi diritti, non è inutile di ricordarlo nella presente circostanza, hanno una importanza molto più considerevole di ciò che pretendono certi critici al di là della Manica. Il *Times* dice che gl'interessi francesi al Cairo sono soprattutto storici e finanziarii: essi sono politici prima di tutto. Il nostro confratello fa osservare che il riordinamento della carta dell'Oriente l'avvenimento possibile, nel Mediterraneo, d'influenze, le quali finora non vi hanno esercitato nessuna azione, potrebbero modificare la bilancia dei poteri mediterranei.

« Gli è precisamente la minaccia di queste invasioni che impone alla Francia di vegliare con maggiore vigilanza sulla parte d'influenza ch'essa possiede nel Mediterraneo, parte ch'essa non vuole accrescere, ma ch'essa non può lasciar menomare.

« Tutto ciò che si domanda in Francia, e si ha il diritto di domandare, si è che le misure che gli avvenimenti renderebbero necessarie, non sieno di natura da danneggiare l'accordo dei due paesi, nè gl'interessi legittimi dell'una o dell'altra delle parti contraenti. »

ITALIA

Circolare ministeriale.

Dal Ministero di grazia e giustizia è stata diramata la seguente Circolare ai procuratori generali presso le Corti d'appello:

« *Roma* 23 *settembre*.

« In esecuzione dei RR. Decreti 3 marzo e 18 aprile anno corrente, N. 76 e 170 (Serie III), sono state emanate da S. E. il ministro delle finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di ministro del Tesoro, le norme per gli « esami di abilitazione agl'impieghi di ufficiale « di scrittura e di archivio nelle Intendenze di « finanza », che saranno fatti presso ciascuna Intendenza di finanza nei giorni 17 e 18 del p. v. mese di ottobre.

« Tra i componenti della Commissione speciale stabilita pei detti esami vi ha un funzionario del pubblico Ministero, da designarsi dai procuratori del Re presso i Tribunali delle città ove avranno luogo detti esami.

« Mentre mi pregio di dare avviso alle SS. LL. ill.me delle suddette disposizioni, prego a provvedere perchè in seguito alle richieste che potranno essere fatte dai signori intendenti di finanza, nelle sedi ove avranno luogo gli esami sia destinato un funzionario del pubblico Ministero a prender parte ai lavori della Commissione.

« *Per il ministro*: RONCHETTI ».

L'*Opinione* rammenta che i *Preussische Jahrbücher*, dei quali non è scemata l'importanza politica nonostante la nuova evoluzione del Cancelliere, notarono la convenienza dell'Italia di associarsi alla Germania e all'Austria, anche perchè la questione del Mediterraneo non si risolva interamente a suo scapito. I *Débats* negarono l'esistenza di cotesta questione. Ora, il giornale romano dice che s'illudono credendo che il negarla basti a sopprimerla; anzi spetta alla Francia la gloria poco invidiabile di averla esaltata al suo stadio più acuto. Ha proceduto nell'acquisto di Tunisi per così oblique vie, che i suoi errori e le sue sventure paiono appena un'adeguata espiazione. Nè l'Italia, nè la Spagna, nè l'Austria, nè la Turchia, nè l'Inghilterra possono essere indifferenti al cospetto della insurrezione tunisina e ai disegni della Francia di annettersi il vicereame. L'Italia poi è troppo vicina a Tunisi ed a Biserta perchè non debba sentirsene vivamente offesa. La Francia dovrebbe persuadersi che la conquista di Tunisi le sarà fatale, e non deve indugiar a chiedere la cooperazione dell'Italia per pacificar la Tunisia e ristabilirvi l'autorità del Viceré. Indugiando ancora, essa sola sarà responsabile dinanzi alla storia dei mali inevitabili che si preparano ed accumulano.

FRANCIA

I parenti di Leone Gambetta nella miseria.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

Un nostro telegramma particolare ci annunziava che il *Figaro* di ieri conteneva una lettera direttagli da una zia di Leone Gambetta, certa Veronica Gambetta, di Varazze, settuagenaria, la quale, trovandosi nella estrema miseria, pregava il direttore di quel giornale, a voler intercedere presso il presidente della Camera perchè le facesse tenere qualche soccorso.

Questa lettera essendo soverchiamente lunga per lo spazio di cui possiamo disporre, ci limitiamo a riportarne i punti principali.

« Varazze, 25 settembre 1881.

. . . .

« Io sono la sorella del signor Gambetta « padre, domiciliato a Nizza, e zia del presi- « dente della Camera dei deputati a Parigi. Tutti « qui si compiacciono a vantarmi la gloria di « mio nipote; quanto a me, non me ne intendo « del suo talento e della sua influenza; quello « che so invece, si è che egli è milionario, e « che io *muoio di fame*.

« Maritata ad un povero pescatore, ebbi « una numerosa famiglia. Finchè visse mio ma- « rito, quantunque non avessi agiatezze, non « avevo bisogno di tendere la mano per chie- « dere l'elemosina. Il frutto del nostro lavoro « ci bastava; ma vedova da tre anni e man- « candomi spesso il necessario, credei poter « ricorrere a mio fratello che sapeva ricco. Gli « scrissi, e gli feci scrivere parecchie volte, da « persone caritatevoli; le stesse autorità muni- « cipali presero a cuore la mia dolorosa condi- « zione, e fecero sapere a mio nipote Leone « Gambetta, quanto sarebbe stato disonorevole « per lui di lasciarmi mendicare un pezzo di « pane. Non ebbi mai risposta di sorta.

. . . .

« Dovetti nuovamente ricorrere alla doloro- « sa umiliazione di tendere la mano alle per- « sone caritatevoli che conoscevano la mia mi- « seranda condizione, e che si degnarono di ve- « nirmi in aiuto, impietositi della mia vecchiaia, « delle mie sofferenze fisiche e morali, ed anche « per riguardo alla mia stretta parentela con « Leone Gambetta.

« Mi rivolsi allora direttamente a mio nipote, non colla famigliarità di una parente, ma umilmente, come si conviene all'indigente che implora la pietà del ricco. Non gli chiedevo di farmi parte delle sue ricchezze, ma soltanto che mi desse le briciole di pane che cadevano dalla sua tavola. Se vi dico questo, signor Direttore, gli è perchè sappiate che non avevo punto l'intenzione di offenderlo, ma che volli soltanto fare appello alla sua pietà in favore di una settuagenaria, sfinita da ogni sorta di sofferenze.

« Aggiungevo che non mi restavano più che pochi anni da vivere, e lo supplicavo a non volermi privare della fortuna di poter morire benedicendolo. Ma egli non mi rispose.

« Attesi una ventina di giorni, prima di rivolgermi a voi, signor Direttore, come mi consigliavano alcuni, onde poter risparmiare, se era possibile, questo disonore a mio nipote; ma non ricevendo nulla, e trovandomi nell'estremo bisogno, ho osato confidarvi la mia posizione, pregandovi ad intercedere per me presso il signor Leone Gambatta, mio nipote, o presso i suoi amici che l'amano tanto, e non vorranno, spero, respingere le preghiere di una zia e lasciarla trascinare più a lungo un'esistenza che ridonda a suo disdoro. »

Questa lettera era corredata dei seguenti due documenti:

« Città di Varazze,

« Il sindaco sottoscritto certifica che Gambetta Veronica vedova di Molinari Antonio, domiciliata e residente in questo Comune, convive con due sue figlie, una per nome Angela dell'età di 32 anni, e l'altra per nome Filomena di 23 anni, entrambe nubili;

« Con essa ha inoltre quattro figli: Marco di 52 anni, Giovanni Battista di 42 anni, Francesco di 38 anni e Giuseppe di 25. I due primi, entrambi vedovi, si trovano da molto tempo in America coi loro figli e non possono spedirle alcun soccorso, perchè sono poveri; gli altri due sono pure emigrati in America e sua madre non soltanto non riceve verun soccorso, ma ignora persino dove si trovino;

« Che Gambetta Veronica, priva di ogni fortuna, di ogni soccorso, langue colle sue due figlie sopranominate nella più deplorevole condizione, e nella più squallida miseria, e mette veramente compassione, perchè essa e le sue figlie sono costrette a mendicare per procurarsi il necessario.

« Varazze, il 23 settembre 1881.

« *Il sindaco* CH. MOREBELLI (?) ».

« Il sottoscritto attesta formalmente che la nomata Veronica Gambetta vedova Molinari, si trova colle sue due figlie priva di ogni mezzo di sussistenza e in uno stato di estrema povertà.

« In fede di che

« Varazze, il 22 settembre 1881.

« *Il curato* GIUSEPPE.....»

(Il resto della firma è illegibile).

La *Gazzetta Piemontese* soggiunge:

« Se i documenti non fossero pubblicati dal *Figaro* e se non lo fossero per iscopo politico e per avversione personale, ci sarebbero molte considerazioni a farvi, e certo il signor Gambetta, che paga un cuoco a mille lire al mese, non ci farebbe la più bella figura.

« Ma la fonte sospetta e lo scopo della pubblicazione ci consigliano a sospendere ogni commento, fino a che almeno non sia confermata l'autenticità dei documenti e la verità della parentela. »

È da aggiungere che il documento ha tutta l'aria di essere redatto da avversarii politici pei bisogni della causa. La punta politica ci si intravvede infatti ad ogni momento. E il nome del Sindaco di Varazze è, se si può dir così di un nome, poco verosimile.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scandali croati.

La *Bilancia* di Fiume narra i seguenti scandali della Dieta croata:

Si trattava di accettare *en bloc* l'operato delle commissioni, proponenti la verificazione dei poteri di tutti i deputati eletti, senza distinzione di partito, e ciò a risparmio di tempo e secondo una consuetudine invalsa.

Ma ciò non garbava agli starceviciani, che volevano ad ogni costo presentare alla Dieta le loro proteste, e perciò provocarono una discussione, che degenerò in scandalo.

Starcevic disse tra altro: « È noto che furono presentate proteste contro varie elezioni ed ora si dice che il Governo voglia ottenere la verificazione degli eletti nella guisa la più spiccia, affinchè le sue gesta non vengano rese pubbliche. Col suo contegno, il Governo ha dimostrato essere fondato anche il peggior male che si dice di lui. »

Sorge quindi il nipote del preopinante, Davide Starcevic, e con voce stentorea, tra i rumori e le interruzioni della Camera e lo scampanellare del presidente, domanda ipetutamente la parola, e non ottenendola dice: « Quest'è una pressione inaudita; se si vuole procedere con la violenza, si faccia venire una compagnia per disperderci. »

I clamori che seguono a questa tirata sono coperti dalla voce dello Starcevic, che esclama: « *Noi protestiamo, perchè qui si agisce ladronescamente.* »

I rumori crescono; i membri dei partiti avversarii si minacciano coi pugni. Il presidente non sa a qual partito appigliarsi, poichè sebbene non permetta allo Starcevic iumore di parlare, questi gesticola e grida: « Voglio la parola! »

Perdurando i clamori, il notaio legge i nomi dei deputati verificati; e lo Starcevic lo interrompe colle parole: « Io mi appello al Bano che qui siede in nome del Re, e gli domando se in questa Dieta sia ancora permessa la libera parola. »

In mezzo ai più chiassosi rumori ed a continue interruzioni dello Stancevic il notaio riesce a leggere sino alla fine i nomi dei verificati.

Allora s'alza il *famoso* Kamenar, quello che si offriva di gettare in mare, alla testa d'un drappello di serezani, i facchini di Fiume, e dice: « *Ricada l'onta sopra di voi, che tollerate ciò!* (e rivolto al Bano): *Nella guisa che qui procedete, vi comportaste pure durante le elezioni!* » Il deputato Kusevic allora esclama: « *Rispettate almeno la dignità del Parlamento!* » E Kamenar gli replica: *Badate alla vostra propria persona!* » Starcevic grida ancora per chiusa: « *Voi agite peggio dei ladri; questa è un'onta per la nazione e per il Re!* »

Lo scandalo giunse a questo punto al suo colmo — ed indi la seduta ebbe fine.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 ottobre

Venezia ed il suo Arsenale. — L'*Imparziale* di ieri ha da Roma il seguente dispaccio:

Il ministro Acton diede nuove disposizioni per accelerare i lavori nel nostro Arsenale e per rompere la camorra, che contro esso è organizzata.

Spero annunziarvi in breve dettagliate disposizioni.

È un fatto che la guerra contro il nostro Arsenale sussiste, e noi l'abbiamo più volte pubblicamente constatato, eccitando il ministro a porvi riparo; ed è pure un fatto, che adesso essa si estrinseca col voler far credere che la nuova corazzata, di cui fu decretata la costruzione nel nostro Arsenale, non potrà qui essere compiuta, ma dovrà essere spedita poi alla Spezia per esservi completata.

C'è pure chi afferma che appositamente sieno stati modificati i disegni della nuova nave per dare appoggio alle dicerie.

Noi prendiamo quindi atto molto volentieri della notizia data in quel dispaccio, ed auguriamo a Venezia, ch'essa si verifichi.

Il difficile sarebbe se anche il ministro della Marina, male informato, avesse delle prevenzioni contro il nostro Arsenale, che dall'ammiraglio Farragut fu qualificato come il primo del mondo; ma dacchè il ministro è persuaso dell'eccezionale bontà del nostro Arsenale, ed è a giorno della guerra che gli si fa, e che pur troppo è inconsciamente favorita da qualche illuso, ci pare impossibile ch'egli non riesca a sventarla.

Ad ogni modo, noi torniamo a segnalare il pericolo, affinchè le nostre Rappresentanze cittadine possano adoperarsi per stornarlo.

Dono alla città di Venezia. — Il sig. capitano M. G. Whesler del Corpo degli ingegneri militari degli Stati Uniti d'America e delegato da quel Ministero della guerra alla Mostra geografica, ha fatto tenere in dono pel Museo civico alcuni pregevolissimi libri, Album e Carte topografiche, a memoria del Congresso geografico.

Congresso geografico. — Al dispaccio telegrafico inviato a S. A. R. il Duca di Genova per il voto espresso nella chiusura della Mostra dal comm. Abbate Bey, S. A. R. rispondeva, a mezzo del suo aiutante co. Lovera, col seguente telegramma diretto al Sindaco:

« S. A. R. Duca di Genova mi ordina esprimere suoi ringraziamenti principe Teano, barone Cattanei, Signoria Vostra, quali degnissimi rappresentanti Presidenza e Comitato ordinatore Congresso per voto omaggio da esso direttogli nella chiusura della Esposizione geografica internazionale per le nuove mondiali cementate relazioni fra geografi.

« Essa onora oltremodo Società geografica italiana e scienziati tutti che prestarono loro concorso in un'opera che sortì esito degno della nobilissima Venezia.

« Firm. LOVERA. »

— Il presidente della III Sezione del Comitato ordinatore, bar. Cattanei, ha indirizzato alle Redazioni di tutti i giornali che si pubblicano a Venezia una lettera di ringraziamento per l'aiuto avuto da essi.

Il monumento a Nicolò Tommaseo. — L'*Imparziale* tocca una corda per noi molto dolorosa, annunziando che i lavori per la collocazione del monumento a Nicolò Tommaseo procedono alacremente.

Vi si lavora, è vero, ma con deplorevole lentezza. Secondo il contratto stipulato col sig. Dorigo, il piedestallo del monumento doveva essere dato compiuto pel 19 dicembre dello scorso anno; si condonarono al sig. Dorigo le penali, nelle quali era incorso, e se ne ritrasse nuova obbligazione di darlo compiuto sinchè durava il Congresso geografico, sicchè potesse essere inaugurato in quella solenne occasione; ma il nuovo contratto valse quanto il precedente. Si cercò da ultimo di indurre il sig. Dorigo a dare il tutto finito pel 9 ottobre, giorno nel quale ricorre l'anniversario della nascita dell'illustre patriota, ma anche ciò risulta oramai impossibile.

Ecco adunque l'alacrità colla quale procedono quei lavori!

Decesso. — Il 1.° corrente moriva a Cremona, dopo lunga e penosa malattia la principessa Elena de Soresino-Vidoni, suocera del conte Tommaso Mocenigo-Soranzo.

Lezioni domenicali di disegno per le donne. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni gratuite di disegno per le donne, istituite dal Comune nel 1874, verranno impartite nell'anno 1881-82 nell'Istituto superiore femminile a S. Stefano ogni domenica, cominciando dal giorno 6 novembre p. v. sino all'ultima domenica del mese di agosto 1882 dalle ore 12 e mezza alle ore 2 1/2 pom.

La inscrizione alle lezioni di disegno è aperta presso la direzione dell'Istituto suddetto nei giorni 2, 3, 4 e 5 novembre p. v.

Alla fine dell'anno scolastico si darà un certificato di frequenza alle alunne che sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione.

Vaccinazione gratuita. — Domani, martedì 4 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher, SS. Apostoli.

Prima pubblicazione della lista dei giurati. — Il Sindaco di Venezia avvisa che, giusta il disposto dall'art. 14 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, le liste dei giurati del I., II. e III. Mandamento, compilate dalle Giunte mandamentali del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del palazzo Farsetti, residenza municipale, dal giorno primo a tutto il 10 del venturo mese di ottobre.

È fatta facoltà per tanto agl'interessati, e ad ogni cittadino maggiore di età di ispezionarle, ed ove sia il caso, d'inoltrare entro quindici giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite inscrizioni o per ommissioni.

I reclami stessi a senso dell'art. 11 del Regolamento 1.° settembre 1874 per l'esecuzione della legge suaccitata, possono essere presentati o al Pretore direttamente, od al Sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta distrettuale, insieme alla lista mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Provvedimenti sanitarii. — Un dispaccio della *Stefani* ci annunzia oggi che il *cholera* in Aden è quasi cessato. Tanto meglio, ma però a Trieste ed a Marsiglia si è già messa in atto la quarantena per i navigli provenienti dall'Egitto o da Aden.

Noi vogliamo sperare che oramai ogni pericolo sia scongiurato, ma ad ogni modo consigliamo cui spetta a prendere tosto gli opportuni provvedimenti, perchè, se mai giungesse a bordo di qualche bastimento un ammalato di *cholera*, siano pronti i locali dove accoglierlo, e pronta l'assistenza da darglisi, e sia pure pronto tutto a Poveglia per sorvegliarvi il naviglio.

Pacchi postali. — Essendo incominciata col 1.° di ottobre la spedizione dei pacchetti a mezzo della Posta, la tipografia di Carlo Ferrari, di fronte alla Posta, ha ristampato l'avviso dell'Amministrazione della Posta, relativo alla francatura dei pacchi diretti all'estero, e l'altro relativo alla tabella, colla quale si determina se i pacchi da spedirsi per Posta sono compresi nel limite massimo di 20 decimetri.

È una pubblicazione veramente utile, e che costa 10 centesimi.

Navigazione fluviale. — La Ditta Francesco Parisi ci riferisce quanto segue intorno all'interessante viaggio di esperimento del vaporino fluviale *Annie Guscetti* lungo il Po.

« Ripresi a Cavanella di Po i tre barconi col complessivo carico di 460 tonnellate di ghiaia, l'*Annie Guscetti* montò il fiume rimorchiando costantemente, oltre ai detti tre barconi, anco due barche minori cariche di carbone, e due battelli a remi, e giunse felicemente sabato scorso a Massa Superiore, dopo solo 47 ore di viaggio effettivo da Venezia.

« Finora l'esperimento della forza di trazione e velocità del vaporino fu riuscitissimo. Colle nuove barche in ferro poi, che si stanno costruendo appositamente per trasporti fluviali, il servizio del vaporino *Annie Guscetti* ritiensi sarà eccellente in ogni riguardo. Ieri il treno fluviale giunse a Revere, ed oggi a Borgoforte sotto Mantova.

« Due inconvenienti si ebbero a lamentare lungo il viaggio. *Primo*, i ponti sul Po non vennero aperti la notte per consuetudine de' guardiani, e, *secondo*, la cattivissima manutenzione del Canale di Loreo, presentò difficoltà, che solo con grande pazienza si poterono superare. »

Industrie nel Veneto. — La pettinatura e filatura di Cascami di seta in Zugliano provincia di Vicenza, vantaggiosamente menzionata in un recente opuscolo, pubblicato a cura della Camera di Commercio in Vicenza, è uno stabilimento di molta importanza locale, ed è diretto dal cav. Pietro Marini, che all'esposizione di Milano ottenne Diploma d'onore.

L'onorificenza impartita al nostro concittadino giunse gradita a Venezia come a Vicenza, l'una sede dell'amministrazione, l'altra del lavoro.

Ecco due sorelle, che, unite nell'operosità, si cingono d'una comune corona, e che alle infeconde lotte politiche contrapponendo quelle del lavoro, che emancipa l'Italia dalle estere contribuzioni, mostrano per qual via si possa giungere al suo risorgimento economico.

Vicenza, città e provincia eminentemente industriale, ospitando le intelligenti attività, alimenta coi frutti del lavoro la progrediente reputazione nazionale, rendendola duratura, poichè gli esempii di generosi capitalisti (1) non cadono mai infruttuosi.

Non tementi le difficoltà, lieti del presente, fidenti nell'avvenire, speriamo nella manifesta operosità d'Italia tutta, che Milano volle e seppe degnamente documentare al mondo civile.

(1) Capitalisti di Zugliano sono i conti Papadopoli.

Guida commerciale. — Alla fine del p. v. dicembre sortirà la Guida commerciale di Venezia, per l'anno 1882 anno XV. — Comprenderà tutti i commercianti, industriali, istituti di credito, Società di assicurazioni ed altre; — i pubblici mediatori legalmente autorizzati; — L'annuario marittimo e rispettivi armatori; — i consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti — i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col personale addetto, nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore ed altre nozioni interessanti l'onorevole ceto a cui questo libro è dedicato.

Il compilatore inserirà anche nella Guida, in separata sede, quei commercianti ed industriali della Provincia che desiderassero di esservi compresi, e stamperà inoltre in fine di essa, ed in carta distinta, tutti quegli avvisi, che, a somiglianza di altre analoghe edizioni, vedono la luce nelle principali Città, ai seguenti prezzi: per una pagina L. 15, per mezza L. 10, per un terzo L. 8, e per un quarto L. 6. — Libro separato Lire 3. — Per Venezia, persona apposita raccoglierà le schede di associazione; fuori, diriger lettera a Vittorio Mangiarotti, S. Benedetto Palazzo Orfei.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

De Lotto: Un putto pendente, acquistato dal signor Chinaglia dott. Gio.

Michieli: Due candelabri, acquistati dal signor N. N.

Salviati: Due soffiati, acquistati dal signor Adelsward.

Teatro Malibran. — Fu talmente colossale iersera il fiasco del *Mosè*, per la pessima esecuzione complessiva, che è affatto ozioso si renderne conto particolareggiato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 3 ottobre, dalle ore 8 alle 10:

1. Carisi. Marcia *Il terzo Congresso.* — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord.* — 3. Bassani. Walz *A notte, fantasticheria.* — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Elixir d'amore.* — 5. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia.* — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebreo.* — 7. Freschi. Scottisch *Rina.* — 8. Calascione. Polka *Un bacio ancor.*

Cose oscure. — Il Questore cav. Chiaves trovasi da due giorni a Milano. Varie sono le voci che corrono in proposito. Taluno vuole ch'egli siasi colà recato per comunicare le sue rilevazioni intorno ad un grave fatto scoperto, ma altri sostengono invece che lo scopo del suo viaggio sia stato il trovare le traccie d'una mistificazione, cui sarebbe andata soggetta la Questura.

Violenze. — Ieri sera, verso le ore 5, i coniugi S., mentre passeggiavano sulla Riva degli Schiavoni, s'imbatterono in 4 facchini sconosciuti, uno dei quali, urtava contro di loro. Ne avvenne diverbio ed una colluttazione. La moglie del S., impaurita, fu accompagnata al vicino caffè delle Nazioni, dove lo sconosciuto si recava quindi a chieder loro scusa. Intervenute le guardie, cessò ogni ulteriore vertenza.

Così il bullettino della Questura.

Ferimento. — Sabato sera, verso le ore 9, il giovanetto Oscar T., d'anni 15, domiciliato a S. Lio, cappellaio, mentre si recava alla propria abitazione, venne assalito da un ragazzo della sua età, che conosce soltanto di vista, il quale lo feriva leggiermente con un temperino, dandosi poscia a precipitosa fuga. I due giovanetti avevano alcuni giorni prima litigato assieme per futili motivi. — Così il bullettino della Questura.

Contravvenzioni ai fumatori. — Il bullettino della Questura reca: C. Giovanni fu Michele, d'anni 26, abitante a Castello, e M. Francesco di Nicolò, d'anni 19, abitante alla Giudecca, furono dichiarati in contravvenzione.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 settembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 72,863, barili 152.

Introduzione nel mese di settembre: Cassette 6000, barili 139.

Totale carico: Cassette 78,863, barili 291.

Estrazione nel detto mese: Cassette 7038, barili 72.

Rimanenza la sera del 30 settembre: Cassette 71,825, barili 219.

Totale scarico: Cassette 78,863, barili 291.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 ottobre 1881.

Voltolina Ferdinando chiam. Napoleone, marittimo, con Guglieri Adelaide, perlaia.

Busetto detto Mondo Carlo, canepino, con Lazzarini Lucia, lavandaia.

Rossi Ambrogio, falegname dipendente, con Busolin detta Busolina Giovanna, cameriera.

Zandanel chiam. Zandonel Domenico, perlaio, con Filippi Celeste, casalinga.

Omacini Filippo, speditore, con Zilli Elena, civile.

Forselini Girolamo, barcaiuolo, con Casagrande detta Sartori Giulia, sarta.

Pavan Giacomo, biadaiuolo dipend., con Grollo Chiara sarta.

Dell'Anna Angelo, muratore, con Pezzan Maria Luigia chiam. Luigia, casalinga.

Cimador detto Cimadore Angelo Amedeo chiam. Amedeo, portiere, con Scolta Clementina, casalinga.

Fagarazzi Emilio, cameriere, con Valpeani Rosalinda, cameriera.

Granziera Antonio, sarto, con Righini Clelia, sarta.

Ridoli Luigi, falegname, con Rinaldi Maria, casalinga.

Pirnot Lorenzo, calzolaio, con Antoninni Luigia, casalinga.

Varagnollo Domenico Luigi, barbitonsore, con Zuzulich Maria, casalinga.

Giusti Girolamo, barcaiuolo, con Fortini Elena, casalinga.

Cassan Santo, barcaiuolo, con Moro Angela, casalinga.

Magris Barbaset Alberto Giacomo chiam. Giacomo, venditore d'acqua, con Olivo Angela, domestica.

Soravia Giacomo, scalpellino, con Raffael Elisabetta, lavoratrice di fiammiferi.

Barotto Giuseppe, tornitore, con Marchesi Elisabetta, casalinga.

Rossi Francesco, cameriere, con Meneguzzi Giovanna, casalinga.

Teardo Angelo, ostricaio, con Fainello Anna, sigaraia.

Franzoja Emilio, dottore in matematica, con Sanclementi Gaetana, sarta.

Zuchero Mattia Antonio, capitano, con Cattaneo contessa Giuseppina Caterina Maria Anna, possidente.

Paolin Giovanni Domenico, sorvegliante forroviario, con Boschieri Margherita Teresa, casalinga.

Bullettino del 2 ottobre

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Moda dott. Domenico, agente privato, con Bocuzzi Carolina, civile, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane d'ieri.

2. Fazio Ettore, agente marittimo, con Settini Margherita, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 2 ottobre.

3. Giusto Paolo, inserviente d'ufficio, con Fumato Maria, casalinga, celibi.

4. Bertuzzi Pietro, tipografo dipend., con Spinola Giovanna chiam. Anna, casalinga, celibi.

5. Novello Ermenegildo, calzolaio lav., con Gerardon Nicoletta, cucitrice, celibi.

6. Griggio Antonio, lapidario lav., con Fabris Angela, domestica, celibi.

7. Cendali Emilio chiam. Ettore, fabbro, con Favro Fosca, casalinga, celibi.

8. Giusto detto Faettini Luigi, facchino, con Varnier Antonia, lavandaia, celibi.

9. Donà Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, casalinga, celibi.

10. Stecher Caliman Cesare, agente di commercio, con Salsa Caterina, civile, celibi, celebrato in Treviso il 26 settembre p. p.

DECESSI: 1. Missana Marini Maria, di anni 63, coniugata, civile, di Mestre.

2. Gallo Angelo, di anni 69, vedovo, domestico, di Venezia. — 3. Mazzocolin Antonio, di anni 58, coniugato, agente di commercio, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 ottobre

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 ottobre.

(S.) — L'ufficioso del mattino (sezione Braschi), come argutamente fu battezzato dal *Fanfulla* il *Popolo Romano*, questa mane, nella sua cronaca cittadina, rompe una lancia in difesa dell'on. Baccelli a proposito della commenda prima conferita e poi tolta — mediante un *errata-corrige* della *Gazzetta Ufficiale*, — a quell'egregio letterato, insegnante e cultore degli studii storici ch'è il profess. Pompeo Gherardo Molmenti.

Al dottore Guido Baccelli, che la fortuna delle urne fece entrare in Parlamento, e che le manipolazioni di alchimia parlamentare in cui è abilissimo l'on. Depretis trasformarono di recente nel *summus moderator* della pubblica istruzione, ha scottato molto il vostro articolo *Giunterie*, che fu riprodotto e commentato severamente da tutta la stampa più autorevole d'Italia; e, siccome in bocca sua si potrebbero mettere i versi che, molti anni sono, il Prati metteva in bocca del fu Lorenzo Valerio — « Domeneddio, — L'ho fatto io! » — non volendo egli confessare di essersi lasciato imporre da parte di alcuni progressisti veneziani cui doleva che a P. G. Molmenti fosse stata meritamente conferita la commenda della Corona d'Italia, nè, permettendogli la sua ben nota modestia di convenire che, alla impensata fece cosa che non sapeva potesse riuscire ostica a certi suoi amici politici, sotto il titolo di *Una commenda fallita*, fece sì che il *Popolo Romano* raccontasse a modo suo la storia di quell'incidente burlesco non meno che sconveniente, del quale, in questi ultimi giorni, dopo di voi si occuparono l'*Opinione*, il *Fanfulla*, la *Gazzetta d'Italia* ed anche alcuni giornali progressisti cui la passion non fa velo all'intelletto; ma, nonostante tutti gli artificiosi sofismi dell'ufficioso di via delle Cappelle e degli altri organetti che gli tengono bordone, è certo che, presso tutti gli uomini spassionati ed assennati, in questa faccenda della commenda prima conferita e poi tolta a P. G. Molmenti — fosse perchè egli è il *Sior Momolo* del *Fanfulla*, — chi ci fa la più bella figura non è il ministro della pubblica istruzione.

Riguardo poi al prof. Pompeo Molmenti, che dignitosamente respinse la commenda che gli si voleva conferire *per ripiego*, il *Popolo Romano* lo accusa di ribellione (*sic!*), ed afferma che scrisse al ministro — « una lettera *poco conveniente*, che gli meriterebbe un *severo richiamo all'ordine.* »

È vero che, in questi giorni, caso non mai verificatosi prima d'ora nel Regno d'Italia, un *ukase* di Baccelli chiuse l'accesso di tutte le Università della penisola a due giovani studenti sardi, ma è vero altresì che al di sopra del ministro Baccelli vi sono le leggi, e noi vorremmo che l'ufficioso *Popolo Romano* ci dicesse se, in quest'epoca delle commende date a 70 per volta a deputati compiacenti e vanitosi, vi sia pure un ministro progressista che voglia inaugurare il nuovissimo sistema delle commende *per forza*.

Oggi, tutta la nostra città è imbandierata per festeggiare l'undecimo anniversario del plebiscito di Roma, e, sulla piazza del Campidoglio, con l'intervento del ministro Baccelli, del ff. di Sindaco e di tutte le Autorità scolastiche, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole comunali a cui, bisogna pure dirlo, le Scuole clericali fondate dalla Società degl'interessi cattolici e sussidiate largamente dal Vaticano, fanno una seria concorrenza, della quale dovrebbero preoccuparsi moltissimo e il Comune e la Provincia, e più di tutti poi il Governo, poichè, volere o non volere, le Scuole sono e debbono essere il semenzaio dei futuri cittadini, che diverranno buoni o cattivi, secondo l'educazione e l'istruzione che verrà loro impartita in quelle.

Va acquistando sempre più credito la voce già corsa mesi sono, che a Sindaco di Roma l'onor. Depretis intenda far nominare l'onorevole conte Luigi Pianciani, uno dei caporioni della progresseria romana, sebbene nelle ultime elezioni amministrative, il co. Pianciani riescisse eletto con un minor numero di voti di tutti gli altri consiglieri di parte liberale.

Lo stato di S. E. il cardinale Borromeo è tuttora grave, ma i suoi medici curanti nutrono ancora fiducia nella sua robusta complessione, e si lusingano di poterlo salvare.

Oggi, la stampa clericale si è accresciuta di un nuovo organo quotidiano che s'intitola: *Il Cassandrino*, e che promette di essere una seconda edizione, non corretta della *Frusta*, giornale che pare scritto da mozzi di stalla per le trecche di mercato.

Annunciammo ieri che il professore Sbarbaro vuol mettere in istato d'accusa il ministro Baccelli perchè ha violato la legge cacciando due studenti. L'on. Baccelli dal canto suo non ista colle mani in mano. Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« Baccelli sospese il prof. Sbarbaro dall'Università di Parma, in applicazione dell'art. 13 della legge 1859. »

L'art. 13 della legge è questo:

« Il Ministero può, in caso d'urgenza o per far cessare un grave scandalo, sospendere d'autorità propria un professore universitario sino a provvedimento da emanare dal Consiglio superiore. »

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo* di Milano:

La grave misura presa dal ministro Baccelli contro il prof. Sbarbaro trova qui molti che la approvano e lodano l'energia del ministro.

Infatti i due studenti, espulsi dall'Università di Cagliari, provocavano agitazioni e disordini; e lo Sbarbaro, per difenderli, aveva nientemeno che accusato il Baccelli d'ingiustizie ed abusi.

L'armamento di Verona.

Telegrafano da Roma 2:

L'armamento di Verona con pezzi grossi venne affidata alla Ditta Krupp in Essen.

— L'*Indipendente* ha da Berlino in data del 3:

La stampa s'impossessa della notizia che riguarda il deliberato e pronto armamento di Verona con grosse artiglierie commesse alla officina Krupp in Essen, che trova riuscire come una sorpresa in quanto che pareva il Ministero della guerra italiano avesse abbandonato l'idea di fortificare la prima città del quadrilatero, più prossima ai confini austriaci.

La commenda Molmenti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Noi narrammo una *storia* circa alla commenda del prof. Molmenti; il *Diritto* racconta una *storiella*, la quale non ha nemmeno il pregio della novità, imperocchè fu riferita da un giornale progressista veneziano.

La nostra è storia vera, e al *Diritto*, per tutta risposta, non rivolgeremo che una preghiera: consulti l'on. Cairoli, ch'era presidente del Consiglio dei ministri il 7 aprile, quando alla firma Sovrana fu presentato il decreto per la commenda, e s'informi se il decorato era il *letterato* o il pittore Molmenti.

Non aggiungiamo altro... per ora. Riprenderemo, se occorre, la narrazione, che non fu compiuta, nel giorno in cui il *Diritto* ci dichiarerà che l'on. Cairoli l'ha autorizzato ad affermare che la nostra storia è inesatta.

TELEGRAMMI.

Roma 2.

Il *Diritto* conferma la grande probabilità del buon esito delle trattative commerciali tra la Francia e l'Italia. L'accordo manca pei filati, pel cotone, per la tassa sul bestiame e sulla marina mercantile. (Ci pare abbastanza!) Crede che la difficoltà sia superabile, attesa la buona disposizione dei due Governi.

Il banchetto all'on. Berti in Avigliana avrà luogo il 14 corrente.

La Commissione per gli studii sulle pensioni è presso al termine de' suoi lavori. Le basi del progetto sono: dopo 15 anni pensione proporzionata al servizio; a 40 anni pensione intiera. Si aboliscono le indennità concesse dopo 10 anni. La legge si applicherebbe agli impiegati nominati dopo il 1882. Le ritenute sarebbero maggiori.

Stasera, per l'anniversario del plebiscito, il corso è illuminato. Grande folla in piazza Colonna.

(Persev.)

Roma 3.

Viene smentita nelle sfere ministeriali la notizia data dalla *Presse* di Vienna che il convegno di Francesco Giuseppe col Re Umberto, rimandato in seguito all'incontro di Danzica, sia stato nuovamente ventilato dal Governo italiano.

Con Decreto del 29 settembre, l'on. Pianciani fu nominato Sindaco di Roma. Questa nomina ha prodotto impressione assai sfavorevole. È inevitabile una lotta nel Consiglio comunale e lo scioglimento di questo.

(C. della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo rumeno chiese alle Potenze che il Regolamento della navigazione danubiana sia

laborato da una Commissione europea coll'assistenza dei delegati delle Potenze ripuarie.

Calcutta 2. — Le truppe si ritireranno a Chosac, la guarnigione di Quettah si ridurrà.

Milano, 3. Ieri Baccarini visitò i lavori della ferrovia Colico-Chiavenna, e l'arginamento della costruzione del fiume Mera. Incontraronlo a Colico il sindaco, una deputazione di senatori e deputati della provincia di Como, la presidenza della società Lariana. Toccò vari punti del lago per desiderio dei comuni. Dopo breve sosta a Como ritornò iersera a Milano visitando la linea Como-Saronno. Ebbe dappertutto festosissime accoglienze.

Berlino, 3. È imminente la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato del Ministero degli esteri, Radowitz lo surrogherà a Costantinopoli.

Parigi 3. Un dispaccio della *Morning Post* dice che la Russia è irritatissima perchè la Francia ricusò di firmare la convenzione internazionale riguardo ai delinquenti. È inesatto che la Francia si sia dichiarata pronta a firmarla appena la Camera approverà il progetto di estradizione diggià votato dal Senato! La Russia attende il risultato della discussione per fare una nuova proposta.

Yokohama, 2. Gli affari della seta furono sospesi in Giappone in causa delle esigenze della corporazione giapponese, alle quali i compratori stranieri resistono.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — L'Ufficio centrale del Senato, presenti tutti i membri, meno Brioschi, a maggioranza approva la legge e i suoi principii fondamentali, e la minoranza fa riserve circa la seconda elementare, propendendo per la quarta.

La maggioranza introduce due emendamenti: richiede come equivalente dell' istruzione elementare non la semplice attestazione di saper leggere e scrivere, ma una prova di studii equivalenti alla seconda elementare. Circa il censo si mantiene a 19. 80, ma compresavi la sovraimposta provinciale, con che aumentasi il numero dei piccoli possidenti elettori. È parificato il possesso di rendita pubblica ai crediti di altra natura.

Lampertico fu nominato ad unanimità relatore. Manfredi fu incaricato di rivedere la parte della penalità.

Roma 4. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto definitivo della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia, che dal gennaio al 30 settembre autorizzaronsi 799 lavori pubblici per L. 109,283,016. Furono presentati 117 progetti di tronchi ferroviarii, per una lunghezza di metri 1,199,918, ed un importo di L. 205,003,534.

Parigi 3. — È smentito che Saint-Vallier sia dimissionario.

Il *Telegraphe* ha da Tunisi: Gl'insorti, dopo aver battuto Alì bei, si recarono sulla linea ferroviaria, incendiarono la Stazione di Oued zargua e ruppero la ferrovia. Un treno partito da Tunisi, attaccato dagl' insorti, retrocedette. Gl'insorti si trovano presso Medjez el Bab.

Orano 2. — Il Marocco spedirà due colonne contro i perturbatori della frontiera.

Budapest 3. — Pechy fu eletto presidente della Camera con 205 voti contro 88.

Londra 2. — La *Morning Post* ha da Berlino: Lo Czar desidera il ritorno di Loris Melikoff.

Londra 3. — La *Morning Post*, smentendo il *Risorgimento* e la *Neue freie Presse*, dice che Cairoli, sebbene non abbia conferito con nessun ministro inglese, dichiarò in parecchie occasioni di aver sempre fatto il possibile per facilitare l'accordo tra l'Italia e l'Austria.

Copenaghen 4. — Il Reichstag fu aperto senza discorso del Trono, ed aggiornato al 29 novembre dopo aver rieletto il suo presidente.

Costantinopoli 4. — Alì Faud bei, ex segretario del Sultano, accompagnato da Nizam pascià, è partito per l'Egitto.

Nostri dispacci particolari.

Milano 4, *ore* 10 *ant*.

Il lavoro dei presidenti dei giurati è definitivamente chiuso. Le liste dei premiati, che sommano a circa tremila, si consegnarono ieri al Comitato. Verranno pubblicate forse giovedì. Vi telegraferò i premiati distinti veneti.

Malgrado la diligenza e l'alta imparzialità della Presidenza centrale delle Presidenze, rimasero insodisfatte moltissime giuste proteste circa i verdetti delle sezioni, d'importantissimi industriali, posposti, oppure parificati ad altri molto inferiori.

FATTI DIVERSI

Ferrovie venete. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Milano 3. — Baccarini ricevette stamane il Prefetto di Venezia, Brioschi e Maurogonato, che lo intrattennero intorno la costruzione delle linee ferroviarie della Provincia di Venezia. Alle ore 2 recossi alla sede del Consiglio d'amministrazione dell' Alta Italia. Alle ore 5, 40 è partito per Monza, invitato a pranzo dai Sovrani.

Il trasporto « Europa ». — Leggesi nel *Diritto*:

Il comandante del trasporto *Europa* ha telegrafato oggi al Ministero della marina, che, malgrado l'investimento, la nave procede nel suo viaggio. Cadono quindi tutte le supposizioni fatte in questi giorni, anche riguardo al carico, che è stato salvato interamente.

L'*Europa*, se potrà, si fermerà a Rangoon, per caricare, d'ordine del Ministero della marina, altri oggetti, e poi ritornerà direttamente in Italia.

Spedizione Bove. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Genova 3. — Col vapore *Nord America* partono per Buenos Ayres il prof Lovisato, il dottore Vinciguerra, il tenente Roncagli, componenti la Commissione scientifica inviata dal Comitato di Genova, per imbarcarsi sopra la nave argentina comandata da Bove, la quale salperà da Buenos Ayres alla fine del mese e navigherà di conserva con una baleniera con bandiera italiana, e sulla quale Bove e la Commissione eseguiranno un'esplorazione nella terra di Mouhan. La Commissione è equipaggiata, e la baleniera spedita a spese del Comitato di Genova.

Congresso fillosserico. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Berna 3. — Fu aperto il Congresso internazionale fillosserico.

Decesso. — Leggesi nel *Risorgimento*: Ci vien data partecipazione della morte del marchese Ricci, luogotenente generale di stato maggiore. Fu capo dell' Ufficio topografico militare; distinto geodeta, andò a Parigi a rappresentare il Governo per la misurazione del grado.

Concorso. — È aperto il concorso per esame a 4 posti di vicesegretario nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue lire 1500.

Pegli studenti. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

Il ministro Baccelli aveva inviato una circolare a tutti i professori dell'Università, invitandoli a pronunciarsi su quella parte dei regolamenti Bonghi che prescrivono gli esami biennali. Sopra 140 risposte, 120 furono favorevoli agli esami annuali: le altre sono favorevoli agli esami biennali, oppure non si pronunciano apertamente.

Baccelli interpellerà le Facoltà universitarie per ottenere una riforma collettiva di questo voto, indi pubblicherà un decreto, col quale nell'anno prossimo si ritornerà al sistema degli esami annuali.

Viaggiatori commerciali. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste:

Ieri a mezzogiorno partì da qui per il Pireo il vapore *Lucifero*, capitano Radonicic, con una Società composta di 16 persone. La Società è diretta dai signori Löhnis di Bonna, e lo scopo del viaggio è lo studio delle condizioni delle più importanti Piazze del Levante in fatto d'interessi commerciali, come pure avuto riguardo ai grandiosi lavori di strade, ponti, canali, ecc. Al viaggio prendono parte esperti commercianti, tecnici, chimici ed anche alcune signore. In un opuscolo scritto del signor Löhnis è sviluppato il piano d'una *Società commerciale tedesca*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Maria Missana-Marini.

In seguito a breve malattia, preannunziata da lunghe e diuturne sofferenze, moriva ieri ancora in fresca età la signora Maria Missana-Marini.

Dire delle doti egregie di mente e di cuore che ornavano questa donna, è cosa per lo meno superflua, perchè tutti, quanti ebbero la fortuna di conoscerla, possono far testimonianza sincera di quanto ella fosse saggia, caritatevole, pia, in due parole, altamente virtuosa.

Ella fu sublime negli affetti della famiglia; e ben lo sanno in tanta amara perdita il marito ed i figli desolatissimi, i quali della loro felicità ora non conservano che la dolorosa memoria, tanto più dolorosa quant' era più meritevole del loro amore, e quanto più racchiudeva nell' anima eletta ogni loro bene Colei, che la morte inesorabile ha loro per sempre rapita.

Ma nello schianto che patiste al cuore siavi di conforto il pensare che nessuna donna, rispettivamente moglie e madre come la vostra, ha più di essa diritto al compianto dei buoni.

Venezia, 2 ottobre 1881.

932 FRATELLI D. F.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 27 settembre. — *Jane* v., spedito per Venezia.

Gibilterra 27 settembre. — *Rodesdale* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 god. da 1. genn. 1882	—		—	—	89	73	89	93
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	90	92	10

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866		—		—		—	
» » » stallonato		—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F forte		—		—		—	
» » » libero		—		—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	—				
Germania	»	5	123	25	123	50
Francia	a vista	4	100	80	101	—
Londra	3 m. d.	4	25	34	25	40
Svizzera	a vista	4 ½	100	70	100	90
Vienna-Trieste	»	4	217	—	217	30
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	34	20	36
Banconote austriache			217	25	217	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—	—
» Banco di Napoli	4	—	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4	½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.

Mobiliare	372 70
Lombarde	160 50
Ferrovie dello Stato	359 —
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 34 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 90
Rendita austr.	78 —
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	57 75 —

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	84 65
» » 5 0/0	116 75
Rendita ital.	90 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 36 ½
Consolidato ingl.	98 15/16
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	16 30

PARIGI 1

Consolidati turchi	16 05
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 1.

Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	88 ½
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	15 ¾

BERLINO 1.

Mobiliare	653 50
Austriache	630 —
Lombarde Azioni	284 50
Rendita ital.	90 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	1 ottobre	3 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 94	91 65
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 40	20 39
Londra	25 35	25 35
Parigi	101 —	100 90
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obbligaz. » »	—	—
Buoni » »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	920 50	—

BOLLETTINO METEORICO

del 3 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756 97	757 23	756 88
Term. centigr. al Nord	11 90	14 70	15 20
» » al Sud	—	20 0	—
Tensione del vapore in mm.	8.56	9.73	8 20
Umidità relativa	82	78	64
Direzione del vento super.	NE	E	—
» » infer.	NNE	ENE	ENE
Velocità oraria in chilometri	19	26	25
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	goccie		
Acqua evaporata	—	1.49	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+43.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 . 75 Minima 10. 90

Note: Vario. — Barometro calante. — A mezzodì corrente orientale forte. — La temperatura si mantiene bassa.

— *Roma* 3, *ore* 2 50 *p*.

Pressione sempre alta nella Scandinavia; massima (779) nel Golfo di Botnia; molto livellata intorno a 785 mill. al Sud dell' Europa.

Pressioni: 763 Praga; 760 Madrid, Bregenz, Kiew: 758 Firenze, Malta.

Nelle decorse ventiquattro ore, pioggierelle qua e là.

Stamane cielo coperto nell' Italia superiore; nuvoloso altrove; venti settentrionali deboli generali.

Temperatura generalmente abbassata. Mare mosso sulla costa ionica.

Probabilità di nuove pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 21s 0
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	4h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 16 , 3s
Tramontare della Luna	3 10m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 settembre.

Albergo l' Italia. — De Terzi G., da Lono, - D.r Welker, - Singer S., - Geiger P., - Schwarz C., - Kornfeld d.r E., - Rosa Hopmann, tutti sei da Vienna, - Styntz L., - E. Adler, ambi dall' Ungheria, - Staffannutti J., da Trieste, - J. Neumann, - Lauerburg, - Hopfer, - Helferich, - Kosler H., tutti tre dottori, - W. von Kof, - Barone de Berlepsch, con moglie, - Maerdner E., - Tommejer E., tutti dalla Germania, - Bezlech, - Berz L., - Bonnefoi, - Barone Berthiner Lasalle, tutti quattro da Parigi, - Nagel E., da Malaga, - Rolkenslei, - Wosolowski M., ambi da Varsavia, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra. — Bianco A., - Cav. Zaffarini, - Nerazzini C., - Lamberti S., - Yoel M., - Nerrini G., tutti dall' interno, - Baronessa Helga Cramm, dall' Annover, - Barone von Ender, da Dresda, - Rubricius d. G., da Ragusa, - Raoul V., - Armandies L., - D.r Lafay, - Aiteau M., - Arboccie M., - Garcia, tutti sei dalla Francia, - Yullemier M., - Armigier, - Auconval, - Mheate, tutti quattro dal Belgio, - Saripolos N., - Kuntrel E., - Freund L., tutti tre dalla Sresia, - Uhite A. C., - Power N., - Williams G., - Yong C., - Hodgson F., - Mass, tutti sei da Londra, - Contessa Webel, - Mason H., - Jakoleff N., dalla Russia, - D.r Glison, - Miss Couts, - Miss Nilson, tutti tre dall'America, tutti poss.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — D'Albertis L. M., dall'interno, - Vassal, - Sig.ra Chopin, - Richmond, tutti tre da Parigi, - Sobiet, dal Belgio, - D.r John Mackern, con moglie, - Sigg.ri Bearnes, de Hamel, Hunter, - Baronessa di Sislema, - Fanshawe H. C., - Herbert J. Rigg, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Stang, da Norvegia, - Sava Marnontoff, dalla Russia, ambi con famiglia, - Nepomoceno Teweira, dal Brasile, - Iliff, dall' America, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Neumann von Spallart, da Vienna, - Wynne Finch, - Howard, - Miss Hovenden, tutti tre da Londra, - Wachtunnster C., dalla Scozia, - Sigg.ri von Riemsdyk, dai Paesi Bassi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Beek, - Geiser P., - Hardy E., - C. Baumgarten, tutti dall' interno, - Lebjollern bar. H., dal Tirolo, - L. von Komorzynski, - Hora J., ambi da Vienna, - Stuchlik karoly, con comp., - Hauser J., ambi dall' Ungheria, - Bennest F., da Zurigo, - von Wendhel, - Paulus E., - Eberle S., - Thomas J., - fratelli Fuchs, - Carlotta Lodan, - Bukre M., - Benzler M., - Giovanna Weissl, tutti dalla Germania, - Barone von Lynde, dall' Olanda, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bernardini E., - Salvini cav. G. B., ingegn., - Tortarolo P. T., - Storina G., avv., tutti dall' interno, - Barone de Reyer, dall' Austria, - Sig.ra Knorring, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Martedì 4 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L' operetta-parodia in 2 atti: *Ruy-Blas*. Indi il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.
Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Una brava **maestra per giardinetto d' infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell' opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo : *Norddeutsche.*

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE,
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia
MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

706

GRANDE STABILIMENTO
Piano-Forti, Organi ARMONIUM
vendita, noleggio, cambi, ecc.
DEL
M.° Malipiero
S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.
Si garantiscono le genuine provenienze.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eyuançàs (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GEITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72
VENEZIA.
Stoffe per mobili e da chiesa
DEPOSITO
Tappeti da pavimento e da Tavola
Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d' ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ
Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche
PREZZI LIMITATI FISSI. 830

DA VENDERE OD AFFITTARE
Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI dei PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d' acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:
MILANO dai signori **Pietro Motta** e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor **Bart. Piccardo,** notaro, Via S. Luca, 1.
CREMONA dal signor avv. **Libero Stradivari.**

924

Rossetter's Hair-Restorer
di B. R. KEITH, 16, *Coleman Street, City*, **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all' ingrosso presso: **A. Manzoni** e **C.; A. Migone** e **C.; G. Baumgarten,** *Milano*; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d' Italia.

582

SACCHI VECCHI
Vendita di grandi partite presso **Herm. Gust. Schwabe Amburgo.** 824

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d' ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. -- Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519.

892

Fabbrica Bigliardi.
L' unica e premiata Fabbrica di Bigliardi esistente in Venezia, con deposito di Mobili a stile antico e moderno, sculture in legno, di P. Romualdo Dominioni, si è trasferita in Campo a' SS. Giovanni e Paolo agli anagrafici Numeri 6824-6825.

820

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e l'8 novembre innanzi la Pretura di S. Donà di Piave si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: nella mappa di San Donà, N. 466 a, in Ditta Donne povere del Comune di San Donà; 1287, in Ditta Mucelli e 102 e 120, in Ditta Ongaro; della mappa di Cava a sinistra, N. 1942, in Ditta Olivieri Alessandro, e 1945 in Ditta consorti Olivieri; della mappa di Cava a destra, N. 122, in Ditta Ronzon; della mappa di Fossalta, Numeri 386, 788 e 789, in Ditta Alberti, e 24 e 25, in Ditta Rubini; in mappa di Grisolera, N. 641, in Ditta Veronese-Giuriato; ed in mappa di Meolo, N. 997, in Ditta Zorzenoni.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

Il 26 ottobre ed occorrendo il 2 e l'8 novembre innanzi la Pretura di S. Donà di Piave si terrà l' asta fiscale dei Numeri 302, della mappa di Croce, in Ditta Silvestri; 1704, della mappa di Noventa, in Ditta Pasin; 702, della mappa di Noventa, in Ditta Prausello e Bevilacqua, e Numero 971, della mappa di Torre, in Ditta Cristofoletti, ora Ventura.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

Il 14 ottobre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto del cav. Carlo Helt, dei Numeri 352 e 785, della mappa di Ponte nelle Alpi, provvisoriamente deliberati per L. 51.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

Il 18 ed al caso il 25 ottobre innanzi al Municipio di Voltago si terrà l'asta per la vendita di piante di abete e larice da varii boschi di quel Comune, per l' importo di lire 25,000 circa.
I fatali scaderanno il 31 ottobre.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

Il 14 ottobre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Toffoli, dei Numeri 2463 e 2472, della mappa di Sedico, provvisoriamente deliberati, per lire 100:48.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L' 11 ottobre scade presso il Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei fratelli Boscolo detti Gaggioi, dei Numeri 1492, 1493, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1506, 1507, 1508, 1509, 1956, 2271, 2273, 2275, 1957, 1959, 2411, della mappa di Codevigo, e 507, 507 a, 509 a, 510, 511 a, 512 a, 513 a, 514 a, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 524, 525, 526, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 541 a, 545, 546, 1711 a, 1783, della mappa di Cabianca, Cestara e Sorio, provvisoriamente deliberati a Gustavo Basevi, per lire 8700.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 7 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Luigi Pozzan si terrà l' asta dei Numeri 668, 670, 1520, 1522, 1523, 1521, 1709, nella mappa di Recoaro, sul dato di lire 4000; dei Numeri 2058, 2059, 2061, 2128, 2135, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2096, 2097, 2100, 2108, 2114 a, 2768, 2769, 2115, della stessa mappa, sul dato di lire 1500, e dei Numeri 484, 487, 489, 490, 491, 492, 497, 498, 502, 504, 507, 508, 509, 511, 515, 516, 518, 519, 667, 669, 699, 743, 749, 811, 836, 857, 1728, 1729, 1733, 1734, 1735, 1956, della mappa di Roveglìana, sul dato di lire 1500.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Alessandro ed Angelo Dalla Vecchia si terrà l' asta del Numero 844, della mappa di Timonchio, sul dato di lire 599:40.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

Il 9 ottobre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luigi Menegazzo, dei Numeri 1241, 2177, 2178 2184, 2185, 2343, 2345, 2396, 2397, 2196, 2312, 2114, 2115, 2158-2161, provvisoriamente deliberati a Matteo Cavedon, per lire 1120.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

Il 9 ottobre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Francesco Cozza dei Numeri 100, 437-463, 448 I, nella mappa di Lisiera, e 511-514, 498, 502-504, 515, 516, 519-522, 534, 546-5 3, 543 b, 544, 545 b, 533 I e II, 535, 536, della mappa dei Santi Vito e Lucia, provvisoriamente deliberati al dott. Francesco Facchin, per lire 75,150.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

L' asta in confronto di Francesco Morandini e consorti fu dal Tribunale di Verona rinviata al 26 novembre sempre al prezzo di L. 1024 e cent. 51.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 26 novembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Luigi Menini si terrà l' asta della possessione nel Comune censuario di Castagnè, ai Numeri 1658, 1659, 1660, 1661, 1666, 1667, 1668, 1669 b, 1670 b, 1692, 1980, 2557, 2558, 1632, 1633, 1634, 1635 b, 1636 a, 1638 b, 1639, 1640, 1641, 1644, 1645, 1691, 1951 6 2554, sul dato di lire 1080.
(F. P. N. 79 di Verona.)

APPALTI

Il 7 ottobre innanzi al Municipio di Castelbaldo si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione per un novennio di quelle strade comunali, sul dato di lire 2834 e cent. 54.
I fatali scaderanno il 23 ottobre.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 18 corrente innanzi al Municipio di Megliadino San Vitale si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione per un novennio di quelle strade comunali sul dato di annue L. 6731:10.
I fatali scaderanno il 4 novembre
(F. P. N. 78 di Padova.)

L' 11 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di imbancamento dell' argine sinistro d' Adige nelle località di Drizzagno I. con Il. Cappello, nel Comune di Chioggia, sul dato di Lire 25,930.
I fatali scaderanno il 21 ottobre.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 10 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori dell' argine sinistro di Adige, nella località Volta Rivoltante su Drizzagno Rivoltante, in Comune di Cavarzere, sul dato di lire 11,510.
I fatali scaderanno il 20 ottobre.
(F. P. N. 78 di Padova.)

Il 14 ottobre innanzi al Municipio di Sandrigo si terrà l' asta per l' appalto della riscossione delle tasse sugli spazii plateali, e sui pesi e misure nel settimanale giorno di mercato per un quinquennio, sul dato di L. 1000 annue.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

Il 12 ottobre innanzi al Municipio di Cismon si terrà l' d' asta definitiva per l' appalto della riaffittanza della malga pascoliva Valpiana di Sotto, sul dato di lire 430:50 annue, risultante da provvisoria aggiudicazione e miglioria del ventesimo.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

Il 17 ottobre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la provvista di metri cubi 317 di legno pino laricein planzoni, provvisoriamente aggiudicata col ribasso del 2:05, ossia per lire 29,322:39.
(F. P. N. 89 di Venezia.)

Il 21 ottobre innanzi la Direzione di sanità del I., II. e III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della provvista degli stampati e registri occorrenti alle tre Direzioni di Sanità militare marittima per un triennio, sul dato di lire 9946,50, risultante da provvisoria aggiudicazione e da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 89 di Venezia.)

Il 14 ottobre scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di radicale restauro dei tre ponti Borida, Vidixè e Muggia, in Comune di Motta di Livenza, provvisoriamente deliberato col ribasso del 26 per 100 e quindi per lire 11, 25:90.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

NOTIFICHE.

È notificata ad Antonio Battaglia assente d' ignota dimora la sentenza 1.° settembre del Tribunale di Venezia che nella causa promossa da Francesco Campanini ammette una prova per interrogatorio e per testimonii.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso pubblica l' elenco dei compensi accordati per i danni recati colla sistemazione dell' arginatura del Livenza, attorno l' abitato di S. Stino.
L' insinuazione degli eventuali diritti entro trenta giorni.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

Presso il Municipio di Soave è esposto per 15 giorni il piano di esecuzione del rettifilo con rialzo ed allargamento della Strada Pietà.
(F. P. N. 79 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Girolamo Sartori morto a Fontaniva, fu accettata da Elisabatta Trento, per conto dei suoi figli Paolo e Rosalia Sartori.
(F. P. N. 78 di Padova.)

L' eredità di Anna Cicogna, vedova Favero, fu accettata da Pietro Favero, per conto dei minori Umberto, Elvira ed Irene Favero.
(F. P. N. 78 di Padova.)

L' eredità di G. B. Benacchio e di Maria Scotton, morti in S. Nazzario, fu accettata da G. B. Benacchio, per conto della minore Maria Benacchio.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

L' eredità di Marc' Antonio Zinelli, morto in Mirano, fu accettata dal dott. Nicolò Anselmi.
(F. P. N. 89 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Bernardo Bubola sono convocati pel 28 ottobre innanzi al Tribunale di Este per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 78 di Padova.)

CITAZIONI.

Vittoria, Giuseppina, Maria, Clementina e Carolina Mariani, assenti d' ignota dimora sono citati a comparire il 4 novembre innanzi al Tribunale di Treviso in punto accettazione o rinuncia dell' eredità del fratello Pietro Mariani.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Padova la stima della casa in Padova, ai mappali Numeri 751, 752, di proprietà della contessa Lorenzina Lubiana Berti Morosini.
(F. P. N. 78 di Padova.)

NOTAI.

Il dott. Francesco Faccioli, notaio già residente nel Comune di Nogara, è stato traslocato in quello di Grezzana.
(F. P. N. 79 di Verona.)

CONCORSI.

Fino al 15 ottobre è aperto presso la Prefettura di Vicenza il concorso per titoli pel conferimento di una nuova farmacia del Comune di Montorso.
(F. P. N. 79 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Maria Anna Dolfin chiese la riabilitazione contro la sentenza 10 febbraio 1875, che la condannò ad un mese di carcere.
(F. P. N. 89 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 5 ottobre — N. 264

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 OTTOBRE

Riferimmo ieri la notizia che gl'insorti tunisini, dopo aver battuto le truppe del Bei, comandate da suo fratello Alì bei, ruppero la ferrovia ed incendiarono una Stazione, cui l'Agenzia Stefani ha dato oramai tre nomi diversi. Ma se il nome della Stazione è inesatto, pur troppo non v'è più dubbio che dieci persone furono massacrate dagl'insorti, e che di queste nuove vittime della invasione francese in Tunisia, la maggioranza è italiana.

Il console italiano ha subito protestato. Il console inglese si è unito a lui. E Roustan ha invitato i consoli italiano ed inglese a far parte dell'inchiesta che si è subito ordinata sopra questa nuova strage.

La Francia che è andata a ristabilire l'ordine in Tunisia, l'ordine che non era turbato, è responsabile di questo come dell'eccidio di Sfax. Su lei ricade il sangue dei nostri connazionali. Essa è andata a provocare gli orrori della guerra nel paese più tranquillo forse dell'Oriente.

Abbiamo letto nell'*Adriatico*, a proposito della invasione francese a Tunisi, una difesa del Ministero, che merita un cenno, perchè non ci avvenne mai di trovare più strampalata difesa in nessun giornale ministeriale. Per la sua originalità, se non altro, va segnalata.

L'*Adriatico* non sa capire come i giornali moderati osino accusare ancora il precedente Ministero Cairoli, per la sua condotta prima della spedizione di Tunisi, dopo che il Congresso della pace di Ginevra, del quale facevano parte delegati francesi, ha stigmatizzato la condotta del Governo francese; dopo che « gli stessi giornali francesi, i deputati, la popolazione di Parigi domandano ad alta voce che il Ministero di Francia sia posto in istato d'accusa », e conchiude maravigliandosi che in Italia vi sia « una stampa che grida la croce addosso ad un Governo che seppe *evitare* la proditoria invasione, la oppressione, la strage di un popolo innocente e un disastro al paese! »

La massima meraviglia è imposta da una difesa di questo genere. Ma questa stampa, cui si allude, grida precisamente perchè questa proditoria invasione, questa oppressione, questa strage di un popolo innocente, non si è saputa evitare; perchè anzi, per l'ingenuità colossale del Ministero Cairoli-Depretis, che ha preceduto il Ministero Depretis che ora ci governa, la si è affrettata, e si è dato al Governo francese quel pretesto che esso cercava, e che forse non avrebbe trovato se l'Italia non avesse iniziata la lotta, cogl'incoraggiamenti dati a Rubattino per l'acquisto della ferrovia della Goletta.

Ah! vi fate forti della riprovazione dell'opinione pubblica contro la spedizione francese? Ma questa era una forza, della quale il Governo italiano avrebbe dovuto valersi per ottenere che la spedizione non avesse luogo. Invece colla sua fenomenale incapacità l'ha precipitata, l'ha giustificata agli occhi di una gran parte del popolo francese. Il Governo francese ha potuto dire che le velleità dell'Italia minacciavano la Francia, che compromettevano lo stesso possesso dell'Algeria. Lo disse in mala fede, ma lo ha potuto dire.

Del resto, adagio con questo curioso modo di interpretare l'opinione pubblica. Con quale fondamento si può dire che la Francia riprovi la spedizione francese in Tunisia? Rispettate almeno il suffragio universale, che per voi deve esser sacro, e questo ha eletto una Camera, nella quale l'enorme maggioranza è favorevole al Ministero Ferry-Gambetta che ha fatto la spedizione.

Il Congresso della pace doveva naturalmente biasimare qualunque guerra, e più una guerra di conquista. Perchè i delegati francesi, che ne facevano parte, devono esprimere l'opinione della Francia, più del suffragio universale? E il *meeting* parigino, che deliberò di mettere in istato d'accusa il Ministero e proclamò Gambetta traditore, è una manifestazione di quel partito che fu sconfitto dal suffragio universale. Pare che questi signori non rispettino più il suffragio universale del suffragio ristretto, e sieno decisi, per una malattia cronica dello spirito, a vedere sempre il popolo in un *meeting*, e a sconoscerlo sempre nel Parlamento, comunque sia eletto. Non potrebbero attendere, prima di dire che la Francia è avversa alla spedizione di Tunisi, le decisioni del Parlamento?

Ma questa non è la questione. Ciò che è grottesco in questa nuova difesa ministeriale, è la conchiusione, dalla quale apparirebbe che sia merito del Ministero aver evitato un disastro del paese, non invadendo la Tunisia, quasi che ci fosse stato un solo giornale in Italia, e specialmente un giornale moderato, il quale avesse per un solo momento vagheggiato la conquista della Tunisia. Nessuno fu così pazzo di vagheggiarla, nonchè di consigliarla. L'Italia saggiamente voleva solo lo *statu quo*, e forse questo vi sarebbe ancora, e tanti malanni sarebbero stati *evitati*, se il Ministero non avesse iniziato una lotta, che non poteva sostenere, dalla quale per conseguenza ha dovuto ritrarsi, fornendo il pretesto alla Francia di fare il male che ha fatto. Qui bisogna difendere il Ministero precedente, e l'attuale, che è presieduto dall'uomo che faceva parte anche dell'altro. E qui la difesa è più difficile, certo più difficile di quella che consiste nel supporre ciò che non è, che cioè qualcheduno si fosse mai sognato di volere che l'Italia facesse ciò che ha fatto la Francia.

L'arrivo di commissari turchi in Egitto è male accolto in Francia. Si teme che la situazione si complichi. I consoli esteri dissero a Cherif pascià che vi rimanevano estranei affatto. Il Sultano disse a lord Dufferin, ambasciatore inglese a Costantinopoli, che la missione ha lo scopo di rassodare l'autorità del Kedevi, e di mantenere lo *statu quo*.

L'Italia ha dichiarato al Kedevi d'Egitto, che il risultato dell'inchiesta sui massacri di Beilul, non è sodisfacente.

La festa all'ossario di S. Martino.

Togliamo dal *Giornale di Padova* la seguente corrispondenza da Brescia, in data del 2:

Commovente più del consueto riescì quest'anno la pia e patriotica cerimonia dell'estrazione a sorte dei 57 premii da L. 100 ai soldati o famiglie di soldati feriti o morti nella campagna del 1859. Commovente più del consueto, poichè l'illustre presidente della Società di Solferino e S. Martino, comm. Torelli, aveva subito nel periodo di un anno dolorosissime e quasi fatali vicende.

Una fierissima malattia, prima, seguita da una frattura di una gamba per accidentale caduta, avevano quasi tolta la speranza ch'egli potesse recarsi all'Ossario; e fu quindi generale l'ammirazione nello scorgere quell'egregio patriota, che, impotente a reggersi, volle presenziare la solennità.

Il tempo piovoso, l'aria fredda e la lontananza avevano quest'anno assottigliate le fila tanto dei componenti la Direzione, come dei socii; ciò nondimeno oltre il presidente Torelli, vi assistevano il vice-presidente comm. V. S. Breda, l'illustre generale Cadorna, l'ingegnere Fattori, il sig. avvocato Frizzerin, il comm. Borghetti ed il sig. Carlo Maluta, tutti membri del Consiglio di Direzione.

Il Comitato di Brescia era rappresentato dal sig. Golena, dallo stesso comm. Borghetti e dal conte Trenagni.

Anche il sesso gentile volle fare atto di presenza, e, sfidando la giornata burrascosa, alcune dame, mestamente liete di trovarsi su quel memorando colle, mitigarono le asprezze dell'intemperie.

Alle 8 1/2 antim. si riunì il Consiglio di Direzione, il quale, trovandosi in numero soverchiamente limitato per prendere deliberazioni di qualche peso, si aggiornò al prossimo novembre.

Dopo una visita all'Ossario, alle 9 1/2, dal casino di proprietà sociale presso il detto Ossario, il Presidente, seduto in una poltrona e portato a braccia, ed i membri della Direzione, si riunirono per l'estrazione a sorte dei premi sotto un padiglione eretto or ora, e che sta di fianco alla gran torre che si sta costruendo.

La banda del 35° reggimento con i suoi perfetti accordi disponeva l'animo a letizia. A constatare la perfetta regolarità dell'estrazione vi assistevano un colonnello di stato maggiore e le rappresentanze di Rivoltella e di Solferino. Due bambine estraevano dalle sei urne i numeri, ed il Presidente Torelli ed il vice-presidente Breda proclamavano il nome dei favoriti dalla sorte, di cui diamo qui sotto l'elenco. — Dispiacque l'assenza di un rappresentante del Comune di Padova, ove la Società ha la sua sede, e che, per disposizione dell'assemblea, è destinato a succedere alla Società stessa. Si deplorò l'assenza dell'egregio prof. Legnazzi. Trattenuto altrove da urgenti affari, si può vivere sicuri che il suo spirito aleggiava sui colli di San Martino.

Alle ore 11 in punto l'estrazione era finita, e sebbene la fretta, per alcuni, del ritorno togliesse l'opportunità dei brindisi, pure era nel cuore di tutti la santa memoria del Gran Re unificatore, dei prodi caduti sul campo di battaglia per la indipendenza e libertà della patria, il venerato nome degli Augusti Sovrani, ed era nel cuore di tutti che qualunque elogio al presidente Torelli sarebbe stato impari al merito suo, di avere, cioè, perpetuato la più commovente prova che alla servitù straniera è preferibile la morte.

ELENCO DEI PREMIATI

1. Massa di S. Biagio, colonnello ferito.
2. Baruffi Silvestro di Siena, soldato id.
3. Bolen Domenico, caporale id.
4. San Martino, luogotenente, morto.
5. Amartini Giuseppe, id. id.
6. De Pretis Francesco, soldato, ferito.
7. Cossetta Vincenzo, id. id.
8. Pastorini Giovanni, id. id.
9. Agni Francesco, id. id.
10. Modorati Giuseppe, id. id.
11. Vescovo Giuseppe, soldato morto.
12. Grassi Clemente, id. id.
13. De Pietro Maria, sergente ferito.
14. Rondelli Cesare, sottotenente id.
15. Cermno Giuseppe, soldato id.
16. Pozzi Francesco, id. id.
17. Fumio Felice, caporale, morto.
18. Canale Giuseppe Antonio, bersagliere, ferito.
19. Valle Carlo Giuseppe, soldato, id.
20. Cabiale Leonardo, id. id.
21. Bono Giuseppe Antonio, id. id.
22. Rossotto Bardone Gio. Batt., bersagl., id.
23. Robatto Bartolomeo, soldato, id.
24. Albasio Giuseppe, id. morto.
25. Arlotti Teodorico, id. ferito.
26. Fattori Paolo, id. id.
27. Mozzi Girolamo, bersagliere id.
28. Piccinini Angelo, soldato id.
29. Croce Gaspare Giuseppe, id. morto.
30. Emiliani Giuseppe, id. id.
31. Bonelli Paolo Francesco, sottotenente, ferito.
32. Loreni Primo Giuseppe, soldato, id.
33. Baussano Matteo, id. id.
34. Succi Cesare, id. id.
35. Cavichiolli Luigi, id. id.
36. Pagella Pietro, cannoniere id.
37. Rota Carlo, soldato id.
38. Nespolo Giuseppe Maria, id. id.
39. Berutta Giuseppe, caporale id.
40. De Giovanni, soldato id.
41. Prelle Lorenzo, id. (disperso).
42. Ferrari Pietro, id. morto.
43. Berilli Luigi, id., id.
44. Morano Angelo Maria, soldato, ferito.
45. Mariani Francesco, id. id.
46. Savino Giovanni, id. id.
47. Falchi Giovanni, sergente, morto.
48. Bodino Francesco, caporale id.
49. Zorra Giovanni Maria Felice, soldato, morto.
50. Frausone Gio. Batt., soldato, ferito.
51. Grassi Luigi, id. morto.
52. Tolu Giacomo, id. ferito.
53. Ausaldi Gio. Batt., caporale id.
54. Micheli Giovanni, soldato id.
55. Barello Giuseppe, id. id.
56. Moraldo Giovanni, id. id.
57. Beltrame Giuseppe Antonio, id. morto.

Cos'è la milizia territoriale.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Un Decreto del ministro della guerra ha chiamato sotto le armi una parte della milizia territoriale. Crediamo perciò opportuno esporre per istruzione del pubblico che cosa sia la milizia, e che posto occupi nell'ordinamento dell'esercito:

La milizia territoriale è il deposito di tutte le forze militari del paese, a cui affluiscono annualmente, per turno, tutte le classi di leva.

Essa milizia vige in forza della legge sul reclutamento, che assegna ad ogni cittadino, nelle varie gradazioni della sua età, i doveri, che gli spettano come soldato verso il proprio paese.

Tutti i cittadini regnicoli, atti alle armi, dopo una ferma permanente, o temporanea nell'esercito attivo e nella milizia mobile, passano nella milizia territoriale, di dove escono poi liberi nel trentanovesimo anno di età.

E per ferma temporanea, la legge intende il tempo passato sotto le armi, in congedo illimitato, e nella milizia mobile, mentre per ferma permanente intende il servizio effettivo e continuato nell'esercito attivo, com'è quello dei sott'ufficiali.

Dopo la ferma temporanea ogni contingente di leva passa nella milizia territoriale.

Gl'inscritti alla ferma permanente, che sono o sott'ufficiali, o carabinieri reclutati coll'antica legge, passano nella milizia territoriale, subito appena congedati dal servizio attivo.

Pertanto il primo e il più forte nucleo della milizia territoriale è costituito da tutto il contingente dell'esercito attivo, che ha subito dodici o nove anni di ferma temporanea, o da un forte numero di sottufficiali e di carabinieri congedati, che ha prestato, per otto anni consecutivi, servizio nell'esercito attivo.

Una vena assai copiosa, e che porta sempre nuovo sangue giovane a questo gran corpo, che è la milizia territoriale, sono le annuali terze categorie.

Di terza categoria sono tutti gli iscritti, che pur essendo abili al servizio militare, per ragioni di famiglia o per alte considerazioni sociali, sono esenti dal servizio nella prima e nella seconda categoria.

Le esenzioni, per ragioni di famiglia, furono sempre in ogni tempo ed ogni paese civile scrupolosamente ammesse. Esse si basano su doveri umanitarii, come d'un figlio unico, che debba nutrire il suo vecchio genitore incapace di guadagnarsi il vitto, d'un figlio unico privo di genitori, che debba allevare i suoi fratelli minorenni, crescerli e indirizzarli a disimpegnare quei doveri, che ogni uomo ha verso la società.

Queste esenzioni sono un atto di giustizia, che meritano rispetto. La nostra legge ammette molti casi d'esenzione, che sono per essere aumentati nelle proposte e modifiche presentate al Parlamento dal Ministero della guerra.

La terza categoria, che pare assorba poco nel contingente annuo di leva, versa invece annualmente dai 55 ai 65 mila uomini nella milizia territoriale.

Addì 30 settembre 1880, col solo passaggio di cinque classi di prima categoria, e di otto di seconda categoria, stando alla relazione statistica del gen. Torre, si aveva nella milizia territoriale l'enorme contingente di 697,426 uomini.

Si calcola, che, a rotazione completa, quando saranno versate nella milizia territoriale sette classi di 12, e dieci classi di 9 anni di servizio, si avrà un milione e più d'uomini nella milizia territoriale.

***

Ma questa massa strabocchevole d'uomini era pur necessario fosse resa maneggevole. Ed era tanto più necessario, perchè, se essa, come milizia territoriale, nel suo assieme, è destinata a presidiare lo Stato in tempo di guerra, racchiude nel suo seno pur la milizia comunale, destinata ad un servizio più eccentrico, più circoscritto lasciatole in eredità dalla defunta guardia nazionale.

I quadri della milizia territoriale dovevano perciò subordinarsi alla necessità d'avere unità tattiche pel servizio territoriale, e nel tempo stesso piccoli reparti per servizio nel Comune, da potersi, al momento, raggruppare in compagnie, in battaglioni.

Il pensare solo d'inquadrare tutte le forze inscritte nella milizia territoriale era una follia per le spese straordinarie, che sarebbero necessitate, per la provvista d'armi, di vestiario e di tutto il materiale occorrente. Si sarebbe richiesto il triplo del numero degli ufficiali, che sono attualmente in servizio nell'esercito attivo.

Allora si pensò, che, nelle più critiche circostanze, in cui può trovarsi il paese, sia per essere difeso come per essere presidiato, non sarebbero occorsi più di 300 mila uomini.

Vennero pertanto decretati quadri di 300 battaglioni.

Le compagnie vennero formate a ruolo in ogni singolo Distretto, ed i più piccoli reparti vennero istruite della località, dove in caso di chiamata, debbono fare capo per costituirsi in unità maggiori, in compagnie, in battaglioni.

Così, ad esempio, il Distretto di Milano ha i suoi quadri di milizia territoriale per la formazione di quattro battaglioni, di cui due sono costituiti dal contingente interno della città, un terzo, dalle compagnie dei Comuni di Corsico, Bollate, Melegnano, Melzo, Gorgonzola, Cassano d'Adda, ed un quarto battaglione dai reparti d'altri Comuni, che, per brevità, qui non nominiamo.

Nello scopo poi d'inquadrare la maggior forza possibile, e d'imprimere alla milizia territoriale il suo vero carattere presidiario, vennero pure formati i quadri di 100 compagnie d'artiglieria da fortezza.

Queste compagnie sono pure iscritte sui ruoli de' singoli Distretti, ed ogni iscritto sa dove fare capo, in caso di chiamata, per costituirsi in compagnia.

I quadri decretati sono fatti per ricevere trecento mila uomini; da un momento all'altro possono però essere aumentati. Gli uomini di truppa vi sono; col tempo si deve provvedere il vestiario, l'armamento ed il materiale occorrente.

Un altro grave inconveniente per il completamento dei quadri della milizia territoriale è di trovarne gli ufficiali.

Ve n'era già penuria nella milizia mobile, maggiormente se ne sente la deficienza nella territoriale, dopo l'assorbimento fattone dall'esercito di seconda linea.

Si dovettero ammmettere, per trovare gli ufficiali, requisiti non totalmente militari. Si accettarono come ufficiali, preferibilmente, quei cittadini, che hanno prestati servizii nell'esercito, ne' corpi volontarii, ne' battaglioni di guardia nazionale mobile, nelle squadriglie per la repressione del brigantaggio.

Venne però fatta anche larga parte, per la nomina ad ufficiale, ai cittadini che hanno nelle amministrazioni dello Stato, o delle Provincie, o dei Comuni, resi buoni servizii. In queste concessioni si risente l'aria degli ufficiali della guardia nazionale. Ma era pur necessario di così fare, per mancanza di un personale esclusivamente militare.

Nel novero degli ufficiali della milizia territoriale può verificarsi il caso di chi, un giorno, quando il paese aveva bisogno, sia stato o solo sottotenente nell'esercito, o nei volontarii, od anche semplice gregario, e che in seguito siasi volto alle amministrazioni pubbliche, e possa essere divenuto Prefetto o Sotto-prefetto; ebbene in omaggio appunto a questi servizii è nominato ufficiale, ed anche capitano nella milizia territoriale.

La intelligenza, e la influenza, che questo ufficiale avrà acquistato nella massa sottoposta ai suoi ordini, ed allevata in quel circuito, dove esso è conosciuto e stimato, suppliranno, per ora, nella milizia territoriale, alla mancanza di pratica.

Sott'ufficiali e caporali nella milizia territoriale vi sono invece a sufficienza. Ogni classe passa nella territoriale coi suoi caporali, coi suoi caporali maggiori, già fatti sergenti nella milizia mobile. Vi passano inoltre i sott'ufficiali tutti appena congedati dall'esercito permanente.

***

La milizia territoriale, come la mobile, come le classi provinciali, può essere chiamata per classi, o per Provincie, per servizio, o per istruzione.

Quest'anno venne chiamata la terza categoria della classe 1860, che, se non basterà a costituire il reparto in un dato Comune, sarà questo sovvenuto con altrettanti iscritti della terza categoria della classe 1859.

Questa chiamata consta d'uomini digiuni affatto d'istruzione militare.

L'istruzione che verrà loro data, è di far conoscere il fucile a retrocarica ad ago, è di far loro apprendere il maneggio dell'arma, di far loro conoscere il servizio territoriale, d'imparare le prime regole di puntamento, e di sapersi muovere nell'assieme di un plotone.

L'istruzione non è molta; basterà però, se si ricorda che questi uomini, in caso di chiamata, debbono fare il servizio in mezzo a tutti soldati vecchi, e che essi, meno istruiti, sono sempre in minime proporzioni accanto agli altri.

Essi ricevono i proprii indumenti per essere distinti come soldati: una giubba e pantaloni di tela, un berretto, una cravata, ed in caso di necessità, un paio di scarpe, e se fa freddo anche un cappotto.

Non hanno rancio, e ricevono, per vivere, tutto l'assegno in contanti: 96 centesimi al giorno. Possono, se vogliono, riunirsi e fare il rancio, ricevendo gli utensili dai capi di cucina.

Possono dormire fuori della caserma, ovvero dentro, dove, in tal caso, ricevono un paglione a terra, con lenzuola e una coperta.

L'istruzione durerà quattordici giorni, e verrà fatta da sott'ufficiali e caporali dell'esercito attivo, sotto le cure degli ufficiali della milizia territoriale.

Le competenze degli ufficiali della milizia territoriale, detta, con nome nuovo, indennità di servizio, sono di lire 8 con una razione foraggio per giorno pei maggiori, di lire 6 pei capitani e di L. 5 per gli ufficiali subalterni.

Il contingente di terza categoria chiamato in tutta Italia, sarà di circa ventimila uomini.

Il « Temps » ha perduto la testa.

(Dal *Corriere della Sera.*)

I negoziatori italiani del trattato di commercio con la Francia, dopo molte sedute, molti complimenti, banchetti e brindisi relativi, si sono convinti che non era possibile venire ad un accordo, e se ne sono tornati a Roma, lasciando insoluti due capitoli importanti del futuro trattato, — quello relativo alla marina mercantile e quello relativo alle industrie agricole.

I giornali officiosi ci fanno sapere che i negoziati non sono rotti per questo, ma soltanto sospesi; i nostri rappresentanti torneranno a Parigi nel corrente ottobre, dopo aver ricevuto nuove istruzioni dal Governo relativamente alle questioni pendenti.

Intanto la Commissione reale, incaricata di studiare l'Esposizione (di Milano), ha espresso il voto che il Governo non s'impegni in trattati di commercio se non dopo aver fissato la tariffa generale delle dogane.

La Commissione reale ha manifestato così il pensiero di tutti gli uomini che conoscono lo stato delle nostre industrie. A Bellagio, nel banchetto dei giurati, fu questo il concetto dominante dei brindisi, e l'on. Belinzaghi e l'onorevole Luzzatti lo svolsero fra gli applausi generali. *Adelante, Pedro*, ecco la raccomandazione che tutti i nostri industriali fanno al Governo.

Il voto della Commissione reale non garba però alla stampa francese, ed il *Temps*, che in mezzo ad essa, si distingue già da un pezzo per la sua acrimonia contro l'Italia, se ne lagna in termini minacciosi:

« Questo voto della Commissione italiana, — così il giornale francese, — sarà preso sul serio? Non vogliamo arrestarci a pensarlo nemmeno un momento. Lo scopo d'un trattato di commercio è di sottrarre, quanto più è possibile, il commercio degli Stati a dazii eccessivi. Il farlo precedere da una tariffa generale è cosa priva di significato, giacchè un trattato di commercio mira appunto a rendere una tal tariffa nulla più che nominale. Se i negoziatori italiani hanno il mandato di conchiudere un trattato, la tariffa generale non ci ha che fare.

« Possiamo tener questo linguaggio con tanto maggior franchezza, in quanto che le nostre precauzioni sono prese. La Francia brama fermamente trattare con le Potenze; ma se ci sono Stati tanto malaccorti da rigettare le sue proposte, essa è pienamente armata. Noi possediamo già una tariffa generale. C'è, benvero, all'estero, chi si lusinga che resterà lettera morta; ma questo è un farsi delle strane illusioni sullo stato degli animi in Francia. Non bisogna giocare col fuoco.

« *Offeso da queste dilazioni continue*, che somiglierebbero un po' troppo ad una mancanza di riguardi, e che sembrerebbero far dipendere il nostro regime economico dal *bon plaisir* degli stranieri, il pubblico stimerebbe che, pagato a questo prezzo, un trattato di commercio sarebbe troppo caro. Il partito protezionista non trascurerebbe una tale occasione per protestare contro una nuova convenzione.

« Non crediamo che l'Italia e l'Inghilterra vogliano venire a questo. L'applicazione, anche momentanea, della nostra nuova tariffa generale le danneggerebbe assai. »

Il *Temps*, come si vede, parla con molto sussiego. Ma il suo sussiego è tanto più fuor di luogo, in quanto che la Francia non ha da rimproverare che sè stessa delle *dilazioni continue*, di cui si lagna. Ha dimenticato il *Temps* che, tre anni fa, i delegati italiani e francesi si riunirono, e dopo lunghe discussioni, si posero d'accordo sul trattato di commercio, — e che il loro schema di trattato fu approvato dalla Camera e dal Senato italiano, — ma fu poi respinto dal Parlamento francese? — Nella storia dei trattati di commercio non si potrebbe trovare un caso analogo.

Dopo d'allora, l'Italia avrebbe avuto pienamente ragione di rifiutarsi a nuove trattative. Avrebbe potuto dire; le mie idee, le mie concessioni, le mie domande furono già da me formolate: v'accomodano? prendetevi il trattato che ho compilato d'accordo coi vostri rappresentanti; — non v'accomodano? non se ne parli più.

Questa linea di condotta la Francia l'avrebbe seguita certamente, se fosse stata nella posizione dell'Italia. L'Italia, invece, per spirito di conciliazione, ha acconsentito a riprendere le trattative ed a tentar nuovi accordi. Ed ora il *Temps* si lagna della lentezza dell'Italia, delle sue *dilazioni continue*, della sua *mancanza di riguardi*, e domanda che i negoziatori italiani concludano il trattato in quattro e quattr'otto, a tamburo battente? — Evidentemente il *Temps* ha perduto la testa.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso si riunirà nuovamente alla fine del mese. Il giorno non è ancora fissato, ma facilmente avrà luogo il 25.

La Commissione dovrà decidere se convenga aumentare considerevolmente la circolazione degli spezzati d'argento di 2 lire, 1 lira e 50 centesimi.

In quanto ai pezzi d'argento di 5 lire, checchè ne dicano alcuni giornali, per ora non vi si pensa nemmeno.

Lavori pubblici.

Il *Bollettino* delle finanze, ferrovie e industrie pubblica la seguente Circolare che il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato ai signori ingegneri capi del Genio civile ed ingegneri direttori degli studii e costruzioni ferroviarie:

« Approssimandosi la stagione più propizia alla esecuzione della massima parte dei pubblici lavori, io mi rivolgo con fiducia agli ufficiali tutti che vi hanno ingerenza per raccomandar loro di trarne profitto nella più larga misura possibile, sia affrettando gli studii in corso pei progetti, sia eccitando le imprese ad adempiere in tempo debito gli obblighi di contratto; al qual uopo dovrà porsi gran cura coll'essere solleciti ad inoltrare le contabilità necessarie pei convenuti pagamenti. Di tal guisa, oltre la so-

disfazione morale del dovere compiuto, proveremo tutti anche quella non minore di contribuire in proporzione delle nostre forze all'alleviamento delle miserie in diversi luoghi minacciate dagli scarsi o mancati raccolti delle campagne.

« Raccomando poi in special modo i provvedimenti urgenti, dove, per avventura, se ne manifestasse la necessità, richiamando, per quel che concerne le difese dei fiumi, le norme indicate o prescritte negli anni precedenti.

« Avvezzo a non fare inutile assegnamento sullo zelo del personale dipendente dall'Amministrazione dei lavori pubblici, non aggiungo ulteriori parole per farmi comprendere, pago di contare sull'attività, onde gli Ufficii diedero nobile esempio nella triste invernata di due anni addietro.

« *Il ministro*, A. BACCARINI. »

Roma 3.

Il *Diritto* dice che nel dispaccio da Messina del *Bersagliere* nel quale è detto che a Riesi si era fatta crollare colla dinamite l'abitazione del delegato filloserico, non vi è nulla di vero. *(Corr. Merc.)*

Roma 3.

L'on. Laporta distribuì alla Commissione del bilancio gli stati preventivi pel 1882, intimando la convocazione della Commissione per l'otto ottobre per proseguirne e definirne l'esame prima della convocazione della Camera.

Dichiarasi completamente inesatta la notizia di iersera del *Diritto* sui risultati delle trattative per le convenzioni commerciali colla Francia.

I delegati italiani sospesero i negoziati al seguito delle pretese inaccettabili della Francia.

Nei circoli politici affermasi che l'onorev. Pianciani fu nominato Sindaco di Roma con Decreto del 29 settembre.

La maggioranza titubba nel credere a tale risoluzione, che segnerebbe, dicesi, la rovina del Ministero Depretis. *(Nazione.)*

GERMANIA

Berlino 3.

La *Wossische Zeitung* annuncia, che il ministro dell'interno ha dichiarato di non poter levare il sequestro sui due piroscafi costruiti a Kiel, in quanto che il Governo venne ingannato sullo scopo cui dovevano servire e la Repubblica Argentina li aveva acquistati per uso di guerra, e non già per servizio mercantile. *(Indipend.)*

Altona 3.

Un'adunanza di un migliaio d'operai, discutendo sui progetti che Bismarck prepara contro i socialisti, degenerò in tumulti gravissimi.

Intervenuta la Polizia, fece uso delle armi. Vi furono numerosi feriti. *(Gazz. di Torino.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi 28 settembre al *Fanfulla*:

I rossi hanno eccellente memoria e i loro rancori profonde radici. Il discorso, o per meglio dire la collezione d'insulti di Gambetta a Charonne non è punto dimenticata. Gambetta aveva promesso di andarli a cercare nei loro *repaires*, e domani esce un giornale — collettivista, socialista, anti-opportunista — che s'intitola *Le repaire*. Li aveva chiamati *esclaves ivres* e ho sott'occhio *L'esclave ivre*, giornale di caricature tutto dedicato all'ex-direttore. Nella prima pagina c'è Trompette — il famoso cuoco di Gambetta — che gli mette sotto il naso una casseruola: — Senta che odore! signor presidente — gli dice — ecco un altro piatto che non è per quei di Belleville!

Parigi 3.

Nei circoli bene informati corre voce che il Gabinetto darà la sua dimissione prima dell'apertura delle Camere, ma che Grevy non accetterà la dimissione, invitando il Gabinetto a rimanere in carica per offrirgli occasione di difendersi innanzi alla Camera. *(O. T.)*

Parigi 2.

Il *Temps* ha notizie della sconfitta delle truppe tunisine. Alì bei ebbe il cavallo ferito, il generale Bentarquia fu ferito, ed il colonnello Soliman-Gerbi restò ucciso. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'antisemitismo nell'Ungheria.

Martedì — a quanto riferiscono da Budapest — il ministro presidente Tisza ricevette una Deputazione della Comunità israelitica di Paszto, recatasi a chiedere energica protezione dal Governo contro le persecuzioni e minaccie, cui è fatta segno da parte della popolazione. Al discorso del capo della Deputazione, il sig. Tisza rispose: « La sgradevole notizia dei fatti avvenuti a Paszto mi ha prodotto la più penosa impressione. Siate tranquilli; io prenderò le più severe misure. »

Il ministro porse quindi la mano a tutti i membri della Deputazione e li congedò.

A quanto pare, la propaganda antisemitica, di cui è campione il deputato Istoczy, ha incominciato a dare i suoi funesti frutti anche in Ungheria. Secondo una relazione pubblicata dal *Pesti Naplo*, da più giorni a Paszto si producono scene di violenza e di tumulto contro gli Ebrei di quella località, che vengono continuamente provocati e minacciati nella guisa più brutale ed odiosa. Quel ch'è peggio poi, parrebbe che le Autorità del luogo, le quali avrebbero il dovere di tutelare l'ordine e la sicurezza di tutti i cittadini, sieno conniventi invece coi dimostranti antisemitici ed incoraggino col loro procedere i disordini e la persecuzione.

Vienna 3

Ieri nelle ore del pomeriggio è giunto qui incognito il principe Girolamo Napoleone.

Scese al *Grand Hôtel*, e s'inscrisse sotto il nome di conte di Moncalieri. *(Indip.)*

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo 3, e noi riferiamo per quel che vale, all'*Indipendente* di Trieste:

Nei circoli meglio informati non si crede alla possibilità di un incontro fra l'Imperatore d'Austria e lo Czar.

La società russa è ostile ad ogni avvicinamento con l'Austria ed è in ciò incoraggiata dall'indirizzo politico di Ignatieff, il quale ha manifestato sempre un'avversione a qualsiasi legame fra le due Potenze. *(Indip.)*

TURCHIA

Costantinopoli 3.

Le istruzioni pervenute all'ambasciatore russo circa i termini da fissarsi per l'indennizzo di guerra sono così gravi, che minacciano complicazioni. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 ottobre

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Temi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella solenne adunanza 13 agosto 1881:

Premii ordinarii biennali del Reale Istituto.

Concorso per l'anno 1883. — Tema riproposto nell'adunanza 14 agosto 1881:

« L'organismo della finanza pubblica a Venezia, le sue condizioni ne' varii periodi storici della Repubblica, le attinenze dell'uno e delle altre cogli ordini politici e colle ineguaglianze esistenti fra i cittadini. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1883.

Il premio è d'italiane lire 1500.

Premii della Fondazione Querini-Stampalia.

Concorso per l'anno 1882. — Tema prescelto nell'adunanza 6 giugno 1880:

« Premesso un rapido epilogo delle Opere pie di Venezia, indicare il sistema legislativo, che si reputa preferibile negli Istituti di beneficenza; ed esporre i criterii applicativi di esso riguardo alle Opere pie veneziane, anche nell'intento di conciliare, per quanto è possibile, il rispetto della volontà dei testatori colle odierne esigenze della pubblica economia e colle forme mutate del vivere civile. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1882.

Il premio è d'it. lire 3000.

Concorso per l'anno 1883. — Tema riproposto nell'adunanza 17 luglio 1881:

« Discutere le ipotesi che vennero più di recente agitate nella fisica circa alle cause dei fenomeni luminosi, termici, elettrici e magnetici. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1883.

Il premio è d'it. lire 3000.

Concorso per l'anno 1883. — Tema prescelto nell'adunanza 17 luglio 1881:

« Enumerazione sistematica e critica delle crittogame finora osservate nelle Provincie venete, con particolari indicazioni delle fonti della patria flora, che a dette crittogame si riferiscono, nonchè delle abitazioni, delle qualità, usi e nomi vernacoli delle singole specie. »

Avvertenze. — L'autore, tenuto conto dei materiali finora raccolti sulle crittogame venete, ne esporrà il censimento secondo gli ultimi dati, aggiungendo le diagnosi, e possibilmente le figure delle specie nuove eventuali. Se l'autore potrà aggiungere alla enumerazione delle specie le relative diagnosi concise e comparative (scritte in lingua italiana o latina) farà opera eccellente. Potrebbe in tal caso uniformarsi al piano della *Kryptogamen-Flora von Schlesien* del Cohn, Stenzel, Stein ecc., ovvero della *Kriptogamen-Flora von Deutschland* del Winter, ecc.

Si avverte però che l'esposizione di dette diagnosi non è una condizione necessaria del concorso. *(Continua.)*

Degli ascritti alla 3ª categoria 1859-60. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Con riferimento al manifesto 19 settembre anno corrente, del R. Comando del Distretto militare di Venezia, affisso all'albo di questo Municipio, perchè ognuno possa prenderne conoscenza, invito tutti i militari nati negli anni 1859-1860, ascritti alla 3ª categoria, a presentarsi nel mattino del 13 ottobre corrente al Comando del 10° reggimento di fanteria nella Caserma Gesuati, sulle Zattere, avvertendo che, coloro i quali, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presentassero nel tempo stabilito, sarebbero soggetti a castighi disciplinari, ovvero denunciati disertori e puniti come tali a tenore del Codice penale militare.

Sono contemporaneamenti invitati i parenti di quei soldati i quali si trovassero altrove dimoranti, o per ragione d'impiego o per altri motivi, od avessero titolo a dispensa, darne le prove a questo Ufficio municipale della Leva militare non più tardi del giorno 10 corr. mese.

Venezia, li 3 ottobre 1881.

Il Sindaco,

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Vaccinazione gratuita. — Domani, mercoledì 5 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Avviso a chi tocca. — Leggiamo nella *Presse* che, per aiutare Trieste a sostenere la concorrenza con Venezia, fu tenuta presso la *Südbahn* una conferenza, alla quale presero parte varie altre ferrovie, come la Nordbahn, la Nordwestbahn, la Franz-Josephbahn, ec. ec.

Il Governo propose che nel commercio di Trieste colla Sassonia le ferrovie assumessero una garanzia di consegna entro un termine più breve, sicchè dalla comunicazione più pronta guadagnasse il commercio di Trieste.

Nella conferenza fu però constatato che le ferrovie sassoni non aderiscono alla proposta, e così pel momento la conferenza non ebbe alcun risultato. Si cercherà però di far nuove pratiche colle ferrovie sassoni perchè accettino. Qualora ciò non riuscisse, le ferrovie austriache si assumerebbero la garanzia di consegna abbreviata, senza riguardo al contegno delle ferrovie sassoni.

Proximus tuus. — Poche volte un'opera d'arte raccolse un applauso sì generale, sì unanime, come la stupenda statua del D'Orsi, che si ammira nella sala terrena dell'Accademia di belle arti, ed unanime è pure l'espressione del sentimento che quel magnifico lavoro non ci abbia ad essere involato da qualche straniero. Meglio ancora che l'acquisto da parte di qualche Mecenate italiano, il quale naturalmente racchiuderebbe quella statua fra le domestiche pareti, sarebbe che il Ministero la comperasse egli medesimo per collocarla in qualche Museo, dove potesse essere facilmente vista da tutti e studiata da quanti si occupano di scultura. Con ciò si farebbe cosa utile all'arte, e si incoraggerebbero gli artisti a mantenere il primato che incontrastabilmente spetta in tale argomento all'Italia.

Sentiamo poi con piacere che quell'egregio e modesto scultore trovasi da qualche tempo a Lonigo, presso il principe Giovanelli, occupato in alcuni lavori, i quali non fanno che convalidare la fama di quel distinto artista.

Scultura. — La *Patria del Friuli* ha un lungo articolo, nel quale discorre dei meriti dello scultore Vitale Via, già allievo della nostra Accademia di belle arti, ed autore del busto di mons. Soldati, del S. Giovanni Battista e del S. Bartolameo, che si ammirano nella chiesa di Cittadella, della *Mater Purissima* che sta nella chiesa della Pietà nella nostra città, e di due recenti busti, eseguiti per commissione del cav. A. M. Costantini.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Serena Luigi: Dolci parole (quadro ad olio), Sala XVIII, N. 19, acquistato dal signor Rocca Giulio.

Guido Giusti: Busto in terra cotta, Sala I, N. 30, acquistato dal suddetto.

Pizzati di Vicenza: Quattro scanni, acquistati dal signor Sawer Mammontoff.

Scherma. — Il nostro concittadino, maestro Federico Bellusso, nel torneo di scherma che si tenne negli scorsi giorni a Napoli, venne decorato della medaglia d'oro per la scherma alla spada, e della medaglia d'argento per la scherma alla sciabola.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 7 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.*

Eccone il Sommario:

Il lavoro delle donne e dei fanciulli alla riunione degli igienisti a Milano; — Attitudini viziose degli scolari; — Influenza precisa della ginnastica; — Medicina domestica. Il croup (dott. Guaita); — Cronaca, — Bibliografia; — Nelle bolgie dei pregiudizii. A proposito della apoplessia e della asfissia dei neonati; — Le donne nell'avvenire.

Esce due volte al mese e costa L. 5 all'anno.

Rapina. — Il sig. Gerolamo L. ha denunziato che verso le ore 7 pom. del 2 corr., vicino a S. Leonardo, uno sconosciuto diede un forte urto alla sua bambina Ernesta, d'anni 10, e le rubò una catena d'oro con ciondolo, del valore di L. 20.

Furto. — Alessandro Z., gondoliere al servizio del sig. K., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, denunziò che verso le ore 11 ant. d'ieri, ladro sconosciuto, penetrato nella sua casa per una porta rimasta aperta, sottrasse due secchie di rame ed altri oggetti, del costo di L. 38. — Così il bullettino odierno della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Andriolo chiamato Andreolo Valentino, facchino, con Tagliaferro Giovanna, casalinga, celibi, celebrato ieri al civico Ospitale.

Celebrati oggi 3 ottobre.

2. Argentin Giacomo, fornaio, con Magnarotto Amalia, lavorante di conchiglie, celibi.

3. Salviati Francesco, venditore di salumi, con Musitelli Maria chiam. Giuseppina, sarta, celibi.

4. Valt Gio. Batt., domestico, vedovo, con Merviz Antonia, cameriera, nubile.

5. Pietrobon Girolamo, falegname dipendente, con Palma Elisabetta, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Micero Vicari Lucia, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Ragano Peroni Domenica, di anni 31, coniugata, casalinga, di Rivoli.

3. Messana Alessandro, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Baldanello Giacomo, di anni 75, vedovo, margaritaio, id. — 5. Fumato Bartolomeo, di anni 74, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Prata Luigi, di anni 55, coniugato, pescatore, di Meolo. — 7. Tagliapietra Luigi, di anni 8, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Crovato Callisto, biadaiuolo agente, con Bortoluzzi Maria, già domestica, celibi.

2. Bressan Emilio, lav. di sughero, con Cimegotto Vittoria, conciaiuola celibi.

3. Zampieri Angelo, pittore decoratore, con Pellizzari Marianna chiamata Maria, già cameriera, celibi.

4. Pavan Antonio, facchino ferroviario, con Zorzetto Maria, sigaraia, celibi.

5. Taddei Giacomo, suonatore girovago, con Balbi Adelaide, casalinga, celibi.

6. Cocchi Angelo, maresciallo dei Regi carabinieri, celibe, con Salviati Maria, già lattivendola, vedova.

DECESSI: 1. Giandolese Furlan Rosa, di anni 77, vedova, ricoverata, di Campolongo. — 2. Caron Masson Elisabetta, di anni 56, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 3. Berno Vianello Anna, di anni 52, vedova, casalinga, id. — 4. Versegnassi Libera, di anni 19, nubile, villica, di S. Giorgio di Nogaro. — 5. Mariutto Caterina, di anni 16, nubile, cucitrice, di Venezia.

6. Mussignato Gio. Maria, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 7. Calchera Andrea, di anni 72, coniugato, sarto, id. — 8. Penzo Cherubino, di anni 49, coniugato, pescatore, id. — 9. Albertini Antonio, di anni 12, studente, id. — 10. Zanon Carlo, di anni 5 1/2, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 5 ottobre

Cose oscure. — A proposito di ciò che scrivemmo l'altro giorno, sotto questo titolo, leggiamo nel *Secolo* di Milano, in data del 4 corr.:

Bombe e mistero. — Da alcuni giorni ci giunsero all'orecchio voci di bombe scoperte in Milano, di congiure, di attentati orditi e subito sventati dall'abile polizia, alle quali non volemmo sulle prime prestare alcuna fede, tanto ci parevano strane ed assurde.

Siccome però quelle voci si sono fatte più insistenti, ed al racconto di fatti generici ora si aggiunge il nome di persona nota negli ufficii di alcuni giornali milanesi, è nostro dovere parlarne.

Si narra, adunque, che già da qualche mese venivano fabbricate in Milano, da operai meccanici, alcune bombe colle relative capsule, le quali venivano mano mano depositate segretamente nell'abitazione del sig. Antonio Rensi.

Qualcuno aggiunge che tali bombe dovevano essere trasportate a Venezia per essere gettate in occasione dell'arrivo del Re, quando vi si recò per inaugurare il Congresso geografico.

Checchè sia di queste voci, il fatto è che, un giorno della scorsa settimana, il sig. Antonio Rensi, in seguito ad una perquisizione fatta nelle Camere da lui abitate in via Manara, fu arrestato e tradotto in prigione, dove si trova tuttora.

Antonio Rensi è nativo di Villafranca in Provincia di Verona, fu ufficiale garibaldino, collaborò — così diceva lui — nella *Italia Nuova*, che si pubblicava a Firenze nel 1870 sotto la direzione di Bargoni, e negli scorsi mesi era correttore nella tipografia del *Corriere della Sera*.

Licenziato, non sappiamo bene per quale causa, da quella tipografia, trovossi senza lavoro e senza risorse, tanto che era stato costretto a vendere o a impegnare tutto (eran sue parole) per far fronte ai giornalieri bisogni.

Ai primi del mese scorso erasi recato a Verona e Villafranca, per sistemare (così assicurava) affari vecchi di casa, per cui calcolava di ritirare un po' di danaro verso la metà di questo mese.

Alloggiava in stanze mobigliate, e siccome tardava a pagare il fitto anticipato, alcuni giorni prima del suo arresto rivolgevasi a persona di nostra conoscenza per averne un piccolo prestito, che doveva servire a pagare la quindicina anticipata.

Abbiamo riferito questi particolari, perchè, ragionando a lume di buon senso, escluderebbero assolutamente che il Rensi potesse essere implicato in un complotto per fabbricare bombe e ordire attentati rivoluzionarii.

È infatti ovvio pensare che se egli, senza risorse pecuniarie, avesse avuto mano in simili preparativi, doveva essere in rapporto con qualche Comitato segreto, che lo avrebbe fornito di mezzi per vivere.

Se nessun Comitato lo sussidiava, da chi o come riceveva i mezzi per far fabbricare bombe e capsule, e comperare polvere, poichè si dice che in sua casa se n'è trovata in bella quantità?

Qui si affacciano alcune supposizioni di natura assai delicata, sulle quali noi non vogliamo oggi arrestarci.

Diremo bensì che tempo fa, in seguito ad una scena avvenuta nella Fiaschetteria Toscana, furono formulate contro il Rensi gravissime accuse, per le quali doveva formarsi un giurì d'onore; ma il Rensi, che primo lo aveva chiesto, lasciò poi cadere la proposta, contentandosi di scrivere una lunga lettera in sua difesa ad uno di quelli, da cui l'accusa era uscita.

Aggiungeremo per ultimo che i socialisti di Milano evitavano con lui ogni contatto, giudicandolo persona sospetta.

C'è dunque un mistero intorno a quest'arresto e alle bombe che *si dice* essere state scoperte, mistero che solamente un processo regolare potrebbe squarciare, ma il processo è molto probabile che non si farà.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 3.

Il Ministro dell'Interno.

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che il colèra esiste in Aden ed alla Mecca;

Ritenuto che alle navi addette al trasporto dei pellegrini è interdetto il passaggio del canale di Suez se non abbiano scontata regolare quarantena;

Decreta:

Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel litorale del Regno, provenienti dai porti e scali ottomani sul Mar Rosso senza aver subita regolare quarantena in Egitto od in qualche porto del Mediterraneo, saranno assoggettate ad una quarantena di osservazione di tre giorni, semprechè abbiano avuto traversata incolume.

Se avranno avuto dei casi di colèra a bordo, o ne abbiano al momento dell'arrivo, saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni da scontarsi in un lazzaretto.

Art. 2. Le merci trasportate con le navi di detta provenienza saranno trattate a norma del disposto dal quadro delle quarantene del 29 aprile 1867, ad eccezione degli stracci cenci ed abiti vecchi non lavati, dei quali rimane vietata la importazione fino a nuovi ordini.

I Prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 1° ottobre 1881.

Per il Ministro: Lovito.

Venezia 5 ottobre

Il Senato e la riforma elettorale.

L'Ufficio centrale del Senato ha compiuto ieri l'esame del progetto di riforma elettorale, ed ha nominato relatore l'on. Lampertico. Otto erano i commissarii presenti, essendo ieri intervenuto anche l'on. Vitelleschi, e l'on. Lampertico fu eletto ad unanimità.

Si può prevedere con sicurezza che la Relazione riuscirà degna del Senato e del gravissimo tema.

Le modificazioni deliberate dall'Ufficio centrale concernono alcuni articoli del progetto di legge.

Relativamente al censo, fu deliberata una modificazione, la quale, nei suoi effetti pratici, corrisponderà al ribasso del censo alle 10 lire. Sarà computata nelle L. 19.80 la sovrimposta provinciale.

Circa all'istruzione, fu deliberato che vi debba essere una prova effettiva, e se l'istruzione non possa essere provata, dovrà provarsi un'equipollenza dell'istruzione elementare, e non soltanto del saper leggere e scrivere. Una minoranza di due membri dell'Ufficio centrale ha proposto il criterio della quarta elementare.

L'Ufficio centrale ammise che negli articoli concernenti le prove della proprietà si separino gli elementi fiscali dai politici.

Esso ammise che circa ai mezzadri non si debba stare ai soli contratti, ma che sieno sufficienti gli *atti*, i quali stabiliscono la relazione tra mezzadri e proprietarii.

Nel titolo delle sanzioni penali fu introdotta qualche modificazione per escludere alcuni casi, difficili a colpirsi nella pratica.

L'ufficio centrale non era chiamato a deliberare sulla questione della riforma del Senato, imperocchè, come avvertimmo giorni sono, quella questione non era stata sollevata nell'Ufficio centrale, ma in due Ufficii.

Però la nomina a relatore dell'onor. Lampertico, il quale, appunto, insieme all'onor. Saracco, considerò, nel suo Ufficio, la riforma elettorale sotto l'aspetto della sua connessione con tutto l'ordinamento costituzionale, è un sintomo che la legge verrà, nella Relazione, ponderata sotto tutti gli aspetti d'ordine costituzionale.

Ed è superfluo aggiungere che la nomina dell'onor. Lampertico è, nel tempo stesso, guarentigia sicura che il problema sarà trattato colla elevatezza e colla riserva che sono richieste dalla sua gravità.

L'onor. Lampertico partì per Vicenza. Egli dichiarò che nel disimpegno del suo mandato di relatore metterà tutta l'alacrità, e di ciò nessuno può dubitare, conoscendosi che pari alla dottrina sono in lui la coscienza e la diligenza.

Crediamo che per la metà di novembre l'Ufficio centrale del Senato potrà essere convocato per aver comunicazione della Relazione.

Il professore Sbarbaro.

Il *Pungolo* scrive a proposito dell'incidente Sbarbaro-Baccelli:

La cosa farà certo chiasso, perchè lo Sbarbaro è tale da farne per molto meno, e poi perchè essendo uomo di Sinistra non mancherà di numerosi e caldi difensori. Perciò abbiamo procurato di conoscere le ragioni che poterono avere indotto il ministro Baccelli alla grave misura, e ne pare di averle anche trovate.

Or non sono molti giorni il Baccelli emanava un Decreto, col quale i signori Sebastiano Tanda e Francesco Lai venivano espulsi dall'Università di Sassari e da tutte le Università del Regno, perchè appartenenti a una associazione radicale. Il decreto fu vivamente combattuto da molti giornali. Anche il prof. Sbarbaro volle dire la sua, e mandò una lettera molto vivace alla *Gazzetta d'Italia*, proponendo formalmente di mettere in istato d'accusa il ministro male inspirato come reo di violata Costituzione a danno di due cittadini italiani, che nessun tribunale condannò ad essere spogliati del diritto di compiere i proprii studii universitarii, e nessun atto d'indisciplina consumarono, in tempo di vacanza, dentro, nè fuori dell'Università.

Lo Sbarbaro proponeva nientemeno, che prima dell'imminente apertura delle Scuole pubbliche, venisse indirizzato a tutta la studiosa gioventù del Regno un *manifesto* per invitarla ad adunarsi *pacificamente e senz'armi*, come dice il nostro Statuto, per domandare al Parlamento la revoca dell'incredibile Decreto baccelliano, e la messa in istato d'accusa del ministro.

Abbiamo visto come il ministro siasi difeso, e staremo a vedere come l'andrà a finire. Si formeranno, certo, due campi: per l'uno, lo Sbarbaro sarà un professore indisciplinato e ribelle, che ha meritata la severa punizione inflittagli; per l'altro, un esempio di dignità e fierezza in questi tempi di servilità e di bassezze. E forse anche questa volta si rivelerà la verità del vecchio detto, la verità essere un pomo impossibile a tagliarsi sì nettamente, che tutto il torto resti da una parte e la ragione dall'altra.

Noi — prima di dire come la pensiamo — aspetteremo che la discussione si svolga e si possa conoscere tutto il pro ed il contro della vertenza.

Sbarbaro-Baccelli.

Ecco il telegramma del prof. Sbarbaro, che provocò la sua sospensione:

« Parma, 30 settembre 1881.

« Ministro Baccelli — Roma.

« Protesto pubblicamente contro Decreto espulsione studenti Università Sassari in nome diritto costituzionale, *ignoto ai servitori del Papa.*

« SBARBARO. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Sbarbaro e Baccelli! Baccelli e Sbarbaro! Due equipollenti! *Arcades ambo*, con la stoffa di auguri che si smascellano dalle risa pensando alla gente grossa che li prende per sacerdoti di una religione qualunque! »

Scrivono da Roma in data del 3 alla *Nazione*:

L'*Opinione* stamane crede di sapere che la Commissione reale, nominata dall'on. Berti per istudiare l'Esposizione nazionale di Milano, abbia rassegnato le sue dimissioni. Ignoro d'onde il giornale romano abbia tratto la peregrina novella. Al Governo e ai segretarii di quella Commissione non è giunta alcuna notizia della grave deliberazione; quindi il *Diritto* ha ragione di smentire stasera l'informazione.

Però non potrebbe negarsi che la Commissione è minacciata da una crisi parziale.

La sconfitta di Alì bei.

I giornali francesi ricevono da Tunisi, 28 i seguenti particolari sulla sconfitta di Alì-bei:

« Si annuncia che Alì-bei sarebbe stato circondato dagli Arabi, i quali, rinnovando il loro attacco, lo avrebbero sconfitto.

« In un secondo scontro ch'ebbe luogo martedì, Alì-bei avrebbe subito gravi perdite, una parte della sua artiglieria gli sarebbe stata portata via, ed un gran numero di soldati sarebbe passato al nemico.

« Si riferisce che il Bei avrebbe ricevuto lunedì parecchie staffette, che gli chiedevano rinforzi e munizioni per Alì-bei. Ma non si trovarono che 300 soldati, e prima che questi rinforzi potessero essere inviati, Alì-bei era stato sconfitto.

« Vennero inviati 80 barili di polvere con treno speciale.

« La costernazione è grande al Palazzo del Bei. Un grande abbattimento regna nel suo seguito.

« Le Autorità francesi affermano che continuano a giungere da Susa armi e munizioni agl'insorti. In conseguenza si è stabilito un cordone militare, che nessuno può oltrepassare senza un permesso speciale.

« Mille e cinquecento soldati francesi sono partiti quest'oggi dalla Goletta per occupare Khades.

« Il campo di Cartagine venne levato; le truppe che lo occupavano s'installeranno ad El-Mehdia, a 35 chilometri da Tunisi.

« Djemmel venne completamente saccheggiato dagli Arabi. Gl'insorti si aggirano nei dintorni di Mehdia. Il Governatore di questa piazza prese misure per respingerli. »

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Assicurasi che il ministro delle finanze, on. Magliani dilazionerà la presentazione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, volendo maggiormente approfondire alcune questioni.

Il movimento delle Prefetture, di prossima pubblicazione, sarà seguito da largo movimento dei segretarii.

Il Ministero, permettendo il prossimo pellegrinaggio italiano, ha deliberato di impedire che degeneri in una manifestazione politica. *(Persev.)*

Parigi 4.

Testur fu completamente saccheggiata. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 4. — Si confermano l'incendio della Stazione di Ouled Oneizargua, ed il massacro di quegli impiegati. Il colonnello Debord, partito il 1.° corrente per ispezionare le strade fino a Beja, fu attaccato al suo ritorno; respinse gli insorti e rientrò a Mediez el Bab; gli furono spediti dei rinforzi. Alì bei è sempre a Testour.

Algeri 4. — Il cavo telegrafico tra La Calle e Biserta è pienamente riuscito. Le comunicazioni fra Bona e Tunisi si effettuano benissimo. Il telegrafo di Kef è sempre interrotto per la lunghezza di 18 chilometri. Lo scopo della formazione di colonne marocchine è d'impedire che gl'insorti si rifuggano nel Marocco.

Cairo 4. — Il Kedevi ricevette un telegramma dal Sultano esprimente la sua sodisfazione per l'andamento delle cose, soggiungente che, animato dal desiderio di assistere il Kedevi, spedì in Egitto due commissarii, che sono già partiti.

Madrid 3. — Il *Correo*, giornale ministeriale, crede che il Governo proporrà un'equa transazione ai portatori esteri di titoli del debito pubblico spagnuolo.

Costantinopoli 4. — È smentita ufficialmente l'insurrezione alla Mecca.

Parigi 4. — Venne progettato un *meeting* per giudicare la condotta di Gambetta nella questione tunisina.

Tunisi 4. — Ier l'altro la Stazione di Nadizarca fu invasa dagli insorti che massacrarono dieci persone fra cui alcuni Italiani e Maltesi, e guastarono la strada. I consoli d'Italia e Inghilterra presero tosto opportuni accordi per mandare sul luogo medici ed agenti per le constatazioni volute. La situazione di Alì bei sembra di nuovo compromessa.

Londra 4. In una discussione con Northcote, Stull disse che tumulti sono possibili in Egitto; occorrono misure energiche. Parlò con-

tro la conclusione del trattato commerciale colla Francia.

Londra 4. — Il corrispondente di Berlino del *Times* crede che Bismarck divida l'opinione del *Times* nella questione orientale. Durante il Congresso di Berlino, il Cancelliere, conversando, dichiarò che in avvenire la penisola dei Balcani apparteneva alla Russia e all'Austria, e la supremazia dell'Egitto spettava all'Inghilterra. Il corrispondente afferma che Bismarck non cambiò opinione.

Costantinopoli 4. — Ieri i portatori di titoli ottomani discussero sulla riscossione delle imposte. Nulla fu deciso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 5. — È partito Baccarini per Varese e il Lagomaggiore, per visitare i lavori della ferrovia Novara-Pino. Accompagnavanlo i deputati Cuccia, il direttore dei lavori della ferrovia, il presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Il ministro arriverà a Torino stanotte.

Kiel 4. — Moltke pronunziò al Casino degli ufficiali di marina un discorso, in cui disse: Il nostro compito è identico nell'esercito e nella marina: proteggere la frontiera. Mentre l'esercito assicura il felice esito della campagna fuori del confine, alla marina spetta la parte principale lungo le coste del paese. I membri del grande stato maggiore vennero a Kiel a partecipare ai lavori importanti del porto.

Parigi 4. — Molti giornali annunziano che il Gabinetto si dimetterà prima della riunione delle Camere.

Parigi 4. — Il *Figaro* ha un dispaccio da Tunisi che dà orribili dettagli sul massacro della Stazione di Nedrargua. Circa dieci impiegati furono massacrati e bruciati; la ferrovia fu rotta per una lunghezza di dodici chilometri. Parecchi vagoni furono incendiati. Numerosi rinforzi furono spediti a Mediez el Bab. Il Consolato italiano fece le più energiche proteste, la maggior parte delle vittime essendo italiane.

Parigi 4. — Un dispaccio del Cairo teme che la missione turca complichi la situazione.

Tunisi 4. — Il massacro di Nedrargua produsse profonda emozione. Dietro invito di Roustan, i consoli inglese e italiano recansi a Nedrargua per associarsi all'inchiesta delle Autorità.

Quattro battaglioni francesi vanno a rinforzare Alì bei; Saussier prenderebbe il comando della colonna di Zaghuan per marciare contro Keruan.

Tunisi 4. — Prosegue l'inchiesta a Sfax per parte dei commissarii d'Italia, Inghilterra e Francia.

Londra 4. — Il *Daily News* ha da Alessadria: I consoli dichiararono a Cherif pascià che i loro Governi mantengonsi estranei all'invio d'una missione turca a Cairo.

Cairo 4. — Il Sultano spiegò a lord Dufferin che lo scopo della missione inviata al Cairo è di rassodare l'autorità del Kedevi e mantenere lo stato attuale. Il Consiglio dei ministri approvò stamane il progetto per l'Assemblea dei notabili. I commissarii turchi hanno pieni poteri nell'inchiesta sull'amministrazione egiziana.

Alessandria 4. — L'Italia dichiarò all'Egitto che l'inchiesta sul massacro di Beilul non è sodisfacente.

Costantinopoli 4. — Mancardi fu ammesso alla Conferenza dei portatori di titoli ottomani.

Nostri dispacci particolari (*).

***Roma* 4, *ore* 2 *p*.**

Lampertico è partito per Vicenza. Egli promise di preparare la Relazione sulla riforma elettorale colla massima alacrità.

Si crede che alla metà del mese di novembre l'Ufficio centrale del Senato si convocherà per udire la Relazione.

L'ambasciatore Menabrea parte per Londra.

Si attende quanto prima la venuta dell'ambasciatore a Vienna, conte di Robilant.

Si afferma che Tramontano abbia rifiutato formalmente di accettare la nomina a Prefetto di Napoli.

***Milano* 4, *ore* 1.30 *p*.**

L'inaugurazione del sesto Tiro nazionale avverrà alle ore nove di sabato, anzichè di giovedì. V'interverrà il Re. Sono pervenuti molti doni, fra i quali una bellissima pendola artistica mandata dal Re.

(*) **Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.**

Bullettino bibliografico.

Biografia di Giusto Bellavitis, esposta e corredata di lettere e documenti inediti da Ottone Brentari. — Bassano, tip. Pozzato.

È un libro scritto con molto amore, nel quale sono descritte le varie fasi della vita del Bellavitis, da quando era copista presso il Municipio di Bassano, a quando morì professore dell'Università, senatore e conte. La biografia ha tre appendici, nelle quali più diffusamente si parla del Bellevitis come consigliere comunale, come candidato alla deputazione, e come senatore, e colla riproduzione di 29 sue lettere e di varii documenti.

FATTI DIVERSI

Il testamento dell'Imperatrice Eugenia. — Telegrafano da Parigi 4 al *Pungolo* di Milano:

L'ex Imperatrice Eugenia ha fatto depositare ieri il suo testamento nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa istituisce suo legatario universale il Principe Vittorio, figlio del Principe Napoleone.

Commissione d'inchiesta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Trapani 4. — Boselli, ringraziando la cittadinanza della spontanea festosa accoglienza, apriva l'inchiesta, applauditissimo. Parlarono il presidente, il segretario della Camera di commercio, il consigliere Giacomazzi, Damiani, molti armatori e capitani. Boselli chiuse la seduta con sentite parole d'elogio per le istituzioni della città e pei lavori del porto.

Congresso socialista. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Zurigo 4. — Si è aperto a Coira il Congresso socialista; 50 presenti.

Telegrafano da Coira 3 corr.:

Ieri sera venne qui aperto il Congresso internazionale dei socialisti. Si aveva finora mantenuto silenzio circa il giorno e il luogo della riunione; però dicesi che le discussioni verranno fin d'oggi tenute pubblicamente. Non era presumibile che il Governo del Canton Grigioni pronunciasse un divieto contro il Congresso. Vi sono presenti delegati della Svizzera, Germania, Ungheria, Russia, Polonia, Danimarca, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, America del Nord e Brasile. Dalla Francia sono venuti al Congresso i due ex comunardi Malon e Joffrin.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Aden 4. — Nessun caso di cholera si è verificato da otto giorni.

Florio in Dalmazia. — Leggesi nel *Dalmata* di Zara:

Rileviamo da fonte attendibile, che il battello della Florio, il quale settimanalmente fa i viaggi da Ancona a Zara, proseguirà fino a Spalato.

Incendio d'una nave. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Da un telegramma particolare rileviamo che la nave americana *Calista Hawes* carica di circa 8000 barili di petrolio da Nuova Yorck per Trieste, s'incendiò totalmente in alto mare.

« **Le corazze delle navi,** » per I. Sigismondi, ingegnere capo del Genio navale, estratto dalla *Rivista marittima*. — Roma, tip. Barbera.

Musica. — Il maestro e compositore di musica, sig. Giuseppe Rota, ha pubblicato nella *Rivista Italiana*, che si pubblica a Palermo, un articolo assai sensato, nel quale propugna l'istituzione di un teatro dell'arte, nel quale i giovani maestri possano assoggettare al giudizio del pubblico i loro lavori. Egli vorrebbe che quel teatro fosse sovvenzionato in parte dal Governo, in parte, e con equa ripartizione, da tutti i Comuni d'Italia e dall'introito serale degli spettacoli.

L'idea è certo buona, e merita di essere studiata.

Riapertura della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — A norma dei giovani che intendono frequentare la R. Scuola di Conegliano, facciamo noto che dal 3 del corrente mese sono cominciati, pel 3° anno del corso superiore, gli esercizii pratici di vinificazione e il 17 avranno principio per gli allievi del 2° anno. Dal 17 alla fine del corrente, si faranno tutti gli esami di riparazione e quelli di ammissione al 1° anno pei giovani che non possiedono regolare licenza da un Ginnasio o da una Scuola tecnica Regia o pareggiata. Il giorno 3 novembre comincieranno regolarmente le lezioni per tutti i corsi. — Programmi s'inviano a richiesta dalla Direzione della Scuola.

Sciopero di spazzini a Roma. Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Ieri gli spazzini municipali, riunitisi in massa, recaronsi allo stabilimento di pulizia fuori porta del Popolo a reclamare contro la ritenuta di dieci centesimi sulla paga giornaliera, minacciando di fare sciopero.

La forza accorsa disperse l'assembramento. Gli spazzini si ritirarono dichiarando di fare sciopero.

Verso sera, mentre facevansi le paghe, parecchi di essi si riammutinarono gridando contro la ritenuta.

Un sorvegliante impugnò un revolver. Suo figlio, accorso per difenderlo, si slanciò sopra i più riottosi armato di stile. Uno spazzino fu ferito leggiermente.

Il sorvegliante ed il feritore furono arrestati.

Lo sciopero continua.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Maria Missana Marini

raggiunse la sua meta attraverso il dolore. A preservarnela non le valsero nè il ricco censo, nè l'affetto de' suoi, nè la reverenza di quanti la conobbero, e che, conosciutala, dovevano averla in conto di santa; onde all'occhio profano parve quasi che il destino con ingenerosa ferocia si compiacesse di riserbare all'animo mite e al gracile organismo di lei i suoi colpi più duri.

A principiare dalla perdita del figlio Vincenzo, che, aprendo nel cuor della madre un solco incancellabile, adduggiò di lutto perenne tutta la residua esistenza di lei, gli anni che le vennero con avara mano contati, furono segnati da continue sventure, che la colpirono nelle persone più care, ne' fratelli e negli attinenti. E quasi ciò non bastasse, colpita anch'ella un tre anni addietro da male subitaneo, che raramente perdona, contrasse fin d'allora la lugubre certezza di dovervi senza fallo e di potervi ad ogni momento soccombere; e da ciò la preoccupazione costante che amareggiò di anticipata agonia l'ultima epoca della sua vita, del che avverrebbe, cioè, de' suoi cari, quand'ella fosse mancata. E in ciò solo per avventura quella intelligenza, rettissima del resto, indottavi da poca stima di sè, discerneva meno esattamente; perchè la memoria di lei è ai superstiti e sarà sempre così santa cosa, da sostituire appresso di loro la presenza della perduta madrefamiglia.

Ma fra i dolori e le sventure neppure un lamento per sè, neppure un tentativo di quella cura egoistica di ripararsene anche pesando sugli altri, ch'è tanto naturale e tanto scusabile in chi soffre. Ella visse ognora per la sua casa, che rispettò come un tempio, e per la sua famiglia che la venera modello di sposa e di madre cristiana; giusta, equanime, pia, larga del suo a' bisognosi, incapace di pensare il male e ricca di affetto e di gentilezza, così da compensare con un amore quasi materno chi non ebbe altro merito che di avere amato come fratello il suo compianto Vincenzo.

Povera casa Marini, che vuoto nella perdita di tanto tesoro!

I gaudenti la direbbero forse un'esistenza mancata. Io penso invece che non v'ha trattato filosofico che provi meglio di questa oscura esistenza di donna, che le partite vanno pareggiate in altro luogo, e che il *non omnis moriar* ha valore non solo di sentimento, ma di verità dialettica.

942 P. C.

La famiglia **Marini** esterna viva e perenne gratitudine a tutte le gentili persone che, nella sua recente sciagura, vollero dare sì commoventi prove di affetto alla loro amatissima defunta **Maria Missana Marini.** 945

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 settembre.

Da Braila, brig. ellen. *Calomira*, cap. Masopulo, con 893 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Filadelfia, bark ital. *Lorenzo P.*, cap. Govetti, con 18,000 cassette petrolio, a B. Walter.

Detti del giorno 1.° ottobre.

Da Braila brig. ellen. *Elefteria*, cap. Tocos, con 862 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Partenze del giorno 1.° ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 20 cas. zolfanelli, 7 balle cordami, 10 balle baccalà, 3 cas. ombrelle, 1 cas. candele cera, 1 cassa carne salata, 1 balla filati, 1 cas. amido, 11 sac. grano, 1 cas. vino, 162 sac. caffè, 37 cas. pesce, 1 cas. acque minerali, 58 balle canape, 63 sac. riso, 9 col. mercerie, 16 col. carta e cartoni, 6 col. libri, 7 cas. conteria, 12 col. formaggio, 16 col. verdura e 99 balle scope.

Arrivi del giorno 2 ottobre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 36 fusti e 2 casette camp. vino, 852 balle mandorle, 228 balle carrube, 17 balle senape, 15 balle anici, 3 balle finocchio, 218 bar., 13 fusti, 1 bot. e 4 cas. olio, 10 bar. fichi, 1 cas. effetti, 178 cas. sapone, 271 sac. semelino, e 1 rotolo reti nuove, all'ord. racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 119 col. effetti, 4 sac. ceresina, 1 fardo cannella, 3 fardi garofani, 1 bot. soda, 15 sac. lenti, 30 sac. orzo, 18 bar. sardelle, 135 balle lana, 2 col. pietra pomice, 1 cas. sapone, 100 sac. zucchero, 4 col. manifatture, 1 col. vini, 10 cas. macchine da cucire, 4 col. smeriglio, 1 cot. olio, 12 sac. fagiuoli, 2 col. bigiotterie, 28 cas. pesce, 1 col. carta, 15 bar. miele, e 10 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool vap. ingl. *Alsatian*, cap. Ipson, con 9 col. manifatture, 1 balla filati, 50 bar. soda caustica, 1 cas. sutole, 1 cas. strumenti, 650 sac. caffè, 2 cas. pittura, e 1 pac. camp. all'ordine, raccomandato ad Aubin e Barriera.

Da Bombay, vap. ingl. *Sumatra*, vap. Briscoe, con 1636 balle cotone, 15 bar. olio, 5 sac. cera e 1 col. oggetti diversi, all'ord. racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 2 ottobre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con 8 casse liste dorate, 1 cas. derrate alimentari, 1 cas. mercerie, 37 balle filati, e 13 balle tessuti cotone, 18 col. terramenta, 10 col. conteria, 19 ceste formaggio, 121 col. sacchi vuoti, 4 balle baccalà, 2 cas. conserve alimentari, 2 bar. olio di pesce, 73 col. carta, 2 casse sali chinina, 9 bot. terra colorante, 2 cas. lavori in legno, 1 col. coperchi rame, 8 casse amido, 3 casse fiammiferi, 8 casse candele cera, 12 balle e 30 pac. pellami, 1 col. bilancia, 4 cas. lavori di cuoio, 6 cas. marmette cemento, 10 balle legno quercia, 30 cas. unto da carro, 1 bar. birra, 6 balle telerie, 50 sac. risetta, 43 col. effetti, 7 balle scope, 130 barre e 18 fasci ferro, 1 cas. manifatture di vetro, 12 sac. caffè, 1 bar. olio lino, 11 botti vuote, 1 cas. vetrerie, 20 cas. carbonato di magnesia, 6 cas. mobili e forniture.

Arrivi del giorno 3 ottobre.

Da Londra, vap. ingl. *Rosetta*, cap. Lever, con 336 sac. caffè, 40 sac. caccao, 8 balle iute, 5 cas. gomma lacca, 4 bot. crogiuoli, 5 col. provvigioni, 10 col. fibre di cocco, 10 balle corda manilla, 2 balle cocciniglia, 1 cassa biscotto, 1 col. effetti, e 70 cas. amido, all'ordine; e da Bari, 556 sac. carta ad E. Fano, 82 bot. olio e 20 sac. mandorle, ad E. Cuniali, 45 balle mandorle, 18 bot. olio e 60 sac. carrube e 27 balle mandorle a Semler e Gerardt, 45 balle mandorle, a Smreker e C., 37 balle carrube, 40 balle mandorle e 20 bot. olio, a P. Pantaleo fu Domenico, raccom. ai fratelli Pardo di G.

Da Bisceglie e Bari, vap. ital, *Peuceta*, cap. Moscelli, con 509 balle mandorle, 10 fusti vino, 80 sac. ceci, 195 balle carrube, 9 balle anici, 4 sac. seme senape, 1 balla senape, 8 balle finocchio e 94 fusti, 128 bar., 1 bot. e 3 casette olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Braila, brig. ellen. *Aios Spiridion*, cap. Catzimbas, con 411 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Boulogne, bark franc. *Grenadier*, cap. Corenwiuder, con 468 tubi ghisa, alla Società Veneta di costruzioni.

Da Mola de Bari, trab. ital, *Madonna del Carmine*, cap. Romanelli, con 459 quint. carrube e fichi, all'ordine.

Detti del giorno 4.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Goosden, con 268 sac. vallonea, 52 col. vino, 1135 col. frutti, 17 col. pellami, 28 col. cera, 12 col. sevo, 70 col. pallini, 32 sac. grana, 9 col. olio, e 3 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Nuova Yorck, bark ital. *Osanna*, cap. Gargiullo, con 570 tonn. sevo, all'ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Berdianska 1 ottobre. — (Tel.) Abbiamo avuto per tre giorni consecutivi un violento fortunale, il quale ci recò molti danni, tra cui diverse lotke spezzate; il bark ital. *Teresa Madre*, vuoto gettato sulla punta del nostro porto, perdendosi anche l'equipaggio; il brik, ellen. *S. Nicolò*, capit. Catzuli, perdette due àncore.

Bari 29 settembre. — *Rosetta* v., Lever ingl., arrivato da Londra, proseguì il viaggio il 1. ottobre per Venezia.

— 25 detto. — *Fieramosca* v, Milella ital. partito per Venezia.

Cardiff 30 settembre. — *Streonshalh* v., Fortune, partito per Venezia.

Tarifa 28 settembre. — *King Arthur* v., Pag ingl, passato, per Venezia.

Il Vapore della Società Florio *Taormina*, partito da Brindisi, sarà qui mercoledì 5 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Cariddi*, proveniente da Marsiglia, giungerà qui venerdì 7 corr., e ripartirà domenica 9 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 8 ottobre, e ripartirà mercoledì 12 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Taormina* che il piroscafo *Cariddi*, accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale	Pronto	Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 58	89 68
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	91 75	91 85

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	20	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	—	—	—
Germania	» »	5	122 30	122 60
Francia	a vista	4	100 85	101 —
Londra	3 m. d.	4	25 34	25 40
Svizzera	a vista	4 ½	100 75	100 90
Vienna-Trieste	»	4	216 75	217 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 34	20 36
Banconote austriache			217 25	217 50

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani — BORSA DI FIRENZE	3 ottobre	4 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 65	91 50
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 39	20 34
Londra	25 35	25 33
Parigi	100 90	100 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridional:	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	928 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4	
Mobiliare	370 60
Lombarde	165 —
Ferrovie dello Stato	360 50
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 34 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 85
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	57 70

PARIGI 4	
Rend. fr. 3 0/0	84 60
» » 5 0/0	116 50
Rendita ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	98 ⅜
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	15 90

PARIGI 3	
Consolidati turchi	16 30
Obblig. egiziane	390

LONDRA 4.	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	26 ¾
» turco	15 ⅛

BERLINO 4.	
Mobiliare	644 —
Austriache	625 —
Lombarde Azioni	285 50
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 4 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.48	756 23	755 68
Term. centigr. al Nord	11 20	12 5	12 50
» » al Sud	—	12.7	—
Tensione del vapore in mm.	7.25	6 35	8 03
Umidità relativa	73	59	74
Direzione del vento super.	NE	—	—
» » infer.	NE	NNE	NE
Velocità oraria in chilometri	28	30	23
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—		
Acqua evaporata	—	1.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 40.0	+ 39.0	+ 38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 10 Minima 10. 40

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Corrente orientale forte.

— *Roma* 4. — *Ore* 2.45 *pom*.

Pressione decrescente dal Nord al Sud dell'Europa. Hernösand 781; Fano 775; Berlino 770; Bamberga 765; Berna 760.

In Italia il barometro è disceso leggiermente dovunque, ma più al Centro, dove pare formisi una debole depressione.

Pressioni: 756 Roma, Firenze, Aquila; 757 Pesaro, Genova, Cagliari, Palermo, Brindisi; 758 Milano.

Nelle decorse 24 ore pioggerelle quasi in tutte le Stazioni del continente.

Stamane cielo coperto o piovoso nel Continente; poco coperto in Sicilia. Venti sensibili del primo quadrante al Nord-Est; deboli, variabili altrove.

Temperatura abbassata al Nord, aumentata al Sud.

Mare tranquillo fuorchè nel Golfo di Venezia.

Probabilità di nuove pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

6 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 6m	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 3. 4	
Tramontare apparente del Sole	5 31	
Levare della Luna	4 37	sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11 8	3.
Tramontare della Luna	4 33	matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.	

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — Oulif, - Oberffampf, - C. Russon, tutti tre con famiglia, - Maria Morin, tutti dalla Francia, - Gosling H. W., - Rev. Gosling J. F., - Merlin C., con famiglia, - Bany C. R., - Fitz Gerald, - Goodlec R. J., - Kery, - Sigg.ri Kay, - Simeon S., - Sir Leighton F., tutti dall'Inghilterra, - Janse A., da Stoccolma, con famiglia, - D.r Blair C., con famiglia, - Miss Vais, tutti dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo già *Nuova Yorck*. — Dei Doria G., - Francini E., ambi dall'interno, - Friedmau P., da Amburgo, con moglie, - Glaize, - Trannis C., con moglie, tutti dalla Francia, - Lady Harries Warde, - Pam, - Ricahrds, tutti tre con famiglia, - Kenzie G., - Chambres, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Ziano F., da Bucarest, con moglie, - Cesana comm. G., da Tunisi, con famiglia, - Ildefonso Sant'Anna, - Vital G., - Lopes L., tutti tre dal Brasile, - Smalley L., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Walter Wulfson, dall'interno, - Koppel E., da Vienna, - Zarelli N., da Trieste, - E. Hulverscheidt, dalla Germania, - Correch A., - Bloch L., - Etienne M., con moglie, - Barone de Tureyen, tutti da Parigi, - Raphael A., da Londra, - Comm. e d.r Rossi Bey, dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — Il vaudeville in 1 atto: *Funerali e danze*. — *La Mascherata*. Indi il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Rovigo-Dessebuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p., 8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

MUNICIPIO DI PIANIGA.

A tutto il 30 ottobre corr., e alle condizioni stabilite da speciale avviso 25 settembre p. p. N. 1433, resta aperto il concorso ai posti di maestra delle scuole elementari femminili di questo Capoluogo comunale e della Frazione di Mellaredo, ad ognuno dei quali va annesso, oltre l'alloggio gratuito, l' annuo stipendio di L. 500.

Pianiga, 2 ottobre 1881.

Il ff. di Sindaco,
Patron. 944

Pei Nobili

Un giovane tedesco dell' età di 24 anni, di religione cattolica, istruito e di simpatico aspetto, necessitato a cambiamento di clima, cerca un collocamento quale tappezziere e decoratore di stanze e come conservatore del palazzo di qualche nobile famiglia. Pratico degli usi di case ragguardevoli, ei dispone delle migliori referenze. Il postulante insegnerebbe anche la lingua tedesca ai fanciulli. Dirigere le offerte fr. a Godefroid Fappert, Colonia sul Reno, Rothgerberbach 62. Germania. 935

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Valentino Fadini si terrà l' asta dei Numeri 2419 b, 2450 b, 3619 b, 2467 b, 3215 a, 330 a, 728 a, sul dato di lire 2768:60.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' asta dei Numeri 640 sub 1 e 2, e 641, della mappa di Latisana, in confronto di don Angelo Donà, seguirà innanzi al Tribunale di Udine il 22 novembre
(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 24 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto dei coniugi Luigi-Marenzi e Lorenzo Costa, un nuovo esperimento d' asta col ribasso di tre decimi di immobili nella mappa di Loreo, casa ai mappali Numeri 147 b, 148, per lire 1729; casa al mappale N. 149, per lire 1442; casa, al mappale N. 144 a, per lire 1118; casa al mappale N. 284 a, per lire 1162.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

APPALTI.

Annullato il precedente avviso d' asta pel 22 ottobre avrà invece luogo al 19 ottobre nella Caserma dei Reali carabinieri in Verona l' asta per la provvista del fieno, avena e paglia da lettiere occorrenti ai Reali carabinieri divisi in tre lotti, l' uno per le Provincie di Verona, Vicenza e Mantova, il secondo per quelle di Padova, Rovigo e Venezia, ed il terzo per quelle di Udine e Belluno.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 20 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione degli immobili militari in Legnago, Mine be. Rovigo, per un triennio, sul dato di lire 9500 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 79 di Verona.)

L'8 ottobre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso d' argine nei tronchi di Zevio, Ronco e Roverchiara a destra d' Adige, provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 28:55 per 100, cioè per lire 16,576 e cent. 40.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 13 ottobre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine destro dell' Adige nelle località Drizzagno-Pegorari, in Comune di Villabartolomea, provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 25:06 per 100 e quindi per L. 10,886:08.
(F. P. N. 79 di Verona.)

Il 12 ottobre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di costruzione del quarto tronco dell' argine di contenimento a sinistra del Tagliamento dalla ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo, nel Comune di Varmo, sul dato di lire 20,226 e cent. 11, risultante da provvisorio deliberamento ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 12 ottobre presso la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto d' argine del Meduna, dell'estesa di m. 1090:03, sul dato di lire 31,100.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Per un mese è aperto il concorso presso l' Intendenza di Udine pel conferimento delle Rivendite di Chialina e Colla frazioni di Ovaro, di Carlino, di Peonis frazione di Trasaghis, di Rizzi frazione di Magnano in Riviera, di Gradisca frazione di Spilimbergo, di Gradisca frazione di Sedegliano, di Porta Ferrea e Riolo frazioni di Fagagna, di Villanuova frazione di San Giovanni di Manzano, di Manzinello frazione di Manzano e di Oltris frazione di Ampezzo.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'8 ottobre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di risarcimento della massicciata, di saltuarie riparazioni e rimessa delle opere d' arte, che corredono la strada nazionale carnica dal confine colla Provincia di Udine al confine austro-ungarico, sul dato di lire 10,648:13.
(F. P. N. 81 di Belluno.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro del Po di Venezia, nella località Tiepolo-Rotta Pioppa, in Comune di Loreo, sul dato di Lire 38,070.

I fatali scaderanno il 2 novembre.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Giovanni Barbisano, morto in Morgano, fu accettata da Nicolò De Grandis, per conto de minori suoi figli Vittorio, Elisabetta, Ida ed Enrichetta.
(F. P. N. 100 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Rovigo ha nominati Sindaci definitivi del fallimento di Saverio Zerbin, Luigi Rosa ed Isaia Cavagliere, di Rovigo e Francesco Rebora, di Genova, e fissata udienza per la verificazione dei crediti al 16 novembre.
(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 6 ottobre — N. 265

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 OTTOBRE

L'invio di due commissarii turchi in Egitto, ha messo di mal umore i giornali inglesi. Il *Times* dice che la Turchia prepara serie difficoltà, che gl'interessi delle Potenze in Egitto sono superiori all'*ombra* d'alta sovranità del Sultano. E il *Daily News* e lo *Standard* esprimono la stessa opinione.

Sono gli stessi giornali, i quali, quando in seguito al pronunciamento dell'esercito egiziano, la questione pareva acuta, si rassegnavano ad un intervento materiale della Turchia in Egitto; intervento che pareva destinato a servire gl'interessi dell'Inghilterra, quanto a danneggiare quelli della Francia. Ora i giornali inglesi che accettavano l'intervento dell'esercito turco in Egitto, si allarmano tanto per l'arrivo di due commissarii. Forse che l'Inghilterra si è adesso persuasa dell'opportunità di andare d'accordo colla Francia in Egitto? Non si direbbe veramente, pochi giorni dopo che il *Times* ha slanciato quel suo progetto, che non potrebbe mai essere accettato dalla Francia, del protettorato inglese in Egitto!

Fatto sta che in pochi giorni gli umori degl'Inglesi si sono cambiati, e queglino stessi che erano disposti a lasciar passare, che anzi avrebbero voluto veder passare un esercito turco, ora vorrebbero respingere due semplici commissarii turchi, temendo che grazie a questi due signori, l'*ombra* d'alta sovranità del Sultano diventi una *cosa salda*.

Meno male che la Porta ha, si dice, dato all'Inghilterra, su questi due commissarii, causa di tanta emozione, spiegazioni che l'Inghilterra ha trovato *sodisfacenti*. Il telegrafo non dice quali spiegazioni sieno state, ma probabilmente saranno le stesse che furono ieri accennate dal telegrafo, e cioè che la Porta non aveva altro scopo che quello di rassodare l'autorità del Kedevi, e di consolidare perciò lo *statu quo*. Il potere del Kedevi è però pochissimo solido, sinchè è alla mercè del suo esercito, nè c'è speranza che si liberi da questa schiavitù intollerabile, se non per cadere sotto quella d'un esercito turco, o d'una spedizione mista anglo-francese. Come tutte le operazioni dolorose, i medici dell'Egitto vogliono ritardare questa, più che sia possibile.

Intanto è il *Giornale di Pietroburgo*, il quale fa sentire una nota giusta, ed avverte il *Times*, autore del *ballon d'essai* del protettorato inglese in Egitto, che la questione non interessa soltanto la Francia e l'Inghilterra, ma tutte le Potenze che hanno interessi in Oriente, e che i progetti, come quelli del *Times*, sono fantastici, che non esistono pei Governi.

La Francia e l'Inghilterra, le quali, per la debolezza delle altre Potenze, hanno usurpato in Egitto una posizione, alla quale non avevano alcun diritto, e che hanno sagrificato gl'interessi dell'Italia, non meno importanti dei loro in Egitto, e quelli dell'Austria, non amano certamente che gli altri le richiamino al rispetto dei diritti altrui, e la nota del *Giornale di Pietroburgo* non avrà fatto buona impressione nè a Londra, nè a Parigi. Pronti ad accattar briga per dividersi il bottino, urlano, appena qualcheduno ricordi loro che c'è sempre tempo per ristabilire il diritto.

Un dispaccio di Roma smentisce che le negoziazioni pel trattato di commercio tra la Francia e l'Italia sieno rotte. Questa voce era difatti corsa. Il dispaccio di Roma, smentendola, aggiunge che le negoziazioni saranno *in breve* riprese. Oh! prima si fissava questa ripresa agli ultimi giorni di ottobre, ed ora si adopera una frase più elastica: *in breve?* Questo non è di buon augurio. Vediamo poi che il ministro francese del commercio, Tirard, si è ammalato, e il telegrafo si affretta a soggiungere che ciò gl'impedirà di assistere alle sedute pel trattato di commercio. Ma se le trattative sono sospese tanto coll'Italia, quanto coll'Inghilterra, questa indisposizione dovrà dunque durare molti giorni, anche oltre gli ultimi giorni di ottobre, quando, secondo quel che si disse, dovrebbero ricominciare così le trattative coll'Italia, come quelle coll'Inghilterra? Pare più difficile che mai conchiudere qualche cosa, e sempre più insistiamo in questa diffidenza, che non ci abbandonò dal dì in cui le trattative cominciarono, nemmeno allora che gli ufficiosi dicevano che tutto era fatto.

L'industria italiana nella Repubblica argentina.

Togliamo dal *New York Times* del 14 agosto:

Lo splendido successo dell'Esposizione industriale tenuta a Buenos Ayres lo scorso aprile, frutto esclusivo del lavoro o del genio degl'Italiani, richiama la vostra attenzione sugl'importanti risultati della immigrazione italiana nella Repubblica argentina.

Come nazione, l'Argentino non è un popolo dotato di molta attitudine per i mestieri, nè molto valente nei lavori che richieggono precisione ed intelligenza d'artista; e siccome tiene in ispregio il lavoro manuale, esso dà un contingente soverchio alle classi dei legali, dei medici e dei preti. La Repubblica argentina era stata per lo addietro considerata un promettente mercato per le manifatture americane, epperò il rapido sviluppo dell'industria italiana ha destato grande meraviglia, ed è manifesto che il fabbricante per l'esportazione troverà in quel paese d'ora innanzi un formidabile concorrente. Sembra che gl'Italiani vadano dando nuova vita al paese. Essi già formano metà della popolazione di Buenos Ayres, e la Repubblica ne conta più di 500,000. Essi si applicano ad ogni ramo d'industria, sia seria che andante, sviluppano le grandi risorse del fiume Plata, cominciano le fondazioni di nuove città, e spingono ogni dì più lontano nelle *pampas* l'indolente *Gaucho*.

In Italia sono noti tali risultati, e ogni piroscafo che giunge all'Argentina dal Mediterraneo reca nuovi immigrati. Il Governo si adopera ad incoraggiare codesto risveglio nelle manifatture nazionali, conferendo premii alle nuove industrie, distribuendo eque tasse di protezione, e lasciando entrare, franco di spese doganali, il macchinario per le fabbriche.

L'Esposizione si divideva in quattro sezioni: 1.° materie greggie e prodotti; 2.° macchine agrarie, macchine per fabbriche, e invenzioni meccaniche; 3.° manifatture e prodotti in genere; 4.° scultura, pittura, modelli, arti plastiche. Ognuna di queste specialità era bene ed abbondantemente rappresentata.

Per dare un'idea della reale importanza commerciale di tale risveglio, sarà bene menzionare alcuni degli articoli esposti, e che in modo speciale possono fare concorrenza al commercio forestiero; diremo adunque che vi erano, fra gli altri, cembali, organi, bigliardi, mobili d'ogni genere, orificeria, cristalli e vetrami, specchi, saponi, amidi, pasticcierie, cappelli d'ogni specie, lavori da sellaio, valigierie, carrozze, scarpe, stivali, fucili a retrocarica da caccia, polveri da sparo, mietitrici, aratri, macchine a vapore, caldaie, campane, orologi, strumenti chirurgici, arnesi da falegname, seterie, vini e liquori, frutta candite, formaggi e carni salate.

Da tempo immemorabile, molti di tali generi si era costretti ad importarli dal di fuori, ma ora l'industria italiana, la quale sembra avere acquistato nuove forze nella novella patria, presso la quale essa fiorisce, può, non soltanto provvedere di per sè sola ai bisogni locali, ma ben anco, per giovarci dell'espressione del rappresentante degli Stati Uniti a Buenos Ayres, è in caso di offrire i suoi prodotti così precisi, finiti e perfetti, che attirerebbero l'attenzione dell'osservatore in qualsiasi paese del globo.

Le ricchezze di Gambetta.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La lettera della zia del Gambetta ridotta all'elemosina non ha menato finora tutto quel chiasso ch'era da aspettare. Tutti i giornali antigambettiani la citano, ma senza insistervi troppo; dei repubblicani qualcuno tace; i gambettiani non si arrischiano a negare; ma gridano adagio allo scandalo. Il *Voltaire* si limita a riportare un articoletto del *XIX° Siécle* il quale deplora che si sia entrati in faccende di famiglia, domandando al *Figaro* che cosa direbbe se si scrivesse che il suo fondatore Villemessant lasciava soffrire la madre. Come si vede, questo è un ammettere il fatto. Si può osservare che Villemessant a quei tempi ne aveva pochi, e che alla fin dei conti non era presidente della Repubblica, cioè, abbiamo sbagliato, della Camera.

Le righe più curiose che abbiamo trovato in proposito sono quelle scritte dal Rochefort nell'*Intransigeant*. Egli dice:

« La signora Molinari Gambetta, vedova di un povero marinaro, è oggi ridotta all'ultima miseria, dopo essersi parecchie volte rivolta al suo ricchissimo nipote; essa si è trovata costretta a stender la mano, e di fatto, essa non vive che di elemosina, come risulta dai certificati.

« Un gran numero di giornali hanno riprodotto lettera e documenti, e si sono impietositi sulla sorte disgraziata della zia del Presidente della Camera.

« Noi non li imiteremo, giacchè tutta quella *bohême* di oltremonte non c'interessa gran fatto.

« Se il sig. Gambetta, che si fa imbandire in porcellana di Sèvres le pietanze meravigliose ammannite dall'illustre Trompette, e che immerge il suo corpo apollineo in una tinozza d'argento massiccio; se il sig. Gambetta lascia morire di fame i suoi più prossimi parenti, questo riguarda lui; è affar di coscienza, nel quale non abbiamo che vedere.

« Tuttavia, è profondamente triste e umiliante per noi, se ne converrà, di veder la Francia caduta nelle mani d'una famiglia di mendicanti italiani. »

Sempre grazioso con gl'Italiani, quell'antico ospite di Milano. Del resto, non abbiamo detto che ce l'aspettavamo?

Leggiamo poi in una Nota della *Verité*, all'indirizzo della *République Française*, la quale si stizzisce quando si accusa Gambetta di pasticci finanziarii:

« Invece di stizzirsi, la *République Française* farebbe meglio a dirci se sia vero che, dieci anni fa, Gambetta ch'era obbligato a farsi prestar cento franchi per comprare una poltrona, possegga oggi, come tutti l'affermano, una sostanza di almeno dodici milioni.

« Se è vero che Gambetta possegga questa bella sostanza, egli non ha potuto guadagnarla che nella politica, poichè non ha mai fatto altro mestiere.

« Ora, come ha potuto fare la sua sostanza nella politica?

« Non già certo col pronunziare arringhe vuote e col gustare le salse del sig. Trompette.

« Si dice ch'egli abbia preso parte al tiro di Borsa cui ha dato luogo il suo discorso di Romans; dicesi ch'egli abbia comprato a vil prezzo titoli del Sempione, rivenduti con forte guadagno, in seguito alla proposta del signor Léon Renault; dicesi altresì ch'egli abbia largamente profittato del rialzo delle Obbligazioni tunisine.

« Se il sig. Gambetta è rimasto estraneo a queste operazioni di un patriotismo dubbio, come ha fatto a fare in dieci anni una sostanza che parecchie generazioni di lavoratori non saprebbero ammassare nell'industria, nella banca, nel commercio?

« Come ha guadagnato il suo primo milione, il più difficile da guadagnare, e come ha fatto quindi a decuplare questo milione?

« Ecco quel che la *République Française* ha da dire se vuole che il pubblico creda al disinteresse dell'ex dittatore.

« Agli Stati Uniti, un uomo che occupasse la posizione del sig. Gambetta sarebbe stato obbligato da un pezzo a dire quanti dollari possieda e come li abbia guadagnati. » (Uhm!)

Se dobbiamo dire quel che pensiamo, Gambetta deve aver anche più di dodici milioni; il prestito Morgan e le spese di guerra del Governo di Tours... Se Clément Laurier potesse parlare. Ma egli non può, per la buona ragione ch'è morto, e quand'anche fosse vivo, non parlerebbe, avendo troppo interesse a tacere.

E venendo ora alle accuse sui pasticci tunisini, la *Pall Mall Gazette*, giornale organo di Gladstone, pubblica un articolo intitolato: *Le vere origini della guerra in Tunisia*. Il giornale ufficioso inglese comincia col dire che il fondo delle accuse dell'*Intransigeant* è esatto, ma che qualche inesattezza inevitabile ha pòrto il destro all'*Agenzia Havas* di smentir il tutto. La faccenda risale fino ai tempi dell'Impero, quando ad alcuni ebrei, tedeschi e americani saltò in testa di trasformare in un Eden uso Monaco il litorale tunisino; per avere un alto patronato, si misero in opera i vezzi d'una bella ragazza. Non si concluse nulla. Venne il Congresso di Berlino, e l'Inghilterra, conoscendo i disegni francesi su Tunisi, e volendo aprirsi la strada per l'Egitto, fece profferte. La Francia abboccò; i furboni, fra cui citansi Léon Renault e Bardoux, si agitarono, i titoli tunisini ribassarono a rotta di collo. La commedia finì il 12 maggio col « trattato di guarentigia ». I titoli tunisini rialzarono; chi voleva far quattrini li fece; ma la commedia si cambiò nella tragedia, che finirà chi sa come e chi sa quando.

Gli scandali francesi.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

E intanto gli scandali continuano.

Leone Rénault scrive al suo collega Clémenceau, direttore della *Justice*, una lunga lettera per respingere tutte le *calunnie* lanciate contro di lui dai fogli intransigenti. « Io sfido chiunque — egli dice — a provare che io abbia mai posseduto, comprato o venduto per conto mio, o per conto di terzi, alcun titolo dei fondi pubblici tunisini, alcuna azione, alcuna obbligazione delle Società particolari aventi per oggetto gli affari tunisini. »

L'*Evénement* annunzia che il bar. de Billing si presentò giovedì scorso, alle ore 11 pom. al suo Ufficio, e domandò di essere messo a confronto col sig. Giorgio de Labruyère, collaboratore del giornale, aggiungendo che designerebbe i suoi testimonii. Il Labruyère rispose subito che il giorno dopo, alle ore 3, i suoi testimonii riceverebbero quelli del sig. de Billing.

Il sig. de Billing ha intanto dato querela all'*Evénement* per diffamazione, sospendendo per ora il duello.

La *Lanterne* pubblica la lettera, con la quale il Ministero degli esteri autorizza il querelante a intentare il processo. La lettera, in data del 30 settembre, è firmata dal sig. Orazio de Choiseul, capo di Gabinetto del sotto-segretario di Stato.

E l'*Intransigeant* così annunzia la querela data contro di lui da Roustan:

« Gli affaristi della stampa opportunista annunciano con grida allegre che Roustan ci fa un processo.

« Finalmente! quella inchiesta che il Governo rifiuta, noi l'avremo dunque davanti la Corte d'Assise.

« Colà i testimonii che noi chiameremo, giureranno di dire tutta la verità. I nomi saranno pronunciati altamente, i fatti rivelati senza circonlocuzioni e senza ambagi.

« Le questioni a cui la *République française* si è così ostinatamente dispensata di rispondere, noi le rinnoveremo all'udienza, e bisognerà bene che abbiano la loro soluzione.

« Non basterà più designare colle loro iniziali questi membri del Sindacato tunisino che mandavano negli Ufficii dei giornali dei corruttori incaricati di domandare, verso pagamento, la riproduzione degli articoli in cui la *République française* spingeva il Beì al fallimento. »

L'*Intransigeant* scrive:

« Ci sono sostanze scandalose, di cui noi costringeremo i detentori a stabilire pubblicamente l'origine, giacchè sarebbe singolare che un presidente di tribunale potesse domandare a un accusato dove abbia preso i diecimila franchi che ha mangiato con ragazze — e non potesse costringere deponenti — che saranno pure accusati — a raccontare come, non avendo nè professione, nè patrimonio, siano arrivati a mantener dodici cavalli nelle scuderie dei castelli ché hanno trovato mezzo di farsi costruire. »

Malgrado il petulante linguaggio del Rochefort, noi non crediamo ch'egli possegga molte prove di ciò che afferma.

In altri dibattimenti lo abbiamo veduto affermare cinicamente che a lui bastava fare dello scandalo, poichè collo scandalo si travolgono molte riputazioni.

La nessuna fede che abbiamo in Rochefort, sul conto della cui onestà se ne sono dette d'ogni sorta, non c'impedisce però di mantenere la convinzione che l'avventura di Tunisi fu provocata dagli affaristi, gli stessi che hanno perduto l'Impero, che perderanno la Repubblica e qualunque altro Governo, poichè dove le radici sono rose dal tarlo, non si può pretendere che l'albero cresca rigoglioso e fronzuto.

Iessia Helfmann.

(Dall' *Italie.*)

Sei mesi or sono, i giornali radicali fecero gran clamore intorno al nome di Jessia Helfmann. Quella sciagurata femmina, condannata a morte come complice nell'attentato alla vita dello Czar, era stata rinchiusa in un camerotto, dond'essa non doveva uscire che per andar sulla forca. Ad un tratto, in virtù dell'abbagliante pubblicità della stampa intransigente, l'opinione pubblica fu commossa, e sentì intenerirsi sin nelle viscere alla notizia straziante che « Jessia Helfmann era incinta! » La giustizia dello Czar, spietata, iniqua, atroce, stava per far appendere al patibolo quella sventurata! e alcuni giorni dopo: « Jessia Helfmann fu strangolata ieri nel« la sua prigione ».

Si ricordano le grida di odio, gl'impeti di indignazione, le frenetiche esecrazioni che quelle notizie strapparono per un intero mese ai tenori della democrazia? Certo, l'opinione pubblica non aveva bisogno d'essere accalorata. Il cuore fremeva d'orrore al pensiero del delitto di lesa umanità, che veniva imputato alla giustizia imperiale.

La coscienza pubblica respirò quando si seppe che Jessia Helfmann non solamente non era stata strozzata, ma ch'essa non sarebbe giustiziata, e che le si farebbe grazia della vita.

Oggi una corrispondenza da Pietroburgo indirizzata al *Soleil* distrugge completamente questa tragica e commovente leggenda.

Stando al *Soleil*, Jessia Helfmann non sarebbe incinta, com'essa dichiarò ufficialmente, e come s'è cercato di accreditarne la voce.

Trattavasi di dare un pretesto accettabile all'atto di clemenza, di cui essa doveva godere il benefizio. Contrariamente agli altri cinque condannati che sono morti senza aver mostrato un momento di debolezza, Jessia Helfmann tremò dinanzi alla prospettiva del patibolo.

Essa profferse di far confessioni e di indicare taluni dei suoi complici. In compenso di questo servizio le fu fatto grazia della vita.

Buon numero di cospiratori, denunziati da Jessia Helfmann vennero arrestati. Tutt'altro che pensare a farla morire, come affermavano i giornali con eccesso di compassione e con difetto di logica, il Governo russo sarebbe rimasto assai malcontento di vedersi morire in mano la Jessia Helfmann. Essa valeva più di un migliaio di agenti di polizia. Ma perchè le sue rivelazioni producessero frutto, era indispensabile che nessuno avesse sentor della cosa.

Ecco perchè si è lasciato passare in Russia, senza commuoversi e senza rispondere, quella folata di articoli *à sensation* pubblicati dalla stampa estera per aizzare l'opinione liberale a favore di una donna gravida e sottoposta alle torture. Lungi dal compiangerla, quegli stessi giornali l'avrebbero esecrata se non fosse stato custodito il segreto.

Oggi che gli arresti sono stati fatti, non c'è più motivo di far continuare il mistero. Jessia Helfmann ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro senza costrutto. Se ne ride ancora alla Prefettura di polizia di Pietroburgo.

Or dunque, dopo il romanzo, ecco la storia.

Tutta la stampa liberale d'Europa venne beffata dalla polizia russa. Non più santa! Non più martire! Non più gran punti di esclamazioni tragici! Si usò questa favola, come una trappola, per cogliere ad uno ad uno i complici di quella sciagurata donna, che fu soprappresa dalla paura. E questa volta ancora la democrazia radicale ha servito la causa dei suoi peggiori nemici.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 ottobre.

(S.) — Il movimento prefettizio, che con regolare periodicità si annunzia da tanto tempo, pare debba essere proprio imminente, sebbene non sia stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sera, secondo annunziava questa mane il *Capitan Fracassa*; e, ciò che me lo fa ritenere per imminente si è che l'on. Depretis deve fare ritorno fra noi verso la fine della settimana corrente.

Siccome poi, due o tre giorni fa, il ministro dell'interno recossi a Monza a sottoporre alla firma di S. M. il Re molti Decreti, è logico il supporre che, fra i tanti, vi fossero pure quelli relativi al movimento nell'alto personale dell'Amministrazione provinciale, e quello concernente la nomina del Sindaco di Roma.

Riguardo ai Prefetti però mi si assicura che l'on. Depretis, sempre consentaneo a sè medesimo, abbia deciso di non prendere, per ora, nessuna decisione riguardo al nuovo titolare della Prefettura di Napoli, perchè da tutto ciò che stamparono in proposito i giornali, si è potuto convincere che, se nomina a quel posto il comm. Tramontano, contenta l'on. Lovito suo segretario generale, ma scontenta gran parte dei deputati di Napoli; e che, se nominasse a Prefetto di Napoli il comm. Carmine Senise, si alienerebbe assolutamente l'appoggio dell'on. Nicotera e dei suoi amici politici, poichè l'on. deputato di Salerno non può avere dimenticato che, quando il comm. Senise era Prefetto a Salerno, oppugnò persino la sua rielezione a deputato, e si schierò apertamente fra i suoi più implacabili avversarii.

In questo stato di cose, e con l'aria che spira in tutta Italia assai poco favorevole all'attuale Gabinetto, è naturalissimo che il Depretis, il cui programma di Governo alla fin fine consiste soltanto nel cercare di mantenersi quantò più può al potere, non voglia crearsi dei nuovi oppositori, e che, *pro bono pacis*, mantenga temporariamente il senatore Fasciotti alla Prefettura di Napoli.

In quanto poi alla voce corsa che il Depretis intenda di far nominare a Sindaco di Roma il conte Luigi Pianciani, essa viene oggi confermata da più parti, e ciò che le aggiunge credibilità si è che l'altro ieri il comm. Armellini, ff. di Sindaco, che assisteva in tale qualità alla distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, non fece nessun discorso.

Però, se è vero che il Decreto che nomina Sindaco l'on. Pianciani fu firmato il 29 settembre da S. M. il Re, è pur vero che questa nomina, fatta di straforo e contraria a tutte le consuetudini, poichè l'on. Pianciani non fu designato a quell'ufficio nè dal voto degli elettori, nè da quello della Giunta comunale, potrà suscitare serii imbarazzi al Governo, essendo probabilissimo che l'on. Pianciani non abbia dalla sua la maggioranza della Giunta; nel qual caso il Governo vedrebbesi costretto a sciogliere il Consiglio comunale ed a nominare un Commissario Regio. Se poi, come si afferma da taluni, il Governo ha già preveduta questa eventualità, e si è già fitto in mente di nominare a Commissario Regio l'on. Pianciani stesso, allora bisogna dire che il Governo ama di suscitarsi delle difficoltà, e che, per dirlo con una frase triviale ma energica, egli cerca della rogna da grattare.

Ieri sera i Reduci dalle patrie battaglie tennero una riunione straordinaria, e dopo lunga ed animata discussione deliberarono alla unanimità « di mantenere ferma l'istituzione degli *Allievi volontarii* » e d'incaricare i loro socii, deputati al Parlamento, di fare « una formale « interpellanza al ministro dell'interno sulla vio« lazione fatta al diritto di riunione *pacifica e* « *senz' armi* ».

Probabilmente, l'autore dell'interpellanza sarà l'on. Menotti Garibaldi.

ITALIA

Telegramma di S. M. il Re.

Il ff. di Sindaco di Roma ha inviato il 2 ottobre, a S. M. il Re il seguente telegramma:

Ricorrendo l'anniversario del giorno memorando in cui questo popolo con splendida votazione univa i suoi destini a quelli d'Italia redenta dal vostro Gran Padre, a nome della cittadinanza invio omaggio di reverente affetto e devozione a Vostra Maestà, alla Regina, al Principe di Napoli.

Armellini, *ff. di Sindaco.*

Ecco la risposta di S. M.:

« Comm. Armellini, ff. di Sindaco
« Roma.

« L'avvenimento, di cui Roma festeggia oggi « l'anniversario, ha compiuta l'opera alla quale « il venerato mio genitore consacrava la sua vi« ta. Confermando la sua fede nel grande atto, « fondamento incrollabile della unità ed indipen« denza della patria, la capitale del Regno in« terpreta degnamente il pensiero della intera « nazione.

« UMBERTO. »

Gli allievi della Regia marina.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La pirofregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi della Regia Scuola di marina, giunta all'isola della Maddalena, proseguirà, dopo rifornitasi di viveri, per Portoferraio, facendo nella traversata esercitazioni e manovre a vela.

A Portoferraio farà una sosta di alcuni giorni, e poi si dirigerà per Livorno, dove è attesa per il 20 corrente.

Secondo il profitto dagli allievi fatto nella campagna ed il grado di istruzione raggiunto, il comandante della nave potrà accordare loro brevi licenze, avvertendo che per i primi di novembre dovranno tutti essere nuovamente a bordo, per sbarcare in corpo il giorno in cui avverrà la solenne inaugurazione dell'Accademia, e che si crede possa aver luogo il 6 novembre.

Rivelazioni.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Poco tempo fa un ex-deputato delle Provincie meridionali, il signor Raffaele Gigante, pubblicò un opuscolo sulla presente situazione politica. In questo opuscolo vengono mosse accuse fierissime ad alcuni uomini di Sinistra, deputati al Parlamento. Uno di questi è accusato di essere stato « una delle spie più feroci del Go« verno borbonico, e di essersi recato, atteggiato « a mestizia, tutte le mattine da Napoli alla « Reggia di Caserta, dove il Re Ferdinando tro« vavasi infermo, per porre la sua firma sul re« gistro ed attestare la sua fede e il suo costante « attaccamento al Monarca. »

Ad un altro vien mossa accusa di « essersi « arricchito facendo il manutengolo dei briganti « *e* di aver schivato abilmente la condanna a « venti anni di lavori forzati ». All'indirizzo di un terzo il signor Gigante scrive: « Tu al tem« po della reazione hai diviso i ricatti con Ba« rone e Carpentieri, e hai ricattato anche me, « a forte e infame prezzo, per farmi uscire di « prigione e convertire l'esilio in confine; ed « ora, invece di stare in galera, ti trovi.... » al Parlamento.

L'opuscolo continua su questo tono, ma pare che questo saggio basti.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Vediamo accennati in qualche giornale i nomi degli onorevoli Luzzatti e Berti Ferdinando, quali partecipanti ai lavori della Sezione seconda della Commissione reale dell'Esposizione, relativi ai trattati di commercio. I due onorevoli deputati non hanno preso parte a quei lavori, distolti da altre occupazioni, e diciamo questo col solo fine di determinare le cose quali sono, e senza voler pregiudicare in nessuna guisa uno studio, del quale ci occuperemo appena che lo avremo esaminato.

Roma 4.

L'on. Magliani è impensierito dal malumore

suscitato in molte città del Regno dallo prepotenze degli agenti delle tasse e dalle minaccie di molti negozianti di voler chiuder negozio, piuttosto che sottostare alle cifre imposte loro.

(*Corr. della Sera.*)

Roma 4.

L'on. Baccelli studia un progetto di legge per portare lo stipendio minimo dei maestri a mille lire; ma siccome ciò richiederebbe un aumento di quindici milioni sul bilancio per la pubblica istruzione, così è da prevedere che il progetto incontrerà ostacoli. (*Pungolo.*)

Roma 4.

È inesatto che la Commissione del corso forzoso debba riunirsi il 25 corrente.

La Giunta non si riunirà finchè Berti e Simonelli non abbiano ultimato il progetto per il riordinamento generale delle Banche di emissione. (*Pungolo.*)

Roma 4.

Si smentisce recisamente che sia stato firmato il Decreto di nomina del Pianciani a Sindaco di Roma. Dicesi invece che oggi si pubblicheranno i Decreti sul movimento di varii Prefetti e consiglieri di Prefettura. (*Pungolo.*)

Roma 4.

Ieri sera l'assemblea dei Reduci dalle patrie battaglie decise di mantenere la istituzione degli Allievi volontarii per quanto riguarda la educazione morale e gli esercizii militari e ginnastici, incaricando i deputati ascritti all'associazione di muovere formale interpellanza al ministro dell'interno sulla violazione del diritto di riunione pacifica e senz'armi. (*G. d'It.*)

GERMANIA

Berlino 4.

Forster, il violento campione antisemita, proclamò in una affollatissima radunanza del suo partito, che Bismarck è il primo e il più strenuo nemico del semitismo. (*Indip.*)

FRANCIA

Parigi 4.

Tutti gli operai addetti alle fabbriche di pianoforti si misero in isciopero.

Quarantasei fabbriche si sono chiuse.

Perdura pure lo sciopero degli operai falegnami.

Nei prossimi giorni avrà luogo l'occupazione di Tunisi malgrado le proteste del Bei, il quale dichiarò che potrebbe essere fatale ai Francesi. (*Indip.*)

Parigi 4.

A Benfelden, nel Dipartimento del basso Reno, un grande incendio distrusse lo Stabilimento di filatura Hüttenheim.

Il danno recato si calcola a due milioni e mezzo di franchi. (*Indip.*)

Parigi 4.

Tornano in campo le dicerie che nella discussione delle interpellanze sulle cose d'Africa, Gambetta pronunziando un gran discorso esporrà il proprio programma alla maggioranza. Si crede che verrà votato un ordine del giorno a lui favorevole, e che lo si incaricherà della formazione del nuovo Ministero, di cui assumerà la presidenza senza portafogli. Freycinet sarebbe ministro della guerra, Say delle finanze. (*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 ottobre

Giovanni Caboto. — Dal *Diario* del Congresso, togliamo il seguente discorso del cav. Federico Stefani, pronunziato all'atto dell'inaugurazione del busto eretto al Caboto, il quale assai bene riassume quanto è più accertato intorno a quel valente viaggiatore:

SIGNORI!

« Verso il 1460, prendeva stanza a Venezia un uomo, il cui nome, allora oscuro, prima che il secolo finisse doveva essere famoso nella storia delle scoperte marittime.

« Donde veniva egli a questa patria, così potente allora in mare e in terra; così fiorente d'arti e di scienze? Veniva d'altro luogo dello Stato veneziano, o, come su ne avrebbe qualche indizio, dalla Liguria? Forse, ce lo apprenderanno più fortunate ricerche.

« Fin ora, questo solamente si sa di certo, che avendo dimorato qui pel corso non interrotto di 15 anni, e sostenuto, come dicevasi, le fazioni del Comune, e sposato donna veneziana, Giovanni Caboto ottenne, nel 1476, il privilegio di cittadinanza interna ed esterna, locchè importava facoltà di aspirare a tutti gli uffizii cittadineschi, e, sopra tutto, di navigare sotto la protezione della temuta bandiera di S. Marco.

« Fu questo, nella vita del Caboto, lo stadio di preparazione. — Ardito e avventuroso spirito, aveva forse, sino dalla prima giovinezza, sognato i viaggi per mari ancora mal noti: per le regioni di favolosa ricchezza descritte dal *Milione*; e forse gli erano giunte agli orecchi le tradizioni medievali recate da pellegrini nordici, non infrequenti a Venezia, d'altre remotissime spiaggie non toccate ancora dalle nazioni civili. Venezia era d'altronde, a quell'età, la grande scuola geografica di tutte le nazioni. Qui erano accolte e studiate con particolare amore le relazioni dei viaggi e delle scoperte di tutto il mondo civile; qui Fra Mauro aveva compiuto il celebre Mappamondo. E non doveva eziandio vivere allora a Venezia la memoria degli Zeno? Vi piaccia, Signori, notare questo punto, imperocchè io penso che, fin d'allora, il Caboto divisasse rifare il loro viaggio al nord. A crederlo m'induce la tenacità dei suoi propositi, e, per un tratto di tempo, di quegli stessi del figlio suo, in quella medesima direzione boreale.

« Comunque fosse, il Caboto dovette lasciar Venezia maestro nella nautica e nell'arte della cartografia, se fu così valoroso maestro da insegnare al figlio Sebastiano quelle arti, che lo resero poi uno dei maggiori cosmografi del suo tempo.

« Ma quando Giovanni partisse, non sappiamo, nè in quali viaggi dapprima si addestrasse. Fu a Siviglia, dove, di buon'ora, una giunta reale prendeva ad esame i progetti di nuove scoperte; a quella Siviglia, donde attendiamo con vivissimo desiderio la luce nuova per la storia dei viaggi e dei navigatori di quella età così gloriosa. Respinto, passò a Lisbona; in fine, lo troviamo a Bristol colla moglie e coi tre figli, già tutti adulti. Forse, lo avevano portato in Inghilterra le galere veneziane di Fiandra. Ma sono parecchi anni, pei quali nulla di più ci è noto della sua vita.

Quel mare britannico così spesso turbato, l'Oceano vicino che pareva sconfinato e pieno di misteri, non trattennero il Caboto, ed è lecito congetturare che, intorno al 1490, egli incominciasse a navigarlo, prendendo parte alle relazioni commerciali degl'Inglesi coll'Islanda. Fuor di dubbio, egli, forestiere, avrà dovuto con molta fatica guadagnarsi la stima e la fiducia dei negozianti di Bristol, in guisa d'animarli e tentare un viaggio di esplorazione e d'esserne tolto a capo. Pare che ciò avvenisse nel 1494. Se noi avessimo sotto gli occhi, e ne faccio, Signori, caldissimo voto, un esemplare fotografato delle mappe ellittiche disegnate da Sebastiano Caboto ed esistenti nella Nazionale di Parigi e ad Oxford, esemplare che non dovrebbe mancare all'Italia e specialmente a Venezia, si leggerebbero quelle leggende che Sebastiano vi appose colle forme della scrittura nostra, e talvolta nel volgare nostro, non sempre facile a chi non è veneziano. Si vedrebbe se quella data è veramente espressa così; data importantissima, perchè accenna alla prima vista della costa americana al nord-est.

Del resto, quello non dovette essere che un primo tentativo di esplorazione, nè si sa che fosse ripetuto prima del 1497. È a quest'anno, Signori, che va assegnata con certezza la scoperta della terraferma americana al nord, creduta dapprima la terra del Gran Cham di Marco Polo, cioè la costa della China. Vi approdò Giovanni accompagnato dai figli, e nel mese di giugno la seguì pel lungo tratto di trecento leghe. Soltanto 14 mesi dopo, l'immortale Colombo mise il piede sul continente del Nuovo Mondo.

« Noi veneziani, non si può leggere, o Signori, senza emozione quel passo della lettera del Pasqualigo da Londra che si riferisce a così grande avvenimento, nei Diarii di M. Sanuto: « Sto inventor de queste cosse, à impiantato su li terreni a trovato, una gran croxe con una bandiera de Ingelterra e una di S. Marcho per esser lui venetiano; sichè el nostro confalone s'è steso molto in qua (Diarii I, 806-807) ». Venezia presentava così al Nuovo Mondo quella che doveva più tardi essere la sua erede nell'impero del mare!

« Giovanni Caboto era al colmo della gloria. Il suo sogno era divenuto realtà. Già lo gridavano ammiraglio d'Inghilterra, e regie patenti gli commettevano il governo di sei navi dello Stato per altra e più efficace spedizione; ma la morte lo colse, a quanto pare, prima della primavera del 1498, poichè il nuovo viaggio fu guidato da Sebastiano suo figlio.

« L'età nostra, Signori, ha rivendicato a Giovanni Caboto la gloria che gli spetta. Nell'occasione solenne che qui vi univa a Congresso, Chiarissimi Rappresentanti di tutte le nazioni civili, parve ad alcuni veneziani che fosse tempo di aggiungere alla serie dei grandi uomini che illustrarono la patria, l'immagine di Giovanni Caboto. Voi la vedete ora, scolpita da uno dei nostri migliori artisti, il Benvenuti. Ringraziandovi, in nome de' miei colleghi e mio, di averne reso memorabile colla vostra presenza la inaugurazione, non mi rimane che pregare il R. Istituto veneto di voler accogliere il dono e custodirlo. »

— In quest'occasione non possiamo non ricordare con lode anche il libro, pubblicato in occasione del Congresso, dal sig. *Carlo Barrera Pezzi* ed intitolato: « Di Giovanni Caboto, rivelatore del settentrionale emisfero d'America, con documenti inediti esistenti nei Regii Archivii di Stato di Milano ». — Venezia, tip. Antonelli.

Marinai veneziani. — Riproduciamo con piacere dall'*Equilibrio* di Brindisi:

Ci piace pubblicare l'atto di filantropica generosità eseguito dal sig. Carlo Rosada veneto da Pellestrina, capitano del trabaccolo *Paride*, a beneficio dell'altro Memed Cricco, comandante la piccola bracciera montenegrina *Mamudie*. — Il giorno 17 corr. alle ore 5 pom. trovandosi il Rosada nella posizione che l'isola Saseno gli restava 12 miglia a tramontana navigando per questa volta di Brindisi, con vento fresco da greco e tramontana e grosso mare da ponente-maistro, scorse in balìa delle onde la detta bracciera, dalla quale venivano al suo orecchio moltissime voci che con disperazione gridavano al soccorso.

Il montenegrino aveva preso in Otranto 15 passeggieri da portare a Valona, fra i quali 3 donne e 6 bambini.

Il bravo capitano Rosada, spinto da un coraggio tutto nuovo, fece ogni sforzo per passargli da poppa e prenderlo a rimorchio, perchè aveva veduto l'impossibilità del montenegrino a proseguire la sua rotta avendo la nave sofferto varii danni.

La mattina del 18, lo vedemmo portare a salvamento in questo nostro porto tutte le persone della bracciera *Mamudie*, e non accettare compenso di sorta dall'Ufficio di Capitaneria di Porto e Sanità marittima, dichiarando aver salvato quella gente per atto di umanità.

Speriamo che i due Governi italiano e montenegrino sapranno premiare il capitano Rosada e che tutti loderanno la generosità di un gran cuore.

Ferrovie venete. — L'onor. commendatore Maurogonato, che l'*Agenzia Stefani* ci annunziava ieri essersi ier l'altro intrattenuto a Milano col ministro Baccarini, non si è ancora mosso da Venezia.

Oggi invece sono ritornati da colà il senatore Fornoni ed il cav. avv. Diena, forse tramutati dalla *Stefani* in Maurogonato e Brioschi.

Provvedimenti sanitarii. — Vedi ieri tra gli *Atti uffiziali* l'ordinanza del Ministro dell'interno, con cui è ingiunta una quarantena di osservazione di tre giorni pei bastimenti provenienti dai porti ottomani sul Mar Rosso e la proibizione dell'importazione degli stracci, cenci ed abiti non lavati.

Tanto maggiormente adunque richiamiamo l'attenzione delle nostre Autorità sulla necessità che tutto sia pronto per qualsiasi evenienza.

Concorsi scolastici. — A tutto il 20 corrente è aperto il concorso al posto di bidello in una delle Scuole maschili non completa di Venezia, collo stipendio di L. 550 e l'alloggio gratuito.

Esami di segretario comunale. — Ecco, secondo l'*Imparziale*, il risultato degli esami tenuti di questi giorni per conseguire la patente di Segretario comunale:

Dei 15 candidati presentatisi all'esame in iscritto, ne furono ammessi soltanto nove all'esame orale, e di questi risultarono idonei i signori Zanovello Domenico, Pandolfi Carlo, Romano Ambrogio, Rizzoli Umberto, Zuliani dott. Alessandro, Cusinato Arturo e Pinesso Domenico.

Vaccinazione gratuita. — Domani, giovedì 6 ottobre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

De Carli: Uno scanno, Sala IV, acquistato dal signor Rochester.

Boncinelli: Un portaritratto, Sala IV, acquistato dal sig. N. N.

Michieli: Due candelabri, Sala V, acquistati dal sig. N. N.

Jesurum: Una guarnizione di merlo antico, Sala III, acquistata dal principe Holeusky.

— Oggetti venduti oggi:

Milesi: Contratto di vendita (quadro ad olio), Sala V, N. 5, acquistato dal signor D'Atri Fr., di Roma.

Viero: Due vasetti, acquistati dal signor Amadeo Mori.

Dalla Venezia: Due vasi, acquistati dal signor N. N.

Il Patronato pei fanciulli abbandonati in Chioggia ha riportato, nella passata Esposizione orticola di Venezia, una medaglia d'argento e due menzioni onorevoli.

Esposizione di Milano. — Annunziamo con piacere che la Fonderia *Neville E. G. e Comp.* ottenne all'Esposizione di Milano il diploma d'onore per le sue macchine a vapore e la medaglia d'oro per altre sue macchine.

Telefoni. — Questa sera al teatro Goldoni c'è il terzo ed ultimo esperimento della Società telefonica.

Contravvenzioni. — Oltre ad altre due contravvenzioni per vendita di liquori senza licenza, e per aver fumato tabacco nel teatro Goldoni, l'odierno bullettino della Questura dà il seguente elenco di contravvenzioni per inosservanza del Regolamento sui pesi e sulla misure:

R. Giuseppe, oste, nel Sest. di Castello, N. 4918
M. Francesco, fornaio » » » 5224
G. Tommaso, oste » » » 5275
L. Giuseppe, liquorista » » » 5373
L. Giuseppe, tappezziere » » » 5409
L. Carlo, liquorista » » » 5618
S. Luigi, falegname » » » 4533

Per alienazione mentale, venne ieri accompagnato all'Ospedale civile certo N. Giuseppe, di Verona.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 ottobre

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Gosso chiam. Gozzo Giuseppe, battirame, vedovo, con Zemello Elena, domestica, nubile.

2. Bassich Emilio, carbonaio, con Padoan Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Padovan Caterina, di anni 81, nubile, ricoverata, di Chioggia. — 2. Marella Serena Angela, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Tagliapietra Chiarabba Margherita, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 4. Bellemo Carmela, di anni 58, nubile, perlaia, id. — 5. Da Rin detta Conte Giovanna, di anni 41, coniugata, casalinga, di Spresiano. — 6. Tegon Volpago Anna, di anni 36, coniugata, villica, di Mogliano Veneto. — 7. Santin Bet Luigia, di anni 32, coniugata, villica, di Pasiano.

8. Pasquotti Antonio, di anni 61, coniugato, merciaio girovago, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Riedl Fidora Carlotta, di anni 36, coniugata, possidente, decessa a Mestre.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Zero Branco.

Venezia 6 ottobre

Cose oscure. — A proposito di quanto riferimmo ieri dal *Secolo*, il *Pungolo* di Milano scrive:

Il Renzi qualche tempo fa si presentava al questore Rastelli per fargli una grande rivelazione, sperando di avere un compenso.

Si trattava di una bomba collocata nel palazzo Reale di Milano.

Ma il Rastelli è troppo furbo per abboccare; egli lo mise alle strette e lo fece confessare che la bomba, la quale poi si riduceva ad un cartoccio di polvere, l'aveva messa lui nel cortile stesso per venirne poi a fare la terribile rivelazione ed ottenerne il corrispettivo sperato.

Da questo antecedente è facile il dedurre ch'egli ora abbia ripetuto a Venezia il colpo fattogli con Rastelli.

È un fatto che a Venezia arrivò una cassetta contenente delle bombe incomplete e vuote, cassetta che era indirizzata ferma in Stazione ad un nome immaginario.

Appena arrivata, essa fu con meravigliosa sollecitudine fermata da quella Questura locale, il che fa supporre che il suo arrivo era stato preventivamente avvertito.

Comunque sia, il Renzi è in prigione sino da giovedì notte, non perchè si sia preso sul serio l'affare delle bombe, ma perchè di tali scroccherie bisogna pure venire a capo, e, in ogni modo, pel titolo di vagabondaggio e di oziosità.

— Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Il Rensi, come racconta il giornale della sera, fu difatti assunto, tempo fa, come correttore, non già dal *Corriere della sera*, ma dalla tipografia Goliò e Bossi, presso la quale si stampa il nostro giornale. Dopo pochi giorni, essendo stata riconosciuta la sua incapacità, fu licenziato; ma avendo esposto che questo licenziamento lo piomberebbe nella più squallida miseria, fu conservato durante alcune settimane; quindi licenziato definitivamente.

In questi ultimi giorni, ricevemmo dal Rensi una lettera, nella quale diceva di non aver potuto ancora trovar lavoro, d'essere più che travagliato dal bisogno, e domandava un sussidio per pagare la pigione, onde evitare d'esser messo sul lastrico dal padrone di casa.

Sembra che la miseria lo abbia spinto a far credere alla Questura che teneva in mano il filo d'una congiura, per poter così aver danaro.

A questo scopo egli, — non sappiamo se da solo o con l'aiuto d'altri, — era riuscito a fabbricare degli oggetti di ferro muniti di capsule, — oggetti niente affatto micidiali, — e si preparava a spedirne qualcuno a Venezia, mentre d'altra parte faceva sapere alla Questura che colà doveva aver luogo il colpo.

Sembra che la Questura sia caduta durante qualche giorno in questa trama puerile e l'abbia presa sul serio; ma venuta in sospetto dell'inganno, fece ieri arrestare il Rensi, nel cui miserabile alloggio furono trovati alcuni pezzi di ferro, e, crediamo un po' di polvere, — tutta roba di nessun pericolo.

Esposizione ippica di Portogruaro. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 25:

Ci viene comunicato l'elenco di cavalli e vacche presentati all'Esposizione di Portogruaro. La Commissione ippica friulana, il deputato conte D'Arco, il maggiore Giambelli di Palmanova ed il dott. Romano, veterinario provinciale, funzionarono da Giurì. Il concorso di animali fu notevole, specialmente le cavalle con lattonzolo. Ecco i premiati:

Al conte Mocenigo di Alvisopoli medaglia d'oro, e L. 500 per gruppo di 6 cavalle con lattonzolo.

Al cav. Berchet di Portogruaro menzione onorevole, per gruppo di 6 cavalle e lattonzolo. Così del pari menzione onorevole per lo stesso titolo al cav. C. Ferrari di Fraforeano, al cavaliere Milanese A. di Latisana, al conte F. Persico di Portogruaro.

Alle cavalle con lattonzolo ebbero premi: 1. Premio manca soggetto; 2. Premio L. 200 al cav. Ferrari di Fraforeano; 3. Premio L. 200, al conte Panigai Gir. di Chions; 4. Premio L. 200, al conte F. Persico di Portogruaro; Menzione onorevole ai signori L. Brotto di Portogruaro e L. Piva di Meduna.

Ai puledri e puledre di anni 2: 1. Premio mancò soggetto; 2. Premio L. 100 al sig. A. Pertoldeo di Rivignano; 3. Premio L. 100, al sig. G. Costantini di S. Michele; menzione onorevole al cav. B. Segatti di Portogruaro.

Ai puledri interi e puledre di 3 anni: 1. Premio L. 300 al conte Mocenigo A. di Alvisopoli; 2. Premio L. 100, al cav. B. Segatti di Portogruaro; 3. Premio L. 100, al sig. dott. Luigi Grotto di Morsano; 1. Menzione onorevole al conte Mocenigo Alvise di Alvisopoli; 2. Menzione onorevole al conte Mocenigo Alvise di Alvisopoli.

Ai puledri interi e puledre di 4 anni: 1. Premio manca soggetto; 2. Premio L. 200, al sig. Saccomani V. di Pasiano di Pordenone; Menzione onorevole di pari merito al sig. V. Saccomani di Pasiano di Pordenone; 3. Premio al conte Alvise Mocenigo di Alvisopoli; Menzione onorevole al conte Alvise Mocenigo di Alvisopoli; 2. Menzione onorevole al conte Persico F. di Portogruaro; 3. Menzione onorevole al conte Alvise Mocenigo di Alvisopoli.

Alle Banche popolari italiane.

Leggiamo con piacere nel *Sole*:

Ci giungono, pubblicati nel *Cooperateur de Namur*, i resoconti del IX Congresso delle Banche popolari belghe, che si è tenuto a Namur il 25 settembre: vi erano rappresentate quasi tutte le Banche popolari belghe e furono ricordati con grandi simpatie, e messi a paro con quelle della Germania i meriti delle Banche popolari italiane. Uno dei temi trattati con maggior diligenza al Congresso di Namur fu quello, se le Banche popolari devono occuparsi di credito agricolo. Si ricordarono le esperienze felici dell'Italia e della Germania per diffondere il credito agrario e sul loro esempio s'incoraggiarono le Banche popolari del Belgio a spandere nelle campagne i beneficii del credito personale ai contadini e ai piccoli agricoltori. Il nome dell'on. Luzzatti fu più volte ricordato con grande ammirazione, la quale i congressisti belgi gli vollero significare con uno speciale telegramma in cui si dichiararono penetrati d'ammirazione per la sua opera.

Al banchetto, il rappresentante di Namur, bevendo alla salute di Léon d'Andrimont, il presidente della federazione delle Banche popolari belghe, così si espresse:

« Signori, è impossibile parlare delle Banche popolari belghe senza che il pensiero non cerchi subito quello che ne è l'anima ed il promotore e che, con Schultze Delitsch in Germania e con Luigi Luzzatti in Italia, associerà il suo nome ad una riforma umile, ma gloriosa e che figura come uno dei fenomeni economici più notevoli e decisivi del secolo XIX. »

Noi abbiamo voluto riassumere tutto questo poichè il sommo pregio in cui sono tenute le nostre istituzioni di credito popolare, in un paese così civile e liberale qual è il Belgio, torna ad onore dell'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

L'Asilo infantile di Zevio (Verona) è costituito in Ente morale.

N. CCLI. (Serie III. parte suppl.)

Gazz. Uff. 3 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda della Direzione dell'Asilo infantile di Zevio (Verona), diretta ad ottenere la costituzione in Ente morale di quella pia Fondazione e la approvazione dello Statuto organico;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduti la legge 3 agosto 1862 e il corrispondente Regolamento 27 novembre stesso anno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo infantile di Zevio (Verona) è costituito in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico portante la data del 19 febbraio 1881, composto di ventiquattro articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Mosconi cav. Giuseppe, consigliere di Prefettura, collocato a riposo.

Venezia 6 ottobre

Congiura?

Scrivono da Berna (così leggiamo nel *Corriere delle Marche*) che sia vera la voce, secondo cui Cafiero e i suoi complici ordivano a Lugano una congiura contro il Re Umberto; e che la mancanza di documenti che avessero confermato le intenzioni dei congiurati si spiega facilmente.

Quando il Cafiero venne arrestato, egli, invece di aprire immediatamente la porta, discusse a voce alta e per molto tempo cogli agenti della Polizia. Così i suoi complici ebbero agio di distruggere carte e tutto ciò che potesse comprometterli; e gli agenti penetrati nella casa non trovarono il menomo indizio del complotto.

L'on. Depretis e gli allievi volontarii.

Ecco la Nota del *Popolo Romano* segnalata dal telegrafo:

Si è detto, che l'on. ministro dell'interno, in una lettera ufficiale, ha dichiarato che « non nega che si dia alla gioventù una istruzione militare », e da questa supposta lettera si sono tratte conseguenze, le quali giova, a scanso di equivoci, prontamente dissipare.

L'unica lettera, che l'on. presidente del Consiglio scrisse in merito ai così detti allievi-volontarii, è quella diretta da tempo all'on. Menotti Garibaldi, colla quale recisamente l'on. ministro dichiarava che « il Governo non poteva permettere o tollerare la formazione di corpi organizzati militarmente »; imperocchè alla istruzione militare della gioventù esso aveva largamente provveduto colle leggi dello Stato, ed a lui solo spettava provvedere con *nuove leggi*, quando le esistenti presentassero qualche lacuna.

Tutti i commenti ed aggiunte che si sono fatte a quella lettera, per fini troppo facili a comprendersi, non hanno base di verità.

Intanto rimane immatura (vorrà dire immutata) la deliberazione del Governo, di non permettere al così detto battaglione degli allievi volontarii, di riunirsi in luogo pubblico per esercizii militari, per quanto piaccia alla *Società dei Reduci* dichiarare che manteneva ferma la istituzione.

Ogni altra interpretazione degl'intendimenti del Governo è erronea.

A proposito della famosa commenda.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Un giornale progressista, anzi radicale, di Roma, credendo scusare i suoi amici politici per il ridicolo affare dei due Molmenti, dice che ai tempi della Destra venne conferita una decorazione a un notissimo *lenone*, e che poi si rimediò al mal fatto con un *errata-corrige*, come appunto fece testè l'on. Baccelli, senza che si levasse tanto rumore. Si trovò un Sindaco in Sicilia perfettamente omonimo, e la cosa finì lì.

« Osservo in primo luogo che la qualità delle persone esclude ogni possibilità di confronto fra i due casi.

« In secondo luogo, osservo che il fatto del *lenone* decorato non fu opera dei moderati, ma si verificò precisamente sotto un Gabinetto di Sinistra, presieduto da Rattazzi, e di cui facevano parte due ministri attuali: Depretis e Mancini. »

— Malgrado però la rettifica del *Fanfulla*, i giornali progressisti continuano a dire trionfalmente che lo sproposito fu fatto dai moderati!

Leggiamo nella *Libertà*:

Siamo assicurati che, al riaprirsi della Camera, l'onorevole ministro della guerra proporrà la formazione di due nuovi corpi d'armata, per i quali la forza dell'esercito di prima linea sarebbe aumentata di 90,000 uomini. L'onorevole ministro sarebbe venuto nella persuasione che un esercito di prima linea di soli 330,000 uomini non sarebbe sufficiente per i bisogni della difesa d'Italia.

Sempre la marea.

Leggesi nella *Lombardia*:

L'agitazione contro il Ministero e contro Gambetta va crescendo a Parigi, e assume proporzioni inquietanti.

Domenica, nella sala di via Rivoli, al Comizio tenuto dal Comitato rivoluzionario, intervennero due mila persone.

Fu gridato un po' di tutto, perfino: *Evviva la Comune!* ma soprattutto e sempre: *Abbasso Gambetta!*

Il Comizio votò un ordine del giorno di Eudes (ex generale della Comune), che dichiara traditori e concussionarii gli attuali ministri.

La seduta fu tumultuosa: Abbasso i Jecker! Abbasso i borsaiuoli! Al patibolo gli scrocconi! Al patibolo Gambetta! Queste le grida con le quali era salutato il nome di un uomo, che con rapida parabola precipita da una grande altezza ad una grande caduta.

Un oratore di quel *meeting* disse: « Il partito repubblicano deve fare la lega del diritto e della giustizia contro i saltimbanchi.

« Dobbiamo colpire il Ministero nel capo ed il capo è Gambetta! Bisogna abbattere l'uomo maledetto, il falso francese, *ventisette volte milionario.*

« I burattini che lo circondano cadranno con lui. Facciamo sparire Gambetta anche coi mezzi rivoluzionarii... con qualunque mezzo. »

L'ordine del giorno Eudes, votato da quella adunanza, esprime questo:

« Considerando che il Governo ha intrapreso la spedizione di Tunisi a scopo di bassa speculazione; che i ministri, per avere il concorso della Camera, inventarono un nemico « invisibile »; che l'invasione dell'Africa ha scatenato contro la Francia il fanatismo musulmano; ch'è accertato essersi prelevati i fondi dall'Erario pubblico senza alcuna autorizzazione, imitando gli abusi criminosi dell'Impero; che i ministri, in onta alla volontà popolare, hanno soppresso la Camera; che la Francia non può tollerare più oltre simili delitti, commessi da uomini che tengono mano ai progetti di Bismarck; l'Assemblea dichiara i ministri traditori e concussionarii, e delibera sia organizzato un Comizio per porre i colpevoli in istato d'accusa. »

Il massacro dell'Oued-Zargua in Tunisia.

(Dal *Figaro.*)

Vi sono cinquantamila uomini in Tunisia. Che cosa fanno?

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio del nostro corrispondente di Tunisi e sulle spaventevoli particolarità ch'esso rivela; e ripeteremo la nostra domanda:

Vi sono cinquantamila uomini in Tunisia. Che cosa fanno?

PER DISPACCIO
DEL NOSTRO CORRISPONDENTE SPECIALE.

Tunisi, 2 ottobre.

La Stazione dell'Oued-Zargua, situata fra Medjez-el-Bab e Beja, a chilometri 86, e precisamente a eguale distanza da Tunisi e da Gardimau, che sono le teste di linea, fu venerdì il teatro di un odioso massacro.

Ogni giorno il treno che parte da Tunisi a cinque ore e mezzo del mattino per Gardimau, s'incontra verso le ore nove alla Stazione dell'Oued-Zargua, con quello che parte egualmente a cinque ore e mezza da Gardimau per Tunisi.

Nel corso della giornata s'incontrano pure all'Oued-Zargua altri due treni, che fanno lo stesso tragitto.

Ieri, dunque, alle ore nove del mattino, i due treni, che, giusta una disposizione recente, contenevano una scorta di venticinque soldati d'infanteria, s'incontrarono all'Oued-Zargua, come il solito. Ma appena un quarto d'ora dopo la loro partenza, mentre gl'impiegati della Stazione stavano per andare a far colazione, una torma d'insorti circondò la Stazione, e si avventò contro di essi. In quel momento avvennero scene orribili di atrocità. Ma, sinora, i due superstiti sono troppo gravemente feriti, per poterne nar-

rare tutti i particolari. L'incendio della Stazione e delle case dei sorveglianti nei dintorni tenne dietro al massacro.

Nella giornata, quando il treno N. 2, che veniva da Tunisi, giunse a Medjez-el-Bab, lo si trattenne in questa Stazione, perchè la rottura del filo telegrafico e il fumo d'un incendio, che ben si distingueva nella direzione dell'Oued-Zargua, davano ragionevolmente a conoscere che colà era accaduto qualche grave avvenimento. E ne fu dato avviso a Tunisi.

Intanto, il treno N. 4, che veniva da Gardimau, passava per Beja e continuava verso l'Oued-Zargua. A una distanza di alcuni chilometri dalla Stazione dell'Oued-Zargua, quel treno trovò le rotaie qua e là rotte e sconnesse. Ciò nondimeno si continuò ad avanzare lentamente, racconciando la via. Da nessuna parte, però, si vedevano Arabi.

Ma ben presto si trovò la via così guasta, che tutto il treno usciva dalle rotaie, per buona sorte, senz'altri disastri. In quel tratto tutti i pali del telegrafo erano stati portati via, o abbattuti a terra; si dovette abbandonare il treno, e tutti, impiegati del treno, viaggiatori e scorta, andarono a piedi alla Stazione dell'Oued-Zargua, ch'era vicina.

Giunti colà, un orrendo spettacolo attendeva i viaggiatori: il capo della Stazione era stato bruciato vivo. Gl'impiegati e gli uomini di servizio erano stati uccisi o martoriati. Due vivevano ancora. Si trasportarono i cadaveri e i due feriti in un vagone del treno abbandonato, e la piccola colonna, composta di 25 uomini del 73° di linea, d'una quindicina di viaggiatori e di quattro impiegati, decise di recarsi a piedi, seguendo la linea ferroviaria, sino alla Stazione di Medjez-el-Bab, discosta solo ventidue chilometri, dove si sarebbe trovato qualche soccorso.

A due ore del mattino, dopo una marcia di notte, che fu assai penosa, ma però senza molestia da parte degl'insorti, la colonna giunse alla sua meta, e trovò i soccorsi che venivano da Tunisi, in seguito alle comunicazioni, ivi fatte giungere da Medjez-el-Bab, circa le inquietudini provate in tutta quella giornata. Quel treno speciale conteneva 700 uomini d'infanteria, presi dal Campo della Manouba, ed anche i signori Dubos e Aubert, direttori della ferrovia.

Dopo il desolante racconto dei precedenti fatti, i poveri viaggiatori del treno 4 salirono sul treno 2, ch'era stato trattenuto nel giorno stesso alla Stazione di Medjez-el-Bab, e che fece ritorno con essi a Tunisi. Intanto, il treno di soccorso si avanzava a stento verso l'Oued-Zargua, ove giunse questa mattina a 10 ore.

La via era continuatamente interrotta e ostruita, e un ponte era stato bruciato. Lo spettacolo che presentava la Stazione era spaventevole. Nella notte, gl'insorti erano ritornati e avevano distrutto tutto ciò che avevano potuto distruggere. La ferrovia era tagliata per un tratto di 12 chilometri: avevano fatto scoppiare la macchina del treno abbandonato; avevano bruciato parecchi vagoni, e avevano inferocito contro i dieci cadaveri e i due feriti deposti dentro un vagone.

I residui carbonizzati del capo della Stazione, che i cani avevano dipoi in parte mangiato, furono provvisoriamente raccolti dentro una valigia, e così pure una gamba egualmente abbruciata e appartenente ad un corpo, che non venne trovato. Quelle orribili spoglie giungono ora a Tunisi, come pure i due feriti, che trovansi in deplorevole stato. Questa notte giungeranno a Tunisi gli altri cadaveri. Il capo della Stazione si chiama Rambert.

Un capo di servizio, chiamato Grand, potè egli solo salvare la vita gettandosi nella cisterna della Stazione dell'Oued Zargua. Rimase colà nove ore, avendo l'acqua sino al collo. Ad ogni momento gl'insorti andavano a quella cisterna per attinger acqua. Le angosce sofferte da quel capo di servizio sono tali, che ora egli è incapace di profferire una sola parola.

Nella giornata il luogotenente colonnello Debord è partito col treno con truppe. Un gruppo di fanteria e cavalleria insorti, circa 1000 uomini, lo hanno assalito e circondato. Egli prese posizione e li respinse.

Il colonnello, rimasto sul luogo dell'attacco, vide ritornare di nuovo gli Arabi. Il combattimento durò sino a sette ore della sera. Una decina d'uomini rimasero più o meno gravemente feriti. Il colonnello fece ritorno la sera con un treno speciale. La via è di nuovo tagliata. Rinforzi d'artiglieria e cavalleria furono inviati a Medjez.

La notizia di quest'orribile dramma si è diffusa per Tunisi, nella città Europea, dove sollevò la più viva commozione. Il Consolato d'Italia fa le più amare proteste, perchè la maggior parte delle vittime sono Italiani, e noi non possiamo, ahimè! risponder nulla.

Quante tristezze ci sono serbate!

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Il ministro Magliani ha messo mano alla preparazione di un progetto di riforma del dazio di consumo. *(Sole.)*

Roma 4.

Ellena dichiarò che devesi attendere un mutamento nel Ministero francese per una conclusione nelle trattative commerciali. Fino allora le trattative si considerano rotte. *(Vedi dispacci della* Stefani.) *(Citt.)*

Roma 5.

Gl'imbarazzi pel trattato di commercio colla Francia vanno crescendo. Apparisce dalle comunicazioni fatte dai delegati Ellena e Simonelli, reduci da Parigi, che il dissidio tra la Francia e l'Italia aggirasi su cinque voci.

È omai ufficiale la notizia che il conte Annoni è stato nominato presidente della Cassa di risparmio di Milano, e il deputato Mussi vicepresidente. La nomina fu fatta dietro proposta dell'on. Berti, ministro d'agricoltura e commercio. *(Corr. della Sera.)*

Roma 5.

Il Governo proporrà che la Commissione per l'abolizione del corso forzoso approvi il provvedimento di pagare in spezzati d'argento le somme che il Tesoro dovrebbe sodisfare in biglietti di piccolo taglio, a cominciare dal novembre.

L'Ufficio centrale del Senato è riconvocato sabato prossimo per desiderio espresso di Lampertico, il quale, come ritiensi, presenterà la relazione sulla riforma elettorale.

Il Ministero di pubblica istruzione, a giustificare il provvedimento, col quale si espellevano i due studenti dell'Università di Sassari, comunica, che gli studenti stessi vennero sospesi perchè imputati di presiedere una Società in apparenza di mutuo soccorso, ma in realtà per la difesa di socii colpevoli di giuramento falso davanti ai tribunali. Uno fu condannato per ferimento, un altro processato per insulti all'Autorità giudiziaria nell'esercizio delle sue funzioni. *(Secolo.)*

Parigi 5.

I particolari della strage di Oued-Zargua sono orribili. Il capo stazione e un altro individuo furono bruciati vivi. Nella lotta restarono uccisi due indigeni, due francesi, quattro italiani, tre maltesi ed un inglese.

Il *Temps* ha un articolo, in cui sostiene che devesi ricusare l'*aman* alle tribù che lo domandassero. Conclude colle parole: « Ci obbligarono a inviare in Africa grandi forze, a spendere dei milioni; bisogna schiacciarli!! »

Il *Gaulois* scrive che le rivelazioni dell'*Intransigeant* provengono da Wood, ex console inglese a Tunisi, e da Oscar De-Tunis, già sottodirettore al Ministero degli esteri.

Questi avrebbe scritto all'*Intransigeant* e ad altri giornali lettere violentissime contro Roustan, nelle quali promette nuove rivelazioni. Dice che processerà l'*Evénement*.

L'*Intransigeant* smentisce che l'ex console Wood sia l'autore delle rivelazioni da esso pubblicate.

Il De Billing, essendo stato messo in disponibilità da Saint-Hilaire, ha presentato le dimissioni. *(Secolo.)*

Vienna 4.

Telegrafano da Pietroburgo ch'è annunziata una caccia imperiale al castello di Moptscha; vi assisterebbero molti invitati. Però generalmente si crede che questa sia una finta, per ingannare i nichilisti, in occasione del prossimo viaggio dello Czar a Varsavia ed a Granica. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Secondo notizie da Tripoli, è continuo l'arrivo di soldati turchi e di molti cannoni.

Londra 5. — Lo *Standard* dice: La Camera egiziana non dovrà discutere le convenzioni finanziarie nè le istituzioni risultanti da impegni internazionali. Cherif è contrario all'intervento turco.

Londra 5. — Il *Daily News* dice che il convegno degli Imperatori d'Austria e Russia si effettuerà al castello di Belvedere a Varsavia. I giornali sono unanimi nel biasimare l'intervento della Turchia in Egitto. Il *Times* dichiara che la Turchia prepara serie difficoltà. Gl'interessi materiali delle Potenze in Egitto sono superiori all'ombra dell'alta sovranità del Sultano. Il *Daily News* e lo *Standard* sono d'uguale opinione.

Pietroburgo 5. — Il *Journal de S. Petersbourg*, parlando della corrispondenza del *Times* riguardo all'Oriente, dice che il possesso dell'Egitto non può essere una questione esclusivamente inglese o anglo-francese, ma è connessa a tutto lo *statu quo* dell'Oriente. La stampa può lanciare simili progetti fantastici, ma essi non esistono pei Governi.

Washington 5. — Il Giurì d'accusa decise che si può procedere contro Guiteau.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — La notizia che i negoziati pel trattato di commercio tra la Francia e l'Italia sieno rotti è priva di fondamento; è sicuro, invece, che si riprenderanno fra breve.

Napoli 5. — Maurogheni, dopo aver visitato Mancini, è partito per Roma alle ore 3 50.

Berlino 5. — La Banca ha elevato il tasso dello sconto al 5 1/2, delle anticipazioni al 6 1/2.

Parigi 5. — Il *Temps* reca: Il Ministero si dimetterà una decina di giorni prima della convocazione delle Camere, per permettere al nuovo Gabinetto di presentarsi alle Camere il 28 ottobre.

Parigi 5. — Il giornale *Paris* ha da Mosca che una numerosa Deputazione è partita per Pietroburgo, per domandare solennemente allo Czar di trasferire la capitale a Mosca.

Parigi 6. — L'indisposizione del ministro Tirard gl'impedirà per alcuni giorni di assistere alle conferenze pei trattati di commercio.

Saussier ha telegrafato al ministro della guerra il 5 corr. di aver ordinato di occupare i forti di Tunisi. I Francesi sono arrivati a Mediez-el-Bab, sostenendo Alì bey.

Vienna 5. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra 5: Oggi la Porta ha dato all'Inghilterra, che le trovò sodisfacenti, spiegazioni sull'invio di due commissarii turchi in Egitto. Nei circoli governativi inglesi si confida in una soluzione amichevole della questione egiziana.

Vienna 5. — La *Politische Correspondenz* è informata che la Porta ricevette il rapporto di Derwisch, che annunzia che i capi delle tribù ostili in Albania giurarono fedeltà. Quindi tutta l'Albania è tranquilla.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 1 55 p.

Il *Popolo Romano* pubblica una Nota ufficiosa, in cui rammenta l'unica lettera di Depretis indirizzata a Menotti Garibaldi, nella quale si dichiara che il Governo proibirebbe la formazione di Corpi organizzati militarmente, e dichiara che il Governo persisterà nella sua deliberazione rimpetto a risoluzioni contrarie della Società dei reduci.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inscritti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola. — Relazione del commiss. march. Tanari sulle feste. Circoscrizione Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma. Roma, tip. Forzani e C.

FATTI DIVERSI

Baccarini in giro! — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Laveno 5. — Baccarini visitò l'imbocco Sud della galleria di Laveno, esprimendo piena sodisfazione per l'energico sviluppo dato ai lavori. Il ministro assistè nella galleria allo scoppio di duecento mine. Proseguì la visita dei lavori a Luvino.

Torino 5. — È giunto stasera Baccarini; domattina si recherà a Savigliano a visitare le officine nazionali. Ritornato a Torino, assisterà al banchetto all'*Hôtel de l'Europe*, offertogli dal Municipio e dalle Rappresentanze dell'industria e del commercio.

Arona 6. — Baccarini percorse il tratto di ferrovia da Luvino alla Trisa, comprendente la Stazione internazionale, constatando il ragguardevole sviluppo dei lavori; indi ripartì verso Arona. Alla refezione a bordo del battello, rispondendo ai brindisi fattigli, il ministro espresse cordiale e vivo elogio sull'andamento delle opere ferroviarie, felicitandone il non lontano compimento; propinò al direttore del personale e dei lavori; augurò prosperità alle popolazioni, sviluppo alle industrie e alla navigazione del Lago Maggiore; alle quali parole ed augurii fu risposto con altrettanto sentiti cordiali ringraziamenti. Col ministro, le rappresentanze ferroviarie amministrative e politiche intervenute espressero concordi attestazioni di pieno sodisfacimento.

Il ministro ha fatto con esse e col corpo tecnico una breve sosta a Belgirate, ove fu accolto da Cairoli.

Annali dell' industria e del commercio. — Il N. 31 di questa interessante pubblicazione contiene: Processi verbali delle sedute 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15 febbraio 1881 della Commissione consultiva per la pesca.

Il N. 35 riproduce il discorso intorno all'arte ceramica in Roma, pronunziato dal professor Felice Bernabei, in occasione dell'inaugurazione della mostra dei lavori ceramici romani nel Museo artistico industriale.

Il N. 36 pubblica la relazione sulle stanze di liquidazione di Livorno, del comm. Giovanni Mirone, commissario centrale per la sorveglianza delle Banche di emissione.

Il N. 37 la Relazione del comm. Francesco Fabi-Altini sull'arte applicata all'industria nell'Esposizione nazionale in Torino nell'anno 1880.

Il N. 38 il Rapporto del Commissario regio per la Sezione italiana, prof. A. Targioni Tozzetti, intorno alla Mostra internazionale della pesca, tenuta a Berlino nel 1880.

Il trasporto « Europa. » — L'*Agenzia Stefani* ci manda questo dispaccio:

Roma 5. — Il Ministero ha ricevuto il seguente telegramma: Tutto in regola; l'*Europa* continua la rotta verso Batavia.

Sarah Bernardt. — Si ripete che la celebre Sarah Bernardt vuol tentare un giro artistico anche in Italia.

Le città nelle quali si propone di dare delle rappresentazioni sono: Venezia, Milano, Torino, Firenze, Roma e Napoli.

A Pietroburgo si vedono dappertutto attentati. — Telegrafano da Pietroburgo 2 all'*Indipendente*:

La Polizia scoprì due donne che macchinavano un attentato contro la vita dello Czar o della famiglia imperiale. Si dice anzi che queste due donne sieno state spesso vedute a Peterhof, prima ancora che la Polizia fosse stata edotta della congiura. Una delle due donne arrestate era implicata nel processo dei 193, come sospetta e venne rilasciata in libertà in base ad un alibi comprovato.

Ottobrate e coltellate a Roma. — Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Ieri si faceva la prima ottobrata in un'osteria fuori porta del Popolo. Si ballava, quando sorse la solita contesa per la preminenza di una ballerina. Due giovanotti vennero a parole, e segregatisi dalla compagnia senza darne segno, appiccarono rissa. Tutto ad un tratto il ballo fu interrotto da acute grida. Uno dei contendenti aveva ricevuto un colpo di coltello al cuore. Spirò mentre lo trasportavano all'Ospedale.

A Campo dei Fiori altra rissa fra popolani che rientravano dopo l'ottobrata. Un giovinotto ventenne rimase ferito con una coltellata alla mammella sinistra. Fortunatamente la ferita non è mortale. I feritori finora non sono stati arrestati.

Incendio d'un Hôtel. — A Milano scoppiò un grave incendio nell'*Hôtel Gran Bretagna*. Si immagini lo spavento dei forestieri. Poichè l'incendio cominciò nella stalla, furono offesi sei cavalli, che si dovettero uccidere. Non si sa precisamente a qual cifra aumenti il danno; però è grave pel disvio dei forestieri; i cavalli uccisi erano di valore.

Raccolti in Russia. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 3:

Notizie da Pietroburgo constatano la perdita dei raccolti per la gran quantità di neve caduta in tutta la Russia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 4 ottobre.

Da Scutari, trab. mont. *Corrier Scutarino*, cap. Suleiman Jusuff, con 204 balle lana, a F. Pema.

Da Braila, brig. ellen. *Eftenicos*, cap. Lemos, con 417 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Limerik*, cap. Pruzian, con 850 tonn. carbone, a I. Bachmann.

Da Filadelfia, bark austr. *Mater*, cap. Moricich, con 21,850 cassette petrolio, a Jacob Levi e figli.

Da Santos, bark sch. norv. *Fingal*, cap. Pallesen, con 4200 sac. caffè, a Jacob Levi e figli.

Da Troon, bark austr. *Metta*, cap. Stangher, con 887 tonn. carbone, all'ordine.

Da Augusta, trab. ital. *Primo A.*, cap. Ardizzon, con 208 tonn. sale, all'Erario.

Da Brindisi, trab. ital. *Paride*, cap Rosada, con 97 tonn. avena, all'ordine.

Detti del giorno 5.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 12 col. vino, 60 sac. fagiuoli, 10 sac. caffè, 9[illegible] bar. sardelle, 63 col. frutti, 30 col. vetrami, 2 balle baccalà, 6 col. manifatture, 32 col. metalli, 56 balle lana, 1 cassa unto da carro, 62 cas. macchine, 151 sac. vallonea, 5 balle pelli, 30 bar. birra, 100 sac. zucchero, 26 cas. pesce, e 30 col. camp. all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 4 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 11 balle tela, 300 sac. riso, 8 balle canape, 20 sac. granone, 2 cas. estratto per liquori, 1 cas. ombrelle, 3 cas. carne salata, 7 cas. rame lavorato, 3 cas. lampade, 2 cas. conserve, 3 balle pelli concie, 2 cas. bottoni, 13 cas. pesce, 8 cas. pomi, 3 cas. sublimato precipitato, 50 sac. caffè, 20 sac. farina bianca, 1 cas. acque minerali, 14 col. tessuti, 511 col. carta, 103 mazzi scope, 57 sac. zolfanelli, 5 col. libri, 8 cas.c onteria, 8 cas. mercerie, e 3 col. formaggio.

Dette del giorno 5.

Per Trieste e scali, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Briscoe, con 1 cas. thè, 16 cas. conteria, 8 balle luppolo, 19 casse panno rosso, 13 casse istrumenti matematici, e 1 cassa dotti nautici.

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 23 settembre. — *Pretoria* v., ingl., (per Sulinà) arrivato da Venezia.

— 24 detto. — *Thomas Coates* v., (p. Nicol.) arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	43	89	53
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881 . .	—	—	—	—	91	60	91	70

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866 . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.fort.	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 %, in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	500	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI				da	a
Olanda	3 m. d. sc		—	—	—
Germania	»	»	5	123 50	123 80
Francia	a vista	»	4	100 80	101 —
Londra	3 m. d.	»	4	25 34	25 40
Svizzera	a vista	»	4 1/2	100 75	100 90
Vienna-Trieste	»		4	216 75	217 25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .				20 37	20 39
Banconote austriache . .				217 25	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto . . .	—	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 ottobre	5 ottobre
Rend. It g. da 1 luglio 1881	91 50	91 70
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 34	20 33 1/2
Londra	25 33	25 35
Parigi	100 90	101 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	470 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	928 —	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	367 30
Lombarde	164 50
Ferrovie dello Stato	256 —
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 10
Rendita austr.	77 65
Metalliche al 5 %	76 65
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	57 75

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	84 30
» » 5 0/0	116 15
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	98 7/8
Cambio Italia	1 3/8
Rendita turca	15 55

PARIGI 4	
Consolidati turchi	16 —
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 4.	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. Italiano	89 —
» spagnuolo	26 3/4
» turco	15 1/2

BERLINO 5.	
Mobiliare	639 —
Austriache	621 —
Lombarde Azioni	190 —
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO
del 5 ottobre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758 10	758 16	758 65
Term. centigr. al Nord	9.70	10.50	13.00
» » al Sud	10.6	11.2	13.6
Tensione del vapore in mm.	8.15	8.69	9.34
Umidità relativa	91	91	84
Direzione del vento super.	SO	SO	O
» » infer.	NNE	NNE	NNE
Velocità oraria in chilometri	22	14	16
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	3.50	goccie	
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+25.0	+33.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 50 Minima 8. 50

Note: Nuvoloso nel mattino. — Dopo mezzogiorno vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Goccie di pioggia alle 9 ed a mezzodì. — Mare e Laguna agitata e vento NNE forte.

— *Roma* 5, *ore* 2 35 *pom.*

Anticiclone estesissimo nel Nord Est di Europa, col centro (782) al mezzodì del Golfo di Botnia.

Depressione abbastanza sensibile nel Mediterraneo occidentale, che minaccia l'Italia.

Pressioni: 756 Cagliari; 758 Livorno; 760 Torino, Venezia, Lesina, Palermo; 762 Lecce.

Nelle decorse 24 ore pioggia in quasi tutte le stazioni del continente.

Vento forte da Greco nel Nord Est della penisola.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'alta e nella media Italia e nella Sardegna; poco nuvoloso altrove.

Greco abbastanza forte a Venezia; Sud forte a San Teodoro; moderato a Procida.

Venti deboli nelle altre stazioni.

Temperatura abbassata al Nord, salita altrove.

Mare agitato a Venezia, Procida, San Teodoro; mosso a Cagliari.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47' 46 3
Tramontare apparente del Sole	5 29m
Levare della Luna	5 6 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	5 53 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14

Fenomeni importanti · L. P. 2h 49m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo l'Italia. — Bardello A., - Meille A., - Macherelli G., - Rontani A., - Schwann E., tutti dall'interno, - Fealuga d.r A., - Lang J., Riep d.r E., - Milard E., - Heimel C., tutti cinque da Vienna, - Kavary L., - Halberth J., ambi dall'Ungheria, - Longyel B., - Reinh, - Klingelhoffer, - Daubrinn, - Hejmann M., - Wagner E., - Merck E., - Simtart M., - Postalozzi L., - Greiburger J., - D.r Haurowitz, - C. von Radder, - Lücker, tutti dodici dalla Germania, - D. von Dujm, dall'Olanda, - Klinkhamer J. S., da Amsterdam, - Simon F., da Berna, - Velat, da Parigi, - Monhd A., - Berttister W., ambi dalla Curlandia, - Adeltorn M., dalla Russia, - Ymysinger W. W., - Ewans W. W., ambi dall'America, tutti poss.

Nel giorno 2 ottobre.

Albrgo Reale Danieli. — Leverkus zu Leverskusen, da Cologna, - Faure F., dalla Francia, - Briscoe, capit., - Atkinson, - Greemvood, tutti tre con moglie, - Gonzalez Asunsolo J., - Bradley, - Webb, - Martin d.r W., tutti dall'Inghilterra, - Magnus S. A., dalla Svezia, - Eimitriu R., da Bucarest, - Sig.ra Kittel, - D'Alafonsoff J., ambi dalla Russia, - Visconte de Monc, dal Brasile, - Corning, - Kidol, - Stone R. M., - Duncan W., - John Farnum, - Sigg.re Haines, Wistar K., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Leva G., - Schue G., - Adolfo P., - Gallo G., - Cieim A., - Cav. Traim, - D.r Edwin Ploisck, tutti dall'interno, - fratelli Walter, - Knepler R., - Koessler L., - Galitsch C., - Rechen P., tutti da Vienna, - Harass d.r R., - J. von Bercrich, ambi dall'Ungheria, - Schmidt, da Breslavia, - Gerrechter M., - Heller F., - Berne E., - Gollner, - Schwamborn, - Stahl, - Zimmerman E., tutti sette dalla Germania, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta-parodia in 3 atto: *Aida*. Indi il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

Comunicato. 947

Si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge:

che, con sentenza 9 luglio 1881, N. 3674, notificata a norma del vigente Cod. di Proc. Civ., venne sciolto dall'inabilitazione, pronunciata per prodigalità, colla sentenza 3 settembre 1878, il sig. **Giuseppe Guadagnin**, di Noale.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Esenzione di pagamento di tassa pel passaggio di bestiame per la frontiera.

N. 257. (Serie II.) Gazz. uff. 28 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Veduta la Convenzione 27 dicembre 1878 stipulata fra l' Italia e l' Impero austro-ungarico per regolare il commercio del bestiame fra i due paesi in tempo di epizoozia:

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per l' esecuzione della Legge comunale e provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per la rinnovazione che ogni dieci giorni, a norma dell' art. 4 della suddetta convenzione, si fa dagli Ufficii comunali del certificato *b*) a coloro che passano la frontiera col proprio bestiame, non è dovuto il pagamento dei 20 centesimi stabiliti dalla tabella 3, N. 6, annessa al suaccennato Regolamento 8 giugno 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 19 aprile 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa

—

N. CLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 giugno.

È autorizzata la inversione del capitale del *Monte Grano* di Botticino Mattina (Brescia) a favore della locale Congregazione di carità per erogarne la rendita in elargizioni ai malati e partorienti poveri e simili.

R. D. 24 marzo 1881.

—

N. CXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 giugno.

Il pio Lascito Antonio Capurro in Avegno (Genova) è costituito in Ente morale, ed è approvato il corrispondente Statuto organico.

R. D. 27 marzo 1881.

—

N. CXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 giugno.

È autorizzato il Comune di Montefiascone (Roma) ad eccedere dal primo del corrente anno nell' applicazione della tassa sul bestiame il *massimo* stabilito dal Regolamento provinciale in una lira per le vacche e gli asini, e di portarlo a due lire per ciascun capo degli animali anzidetti.

R. D. 7 aprile 1881.

—

N. 227. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il magazzino di deposito dei sali e tabacchi di Potenza è assegnato alla 6ª classe, e quello di Treviso alla 5ª classe.

A quest' ultimo è assegnato un controllore effettivo in luogo dell' impiegato doganale che attualmente fa le veci.

R. D. 12 maggio 1881.

—

Sono istituite licenze d' onore pei Ginnasii e Licei dello Stato.

N. 205. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vedute le disposizioni sull' istruzione secondaria classica veglianti nel Regno;

Considerando quanto valga a far fiorire gli studii l' avvivare l' emulazione fra i discenti, rimeritando e segnalando pubblicamente chi in essi studii diè prove costanti di singolare profitto;

Considerando che il principio della segnalazione a sostituire le prove degli esami richiesti per ottenere un titolo accademico è riconosciuto dalla legge organica 13 novembre 1859, N. 3725;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituite, così pei Ginnasii come per i Licei dello Stato, le licenze d' onore con esenzione dall' esame.

Art. 2. Conseguiranno la licenza d' onore gli studenti ginnasiali e liceali che, al chiudersi del rispettivo corso quinquennale e triennale, avranno ottenuto, in ciascun anno e per ciascuna materia, non meno di sette decimi di merito nella segnalazione scolastica.

Conseguiranno pure la detta licenza quegli studenti, i quali compensassero la deficienza in talune prove, eccettuate le lingue classiche, con la eccellenza in talune altre, purchè la media della segnalazione complessiva risulti non inferiore a nove decimi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

—

Attribuzioni dell' ispettore generale e degli ispettori centrali presso il Ministero dell' Istruzione Pubblica.

N. 230. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto 6 marzo corrente anno, N 97 (Serie III), col quale sono approvati i ruoli organici dell' Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della Istruzione Pubblica;

Volendo determinare le attribuzioni dell' ispettore generale e degli ispettori centrali presso il Ministero dell' Istruzione Pubblica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ufficio principale dell' ispettore generale e degli ispettori centrali addetti al Ministero della Pubblica Istruzione, è quello di visitare, man mano che se ne presenta il bisogno, e dietro ordine del Ministro o del segretario generale, tutti gl' Istituti dipendenti dal detto Ministero.

Art. 2. In ogni loro ispezione gli ispettori hanno l' obbligo di fare le più accurate indagini sull' esatta esecuzione delle leggi, Decreti ed istruzioni ministeriali, e sull' andamento amministrativo, disciplinare, morale e didattico delle Scuole e degl' Istituti sui quali è stata chiamata la loro attenzione.

Art. 3. A missione compiuta, gli ispettori ne faranno al Ministro una relazione particolareggiata, nella quale proporranno quei provvedimenti che emanano come conseguenza da quanto fu esposto nella relazione stessa.

Art. 4. Gli ispettori, quando sono in missione, rappresentano il Ministro, epperò tutte le Autorità scolastiche e tutti gl' insegnanti sono in obbligo di usar loro i dovuti riguardi, e di assecondarli nell' adempimento della loro missione.

Art. 5. L' ispettore generale e gli ispettori centrali non dipendono che dal Ministro e dal segretario generale, epperò, quando non sono in missione, attendono esclusivamente agli studii ed ai lavori che dal Ministro o dal segretario generale loro verranno affidati, osservando però lo stesso orario degli altri impiegati.

Art. 6. Ogniqualvolta il Ministro o il segretario generale lo creda opportuno, gli ispettori si adunano in Consiglio sotto la presidenza del Ministro o del segretario generale per discutere tutte quelle proposte che il Ministro stesso crederà di sottoporre al loro esame, o che ciascuno degli ispettori, per propria iniziativa, potrà presentare come risultati delle ispezioni fatte.

Art. 7. Le indennità dovute agli ispettori in missione sono quelle stabilite coi Reali Decreti 14 settembre 1862, N. 840; 25 agosto 1863, N. 1446; 24 marzo 1872, N. 740, e 31 gennaio 1874, N. 1805.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 12 maggio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

—

Condizioni, alle quali gl' ispettori scolastici circondariali potranno essere nominati provveditori agli studii.

N. 229. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 28 marzo 1875, N. 2425 (Serie II);

Veduto il Nostro Decreto 6 marzo corrente anno, N. 97 (Serie III), col quale sono approvati i ruoli organici dell' Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell' Istruzione Pubblica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl' ispettori scolastici circondariali potranno essere nominati provveditori agli studii sempre che sodisfino a ciascuna delle seguenti condizioni:

a) Di aver prestato nella qualità di ispettore scolastico circondariale almeno dieci anni di non interrotto servizio, dando sempre prove di lodevole condotta e di abilità;

b) Di aver fatto un corso di studii classici da comprovarsi con titoli accademici, o con licenza liceale, o con pubblicazioni.

Art. 2. Nelle promozioni degli ispettori a provveditori saranno preferiti quelli che, sodisfatte le condizioni di cui all' articolo precedente, avranno dei meriti speciali per le loro opere letterarie o filosofiche o scientifiche o pedagogiche.

Art. 3. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

—

N. CLXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 giugno.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società per la ferrovia Palazzolo-Paratico al lago d' Iseo*, sedente in Milano, ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 22 gennaio 1879, rogato dal notaio Vincenzo Strambio, è autorizzata, e il suo Statuto, qual è inserto all' atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell' altro atto pubblico di deposito del 15 dicembre 1879, rogato pure in Milano dallo stesso notaio.

R. D. 19 maggio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom.

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 7 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 OTTOBRE

I giornali francesi si domandano se avranno un Ministero Gambetta. Quest'uomo politico, il quale ha sciupato tanti ministri, governando dalle quinte, non avendo che a corrugare le ciglia, perchè gli attori che recitavano sul palco scenico si ritirassero, rappresenterà finalmente anche egli la sua parte alla luce della ribalta, esponendosi ai fischi come agli applausi? Sinora egli ha preferito gli applausi, ai quali gli dà più specialmente diritto il suo seggio di presidente della Camera. Il signor Gambetta è il tipo degli uomini politici rivoluzionarii, che sono essenzialmente negativi, e non è da meravigliare che falliscano così miseramente ogni volta che vanno al potere, e devono pure cercare quel criterio di governo che non hanno.

Divenuto popolare per un'arringa contro Napoleone III in un processo politico, egli ha fatto della politica decorativa — l'elemento teatrale non gli fa difetto — cominciando col viaggio in pallone da Parigi assediata, a Tours, ove organizzò la sconfitta, come Carnot, suo predecessore, ch'egli avrebbe voluto imitare, aveva saputo organizzare la vittoria. Quando l'infame Comune suscitò un grido di riprovazione e di orrore in tutta Europa, egli si ritirò a S. Sebastiano. Quando la tempesta cessò, e Thiers dirigeva la barca dello Stato, quel Thiers che lo chiamò *pazzo furioso*, egli, inalberata la bandiera dell'opportunismo, volle divenire possibile, e alla scuola di Thiers, si fece docile, aspirando ad esserne il successore, sicchè fu detto il Delfino della Repubblica.

Sotto Mac-Mahon, Gambetta ebbe una politica incerta. Ci fu un momento in cui egli chiese a Mac-Mahon un colloquio, per tentarlo, e farsene un complice. Mac-Mahon non era un furbo, ma amava le vie diritte, e l'avvocato non riuscì a farne uno strumento.

Sotto Grevy, Gambetta si divertì a far cadere uno dopo l'altro i Ministeri che non gli piacevano.

Egli saggiò la sua onnipotenza nella questione dello scrutinio di lista, e fu sconfitto.

A Belleville fu in una circoscrizione battuto, nell'altra riuscì dopo uno sforzo supremo. I comunardi, che egli aveva amnistiato, gli mostrarono la loro gratitudine, fischiandolo a Charonne, dandogli voti contrarii a Belleville, e Gambetta, il quale disse loro che si sarebbero contati, deve aver notato con dolore, che essi sono più numerosi di quello che avrebbe creduto.

Mentre Gambetta aspettava il suo momento, la sua stella si è andata impallidendo, e adesso che questa gazza politica è in procinto di prendere quella parte di aquila, a cui ha aspirato, essa deve provare esitazioni tanto dolorose, quanto giustificabili.

Nel suo passato non v'è nulla che possa far credere che Gambetta sia un uomo di Governo. Ha fatto molti discorsi, ma la sua vita politica mostra che non sa trovare una via, e percorrerla con coraggio e risolutezza. Col pretesto dell'opportunismo ha dato l'amnistia ai comunardi, e i comunardi, i quali si radunano per condannare pubblicamente Lullier, accusato di aver tradito la Comune, gli provano che essi hanno interpretato l'amnistia pel suo verso, cioè come una prova di debolezza del Governo, e ne traggono argomento a nuove audacie.

Gambetta aspettava il suo momento, e mentre lo aspettava, il momento è passato. Egli non dà alcuna garanzia alle classi conservatrici, ed ha perduto il suo ascendente sugli elementi rivoluzionarii. A che e a chi può servire adesso?

Si dice che al signor Grevy ripugni tanto chiamare il signor Gambetta al potere, quanto questi esita a prenderlo, perchè teme di sciuparsi in breve tempo, come un Freycinet, come un Washington o come un Ferry.

Di qui le notizie contraddittorie che vengono da Parigi sul futuro Ministero francese. Pare accertato che il Gabinetto Ferry si voglia dimettere prima dell'apertura della Camera, ma il signor Gambetta fa dire che non assumerebbe l'incarico di formare un Gabinetto prima di una discussione parlamentare. Dall'altra parte si dice che Grevy farebbe volentieri a meno di chiamarlo. È curioso intanto che coloro che augurano il potere a Gambetta sono i suoi più fieri avversarii. Cattivo augurio per lui! In Francia, si dice, tutto finisce con una canzone, ma la Francia non si governa coi discorsi; i discorsi sono buoni per buttar giù i Governi che esistono, non per tenerli su. L'oratore, null'altro che oratore, deve sentirsi singolarmente debole in questo momento. I suoi amici tremano, sono i suoi nemici che lo spingono al potere effettivo, colle sue responsabilità, che ve lo vogliono vedere ad ogni costo!

Uomini di Stato labili e politica estera labile.

(Dall'*Opinione*.)

Le democrazie francesi logorano presto i loro uomini, spezzano presto i loro idoli; dopo Gambetta si vuol demolire Roustan. Chi avrebbe detto al prepotente avversario del nostro Macciò, che la ruota della fortuna dovesse girare così presto a suo danno? Il colpo più fiero non gli viene da nessuno di quegl'Italiani, ch'egli ha tanto combattuto e offeso, ma dai suoi compaesani; accusato di peculati enormi, sarà, come sicuramente avviene a tutti gli uomini politici di Francia, oggetto di nere calunnie; ma in tutti i suoi modi di procedere vi è stato qualcosa di poco schietto, di ambiguo; e nel suo silenzio dignitoso gli riluce al confronto quel *Macciò*, che fu tanto vituperato per colpa sua, e con tanta leggierezza, dalla stampa francese. Il tempo è galantuomo, e in questa vertenza tunisina il tempo fa le sue crudeli vendette; troppo crudeli invero, se si pensa quanti innocenti esso miete colla falce della morte.

Ma ciò che succede oggidì in Francia in quest'opera di furiosa demolizione a cui si sono consacrati i radicali, è pieno di gravi insegnamenti.

Le rivoluzioni francesi ingoiano uno a uno i rivoluzionarii; i repubblicani si divorano a vicenda, senza misericordia, senza riguardo alcuno. Così hanno fatto dopo il 1870, così fanno oggidì. Ed è ciò che forma la debolezza della Repubblica nelle sue relazioni coll'estero. Gli uomini di Stato autorevoli, che rappresentano i grandi partiti, sono i mallevadori della loro nazione verso gli altri popoli.

Ora questi mallevadori mancano alla Francia; nessuno sa se l'uomo politico, popolare oggi, non sarà detronizzato domani; se il partito che oggi lo sostiene, non lo disdirà in appresso. E mentre i disegni di politica estera hanno bisogno di un lungo periodo di maturazione, come si fa a fidarsi di paesi, nei quali l'uomo in piedi in ottobre è caduto in novembre? Quando certi diarii nostrani, nonostante le patite delusioni, consigliano l'Italia ad intendersi colla Francia, noi ci domandiamo con quale Francia? In minori proporzioni, con minori mali, codesta è anche l'infermità dell'Italia; ove i Ministeri si succedono ai Ministeri, mancano i disegni fortemente tessuti e pazientemente svolti di politica estera I Ministeri di Sinistra, fra il nascere, il procedere stentatamente e il morire male, passano la vita loro senza autorità, e a loro non è consentito, come facevano i nostri amici, di maturare piani di politica estera a lunga scadenza. La Sinistra è scissa in modo, che non può dare stabilità a un Governo, e senza stabilità di Governo non vi sarà mai una politica estera fortunata e solida. Ma tutte queste infermità sono ancora maggiori in Francia, ove tutto è ancora in litigio, gli uomini e le istituzioni.

Era appunto l'amicizia della Francia che i Gabinetti di Sinistra avevano curato per più anni, ed è colla occupazione nefasta di Tunisi che si è loro corrisposto; ora già assistiamo allo spettacolo dei politicanti francesi, i quali, per scalzarsi a vicenda, si rimproverano l'iniziativa nella vertenza di Tunisi. E a quali immonde origini ormai si risale! E già si sente quasi universalmente la necessità di una inchiesta! I paesi, la cui politica estera dipende dalla popolarità effimera di questo o quell'uomo, sono vinti nei negoziati diplomatici dai paesi, la cui politica estera riposa su solide tradizioni, come succede in Germania, in Austria, in Russia, in Inghilterra. Perchè l'Italia è così debole, è così trascurata da per tutto? Perchè le infermità del partito che la governa si riflettono sulle infermità della sua politica estera, anzi addirittura le generano. E le genereranno anche nel futuro, insino a che il patriotismo della Camera non trovi il modo di creare una maggioranza su cui si possa incardinare una solida politica estera. Questa è la vera e suprema necessità d'oggi; e a questa necessità tutti i veri patrioti dovrebbero sacrificare i molti pregiudizii politici che li dividono.

Leggesi nella *Riforma*:

Dal R. console generale a Smirne fu mandato al Governo un importante rapporto sul movimento del commercio italiano in quel porto, durante gli ultimi anni.

Dai dati statistici che sono uniti alla relazione rileviamo con piacere che nel progresso delle transazioni commerciali fra l'Europa e Smirne, l'Italia ha una parte considerevole.

Nel quadriennio 1877-80 furono importanti in Smirne i nostri prodotti per circa cinque milioni all'anno, e nella stessa proporzione fu nell'indicato periodo di tempo l'esportazione per l'Italia.

Nel 1880 noi avevamo il primo posto a Smirne nella navigazione a vela.

Lamenta però il R. console che l'Italia lasci fare il suo commercio agli altri paesi, e che commercianti italiani preferiscano dei legni stranieri, mentre all'estero la nostra marina è tenuta in molto conto ed è molto ricercata.

Vi sono a Smirne moltissimi negozianti sardi, che rappresentano cospicuo capitale.

Grande ausiliario allo sviluppo delle nostre relazioni con Smirne fu la marina a vapore; mentre la navigazione a vela non serve che a trasportare le merci straniere da Smirne all'Europa ed all'America.

Afferma il nostro console che è necessario di portare la navigazione a vapore a più alte cifre, e che il voler mantenere un primato, da nessuno contestatoci, nella marina a vela, è un errore gravissimo, che va sperperando molte forze vitali del paese, e distrae il nostro sviluppo marittimo dal suo vero scopo.

Nel movimento a vapore la Francia, l'Egitto e la Russia vanno acquistando a Smirne una continua estensione; mentre l'Inghilterra è in via di regresso e l'Austria rimane stazionaria.

E affinchè la nostra marina a vapore possa sostenere la concorrenza di quella francese specialmente, che è favorita da tanti aiuti, il R. console propone che da noi si faccia un servizio quindicinale per Smirne, che si completi la nostra rete, in modo che possa abbracciare tutto il litorale del Mediterraneo, da Tunisi fino all'Isola di Corfù o a Durazzo, o meglio ancora a Trieste; che si abbia una comunicazione rapida con Brindisi, Venezia e Genova per le grandi linee, riparando specialmente alla trascuranza usata finora verso quest'ultimo porto; che si accordi la sovvenzione governativa su tutto il percorso dei vapori, e che siano riorganizzati i servizii comulativi.

Descrive il cav. Degubernatis tutti i tentativi delle Società straniere per danneggiare le nostre, e riconosce che le Società Florio e Rubattino non avrebbero potuto fare di più a vantaggio del commercio nazionale.

Confida infine che per la fusione delle due principali Società di navigazione miglioreranno le comunicazioni italiane col Levante, e raccomandata di concentrare la nostra attenzione sul Mediterraneo, dove la lotta della concorrenza è possibile, e dove troviamo quasi tutti gli elementi necessarii alle nostre industrie.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 ottobre.

(S.) — Poichè la nomina del professore Domenico Gnoli a bibliotecario della Vittorio Emanuele non può revocarsi in dubbio, poichè egli, in tale qualità, prese la consegna della Biblioteca stessa, io opino che sia lecito ad un modesto contribuente pari mio il fare alcune considerazioni su tale nomina, e sul concetto che presumibilmente la suggerì al ministro Baccelli.

Il prof. D. Gnoli, che io non conosco personalmente, ma di cui lessi buone prose e belle poesie, prima ancora ch'egli collaborasse alla *Nuova Antologia* ed al *Fanfulla della Domenica*, è una bravissima persona ed un letterato di vaglia, ma tutti quelli che lo conoscono bene affermano non esservi in lui la stoffa di un Guglielmo Libri, di un Antonio Panizzi, di un Francesco Bonaini, di un Gaspare Gorresio, nè di altri molti bibliofili italiani meno noti e meno celebri dei menzionati.

Se è vero, e si afferma che lo è, il professore Gnoli non è un bibliofilo nè un bibliomane, qualità indispensabili, e quasi direi integranti, di ogni buon bibliotecario, perchè mai l'on. Baccelli l'ha chiamato dalla R. Università di Torino, ove disimpegnava con plauso le funzioni di professore di lettere italiane, per nominarlo bibliotecario della Vittorio Emanuele, che, prima o poi, secondo il concetto dell'on. Bonghi che la istituì, dovrà essere la prima Biblioteca, non solo di Roma, ma di tutta Italia?

Non era forse meglio l'avere un mediocre bibliotecario di meno ed un buon professore di più?

Indubbiamente sì, ma gli organi ispirati dal ministro della pubblica istruzione risponderanno che nulla osta a che un buon professore diventi un buon bibliotecario.

Riguardo poi a ciò che non diranno, quantunque tutti lo sappiano, si è che, se l'on. Baccelli nominò il prof. Gnoli bibliotecario della Vittorio Emanuele, si fu principalmente perchè, egli romano, voleva nominare a quel posto un romano quale si è per l'appunto il prof. Gnoli, a cui, per il male che io gli voglio, auguro che egli riesca il modello dei bibliotecarii italiani, e che, nell'esercizio delle sue funzioni, egli non meriti i frizzi di *Pasquino*, e smentisca quelli che, a proposito della sua nomina, ripetono col Beaumarchais: *il fallait un financier, ce fut un danseur qui l'eut.*

In risposta all'ordine del giorno di *resistenza*, votato l'altra sera dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie, e relativo al battaglione dei loro *Allievi volontarii*, l'ufficioso *Popolo Romano* d'oggi pubblica una nota (evidentemente statagli trasmessa dal palazzo Braschi), in cui si afferma che il Governo persiste nella deliberazione presa riguardo al *cosidetto* battaglione. Ciò essendo, non saremo noi che biasimeremo il Governo di aver fatto e di persistere a fare il proprio dovere, non lasciandosi imporre da quanti amano di pescare nel torbido ed intendono di dare al diritto di riunione sancito dallo Statuto una interpretazione che non ha e che non può avere.

Nei nostri circoli meglio informati si persiste a credere che sarà molto difficile che si possa stipulare il desiderato trattato commerciale colla Francia, fino a tanto che rimarrà al potere il signor Tirard, poichè questo ministro, che è apertamente protezionista, dichiarò a più riprese ai nostri inviati, on. Simonelli e comm. Ellena, di non volere in verun modo acconsentire a che venga diminuita la tassa sul bestiame e quella sui tessuti.

Dunque, se la conclusione del trattato commerciale franco-italiano, per le ragioni anzidette e per altre molte, ora non può essere che un desiderio, consoliamoci pertanto riflettendo che in Francia i Ministeri non sono gran fatta più duraturi che in Italia, e che il successore del sig. Tirard si mostrerà forse più accondiscendente ed arrendevole del suo predecessore verso di noi.

Il Comitato che si costituì di recente nella nostra città, per venire in aiuto alle famiglie poco agiate dei soldati della milizia mobile richiamati sotto le armi, dopo di avere distribuiti i soccorsi in quella misura che gli parve più equa, ha testè chiuso il suo resoconto generale, dal quale risulta che gli rimane un sopravanzo di quasi 17,000 lire, somma che il Comitato deliberò di mettere a frutto, per servirsene, quando occorra, e per lo scopo per il quale fu raccolta.

Qualunque elogio al Comitato sarebbe superfluo, quando l'eloquenza dei fatti costituisce per lui il più bell'elogio che possa ambire.

APPENDICE.

Astronomia.

Il clima di Venezia pel prof. Tono ab. Massimiliano. — (Cenno critico riassuntivo di G. Mariacher.)

Il clima di Venezia: è questo il titolo di un pregevolissimo lavoro dell'abate prof. Tono Massimiliano, lavoro allegato alla statistica della Provincia di Venezia, che l'ex Prefetto co. comm. Sormani-Moretti volle far compilare prima di abbandonare il suo ufficio.

L'autore, con pazienza veramente ammirabile, operando sul materiale raccolto in un quarantennio (1836-75) nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, ha potuto ricavare i dati che concorrono a formare del clima di Venezia un clima mite e che si avvicina, come ben dice l'autore, più al clima dolce che al temperato.

Già il ventennio 1836-55 fu studiato dal non mai abbastanza compianto senatore Berti, sicchè scopo del prof. Tono fu anche quello di completare lo studio iniziato da esso, e pubblicato in un lavoro dal titolo: *Studii sul clima di Venezia.*

Persuasi quindi di far cosa gradita ai lettori della *Gazzetta*, abbiamo divisato di riassumere in questi pochi cenni quanto vi è di più interessante in detto lavoro, e, per seguire un certo ordine, verremo esponendo la materia con quell'ordine stesso in cui la dispose il prof. Tono, permettendoci di fare le nostre osservazioni quando se ne presenterà il destro.

Della temperatura.

La media annua normale nel ventennio 1856-75 è di c. 13.° 70, corrispondente a quella annotata dal Kaemtz, ed a quella ottenuta dal prof. Paganuzzi nel suo « Riassunto annuale del 1868 »; superiore alla media ottenuta dal Berti che fu di 13.° 08 c.

Il secondo decennio 1866-75 fu più caldo del primo, con una differenza di 0.° 59 C.°

Gli anni più caldi furono il 1873 e il 1874; più freddi il 1858 ed il 1864.

Causa la vicinanza del mare, si osservò che la media temperatura di Venezia è, a parità di latitudine, superiore che non nell'interno del continente: p. e. a Torino è di C.° 11.° 7; a Pavia 12.° 71 (Vedi Kaemtz).

Per i lettori che amassero fare dei confronti fra le medie delle varie stagioni, riportiamo la seguente tabella:

Stagioni	Medie	Differenze
Inverno	3.° 57	
Primavera	13.° 27	9.° 70
Estate	23.° 68	10.° 51
Autunno	14.° 46	9.° 22
Inverno	3.° 57	10.° 89

Riguardo alle medie dei mesi, si nota: che il mese più freddo fu il gennaio 1864 che ebbe la media di c. — 1.° 75, media che fu la più bassa del secolo.

Calcolando sul ventennio 1856-75, l'autore formò una bellissima tavola delle medie pentadiche, dalla quale si scorge come il più forte aumento di temperatura in cinque giorni non passi mai 1.° 46 sul finire di marzo; e la più forte diminuzione sia 1.° 85 sul finire d'agosto e principiar del settembre: apparendo così ben chiara la legge, che l'aumento di temperatura va dolcemente crescendo, mentre più bruschi sono gli abbassamenti.

Studiando le medie diurne, applica la formula del Ragona:

$$t_m = 0{,}25\,(t_{18} + t_0 + t_3 + t_9) - 0{,}1768\,(t_{21} + t_6 - t_{18} - t_9)$$

per ricavare dalle osservazioni triorarie quello che più si avvicina alla media diurna, e in una ben compilata tabella dà i valori ottenuti mostrando che la

$$t_m = 0.25\,(t_{18} + t_0 + t_3 + t_9)$$

si approssima più che le altre alla media delle sei osservazioni triorarie. Risultato di grande vantaggio, specialmente per le Stazioni secondarie.

Nel ventennio si ebbero i seguenti estremi:

Massimo caldo 28 maggio 1868 a 3.h pom.	36.° 80
Minimo caldo 19 gennaio 1864 a 6.h ant.	— 11.° 30
Con una oscillazione di	48.° 10

Da ultimo col mezzo della formula $C = \frac{M - m}{D}$ trova il coefficiente così detto di Kaemtz, col quale si ottiene la media della giornata o del mese mediante una semplice moltiplicazione. Questi coefficienti, però, noi riteniamo essere di uso puramente locale, per ragioni che qui non è luogo d'esporre, ma che facilmente si capiscono.

Della pressione barometrica.

Il senatore Berti, dalle osservazioni fatte nel ventennio 1836-55, ricavò la media pressione annua in mm. 762. 70.

Nel ventennio 1856-75 il prof. Tono trova mm. 761. 93 (ridotta la pressione a zero ed al mare). Questa media poco o nulla differisce da quella del Paganuzzi (Riassunto annuo 1868). Coincide pure questa cifra con quella che dà il prof. Ferrari sul clima di Roma e con quella data dal Respighi pel clima di Bologna.

Per la bontà degli istrumenti e per la somma cura che si ebbe di notare ed applicare le correzioni, si deve ritenere questa cifra sulla pressione, come di un valore scientifico incontestabile, ciò che non si può dire per le osservazioni termometriche, che non possono a meno di subire le condizioni locali presentate dalla città.

La massima pressione media annua si ebbe nel 1863 e fu di mm. 76[illegible]. 86.

La minima si ebbe nel 1860 con mm. 757.74.

La massima assoluta nel gennaio 1859 con mm. 780. 74.

La minima assoluta nel dicembre 1860 con mm. 732. 83.

Quivi in una ben compilata tabella l'autore pone a confronto le osservazioni termometriche, pluviometriche e nefoscopiche colla pressione, e ne ricava che quando il barometro è più alto (media annua) la temperatura è più elevata, l'anno più secco, il cielo più sereno e viceversa.

Il massimo medio mensile si nota in febbraio con mm. 762. 21.

Il minimo medio mensile in marzo con mm. 758. 06.

Ommettiamo di parlare, per brevità, delle medie pentadiche perequate colla formola dello Schiaparelli, e soffermiamoci invece alquanto sulle variazioni accidentali ed osservazioni relative, che sono di non mediocre interesse.

Considerando le variazioni barometriche dell'undicennio 1868-1878, ne deduce:

1.° Che il barometro si abbassa coi venti di levante, scirocco ed ostro; cessa di abbassarsi coi venti di libeccio e comincia a risalire.

2.° Sale coi venti di ponente-maestro e tramontana; col vento di greco cessa di salire e comincia a discendere.

3.° La probabilità di pioggia non è costante per la stessa altezza barometrica nei diversi tempi dell'anno.

4.° La media barometrica generale al cader della pioggia è di mm. [illegible]55. 62 ed è inferiore alla media annuale di mm. [illegible] 4.45.

Dei venti.

Durante il ventiduennio (1856-1877) il vento di maggiore frequenza fu il NE. (per fiate 4592): di minore frequenza l'O. (per fiate 570).

Discendendo qui a più minuti particolari, l'autore prende a considerare i venti principali, e cioè quei venti che sogliono cagionare i forti esquilibri atmosferici a Venezia. Noi però ci accontenteremo di darne soltanto un breve cenno.

Temiamo però di guastare per tal modo un articolo veramente riuscito bene e di eloquente utilità.

Il vento forte di NE. spira con predominio nella fredda stagione ed è cagione di forti procelle.

Le burrasche che si verificano in autunno ed inverno sono dovute al vento d'Est (levantere).

Pochi cangiamenti atmosferici apporta il SO. (garbino), ma è però causa nella stagione estiva di singolari burrasche, che agitano le acque della laguna, con gran molestia delle piccole barche.

Le tempeste di SE., dette *sciroccali*, sono molto moleste e spesso funestissime ai naviganti. E qui non sarà inutile il far rilevare come il clima di Venezia è indebitamente da una volgare consuetudine chiamato sciroccale. Il vezzo di considerare come scirocco anche i venti che spirano dai rombi vicini, dice il prof. Tono, ha dato luogo a questa erronea opinione. E certo che nè il vento di ESE., nè il SSE. hanno le proprietà dello scirocco.

I nembi che sorgono dall'O. OSO. SO. apportano vento e sono gravidi di pioggia e folgori; quelli che provengono dall'ONO. NNO. N. ci dispensano senza parsimonia la grandine.

Presi a considerare i venti secondo i varii mesi dell'anno, si scorge che la corrente polare domina dal settembre al marzo, la equatoriale dall'aprile all'agosto.

Risulta pure, come trovava anche il prof. Paganuzzi che i venti nordici superano gli equatoriali, e stanno fra loro come 1 a 1. 52.

Con improba fatica, facendo uso della formula del Lambert

$$\text{tang. } C = \frac{E - O + (NE - SO + SE - NO)\cos. 45.^\circ}{N - S + (NE + SO - SE + NO)\cos. 45.^\circ}$$

determina il chiarissimo autore la direzione della risultante del vento composto pei singoli mesi, e la media direzione dell'anno che è di 66.° 2' 8''; però se questo lavoro onora chi l'ha fatto, riteniamo che non valga la pena di trovare queste risultanti che sono di un valore scientifico affatto secondario.

Ecco finalmente le vicissitudini orarie della direzione del vento, ricavate da un periodo di dieci anni (1868-77):

6 ant. La brezza di NE. è la predominante in tutti i mesi.

9 ant. Nei mesi freddi predomina il N. E.; nei caldi l'E.

12 merid. Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo predominano i venti di NE., E.; negli altri il SE. ed il S.

Egualmente alle 6 e alle 9 pom.

Per quanto riguarda l'intensità del vento, notasi:

1.° Che i venti di maggior forza nelle nostre lagune sono il NE. coi vicini della corrente orientale, specialmente nelle ore antimeridiane dei mesi d'inverno; ed i venti di S. e vicini rombi nei mesi di estate tra le 3 e le 4 pom.

2.° Che la calma assoluta è molto rara.

3.° Che la forza del vento è abbastanza mite, la media intensità non oltrepassando il venticello che scuote le foglie degli alberi.

4.° Che gli uragani sono segnati raramente.

Al vento superiore, ossia alla direzione delle nubi è dedicato un lungo articolo, ma considerando che gli studii in proposito non sono abbastanza avanzati da poter emettere legge alcuna, ci limiteremo a riportare le seguenti notizie che crediamo abbiano anche un certo valore scientifico, perchè si hanno da un numero rilevante di osservazioni (oltre 2000).

Col vento inferiore del 1.° quadrante il superiore è O. 232 e N. 204.

Col vento inferiore del 2.° quadrante id. O. 259, N. 155, S. 140.

Col vento inferiore del 3.° quadrante id. O. 97.

Col vento inferiore del 4.° quadrante id. O. 161 e S. 156.

Dunque dalle osservazioni risulterebbe che le correnti superiori provengono generalmente da O. e da N., mentre che le inferiori hanno il predominio da N. E. e S. E.

È una discussione veramente interessante e perchè nuova e perchè basata sopra la più ricca collezione di dati che si conosca.

(Continua.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 ottobre

Una rivendicazione dell'arte vetraria. — Sotto questo titolo comparve nel *Tempo* di ieri sera una scrittura, nella quale a proposito di articolo giustamente entusiastico pel Salviati, pubblicato dal *Secolo* di Milano, si fanno molte insinuazioni, e soprattutto si vorrebbe far credere che il Salviati abbia voluto negare la parte di merito che ha il sig. Radi nella risurrezione degli antichi mosaici.

Sappiamo che il comm. Salviati ha da lungo tempo approntato un opuscolo per smentire molte insinuazioni diffuse contro di lui, e crediamo che appunto in quest'occasione egli sarà per darlo finalmente alla stampa, smentendo con documenti le false dicerie. Lasciamo adunque a lui, cui sarà molto agevole, il difendersi.

Noi però ci ricordiamo una pubblicazione fatta dal Salviati anni fa, e siccome torna utilissima a smentire di botto l'insinuazione del *Tempo*, crediamo opportuno di ricordarla ai nostri concittadini, affinchè non si lascino abbagliare dalla sicurezza con cui viene scagliata l'accusa.

Nel 1871, il *Piccolo* di Napoli aveva pubblicato un articolo molto lusinghiero intorno ai mosaici del Salviati, dal quale poteasi desumere che il Salviati fosse l'inventore, e possedesse, unico, il segreto della fabbricazione degli smalti d'oro e d'argento. Ed il Salviati si affrettò a smentire la cosa, e, senza esservi punto chiamato, stampò nel N. 129, del 10 maggio 1871, di quel giornale una dichiarazione, nella quale contenevansi le seguenti testuali parole: « E qui » credo mio debito aggiungere che ad ottenere » tali risultati si è principalmente prestato in » origine, con raro ingegno e passione, con con» tinui esperimenti e con tecnica mirabile, il ve» traio muranese Lorenzo Radi, che fu già pre» miato dal R. Istituto veneto pei suoi trovati » nei smalti e nelle calcedonie. »

Se lo stesso comm. Antonio Salviati, spontaneamente, così metteva in luce i meriti reali del Radi, è luminosamente smentita l'accusa del *Tempo*. E basta.

Esposizione di Milano. — Ecco i nomi degli operai che visiteranno l'Esposizione a spese del nostro Municipio e della nostra Camera di commercio, essendo stati estratti a sorte dalle liste loro presentate dai principali industriali:

Fabbrica merletti: Fiandra Giacomo, dello Stabilimento M. Jesurum e C.°

Vetri e mosaici: Rubbi Alessandro, dello Stabilimento Rubbi fratelli — Molinari Sante, dello Stabilimento Radi Lorenzo, di Murano — Ferro Antonio di Francesco, dello Stabilimento Ferro Francesco e figlio, di Murano.

Tipografi: Longhi Luigi, dello Stabilimento Antonelli Giuseppe — Besozzi Angelo, dello Stabilimento Fontana Melchiorre.

Fabbri meccanici e fonditori: Miotto Giovanni, dello Stabilimento Beaufre e Faido — Codognato Francesco, dello Stabilimento Neville E. G. e C.° — Benevento Enrico, della Scuola d'arte applicata alle industrie. — Rugoletto Francesco, (di Camponogara).

Fabbriche mobili di lusso: Businari Angelo, dello Stabilimento Marco Dal Tedesco — Simeoni Alessandro, dello Stabilimento Gomez Eugenio.

Fabbrica istrumenti musicali: Falconaro Giovanni, dello Stabilimento De Azzi Antonio e figlio.

Pettina canape: Ferrari Giovanni, dello Stabilimento Perotto Giuseppe.

Fabbrica porcellane e maioliche a rilievo: Rossi Giovanni, dello Stabilim. Plancich G. e C.°

Fabbrica confetture: Borgo Emilio, dello Stabilimento Lizier Pianetti e C.°

Società operaie: Marchetto Luigi, (fabbro meccanico), proposto dalla Società generale di mutuo soccorso fra gli operai — Zuliani Silvio, proposto dalla Società di mutuo soccorso fra lavoranti cappellai — Pellizzato Antonio, proposto dalla Società di mutuo soccorso fra tipografi e compositori — Zennaro Marco, proposto dalla Società di mutuo soccorso fra lavoranti fabbri meccanici.

Essi partiranno domenica p. v., accompagnati dal prof. Pellegrino Oreffice, e ritorneranno di là sabato sera.

Vaccinazione gratuita. — Domani, sabato 8 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Congregazione di carità. — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di settembre 1881, sostenute con le rendite delle fondazioni elemosiniere.

Effetti da letto distribuiti fra N. 42 famiglie: Paglierieci da due persone, N. 30, e coperte 16. — Paglierieci da una persona, N. 13, e coperte 5. — Tavole N. 121, e Cavalletti N. 34 — Paglia chil. 6503, per l'importo di	L.	957 14
Sussidii in denaro e pagamento mensilità di pigione fra 392 famiglie	»	3,119 11
Trasporto con barca di ammalati poveri all'Ospedale	»	71 —
Cinti ed altri apparecchi ortopedici forniti nel corrente mese	»	49 90
Corrisponsione agli Asili infantili di carità pel IV trimestre a. c.	»	257 73
Mantenimento di 38 fanciulli e di 110 fanciulle presso varii Istituti e tenutarii privati	»	5,222 58
Totale	L.	9,677 46

Nei tre trimestri poi a. c. furono complessivamente spese nelle varie forme suddette, it. L. 90,563 69.

Il Presidente, Bernardi.

Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Ne sono usciti i NN. 5-6 di luglio ed agosto, e contengono: La pellagra nel Distretto di Dolo *(Ugo Bassi)*; Della economia agricola nel Comune di Livenza *(Giuseppe Giusti)*; Della istituzione di una colonia agricola *(Tommaso Galanti)*; Bollettino meteorico-agrario *(M. Tono)*; Bollettino dei mercati della Provincia.

Viaggio d'esperimento del vaporino - Annie Guscetti - lungo il Po. — Da una lettera in data del 4 corr., scritta alla Ditta Parisi da un ingegnere che si trova a bordo del vaporino *Annie Guscetti*, togliamo i seguenti particolari sull'andamento del viaggio di prova:

« Si passò benissimo, come sempre, il Ponte di Ostiglia, ma ciò che più monta, si superò addirittura brillantemente la punta di Revere, malgrado l'incontro di una rascona discendente, sotto gli occhi di moltissima gente pratica, la quale, lungo le due rive, era venuta accompagnandoci, appunto per vedere come se la sarebbe cavata il vaporino.

« Come dissi, la manovra per quel passo, reputato il più difficile di tutto il Po, fu eseguita con una esattezza ed una sicurezza inappuntabili. Il padrone, rimasto con noi, era entusiasmato ed assicurava non aver potuto egli stesso eseguire simil cosa con una rascona sola da cento tonnellate e con undici cavalli da tiro, mentre il vaporino rimorchia circa 500 tonnellate.....

« Siamo partiti stamane verso le 7 da Borgoforte. In questo momento, e sono le 4 pomer., siamo giunti a Luzzara, distante circa 22 chilometri da Borgoforte, dopo aver superata assai facilmente la punta di Cipolo, ritenuta molto dura, e vinta la difficoltà che presenta la corrente presso il Bosco dei Preti. — In tutto questo viaggio non abbiamo sofferto nessun guasto, nè noi, nè le rascone, nè abbiamo danneggiato alcuna cosa. Le rascone furono sempre rimorchiate tutte e tre unite. — Coi nuovi barconi, sistema Guscetti, oso credere si potrà raggiungere una velocità di chilometri quattro per ora... »

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Boncinelli: Un paio bottoni, acquistati dal sig. N. N.

Borella: Un fanale, acquistato dal signor Testolini Marco.

Salviati: Un'ampolla, acquistata dal signor A. F. Walace.

Arte veneziana. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 6:

L'arte e l'industria veneziana hanno inaugurato ieri sera in via dell'Ospedale al N. 3, sotto l'insegna *G. Polacco e Comp.*, un tempietto, ove risplendono mille bellezze in vetrerie, cristalli, bronzi, conterie, ecc., ecc.

I nostri lettori immaginino che l'Esposizione d'arte applicata all'industria, tenutasi l'anno scorso a Torino, abbia dimenticato nella sua partenza uno de' suoi banchi più belli, e che ora lo si sia esposto in via dell'Ospedale. Ma meglio che immaginare, vadano a vedere. Il negozio è tutto uno scintillamento. Dal soffitto pendono i magnifici lampadarii del comm. Salviati; alle pareti moltiplicano la luce gli specchi della *Società Musiva*; nelle vetrine si affollano i famosi vetri soffiati ed i vetri filati; sono una infinità di oggetti dalle forme le più bizzarre e le più artistiche; capolavori di sveltezza, di colorito, di leggierezza, che quasi si accosta alla sfumatura.

Fra le conterie si nota specialmente il giallo oro del Giacomuzzi, usato per ricami e per paramenti di chiesa.

Si ammirano pure parecchi esemplari di merletti veneziani, fra cui si distingue il merletto policromo, della cui manifattura ieri sera dava saggio una gentile signorina, che maneggiava con rara abilità i fusetti del tombolo.

A tutte queste bellezze altre fra breve ne aggiungerà il negozio Polacco: fra esse saranno i mobili e le scolture del Toso, i paesaggi a fumo dell'Allegri e fors'anco i dipinti del Favretto.

L'abbiamo detto, è un tempietto dell'industria e dell'arte veneziana, e che avrà quindi, senza dubbio, tutte le simpatie e l'incoraggiamento della nostra colta cittadinanza.

Notizie musicali. — Leggiamo con molto piacere nei giornali di Varsavia che quando quel simpatico e bravo nostro concittadino, ch'è il maestro Cesare Trombini, si ripresentò in orchestra dirigendo gli *Ugonotti*, dopo il suo soggiorno a Venezia, vi fu fatto segno di una vivissima acclamazione, tanto da parte del pubblico che dei professori d'orchestra, i quali non guardarono s'egli fosse nato a Rovigo o a Venezia, ma vollero attestargli la loro ammirazione per i singolari suoi talenti musicali.

Cose industriali. — Annunziamo con piacere che l'orologiaio sig. F. Barbiroli ottenne all'Esposizione internazionale d'arte industriale, tenutasi quest'anno a Brusselles, il diploma di medaglia d'argento.

Decesso. — Annunciamo con dispiacere la morte avvenuta ieri in Vicenza del tipografo veneziano Gaetano Longo, molto esperto nell'arte sua, e molto reputato per la sua onestà.

Nuova Società filodrammatica A. Ristori. — Nella sera di domani, 8 ottobre, alle ore 8 e mezza pom., si rappresenterà *Mario*, commedia in tre atti del sig. *Boccardi*. Vi farà seguito la farsa *La consegna è di russare*.

Chiacchere. — Le distribuzioni di sussidii da parte del Municipio e di altre Corporazioni sono una copiosa fonte di chiacchiere degli sfaccendati e di sospicioni dei malevoli, ed anche in qualche giornale furono stampate falsità e malignità, ch'è ozioso rilevare. Adesso si va chiacchierando d'un lauto sussidio ottenuto dal cancellista municipale sig. Carlo Zane, o direttamente dal Municipio, o col mezzo di una grazia Revoltella. Anche questa è una fiaba, e noi siamo dallo stesso sig. Zane autorizzati a smentirla.

Imposta caduta. — Ieri sera, un'imposta caduta dalla finestra di una casa in Calle della Testa, Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, colpì una vecchia che passava per di là. La povera donna, in istato apparentemente gravissimo, venne trasportata alla sua casa, poco discosta.

Questa mattina, i famigliari di quella vecchia dissero ch'ella si trovava in uno stato discreto. Meno male; ma ciò non toglie che il pericolo non sia stato gravissimo, e che la pubblica sicurezza non richieda la più scrupolosa vigilanza sullo stato di sicurezza delle imposte di finestra, di che facciamo le più calde raccomandazioni alle brave guardie municipali, e a tutti quelli che hanno l'incarico di tal vigilanza.

Contravvenzioni. — Per mancata verificazione dei pesi e misure, furono posti in contravvenzione i seguenti esercenti:

D. Lavinia, venditrice di vino in Sestiere di S. Marco, N. 2902; D. Fanti Bartolomeo, venditore di vino, id. N. 3708; M. Giuseppe, sarte, id. N. 4067; F. Enrico, commissionato, in Sestiere di Castello, N. 2856; S. Giovanni, commissionato, id., N. 5107; B. Marina, venditrice di vino, id., N. 6505; C. Augusto, intagliatore, id., N. 6125; Z. Fortunato, fabbricatore di mobili, id., N. 5911; D. M. Andrea, tornitore, id., N. 6443; C. Vincenzo, bottaio, id., N. 6477; N. Andrea, falegname, id., N. 6266; C. Nicolò, venditore di liquori, N. 6130.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Facchin Luigi, sarto, con Tondato Maria Modesta, casalinga, celebrato in Torre di Mosto il 28 p. p. settembre.

DECESSI: 1. Querci Della Rovere nob. Federico, di anni 64, vedovo, antiquario e numismatico, di Venezia. — 2. Rossi Gio. Batt., di anni 61, celibe, facchino, id. — 3. Riccato Bernardo, di anni 54, coniugato, villico, di Mestre. — 4. Scarabellin Angelo, di anni 34, coniugato, macellaio, di Venezia. — 5. Buffelli Vittorio, di anni 6. id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 ottobre

Nostre corrispondenze private.

Congresso degli allevatori del bestiame.

Mestre 6 ottobre.

Oggi incominciò il Congresso degli allevatori del bestiame. L'apertura doveva aver luogo alle ore 11, ma fu ritardata oltre un'ora per attendere il prof. Canestrini di Padova, delegato del Ministero di agricoltura, dalla cui famiglia pervenne poi un telegramma, in cui era detto che egli, assente, non sapeva neppure che gli era stato conferito l'onore di assistere al Congresso come rappresentante del Governo.

Ma anche senza delegato governativo la cerimonia andò benissimo. Fu acclamato presidente onorario il comm. Collotta, e nominato presidente effettivo il marchese di Canossa, vicepresidente il Toaldi, segretario il Romano. La Provincia di Venezia era rappesentata dal comm. Sola.

Prima che si procedesse alle nomine, lesse un discorso il Sindaco di Mestre, cav. Ticozzi, il quale salutò i convenuti. Dopo che fu proclamato il seggio presidenziale, il marchese Canossa, accettando l'incarico, espresse parole di sentito ringraziamento, e propose un telegramma al Ministro d'agricoltura. Votato il quale, sorse il Volpi di Belluno a proporre che fosse inviato un saluto di omaggio a Sua Maestà, e la sua proposta fu con calde ovazioni approvata ed applaudita.

Toaldi ringraziò Mestre della bella ospitalità preparata ai congressisti.

Si lessero varie adesioni; quindi incominciarono i lavori del Congresso mediante la discussione delle Relazioni che furono presentate. E una seconda adunanza fu indetta alle ore 4 1[2 per proseguire.

La banda di Mestre sonò la Fanfara reale al momento dell'apertura del Congresso, e tutto il paese era imbandierato.

Stasera grande illuminazione, per la quale già si vedono preparati in buon numero eleganti candelabri dal Zentilomo. Aspetterò ad impostare questa lettera, per darvene qualche notizia. Intanto vi accenno che l'Esposizione del bestiame non è molto numerosa, ma assai scelta; ci sono capi che attirano meritatamente l'attenzione generale, specialmente in cavalli.

P. S. Il tempo ha favorito anche la illuminazione, che riuscì veramente bene. I molti candelabri, a luce di più colori, schierati lungo la grande Piazza, facevano bellissimo effetto. La banda sonò molti pezzi, e la Piazza fu sempre affollata.

La serata terminò colla recita del *Nerone* al teatro Garibaldi, sfarzosamente illuminato.

Domani mattina seduta del Congresso; poi gita a Murano, e alla sera festa da ballo, nella sala Anna.

Sabato a un'ora pom. si chiuderà il Congresso.

La Relazione sulla riforma elettorale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Come abbiamo annunziato, l'on. Lampertico è partito lunedì sera per Vicenza, ove si proponeva scrivere la Relazione, di cui venne incaricato dall'Ufficio centrale, sul progetto di legge per la riforma elettorale. L'onor. relatore era ancora in viaggio e già due giornali annunziarono che la Relazione sarà pronta per sabbato; un altro asseriva ieri che sarà dispensata ai membri dell'Ufficio centrale fra qualche giorno.

Queste asserzioni non hanno alcun fondamento. L'on. Lampertico, appena eletto relatore, dichiarò che avrebbe disimpegnato il suo mandato con tutta l'alacrità. Non fu fissato, nè da lui, nè dall'Ufficio centrale, alcun termine per la presentazione della Relazione, ma si riconobbe che difficilmente questa potrà esser pronta prima della metà di novembre.

L'on. Lampertico è uomo dottissimo e non ha bisogno di lunghi studii per fare sulla riforma elettorale un lavoro degno del Senato e del tema, ma egli è anche uomo assai coscienzioso e intende esaminare scrupolosamente tutti gli elementi, dati di fatto, ecc., ecc., che possono contribuire a chiarire la grave questione. Inoltre, egli ha assunto l'impegno di trattare la questione in rapporto con tutto l'organismo costituzionale e non è chi non vegga che il suo lavoro dovrà essere arduo e richiedere tempo.

Noi crediamo che i giornali farebbero bene ad astenersi dal propagare di notizie relative a date, che nessuno ha fissato, e le quali potrebbero avere l'apparenza di indebite pressioni sul relatore, che non ha bisogno di eccitamenti, imperocchè non vi è alcuno che più di lui comprenda la gravità della questione e che più di lui sia animato dal sentimento del dovere.

La Giunta municipale di Padova.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6:

Diamo i nomi degli assessori effettivi eletti ieri dal Consiglio comunale.

Consiglieri presenti N. 38.

In una prima votazione riuscirono: Antonio Tolomei con voti 30, Romanin Andreotti con voti 24, Colle Attilio con voti 22, Scapin Antonio con voti 21.

Nella seconda: Jacur Michelangelo con voti 26, Sacerdoti Massimo con voti 23, Salvadego Giuseppe con voti 23.

Al momento di procedere alla elezione dell'ottavo assessore, il consigliere Sacerdoti dichiara di dover rinunciare col massimo rincrescimento all'onore conferitogli.

I consiglieri Gino Cittadella e Brunelli Bonetti, sui quali, dopo i precedenti, si era raccolto il maggior numero di voti, e quindi dovevano entrare in ballottaggio, prestano anticipata rinunzia.

Fanzago domanda la parola per fare altrettanto. Pregato, rinuncia alla parola.

Rinnovatasi la votazione, si hanno: per Fanzago voti 35, per Brunelli Bonetti voti 16.

Con questi due ultimi è completato il numero degli assessori ordinarii.

In varie votazioni riuscirono poi eletti supplenti i consiglieri: Dalla Giusta con voti 21, Cittadella Alessandro 25, Biello 23, Manfredini 21.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 6:

L'on. Costantini, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, è partito l'altro ieri sera per Milano e Venezia.

In Sicilia.

Seguitano cattive le notizie sullo stato della pubblica sicurezza in Sicilia. Leggiamo nello *Statuto* di Palermo, 3:

« I villeggianti di Bagheria e delle campagne vicine sono stati contristati da parecchi reati di sangue, che hanno avuto luogo con l'intervallo di 24 ore.

« Il 20 del testè scorso settembre, a pochi passi da Bagheria, e precisamente alla fontana di Angiò, alcuni contadini, che si recavano al lavoro, incontrarono una carretta che sembrava abbandonata. Accostatisi, vi rinvennero il cadavere del carrettiere immerso nel proprio sangue, certo Chiarello, giovane a 20 anni

« Il giorno appresso, con un colpo di fucile, fu freddato, quasi sulla soglia della propria casa, in Ficarazzelli, un altro giovane carrettiere, certo Giarella.

« Circa alla medesima ora veniva tirato un altro colpo d'arma da fuoco, in Casteldaccia, contro certo Carbone, che rimase mortalmente ferito.

« E, quasi che tutto questo fosse poco, il giorno 22 di detto mese, in Sant'Elia, veniva tirata un'altra fucilata contro un giovane marinaio, che rimase anch'esso mortalmente ferito.

« Gli abitanti di quelle contrade non sanno comprendere se tali reati abbiano tutti la stessa causa, cioè, una certa alzata di scudi per parte della mafia. Ad ogni modo, si domandano: in che tempi viviamo? non ci si deve pensare alla sicurezza delle persone? »

Il massacro di Oued-Zargua.

Riferiamo dal *Times* d'oggi che il numero delle vittime pare ascenda a diciassette. Al funerale del capo-stazione non intervenne che il Console italiano. Neanche un francese seguiva il feretro che conteneva i pochi ed informi resti del disgraziato, quantunque egli fosse stato cavaliere della Legion d'onore.

Egli aveva preso il posto di capo-stazione ad Oued-Zargua la sera prima dell'eccidio.

Solite accuse.

Telegrafano all'odierno *Times* da Tunisi, che gli ufficiali francesi asseriscono che nel campo arabo vi sono degli uffiziali italiani. Per questo i loro movimenti sono così ben regolati e studiati.

Nel *Temps* troviamo questo dispaccio da Berlino, 4:

« Nelle sfere ufficiose si continua a trattare con freddezza l'idea discussa da certi giornali dell'accessione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca. Si rimprovera alla politica italiana di mancare di franchezza e di fermezza. »

Il famoso bandito Randazzo in viaggio.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck, in data del 22 settembre, giuntoci ieri:

Pochi minuti prima delle due pomeridiane d'ieri, due vetture chiuse entrarono a gran carriera nella tettoia dello scalo Watson in Brooklyn, e poco dopo discendevano dalla prima tre marescialli degli Stati Uniti e in mezzo ad essi il famoso bandito Giuseppe Esposito *alias* Randazzo, mentre dalla seconda emergevano i rappresentanti legali del Governo d'Italia.

Non v'era tempo da perdere; il piroscafo olandese *P. Galand* della linea di Rotterdam era pronto a salpare alle 2 precise; infatti l'ultimo ponte levatoio era alzato e la gran nave entrava maestosa nel fiume Est avviandosi verso la baia.

Il *reporter* era l'unico italiano e il solo giornalista presente alla interessante partenza.

Il mandato d'estradizione fu firmato lunedì 19 u. s. a Washington dall'assistente segretario di Stato, signor William Hunter; e quando il brigante fu consegnato a bordo ai carabinieri reali Di Pieiro Zopito e Giuseppe Dora, il maresciallo degli Stati Uniti Bernhard disse: « Il Governo degli Stati Uniti consegna presentemente al Governo d'Italia Giuseppe Esposito *alias* Randazzo », richiedendone quindi ricevuta, che, fu firmata dal sig. avv. Lewis della ditta Fratelli Coudert.

Perciò i carabinieri entrarono in possesso del bandito, che assicurarono con un paio di manette nuovissime e lo perquisirono minutamente sulla persona. Nelle tasche non gli furono trovati che alcuni pezzetti di carta di nessuna importanza.

Al momento che i marescialli lo consegnarono ai carabinieri, il Randazzo si raccomandò che non gli si facesse alcun male, e che non fosse battuto: esso occupava coi carabinieri, una cabina di prima classe, cosicchè farà un viaggio assai migliore di quello fatto al tempo della sua fuga.

TELEGRAMMI.

Roma 6.

Questa mattina venne inaugurato il Congresso medico, con discorsi del ministro Baccelli, del ff. di Sindaco Armellini, e di altri.

Dicesi che l'on. Baccelli intenda chiedere al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica la destituzione del prof. Sbarbaro. *(G. d'It.)*

Roma 6.

Il *Popolo Romano* nega che Baccelli voglia sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. *(Corr. della Sera.)*

Roma 6.

Si sta trattando onde il Governo possa, a datare dal novembre, pagare in spezzati d'argento le somme, che il Tesoro pagava in piccoli biglietti. *(Sec.)*

Roma 6.

La Corte dei conti registrò i Decreti con cui il senatore Annoni e il deputato Mussi sono stati nominati presidente il primo e vicepresidente il secondo del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio. *(Persev.)*

Berlino 6.

Si attribuisce una grande importanza al viaggio impreso da Moltke e dallo stato maggiore; la Commissione militare propugna la fortificazione del canale del Baltico con otto nuove fortezze. *(Indipend.)*

Parigi 6.

Si afferma che il Bei di Tunisi s'imbarcherà per Palermo appena Tunisi sarà occupata. *(Pung.)*

Vienna 6.

Ieri presso il Ministero degli esteri venne tenuta una conferenza dei delegati del Ministero di giustizia austriaco e del Ministero di giustizia ungherese onde discutere sulle modificazioni da introdursi al trattato di estradizione proposto dalla Russia ed appoggiato dalla Germania.

La conferenza non ebbe alcun risultato inquantochè i delegati ungheresi rifiutarono recisamente l'accettazione di quelle proposte. *(Indipend.)*

Tangeri 5.

Il Sultano Sidi Muley Haslan ha abbandonato la sua capitale Fez, e si è recato con un gran seguito militare presso i confini dell'Algeria. *(Tr. Z.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — La Commissione delle pensioni prese notizia dei lavori preparatorii già fatti; si radunerà periodicamente per finire gli studii; il progetto si presenterà alla Camera in dicembre.

Parigi 7. — Il *National* dice: Il Prefetto di Polizia, preoccupato dell'organizzazione della propaganda dei Comitati radicali, chiederà crediti per aumentare fortemente il personale delle guardie.

Il *Telegraphe* conferma che il Governo decise di opporsi ai *meetings* sulla pubblica strada.

Tunisi 6. — Furono spedite truppe a custodire le Stazioni ferroviarie. La colonna mobile di Medjez-el-Bab fu diretta a Testur; ufficiali francesi furono spediti a comandare le truppe a Tunisi.

Orano 6. — La spedizione al sud d'Orano è imminente; partiranno tre colonne.

Vienna 7. — Nigra è giunto qui.

Agram 6. — Il *Pozor* annunzia che il professor Stadler fu nominato Arcivescovo di Serajevo.

Berna 6. — Credesi fermamente al successo della conferenza per l'unificazione dei diritti riguardanti i trasporti ferroviarii.

Londra 6. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 5 p. 0[0.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il pagamento nel Regno delle cedole del Consolidato 5 per cento del semestre scadente il 1° gennaio 1882, comincierà il 20 corr.; nei pagamenti si darà il 20 per cento in moneta divisionaria, fino alla concorrenza di 50 lire, esclusi i pezzi da 20 centesimi.

Parigi 7. — Grevy è ritornato a Parigi.

Un dispaccio del *Figaro*, via Cagliari, reca che il telegrafo francese è dappertutto rotto nella Tunisia.

Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che convoca le Camere pel 28 corr.

Londra 6. — Lo *Standard* dice: È scoppiata una sollevazione nel Zululand per istigazione del fratello di Cettivajo.

Cairo 6. — Il colonnello degli Arabi, dopo aver reso omaggio al Kedevi e preso i suoi ordini, è partito per Udin col reggimento.

Cairo 6. — I commissarii turchi sono arrivati; ebbero un'accoglienza solenne in Alessandria. Il Kedevi li riceverà stamane.

Costantinopoli 6. — La seduta dei creditori della Porta decise che le contribuzioni si pagheranno non in carta, ma in moneta effettiva.

Washington 6. — Arthur ricusa di ricevere coloro che vengono a chiedere impieghi.

Parigi 7. — I deputati della Destra presenteranno un progetto per la formazione di un esercito speciale per l'Algeria. La *Republique* crede che il Sultano favorisca il panslavismo diretto specialmente contro la Francia e l'Inghilterra.

Londra 7. — Il *Times*, parlando delle critiche sollevate dai suoi articoli, dice aver constatato soltanto la necessità per l'Inghilterra di tutelare i suoi interessi nell'India, ma non si trattò mai della divisione della Turchia. In mezzo al disordine del mondo musulmano, l'Inghilterra deve dirigere l'attenzione al solo oggetto di assicurare la strada delle Indie per l'Egitto.

Londra 7. — Assicurasi che Granville indirizzò alla Porta una Nota, dichiarando che l'Inghilterra non desidera di restringere l'alta sovranità del Sultano, ma teme i risultati della missione in Egitto. Granville crede che il Sultano farebbe meglio a richiamare prontamente la missione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 2.25.

Nella riunione relativa ai trattati di commercio, che si terrà domani, Berruti riferirà sui motivi per i quali non è avvenuta la stipulazione, e si deciderà il giorno della riapertura dei negoziati. Prevale l'opinione che non si concluderà nulla per ora.

Nigra si recherà a Monza, a Torino e forse a Roma. La sua venuta è senza importanza politica.

Milano 6, ore 7.40 pom.

Il Comitato esecutivo ha nella sua seduta, ora finita, deliberata la definitiva chiusura dell'Esposizione col 1.° novembre, avendo provveduto a superare gli ostacoli inerenti.

L'elenco dei premiati si pubblicherà sabbato.

Comunicherò i premiati veneti con telegramma.

Bullettino bibliografico.

Sicilia, impressioni e ricordi, di Guglielmo Godio. È una patriotica descrizione del viaggio delle Loro Maestà il Re e la Regina in Sicilia. Ermanno Loescher — Firenze-Torino-Roma.

FATTI DIVERSI

Baccarini in giro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Savigliano 6. — È arrivato Baccarini, accompagnato dal senatore Ferraris, da molti deputati, dal Sindaco, da altre ragguardevoli persone. Visitò minutamente le officine della Società dell'industria nazionale, encomiandone i risultati dovuti al Municipio e alla Società.

Disse sperare che fra non molto il materiale ferroviario sarà tutto costruito in Italia, e confida nell'avvenire economico del paese.

Furono fatti brindisi alla dinastia di Savoia, al ministro, a quanti cooperarono al risorgimento delle officine e dell'industria nazionale. *(Applausi vivissimi.)*

Torino 6. — Al banchetto all'*Hôtel de l'Europe* sono intervenuti 130 rappresentanti dei Municipii, del commercio, dell'industria nazionale, il generale Cosenz, parecchi senatori e deputati, e la stampa.

Il sindaco *Ferraris* esordì encomiando Baccarini come ministro ed ingegnere. Dopo considerazioni sullo sviluppo delle industrie, dell'agricoltura, del commercio, propinò al ministro, all'Italia e al Re Umberto che la personifica.

Baccarini, con uno splendido discorso, ricordò i fattori dell'Unità italiana, salutò la città di Torino, baluardo della dinastia, promotrice delle industrie. Il discorso del ministro fu replicatamente interrotto da vivissimi applausi.

Parlarono poscia *Chiazzeri*, a nome delle classi operaie e industriali, e *Malvano*, presidente della Camera di commercio.

Il ministro riparte domattina per Parma; visiterà i lavori della ferrovia Parma-Spezia.

Scappate di concerto. — Ci scrivono da Vittorio:

Sappiamo positivamente che la Banda musicale di Vittorio (riparto Ceneda) si recherà martedì p. v., tempo permettendo, a Torre di Pordenone per ricambiare la visita a quegli ottimi operai filarmonici e ai degnissimi loro preposti.

In quest' occasione verrà eseguito nel pomeriggio un concerto pubblico, ed alla sera vi sarà probabilmente una accademia istrumentale in onore del cav. Locatelli.

Non dubitiamo punto che i bandisti di Vittorio, guidati dalla solerte Presidenza e diretti dall' egregio maestro, metteranno tutto l' impegno per rivaleggiare in nobile emulazione coi bravi confratelli di Torre, e che questi alla loro volta sapranno onorarli di benevolo compatimento.

L' ex-Imperatrice dei Francesi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 6:

All' Esposizione di belle arti fu vista, ieri l' altro, una dama, piuttosto attempata, a braccio del presidente del Comitato, sig. Labus, girare più volte intorno al monumento di Napoleone III, e osservarlo a lungo, con molta attenzione. — Era l' ex-Imperatrice dei Francesi, la vedova appunto di Napoleone III, venuta apposta a Milano per osservare la grandiosa statua equestre in bronzo.

Sappiamo ch' ella trovò perfetta la rassomiglianza della statua e che si mostrò commossa.

Invitata a girare per le altre sale, rispose cortesemente che non si sentiva l'animo di farlo. Non volle perciò vedere nè il resto dell' Esposizione di belle arti, nè l' Esposizione industriale, e partì tosto da Milano nel più stretto incognito, in compagnia soltanto di un principe Murat, col quale era qui arrivata direttamente senza lasciarsi conoscere.

Notizie sanitarie. — L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Bouyouckdere 5. — Il Consiglio sanitario internazionale ha diramato a tutti gli ufficii di porto e sanità l' istruzione d' impedire l' imbarco ai pellegrini per la Mecca, e di significar loro che anche l' Egitto, con riguardo al cholera che regna alla Mecca, ha proibito il pellegrinaggio.

Inondazione. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Salerno 6. — Il Sindaco di Majori ha telegrafato: Le acque torrenziali di stanotte allagarono la città. Deploransi vittime. Danni immensi nelle proprietà e nelle strade. La truppa è accorsa a soccorrere i danneggiati.

La mina di dinamite. — Scrivono da Como 5 ottobre al *Corriere della Sera*:

A ulteriore schiarimento della notizia data dal *Corriere del Lario* nel suo Numero di ieri, relativamente alla scoperta di una mina sotto le rotaie del *tram* Como-Saronno, posso darvi i seguenti particolari, attinti a fonte degna di fede.

La sera di lunedì tra il passaggio del penultimo e dell' ultimo treno, uno dei guardiani, percorrendo il fianco del binario con una lanterna, giunto sopra un ponte poco prima di Lomazzo, avvertiva che per un certo spazio la terra sotto una delle guide era stata smossa, poi riaccomodata in qualche modo coi piedi. In seguito a quest' indizio si procedette ad accurate e minutissime ricerche, e si scoperse l' esistenza di una mina carica a dinamite, disposta con tutte le regole; i tubi contenenti la materia esplosiva piegavano nella direzione di una prossima casa di contadini.

Per l' accensione, sulla faccia interna di una delle guide, era posta una miccia con capsule e capocchie fosforiche, che avrebbero dovuto accendersi sotto lo sfregamento delle ruote del treno.

Le conseguenze dello scoppio, quando fosse avvenuto, tenuto conto della quantità di dinamite adoperata e della località, avrebbero dovuto essere spaventevoli; il ponte e il treno coi passeggeri sarebbero indubbiamente saltati in aria; se non avvenne lo si deve specialmente all' umidità, perchè dall' ispezione risulta impossibile che i lavori sieno stati compiuti durante la giornata, e certo essi furono fatti invece nella notte precedente.

Mi venne anche riferito, ma questo lo do sotto riserva, che il Prefetto sul luogo stesso ove si è recato con altre Autorità, abbia ordinato l' arresto di un individuo.

Finora non si sa comprendere quale possa essere stato il movente di un così orribile attentato.

Il *Pungolo* dal suo canto scrive in data del 6:

Ieri prendendola dal *Corriere del Lario* abbiamo data la narrazione della mina scoperta sulla linea del Tram Saronno-Como e precisamente in vicinanza della Stazione di Lomazzo.

Oggi naturalmente abbiamo fatto tutto il possibile per raccogliere notizie intorno ad un fatto gravissimo scoperto alle porte di Milano, si può dire, fino da quattro giorni fa, e che nessuno conosceva.

Da prima ci siamo diretti al capo-stazione della ferrovia Milano-Erba, il quale, pur mostrandosi cortesissimo, si atteggiò a punto interrogativo. — Egli tutto quello che sapeva lo aveva appreso dai giornali, e sì che ogni giorno arrivano a quella Stazione otto o dieci treni provenienti da Lomazzo.

Allora ci siamo diretti alle Autorità politiche, le quali ci dissero di non saperne niente, per la semplice ragione che il fatto era successo fuori dalla loro giurisdizione.

Questo solo ci fu dato sapere, che ieri è partito per Lomazzo un ingegnere governativo, coll' incarico di verificare.

La *Perseveranza* ha da Roma 6:

Il *Diritto* smentisce che il tentativo di uno scoppio di dinamite sulla linea del tramway Milano-Como fosse rivolto contro il ministro Baccarini. Il predetto giornale aggiunge che esso è dovuto ad un impiegato della linea, il quale fu tosto licenziato.

Il fatto d' Imola. — Sul fatto d'Imola la *Patria* di Bologna dà i seguenti nuovi schiarimenti:

« Il conte Alessandro Faella è, come annunciammo, nelle carceri di S. Giovanni in Monte, dove gli si fanno subire lunghi interrogatorii.

« Il conte Faella scomparve da Imola dopo che si era fatta una perquisizione in casa sua ed era stato assoggettato ad un interrogatorio. Quantunque sorvegliato dall' Autorità, egli potè misteriosamente abbandonare Imola, facendo così supporre che si volesse sottrarre all' azione della giustizia. E si recò a Genova da un suo parente, poscia a Piacenza in casa di un suo amico che ha un grado eminente nell' esercito. Ma le Autorità politica e giudiziaria, informate che il Faella erasi rifugiato in questa città, fece sorvegliare la casa ed avvertire l' amico che egli non poteva senza grave rischio ospitare ancora il fuggiasco. Il Faella dovette costituirsi.

« La scomparsa del prete Costa è, non ostante l' arresto del Faella, avvolta ancora nel profondo mistero. Il cadavere del prete non fu peranco rinvenuto, per quanto siano state fatte minuziose ricerche nelle proprietà del Faella e altrove. Se la condotta del Faella può quindi reputarsi grave dopo che seppe pesare sul suo capo una sì tremenda accusa, non è tal fatto però, per cui la giustizia possa per ora ritenersi sicura d' aver in mano i colpevoli. Forse ci arriverà, e tutti dobbiamo sperarlo, pel prestigio della giustizia e la punizione dei malfattori.

« Il fatto del Costa è un vero dramma alla Gaboriau e quando se ne svolgerà il processo alla nostra Corte d' Assise, l' interesse che vi prenderà il pubblico sarà certamente vivissimo. »

Attentato a Odessa. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il *Paris* ha un telegramma da Odessa, in cui si annunzia che in quella città è scoppiata una bomba sotto una tramvia. Vi furono tre morti e quindici feriti.

Si sarebbe voluto attentare alla vita del direttore di Polizia, che credevasi fosse in una carrozza.

Badate alle armi. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 6:

L' uccisione di ieri avvenne per una di quelle inavvertenze, pur troppo tanto frequenti, di lasciare armi cariche nelle case. — Erano in parecchi ragazzi, tra villici ed operai, nella stanza di una casa colonica a S. Bona. — Uno di essi, visto un fucile posato attraverso una trave del soffitto, montò su di una cassa, lo tolse, e ritenuto che fosse scarico, mal pratico, puntò a caso, tirò il grilletto e fece fuoco, colpendo a brucia pelo uno dei compagni sopra la mammella destra. — Il fucile era carico a grossi pallini da caccia.

Il ferito, un giovanetto artigiano di 15 anni, morì tre quarti d' ora dopo. L' uccisore non ha che 13 anni.

Dalla perizia giudiziaria venne esclusa affatto l' intenzione delittuosa.

Troppo amore! — I giornali parigini del 1.° raccontano il fatto seguente:

« Un giovanetto, per non dire un ragazzo, dai lineamenti sconvolti, i vestiti in disordine, penetrava ieri mattina, verso le undici, nel cortile della casa portante il N. 52 del Bois-de-Boulogne, ed abitata dalla signorina Croizette, la simpatica attrice della *Comédie Française*.

« Respingendo violentemente i domestici, i quali volevano impedirgli di entrare nel vestibolo, quel giovane pazzo vociferava: « Dov' è l' ingrata, la perfida? » La signorina Croizette essendo accorsa a tutto questo fracasso, quell' individuo estrasse dalla sua saccoccia un revolver carico a cinque colpi e la minacciò con quell' arma, gridando: « Morrai, giacchè non vuoi rispondere al mio amore! »

« Fortunatamente in questo momento giunsero due agenti di Polizia, i quali dopo averlo disarmato (egli era in uno stato evidente d' ebbrezza), lo condussero al posto, dove dichiarò chiamarsi Trognon (Carlo), di 17 anni, impiegato, abitante via Tardieu 6, presso i suoi genitori.

« Speriamo che una giornata passata al posto, e soprattutto una buona correzione paterna, faranno comprendere a quel precoce monello tutta la pazzia della sua condotta. »

Freddo in Austria. — L' *Indipendente* ha da Klagenfurt 6 ottobre il seguente dispaccio:

I monti della Carintia sono tutti coperti di neve.

Sul Brennero nevica da 24 ore consecutivamente.

La neve ha oramai raggiunto l' altezza di due piedi.

Si annunzia dalla Provincia un rapido abbassamento di temperatura; fa freddo come nei primi giorni rigidi dell' inverno.

Pel danneggiati dal terremoto. — In Roma si costituì un Comitato centrale di soccorso degli Abruzzesi colà residenti per raccogliere offerte in favore dei poveri danneggiati dal terremoto del 10 settembre in Abruzzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 5 ottobre.

Da Braila, brig. ellen. *Gheorghios*, cap. Pappadolkos, con 721 kilò granone d' Ibraila, all' ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 1095 cassette uva sultana, 1214 cas. uva passa, 110 sac. senza oppio, 66 skeletoni, 250 cassette, 5 bar. e 319 ceste fichi, 132 sac. piselli, 8 bar. caviale, 1 balla seta greggia, 1 pac. tappeti, 1 balla stracci, 270 sac. e 143 balle mandorle, 5 sac. granone, 24 sac. grana gialla, 15 cas. effetti, 48 bot. vino, 28 bot. olio, 67 bar. e 47 fusti olio, 100 sac. semelino, 1 cas. tabacco, 4 balle carrube e anici, 234 balle carrube, 1 cas. maraschino, 2 col. tela di canape, e 1 col. cordaggi, all' ord. racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 6.

Da Cardiff, vap. ingl, *King Arthur*, cap. Page, con 1050 tonn. carbone, alla Ferrovia.

NOTIZIE DIVERSE.

Siracusa 1 ottobre. — *Carlo A.*, Beltramino it., partito per Venezia.

Trapani 29 settembre. — *Paolo*, Scarpa it. partito per Venezia.

Galatz 1 ottobre. — *Datent* v., arrivato da Venezia.

Malta 3 ottobre. — *Ridesdale* v., passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 ottobre.

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	—	—	—	—	—
Germania	»	» 5 1/2	123	65	124	—
Francia	a vista	» 4	100	80	101	—
Londra	3 m. d.	» 5	25	34	25	40
Svizzera	a vista	» 5	100	75	100	90
Vienna-Trieste	»	»	216	75	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	37	20	39
Banconote austriache			217	25	217	50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	33	89	53
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	50	91	70

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	256	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	20	20	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 —

» Banco di Napoli . . . 4 —

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2

» Banca di Credito Veneto . . . 4 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	6 ottobre	7 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 45	91 70
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 36	20 35 1/2
Londra	25 37	25 35
Parigi	101 12 v.	101 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	469 —	— —
Banca Toscana	— —	902 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	922 —	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6	
Mobiliare	366 60
Lombarde	166 —
Ferrovie dello Stato	256 50
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	77 65
Metalliche al 5 %	76 65
Prestito 1860 (Lott.)	131 50
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp.	57 85
PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0/0	84 27
» » 5 0/0	116 20
Rendita Ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	143 —
Obbl. ferr. rom.	—
Londra vista	25 39 1/2
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	15 60
PARIGI 5.	
Consolidati turchi	15 90
Obblig. egiziane	383 —
LONDRA 6.	
Cons. inglese	98 3/4
Cons. Italiano	88 1/2
» spagnuolo	26 3/8
» turco	15 —
BERLINO 6.	
Mobiliare	637 —
Austriache	615 —
Lombarde Azioni	285 —
Rendita ital.	89 10

BOLLETTINO METEORICO

del 7 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766 28	765 51	765 34
Term. centigr. al Nord	13 10	15 90	17 20
» » al Sud	—	19.20	—
Tensione del vapore in mm.	10.39	11.59	12 05
Umidità relativa	84	86	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	ENE	NNE
Velocità oraria in chilometri	18	17	17
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	1.20	
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+30.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 60 Minima 12.90

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Corrente orientale forte — Pioggia caduta totale mm. 1 . 20.

— *Roma 7, ore 3 15 p.*

Anticiclone di ieri si trasporta al Sud Est.

La pressione decresce notevolmente al Nord dell' Europa, e nella Scozia.

Basse pressioni in Algeria, nella Tunisia, nella Tripolitania.

Vilna 780; Bodo 757; Algeri 759.

In Italia, barometro salito nuovamente, fuorchè in Sicilia.

Pressioni: 770 Domodossola, Belluno; 765 Firenze, Durazzo; 760 Palermo.

Nelle decorse 24 ore pioggia fuorchè nel NO. del continente; in Sardegna forte, nella Calabria ed altrove.

Stamane cielo coperto o piovoso; però sereno a Palermo e a Santeodoro.

Venti forti del primo quadrante in Liguria, nel Nord della Sardegna, nel Sud della Sicilia, con predominio di alte correnti del 2.° quadrante.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare molto agitato al Capo Spartivento e a Siracusa; agitato a Genova, Palmaria, Procida, Portotorres e Malta.

Probabilità di pioggia specialmente nel Sud.

Venti freschi o forti del 1.° quadrante in generale.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

8 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 29s 5
Tramontare apparente del Sole	5h 27m
Levare della Luna	5h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 0m. 5s
Tramontare della Luna	7h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Cav. Salvo, dall' interno, con sorella, - Pazar C., - Baumann A., con moglie, tutti dall'Ungheria, - Pila, con moglie, - Raffard, - Berteaux C., con famiglia, - Robineau, tutti dalla Francia, - Springuelet, dal Belgio, con moglie, - Sako de Yough, - van Eghen, con moglie, tutti dall' Olanda, - Wallace A. F., con famiglia, - Warren, tutti dall' Inghilterra, - Francois Chamot, dalla Russia, - Foster, - Hansell, - Williamson, - Hargrave, - Eaton, - Taylor, ambi con moglie, tutti dall' America, - Koop P., - Smidt, ambi dalle Indie, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Conte di Brunswik, dalla Germania, - Visconte Carrelett, - Delannoy L., con moglie, tutti dalla Francia, - Watsen, dall' Inghilterra, - Sig.ra Medvednikoff, con figlio, - Ostrovsky, con moglie, tutti dalla Russia, - Shaw J. T. R., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Dillmont F., - D.r von Mopiserin, - Spitzer B., - Becke, - Hourzt D., - Aezzo Creo P., - Giesser T., tutti da Vienna, - Liess G., da Breslavia - Bozeck, da Praga, - Kringt D., - Scherer, - fratelli Schmidt, - Epstein M., - Denzel C., - Zettler F. H., tutti dalla Germania, - Vidiella M., da Parigi, - Swens S., - D.r Lubach, ambi dall' Olanda, - S. Ecc. Paolo Antonini Diez, Ministro della Repubblica del Uruguay, con famiglia, - Reuschel T. C., tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L' operetta in 2 atto: *Un matrimonio fra due donne.* Indi il ballo: *Mirtilla.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

Comunicato. 947

Si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge:

che, con sentenza 9 luglio 1881, N. 3674, notificata a norma del vigente Cod. di Proc. Civ., venne sciolto dall' inabilitazione, pronunciata per prodigalità, colla sentenza 3 settembre 1878, il sig. **Giuseppe Guadagnin**, di Noale.

ATTI UFFIZIALI

Città nelle quali sono stabiliti i depositi di istruzione degli allievi guardie di Finanza.

N. 270. (Serie III). Gazz. uff. 28 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 3 del Regolamento di istituzione e di disciplina pel corpo delle guardie di finanza, approvato con Nostro Decreto del 12 giugno corrente, N. 261 (Serie III);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I depositi d'istruzione degli allievi guardie sono stabiliti nelle città di Genova, Messina, Napoli e Venezia.

Art. 2. Il personale d'istruzione per ogni deposito è composto di 2 uffiziali, 2 marescialli, 2 brigadieri, 2 sottobrigadieri, 4 guardie scelte, 4 guardie comuni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 giugno 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

—

Chiusura del periodo di prima formazione della milizia territoriale.

N. . . . Gazz. uff. 19 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 30 giugno 1876, N. 3204 (Serie 2.ª) sulla milizia territoriale e comunale;

Visto il R. Decreto 2 maggio 1880, circa i requisiti dei cittadini per la nomina ad ufficiale nella milizia territoriale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il periodo di prima formazione della milizia territoriale è chiuso a datare dal prossimo 1.° ottobre.

Da quell'epoca le domande per conseguire gradi di ufficiale nella milizia territoriale, presentate da cittadini i quali non abbiano servito come ufficiali nel R. esercito, non verranno accettate che per il grado di sottotenente.

Art. 2. Il limite di età stabilito dal capoverso *d* del R. Decreto 2 maggio sopraindicato viene portato da 35 a 45 anni.

Il Ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Milano, addì 3 settembre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

—

Gli alunni di Scuola privata o paterna non sono tenuti a presentarsi agli esami di licenza nel Liceo e nel Ginnasio della Provincia a cui appartengono.

N. 352. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Regolamenti pei Ginnasii e Licei del Regno e per l'esame di licenza liceale, approvati coi Nostri Decreti del 22 settembre 1876, N. 3451, (Serie II), e del 29 aprile 1877, N. 3819 (Serie II);

Veduti gli articoli 17 del primo di essi Regolamenti, e 5 del secondo, pei quali gli alunni che provengono dall'istruzione privata o paterna sono tenuti a presentarsi agli esami di licenza liceale e ginnasiale nel Liceo o nel Ginnasio governativo della Provincia a cui appartengono, o in quello all'uopo in essa Provincia designato;

Considerato che queste disposizioni restrittive della libertà degli alunni e dei padri di famiglia non hanno fondamento nella legge e tornano in molti casi increscevoli e dannose;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono abrogate le disposizioni degli articoli 5 e 17 dei citati Regolamenti, per le quali gli alunni di Scuola privata o paterna sono tenuti a sostenere l'esame di licenza liceale e ginnasiale nel Liceo e nel Ginnasio governativo della Provincia a cui appartengono, o in quello in essa Provincia all'uopo designato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1881.

UMBERTO

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

N. 3016. 948

Municipio di S. Donà di Piave.
AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione, oggi seguita, delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti numeri:

398, 396, 90, 452, 170, 720, 689, 695, 530, 749, 11, 643.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo 14 del Regolamento Municipale 3 novembre 1870, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse Comunale di San Donà e Provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1882, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave li 4 ottobre 1881.

Per il Sindaco, L. DAVANZO.
Il Segretario, Plateo.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 Gennaio 1881

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	24,300
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere.	11,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze.	110,700
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders.	68,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura.	189,000
GHISA da rifondere.	98,000
OTTONE da rifondere.	12,000
RAME in limatura e tornitura.	5,000
ZINCO da rifondere.	13,000
LEGNA in ritagli.	150,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 3000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **11 ottobre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 13 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1881.

910 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo dicembre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto dei consorti Gavet e Scope si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Porcen: Num. 715 e 1121, per lire 242:40; 811, per lire 136:80; 754, per lire 28:00; 500-502, per L. 114:90; 1006 e 1007, per lire 143:20; 883, 987, 1002, 1169 e 1170, per lire 385:60; 44 e 46, per lire 90:56; 391 per L. 21:40; 459 e 460, per lire 133:70; 984, per lire 21:40; 257, per lire 75:90; 785, per L. 37:90; 671, 672, 854, 857, 869 e 1032, per lire 259:20.

(F. P. N. 82 di Belluno.)

Il 7 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di Luigi Pozzan e cons. l'asta dei Num. 668, 670, 1520, 1522, 1523, 1521, 1709, nella mappa di Recoaro, sul dato di lire 40 0; dei Numeri 2058, 2059, 2061, 2128, 2135, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2096, 2097, 2100, 2108, 2114 a, 2768, 2769, 2115, con porzione della corte ai Numeri 2771, 2700, della mappa di Valcalda, sul dato di lire 1500, e dei Numeri 484, 487, 489, 490, 491, 492, 497, 498, 502, 504, 507, 508, 509, 511, 515, 516, 518, 519, 667, 669, 699, 743 749, 811, 836, 857, 1728, 1729, 1733, 1734, 1735, 1956, della mappa di Rovegliana, sul dato di lire 1500.

(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 12 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Alessandro ed Angelo Dalla Vecchia si terrà l'asta del Numero 844 b, della mappa di Timonchio, sul dato di lire 599:40.

(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 25 ottobre ed occorrendo il 3 e 10 novembre innanzi la Pretura di Padova (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale della casa ed orto in Padova, ai mappali Num. 1176 e 1177, in Ditta Adele ed Emilia Schnautka, sul dato di lire 6232:80.

(F. P. N. 79 di Padova.)

APPALTI.

Il 15 ottobre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura degli effetti di divisa per le Guardie di finanza.

I fatali scadano il 3 novembre ed in caso di nuove offerte si terrà nuovo incanto il 19 novembre.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 21 ottobre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 2, in Portogruaro, Via S. Giovanni, del presunto reddito annuo lordo di lire 1623:41.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 20 ottobre innanzi al Municipio di Comelico superiore si terrà l'asta per il definitivo deliberamento dell'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso dell'Ufficio comunale di Comelico superiore e delle Scuole pubbliche della Frazione di Candide, sul dato di lire 36.063 e cent. 21, così ridotto in seguito ai fatali.

(F. P. N. 82 di Belluno.)

Il 20 ottobre innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione novennale della strada dell'Adige, sul dato di annue lire 10:072.

(F. P. N. 79 di Padova.)

Il 12 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone, in Comune di Cavarzere, sul dato di lire 17,106:12.

I fatali scaderanno il 22 ottobre.

(F. P. N. 79 di Padova.)

L'otto ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di prolungazione del riparto Portella a destra del Brenta, per la somma di L. 12,300.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Per un mese è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita N. 5, nel Comune di Arzignano (Tezze), del presunto reddito lordo di lire 510.

(F. P. N. 80 di Vicenza.)

Il 17 ottobre presso l'Ufficio Forestale di Auronzo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori e la vendita de rifiuti derivanti da 900 piante di abete da recidersi nel bosco Somadida, sul dato di lire 5369 quanto ai lavori e di lire 2860 quanto al legname.

(F. P. N. 83 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del N. 1160 b, della mappa di Brusegana, e 937 sub 2, 936 e 1388, della mappa di Salboro, in confronto di Antonio Calore detto Parisi.

(F. P. N. 79 di Padova.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Luigia Betto Vanzelli e C., sono convocati innanzi al Tribunale di Padova nel 15 ottobre per deliberare sul concordato.

(F. P. N. 79 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1884 — Sabato 8 ottobre — N. 267

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 8 OTTOBRE

Quando l'*Adriatico* faceva l'altro giorno la meravigliosa scoperta che il Governo italiano, nella questione di Tunisi, aveva saputo « evitare la proditoria invasione, la oppressione, la strage di un popolo innocente e un disastro al paese » e gliene faceva lode, e voleva che gli avversarii fossero i primi a rendergli omaggio, noi ci siamo domandati se per caso sognassimo, ma dopo esserci bene assicurati che eravamo desti, non abbiamo saputo resistere al piacere di segnalare questa stramba difesa del Ministero ai nostri lettori.

Era una difesa ch'era una requisitoria, precisamente perchè il Ministero Cairoli non solo non aveva saputo *evitare*, ma si era lasciata venir l'acqua addosso, e disse alla Camera ingenuamente che nulla sapeva di un progetto, del quale la diplomazia inglese, germanica e francese s'era occupata sin dal Congresso di Berlino. E dall'altra parte era da strabiliare innanzi ad una sì inaspettata conchiusione, perchè si sarebbe dovuto credere che il Governo italiano, non avendo saputo evitare l'invasione francese a Tunisi, fosse stato spinto poi da qualcheduno, per avventura, ad una spedizione italiana a Tunisi. Le nostre casse tipografiche non avevano invero tanti punti ammirativi che bastassero ad esprimere la nostra immensa meraviglia.

E quando dicevamo che il Ministero avrebbe dovuto *evitare*, non potevamo naturalmente intendere che l'Italia dovesse adesso opporsi alle « devastazioni delle coste africane » come ci fa dire l'*Adriatico*. A ciò non abbiamo mai pensato e non pensiamo. L'errore è commesso, e dobbiamo subirne le conseguenze. Il verbo *evitare* adoperato suppone un fatto non ancora avvenuto, ci pare; non vuol dire che si deva opporsi ad un fatto compiuto, per annullarlo.

Noi, nella questione di Tunisi, checchè ne dica l'*Adriatico*, abbiamo sempre detto una sola cosa: che fu imperdonabile errore del Ministero Cairoli avere *incominciato* a stuzzicare la Francia a Tunisi, quando non era in grado di continuare. E c'è qualche cosa di peggio di una politica timida, c'è quella politica che prima ha il coraggio di suscitare conflitti, senza prevederne le conseguenze, e da ultimo ha il solo coraggio di aver paura. Ora questa era stata la politica di Cairoli.

Questa mattina soltanto l'*Adriatico* ci risponde, come se noi avessimo creduto che l'Italia avesse dovuto opporsi colle armi all'invasione francese a Tunisi. Non mettiamo qui un punto ammirativo, perchè uno solo sarebbe poco, e metterne quanti vorremmo, sarebbe una caricatura. No, signori, imparate a leggere; non avevamo detto che l'Italia avrebbe dovuto far la guerra alla Francia, bensì che, non essendo in grado di continuare la lotta, non avrebbe dovuto incominciarla, non avrebbe dovuto fornire alla Francia un pretesto cercato da lungo tempo, ma avrebbe dovuto prepararsi il terreno, per rendere insuperabili le difficoltà, che la Francia doveva necessariamente incontrare in una spedizione, che era una flagrante violazione del diritto delle genti. E forse la Francia il pretesto lo cercherebbe ancora. In questo caso si sarebbe veramente evitata senza guerra quella « proditoria invasione » quella « oppressione » quella « strage d'un popolo » che, come i dispacci della Tunisia avvertono, non si sono evitate niente affatto.

Noi non rinunciamo certo alla intima sodisfazione di annunciare nell'avvenire ai lettori altri articoli del genere di quello cui ci occupiamo ora. Ma discutere ci pare un po' difficile! Con un avversario che legge a questo modo, noi potremo scrivere un anno senza intenderci mai.

Ciò che è un fatto deplorevole, si è che l'*Adriatico* crede che la sua difesa sia la migliore che potesse trovare pel Ministero Cairoli, e pel Ministero che gli succedette e ne continua la responsabilità, e ce ne displace sinceramente per l'*Adriatico* e pel Ministero.

Noi siamo ad ogni modo grati all'*Adriatico* della sua risposta, perchè oggi la *Stefani* ci reca notizie troppo poco importanti, e non avremmo saputo in qual modo scrivere la nostra rivista, colla *prosa* ch'essa « ci fornisce ».

Assise popolari.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Abbiamo messo sott'occhio ai lettori le accuse rilevate contro l'ex-cittadino Lullier, un ex-pezzo grosso dell'ex-Comune ed ex-deportato alla Nuova Caledonia da un tribunale arbitrale, presieduto dal deputato Lockroy. Questo tribunale aveva deciso che l'affare sarebbe sottoposto al giudizio d'assise popolari. Quest'adunanza ha avuto luogo il 30 p. p., nella sala dell'Elysée-Montmartre. C'erano un 3000 persone. Lissagaray, uno dei caporioni della Comune, ha sostenuto l'accusa. Riassumiamo dai giornali gl'incidenti dell'adunanza, cominciando dalla requisitoria:

Lullier, comandante in capo delle truppe della guardia nazionale, il 18 marzo ha lasciato che un reggimento, il 45.° di linea, raggiungesse con armi, artiglieria e bagagli l'esercito di Versailles. Egli ha lasciato, il 18 marzo, la porta aperta all'esercito del Governo che ha potuto così sgombrare su Versailles. Egli ha perciò preparato la terribile disfatta del 3 aprile.

Lullier non si è impadronito dei capi del Governo quando li aveva, per così dire, sotto mano. Ha anzi trattato con agenti del *piccolo uomo* (Thiers) della vendita di Parigi. Egli ha ricevuva degli arresti di cui è stato vittima da parte della Comune. O che Dombrowski e tanti altri non hanno all'ultimo giorno dato la vita per quella Comune, che aveva arrestato anche loro? Lullier ha venduto Parigi. La sua condotta nella storia figura accanto a quella dei Dumouriez, dei Bourmont, dei Marmont, dei Bazaine. (*Applausi.*) Lullier è arrestato dall'esercito di Versailles, un consiglio di guerra lo condanna a morte. La sua pena è commutata in quella dei lavori forzati a perpetuità. Ma di quanti riguardi Lullier non è stato fatto segno in Francia e anche all'isola Nou? Lullier ha denunziato Dacosta come in corrispondenza con la Francia, infrazione che il regolamento del Bagno puniva con cinquanta bastonate. Ciò che voleva dir la morte per Dacosta, giovine sul crescere. Egli ha accusato Dacosta di averlo derubato. Insomma l'assemblea sta per giudicare. Si ascolti la difesa di Lullier. Nelle sue assise, il popolo deve a sè stesso di esser calmo e anche incorruttibile.

Il cittadino Anthelme vuol prendere la parola per difender Lullier. Si protesta. Si domanda Lullier. Ogni momento sorgono interruzioni, onde è che Lullier è obbligato a farsi avanti.

Pallido, ma deciso, Lullier dichiara d'inchinarsi davanti alla maestà del popolo, che ha sempre rispettato.

— Traditore! grida una voce.

— Insolente! risponde Lullier.

— Non ho mai servito la Comune! esclama egli dopo questo breve preambolo; come accusarmi di averla disertata? Sono stato messo in carcere il 22 marzo, il 26 il Governo della Comune è stato istituito. Sì, il 3 aprile, ho disertato la prigione, ma non ho mai servito la Comune. Noi dissentiamo in questo che io credeva necessaria la dittatura. E mi faccio gloria di aver voluto rovesciare la Comune. Mi si accusa di aver venduto il Mont Valérien per 30 o 40 mila franchi, quindi di aver trascurato le misure necessarie per conservarlo. È falso.

Il Mont Valérien era occupato da due battaglioni di cacciatori a piedi, e le guardie nazionali di Batignolles e di Belleville hanno sulle prime rifiutato di marciare sopra esso. Quando le truppe sono entrate a Parigi, ho fatto pratiche per procurarmi denari e per fuggire. Camus, come mio amico personale, mi ha prestato 2000 franchi. Credete che si venda Parigi per 2000 franchi? È un'insensatezza. Quanto al 45.° di linea, era un battaglione di 600 uomini: soldati giovani, operai, contadini. Avevo da farli trucidare da 200,000 guardie nazionali? Volevo marciare nottetempo su Versailles e impadronirmi dell'Assemblea. Era impossibile, non avevamo artiglieria, non munizioni, non quadri d'ufficiali e sott'ufficiali, non carreggio.

Lullier torna a sedere e il cittadino Anthelme si fa a leggere un rapporto del medico dell'isola Nou, il quale dichiara che Lullier, affetto da scorbuto, era rinchiuso in una cella da condannato a morte per rifiuto di obbedienza.

Poi Lullier si spiega sulla questione Dacosta e riconosce d'essersi ingannato sulla lealtà di questo.

Humbert si fa a protestare contro Lullier e a rammentare i buoni trattamenti usati verso lui all'isola Nou. Egli comincia una filippica virulenta. Lullier interrompe con minaccie che non si possono sentire, atteso il baccano. Humbert dichiara di disprezzare le minaccie di Lullier. Questi sorride.

— Sputategli in faccia! si grida a Humbert [illegible] la detenzione an[illegible] non solo è stato come una spia volgare. Lullier [illegible] folla si dà a tempestare, e mille voci chiedono la chiusa, che è adottata.

L'assemblea vota quest'ordine del giorno:

« L'adunanza tenuta il 30 settembre, nella « sala dell'Elysée-Montmartre, alla quale hanno « preso parte più di 3000 persone, aveva per « iscopo di sentire le accuse portate contro il « signor Lullier e la difesa di questo. È notorio « che Lullier ha tradito la Comune, ha ricevuto « danari da Versailles e ha denunziato il suo « compagno di bagno Dacosta. Il giurì vitupera « perciò la condotta del signor Lullier e lo consacra al disprezzo di tutti i veri repubbli« cani. »

Il presidente leva la seduta fra le grida e le minaccie contro Lullier, che, seduto, con la fronte in sudore, preso da un tremito nervoso, se ne sta con le braccia incrociate sul petto. La folla invade la tribuna, e pugni minacciosi si avanzano fin sotto il mento del disgraziato. Alcuni commissarii lo decidono finalmente ad alzarsi, e non senza sforzi riescono a strapparlo dalla folla, facendolo fuggire pel giardino, in una strada deserta. E per più di mezz'ora la folla ha continuato ad accalcarsi davanti alla porta grande del boulevard, mandando grida minacciose e aspettando Lullier creduto sempre nella sala per fargli un brutto tiro.

E c'è chi dice che la Comune è morta.

ITALIA

Personale giudiziario.

Fra le ultime disposizioni nel personale giudiziario del Regno vi è la seguente:

Scolari Iacopo, reggente Procuratore del Re, è nominato Procuratore del Re presso il Tribunale di Volterra.

Nono Congresso degli allevatori di bestiame in Mestre.

Nella seduta prima furono approvate le seguenti deliberazioni:

Sul quesito III: « Constatare le condizioni dell'allevamento del bestiame bovino nei distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, e proporre i mezzi per migliorarlo, tenendo calcolo specialmente dei foraggi, che si tengono a questo fine più adatti », fu deliberato:

1. Che gli agricoltori prima di tutto migliorino le loro condizioni agricole con una buona ed abbondante concimazione dei prati, colla formazione di prati artificiali, coltivando specialmente l'erba medica ed il trifoglio.

2. Che si diminuisca l'esportazione del fieno, che si aumenti invece il numero degli animali, alimentandoli con foraggio buono e sostanzioso ed abbandonando l'uso alimentare dei surrogati palustri.

3. Che il commercio del latte in quei paesi ove lo si vende in natura, non pregiudichi l'allevamento allattando i vitelli almeno fino al quinto mese di età, con tutta quella quantità di alimento, di cui può disporre la madre.

4. Che gli allevatori che colle cure pazienti del buon governo e dell'igiene sono arrivati a formarsi un tipo d'animali, coltivino colla maggior solerzia il sistema di selezione; sistema da preferirsi anche per il bue Pugliese, esistente in [illegible] vinciali, comunali e Comizii agrarii concorrano all'opera coll'impianto di stazioni taurine in ogni singolo Distretto, scegliendo riproduttori di razza tirolese, come quelli che meglio si prestano e per forme e per attitudini al miglioramento del nostro bestiame bovino.

6. Che per parte delle stesse Amministrazioni annuali in ogni capoluogo distrettuale, e ad esempio della vicina Provincia di Treviso, si dispongono premii da conferirsi a quegli agricoltori più distinti per la tenuta della concimaia e per la migliore e maggiore superficie a prato.

7. Il Congresso, infine, fa voti, perchè l'onorevole Consorzio Dese solleciti l'esecuzione del progetto che ha per iscopo l'escavazione dei canali Dese, Marzenago, Oselin e Zero, e la costruzione di chiaviche, onde dar più facile corso alle acque, le quali ora, non trovando libero sfogo nella laguna, arrecano immensi danni alle nostre campagne.

Sul quesito IV: « Quale influenza esercitino l'aria, la luce, l'umidità ed il calore delle stalle sull'allevamento del bestiame bovino », fu deliberato:

« Abbenchè l'aria delle stalle, viziata dai prodotti della respirazione e della decomposizione delle deiezioni solide e liquide, possa essere a rigore compatibile colla vita degli animali bovini, si raccomanda tuttavia ch'essa sia sempre più pura che è possibile, perchè tale influisce possentemente sulla migliore esenzione delle funzioni economiche di detti animali, e perchè in tal modo si potranno conseguire in maggior quantità e di miglior qualità quei prodotti, che formano lo scopo del loro allevamento. La purezza dell'aria si ottiene colla pulizia delle stalle e con una conveniente ventilazione. — In quanto alla temperatura, essa dev'essere poco elevata per i buoi da lavoro, per gli allievi, per i tori: la temperatura piuttosto calda ed umida è favorevole per gli animali all'ingrasso e per le vacche da latte. — Rispetto alla luce, essa è favorevole per gli animali da lavoro e da latte e per gli allievi, mentre lo riesce meno per quelli all'ingrasso, pei quali si richiede una semi-oscurità, la quale procura ad essi uno stato di tranquillità, che favorisce efficacemente le funzioni della vita di nutrizione, delle quali il risultato si è la formazione del grasso e della carne. »

Sul quesito V: « Quale sia il concetto scientifico riguardo alla precocità negli animali domestici » fu deliberato:

« Il concetto scientifico della precocità riguarda esclusivamente la saldatura delle epifisi delle ossa lunghe colla diafisi, ed il cambiamento dei denti da latte in quelli permanenti, saldature e cambiamento, che avvengono in un tempo più breve di quello naturale. — La precocità è qualità affatto artificiale, e che si può conseguire soltanto col prolungare l'allattamento negli animali poppanti e coll'alimentarli poi con buone erbe di prato naturale o di pascolo, e, in mancanza di queste, con alimenti concentrati, i quali si possono pure amministrare o come succedanei alle erbe stesse o come complemento di altre sostanze. — Trascurando tali essenzialissime condizioni, gli allevatori non arriveranno mai a rendere precoci i loro animali. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ritorna sul tappeto la preoccupazione d'una evoluzione dell'onorevole Sella verso i Centri. [illegible] mini di Sinistra non sono molto rassicurati, e accusano anzi l'onorevole Boselli, presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina, di aver prolungato la sua permanenza nelle provincie meridionali, per indagare quale combinazione dell'onorevole Sella riuscirebbe colà più gradita, e, nella ipotesi di un Ministero da lui presieduto, quali elementi del Mezzogiorno potrebbero da lui essere sollevati ai più alti ufficii dello Stato, colla maggiore sodisfazione della classe dirigente quelle popolazioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Era facile prevederlo! La notizia che Magliani stava apparecchiando un progetto di legge sulla perequazione fondiaria, ossia contro l'attuale sperequazione, mise in allarme la Deputazione meridionale e piemontese; per cui l'onorevole ministro, ad aver salva la vita, dovè dichiarare che il progetto lo rimandava ad altro tempo per nuovi studii.

APPENDICE.

Astronomia.

Il clima di Venezia pel prof. Tono ab. Massimiliano. — (*Cenno critico riassuntivo di G. Mariacher.*)

(*Continuazione. — V. il N. d'ieri.*)

Delle meteore acquee.

a) *Evaporazione dell'acqua.*

Solo nel 1868 si cominciarono coll'atmidometro di Gasparin, modificato dal Cantoni, regolari osservazioni (all'Osservatorio del Seminario patriarcale) ogni mezzodì su questo elemento.

Dalle osservazioni riassunte si rileva come si sublimano ogni giorno dalla superficie dell'acqua mm. 4.66. Avvertiamo che l'atmidometro fu esposto in piena aria sul terrazzino dell'Osservatorio a perfetto Nord.

L'anno che segnò la massima media evaporazione fu il 1876.

Nel 1874 in luglio evaporò in media mm. 11.82 per giorno; e nel 1871 in dicembre evaporò in media mm. 0.24 per giorno.

Il rapporto che passa fra l'acqua caduta coll'evaporata è di $2.04 = \frac{E}{P}$ il che vuol dire che l'acqua evaporò 2.04 più che non sia caduta.

Dalla quantità dell'acqua evaporata, dal modo e velocità con cui si verifica la evaporazione, conclude col dire l'autore, dipende se non in modo affatto assoluto, lo stato igrometrico dell'aria.

b) *Tensione del vapore.*

Di grande interesse è questo articolo per i risultati che dopo lungo studio ne ricava il prof. Tono.

Si ricercò quale relazione esistesse tra le massime e le minime tensioni del vapore in corrispondenza alla pressione barometrica, allo stato del cielo, alla direzione e forza dei venti.

Dalle osservazioni fatte nel ventennio (1856-75) risultò:

1.° Le massime tensioni avvengono nelle ore pomeridiane, predominando i venti di E., con cielo nuvoloso, avviato a pioggia e con barometro calante;

2.° Le minime tensioni accadono per lo più nelle ore antim. col barometro che si alza, col predominio dei venti di O. e NO. con cielo sereno e quasi sempre nei dì susseguenti ai piovosi.

Anche il Ragona nella sua opera: *Sull'umidità assoluta e relativa*, trovò risultati analoghi.

Dal ventennio si ottenne come media annuale mm. 9.70, media che risultò identica sì nel primo che nel secondo decennio.

La minima media annuale ebbesi nel 1871 con mm. 9.06.

La massima media annuale ebbesi nel 1859 con mm. 10.78.

Per le medie mensili riportiamo la seguente bellissima equazione approssimata:

$$T\,V = 9.70 + 5{,}7652 \text{ sen. } (264.^\circ\,20' + M) + 0.5250 \text{ sen. } (56.^\circ\,17 + 2\,M) + 0.3806 \text{ sen. } (44.^\circ\,8.^\circ + 3\,M),$$

che rappresenta la curva dell'andamento mensile.

Pel periodo diurno accenneremo soltanto che segue il principio posto dal Ragona: *La tensione del vapore acqueo segue esattamente, nel periodo diurno, la legge medesima della pressione atmosferica.*

Dal confronto delle oscillazioni fra barometro, termometro e tensione, si ha che nei periodi nei quali l'influenza della temperatura è tanta da agire assolutamente sulla determinazione della umidità assoluta, viene mascherata l'influenza barometrica; negli altri periodi si nota la concordanza tra il barometro e l'umidità assoluta.

L'annunziare queste leggi è cosa di breve momento, ma lo scoprirle, il sanzionarle è fatica da non dirsi.

c) *Umidità relativa.*

La media annua normale desunta dal ventennio 1856-75 è di cent. 75.78.

La media massima annuale si ebbe nel 1858 con cent. 79.05, la minima nel 1875 con 69.64.

Nel gennaio 1861 la media mensile fu di cent. 91.80.

Nel luglio 1856 la media mensile fu di cent. 58.00.

È degna di nota la continua variazione dello stato igrometrico dell'aria; si verificano da noi i fatti più larghi, rapidi e subitanei. In un dì del marzo 1868 si verificò lo sbalzo da 90.° a 10.°, cioè un salto di 80 gradi.

L'anno, in base alle osservazioni del ventennio, venne diviso in relazione ai gradi della umidità relativa come segue:

Con umidità inferiore ai 50.°	giorni	10.08
» tra 50.° e 70.°	»	137.00
» tra 70.° e 90.°	»	178.22
» tra 90.° e 100.°	»	40.02
Totale giorni		365.32

Dal che si vede anche che i casi in cui l'aria sia completamente satura non sono frequenti.

d) *Pioggia.*

La media quantità annua di pioggia, calcolata sul ventennio 1856-75, fu di mm. 732.07 in 93.09 giorni piovosi.

Il Traversi invece dal suo sedicennio 1811-26 aveva ricavato per media annuale mm. 868.20 in 81 giorni piovosi, e il Berti dal ventennio 1836-1855 ricavò mm. 835.30 in 90.95 giorni piovosi.

Qui l'autore ricerca la causa che può aver influito sulla differenza di queste medie, e dice: Noi crediamo con fondamento essere esse dipendenti dalla variabilità dell'elemento, giacchè non solo la caduta della pioggia non avviene mai in quantità costante, ma neppure gli anni piovosi si alternano regolarmente cogli asciutti.

Il massimo annuo ebbesi nel 1868 in mm.	1452.5
Il minimo annuo ebbesi nel 1874 in mm.	467.2
Differenza	992.3

Le medie mensili presentano due massimi e due minimi, dei quali il primo massimo cade in luglio, l'altro (assoluto) in ottobre; il primo minimo (assoluto) in febbraio, l'altro nel settembre.

Dalla tavola dei massimi e minimi mensili del ventennio ricaviamo che la massima caduta d'acqua avvenne nel luglio 1868 con 425.51; la minima nei mesi di gennaio 1858 e febbraio 1857-63-68 che furono asciutti.

A titolo di curiosità riportiamo la seguente tabella delle massime pioviture nel ventennio 1856-75.

Anno	Mese	Giorno		Quantità
1856	settembre	14	mill.	32.43
1858	»	8	»	172.21
1858	ottobre	25	»	59.36
1860	agosto	2	»	54.94
1862	novembre	2	»	67.48
1863	maggio	23	»	67.51
1866	novembre	2	»	48.73
1867	giugno	15	»	36.36
1868	luglio	30	»	211.00
1868	agosto	18	»	124.00
1871	giugno	21	»	47.47
1873	ottobre	17	»	50.58
1875	luglio	17	»	48.90

e) *Stato atmosferico e burrasche.*

Le giornate belle sempre durante il ventennio 1856-75, risultano essere state in media 96 all'anno. Nel ventennio 1836-55 erano invece 70 in media; per media del quarantennio abbiamo dunque 83 giornate belle.

Le giornate varie danno una media di 168.5. Questa cifra risulta però assai diversa, fatti i computi medii, sia per i singoli anni, sia per interi decennii.

L'annuo numero medio di giorni nuvolosi risulta di 90; il Berti l'avea calcolato di 94.95.

Ci sembra però che queste cifre lascino qualcosa a desiderare, poichè addizionando le diverse medie, non ci vien fatto di ottenere il totale dei giorni di cui è composto l'anno, anche se osserviamo sull'intero quarantennio 1836-75.

Presso che eguale al numero medio annuo delle giornate nuvolose è quello delle piovose (che è di 92), distribuendo poi la quantità di acqua caduta nei varii anni per giorno piovoso risulta che cadde ogni dì mm. 7.7 di acqua.

Per le altre sorta di giornate ecco nel seguente specchietto in centesimi della quantità totale la rispettiva proporzione:

Qualità delle giornate	Centesimi della quantità totale
Con neve	0.69
Con nebbia	7.06
Con lampi	3.04
Con grandine	0.37
Con temporali	1.15
Con minaccia di temporali	1.22
Con vento forte	5.37
Con vento mediocre	11.88

Dal molto ben elaborato articolo sulle burrasche e sui temporali, ci piace riportare i seguenti dati di non comune interesse.

Le burrasche sopraggiungono per lo più dalle 6 alle 9 p.; i temporali invece dalle 3 alle 6 p.

La media barometrica del giorno precedente, confrontata colla osservazione delle 6 ant. prima del momento critico della burrasca o del temporale, dà una escursione molto più forte nel predir le burrasche che non i temporali.

Al momento che si risolve il temporale si verifica un principio di rialzo nella colonna barometrica e al momento critico della burrasca o del temporale, l'inflessione della curva discendente differisce dalla osservazione delle 6 ore prima, più per le burrasche che non per i temporali.

Notiamo però, e l'autore avrebbe fatto bene avvertirlo, perchè non nascano equivoci, che la influenza locale barometrica non ci permette di poter predire *a priori* le burrasche, quantunque l'escursione sia sentita e che non di rado un abbassamento barometrico iemale non è seguito dal fenomeno che sembra predire.

Il Frisiani osservò questo fatto nella sua relazione sui temporali dell'Alta Italia, 1877, pei temporali in particolare, mentre lo Schiaparelli, che pure collaborò col Frisiani, asserisce: *le osservazioni barometriche prese in totale, solo determinano i grandi movimenti atmosferici*, cioè i temporali (non locali) e le burrasche.

Per un fatto singolare le procelle cessarono quasi tutte allo spirare dei venti occidentali.

Intrattenendosi l'autore sulla periodicità delle burrasche (che è uno studio affatto nuovo), nota che alcune di esse si verificano quasi sempre ad epoche periodiche; così avviene per le seguenti, che anzi presero il nome del Santo del dì in cui si verificano:

Burrasca di	S. Valentino,	14	febbraio
Id.	S. Croce	3	maggio
Id.	S. Giovanni	24	giugno (temporale)
Id.	S. Pietro	29	giugno (temporale)
Id.	dell'equinozio	di	settembre
Id.	S. Michele	29	settembre
Id.	S. Gallo	16	ottobre
Id.	S. Simeone	28	ottobre
Id.	de' Morti	2	novembre

Termina l'articolo in modo divertente davvero. Molti proverbii meteorici veneziani sono presi ad esame e giustificati. Quanto importante riuscirebbe se tal lavoro fosse proseguito!

(*Continua.*)

E così le nostre Provincie continueranno ancora ad avere il triste privilegio di pagare per quelle che pagano poco o nulla, — siccome i piccoli contribuenti della ricchezza mobile devono pagare pei grandi, che non vogliono pagare.

E che la vada!

Leggesi nel *Popolo Romano*:

A proposito della notizia, data da un giornale del pomeriggio, di proibizione di un comizio e banchetto a Sinigaglia per parte dell'Autorità politica di Ancona, riceviamo da quella città le seguenti informazioni telegrafiche:

Nessun divieto pel *meeting* e banchetto domenica a Sinigaglia.

Solamente l'Ispettore faceva intendere a voce ad alcuni promotori di esso, che non avrebbersi potuti permettere assembramenti e processione per la città di tutte le Associazioni riunite in corpo, con musiche e bandiere; le quali poterano bensì intervenire in teatro alla spicciolata, ove sarebbero intervenuti funzionarii ed Agenti della forza pubblica a tutela dell'ordine. Il Sindaco di Sinigaglia alla sua volta fece pur intendere per conto proprio ed a nome degli azionisti di non voler concedere il teatro comunale.

Queste dichiarazioni indussero i promotori del *meeting* a rinunciarvi spontaneamente.

A questo proposito un dispaccio da Roma alla *Nazione* reca:

È insussistente che il Governo proibisse il *meeting* di Senigaglia, che fu sospeso per volontà dei promotori. Bensì fu riunito poi in luogo nascosto, eludendo la vigilanza della Questura.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 5:

Si annunzia che le difficoltà insorte fra la Francia e l'Italia a proposito del trattato di commercio sono anche più gravi di quello che prima supponevasi. Il Governo francese pretenderebbe d'imporre a noi patti esorbitanti sul bestiame, sui tessuti di lino e sui manufatti.

D'altra parte, alcuni industriali italiani sono risoluti a combattere con ogni mezzo il nuovo trattato di commercio qualora le loro industrie non sieno eccezionalmente protette.

A capo di questi industriali è il senatore Alessandro Rossi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'introduzione della « landwehr » nelle Bocche.

Telegrafano da Cattaro 6 corr.:

Incominciò ieri in pieno ordine la coscrizione per la *landwehr* nei Comuni di Cattaro, Perasto, Dobrota e Muli. La Commissione della leva si recherà domani a Risano, dove avrà luogo la coscrizione dei Crivosciani. I giovani di Crivoscie però, che sottostanno alla leva, sono emigrati nel Montenegro.

RUSSIA

Nuovo conciliabolo di nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 6 corr.:

Si vocifera che la polizia è riuscita a scoprire un nuovo conciliabolo di cospiratori nichilisti nel distretto industriale Alexandrowsk situato dinanzi la città. La polizia avrebbe sorpresi e fugati lo scorso venerdì nientemeno che 60 terroristi convenuti colà per cospirare.

Telegrafano da Pietroburgo 6 all'*Indipendente*: «

La polizia procedette all'arresto di venti alunni dell'Accademia militare [illegible] scritti compromettenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 ottobre

Terzo Congresso geografico. — *(Comunicato.)* — In seguito al voto pronunciato dal Congresso geografico in occasione della morte del presidente Garfield, il Principe di Teano spediva al Governo di Washington un telegramma di condoglianza. A questo fu risposto ieri col telegramma di cui diamo qui la traduzione:

« Principe di Teano, presidente del Congresso geografico, Venezia.

« La famiglia desolata ed il popolo americano sono riconoscentissimi per la cortese simpatia loro dimostrata col vostro telegramma.

« *Il secretario di Stato*, HITT. »

Cose dell' Arsenale. — Leggiamo nell'*Imparziale* e raccomandaimo all'attenzione dei nostri concittadini:

Sappiamo essere giunto da qualche giorno al nostro arsenale il materiale per la costruzione della nuova corazzata.

Nel mentre però siamo lieti di dare ai nostri concittadini questa notizia, siamo dolenti di aggiungere come si voglia ad ogni costo trovare ostacoli per incominciare i lavori, asserendo qui non esservi macchine adatte per addivenire alla corazzatura della nave da costruirsi.

Sono pretesti belli e buoni, inquantochè le macchine necessarie, se non ci sono, possono facilmente essere qui trasportate.

È la solita arma della camorra, che vuole impedire il risorgimento del nostro Arsenale, facendolo comparire inadatto alle grandi costruzioni.

Richiamiamo su ciò l'attenzione dell'onorevole ministro Acton, che ha invece tanto a cuore la sorte del nostro arsenale. — Ci vogliono misure radicali, e fare che ciascuno stia al suo posto, nè pretenda sovrapporsi alle disposizioni del ministro o ridurle a proprio uso e consumo, a seconda delle proprie aspirazioni e dei proprii interessi.

R. Istituto tecnico. — Dal Regio Istituto tecnico e di Marina mercantile di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 13 ottobre corrente avranno principio gli esami di riparazione, posticipati di promozione, e di ammissione.

Le istanze, debitamente corredate, per l'ammissione all'Istituto tecnico, ed alle Sezioni di Capitano, Costruttore e Macchinista dell'Istituto nautico dovranno essere presentate entro il giorno 12 del corrente mese.

Venezia, 7 ottobre 1881.

Il Presidente, BUSONI.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 agosto 1881	Importaz. durante settemb. 1881	Giacenze al 30 settemb. 1881
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	131778 —	277249 —
Grano	—— —	690 —	4732 —
Avena	—— —	1993 —	—— —
Orzo	—— —	—— —	—— —
Miglio	—— —	—— —	—— —
Olio	—— —	7317 41	41254 10
Zucchero	—— —	662 90	822 50
Caffè	—— —	1766 91	12638 04

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	—— —	—— —
Grano	—— —	—— —	—— —
Olio	—— —	—— —	64 —
Zucchero	—— —	122 —	314 —
Caffè	—— —	2611 —	3155 —

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 ottobre

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Quarente Giuseppe, muratore, con Menin Regina, perlaia, celibi.

2. Varagnolo Antonio Vincenzo chiam. Vincenzo, calzolaio, con Bazzo Antonia Giuseppina chiam. Giuseppina, perlaia, celibi.

3. Bressanello Demetrio, gioielliere, con Diana Maria chiam. Cina, casalinga, celibi.

4. Faccioli Augusto, fabbro all'Arsenale, con Pantarotto Antonia, lavandaia, vedovi.

5. Grimaldo Giuseppe, falegname lavorante, con Lombardo Antonia chiam. Giovanna, perlaia, celibi.

6. Degan Luigi, tipografo dipendente, con Rinaldi Elena, casalinga, celibi.

7. Greggio Federico, impiegato municipale, con Pasquali Costanza, civile, celibi.

8. Cantini Girolamo, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Marchiori Filomena, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Berengo Sicchiero Domenica, di anni 96, vedova, civile, di Venezia. — 2. Chinaglia Martini Caterina, di anni 92, vedova, pensionata comunale, id. — 3. De Marchi De Vico, Caterina, di anni 83, vedova, ricoverata, id. — 4. Toppan Zuliani Angela, di anni 79, vedova, possidente, id. — 5. Conti Angela, di anni 70, nubile, id. — 6. Cecchinato Bettiolo Giovanna, di anni 67, coniugata, villica, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con vero rammarico la morte avvenuta ieri sera nella villa di Pederiva presso Montebelluna del signor **Eduardo Guillon-Mangilli**, giovane istrutto, colto, a tutti simpaticissimo, e apprezzato anche fuori d'Italia per le sue cognizioni di orticoltura e floricoltura, per le quali fu più volte chiamato quale membro dei Giurì a Brusselles, a Firenze ed a Milano. Egli morì sereno e tranquillo, in mezzo alle cure affettuose de' suoi cari ed assistito dai conforti della nostra relazione.

Iddio dia forza alla madre contessa Guillon-Mangilli ed alla sposa contessa Serego degli Allighieri, di sopportare la grande sventura!

I funerali seguiranno lunedì, 10 corr., alle 10 1[2 ant. nella chiesa parrocchiale di Montebelluna.

Una scoperta rubata. — Scrivono da Parigi 1° corr. al *Fanfulla*:

Avrete sentito dire che tutte le meraviglie che produce oggi l'elettricità, luce, moto, applicazioni diverse, sono fatte col mezzo di una macchina che si chiama Gramme da chi se ne dichiarò l'inventore. Non ve la descrivo — perchè non saprei farlo. Basta che finora è stata la più pratica per la trasmissione della forza elettrica. Il Gramme vi ha fatto una fortuna colossale, insieme a coloro che trafficarono con lui del suo brevetto. Quasi tutte le applicazioni del palazzo dell'Industria sono fatte col mezzo della macchina Gramme.

Ora nel 1861 — dodici anni avanti il Gramme [illegible] mandò... all'Istituto di scienze francese. — Là, fu ricevuta da uno scienziato — non ingenuo — il quale aveva — pare — relazioni d'affari col Gramme. Questi, senza scrupolo, si appropriò l'idea madre, e la macchina Gramme fu. Di poi certamente egli la migliorò, la rafforzò, la perfezionò — ma il principio restò lo stesso. Chi mi spiegava questo doloroso episodio della povera nostra scienza mi mostrò nel padiglione italiano la macchina fatta nel 1860 o 1861, e mi affermò che non c'è che qualche divergenza leggera di forma dalla macchina-tipo del Gramme.

Avrete capito che l'inventore nostro è il prof. Pacinotti, professore, credo, di fisica a Cagliari, ove manca di tutto ciò che occorre per isviluppare le sue invenzioni. Quando si è veduta qui la sua macchina, destò la sorpresa generale. Questa sorpresa fu dall'egregio e patriotico commendatore Govi comunicata a Roma, e con lodevole determinazione a Roma, si obbligò il modesto Pacinotti a venire a Parigi. Ora ci è, e sere fa tenne una conferenza nella sala del Congresso, dove spiegò la sua scoperta.

Gli spettatori gli fecero un'ovazione, e gli ingegneri inglesi, che ne facevano parte, decisero di fare stampare il suo discorso. Così Pacinotti sarà celebre — in Inghilterra!

Il bello è — o il brutto — che il profess. Pacinotti continua ad inventare senza poter trar partito delle sue invenzioni. È restato l'ingenuo del 1860, e ha inviato qui una sua macchina che segna un passo avanti nell'applicazione dell'elettricità, e che si trova nuova e utile. Tanto che gli elettricisti industriali fanno coda davanti la sezione italiana.... per copiarla. Se mai il professore avesse la fortuna di poter prendere il costoso brevetto in Francia, in Inghilterra e in America, è probabile che sarebbe troppo tardi, perchè la sua invenzione l'ha già presa chi la vuole.

Non ci sono recriminazioni da fare. Pur troppo è difficile scegliere fra gl'inventori, e ci vuole del genio per apprezzare e afferrare una scoperta del genio. Nondimeno è almeno sperabile che il Governo italiano metta d'ora in poi il professore Pacinotti al caso di sviluppare e continuare i suoi studii con tutte le risorse moderne.

Un carico d'ossa umane. — Da Bristol mandano i seguenti ragguagli sopra un fatto che ha in questi giorni destato giustamente l'indignazione del pubblico di Europa:

Il naviglio dei morti, il brick austriaco *Milovic*, capitano Doindulovic, ha lasciato questo porto. Il suo carico di scheletri, sbarcato al Penner Vharf (Redcliff Street), è già stato sperperato in tutte le direzioni, perchè esso non era diretto solamente alle fabbriche di concimi, di qui, ma anche ai produttori consimili di Worcester e di altri luoghi. Il carico era di 300 tonnellate, che corrispondono a 6000 centinaia, di cui un quinto solamente era di scheletri d'animali, mentre la grande massa rimanente era formata di ossa umane. Gli scheletri erano stati frantumati. La buona gente di Bristol si è portato via dal cumulo dell'orribile merce un gran numero di teschi, di tibie di turchi, quali « ricordi di Plewna. »

Un giornale di quella città mandò un suo *reporter* a bordo del ferale naviglio per assumere informazioni, le quali così si riassumono:

« A Bristol s'era diffusa la voce che il bastimento austriaco fosse proveniente da un porto russo e che quelle ossa fossero di soldati inglesi caduti sui campi di Crimea. A tranquillità della popolazione puossi affermare che tale voce è affatto erronea, perocchè il *Milovic* non ha toccato alcun porto russo. Il capitano ed il pilota giustificano alla loro guisa l'orribile carico, affermando che proviene dalla Bulgaria, e dai distretti limitrofi, ove i morti sono sepolti uno o due piedi sottoterra e gli avoltoi ben di spesso compiono l'opera della pioggia nel porre a nudo le ossa. Essi dichiararono che il carico fu imbarcato a Rodosto e proveniva da Plewna e da altri luoghi della Bulgaria. »

Lo stesso giornale osserva che per quanto si possa parlare di pioggia e di avvoltoi resta però il fatto che i sepolcri furono messi a ruba per mira di lucro e il bottino esecrando fu fatto in tutta fretta. Lo provano i ferri di cavallo di foggia turca, e brani di uniformi, le cinghie ed i cuoi delle selle d'artiglieria ottomana, le pipe alla turca, i cucchiai di osso, usati nel campo — oggetti tutti che si trovavano mescolati alle ossa.

Per quanto gli avvoltoi abbiano scavato, le mani dell'uomo devono avere cooperato alacremente in tale mostruosa profanazione in massa di sepolcri di valorosi soldati.

L'*Echo* di Londra a sua volta scrive: « Altra volta si portarono dal Danubio resti mortali — eran le reliquie di Arthur Henry Hallam, che furono sepolte a Clevedon sulla sponda del canale di Bristol e sono state celebrate in inni immortali. Ma il carico da Plewna non conteneva alcuna urna sacra. Chi poteva oggi mirare senza raccapriccio come quelle ossa di valorosi venivano caricate su carri per essere trasportate alle macine? Pur troppo non è cosa nuova! Nell'anno 1830 venne importato a Hull un milione di fasci di ossa umane, provenienti da Lipsia, da Austerlitz, da Waterloo, le quali furono macinate a Yorkshire ed impiegate come concime dagli affittaiuoli del Doncaster. Sono ben tristi fatti codesti pel militarismo, per potere ancora parlare di gloria! Per un duce, come Wellington, si danno ricompense di tre milioni di sterline; pel gregario la poco lieta prospettiva che le sue ossa abbiano un giorno ad essere macinate per servire di concime nei campi. Non vi è alcuna voce in Inghilterra, fra coloro che esultavano per la lotta micidiale dinanzi a Plewna, per protestare contro la profanazione delle ossa di coloro che furono già celebrati quali eroi?...

Si è veramente da meravigliare che in un paese, come la civile Inghilterra, si possa impunemente esercitare tale nefando commercio, tanto più come afferma il giornale londinese, che non è questo il primo caso e che i poteri pubblici avrebbero potuto provvedere già la prima volta a fine d'impedire che si ripeta l'empia profanazione.

Secondo noi, non corre differenza di sorta fra il brutale bulgaro, che *compie l'opera degli avvoltoi* sulle fosse estraendone i cadaveri, e gli esosi speculatori britanni, che, comperando le ossa per macinarle, compiono l'opera della profanazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Coniglio cav. Paolo, autore drammatico.

Venezia 8 ottobre

In seguito alla nomina del senatore conte Aldo Annoni a Presidente, e del deputato Giuseppe Mussi a Vicepresidente della Cassa di Risparmio il Consiglio attuale della Cassa di Risparmio ha « preso la deliberazione, così il *Pungolo*, di rassegnare le dimissioni non appena fosse comunicato ufficialmente il decreto che nomina la Presidenza; nè i buoni ufficii del Sindaco valsero a rimuovere i consiglieri da tale deliberazione ».

« Si ricordò che nella discussione parlamentare del giugno 1880, l'onor. Mussi, rispondendo all'on. Fano, tenne un discorso così vivace, e così poco riguardoso verso il precedente Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio (a cui appartenevano gli attuali consiglieri nominati dal voto dei capi rappresentativi cittadini e provinciali), che la sua nomina a vicepresidente, accentuando le intenzioni ostili del Ministero, e dando alle medesime il vero carattere, rende incompatibile con la loro dignità il rimanere al posto. »

« Ad aggravare questo significato si aggiunge che tanto l'Annoni, quanto il Mussi, pei due posti, a cui ora sono sollevati dal Decreto ministeriale, subirono già una prima prova quando i Consigli comunale e provinciale di Milano furono chiamati a scegliere i loro rappresentanti pel Consiglio della Cassa di Risparmio.

« In entrambe le assemblee i due nomi stessi raccolsero una insignificante minoranza. Per cui vediamo il Ministero liberale della Sinistra, che declamava di aver riformato il Consiglio della Cassa di Risparmio per introdurvi il principio elettivo, agire poi per la nomina della Presidenza in onta e a dispetto del principio stesso. »

Il corrispondente del *Figaro* ed altri corrispondenti hanno detto che il Santo Padre aveva pronunciato un discorso, nel quale aveva fatto chiare allusioni alla sua partenza da Roma. Il discorso, pubblicato dall'*Osserv. Romano*, non contiene alcuna allusione di questo genere. Facciamo notare che i giornali austriaci avevano detto che si preparava il castello di Miramar pel Santo Padre, e invece vediamo ora dagli stessi giornali, che vi è attesa la Principessa ereditaria Stefania.

Gli agenti delle tasse.

(Dal *Pungolo*.)

Abbiamo già ripetutamente parlato dei cervellotici aumenti, che certi agenti delle tasse vanno facendo, specialmente nelle maggiori città del Regno, ai proprietarii, negozianti ed industriali ed abbiamo altresì accennato al malumore che per tali inconsulti aumenti si va manifestando in tutte le classi della cittadinanza.

Non passa giorno in cui non s'abbia a registrare qualche nuovo lamento.

Ecco infatti ciò che scrive il *Corriere Mercantile* di Genova:

« Vogliamo oggi narrare un fatterello abbastanza curioso, che dà un'esatta nozione dei capricciosi criterii a cui s'ispira il signor agente delle tasse. Un egregio industriale veniva l'anno scorso tassato per L. 40,000 di ricchezza mobile; avendo ricorso alla Commissione e presentati documenti comprovanti l'errore in cui era caduto l'agente, ottenne una riduzione di L. 3000. Or bene, quest'anno l'agente lo tassa nientemeno che per L. 30,000!!! »

E ben a ragione soggiunge:

« V'è serietà in ciò?

« Noi comprendiamo benissimo che l'agente non fa che obbedire agli ordini segreti (invano smentiti dai fogli ministeriali) del ministro delle finanze, il quale cerca ogni mezzo per diminuire i tristi effetti dell'inconsulta e partigiana abolizione del macinato; ma intanto i contribuenti devono pagare la *popolarità* del partito! »

Alla Dieta provinciale di Trieste, il relatore, on. Machlig, dà lettura della riferta riflettente i diritti storici di Trieste, la quale chiude con la seguente risoluzione:

1. La Dieta, con riferimento ai deliberati presi in precedente sessione nella sua tornata del 13 maggio 1875, dichiara: essere i diritti storici di Trieste intangibili, e conferma i voti già espressi perchè le leggi fondamentali dell'Impero vengano completate ed attuate nel senso di un progrediente liberale svolgimento.

2. Sono incaricati la Giunta ed il capitano provinciale di recare a cognizione dell'eccelso Ministero per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, la risoluzione presente e di ufficiare il Ministero, perchè a sensi dell'articolo 13 della legge fondamentale del 21 dicembre 1867 sulla Rappresentanza dell'Impero, si compiaccia di prendere analoga iniziativa.

Viene adottato con 18 contro 17 voti il 1° punto della Risoluzione proposta dalla Giunta.

L'on. Vidacovich si felicita che con questa votazione siasi impedito il suicidio morale di quella città. *(Fragorosi e prolungati applausi dalla galleria).*

Il 2° punto è pure votato dalla Dieta come proposto dalla Giunta.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

L'*Opinione* torna a stigmatizzare il Governo per l'incredibile trascuranza mostrata riguardo ai noti abusi del Sindaco di Marano (Cosenza), e questo perchè amico di Miceli.

(Corr. della Sera.)

Parigi 7.

I forti di Tunisi furono occupati da tremila soldati. Vi si innalzarono nuove difese.

(Secolo.)

Parigi 7.

La tribù degli Ovambo, nell'Africa Australe, in guerra coi Portoghesi, ha assassinato l'esploratore francese Dufour.

(Secolo.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente movimento nei Prefetti:

Tamajo messo in disponibilità, a Arezzo; Minghelli-Vaini tramutato da Catania a Lecce; Colucci da Catanzaro a Catania; Movizzo da Caltanisetta a Catanzaro; Argenti da Trapani ad Ascoli; Del Serro da Siracusa a Trapani; Mattei, ch'era in disponibilità, nominato prefetto a Siracusa.

Bologna 7. — È morto iersera il Cardinale Moretti.

Parigi 7. — Il generale Boni, capo della missione militare italiana, telegrafò a Davout e Smitz, comandanti dei Corpi d'esercito di Rennes e Limoges, ringraziandoli della cordialissima accoglienza ricevuta, ed esprimendo sincera ammirazione per l'esercito francese.

Parigi 7. — Il Consiglio dei ministri, presieduto [illegible]

Parigi 7. — La colonna mobile in cammino da Medjez-el-Bab a Testur fu attaccata dagli Arabi, che furono respinti.

Parigi 7. — Un dispaccio di Logerot in data di Tunisi 6 corr. annunzia che due battaglioni occuparono la mattina la posizione di Belvedere; gli altri forti si occuperanno domani.

Londra 7. — La *Morning Post* ha da Pietroburgo: Il Quartier generale dei nichilisti fu scoperto; si fanno importanti arresti.

Londra 7. — Il Consiglio dei ministri mercoledì delibererà sulle questioni del Transwaal dell'Egitto. I ministri assenti furono chiamati ad assistervi.

Leeds 7. — Gladstone, rispondendo ad un indirizzo dichiarò che un land-bill simile a quello dell'Irlanda non è necessario in Inghilterra; però molti miglioramenti devono introdursi nei rapporti tra fittaiuoli e proprietarii.

Bucarest 7. — Domani gran banchetto in onore di Rossetti per celebrare il 25.° anniversario dalla fondazione del giornale *Romanul*.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 8. — Malgrado la pioggia, alla solenne inaugurazione del Tiro coll'intervento di S. M. il Re e di tutte le Autorità, vi era grande folla.

Il Presidente del Tiro, Verazzi, pronunciò brevi parole sull'importanza dell'istituzione, per fare gl'Italiani forti e prodi, ringraziando S. M. il Re della sua presenza e dell'esempio delle virtù militari e civili. *(Unanimi applausi.)*

Il Sindaco dichiarò aperto il Tiro in nome del Re, che fece il primo colpo. Poscia si aprì la gara.

Il Re si trattenne a parlare con varii tiratori; riparti acclamatissimo per Monza.

Parigi 8. — Il *meeting* per discutere di mettere il Ministero in istato d'accusa è fissato pel 16 corr.

Tirard dichiarò che le trattative commerciali continuano felicemente con tutte le Potenze, ad eccezione dell'Inghilterra, che le sospese fino al 24 corr.

Parigi 8. — Assicurasi che gli agenti francese ed inglese al Cairo riceveranno identiche istruzioni riguardo alla missione turca.

Lisbona 8. — Il Re è partito per la frontiera, ove il Re di Spagna Alfonso lo attende per recarsi a Caceres.

Leeds 8. — Al banchetto Gladstone parlò lungamente degli affari d'Irlanda, dimostrandone i progressi.

Costantinopoli 8. — La divergenza pel tracciato turco-greco non è definitivamente accomodata. Prevedesi una soluzione sodisfacente prossima.

I delegati dei portatori di titoli ottomani chiesero a Server pascià un compenso in cambio del tributo della Bulgaria, ritenuto dalla Russia come indennità di guerra; e del tributo di Cipro ritenuto dall'Inghilterra pel prestito 1855.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 12. 15 p.

I progetti d'aumento dell'esercito di prima linea, con duecento milioni di spese straordinarie, annunziati dal *Diritto*, non furono mai discussi in Consiglio di ministri, essendo contrarii al programma finanziario del Gabinetto.

La pubblicazione risolleva il dissidio tra Magliani e Ferrero.

I premiati all' Esposizione di Milano.

Milano 7.

Si diramano solo i premiati col gran diploma d'onore e con medaglie d'oro. Ecco l'elenco dei Veneti:

Gruppo I. *Industrie estrattive*. Classe VI. *Materiali, processi e prodotti dell'industria agraria*: Medaglia d'oro al Comizio agrario di Vicenza, Lonigo e Barbarano, e al bar. Franchetti Raimondo, di Venezia, per planimetria e relazione tecnica di un latifondo,

Gruppo II. *Industrie meccaniche*. Classe IX. *Meccanica generale*. Diploma d'onore alla Ditta Neville E. G. e Comp., di Venezia, per varie macchine a vapore, e medaglia d'oro alla Società veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia di Treviso; per macchine a vapore e turbine idrovoro. — Classe XI. *Meccanica agraria*. Medaglia d'oro alla Ditta E. G. Neville e Comp., di Venezia, per trebbiatrice ed altre macchine, ed alla Società veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia di Treviso, per trebbiatoio della forza di dieci cavalli. — Classe XII. *Meccanica applicata alla locomozione*. Diploma d'onore alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, per carri e carrozze per ferrovie e pel suo treno-ospedale.

Gruppo III. *Industrie chimiche ed affini*. Classe XIV. *Prodotti chimici per usi tecnici, ecc.* Medaglia d'oro a Chiozza e Turchi (Fabbrica di saponi a Pontelagoscuro), ed a Felice Mazzurana (Fabbrica di olii medicinali, commestibili ed industriali) a Verona.

Gruppo IV. *Materie alimentari e preparate*. Classe XXI. *Farinacei e derivati*. Medaglia d'oro ad Angelo Rosada e Comp., per prodotti della lavorazione del riso a Treviso. — Classe XXVI. *Bevande fermentate, alcooliche, ecc.*, Papadopoli co. Nicolò ed Angelo, per vini rossi e bianchi.

Gruppo V. *Ceramica e vetraria*. Classe XXVIII. *Processi e prodotti dell'arte vetraria*: Diploma d'onore alla Compagnia Venezia-Murano ed al dott. Antonio Salviati, per vetri e mosaici; Medaglia d'oro a Lorenzo Radi, di Murano, per campionario di smalti, alla Società Fabbriche unite di canna, vetro e smalti, di Venezia, per conterie, perle e paste per smalti. — Classe XXVII. *Processi e prodotti dell'arte ceramica*. Medaglia d'oro a Antonibon Pasquale e figli, per la fabbrica di maioliche di Nove (Vicenza).

Gruppo VI. *Industria della carta ed affini*. Classe XXIX. *Processi e prodotti delle cartiere*. Medaglia d'oro a Rossi Francesco di Schio per carte e cartoni a macchina; — Classe XXXI. *Arti grafiche*. Medaglia d'oro a Brusa Gio. Batt. per eliotipia, eliografia e fotoimitazione, ed a Ferdinando Ongania per tavole di disegni e facsimili cromolitografici nella riproduzione della Basilica di S. Marco.

Gruppo VII. *Industrie tessili*. Classe XXXII. *Sete e tessuti di seta*: Medaglia d'oro alla Camera di commercio di Udine. — Classe XXXV. *Filati e tessuti di lana*: Medaglia d'oro a Garbin Gerolamo, per tessuti di lana, di Schio.

Gruppo VIII. *Arti usuali*. — Classe XXXVII. *Vestimenta*. Diploma d'onore alla Scuola dei merletti di Burano per la creazione di una industria, che aveva cessato d'essere; e medaglia d'oro alla Società anonima: Manifattura Veneziana dei merletti ad ago ed a fuselli di Venezia (*). Classe XLVII. *Lavori in metalli fini ec.* Medaglia d'oro a Giuseppe Micheli e figli per statuette e riproduzioni in piccola scala di monumenti, candelabri, vasi, ec.

Gruppo IX. *Arti liberali*. Classe LV. *Ingegneria e lavori pubblici*. Medaglia d'oro al Consorzio d'irrigazione Giuliari (Verona).

Gruppo XI. *Educazione, istruzione tecnica, previdenza, beneficenza*. Classe LXII. *Insegnamento tecnico superiore*. Medaglia d'oro alla Scuola superiore di commercio di Venezia, e ad Enrico Filippo Trois, per saggi sull'angiologia di animali acquatici; — Classe LXIII. *Scuole professionali e di arti applicate all'industria*. Medaglia d'oro alla Scuola veneta d'arte applicata all'industria, alla Scuola dei merletti di Burano, alla Scuola industriale di Vicenza ed al Municipio di Padova. — Classe LXVI. *Istituzioni di beneficenza, assistenza pubblica, previdenza e cooperazione*. Medaglia d'oro alle Assicurazioni generali di Venezia, alla Banca popolare di Padova, alle Istituzioni annesse al Lanificio Rossi di Schio ed alla Cartiera Nodari di Lugo Vicentino, alla Banca popolare di Pieve di Soligo, ed alla Società mutua degli operai di Udine.

Nella prossima settimana la continuazione delle medaglie d'argento e di bronzo, e le menzioni onorevoli.

(*) Oltre a ciò sappiamo ch'era stata votata una medaglia d'oro personale al Fambri, quale promotore di quell'industria, ma che la medaglia non fu conferita, essendovi incompatibilità per la sua posizione di giurato, però d'altra Sezione. *(Nota della Redaz.)*

Inaugurazione del Tiro a segno.

Milano 8, ore 10.10 ant.

Malgrado il tempo piovigginoso, riesci animatisima l'inaugurazione del tiro a segno. Il Re fu accolto da replicata acclamazione vivissima. Il Sindaco fece un discorso di circostanza, dichiarando aperta la gara in nome del Re. *(Applausi fragorosi)*

Il Re tirò il primo colpo, facendo bandiera, fra acclamazioni entusiastiche.

In occasione della chiusura del tiro, fissata il sedici corrente, preparansi grandiosi fuochi artificiali, diretti da distinti pirotecnici napoletani in piazza d'Armi.

FATTI DIVERSI

Società veneta di costruzioni. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio di amministrazione della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, su proposta del suo presidente, onorevole Breda, ha approvato un Regolamento allo scopo di regolare l'amministrazione di quella Società in modo conforme allo sviluppo da essa preso. Col nuovo Regolamento l'azienda sociale viene divisa in due rami: l'uno tecnico, l'altro amministrativo; preponendo ad ognuno di essi un direttore, che avrà conseguentemente la qualifica di tecnico od amministrativo.

Le persone scelte a tale uopo sono i signori: ing. Lodovico Maglietta, quale direttore tecnico; Andrea Sacchetto, quale direttore amministrativo.

In pari tempo, dal Regolamento stesso è riservata per ora all'on. Breda la direzione generale dell'esercizio, con facoltà di delegare persona di sua fiducia a rappresentarlo. E fu da lui scelto in tale qualità il sig. cav. Antonio Canella, il quale firmerà: « Per il presidente, il delegato all'esercizio ».

Il direttore amministrativo ed il delegato all'esercizio si sostituiranno poi a vicenda, in caso d'impedimento o di reciproca assenza.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha presa la seguente deliberazione in ordine ad affari ferroviarii: ha ritenuto che possano essere approvate le maggiori spese pel compimento del primo tronco della linea di ferrovia da Adria a Chioggia.

Congresso socialista. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Parigi 7:

Una lettera di Coira reca che il Congresso socialista riuscì inconcludente.

Notizie sanitarie. — L'*Indipendente* ha da Cairo 6:

Continuando il cholera alla Mecca, verranno respinti tutti i legni provenienti dal Mar Rosso.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Alessandria 7. — La Commissione sanitaria spedì alla Mecca medici per combattere il cholera.

Aden 7. — Nessun caso di cholera dopo il 27 settembre.

Il cadavere del prete d'Imola. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio da Bologna 7:

« Scavandosi il pozzo della villa Faella fu trovato il cadavere del prete Virgilio Costa, scomparso a Imola il 12 agosto. »

Gravi disordini. — Scrivono alla *Libertà*:

In Orciano di Pesaro, domenica scorsa 2 corrente, mentre il concerto cittadino suonava sulla pubblica piazza, da alcuni clamorosi veniva ripetutamente richiesto l'Inno di Garibaldi, al grido di: *Viva Mazzini, viva la Repubblica.* I carabinieri tentarono di sedare quel tumulto, ma essendo in piccolo numero furono sopraffatti, e dovettero allontanarsi.

Un maestro comunale volle arringare il popolo declamando altamente contro l'attuale ordine di cose e contro il Governo. Tornati i carabinieri con un rinforzo furono presi a sassate e fu loro tirato contro anche un colpo di pistola. Allora spianarono le carabine e fecero fuoco, ferendo una donna leggiermente. Vennero eseguiti quattro arresti, compreso il tumultuante maestro comunale, degno docente della gente nuova.

La Principessa Stefania a Miramar. — Il *Cittadino* ha in data di Trieste 6:

Da quanto annuncia la *Wiener Allgemeine Zeitung*, la Principessa ereditaria Stefania passerebbe eventualmente l'inverno a Miramar. Questa notizia viene accreditata dall'arrivo a Trieste, fino da ierlaltro, del gran maggiordomo conte di Bombelles, venuto pei preparativi necessarii al soggiorno della Principessa nel castello di Miramar.

L'Esposizione italiana del 1881 in Milano. — È uscita la dispensa 30 di questo giornale illustrato, edito da Edoardo Sonzogno, di Milano.

Fra le illustrazioni essa contiene: Varii costumi della Sicilia e della Basilicata, Gabinetto in istile Luigi XV, lavoro in stucchi e dipinti di Valentini e Bernasconi, mobiglie di Porro e Rossi, In riva al mare, quadro ad olio di Bartolommeo Giuliano, Cofanetto intagliato di Giovanni Brambilla, Tavola intarsiata in ebano, metallo e madreperla.

Una dispensa cent. 25 — Tutte 40, lire 10.

L'Art. Rivista settimanale illustrata (viale dell'*Opéra*, Parigi, 33) pubblica nel suo Numero del 2 ottobre la fine dell'interessante lavoro del sig. *A. di Baudot* sull'*Architettura all'Esposizione di belle arti del* 1881; la fine di uno studio su *Giovanni Warin, sulle sue opere di scultura e sul busto di Luigi XIII, del Museo del Louvre*, di *Luigi Courajod*; la continuazione dell'*Esposizione di Lilla*, di *Paolo Leroi*; la *Esposizione di belle arti di Brusselles* di *C. Tardieu*; e inoltre un gran numero di cronache, ragguagli, notizie intorno alle belle arti, ecc.

Come sempre, questo fascicolo è splendidamente illustrato; la Tavola oltre il testo, intitolata *Ritratto*, acquaforte di Paolo Rajon, tratto dal Frans Hols della Galleria Imperiale e Reale del Belvedere a Vienna, merita l'attenzione degli estimatori.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 ottobre 1881:

VENEZIA. 13 — 37 — 15 — 22 — 63

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 5 ottobre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. De Micheli, con 1 cas. candele cera, 1 cas. dette steariche, 30 col. carta, 1 cas. e 1 ballotto cotonerie, 4 bal. filati canape, 1 cas. bottoni, 1 col. soda, 35 col. ferramenta, 8 col. catene e filo ferro, 1 cas. liste dorate, 10 bar. birra, 3295 pezzi legname, 3 balle scope, 22 cas. buste e inchiostro, 5 col. catene e molle ferro, 1 balla tessuti, 55 sac. fagiuoli, 1 balla stoppa, 10 balle baccalà, 11 col. casse disfatte, 21 sac. riso e 3 col. effetti.

Arrivi del giorno 6 ottobre.

Da Trapani, brig. ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, con 4000 quint. sale, all'Erario.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 78 col., 1 ballotto e 3 rotoli manifatture, 2 cas. fustagni, 25 balle cascami cotone, 100 sac. nitrato di soda, 15 bot. e 10 bar. polvere da imbianchire, 6 cas. sapone, 2 pac. merci del Giappone e 1 cas. terraglie, all'ordine raccomand. ai fratelli Goodrand.

Da Newcastle, vap. ingl. *Brasilian*, cap. Chambres, con 1528 tonn. carbone e 85 col. soda, a C. Rochat.

Partenze del giorno 6 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 5 mazzi cerchi, 1 cas. sublimato, 4 cas. liquori, 1 bal. stoppa, 2 cas. teriaca, 8 cas. sapone, 6 ceste carne salata, 24 casse pesce, 4 balle pelli concie, 2 sac. mandorle, 12 casse pomi, 2 cas. vetrami, 2 balle canape, 4 casse medicinali e 12 bal. erbe dette, 10 cas. olio ricino, 72 balle carta, 137 col. burro e formaggio, 15 casse candele steariche, 10 col. ferramenta, 108 sac. riso, 40 cas. zolfanelli, 9 col. libri, 5 col. chincaglie, 110 bar. ammarinato 155 mazzi scope e 15 cas. conteria.

Arrivi del giorno 7 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Jonio*, cap. Perpich, con 3366 ettolitri granone, 1020 grano e 44 balle lana, all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 105 cas. unto da carro, 25 sac. fagiuoli, 8 bar. miele, 3 pezzi legno rovere, 4 col. incenso, 9 col. vino, 17 cas. pesce, 13 col. manifatture, 320 col frutti, 30 sac. vallonea, 2 sac. piselli, 5 cas. sapone, 180 sac. zucchero, 8 cas. candele, 12 col. bianco di zinco, 42 balle lana, 1 col. pellami, 59 bar. sardelle, 3 col. carta, 4 col. zaffra, 1 cas. amoniacò, 7 cas. macchine da cucire, e 16 col. campioni, all'ordine, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, brig. ital. *Iride B.*, cap. Ballarin, con 480 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 7 ottobre.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap Fraser, con 31 col. burro, 28 col. formaggio, 1 cas. specchio, 1 cassa lavori di legno, 1 baule effetti, 1 balla scope, 3 casse salumi, 7 col. strumenti metallici, 2 casse tessuti e 27,000 pezzi legname comune segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 1 ottobre. — *Omnibus* v., franc. spedito per Venezia.

Newport 4 ottobre. — *Scotland* v., entrato per Venezia.

Algeri 29 settembre. — *Omnibus N. 3* v., Ivan, partito per Venezia.

Dardanelli 21 settembre. — *A. Dhionissios*, gr. (da Ibraila) passato per Venezia.

— 25 detto. — *Mea Emboriani* (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Ecaterini*, Grigorion, (da Ibraila) passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 18	89 33
Rend. ital. god. dal 1 luglio 1881	— —	— —	91 35	91 50

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonate			—	—
» L. V. 1859 timb. F.tort			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	—	—
Germania	»	5 ½	123 60	124 —
Francia	a vista	4	100 85	101 —
Londra	3 m. d.	5	25 35	25 40
Svizzera	a vista	5	100 80	100 90
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 36	20 38
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 ottobre	8 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 70	91 50
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 35 ½	20 35
Londra	25 85	25 35
Parigi	101 15	101 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	902 50	900 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	925 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 7	
Mobiliare	368 —
Lombarde	167 —
Ferrovie dello Stato	256 —
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	45 60
Cambio Londra	118 30
Rendita austr.	77 45
Metalliche al 5 %	76 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 64 —
100 Marche imp.	57 85

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	116 —
Rendita ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 40 ½
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	15 82

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	15 60
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	99 —
Cons. Italiano	88 ⅛
» spagnuolo	26 ⅝
» turco	15 ¼

BERLINO 7.	
Mobiliare	638 —
Austriache	616 50
Lombarde Azioni	290 —
Rendita Ital.	89 70

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

9 ottobre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 6h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 47m 13s 8
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 25m
Levare della Luna . . . 6h 15 sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 53 . 5m
Tramontare della Luna . . . 8h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 16
Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 8 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.13	765.69	764.63
Term. centigr. al Nord	13.0	12.8	13.00
» » al Sud	—	13.0	—
Tensione del vapore in mm.	9.66	10.43	10.27
Umidità relativa	86	94	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	NNO	NNE
Velocità oraria in chilometri	17	15	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.50	1.80	
Acqua evaporata	—	0.50	0.00
Elettricità dinamica atmosferica	+90.0	+52.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 60 Minima 12.40

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia caduta totale mm. 3.60.

Roma 8, *ore* 2.35 *pom.*

Basse pressioni solo nell'estremo Nord di Europa e nel Mediterraneo occidentale. Bodo 753; Algeri 758.

In Italia il barometro è alquanto disceso al Nord, salito al Sud.

Pressioni: 769 Belluno; 765 Genova, Camerino, Foggia, Cosenza; 762 Portotorres, Palermo, Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggia in moltissime stazioni del Continente; venti forti qua e là.

Stamane cielo piovoso nell'Alta Italia e nelle Marche; misto in Sicilia.

Venti abbastanza forti del primo quadrante nell'Italia Superiore intorno allo scirocco nel Jonio.

Temperatura generalmente aumentata; mare molto agitato nella costa Jonia; agitato o mosso altrove.

Probabilità sempre di pioggia e venti freschi o forti da Nord-Est a Sud-Est.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Bella Riva. — Zanca cav. A., ingegn., - Lar os A., ambi dall'interno, con famiglia, - Schestern, con moglie, - Freymann A. V., - O. von Loewis, dalla Germania, - Miss Aumann, - Wilbwfone, con moglie, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Tleisher L., - Lienau L., - R. Faullener, tutti dall'Austria, - Rubricius G., da Ragusa, - D.r Glison, - Contz, - Miss Nilson, - Garcia, - Blacky, - A. Sole, - Sig.ra Gaedechens, - Pleminy J. T., tutti otto dall'Inghilterra, - Prof. Fraukhol, dalla Russia, - Hoffmak, - Jackson R., - Mylne, - Banard L., - Jael S., tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bonzi, avv., - Colombo F., - Benvenutti N., - Santuci Maria, - Ottone F., - Comelli E., - Cav. Cappelli, - Fabbretti E., - Dalaccio E., - Minozzi A., tutti otto con moglie, - Villani prof. A., - Jarmialti don D., con comp., - Picioni E., - Sig.ra Valtorta, - Malhioldi G., - Colombino, tenente, - Preboni F., - Pugnetta A., tutti sei con famiglia, - Bajardi, avv., - Tomasini G., - Bottelli A., - Valentinis F., - Mari M., - Maremickali P., - Trentin G., - Galimberti E., - Romanin E., - Moramarco D., - Mastromari D., - Faccini L., con figlio, - Mancini L., - Cheti F., cap., - D.r Cellatti A., con figlio, - De Luigi E., - Pagani C., - Bellicone A., - Rovinatti d.r G., - Mazzi A., - Fuso E., tutti dall'interno, - Regnis, avv., da Monaco, con moglie, - Rethey don F., dalla Francia, con famiglia, - Di Karhowski G., dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Sabato 8 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — Il vaudeville in 1 atto: *Funerali e danze.* — *Un Milanese in mare.* Indi il ballo: *Mirtilla.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(*V. Annunzio in IV pagina.*)

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

Comunicato. 947

Si rende noto, per ogni effetto di ragione e di legge:

che, con sentenza 9 luglio 1881, N. 3674, notificata a norma del vigente Cod. di Proc. Civ., venne sciolto dall'inabilitazione, pronunciata per prodigalità, colla sentenza 3 settembre 1878, il sig. **Giuseppe Guadagnin**, di Noale.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. (circa)

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

N. 3016. 948

Municipio di S. Donà di Piave.
AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell' estrazione, oggi seguita, delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all' intestatura del Piave, sortirono i seguenti numeri:

398, 396, 80, 453, 170, 730. 689, 695, 580, 743, 11, 648.

Tanto in ottemperanza al disposto dall' articolo 14 del Regolamento Municipale 3 novembre 1870, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse Comunale di San Donà e Provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 3 gennaio 1882, come prescrive l' art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave li 4 ottobre 1881.

Per il Sindaco, L. DAVANZO.
Il Segretario, Plateo.

Elettuario Antiblenorragico
del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo di *Roma*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le riferenze dirigersi all' inventore, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la Reale Farmacia **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l' istruzione. 950

852

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

V. B. PEROCCO E C.
Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72
VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa
DEPOSITO
Tappeti da pavimento e da Tavola
Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d' ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ
Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche
PREZZI LIMITATI FISSI. 830

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d' ogni sorta
della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 892

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I GROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, ***estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre*** da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91. Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e I. Austria.

ACQUA ANATERINA
di dott. I. G. POPP
I. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2



Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (In pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia*, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eypanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

185



"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.^A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Marca di fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto *è il buon latte svizzero*.
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **HENRI NESTLÈ** (VEVEY, Svizzera). 41

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, *Oppressioni*, *Tosse*, *Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante piliole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.ª, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 930

941

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

940

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole** *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 ottobre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni De Rova Casagrande dei Numeri 258, 259, 263, 410, 468, 481, della mappa di Tarzo, provvisoriamente deliberati a Giacomo Longo, per lire 773.
(F. P. N. 101 di Treviso)

Il 4 novembre ed occorrendo l' 11 e 18 novembre innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l' asta fiscale del N. 431, della mappa di Pellestrina, in Ditta Giacomo e Teresa Busetto; del N. 1218, della mappa di Pellestrina, in Ditta Francesca Ghezzo-Scarpa, e del N. 578, pure nella mappa di Pellestrina, in Ditta Gio. Batt. Vianello e consorti.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 10 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del di sesto nell' asta in confronto Luigia Sturiam-Moriclaz, dei Numeri 1107 c, 1109, 1110 a, b, della mappa di Cividale, provvisoriamente deliberati ad Andrea Sabotigh, per lire 5310.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 16 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Diana e consorti dei Numeri 54, 62, 103, 104 a, 328, 335, 140, 379, 353 e 208, della mappa di Ariis, provvisoriamente deliberati a Lorenzo Pontoni, per lire 1305.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Antonio Bortolin e Uliana Zangherle, dei Numeri 34, 71, 72, 117, 118, 125-128, della mappa di Tiezzo, provvisoriamente deliberati a Pietro, Giovanni e Bartolomeo Saffer, per lire 5000.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dell' eredità di Claudio Rorai, del N. 386, della mappa di Zoppola, provvisoriamente deliberato per lire 224 e cent. 40.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni Pancino dei Numeri 1486 sub 1, x, e 2, 802, 804 e 807, della mappa di Sesto al Reghena, provvisoriamente deliberati al conte Alvise Mocenigo per L. 600.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 ottobre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni Toffoli e Nicolò Corba, dei Numeri 421, 632, 882, 904 e 1304, della mappa di S. Foca e Num. 324, della mappa di S. Leonardo, provvisoriamente deliberati per L. 376.
(F. P. N. 81 di Udine.)

APPALTI.

Il 17 ottobre innanzi al Municipio di Murano si terrà l' asta per l' affittanza degli spazii erbosi di proprietà del Comune, sul dato di L. 900 annue.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi al Direttore del Genio militare si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la sistemazione degli Uffici e locali accessorii nella Caserma San Daniele a Venezia per l' ammontare di lire 20,000.

I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per la fornitura di metri cubi 305 di legname quercia, sul dato di lire 42,760.

I fatali scaderanno il 10 novembre
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 19 ottobre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della fornitura di materie grasse, sul dato di lire 10,613, provvisoriamente deliberato col ribasso del 5.05 per 100 e quindi per lire 10,077:04.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 19 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di ordinaria manutenzione triennale dei fabbricati ad uso militare nella città di Treviso, sul dato di lire 5000 annue, deliberato provvisoriamente col ribasso di 0:75 per 100.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 19 ottobre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di olio di oliva di prima qualità per la complessiva somma di lire 35,728, provvisoriamente deliberata col ribasso di 3:65 per 100 e quindi per lire 34,423:93.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Luigi Schiavon il Tribunale di Venezia ha fissato il 14 novembre per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Amilcare Ceroni ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 2 settembre 1874, con cui fu condannato ad un anno di carcere per furto.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Arturo Sibellato ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 18 novembre 1874 della Pretura di Dolo.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità per la sede del Canale detto di Castions, nel Comune di Mortegliano.
(F. P. N. 81 di Udine.)

CONCORSI.

È aperto presso il Municipio di Buja a tutto il 15 ottobre il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di S. Floreano, collo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 9 ottobre — N. 268

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prove cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 OTTOBRE

Ad un breve *entrefilet* pubblicato nella *Gazzetta* di sabato della settimana passata, la *Lega della Democrazia*, arrivata ieri sera, risponde con un articolo-folgore, nel quale, dopo aver ripescato i peregrini epiteti di *aulica* e *imperiale regia Gazzetta*, e di a erceli scagliati addosso come argomenti, si sdegna perchè osiamo dare a lei lezioni di patriotismo.

Si figuri! Non avevamo questa gran prosunzione. La *Lega* ha in saccoccia il diploma di maestra universale, ed insegna *ex cathedra* ogni giorno tutto a tutti. Ci eravamo fatti invece scolari, le chiedevamo che ci spiegasse questo singolare fenomeno che la stampa del suo colore e di colori affini ci presenta, che cioè sia altamente patriotico il dire, come fa la *Lega* nel suo articolo d'ieri, che l'esercito italiano schierato in battaglia nel 1866 contro l'Austria, non ha fatto nè caldo nè freddo, e non ha recato alcun vantaggio alla Prussia, nemmeno quello di una diversione di forze austriache, mentre sarebbe invece degno di esecrazione e di orrore il giornale moderato che si permettesse di dire, per esempio, che senza l'intervento francese del 1866 e senza il Regno già costituito nell'Alta Italia, nel 1869 Garibaldi non sarebbe stato in grado di fare la spedizione in Sicilia. Avevamo l'ingenua curiosità di sapere perchè in un caso l'indagine della verità, non debba essere limitata da alcuna considerazione di patria carità, sia anzi permesso di farla sotto l'ispirazione sola ed esclusiva del proprio partito politico, e nell'altro invece non sia lecito nemmeno ragionare.

Di questa, che a noi par malattia organica dei cervelli della scuola rivoluzionaria latina, che fa loro vedere il popolo solo nei *meeting*, la patria sola nei battaglioni di volontarii, noi avremmo voluto dalla *Lega* una diagnosi sapiente, e gli scrittori della *Lega* non devono aversene a male se noi l'attendevamo dai loro *lumi superiori*.

Invece restammo delusi. La *Lega* ci ristampa un articolo che conoscevamo, perchè ogni occasione a lei par buona per riprodurlo.

Se non volevamo dare alla *Lega* una lezione di patriotismo, ancor meno pensavamo a darle una lezione di storia. Crediamo avergliclo detto un'altra volta, che le sue lucubrazioni storiche *ad usum Reipublicae* ci lasciano tranquilli, perchè sappiamo che la storia non sarà quella scritta dalla *Lega*, e certi argomenti oramai sono usciti dalla giurisdizione del giornale, per entrare in quella del libro, cioè della storia.

Se per un'ipotesi, non solo inverosimile ma impossibile, tutte le storie sparissero e restassero solo i numeri della *Lega* e i libri dei suoi redattori, certo che Vittorio Emanuele potrebbe rassegnarsi a parere un Re pieno di magagne in quella stessa storia, nella quale Napoleone I è dichiarato un magro capitano, e Cavour un diplomatico degno di commiserazione.

Alla *Lega* faremo osservare soltanto una cosa, che a noi basta pei bisogni della polemica attuale: Essa aveva detto che il *Gran Re* — come chiama ironicamente Vittorio Emanuele, e come lo acclamano sinceramente gl'Italiani, che uniti sotto la dinastia di Savoia, raggiunsero una meta che nel 1849, per esempio, era *follia sperar* — aveva *tradito* la Prussia; ma nello stesso suo articolo di ieri, ripetendo l'accusa, dice che La Marmora ricusò l'accettazione dell'armistizio parziale coll'Austria, che sarebbe stato un tradimento, e l'armistizio difatti fu rifiutato.

La Marmora scriveva il suo libro: *Un po' più di luce*, per difendersi da questa assurda accusa di tradimento, ed era presidente del Consiglio Ricasoli, contro il quale la Prussia dimostrò gratitudine ed affetto, volendolo anzi decorare per fare sfregio a La Marmora, ciò che Ricasoli nobilmente ricusò.

Resta dunque confessato dalla *Lega* stessa il fatto dell'armistizio parziale ricusato lealmente dall'Italia, mentre pure le era già assicurato il possesso della Venezia, laddove la Germania più tardi conchiudeva l'armistizio senza di noi, e ci obbligò a firmare l'armistizio in fretta, se non volevamo avere tutto l'esercito austriaco sulle spalle. Ora nel breve *entrefilet* sabato scorso non dicevamo che questo.

Questo fatto distrugge tutte le ipotesi, tutte le piccole indiscrezioni, o a meglio dire tutti i frammenti d'indiscrezione, dei quali si abusa da tanto tempo nelle pubblicazioni politiche, col pericolo, che lo storico che vorrà rifare la storia del nostro tempo, venga a sapere la verità colla stessa chiarezza e sicurezza, colla quale riuscirebbe a scoprirla un vicino curioso, che volesse conoscere ciò che avviene intorno a lui, mettendo insieme tutti i pettegolezzi che gli riesce di afferrare qua e là servendosi di testimonii ingannatori, o ingannati, che parlano in un momento di passione, o afferrano solo frammenti di vero che ne alterano necessariamente le linee. In questo modo c'è da calunniare tutti i vicini di casa, raccontando, sulla fede di testimonii fede degni, che un giorno in un momento di collera, o di sdegno taluno ha detto delle cose immorali, e deve essere, oltre che immorale, violento, perchè ha misurato un calcio allo staffiere.

La storia d'un uomo, come quella d'un popolo, risulta dall'insieme. I diplomatici che hanno avuto una parte in una negoziazione, ed esprimono le impressioni suggerite dal momento — e adesso c'è il vezzo di stampare anche queste — possono ingannarsi ed ingannare in buona fede, e non sono più atti a farci conoscere tutto lo svolgimento dell'affare, come gli ufficiali che prendono parte ad una battaglia, non saprebbero farne, colle loro sole impressioni, la sera della battaglia, la storia esatta e completa, e giudicare il capitano che l'ha diretta.

La conchiusione dell'articolo, del giornale repubblicano di Roma, serva ora di conchiusione anche a noi. Esso accusa il Re Vittorio Emanuele di aver imposto a capo della marina Persano. Oh! è facile dopo Lissa inveire contro quest'uomo. Ma non è permesso dimenticare che prima del 1866 Persano era il più popolare degli ufficiali superiori della nostra marina; che aveva avuto un'ovazione da tutto il Parlamento che si era alzato in piedi, dopo Ancona, al suo entrar nella sala; che pei più esso passava come l'incarnazione del valore, dell'abilità e della fortuna. C'erano bensì anche allora alcuni che, a bassa voce, ne dicevano male, ma questi erano altri ufficiali di marina, e si diceva ch'era invidia.

L'opinione pubblica accolse senza meraviglia la sua nomina a comandante supremo della flotta, si sarebbe maravigliata invece se fosse stato nominato un altro! Sarà stato un'altra volta il buon senso che si nascondeva per paura del senso comune; ma pel senso comune, che è poi in fondo il suffragio universale, la *Lega*, gran partigiana del suffragio universale, è obbligata ad avere dell'indulgenza. Però non è giusto fare responsabile il Re Vittorio Emanuele, solo, d'una credenza comune, e dire che egli ha imposto Persano al comando della flotta.

ATTI UFFIZIALI

Bollettino delle nomine, promozioni, ecc.

Dispensa N. 43 - 5 ottobre.

Determinazione ministeriale 3 ottobre 1881.

I qui sottonominati ufficiali della milizia territoriale sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione della durata di 15 giorni.

Essi dovranno presentarsi il 14 ottobre 1881 al Comando del Corpo o Distaccamento presso cui si formeranno i rispettivi reparti.

Avvertenza. — Ai nomi, od anche ad un solo nome, degli ufficiali chiamati, facciamo seguire, distinte colle lettere *a*, *b*, *c*, le seguenti indicazioni:

a) Reparto di milizia territoriale;
b) Luogo di formazione;
c) Corpo o Distaccamento presso cui si formeranno i reparti.

III Corpo d'armata.

Giusti conte Giulio, capitano, 1.° battaglione, 1.ª compagnia, Distretto di Verona (*a.* 1.ª compagnia, *b.* Verona, *c.* 17.° reggimento fanteria).

Menegante Andrea, tenente, 1.° id., 3.ª id., id. Vicenza (id.).

Vernetti Angelo, sottotenente, 1.° id., 3.ª id., id. Verona (id.).

Mutinelli Francesco, capitano, 1.° id., 2.ª id., id. Verona (*a.* 2.ª compagnia, *b.* Verona, *c.* 17.° reggimento fanteria).

Fiorio Carlo, sottotenente, 1.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Salvadori Tullo, id., 1.° id., 2.ª id., id. Mantova (id.).

Greppi Carlo, tenente, 1.° id., 2.ª id., id. id. (*a.* 1-2 compagnia, *b.* Legnago, *c.* Comando della fortezza).

Tebaldi Pio, sottotenente, 1.° id., 3.ª id., id. id. (id.).

Gonzaga principe Ferrante, capitano, 2.° id., 2.ª id., id. id. (*a.* compagnia, *b.* Mantova, *c.* 78.° reggimento fanteria).

Colombini Francesco, tenente, 1.° id., 3.ª id., id. id. (id.).

Rambelli Ernesto, sottotenente, 1.° id., 1.ª id., id. id. (id).

Crovato Stefano, capitano, 1.° id., 3.ª id., id. Vicenza (*a.* compagnia, *b.* Vicenza, *c.* Distretto militare Vicenza).

Vianelli Giuseppe, tenente, 1.° id., 1.ª id., id. id. (id.).

Navarotto Ezio, sottotenente, 1.° id., 1.ª id., id. id. (id.).

Musatti cav. Eugenio, capitano, 1.° id., 2.ª id., id. Padova (*a.* compagnia, *b.* Padova, *c.* 39.° reggimento fanteria).

Graziani Gioacchino, tenente, 1.° id., 3.ª id., id. id. (id.).

Toma Paolo, id., 1.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Tentori Aristide, capitano, 2.° id., 1.ª id., id. id. (*a.* 2.ª compagnia, *b.* Padova, *c.* 39.° reggimento fanteria).

Puttè Guglielmo, tenente, 1.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Pistore Antonio, sottotenente, 3.° id., 5.ª id., id. id.

Belli Antonio, tenente, 1.° id., 1.ª id., id. Belluno (*a.* 1-2 compagnia, *b.* Belluno, *c.* Distretto militare).

Barucco Luigi, id., 1.° id., 2.ª id., id. id. (id.).

Bedolo Ettore, capitano, 1.° id., 1.ª id., id. Treviso (*a.* compagnia, *b.* Treviso, *c.* 8.° reggimento bersaglieri).

Pasquali Antonio, tenente, id., 3.° id., 2.ª id., id. (id.).

Lanero Vincenzo, sottotenente, 1.° id., 2. id., id. id. (id.).

Cantoni Giovanni, capitano, 1.° id., 1.ª id., Distretto Udine (*a.* compagnia, *b.* Udine, *c.* 9.° reggimento fanteria).

D'Agostini Ernesto, tenente, 1.° id., 3.ª id., id. id. (id.).

Lupieri Carlo, id., 1.° id., 2.ª id., id. id. (id.).

Malvezzi Gennaro, maggiore, 1.° battaglione, Distretto Venezia (*a.* battaglione, *b.* Venezia, *c.* 10.° reggimento fanteria).

Franceschoni Carlo, capitano, 1.° id., 1.ª compagnia, id. id. (id.).

Donà Martino, id. 1.° id., 2.ª id., id. id. (id.).

Attajan Carlo, id., 1.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Cominotto Emanuele, id., 2.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Corinci Nicola, tenente, 1.° id., 1.ª id., id. id. (id.).

Porrone Bassano, id., 1.° id., 2.ª id., id. id. (id.).

Musalo Adriano, id., 2.° id., 2.ª id., id. id. (id.).

Jankovich Giovanni, id., 1.° id., 3.ª id., id. id. (id.).

Zanetti Giuseppe, sottotenente, 1.° id., 1.ª id., id. id. (id.).

Scarzanella Giuseppe, id., 2.° id., 2.ª id., id. id. (id.).

Asperti Giuseppe, id., 1.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Toderini Bartolomeo, id., 1.° id., 4.ª id., id. id. (id.).

Perale Pietro, id., 3.° id., 3.ª id., id. id. (id.).

Monaro Francesco, tenente, 2.° id., 3.ª id., id. id. (*a.* 1-2 compagnia, *b.* Chioggia, *c.* 2.ª compagnia di disciplina).

Casanova Giuseppe, sottotenente, 2.° id., 5.ª id., id. id. (id.).

La crisi ultima e la crisi prossima.

L'on. Gigante scrive al *Giornale di Vicenza* la seguente, che pubblichiamo ben volentieri:

« *Napoli*, 3 *ottobre* 1881.

« Mio caro Gueltrini,

« A quanto pare, avete letto fugacemente il mio opuscolo *La crisi ultima e la crisi prossima*, poichè mi fate delle censure che non merito. Se vi prenderete la pena di rileggerlo, vedrete che noi siamo di accordo in tutto.

« L'antica Destra non può rimanere così com'è, ma ha bisogno di slargarsi; ed io l'ho detto (p. 10).

« Ho ammessa del pari (p. 9 e 10) la trasformazione dei partiti *come portato necessario di nuovi bisogni sociali e delle nuove idee*: ma ho notato che *l'errore del Sella è stato questo: di credere, cioè, che potesse venire dalla Camera e non dal Paese, e che la si potesse operare con uomini chiariti assolutamente incapaci.*

« Io, per verità, non ho capito mai come la trasformazione potesse farsi (secondo taluni pretendono) a modo di una partita giocata a scacchi. Del resto, contro il fatto è vana qualunque osservazione: il fallito tentativo del Sella, come vedete, mi dà piena ragione.

« Desiderando io *un partito serio a larga base nella Camera e nel Paese* (p. 10), non posso essere qualificato per esclusivista senza che mi si faccia cadere in contraddizione con me stesso. Se ho detto che il Sella avrebbe dovuto comporre il Gabinetto di soli elementi di Destra, ho avute le mie gravi ragioni (paragrafo VIII). La quistione estera era quella che disgraziatamente stava, come sta tuttora, sui carboni accesi; e per rimarginare le piaghe sanguinose aperte dalla politica della Sinistra e far ricuperare all'Italia il credito, la forza ed il prestigio perduti, ci bisognavano uomini già noti all'Europa per serietà, fede ed autorità. La situazione grave e la strana condotta tenuta dai Centri, durante l'infausto Governo della Sinistra, escludevano assolutamente uomini nuovi, non noti abbastanza per ispirare fiducia a tutte le Potenze. Badate intanto che io poneva come condizione *sine qua non* che il Sella avesse dovuto sciogliere la Camera; cosicchè, costituita appena la nuova, esso, per non venire meno ai più elementari principii di diritto costituzionale, avrebbe dovuto provocare un voto di fiducia e rassegnare le sue dimissioni quando non l'avesse ottenuto. Vedete, dunque, che il Ministero di pura Destra (il solo possibile e necessario) avrebbe dovuto, secondo me, essere transitorio e non definitivo. Eccomi perciò anche su questo punto, come sugli altri, di pieno accordo con voi.

« Piacciavi far pubblica questa mia nel prossimo Numero del vostro pregevole giornale.

« Raffaele Gigante. »

Segni del tempo.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, continuando la sua critica del discorso Marazio, sostiene che il còmpito della Sinistra è finito.

Dimostra che l'Italia, nell'attuale momento, ha bisogno di *continuità di Governo* — e questo non può ottenersi dalla vecchia Sinistra, scissa e impotente, che *ci diede, in cinque anni, tra parziali e totali, almeno otto crisi.*

La *Gazzetta* segnala con amaro biasimo certi atti più recenti del Ministero: *la concessione del prestito in oro ad affaristi, la fusione Rubattino-Florio, la fatale insipienza dimostrata nella occasione del trasporto della salma di Pio IX, la condotta incertissima di fronte agli allievi volontarii e ai Comizii anticlericali, il chiasso compromettente lasciato fare sul viaggio Reale*, ormai sfumato, *il continuo tentennamento di fronte al movimento prefettizio ecc. ecc.*

Tutto questo prova, dice la citata *Gazzetta*, che oggi *non c'è Governo attivo, forte, diligente, compatto*; prova che oggi *non si amministra più*.

« Noi siamo persuasi, dice l'autorevole giornale, che, nonostante le benemerenze passate della Sinistra, le cose non possano andare innanzi a questo modo; e bisogna porvi riparo. »

E conclude:

« I diritti della Sinistra sono diritti alla riconoscenza e alla buona memoria degl'Italiani per il bene fatto; ma non possono convertirsi *in un diritto di sequestro o di occupazione illimitata del pubblico governo.* »

Lo stesso giornale, in un altro articolo viene alle seguenti conclusioni:

Terminato il periodo delle riforme più late e immediate, e incominciato necessariamente il periodo governativo e amministrativo, cioè il periodo di applicare ed eseguire le riforme votate, non è più possibile che il partito di Governo segua il criterio delle parti più avanzate; perchè queste, siccome antesignane, compiono l'ufficio di correre sempre, di additare il futuro, di bandire gl'ideali; e il partito di Governo deve compiere il fattibile, deve stare al presente, deve camminare col calzare di piombo per rassodare il terreno conquistato. Non è più possibile adunque che la Sinistra governativa si valga, cessato il periodo delle riforme immediate, della Sinistra estrema e radicale.

Ciò del resto è tanto vero che viene eziandio provato e confermato dai fatti che avvengono di questi giorni sotto i nostri occhi. Gli è infatti la Sinistra radicale e l'estrema Sinistra che nelle presenti vacanze e coi Comizi contro le guarentigie, e coi Circoli anticlericali, e cogli allievi-volontarii ha creato i maggiori imbarazzi al Governo ed ha costretto e costringe questo a staccarsi risolutamente e decisamente da quel partito, del cui concorso si era pur valso molto opportunamente nei cinque anni passati di riforme. Noi vedremo eziandio alla riapertura delle Camere che la maggior guerra al Ministero sarà naturalmente mossa da quella parte estrema.

Ora, perduta la Sinistra avanzata, non basta più la sola Sinistra troppo discorde e frazionata a dare solida base al Governo. Questo deve per lo meno cercare nel Centro destro tanto appoggio, che lo compensi di tutto quello che necessariamente perde dall'estrema Sinistra.

Ecco, a nostro avviso, la soluzione possibile e quasi diremmo fatalmente imposta dalle condizioni delle cose. La Sinistra deve inalberare nuovamente il suo programma di discentramento e di libertà economica e politica, deve ricondursi sul sentiero delle economie vere e sincere

---

APPENDICE.

Astronomia.

Il clima di Venezia pel prof. Tono ab. Massimiliano. — (Cenno critico riassuntivo di G. Mariacher.)

(*Fine. — V. i NN. 266 e 267.*)

Dell'Ozono.

Von Marum verso il 1780 facendo un'esperienza circa l'azione dell'elettricità sull'ossigeno, scoperse questo nuovo corpo interessantissimo dal punto di vista chimico, tanto per la sua natura, quanto per le energiche affinità.

Questo agente col suo forte odore elettrico eccita i polmoni, provoca la tosse e la soffocazione e presenta tutti i caratteri di una sostanza tossica, e, secondo le esperienze di Fremye e Becquerel (1852) sembra esser dessa uno stato allotropico dell'ossigeno.

A malgrado di tutte le ricerche fatte sull'ozono, la sua conoscenza in quanto alla fisica ed alla chimica, dice Flammarion, lascia ancor molto a desiderare, e lo si comprenderà facilmente qualora si pensi che coi mezzi più perfetti non si può trasformare che $^1/_{1300}$ di una massa d'ossigeno in ozono puro. Come mai dunque si può studiare un corpo sparso in altro volume di gas 1300 volte più grande? Si è pensato di aggiungere alle solite osservazioni meteoriche, osservazioni ozonoscopiche e ozonometriche, così vediamo fare da Schoenbein, Dérigy, Boekel, Schoutetten, e fra i nostri da Serpieri e Cantoni. Ecco per i lettori che non avessero cognizioni di questo elemento come Schoenbein si adoperò per constatare nell'aria la presenza dell'ozono. Fatta bollire una parte di ioduro di potassia, 10 parti di amido e 20 d'acqua, vi immerse di poi della carta Joseph, che, asciugata, tagliò in listerelle. Dessa diventa azzurra al contatto dell'ozono e si confronta l'intensità della sua tinta con una scala di dieci colori dal bianco fino all'indaco. S'intende che la lista di carta dev'essere esposta all'aria, riparata dai raggi solari e dalla pioggia.

Nell'Osservatorio di Venezia le osservazioni datano dal 1856.

Ciò premesso — per maggior intelligenza di quanto segue — ecco i dati che ci dà il prof. Tono pel ventennio 1856-75.

Nel primo decennio, tanto per l'ozono diurno che pel notturno;

Il massimo si ebbe nel marzo e fu pel diurno 8. 0, e pel notturno 7. 7.

Nel secondo decennio si ebbe nell'aprile diurno 5. 1; notturno 6. 2.

Il minimo assoluto nel primo decennio fu nel dicembre diurno 6. 2, e nel novembre notturno 5. 7.

Il minimo assoluto nel secondo decennio fu nel dicembre diurno 3. 0, nel novembre notturno 4. 6.

La media totale dalle ore 6 ant. alle 6 pom. (periodo diurno) del ventennio è 5. 69.

La stessa dalle 6 pom. alle 6 ant. (periodo notturno) è 8. 46.

La media mensile massima pel periodo diurno (1857) è 9. 8, e pel notturno (1863) è 9. 0.

La media mensile minima pel periodo diurno (1871) è 0. 3, e pel notturno (1863) è 0. 8.

Le carte ozonoscopiche esposte nel periodo notturno acquistano una tinta molto più intensa delle altre esposte nel periodo diurno, e ciò tanto nel semestre iemale che nell'estivo.

Dal 1858 in poi, tanto la quantità diurna che la notturna presentano un graduale annuo accrescimento: nel 1865 raggiunse un massimo, dal quale viene poi sempre a sensibilmente decrescere sino al 1873, dal quale anno notasi un novello continuo e progressivo innalzamento. Queste oscillazioni richiamano al pensiero l'opinione manifestata da Schoenbein sull'influenza neutralizzante dell'ozono sui miasmi, poichè vediamo appunto nel periodo 1866-73 infierire in Europa il cholera morbus. Strana coincidenza!

Temperatura dell'acqua marina.

Prima del 1876 non si avevano che poche annotazioni sulla temperatura del nostro Adriatico, ma nell'aprile di quest'anno, per suggerimento del conte Almerico da Schio, nome caro alla scienza meteorica, e della cui amicizia ci onoriamo, si principiò a tener conto della temperatura delle acque della laguna. A merito del locale Genio civile si sono fatte queste osservazioni in laguna gratuitamente, per conto dell'Osservatorio, e in seguito furono istituite particolari osservazioni anche in mare — porto di Malamocco — a fine di determinare la differenza di temperatura fra l'acqua del flusso e quella del riflusso.

I risultati delle osservazioni sincrone, separate quelle fatte in tempo di riflusso, e da quelle fatte in inverno, da quelle fatte in estate, e quelle eseguite in laguna da quelle eseguite al porto di Malamocco, sono i seguenti:

		Temperature medie in mare	Temperature medie in laguna	Differenze
Flussi d'inverno	N. 7	7.00 c	5.50 c	+ 1.50
Stanche id.	» 6	5.25 c	4.25 c	+ 1.00
Riflussi id.	» 30	6.30 c	4.41 c	+ 1.89
Flussi d'estate	» 33	22.00 c	33.76 c	— 1.76
Riflussi id.	» 22	22.14 c	23.80 c	— 1.66

La media temperatura dell'acqua nelle lagune alle ore 12 fu in ogni anno superiore a quella dell'aria al Nord parimenti alle ore 12 merid., la massima variazione (1. 49 c) si ebbe nel 1878.

La media temperatura mensile atmosferica fu inferiore costantemente alla media temperatura marina: la massima variazione (2.° 33) avvenne nel 1878, la minima (1. 64 c) nell'anno 1876.

Sappiamo che anche al presente si continuano per conto del prof. Tono le osservazioni sincrone in laguna ed in mare tre volte al dì. Possano tanto solerti cure essere coronate di prospero successo in vantaggio della scienza.

In appendice a questo articolo fa seguire l'autore alcuni cenni sullo *stato del mare*, come si vede dall'Osservatorio del Seminario patriarcale, noi però lungi dal voler togliere il valore scientifico a questo lavoro, ci permettiamo di osservare che, vista la distanza dell'Osservatorio, le cifre date non possono avere un valore rigorosamente scientifico, tanto più poi che le annotazioni subiscono le impressioni dell'osservatore.

Ritenendo però come fondate le notizie che l'autore ci porge, si avrebbe che il mare nel mese di luglio è meno agitato, e nel novembre più agitato che negli altri mesi.

Maree.

Se non temessimo di abusare della pazienza dei gentili lettori, con quanto piacere noi ci soffermeremmo su questo bellissimo articolo. Leggendolo, chiaramente scorgesi con quanta passione il prof. Tono si dedichi a così severi studii, che esigono una vasta coltura delle scienze esatte.

Soffermasi egli a discorrere sul comune marino e sulla pratica di riferire gli scandagli ad esso, e per venire a qualche cosa di concreto, sulla base di antichi documenti, conclude col dire che esso corrisponde alla media aritmetica di tutte le alte maree annuali, mentre le più diligenti osservazioni insegnano che le alte maree sizigiali prossime agli equinozii, se non vengono disturbate da tempi burrascosi, sono quelle che si avvicinano con maggiore regolarità e per più giorni di seguito al comune marino.

Dalle 60 mila osservazioni fatte nel settennio 1872-78 se ne dedusse che il livello medio del mare risulta a metri 1. 24 sopra lo zero del mareografo, 0. 32 circa sotto la comune alta marea.

Calcolata la media di tutte le maree sizigiali del settennio, si ha:

Alta marea sopra il livello del mare = 0.41.
Bassa marea sotto il livello del mare = 0.50.
Ampiezza = 0. 91.

Qui l'autore dà una utilissima tavola per calcolare l'ora dell'alta marea, sviluppata secondo le formule di Bernoulli.

Utili, nuovi e veramente graziosi riescono gli ultimi capitoli sulle relazioni fra la marea aerea ed acquea. Dalle conclusioni che ne seppe trarre l'autore, chiaramente risulta che la marea è elemento grandemente degno di essere studiato, e che un Osservatorio di città marittima, come il nostro, deve essere provveduto di un mareografo, mentre dalle indicazioni di tale strumento si può dedurre il tempo che farà.

Il prof. Tono, non contento di avere trattato diffusamente (anzi troppo diffusamente e più che nol permettesse, secondo noi, un lavoro che doveva essere allegato ad una statistica di Provincia) la materia relativa a ciascun elemento, corroborando il tutto con numerosi dati, volle anche arricchire il lavoro di un gran numero di tavole numeriche e grafiche.

Nostro convincimento è che ad ogni modo il professore Tono non poteva far meglio e che il suo lavoro potrebbe figurare anche nelle mani di un profano alla meteorologia, tanto è facile e piano lo stile adoperato, scevro da frasi e parole troppo scientifiche, che non fanno altro che rendere la scienza accessibile a pochi. Si vede palesemente che egli senza avere la pretensione di dir cose nuove o d'insegnare a certuni, volle modestamente esporre il risultato dei suoi studii, delle osservazioni fatte, coll'intento anche di provare con nuovi fatti le leggi da altri trovate, leggi che si fa quasi uno scrupolo di citare in un col nome di chi primo le illustrò, e di comprovare le sue nuove deduzioni, facendo un lavoro che *nessun' altra città d'Italia* ha fatto finora.

Un bravo di cuore, signor professore, e prosegua a far sempre così, che non le mancherà giammai l'appoggio dei buoni studiosi.

11 giugno 1881.

G. Mariacher.

ramente applicate; la Sinistra deve riunirsi in partito governativo concorde e forte, e dopo troverà molti e molti uomini, i migliori di Destra, il Centro destro, i Boselli, i Luzzatti, i Mariotti, che si avanzeranno a porgerle la mano e l'aiuteranno con profitto s'ella aprirà loro le braccia.

Chiamiamola Sinistra trasformata o governativa, o chiamiamolo partito nazionale, questo è ciò che abbisogna al Paese. E noi speriamo che gli uomini di buona volontà questo varranno ad ottenergli. Quando sia promulgata la riforma elettorale, nessuna opportunità sarà migliore; la trasformazione e l'organizzazione nuova saranno imperiosamente imposte.

ITALIA

L'aumento dell'esercito di prima linea.

Ecco la Nota del *Diritto*, cui si riferisce il nostro dispaccio particolare:

« L'on. Ferrero, ministro della guerra, con la solerzia e la competenza, delle quali ha già dato sicure prove, ha preparato il progetto di legge per l'aumento dell'esercito di prima linea.

« L'effettivo dell'esercito sarà portato da 300 a 410 mila uomini all'incirca.

« Per considerazioni d'indole finanziaria, e per non aggravare di soverchio il bilancio del Ministero della guerra, invece di creare i quattro nuovi Corpi d'esercito che si potrebbero formare con l'aumento di cento e più mila soldati, ne verranno creati due soltanto, e le altre forze verranno distribuite negli otto Corpi d'esercito già esistenti, portando l'effettivo delle compagnie di fanteria da 200 a 225 uomini per ciascuna.

« Anche per considerazioni amministrative, nei due nuovi Corpi d'esercito si formeranno in tutto due reggimenti d'artiglieria, invece di quattro, e quattro di cavalleria invece di otto.

« E noi crediamo che si troverà modo di superare le difficoltà finanziarie, e provvedere a tutte le necessità dei due Corpi d'esercito. Il difetto dell'artiglieria e della cavalleria costituirebbe per essi una debolezza.

« Fatta questa osservazione, in via incidentale, ogni lode ci pare superflua per l'intelligenza e l'attività spiegate dall'onorevole ministro della guerra e dal suo segretario generale, onor. Pelloux, a pro della difesa nazionale.

« Ci assicurano che l'onorevole ministro della guerra ha quasi pronto un notevole progetto di legge per la spesa straordinaria di circa 200 milioni, da farsi in poco più di tre anni a vantaggio della difesa nazionale.

« Con questo progetto di legge, che il Consiglio dei ministri esaminerà prossimamente, si provvederà alla costruzione delle opere di difesa alla frontiera, all'acquisto del materiale d'artiglieria, dei cavalli, fucili, ecc., di cui l'esercito maggiormente abbisogna — e, possibilmente, all'impianto di uno stabilimento siderurgico, sul genere di quello già progettato dall'on. Brin.

« Per provvedere allo stanziamento in bilancio della somma occorrente, l'on. Magliani non sarebbe alieno dal concludere, possibilmente, una speciale operazione finanziaria. »

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

Le notizie militari date dal *Diritto*, e che ieri sera vi ho telegrafate, sono dovute unicamente a un comunicato del ministro Ferrero, il quale non è concorde coi ministri Depretis e Magliani.

Le questioni militari si risolleveranno quindi e si tratteranno nel Consiglio dei ministri al ritorno dell'on. Depretis.

Nono Congresso degli allevatori di bestiame in Mestre.

Nella seduta prima furono approvate le seguenti deliberazioni:

Sul quesito III: « Constatare le condizioni dell'allevamento del bestiame bovino nei distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, e proporre i mezzi per migliorarlo, tenendo calcolo specialmente dei foraggi, che si tengono a questo fine più adatti », fu deliberato:

1. Che gli agricoltori prima di tutto migliorino le loro condizioni agricole con una buona ed abbondante concimazione dei prati, colla formazione di prati artificiali, coltivando specialmente l'erba medica ed il trifoglio.

2. Che si diminuisca l'esportazione del fieno, che si aumenti invece il numero degli animali, alimentandoli con foraggio buono e sostanzioso ed abbandonando l'uso alimentare dei surrogati palustri.

3. Che il commercio del latte in quei paesi ove lo si vende in natura, non pregiudichi l'allevamento allattando i vitelli almeno fino al quinto mese di età, con tutta quella quantità di alimento, di cui può disporre la madre.

4. Che gli allevatori che colle cure pazienti del buon governo e dell'igiene sono arrivati a formarsi un tipo d'animali, coltivino colla maggior solerzia il sistema di selezione; sistema da preferirsi anche per il bue Pugliese, esistente in Distretto di Dolo ed in tutta la parte meridionale della Provincia di Venezia.

5. Che le Amministrazioni governative, provinciali, comunali e Comizii agrarii concorrano all'opera coll'impianto di stazioni taurine in ogni singolo Distretto, scegliendo riproduttori di razza tirolese, come quelli che meglio si prestano e per forme e per attitudini al miglioramento del nostro bestiame bovino.

6. Che per parte delle stesse Amministrazioni annuali in ogni capoluogo distrettuale, e ad esempio della vicina Provincia di Treviso, si dispongano premii da conferirsi a quegli agricoltori più distinti per la tenuta della concimaia e per la migliore e maggiore superficie a prato.

7. Il Congresso, infine, fa voti, perchè l'onorevole Consorzio Dese solleciti l'esecuzione del progetto che ha per iscopo l'escavazione dei canali Dese, Marzenago, Oselin e Zero, e la costruzione di chiaviche, onde dar più facile corso alle acque, le quali ora, non trovando libero sfogo nella laguna, arrecano immensi danni alle nostre campagne.

Sul quesito IV: « Quale influenza esercitino l'aria, la luce, l'umidità ed il calore delle stalle sull'allevamento del bestiame bovino », fu deliberato:

« Abbenchè l'aria delle stalle, viziata dai prodotti della respirazione e della decomposizione delle deiezioni solide e liquide, possa essere a rigore compatibile colla vita degli animali bovini, si raccomanda tuttavia ch'essa sia sempre più pura che è possibile, perchè tale influisce possentemente sulla migliore esenzione delle funzioni economiche di detti animali, e perchè in tal modo si potranno conseguire in maggior quantità e di miglior qualità quei prodotti, che formano lo scopo del loro allevamento. La purezza dell'aria si ottiene colla pulizia delle stalle e con una conveniente ventilazione. — In quanto alla temperatura, essa dev'essere poco elevata per i buoi da lavoro, per gli allievi, per i tori: la temperatura piuttosto calda ed umida è favorevole per gli animali all'ingrasso e per le vacche da latte. — Rispetto alla luce, essa è favorevole per gli animali da lavoro e da latte e per gli allievi, mentre lo riesce meno per quelli all'ingrasso, pei quali si richiede una semi-oscurità, la quale procura ad essi uno stato di tranquillità, che favorisce efficacemente le funzioni della vita di nutrizione, delle quali il risultato si è la formazione del grasso e della carne. »

Sul quesito V: « Quale sia il concetto scientifico riguardo alla precocità negli animali domestici » fu deliberato:

« Il concetto scientifico della precocità riguarda esclusivamente la saldatura delle epifisi delle ossa lunghe colla diafisi, ed il cambiamento dei denti da latte in quelli permanenti, saldature e cambiamento, che avvengono in un tempo più breve di quello naturale. — La precocità è qualità affatto artificiale, e che si può conseguire soltanto col prolungare l'allattamento negli animali poppanti e coll'alimentarli poi con buone erbe di prato naturale o di pascolo, e, in mancanza di queste, con alimenti concentrati, i quali si possono pure amministrare o come succedanei alle erbe stesse o come complemento di altre sostanze. — Trascurando tali essenzialissime condizioni, gli allevatori non arriveranno mai a rendere precoci i loro animali. »

Ieri fu chiuso il Congresso coll'aggiudicazione dei premii. Il vicepresidente deputato Toaldi pronunziò un discorso molto applaudito.

I premii aggiudicati furono i seguenti:

Esposizione equina — menzione onorevole ad Antonio Bortoluzzi per cavallo stallone razza Piave.

Esposizione bovina — *Tori:* medaglia d'argento e 100 lire a Marco Trentin per toro da razza da lavoro; medaglia di rame e 60 lire al cav. Marco Trevisanato per idem; — *migliori vacche da razza, da lavoro e carne:* medaglia d'argento e L. 120 ad Angelo Valerio, di rame e L. 80 al cav. Marco Trevisanato, menzione onorevole e L. 50, a Marco Trentin; — *migliori vacche da razza da latte:* medaglia d'argento e L. 120 e due menzioni onorevoli a Benedetto Andreatta, medaglia di rame e L. 80, menzione onorevole e L. 50 e un'altra semplice al co. Giuseppe Bianchini; — *migliori paia di buoi da lavoro:* medaglia d'argento e L. 120 al cav. Gregorio Bressanin, medaglia di bronzo e L. 80 al dott. Luigi Coletti, menzione onorevole e L. 50 al cav. Marco Trevisanato, menzione onorevole speciale fuori concorso a Ferdinando Settimo, per un gruppo di 40 buoi.

Esposizione ovina — L. 50 a Giuseppe Da Rè, per un gruppo di 12 ovini — menzione onorevole ai fratelli Gidoni per un gruppo di 6 galline — idem al sig. Pietro Fornoni per un gruppo di tacchini.

Menzione onorevole ad Attilio Pecile per sistema d'attiraglio.

A futura sede del Congresso fu scelta la città di Udine.

Il Sindaco, cav. Ticozzi, diede ai congressisti un banchetto, nel quale furono fatti varii discorsi e brindisi, tra cui uno a S. M. il Re, e l'altro al ministro dell'agricoltura.

Il Congresso di Mestre fu l'opposto del Congresso geografico. A Venezia fu stupenda l'Esposizione ed affatto inconcludenti i risultati del Congresso. A Mestre fu affatto inconcludente l'Esposizione, e veramente importanti gli studii e le conclusioni del Congresso.

Il corrispondente del *Figaro* ed altri corrispondenti hanno detto che il Santo Padre aveva pronunciato un discorso, nel quale aveva fatto chiare allusioni alla sua partenza da Roma. Il discorso, pubblicato dall'*Osserv. Romano*, non contiene alcuna allusione di questo genere. Facciamo notare che i giornali austriaci avevano detto che si preparava il castello di Miramar pel Santo Padre, e invece vediamo ora dagli stessi giornali, che vi è attesa la Principessa ereditaria Stefania.

GRECIA

Il Re di Grecia in viaggio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il Re di Grecia, il presidente del Consiglio ed il seguito si sono imbarcati il 26 settembre sull'*Anfitrite* per Kalamaki. Dall'altra parte dell'istmo li attendeva l'*Hellas*, che li condusse a Leucade. La cannoniera francese *Le Bouvet* e la russa *Pseznapè* scortarono l'*Anfitrite* fino a Kalamaki. La squadra della Grecia occidentale, di cui fanno parte l'*Hellas*, il *Re Giorgio*, la *Spezia*, la *Salamina*, ha scortato il Re fino all'entrata del golfo Ambracio.

A Leucade il Re ed il ministro si sono imbarcati sopra un avviso da guerra per il porto di Arta, ove si era già riunita truppa di cavalleria, a scorta di onore durante il viaggio. Il Re da Menidi passò ad Arta. La popolazione gli fece un'accoglienza splendida; era una folla enorme, accorsa da tutto l'Epiro, a piedi e a cavallo, con bandiere ed armi. Il Re era tanto commosso che la parola gli mancava, e non poteva rispondere alle allocuzioni dei rappresentanti del clero e della città. Ad Arta l'Arcivescovo ed il sig. Carapanos hanno messo a disposizione del Re i loro palazzi.

Da Arta il Re si è recato pel Pindo con gran seguito e scorta a Farsaglia ed a Larissa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 ottobre

Terzo Congresso geografico.

— *(Comunicato.)* — In seguito al voto pronunciato dal Congresso geografico in occasione della morte del presidente Garfield, il Principe di Teano spediva al Governo di Washington un telegramma di condoglianza. A questo fu risposto ieri col telegramma di cui diamo qui la traduzione:

« Principe di Teano, presidente del Congresso geografico, Venezia.

« La famiglia desolata ed il popolo americano sono riconoscentissimi per la cortese simpatia loro dimostrata col vostro telegramma.

« *Il secretario di Stato*, HITT. »

Cose dell'Arsenale. — Leggiamo nell'*Imparziale* e raccomandaimo all'attenzione dei nostri concittadini:

Sappiamo essere giunto da qualche giorno al nostro arsenale il materiale per la costruzione della nuova corazzata.

Nel mentre però siamo lieti di dare ai nostri concittadini questa notizia, siamo dolenti di aggiungere come si voglia ad ogni costo trovare ostacoli per incominciare i lavori, asserendo qui non esservi macchine adatte per addivenire alla corazzatura della nave da costruirsi.

Sono pretesti belli e buoni, inquantochè le macchine necessarie, se non ci sono, possono facilmente essere qui trasportate.

È la solita arma della camorra, che vuole impedire il risorgimento del nostro Arsenale, facendolo comparire inadatto alle grandi costruzioni.

Richiamiamo su ciò l'attenzione dell'onorevole ministro Acton, che ha invece tanto a cuore la sorte del nostro arsenale. — Ci vogliono misure radicali, e fare che ciascuno stia al suo posto, nè pretenda sovrapporsi alle disposizioni del ministro o ridurle a proprio uso e consumo, a seconda delle proprie aspirazioni e dei proprii interessi.

R. Istituto tecnico. — Dal Regio Istituto tecnico e di Marina mercantile di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 13 ottobre corrente avranno principio gli esami di riparazione, posticipati di promozione, e di ammissione.

Le istanze, debitamente corredate, per l'ammissione all'Istituto tecnico, ed alle Sezioni di Capitano, Costruttore e Macchinista dell'Istituto nautico dovranno essere presentate entro il giorno 12 del corrente mese.

Venezia, 7 ottobre 1881.

Il Presidente, BUSONI.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 agosto 1881	Importaz. durante settemb. 1881	Giacenze al 30 settemb. 1881
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	431778 —	277249 —
Grano	— —	690 —	4732 —
Avena	— —	1993 —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Olio	— —	7317 41	41254 10
Zucchero	— —	662 90	822 50
Caffè	— —	1766 91	12638 04

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	— —	— —	64 —
Zucchero	— —	122 —	314 —
Caffè	— —	2611 —	3155 —

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 ottobre

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Quarente Giuseppe, muratore, con Menin Regina, perlaia, celibi.

2. Varagnolo Antonio Vincenzo chiam. Vincenzo, calzolaio, con Bazzo Antonia Giuseppina chiam. Giuseppina, perlaia, celibi.

3. Bressanello Demetrio, gioielliere, con Diana Maria chiam. Cina, casalinga, celibi.

4. Faccioli Augusto, fabbro all'Arsenale, con Pantarotto Antonia, lavandaia, vedovi.

5. Grimaldo Giuseppe, falegname lavorante, con Lombardo Antonia chiam. Giovanna, perlaia, celibi.

6. Degan Luigi, tipografo dipendente, con Rinaldi Elena, casalinga, celibi.

7. Greggio Federico, impiegato municipale, con Pasquali Costanza, civile, celibi.

8. Cantini Girolamo, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Marchiori Filomena, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Berengo Sicchiero Domenica, di anni 96, vedova, civile, di Venezia. — 2. Ciriniaglia Martini Caterina, di anni 92, vedova, pensionata comunale, id. — 3. De Marchi De Vico, Caterina, di anni 83, vedova, ricoverata, id. — 4. Toppan Zuliani Angela, di anni 79, vedova, possidente, id. — 5. Conti Angela, di anni 70, nubile, id. — 6. Cecchinato Bettiolo Giovanna, di anni 67, coniugata, villica, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo con vero rammarico la morte avvenuta ieri sera nella villa di Pederiva presso Montebelluna del signor **Eduardo Guillon-Mangilli**, giovane istruito, colto, a tutti simpaticissimo, e apprezzato anche fuori d'Italia per le sue cognizioni di orticoltura e floricoltura, per le quali fu più volte chiamato quale membro dei Giurì a Brusselles, a Firenze ed a Milano. Egli morì sereno e tranquillo, in mezzo alle cure affettuose de' suoi cari ed assistito dai conforti della nostra religione.

Iddio dia forza alla madre contessa Guillon-Mangilli ed alla sposa contessa Serego degli Allighieri, di sopportare la grande sventura!

I funerali seguiranno lunedì, 10 corr., alle 10 1/2 ant. nella chiesa parrocchiale di Montebelluna.

Una scoperta rubata. — Scrivono da Parigi 1° corr. al *Fanfulla*:

Avrete sentito dire che tutte le meraviglie che produce oggi l'elettricità, luce, moto, applicazioni diverse, sono fatte col mezzo di una macchina che si chiama Gramme da chi se ne dichiarò l'inventore. Non ve la descrivo — perchè non saprei farlo. Basta che finora è stata la più pratica per la trasmissione della forza elettrica. Il Gramme vi ha fatto una fortuna colossale, insieme a coloro che trafficarono con lui del suo brevetto. Quasi tutte le applicazioni del palazzo dell'Industria sono fatte col mezzo della macchina Gramme.

Ora nel 1860 — dodici anni avanti il Gramme — un Italiano aveva inventata la macchina che ora ne porta il nome. Quest'uomo ingenuo e di genio, la descrisse in una bella memoria e la mandò... all'Istituto di scienze francese. — La, fu ricevuta da uno scienziato — non ingenuo — il quale aveva — pare — relazioni d'affari col Gramme. Questi, senza scrupolo, si appropriò l'idea madre, e la macchina Gramme fu. Di poi certamente egli la migliorò, la rafforzò, la perfezionò — ma il principio restò lo stesso. Chi mi spiegava questo doloroso episodio della povera nostra scienza mi mostrò nel padiglione italiano la macchina fatta nel 1860 o 1861, e mi affermò che non c'è che qualche divergenza leggera di forma dalla macchina-tipo del Gramme.

Avrete capito che l'inventore nostro è il prof. Pacinotti, professore, credo, di fisica a Cagliari, ove manca di tutto ciò che occorre per isviluppare le sue invenzioni. Quando si è veduta qui la sua macchina, destò la sorpresa generale. Questa sorpresa fu dall'egregio e patriotico commendatore Govi comunicata a Roma, e con lodevole determinazione a Roma, si obbligò il modesto Pacinotti a venire a Parigi. Ora ci è, e sere fa tenne una conferenza nella sala del Congresso, dove spiegò la sua scoperta.

Gli spettatori gli fecero un'ovazione, e gli ingegneri inglesi, che ne facevano parte, decisero di fare stampare il suo discorso. Così Pacinotti sarà celebre — in Inghilterra!

Il bello è — o il brutto — che il profess. Pacinotti continua ad inventare senza poter trar partito delle sue invenzioni. È restato l'ingenuo del 1860, e ha inviato qui una sua macchina che segna un passo avanti nell'applicazione dell'elettricità, e che si trova nuova e utile. Tanto che gli elettricisti industriali fanno coda davanti la sezione italiana.... per copiarla. Se mai il professore avesse la fortuna di poter prendere il costoso brevetto in Francia, in Inghilterra e in America, è probabile che sarebbe troppo tardi, perchè la sua invenzione l'ha già presa chi la vuole.

Non ci sono recriminazioni da fare. Pur troppo è difficile scegliere fra gl'inventori, e ci vuole del genio per apprezzare e afferrare una scoperta del genio. Nondimeno è almeno sperabile che il Governo italiano metta d'ora in poi il professore Pacinotti al caso di sviluppare e continuare i suoi studii con tutte le risorse moderne.

Un carico d'ossa umane. — Da Bristol mandano i seguenti ragguagli sopra un fatto che ha in questi giorni destato giustamente l'indignazione del pubblico di Europa:

Il naviglio dei morti, il brick austriaco *Milovic*, capitano Domdulovic, ha lasciato questo porto. Il suo carico di scheletri, sbarcato al Penner Vharf (Redcliff Street), è già stato sperperato in tutte le direzioni, perchè esso non era diretto solamente alle fabbriche di concimi, di qui, ma anche ai produttori consimili di Worcester e di altri luoghi. Il carico era di 300 tonnellate, che corrispondono a 6000 centinaia, di cui un quinto solamente era di scheletri d'animali, mentre la grande massa rimanente era formata di ossa umane. Gli scheletri erano stati frantumati. La buona gente di Bristol si è portato via dal cumulo dell'orribile merce un gran numero di teschi, di tibie di turchi, quali « ricordi di Plewna. »

Un giornale di quella città mandò un suo *reporter* a bordo del ferale naviglio per assumere informazioni, le quali così si riassumono: « A Bristol s'era diffusa la voce che il bastimento austriaco fosse proveniente da un porto russo e che quelle ossa fossero di soldati inglesi caduti sui campi di Crimea. A tranquillità della popolazione puossi affermare che tale voce è affatto erronea, perocchè il *Milovic* non ha toccato alcun porto russo. Il capitano ed il pilota giustificano alla loro guisa l'orribile carico, affermando che proviene dalla Bulgaria, e dai distretti limitrofi, ove i morti sono sepolti uno o due piedi sottoterra e gli avoltoi ben di spesso compiono l'opera della pioggia nel porre a nudo le ossa. Essi dichiararono che il carico fu imbarcato a Rodosto e proveniva da Plewna e da altri luoghi della Bulgaria. »

Lo stesso giornale osserva che per quanto si possa parlare di pioggia e di avvoltoi resta però il fatto che i sepolcri furono messi a ruba per mira di lucro e il bottino esecrando fu fatto in tutta fretta. Lo provano i ferri di cavallo di foggia turca, e brani di uniformi, le cinghie ed i cuoi delle selle d'artiglieria ottomana, le pipe alla turca, i cucchiai di osso, usati nel campo — oggetti tutti che si trovavano mescolati alle ossa.

Per quanto gli avvoltoi abbiano scavato, le mani dell'uomo devono avere cooperato alacremente in tale mostruosa profanazione in massa di sepolcri di valorosi soldati.

L'*Echo* di Londra a sua volta scrive: « Altra volta si portarono dal Danubio resti mortali — eran le reliquie di Arthur Henry Hallam, che furono sepolte a Clevedon sulla sponda del canale di Bristol e sono state celebrate in inni immortali. Ma il carico da Plewna non conteneva alcuna urna sacra. Chi poteva oggi mirare senza raccapriccio come quelle ossa di valorosi venivano caricate su carri per essere trasportate alle macine? Pur troppo non è cosa nuova! Nell'anno 1830 venne importato a Hull un milione di fasci di ossa umane, provenienti da Lipsia, da Austerlitz, da Waterloo, le quali furono macinate a Yorkshire ed impiegate come concime dagli affittaiuoli del Doncaster. Sono ben tristi fatti codesti pel militarismo, per potere ancora parlare di gloria! Per un duce, come Wellington, si danno ricompense di tre milioni di sterline; pel gregario la poco lieta prospettiva che le sue ossa abbiano un giorno ad essere macinate per servire di concime nei campi. Non vi è alcuna voce in Inghilterra, fra coloro che esultavano per la lotta micidiale dinanzi a Plewna, per protestare contro la profanazione delle ossa di coloro che furono già celebrati quali eroi?...

Si è veramente da meravigliare che in un paese, come la civile Inghilterra, si possa impunemente esercitare tale nefando commercio, tanto più come afferma il giornale londinese, che non è questo il primo caso e che i poteri pubblici avrebbero potuto provvedere già la prima volta a fine d'impedire che si ripeta l'empia profanazione.

Secondo noi, non corre differenza di sorta fra il brutale bulgaro, che *compie l'opera degli avvoltoi* sulle fosse estraendone i cadaveri, e gli esosi speculatori britanni, che, comperando le ossa per macinarle, compiono l'opera della profanazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre

In seguito alla nomina del senatore conte Aldo Annoni a Presidente, e del deputato Giuseppe Mussi a Vicepresidente della Cassa di Risparmio il Consiglio attuale della Cassa di Risparmio ha « preso la deliberazione, così il *Pungolo*, di rassegnare le dimissioni non appena fosse comunicato ufficialmente il decreto che nomina la Presidenza; nè i buoni ufficii del Sindaco valsero a rimuovere i consiglieri da tale deliberazione ».

« Si ricordò che nella discussione parlamentare del giugno 1880, l'onor. Mussi, rispondendo all'on. Fano, tenne un discorso così vivace, e così poco riguardoso verso il precedente Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio (a cui appartenevano gli attuali consiglieri nominati dal voto dei capi rappresentativi cittadini e provinciali), che la sua nomina a vicepresidente, accentuando le intenzioni ostili del Ministero, e dando alle medesime il vero carattere, rende incompatibile con la loro dignità il rimanere al posto. »

« Ad aggravare questo significato si aggiunge che tanto l'Annoni, quanto il Mussi, pei due posti, a cui ora sono sollevati dal Decreto ministeriale, subirono già una prima prova quando i Consigli comunale e provinciale di Milano furono chiamati a scegliere i loro rappresentanti pel Consiglio della Cassa di Risparmio.

« In entrambe le assemblee i due nomi stessi raccolsero una insignificante minoranza. Per cui vediamo il Ministero liberale della Sinistra, che declamava di aver riformato il Consiglio della Cassa di Risparmio per introdurvi il principio elettivo, agire poi per la nomina della Presidenza in onta e a dispetto del principio stesso. »

Gli agenti delle tasse.

(Dal *Pungolo*.)

Abbiamo già ripetutamente parlato dei cervellotici aumenti, che certi agenti delle tasse vanno facendo, specialmente nelle maggiori città del Regno, ai proprietarii, negozianti ed industriali ed abbiamo altresì accennato al malumore che per tali inconsulti aumenti si va manifestando in tutte le classi della cittadinanza.

Non passa giorno in cui non s'abbia a registrare qualche nuovo lamento.

Ecco infatti ciò che scrive il *Corriere Mercantile* di Genova:

« Vogliamo oggi narrare un fatterello abbastanza curioso, che da un'esatta nozione dei capricciosi criterii a cui s'ispira il signor agente delle tasse. Un egregio industriale veniva l'anno scorso tassato per L. 10,000 di ricchezza mobile; avendo ricorso alla Commissione e presentati documenti comprovanti l'errore in cui era caduto l'agente, ottenne una riduzione di L. 3000. Or bene, quest'anno l'agente lo tassa nientemeno che per L. 30,000!!! »

E ben a ragione soggiunge:

« V'è serietà in ciò?

« Noi comprendiamo benissimo che l'agente non fa che obbedire agli ordini segreti (invano smentiti dai fogli ministeriali) del ministro delle finanze, il quale cerca ogni mezzo per diminuire i tristi effetti dell'inconsulta e partigiana abolizione del macinato; ma intanto i contribuenti devono pagare la *popolarità* del partito! »

Ecco, secondo l'*Osservatore Romano*, le parole dette dal Papa domenica 2 corrente, ricevendo una Commissione di cattolici romani che volevano presentare a Sua Santità due volumi contenenti un indirizzo di protesta pei fatti avvenuti dalla notte del 13 luglio in poi:

« I nemici della Chiesa vedono coi fatti che Roma è cattolica, che vuole essere col Papa. Questo li spinge a tutto osare e tentare per rompere tale unione; è necessario adunque contrapporre un rimedio. Se essi sono audaci nel male, rispondano i Romani con franca professione di fede, e con tutti quei mezzi che, pur rimanendo nei limiti delle leggi, giovino a dimostrare che il sentimento religioso nei Romani non vien meno giammai. I tempi corrono tristi e forse di più tristi ne verranno; è perciò necessario abituarsi a sostenere queste lotte col coraggio degno del nome Romano. »

Era questo il discorso, nel quale i corrispondenti del *Figaro* e di altri giornali avevano voluto trovare un'allusione alla prossima partenza del Papa.

Il Papa a Salisburgo.

Telegrafano da Parigi 7 corr.:

Rilevasi da fonte attendibile che sia definitivamente stabilito il trasferimento del Papa in Salisburgo. Non venne fissata peranco l'epoca della partenza. Al Vaticano venne già fatto l'inventario. — Così l'*Indipendente* di Trieste, al quale ne lasciamo la responsabilità.

Alla Dieta provinciale di Trieste, il relatore, on. Machlig, dà lettura della riferta riflettente i diritti storici di Trieste, la quale chiude con la seguente risoluzione:

1. La Dieta, con riferimento ai deliberati presi in precedente sessione nella sua tornata del 13 maggio 1875, dichiara: essere i diritti storici di Trieste intangibili, e conferma i voti già espressi perchè le leggi fondamentali dell'Impero vengano completate ed attuate nel senso di un progrediente liberale svolgimento.

2. Sono incaricati la Giunta ed il capitano provinciale di recare a cognizione dell'eccelso Ministero per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, la risoluzione presente e di ufficiare il Ministero, perchè a sensi dell'articolo 13 della legge fondamentale del 21 dicembre 1867 sulla Rappresentanza dell'Impero, si compiaccia di prendere analoga iniziativa.

Viene adottato con 18 contro 17 voti il 1° punto della Risoluzione proposta dalla Giunta.

L'on. Vidacovich si felicita che con questa votazione siasi impedito il suicidio morale di quella città. *(Fragorosi e prolungati applausi dalla galleria).*

Il 2° punto è pure votato dalla Dieta come proposto dalla Giunta.

L'assassino di Garfield.

Il *Caffaro* ha da Londra 7 (ore 11 pom.):

Guiteau, assassino di Garfield, fu condannato a morte.

La sottoscrizione aperta per la signora Garfield ascende già a circa 350,000 dollari.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Si dice che, in alcuni reggimenti, varii sott'ufficiali avevano domandata la riafferma, ma il Ministero della guerra dovette loro negarla perchè la Cassa militare è priva di mezzi. Qualche cosa di simile sarebbe già avvenuto anche pei reali carabinieri.

Parecchi deputati di destra alla Camera, e più particolarmente l'onorevole Tenani, hanno dimostrata l'assoluta imprescindibile necessità di provvedere alla Cassa militare. Fu sempre risposto loro che si aveva quanto bisognava. E intanto si lasciano partire in congedo ottimi sott'ufficiali per mancanza di mezzi. *(C. Mer.)*

Roma 8.

In seguito a dispacci cordialissimi di Parigi, coi quali il Governo della Repubblica fa premura per la ripresa delle trattative commerciali, mostrando disposizione a credere alle rimostranze dell'Italia, si crede che nella conferenza odierna il ministro del commercio consentirà alla continuazione dei negoziati. *(Nazione.)*

Roma 8.

I cuponi di Rendita 5 0/0, che scadono col 1.° gennaio prossimo, verranno pagati, cominciando dal 20 corrente, col 20 0/0 di moneta divisionaria. *(Sole.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 8. — Malgrado la pioggia, alla solenne inaugurazione del Tiro coll'intervento di S. M. il Re e di tutte le Autorità, vi era grande folla.

Il Presidente del Tiro, Verazzi, pronunciò brevi parole sull'importanza dell'istituzione, per fare gl'Italiani forti e prodi, ringraziando S. M. il Re della sua presenza e dell'esempio delle virtù militari e civili. *(Unanimi applausi.)*

Il Sindaco dichiarò aperto il Tiro in nome del Re, che fece il primo colpo. Poscia si aprì la gara.

Il Re si trattenne a parlare con varii tiratori; ripartì acclamatissimo per Monza.

Parigi 8. — Il *meeting* per discutere di mettere il Ministero in istato d'accusa è fissato pel 16 corr.

Tirard dichiarò che le trattative commerciali continuano felicemente con tutte le Potenze, ad eccezione dell'Inghilterra, che le sospese fino al 24 corr.

Parigi 8. — Assicurasi che gli agenti francese ed inglese al Cairo riceveranno identiche istruzioni riguardo alla missione turca.

Lisbona 8. — Il Re è partito per la fron-

..., ove il Re di Spagna Alfonso lo attende per ...rsi a Caceres.

Leeds 8. — Al banchetto Gladstone parlò ...mente degli affari d'Irlanda, dimostrandone ...rogressi.

Costantinopoli 8. — La divergenza pel tracciato turco-greco non è definitivamente accomodata. Prevedesi una soluzione sodisfacente prossima.

I delegati dei portatori di titoli ottomani chiesero a Server pascià un compenso in cambio del tributo della Bulgaria, ritenuto dalla Russia come indennità di guerra; e del tributo di Cipro ritenuto dall'Inghilterra pel prestito 1855.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 8. — Oggi si radunarono al Ministero del commercio i ministri delle finanze e del commercio, Blanc segretario generale degli affari esteri, Peiroleri, Simonelli, Ellena, Berutti e il segretario Monzilli. I negoziatori esposero particolareggiatamente i risultati dei negoziati di Parigi. Poscia s'intraprese l'esame dei punti riservati *ad referendum*. Domani nuova seduta.

Napoli 8. — Robillant è arrivato e recossi a visitare Mancini.

Tunisi 8. — I Francesi occupansi di riconquistare la vallata di Medjerda, e assicurarsi la ferrovia. Alibet Kalifa invitò le tribù degli insorti a riunirsi a Kerouan.

Tunisi 8. — Gl' insorti di Kerouan recansi al Nord e al Nord-Ovest della Tunisia per fare una diversione.

Manouba 8. — Il campo francese di Tebourba ha respinto ieri un attacco degl' insorti.

Vienna 8. — Taaffe informa con lettera del borgomastro che, per desiderio dell'Imperatore, la regolarizzazione del Danubio dalla Bassa Austria fino al confine ungherese si continuerà quanto prima. Il lavoro costerà 24 milioni in 24 anni.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la missione ottomana in Egitto è incaricata, oltre che di mantenervi l'alta sovranità della Porta e di paralizzarvi l'influenza europea, anche d'impedire o ritardare la convocazione dell'Assemblea dei notabili, temendo il Sultano di dover pure convocare il Parlamento ottomano. La missione ricevette l'ordine confidenziale di formare la lega egiziana, che manterrebbe stretti rapporti coi circoli dirigenti di Costantinopoli.

Buda-Pest 8. — *(Camera dei deputati.)* — Il ministro della giustizia presentò un progetto di legge sul matrimonio tra Israeliti e Cristiani.

Berna 8. — La conferenza ferroviaria è terminata senza ultimare il progetto di convenzione; incaricò la Commissione di finire il lavoro. Un accordo è probabile.

Madrid 8. — I Re di Spagna e di Portogallo incontraronsi alla frontiera, fecero colazione, quindi recaronsi a Caceres.

Madrid 8. — La pianura di Murcia è inondata.

Leeds 8. — In un altro discorso, Gladstone pronunziò a favore del libero scambio.

Aia 8. — È aperta la conferenza internazionale per fissare le condizioni della pesca nei mari del Nord.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Milano. — *Rettifica.* — Il telegramma, col quale si annunciava dal Giurì dell'Esposizione nazionale in Milano venne conferita la Medaglia d'oro nel Gruppo XII alle Banche popolari di Pieve di Soligo, va rettificato.

Detta Medaglia venne conferita al Primo Gruppo italiano delle Banche popolari, che ha la sede a Pieve di Soligo, ed è presiduto dall'avv. Gaetano Schiratti.

È già noto che le Banche, le quali compongono il Gruppo, sono dieci, e precisamente: Pieve di Soligo, Vittorio, Oderzo, Motta di Livenza, ...lo, Castelfranco-Veneto, Valdobbiadene, Montebelluna, Conegliano e S. Donà di Piave.

Il mistero del prete. — Il *Ravennate* riceve da Imola in data del 7 ottobre:

Vi confermo la notizia datavi con mia precedente lettera del rinvenimento del cadavere del ... Costa. In seguito alle minute investigazioni praticate in un villino del conte Faella ed estese a tutti i luoghi dove potevasi sospettare avesse egli celato il testimonio del delitto, si è rinvenuto il cappello del sacerdote alle ore 11 ... di oggi. Le ricerche continuarono senza interruzione, mentre sparsasi la voce per la città ... ne aspettavano ansiosamente l'esito. Finalmente alle ore 3 pom. il cadavere del Costa fu rinvenuto in un pozzetto scavato nell'interno della casa del villino Faella, sepolto alla profondità di circa 6 metri e ricoverto da un alto strato di pulla di riso. La commozione e l'indignazione allo spargersi della notizia fu generale ... accresciuta dalla strana coincidenza dell'essersi celebrato nella mattina stessa il funerale della sorella dell'ucciso, morta di crepacuore per la scomparsa del fratello. Non essendo state riscontrate lesioni gravi e visibili, si sospetta che il ... abbia adoperato il veleno. È certo però ... la posizione del conte è assai compromessa; ... torna a lode dell'Autorità politica e giudiziaria lo scoprimento del grave reato che farà epoca, per le circostanze delle persone che vi sono implicate, negli annali giudiziarii.

La mina di Lomazzo. — Il *Corriere del Lario* scrive:

Come sempre avviene, anche a questo deplorevole attentato è stata data una importanza ... maggiore di quella che realmente meriti. ... informazioni avute all'ultima ora, possiamo assicurare il pubblico che la quantità della materia esplodente era assai limitata e la miccia ... altre disposta in guisa ch' era impossibile che lo scoppio avvenisse.

L'estremità della miccia fornita di materie ...endibili per la pressione, fu dalle ruote di un ... tagliata dal resto ch'era in comunicazione colla materia esplosiva, e questo taglio non poteva evitare, data la disposizione della miccia stessa.

Sembra quindi che chi ha disposto la mina ... avesse intenzione, ma non la capacità di nuocere.

Quello che resta tuttora misterioso è il movente di questo tentativo delittuoso. *(I lettori ... che il* Diritto *disse che fu una vendetta di un impiegato licenziato.)*

Fatto gravissimo. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell'8:

Un fatto gravissimo è succeduto a Conselve, e lo narriamo con un senso di profonda amarezza.

Il giorno 2 corr., Comunian Valentino, di anni 29, guardia campestre, verso le 3 pom., si trovava nei campi del sig. Begarello Pietro. ... quell'ora gli si presentò un tal Contiero Giovanni, detto Cuccio, d'anni 18, contadino, il quale pretendeva gli fosse concesso d'attraversare la campagna custodita dal Comunian. Ma questi oppose un rifiuto, che non ammetteva replica.

Il Contiero, inasprito da quel rifiuto, andò in cerca d'aiuto, per sopraffare ogni resistenza, e ricomparve sul luogo assieme a due suo fratelli maggiori, Giuseppe e Luigi, e a certi Giovanni Mazzucco e Contiero Filippo, tutti giovanotti, fra i 18 e i 25 anni.

Erano dunque in cinque e robustissimi, contro uno solo! Ma davanti a quell'apparato di forze, Il Comunian non cedette punto, e si dichiarò deliberato ad impedire a chicchessia il passaggio per la campagna. Mazzucco e Contiero Filippo obbedirono alle intimazioni del custode, mentre gli altri tre presero a vituperarlo e a minacciarlo con brutali parole.

Deve esser nata una lotta fra quei quattro contendenti, poichè da ultimo il Contiero Giuseppe, eccitato dai fratelli, brandita una roncola formidabile, vibrò tre colpi micidiali allo sciagurato Comunian, che cadeva al suolo, col petto squarciato, vittima del suo dovere.

I suoi feritori, come lo videro semivivo, immerso in una larga pozza di sangue, si diedero alla fuga.

Il poveretto aveva una grave lesione al polmone sinistro, e i medici disperano di poterlo salvare. Era un bonissimo figliuolo, onesto, mite, docile; mentre i Contiero sono in fama di cattivissimi soggetti.

Dopo ventiquattr'ore di latitanza, il feritore si presentò spontaneamente all'Ufficio di P. S. di Conselve, e venne subito messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Gravi disordini. — Scrivono alla *Libertà*:

In Orciano di Pesaro, domenica scorsa 2 corrente, mentre il concerto cittadino suonava sulla pubblica piazza, da alcuni clamorosi veniva ripetutamente richiesto l'Inno di Garibaldi, al grido di: *Viva Mazzini, viva la Repubblica*. I carabinieri tentarono di sedare quel tumulto, ma essendo in piccolo numero furono sopraffatti, e dovettero allontanarsi.

Un maestro comunale volle arringare il popolo declamando altamente contro l'attuale ordine di cose e contro il Governo. Tornati i carabinieri con un rinforzo furono presi a sassate e fu loro tirato contro anche un colpo di pistola. Allora spianarono le carabine e fecero fuoco, ferendo una donna leggiermente. Vennero eseguiti quattro arresti, compreso il tumultuante maestro comunale, degno docente della gente nuova.

L'Esposizione italiana del 1881 in Milano. — È uscita la dispensa 30 di questo giornale illustrato, edito da Edoardo Sonzogno, di Milano.

Fra le illustrazioni essa contiene: Varii costumi della Sicilia e della Basilicata, Gabinetto in istile Luigi XV, lavoro in stucchi e dipinti di Valentini e Bernasconi, mobiglie di Porro e Rossi, In riva al mare, quadro ad olio di Bartolommeo Giuliano, Cofanetto intagliato di Giovanni Brambilla, Tavola intarsiata in ebano, metallo e madreperla.

Una dispensa cent. 25 — Tutte 40, lire 10.

Decesso. — I giornali di Milano annunciano con parole di vivo cordoglio la morte di Angelo Fava, già assistente del prof. Ragazzini nella cattedra di chimica all'Università di Padova; ottimo patriota, direttore di pubblica sicurezza nel Governo provvisorio di Milano, poi emigrato in Piemonte, ove fu segretario generale del ministro della pubblica istruzione, Casati. Letterato distinto, intraprese la pubblicazione d'un'*Enciclopedia italiana*, tradusse le *Cantiche* di Giobbe, e pubblicò varie poesie.

Annali di Statistica. — Il vol. 20 della Serie 2ª degli *Annali di Statistica* contiene i processi verbali delle sedute del 22, 23, 25, 26, 27 e 28 giugno della Giunta centrale di statistica; più un'appendice intitolata: *Appunti sopra i metodi e formularii adottati per i censimenti in Italia e all'estero.*

Il vol. 23 contiene il discorso del prof. Rümelin dell'Università di Tubinga sul Concetto di una legge sociale; due prolusioni dello stesso, sulla Teoria della statistica; un discorso del prof. G. F. Knapp, sulle Nuove opinioni intorno alla statistica morale, ed uno studio di Maurizio Guglielmo Drobisch, sulla Statistica morale e il libero arbitrio.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIX, del 1.° ottobre 1881:

Il Congresso geografico internazionale a Venezia - (Attilio Brunialti). — L'Alfieri poeta comico - (fine) - (F. Novati). — La legge del bilancio - A proposito di recenti pubblicazioni - (L. Zammarano). — Le industrie artistiche all'Esposizione di Milano - (Camillo Boito). — Per nulla - Racconto - (C. Donati). — Della « Chanson de Roland » - Versioni - (U. A. Canello). — Gli orientalisti a Berlino - (Angelo De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

La Principessa Stefania a Miramar. — Il *Cittadino* ha in data di Trieste 6:

Da quanto annuncia la *Wiener Allgemeine Zeitung*, la Principessa ereditaria Stefania passerebbe eventualmente l'inverno a Miramar. Questa notizia viene accreditata dall'arrivo a Trieste, fino da ierlaltro, del gran maggiordomo conte di Bombelles, venuto pei preparativi necessarii al soggiorno della Principessa nel castello di Miramar.

L'Art. Rivista settimanale illustrata (viale dell'*Opéra*, Parigi, 33) pubblica nel suo Numero del 2 ottobre la fine dell'interessante lavoro del sig. *A. di Baudot* sull'*Architettura all'Esposizione di belle arti del 1881*; la fine di uno studio su *Giovanni Warin, sulle sue opere di scultura e sul busto di Luigi XIII, del Museo del Louvre*, di *Luigi Courajod*; la continuazione dell'*Esposizione di Lilla*, di *Paolo Leroi*; la *Esposizione di belle arti di Brusselles* di *C. Tardieu*; e inoltre un gran numero di cronache, ragguagli, notizie intorno alle belle arti, ecc.

Come sempre, questo fascicolo è splendidamente illustrato; la Tavola oltre il testo, intitolata *Ritratto*, acquaforte di Paolo Rajon, tratto dal Frans Hols della Galleria Imperiale e Reale del Belvedere a Vienna, merita l'attenzione degli estimatori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 ottobre 1881:

VENEZIA. 13 — 37 — 15 — 22 — 63

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 5 ottobre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. De Micheli, con 1 cas. candele cera, 1 cas. dette steariche, 30 col. carta, 1 cas. e 1 ballotto cotonerie, 4 bal. filati canape, 1 cas. bottoni, 1 col. soda, 35 col. ferramenta, 9 col. cotone e filo ferro, 1 cas. liste dorate, 10 bar. birra, 3295 pezzi legume, 3 balle scope, 22 cas. buste e inchiostro, 5 col. cotone e molle ferro, 1 balla tessuti, 55 sac. fagiuoli, 1 balla stoppa, 10 balle baccalà, 14 col. casse disfatte, 24 sac. riso e 3 col. effetti.

Arrivi del giorno 6 ottobre.

Da Trapani, brig. ital. *Arturo*, cap. Ghenzo, con 4000 quint. sale, all'Erario.

Da Liverpool, vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 78 col., 1 ballotto e 3 rotoli manifatture, 2 cas. fustagni, 25 balle cascami cotone, 100 sac. nitrato di soda, 15 bot. e 10 bar. polvere da imbianchire, 6 cas. sapone, 2 pac. merci del Giappone e 1 cas. terraglie, all'ordine raccomand. ai fratelli Gondrand.

Da Newcastle, vap. ingl. *Brasilian*, cap. Chambres, con 1528 tonn. carbone e 85 col. soda, a C. Rochat.

Partenze del giorno 6 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 5 mazzi cerchi, 1 cas. sublimato, 4 cas. liquori, 1 bal. stoppa, 2 cas. teriaca, 8 cas. sapone, 6 ceste carne salata, 24 casse pesce, 4 balle pelli concie, 2 sac. mandorle, 12 casse pomi, 2 cas. vetrami, 2 balle canape, 4 casse medicinali e 12 bal. erbe dette, 10 cas. olio ricino, 72 balle carta, 137 col. burro e formaggio, 15 casse candele steariche, 10 col. ferramenta, 108 sac. riso, 40 cas. zolfanelli, 9 col. libri, 5 col. chincaglie, 110 bar. ammarinato 155 mazzi scope e 15 cas. conteria.

Arrivi del giorno 7 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Jonio*, cap. Perpich, con 3366 ettolitri granone, 1020 grano e 44 balle lana, all'ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojnovich, con 105 cas. unto da carro, 25 sac. fagiuoli, 8 bar. miele, 3 pezzi legno rovere, 4 col incenso, 9 col. vino, 17 cas. pesce, 13 col. manifatture, 320 col frutti, 30 sac. vallonea, 2 sac. piselli, 5 cas. sapone, 180 sac. zucchero, 8 cas. candele, 12 col. bianco di zinco, 42 balle lana, 1 col. pellami, 59 bar. sardelle, 3 col. carta, 4 col. zaffra, 1 cas. amoniaco, 7 cas. macchine da cucire, e 16 col. campioni, all'ordine, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, brig. ital. *Iride B.*, cap. Ballarin, con 480 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 7 ottobre.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap Fraser, con 31 col. burro, 28 col. formaggio, 1 cas. specchio, 1 casse lavori di legno, 1 baule effetti, 1 balla scope, 3 casse salumi, 7 col. strumenti metallici, 2 casse tessuti e 27,000 pezzi legname comune segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 1 ottobre. — *Omnibus* v., franc. spedito per Venezia.

Newport 4 ottobre. — *Scotland* v., entrato per Venezia.

Algeri 29 settembre. — *Omnibus N. 3* v., Ivan, partito per Venezia.

Dardanelli 21 settembre. — *A. Dhionissios*, gr. (da Ibraila) passato per Venezia.

— 25 detto. — *Mea Emboriani* (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Ecaterini*, Grigorion, (da Ibraila) passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 18	89 33
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 35	91 50

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	.	—	—	—
» » » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	» »	5 1/2	122 60	124 —
Francia	a vista »	4	100 85	101 —
Londra	3 m. d. »	5	25 35	25 40
Svizzera	a vista »	5	100 80	100 90
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 36	20 38
Banconote austriache			217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 ottobre	8 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 70	91 50
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 35 1/2	20 35
Londra	25 35	25 35
Parigi	101 15	101 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	902 50	900 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8	
Mobiliare	370 —
Lombarde	171 50
Ferrovie dello Stato	257 —
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	48 57
Cambio Londra	119 25
Rendita austr.	77 55
Metalliche al 5 %	76 60
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	57 75 —

PARIGI 8.	
Rend. fr. 3 0/0	84 50
» » 5 0/0	116 45
Rendita ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	377 —
Londra vista	— —
Consolidato ingl.	99 1/8
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	16 25

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	15 80
Obblig. egiziane	383 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	99 1/8
Cons. Italiano	88 1/4
» spagnuolo	26 1/2
» turco	16 —

BERLINO 8.	
Mobiliare	645 —
Austriache	622 —
Lombarde Azioni	301 —
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 8 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 13	765 69	764 63
Term. centigr. al Nord	13 0	12 8	13 60
» » al Sud	—	13.0	—
Tensione del vapore in mm.	9.86	10.43	10 27
Umidità relativa	86	94	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	NNO	NNE
Velocità oraria in chilometri	17	15	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.50	1.80	
Acqua evaporata	—	0.50	0. 0
Elettricità dinamica atmosferica	+90 0	+52 0	+45 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 60 Minima 12. 40

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia caduta totale mm. 3 . 60.

Roma 8, ore 2.35 pom.

Basse pressioni solo nell'estremo Nord di Europa e nel Mediterraneo occidentale. Bodo 753; Algeri 758.

In Italia il barometro è alquanto disceso al Nord, salito al Sud.

Pressioni: 769 Belluno; 765 Genova, Camerino, Foggia, Cosenza; 762 Portotorres, Palermo, Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggia in moltissime stazioni del Continente; venti forti qua e là.

Stamane cielo piovoso nell'Alta Italia e nelle Marche; misto in Sicilia.

Venti abbastanza forti del primo quadrante nell'Italia Superiore intorno allo scirocco nel Jonio.

Temperatura generalmente aumentata; mare molto agitato nella costa Jonia; agitato o mosso altrove.

Probabilità sempre di pioggia e venti freschi o forti da Nord-Est a Sud-Est.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 12 ant

10 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 57. 5
Tramontare apparente del Sole	5h 23m
Levare della Luna	6h 56 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 47, 1s
Tramontare della Luna	9h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 9 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tosi. — La parodia in 2 atto: *Ruy-Blas.* — *Un Milanese in mare.* Indi il ballo: *Mirtilla.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 238. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.

Al vicepresidente del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione è assegnata la retribuzione annua di lire mille, ed a ciascuno degli altri membri del Consiglio medesimo di lire cinquecento.

È statuito inoltre un gettone di presenza di lire 20 per ogni tornata della Giunta e del Consiglio plenario.

R. D. 12 maggio 1881.

N. CLXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 giugno.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca e Cassa di Risparmio salese*, sedente in Sale, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 20 marzo 1881, rogato in Sale dal notaro Giuliano Costanzo, ed è approvato lo Statuto di detta Società.

R. D. 19 maggio 1881.

N. CLXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 giugno.

La Società inglese sedente in Edimburgo col nome di *The Gibbas Mining Company Limited*, incorporata ai termini delle leggi inglesi presso l'ufficio del registratore delle Società per azioni in Edimburgo, nel giorno 18 agosto 1880, è abilitata ad operare nel Regno ai termini del suo Statuto.

R. D. 19 maggio 1881.

N. CLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 giugno.

È autorizzata la Società anonima denominata *L'Agraria, Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame*, sedente in Torino, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 4 aprile 1881, rogato in Torino dal notaro Gasparo Cassinis, ed è approvato lo Statuto della Società qual è inserto all'atto costitutivo predetto, colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico del 14 maggio 1881, rogato in Roma dal notaio Egidio Serafini.

R. D. 19 maggio 1881.

N. CLXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 giugno.

Sono approvate le modificazioni agli art. 21 e 48 dello Statuto sociale della *Banca Popolare di Credito*, sedente in Imola, adottate nella citata adunanza generale del 27 marzo 1881, il cui verbale è contenuto nell'atto pubblico del 9 aprile 1881, rogato in Imola dal notaio Francesco Galeati.

R. D. 19 maggio 1881.

N. CXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 giugno.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Casino (Catanzaro) in una Cassa di prestanze agrarie, risparmii e depositi.

R. D. 31 marzo 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom.

circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
477 A. NAZARI.

N. 3016. 948

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione, oggi seguita, delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti numeri:

298, 396, 20, 452, 170, 720, 689, 695, 520, 742, 11, 643.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo 14 del Regolamento Municipale 3 novembre 1870, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse Comunale di San Donà e Provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1882, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave li 4 ottobre 1881.

Per il Sindaco, L. Davanzo.
Il Segretario, Plateo.

39



EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 ottobre p. v.
Vincitaprincipale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle del Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XXIII.ª ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1.° ottobre 1881.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1882, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° gennaio 1882 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
99	491	495	4788	23936	23940	9253	46261	46265	65081	65085	87341	87345	113241	113245
282	1406	1410	4869	24341	24345	9260	46296	46300	65346	65350	87751	87755	114006	114010
409	2041	2045	4964	24816	24820	9295	46471	46475	65361	65365	88221	88225	114301	114305
469	2341	2345	5011	25051	25055	9310	46546	46550	65446	65450	89156	89160	115291	115295
538	2686	2690	5050	25246	25250	9359	46791	46795	65516	65520	90811	90815	115951	115955
693	3476	3480	5097	25481	25485	9360	46796	46800	65856	65860	90931	90935	116061	116065
808	4036	4040	5474	27366	27370	9449	47241	47245	66796	66800	91131	91135	116651	116655
948	4736	4740	5478	27386	27390	9451	47251	47255	67266	67270	91291	91295	118741	118745
959	4791	4795	5591	27951	27955	9543	47711	47715	67381	67385	91456	91460	118841	118845
1084	5416	5420	5606	28026	28030	9664	48316	48320	67721	67725	91586	91590	121046	121050
1289	6441	6445	5672	28356	28360	9665	48321	48325	68141	68145	91996	92000	121276	121280
1320	6596	6600	5937	29681	29685	9736	48676	48680	68451	68455	92071	92075	121496	121500
1400	6996	7000	6002	30006	30010	9737	48681	48685	68536	68540	92446	92450	121916	121920
1457	7281	7285	6003	30011	30015	9756	48776	48780	68976	68980	93486	93490	122276	122280
1519	7591	7595	6072	30356	30360	9923	49611	49615	69191	69195	93651	93655	123481	123485
1783	8911	8915	6173	30861	30865	9952	49756	49760	69366	69370	94191	94195	123591	123595
1784	8916	8920	6200	30996	31000	10021	50101	50105	69411	69415	94431	94435	124441	124445
1788	8936	8940	6208	31036	31040	10092	50456	50460	69476	69480	94456	94460	124721	124725
1844	9216	9220	6242	31206	31210	10135	50671	50675	69886	69890	95701	95705	124796	124800
1946	9726	9730	6332	31656	31660	10239	51191	51195	70336	70340	95771	95775	125241	125245
2012	10056	10060	6476	32376	32380	10290	51446	51450	70646	70650	95781	95785	125756	125760
2061	10301	10305	6507	32531	32535	10370	51846	51850	70966	70970	96106	96110	126396	126400
2101	10501	10505	6514	32566	32570	10623	53111	53115	71016	71020	96796	96800	126856	126860
2104	10516	10520	6666	33326	33330	10629	53141	53145	71786	71790	96831	96835	126951	126955
2213	11061	11065	6670	33346	33350	10685	53421	53425	74576	74580	97681	97685	128096	128100
2237	11181	11185	6786	33926	33930	10775	53871	53875	75176	75180	99151	99155	128506	128510
2332	11656	11660	6824	34116	34120	10866	54326	54330	75411	75415	99161	99165	129006	129010
2334	11666	11670	6892	34456	34460	10880	54396	54400	75441	75445	99656	99660	129246	129250
2477	12381	12385	6924	34616	34620	10883	54411	54415	75521	75525	99861	99865	129296	129300
2490	12446	12450	6933	34661	34665	11228	56136	56140	75526	75530	99871	99875	129836	129840
2501	12501	12505	7016	35076	35080	11243	56211	56215	75756	75760	100241	100245	129991	129995
2535	12671	12675	7095	35471	35475	11290	56446	56450	75831	75835	102301	102305	130026	130030
2567	12831	12835	7255	36271	36275	11319	56591	56595	75981	75985	103101	103105	130311	130315
2589	12941	12945	7331	36651	36655	11356	56776	56780	77431	77435	103116	103120	130456	130460
2806	14026	14030	7365	36821	36825	11455	57271	57275	77616	77620	105126	105130		
2861	14301	14305	7394	36966	36970	11498	57486	57490	77991	77995	105981	105985		
2872	14356	14360	7459	37291	37295	11518	57586	57590	78301	78305	106376	106380		
2919	14591	14595	7508	37536	37540	11603	58011	58015	78876	78880	106881	106885		
3009	15041	15045	7583	37911	37915	11658	58286	58290	78966	78970	107426	107430		
3061	15301	15305	7592	37956	37960	11706	58526	58530	79326	79330	108356	108360		
3124	15616	15620	7636	38176	38180	11710	58546	58550	81851	81855	108376	108380		
3157	15781	15785	7915	39571	39575	11754	58766	58770	81996	82000	109421	109425		
3486	17426	17430	7922	39606	39610	12116	60576	60580	82491	82495	109466	109470		
3542	17706	17710	8038	40186	40190	12142	60706	60710	82836	82840	109471	109475		
3915	19571	19575	8099	40491	40495	12143	60711	60715	82866	82870	109481	109485		
3923	19611	19615	8153	40761	40765	12152	60756	60760	82906	82910	109491	109495		
3999	19991	19995	8229	41141	41145	12245	61221	61225	83611	83615	109946	109950		
4050	20246	20250	8251	41251	41255	12266	61326	61330	84046	84050	110681	110685		
4115	20571	20575	8257	41281	41285	12279	61391	61395	84441	84445	110891	110895		
4154	20766	20770	8477	42381	42385	12531	62651	62655	84656	84660	111281	111285		
4193	20961	20965	8693	43461	43465	12557	62781	62785	85106	85110	111691	111695		
4258	21286	21290	8723	43611	43615	12612	63056	63060	85401	85405	111781	111785		
4305	21521	21525	8987	44931	44935	12647	63231	63235	85651	85655	111956	111960		
4498	22486	22490	9029	45141	45145	12818	64086	64090	[illegible]	[illegible]	112371	112375		
4605	23021	23025	9223	46111	46115	12957	64781	64785	86711	86715	112821	112825		

Firenze, li 1° ottobre 1881.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

949

DA VENDERE OD AFFITTARE.

Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI dei PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:

MILANO dai signori **Pietro Motta** e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor **Bart. Piccardo**, notaro, Via S. Luca, 1.
CREMONA dal signor avv. **Libero Stradivari**. 924

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Si affitta a Venezia
ALBERGO CENTRALE VAPORE

con

Trattoria in attualità di Esercizio

ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto; abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all'anagrafico N. 4893.

919 **Cosma Francesco.**

, (1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866 — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolatte in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 10 ottobre — N. 269

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 OTTOBRE

C'è qualcheduno nel mondo che è più degno di compassione del Beì di Tunisi, è questi è il suo ministro degli affari esteri. Parigi aveva trattato il povero Mustafà come un Re. I ministri lo invitarono a pranzo, il Presidente della Repubblica gli diede la Legion d'onore, e poichè si dice che la terza Repubblica francese manca di salotti da conversazione, presieduti da vere signore, le *cocottes* gli aprirono le loro sale. Pare che Mustafà ci si trovasse abbastanza bene, perchè ne portò una con sè come *souvenir de Paris.* Chi glielo avrebbe detto al povero Mustafà che portava seco la sua sventura? Parigi che è così di manica larga si scandalezzò, perchè Mustafà viveva in Egitto con una *cocotte* parigina, e Mustafà fu subito dichiarato traditore della Francia, responsabile della diserzione dei soldati tunisini, di tutte le difficoltà che incontrano in Tunisia i Francesi per ristabilire quel siffatto ordine, che prima c'era, e sparì, appena essi vi entrarono, e ne fu chiesta al Beì la destituzione.

Che poteva fare il Beì? Sottomettersi. E si sottomise, sagrificando nel suo favorito Mustafà forse la persona più diletta che avesse al mondo.

A Mustafà succedette Kasnadar. Roustan comanda e il Beì obbedisce. Contro il nuovo ministro pareva che i moralisti parigini nulla avessero da dire, ma non per questo egli par più fortunato. Appena eletto, sebbene imposto al Beì da Roustan, si cominciò a dire in Francia che Kasnadar era noto come amico dell'Inghilterra e avverso alla Francia. Ma perchè allora il signor Roustan lo aveva chiesto al Beì, come amico della Francia? Forse che il ministro residente francese a Tunisi non sa distinguere gli amici dai nemici del suo paese?

Ieri il telegrafo ci annunciava che gl'insorti di Keruan si recavano al Nord ed al Nord Ovest per fare una diversione. Ed oggi il *Figaro* suona agli orecchi di Kasnadar i rintocchi di certa campana, che a lui devono far l'effetto dei rintocchi di una campana funebre.

È tutta una requisitoria. Fu Kasnadar che ha sventato il piano militare dei Francesi, stornandoli da Keruan, e persuadendo gl'insorti a fare atto di sottomissione per evitare un conflitto inutile e spostando il centro dell'insurrezione all'Ovest. Si chiede dunque la destituzione di Kasnadar.

Il *Figaro* è ben lungi dall'esprimere le intenzioni del Governo francese, ma poichè le notizie che vengono da Tunisi sono le più brutte possibili pei Francesi; siccome l'insurrezione si estende sempre più, e i dispacci ci parlano di campi francesi circondati dagl'insorti che intercettano le comunicazioni, perchè pare che i Crumiri, che una volta non si trovavano, ora sorgano da terra, è naturale che i Francesi se la prendano con qualcheduno, e questo qualcheduno, preventivamente designato alle ire del sig. Roustan, è naturalmente il ministro degli affari esteri. È già proclamato traditore, non del Beì, ch'egli potrebbe tradire a sua volontà, ma della Francia, la quale non vuole annettersi Tunisi, ma si considera padrona assoluta in casa del Beì, il quale deve ringraziare il cielo se gli lasciano oramai le umili funzioni di portinaio. Ma se il Beì è soltanto l'ombra di un Beì, la Tunisia sa far rispettare la sua indipendenza, sì da far comprendere alla Francia quanto sia pericoloso voler andare a ristabilire l'ordine in casa altrui, soprattutto quando questa casa è tranquilla, e vi si porta invece il disordine.

I Francesi vogliono occupare Tunisi, malgrado il Beì che resiste ancora, e minaccia di imbarcarsi per l'Italia, quando l'occupazione sia compiuta. Essi pretendono che l'occupazione di Tunisi soffocherebbe l'insurrezione, ma s'ingannano. La spedizione di Tunisi costerà loro ancora molto sangue e molto denaro, e indebolirà il Governo che l'aveva fatta per rinforzarsi. Non hanno preveduto nulla di ciò che è accaduto.

I Francesi hanno già occupato alcuni forti nei dintorni della città.

Il signor Gladstone, in un discorso a Leeds, disse che in Egitto l'Inghilterra deve andar d'accordo col Governo alleato ed amico della Francia. Oggi il telegrafo annuncia che la Francia e l'Inghilterra manderanno ciascuna una corazzata in Alessandria per fare una dimostrazione contro l'invio di una missione turca. È un atto materiale che accenna ad accordo, ma il *Times* aveva detto che sinora non era stato possibile alla Francia e all'Inghilterra andare d'accordo in Egitto, e non si può dire certo, per le parole di Gladstone, e l'invio delle due corazzate ad Alessandria, che la situazione sia mutata, e che ciò che non fu possibile sinora, divenga facile adesso.

Del resto il signor Gladstone pronunciò uno dei suoi più pacifici discorsi. Fece capire una volta di più che non vuole lasciarsi trascinare di nuovo nelle querele dell'Afganistan, e che è pronto a far nuove concessioni ai Boeri. Conchiuse che la politica del partito liberale inglese è politica di pace e di giustizia. Malgrado le idee ambiziose del *Times,* non sarà il signor Gladstone che provocherà un conflitto colla Francia pel protettorato in Egitto.

Mentre si parla tanto di colloquii di Sovrani, i Re di Spagna e di Portogallo n'ebbero a Caceres, uno, il quale fu naturalmente cordialissimo.

ATTI UFFIZIALI

È aumentato il capitale della Banca Mutua Popolare di Montebelluna.

N. CCXCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 ottobre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale per modificazioni allo Statuto adottata in assemblea generale del 21 luglio 1880 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Montebelluna, Provincia di Treviso, col nome di *Banca Mutua Popolare di Montebelluna;*

Visto il Regio Decreto 6 luglio 1879, Num. MMCCLXXXVI, che approva la costituzione e lo Statuto della Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5356;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione, il capitale della *Banca Mutua Popolare di Montebelluna* è aumentato da lire 20,000, diviso in N. 1000 azioni da lire 20 ciascuna, a lire 50,000, diviso in N. 2500 azioni dell'anzidetto valore di lire 20 ciascuna; e sono approvate le modificazioni allo Statuto della Banca stessa quali risultano deliberate nella predetta assemblea generale del 21 luglio 1880, il cui verbale è inserto all'atto pubblico di deposito dell'8 giugno 1881, rogato in Montebelluna dal notaio Carlo Sartorelli.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli ufficii d'ispezione è aumentato da lire 20 a lire 100 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 13 settembre 1881.

UMBERTO.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

—

N. CCXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 ottobre.

È aumentato il capitale della *Banca Popolare di Novara* da lire 500,000, diviso in Num. 10,000 azioni di lire 50 ciascuna, a lire 750,000, diviso in N. 15,000 azioni dell'anzidetto valore di lire 50 ciascuna.

R. D. 13 settembre 1881.

BOLLETTINO N. 38
SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA.
(dal 19 al 25 settembre 1881.)
(Omissis.)
REGIONE III. — *Veneto.*

Casi di carbonchio: 2 a Mel (Belluno), 2 a Pocenia (Udine), 2 a Castions (Id.), 1 a Rivolto (Id.), 1 a Martignacco (Id.), 1 a Vighizzolo (Padova), 1 a Vescovana (Id.) 1 a Sant'Urbano (Id.), 1 a Monselice (Id.) 1 a Sarmede (Treviso). — Casi di Afta epizootica: 8 a Badia (Rovigo), 6 a Calto (Id.). — Totale degli animali infetti N. 27.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 ottobre.

(S.) Se promettere e mantenere fossero una sola cosa, e se le buone intenzioni bastassero a riempire le casse del pubblico Erario, il ministro Baccelli sarebbe indubbiamente il più benemerito fra quanti ministri, dal 1848 in poi, ressero il dicastero della pubblica istruzione.

Infatti, l'on. Baccelli, che già promise l'istituzione della Scuola popolare militare, e che a più riprese manifestò la lodevole intenzione di migliorare, semplicizzandoli, gli studii universitarii, e di restituire alle Università del Regno il pristino loro splendore, ora (secondo quanto affermano giornali ufficiosi e che sogliono spesso essere bene informati di quanto si fa e si vuol fare in piazza della Minerva), si è accinto a preparare un progetto di legge, mercè il quale, il *minimum* degli stipendii dei maestri comunali dovrebb'essere di 1000 lire.

È vero che, mesi sono, a Lucca, il ministro Baccelli dichiarò che, per il momento non si poteva pensare a migliorare la sorte di quei poveri diavoli che sono i nove decimi almeno dei maestri comunali; ma, siccome è vero del pari che *Cambiano i saggi A seconda dei casi i lor pensieri,* — giova sperare che l'onor. Baccelli si sia inteso con l'on. Magliani suo collega, affinchè questi gli dia i milioni occorrenti per poter attuare il progetto di legge che sta ora preparando ad esclusivo vantaggio dei maestri comunali, molti dei quali sono retribuiti tanto meschinamente — dalle 300 alle 500 lire all'anno, — che è un vero miracolo se non crepano di fame.

Noi, è superfluo il dirlo, desideriamo ardentemente che i maestri comunali abbiano almeno tanto che basti loro a campare, e faremo plauso a quel ministro che ne migliorerà la posizione, fissando a L. 1000 il *minimum* della loro paga annua; ma temiamo assai che questo ministro non possa essere il Baccelli, poichè, non ostante le troppo rosee dichiarazioni fatte dall'on. barone Annibale Marazio al banchetto di Tronzano Vercellese, la condizione delle nostre finanze (grazie specialmente all'abolizione della tassa sul macinato), non è sì prospera da permettere che il progetto attribuito all'on. Baccelli si attui, nè è un mistero per alcuno che, se in tutta Italia gli agenti delle tasse curano specialmente la maggiore produttività della tassa di ricchezza mobile, e mettono molti commercianti nella dura necessità di ritirarsi dal commercio piuttosto che pagare ingenti somme pei redditi che non hanno, e che vengono loro arbitrariamente attribuiti dagli agenti stessi, ciò avviene appunto perchè, non ostante la platonica abolizione del corso forzoso, le casse dello Stato non rigurgitano di danaro.

L'imminente movimento prefettizio comprenderà solamente cinque o sei nomi, e sarà un *chassez-croisez* di Prefetti appartenenti quasi tutti alla terza classe.

Il comm. Argenti, da Trapani, sarà trasferito ad Ascoli; il comm. Del Serro, da Siracusa a Trapani; il comm. Minghelli-Vaini, da Catania a Lecce; il comm. Colucci, da Catanzaro a Catania; ed il comm. Movizzo, da Caltanissetta a Catanzaro.

Il senatore Tamajo, già Prefetto di Girgenti, che trovavasi a disposizione del Ministero, andrà Prefetto della Provincia di Arezzo, ov'è sperabile non faccia fabbricare nel palazzo della Prefettura dei balconi che costano 30,000 lire; ed il comm. Mattei sarà richiamato dalla disponibilità per affidargli la Prefettura di Siracusa.

L'arte tipografica in Roma hà fatto una grave perdita nella persona di Ferdinando Serafini, Toscano, direttore di questa tipografia Barbèra, morto la scorsa notte in età di 65 anni.

Ferdinando Serafini, che io conobbi a Firenze, quando, invitato dal compianto Giuseppe Civinini, pubblicai in appendice alla *Nazione* una serie di novelle tradotte, era un operaio di coltura non comune, che da semplice compositore tipografo era diventato un abile revisore di bozze ed un ottimo direttore di una tipografia di prim'ordine, com'era quella del compianto Gaspare Barbèra, e la sua morte sarà rimpianta da quanti lo conobbero, e ne poterono apprezzare l'operosità e l'intelligenza.

Per non terminare la mia lettera con un cenno necrologico, vi annunzierò che, domani sera, al teatro Costanzi, andrà in iscena un'*Aida,* di cui si dice un mondo di bene, poichè si afferma che non sarà per nulla inferiore a quante *Aide* furono finora udite al teatro Apollo.

ITALIA

Roma 8.

Il progetto di riordinamento generale delle Banche d'emissione del Magliani fu già approvato dai ministri, salvo lievi modificazioni di forma, che furono riservate ad una nuova discussione.

Il progetto si giudica della massima impor-

APPENDICE.

Il terzo peccato. — Racconto di Francesco de Renzis. — Torino, Casanova edit. 1881.

Le memorie del presbiterio, di Emilio Praga. — Torino, Casanova editore, 1881.

Il critico del *Piccolo* di Napoli, scrivendo del *Terzo peccato,* ha trovato una lontana parentela tra i personaggi di esso e quelli immortalati nei *Promessi Sposi* dal gran Lombardo. Si rassomigliano come noi possiamo rassomigliare ai nostri bisnonni, trasportati come siamo in altro ambiente, con idee e pregiudizii diversi, e radicalmente modificati; ma pur si somigliano. Discendono per così dire da essi. La mente che li ha concepiti, ed ha loro assegnato una parte in una determinata azione drammatica, era sotto l'impressione del romanzo, che è la gloria maggiore della nostra letteratura contemporanea. Rondinella ricorda Lucia, Enrico Renzo, don Ferrante il padre Cristoforo, e Grazia l'Innominato, molto da lontano soprattutto questi due, ma il sindaco Latina ci richiama sul serio don Rodrigo. Sono diversi sostanzialmente. Don Ferrante, che ci fa pensare a fra Cristoforo, per esempio, è un medico libero pensatore. Ma il fondo del dramma è lo stesso: l'amore di due contadini contrastato da un uomo lascivo e prepotente che adesso non può essere più naturalmente un castellano; ma è un sindaco, il quale appare ora sovente nei romanzi italiani, che descrivono la vita dei villaggi specialmente del mezzogiorno, come l'erede naturale dei feudatarii dei secoli passati. Questa nota che i nostri romanzieri toccano con singolare insistenza, dovrebbe mettere i sindaci sull'avviso. Pare che sia una parola d'ordine. Dalle *Memorie del Presbiterio* di Emilio Praga a questo *Terzo peccato,* pare che i romanzieri italiani si sieno messi d'accordo di rappresentare i sindaci dei piccoli villaggi tanto al Nord quanto al Sud, come prepotenti, che all'ombra dello Statuto, fanno ricrescere rigogliosa la pianta dell'antica feudalità. Se i sindaci movessero querela ai romanzieri per provare in Tribunale che sono indegnamente calunniati, e che il loro potere non è così illimitato come si vuole far credere, ma i loro fastidii invece e le loro apprensioni per la prepotenza altrui molto maggiori?

È certo però che là, dove c'è più ignoranza, malgrado tutte le leggi, ci sarà sempre l'abuso della forza, forza brutale o morale. Ora nulla di più naturale che nei villaggi, vi sia chi prende entro certi limiti il posto lasciato dagli antichi signori, cui tutto pareva lecito; ma quest'uno può essere tanto il sindaco che un altro. Qualche volta può essere ed è anche semplicemente il segretario municipale! L'ignorante che ha bisogno del consiglio altrui per fare un sol passo, che ignora il suo diritto e teme che ognuno gli scopra ogni giorno nuovi doveri, non è libero per rintuzzare l'offesa altrui e facilmente si avvilisce lasciando al prepotente una facile vittoria. Che però nessuno mi creda così ingenuo da pensare che l'ignoranza, e con essa la prepotenza, possano cessare coll'istruzione obbligatoria. Oh! un tanto risultato non si ottiene con così poco! Non aspetto dal saper leggere e scrivere miracolo alcuno.

Ma tornando alla figliazione che può parer così strana, e che mi è suggerita dal *Piccolo* di Napoli, dei personaggi del *Terzo peccato,* da quelli dei *Promessi Sposi,* oltre il fondo dell'azione consimile, v'è questo che a questi varii personaggi viene assegnato una parte analoga nell'andamento dell'azione stessa.

Vi manca a dir vero don Abbondio, il quale è là per provare che i personaggi più comici della nostra letteratura sono stati creati dal primo dei novellieri, Giovanni Boccaccio, e dal più illustre dei romanzieri, Alessandro Manzoni.

C'è, in luogo di don Abbondio, Sebastiano de Caroli, vittima infelice del giuoco del lotto, un uomo che fa ridere e fa pensare. È la nota comica del libro. Peccato che qualche volta sia un po' sforzata. La passione del giuoco vi si trova tutta coi suoi due caratteri, il tragico e il comico; ma un po' più di sobrietà nella scena finale della morte, si lascia desiderare. È la figura meglio disegnata del libro, e dopo vien quella del sindaco Latina, il nuovo don Rodrigo, imborghesito e insindachito.

Per far discendere don Sebastiano de Caroli da don Abbondio, mi vorrebbe però uno sforzo ancora maggiore, che non abbia dovuto fare per iscoprire la figliuolanza del medico libero pensatore don Ferrante dal padre Cristoforo, e di trovare nella contadina Grazia una rassomiglianza, sia pure vaga e lontana, coll'Innominato.

Don Sebastiano non c'è proprio nella cornice dei *Promessi Sposi;* ne resta assolutamente fuori.

Grazia offre il modo al sindaco Latina, di avere nelle mani Rondinella, ch'egli lascivamente desidera, ma poi la salva. La rassomiglianza cessa subito, poichè Grazia è rivale di Rondinella, perchè ama lo stesso uomo, e l'Innominato non poteva essere naturalmente rivale allo stesso modo di Lucia. Il medico don Ferrante rassomiglia a don Cristoforo, perchè è anche qui quello che difende l'innocenza contro la prepotenza.

C'è tanta diversità tra un'azione e l'altra, tra i personaggi dell'una e quelli dell'altra, quanta ce ne può essere fra te, amico lettore, e il tuo bisnonno, eppure qualcheduno che avesse conosciuto tutti e due direbbe: Però si vede che nel sangue han qualche cosa di comune!

Mi permetto poi anche di credere, amico lettore, con poca tua sodisfazione, e senza l'idea di farti la corte, che tu sia il discendente di un bisnonno, più eccezionalmente vigoroso e bello che tu non sia, il quale conservò sempre una freschezza che tu hai presto perduta. Perdonami la libertà che mi prendo, ma poichè si parla d'un bisnonno che si chiama i *Promessi Sposi* e d'un nipote che ha nome *Terzo peccato,* questa scortese osservazione trova qui naturalmente il suo posto, ed ancora mi riesce più comodo dire cosa che paia scortese a te, piuttosto che direttamente all'autore.

Tra Rondinella e Lucia il paragone sarebbe troppo lungo se si dovesse accennare tutto ciò in cui differiscono, e sarebbe breve se si dovessero enumerare le somiglianze. Appaiono infatti l'una dall'altra essenzialmente diverse.

Fu fatta a Lucia la colpa d'essere fredda e sarebbe qui fuor di luogo discutere l'accusa. Rondinella ci apparisce in principio un po' pedante, anzi confesso che dopo la presentazione, avrei creduto impossibile volerle bene. Ecco come essa parla alla sua benefattrice:

« — Mammina mia! — così ella chiamava Donna Caterina. — Le giuro in questo momento solenne che mai, mai verrò meno al mio dovere di fanciulla onorata. Dovessi soffrire le più dure pene, farò il mio compito fino alla fine, nè le lotte dell'avversità spaventano l'animo mio. Il povero mio benefattore ha voluto fare di me una donna, e questa io sono. Il mio spirito ha conosciuto l'armonia del bello e della virtù. Qui (ed additava il cuore) qui non albergano passioni volgari, e però non temo i pericoli che vengono dall'amore. Questa bellezza che lei chiama fatale e mi procaccia gli sguardi infiammati degli uomini, non mi dette mai un solo istante di orgoglio. Un amore fuor che onesto è incapace di turbare la mia mente. Oh! vengano.... vengano pure i giorni tristi. Li aspetto con l'animo sereno. »

Come si vede che parla il letterato che la sa lunga quanto a cuore ed a stile, e che una giovinetta ingenua, nobile e pura, troverebbe, per esprimere gli stessi sentimenti, un altro linguaggio!

Da una ragazza che parla in questo modo, avrò torto, ma io non mi attenderei nulla di bene; c'è troppa iattanza, troppo orgoglio e soprattutto quella specie di ridicolo che s'attacca a chi fa delle fanfaronate contro un nemico che non conosce. Rondinella però diviene nel corso del racconto più affettuosa, e piace.

In generale l'autore, sebbene applaudito autore di proverbii in versi, non mi pare felice nel dialogo, nel quale a me pare felicissimo Giovanni Verga. Il segreto di quel dialogo, il quale contemporaneamente all'azione, va disegnando il personaggio, gli manca; gli manca del resto, come manca ai più.

L'autore segue la via che è anche la più battuta, di disegnare i personaggi *dal di dentro al di fuori,* piuttosto che dal *di fuori al di dentro.*

Mi spiego. Egli presenta un personaggio, e dice: « È questo e quest'altro, » poi lo fa agire, secondo ch'egli ha detto ch'è.

Invece altri — come lo Zola, insuperabilmente in Francia, e Giovanni Verga in Italia — introduce il personaggio, lo fa muovere e parlare, e da questi suoi atti esteriori a poco a poco, gradatamente, come nella realtà, si viene a conoscere ciò che egli veramente è, per cui si hanno così, nella scoperta del carattere d'un personaggio, tutte quelle sorprese che si provano nella vita. Tante volte avviene infatti che al racconto di qualche atto di qualcheduno che conosciamo da vicino, facciamo prima un atto di meraviglia poichè ci giunge inaspettato; ma poi, ripensandoci, togliamo a quella meraviglia la sua ragione di essere, e conchiudiamo: « Eppure era naturale che finisse così! » Quando, leggendo un romanzo, provo quella meraviglia prima, e vengo a quella conchiusione dopo, penso che l'autore deve essere tanto forte artista quanto profondo psicologo.

La prima parte del *Terzo peccato* non è molto interessante. Più tardi però si riscaldano i ferri. Grazia, che prima pare un personaggio di poca importanza, una facile conquista amorosa del sindaco, che deve farlo poco insuperbire, ha poi nell'azione una parte preponderante e a lei si devono le scene più drammatiche, come quando salva Rondinella dalle mani del sindaco, coll'aiuto di don Ferrante; quando, pazza di gelosia e di amore, afferra Enrico e lo trascina seco in un burrone, per morire insieme; e quando finalmente scopre, ferita accanto ad Enrico, ferito pur egli, la sua rivale fortunata in Rondinella. Il De Renzis racconta con garbo e con efficacia. È finissimo poi quando osserva, e se ne avessi il tempo citerei molte sentenze graziose e profonde. Ha scritto un romanzo che si comincia a leggere con fatica, ma si finisce a leggere con interesse e diletto, che ci lascia desiderio di sè, come d'un amabile e gentile compagno di viaggio, ma non oserei dire che l'impressione che vi avrà lasciato sarà profonda, e che i personaggi da lui inventati resteranno vivi nella vostra fantasia. Dei due amanti vi si cancelleranno i contorni prima che degli altri. Vi resteranno impressi di più il Sindaco L tina, Grazia, e più di tutti il fanatico giuocatore del lotto, Sebastiano de Caroli.

Un'osservazione per finire. I romanzieri italiani, che credono alla prepotenza feudale dei sindaci dei nostri villaggi, credono pure così poco che niente alla giustizia. Il sindaco Latina ne fa di tutti i colori, ma la giustizia non lo colpisce. Non lo denunzia nemmeno don Ferrante, che pure lo coglie in flagrante, quando vuole disonorare Rondinella. Per poco non riesce anzi a far passare per ladro il suo rivale Enrico, l'amante di Rondinella, e vincerebbe se il carabiniere Coppiano, una macchietta disegnata con brevi tocchi, ma efficaci, non iscoprisse nel figlio di Latina il vero ladro. I delitti del sindaco Latina restano impuniti. I sindaci avrebbero, colle colpe dei feudatarii ntichi, anche i loro privilegii. Poveri sindaci del Regno d'Italia!

* *

Ho nominato più sopra un altro romanzo: *Le Memorie del Presbiterio.* È un libro funebre, che fu incominciato da Emilio Praga e finito da Roberto Sacchetti. Emilio Praga era morto, quando Roberto Sacchetti si accinse a continuarlo, insieme col sig. Galateo; e quando il libro è uscito alla luce coi tipi di Casanova, di Torino, un'altra tomba si è aperta, e vi riposa ora il continuatore.

Roberto Sacchetti, nella lettera di introduzione a Galateo, riconosce tutte le difficoltà di continuare un romanzo d'un autore così personale come il povero Emilio Praga, infelicissimo uomo, e ingegno strano, ma vigorosissimo. Egli racconta a salti, introduce sempre sè medesimo in scena, e vi lascia la propria indelebile impronta. Mente acuta ed originale, cuore ulcerato, egli semina le pagine del racconto di paradossi arguti e profondi, e ci fa sentire l'eco di dolori senza conforto. Il racconto non è che un pretesto. Lo interrompe, nella sua corsa sfrenata, un po' per eccitare la curiosità del lettore, un po' per burlarsi di lui. E si comprende che il continuatore abbia notato subito con ispavento ch'era così difficile trovare un filo in quella matassa ad arte arruffata. Praga così scriveva perchè così sentiva; egli stesso, mettendo in scena i suoi personaggi, non sapeva evidentemente ciò ch'essi avrebbero fatto più tardi. Dava loro l'impulso, e poi li faceva muovere da sè. Usi a quella loro azione un po' capricciosa, quei personaggi non si trovarono più a loro agio, quando il continuatore volle farli venire ad una conchiusione. C'è nella prima parte un vivo sentimento della natura, una dolcissima e profonda melanconia, il più triste e il più gentile degli affetti umani, che va mano mano scomparendo. Certe bizzarrie, che nella prima parte sono bizzarrie spontanee in una mente originale e malata, sono più tardi bizzarrie cercate.

Nella seconda parte c'è qualche cosa che ricorda *La faute de l'abbé Mouret,* il più idealista dei romanzi di Zola. Ma il soggetto non è trattato con quella delicatezza, che esso, per l'indole sua, richiedeva. La debolezza del curato — un carattere così finamente scolpito nelle prime pagine — nello svolgimento del racconto divien puerile e grottesca. Quella ballerina, Rosilde, la quale crede di avere una missione così curiosa, di rallegrare cioè coll'amore la vita del curato, prendendo sopra di sè tutta la responsabilità del peccato di lui, e che lo espia e lo fa espiare ad un altro, e compare un giorno al curato vestita da ballerina in gonnellina corta all'aria aperta, in un recesso sia pure fuor di mano ed isolato, col pericolo di scandalezzare così giustamente i buoni parrocchiani, vorrebbe essere sublime, e ci fa assistere ad una scena di operette.

La continuazione era un'opera impossibile, il povero Sacchetti, malgrado il suo innegabile ingegno, non poteva riuscire a continuare un'opera così personale, e non pare a me infatti che sia riuscito.

tanza, essendo un' appendice inevitabile all' abolizione del corso forzoso. *(Pung.)*

Roma 8.

Il *Popolo Romano* d' oggi torna a combattere l' annunciata riunione parlamentare.

Questo giornale non la trova opportuna, a meno che non venga convocata dallo stesso presidente del Consiglio.

Inoltre, nega la necessità, posta in campo dalla stampa avversa al Ministero, di modificare la politica del Gabinetto.

Ammette però la possibilità di un piccolo rimpasto ministeriale, il quale potrebbe aver luogo dopo la ricostituzione del Ministero del tesoro e la istituzione di quello delle poste e dei telegrafi. *(G. P.)*

Roma 8.

Si stabilì sul colle del Moncenisio una piccola guarnigione provvista dei necessarii ripari per l' inverno. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 7.

Delunis comincia a pubblicare nel *Clairon* le promesse rivelazioni. Scrive che gli affari cominciarono a complicarsi per il conflitto fra Roustan, Macciò e il console inglese Wood. Questo conflitto ebbe una prima origine da questione di donne. Accenna ai primi intrighi di speculatori. Questi circuirono Saint-Hilaire appena divenuto ministro degli esteri, e questi si lasciò influenzare nonostante fosse stato messo in guardia contro di essi. *(Secolo.)*

Parigi 8.

Il generale Cialdini parte alla fine del mese per Valenza poi andrà a Roma e prenderà parte ai lavori del Senato. *(Ragione.)*

Parigi 8.

Il ministro della guerra ordinò che le esecuzioni contro gl' insorti di Tunisia abbiano luogo col mezzo della decapitazione, e non colla fucilazione.

I Governi francese ed inglese avrebbero ordinato ai loro rappresentanti in Egitto di non riconoscere ufficialmente il mandato dei due commissarii del Sultano. *(Pung.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Un corrispondente del *Times* di ritorno dall' Oriente, sostiene che l' Austria prepara l' occupazione di Salonicco. Il corrispondente si basa su sedicenti comunicazioni ufficiali che gli vennero fatte. *(Cittadino.)*

RUSSIA

Pietroburgo 7.

L' articolo del *Times* sulla questione orientale, impressionò vivamente la società russa e destò un vivo rumore contro la Germania.

Si accusa Bismarck di essere l' origine di quell' articolo. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 ottobre

Una rivendicazione dell' arte vetraria. — Abbiamo già riportato nel nostro Numero di ieri l' altro un brano di lettera stampata ancora nel 1871, dal comm. Salviati nel *Piccolo* di Napoli, in riconoscimento dei meriti acquisiati dal sig. Lorenzo Radi, e ciò per dimostrare come fosse assurdo supporre ch' egli avesse parte in un articolo pubblicato da un giornale di Milano, nel quale siffatti meriti sarebbero in parte stati negati. Ora il figlio del sig. Lorenzo Radi ci comunica anche un brano di una lettera del comm. Salviati, indirizzata a suo padre, nella quale quei meriti sarebbero ugualmente riconosciuti, e noi ben volentieri la pubblichiamo, giacchè serve a provare sempre maggiormente il nostro assunto.

Ecco quel brano di lettera:

« Mio caro e buon Lorenzo.

« . . . . ti son grato per l' onore che a « merito tuo io mi vado facendo, mostrando gli « stupendi prodotti del tuo ingegno e della tua « pazienza. Sì a tuo conforto e a tue fondate lu- « singhe sull' avvenire, sappi che a tutte le per- « sone, anche altissime ed assai intelligenti ed « influenti, i tuoi smalti ed il tuo calcedonio, « piacquero, piacciono e piaceranno. — Si am- « mirano, si lodano e si porta alle stelle l' arti- « sta che seppe fare di sì belle e sì utili inven- « zioni. Io, benchè stanco e ristanco da tanti « passi, fatiche e noie, pure godo in sentire che « ti si rende giustizia e rimando a te solo i « ben dovuti elogi, a cui io non ho nessun di- « ritto, perchè sono tutti tuoi . . . . . ed è giusti- « zia che un bell' ingegno ed un ottimo cuore « come hai tu, abbiano una volta o l' altra con- « degna rimunerazione dal cielo . . . . »

Il figlio del sig. Radi ci comunica poi anche altre dichiarazioni ed affermazioni, le quali sono qui affatto oziose, dacchè qui appunto nessuno si è sognato di negare al sig. Lorenzo Radi i meriti che aveva ed anzi fu precisamente accennato che egli era stato premiato anche dall' Istituto veneto.

Scuole serali per gli agenti di commercio, ec. — Il Sindaco di Venezia e il presidente della Camera di commercio avvisano, che le inscrizioni per l' ammissione nelle Scuole serali per gli agenti di commercio, industria e possidenza ecc. nel R. Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano per tutte o parte delle materie d' insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e regolamenti commerciali e geografia commerciale) comincieranno col giorno 7 novembre p. v. e le lezioni ordinarie la sera del giorno 14 detto mese alle ore 6 1/2 pom.

Dietro le determinazioni prese dal Municipio e dalla Camera di commercio, ogni frequentatore dovrà pagare all' atto dell' inscrizione la tassa di ammissione di L. 3 (tre) qualunque sia il numero delle materie d' insegnamento di cui intenda profittare.

Venezia, 4 ottobre 1881.

Elargizione sovrana a favore del Patronato pei fanciulli abbandonati di Chioggia. — Con tutta compiacenza il sottoscritto porta a pubblica conoscenza che S. M. l' augusta nostra Regina si compiacque di destinare la somma di it. lire 150 a vantaggio del predetto pio Istituto.

Chioggia, 8 ottobre 1881.

Il Presidente, Domenico Dario Paolucci.

Scuola di ballo. — Il maestro di ballo Antonio Cecchetti aprirà la sua Scuola col giorno 24 prossimo, nel Palazzo Pisani a Santo Stefano. Le lezioni sono al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 7 alle 9 pom.; negli altri giorni si danno lezioni particolari.

Vendite all' Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Viero G. B.: Due vasi, acquistati dal signor N. N.

Salviati: Una tazza, acquistata dal signor H. R. Hogg.

Besarel: Due scanni, acquistati dalla signora contessa Schleinitz.

Cadavere rinvenuto. — Ieri mattina, verso le ore 6, due piattai raccolsero nel Canale della Giudecca, quasi dirimpetto alla Fondamenta dei Saloni, e consegnarono all' Arma dei Reali carabinieri di Dorsoduro, un involto contenente il cadavere di un bambino, nato da poco tempo. Esso fu depositato nella sala anatomica dell' Ospedale civile; ma pare che non si tratti d' infanticidio, bensì di un feto conservato per qualche tempo nell' alcool, poi gettato in acqua.

Ufficio dello stato civile. Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 ottobre 1881.

Sambo Vincenzo, pescatore, con Cucchiero Teresa, casalinga.

Ferruzzi Natale chiam. Giuseppe, agente merciaio, con Grifaleoni Teresa, casalinga.

Gallimberti Guglielmo, lapidario, con Zanetti Adelaide, casalinga.

Giraud Francesco Lorenzo, tornitore in legno, con Baggi Luigia Antonietta, cucitrice.

Da Ponte Giovanni, perlaio, con Calderan Maria, perlaia.

Beltramelli Eugenio Cesare, commerciante, con Quoglio Vittoria, civile.

Wiel nob. Gioachino, possidente, con Montereale nob. contessa Maria, possidente.

Sauri Antonio, facchino, con Scarpa detta Lolo Santa, lavandaia.

Bassan Pietro, fabbro meccanico all' Arsenale d' artiglieria, con Dona Elena, ricamatrice.

Lopez Nicola, sott' ufficiale di marina, con Albamonte Siciliano contessa Vincenza, possidente.

Orecchioni Massimo, fonditore, con Balducci Maria Aldemira, sarta.

Bassin Giovanni Antonio Maria, tagliapietra, con Commenchail Maria Angelica, sarta.

Bovolenta Pietro, guardia daziaria, con Salvagnini Maria, casalinga.

Bassani Giacomo, agente marittimo, con Bassano Clotilde, possidente.

Esposizione nazionale di Milano.

Colla scorta dell' elenco dei premiati, pubblicato dai giornali di Milano di ieri, e che riferiamo più innanzi, possiamo assai volenteri rimediare ad una ommissione incorsa nel dispaccio telegrafico da noi ricevuto. Infatti, nel Gruppo VII, Classe XXXII, *Seta e tessuti di seta*, fu conferito un diploma di onore alla Ditta Marini Pietro e C. per la Pettinatura e Filatura di cascami di seta in Zugliano, della quale abbiamo più volte favorevolmente parlato nel nostro giornale, ed anche di recente nel Numero 263.

— Ripariamo ad un' altra ommissione del nostro dispaccio particolare. Alla Sezione *XII*, *Ceramica e vetraria*, ebbe la medaglia d' oro anche la Società musiva veneziana.

—

Diplomi d' onore.

Sezione I. — *Industrie estrattive e metallurgiche.*

Casa Albani (principe Cesare conte di Castelbarco) per gli zolfi nonchè per il complesso delle altre sue industrie. — Società delle Miniere di Monteponi-Iglesias.

Sezione II. — *Industrie chimiche.*

Erba Carlo, Milano — Pirelli Casassa e C., Milano.

Sezione IV. — *Ingegneria e lavori pubblici.*

Ministero dei lavori pubblici, Roma — Torlonia principe Alessandro, Roma.

Sezione V. — *Meccanica.*

Ansaldo Giovanni, Sampierdarena — Cerimedo e C., Milano — Ferrovie Alta Italia, Milano — F. Grondona e C., Milano — Guller Melchiorre, Intra — Neville E. G. e C., Venezia — Orlando fratelli, Livorno — Odero Nicola fu N., Sestri Ponente — Società Veneta costruzioni pubbliche, Padova — Stabilimenti di Pietrarsa e Granili, Napoli.

Sezione IX. — *Cereali, farine e dolci.*

Zopfi e C. Redona, Bergamo.

Sezione X. — *Carni, formaggi e olii.*

Cirio cav. Francesco, Torino.

Sezione XI. — *Vini e liquori.*

Cora fratelli, Torino.

Sezione XII. — *Ceramica e vetraria.*

Bertini Pompeo, Milano — Compagnia Venezia-Murano — Salviati dott. Antonio Venezia — Società Veneto-Trentina per vetri, Milano.

Sezione XIII. — *Carta, cartoleria ed arti grafiche.*

Milliani Pietro, Fabriano — Ministero finanze, Roma — Ricordi Tito, Milano.

Sezione XIV *A.* — *Seta (filati).*

Filatura cascami seta, Meina — Marini Pietro e C., Zugliano — Società filatura cascami, Novara.

Sezione XIV *B.* — *Seta (tessuti).*

Gavazzi Egidio e Pio Como.

Sezione XIX. — *Vestimenta.*

Scuola Merletti, Burano.

Sezione XXII. — *Lavori in ebanisteria, mosaici ed oreficeria.*

Galli Pietro fratelli, Firenze.

Sezione XXVII. — *Geografia e pubblicazioni tecniche.*

Ministero di agricoltura, industria e commercio, Roma, specialmente per le pubblicazioni statistiche, nonchè pel Museo Commerciale-Consolare, per l' Istituto forestale e per la istruzione professionale.

Ministero della guerra, Roma — Pei lavori dell' Istituto topografico militare, del Comitato d' artiglieria e genio, nonchè pei prodotti varii delle fonderie, Arsenali, laboratorio di precisione, ecc.

Ministero della marina, Roma — Per le carte idrografiche e per le costruzioni navali.

Sezione XXVIII. — *Insegnamento tecnico, professionale e didattica.*

Istituto tecnico superiore, Milano.

Museo Civico, Milano.

Scuola di applicazione degl' ingegneri, Torino.

Sezione XXIX. — *Previdenza e Beneficenza.*

Banca mutua popolare, Milano — Cassa di Risparmio di Lombardia, Milano.

—

Le grandi medaglie d' oro
DEL MINISTERO E DEI MUNICIPII DI TORINO E NAPOLI

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 8:

Al conferimento delle medaglie d' oro facciamo seguire quello delle nove grandi medaglie d' oro assegnate dal Ministero d' agricoltura e commercio per concorso, e così divise: 3 per le nuove industrie; 3 per la maggiore esportazione; e 3 per le nuove invenzioni. Queste medaglie dovevano essere conferite, in seguito a concorso pubblico, regolarmente bandito, dai presidenti di sezione della Giuria. Questi affidarono l' incarico di esaminare i titoli dei concorrenti ad una Commissione speciale, di cui fu presidente e relatore l' on. Luzzatti, e membri il cav. Maldifassi, segretario della Camera di commercio, il prof. Angelo Pavesi, e l' ing. Jacopo Benetti di Bologna.

Accogliendo le proposte della Commissione l' Assemblea dei presidenti assegnò le tre medaglie d' oro per le nuove industrie:

1. Alla ditta Pirelli e Casassa per prodotti in *caoutchou*, gutta perca, ecc.;

2. Ai fratelli Selve di Donnaz (Aosta) per lavori diversi in ottone, tombak e rame;

3. Filatura di Piovene per tessuti merinos.

Le tre medaglie per l' esportazione furono assegnate:

1. Alla Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici per la larga esportazione del chinino;

2. A Francesco Cirio per le conserve, derrate alimentari e uova;

3. A Giuseppe Mazza di Torre del Greco (Napoli) per esportazione di coralli.

Le tre medaglie, infine, per le nuove invenzioni furono conferite:

1. a Luigi Galbiati di Milano per aspo speciale per trattura della seta, atto ad impedire la formazione delle coste;

2. a Domenico Robbiati di Milano per metodo di utilizzare i cascami di corno nella fabbricazione di bottoni;

3. alla ditta Carpenè Combenci e comp. di Conegliano (Treviso) per Enocianina.

Essendo stata affidata alla stessa Commissione la proposta per il conferimento delle due grandi medaglie d' oro, assegnate dai Municipii di Torino e di Napoli ad espositori molto benemeriti dell' industria nazionale, la detta Commissione propose che la medaglia di Torino fosse concessa all' ingegnere Alfredo Cottrau, fondatore e direttore della Impresa italiana per le costruzioni metalliche a Castellamare presso Napoli, e la medaglia di Napoli a G. Sacconaghi, di Milano, per il gran buon mercato dei suoi filati di cotone.

—

Stabilimento di macinazione. — Scrivono da Mirano, in data del 26 settembre, alla *Perseveranza*:

Due giornali milanesi lodarono testè le rinomate Ditte veneziane, A. Toso, L. Mandelli e G. Stucky, pegli Stabilimenti di macinazione che hanno di recente costruiti nella Provincia di Treviso, e i giornali del Veneto, riportando le corrispondenze milanesi, disputarono la palma del primato industriale a favore dell' uno o dell' altro, che dall' anno 1873 in poi hanno radicalmente riformati i loro opificii.

Italiano, io lessi con somma compiacenza queste lodi, che credo meritate, all' ingegno, al capitale, all' intraprendenza; come cittadino di questo modesto paesetto di Mirano, sento il dovere di tributare l' onore del primato in quest' arte tanto importante ad un altro industriale. Veneziano pure e Miranese per dimora e per affetto del paese, tanto più che, defunto nel passato anno, il suo nome ha bisogno di chi lo ricordi.

Il sig. Marcantonio Zinelli, sacrificando un patrimonio e consumando sè medesimo in studii e fatiche, istituì una Società anonima nell' anno 1858, e coi capitali sociali eresse un grandioso Stabilimento in questo capoluogo. *La Società dei molini di Sotto in Mirano*, continuatrice indefessa del suo fondatore, non cessò mai di applicare le migliori scoperte meccaniche, allargò lo spaccio dei prodotti all' interno ed all' estero, ricercati e graditi a petto di quelli di qualsiasi altro Stabilimento, e può andar orgogliosa, in ventitrè anni dalla sua istituzione, di mostrare un opificio perfetto, unico nella Provincia di Venezia, sempre ammirato da quanti vengono a visitarlo, utile e decoro del nostro paese, e molto proficuo agli azionisti, che retribuiscono gli egregii preposti alla Direzione, riconfermandoli costantemente nelle epoche reclamate dallo Statuto sociale.

Se è giunto far plauso agli ultimi venuti, è altrettanto giusto il rimeritare coloro che da epoca assai anteriore, lottando primi colle inevitabili difficoltà, perseveranti rimasero al posto d' onore di questa industria, della quale pur essi offrirono le modeste e genuine prove alla vostra nazionale Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' interno:

Con R. Decreto del 14 agosto 1881:

Provasi Aurelio, segretario di III. classe nell' Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 10 ottobre

Sotto il titolo: *Baccelliana*, leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

« Ci son parecchi giornali moderati che approvano la *sospensione* decretata dall' on. Baccelli del prof. Sbarbaro. E la approvano perchè è un « atto d' energia », contro un uomo che ha « offeso il principio d' autorità. » Cotesta è la teorica di molti moderati, i quali non badano se per caso non sia stato primo il ministro ad offendere — lui, che per primo ha il dovere di rispettarla — la massima delle autorità di un paese libero: quella della legge.

« Lodano poi l' atto d' energia della « sospensione » dello Sbarbaro, perchè viene come conseguenza ad un altro « atto d' energia », quello dell' espulsione dei due studenti di Sassari, i quali sarebbero fondatori, secondo le autorità governative, non di una società di mutuo soccorso, ma di una associazione di malfattori. Ma se i Tribunali non si sono ancora pronunciati in proposito! Si vorrebbe dare al Ministero della pubblica istruzione la facoltà di prevenire il loro giudizio?

« Ma, si aggiunge, gli studenti furono già condannati per reati comuni. Si noti che una delle condanne fu pronunciata dopo il Decreto di espulsione. E poi, come potrà di suo arbitrio il ministro porre per conseguenza a quelle condanne una interdizione, che non è nemmeno compresa tra quelle di cui parla l' art. 10 del Codice Penale? Ammesso questo principio, dove s' andrebbe a finire? Sì, amiamo anche noi gli « atti di energia » del potere esecutivo; ma solo quando sono un' applicazione della legge. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il comm. Nigra, del quale il telegrafo ci annunziava l' altro giorno l' arrivo a Vienna, doveva oggi stesso far ritorno a Milano, di dove si deve recare a Monza ad ossequiare Sua Maestà il Re.

Pare che la celere gita dell' on. Nigra abbia relazione con le pratiche, ora riaperte, per il viaggio di Re Umberto in Austria.

Cassa di risparmio di Milano.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente:

« Sulla proposta del ministro dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, e del ministro dell' agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 30 scorso settembre, Sua Maestà ha nominato il senatore co. Aldo Annoni a presidente, ed il deputato dott. Giuseppe Mussi a vice-presidente della Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia. »

Esportazioni di cereali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota del Ministero degli affari esteri:

L. Sublime Porta ha, in data del 24 p. p., partecipato alla R. ambasciata a Costantinopoli che l' esportazione dei cereali dal *vilayet* di Brussa venne interdetta fino a nuovo ordine, e che un termine di 15 giorni, a decorrere dall' entrata in vigore della misura proibitiva, fu accordato per l' esportazione di cereali dal *vilayet* suddetto a quei negozianti che già avessero dei contratti legalizzati dalle Autorità competenti.

Rafferme con premio.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

La *Libertà* d' ieri ha riferito, sulla dichiarazione di persona degna di fede, che in alcuni reggimenti varii sottufficiali avevano domandato la rafferma, ma il Ministero della guerra dovette negarla loro, perchè la Cassa militare è priva di mezzi. Aggiunge che qualche cosa di simile sarebbe già avvenuto anche pei Carabinieri.

Possiamo assicurare che in tutto questo non havvi ombra di vero. Non solo furono sempre concesse le rafferme con premio normali, ma se ne accordano tuttavia anche in anticipazione di sei mesi.

Il riordinamento delle Banche.

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo*:

Ho potuto conoscere le basi del progetto Simonelli sul riordinamento delle Banche e mi affretto a trasmettervele telegraficamente:

Il progetto esclude l' idea della Banca unica.

Mantiene la Banca Nazionale e quelle Toscana, di Credito, Romana di Napoli e di Sicilia.

Vuole che il limite massimo del capitale sia di 60 milioni, 40 dei quali già versati, ed il limite minimo di 30 milioni con 20 versati.

Stabilisce la riserva metallica nella proporzione di uno a tre; fissa provvisoriamente l' incasso metallico di fronte alla circolazione come uno a due, lasciando così agl' Istituti la facoltà d' impiegare il terzo del loro capitale in rendita dello Stato.

Determina che il biglietto sia unico e circolante ugualmente in tutte le parti d' Italia, togliendo alla carta bancaria ogni carattere di regionalità.

Tutti gl' Istituti sono responsabili e solidali della carta con una mutua guarentigia.

Ogni Istituto copre ed è coperto dal complesso degli altri.

Ogni decade i rappresentanti di tutte le Banche si raduneranno in Roma e presenteranno i risultati delle operazioni negli effetti della circolazione, compensandoli mutualmente per istabilire l' equilibrio.

Ogni trimestre l' adunanza presenterà i bilanci rispettivi.

In caso di perdite, il capitale di circolazione sarà ristretto in proporzione e così verranno garantiti i riparti degl' Istituti minori.

Per compensare la Banca Nazionale le si accordano altri quarant' anni di privilegio, mantenendo il suo capitale quale è ora.

Il progetto fu già approvato da Magliani e da Berti onde agevolare l' abolizione del corso forzoso.

Uno stato fuori legge.

L' *Opinione* riporta lunghi brani dell' opuscolo ormai famoso intitolato: *Una Provincia fuori legge*, nel quale sono raccolti documenti gravissimi a carico del Comune di Marano (Cosenza), e si narrano fatti inauditi di un Sindaco e di parecchi Consiglieri comunali.

L' *Opinione* dice che si è astenuta fino adesso dall' occuparsene, nella fiducia che il Ministero avrebbe preso un qualche provvedimento, ma vedendo che questo non viene mai, l' *Opinione* ha pensato che sia dovere di ognuno alzare la voce contro il silenzio del Governo, che diventa una colpevole, benchè tacita connivenza.

L' *Opinione* conclude il suo articolo con queste gravi parole:

« Osiamo ancor sperare che si abbandoni il sistema d' un quietismo che dev' essere qualificato con parole dure, e nutriamo la fiducia che gli onesti di Marano Marchesano abbiano la sodisfazione cui hanno diritto da un Governo che non voglia esser creduto disonesto.

« Se la loro protesta e le rimostranze della stampa non avranno alcun effetto; se niun provvedimento verrà annunziato, che riveli nel Governo il proposito di investigare e di agire, noi diremo che v' è qualche cosa di peggio delle rivelazioni dell' opuscolo — *Una Provincia fuori legge* — v' è lo Stato fuori legge e fuori della legge morale. »

Un ff. di Sindaco e un assessore arrestati.

L' *Avvenire di Sardegna* scrive:

« Il nostro solito corrispondente di Sanluri annunzia gli arresti del ff. di Sindaco, sig. Bisio, e dell' assessore anziano, sig. Marras.

« Tali arresti hanno prodotto grandissima impressione. »

Questi arresti devono aver relazione colla grave sommossa popolare avvenuta in quel paese, contro il Sindaco che rimase ucciso, e della quale a suo tempo abbiamo riferito i particolari.

Agitazioni repubblicane.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Una corrispondenza da Pavia al *Dovere*, in data del 19 p. p., parla di una gita fatta a quella città dai *Carabinieri milanesi*, Società apertamente repubblicana.

Le notizie del giornale romano non sono certo recentissime; meritano però d' essere riportate, per far conoscere qual rispetto dai così detti radicali si abbia per l' autorità, e come il Governo faccia rispettare le nostre istituzioni.

I Carabinieri deposero una corona sul monumento ai morti per la patria, ed un tal Rigoloni « pronunciò » dice il *Dovere*, « un bellissimo discorso ispirato ai più nobili sensi, e pieno di sdegno all' indirizzo dell' attuale Governo, che tanto ha disonorato e disonora il paese — e citò, in prova, tutte le vergogne passate e presenti. Fu applauditissimo, e guardie e carabinieri reali allungarono il muso di non poco — senza però far motto. »

Quel giornale continua:

« Un' altra corona era destinata ai *Caduti per la Repubblica*, e fu portata poco dopo al Cimitero comunale, dove sorge l' apposito monumento, eretto a ricordare specialmente i fatti del 1870, che condussero al *martirio* di Pietro Barsanti.

« Qui pure un altro socio de' Carabinieri milanesi, il cittadino Alberto Bressa, pronunciò brevi ma energiche parole a rivendicazione dell' idea, per la quale l' infelice *Caporale* si sacrificò, e ad esprimere il voto che l' *azione* tragga presto ad attuazione quell' idea.

« Un cittadino pavese fece eco alle parole del Bressa, con virili concetti e promesse solenni.

« Anche qui il delegato e i carabinieri, benchè presenti, ascoltarono rassegnati, senza nemmeno zittire!

« Ma non a questo solo limitossi la parte politica della festa. Vi fu anche una conferenza nella sala Ferrari, tenuta dall' ottima signorina Ravioli e dall' egregio patriota Mangini dei Carabinieri Milanesi. Ambedue con calde parole posero in rilievo l' alta importanza dell' istituzione dei Carabinieri, che rappresentano *porro unum necessarium* dell' oggi, cioè associare il pensiero all' azione: e furono salutati da lunghi e fragorosi applausi. »

E il Governo lascia fare!

Permette che si glorifichi il *martirio* di Barsanti, che liberamente si facciano voti di distruzione dell' attuale ordine di cose, ed operino tranquillamente i *Carabinieri* che vogliono « associare al pensiero l' azione ».

Lascia che i carabinieri *allunghino il muso*, che assistano *rassegnati* a tante flagranti violazioni dei doveri d' ogni buon Italiano!

E il *Diritto* dottrineggia zanardellianamente sulla impotenza dei repubblicani.

Un brindisi reale.

Stoccolma è in festa.

Gustavo, Principe ereditario di Svezia e Norvegia, e Vittoria sua sposa, sono fatti segno ad ogni sorta di omaggi.

Dopo un ballo a Corte vi fu uno splendido banchetto, nel quale il Re pronunciò questo brindisi entusiastico:

« Bevo alla felicità dei fanciulli. Nei palazzi come nelle più umili capanne dei nostri villaggi, è questo l' augurio che tutti i genitori pronunciano, è l' oggetto di tutte le nostre preghiere, e la nostra riconoscenza verso Dio è infinita allorchè egli si degna di esaudirci.

« La Regina ed io, conosciamo questa ineffabile felicità, e ne ringraziamo ogni giorno Iddio.

« Il nostro caro figlio, erede della Corona di Svezia e Norvegia, ci conduce la sua sposa, una nobile Principessa, scelta dal suo cuore.

« È nata in paese straniero, ma non viene qui come una straniera: Vittoria discende dai Re di Svezia!

« Che questo palazzo destinato al suo amore, le serbi un lungo avvenire di gioia.

« I fiori hanno salutato i suoi primi passi nella nuova sua patria. Essi avvizziranno coi venti d' autunno. Ma non impallidirà mai il rispetto e l' amore che tutti noi oggi le votiamo.

« Un *toast* adunque ai giovani sposi, e gridate tutti con noi: Felicità a Gustavo! Felicità a Vittoria! »

Gli applausi e gli evviva furono frenetici.

La sera dopo, gli sposi si recarono al teatro. La folla era immensa. I posti comuni erano stati pagati perfino 200 franchi. Cantava la Nilsson.

La Famiglia reale fu salutata da immense acclamazioni. *(Pungolo.)*

Un principe di spirito.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L' abbiamo sempre detto che il Granduca Vladimiro, fratello del nuovo Czar, è un giovane di spirito, fin da quando la famosa sua gamba liberò l' Italia dal Ministero Nicotera. Egli non ha smentito lo spirito che gli abbiamo attribuito da allora in una recente occasione. Anzi...

La *Wiener Presse* racconta che una deputazione israelita si è recata da lui a reclamare la protezione del Governo pe' suoi correligionarii. Ecco quale sarebbe stata la risposta del Principe:

— Mio fratello, che pure è Imperatore di Russia, non riesce a proteggere sè stesso; come volete dunque che faccia a proteggervi in maniera sufficiente?

Ignoriamo che cosa abbiano risposto gl' israeliti. Certo è che la risposta non era facile.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Confermasi la nomina dell' on. Pianciani a Sindaco di Roma

L' *Esercito Italiano*, confermando i progetti militari annunziati dal *Diritto*, assicura che gli onorev. Depretis e Magliani li ignoravano, e crede probabili delle complicazioni ministeriali, riproducendo il conflitto tra i ministri Ferrero e Magliani. *(Persev.)*

Roma 9.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione non si occuperà subito del caso del professore Sbarbaro deferitogli dal ministro Baccelli, essendo stato concesso allo Sbarbaro un mese per preparare la sua difesa. Questa apparente clemenza vien giudicata una misura del Baccelli per dar tempo all' eccitazione prodotta dall' affare di calmarsi.

Ripetesi che il Papa abbia deferito a una Commissione di Cardinali la questione della sua partenza da Roma, e che dietro il parere di essa si regolerà. Ritenete per certo che il Papa non ha nessuna voglia di andarsene perchè la scelta del suo futuro asilo presenta difficoltà insuperabili. *(Corr. della Sera.)*

Roma 9.

Vi assicuro che sono del tutto insussistenti le voci corse di partenza da Roma del Papa. In Vaticano si fanno i preparativi per una solenne canonizzazione, che si verificherà nel dicembre, coll' intervento di oltre trecento Vescovi. *(Nazione.)*

Portoferraio 9.

In questo momento approdò nel nostro porto la R. corazzata *Duilio*. L' accoglienza fu quanto si può immaginare festosa; l' immane colosso è ammiratissimo. *(Gazz. d' It.)*

Parigi 9.

Il *Figaro* pubblica una nuova lettera della zia di Gambetta, contenente dei ringraziamenti vergognosamente umili.

Telegrafano da Grau che si scoprì colà una cospirazione socialista di Polacchi. *(Pangolo.)*

Parigi 9.

L' ammiragliato inglese ha ordinato l' invio di altre tre navi da guerra nelle acque di Tunisi.

L' Inghilterra si adopera perchè la Francia

continui a mantenere sul trono l'attuale Bei di Tunisi. *(Indip.)*

Budapest 8.

Il ministro della giustizia sottomise al Parlamento la proposta di legge per il matrimonio fra cristiani ed israeliti. *(Indip.)*

Pietroburgo 8

Il *Journal de St. Pétersbourg* riproduce la Nota dell'*Havas* circa la notizia recata dalla *Morning-post*, che il Governo russo sia inasprito contro il Governo francese per aver questo rifiutato di sottoscrivere la convenzione circa i delinquenti politici.

Il detto giornale osserva che il Governo russo non intende di costringere alcuno, e ritiene che il movimento diretto contro la società sia tale da minacciare tutti gli Stati, per cui le misure per difendersi da questo flagello dovrebbero esser prese in comune. Il Governo russo invitò tutti gli altri Governi interessati a porsi, in tale proposito, d'accordo con esso; è però naturale che ognuno sia libero di agire a seconda delle proprie condizioni speciali e delle disposizioni di legge; moralmente però, il mantenimento dell'ordine sociale è cosa che interessa tutti gli Stati civili. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — Oggi parte Blanc per Torino; tornerà martedì. Nigra giungerà oggi a Milano; si recherà a Monza ad ossequiare il Re.

Leeds 9. — Grande *meeting*. Gladstone si congratulò col partito liberale per avere ottenuta l'esecuzione del trattato di Berlino riguardo al Montenegro e alla Grecia. Biasimò la spedizione dell'Afganistan, dicendola un'intrapresa folle e criminosa; constatò i beneficii dell'intervento anglo-francese in Egitto; dichiarò che l'Inghilterra deve cercare di agire di concerto col Governo della Francia amico ed alleato, e impedire difficoltà che potesse in Egitto sollevare il Sultano. Meno necessità imprevedute, non cercheremo di estenderci oltre i limiti della nostra ingerenza. Agiremo senza tregua, secondo gl'interessi dell'Inghilterra predominanti. Circa il Transwaal disse che è possibile una modificazione del trattato coi Boeri. Conchiuse che la politica del partito liberale è politica di pace e di giustizia.

Madrid 9. — Il convegno di Caceres fu cordialissimo; si rinforzerà l'unione dei due paesi. Ovazioni entusiastiche.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — È arrivato il ministro Acton.

Roma 9. — Oggi vi fu una nuova lunga conferenza al Ministero d'agricoltura, fra Berti, Simonelli, Ellena e Berutti. Si continuò l'esame dei punti ancora da definirsi; si prepararono i materiali della prossima riunione, che sperasi definitiva.

Parigi 9. — Un dispaccio del *Figaro* da Tunisi accusa Kasnadar di avere sventato il piano militare dei francesi, stornandoli da Keruan, persuadendo gl'insorti di Keruan a fare almeno atto di sottomissione, per evitare un conflitto inutile, spostando il centro dell'insurrezione verso l'ovest. Il dispaccio chiede la destituzione di Kasnadar.

Parigi 9. — Si ha da Londra: Credesi che l'Inghilterra e la Francia spediranno ciascuno una corazzata ad Alessandria a proteggere la Colonia europea. La dimostrazione sembra necessaria per l'invio della missione turca in Egitto.

Orano 9. — L'Imperatore del Marocco spedì a parecchi Cadì lettere, scomunicando (?) Sisliman, e ordinando di respingerlo.

Tunisi (?) — Dopo la partenza dei francesi, gl'insorti s'impadronirono di Hammamet per saccheggiarlo. Si spediscono rinforzi a Aindraham ove il campo è circondato dagl'insorti. La ricognizione constatò che la ferrovia è rotta per una lunga estensione presso Oued-Zargua. Due bande di disertori tunisini occupano le strade di Mateur e Hammamlif, impedendo le comunicazioni. L'insurrezione diventa generale; il fanatismo aumenta.

Vienna 9. — Wimpffen sarà a Roma il 15 corrente.

Londra 9. — Il Governo è preoccupato dell'estendersi della lega agraria in Inghilterra.

Madrid 9. — I Sovrani lasciano Caceres stasera.

Madrid 10. — I probabili risultati del colloquio di Caceres sono l'unione doganale, e la strettissima alleanza tra la Spagna e il Portogallo sulle questioni internazionali.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 12 mer.

Si afferma che il ministro Magliani scrisse al ministro Depretis una lettera, nella quale minaccia di dare le sue dimissioni, se la Nota del *Diritto*, relativa all'aumento dell'esercito, rappresenta le idee del ministro della guerra, Ferrero.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 6 corr.:

In questa Provincia la vendemmia fu lietissima; i prezzi del vino nostrano sono quindi in sensibile ribasso, sì che l'importazione dei vini emiliani e meridionali può dirsi paralizzata; e così sia per molti anni avvenire!

Ed ora che i possidenti non hanno da essere malcontenti dei loro campi, dei loro vigneti, si riapriranno i battenti del Teatro Sociale, sul quale facevano frequente comparsa le primarie Compagnie drammatiche, e gli artisti di canto da cartello.

Da diversi giorni abbiamo qui il 9° reggimento venutoci da Bari; il 47°, ch'era prima qui, fu destinato a Genova. Per alcun tempo abbiamo avuto un battaglione di bersaglieri, un battaglione del 77.° Ieri erano di passaggio gli Alpini. Come vedete gran movimento di truppa, se non economico al Governo, certamente giovevole e grato alla nostra città.

Rincasati i mobili, avremo presto la milizia territoriale, della quale gli ufficiali si applicano fin d'ora all'istruzione. Ho veduto un bel maggiore di cavalleria, che mi dicono sia un signore di Cividale. Vi sono anche tra gli ufficiali alcuni avvocati, che, fossero prima soldati o no, portano l'uniforme molto bene, e attendono con molta passione allo studio delle armi, non ostante il dettato: *Cedant arma togae*.

È arrivato ieri l'on. deputato di Cividale, generale Bassecourt, ospite nella villa dei fratelli Morgante.

Anche nel Liceo e nelle Scuole tecniche vi sono stati movimenti di professori, come avviene ogni anno, non so con quanto vantaggio dell'istruzione. Sono incominciati gli esami di riparazione, e qui si trova a ridire, che, per l'idoneità, nell'esame d'italiano, si esigano gli otto decimi, invece dei sei.

All'Esposizione di Milano, Venezia ottenne i primi onori fin nel torneo degli Scacchi, pel valore dell'avv. Salvioli; e della corona trionfale riportata perciò dalla capitale morale delle venete Provincie qui ci rallegriamo come di nostro proprio onore. Anche la Società operaia udinese ebbe la medaglia d'oro in quell'Esposizione, ch'è vanto di tutta l'Italia.

Accennai ai troppo frequenti traslochi di professori, ma anche gl'ispettori scolastici subiscono la stessa sorte. Da un anno appena era qui l'ispettore di Cividale, già resosi benemerito per le sue conferenze; ed ora lo traslocano ad Imola.

San Vito al Tagliamento, ove già fu celebrato con gran pompa il centenario di non so qual Madonna, sta ora preparando grandi feste per la Società operaia, che ha invitato le Società consorelle della Provincia.

Linea telegrafica sottomarina Trieste-Corfù. — Il Ministero del commercio accordò, in data 19 agosto a. c., al banchiere di Parigi, Emilio barone de Erlanger, la concessione per l'attivazione e per l'esercizio d'una linea telegrafica sottomarina per la congiunzione diretta fra Trieste e Corfù. *(Cittadino.)*

Navigazione. — La *Navigazione generale* (prima Società di navigazione a vapore Rubattino e Florio) ha comunicato alla città di Spalato che estenderà prossimamente fino a questa città le sue corse settimanali Ancona-Zara. *(Indip.)*

Pubblicazioni. — Ci scrivono da Rieti 5 ottobre:

Credo mio debito di segnalarvi la stampa in *seconda* edizione di un volume di poesie qui recentemente fattasi coi tipi Trinchi, intitolato: *Resurrectio*, di Arrigo Jonico. Contiene poesie, in molte delle quali la più lurida pornografia si unisce al più cinico e volgare ateismo, e tali che non possiamo nemmeno darne un saggio in questo giornale. L'autore di questi schifosi ed empii versi non è altri che il Provveditore agli studii della nostra Provincia di Perugia, Ciro Gojorani, nè l'anagramma ne cela punto il nome, sì perchè l'anagramma stesso è qui notissimo, e la prefazione lo fa ben intravedere, sì perchè la poesia del volumetto: « Il Diavolo nella cella di una monaca Carmelitana », fu dedicata a Tommaso Villa, ministro di grazia e giustizia, ed un'altra lo è a Baccelli; sì perchè, infine, per diffondere il libercolo ed incassare le due lire che costa, si fa presso i maestri e le maestre e la cittadinanza *reclame*, per non dir altro, del nome del regio Provveditore Gojorani. Tutto ciò è enorme, potrà sembrare incredibile, ma è vero, e ci dispensa da ogni commento.

Della istituzione di una colonia agricola-provinciale per Tomaso Galanti. — È questa una relazione fatta al Consorzio agrario provinciale, e stampata nel Bollettino di quel Consorzio. In essa l'egregio autore, dopo di aver passato in rivista gli Stabilimenti agricoli per la gioventù esistenti nei varii paesi d'Europa, viene a parlare più particolarmente della fondazione di una colonia agricola-provinciale, possibilmente a Stra, a favore di ragazzi orfani o trovatelli scelti, i quali venissero colà avviati a quattro categorie di coltura agricola: 1.° orticoltori, frutticoltori e vignaiuoli; 2.° giardinieri; 3.° castaldi, e 4.° carpentieri e fabbri o costruttori di attrezzi rurali, fuochisti o sotto-macchinisti.

È libro che merita d'essere letto e studiato. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi.

Illustrazione Italiana. — Il N. 40 del 2 ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Rivista politica. — La casa di Alessandro Manzoni (Caterina Pigorini-Beri). — I figli di Giovanni Boccaccio (Camillo Antona-Traversi). — Eccetera della settimana (Cicco e Cola). — Due sogni, poesia (Enrico Panzacchi). — Corriere di Parigi o di Normandia (D. A. Parodi). — Bozzetti storici: Attila (F. Bertolini). — Torneo di scacchi. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione artistica di Venezia: La sala delle statue. — Le feste per il Congresso geografico a Venezia: La regata sul Canalazzo; L'illuminazione della Piazza San Marco. — Esposizione nazionale: Dopo l'uragano, quadro di Alfonso Simonetti. — Ritratto di Arthur, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti. — Le grandi manovre ael Padovano: Il primo corpo di manovra sulle rive del Brenta. — Milano: L'accidente ferroviario del 20 settembre a Porta Ticinese; La Stazione centrale. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Iersera la Compagnia goldoniana di Angelo Moro-Lin rappresentò al teatro Fossati una nuova commedia di L. Pilotto, attore della Compagnia Bellotti-Bon, che recita presentemente al teatro Manzoni.

La nuova commedia s'intitola: *Dall'Ombra al Sol.*

L'intreccio è semplicissimo: un giovanotto (Carlo) costretto dai genitori a vestire la veste talare, al momento di ricevere gli ordini sacri, s'accorge d'essere innamorato più d'una sua cugina (Lisetta), che della vigna del Signore. Piange e si dispera perchè ricorda i sacrificii sostenuti dai suoi genitori per mantenerlo otto anni in Seminario, non ha coraggio di parlare, ma Lisetta gli viene in aiuto e, tanto per aiutarlo, si finge essa pure innamorata di lui, e dice tutto ai genitori.

Scandalo conseguente di questi e di certo canonico Don Filippo, confessore dei vecchi ed in possesso di ogni loro segreto. I genitori di Carlo a poco a poco si mansuefanno; acconsentirebbero al matrimonio di lui con Lisetta, ma c'è sempre di mezzo Don Filippo; bisogna persuaderlo a dar loro l'assoluzione. Chi lo farà? Lo farà Don Gaetano, un prete alla buona, che fu anche cappellano d'armata, e ch'è amico di casa. Egli viene a scoprire che Don Filippo abusò di un segreto di confessione, e minaccia il canonico d'informare del fatto il Vescovo, se non acconsentirà a dar la sua assoluzione di confessore a quei vecchi.

Naturalmente, messo alle strette, Don Filippo acconsente. Lisetta allora svela ch'essa ha scherzato dicendo d'amare Carlo, e come creda che Carlo abbia pure detto di volerla sposare per liberarsi della veste del prete. Ma Carlo protesta, e dice di amarla per davvero, ed assai. A farla breve, Lisetta si arrende e tutto finisce per la meglio, nel migliore dei mondi possibili.

Questi avvenimenti si svolgono in tre graziosi atti, nei quali lo spirito di ottima lega vi è sparso a profusione. Le scene si succedono interessanti, il dialogo è vivo, naturale.

Il pubblico più e più volte eruppe in calorosissimi applausi. Il Pilotto, trattando un argomento vecchio, trito e ritrito, ha toccato certe corde del cuore umano, che in qualunque teatro, ma al Fossati in ispecie, trovano dei caratteri schietti pronti a commuoversi sinceramente.

Chi poi vuol ridere un paio d'ore, deve recarsi al Fossati per vedere Zago nelle vesti del canonico Don Filippo e Moro Lin in quelle di Don Gaetano. Bravissima anche la *siora* Lisetta. Carletto ed i vecchi di casa, compreso il domestico. È a credersi che *Dall'Ombra al Sol* si replicherà per più sere.

Un altro idrofobo. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Milanesi Angelo è un bel fanciullo di Segrate, sano e robusto. I suoi genitori lo vedevano correre allegro pei campi, e non sapevano che un terribile morbo, che non perdona, gli serpeggiava nelle vene e doveva condurlo, come ieri avvenne pur troppo, al nostro ospedale maggiore.

Il Milanesi, cinquanta giorni fa, era stato morsicato da un cane che vagava pel paese. Quel medico non tardò a cauterizzare la ferita; ma invano; l'idrofobia gli si sviluppò spaventevole.

Il poveretto ha sette anni.

Così nel volger d'un mese, o poco più, tre idrofobi dovettero essere accolti all'ospedale!

— Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 8:

Il fanciullo Angelo Milanesi, di sette anni, che come abbiamo narrato, fu morso da un cane idrofobo, ha dovuto soccombere. È morto ieri fra i più atroci spasimi. Che la scienza medica non sappia trovare un rimedio alla idrofobia? Il Milanesi era pure stato cauterizzato dopo la morsicatura!

953 **Ringraziamento.**

La figlia, il genero ed i fratelli e sorelle di **Federico Della Rovere** porgono le più vive grazie ai signori RR. Consoli esteri ed altre Autorità, e a tutti coloro che presero parte ai funerali del tanto compianto loro congiunto.

REGIO LOTTO.

Estrazioni dell'8 ottobre 1881:

VENEZIA.	13	37	45	22	63
BARI.	4	42	32	48	18
FIRENZE.	43	83	89	25	21
MILANO.	21	47	78	86	73
NAPOLI.	25	64	3	80	58
PALERMO.	87	80	82	51	10
ROMA.	80	36	87	88	39
TORINO.	41	3	46	65	15

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 7 ottobre.

Da Newport, vap. ingl. *Redesdalè*, cap. Kemp, con 1283 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Newport, vap. ingl. *Oscupart*, cap. Royer, con 1540 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Augusta, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 339 tonn. sale, all'Erario.

Da Braila, brig. ellen. *Costantinos*, cap. Panò con 646 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Detti del giorno 8.

Da Corfù e scali vap. ital. *Venezia*, cap. Simile, con 503 balle mandorle, 174 balle dette e carrube, 100 sac. seme finocchio, 57 cesti fichi, 87 fusti e 89 bot. olio, 12 bot. 2 bar. e 25 fusti vino, 10 balle tabacco, 112 cas. sapone, 51 sac. semi diversi, 1 bal. anici e 50 sac. tartaro, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Congress*, cap. Dobinson, con 1186 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newcastle, bark ital. *Fortunato Padre*, cap. Noberasco, con 787 tonn. carbone, a C. Lebreton.

Da Barletta, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 100 tonn. fave, all'ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 4 ottobre. — *Vera*, Matzao norv., spedito per Venezia.

Newport 4 ottobre. — *Enos*, spedito per Venezia.

Hull 4 ottobre. — *Apollo* v., Kendrick, arrivato da Venezia.

Tarifa 1 ottobre. — *Battaglia*, Campodonico, da Filadelfia passato per Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 9 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759 95	758 54	756 93
Term. centigr. al Nord	12 4	13 8	14 20
» » al Sud	—	14.40	—
Tensione del vapore in mm.	9.96	11.15	10 97
Umidità relativa	93	94	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	NNE	NO
Velocità oraria in chilometri	8	7	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	1.08	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 30 0	+ 38.0	+ 42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 60 Minima 11.00

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia caduta totale mm. 0.20. — Predominio del vento NNE.

Dal bollettino meteorologico d'oggi togliamo, per l'ora tarda, la conclusione:

« Tempo cattivo; probabilità di forti pioggie; venti freschi o forti meridionali, specialmente nel Sud. »

BOLLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 42. 1
Tramontare apparente del Sole	5h 21m
Levare della Luna	7 43m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2 40m 8s
Tramontare della Luna	10 30m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Barone Labonio, dall'interno, - Baumgarten, - Cramer von Clausbruch, - Salomon R., tutti tre con moglie, - Sigg.ri Hohenemser, tutti dalla Germania, - Perrier, colonnello, dalla Francia, - Brymer, - Sigg.re Pierre Lorillard, con figlia, - Sig.ra Simrock, - Taylor, colonnello, tutti dall'Inghilterra, - Cretziano, generale, dalla Rumenia, - Giers T., - Bariatinsky, - Oblatschinsky, ambi dalla Russia, - Neumann V., - Keyser, con moglie, tutti dall'America, - Sig.ra Paul Koop, - Smidt A., con moglie, - R. G. Thomson, - Colin M. Smith, tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Munch F., - Conte Capodilista, ambi dall'interno, - Richl d.r G., - Lörry, ambi da Vienna, - Glewitsch A., - Schroder C. M., ambi dall'Ungheria, - D.r Helly C., da Gratz, - Detsch A., da Praga, - Brunlechner A., da Klagenfurt, - Lemezz A., da Brunn, - Schotz N., - Khud O., - Schoeff G. A., - Listo H., - Lessing G., - Zunezan B., tutti cinque dalla Germania, - Scharlan d.r G., de Stettino, - Willinger and Waldfels, da Metz, - Lindoay M., dalla Scozia, - Sigmund J., - Borodaowskis S., dalla Russia, - Prof. W. Bolin, dalla Finlandia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Brigali C., - Polizioni N., - Pappi A., - Dezi cav. G., tutti quattro con moglie, - Sigg.ri Sachi, tutti dall'interno, - Sofia de Borkenay, con famiglia, - Haas E., tutti da Vienna, - Muger, dall'Ungheria, - Hummel A., - Jueger, - Vulfer A., - Vohler F., - Gross d.r H., - Vuttgesheim B., tutti sette con moglie, - Sig.ra Hoigg, con famiglia, - Arnoldi F., - D.r Voewin, - Vyelin A., tutti dalla Germania, - Jestaferrata E., - Delicotta G., ambi negoz., da Malta, - Antoniadas B., console, da Atene, - Bourgast, - Foloppe P., - Booche M., - Rayword Bachos, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Broeck E. V., - Ruhat A., - Gaspar A., con famiglia, tutti dal Belgio, - Gosset, da Berna, - Ralph Düllon, dall'Irlanda, con famiglia, - Stuchben C. S., con moglie, - Pruffert F., ambi da Riga, - Schwarzenberg N., dalla Russia, con moglie, - Holwooke G., dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pieco M., - Bagoli R., - Barbieri A., - Spinola A., ingegn., - Magaroto C., tutti quattro con moglie, - Segaerba F., - Genari P., - Radici A., ambi dottori, - Montespereli A., - Apostolo co. A., - Scalimalti D., - Mepelio A., - Baudain J., - Dal Toso C., ambi con famiglia, - Lotto G., con figlio, - Sig.ra Porcia-Andretta A., con figlia, tutti dall'interno, - Vattu L., - Milondofer G., ambi dall'Austria, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Cremona R., - Martinez S., - Minazzi A., - Zanussi G., - Lartirana L., - Schaffuer P., - Mauri A., - Affer F., - Giunta G., - Praga A., - Perelli G., - Varese E., tutti viaggiatori, - Craciollo G., - Pisani prof. G. M., - Quaglia M., - Camozzi A., - Camiro L., - Dini prof. U., - Solvagnini A., - Rinaldi G., - Barbic P., - Beninverga F., - Aoidi U., - Fanelli F., - Fontana A., - fratelli Bargilli, - Bearsi G., con figlio, - Guidi prof. A., - Malinverni, avv., - Profess. Dalla Bona, - Galimberti N., tutti quattro con moglie, - Cappellari P., con madre, - Vicentini, con famiglia, - Alberti cav. A., - Bollini F., - Alessandrelli G., - Gattoni G., - Scarabelli C., avv., tutti dall'interno, - Dessilli I., ingegn., da Trieste, - De Sultan Schok P., dalla Russia, tutti poss.

Albergo S. Gallo. — Glisenti C., - Regyazzoni G., ambi profess., - Parisi G., - Sertori C., - Petrangeli C., - Guernieri G., - Scaldaferri G., ambi comm., - Vitolo A., tutti sei con moglie, - Tirolli S., - Furlani R., - Tabarini N., - Forlini P., - Contessa Agostinelli, con cameriera, - Barero A., - Straulino, - Moroni M., ambi dottori, - Buranelli A., - Goldi A., - Profumo, ingegn., con famiglia, - Pettinato C., - Piozza G., tutti dall'interno, - Predonzani C., con sorella, - Savorgnan G., tutti da Trieste, - Simonich A., da Spalato, - C. Vendrels, con famiglia, - Boutteiller A., viaggiatore, - Jordan A., - Valentin A., tutti da Parigi, - Barone Brunik, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Vantellini F., - Gini B., - Palmia C., tutti viaggiatori, - Zocoletti Bevilacqua E., - Bozzoli A., ingegn., - Boccali V., - Callegari d.r F., - Cossiga G., - Tatti S., - Greggio A., - Butti E., - Dolci I., - Pavesi E., - Roi L., - Ferro G., - Pacenda G., - Sambonifacio contessa E., - Bruner G., - Maretti G., - Barberan G., - Savo E., ingegn., - Boer A., - Bortolotto A., - Bressanin cav. G., - Cortese E., - Dal Bovo co. E., - Argentini L., tutti tre ingegn., - Davanzo d.r G., - Capello G., con famiglia, tutti dall'interno, - G. Malanotti, - Ceithe F., - Boctcer J., tutti tre dall'estero, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — Il vaudeville in 1 atto: *Funerali e danze.* — *Un Milanese in mare.* Indi il ballo: *Mirtilla.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Direttore e gerente responsabile

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni concernenti la durata degli studii negli Istituti musicali ed altri Istituti governativi di belle arti.

N. 195. (Serie III.) Gazz. uff. 22 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni dell' art. 1 del Nostro Decreto 30 gennaio 1881, concernenti la durata degli studii nei Ginnasii e Licei, negli Istituti tecnici e nautici e nelle Scuole tecniche, normali e magistrali, sono anche estese agli Istituti musicali ed agli Istituti di belle arti governativi del Regno.

Art. 2. Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Abolizione dei premii d'incoraggiamento e di merito agli artisti, e devoluzione della somma stessa ad acquisto o commissioni di opere d'arte.

N. 225. (Serie III.) Gazz. uff. 22 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 22 marzo 1877, N. 3754, riguardante i premii di incoraggiamento e di merito agli artisti;

Volendo con altri modi più efficaci e meglio confacenti alla libertà delle arti belle incoraggiare chi degnamente le coltiva;

Riconosciuta la necessità di creare una Galleria di arte moderna;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I premii d'incoraggiamento e di merito istituiti col Regio Decreto del 22 marzo 1877 per gli artisti sono aboliti.

Art. 2. La somma che era assegnata per conferire ogni anno i detti premii sarà spesa quindi innanzi nell' acquisto o in commissioni di opere d'arte.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

N. 249. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

I Comuni di Finalmarina e Finalpia sono separati dalla Sezione elettorale commerciale di Finalborgo, e formeranno una nuova Sezione, con sede in Finalmarina.

R. D. 5 giugno 1881.

N. 176 (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.

A cominciare dal 1° luglio 1881, la frazione di Altopascio (Lucca), composta delle parrocchie di Altopascio, Spianate e Marginone, è distaccata dal Comune di Montecarlo e costituita in Comune separato con sede in Altopascio.

R. D. 7 aprile 1881.

N. CLXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 giugno.

La Società francese, sedente a Parigi, col nome *La Renaissance, Compagnie d'Assurances à primes contre l'incendie*, retta dallo Statuto che resulta dall'atto 10 marzo 1875, rogato in Parigi dal notaio Carlo Paolo Tollu e collega, e che fu modificato come si rileva dai successivi atti pubblici, depositati presso lo stesso notaio, è autorizzata ad operare in Italia.

R. D. 26 maggio 1881.

N. 165. (Serie III.) Gazz. uff. 20 giugno.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Cuneo quella da Bossolasco a Dogliani per Somano.

R. D. 3 aprile 1881.

N. 166. (Serie III.) Gazz. uff. 20 giugno.

Alla parola *destinazione*, che si legge nel capoverso del paragrafo primo dell' articolo 48 della legge 24 maggio 1877, N. 3919 (Serie II), ed in quello corrispondente del testo unico del Codice per la Marina mercantile, dev' essere ed è sostituita la parola *estinzione*.

R. D. 3 aprile 1881.

N. 177. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

A cominciare dal 1° luglio 1881 la frazione Albiano è distaccata dal Comune di Podenzana ed aggregata a quello di Aulla.

R. D. 7 aprile 1881.

N. 251. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 0|0, della rendita di lire cinquecento (L. 500), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1881, da intestarsi a favore del Regio Commissariato per la liquidazione dell' Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell' ex-Convento di Santa Maria sopra Minerva, in detta città.

Con buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al sodisfacimento a favore del Regio Commissariato sunnominato del prorata d'interessi dal 12 febbraio 1873 a tutto giugno 1881, nella complessiva somma di lire quattromila centonovantatrè (L. 4193), dovuto sulla rendita di cui al precedente articolo.

R. D. 29 maggio 1881.

N. 180. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una caserma per truppe alpine in Costigliole (Saluzzo).

R. D. 17 aprile 1881.

N. CXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 giugno.

È autorizzato il Comune di San Giovanni d'Asso (Siena) a mantenere l'applicazione della tassa di famiglia col massimo di lire 40, già attuata fino dal primo dell'anno 1879.

R. D. 7 aprile 1881.

N. CXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 giugno.

L'Accademia dei Risorti in Buonconvento è eretta in Ente morale per gli effetti delle vigenti leggi, e ne è approvato lo Statuto.

R. D. 17 aprile 1881.

N. CLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 giugno.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca di San Severo*, sedente in San Severo (Foggia), ed ivi costituitasi coll'atto pubblico dell' 11 ottobre 1880, rogato in San Severo dal notaro Leonardo Pistillo, ed è approvato lo Statuto della Società stessa.

R. D. 19 maggio 1881.

N. 158. (Serie III.) Gazz. uff. 11 giugno.

Il Comune di Ventimiglia (Porto Maurizio) è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio del 1864, N. 1827, nè dal Decreto legislativo del 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 7 aprile 1881.

N. CXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 giugno.

È autorizzato il Comune di Montefiascone (Roma) ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire centocinquanta, distribuendo i contribuenti in venti classi.

R. D. 7 aprile 1881.

N. 181. (Serie III.) Gazz. uff. 11 giugno.

Il Comune di Spezia è autorizzato ad esigere un dazio di consumo sopra alcuni generi non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, nè dal Decreto legislativo del 28 giugno 1866, come pure ad aumentare il dazio già autorizzato per alcuni altri generi con Regio Decreto del 27 aprile 1876.

R. D. 24 aprile 1881.

N. LXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 giugno.

La Società francese, col titolo: *Le Phénix, Compagnie française d'assurances sur la vie*, è abilitata ad operare nel Regno.

R. D. 26 maggio 1881.

N. CXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 giugno.

È autorizzato il Comune di Pennabilli (Pesaro e Urbino), ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col *massimo* di lire sessanta.

R. D. 7 aprile 1881.

N. CXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 giugno.

È autorizzato il Comune di Monte Gridolfo (Forlì) ad eccedere dal 1° del corrente anno, nell' applicazione della tassa sul bestiame, il massimo stabilito, rispettivamente pei vitelli e le pecore, nella tariffa del Regolamento, portandolo da lire 3 a lire 5 per i vitelli, e da centesimi 45 a lire una per le pecore.

R. D. 7 aprile 1881.

N. CLXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 giugno.

È autorizzata la Società, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa di sovvenzioni per imprese*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 9 aprile 1881, rogato in Genova dal notaio Luigi Balbi.

R. D. 26 maggie 1881.

N. CLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 giugno.

All' art. 2 dello Statuto della Cassa di risparmio di Piedimonte d'Alife (Caserta) è aggiunto l'alinea seguente: « Una parte degli utili netti annuali della Cassa, non però superiore al decimo, sarà a giudizio dell' Amministrazione destinata a usi pii e filantropici. »

R. D. 26 maggio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5.50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell' opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di G. B. Pittini l'asta dei Numeri 110, 111 b, 105, 115, 444, 437, 438, 435, 1501, 1370 c, 531, 530, 441, 442, 634, 635, 566, 567, 569, 1666, 570, 569, 571, 572, 573, 1546, 1392, 703, 704, 705, 791, 825, della mappa di San Giovanni di Casarsa e Numero 2507, della mappa di San Vito al Tagliamento, sul dato di lire 8524:20.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 28 ottobre ed occorrendo il 4 e 11 novembre innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: In mappa di Castelnovo, Numeri 4805, 8478, 9537 e 5983 a, in Ditta Canetti; Numeri 4447, 4459-4461, 4510, 4511, 4687, 4733, 4738, 8296, 8429, 8430, 9049 e 9622, in Ditta Del Tego e Colledani; in mappa di Clauzetto, Numeri 5186, 5187, 1212, 5874, 5192 e 543, in Ditta Zannier; Numeri 5739, 5709, 5717, in Ditta Toneatti; in mappa di Forgaria, Numeri 7555 m, 5078 c, 10892 d, 14349 d, in Ditta Barazzutti; in mappa di Medun, Numeri 831, 1067, 2151, in Ditta Barattin, 1826 e 1088, in Ditta Danelia; in mappa di Pinzano, Numeri 1020, 3595, 544 a, in Ditta Scatton, Numeri 269, 322, 2883 e 933, in Ditta Concari, N. 1591, in Ditta Dreina, Numeri 210 724, 1656, 1701, 3131, 3974, 3900, 4089 e 1732, in Ditta Scatton; in mappa di Valeriano, Numeri 788 sub 2, 1907 sub 2, in Ditta Tonelli, Numeri 1891 a, 605 a, 446 e 606 x, in Ditta Marin, Numeri 1791, 1793, 1808, in Ditta Mizzaro; e in mappa di Tramonti di Sopra, Numeri 6178, 3992 e 3994, in Ditta Mongiat.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Felice Nadin si terrà l'asta dei NN. 2582, 2583, 4591, 4192, 4193, 4345, 4266, 2461, 4970, della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 2892:03.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bertuzzi si terrà l'asta dei Numeri 1909-1983, della mappa di Sequals, col ribasso di un decimo e quindi sul dato di lire 1150:01.

(F. P. N. 81 di Udine.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Giovanni Ceruser e Carlo Sacilotto dei Numeri 1045 e 919, della mappa di Prata col ribasso di un decimo e quindi sul dato di lire 440:08.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 22 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigia Rosso si terrà l'asta dei Num. 1292, 1295, 1302, 1293 e 2474, della mappa di Palazzolo dello Stella, sul dato di lire 940:20.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 14 e 21 novembre innanzi la Pretura di Bardolino si terrà l'asta fiscale dei Numeri 24 e 173 della mappa di Torri del Benaco, in Ditta Andrea Tomei.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 16 ottobre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Trentini e consorti ai Numeri 3, 12 e 13, della mappa di Pesena di Caprino Veronese, provvisoriamente deliberati per lire 5425, e dei Numeri 928-32, 935, 946-948, 985, 986, 1376, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 9 0.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 18 ottobre scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Tapparini del fondo Ponzone, in Comune di Melara, provvisoriamente deliberato per lire 11,000; del fondo Frassine, pure nella mappa di Melara, provvisoriamente deliberato per lire 2250, e del fondo detto Gandine, Caselle e Tabbarine con fabbrica, pure nella mappa di Melara, provvisoriamente deliberato per lire 17,5 0.

(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 28 ottobre innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà nuova asta in confronto di Natale Benedetti per la vendita col ribasso di due decimi dei Numeri 1031, 42 b, 672 a, 1032 a 42 d, della mappa di Francenigo, sul dato di lire 22,336:80; dei Numeri 3 e 4, della mappa di Godega, sul dato di lire 9888; del Numero 88, della stessa mappa, sul dato di lire 1189:60, e dei Numeri 97-100, 107 e 109, della stessa mappa, sul dato di lire 2128:80.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

Il 18 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Girolamo Dianello si terrà l'asta dei Numeri 29 30, 35-38 e di casa (senza indicazione di Numero mappale), nella mappa dei SS. Vito e Lucia, sul dato di lire 1126:20, offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 31 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per la fornitura di salame, formaggio, lardo, burro, baccalà e pesce marinato sul dato di complessive L. 10,345:50.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 26 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per la fornitura di chil. 70,000 di pane, e chil. 6000 di paste, sul dato complessivo di lire 30,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 14 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della sistemazione del bersaglio in Bosco-Mantico, sul dato di L. 24,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 81 di Verona.)

Il 5 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di legna, carbone e carbonella, per la Casa di Ricovero e per l'Orfanotrofio femminile, sul dato complessivo di L. 9 67.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso della seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 81 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di chil. 17,500 di carne di bue a lire 1:25 al chilo e di chilogrammi 450 di carne di vitello pure a lire 1:25 al chilo.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 18 ottobre scade innanzi l' Intendenza di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto della Rivendita in Peschiera, provvisoriamente deliberata per lire 220 annue.

(F. P. N. 80 di Verona.)

Il 22 ottobre innanzi l' Intendenza di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 1, di Papozze, sul dato di lire 510 annue, risultante da provvisoria delibera ed aumento del ventesimo.

(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra Treviso e Feltre per un triennio, sul dato di annue lire 1800.

I fatali scaderanno l' 8 novembre.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto del servizio dei trasporti postali tra Molinetto e Bassano Vicentino, per un triennio, sul dato di annue lire 1000.

I fatali scaderanno l' 8 novembre.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Frapporti, commercianti in pellami; Sindaco provvisorio l'avv. Carlo Guglielmi; giudice sig. Facchetti Francesco; convocazione al 21 ottobre.

(F. P. N. 80 di Verona.)

NOTIFICHE.

È fatto precetto ad Antonio Sdraulligh fu Luca e Antonio Sdraulligh fu Giovanni, assenti d'ignota dimora, di pagare a Giovanna Sdrauligh-Vogrigh L. 5648.55, sotto comminatoria dell' esecuzione immobiliare.

(F. P. N. 81 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio Angelo Giro traslocato da Bergantino a Trecenta, fu ammesso all' esercizio delle sue funzioni.

(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 11 ottobre — N. 270

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Ammministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 OTTOBRE

Del primo discorso pronunciato da Gladstone al *meeting* di Leeds, sull'Irlanda, riproduciamo qui il sunto seguente, che supplisce al laconismo della Stefani:

« Il signor Gladstone mostra in primo luogo il progresso compiuto nell'ordine materiale e nell'ordine morale in Irlanda durante gli ultimi quarant'anni. I risparmii della popolazione sono ascesi a venticinque milioni di sterline. I delitti, salvo i delitti agrarii, sono diminuiti.

« Questo progresso incoraggia l'Inghilterra a persistere nei suoi sforzi per terminare la pacificazione dell'Irlanda. La legge agraria votata recentemente è un mezzo per conseguire questo risultato.

« Ma, prosegue il ministro, havvi una piccola banda d'uomini, che non meritano il nome di partito, e che hanno risoluto di far tutto il possibile per render nulla questa legge.

« Facendo un parallello fra Parnell e O' Connell, Gladstone dichiara che la divisa di questo era: Amicizia per la madre patria — mentre la divisa del primo è: Ostilità verso l'Inghilterra e la Scozia. O' Connell rispettava i diritti della proprietà, Parnell predica un vangelo di ruberia, dicendo agli affitaiuoli: Non pagate un affitto, il cui pagamento non vi sembri giusto. Inoltre O' Connell rispettava la vita umana; Parnell non ha mai condannato quella letteratura, che predica l'assassinio agli Stati Uniti, e che propone di utilizzare in maniera generale la dinamite contro quanto è inglese. O' Connell non si mostrava ostile a nessuna misura capace di dare un po' più di benessere all'Irlanda; Parnell si è astenuto dal votare al momento decisivo nella discussione della legge agraria.

« I Vescovi, tutti i patrioti, i veri amici dell'Irlanda, e fra essi Dillon, raccomandano al popolo irlandese di dare alla legge recente il tempo di far le sue prove. Se l'Irlanda segue questo consiglio, la pacificazione è inevitabile. Ma nè Parnell nè i suoi amici vogliono questo e faranno quanto possono per impedirlo.

« Disgraziatamente, finora, nulla è stato fatto in Irlanda per neutralizzare l'agitazione parnellista. Nessun Comizio, nessuna manifestazione in favore della legge, dell'ordine. Sembra regni una pusillanimità generale. Ora il Governo non può mantener l'ordine se non riceve un appoggio morale, finchè sia spento il male.

« L'Irlanda non potrà rimaner sana e salva se il conflitto tra la legge e l'illegalità scoppia in casa sua, e pare si approssimi l'ora, nella quale bisogna dimostrare che le risorse della civiltà contro i suoi nemici non sono esaurite. Faccio appello a tutte le classi dei tre regni, esclama terminando il signor Gladstone per appoggiare il Governo, faccio assegnamento sui miei concittadini.

« Parlando della debolezza del commercio, il signor Gladstone ha dimostrato con la statistica e altri argomenti che questa debolezza risulta dalla diminuzione dei mezzi di comprar prodotti esteri in seguito alle nostre cattive raccolte, e non in seguito alla diminuzione delle nostre esportazioni.

« Termina dichiarandosi fedele ai principii del libero scambio, e chiedendo ai conservatori di dichiararsi esplicitamente per la libertà o per la protezione. »

Malgrado che il sig. Gladstone accenni in principio ai progressi dell'Irlanda, non si può dal suo discorso trarre la conchiusione, ch'egli creda che veramente i progressi ottenuti siano soddisfacenti. Intanto oggi stesso il telegrafo ci reca la risposta del sig. Parnell, il capo dell'agitazione irlandese, al sig. Gladstone.

Il sig. Parnell disse che Gladstone è il più grande calunniatore dell'Irlanda. È vero che il sig. Gladstone non fondava precisamente le sue speranze nel sig. Parnell, e da lui non si aspettava nulla di bene!

Una triste notizia giunge da Vienna. È morto il barone Haymerle, il quale prima di succedere al conte Andrassy, nel posto di ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, era ambasciatore dell'Imperatore Francesco Giuseppe presso il Re d'Italia al Quirinale. Questo annuncio funebre ha fatto una dolorosa impressione alla Consulta, sede del Ministero degli affari esteri. Il Re ha ordinato al ministro degli affari esteri di esprimere a Vienna il suo profondo cordoglio per la morte « d'un fedele suddito dell'Imperatore d'Austria, d'un uomo di Stato eminente, d'un amico dell'Italia ». Il barone Blanc, segretario generale del Ministero degli affari esteri a Roma, si è recato all'Ambasciata austro-ungarica, per fare le sue condoglianze.

Il barone Haymerle è morto di un colpo di apoplessia.

Si disse, subito dopo l'incontro a Danzica dell'Imperatore di Russia e dell'Imperatore di Germania, che il conte Andrassy, il quale aveva lasciato il suo posto ad Haymerle, quando l'alleanza dell'Austria colla Germania era consolidata, per prendere un po' di riposo, credeva giunto il momento opportuno di ritornare alla direzione della politica estera dell'Austria-Ungheria. La morte di Haymerle affretterà ora questo avvenimento?

È confermato che gl'insorti di Keruan, hanno abbandonato la città santa, per portare l'insurrezione all'Ovest. Il Beì di Tunisi fu avvertito, che la città era aperta ai Francesi.

Le assemblee della rivoluzione.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Tutti i più importanti giornali di Francia si occupano delle due riunioni avvenute in questi ultimi giorni a Parigi e delle quali abbiamo dato il resoconto. I *Débats* scrivono:

« Le scene violenti, drammatiche o grottesche che ebbero luogo venerdì sera all'Eliseo Montmartre, non sono di tale natura da permettere un'idea troppo alta della vocazione del popolo parigino per l'esercizio del diritto di riunione, o almeno della sua attitudine alle funzioni di giurati. »

Dopo aver narrato le fasi della riunione, e detto che la difesa fu meno libera dell'accusa, il *Journal des Débats* continua:

« Ma questo leggiero vizio di forma non condurrà certo alla cassazione della sentenza. Il popolo sovrano, quando vuol giudicare le persone, è contemporaneamente giudice di prima istanza, giudice d'appello e giudice di cassazione, tutto insomma fuorchè giudice di pace. »

Il serio giornale prosegue:

« Se l'uso di queste assise d'un nuovo genere tende ad allargarsi, speriamo almeno che si proceda con un certo ecclettismo alla scelta dei giurati; non basta aver pagato 25 centesimi alla porta d'ingresso per aver tutte le qualità, tutta l'imparzialità, tutti i lumi che si ha il diritto di chiedere da un giurì, e quello dell'Eliseo-Montmartre non ha assolutamente sodisfatto alle condizioni richieste. Senza parlare dei segni di approvazione o di disapprovazione nel corso del dibattimento, si può deplorare che i giurati non abbiano saputo distinguere tra i differenti capi d'accusa.

« Il tradimento che s'imputava a Lullier li ha certo indignati, ma un delitto forse meno grave, quello di aver avuto a Numea il privilegio di un bagno, non sembra averli meno rivoltati.

« Senza il bagno, forse Lullier sarebbe stato assolto.

« È d'altronde curioso a notarsi il posto enorme che tiene questo mobile nelle preoccupazioni della democrazia moderna.

« Chi sa se il possesso di un celebre bagno non ha fatto perdere qualche migliaio di voti nel 20° circondario al più grande oratore del partito repubblicano?

« Lo stesso Marat, che non si privava di questo lusso, passerebbe forse ai nostri giorni per un semplice aristocratico ed escirebbe macchiato dall'Eliseo-Montmartre. »

Se il *Journal des Débats* tratta l'argomento satiricamente, la *République française* invece grida:

« *Caveant consules!* Da qualche giorno la capitale della Francia è il teatro di scene scandalose, spaventevoli, orribili, vicino alle quali impallidiscono i grandi festini dei Canacchi ed altri cannibali. Venerdì sera tremila cittadini e cittadine che tutti o quasi tutti avevano pagati 25 centesimi d'ingresso, hanno proceduto all'esecuzione d'un alto funzionario della Comune ritornato da poco dalla Numea. Egli fu messo a brani.

« Domenica, dopo mezzodì, alcune centinaia d'individui che si sono immaginati di essere due mila, hanno dichiarato i ministri convinti di tradimento e di concussione e decisero di convocare un grande *meeting* per esigere che sieno posti in stato d'accusa.

« Un simile voto ci pone a due dita da una rivoluzione. Un giornale molto intelligente ci fa anche osservare che questo è il principio di una Convenzione. »

Ma, aggiunge la *République* per partecipare ad una Convenzione non basta togliere dalla borsa la somma di cinque soldi.

Il *Figaro*, dal canto suo, ricorda che i Giacobini non erano al principio più di cinque o seicento, e che dopo tre anni essi avevano travolto, terrorizzato, reso serva la Francia!

« Più vicino a noi, nel 1869, essi non erano che tre o quattro mila che gridavano nei *Club*, e nel 1871 l'esplosione della colpevole bestialità che si chiamava la Comune per poco non travolse la Francia in una irrimediabile catastrofe. »

Questo stesso giornale annunzia per la sera (4) una riunione dei delegati dei Comitati antiopportunisti del secondo, terzo e quinto circondario allo scopo di organizzare il gran *meeting*, nel quale sarà *giudicata* la condotta di Gambetta dal principio della questione tunisina. »

Per completare la rubrica di queste agitazioni forsennate, diremo che Lullier, il condannato dalle Assise della Comune, ha diretta una lettera al *Gaulois*, in cui dice:

« Venerdì, all'Eliseo Montmartre, erano convocati l'esercito e la riserva dei partigiani della Comune. Da otto giorni quelli che hanno il mestolo in mano, sotto la direzion di Lissagaray, agente di Paul de Cassagnac, suo cugino, col quale si è riconciliato da due mesi, erano occupati a cercarli in tutti gli angoli di Parigi e di chiamarli a raccolta.

« Appena io presi la parola, una voce gridò dal fondo della sala: « È inutile parlare, voi siete condannato in precedenza. » Ad undici ore, essi votarono un ordine del giorno, preparato prima, e che mi accusa di tradimento verso la Comune.

« Ora la Comune, non solo io non la ho mai servita, ma la ho, al contrario, sempre combattuta, e non ebbe mai più implacabile nemico di me.

« Essi mi accusano di tradimento, io li accuso d'incapacità e di viltà, e sfido a qualcuno di loro di provare il contrario. Essi mi rendono l'immenso servigio di onorarmi del loro odio; io non scenderò fino ad onorarli del mio disprezzo. »

Non comprendiamo però il motivo, per cui Lullier si sia presentato dinanzi a simile giuria, di cui conosceva i componenti, mostrando così di rimettersi al di lei giudizio.

L'occupazione di Salonicco.

Come abbiamo già annunziato, il *Times* ritorna con nuova e maggiore asseveranza sulle notizie riguardanti la pretesa soluzione della questione orientale, confermando le precedenti informazioni. Riguardo alle mire dell'Austria sopra Salonicco, il *Times* scrive testualmente:

« Osservo negli articoli dei giornali inspirati viennesi l'asserto ripetuto che la occupazione di Salonicco non costituisce assolutamente parte della politica orientale austriaca. Questo asserto è addirittura esilarante per la sua ingenuità. Se vi è parte di programma d'una Potenza europea evidente per manifestazioni più o meno officiali, e lo sa specialmente ogni agente giornalista o politico, che sia a conoscenza delle cose in Levante, è un fatto fuori di dubbio la futura e forse imminente occupazione di Salonicco per parte dell'Austria. »

La *Pall Mall Gazette* lo afferma anch'essa esplicitamente.

L'introduzione della « landwehr » nelle Bocche.

Contrariamente alle notizie mandate dall'ufficioso *Correspondenz Bureau* sulle operazioni della leva militare nella estrema Dalmazia, i giornali viennesi recano informazioni, dalle quali risulta la probabilità di serie complicazioni.

Scrivono, ad esempio, da Risano alla *Neue Freie Presse*: « Giorni addietro i crivosciani, d'accordo cogli abitanti di Pobori, Maina e Braic, hanno mandato un memoriale al luogotenente barone Rodich, nel quale dichiarano recisamente di non voler comparire alla visita di assentamento stabilita per gli 8 e 9 corr., e di assoggettarsi all'obbligo del servizio militare solamente sotto le seguenti condizioni: « La *landwehr* abbia da conservare il costume nazionale bocchese e le armi nazionali; la lingua di comando sia la serba; ad officiali possano essere nominati soltanto indigeni; la *landwehr* non possa venire impiegata fuori del territorio del Capitanato distrettuale di Cattaro; i gregarii della *landwehr* non siano acquartierati in caserma; le persone della *landwehr* possano assentarsi per due anni, e rimanere all'estero, senza che la loro assenza sia considerata come diserzione; finalmente che le esercitazioni della *landwehr*, per la durata di quattro settimane ogni anno, non possano essere eseguite dai Comuni della gente arrolata, e durante le esercitazioni i soldati della *landwehr* abbiano soldo e mantenimento dall'erario militare. »

« Queste pretese furono inviate dai capoluogo al barone Rodich, allorchè questi si trovava ancora a Vienna; sebbene fossero costà state respinte, vengono presentate di nuovo. Gli abitanti della montagna sono armati con nuovi fucili a retrocarica e forniti largamente di munizioni dal Montenegro. »

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha le medesime notizie, e per di più soggiunge che il barone Rodich ebbe l'ordine a Vienna di far eseguire la legge militare in Dalmazia, anche a costo d'impiegare la forza delle armi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 ottobre.

(S.) *A due a due — Come i frati minor vanno per via*, si possono contare le grandi gesta del Ministero riparatore, e, per parlare più esattamente, di quella Sinistra, di cui l'on. Raffaele Gigante raccontò vita, gloria e miracoli in un opuscolo stampato di recente, e che, piaccia o non piaccia alla stampa progressista, è un preziosissimo documento di storia contemporanea, che sarà utilmente consultato da chiunque, prima o poi, imprenda a scrivere la storia parlamentare e politica d'Italia in quest'ultimo quinquennio.

Ieri, la *Gazzetta Ufficiale* ci annunziava la nomina del senatore Annoni e del deputato Mussi agli ambiti posti di presidente e di vicepresidente della Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Lombardia.

Oggi, il *Popolo Romano*, confermando una notizia già data dal *Diritto*, ci annunzia che il conte Luigi Pianciani è stato nominato Sindaco di Roma.

Il conte Aldo Annoni, che da deputato di Destra divenne senatore progressista, e l'onor. rappresentante del Collegio di Abbiategrasso, che è, in Parlamento, il *leader* dei radicali lombardi, se non di tutta l'estrema Sinistra, sono i due che, nelle ultime elezioni dei membri della Commissione centrale della Cassa di Risparmio di Milano, riportarono il minor numero di voti, e nulla li designava agl'importanti posti cui furono nominati dietro proposta dei ministri Depretis e Berti.

Qual è dunque la ragione recondita delle loro nomine?

Quella ragione non è e non può essere che una sola, vale a dire che, con quelle due nomine, l'on. Depretis volle assicurarsi l'appoggio dei dissidenti radicali lombardi nelle prossime battaglie parlamentari.

Ciò che ho detto del conte Annoni e del deputato Mussi, lo posso dire pure del co. Luigi Pianciani.

Questi, nelle ultime elezioni amministrative, non riescì ad essere rieletto consigliere comunale se non in grazia dell'appoggio datogli dell'Associazione Costituzionale, ed ebbe un numero di voti di gran lunga minore a quello che — per tacere di altri — riportarono i consiglieri suoi colleghi, principe di Teano, senatore marchese Vitelleschi, e duca D. Leopoldo Torlonia.

Il conte Pianciani non ha dalla sua la maggioranza del Consiglio comunale; egli non fu designato all'ufficio di Sindaco da' suoi colleghi, e non avrebbe dovuto essere nominato se il Depretis — democratico di nuovo stampo — non sacrificasse tutte le convenienze alla sua libidine di potere, e se, alle buone consuetudini costituzionali, il ministro dell'interno non avesse sostituito quale solo programma di Governo il noto detto: *Sic voleo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.*

Astrazione fatta dalla parte politica a cui sono ascritti, il senatore Annoni ed i deputati Mussi e Pianciani sono egregie persone che, giova sperarlo, disimpegneranno benissimo le importanti e delicate funzioni che furono loro affidate dalla fiducia del ministro dell'interno, ma è triste e doloroso il vedere che l'on. Depretis subordina tutte le questioni d'interesse pubblico ad una questione di partito, e che ficca la politica anche dove non dovrebbe entrare.

Perchè fossero nominati il conte Annoni e l'on. Mussi, l'ho già detto, ed ora bisogna che dica che, se l'on. Pianciani fu nominato Sindaco della nostra città, ciò avvenne soltanto perchè, mediante quella nomina, il Depretis si lusinga di poter fare calcolo sui deputati progressisti di Roma e della Provincia.

Domani, il ministro Baccelli interverrà all'adunanza che terrà il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e si afferma che proporrà la destituzione del prof. Pietro Sbarbaro, il quale

APPENDICE.

Nell'azzurro, racconti di sei signore: Sofia Albini, *Anno nuovo*; Marchesa Colombi, *Suor Maria - Nell'azzurro*; Cordelia, *I figli di Marta - Il segreto di Malvina*; Felicita Morandi, *La bisca di Monte Carlo*; Neera, *Allodola mattutina - La prima lettera d'amore*; Bruno Sperani, *Maremma cittadina*. — Milano, Treves ed. 1881.

È un libro scritto da sei signore, che hanno tutte un bel nome nella letteratura del nostro paese, e che si vende a beneficio degli orfani di Roberto Sacchetti, un letterato italiano che ha lavorato tutta la vita, ed è morto giovane lasciando soltanto eredità di affetti alla vedova e ai figli. La sua morte ha destato un'immensa pietà. Giacosa, De Amicis fecero a Torino e a Milano conferenze per gli orfani del Sacchetti. Treves ha pubblicato un romanzo postumo di lui: *Entusiasmi*, nonchè questi racconti di sei signore, le quali non potevano mancare all'appello, poichè si trattava di fanciulli rimasti senz'altro appoggio che il cuore della loro madre; tesoro inestimabile certo, ma che non basta ahimè, contro le esigenze quotidiane della vita. Tutto ciò è detto in una gentile ed affettuosa lettera della marchesa Colombi ai figli del Sacchetti, colla quale comincia il volume.

C'è molto cuore in questo libro, e non poteva essere altrimenti, se è scritto da donne e per uno scopo sì pio.

Sofia Albini, la giovane autrice di *Donnina forte*, apre la schiera delle pietose e valorose scrittrici. Noi siamo ben lieti degli elogii altra volta prodigati a questa signorina, che sa osservare il vero e muovercisi dentro con così mirabile disinvoltura, senza sconfinare nè negli spazii troppo azzurri, nè nelle paludi fangose, con una grazia, un brio, un sentimento, una misura, che dopo averle dato il battesimo, le danno ora la consecrazione dell'artista.

Questa giovinetta, cresciuta a buona scuola, perchè il suo maestro è stato Giovanni Ricci, si pose sulla buona via, perchè non fa di maniera, ma studia i modelli che ha sott'occhio, senza dir per questo, chè sarebbe un'accusa immeritata, che si contenta di copiarli. Non ci da la riproduzione fotografica di ciò che vede, ma poichè, nei dolori o nelle gioie di ogni essere umano, anche il più piccolo, c'è qualche cosa che è universale ed umano, l'autrice sa precisamente cogliere questo qualche cosa, che interessa anche coloro che non hanno mai conosciuto, nè conosceranno mai i suoi modelli.

Questa è una storia semplice, ma nessuno che abbia cuore, la leggerà senza una dolce emozione. Carola è una fanciulla timida, che resta timida anche quando non è più fanciulla, e sposa l'uomo che ama. Ma quest'uomo ha una sorella, Lucia, elegante spiritosa, imponente, fatta apposta per soverchiare, per mettere nell'ombra una donnina timida come Carola.

Non ne avete mai incontrato di questi esseri infelici, che hanno bisogno sempre di qualcheduno che dia loro coraggio, che alla prima difficoltà s'impauriscono, che cedono il passo innanzi a tutti, ed hanno tesori d'affetto che restano troppo spesso ignorati, spesso disconosciuti, negati anzi da quelli che amano, perchè in quella loro inettitudine alla lotta, si ritirano anche quando il loro dovere li consiglierebbe a spingersi innanzi, per cui appaiono freddi, e talora addirittura senza cuore? Ci sono, e molti pur troppo, di questi esseri tra le donne, ma non mancano nemmeno tra gli uomini; esseri calunniati e infelici, che non destano nemmeno la pietà cui pur avrebbero diritto. Il merito della signora Albini è quello di avercene descritto una in modo da suscitare nel nostro cuore questo dolce sentimento, che come diceva il poeta, *ai mortali insegna il pianto.*

Povera Carola! Com'è eloquente quel grido di odio, che cova nel suo cuore, pur così inoffensivo, dinanzi alla cognata, che confisca tutti i suoi diritti col pretesto che tutti hanno bisogno di lei; che l'allontana dal letto del marito ammalato, parla sola coi medici, gli dà le medicine, mentre ella è obbligata a piangere nella stessa camera del marito, non veduta da lui, come se non fosse sua moglie e non avesse tutti i diritti dell'amore! Come ci fa rabbrividire di pietà, quell'Io?! con cui risponde al marito, che le dice, quando è risanato, ch'essa è mutata. Come è vera, straziante quella gelosia, che è odio addirittura, e come si sente tutta la gentilezza femminile, in quella scena al buio tra il marito convalescente e la moglie cacciata in un canto come una vera Cenerentola dalla cognata, questa l'indispensabile, quella l'inutile. Carola vince, e riacquista il cuore del marito. Ahimè! l'autrice non è obbligata a dirci se lo ha conquistato per lungo tempo. Ci sono timidità inguaribili. Le Lucie regnano a lungo, le Carole hanno brevi regni e lunghi dolorosi interregni.

Carola sente il *cattivo sorriso* di suo marito che la crede fredda, insensibile, stolta, mentre lo ama tanto, ed è almeno così intelligente da tormentarsi analizzando crudelmente la cocente ingiustizia che le vien fatta. E l'autrice ci racconta subito dopo due scene, dopo una delle quali Virginia, sorella di Carola, aveva trovato ch'egli aveva *un bel sorriso*, e dopo l'altra la stessa osservazione era stata fatta invece da Carola. Questa seconda scena soprattutto tra Carola e Giuseppe Intriani, che sarà poi suo marito, è tutta grazia e candore. Quella fanciulla, che piange disperatamente perchè non sa liberarsi da un cortigiano importuno, o non sa avere lo spirito che ci vorrebbe per interessare quell'altro; quest'altro, che la tratta prima come una bambina, e poi s'interessa e fa capire che se ne innamorerà e se la sposerà, è una scena colta sul vivo, e rivela che chi sa osservare bene il vero, può lusingarsi di trovare, nei più comuni avvenimenti della vita, l'originalità.

C'è in questa breve novella così vera e così toccante, una massima, che contiene forse tutta la psicologia femminile: « Guardar in su è un bisogno della nostra natura, e quando ci riesce, la nostra anima ci si trova così bene! » È un fatto che per interessare una donna, bisogna essere più alti di lei, fisicamente, moralmente, intellettualmente, e chi non lo è suo danno. Un giorno discendendo in lieta brigata trasportati dal fiume in una zattera, una giovinetta disse: « Vorrei essere questa, e indicava la zattera, e che mio marito fosse la corrente che la trascina. Io mi lascierei condurre, nè penserei a resistere. » Ecco l'ideale come fu espresso da una giovinetta. Nei loro ideali le fanciulle in fondo adorano sempre la forza sotto tutte le sue forme.

E se la signora Sofia Albini ha saputo commuoverci di pietà dinanzi ad una donnetta timida e gentile, come tante altre, che non aveva nessuno dei requisiti caratteristici delle eroine, la marchesa Colombi, che ha scritto i più bei racconti del Natale, forse, che ci sieno nella letteratura italiana, la quale non è punto ricca in questo genere, ci fa vivere, come sa farlo lei, e come ha fatto altre volte, nel cuor d'un bambino. È un bambino che vive col nonno, che non ista bene che con lui, non ha dimestichezza con alcun altro. S'avvicina il Natale, e il nonno cerca di indovinare qual regalo gli sarebbe più gradito, ma i suoi desiderii sono vasti, e il nonno è un povero operaio. È vero però che i desiderii del bimbo sono sconfinati, tanto nell'infinitamente grande, come nell'infinitamente piccolo, e che da un carrozzone con quattro cavalli vivi, ad un cavalluccio di legno, tutto può recargli piacere! Se non che questi progetti per l'avvenire sono interrotti bruscamente, quando pochi giorni mancano ancora al Natale. Il nonno s'ammala e va all'Ospedale. Il bimbo resta solo, il solo appoggio che aveva gli manca. Lo accoglie una vicina che gli da da mangiare ma con mala grazia. Egli serba rancore a questa della sua cattiva maniera; crede che sia stato lei a mandare il nonno all'Ospedale, lasciandolo solo. Vi è mai accaduto di vedere miseria più immensa, più accorante d'un fanciullo abbandonato?

Margherita, la vicina di casa, è di quegli esseri che fanno il bene, ma lo fanno male, senza garbo. Ciò avviene, ahimè! più spesso di quel che si creda, ed è un doppio male, poichè irrita il benefattore e il beneficato, e crea l'ingratitudine quasi giustificandola. Margherita diceva sgarbatamente al bimbo:

« Vedi? È per colpa tua che il nonno è malato. Purchè tu abbia da mangiare e da bere, eh? E che il povero vecchio s'ammazzi, non importa...

« Carlo si stizziva dell'ingiustizia di quei rimproveri. Non capiva che colpa avesse lui di quella malattia del vecchio. Ne era invece molto crucciato e non aveva fatto nulla di cui il nonno avesse dovuto rimproverarlo. Cercava di conciliare l'idea del suo mangiare e bere coll'ammazzarsi dell'altro al lavoro; ma non gli riusciva. Guardò la sua minestra intatta e disse, come per giustificarsi:

« — Non ho neppure mangiato io. »

Non è vero che ciò stringe il cuore? La scena è così infantile e così toccante! Tratti così gentili abbondano in questa storiella del Natale della marchesa Colombi. Oh! ella sa studiare nelle anime dei bambini i piccoli uomini e le piccole donne in embrione. Ne hanno i buoni e i cattivi istinti. Li amiamo perchè hanno bisogno di noi, perchè invocano la nostra protezione come un diritto, e il male che fanno non sanno, e compiangiamo in loro il nostro triste destino, le nostre sventure, le nostre miserie.

Di bambini ci intrattengono pure con garbo e con affetto Cordelia nei *Figli di Marta*, e Neera nell'*Allodola mattutina*, ed è ben naturale che si parli di bambini in un libro che è scritto da donne, ed è destinato ad orfani. Quando questi potranno leggere questo libro ispirato dall'affetto e dalla pietà, certo dovranno essere orgogliosi dell'affezione che aveva saputo ispirare il loro padre, tanto a coloro che lo avevano conosciuto davvicino, come a quelli che ne avevano letto soltanto i libri, e sapevano da questi ch'era un nobile cuore, oltre che un ingegno eletto.

mancò a tutte le convenienze inviando al ministro — suo superiore gerarchico — un telegramma ingiurioso (*).

Nell' entrante settimana faranno ritorno a Roma i ministri Depretis e Mancini.

Ieri sera, al Costanzi, l' *Aida* ebbe un grande e meritato successo, dovuto ad un' ottima esecuzione e ad una *mise en scène* inappuntabile.

(*) Abbiamo visto che la questione fu deferita per lasciare allo Sbarbaro il tempo di preparare la sua difesa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 ottobre

Istituto Coletti. — Ieri è arrivato a Venezia il cav. Cesare Pratesi, direttore della rinomata *Pia Casa di patronato pei minori corrigendi* di Firenze. Esso viene qui chiamato dal Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti, allo scopo di organizzare quell' Istituto per modo, che, ritornando in condizioni normali, possa riprendere un andamento prosperoso e veramente proficuo al paese. È questo un provvedimento che altamente onora il Consiglio direttivo, giacchè, senza far prima *tabula rasa* degli abusi man mano introdottisi in quell' Istituto, era impossibile provvedere al suo assestamento, anche solo economico. Auguriamo che il cav. Pratesi possa riorganizzare presto e con energia l' Istituto, sicchè affatto rinnovato, esso in breve tempo ritorni in condizioni normali.

Esposizione nazionale di Milano. — Nella classe *XXIX*, *Processi e prodotti delle cartiere*, oltre la cartiera Francesco Rossi, di Arsiero, ebbe la medaglia d' oro anche la cartiera Bernardino Nodari e C. di Lugo vicentino.

— Siccome poi vediamo essere in taluno corso equivoco riguardo alle distinzioni accordate alla Scuola dei merletti di Burano ed alla Manifattura veneziana dei merletti, che sono due cose affatto seperate, ricordiamo che il diploma di onore, ch' è la massima delle ricompense, fu accordato soltanto alla Scuola dei merletti *ad ago di Burano*, che, per intendersi bene, è quella patrocinata particolarmente dalla contessa Marcello; e che quella Scuola ebbe pure una medaglia d' oro per la parte didattica. Invece, la *Manifattura veneziana* dei merletti creata e generosamente patrocinata dal comm. Fambri, la quale ottenne una medaglia d' oro, si occupa principalmente di merletti *a fuselli*, ed ha il suo centro principale di lavoro, non già a Burano, ma a Pellestrina.

Esposizione musicale di Milano 1881. — In seguito a particolari istruzioni ricevute dal Comitato ordinatore, la Giunta speciale della città e provincia di Venezia, con giurisdizione anche sulle città e provincie di Belluno, Rovigo e Treviso, rende noto agli aventi interesse che l' Esposizione musicale di Milano durerà a tutto il corrente mese di ottobre.

Per ottenere poi a suo tempo la riconsegna degli oggetti esposti, coloro che inviarono gli oggetti stessi direttamente a quel Comitato, senza servirsi del tramite di questa Giunta speciale, « dovranno prima del 15 ottobre andante mandare avviso all' Ufficio dell' Esposizione musicale, palazzo del R. Conservatorio, indicando il mezzo preciso di trasporto degli oggetti esposti, ovvero la persona incaricata di ritirarli, munita della rispettiva ricevuta, stata rilasciata all' esponente al momento della consegna. »

Dovranno inoltre « esporre chiaramente nell' avviso di cui sopra i numeri di matricola, ai quali si riferiscono gli oggetti, per essere confrontati col protocollo generale di consegna, » e finalmente « ove non l' avessero già fatto, dovranno nominare un proprio rappresentante a Milano, designandolo col relativo indirizzo a quel Comitato centrale, allo scopo di facilitargli la riconsegna degli oggetti. »

Coloro invece che per l' invio alla Mostra di Milano si valsero di questa Giunta, dietro ricevimento di opportuno invito, ritireranno da essa i rispettivi oggetti, mentre la Giunta medesima s' incarica di ricuperarli dal Comitato ordinatore.

In ogni caso s' intende che le spese di trasporto ed i danni eventuali, come dagli art. 7 ed 8 del Regolamento restano a carico totale ed esclusivo d' ogni singolo esponente.

Dal Liceo musicale Benedetto Marcello.
Venezia, 3 ottobre 1881.

LA GIUNTA SPECIALE DI VENEZIA.

Consiglio comunale. — Lunedì 17 corr., alle ore 1 pomer., verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Partecipazione della rinuncia data dal Sindaco.
2. Nomina di otto assessori effettivi e quattro supplenti, in seguito a rinuncia della Giunta municipale.
3. Nomina dei revisori dei conti per l' anno 1881.
4. Nomina di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
5. Domanda della Compagnia generale delle acque per l' estero, relativa alla mancata esecuzione del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, entro il termine fissato dal contratto, e conseguenti proposte della Giunta.

Per la terza categoria 1859-60. — Da un avviso del Sindaco apprendiamo che i militari nati negli anni 1859-60, ascritti alla terza categoria, dovranno presentarsi nel mattino del 15 ottobre corrente, al Comando del 10.° reggimento di fanteria nella Caserma Gesuiti sul e Fondamente Nuove, non ai Gesuati, sulle Zattere, com' era stato indicato prima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 10 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 3. Calascione. Walz variato su canti popolari. — 4. Rossini. Duetto nell' opera *Semiramide*. — 5. Rossini. Polka *È pazza*. — 6. Donizetti. Aria nell' opera *Don Sebastiano*. — 7. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 8. Pensotti. Galop *Sveglierino*.

Ferimento. — Il bollettino odierno della Questura riferisce che questa notte, alle ore 2 e mezza, fu trasportato all' Ospedale civile S. Domenico, di anni 64, perchè aveva una ferita alla testa, prodottagli da certo S. verso le ore 8 di ieri sera.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Leis de Leimburg Carlo, agente di commercio, con Rinaldi Caterina, civile, celibi.

2. Bressan Giovanni, fabbro all' Arsenale, con Bortolini Elisabetta, cucitrice, celibi.

3. Brocca Giovanni, canepino, con Cristinelli Maria, perlaia, celibi.

4. Flaibani Emilio, filarmonico, con Fagarazzi Maria, casalinga, celibi.

5. Spinola Marco, inserviente nella R. Marina, con Bigozzi Margarita, inserviente ai telegrafi, vedovi.

6. Bona detto Chinet Francesco, muratore, con Zambelli Angela, casalinga, celibi.

7. Balucchi Nicolò, fabbro lavorante, con Giai Rosa, perlaia, celibi.

8. Lazzari Pietro, con Zanetti Benedetta chiam. Maria, perlai, celibi.

DECESSI: 1. Argenti Luigi, di anni 56, coniugato, già maestro elementare, di Padova. — 2. Polegato Antonio, di anni 24, celibe, già villico, di Cornuda.

Bullettino del 10 ottobre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Ritt Francesco, orefice lavorante, con Cian Caterina Antonia, domestica, celibi.

2. Luchese Angelo, operaio ferroviario, con Abele Rosa, casalinga, celibi.

3. Polacco Mosè Cesare Pellegrino chiam. Pellegrino, perlaio, con Sacerdotti Regina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vettoretti Foresti Antonia, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Coletti Langher Carlotta, di anni 58, vedova, guantaia, id. — 3. Marchesan Antoniani Elisabetta, di anni 24, coniugata, sarta, id.

4. Melocco Daniele, di anni 70, coniugato, facchino, id. — 5. Buseghin Luigi, di anni 55, coniugato, già industriante, di Chioggia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Voltini Zaverio, di anni 16, pescatore, decesso a San Stino di Livenza.

Lesseps e la sua signora.

Ferdinando di Lesseps è uno di quegli uomini, i quali, come Pitagora, Tiziano ed Alessandro Humboldt, hanno dalla natura il dono di vivere in tutta la loro forza per quasi un secolo. Egli possiede oggi, nel suo 78° anno di vita, la freschezza di un giovinotto. La sua vita rassomiglia a quella degli eroi della leggenda indiana, che godono due volte la vita.

Diventato vedovo quando era già padre di figli grandi, egli si riammogliò a 68 anni con una creola di 18 anni di una bellezza straordinaria, che gli regalò un' altra mezza dozzina di graziosi bambini. Il modo con cui venne combinato questo matrimonio è un vero romanzo.

Lesseps frequentava a Parigi regolarmente una famiglia, dove si divertiva a conversare colle amabili figlie del padrone di casa, a cui raccontava interessanti episodii dei suoi viaggi.

Parlando di quelli fatti in Palestina, egli disse, che, come vedovo, aveva molto sofferto, ed aveva corso molti rischi fra gli Arabi, perchè essi non possono tollerare che un uomo possa vivere senza moglie.

Allora la più bella delle sorelle gli domandò perchè non avesse preso un' altra moglie; a cui Lesseps rispose:

— Perchè sono troppo vecchio, e siccome non potrei amare che una donna giovane, questa non mi sposerebbe.

— Chi sa? rispose la fanciulla.

Parlando Lesseps poi della strana qualità delle rose di Gerico, le quali, anche disseccate, rifioriscono appena messe nell' acqua, la signorina desiderava vedere un tale miracolo, e Lesseps le regalò una di queste rose.

Qualche giorno dopo essa gli mostrò la rifiorita rosa, e disse: — Guardate il miracolo prodotto dall' acqua su questo fiore, lo stesso che può fare l' amore alla vecchiaia.

I loro sguardi s' incontrarono, e Lesseps esclamò: — Se volete tentarlo con un vegliardo, ecco la mia mano.

Il matrimonio è uno dei più felici, ed ancora oggi la signora, stupendamente bella, accompagna suo marito dappertutto, ed è una delle sue più grandi ammiratrici. *(N. F. P.)*

116 anni che camminano.

(Dal *Figaro.*)

Più che centenaria, giacchè essa è nata il 21 aprile 1766 la vedova George, nata Pidault, ha oggi quasi *centosedici anni*. Ha dunque vissuto sotto Luigi XV, ha veduto Luigi XVI, la Rivoluzione, il Terrore, il Direttorio, il Consolato, l' Impero, la Restaurazione, i Regni di Carlo X, di Luigi Filippo, la Repubblica del 1847, l' Impero di Napoleone III e la terza Repubblica. Essa ha assistito a tre invasioni, alla rovina di tre Regni, due Imperi e due Repubbliche.

La signora George abita Luzy, nel dipartimento di Saône et Loire, con due pronipoti, le signorine Coulot, che la circondano di cure commoventi. Meno una lieve sordità, essa non ha alcuna infermità; fa la sua firma senza occhiali e si occupa delle faccende di casa con una lena tutta particolare. La sua toeletta è sempre molto accurata, anzi vi mette una certa civetteria, a segno da non voler mai mostrarsi senza esser finita di vestire e pettinata. I capelli, che ha conservati, e di cui essa va altera, sono grigi; particolarità curiosissima: si pretende che a quarant' anni essi fossero bianchi.

La gioventù della signora George è trascorsa al castello di Chazen, di cui vedonsi ancora le rovine sulle rive dell' Arroux, sulla sinistra della ferrovia andando ad Autun. All' epoca della dimora di lei colà, il castello era proprietà della marchesa d' Aiguillis, « che, al dire della signora George, possedeva novantanove campanili; se ne avesse avuti cento, il Governo se ne sarebbe impadronito. »

Suo padre, ch' era uno dei principali affittaiuoli della marchesa, morì, lasciando alla figlia, ancora giovane, la cura di liquidare la successione. La signorina Pidault non si accordò con la marchesa sull' importanza dei canoni dovuti da suo padre, sicchè le intentò un processo, di cui racconta ancora oggi tutte le fasi con un' energia straordinaria. Questo processo, che passò per tutte le giurisdizioni dell' antico regime, diede alla signorina Pidault il gusto del litigio, giacchè essa non ha cessato di aver processi, e ne avrebbe ancora se la lasciassero fare.

Questo ingresso nella vita, il processo difficile ch' ebbe a sostenere, fecero sì ch' essa consacrasse un odio implacabile, feroce, irragionevole all' antico regime.

A trascinarla nel racconto degli avvenimenti successi, essa è volta a volta entusiasta quando parla delle guerre della Repubblica e dell' Impero, cupa e patetica quando racconta l' invasione del 1814. Nel corso di questo funesto periodo, ebbe da difendere la sua persona, i mobili, il bestiame, contro i soldati austriaci e virtemberghesi.

Suo marito ebbe una lite a proposito di un furto di bestiame con un soldato virtemberghese, che essendo a cavallo, gli scaraventò una pedata tanto potente nel petto, che il sig. George ne morì.

Ond' è che sono omai settantasett' anni che essa è vedova.

— Fra due anni, dice, saranno *cent' anni* che ho preso marito.

Aveva infatti diciotto anni quando prese marito. Il suo genero, il sig. Gueugneau, vive ancora ed ha novantadue anni.

Del resto, la signora George non pensa alla morte più che se avesse vent' anni. Non ne parla mai, e fa progetti per l' avvenire, persuasa di essere stata dimenticata sul gran registro. — È la sua espressione.

L' inverno scorso essa ebbe una grave infreddatura che la fece soffrire assai. Una sera che pareva stesse peggio, il curato e il medico vollero visitarla. Essa si ribellò, dicendo che la sbagliavano se credevano che avesse da morire, soggiungendo che faceva assegnamento di seppellirli ambidue. Il domani, era in piedi e non tossiva più.

Il regime seguito da questa meravigliosa centenaria è semplicissimo: essa vive a carote, patate e usa molti latticinii. Mai carne. Non beve che acqua, e pretende di non aver mai bevuto vino. Pure, persone che la conoscono da un gran pezzo, assicurano che un buon bicchiere di vino non le dispiaceva.

Si alza presto, e va a letto sul far della sera. Fatta la toeletta, passa la maggior parte del tempo a discorrere. Talvolta parla da sola e pare conversi con esseri scomparsi, da lei conosciuti un tempo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Variazioni alla tabella

delle stanze dei Corpi

1.° squadrone del reggimento cavalleria Firenze (9°) — Castelfranco Veneto.

MINISTERO DEL TESORO

Avviso.

Per determinazione di S. E. il Ministro del Tesoro, il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento per il semestre scadente al 1° gennaio 1882 incomincierà col giorno 20 del corrente mese di ottobre, ed in esso sarà dato il venti per cento (20 per 0/0) in moneta divisionaria d' argento, esclusi i pezzi da 20 centesimi, eccedendo però in ogni pagamento le lire cinquanta (L. 50), a termini dell' art. 7 della legge 24 agosto 1862, N. 788.

Roma, 7 ottobre 1881.

Il Direttore Generale del Tesoro,
Cantoni.

CAPITANERIA DEL PORTO.
del
Compartimento marittimo di Venezia.

Avviso.

Il giorno 14 novembre p. v., per disposizione del Ministero della marina 4 ottobre corrente, N. 11243, sarà aperta la seconda sessione ordinaria di esami pratici dell' anno 1881 per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Ancona, Venezia, Messina e Palermo, semprechè in ciascuna di esse si presentino non meno di cinque candidati.

I marittimi che si trovano nelle condizioni richieste dal Codice per la marina mercantile ed intendono concorrere agli esami, potranno inoltrare domanda alla Capitaneria del rispettivo Compartimento, in carta da bollo da L. 1:20, e corredata dei documenti necessarii, non più tardi del 4 novembre p. v., spirato il qual termine, nessuna domanda sarà accettata senza l' autorizzazione del Ministero della marina.

Venezia, addì 9 ottobre 1881.

Il Capitano di porto, L. CERVATI.

Venezia 11 ottobre

Le spese militari.

Ecco la nuova Nota del *Diritto* sulle spese militari:

Alcuni giornali, nel riferire le notizie da noi date sugli intendimenti del ministro della guerra, generale Ferrero, relativi all' aumento dell' esercito e ad altri provvedimenti per la difesa nazionale, ne hanno parlato come di progetti definitivamente concretati e già pronti per essere presentati al Parlamento. Noi, invece, dichiarammo che ancora dovevano essere sottoposti alla discussione del Consiglio dei ministri.

Del resto, nell' annunciare il disegnato aumento nell' esercito di due nuovi corpi d' armata, e della forza di guerra ad oltre 400,000 combattenti, eravamo convinti, come siamo anche ora, che le proposte del ministro della guerra saranno attuabili e contenute fra i limiti del programma finanziario e militare dell' attuale Gabinetto, esposto al Parlamento nella tornata del 2 giugno prossimo passato dal presidente del Consiglio. Il che dimostreremo in apposito articolo domani.

Nono Congresso degli allevatori di bestiame.

Sul quesito 1.°: « Come si debbono raccogliere, preparare e conservare i foraggi », fu deliberato:

« 1.° Raccogliere le erbe da essicare avanti la maturazione dei semi, e non troppo tenere, con tempo sereno, e che non ammetta possibilità di perturbazioni atmosferiche;

« Raccogliere le erbe, da somministrarsi verdi asciutte dalla rugiada, e riporle in modo che non possano fermentare;

« Raccogliere le radici ed i tuberi nell' epoca della loro piena maturazione; fatta eccezione di quelle che si possono lasciare affidate al terreno;

« Raccogliere i semi dei cereali a piena maturanza, in stagione asciutta, coi mezzi più utili ed economici.

« 2.° Preparare con certa legge tutti gli elementi nutritivi del bestiame, adottando le cure indicate nei riguardi dei diversi usi, con la maggior possibile economia; vogliasi trinciare foraggi secchi e radici, scindere cariossidi e legumi, macerare ed infondere fieni ed altre sostanze secche, comporre il tè di fieno, cuocere coll' acqua o col vapore i diversi ricordati alimenti, provocare la germinazione delle granaglie od altrimenti abbrustolirle, abbrunire il fieno a mezzo della fermentazione, far inacidire alcuni alimenti, trattare con sale od altri surrogati le diverse profende, panificare cereali e legumi.

« 3.° Conservare i foraggi, riponendo asciutti i foraggi ben secchi in adatti fienili o barchi; formando filò contenenti alimenti, che non si espiccarono; collocando le granaglie in ben asciutti e ventilati granai, le radici ed i tuberi in luoghi non soggetti al gelo con opportuna copertura di strati densi di paglia o foglie secche o di terra asciutta. »

Sul quesito VIII: « Se la scoperta del Guenon sia veramente attendibile per un retto giudizio nella scelta delle buone vacche lattaie, esistenti nel Veneto », fu deliberato:

« Lo stemma di Guenon, come mezzo di riconoscere la facoltà lattifera delle vacche, varia secondo le razze, in alcune delle quali, soltanto può essere tenuto in molta considerazione. »

Sul quesito IX: « Se sia raccomandabile al Governo una forte diminuzione sul prezzo del sale marino, e la riduzione di questo ad un unico tipo, e quali vantaggi ne risulterebbero in specialità per l' allevamento del bestiame », fu deliberato:

« Stabilito che il sale marino è necessario condimento in una razionale alimentazione del bestiame, per cui è da raccomandarsi l' uso il più esteso di esso;

« Considerato che il sale posto in vendita dal Governo a prezzo d' eccezione a favore della pastorizia, non risponde alle esigenze di un buon condimento, in causa delle sostanze eterogenee introdottevi; e che il suo costo, tenuto calcolo anche delle prescrizioni stabilite dalla legge delle privative, è sempre superiore alle forze dei consumatori, per cui l'uso di esso ne è assolutamente trascurato con evidente danno dell' industria dell' allevamento del bestiame;

« Il Congresso fa voti, perchè il Governo riduca il sale marino ad un unico tipo, diminuendone sensibilmente il prezzo, così che questo prodotto porti tutto il benefizio, di cui è capace, all' agricoltura;

« E delega la Presidenza del Congresso a presentare al Governo stesso in modo efficace questo voto degli allevatori del bestiame della regione veneta. »

Sul quesito X: « Se, ed in qual modo si possa introdurre l' uso del pascolo e l' industria dell' ingrassamento dei castrati, sia sui prati salati esistenti sul margine della laguna, sia sulle dune del nostro estuario, tenuto conto di ciò che si pratica in Francia, lungo le coste dell' Atlantico », fu deliberato:

« 1.° Che è possibile nelle condizioni attuali della nostra laguna, tanto l' allevamento stabile della pecora, su date e ben specificate zone, come l' allevamento temporaneo e l' ingrassamento dei montoni, sia sui prati salati, esistenti sul margine della laguna, sia sulle dune;

« 2.° Che l'ingrassamento dei castrati sarebbe reso più facile e più proficuo, qualora si avesse a migliorare la flora dei prati salati e delle dune e costruire adatti canali di scolo per rendere più produttive le zone paludose della laguna;

« 3.° Che il migliore sistema per imprendere il detto ingrassamento si è quello del pascolo, avendo però l' avvertenza di costruire in posizioni elevate appositi capannoni, onde ripararvi gli animali nel tempo delle alte maree e dei cocenti raggi del sole. »

Sul quesito XI: « Dagli allevamenti fatti sino ad oggi si può dedurre che l' introduzione di razze straniere di suini, oppure l'incrocio di queste con le indigene, riuscirono di vantaggio al Veneto? » fu deliberato:

« L' introduzione delle razze *Jorkschire* e *Berkschire* di suini, e l' incrocio di queste con le varietà esistenti nel Veneto, riuscirono d' incontestabile vantaggio. — La *Jorkschire* è *opportuna* per la produzione di animali grandi da esportarsi, o per paesi dove si fa commercio di carni insaccate. — La *Berkschire* per la maggioranza dei coltivatori, che allevano per loro uso. »

La necessità di due Camere.

In Francia, come in Italia, esistono due rami parlamentari, il Senato e la Camera dei deputati, che non sempre vanno d' accordo. Qualcuno ha proposto di abolire il Senato. La stessa idea viene esposta qualche volta anche in Italia da uomini che non s' intendono di politica.

Anche nella Repubblica degli Stati Uniti esistono due Camere. La *Liberté* ricorda che, quando fu stabilita la Costituzione americana, anche colà il Senato fu combattuto, ed il capo dei suoi avversarii era Tommaso Jefferson. Raccontiamola con le parole della *Liberté*:

« Tommaso Jefferson prendeva una sera il tè in casa di Washington. Nel momento in cui stava per versare il tè bollente nel piattino della chicchera, Washington lo arrestò, dicendogli:

« — Che fate?

« — Verso, disse Jefferson maravigliato, una parte del mio tè nel piattino, come s' usa.

« — Perchè?

« — Per farlo raffreddare; non posso ingoiarlo bollente.

« — Vi bisognano dunque due tasse: non potete bere il tè nella prima tazza, e vi servirete del piattino a guisa d' una seconda tazza.

« — Precisamente, rispose Jefferson, sempre più maravigliato; è questo il mezzo di non scottarmi, e la prudenza mi comanda di agir così.

« — Ebbene! replicò Washington, per la stessa ragione voglio due Camere. La prudenza comanda di non fare ingoiare al popolo una legge ch' esce bollente dalle discussioni appassionate della Camera. Bisogna che abbia il tempo di raffreddarsi, passando per un' altra Camera. »

TELEGRAMMI.

Roma 9.

Oggi si assicurava che fosse sorto un vivo dissenso tra i ministri Ferrero e Magliani in causa delle maggiori spese militari annunciate dal *Diritto*.

Stasera il *Diritto* dichiara che questo progetto di nuove spese si discuterà in Consiglio di ministri, ed assicura che esse non eccedono il programma finanziario già affermato dinanzi al Parlamento.

Il ministro Magliani è partito per Foligno.

Il Cardinale Borromeo è nuovamente aggravato. *(Persev.)*

Roma 10.

Pianciani è giunto ieri in anticipazione. La dimostrazione preparata in di lui onore è abortita. Oggi, egli prese possesso del suo ufficio.

La Giunta municipale deliberò di offrire immediatamente le dimissioni. *(Corr. della Sera.)*

Roma 10.

Nell' ultima sua adunanza, il Collegio dei periti doganali ha fatto con buona riuscita una serie d' esperienze sopra il metodo proposto dal prof. Bechi per distinguere le miscele d' olio di cotone. *(Sole.)*

Parigi 9.

Gli insorti abbandonarono Kairuan, dirigendosi al Nord. Sulle mura della suddetta città santa sventola una bandiera bianca, e varii deputati si recano dal Bei per offrirgli la loro sommissione, dichiarando che i Francesi troverebbero aperte le porte della città. Questo volgimento viene attribuito ad un' astuzia di Mohamed Kasnadar. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Un dispaccio della *République* dice: Dopo la presa di Keruan il campo trincerato si formerebbe dinanzi a quella piazza; parte delle truppe rientrerebbe in Francia.

Londra 10. — Il *Telegraph* crede insufficiente l' invio di due corazzate ad Alessandria in caso d' un nuovo movimento militare; bisognerebbe spedirvi una flotta.

Londra 10. — Il *Times* dice: I consoli di Francia e d' Inghilterra dichiararono al Kedevi che manterrebbero la situazione creata dai firmani.

Dublino 10. — Nel *meeting* a Westford, Parnell disse che Gladstone è il più grande tiranno e calunniatore dell' Irlanda.

Roma 10. — La notizia della morte di Haymerle ha prodotto profonda e dolorosa impressione in Italia. Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto ordine dal Re di esprimere il pubblico cordoglio per la morte di un fedele suddito dell' Imperatore, di un uomo di Stato eminente, di un amico dell' Italia. Il barone Blanc si è recato immediatamente all' Ambasciata austro-ungarica, per esprimere la sincera condoglianza del Governo.

Roma 11. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto in massima per la costruzione della nuova dogana del porto di Genova.

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto modificato del secondo tronco, da Casalmaggiore a Piadena, della ferrovia Parma-Brescia-Iseo.

Il *Giornale dei lavori pubblici*, dopo notato che l' attuazione del servizio dei pacchi postali avvenne in modo normale, senza scosse, senza inconvenienti, annunzia, che dal 1.° al 7 corr., ebbesi un' importazione di 8083 pacchi, e nel medesimo periodo si ebbero 1210 pacchi di transito pegli uffizii della frontiera.

Milano 10. — Nigra è giunto iersera; ripartì tosto per Monza. Depretis vi si recava pure oggi.

Il Principe Tommaso è giunto stamane; ripartì dopo mezzogiorno per Monza.

Berlino 10. — Il Consiglio federale fu convocato pel 20 corrente a Lipsia. Fu cominciato davanti la Corte dell' Impero il processo contro 15 nichilisti, tra cui una donna.

Brema 10. — L' Associazione geografica ricevette comunicazione che il vapore russo *Strelok*, arrivato nel mare di Bering, al 67° grado, incontrò la spedizione di Brema.

Parigi 10. — Le notizie dei negoziati finanziarii di Costantinopoli sono bonissime.

Tunisi 10. — Le truppe francesi sono entrate la mattina, ed occupano la cittadella e due forti. Le voci sparse della presa di Hammamet non è confermata, ma gl' insorti lo bloccano.

Vienna 10. — Il ministro Haymerle è morto da un colpo apopletico, alle ore 3.30 pom.

Vienna 10. — La notizia della *Neue Freie Presse* sopra i pretesi preparativi d' un abboccamento degl' Imperatori a Crzeszovic, presso Cracovia, e sulla partenza prossima del Governatore di Gallizia, a tale scopo, è completamente inesatta.

Stoccolma 10. — È scoppiato un incendio nel teatro.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 1 55 p.

Un autorevole telegramma milanese al *Popolo Romano* afferma essere senza fondamento le notizie di nuove spese straordinarie militari.

Si noti che Depretis e Chauvet si trovano a Milano.

La persistenza del *Diritto* nel sostenere le idee del ministro Ferrero accresce la probabilità di una crisi. Depretis è leggiermente indisposto.

Milano 10, ore 2. 30 p.

Sorpassano il milione di lire gl' introiti della tassa d' ingresso alla Esposizione.

Oggi tempo sereno; sono giunti felicemente gli operai veneziani. Continua l' affluenza straordinaria dei forestieri. Concorso grande al Tiro a segno.

Domani spero telegrafarvi gli ulteriori premii.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

I premiati all' Esposizione di Milano.

Milano 11 ottobre.

Gruppo IV. *Materie alimentari e preparate*. Classe XXII. *Corpi grassi, processi e prodotti*. *Medaglia d' argento* alla Giunta speciale, Belluno (prodotto delle latterie sociali della Provincia) ed alla Società per la esportazione delle uova di Verona. *Medaglia di bronzo* a Selmi cav. Sinforiano, Polesella (formaggi pecorini). — *Menzione onorevole* a Rossi dottor Carlo, Quinto di Valpantena (olio di oliva). — Classe XXIII. *Carni e pesci, processi e prodotti*: *Medaglia di bronzo* a Foletto Augusto di Lonigo (salami, investiture e soppresse), Freschi Antonio di Bassano (prosciutti e soppresse investite), Saccardo Michele, di Schio (Carne di maiale salata, salami all' aglio, soppresse e bondiole), Girolamo Cortella, Badia Polesine (Salami all' aglio e bondiole), Zanuso Pietro, Noventa vicentina (Salami da taglio crudi all' aglio, soppresse, coppe investite da taglio crude, spalle e salumi in genere). — *Menzione onorevole* a Ripodanzo Achille, Verona (Salami), Rossi Gio. Batt., Cividale del Friuli (Prosciutto, salami, cotechini, lingue affumicate preparate in scatole, prosciutto preparato), Zancan Andrea Vicenza (Salami da taglio di carne suina, coppe investite), Bardelli Luigi, S. Bonifacio (Salumi), Baschirotto Angelo, Padova (Carni salate in genere, bondiole e salami da taglio), ed Antonio Fusari, Altavilla vicentina (Prosciutto). — Classe XXIV, *Frutti e legumi disseccati e preparati*: *Medaglia di bronzo* a Lugo Gio. Batt. di Verona (Olive verdi in concia), a Ziliotto e Chitarin, Venezia (Conserve di pomidoro, piselli al naturale). — *Menzio-*

ne onorevole a **Bornia fratelli, Treviso** (aceto di vino, essenza d'aceto rosso, Peperoni di Treviso, cetriuoli, cipolline, e giardiniera all'italiana).

FATTI DIVERSI

Commissione d'inchiesta. — Il *Diritto* ha il seguente dispaccio:

Sassari 9. — La Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina mercantile è stata incontrata al confine della Provincia dal reggente la Prefettura, dal senatore Pasella, dal deputato Giordano e dal presidente della Camera di Commercio.

La Commissione è giunta alle ore 6 1/4 di ieri in questa città, ed è stata accolta da tutte le Autorità governative, municipali e provinciali e da numerosa folla.

Oggi, alle 10, la Commissione d'inchiesta ha incominciato i suoi lavori.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Sassari 9. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile tenne seduta, inaugurata da uno splendido discorso di Boselli, cui risposero il Sindaco e il reggente la sotto-prefettura. Esauriti gl'interrogatorii, fu levata la seduta con un discorso di felicitazioni e di augurii del presidente.

Stasera pranzo dato alla Commissione, dal Municipio, dalla Deputazione provinciale, dalla Camera di commercio.

Sassari 10. — La Commissione d'inchiesta sulla marina è partita, accompagnata alla Stazione da tutte le Autorità; da Terranuova recasi a Portoferraio.

Inondazioni. — Leggesi nel *Diritto*:

Sono giunte tristi notizie dai Comuni di Pauli-Pirri e di Quartuccio, nella Provincia di Cagliari, ove le pioggie dirottissime cadute negli scorsi giorni causarono una inondazione che distrusse molte case e fece qualche vittima.

Il Prefetto, scortato dal maggiore dei carabinieri e dall'ingegnere del Genio civile, con truppe ed agenti di pubblica sicurezza, si recò ieri a Pauli-Pirri, e mandò il consigliere delegato con truppe e parecchi carabinieri a Quartuccio per confortare quella popolazione e dare opportuni indennizzi per attenuare le conseguenze della inondazione.

Il Ministero dell'interno, appena informato di quei disastri, dispose che si erogassoro tremila lire a vantaggio delle famiglie più bisognose.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cagliari 10. — Una terribile inondazione devastò il Comune di Settimo San Pietro; distrutte 54 case; deploransi 4 vittime: 3 bambini e un giovane nella campagna; immense perdite di derrate e di bestiame; le Autorità si recarono sul luogo per solleciti provvedimenti. Il Municipio distribuì sussidii.

— Il *Secolo* ha da Napoli 10:

Le notizie che pervengono dalle Provincie e specialmente dagli Abruzzi e dalla Capitanata, c'informano di danni immensi accaduti in conseguenza delle pioggie. Ad Altamura è scoppiato un terribile temporale. Vi furono cinque morti e varii feriti. Tutta la vendemmia è distrutta.

Concorso. — È aperto il concorso per esame a 4 posti di vicesegretario nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue lire 1500.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami deve, fra il 20 ed il 31 del mese di ottobre corrente, presentare al Ministero dei lavori pubblici la domanda.

Fiera a Campocroce. — A Campocroce di Mirano si terrà, sul finire d'ottobre, una fiera, per compiere la costruzione di quel campanile.

Ecco la circolare che venne in proposito diramata dal Comitato promotore:

Parecchi anni or sono, la vecchia torre annessa alla chiesa parrocchiale di questa Pieve, colpita da fulmine, fu dovuta demolire per riguardi di pubblica sicurezza.

E fu a merito degli abitanti di Campocrose, in breve volger di tempo, spunta dal suolo per alcuni metri nuova e più solida torre.

Il lavoro sarebbe anzi di molto avanzato, se ripetute traversie non avessero scemato i raccolti ed arrestate le generose elargizioni di pietosi offerenti.

Di qui la necessità di straordinarii proventi, perchè l'opera non rimanga incompiuta; e la costituzione di un Comitato, il quale senza ricorrere a questue, certo gravose e forse inefficaci, allarghi il campo alla carità dei benefattori e ne consegua più abbondevole frutto.

Il Comitato promotore ha quindi iniziata una fiera, che seguirà la terza domenica di ottobre, o la successiva in caso di mal tempo. Parecchi doni furono già raccolti, altri si stanno raccogliendo, per cui non rimane che il pubblico accorra frequente e generoso.

Le offerte saranno raccolte presso il Comitato, e la fiera sarà tenuta nel palazzo Rusteghello ora Careggiani a Campocroce.

Campocroce di Mirano, 20 settembre 1881.

Per il Comitato,
MUNERATTI ALBERTO.

Duello a Parigi. — Mandano da Parigi i seguenti ragguagli sopra un duello colà avvenuto:

Il principe Alfonso Chimay si trovò offeso da un articolo comparso nell'*Henri IV*, giornale repubblicano, malgrado il suo titolo. Sfidò quindi il redattore in capo, bar. de Béville. Il duello, alla spada, ebbe luogo il giorno 4 nel parco della Malmaison e durò 25 minuti.

Al secondo assalto il principe Chimay fu scalfitto leggiermente alla guancia; egualmente il terzo e quarto assalto ebbero per effetto inconcludenti lesioni; al quinto assalto poi il bar. de Béville riportò due ferite: l'una leggera al petto ed una grave al fianco destro, che rese impossibile proseguire la lotta.

Illustrazione italiana. — Il Numero 41 del 9 ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Conversazione (Doctor Veritas); Il Collegio militare di Milano a S. Romolo; Un bacio africano, sonetto (Matteo Càmpori); Una visita a Cesare Cantù (Caterina Pigorini-Beri); Esposizione nazionale; Corriere di Venezia: A Congresso finito (Attilio Centelli); Gondola nera, racconto (D. Ciàmpoli); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* Milano: La musica in Piazza Castello. — Esposizione nazionale: La partita a scacchi, quadro di Gerolamo Induno; Una carica di cavalleria, quadro di G. Fattori; La lezione allo scolaro (Chi la fa l'aspetta), quadro di Mantegazza; I chioschi. — Il Collegio militare di Milano a S. Romolo. — Tiro di gara al Poligono di Colfiorito. — Scacchi. — Rebus. (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Processo di stampa. — Leggesi nella *Lega della democrazia*:

In seguito a malattia, che trattiene Alberto Mario da circa un mese a Lendinara, il processo della *Lega* è stato rimandato.

I bombisti di Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, 7:

La Camera di Consiglio presso il nostro tribunale aveva chiesto alla Corte d'appello il rinvio alle assise, sotto il titolo di cospirazione, di quei sette individui che erano stati arrestati per il sequestro delle bombe, della tipografia clandestina fuori porta San Felice, e per lo scoppio di un petardo e la distribuzione di stampati sediziosi al teatro Brunetti.

La sezione d'accusa della Corte d'appello, con sua sentenza del 5 corrente, ha escluso il crimine di cospirazione, ed ha ordinato la dimissione dal carcere di tutti gli arrestati, inviandoli però al Tribunale correzionale sotto le imputazioni seguenti:

1.° Esplosioni con guasti in un edifizio pubblico;

2.° Ritenzione d'armi insidiose e tipografia clandestina.

Ammetteva infine i detti imputati al beneficio dell'amnistia per il reato di stampa secondo le istruzioni del ministro Zanardelli, il quale stavolta non potrà che dirsi sodisfatto della larghezza di cui diede prova la nostra Corte d'appello. *(Arena.)*

Un grave attentato con la dinamite avvenne a S. Fedele presso Albenga, a danno di un torinese colà villeggiante, signor Filippo Airaldi, esattore del 3.° Circolo.

Un nipote di questo, un tale oriundo di Alassio, e per cattiva condotta costretto ad espatriare a Monaco, si era divertito a scrivergli a Torino lettere minatorie, che rimasero senza effetto. Sapendo ora che lo zio era a S. Fedele, partì da Monaco ed andò a trovarlo. Lo zio, pur rifiutandogli danaro, lo trattenne a pranzo con sè.

Disarmato dal di lui benevolo contegno, quel briccone rimandò a più tardi l'esecuzione del suo disegno. Sul pomeriggio finse di tornarsene in Francia; ma, giunta la notte, rifece i suoi passi, e posta della dinamite nel buco di scolo della finestra dello zio, vi pose il fuoco mediante una miccia.

Poco dopo, una detonazione fortissima si fece udire. Il telaio della finestra n'andò in ischeggie, il tetto cadde, crollarono pareti, ma lo zio che stava nel letto non ne rimase offeso.

Quel furfante d'un nipote è ora in mano della giustizia. Dicesi che sia stata arrestata una donna abitante presso Alassio, la quale sembra che fosse conscia di quanto doveva accadere.

Si trattava d'impedire che il Filippo Airaldi prestasse giuramento in Tribunale intorno ad un suo credito verso un fratello prete, presso il quale conviveva la fantesca sovraddetta, che godeva il frutto dei capitali dovuti allo zio dell'arrestato. *(Risorg.)*

Ancora dell'aggressione in ferrovia. — Leggiamo nei giornali di Torino, che Luigi Rapetti, colui che era stato arrestato come supposto autore dell'aggressione successa in ferrovia a danno del console Niemack, è stato rimesso in libertà in seguito ad ordinanza di non farsi luogo a procedere della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Susa.

Terribile sciagura. — Il piroscafo *Chatelier*, della Compagnia transatlantica, giunto il 6 corr. a Marsiglia, recò la notizia d'uno spaventevole dramma in mare, di cui ecco la narrazione del *Petit Marseillais*:

« Il nick-goletta italiano *Armonia*, capitano Deidda, era partito da Barcellona il 28 settembre scorso, con un carico di essenza di petrolio in barili, a destinazione di Marsiglia. Il 4 ottobre, alle ore 7 antim., esso si trovava a circa 23 miglia dal Capo S. Sebastiano, allorchè una terribile esplosione avvenne all'interno, sollevando il ponte, facendo scoppiare i cordami e precipitando una parte dell'alberatura in mare. Il capitano, che in quel momento era a poppa, come pure il secondo ed un marinaio, ch'erano al timone, furono precipitati in mare, mentre le cinque altre persone dell'equipaggio erano inghiottite in mezzo alle rovine della nave, e perirono miseramente.

« I tre superstiti, essendosi impadroniti d'un pezzo dell'albero di trinchetto, vi si arrampicarono alla meglio e si abbandonarono al mare, che fortunatamente era calmo. Essi restarono in quella crudele posizione dalle ore 7 ant. del 4 ottobre sino all'indomani al tocco e mezzo, cioè 30 ore di orribili angoscie. Infine, la vista del focolare ardente formato dalla nave tutta in fiamme, attirò l'attenzione dell'equipaggio del vapore francese, il *Chatelier*, capitano Masson, il quale giunse in tempo per salvare quei tre disgraziati, in uno stato deplorevole. Essi ricevettero a bordo del *Chatelier* le cure più affettuose e giunsero ieri a Marsiglia collo stesso vapore. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Coll'animo contristato visito la fossa recente del signor **Edoardo Guillon-Mangilli.**

A lui, che per molti anni mi usò benevola famigliarità, porgo l'estremo saluto di riconoscenza terrena; alla madre infelicissima, alla moglie ed ai figli desolati mando una parola di condoglianza vera.

957 G. T.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 3 all'8 ottobre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 1/2
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 10 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	23	89	43
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	40	91	60

	Valore Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte		—	—	—
» » » libero		—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc	—	—	—
Germania	» »	5 1/2	123 50	124 —
Francia	» vista »	4	100 85	101 —
Londra	3 m. d. »	5	25 35	25 40
Svizzera	a vista »	5	100 80	100 90
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 35	20 37
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	8 ottobre	10 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 50	91 55
» » 1 genn. 1882	— —	—
Oro	20 35	20 38
Londra	25 35	25 37
Parigi	101 10	v. 101 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	900 —	903 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	926 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10	
Mobiliare	368 50
Lombarde	179 —
Ferrovie dello Stato	256 25
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 35
Rendita austr.	77 55
Metalliche al 5 %	76 50
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	57 80 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 42
Consolidato ingl.	99 1/16
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	16 07

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	84 32
» » 5 0/0	116 30
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 8	
Consolidati turchi	16 20
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	99 —
Cons. italiano	88 1/2
» spagnuolo	26 1/2
» turco	15 3/8

BERLINO 10	
Mobiliare	610 —
Austriache	620 —
Lombarde Azioni	308 —
Rendita ital.	89 50

BOLLETTINO METEORICO
del 10 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.03	756 72	756 84
Term. centigr. al Nord	13 70	14 90	16 00
» » al Sud	—	14.80	—
Tensione del vapore in mm.	11.68	10.27	9 07
Umidità relativa	100	81	68
Direzione del vento super.	O	—	—
» » infer.	N	NNE	NE
Velocità oraria in chilometri	7	24	18
Stato dell'atmosfera	Coperto goccie	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+48.0	+41.0	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 50 Minima 12 . 50

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante — Nel pomeriggio corrente orientale forte.

— *Roma* 10. — *Ore* 2.18 *pom.*

La depressione di ieri nel mare del Nord ha oggi il Centro (745) al Sud della Norvegia; la depressione del Mar Tirreno si estende senza cambiare posizione; la pressione più alta è nel mezzodì della Russia ed in Francia: Odessa 768; Tolosa e Digione 765.

In Italia il barometro è disceso dovunque. Pressioni: 757 Cagliari, Roma, Foggia, Napoli; 758 Genova, Pesaro, Lesina, Palermo; 759 Lecce; 760 Domodossola.

Nelle decorse 24 ore pioggia in quasi tutte le Stazioni; pioggia forte al Sud; numerosi temporali, fuorchè nell'Alta Italia.

Stamane cielo coperto o piovoso; venti forti da Sud a Sud-Est in Terra d'Otranto; deboli altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato sulla costa del basso Adriatico, del Jonio, a S. Teodoro; mosso in diversi punti altrove.

Probabilità ancora di pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

12 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 27s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	3h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 33m, 9s
Tramontare della Luna	11h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 11 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Un Milanese in mare.* — *La Mascherata.* Indi il ballo: *Le nozze di monsieur Quo-Quo.* — — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

955

Istituto Convitto Femminile
DI FAMIGLIA
in Padova, Riviera Sant' Agostino, N. 1993

Un nuovo Istituto Convitto femminile con separate scuole elementari femminili esterne si apre nel prossimo anno scolastico per ricevervi giovanette di civile condizione, le quali desiderino istruirsi compitamente a norma delle prescrizioni dei vigenti regolamenti scolastici.

Direttrice signora **Alba Clair.**

Per ulteriori informazioni e pel programma rivolgersi alla signora

GIUSEPPINA GRAZIOLI VED. PELANDA
SS Apostoli, Calle Valmarana, N. 4627.

938

Istituto Moschetti
con Collegio-Convitto
SOTTO IL PATROCINIO
della Camera di commercio ed arti
in *Venezia*
SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Anno ventesimosecondo

CORSI:
Elementare, tecnico, commerciale e ginnasiale.

SCUOLA D'INFANZIA
Sistema Froebel
Ponte della Guerra, Calle delle Bande, ex Palazzo Cipolato, N. 5273.

Nel giorno 1° ottobre cominciano le iscrizioni, e si accettano bambini d'ambo i sessi dai tre ai sei anni.

I giuochi istruttivi, gli esercizii utili e dilettevoli, la ginnastica sono i trattenimenti dei piccoli bambini alunni, i quali da una compita maestra verranno indirizzati a parlare in buona lingua.

Il sistema Froebel viene in questa scuola modificato giusta i recenti criterii degli illustri pedagogisti italiani.

Anche le iscrizioni alle scuole elementari e superiori maschili cominciano nello stesso giorno.

Si preparano giovani agli esami di allievi macchinisti, e si tiene a convitto solo qualche giovanetto di ragguardevole famiglia.

Le lezioni regolari hanno principio nel giorno 15 ottobre.

Il locale è comodo e molto bene arieggiato, e la Direzione nelle rette accorda ogni facilitazione alle rispettabili e civili famiglie che vi mandano parecchi figliuoli.

Si danno programmi a chi ne fa richiesta.

Dall' Istituto, Venezia 1881.

934 IL DIRETTORE **Angeloni.**

VINCERE LA CONCORRENZA STRANIERA
BISOGNA DARE VALIDO APPOGGIO
ALLE INDUSTRIE NAZIONALI

P. Bussolin. - Venezia.

Premiata Fabbrica Tappeti senza fine, di Cocco, Manilla, Juta ec. ec. — Nettapiedi d'ogni qualità e disegno pari agl'inglesi e francesi.

Prezzi in concorrenza coll'estero; listini e campioni dietro richiesta. 742

943

PER POCHI GIORNI
OCCASIONE FAVOREVOLE
Da vendersi a prezzi bassissimi

Diverse specchiere in cornice dorata ed altri oggetti.

Merceria, Ponte dei Pignoli, N. 760, 1° piano, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Ultimi Giorni
DELLA GRANDE
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.

Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Lire 1.

CITTÀ DI MODICA
PROVINCIA DI SIRACUSA

Prestito ad Interessi
GARANTITO
con prima ipoteca
UNICO DEBITO DEL COMUNE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **11, 12 e 13** ottobre **1881**
a N. 440 Obbligazioni Ipotecarie
di Lire **500** ciascuna
fruttanti lire 25 all'anno e rimborsabili alla pari
in soli 25 anni

Le Obbligazioni **MODICA** con godimento dal **10 ottobre 1881**, vengono emesse a L. **442.50** che si riducono a sole L. **424.50** pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscriz. dall'11 al 13 ottob. 1881
» 50. — al riparto
» 100. — al 1 novemb. »
» 100. — al 15 » »
L. 142.50 al 1 dicemb. »
meno » 18. — per interessi anticipati dal 10 ottobre 1881 al 30 giugno 1882 che si computano come contante.
» 124. 50
Totale L. 424 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE

MODICA città di **34,000** abitanti nel centro di un territorio di meravigliosa fertilità, ha un Bilancio nel quale le entrate ordinarie normalmente non solo bilanciano ma superano le spese.

Le poche Obbligazioni che il Comune emette hanno triplice garanzia e cioè:

1.° Col vincolo generale del bilancio;

2.° Con una prima ipoteca iscritta sugli stabili;

3.° Con delegazioni ed assegno del prodotto della sovraimposta fondiaria.

Le Obbligazioni **Modica** al prezzo di emissione **fruttano circa il 6 0/0 netto di ogni tassa.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti, in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 0/0.

AVVERTENZA.

Ogni Obbligazione MODICA porterà il timbro dell'iscrizione ipotecaria presa a garanzia dei portatori.

La sottoscrizione pubblica è *aperta nei giorni* **11, 12,** *e* **13** *ottobre* **1881,**

In **Venezia** presso **Frat.i Pasqualy.**
In » » **Gaet. Fiorentini.**
In *Modica* presso la Tesoreria municipale.
In *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Bergamo* » B. Ceresa.
In *Brescia* » A. Carrara.
In *Novara* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana. 946

857

Società generale italiana dei **Telefoni** *ed applicazioni elettriche — Società anonima — Capitale 5 milioni — Direzione di Venezia.*

La suddetta società che già possiede una estesa rete telefonica con oltre 1200 abbonati in Italia (Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli) ebbe dal R. Governo anche la concessione per la città di Venezia e procede alla installazione dei servigi in questa città.

L'uffizio centrale della Direzione di Venezia e gli ufficii dell'amministrazione sono collocati in Venezia nel palazzo Swift, Campo Santa Maria del Giglio.

La Società Generale Italiana dei Telefoni è LA SOLA CHE HA IL DIRITTO DI ADOPERARE IN ITALIA GLI APPARECCHI *Ader, Crosley* E *Nigra* CHE SONO I PIÙ PERFEZIONATI CHE ESISTANO A TUTT'OGGI, COME È L'UNICA CHE HA IN ITALIA IL DIRITTO DI APPLICARE AI SUOI APPARECCHI IL MECCANISMO *Calandri*, IL QUALE GARANTISCE IN MODO ASSOLUTO CHE LA CONVERSAZIONE DEGLI ABBONATI FRA DI LORO NON PUÒ IN ALCUN MODO ESSERE SENTITA DA TERZA PERSONA E NEMMENO DAGLI IMPIEGATI DELL'UFFICIO CENTRALE TELEFONICO.

Per gli abbonamenti ed altri schiarimenti dirigersi in Venezia nella località suddetta dal direttore dell'Agenzia di Venezia della Società Generale Italiana dei Telefoni *G. SARFATTI.*

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giapponesi e Cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è anche quest'anno abbondantemente provvisto di **Ventagli,** *ordinarii, fini e sopraffini, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.*

Tiene inoltre **Seta cruda Cinese** *a L. 45 la pezza di 18 metri,* **fazzoletti** *e* **sciarpette** *di seta ecc.* **The Souchong** *e* **Congon, Lacche** *in svariati oggetti,* **Porcellane** *in vasi da fiori, servizii da tavola, da the e da caffè ecc.* **Carte** *figurate e da tappezzeria,* **Lanterne, Bamboux, Pantofole, avorii,** *ecc.*

Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

DA AFFITTARSI
Albergo Centrale Vapore
(V. Avviso nella IV pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Ammissione delle insegnanti elementari all'esame per abilitazioni agli insegnamenti nelle scuole normali femminili.

N. 258 (Serie III.) Gazz. uff. 22 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 10 maggio 1877, N. 3855 (Serie II), riguardante gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie;

Veduto il Regolamento 10 maggio 1877, approvato col succitato R. Decreto;

Volendo estendere alle maestre elementari la facoltà di conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole normali femminili;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica isiruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le insegnanti elementari, che possiedono la patente normale di grado superiore e che abbiano sei anni di lodevole insegnamento nella quarta classe elementare di una pubblica scuola, potranno essere ammesse all'asame per l'abilitazione agli insegnamenti nelle scuole normali femminili per le materie seguenti:

Lettere italiane;
Storia e geografia;
Matematica;
Pedagogia e morale;
Elementi di fisico-chimica e di storia naturale.

Art. 2. Le insegnanti predette dovranno sostenere, per le materie di cui all'articolo precedente, le prove stabilite dalle istruzioni approvate con Decreto ministeriale 24 marzo 1877, eccettuata quella riguardante la versione dal latino.

Art. 3. Le disposizioni non contrarie a quelle del presente Decreto, e che sono contenute nel Regolamento approvato con Regio Decreto 10 marzo 1877, saranno applicabili anche alle insegnanti di cui agli articoli precedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Viene estesa la zona di vigilanza doganale lungo la frontiera di terra e il lido di mare nelle Provincie di Verona, Vicenza, Belluno, Venezia e Rovigo.

N. 256. (Serie III.) Gazz. uff. 22 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 2 e 56 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato con la legge 21 dicembre 1862, N. 1061;

Visto l'articolo 2 della legge 23 marzo 1879, N. 4778;

Attesochè in molte parti delle Provincie di Verona, Vicenza, Belluno, Venezia e Rovigo il contrabbando di generi coloniali, e specialmente dello zucchero e degli olii minerali, agevolato dalla qualità del confine che mal si presta a una efficace sorveglianza, reca gravi danni all'erario;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La zona di vigilanza doganale lungo la frontiera di terra e il lido del mare, viene estesa fino a tutto il territorio dei seguenti comuni:

a) Nella Provincia di Verona: Caprino Veronese — Rivoli — Sant'Ambrogio — San Pietro Incariano — Negarine — Pescantina — Bussolengo — Negrar — Grezzana — Roverè di di Velo — San Mauro di Saline e Tregnago;

b) Nella Provincia di Vicenza: San Giovanni Ilarione — Chiampo — Nogarole — Brogliano — Monte di Malo — Malo — Zanè — Zugliano — Lago Vicentino — San Giacomo di Lusiana — Conco — Campolongo — San Nazario — Cismon;

c) Nella Provincia di Belluno: Seren — Feltre — Santa Giustina Bellunese — Forno di Zoldo — Ospitale — Perarolo — Pieve di Cadore — Calalzo — Domegge — Lozzo — Lorenzago — Vigo e Sappada;

d) Nella Provincia di Padova: Pontelungo — Candiana ed Agna:

e) Nella Provincia di Venezia: Cona e Cavarzere;

f) Nella Provincia di Rovigo: Adria — Bottrighe e Papozze.

Art. 2. Nella zona, di cui all'articolo precedente, il limite del dazio, oltre il quale i coloniali e gli olii minerali o di resina rettificati sono soggetti a bolletta di circolazione, è ristretto a 4 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Termine per l'entrata in vigore della legge sull'ordinamento del Corpo delle Guardie di finanza e approvazioni del relativo Regolamento.

N. 261. (Serie III). Gazz. uff. 22 giugno (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 28 e 29 della legge 8 aprile 1881, N. 149 (Serie III), per l'ordinamento del corpo delle guardie di finanza, con i quali si dispone che con Reale Decreto saranno approvati i Regolamenti per l'esecuzione di detta legge e stabilito il giorno in cui dovrà andare in vigore;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La legge 8 aprile 1881, N. 149 (Serie III), per l'ordinamento del corpo delle guardie di finanza, andrà in vigore col 1° luglio dell'anno corrente.

Art. 2. È approvato l'unito Regolamento di istituzione e di disciplina pel corpo delle guaardie di finanza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

(*Segue il Regolamento di istituzione e di disciplina del Corpo delle guardie di finanza.*

—

N. CLXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 giugno.

All'art. 23 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è sostituito il seguente: « Il frutto da accordarsi alle somme depositate sarà determinato dal Consiglio amministrativo, dandone, nei casi di cambiamento, preventivo avviso al pubblico.

« La decorrenza dei frutti si regolerà dal 10, 20, 30 di ciascun mese. »

R. D. 26 maggio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 23 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

R. SCUOLA OSTETRICA PAREGGIATA IN VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v. viene aperta l'iscrizione per le allieve levatrici in questa R. Scuola, e l'iscrizione dura fino al 18 d. m.

Per esservi iscritte le aspiranti devono presentare alla Direzione di questa Scuola la loro domanda in carta di bollo corredata dei documenti qui sotto indicati pure in carta di bollo meno quello di vaccinazione, e devono sodisfare immediatamente alla tassa d'immatricolazione ed alla prima rata della tassa d'iscrizione.

Documenti necessarii per l'ammissione.

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo biennio;

c) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

d) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'Ispettore scolastico;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci, per le nubili minori di età; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio per le maritate.

Tabella delle tasse.

Anni di studio N. 2	
Tassa d'immatricolazione . .	L. 15. 00
» annua d'iscrizione . .	» 20. 00
(divisa in due rate da L. 10 ciascuna)	
Soprattassa di esame per l'intero corso	» 24. 00
(divisa in L. 12 per anno)	
Tassa di diploma	» 10. 00

Dalla R. Scuola ostetrica il dì 10 ottobre 1881.

Il professor Direttore
VALTORTA.

936

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 12 ottobre — N. 271

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 OTTOBRE

I giornali italiani parlano del bar. Haymerle, il ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria, colla stessa simpatia dei giornali dell'Austria e della Germania. Tutti constatano che quest'uomo di Stato, se si preoccupò anzitutto di mantenere l'alleanza tra l'Austria e la Germania, « unica, solida, inalterabile e più forte garanzia di pace », dice la *Presse*, si è ricordato pure che prima di diventare ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, era ambasciatore in Italia, ed ha giudicato la situazione rispettiva dell'Italia e dell'Austria con animo sereno ed imparziale, sforzandosi di rimuovere ciò che poteva impedire un riavvicinamento tra i due Stati. La sua morte è dunque egualmente deplorata in Italia, in Austria e in Germania, e noi crediamo che i giornali austriaci dicano la verità quando affermano che i criterii direttivi della politica austriaca non saranno per questo cambiati.

Non sappiamo quanto vi sia di vero nella voce raccolta da parecchi giornali, che fossero già così avanzate le trattative per un'intervista tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, che si poteva dire che tutto fosse oramai combinato. Noi abbiamo sempre accolto con diffidenza tutte le voci corse su questo argomento. Il Ministero nostro è obbligato a far la corte a certi signori che non amano un riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia, e ci sono ministri che sarebbero sempre pronti a mettere bastoni fra le ruote. Non sappiamo dunque quanta fede si deva accordare a coloro che dicono che era già stabilito che il colloquio dovesse aver luogo a Villacco, evitando in questo modo, per la ferrovia della Pontebba, il passaggio vicino a Trento o a Trieste. Se è vero, del resto, che le trattative fossero così avanzate, come si pretende, non tarderemo a vederlo. La politica dell'Austria, per la morte di Haymerle, non può cambiare per l'Italia più che per la Germania. È difficile credere che il conte Andrassy non continuasse ad essere l'ispiratore della politica estera della vicina Monarchia, e, ritorni egli al potere o vada un altro in sua vece, l'ispirazione rimane la stessa. La politica degli Stati ha ormai per base necessaria i loro reciproci interessi, e la morte di un uomo, per quanto sia benemerito, e la sua morte sia giustamente deplorata, non li muta.

La corrispondenza diplomatica tra la Francia e l'Inghilterra per un'azione comune in Egitto, dimostra, che l'invio di corazzate inglesi e francesi in Egitto, è il risultato dell'accordo delle due Potenze, per ottenere che la Porta richiami i commissarii da lei mandati in Egitto. Il sig. Barthélemy Saint Hilaire disse che l'invio delle corazzate è una dimostrazione, e che ove essa ottenga lo scopo, e la Commissione turca sia richiamata, le corazzate torneranno per la strada donde saranno venute. Le due Potenze si sono messe d'accordo probabilmente perchè si sono accorte che altre Potenze rivelarono l'intenzione di approfittare dei loro dissidii per riacquistare la posizione perduta. L'accordo della Francia e dell'Inghilterra ha anzitutto un obbiettivo, quello d'impedire all'Italia di far la parte di cuneo fra di loro. Ma se è facile mandare navi corazzate in Alessandria, ed ottenere questo principio d'accordo, non è altrettanto facile perseverare in esso, quando le rivalità esistono, e le occasioni per stuzzicare queste rivalità non mancheranno. In Egitto, la questione è tale, che non si può sperare per qualche tempo se non in tregue ripetute e ricorrenti. Per ora però appare manifesto, che l'ardito progetto del *Times* sul protettorato inglese in Egitto era un *ballon d'essai*. Il signor Gladstone si è affrettato a rassicurare a questo proposito la Francia, la quale non potrebbe tollerare a nessun patto un protettorato inglese in Egitto e vuole lo *statu quo*. L'Inghilterra non vuole precisamente la stessa cosa, ma vi si rassegna per ora.

Le due Potenze avrebbero mandato o starebbero per mandare una Nota identica alla Turchia, nella quale, riconoscendo pure platonicamente l'alta sovranità di questa in Egitto, dichiarerebbero che non potrebbero tollerare alcun atto che danneggiasse la loro influenza sull'amministrazione finanziaria in Egitto. La Turchia avrebbe l'alta sovranità in Egitto, col patto però che non si permetta nemmeno di mandare due commissarii colà per vedere come vanno le cose. E sino a pochi giorni fa, l'Inghilterra, pur di diminuire l'influenza della Francia, pareva disposta a permettere un intervento turco. Due commissarii no, ma un esercito sì! Oh! come mutano da un dì all'altro gli umori dei diplomatici!

Gli speculatori sulla politica.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Nel banchetto testè offertogli a Parma, l'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici, pronunziava, fra le altre, la frase seguente:

« Il nostro partito non vuole uomini che si « facciano speculatori sulla politica ».

L'on. Baccarini avea egli in quel momento coscienza della frase pronunziata? Davvero che si potrebbe dubitarne, e non è alla fine di un lauto banchetto che la considerazione influisce sulla parola e sovente sul pensiero. Ma l'on. Baccarini è membro di un Gabinetto in cui parte preponderante è l'on. Depretis; e noi crediamo che in Italia non vi sia giornale di Sinistra il quale abbia il coraggio di sostenere che il Presidente del Consiglio non abbia mai speculato sulla politica; e diremo di più che, almeno una o più volte, non l'abbia esso stesso, quel giornale, accusato di doppiezza.

Non è nel momento in cui l'on. Depretis cede alle pressioni del partito radicale milanese, eleggendo due persone contro le quali votarono il Consiglio comunale di Milano e tutti i Consigli provinciali della Lombardia, che l'on. Baccarini può giustificare la sua frase, ahi! troppo sovente smentita dai fatti, dopo l'avvenimento della Sinistra al potere.

Non è quel partito, che ha dato ministri quali il Nicotera e il Crispi, che può sostenere di non voler nel suo seno speculatori sulla politica.

Non è, per esser brevi, nel momento in cui si svelano scandali come quelli testè rivelati a Benevento dal consigliere provinciale onorevole Pacelli, che uno dei membri del Gabinetto, sia pure l'on. Baccarini, può inneggiare al proprio partito e chiamarlo incorrotto ed incorruttibile.

Non vogliamo indagare con quale occulto intento abbia l'on. Baccarini buttata là quella infelicissima frase. Fors'egli ha voluto alludere a certi capi dissidenti; ed in questo caso non avrebbe colpito male; resta però il fatto che costoro sono parte viva ed integrante del partito di Sinistra. Ma forse ha egli voluto alludere ad uomini di Destra? In tal caso, egli avrebbe tradita scientemente la verità dei fatti, poichè egli non può, nè deve ignorare, essersi sempre fatto acerbo rimprovero agli uomini e ministri di Destra di non aver saputo usare arti e blandizie onde mantenersi al potere ed attrarre a sè gli animi degli avversarii e delle stesse popolazioni, ma bensì averseli alienati per troppa franchezza e per invincibile ripugnanza ad ogni men che nobile intento ed arte di Governo.

Noi crediamo perciò che assai meglio avrebbe fatto l'on. Baccarini a non pronunziare una simile frase, la quale può essere tanto facilmente ribattuta con lontani e con recentissimi esempii.

Riavvicinamento.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Berlino osservano che, quasi a sconfessione del Circolo Trentino costituitosi in Milano, per la prima volta quest'anno, il Governo italiano si fece rappresentare da Blanc, segretario degli esteri, al *Tedeum* che si celebra il 4 ottobre in Roma per l'onomastico dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il *Diritto* dal canto suo, ha da Vienna e pubblica un telegramma, in cui si avverte che i giornali, compreso l'officioso *Fremdenblatt*, pubblicano una corrispondenza da Roma all'ancor più officiosa *Politische Correspondenz*, nella quale si constata che le vedute del Governo italiano sono identiche a quelle dell'Austria-Ungheria, avendo per unico scopo la conservazione energica della pace.

Questo articolo della *Correspondenz* ci sta sott'occhio.

« Se in questo momento — dice — non si parla più tanto di un accordo più intimo fra l'Italia, l'Austria e la Germania, non devesi dedurne che gli sforzi dell'Italia in questo senso sieno stati abbandonati come irrealizzabili. Al contrario, le relazioni dell'Italia e quelle due Potenze non furono mai migliori e più cordiali d'ora, e se momentaneamente è subentrata una sospensione nella discussione pubblica di quei tentativi di riavvicinamento, devesi ammettere che le trattative circa l'esecuzione pratica si avvicinano a quel punto, nel quale le parole cedono il passo ai fatti. »

La *Correspondenz* conchiude affermando che le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono quanto mai cordiali.

Il telegramma del *Diritto* soggiunge essere certo che dichiarazioni identiche a quelle qui sopra riferite ha fatto l'ambasciatore presso la Corte d'Italia, conte Wimpfen, andato a Vienna ad ossequiare l'Imperatore.

Gli ufficiali italiani e l'esercito francese.

Diamo il testo del dispaccio diretto dal generale Boni, capo della missione militare italiana, al generale Davout, comandante del decimo corpo d'armata — dispaccio già segnalatoci dal telegrafo:

« Nel momento di partire per l'Italia, sento il dovere di esprimervi, signor generale, un'altra volta la viva riconoscenza della missione militare italiana per l'accoglienza cortesissima che essa ha ricevuto nel decimo corpo d'armata.

« Questo corpo d'armata, che riflette le belle qualità del suo illustre capo, lascia nei ricordi della missione militare italiana i sentimenti della più nobile emulazione. »

Il generale Boni, ha diretto pure al generale Schmitz, comandante in capo del dodicesimo corpo d'armata a Limoges, un dispaccio così concepito:

« Avendo avuto l'onore di assistere alle recenti manovre in Francia, in qualità di capo della missione militare italiana, sento il dovere di esprimervi la mia viva riconoscenza per l'accoglienza cordialissima che il colonnello Bigotti ed il capitano Mancini s'ebbero da voi e dal dodicesimo corpo d'armata.

« Il colonnello Bigotti ed io stesso riportiamo dalle manovre, alle quali abbiamo assistito, una sincera ammirazione per l'esercito francese.

« Egli è stato vivamente toccato dagli affettuosi ricordi che voi conservate dell'Italia, eco di quelli che voi vi avete lasciati. »

ITALIA

Notizie finanziarie.

Il giornale l'*Amministrazione* annunzia che l'onorevole Magliani ha intenzione d'istituire un Corpo speciale di ispettori di finanza, ai quali sia affidata la vigilanza sulle Amministrazioni finanziarie.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie;

« La Commissione costituita per lo studio della legge sulle pensioni ebbe un duplice mandato. Il primo, quello di provvedere alla istituzione della Cassa-pensioni in conseguenza dell'attuazione della legge per l'abolizione del corso forzoso, ed a questo cómpito ha già provveduto, essendo stato testè pubblicato il Decreto reale 16 settembre scorso che approva il regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881. Il secondo era quello di provvedere alla riforma della legge sulle pensioni in quanto concerne la prestazione delle medesime e i diritti degl'impiegati in analogia alle nuove condizioni della Cassa-pensioni; ed a questo secondo lavoro attende alacremente la Commissione suddetta, raccogliendo dati ed elementi opportuni ai suoi studii; ma non crediamo di essere inesatti, affermando che tale incarico non sarà esaurito prima di un anno almeno. »

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del Consolidato 5 per cento presentava alla sera del 5 ottobre corrente i seguenti risultati.

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1880) che ammontano a 1,683,248 per 194,286,820 lire, ne furono fin qui presentate per cambio 1,230,937 per lire 137,317,775, per cui rimangono ancora a presentarsi cartelle 452,311 per la rendita di 56,969,045 lire.

Delle cartelle presentate al cambio ne furono già verificate 1,179,866, per la rendita di lire 130,976,290, e sono in corso di verificazione 51,071 per 6,341,485 lire, talchè, tenuto conto delle cartelle non presentate e di quelle in corso di verificazione, rimangono tuttavia a cambiarsi 503,382 cartelle, per la rendita di lire 63,310,530.

— Il numero dei volontarii demaniali e aspiranti commessi gerenti che han dato l'esame per il passaggio a posto retribuito e per ottenere l'idoneità ai posti di commesso gerente nell'amministrazione del Demanio e delle tasse è asceso in complesso a circa trecento.

La Commissione centrale che dovrà rivedere gli elaborati non è stata ancora costituita, ma si comporrà probabilmente degli stessi membri, di cui si compose nell'ultimo concorso del 1877.

Lo scandalo Pacelli.

La *Perseveranza* così riassume l'incidente di cui tanto si parla, sorto nella seduta del 28 settembre del Consiglio provinciale di Benevento, per le parole dette dall'on. Pacelli (dissidente), riguardo al *Corriere del Mattino* e alla dimanda del sig. Minieri, per la diminuzione del canone dei bagni solfurei di Telese.

Siccome la cosa ha preso un carattere grave, e n'è venuto uno scandalo che non accenna a finir presto, così crediamo di porre sotto gli occhi dei lettori copiose informazioni.

Ora, è a sapersi che il *Diritto*, nel suo Numero del 6 corrente, pubblicò i seguenti passi del « resoconto officiale » di quella seduta del Consiglio provinciale.

L'on. Pacelli, così il foglio romano, riferisce un colloquio avuto col presidente del Consiglio e gli mette in bocca le seguenti parole:

« Si presentò qualcuno a nome del proprietario del giornale e disse: « Presso il Consiglio provinciale di Benevento pende da tanto tempo una pratica che quei signori non vogliونsi decidere a risolvere; noi imploriamo il vostro patrocinio, perchè sia risoluta *in un modo o in un altro* ». Allora l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri fece un telegramma al Prefetto, col quale diceva: — « Prego di affrettare « la risoluzione di quest'affare nel Consiglio pro- « vinciale » — e spiegò com'egli stimi che nelle « amministrazioni bisogna correre ». Stando l'onorevole Depretis alle parole di chi gli aveva detto che il Consiglio provinciale di questa pratica non ne voleva sapere, aveva stimato opportuno di esortare il Prefetto, perchè questa risoluzione fosse stata presa.

« Allora — riprende l'on. Pacelli — io posi in chiaro la verità, scagionando la condotta del Consiglio provinciale, che io credo correttissima.

« Il Consiglio provinciale non poteva con maggior celerità pronunciarsi sulle domande del M.... Gli dissi le cose come passavano, e gli dissi ancora il mio sentimento, cioè che mi pareva « giusto scagionare il ministro dell'interno da « una possibile presupposizione, che si era fatta « correre, che di quest'affare si era interessato per « favorire il proprietario di un giornale, che pro- « pugnava il suo programma. »

« E l'on. Depretis disse:

« Vi prego di mettere in chiaro, com'è an- « data la questione del telegramma. Lontano da « me la menoma idea d'immischiarmi nei fatti « dell'amministrazione della Provincia di Bene- « vento. »

« Anzi mi disse:

« Vi prego di propugnare il vostro concetto, « perchè mi pare che il Consiglio provinciale, « accettando la proposta della modifica di 400 « mila franchi, faccia troppo larga ferita al bi- « lancio provinciale. »

« Questo fatto, — conchiude l'on. Pacelli, — ho voluto riferire, perchè forse l'animo vostro, restio a sentire qualunque suggestione, non può plaudire alla mia velleità di mettere in chiaro le questioni. Ho creduto anche mio « dovere di « mettere in chiaro l'onestà di concetto che fa- « ceva muovere il presidente del Consiglio dei « ministri a fare quel telegramma. »

Finito così il discorso dell'onor. Pacelli, prese la parola il Commissario regio, nel seguente modo:

« Debbo dare uno schiarimento a quella parte del discorso dell'onor. Pacelli che si è riferita ad un telegramma inviato al Prefetto dal ministro dell'interno. Do questo schiarimento, perchè questo telegramma non significava altro che un desiderio di vedere sciolta una questione dal Consiglio provinciale che, non sciolta, portava una perturbazione, e ciò entrava nell'intenzione dell'Autorità suprema dello Stato; perchè è stata data a questo telegramma una interpretazione ben diversa da quella che importava, e della quale io declino assolutamente ogni responsabilità. Il telegramma del ministro dell'interno suonava nei termini che il signor Pacelli ha detto; ed io nel vedere che alcuni consiglieri volevano ancora procrastinare questa discussione, manifestai ch'era pure desiderio del ministro dell'interno di vedere definita la questione; mi fermai a queste parole. Se altri abbia voluto dare a quel telegramma una sinistra interpretazione che offende il ministro ed il Consiglio provinciale, io dichiaro che non ne sono responsabile. »

— Da Roma scrivono alla *Nazione* i seguenti particolari:

« Dunque fu un equivoco. Strano equivoco invero! Il discorso pronunziato dall'on. Pacelli in seno al Consiglio provinciale di Benevento fu pubblicato quale risultava dal resoconto stenografico della seduta, e in quel discorso era asserito che il Depretis aveva parlato allo stesso Pacelli di servigi offertigli da quei signori del *Corriere del Mattino*, in compenso alla sollecitazione ufficiale del ministro per un affare pendente dinanzi a quella Provincia, e d'interesse del proprietario del giornale. Simile versione chiara e lampante fu riferita, riprodotta, confermata per quasi una settimana dai fogli di Napoli e di Roma; nè il Prefetto di Benevento, nè il presidente di quel Consiglio provinciale, nè lo stesso onor. Pacelli pensarono a rettificarla, nè a smentirla. Anzi nella querela personale surta fra il Pacelli e il Cafiero, si compose il contrasto secondo si usa fra gentiluomini; ma si ripetè e si suggellò la formale dichiarazione o apertura fatta dal ministro dell'interno, a proposito del *Corriere del Mattino*. Tutto ciò è storico e fulgidissimo.

« Adesso il Prefetto di Benevento è chiamato di urgenza a Roma; in assenza del Depretis conferisce con l'on. Lovito, si discute sul da farsi, si tratta e si combina, e iersera il *Diritto* stampando, non il resoconto stenografico, ma un processo verbale della famosa tornata del Consiglio provinciale, pubblica una nuova versione, nella quale si esclude per il Pacelli il linguaggio che già gli fu attribuito, ed anzi gli si fanno dire cose del tutto diverse da quelle anteriormente annunziate. E anco questo è storico: solamente resta a stabilire se o come sia o comparisca fulgido. Ma ormai la grande parola è pronunziata. Si è trattato di un equivoco, e basta. È certo per il decoro e per l'autorità del Governo giova che ognuno che ha fior di senno se ne contenti, e passi oltre per evitare scene peggiori, e maggiori scandali. »

Il *Corriere del Mattino*, ritornando sulla questione sospesa dalle dichiarazioni del deputato Pacelli al Consiglio provinciale di Benevento, scrive:

« Il *Diritto* pubblica il resoconto, che dice ufficiale, della tornata 28 settembre del Consiglio provinciale di Benevento.

« Dobbiamo premettere che un resoconto stenografico della medesima tornata era nelle nostre mani sin dal giorno 29 settembre; e in base di quel resoconto fu scritta e pubblicata la nostra dichiarazione del giorno 30. »

Il *Corriere* riassume quindi il resoconto stampato nel *Diritto*, e poi soggiunge queste significantissime parole:

« Siamo dolenti d'una sola cosa — che l'onor. Pacelli non si sia ricordato di fare queste stesse dichiarazioni, sia direttamente a noi, sia ai nostri egregi rappresentanti onorevole deputato Vastarini-Cresi e conte Guglielmo Capitelli. »

Il *Corriere* dunque ebbe un resoconto *stenografico* che non era quello pubblicato dal *Diritto*; e l'on. Pacelli nella vertenza col *Corriere* non si pensò neanche d'impugnare l'esattezza del resoconto, sul quale il *Corriere* fondava i suoi richiami, che non avrebbero avuto ragione d'essere, se le cose si fossero passate, come narrava il resoconto del *Diritto*!

Il *Popolo Romano* poi, rispondendo a chi impugna alcune spiegazioni giustificative del Ministero da lui pubblicate, dichiara:

« Il processo verbale della seduta del Consiglio provinciale di Benevento, che riproduce le dichiarazioni dell'onorevole deputato Pacelli, dal quale noi estraemmo le informazioni per rettificare le parole che si attribuivano gratuitamente a quell'onorevole deputato, porta la data del 28 settembre 1881, fu compilato al termine della seduta stessa, e firmato da chi di dovere, come d'uso. »

Ma dunque, osserva la *Nazione*, il documento su cui si fondano le giustificazioni governative non è un *resoconto stenografico*; è invece un *processo verbale*, compilato negli Ufficii della Prefettura!...

La *Gazzetta Piemontese* ne parla diffusamente, e poi, dopo aver notato che in ogni caso non è la Direzione o la Redazione, ma il proprietario del giornale che vi sarebbe compromesso, ricorda che lo stesso giornale, due anni fa, era stato tirato in ballo per una questione consimile.

« Allora, scrivono alla citata *Gazzetta*, il Consiglio provinciale di Napoli, presieduto, come sapete, dal San Donato, aveva fissato nel bilancio una somma di venti e di trenta mila lire all'anno, per farsi appoggiare da quel giornale. Ne nacque una protesta universale. Il Gravina, che allora era Prefetto di Napoli, onestamente ricusò il visto alla deliberazione del Consiglio provinciale; e la deliberazione rimase lettera morta; ma il Gravina dovette andarsene, grazie alla funesta influenza che esercitò il San Donato su tutto il Consiglio provinciale napoletano; quel Consiglio provinciale che, accordando l'autorizzazione alle Società delle tramvie, apponeva per clausola che le onorevoli persone dei membri del Consiglio dovessero essere sempre trasportate gratuitamente. »

Il disastro di Majori.

Scrivono da Salerno, 8 ottobre, al *Roma* di Napoli:

Per le forti pioggie cadute ieri l'altro a notte, l'amena contrada di Majori venne funestata da gravissima sventura.

Dopo Reggio Calabria, Casamicciola, Lanciano ed altri paesi visitati or non ha guari dall'infortunio e dalla desolazione, ieri l'altro fu la volta di questa bella contrada, che, bagnata dal mare, è allietata e resa ubertosa da un sole sempre primaverile.

Per la piena delle acque, che tutta notte eran dirottamente cadute sul vicino monte Tramonti, il torrente omonimo ingrossò talmente, che, uscito fuori dell'alveo, irruppe con vorticosa forza sulla sottoposta Majori, trascinando nel suo cammino una quantità di macigni, alberi divelti e quant'altro trovava per via, danneggiando tutte le case e le proprietà adiacenti, spargendo ovunque la desolazione e la miseria.

E non si limita a questo il danno patito!

Quel torrente passa proprio in mezzo al paese per un condotto a volte che va a scaricarsi nel mare. Questo condotto in alcuni punti, per difetto di costruzione, offre un'ampiezza di pochi centimetri, in guisa che le acque, irrompenti con forza estrema, si son precipitate su tutte le vie, rimanendo allagato l'intero paese sotto un'altezza minima di un metro e 50, e massima di 2.65.

Da Salerno partirono immediatamente il Prefetto, l'ispettore di pubblica sicurezza, il generale comandante la divisione, il maggiore del Genio, quello dei carabinieri ed altri funzionarii, con una compagnia di soldati, la quale però fu fatta ritornare quando si vide che non avrebbe potuto arrecar sollievo alcuno al sopraggiunto disastro.

Il Prefetto distribuì i primi e i più urgenti soccorsi, e, assieme alle altre Autorità, adoprò a riparare in parte gli effetti terribili dell'alluvione.

I danni sono per ora incalcolabili, ma certamente gravissimi.

Vi fu una vittima, un vecchio di 75 anni, che, sorpreso dalle acque, cercò salvarsi a nuoto, ma, non potendo resistere alla violenza delle onde, fu travolto miseramente fino al mare, ove fu ripescato cadavere alla distanza di tre chilometri dalla riva.

Roma 9.

Anche il mese di settembre è stato favorevole per le imposte indirette. Le Dogane diedero un aumento di quasi quattro milioni; i tabacchi di trecento mila lire; le tasse di fabbricazione di circa mezzo milione.

— La Direzione generale delle Gabelle sta organizzando una Scuola di merceologia, alla quale saranno per turno chiamati i veditori di dogana, affinchè l'applicazione delle tariffe diventi più regolare ed uniforme. (*Sole.*)

TUNISIA

Kairouan.

Le operazioni de' Francesi in Tunisia, che avevano per obbiettivo la città di Kairouan, ora abbandonata dagli insorti, rendono di attualità interessante i seguenti brani di un capitolo di Emilio Pinchia, i cui *Ricordi di Tunisia* furono testè elegantemente editi dal Casanova di Torino:

... Così la durammo per parecchie ore; poi l'orizzonte cominciò a rischiararsi. Una gran sbarra nera, che stava in fondo, si fece violacea indi si diffuse nel cielo divenuto azzurro, e lo colorì lievemente di vermiglio, il vento cessò; ed un solco bianchiccio, nebuloso ci apparve davanti come un pallido chiarore di alba, movendosi in un fiotto di vapori.

— Kairouan, ecco Kairouan!

Il nome di quella città confinata nella solitudine, colla sua fama di santa, colle sinistre immagini del fanatismo musulmano, svegliava in noi un senso di superstizione, di rispetto pauroso e spingemmo innanzi gli sguardi, senza dire parola. Una gigantesca cintura di fichi d'India, smisurati, impolverati, irti e magri si drizzavano, come una schiera di scheletri, attorno ad un muro massiccio, e nascondevalo in parte più in là qualche cupola bianca, che appena emergeva. Mucchi di rottami e di terriccio, sudiciamente squallidi, fiancheggiano una porta oscura, un androne lungo e buio. Silenzio tutto attorno: una quiete di sonno. Non si vedeva anima viva. Oltre l'androne, uno stradale di cintura, deserto; poi un altro muro, più svelto, merlato, e un'altra porta, d'onde s'intravvedeva un ammonticchiarsi di edificii alti, quadrati, pesanti, agglomerati con arte primitiva, informi, goffi. Blocchi di muraglie colossali come avanzi di città babilonesi, lisci, senza aperture in vista, biancheggianti in quel silenzio meridiano brutalmente fieri.

Il legno si fermò, lo spahis ne scese per recar l'aura al Khalifa, e due o tre mori, sbucati all'improvviso, circondarono la carrozza aggrottando le ciglia. A questi, poco alla volta, se ne aggiungevano altri. Vennero alcuni ragazzetti che arrischiarono un gesto ostile. « Cani infedeli », si mormorava attorno a noi, e Mohammed ci traduceva quei complimenti, e sogghignava, e tradiva in una smorfia di monello il suo orgoglio maomettano.

Come Dio volle, lo spahis ritornò accompagnato da due soldati; lasciammo il legno e ci avviammo alla casa del governatore, seguiti da tutto il codazzo di spettatori fattisi muti all'apparire della scorta.

. . . .

Kairouan rimonta ai primi tempi della con-

questa araba, e fu fondata da Sidi Okba Ben Nafi circa l'anno 670, il cinquantesimo dell'Egira, a non grande distanza dal luogo ove sorgeva la vecchia Cirene, sugli avanzi d'un campo fortificato da Bacher ben Artah, il predecessore di Sidi Okba, nella vittoria sui Berberi e sui Bizantini. Era altra volta una importante capitale centro di un traffico immenso, donde i Sultani del Mahreb partivano a nuove imprese, insorgendo contro i Califfi d'Oriente ed allargando il loro impero su tutto il litorale dell'Africa. Tunisi la sopraffece col volgere del tempo e ne distrusse la supremazia politica, ma non annientò la tradizione religiosa che circonda di devozione e di rispetto la città santa, simbolo dell'antica gloria maomettana, prezioso baluardo della sua storia. Kairouan fu sede di dotti studii, e le sue moschee contengono ancora biblioteche ben fornite, nelle quali gli ulema ed i savii distillano la quintessenza della dottrina, in corrispondenza continua coi dottori di Stambul e di Bagdad. La moschea principale — Djama el Kebir — è uno dei più antichi e venerati monumenti dell'islamismo, ed il popolo crede che tutte le pietre di essa siensi collocate miracolosamente a posto, senza l'opera dell'uomo.

Strane e meravigliose leggende decorano la città di una forma misteriosa per gli arabi, i quali vi accorrono numerosi e riaccendono il loro fanatismo alle mistiche parole dei sacerdoti.

Subito, al primo aspetto, le vie e le case colpiscono con una fisonomia particolare, un qualcosa d'ingenuo e di primitivo, in mezzo ad una quiete, ad una pace domenicale quasi di cenobio. Non movimento di carri nè di cammelli, non gente affaccendata, non souk, nè caffè popolari: il commercio si fa fuori, nei sobborghi. La città è consacrata alla preghiera. Da ogni parte sbucano cupolini di koubbe, moschee, terrazzi di minareti, aste d'orifiamme religiose, e le voci dei muezzini, stridule e malinconiche, volano per le strade, che pare si facciano più silenziose ad ascoltare. — Nell'aria vi è un mormorio di preghiere, un salmeggiare di canti religiosi; s'incontrano processioni interminabili di devoti in visita da una all'altra moschea, e la gente è più grave, più raccolta, più austera che altrove.

Su quelle figure vi è una placidità ascetica, una serenità beata che le rende più maestose e più belle; i vecchi hanno barbe bianche e lunghe e paiono, nelle loro gandoure variopinte, nei loro bournous rialzati sulla spalla, sotto i turbanti voluminosi, quelli dell'Iliade. Nel vestire la mania del colore scoppia in tutta la schietta e nativa baldanza. Il rosa ed il rosso, l'azzurro e il cilestro, il giallo dorato ed il giallo pallido, rimescolati col bianco, col verde, col violetto, mettono una gaia nota di carnevale in quell'ambiente fratesco, e sfoggiano con una temerità medioevale le più arrischiate dissonanze sotto i riflessi nudi delle case spietatamente calcinate dal sole.

Si ritorna a parecchi secoli addietro, in pieno islam, imperturbato, neghittoso, superbo; molte moschee conservano sulla porta le iscrizioni in carattere cufico, del primo tempo dell'Egira; gli edifizii non hanno traccia di quella leggiadria d'architettura, di quella sveltezza di forme, di quell'eleganza di fregi e di frastagli, che fu dipoi arte squisita dei Mori in tempo di splendore e di pace: le case arieggiano una solidità di fortezza, una tetraggine di tomba e si seguono monotone, ottuse, fuori di squadra, confusamente, senza che fra esse sorrida una foglia d'albero, o dai terrazzi s'oda una voce umana, od una porta socchiusa lasci intravvedere le agili colonne d'un pateo.

Noi s'andava attorno per quel labirinto di muri, con passo sollecito, in mezzo ad una folla che s'addensava ogni momento, d'onde partivano grida, minacce, intimazioni, maledizioni. Qualche braccio si alzò brandendo un coltello, qualche sasso volò per l'aria. Ma era soprattutto la presenza d'una donna a viso scoperto che indignava quei credenti, e le imprecazioni maggiori si volgevano alla nostra compagna di viaggio.

— Copriti, sfacciata!

— Onta su te!

— I figli tuoi saranno maledetti!

Un vecchio tragico e lercio s'accampò in mezzo alla strada, ed alzando le braccia gridava:

— Maledizione su Kairouan, poichè una donna dei roumi la condanna colla sua presenza!

I soldati distribuivano spinte ai più importuni, si rivolgevano alla turba; minacciosamente mostrando il fucile, e quella si ritraeva, lottava, e poi ripigliava l'aire e le contumelie fioccavano.... In tal modo traversammo la via centrale di Kairouan, giungemmo alla grande moschea, che è situata nel mezzo di una vasta piazza disabitata e nasconde la sua architettura dietro un muro ed un giardino, dal quale pare s'innalzino le cupole ed il minareto gigantesco. Ne facemmo il giro, sbirciando la porta d'ingresso, sprofondata in una pia oscurità, in cui danzavano fiammelle di ceri accesi. Ne usciva il ritmo delle preghiere, ripreso in coro ed alternato colle invocazioni dell'iman.

È un edificio rettangolare grandissimo, ma non ci fu concesso di esaminarlo a lungo. Temendo le nostre guide che la popolazione s'inviperisse, c'invitarono ad affrettare il passo, sicchè quell'immensa cosa bianca che mandava l'eco affievolita di canti malinconici, nella piazza deserta, ci sembra ora d'averla intravveduta in un sogno misterioso ed inquieto, come un'apparizione di leggenda, mentre l'immaginazione tenta di rappresentarsi le cinquecento colonne di marmo verde, e il mihrab meravigliosamente decorato, ed appesi al muro, in un angolo, l'elmo e la balestra lasciativi da Ruggiero di Sicilia in memoria di una dominazione di trent'anni; la sola conquista cristiana che abbia fin qui disonorato le mura della santa città. Tutte cose bellissime, le quali ci furono raccontate con molti riguardi, poichè non è lecito descrivere ad un roumi l'interno della moschea di Sidi Obka...

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 9.

Ha prodotto viva impressione l'indirizzo col quale il Parlamento ungarico risponderà al discorso della Corona.

Affermando la piena devozione al Sovrano, parla, contrariamente all'uso, degli incidenti deplorevoli verificatisi di recente fra militari e borghesi, e promossi dalla questione di fedeltà all'Imperatore e Re o di fedeltà alla Costituzione ungarica. L'indirizzo dichiara l'una inseparabile dall'altra. Chiama per la prima volta gli *Honveds* ungarici parte integrante del comune esercito dell'Austria-Ungheria.

Gli Ungheresi respingono ogni idea di alleanza austro-russa, come antinazionale.

(*Diritto.*)

TURCHIA

Bairut 10.

A Sur, i *zaptiè*, comandati dal commissario di polizia, tirarono delle fucilate contro i Cristiani, provocando un panico immenso.

I consoli inviarono una protesta collettiva al governatore, il quale spedì subito nuove forze a Sur.

(*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 ottobre

Il grandioso opificio industriale nell'Isola di S. Elena. — Annunziamo con molto piacere avere noi avuto notizia che il Ministero ha impartito la necessaria autorizzazione per la costruzione della Sacca in contiguità all'Isola di S. Elena, data in locazione alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, a patto che vi sia eretto un grandioso Stabilimento per la costruzione di ponti e di materiale ferroviario.

Crediamo che verranno quanto prima incominciati e spinti con tutta alacrità i lavori per la riduzione dell'Isola, sicchè ben presto un numero notevole di operai veneziani, amanti del lavoro, potrà trovare quella rimuneratoria occupazione, che stava nelle viste del Sindaco co. Serego, allorquando, con tanto interesse e con tanta viva sollecitudine, superò tutti gli ostacoli, che si opponevano all'attuazione del bel progetto.

Asili lattanti. — La Presidenza rende le più sentite grazie al nostro egregio Sindaco per l'invio di it. L. 200 (sulla somma regalata dall'augusto nostro Re a scopo di beneficenza) a favore dell'Asilo.

I funerali Guillon-Mangilli. — Ci scrivono da Pederiva in data d'ieri: Questa mattina nella chiesa parrocchiale di Montebelluna ebbero luogo le solenni esequie di Edoardo Guillon-Mangilli. Un lungo corteo di carrozze, una fitta ressa di gente seguivano il feretro coperto di ghirlande, tirato da quattro cavalli bardati a lutto e preceduto dalle meste melodie della banda musicale di Montebelluna. Amici, parenti, dipendenti, popolazione, piangevano l'uomo nel fiore della virilità, perduto per sempre. Le sue virtù di buon cittadino, di animo leale, di affettuoso padre di famiglia, di cristiano benefico e modestissimo furono dette dall'ab. Ruzzini e poi dal conte Falier e dal sig. Andrea Fabris. Nè fu taciuto quanto ei fosse di gusto squisito nelle arti belle, dotto nella musica e nella floricoltura, operoso nella produzione agricola e nella industriale. Affettuose parole furono pure pronunciate dal dott. Fabris, suo medico curante, mentre stava presso all'aperta tomba nella chiesetta di famiglia.

Iddio doni conforto alla vedova, alla madre, ai figli desolatissimi.

Furto. — Nella sera del 9 corr., verso le ore 10, due individui, dopo di aver fatto ubbriacare con liquori certo C. Paolo, d'anni 56, fornaio, lo accompagnarono in Campo S. Canciano, dove, gettatolo a terra, lo derubarono dell'oriuolo d'argento con catena d'oro, del valore di lire 100, di una berretta di seta del costo di L. 3, e del pane ch'egli portava, per l'importo di una lira, lasciandolo quindi in abbandono. Fatte sollecite indagini, si venne a conoscere che autori di tali furti furono i pregiudicati V. Antonio, d'anni 21, e P. Giuseppe d'anni 21, entrambi facchini. Il primo fu subito arrestato, ma il secondo si tiene nascosto, dopo di avere restituito al derubato C. la catena d'oro coll'oriuolo, pregandolo a non volerlo denunziare.

Contrabbando scoperto. — Ieri l'altro di sera, alle ore 9, il sottobrigadiere delle guardie doganali, Francesco Merlin, con molta accortezza, arrivava a cogliere 12,000 sigarette e 23 cassette di sigari Avana, del peso complessivo di 28 chilogrammi, mentre si stavano scaricando dal piroscafo *Tanjore* della Compagnia Peninsulare, arrivato il giorno prima.

La Regìa non ha male che non si meriti per la cattiva qualità e l'eccessivo costo delle sigarette che mette in vendita, ma per altro il contrabbando di sigari e specialmente del tabacco da fumo, si faceva da qualche tempo a Venezia in modo sì impudente, che non è a stupire che finalmente sia stato sorpreso qualche contrabbandiere sul fatto.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza straordinaria che sarà tenuta giovedì 13 ottobre corrente, alle ore 8 di sera, la signora Adele Butti, di Trieste, leggerà: « La famiglia, e il « progresso dell'emancipazione della donna. »

Oggetti rinvenuti. — È stato raccolto un libretto di *matricolazione della marina mercantile italiana*, contenente valori, ed altri segni di riconoscimento. Chi lo ha smarrito si rivolga al Negozio vini Gambin, S.t'Angelo, Calle della Madonna, N. 1736.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 10. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Goretti detto Marina Girolamo, macellaio, celibe, con Vigo detta Ansilotto Caterina, perlaia, nubile.

2. Sacerdotti Giuseppe, rimessaio dipendente, celibe, con Trevisan Aguese, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Gallovich Scattorin Caterina, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Donati Luigi, di anni 21, celibe, soldato nel 40.o regg. fanteria, di Subbiano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cenno bibliografico.

Denti decidui e denti permanenti, pel cav. dott. Gustavo Winderling. — Milano, frat. Dumolard, edit., 1881.

È da pochissimo edito questo libriccino di 32 pagine, dedicato alle madri di famiglia, e già giornali scientifici e politici vi dedicano rassegne, la di cui sintesi suona: *aureo libretto*. Noi l'abbiamo letto, e di cuore sottoscriviamo a quel così uniforme giudizio, avvegnachè in poche pagine stiano raccolti utilissimi insegnamenti e preziosi consigli dettati con semplicità e chiarezza, e ad un tempo con eleganza, così da ravvisarsi facilmente nello scienziato d'oggi il colto autore dei *Ricordi d'America* di tre anni or sono.

È insomma una magnifica lezione popolare illustrata da varie incisioni, dalla quale ogni profano può apprendere con nessuna fatica la descrizione dettagliata della dentizione decidua e della permanente, i passaggi e gl'intervalli dall'una all'altra, la differenza di conformazione tra un dente della prima ed uno della seconda, il modo per promuovere sino dall'infantile età, e conservare sino alla tarda, una buona dentizione.

Il merito principale poi di questo breve trattato è di rendere accessibile a tutte le intelligenze l'anatomia dei denti e la loro fisiologia e patologia, e di combattere i pregiudizii, suggerendo i rimedii.

Gli avvertimenti, infine, con cui conclude, sull'igiene dei denti, sarebbero da mandarsi a memoria da tutte le madri, cui prema la salute dei loro figli.

Noi ci congratuliamo col cav. Winderling di questa nuova sua pubblicazione.

Cronaca elettorale.

Il deputato Parenzo si recherà domenica a Cavarzere e poi a Chioggia. Il deputato Pellegrini si recherà domenica a Portogruaro, e lunedì a S. Donà.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre

Il Consiglio comunale di Treviso procedette alla rinnovazione parziale della Giunta. Ad assessore effettivo, in sostituzione del dott. Gio. Battista Mandruzzato eletto a Sindaco, fu nominato a voti quasi unanimi il cav. Girotto, e fu confermato a grande maggioranza nello stesso ufficio l'ing. Santalena, che sortiva per anzianità.

Ad assessore supplente riuscì rieletto il cavaliere Piazza, che scadeva per anzianità.

L'incontro del Re d'Italia e dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Parecchi giornali dicono che il barone Haymerle aveva condotto a buon punto le trattative per un'intervista del Re d'Italia coll'Imperatore Francesco Giuseppe. La sua morte avrebbe arrestato queste trattative, ma non compromesse, se badiamo al seguente dispaccio della *Ragione*, che riproduciamo con tutte le riserve:

Roma 10. — Come vi ho scritto e telegrafato i giorni scorsi oramai è certa l'intervista di Re Umberto coll'Imperatore d'Austria-Ungheria. Le trattative per l'incontro sono esaurite, ed oramai i due Sovrani sono in comunicazione diretta: Re Umberto è naturalmente assistito dall'on. Depretis, il quale trattiensi a Milano per questo unico scopo. Il conte di Robilant e Mancini intanto continuano a prendere gli opportuni accordi e il conte di Robilant si recherà infine di nuovo presso il Re e ripartirà subito dopo per Vienna per procedere ai passi ufficiali, mentre a Roma saranno fatti contemporaneamente dal conte Wimpfen, che arriva la sera del 15 corr.

L'incontro avrà luogo probabilmente a Villaco, certo in una città della frontiera Pontebbana, volendosi evitare di passare vicino Trieste e Trento, ciò che non potè esser fatto nel viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna, allora non essendoci la ferrovia Pontebbana.

Un discorso dell'on. Basteris.

Il *Risorgimento* di Torino ha da Mondovì:

Il deputato del Collegio di Ceva, onor. Basteris, tenne a Roburent un discorso ai suoi elettori.

Fra le altre cose disse credere alla necessità di un nuovo partito ricordandone il preludio nel mandato ultimamente conferito all'onor. Sella, il quale, preavvisando tale necessità, si accinse a formare un Ministero con persone tolte da ogni parte della Camera.

Se il tentativo fallì, aggiunse, riuscirà altra volta, e questo che sorgerà, è il partito destinato a governare il paese. Si ascrisse a questo partito.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il 6 corrente proveniente da Assab è giunta in Aden la Regia corvetta *Ettore Fieramosca*.

Il 7 corrente la *Vittorio Emanuele* è giunta a Portoferraio.

La Regia corvetta *Garibaldi* lasciò il giorno 8 S. Francisco di California, dirigendosi al Giappone.

L'8 corrente partì da Gaeta il *Duilio* per Portoferraio, ove giunse la sera del 9.

Con la data predetta partì pure da Gaeta l'avviso *Marcantonio Colonna* per Napoli, ove giunse il giorno appresso al mattino.

La *Nazione* ha da Roma:

Notizie giunte recentemente al Ministero dell'interno recano che il pellegrinaggio italiano che s'era annunziato già da qualche settimana, minaccia di riuscire molto imponente. Le autorità ecclesiastiche non furono parche di eccitamenti, e tutto fa ritenere che il numero dei *Romei* sarà dai 10 ai 15 mila.

A palazzo Braschi sono assai impensieriti di questa manifestazione, che può degenerare, malgrado il divieto delle Autorità politiche, in una dimostrazione ostile alle istituzioni. Si è ventilata per un momento la questione di proibire il pellegrinaggio; ma l'idea fu subito abbandonata, perchè in questo momento parve la più opportuna. Prevalse invece l'idea di concentrare a Roma buon nerbo di truppe, per rendere impossibile qualunque oltraggio alle leggi e alla libertà, sia per parte dei pellegrini che per parte degli abolizionisti delle Guarentigie.

A proposito della radunanza del Consiglio superiore di pubblica istruzione, un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* scrive:

Fu notevole la domanda dei consiglieri Brioschi e Schupfer, i quali chiesero i titoli di tutti i concorsi, sia per vedere se per avventura non sia stato dimenticato qualche concorrente, sia per accertare se vennero rispettati i Regolamenti.

Questa domanda legittima ed onesta non deve essere stata troppo gradita all'on. ministro Baccelli che avrebbe desiderata maggiore correntezza nel Consiglio a definire la questione dei concorsi.

Il Principe Napoleone Kedevi d'Egitto!

La troviamo nella *Nazione*, la diamo per quel che vale, e vale poco. Scrivono dunque da Roma alla *Nazione*:

« Prevengo i lettori che la notizia che sto per darvi non l'ho inventata io. Credo anzi che contemporaneamente sarà letta nella *Nazione* e in alcuni giornali parigini. Si afferma adunque che il Principe Girolamo Napoleone, visto che i partigiani dell'Impero in Francia gli hanno dato ripetute prove di antipatia, tanto da costringerlo a cedere a suo figlio Vittorio il diritto di Pretendente, abbia concepito l'idea di divenire Vicerè d'Egitto?!... Le Tuilerie sono un monte d'informi rovine, mentre il palazzo dei Faraoni è in tutto il suo splendore orientale; il Principe da buon filosofo ha compreso che, pur di regnare, tanto vale essere Vicerè d'Egitto che Imperatore di Francesi; quindi, carezzando queste idee, se n'è andato a Costantinopoli, e da Costantinopoli andrà a Vienna, se pur già non v'è arrivato. (*Difatti è arrivato!*)

« Quale sia per essere il risultato del suo viaggio, io non saprei dirvi, per la buona ragione che non ho rapporti con la diplomazia accreditata presso il Sultano e l'Imperatore d'Austria; però si ripete sommessamente che questa idea del Principe Napoleone sia riuscita graditissima all'on. Mancini, il quale nei riposi di Capodimonte ha avuto agio di gustare e meditare profondamente.

« Si afferma adunque che l'Italia, e per essa il suo Ministro preposto alla tutela dei nostri rapporti internazionali, abbia non pure incoraggiato il Principe nella sua candidatura al trono dei Faraoni, ma gli abbia promesso il suo appoggio presso i Gabinetti delle varie Potenze europee.

« Capisco le difficoltà che si presentano all'attuazione di questo disegno; ma l'on. Mancini non ha voluto guardarle tanto pel sottile, persuaso che l'istaurazione d'un Bonaparte al Cairo sarebbe il modo più facile per troncare colla spada d'Alessandro il nodo gordiano della questione egiziana. Dubito assai che la Porta e il Gabinetto di San Giacomo sieno per favorire le pretese del Bonaparte; tuttavia, se io sono bene informato, qualche accenno di questo divisamento fu dato ai rappresentanti delle Potenze a Roma, mentre il Principe si dispone a continuare il suo pellegrinaggio presso le Corti d'Europa. »

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si è riunito oggi a mezzodì, presieduto dal ministro Baccelli.

Erano presenti ventun membri.

Il ministro salutò il Consiglio dicendo di essere felice di trovarsi fra i sommi luminari delle scienze e delle lettere. Indi annunciò che nei suoi lavori il Consiglio, prima dei concorsi universitarii, doveva provvedere alle molte vacanze delle cattedre, come da promessa da lui fatta al Parlamento.

Il ministro cerca scagionarsi dalle molte censure mossegli per la procedura da lui tenuta nei concorsi. Aggiunge poi che il Consiglio giudicherà gli studenti di Sassari ed il prof. Sbarbaro: gli studenti perchè appartenenti ad una Società che ammette per comune interesse il falso giuramento; lo Sbarbaro perchè è ribelle ad ogni autorità ed è fautore sempre di scandali.

Terenzio Mamiani ringraziò il ministro.

Il prof. Brioschi propose che si uniscano alle relazioni presentate al Consiglio tutti i documenti risguardanti i concorsi.

Tale proposta è approvata.

Poscia il Consiglio si divise in quattro Commissioni, per esaminare le relazioni sui concorsi, divise per facoltà.

Domani il Consiglio superiore terrà la sua seconda seduta.

(*Persev.*)

Roma 10.

La morte di Haymerle produsse in Roma una penosa impressione, conoscendosi i suoi sentimenti benevoli verso l'Italia.

L'*Italia Militare* pubblica una Nota che conferma complessivamente i provvedimenti militari accennati dal *Diritto*, ma assicura che non esciranno dal programma politico e finanziario già annunciato al Parlamento dal presidente del Consiglio.

(*Persev.*)

Roma 10.

I giornali discutono vivamente la quistione militare sollevatasi tra i ministri della guerra e delle finanze. Si giudica generalmente che le notizie pubblicate dal *Diritto* sieno esatte, ma sieno state imprudentemente divulgate.

L'*Esercito* annunzia che il ministro Ferrero prepara la presentazione di un progetto per la costituzione di 20 compagnie di sussistenza, addette ai panificii militari.

Studiasi pure la questione degli organici militari per equiparare le carriere; e tali studii si presenteranno come tante note di variazione al bilancio, ovvero al bilancio definitivo. (*Persev.*)

Roma 10.

Il ministro Zanardelli presenterà le modificazioni del Codice penale ai diversi titoli più importanti, compresi i reati politici.

Lo stesso ministro presenterà inoltre un progetto di legge pel riordinamento della magistratura.

(*Persev.*)

Roma 10.

Dopo comunicata la nomina dell'on. Pianciani a Sindaco di Roma, oggi la Giunta, in una sua adunanza straordinaria, deliberò di dimettersi, mediante una lettera allo stesso onor. Pianciani, presentando insieme il bilancio del 1881.

(*Persev.*)

Roma 11.

Si smentisce che vi sia stato scambio vivace di dispacci tra i ministri Ferrero e Magliani in seguito ai contraddittorii annunzii dei giornali officiosi sulle maggiori spese militari.

Ma assicurasi che nel primo Consiglio, Ferrero reclamerà tutti i provvedimenti militari quali furono annunciati dal *Diritto* e che conoscete, salvo a rassegnare immediatamente le sue dimissioni.

Il ministro della guerra proporrà nelle variazioni del bilancio del 1882 l'equiparazione degli stipendii degli ufficiali a quelli degl'impiegati civili.

Questo provvedimento è reso necessario dall'esito fallito della legge sulla posizione Sussidiaria degli ufficiali.

Infatti, il numero degli ufficiali di tutte le armi proposti per passare nella posizione sussidiaria raggiunge appena i 400. I maggiori dichiarati inadatti al servizio attivo sono 12.

(*Pungolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Mancini è giunto stamane.

Parigi 11. — I delegati dei Comitati radicali adottarono l'idea di un *meeting* di protesta contro la guerra della Tunisia. La data non fu fissata.

Parigi 11. — Logerot telegrafa in data del 10 corr.: I Francesi occuparono cinque punti di Tunisi. Finora nessun incidente.

Londra 11. — La *Morning Post* pubblica la corrispondenza tra la Francia e l'Inghilterra per un'azione comune in Egitto. Un dispaccio di Barthélemy dichiara che dopo gli ultimi fatti occorre un'azione energica delle due Potenze per mantenere lo *statu quo*. Domanda che il Gabinetto inglese prenda l'iniziativa per un'azione comune immediata. Appena Granville seppe la partenza della missione turca, scrisse a Barthélemy, proponendo di spedire alla Porta una Nota identica, spiegando l'accordo perfetto della Francia e dell'Inghilterra. I due paesi riconoscono in essa l'alta sovranità della Porta, ma dichiarano che non tollererebbero manifestazioni dannegginti la loro influenza sull'amministrazione finanziaria dell'Egitto. Granville propose di spedire istruzioni identiche ai consoli delle due Potenze al Cairo, e per affrettare il richiamo della missione propose l'invio di due corazzate ad Alessandria.

Dublino 11. — La Polizia disperse alla baionetta un *meeting agrario*.

Madrid 11. — (*Seduta del Senato.*) Venne discusso l'indirizzo. Dopo franche dichiarazioni del ministro degli esteri, è respinto con 99 voti contro 41, l'emendamento di Nieto alto (?) senatore, che biasimava la politica della Spagna relativa agli incidenti del trasporto della salma di Pio IX.

Costantinopoli 11. — I creditori della Porta hanno stabilito la costituzione di un Consiglio di amministrazione delle contribuzioni. Il Consiglio si comporrà di un delegato per nazionalità. Ogni delegato riceverà annualmente 2000 sterline, quelli domiciliati a Costantinopoli 1250. I delegati inglese, francese, tedesco, austriaco, turco si nomineranno in diversi modi; il delegato italiano sarà nominato dalle Camere di commercio. La presidenza del Consiglio si alternerà annualmente fra il delegato francese e l'inglese. Si sono posti d'accordo quanto all'imposta sulle sete, ma nulla fu ancora deciso circa la tassa sulla pesca. Il delegato russo è arrivato.

Washington 11. — Bayard, democratico, fu eletto a presidente provvisorio del Senato con 34 voti contro 32.

Roma 11. — La riscossione di tutte le imposte dal 1.° gennaio a tutto settembre 1881, dette lire 686,176,742.98, con un aumento in confronto dello stesso periodo nel 1880, di lire 38,416,783.75.

Vienna 11. — Tutti i giornali esprimono cordoglio per la morte prematura di Haymerle, lodandone il contegno moderato e conciliante in tutte le questioni politiche.

Il *Fremdenblatt* dice che Haymerle giustificò la fiducia posta in lui. Accordandosi completamente con Bismarck, promosse l'esecuzione del trattato di Berlino. Seppe tutelare gl'interessi della Monarchia. Mercè la sua azione conciliante, ogni dissapore coll'Italia fu rimosso.

I grandi principii della nostra politica non cambieranno.

La *Presse* dice che Haymerle seppe totalmente curare i rapporti amichevoli tra l'Austria e la Germania, e che la loro alleanza può considerarsi oggi come l'unica, solida, inalterabile e più forte garanzia di pace.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Stasera ebbe luogo un'altra conferenza dei negoziatori del trattato di commercio colla Francia, e dei ministri Berti e Magliani, per leggere gli ultimi rapporti su tutto l'andamento dei negoziati.

Ravenna 11. — È arrivato Baccarini. Le Autorità locali e molta folla attendevanlo alla stazione. Domani è atteso Massari.

Napoli 11. — Robilant parte stasera per Roma.

Berlino 11. — La *Nord Deutsche Zeitung* dice, che l'amicizia intima della Germania e dell'Austria, che Haymerle considerava sua missione principale, fa risentire la sua morte come una perdita, che affligge dolorosamente la Germania, al pari che l'Austria. La *Post* esprimesi in egual senso.

Berlino 11. — La *Gazzetta della Croce* esprime la convinzione politica che l'amicizia cordiale dell'Austria e della Germania rappresentata da Haymerle; politica di cui Bismarck fece una delle basi fondamentali della politica generale d'Europa, non può scomparire in seguito alla morte di Haymerle, perchè è il risultato di una necessità intrinseca, che s'impone indipendentemente da ogni persona.

Parigi 11. — Logerot telegrafa il 10 corrente: La strada di Beja a Gandaman è libera. Gl'insorti, battuti a Aitunka, ritiraronsi a Tebursuk. La città di Tunisi è tranquilla. La truppa non esce dall'accampamento.

Il *Telegraphe* ha da Tunisi: Dicesi che le stazioni di Sidizichile, Sukelkemis e Inandiak sieno in grande agitazione in causa dell'occupazione; il panico continua.

Nel Consiglio dei ministri, Farre dichiarò che Saussier imbarcossi ad Algeri, diretto a Tunisi.

Le operazioni a Keruan comincieranno probabilmente alla fine della settimana.

Barthélemy disse che l'invio delle corazzate ad Alessandria è una risposta alla missione turca in Egitto. Se la Porta richiama la missione, l'invio si sospenderà.

Tirard disse che le trattative commerciali sembrano prossime a risultato, anche coll'Inghilterra.

Madrid 11. — Northampton consegnò solennemente al Re la Giarrettiera. Constatasi generalmente l'energia del ministro degli affari esteri o gli ultramontani.

Nostri dispacci particolari.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 12 ore 9 ant.

Gruppo I. *Industrie estrattive.* Classe II. *Prodotti delle cave. Medaglia d'argento* a Croze ing. Ottavio, di Vittorio (pietre calcaree, calce idraulica, cemento Croze, lavoro in cemento per costruzioni e decorazioni.

Medaglia di bronzo a Michelangelo Aschieri di Verona (marmo delle cave di S. Ambrogio di Valpolicella e della Valle Pantena), a Bonaldi e Balliana di Vittorio (calce idraulica e disegni dello Stabilimento), Frollo G. e C. di Mestre (Cemento idrofugo Ponti, mattonelle, ferro, vetro, legno e marmo cementati) ed a Vincenzo Zampieri, di Avesa (mattoni delle cave di Avesa).

Menzione onorevole a Da Rolt Felice e fratelli di Belluno (campioni di pietre molari), marchese Canossa di Verona, e alla Giunta speciale di Belluno (campionario delle pietre da costruzione e decorazione e delle argille della Provincia di Belluno).

Medaglia di collaborazione a Costantino Gei della Ditta Croze di Vittorio.

Classe III. *Prodotti dell'industria montanistica ecc. Menzione onorevole* a Molinelli e Levi di Padova (pani, sacchetti e cannoli di zolfo raffinato e macinato) ed a Soave Zenone di Vicenza (lavori di asfalto artificiale con materiali nazionali, e lavori di asfalto minerale a colori con materiali nazionali).

Espositori veneti, fuori concorso, di coteste classi, il solo R. Stabilimento minerario di Agordo.

Gruppo I. *Industrie estrattive.* Classe IV. *Acque minerali e prodotti estratti dalle medesime. Menzione onorevole* a Bello-

cari Luigi di Verona (acque acidulo-ferruginose del Fontanino di Pejo).

Gruppo III. *Industrie chimiche ed affini.* Classe XV. *Prodotti chimici per usi tecnici e farmaceutici, processi relativi.*

Medaglia d'argento alla Banca di credito veneto, per la fabbrica di ceresina e stearina di Treviso (ozolherite — ceresina purificata di diversi gradi e candele — oleina e glicerina); alla fabbrica di candele steariche di Mira (stearina in pani e candele — saponi — oleina e glicerina); a Moritsch L. Antonio di Padova (litargirio sfogliato, comune ed in polvere — cenere di piombo) ed a Zanotti e C. di Verona (candele e torce di cera — cera gialla e bianca — pani di cera per pavimenti).

Medaglia di bronzo a Facchinetti Carlo, di Thiene (grasso lucido per scarpe e cuoi), al prof. Pietro Leonardi, di Venezia (gelatine medicinali e sostanze antisettiche), a Malvezzi Gennaro e Comp., di Venezia (amidi ed affini ottenuti da varii cereali), a G. A. Masotti, di Montorio Veronese (cere imbianchite - candele di cera), a Tolotti Cesare, di Venezia (farmacia Mantovani — gelatine medicinali), ed a Vianello Natale, di Venezia (amido e cipria).

Menzione onorevole a Cavazzutti Pasquale, di Padova (ossa abbruciate per raffinare lo zucchero — Nero d'avorio ottenuto dalle ossa abbruciate — Grasso estratto dalle ossa e colla forte per falegname), a Taboga Giuseppe, di Padova (cera greggia e lavorata), a Vivaldi Antonio, di Padova (essenza di menta peperita e melissa), ed al dott. Gio. Batt. Zampironi, di Venezia (specialità di chimica farmaceutica — Preparati insetticidi).

Medaglia di collaborazione a Bernardo Hennut, direttore della fabbrica di ceresina e stearina, della Banca di credito veneto, e *Menzione onorevole di collaborazione* a Bartolomeo Buschetti della Ditta Zanotti e Compagno, di Verona.

Il telegramma accenna pure ad una *Menzione onorevole* a G. Gentili, di Padova, il cui nome non figura nel Catalogo ufficiale.

Milano 12, ore 12 m.

Gruppo II. *Industrie meccaniche,* Classe IX. *Meccanica generale.*

Medaglia di bronzo a Tobia Geisler di Vicenza (locomobile della forza di quattro cavalli; Macchine a vapore orizzontali della forza di due cavalli; Macchine a vapore verticali per filanda e filatoi, della forza di due cavalli e mezzo).

Menzione onorevole ai fratelli Ronfini di Treviso (Pompe da incendio grande con carro; altra piccola trasportabile a mano).

Classe X. *Meccanica speciale.*

Medaglia di bronzo a Cesare Omboni di Verona. (Brillatoio da riso).

Menzione onorevole ad Antonio Meneguzzi di Venezia (gramola da paste).

Classe XII. *Meccanica applicata alla locomozione.*

Medaglia d'argento ai fratelli Pierresca di Treviso (*Phaeton* scoperto con arresto istantaneo delle ruote, distacco immediato dei cavalli e spostamento dei sedili).

Nel telegramma troviamo poi accennata un' altra medaglia di bronzo agli stessi Fratelli Pieresca.

Medaglia di bronzo a Benvenuti Faustino di Treviso (carrettella a quattro ruote) ed a Pietro Calore di Padova (due carrozze).

Menzione onorevole a Baldassare Fontana di Bassano (ruotabile denominato *Farfalla scoperta* — timonella coperta).

Classe VI. *Materiale, processi e prodotti dell' industria agraria. Medaglia d'argento* alla Camera di commercio di Rovigo, al Comizio agrario di Verona, alla Giunta speciale di Belluno, a Modoni Luigi Ferrara (seme di canape ferrarese — Canape greggia o lavorata), ed al cav. Francesco Navarra di Ferrara.

Gruppo I. *Industrie estrattive.* Classe V. *Materiale, processi e prodotti dell' industria forestale.*

Menzione onorevole a Piovesan Antonio di Treviso (Galvano greggio e depurato).

Perdura il tempo sereno.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze Avezzù-Rosa, il fratello della sposa pubblicava, coi tipi del cav. A. Minelli, una sua poesia intitolata: *Il canto d'un' anima italiana.* L'edizione è assai nitida ed elegante, e fa onore allo stabilimento ond' è uscita.

L'ex Imperatrice dei Francesi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 10.

Non è vero, come dissero i giornali, ch' ella abbia voluto vedere soltanto la statua equestre di suo marito Napoleone III; vide anche tutta l' Esposizione artistica e si fermò all' Esposizione industriale quasi una giornata per esaminarla bene.

Era alloggiata all' Albergo della Gran Brettagna (e si crederebbe quasi alla fatalità!) in quella notte stessa ch' ella vi era ospitata, vi scoppiò l' incendio che tutti sanno. L'ex sovrana non se ne mostrò grandemente spaventata, come altre dame straniere, ch' erano state scosse dal sonno alle grida: *Fuoco! fuoco!* — Venne però fatta passare prudentemente in altre stanze.

Un altro desiderio dell' incognita ospite fu quello di vedere, almeno un momento, non osservata, il nostro Re Umberto I. Nella mattina del mercoledì, in una carrozza chiusa di piazza si recò sul viale di Loreto, nell' ora appunto in cui S. M. il Re, lasciata la sua villa di Via Palestro, ritornava, come il suo solito, a Monza.

L'ex Imperatrice di Francia si recò anche in Duomo e vi stette lungamente a pregare.

Chi l' ha veduta ci assicura che dal 1877, anno in cui venne a Milano collo sventurato suo figlio, sia quasi irriconoscibile per le rughe ormai profonde che le solcano il volto. Si conserva ritta; ha sempre il passo lesto; ma nei suoi occhi si legge una strana inquietudine.

Beneficenza. — Riceviamo dal Sindaco di Mira la seguente:

« Spettabile Direzione.

« La prego rendere di pubblica ragione un' altra beneficenza, che la signora Emilia Lucca vedova Rocca, a vantaggio dei più urgenti bisogni dei bimbi che Mira raccoglie ne' suoi Asili, trovò di elargire, rimettendomi lire 100, perchè così usava ogni anno il suo defunto consorte.

« E così in cinque giorni trecentocinquanta lire a pro dei nostri poveretti da questi signori madre e figlio Rocca, che Mira benedice e ringrazia. « CARLO BUVOLI. »

Commissione d'inchiesta. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Portoferraio 11. — La Commissione d'inchiesta è giunta a Portoferraio sul *Cristoforo Colombo,* capitano Dodero Giuseppe. Viaggio magnifico. Fu ricevuta festosamente dalle Autorità civili e militari, dai comandanti del *Duilio* e del *Vittorio Emanuele.* Dopo l'inchiesta orale visiterà le suddette navi. Domani vedrà le miniere di Rio.

La Compagnia drammatica stabile. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È a Milano il sig. Eugenio Tibaldi, rappresentante di quella tale Società di signori romani che sta lavorando alla formazione di una Compagnia stabile di Roma.

Com' è noto, per questa Compagnia sono già scritturati la signora Virginia Marini, il primo attore signor Ceresa, il caratterista Barsi ed il brillante Leigheb.

Il Tibaldi è qui per scritturare i valenti artisti signori Reinach e Novelli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 7 ottobre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari,* cap. Pastore, con 209 col. olio, 439 balle mandorle, 35 balle carrube, 3 balle anici, 4 col. vino, 34 cas. sapone, 28 cas. pasta, 100 bar. e 668 ceste fichi, all' ord., racc. a G. A. Gavagnin.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi,* cap. Bruno, con 30 col. spirito, 31 sac. prugne, 6 col. apparati, 24 bar. terra refrattaria, 1 cas. vetrerie, 9 col. gomma, 3 sac. tartaro, 93 col. vino, 1 cas. conserva pomodoro, 14 cas. manna, 17 fusti, mezzo e 10 ottavi marsala, 112 cas. limoni, 18 balle lana, 7 balle cordovani, 2 bar. sardelle salate, e 2 balle cordami, all' ord., racc. all' Ag. Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Redesdale,* cap. Royer Fair, con 1283 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newport, vap. ingl. *Oscupart,* cap. Kemp, con 1540 tonn. carbone, all' ordine.

Da Augusta, brig. ital. *Tre Fratelli,* cap. Ballarin, con 339 tonn. sale, all' Erario.

Da Braila, brig. ellen. *Costantinos,* cap. Panò, con 646 kilò d' Ibraila granone, all' ordine.

Detti del giorno 8.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia,* cap. Simile, con 333 balle mandorle, 174 bal. dette e carrube, 184 col. olio, 39 col. vino, 112 cas. sapone, 10 balle tabacco, 100 sac. seme finocchio, 57 col. fichi, 51 sac. semi diversi, 50 sac. tartaro, e 1 balla anici, all' ordine, raccomandato all' Agenzia Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Congress,* cap. Dobinson, con 1186 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newcastle, bark ital. *Fortunato Padre,* cap. Noberasco, con 787 tonn. carbone a C. Lebretton.

Da Barletta, trab. ital. *Pace,* cap. Renier, con 100 tonn. fave all' ordine.

Da Durazzo, sch. ellen. *Filantropo,* cap. Argirò, con 637 quint. avena, a sè stesso.

Da Bergen, vap. norv. *Vera,* cap. Matzan, con 14,000 wogt baccalà, 100 bar. olio merluzzo e 50 pelli orso, a S. L. Movinkel.

Detti del giorno 9.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus,* cap. Goovsden, con 1434 sac. papavero e 258 sac. finocchio, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano,* cap. Srichia, con 3 col. olio, 21 col. vino, 33 sac. fagiuoli, 72 balle lana, 65 col. frutti, 4 cas. pesce, 1 col. gomma, 20 bar. sardelle, 2 col. manifatture, 68 sac. vallonea, 9 col spirito, 10 col. bastoni, 2 sac. zolfo, 15 col. rame, 55 cas. unto da carro, 12 sac. caffè, 83 col materiali per fabbrica carta, 1 sac. orzo, 15 sac. lenti, 20 cas. pesce, 1 bot. soda, e 14 col. camp., all' ord. racc. al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore,* cap. Scrivener, con 49 balle cotone, 8 sac. cera, 2 col. diversi, 16 bot. olio, e 72 sac. semelino, all' ordine, raccom. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 7 ottobre.

Per Liverpool, vap. ingl. *Aleppo,* cap. Mac Nay, con 100 sac. sommacco, 128 balle canape, 53 cas. conteria, 8 cas. specchi, 1 cas. e 2000 kil. radiche per spazzole, 9 cas. mobili di legno, 1 cas. oggetti di vetro; e per Fiume 152 pa. pelli crude fresche, e 1 balla dette secche.

Dette del giorno 8.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste,* cap. Bojanovich, con 55 balle canape, 140 sac. farina bianca, 4 bal. filati, 7 cas. medicinali, 4 cas. olio ricino, 2 cas. cappelli, 10 balle pelli secche, 2 cas. vetrami, 3 cas. mobili, 2 cas. candele cera, 6 cas. zolfanelli, 3 cas. stearina, 3 bar. terra colorante, 18 bar. ammarinato, 60 mazzi scope, 2 cas. terraglie, 6 balle pelli concie, 5 col tessuti, 4 col. ferramenta, 281 sac. riso, 8 col. formaggio e burro, 8 cas. carta, 8 col. verdura, 7 balle corda e 11 cas. conteria.

Dette del giorno 9.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi,* cap. Bruno, con 220 pac. pellami, 92 col. tabacco, 2 balle baccalà, 4 balle canape greggio, 9 col. ferramenta, 3 balle filati lino, 7 col. catene ferro, 3 pezzi tela ferro, 2 col. gomma, 10 mazzi elastici, 1 cas. cartoncini, 35 balle filati, e 6 balle tessuti cotone, 2 col. manifatture, 50 cas. e 20 cassette amido, 3 balle scope, 11 col. involtare, 3 casse prodotti chimici, 3 cas. liste dorate, 8 balle telerie, 14 cas. terraglie, 4 cas. cascami di seta, 20 cas. candele cera, 2 cas. cera in pani, 1 cas. stoppini incerati, 1 cas. ceresina, 1 cas. stearina, 1 cas. spazzole, 1 cas. coperte lana, 25 col. carta, 9 col. generi diversi, 1 cas. antimonio, 10 sac. riso, 1 cassa pianoforte, 1 cas. salami, 54 col. conteria, 6 pietre mole, 2 cas. filati lana torti, 6 casse gessi, 1 cas. bottoni stoffa, 2 cas. burro, 2 cas. carne salata, 1 cas. conserva pomodoro, 1 cas. sali chinina, e 3 cas. mobili.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 6 ottobre. — *Arcangelo,* Esposito, arrivato da Venezia.

Cardiff 6 ottobre. — *Golden Grove* v., Smailes, partito per Venezia.

Newport 6 ottobre. — *Scotland* v., spedito per Venezia.

Shields 7 ottobre. — *Cervin* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 11 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominale Pronto da	Nominale Pronto a	Nom. fine corr. da	Nom. fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1 genn. 1882	—	—	89 08	89 33
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	91 25	91 50

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F fort.	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —		
Germania	» » 5 1/2	123 50	124 —
Francia	a vista » 4	100 85	101 —
Londra	3 m. d. » 5	25 35	25 40
Svizzera	a vista » 5	100 80	100 90
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 34	20 36
Banconote austriache		217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento.. da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 ottobre	11 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 55	91 40
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 38	20 35
Londra	25 37	25 40
Parigi	101 10	101 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	903 50	908 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 50	924 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11	
Mobiliare	367 —
Lombarde	173 50
Ferrovie dello Stato	255 —
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	118 40
Rendita austr.	77 50
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	131 30
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	57 80

PARIGI 11	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	116 15
Rendita ital.	89 80
Ferr. L. V	— —
» V. E	— —

Ferr. Rom.	143 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 43
Consolidato ingl.	98 7/8
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	15 90

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	16 15
Obblig. egiziane	387 -

LONDRA 11.	
Cons. inglese	98 3/4
Cons. italiano	88 1/8
» spagnuolo	26 1/4
» turco	15 1/8

BERLINO 11	
Mobiliare	635 50
Austriache	614 50
Lombarde Azioni	296 —
Rendita ital.	89 40

BOLLETTINO METEORICO
del 11 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759.41	758 06	758 27
Term. centigr. al Nord	13 10	14 60	15 50
» » al Sud	—	18.00	—
Tensione del vapore in mm.	11.23	7.99	9 34
Umidità relativa	100	65	75
Direzione del vento super.	NE	N	SE
» » infer.	NNE	NNE	E
Velocità oraria in chilometri	4	10	6
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+54.0	+48.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.60 Minima 12.40

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario tendente al bello dopo mezzodì — Barometro oscillante-calante.

— *Roma* 11. — *Ore* 3 *pom.*

Depressione fortissima nel Nord dell' Europa. Quella d' ieri nel Tirreno, trovasi nel Jonio rinforzata.

Pressioni: 737 al Nord della Scozia e in Lapponia; 755 Siracusa, Lecce; 757 Cagliari, Roma, Aquila; 760 Bona, Portomaurizio, Pola, Costantinopoli; 762 Milano; 765 Algeri, Perpignano, Lucerna.

In Italia, nelle decorse 24 ore, pioggia in moltissime Stazioni. Stamane cielo coperto nel versante adriatico ed in Calabria; nuvoloso in Sicilia, misto altrove.

Venti generalmente settentrionali freschi o forti in molte stazioni del centro e del Sud.

Temperatura abbassata.

Mare agitato sulla costa della Provenza, nell' Adriatico, nel Jonio, a San Teodoro; mosso sulla costa Ligure e nel medio Tirreno.

Probabilità di pioggia nel Sud; venti freschi o forti generali da Nord-Ovest a Nord-Est.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

13 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 12s 9
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	9 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 25m, 6s
Tramontare della Luna	0h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — C. de Listo di S. Martino, dall' interno, - Hans von Sieberer, da Vienna, - Stuever, con moglie, - Sig.ra Bersig, - Keller J. B., con famiglia, tutti dalla Germania, - Abegy C. H., dal Belgio, con moglie, - R. R. Hogg, - Fraser, ambi con moglie, - Sigg.ri Owen, - William Lee, tutti dall' Inghilterra, - Quion F., dall' Olanda, - [illegible] ta, con moglie, - Sig.ra Thouron E. H., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo l' Europa. — Pesker, da Berlino, con famiglia, - Boyer G., con moglie, - D.r Grancher, con famiglia, tutti da Parigi, - Vittor, - Müller G., con moglie, tutti dal Belgio, - Stilwell, con famiglia, - Sigg.ri Wilberforce, - Miss Denman, - Sigg.ri Frank May, tutti dall' Inghilterra, - Rokka, da Genes, con famiglia, - Mora E., con famiglia, - Sigg.ri Towler, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Cagnola G. C., - Conto D., con famiglia, - Bocci L., con moglie, - Sarelli B., con fratello, - Comb Pandola, tutti dall' interno, - De Bibicoff, da Parigi, con moglie, - Manson A. R., generale, - Cox F., - Philips, ambi con famiglia, - Miss Schireff, - Albastar, - Edand, ambi con moglie, - Sigg.ri Bell, - Sigg.ri Jones, - Ellis V., - Sigg.ri John R. Olivier, - Sigg.ri Bird, - Larnas H., - Sigg.ri Green, - Thomson A. S., con seguito, - Barnas W. L., - Sigg.ri Herriel, - Campell, tutti da Londra, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Tomassetti F., dall' interno, - Usiglio L., da Trieste, - Hospelt J., - Kuhn J., ambi con moglie, - Sig.ra Rusch, con figlia, tutti dalla Germania, - Sig.ra Descos, da Parigi, con famiglia, - Dura V., dalla Spagna, - Grove J., con moglie, - Price L., - Dear J. A., - W. Alves, - Laycock W., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fignet C., dall' interno, - Assam, - Bittner A., - Bottore d.r N., - Schedelbauer, tutti quattro dall' Austria, - Weisser J., da Brünn, - Schlesiug, - Spiegel, - Benthe D., - Gerbonu A., - Kermann C., - D.r Sleckscher, - Blamejer D., - Borianall, - Wifner K., tutti nove dalla Germania, - Neumüller J., dalla Slesia, - Pronge S., da Calcutta, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Santini cav. A., con famiglia, - Laugier L., - Giulia Marocco, - Matilde Aughier, tutti dall' interno, - Bertrand, - Mieg, ambi dalla Francia, - Joachim, da Londra, - Browuing, da Dublino, ambi con moglie, tutti possidenti.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Riva A., - Finetti F., ambi viaggiatori, - Donati Virginia, - Bon F., - G. Vanzetti, ambi avv., - Consoli G., - Rosini C., - Ficali A., ingegn., - Zamorani B., - Dragoni C., tutti poss., dall' interno.

SPETTACOLI.
Mercordì 12 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L' operetta: *La festa d' amore,* ed il ballo: *Le nozze di monsieur Quo-Quo.* Indi il debutto di Mister Athya atleta, e Robinson equilibrista. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 222. (Serie III.) Gazz. uff. 23 giugno.

Il Collegio di Maria di Favara è disciolto.

Tutto l'edifizio, compresivi la chiesa ed il giardino, e le rendite di esso Collegio, passeranno in proprietà al Comune di Favara, il quale è obbligato a destinare tanto l'uno che le altre ad esclusivo uso e vantaggio della pubblica istruzione.

Il Comune di Favara pagherà tutte le passività gravanti sul patrimonio del Collegio e provvederà al mantenimento delle oblate, che ora ne compongono la famiglia, assegnando loro una rendita vitalizia, e mettendo una casa a loro disposizione.

R. D. 24 marzo 1881.

—

N. 259. (Serie III.) Gazz. uff. 24 giugno.

I membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione oltre i compensi statuiti dal Nostro Decreto 12 maggio, godranno le indennità stabilite dal R. Decreto 19 ottobre 1865, N. 2578.

R. D. 9 giugno 1881.

—

N. CXLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 giugno.

I Monti frumentari esistenti in Serra San Quirico (Ancona), nel capoluogo e nella frazione Serra, sono convertiti in una Cassa depositi e prestiti per gli agricoltori sotto l'Amministrazione della locale Congregazione di carità.

R. D. 21 aprile 1881.

—

N. CXCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 giugno.

È approvato il nuovo Statuto della *Cassa di risparmio di Vercelli.*

R. D. 26 maggio 1881.

—

Ricostituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto.

N. 263. (Serie III.) Gazz. uff. 27 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 26 della legge 7 luglio 1866, N. 3036;

Visti gli articoli 2, 3 e 4 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 21 luglio 1866, N. 3070;

Visto il Reale Decreto del 24 dicembre 1874, che modificava la costituzione del Consiglio di amministrazione del Fondo culto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri:

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il culto sarà ricostituito secondo il disposto dall'art. 2 del Regolamento approvato col Real Decreto del 2 luglio 1866.

Art. 2. Sono confermate le disposizioni del Reale Decreto del 24 dicembre 1874 circa la designazione del presidente dell'anzidetto Consiglio tra i membri estranei all'Amministrazione e circa la validità delle deliberazioni coll'intervento di tre membri ed a maggioranza assoluta di voti dei presenti.

Art. 3. Le disposizioni dello stesso Reale Decreto del 24 dicembre 1874 contrarie alle presenti sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1881.

UMBERTO.

T. Villa.

Visto. — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

—

Denominazione della nave di 2.a classe (incrociatore): Savoia.

N. . . Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La nave da guerra di 2ª classe (incrociatore), in costruzione nel cantiere di Castellammare di Stabia si chiamerà *Savoia*.

Sotto tale denominazione questa nave sarà aggiunta alla tabella d'armamento delle navi dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

—

Circoscrizione dei Circoli d'ispezione per l'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette e del Catasto.

N. 182. (Serie III.) Gazz. uff. 30 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto del 31 agosto 1871, N. 436 (Serie II);

Visto il Regio Decreto del 31 dicembre 1876, N. 3614 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto del 6 marzo corrente, col quale è stato approvato un nuovo ruolo organico delle ispezioni ed Agenzie delle imposte dirette e del Catasto;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La circoscrizione dei circoli d'ispezione per l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del Catasto è determinata dall'annessa tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Le indennità di soggiorno agli ispettori delle imposte dirette e del Catasto sono stabilite in lire cinque al giorno durante il periodo d'assenza dalla normale residenza, oltre il rimborso delle spese di viaggio, a norma del R. Decreto 25 agosto 1863, N. 1446.

Art. 3. Nei casi di una missione fuori del circolo di ispezione, l'indennità di soggiorno sarà per il primo mese corrisposta in base al R. Decreto 14 settembre 1862, N. 840, oltre il rimborso delle spese di viaggio.

Qualora la missione si protragga oltre un mese, l'indennità di soggiorno per il periodo successivo verrà ridotto alla misura stabilita dall'articolo precedente.

Art. 4. Il presente Decreto, unitamente alla annessa tabella, avrà effetto dal 1° aprile dell'anno corrente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Tabella A.

Circoscrizione dei Circoli d'ispezione per l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del Catasto.

N. d'ordine	SEDE del Circolo d'ispezione	PROVINCIE assegnate a ciascun Circolo d'ispezione
1	Alessandria	Alessandria.
2	Ancona	Ancona - Macerata.
3	Avelino	Avellino - Benevento.
4	Bari	Bari.
5	Bergamo	Bergamo.
6	Bologna	Bologna - Ferrara - Ravenna.
7	Brescia	Brescia.
8	Cagliari	Cagliari.
9	Caltanissetta	Caltanissetta - Girgenti.
10	Campobasso	Campobasso.
11	Caserta	Caserta.
12	Catania	Catania.
13	Chieti	Chieti - Aquila.
14	Como	Como.
15	Cosenza	Cosenza.
16	Cremona	Cremona - Mantova.
17	Catanzaro	Catanzaro.
18	Cuneo	Cuneo.
19	Firenze	Firenze.
20	Foggia	Foggia.
21	Genova	Genova - Porto Maurizio.
22	Lecce	Lecce.
23	Livorno	Livorno - Grosseto - Pisa.
24	Lucca	Lucca - Massa.
25	Messina	Messina.
26	Milano	Milano.
27	Modena	Modena - Reggio Emilia.
28	Napoli	Napoli.
29	Novara	Novara.
30	Padova	Padova - Rovigo.
31	Palermo	Palermo - Trapani.
32	Parma	Parma - Piacenza.
33	Pavia	Pavia.
34	Perugia	Perugia.
35	Pesaro	Pesaro - Forlì.
36	Potenza	Potenza.
37	Reggio di Calabr.	Reggio di Calabria.
38	Roma	Roma.
39	Sassari	Sassari.
40	Salerno	Salerno.
41	Siena	Siena - Arezzo.
42	Siracusa	Siracusa.
43	Sondrio	Sondrio.
44	Teramo	Teramo - Ascoli.
45	Torino	Torino.
46	Udine	Udine.
47	Venezia	Venezia - Treviso.
48	Verona	Verona.
49	Vicenza	Vicenza - Belluno.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.

N. CXCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 giugno.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmii e depositi di Firenze.

R. D. 5 giugno 1881.

—

Modificazione del ruolo organico del personale degli Archivii di Stato.

N. 265. (Serie III.) Gazz. uff. 27 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro Decreto in data 6 marzo 1881, N. 89 (Serie III), con cui fu stabilito il ruolo organico del personale degli Archivii di Stato (Tabella *D*);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il personale degli Archivii di Stato stabilito con Nostro Decreto predetto, è accresciuto di un primo archivista di 1ª classe e ridotto di un registratore di 3ª classe e di due copisti, con effetto dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giovanni-Maria Brunialti e consorti si terrà l'asta dei Numeri 798, 824, 1374, 1395 1402, 1403, 1404, 1405, 1480, 14 4, 2852, 2888, 2890, 2 02, 2907, 2912, 2913, 2923, 809 a, 814 815 b, 2970 b, 1308, 1360, 1390, 1394, 1406, 1407 1459, 1546 a, 2882, 2889 b, 2889 c, 2891, 2911, 2924, 2926 1376, 1379, 1380, 1385, 1454 b, 1557, 1471, 1475, 1496, 14 8, 1525, 1545, 1546, rectius, 2546, 2662, della mappa di Valcalda, sul dato di lire 750.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'asta innanzi al Tribunale di Verona in confronto di Ignazio Beretta fu rinviata al 5 dicembre.

(F. P. N 81 di Vicenza.)

Il 31 ottobre ed occorrendo il 5 ed il 10 novembre si terrà innanzi la Pretura di Mestre l'asta fiscale dei Numeri 1460 e 1464, della mappa di Mestre, in Ditta Pietro Lanzarotti; dei NN. 1391 e 1723, della mappa di Mestre, in Ditta Antonio Tremonti, e del N. 1063 sub 1, della mappa di Martellago, in Ditta Angela e Lorenza Meni e consorti

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 5 novembre ed occorrendo l'11 ed il 17 innanzi la Pretura di Venezia (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale del N. 1257, della mappa di S. Marco, in Ditta Carlo De Tacchi; del N. 1797 sub 1, della mappa di San Polo, in Ditta Pietro Granziotto e consorti, e del Numero 25..9 sub 2, della mappa di di S. Marco, in Ditta Domenico Perini e consorti.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

L'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 innanzi la Pretura di Venezia (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale del Numero 2125b, della mappa di Castello, in Ditta G. B. Pescka e consorti, e del Num. 2890, della mappa di Castello, in Ditta Bartolomeo Rusconi e consorti.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 16 e 23 innanzi la Pretura di Venezia (III. Mandamento) si terrà l'asta fiscale del N. 1290, della mappa di S. Croce, in Ditta Alvise Boldrin.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 7 novembre ed occorrendo il 24 novembre ed il 1.° dicembre innanzi la Pretura di Venezia (IV. Mand.) si terrà l'asta fiscale del Numero 1281, della mappa di Burano, in Ditta Dei Gobbi e Vio.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

APPALTI

Il 19 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso dell'argine destro del Canale di Este del sostegno Brancaglia fino all'approdo Bojani, sul dato di lire 20,925.

I fatali scaderanno il 25 ottobre.

(F. P. N. 80 di Padova.)

Il 24 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Gorzon, da Marezzana Belloni fino al ponte di Cà Dolfin, sul dato di lire 17,319.

I fatali scaderanno il 29 ottobre.

(F. P. N. 80 di Padova.)

Il 15 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori alla sponda destra del Brenta, sul dato di L. 8712 e cent. 83, risultante da provvisoria delibera ed ulteriore ribasso del 5:25 per 100.

(F. P. N. 80 di Padova.)

CITAZIONI.

Maria Bisazza, d'ignota dimora, è citata a comparire il 14 novembre innanzi al Tribunale di Venezia in punto riforma di sentenza 13 agosto 1881 della Pretura di Venezia (I. Mand.)

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Giovanni Pasqualis, domiciliato in Visco, è citato a comparire il 24 novembre innanzi al Tribunale di Udine per rilascio in forma esecutiva di copia di processo verbale 13 agosto 1868.

(F. P. N. 82 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giovanni Valconcina, inabilitato, la sentenza 26 febbraio 1881 del Tribunale di Padova per pagamento di lire 12,000 ed accessorii a Luigi Faccanoni, sotto comminatoria dell'esecuzione dei Numeri 1092 e 1094, della mappa di Padova.

(F. P. N. 80 di Padova.)

È notificata a Mattia Brugger, di S. Nicolò di Gmund in Carintia, la sentenza 19 aprile 1881 della Pretura di Udine (I. Mand.), a richiesta di G. B. e Adolfo Lorentz, di Udine.

(F. P. N. 82 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Tutti gli interessati nel Consorzio istituito per la sgarbatura del Regio Canale Bisatto Superiore, sono convocati in adunanza generale nel teatro Olimpico, di Vicenza, il 27 ottobre per deliberare sull'ampliamento del Consorzio stesso.

(F. P. N. 80 di Padova.)

L'Intendenza di finanza di Padova avvisa, che la riscossione della tassa di lire 10 per la licenza annuale di smercio delle polveri da sparo è demandata in Provincia alla Dogana principale di Padova.

(F. P. N. 80 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto ottobre è aperto il concorso presso il Municipio di Cordovado al posto di maestra della Scuola femminile coll'annuo stipendio di lire 500.

(F. P. N. 82 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Antonio Taidelli, morto in Sangunetto, fu accettata dal figlio Girolamo Taidelli.

(F. P. N. 81 di Verona.)

L'eredità del nob. Francesco Cassetti, morto in Venezia, fu accettata da monsignor Bolognesi quale presidente della Commissione direttrice dell'Istituto Patronato dei ragazzi vagabondi di S. Pietro di Castello.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Tonello, morto in Cadoneghe, fu accettata da Domenico Magno, per conto della figlia minore Maria e da Pasquale Chiarotto, per conto dei proprii figli minori Carlo ed Isabella.

(F. P. N. 80 di Padova.)

L'eredità di Anna Aita-Paschini, morta in Cividale, fu accettata da don Leonardo Aita, per conto dei minori di lei figli Maria e Giona Pietro Paschini.

(F. P. N. 82 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 13 ottobre — N. 272

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 OTTOBRE

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che la Porta ha chiesto alla Francia e all'Inghilterra di sospendere l'invio di corazzate in Egitto, poichè l'ordine e lo *statu quo* sono assicurati laggiù. La Francia e l'Inghilterra però vogliono che la Porta richiami i suoi commissarii, e la dichiarazione nuda della Porta che l'ordine e lo *statu quo* sono assicurati, non può sodisfarle. Infatti vediamo che la corazzata *Alma* è già arrivata ad Alessandria, per cui la domanda di sospensione della Porta non fu esaudita. Il telegrafo ha annunciato ieri avere il ministro francese, signor Barthelemy Saint Hilaire, dichiarato che le corazzate anglo-francesi partiranno quando partiranno i commissarii turchi, e pare che voglia tenere la parola.

Non arriviamo poi a comprendere come il signor Malet abbia potuto dichiarare a Cherif, presidente del Gabinetto egiziano, che l'invio di corazzate non ha scopo politico! Fu definito una dimostrazione per indurre la Porta a richiamare i suoi commissarii, e non ha carattere politico? Il sig. Malet evidentemente non deve essersi espresso così, o Cherif avrebbe avuto il diritto di domandargli se voleva canzonarlo. Cherif avrebbe invece risposto che i commissarii partiranno presto. Ma vedemmo che la diplomazia anglo-francese non si contenta di sole parole, essa vuole che i commissarii partano effettivamente subito; altrimenti la dimostrazione, con o senza carattere politico, continua.

Il telegrafo annuncia pure che il solo console russo si era recato a far visita ai commissarii turchi. La Turchia e la Russia non furono mai più buone amiche!

L'altro giorno il telegrafo riassumendo un discorso di Gladstone al *meeting* di Leeds, annunciava avere quest'uomo di Stato proclamato la necessità dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra in Egitto. Vale la pena di riferire qui più diffusamente le parole del ministro inglese:

« L'azione comune che l'Inghilterra e la Francia esercitano in Egitto, è il risultato di una politica che apre le porte a molte difficoltà ed obbiezioni. Noi cominciamo a provarne i pericoli, ma nello stesso tempo sono felice di poter dire che l'intervento anglo-francese fu benefico, non solo per le finanze, ma per le condizioni degli abitanti dell'Egitto.

« La nostra politica, in quel paese, sarà guidata da questa considerazione: che noi dobbiamo cercare di agire strettamente di concerto col Governo amico ed alleato di Francia.

« Non dubitiamo di poter continuare la nostra opera in una perfetta unione, e cercheremo d'impedire che sorgano difficoltà fra l'Egitto ed il Sultano.

« Spero che vi riesciremo. Meno il caso di necessità imprevedute, noi non cercheremo di estendervi i limiti della nostra ingerenza.

« In tutto ciò che faremo, non ci moverà motivi dinastici od egoistici, cercando di rendere predominanti gl'interessi dell'Inghilterra, ma avremo in vista soltanto di assicurare il benessere dell'Egitto. »

Non sappiamo quanto questo accordo potrà durare, ma è un fatto che l'accordo per ora si è fatto e si è fatto precisamente adesso, mentre ancora pochi giorni fa vi erano invece indizii di un conflitto gravissimo in Egitto. Ora questo accordo della Francia e dell'Inghilterra contro ogni ingerenza turca, mentre prima l'Inghilterra pareva favorevole nientemeno che ad un intervento militare turco, e tastava il terreno per proclamare il protettorato inglese in Egitto, si ha ragione pur troppo di credere che sia stato fatto in odio dell'Italia. Il nostro ministro degli affari esteri aveva, si dice, fatto passi a Londra, a Berlino, a Vienna, a Pietroburgo, ma aveva trovati freddi i Gabinetti non direttamente interessati, ostile il Gabinetto inglese. Questi passi però del Governo italiano hanno avuto l'effetto di spingere l'Inghilterra ad accordarsi colla Francia e a far tacere per ora ogni motivo di dissidio. Quando giornali sinistri annunciavano, con quella invidiabile loro sicurezza, che l'Italia si era messa d'accordo coll'Inghilterra nella questione dell'Egitto, noi abbiamo sentito che ci si voleva far andare incontro ad una nuova delusione. L'Inghilterra sarebbe felice di sbarazzarsi della Francia in Egitto, ma non per questo contribuirà a ristabilirvi l'influenza italiana.

Ciò che ci dice il *Daily News* avere la Germania deciso di osservare riguardo all'Egitto una stretta neutralità, vigilando pure perchè la Francia e l'Inghilterra non si occupino *esclusivamente* dei loro interessi, è tutto quello che possiamo sperar di ottenere. Ora questa attitudine della Germania non ci pare che debba seriamente imbarazzare la Francia e l'Inghilterra a mantenere lo *statu quo* in Egitto. Esse hanno compreso che se volessero alterare questo *statu quo* a beneficio dell'una o dell'altra, sorgerebbero troppo gravi difficoltà, e l'Inghilterra che aveva avuto probabilmente questa velleità, vi ha prudentemente rinunciato.

L'arrivo in Italia di Menabrea, di Robilant, di Nigra, è l'indizio che la nostra diplomazia è preoccupata della piega degli avvenimenti. Può essere che si tratti, come si dice, dell'intervista del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria, che a noi par sempre assai dubbia, ma è probabile che la questione dell'Egitto sia stata la preoccupazione maggiore.

Il sig. Roustan annuncia ai consoli che Tunisi fu occupata d'accordo col Beì per garantire la sicurezza; che l'occupazione ha puramente un carattere militare e difensivo, e che l'amministrazione del Beì continuerà a funzionare come prima. Anche questo fatto pare che non abbia carattere politico, come l'invio delle corazzate ad Alessandria d'Egitto! Intanto il trattato tra la Francia e il Beì, il quale stabiliva che i Francesi non occupassero Tunisi, è oltrepassato. A poco a poco la forza stessa degli avvenimenti conduce la Francia all'annessione della Tunisia all'Algeria. Ciò era prevedibile e previsto. Ma non lo previdero coloro che ci governano, i quali hanno creduto o finto di credere, che i Francesi, ristabilito l'ordine — si vede che ordine hanno ristabilito, mentre hanno turbato così profondamente quello ch'esisteva — sarebbero tornati indietro!

Nostre corrispondenze private.

Roma, 11 ottobre.

(S) Se si deve prestar fede ad una voce molto accreditata, il ministro delle finanze è suo malgrado costretto a ritardare, fino a Dio sa quando, la presentazione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Fra le ragioni che si adducono per spiegare, se non per giustificare il ritardo della presentazione di quel progetto di legge, la cui utilità è universalmente riconosciuta, poichè non vi può essere nulla di più equo e di più utile che una legge, mediante la quale, sia perequato il tributo che i proprietarii di terreni debbono pagare allo Stato, ve n'ha una di apparente ed una di reale.

La ragione apparente si è quella, che l'onorevole Magliani ha dovuto convincersi come, prima di procedere ad una perequazione fondiaria che meriti veramente quel nome, e che giovi del pari agl'interessi del pubblico erario ed a quelli dei contribuenti, è indispensabile il procedere a nuovi e più accurati studii sull'argomento delicatissimo che, da quindici anni a questa parte, fu fatto studiare da tutti i ministri delle finanze che si succedettero al potere.

La ragione vera e reale è invece che, se la perequazione fondiaria è vivamente desiderata dai possidenti dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale, i possidenti di altre provincie della nostra penisola non la desiderano punto, poichè sanno che avrà per primo risultato quello di costringerli a pagare di più che ora non paghino, e sono appunto questi ultimi possidenti che, per mezzo dei loro deputati, fecero pressione sul l'onorevole Magliani, affinchè egli pretestasse la necessità di nuovi e più razionali studii per mettere nel dimenticatoio il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Il ministro delle finanze, bisogna dirlo a sua lode, si è indotto molto a malincuore ad appagare quei deputati che gli chiedevano quel sacrifizio per non alienarsi i voti di molti elettori influenti, ma poi vi si piegò, riflettendo, che se i deputati postulanti avevano bisogno dei voti dei loro elettori, egli, come ministro, potrebbe avere presto d'uopo dei voti di quei deputati.

Prima che il *Diritto* pubblicasse la sua nota sui progetti di legge che sta preparando il ministro della guerra, per modificare l'attuale ordinamento dell'esercito e completare la difesa dello Stato, quelle stesse notizie erano già state diffuse da parecchi corrispondenti di giornali italiani ed esteri, che sogliono attingere le loro informazioni a buona fonte, e la smentita data *(par ordre)* dall'ufficioso *Popolo Romano* al non meno ufficioso *Diritto*, non significa altro, se non che l'onorevole generale Ferrero non ebbe ancora l'opportunità di comunicare al Consiglio dei ministri i progetti di legge ch'egli reputa indispensabile di presentare all'approvazione del Parlamento.

L'onorevole ministro della guerra, nei progetti di legge che sta concretando, e di cui il *Diritto* rivelò il tenore, procurerà che questi siano consentanei alle dichiarazioni che, riguardo alle spese militari, il presidente del Consiglio dei ministri fece alla Camera dei deputati nella seduta del 2 giugno 1881; ma, se l'on. Depretis fosse disposto a dimenticare quelle dichiarazioni, nonchè l'ordine del giorno sulla difesa dello Stato, che la Camera elettiva approvò nella seduta del 5 giugno 1880, il generale Ferrero non è per nulla disposto a transigere con ciò, che reputa sia suo sacrosanto dovere; e, se non potrà dare all'amministrazione della guerra quell'indirizzo che ritiene migliore, egli si ritirerà dalla Pilotta, e lascierà che gli onor. Depretis e Magliani gli diano per successore un altro generale *comandato* a fungere da ministro della guerra, e che si rassegni a lasciar andare l'acqua alla china, a non provvedere alla difesa delle frontiere ed a non aumentare l'effettivo dell'esercito di prima linea, che, da tutti gli uomini competenti, è ritenuto insufficiente.

La nomina del co. Pianciani a Sindaco incomincia a produrre gli effetti, che da tutti si prevedevano.

Ieri, la Giunta comunale, nel tempo stesso che presentava il bilancio di previsione per il 1882 presentava pure le proprie dimissioni, per lasciare agio al Sindaco di costituire una nuova Giunta, che se andrà d'accordo con l'on. Pianciani, potrà forse evitare il temuto scioglimento del Consiglio comunale.

Al nuovo Sindaco si attribuisce l'idea di pubblicare un manifesto ai Romani, per far loro noto il suo futuro programma amministrativo, ma, fino ad ora, quel manifesto è ancora di là da venire.

A proposito della nomina dell'on. Pianciani e di quelle degli onor. Annoni e Mussi a Milano, la *Capitale* afferma che quelle nomine sono censurate unicamente perchè concernono uomini di Sinistra.

La *Capitale* s'inganna: quelle nomine sono censurate unicamente perchè, nel farle, il Governo (che è Governo appunto perchè rappresentante della maggioranza) non tenne il debito conto del voto degli elettori di Roma e di Milano, che designò a quei posti altre persone, che ottennero molte migliaia di voti di più che i beniamini del Governo riparatore.

Nei nostri circoli politici cagionò la più dolorosa sorpresa la trista notizia della repentina morte del barone Haymerle, diplomatico che, durante la sua dimora fra noi, aveva saputo conciliarsi molte simpatie.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 89 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pesavento Arturo, pretore del Mandamento di Vico Canavese, fu confermato nell'aspettativa per motivi di salute per un mese da 16 settembre a. c.

Scolari Jacopo, reggente procuratore del Re presso il Tribunale di Volterra, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in servizio dal 1.° settembre a. c., e nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale.

Di Colloredo Ugo, pretore del Mandamento di Grotte, fu tramutato al Mandam.° di Tropea.

Cantilena Luigi, vicepretore nel Mandamento di S. Stefano del Comelico, fu nominato pretore dello stesso Mandamento.

Cegan Luigi, vicepretore nel primo Mandamento di Vicenza, fu nominato pretore del Mandamento di Seminara.

Cancellerie.

Zorz Enrico, vicecancelliere della Pretura di Agordo, fu tramutato alla pretura del secondo Mandamento di Udine.

Notari.

Sartorelli Carlo, candidato notaro, fu nominato notaro nel Comune di Cornuda (Treviso-Conegliano).

Roma 11.

Il *Popolo Romano*, ribattendo quanto ha detto il *Diritto* sulle nuove spese militari, dimostra che sarebbe necessario un aumento di trentacinque milioni all'anno per attuare i disegni annunziati, e questo è impossibile finchè sia ministro il Magliani.

D'altra parte, l'*Italia Militare* pubblica una Nota che conferma complessivamente i provvedimenti militari accennati dal *Diritto*, ma assicura che non esciranno dal programma politico e finanziario già annunciato al Parlamento dal presidente del Consiglio. Malgrado la moderazione di linguaggio dell'organo militare si continua a credere al dissenso fra il ministro della guerra e quello delle finanze; si ritiene che il primo terrà duro nelle sue esigenze e il secondo nel suo rifiuto e che il disaccordo finirà col ritiro del ministro della guerra.

Secondo l'*Esercito*, il ministro della guerra prepara anche la presentazione di un progetto per la costruzione di venti compagnie di sussistenza addette ai panifici militari, e studia la questione degli organici militari per equiparare le carriere.

Il ministro Guardasigilli, appena riaperta la Camera, presenterà un progetto per modificazioni del Codice penale ai diversi titoli più importanti, compresi i reati politici, e un progetto di legge pel riordinamento della Magistratura.

GERMANIA

Berlino 11.

I giornali di qui riferiscono, senza prestarvi molta fede, la notizia che Gambetta si è recato a Dresda per ritirare un suo nipote affidato al professore Heffele.

Da Francoforte telegrafano essere ivi arrivato Gambetta sotto il pseudonimo di avvocato Massavie. È accompagnato da sua sorella e suo nipote.

L'Imperatore scrisse ad Hahn lodando la sua storia sul *Kulturkampf*, ed affermando che la pace tra la Chiesa e lo Stato è necessaria ad entrambi. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 11.

Ieri mattina alle otto e mezza, le truppe francesi, in numero di parecchie migliaia, entrarono nella città di Tunisi per la porta Babel-Kadra; percorsero le vie a suono di tromba, occuparono la Kasbah, il quartiere europeo, e due forti. La popolazione è animatissima. Si fecero parecchi arresti.

Avantieri, domenica, la colonia francese, riunitasi nel teatro di Tunisi, votò un indirizzo per sollecitare l'occupazione, temendosi che i fanatici attentino alla vita di Roustan.

Parlasi di una nuova insurrezione fra i Crumiri. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Ieri, mentre Lissagaray faceva colazione in un ristoratore, Lullier gli sedette dirimpetto, trasse di tasca una rivoltella, l'armò e la ripose in tasca. Le guardie, avvisate, accorsero, e lo condussero all'ufficio di polizia, ove Lullier dichiarò che si vendicherà dei suoi calunniatori. Fu lasciato libero, ma verrà processato. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Rochefort venne citato innanzi ai Tribunali per le accuse slanciate contro Roustan. *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 ottobre

Cospicuo dono del Governo giapponese. — Tutti gli oggetti e tutte le collezioni, inviati dal Governo giapponese alla Mostra geografica, rimangono in Italia. Il console del Giappone a Venezia, comm. Berchet, per ordine di quel Governo, oggi ha consegnato al Municipio di Venezia la grande Carta dell'Impero giapponese, che si meritò la lettera di alta distinzione del Giurì internazionale, con preghiera che sia collocata nel Museo Civico, a ricordo della parte presa dal Giappone nella Mostra geografica; — ha consegnato alla R. Scuola superiore di commercio la collezione completa dei minerali, terre, pietre, carboni, ec., che si trovano nel Giappone, e che venne fatta sotto il punto di vista delle industrie; — ed ha consegnato all'Osservatorio meteorologico una raccolta di 21 volumi di osservazioni meteorologiche ed astronomiche fatte nelle diverse Stazioni del Giappone.

Inoltre ha spedito:

Al Museo geologico di Firenze, la collezione degli uccelli giapponesi e degli anfibii, insieme alle fotografie degli Ainos di Saghalin;

Al Museo preistorico di Roma, la interessantissima collezione degli avanzi dell'umana industria e delle conchiglie fossili scavate in Omoni ed Hidatchi;

Alla Società geografica italiana, la collezione delle 98 carte eseguite dall'Ufficio idrografico del Giappone;

Al Ministero dei lavori pubblici, la grande carta dei Fari sulle coste del Giappone, e manuali relativi;

Al Ministero degli affari esteri, tutto il rimanente, cioè, carte geografiche e topografiche, libri, collezioni, un erbario completo di 720 piante giapponesi, i lavori e le carte dell'Università e della Scuola normale di Tokio, ec. ec., con preghiera di farne la distribuzione che crederà più opportuna ai varii Istituti italiani.

Buoni cittadini!! — Sotto questo titolo leggesi nel *Pungolo* di Milano del 12:

Ci è avvenuto qualche volta di notare lo strano servigio che rendono taluni fogli veneziani alla loro città.

Mentre, per esempio, alla nostra Esposizione si ammirano le stupende produzioni del Salviati ed il Giurì accorda a lui ed alla Compagnia Venezia-Murano il diploma d'onore, a Venezia un giornale amareggia questi trionfi insultando il Salviati, perchè non ha proclamato ai quattro venti che il primo a fabbricare gli *smalti* non fu lui, ma un altro Veneziano!!!

Noi non vogliamo entrare nel merito della meschina questione, che non ci interessa nè punto, nè poco; ci basta osservare, per l'affetto che portiamo a Venezia, come si possa comprendere assai bene la sua decadenza, quando si veggono insultati ed amareggiati coloro, che tengono alto nel mondo il nome delle sue vecchie industrie.

Esposizione artistica. — Allo scopo di rendere accessibile anche alle classi meno

APPENDICE.

Voti approvati in adunanza generale

DAL

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE GEOGRAFICO.

ADUNANZA DEL 17 SETTEMBRE 1881.

Voto proposto dal gruppo I.

Il 3° Congresso internazionale esprime il voto che l'Associazione geodetica internazionale estenda il campo delle sue ricerche allo studio dei movimenti della crosta terrestre col mezzo di livellazioni di precisione ripetute periodicamente.

È inteso che la scelta delle linee da livellarsi nuovamente e l'intervallo di tempo che deve separare la ripetizione delle livellazioni debbano essere determinati dall'Associazione geodetica internazionale, come quella che è più competente nell'argomento.

Voto proposto dopo la comunicazione del sig. gen. Türr sul taglio dell'ismo di Corinto.

« Le Congrès remercie le Général Türr de sa comunication pour la question du percement de l'Isthme de Corinthe.

« Examen fait des plans, des devis, des profils conformes aux types du Canal de Suez, il est d'avis que la période préparatoire d'examen d'études est terminée. En présence de l'interèt évident pour le commerce du Levant, il emet le voeu que l'execution soit immédiatement entreprise. »

ADUNANZA DEL 19 SETTEMBRE 1881.

Voto proposto dal Gruppo I.

Il Congresso geografico esprime il voto che nel prossimo Congresso sia presentata una statistica della determinazione di differenze di longitudine col mezzo del telegrafo. Esprime inoltre il desiderio che tale lavoro sia affidato all'Istituto topografico militare italiano.

Voto proposto dal Gruppo II.

In relazione al tema N. VI del Questionario, il Congresso crede d'insistere particolarmente sui voti espressi anteriormente ai Congressi d'Anversa e di Parigi.

Esso spera che, vista l'importanza della questione, questi voti, al prossimo congresso geografico, saranno messi in esecuzione, e che si vedrà attuata immediatamente l'unificazione dei segnali che devono indicare i pericoli giacenti nel mare.

Voto proposto dal Gruppo III.

Considerati gli aiuti reciproci che la geodesia e la geologia possono rendersi pel progresso della scienza, il Congresso geografico ammette il voto che la Commissione geodetica internazionale aggreghi a sè alcuni geologi per lo studio delle oscillazioni del suolo, e raccomanda ai membri presenti delle Commissioni di propugnare questo concetto presso i loro colleghi.

Voti proposti dal Gruppo IV.

1.° Il Congresso geografico internazionale informato che il ministro della pubblica istruzione fa rilevare piani e disegni dei monumenti megalitici esistenti in Italia, esclusi quelli delle isole, esprime il voto che siano compiuti sollecitamente e pubblicati negli atti del Congresso.

2.° Il Congresso internazionale geografico, udita la comunicazione del cav. St. de Stefani, sopra oggetti litici di forme singolari rinvenuti a S. Anna d'Alfaedo, esprime il voto che il Ministero della pubblica istruzione faccia da esso eseguire scavi sistematici nel luogo della scoperta, per accertare il modo di giacitura degli oggetti medesimi.

Voto proposto dal Gruppo VI.

Il terzo Congresso internazionale emette il voto che siano fondati Musei di geografia commerciale nel genere dei Musei esistenti a Milano, Brusselles, S. Gallo, Venezia, per iniziativa diretta delle Società di geografia commerciale e di esplorazione aiutate per quanto è possibile dai Governi.

Voto proposto dal sig. Boll, in seguito alle comunicazioni dei signori comm. Magnaghi e prof. Giglioli sulla campagna idrografica del Washington:

Il Congresso esprime il voto di veder continuare con energia gli studii così bene iniziati dai signori Magnaghi e Giglioli.

ADUNANZA DEL 21 SETTEMBRE 1881.

Voto proposto dal Gruppo I.

Il Congresso geografico esprime il voto che tutti gli Stati non ancora ascritti all'Associazione geodetica internazionale aderiscano all'Associazione stessa.

Voti proposti dal Gruppo II.

1) In aggiunta al voto approvato nell'adunanza del giorno 19, il Congresso esprime il voto che i segnali uniformi collocati per rivelare pericoli in mare debbano indicare per la loro natura il luogo in cui si trovano.

2) Il Congresso, indirizzandosi ai Governi che hanno un servizio idrografico organizzato, crede dover loro raccomandare di far procedere al più presto possibile alla revisione delle coste per le quali il rilievo è nullo od imperfetto; li invita ad intendersi fra loro per dividersi il lavoro, e richiama particolarmente la loro attenzione sull'urgenza di rifare il rilievo del Mar Rosso e di qualche parte del Mediterraneo ancora insufficientemente approvata. Il Congresso raccomanda a tutti i Governi di pubblicare sommariamente, od anche in parte, i rilievi delle coste tanto del proprio paese quanto delle colonie a misura che questi rilievi si succedono, e di completarli poi quando le carte vengano definitivamente costrutte.

ADUNANZA GENERALE DEL 22 SETTEMBRE 1881.

Voto proposto dal Gruppo V.

Il Congresso riferendosi al tema I del questionario, esprime il desiderio che venga posta mano alla compilazione di un Dizionario storico-geografico d'Italia del medio evo, seguendo gli esempii che già esistono; lavoro che particolarmente si raccomanda alle Deputazioni italiane di Storia patria.

Considerando pei che il metodo di compilare un tal Dizionario rimane lo stesso per tutti i paesi, e mancando un Dizionario storico-geografico universale del medio evo, il Congresso pronuncia pubblicamente la speranza che in ogni paese dove lavori simili non si fanno, gli studiosi vengano esortati ad intraprenderli, allo scopo di contribuire ad un *Dizionario istorico-geografico universale del medio-evo.*

Voti proposti dal Gruppo VI.

1) Nell'esame del 3° tema del questionario, considerando che gli è principalmente per via di esplorazioni commerciali che si possono compiere viaggi utili alla geografia, il Congresso emette il voto che le Società non trascurino i viaggi pratici, per iscopi di commerci in regioni poco o punto conosciute.

2) Il Congresso emette il voto che lo studio della geografia economica e statistica abbia uno sviluppo maggiore nell'insegnamento secondario e superiore.

3) Considerata l'importanza dell'emigrazione, anche come fatto geografico, il Congresso fa voti:

a) Che i Governi vogliano continuare e sviluppare le ricerche statistiche sulle emigrazioni ed immigrazioni, tenendo ben distinte le permanenti dalle temporanee, non limitandosi a raccogliere i dati numerici, ma spingendo le loro ricerche ad indagare le cause di questi movimenti ed i loro risultati, specialmente dal punto di vista del commercio e della navigazione.

b) Che le Associazioni per il patronato degli emigranti e le Società di geografia commerciale pubblichino tutte le notizie che possano raccogliere sulle circostanze nelle quali si determinano le correnti di emigrazione, sulle condizioni della vita, salarii e spese, nelle contrade che attraggono o provocano l'emigrazione e sulle condizioni degl'immigranti che formano le colonie di diverse nazionalità.

c) Che siano fondati, per iniziativa privata, degli ufficii d'informazione nei paesi dai quali principalmente deriva l'immigrazione.

Voto proposto dal Gruppo VII.

Il Congresso esprime il voto che le carte scolastiche siano fatte con scale e rapporti semplici, a fine di poter dare un'idea chiara delle estensioni relative delle regioni, e di poter facilmente confrontarle tra loro.

Voto proposto dal Gruppo VIII.

Il Congresso, riconoscendo quanto importi al progresso delle scienze geografiche e naturali l'iniziare una nuova serie di esplorazioni antartiche, nell'inviare un saluto agli arditi viaggiatori che muovono oggi verso quelle regioni, incoraggia il Comitato Italiano costituitosi per promuovere tali esplorazioni, e fa voti perchè abbia pronta attuazione il progetto Negri-Bove.

abbienti la visita dell' Esposizione d'arte moderna, d'arte antica e d'arte applicata alle industrie, il Comitato ha deliberato che i tre ultimi giorni della Esposizione, giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15 corrente, il biglietto d'ingresso sia ridotto alla metà.

— Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Jesurum: Un ramo merlo policromo, sala III, acquistato dalla signora Franchi.

Wersinska: Fiori dipinti sopra tavola, sala V, acquistato dal sig. N. N.

Società Venezia-Murano: Un vaso vetro e oro, sala IV, acquistato dal sig. N. N.

Guastalli Luigi, di Cremona: Un tavolo intarsiato, sala III, acquistato dalla signora M. De Bibicow.

Conferenza. — Domenica 16 corrente, alle ore 1 pom., nella sala del Ridotto, il prof. Casoni terrà la quarta conferenza relativa al suo sistema di areonave.

Ingresso libero.

Teatro Malibran. — Questa sera in questo teatro, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Nabucco*, del maestro Verdi.

Arresto. — Il bollettino della Questura reca:

Dietro le proseguite indagini, ieri mattina fu arresto P. Giuseppe, d'anni 21, facchino, coautore della depredazione di un oriuolo d'argento, con catena d'oro, in danno di C. Paolo, di cui il bullettino di ieri.

Piccolo incendio. — Ieri sera, alle ore 9 3/4, sviluppavasi un piccolo incendio nel negozio Cartoleria sotto l'Orologio, in causa della rottura d'un tubo del gaz; ma fu in breve spento dai pompieri, subito accorsi. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 9. — Totale 1[illegible].

MATRIMONII: 1. Guizzardi Angelo, facchino, con Zampedri Santa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Marinelli Giulia, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Ferro Antonio, di anni 50, coniugato, maestro in conterie, id. — 3. Carbi Olivo, di anni 44, coniugato, già industriante, di Chioggia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambine al di sotto degli anni cinque, decesse l'una a Forgaria, l'altra a Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 ottobre

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Nel Consiglio superiore dell'istruzione prevale l'idea di dichiararsi incompetente a proposito dell'affare del prof. Sbarbaro.

A proposito della Baia d'Assab.

La *Perseveranza* scrive:

..... abbiamo tutto il diritto di chiedere al Governo italiano perchè esso si sia lasciato compromettere in una spedizione ed in una occupazione, che doveva condurre ad una conclusione altrettanto inevitabile quanto umiliante. Il Governo italiano ha fatto in Assab ciò che ha pur fatto in Tunisi: ha lasciato che de' privati agissero in sua vece, senza nessuna preparazione politica da parte sua, anzi senza nessuna chiara conoscenza de' luoghi, senza nessuna previsione delle difficoltà a cui poteva correre incontro, e quindi senza verun fermo proposito d'affrontarle. È chiaro, infatti, che il Governo italiano era affatto ignaro delle condizioni a cui soltanto l'occupazione d'Assab poteva essere compiuta e mantenuta, e avevà lasciato che de' privati cittadini s'impegnassero in una impresa, che, quando fosse stato opportuno di compierla, doveva essere condotta soltanto da esso, poichè tutta la responsabilità doveva necessariamente ricadere sopra di esso.

Il modo, adunque, con cui i Ministeri di Sinistra hanno condotto tutti questi tentativi di politica coloniale, è stato dei più infelici che mai si potessero immaginare. Ma, lasciato in disparte il caso d'Assab, e allargata la questione, appare evidente il danno che da una somigliante condotta può derivare, anche quando non si va incontro ad un conflitto diretto ed immediato. Non sono, infatti, de' privati cittadini quelli a cui s'ha a commettere l'indirizzo d'una parte tanto importante della politica commerciale di uno Stato; poichè tanto varrebbe affidarla al caso.

Le condizioni del Crivoscie.

Il *Tagblatt* viennese, in una relazione sulle faccende del Crivoscie, annuncia tra altro quanto segue:

In questi ultimi giorni è penetrato nel Crivoscie l'antico capo degl'insorti Peko Pavlovic coi suoi compagni Giuro Jaksic, Pope Munic e Stojah Kovacevich. Essi venivano dalla Vecchia Serbia e passarono del Montenegro. Il Peko Pavlovic ed altri cento suoi compagni d'arme nella guerra contro la dominazione turca, ottennero dal Governo serbo terreni per stabilirsi nel Principato; inoltre egli, il Pope Munic e Giuro Jaksic ricevono un'annua pensione dall'Erario dello Stato serbo.

Ora il Pavlovic ha ragunato una schiera di mille combattenti, parte fuggiaschi erzegovesi e parte abitanti della Vecchia Serbia, tutti bene armati, la quale per la via di Grahovo entrerà nel Crivoscie.

Congiure russe.

I nichilisti russi, dopo aver fatto per un po' le viste di dormire, si ridestano; ogni momento si annunzia la scoperta di qualche nuova trama contro lo Czar. Sull'ultima, un dispaccio da Pietroburgo, 8, del *Voltaire*, ha questi particolari:

La polizia ha scoperto un nuovo complotto contro la vita di Alessandro III. Quando dico: ha scoperto, è un modo di esprimermi; sarebbe più giusto dire ch'è stata avvertita.

Una lettera anonima, diretta al gen. Kosloff, gran maestro della polizia di Pietroburgo, lo informava, giorni fa, che i nichilisti si proponevano di pugnalare il nuovo Czar — l'impiego delle bombe essendo stato rigettato dal Comitato esecutivo, perchè fa troppe vittime.

Il nuovo attentato contro l'Imperatore aveva da esser consumato una domenica al ritorno dello Czar dal razvod. Il razvod è la parata della guardia imperiale, che ha luogo tutte le domeniche al maneggio Michalowski.

Fra le numerose persone arrestate ci sono due donne della Scuola di medicina, sulle quali sono state scoperte carte compromettenti. L'istruttoria continua attivamente, e si sono prese tutte le misure per riuscire a conoscere gli autori di questo tentativo. *(Corr. della Sera.)*

Il Sultano.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I dispacci particolari nostri ci segnalarono un articolo della *République Française* contro il Sultano, articolo che difatti è importantissimo.

Il foglio gambettiano vede nel Sultano attuale Abdul-Hamid un fanatico propagatore dell'islamismo.

« I suoi predecessori, scrive la *République*, dal Sultano Selim fino ad Abdul Aziz, ebbero le loro qualità, i loro difetti, anche la loro grandezza, ma nessuno di loro mostrò le disposizioni dell'attuale rappresentante la dinastia degli Osmani. I padiscià di questo secolo hanno lottato contro i giannizzeri, combattuto all'estero, strangolato i loro ministri; ma questa vecchia e barocca istituzione impersonale fatta di potere personale e di potere oligarchico, che si chiama la Sublime Porta, era rimasta intatta tra le loro mani.

« Oggi, sotto l'impulso del presente Sultano, tutto è mutato, sconvolto, riformato; la Porta non esiste più che di nome; il Sovrano si è sostituito a lei e tiene tra le mani la suprema direzione degli affari.

« Vi erano una volta dei ministri, dei vizir, che avevano una volontà ed una politica propria, poichè sovente essi terminavano la loro carriera politica col veleno o colla corda; ora essi sono rimpiazzati da semplici agenti.

« Abdul-Hamid, all'indomani dei disastri che hanno colpito il suo paese, si è impadronito del potere.

« Alla sua volontà non vi è più il contrappeso dei tempi passati che neutralizzava in una grande misura l'influenza personale dei grandi signori. Lo stesso credito degli ambasciatori è singolarmente diminuito, essi sono spesso il giuoco del capriccio imperiale, che li rimanda ai ministri da burla, i quali ministri li respingono, alla lor volta, al Palazzo.

« La politica turca non esiste più. La sola volontà del Sultano l'ha rimpiazzata. »

E più innanzi, la *République* aggiunge:

« Profittando del prestigio religioso che circonda la sua persona, egli incoraggia, ordisce delle cospirazioni e degl'intrighi contro le Potenze occidentali, i cui interessi si estendono in Africa ed in Asia. Da un lato, malgrado assicurazioni formali, manda soldati e cannoni a Tripoli, donde gli sarà possibile alimentare l'insurrezione in Tunisia ed in Algeria; dall'altra, egli manda al Cairo dei commissarii straordinarii, malgrado la volontà ben formalmente espressa dai Governi di Londra e Parigi di scartare dagli affari egiziani ogni sorta d'intervento turco.

« L'azione personale del Sultano Abdul-Hamid deve, dunque, essere considerata attentamente da tutta l'Europa, e più particolarmente dalla Francia e dall'Inghilterra, poichè, per la natura delle cose, è contro queste due Potenze che l'azione del Sultano si esercita più specialmente, come l'elemento più grave della questione orientale.

« Ignoriamo quanto durerà questa situazione: ciò che sappiamo è, che gl'intrighi panislamici sono continui, ch'essi implicano per noi, come per altri, delle serie difficoltà, e ch'essi hanno per promotore colui che regna a Yildiz Kiosk.

Un linguaggio più chiaro è impossibile.

La *République* fa delle vere e serie minaccie al Sultano, tanto più serie quanto più è vicina l'assunzione al potere del suo patrono ed ispiratore, il sig. Gambetta.

Guiteau.

Nel *Courrier des Etats Unis* troviamo i seguenti particolari intorno all'assassino Guiteau.

Dalla morte del Presidente Garfield, le minaccie dell'applicazione della legge di *Linch* hanno preso sempre più consistenza; si vocifera di bande organizzate per l'esecuzione sommaria dell'assassino.

Giorni fa il guardiano Crocker ha osservato sul colle vicino un numeroso assembramento, i cui movimenti l'hanno vivamente allarmato, e teme, malgrado le precauzioni prese, che gli venga tolto il prigioniero.

Lunedì sera, una cinquantina di persone mascherate, si sono riunite tra Malburn e Nuova Jersey, e fu deciso di tirare a sorte chi ucciderebbe Guiteau.

Ora si crede che non si aspetti altro che l'occasione favorevole per eseguire la volontà dell'associazione.

Il generale Sherman ha pubblicato sui giornali una lettera, scongiurando i suoi concittadini di lasciar fare il suo corso alla giustizia legale.

« Per Guiteau, dice il generale, non chiedo nè pietà nè simpatia. Anzi se stesse in me a far legge, troverei troppo dolce a fucilarlo o appiccarlo. Ma rammento che noi siamo la nazione, che, più d'ogni altra, abbiamo vanto di essere fedeli alle sacre promesse della legge. »

L'*Eco d'Italia* di Nuova York ci reca poi le seguenti notizie:

L'assassino Guiteau disse al custode del carcere di Washington, che egli aveva indubbia fede sulla rettitudine del popolo americano e perciò nutriva speranza che non si sarebbe proceduto contro di lui per via sommaria.

Lo scellerato trema all'idea ch'ei possa cadere nelle mani del popolo, e ciò avverrebbe se mai, per qualche cavillo legale, egli sfuggisse al patibolo.

I cittadini di Brooklyn e di altre città degli Stati Uniti non potendo avere nelle loro mani l'assassino Guiteau, si contentarono d'impiccarlo in effigie.

Guiteau fu impiccato in effigie in Hamilton-street a Nuova-York, attirando gran folla di popolo per tutta la giornata, finchè fu tolto dalla corda ed abbruciato su di un rogo improvvisato.

TELEGRAMMI.

Roma 11.

Non è vero che siano sorte gravi difficoltà contro la conclusione del trattato di commercio con la Francia.

Il ritardo della soluzione dipende da due cause. La prima consiste in ciò, che il Governo italiano desidera di conoscere le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, la quale, secondo gl'impegni presi davanti alla Camera, deve presentare il suo rapporto non più tardi del 21 novembre.

La seconda ragione riguarda la probabilità di un prossimo cambiamento ministeriale in Francia. Si seppe per prova nel 1877 come siano difesi dai successori i trattati fatti dai ministri caduti. *(Ragione.)*

Roma 12.

Il ministro dell'interno ordinò un'ispezione generale di tutti i principali Archivi del Regno. Tale ispezione sarà eseguita da una Commissione presieduta dal prof. Villari. *(Corr. della Sera.)*

Roma 12.

L'annuncio che al procuratore generale De Foresta sia stata offerta la Prefettura di Napoli destò, nella Sinistra meridionale, sdegni maggiori che non abbia suscitato l'annuncio ch'era stata offerta al Tramontano.

Credesi che il Ministero vi rinuncierà.

Al Ministero della guerra si assicura che nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo martedì, Ferrero porrà chiara la questione sull'aumento degli armamenti. Insisterà sulla loro necessità confermata anche recentemente dall'*Italia Militare*, e reclamerà che si rompano gli equivoci creati dalla stampa ufficiosa. Altrimenti si dichiarerà pronto a rassegnare le sue dimissioni. *(Pungolo.)*

Lipsia 10.

Quest'oggi ebbe principio, al Tribunale dell'Impero, il dibattimento nel processo contro due gruppi d'accusati: uno di Francoforte, uno di Berlino, in tutto 15 persone, fra le quali la ragazza sarta, di Berlino, Legel. Essi sono accusati del delitto di altò tradimento, commesso mediante diffusione di scritti rivoluzionarii; — essi erano inoltre in possesso di veleni e preparati chimici a scopo di un attentato. — Presiedeva la Corte il dott. Drinkwann. — Il capo dei gruppi, calzolaio Breuder, dichiarò al dibattimento, contrariamente a quanto aveva detto nell'inquisizione preliminare, di essere innocente. *(Adria.)*

Parigi 11.

È ritornato Gambetta dopo 5-6 giorni d'assenza. Fu in Germania, dicono, per affari privati; ma supponesi ch'egli abbia cercato un abboccamento con Bismarck, senza esservi riuscito. Questo suo viaggio presta occasione agl'*intransigenti* di malignare sulle aspirazioni politiche di Gambetta e sulla sua premura di mettersi nelle buone grazie della Germania. *(Cittadino.)*

Parigi 12.

Gambetta rientrò ieri a Parigi.

Il suo arrivo nelle varie città della Germania fu segnalato dal giornalismo tedesco in modo sobrio, però facendovi dei commenti.

Vuolsi che Bismarck lo abbia ricevuto a Varzin.

L'opinione pubblica è poco sodisfatta di tali conciliaboli colla Germania, e protesta contro la sua ingerenza nella politica interna della Francia.

Si telegrafa da Berlino che una parola d'ordine fu data alla stampa di non formulare apprezzamenti ostili sulla formazione del Gabinetto Gambetta.

L'ingresso a Tunisi delle truppe francesi avvenne senza incidenti. È opinione generale che tutta la Reggenza verrà annessa all'Algeria. *(Pungolo.)*

Vienna 12.

Il convegno dello Czar coll'Imperatore d'Austria era stabilito in massima mercè l'opera attiva del defunto barone de Haymerle. Restava ancora da fissarsi il giorno e il luogo, su di che serbavasi geloso segreto. Morto Haymerle, credesi che il convegno, se non sarà abbandonato, subirà lunga proroga.

Le voci più insistenti designano il capo sezione Kallay come successore di Haymerle, almeno in via provvisoria, ma prevedibilmente per lungo tempo. Kallay aveva tutta la confidenza del defunto ministro, era consapevole di tutti i movimenti politici e diplomatici, e gode pure la fiducia del Sovrano.

I funerali di Haymerle seguiranno domani, giovedì, e saranno splendidi. V'interverranno tutti gli ambasciatori ed inviati austriaci presso le Potenze estere. *(Cittadino.)*

Londra 12.

La *Morningpost* vuol sapere che durante gli ultimi due giorni abbia avuto luogo un vivo scambio di dispacci fra i Gabinetti di Berlino, Vienna, Roma e Madrid, per stabilire se sarebbe consigliabile un servizio in comune delle flotte lungo tutta la costa africana per proteggere gli interessi dei rispettivi sudditi, minacciati dall'insurrezione degli Arabi. *(O. T.)*

Costantinopoli 12.

Un iradè approvò in massima la congiunzione delle ferrovie austriache colle turche, riservando di stabilirla dopo che si sia ottenuto l'accordo sulla quistione. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Engelhard venne eletto presidente del Consiglio municipale con 32 voti, contro 30 dati a Mathieu, radicale.

Costantinopoli 12. — La Porta domandò alla Francia ed all'Inghilterra di sospendere l'invio di corazzate, perchè l'ordine e lo *statu quo* sono assicurati in Egitto.

Costantinopoli 12. — Dicesi che Ghazi-Muhtar andrà commissario in Armenia, conformemente alla domanda degli ambasciatori.

Un iradè ammette in massima la congiunzione delle ferrovie austriache e turche.

Parigi 12. — Un dispaccio da Berlino al *Moniteur* sembra confermare la visita di Gambetta a Bismarck.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Cairo: Malet dichiarò a Cherif che l'invio delle corazzate non ha alcun significato politico. Cherif disse che i commissarii ripartiranno presto.

Il *Times* ha da Alessandria: Il console russo solo, fino a ier sera, visitò i commissarii.

Il *Daily News* ha da Berlino: La Germania decise di osservare riguardo all'Egitto una stretta neutralità, riservandosi tuttavia di vigilare, perchè la Francia e l'Inghilterra non si occupino troppo esclusivamente dei loro interessi.

Newcastle 12. — Nel banchetto dei conservatori, Salisbury criticò la politica dei Governo nell'Irlanda e nel Transwaal.

Alessandria 12. — La corazzata francese *Alma* è arrivata.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — È giunto Robillant. Berti parte stasera per Torino.

Milano 12. — Nigra è partito per Roma alle ore 7,30 pom.

Livorno 12. — È giunto il *Duilio*; si tratterrà alquanti giorni, tempo permettendolo.

Berlino 12. — La *Corrispondenza provinciale* reca che Puttkammer fu nominato vicepresidente del Gabinetto in luogo di Stolberg.

Berlino (?). — La *Corrispondenza provinciale*, lodando gli sforzi di Haymerle per mantenere amichevoli rapporti colla Germania, dice che tanto è meno da temersi un cambiamento di politica, inquantochè questa è in armonia cogl'interessi reciproci e colla pace europea.

Parigi 12. — Il *Siècle* dice: Grevy chiamerà presto Gambetta per dargli pieni poteri pel programma e la composizione del nuovo Gabinetto.

Parigi 12. — La *Corrispondenza Havas* ha da Tripoli: Lamentasi la sistematica ostilità del Governatore contro i Francesi; si domanda che si chieda a Costantinopoli sodisfazione.

Tunisi 11. — Roustan indirizzò ai rappresentanti delle Potenze una circolare, che informa l'occupazione di Tunisi essere avvenuta in virtù di un accordo col Bei, a fine di garantire la sicurezza. L'occupazione ha carattere puramente militare e difensivo. L'Amministrazione continuerà a funzionare come per lo passato.

Madrid 12. — Si è formato un nuovo gruppo democratico dinastico, la maggior parte dei membri del quale erano partigiani di Amedeo di Savoia, con programma radicale; formeranno la sinistra dinastica, capitanata da Maret.

Amsterdam 12. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 0/0.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 1 50 p.

Questa mattina è giunto Robillant ed ebbe una lunga conferenza con Mancini. Oggi il Consiglio dei ministri tratta affari importanti, e si afferma che si tratti del viaggio del Re Umberto in Austria.

Il prof. Carrara è quasi intieramente ristabilito.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 12 ore 9 ant.

Gruppo I. Classe VI. *Materiale, processi e prodotti dell'industria agraria.*

Medaglia di bronzo all'ing. Domenico Barbantini di Ferrara (proposta di formare una statistica generale del Regno e monografia), al Comizio agrario di Ferrara, al co. Francesco De Lazzara di Lonigo (riso, frumento, granoturco, avena).

Menzione onorevole al conte Pompeo Aventi di Ferrara (grano ferrarese e canape), al Comizio agrario di Verona, alla Giunta locale di Padova, al co. Galeazzo Massari di Ferrara (grano, risone, canape), a Giuseppe Pasqualis, direttore del R. Osservatorio bacologico di Vittorio (Modello d'un nuovo castello per l'allevamento dei bachi), al marchese Lorenzo Saibante di Venezia (grano-turco).

Classe VII. *Materiale, processi e prodotti della pastorizia, pesca, ecc.*

Medaglia di bronzo al cav. Sinforiano Selmi di Polesella (Velli di lana), e a Tommasi Gio. Batt. di Verona (assortimento di reti da caccia).

Menzione onorevole a Bernardo Zambotto di Lonigo (collezione ornitologica della Provincia).

Gruppo II. Classe XI. *Meccanica agraria. Medaglia d'argento* all'ing. Bertolaso Bortolo di Verona (trebbiatrice di frumento), a Busato Antonio di Cucca di Cologna Veneta (trebbiatrice a doppio uso per riso e frumento — trebbiatoio a due battitori — sgranatoio da grano turco).

Medaglia di bronzo ai fratelli Comin di Casier presso Treviso, (quattro aratri), ed a Giovanni Sello di Udine (sgranatoio con ventilatore per grano turco — ventilatore per diversi cereali).

Menzione onorevole a Costante Menin di Pressana, presso Cologna Veneta, (seminatrice per cereali) e all'ing. Agostino Zorzi di Verona (ventilatore).

Gruppo IX. *Arti liberali.* Classe LV. *Ingegneria e lavori pubblici.*

Medaglia di bronzo all'ing. Giovanni Marini di Treviso (disegni di stabilimenti industriali), all'ing. Giovanni Squarcina a Padova (disegni di stabilimenti industriali, ecc. ecc.)

Menzione onorevole all'ing. Luigi Aita di Padova (modello di partitore delle correnti d'acqua per divisione esatta) ed all'ing. L. Olivi di Treviso (tre tavole di disegni architettonici).

Milano 13, ore 9 30 a.

Gruppo III. *Industrie chimiche affini.* Classe XV. *Processi e prodotti della tintoria.* Non havvi alcun premiato veneto.

Classe XVI. *Processi e prodotti della conceria.*

Medaglia d'argento a Gerlin Sebastiano di Venezia (cuoio per suole, tomaio e fodere per sellerie, per coreggie e per gli usi rurali).

Medaglia di bronzo ai fratelli Ravenna Lustro ed Angelo di Rovigo (mezze pelli di bue conciate per suole, vitelli conciati per tomai, pelli conciate uso selleria e calzoleria e con pelo tinto); — ad Ignazio Schwartz e fratello di Verona (pelli di vacchetta delle Indie, naturali bianche, nero lucide e nere a grana rigate. — Pelli di vitello delle Indie e nostrali variamente lavorate); — Simonich Giovanni di Fiume (?) (corame battuto e pelli di vitello bianche e rasate); — ed a Zamboni Angelo fu Carlo di Verona (mezze pelli di cuoio forte da suole conciate con vallonea).

Menzione onorevole a Zamboni Gerolamo di Verona (mezze pelli di bue e mezze pelli di vacca conciate a corame).

Gruppo IV. *Materie alimentari e preparate.* Classe XXI. *Farinacei e derivati. — Processi e prodotti.* I premiati sono venticinque, fra i quali i seguenti Veneti:

Medaglia d'argento a Mandelli Luigi di Venezia, con opificio a Treviso (prodotti della macinazione dei grani teneri nazionali ed esteri, con sistema ungarico e americano); — a Stucky Giovanni di Venezia, con opificio a Treviso (paste alimentari); — a Tommasini Domenico di Treviso (paste alimentari, farina di frumento e riso bianco); — ad Angelo Toso di Venezia, con opificio a Melma (farine di frumento estere e nazionali, macinate a sistema ungarico-americano); — ed a Marco Trevisanato di Venezia (campioni di riso).

Medaglia di bronzo ad Angelo Toso di Venezia, con opificio a Melma (riso pilato).

Menzione onorevole a Cristofferi Teresa (offelleria Meneghina) di Vicenza (campioni farine); — a Dellaca di Schio; — a Fior Pasquale di Udine (campioni di farine per pasticcierie e per pane — Crusche); — a Masatto Luigi di Rovigo (farina di frumento e di granone, macinata a vapore); alla Società dei Molini di Sotto (direttore G. A. Gidoni) di Mirano (farina di frumento fina e da pane); — ed a Stucky Giovanni di Venezia, con opificio a Treviso (farina di grano tenero e duro).

Classe XXV. *Zuccaro, pasticcerie e confetterie.*

Menzione onorevole a Italo Marani di Cologna Veneta (campioni di mandorlata); — a Marchetti Luigi di Vittorio (caffè Marchetti); a Martinazzi Giuseppe di Cittadella (dolce: polenta di Cittadella); — a don Alessandro Priuli di Padova (biscottini padovani).

Appello ai cittadini della Confederazione svizzera *residenti nelle Provincie venete e nella Provincia di Ferrara.*

Cari concittadini,

Una nuova e grande catastrofe, accaduta in Isvizzera domenica 11 settembre alle ore 5 1/2 di sera, si raccomanda da sè, e viene dall'alto Consiglio federale specialmente raccomandata alla vostra inesauribile carità patria.

L'ameno villaggio di Elm, nel Cantone Glarona, paese a poca distanza dal confine dei Grigioni, abitato da gente semplice, sobria, laboriosa e felice, fu in quel giorno e in quell'ora repentinamente e quasi interamente coperto da una frana immensa, staccatasi dalla montagna del Plattenberg, da secoli perenne minaccia agli abitanti della vallata.

Cento e quattordici persone si trovano ora miseramente sepolti dalla montagna, che, spaccandosi, precipitò nella vallata. Quelli che finora camparono la vita, si vedono tuttavia minacciati dal monte e dal fiumicello, che rallegrava l'alpestre paesaggio, e sotto forma di lago si trova ora sospeso, minacciando distruzione completa al rimanente infelice paese, i cui abitanti costretti ad abbandonarlo, si trovano privi affatto di tetto e di che campare la vita nella imminente stagione invernale.

Questi disgraziati nostri compatrioti, in numero di mille circa, trovarono provvisoriamente ricovero nei limitrofi villaggi glaronesi, ma la patria elvetica tutta intiera oggi vuole prendere la sua parte all'opera di salvamento e di carità.

Il Presidente della Confederazione, con alcuni colleghi del Consiglio federale, si recarono sul luogo del disastro, ove trovarono, già il secondo giorno dopo la catastrofe, delegati di quasi ogni Cantone. I più lontani furono i primi a tendere la mano fraterna.

Se non è in nostro potere di restituire alla luce del sole la bella terra ubertosa, ora coperta da monti di macigni, nè ridonare alla vallata gli abitanti miseramente sepolti dalla frana, procuriamo almeno, ognuno col suo obolo, e secondo i proprii mezzi, « di dare al mutilato Comune « di Elm un sicuro rifugio e ai suoi bravi abi- « tanti la possibilità di rimanere nel paese. » Fonderemo così un *nuovo Elm*, che sarà monumento vivo e perenne del legame fraterno che unisce in patria come all'estero tutti i Confederati Svizzeri.

Le sottoscrizioni, che saranno raccolte dal Consolato Svizzero in Venezia in favore di Elm, saranno integralmente trasmesse al Consiglio Federale Svizzero in Berna.

Venezia, 1.° ottobre 1881.

Il Console svizzero in Venezia
VICTOR CERESOLE.

FATTI DIVERSI

Tomaso Gherardi del Testa.

— La *Nazione* ci dà questo doloroso annuncio:

« *Pistoia* 12. — Oggi a ore 12 è avvenuta la morte del comm. Tomaso Gherardi Del Testa. »

Era nato a Torricciuola, nel Pisano, nel 1818. Scrisse parecchie commedie, parecchie delle quali restarono nel repertorio, ed hanno il merito, ormai raro, di destare una schietta ilarità e quello rarissimo di essere scritte con sapore di lingua, con eleganza e con grazia.

L'autore delle commedie: *Vero blasone*: *Coscienze elastiche*; *Cogli uomini non si scherza*; *Vita Nuova*; *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, e di tante altre, è altamente benemerito del teatro drammatico italiano, e ci lascia la più dolce delle memorie, quella di averci divertito. Noi, per esempio, non lasciammo mai una sera di recarci ad udire la gaia commedia: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, nella quale Cesare Rossi e Antonio Zerri, rappresentavano così bene, sì da far smascellare dalle risa, quel bellissimo carattere d'uomo leggiero, goloso, avido di tutti i piaceri, che vorrebbe avere sempre una cassa piena per darvi una *tuffatina*, e che ha la disgrazia di chiedere sempre denaro in prestito a chi non ne ha, e vorrebbe invece chiederne a lui.

Decesso. — Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta d'Italia*:

« È morto ad Alba il comm. Ferdinando Bosio, direttore capo divisione per gl'Istituti tecnici al Ministero dell'istruzione pubblica. »

Il prof. Carrara. — Un nostro dispaccio particolare annunciò che il prof. Carrara, l'illustre giureconsulto, era *quasi interamente ristabilito*. Oggi vediamo nei giornali ch'egli, mentre si trovava alla seduta del Consiglio superiore d'istruzione, era stato colpito di congestione cerebrale.

Evasione di carcerati. — Dalle carceri di Sant'Andrea in Genova, l'alltra notte, evasero quattro detenuti.

— Telegrafano da Genova 12 al *Secolo*:

Dei quattro evasi dalle carceri di Sant'Andrea due sono stati presi nelle vicinanze di Sampierdarena e ricondotti nelle carceri.

Oggi nelle carceri stesse fuvvi un po' di subbuglio fra i reclusi, ma senza conseguenze.

Un deputato condannato. — Telegrafano da Torino 12 al *Secolo*:

Ieri la Corte d'assise condannò in contumacia il conte Ceresa, già deputato di Chivasso, a 15 anni di lavori forzati, per prevaricazioni a danno di questa Provincia.

Il dottor Antonio Scalvini, già noto e come romanziere e come poeta melodrammatico e come conduttore di una ricca compagnia d'operette, è impazzito.

Lo annunziano i giornali di Milano e il *Capitan Fracassa* lo conferma.

Congresso fillosserico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Berna 11. — Il Congresso fillosserico incontra difficoltà per regolare il commercio internazionale delle piante.

Monumento a Tiberini. — Leggesi nella *Nazione*:

Il 16 del corrente ottobre, anniversario della morte dell'esimio tenore Mario Tiberini, verrà scoperto nel Cimitero di Milano il monumento che la vedova e i figli vollero innalzato alla sua memoria.

Il monumento è opera dello scultore cavaliere Fume. La epigrafe (che riportiamo) venne dettata dal chiarissimo scrittore D'Ormeville.

MARIO TIBERINI
NATO IN S. LORENZO IN CAMPO L'ANNO 1828
MORTO IN REGGIO D'EMILIA IL 16 OTTOBRE 1880
COME VIVENTE DESIDERÒ
QUI GIACE.

DELLE PIU' SUBLIMI CREAZIONI MUSICALI
INTERPRETE SUBLIME
FU DA POCHI EMULATO, SUPERATO DA NESSUNO.

EDGARDO, ARTURO, RAUL,
LOHENGRIN, CORRADINO, ALVARO, RUY BLAS
POETICI FANTASMI VAGANTI
ALEGGIANO SU QUESTA SACRA TOMBA.

ANGIOLINA ORTOLANI TIBERINI
NEI VINCOLI DELLA FAMIGLIA E DELL'ARTE
A LUI DOPPIAMENTE CONGIUNTA
OR DOPPIAMENTE VEDOVA
QUESTO MONUMENTO
UNITAMENTE AI FIGLI
POSE.

« Gazzetta del Contadino ». — Il Numero 19, anno II., di questo giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni, contiene:

Il calcino del baco, dal giornale di un bachicultore. Cause, fenomeni, rimedii ecc., ecc.: (G. Cavallini) — Calendario del Contadino: (F. G.) — Nuovo metodo di riproduzione di piante senza intermezzo di vivaio: (prof. Bianchi) — Sull'epoca dell'innestare le viti: (C. A. C.) — Conciatura del grano per la semina — Preparazione delle botti pel vino bianco — Vinaccie per nutrimento del bestiame — Scuole agrarie forestali — Innesto della vite sulla liana — Uova d'anitre — La valle delle rose — Forza musculare degli insetti — Una vite meravigliosa — I panelli di mais — L'ortica come alimento — Distruzione della fillossera coll'elettricità — La fillossera in Italia — Legno-carta — Concorso di Conegliano — Nuove pubblicazioni — Sporta delle notizie — Annunzii.

Esce in Acqui (Piemonte).

Nozze illustri. — Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta di Torino*:

Il 22 ottobre avrà luogo il matrimonio della figlia unica del Presidente della Repubblica, Alice Grévy, con Daniele Wilson, deputato e sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze.

Esposizione di Milano. — È uscita la puntata 30ª del giornale illustrato: *Milano, L'Esposizione italiana*, pubblicato dai fratelli Treves.

Tra le illustrazioni essa contiene: *Il fumo agli occhi*, gruppo di Emilio Gallori, dodici vedute del *Treno ospedale della Società veneta*, e il *Duomo illuminato a fuochi del Bengala*.

Il numero delle dispense fu portato da 30 a 40, e quindi chi vuole avere la raccolta completa deve spedire L. 2:50 in aggiunta alle 10 che costano le 30 dispense.

Congresso dei birrai italiani in Milano. — I signori Domenico conte Velo di Piovene, Pietro Wührer di Brescia, Chiesura Mazzaro e C. di Venezia, Francesco Zanella e C. di Schio, costituitisi in Comitato promotore, e raccogliendo un'idea dell'onorevole deputato Toaldi, deliberarono d'invitare tutti i birrai e gl'interessati della birra in Italia ad un Congresso in Milano nei giorni 16 e 17 del corrente mese alle ore 12 mattina, nella Sala di Consiglio della Camera di commercio di Milano (Piazza Mercanti), gentilmente concessa dalla onorevole Presidenza.

A facilitare il còmpito del Congresso, essi credettero opportuno di assoggettare intanto alla discussione dei congressisti i sotto indicati quesiti, libero ad ognuno di spedire al Comitato in Schio entro il 10 ottobre altri quesiti o proposte, del che tutto verrà tenuto conto esatto, e per ordine di merito sarà presentato al Congresso:

1. Del favoritismo sul dazio d'importazione della birra estera;

2. Del dazio d'importazione sulle materie prime e sua rifusione, nonchè dei prescritti magazzini fiduciarii;

3. Del dazio di fabbricazione e sulle norme di sorveglianza governativa;

4. Domanda per maggiori facilitazioni sul trasporto ferroviario della birra nell'interno dello Stato, e per sollecita costruzione di alcune ferrovie già approvate;

5. Proposte circa il servizio di vagoni o di scompartimenti di essi a sistema refrigerante;

6. Migliorie d'ordine tecnico che potrebbero essere introdotte nella fabbricazione e conservazione della birra per resistere alla concorrenza estera.

Assisteranno al Congresso anche il deputato Luzzatti ed i professori Cerletti e Körner.

(Persev.)

Processo della « Lega della Democrazia ». — Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Il processo contro la *Lega della Democrazia* venne fissato pel giorno 9 novembre, riunendo tutti gli articoli incriminati in un processo.

Strenna dell'Associazione della Stampa. — L'Associazione della Stampa, con nobile pensiero, pubblicherà ai primi di dicembre una *Strenna Album dell'Associazione della Stampa*, a beneficio degli orfani d'uno scrittore, che morì senza lasciare alla vedova e ai figli altra eredità che l'affetto che aveva saputo ispirare ai suoi amici, la stima che aveva guadagnato dai suoi lettori. Questo scrittore è Roberto Sacchetti. La *Strenna Album* dell'anno passato ebbe un grande successo; questa seconda, che lo scopo pio raccomanda, ne avrà, speriamo, uno ancora maggiore. Vi collaboreranno i più chiari scrittori d'Italia.

Chi vorrà assicurare il successo, farà bene ad avvisarne in tempo la Commissione, dirigendo le richieste al sig. Clemente Levi, redattore-capo della *Libertà* di Roma.

Orrendo attentato. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un gravissimo attentato fu commesso da ignoti, sulla linea Brescia-Milano presso il Ponte del Mella.

Ieri notte, il guardiano del ponte scoprì che presso il ponte stesso, e per un tratto di ben dodici metri, erano stati posti sulle rotaie dei grossi sassi, forse del peso di 3 chil. cadauno; li rimosse e ritornò al suo casello.

Un'ora dopo, ripetendo la visita, trovò che un tratto del parapetto in ferro del ponte medesimo era stato tolto dal suo posto e collocato attraverso i binarii; sollevò l'ostacolo sulle sue spalle, portandolo nel casello — poco dopo sul ponte del Mella veloce trascorreva, ed incolume, il treno notturno.

La lodevole ed attenta sorveglianza di quel guardiano scongiurò un possibile e terribile disastro.

Intanto furono date sollecite ed energiche disposizioni per una rigorosissima sorveglianza sulle linee che mettono capo alla Stazione di Brescia.

Il prete d'Imola. — Da una corrispondenza della *Patria*, da Imola, 7, togliamo:

« Il cadavere era seppellito in luogo vicinissimo alla città, ove il conte Faella aveva divisato di fabbricare una villa, e a quel che pare era seppellito in piedi.

« Intanto, dalle voci che corrono posso darvi notizia del come si venne alla scoperta di questo misfatto, che a ragione aveva così profondamente impressionato la nostra città. Fin dai primi giorni della scomparsa di don Costa pervenne alla Questura un brano di un foglio stracciato da un libro, nel qual foglio si trovavano scritte delle cifre, dal cui contesto appariva questa frase: « Parto per l'America — Don Costa. »

« Di un altro fatto giungeva notizia alla Questura, e cioè che il don Costa, pochi giorni prima della scomparsa, smontando dal treno, fu pregato dal Faella di tenere in consegna una sua valigietta, adducendo in iscusa che gli avrebbe recato incomodo, non potendo per certi suoi affari tornare alla città.

« Il Faella poi non richiese più la restituzione di questa valigia, tanto che la servente del Costa gli chiese un giorno a chi appartenesse. Il Costa le narrò l'accaduto, e le disse che, certo, il Faella l'avrebbe ritirata.

« L'Autorità nelle indagini fatte nella casa del Costa scoprì questa valigia, ed apertala, vi trovò i titoli di un credito di 50,000 lire del Faella a carico del Costa.

« Sorti poi i primi sospetti sul conto del Faella, l'Autorità procedette ad una perquisizione nella casa di costui, e fra gli altri indizii rinvenne in un cestino da carta, un brano di un foglio, che corrispondeva esattamente alla parte che mancava al foglio cifrato, che ricevette la Questura.

« Ora, ricostruendo da questi dati tutto il fatto, è evidente che col foglio mandato alla Questura si è voluto far supporre che il Costa fosse partito per l'America, e che colla valigia affidata alla buona fede del Costa si è voluto introdurre nella sua casa i titoli falsi del credito che il Faella vantava. La scoperta del cadavere viene a dare l'ultima e sinistra luce che illumina completamente tutto il nefando misfatto. »

Il liquido « domatore ». — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Tempo addietro i giornali viennesi hanno molto parlato d'una scoperta fatta da un giovane cultore della chimica, il quale, mediante uno spruzzo d'una mistura, paralizza totalmente un uomo. Al suo apparecchio l'inventore diede il nome di « domatore ».

Ora si annuncia che il Governo francese ha offerto un considerevole premio (si parla di 50 mila franchi) per l'acquisto del segreto del « domatore », pel caso che ne venga provata la piena efficacia. All'uopo l'inventore si sarebbe recato a Parigi.

Beneficenza. — La Congregazione di carità rappresentante i poveri del Comune di Caerano di S. Marco, beneficati con L. 200 dalla generosità della famiglia Guillion Mangilli, colpita dalla dolorosissima perdita del proprio capo, signor Edoardo, esprime, anche a nome dei poveri stessi, la più sentita riconoscenza. 968

RICORDO FUNEBRE

A

Maddalena Voinovich-Samassa

MORTA LI 12 OTTOBRE 1880.

Compiesi oggi un anno dacchè la buona, la gentile, la bene amata Maddalena, dopo uno straziante decubito di oltre sei mesi, a soli 21 anno lasciava, affranta dai dolori, ma non prostrata, abbattuta nel corpo, ma forte nell'animo e a Dio rassegnata, questa valle di amarezze e di lutto. Mentre i suoi begli occhi chiudevansi per sempre alla luce del giorno, lasciava due tenere e graziose figlie prive della più affettuosa, della più tenera delle madri. Povere angiolette! come, inconscie ancor dei dolori, ebbero il crudo strappo di rimaner senza madre, senza la cara guida, il dolce conforto di chi muove i primi passi in questa terra di esiglio. Ma quanto più al suo immaturo discesso rimasero straziati da cruda ambascia, da indicibile affanno il padre suo, la sua madre, che la vedevano con dolce compiacenza sposa gentile, madre affettuosa, creatura per gli esimii pregii di mente e di cuore riverita ed adorata! Ahimè, gli sconsolati videro prima di lei da immatura morte rapirsi dieci lor creaturine, ed in lei sola, già maggiorenne, ponevano tutta la loro consolazione, e nello scorgerla bella ed aitante nella persona, colla salute più fiorente scritta nel volto, speravano che ai tardi lor anni avrebbe loro chiusi gli occhi e li avrebbe composti in placida tomba. Ahi folli speranze umane! Essi la videro languire, penare, morire.... E già da un anno la terra si stese a ricoprir la sua salma, e le zolle di essa furono già irrorate di molte lagrime, sparse già di molti fiori.

Ora questi noi pure deponiamo, o Maddalena, mandando a te un prego, affinchè nel regno de' beati, dove il tuo spirito veniva trasportato dagli spiriti angelici de' tuoi fratellini, implori dall'Ente Supremo un'ora sola meno angosciosa per gli inconsolabili tuoi genitori, i quali ai loro teneri trapassati, hanno dovuto aggiungere la perdita di te che li compendiavi. Prega per loro, affinchè, lasciati da te derelitti colle tue tenere figlie, meno trambasciata trascorran la vita.

12 ottobre 1881.

I coniugi F.-T.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 03	89 22
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	91 20	91 40

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866		—	—	—
» » » stallonato		—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte		—	—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda 3 m. d. sc —	—	—
Germania » » 5 ½	123 65	124 —
Francia a vista » 4	100 90	101 10
Londra 3 m. d. » 5	25 36	25 43
Svizzera a vista » 5	100 85	101 —
Vienna-Trieste » 4	216 50	217 —
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 34	20 36
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 12 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.16	758 10	757 65
Term. centigr. al Nord	13 30	16 2	16 6
» » al Sud	—	25.5	—
Tensione del vapore in mm.	9.41	10.16	10 66
Umidità relativa	83	74	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	S	SE
Velocità oraria in chilometri	4	4	7
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.15	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+60.0	+70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.50 Minima 12.40

Note: Bello — Barometro oscillante-calante — Pochi cirri sparsi — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 12. — *Ore* 2.20 *pom.*

Continua la depressione al Nord dell'Europa; quella al Sud dell'Italia passò nella penisola balcanica.

Alte pressioni nel Sud-Ovest d'Europa.

Centri: Norvegia (729); Madrid (770).

In Italia il barometro è leggiermente abbassato al Nord; salito fino 4 mill. in Sicilia.

Pressioni: 761 Milano; 760 Portempedocle, Cagliari, Trieste; 758 Cosenza, Napoli, Hermannstadt.

Nelle decorse 24 ore, venti abbastanza forti settentrionali e pioggia nell'estremo Sud del Continente e nelle Isole.

Stamane cielo sereno nell'alto versante Tirreno e nella Liguria; nuvoloso o coperto altrove.

Venti quasi generali del quarto quadrante, abbastanza forti in Sicilia e nel basso Adriatico.

Temperatura abbassata quasi dovunque.

Mare molto agitato a Santeodoro. Agitato o mosso altrove.

Probabilità di qualche pioggia, specialmente nel Sud.

Venti freschi e forti generali del quarto quadrante, giranti al terzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale sociale L. 10,000,000

Situazione al 30 settembre 1881

delle due Sedi PADOVA e VENEZIA

Attivo.

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 11,592,514.56
detti categorie diverse	» 2,727,446.26
detti conto corrente garantito	» 3,633,045.62
detti in conto disponibile	» 2,589.24
Anticipazioni con polizza	» 162,698.10
Portafoglio per effetti scontati	» 12,274,377.96
Effetti pubblici e valori industriali	» 4,578,874.25
Conto partecipazioni diverse	» 858,589.66
Effetti in protesto	» 12,979.08
Numerario in cassa: carta e oro	» 504,272.66
Depositi liberi	» 6,341,799.—
detti a cauzione	» 7,696,192.88
Beni stabili	» 298,750.48
Valore mobili esistenti nelle due sedi	» 22,319.—
Spese d'impianto	» 21,597.—
Imposte e tasse	» 69,192.70
Spese generali	» 99,328.66
Azionisti conto Cedole 1° semestre 1881	» 137,500.—
	L. 55,534,067.11

Passivo.

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 158,966.—
Creditori in conto corr. per cap. ed interessi	» 12,832,399.67
detti fuori piazza	» 10,526,657.98
detti categorie diverse	» 7,443,738.38
detti conto corrente disponibile	» 3,681.50
detti conto corrente non disponibile	» 29,428 41
Azionisti conto cedole semestrali e dividendo	» 19,139.63
Vaglia in circolazione dello Stabil. merc.	» 8,279.70
Effetti a pagare	» 68,796.23
Depositanti per depositi liberi	» 6,341,799.—
detti a cauzione	» 7,696,192.88
Conto utili del corrente anno	» 404,987.73
	L. 55,534,067.11

Venezia, 11 ottobre 1881.

Il Vice-Presidente
EUGENIO FORTI.

Il Censore G. MOSCHINI. *Il direttore* G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
2 ½ % per somme in conto disponibile
3 % id. vincolate a tre mesi
3 ½ % id. vincolate a sei mesi
2 ½ % id. in ORO con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiarii a due firme al
4 ½ con scadenza a quattro mesi.
5 ½ id. dai quattro ai sei mesi.

Fa anticipazioni al
4 ½ % su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
5 ½ su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia al ¼ p. ‰ 959

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	11 ottobre	12 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 40	91 25
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 35	20 35
Londra	25 40	25 46 1/2
Parigi	101 15	101 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	840 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	908 —	924 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 50	929 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12	
Mobiliare	364 —
Lombarde	167 —
Ferrovie dello Stato	253 75
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 40
Metalliche al 5 %	76 25
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	57 85 —

PARIGI 12.	
Rend. fr. 3 0/0	84 20
» » 5 0/0	116 20
Rendita ital.	89 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	143 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 43
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	15 97

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	15 85
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. italiano	88 3/8
» spagnuolo	26 5/8
» turco	15 5/8

BERLINO 12	
Mobiliare	634 —
Austriache	613 —
Lombarde Azioni	290 —
Rendita ital.	89 40

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

14 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 59s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	10h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 15m, 1s
Tramontare della Luna	0h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo al Cavalletto. — Valentini M., - Plaisan G., - Rodiguez G., - Narini B., - Lugan C., - Campi R., - Rosazza A., - Tempesti Z., - Valentinis A., - Cav. Corasini. - L. Francesrhini, - Chica G., - Tortarolo G., canonico, - Tortarolo don L., - Ravaglione L., - sorelle Franchini da Pont:, - Hechia cav. L., - Attimes A., con figlio, - fratelli Marchetani, - Tempia prof. G., - D.r Ruggerini, - Monga G., - M. Rinaldi, - Cavallo M., - Santini G., - Ruzzerini d.r A., - D.r Gianone G., - Modena A., - Maglion B., - Brunatto G., - Della Sonna, - Bellardo G., - Gromelli Z., - Ciauri V., - Sarasini G., - Vicini C., - Anelli G., - Brunezzi G., - Zurman G., - D.r Talamini, - Zavarese G., tutti 15 con moglie, - Talamini d.r B., con famiglia, - Cesta, avv., - Battaini L., - Tiziano G., - Robbè G., - Mauro d.r S., tutti dall' interno, - Giesember L., da Trento, - Schewremer A., - Wallunschiz F., ambi da Monaco, - Binere A., - Picolos L., ambi da Parigi, - Sawanieschi Z., - Dressler M., ambi dalla Russia, - John Grelfield, dall' Australia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L'operetta: *La pianella perduta nella neve*, ed il ballo: *Le nozze di monsieur Quo-Quo.* — Indi la replica degli esercizi di Mister Athya atleta, e Robinson equilibrista. — Alle ore 8 e emezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 187. (Serie III.) Gazz. uff. 23 giugno.

La strada del *Capomazzo* è dichiarata provinciale, e come tale verrà iscritta nell' elenco delle strade provinciali di Napoli.

R. D. 7 aprile 1881.

N. CXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 giugno.

È autorizzato il Comune di Cesena (Forlì) ad applicare dal 1° del corrente anno la tassa di famiglia, o fuocatico, col *massimo* di lire cinquecento. R. D. 21 aprile 1881.

N. CXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 giugno.

È autorizzato il Comune di Cetraro (Cosenza) ad eccedere, dal primo del corrente anno, nell' applicazione della tassa sul bestiame, il massimo fissato per le pecore e le capre nella tariffa del Regolamento della Provincia, portandolo da centesimi dieci a venticinque per ogni capo dei detti animali.

R. D. 21 aprile 1881.

N. CXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 giugno.

Il Giardino Asilo d'infanzia fondato in Atessa (Chieti) dalla locale Confraternita del Santissimo Sacramento e Monte dei Morti è eretto in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare lo stabile donatogli dal sacerdote Giuliano De Marco.

R. D. 21 aprile 1881.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:— pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 novembre ed occorrendo il 25 novembre e 2 dicembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei N. 41 b, 4671 b, della mappa di S. Pietro al Natisone, sul dato di lire 88:46.

(F. P. N. 82 di Udine.)

Il 15 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei conti Luigi, Cinto e Cornelio Frangipane e consorti si terrà l'asta dei seguenti beni in mappa di Perpetto: Numeri 1474-1479, 2364-2367, 2376 e 2377, per lire 7619; Numeri 2368, 2369, per lire 4724; Numeri 2370, 2362 e 2363, per lire 2218; N. 2361, per lire 1763; Numero 2371, per lire 438, e Numeri 2375, 2372 e 2373, per lire 111.

(F. P. N. 82 di Udine.)

Il 24 novembre innanzi al Tribunale di Belluno si terrà nuova asta in confronto di Eugenio Reato dei Numeri 1695 e 1696 della mappa di Servo, e dei NN. 638 a, 637 a, 622 a, 639, 640 b, 1739, 944 c, 2216 b, 209 c, 905 m, 905 f, 653, 954, 960, 720, 1802, 2160, 1508, 1509, 1511-1513, 1519, 2314, 2255 b, 508, 2159 a, 308, della mappa di Soriva, sul dato di lire 2916:67, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto.

(F. P. N. 85 di Belluno.)

L'asta in confronto di Gio. Batt. Favero, di Quero, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 17 novembre col ribasso di tre decimi.

(F. P. N. 85 di Belluno.)

APPALTI.

Il 29 ottobre scade innanzi al Municipio di Forno di Zoldo il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto della costruzione del tronco della strada consorziale obbligatoria zoldana, sul dato di lire 52.500, importo della provvisoria delibera.

(F. P. N. 85 di Belluno.)

Il 24 ottobre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di rialzo e ingrosso d'argine, banca e sottobanca a destra d'Adige nelle quattro località contigue Drizzagno Morosini, Volta S. Francesco, Marezzana Gallinazza e Drizzagno Lusia, sul dato di L. 25,110.

I fatali scaderanno il 3 novembre.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Ad istanza della Ditta A. Ferrari e C., fu chiesta la stima dei Numeri 1287, 2896, 3158 e 3159, della mappa di Pordenone, in Ditta Luigi Marcolini.

(F. P. N. 82 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avverte che fu autorizzata l'occupazione stabile dei fondi necessarii per l'ingrosso dell' argine destro del Po di Tolle, dal paese di Tol e a Ca Dolfin.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

FARMACIE.

Fino al 10 novembre è aperto presso la Prefettura di Rovigo il concorso al conferimento della farmacia a Concadirame.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

CONCORSI.

Fino al 15 novembre è aperto il concorso presso la Prefettura di Rovigo al posto di sottocustode idraulico, collo stipendio di lire 600, alloggio ed accessorii.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 · Venerdì 14 ottobre · 10 DIC 81 · N. 275

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 OTTOBRE

Lord Salisbury, difendendo la politica conservatrice a Newcastle contro i discorsi di Gladstone, ha detto che gl'interessi dell'Inghilterra in Egitto sono vitali, e sebbene il telegrafo nulla aggiunga, è facile indovinare che egli ha pur dovuto dire o lasciar capire che il signor Gladstone, il quale ha abbandonato la politica dei conservatori nell'Afganistan, la quale non aveva altro scopo che quello di opporsi ai progressi dell'influenza russa in Asia — minaccia alle Indie inglesi — ed ha ceduto ed è disposto a cedere ancora in Africa, nel Transvaal, non è, a parer suo, l'uomo di Stato più indicato a difendere questi interessi vitali dell'Inghilterra in Egitto.

Il *Times*, che sotto tutti i Ministeri si continua ad interrogare come il termometro della pubblica opinione inglese, commentando il discorso di lord Salisbury, scrive che sebbene l'Inghilterra desideri di andar d'accordo colla Francia, deve pure riconoscere la necessità di far chiaramente comprendere alla Francia che gl'interessi francesi non sono paragonabili agli interessi inglesi in Egitto.

Questo linguaggio del *Times* non è soltanto un indizio della difficoltà che durì lungamente l'accordo anglo francese, ma anche del malumore, col quale si sono accolte in Inghilterra le dichiarazioni del Ministero inglese sull'accordo colla Francia. Gl'Inglesi si erano da ultimo staccati da Beaconsfield perchè si faceva sempre avanti, ma hanno l'aria di cominciare adesso ad annoiarsi di Gladstone, il quale dà sempre indietro. È chiaro che in Inghilterra si teme che l'accordo colla Francia in Egitto non si possa ottenere, se non col sacrificio degl'interessi inglesi, e l'articolo del *Times* è un sintomo di questa inquietudine.

Un dispaccio di Parigi reca che secondo una lettera da Londra, non esisterebbe pieno accordo tra Francia ed Inghilterra sul senso da darsi alla dimostrazione navale in Alessandria. Che l'accordo non sia *pieno* crediamo senza fatica, ma il signor Gladstone sembra però deciso ad evitare ad ogni costo un conflitto. L'accordo così sarà sempre minacciato, ma per qualche tempo durerà.

Vediamo poi che anche l'Austria e la Turchia manderanno una corazzata in Alessandria d'Egitto per far comprendere alla Francia e all'Inghilterra che vi sono altre Potenze che hanno interessi in Egitto. L'Italia vi ha già la corazzata *Affondatore*. Tutto ciò però che accenna a velleità delle altre Potenze di sorvegliare e controllare la Francia e l'Inghilterra, spinge queste ad intendersi fra di loro e a supplire alla *pienezza* dell'accordo, in modo che se anche non sono precisamente d'accordo, lo paiono.

Da Parigi si annuncia che Grevy ha chiamato all'Eliseo il signor Gambetta. Ieri si era detto che Grevy avrebbe dato a Gambetta pieni poteri per istabilire il programma del nuovo Gabinetto, del quale gli sarebbe affidata la composizione.

Un preludio di questo avvenimento parve la voce corsa, e ripetuta in tutti i giornali, che Gambetta nel suo misterioso viaggio per la Svizzera e per la Germania, avesse trovato il modo di recarsi a Varzin a fare una visita al principe Bismarck.

Infatti il sig. Gambetta si atteggiò ad uomo della rivincita, e l'annuncio ch'egli fosse divenuto presidente del Consiglio dei ministri in Francia, avrebbe potuto fare in Germania un'impressione che era opportuno attenuare. Gli avversarii di Gambetta lo hanno appunto accusato di essere andato a cercare presso il principe di Bismarck il beneplacito della Germania. Sinora siamo del resto così al buio, che si mette in dubbio il colloquio di Varzin, mentre vi sono altri che lo affermano, e dicono che ha più importanza del colloquio di Danzica, tra l'Imperatore di Germania e lo Czar!

Certo che il signor Gambetta non può a lungo continuare nel suo giuoco, di indebolire tutti i Ministri, che si credono sotto il potere occulto di lui, e di rovesciarli appena non gli piacciono più, restando sempre lungi dal potere. I suoi giornali avevano sino all'ultimo momento fatto credere che egli esitasse sempre, e che ora, col pretesto di aspettare una discussione pubblica alla Camera, allontanasse il momento di dover affrontare le responsabilità del potere.

Il Gabinetto Ferry pareva deciso a dimettersi prima della convocazione della Camera e non si può formare un Gabinetto che duri pochi giorni! Il sig. Grevy avrebbe vinto le sue ripugnanze, e Gambetta sarebbe messo al punto di accettare il Ministero o dar torto ai suoi nemici, che lo accusano di non voler accettare la responsabilità del potere, perchè vi si sente inferiore? Se il signor Grevy dà a Gambetta l'incarico, e questi lo accetta, ci sono molti in Francia, e fuori di Francia, che pensano dover essere questo il principio della fine d'un gran uomo.

In Inghilterra fu arrestato Parnell, il deputato che si è messo alla testa dell'agitazione irlandese.

PS. — Un dispaccio, giunto più tardi, giustifica i dubbi insistenti sull'immediata formazione d'un Ministero Gambetta. Questi nel suo colloquio con Grevy avrebbe sostenuto la tesi essere costituzionale e parlamentare attendere, prima di formare il nuovo Gabinetto, la discussione che avrà luogo alla Camera, all'apertura della sessione. Grevy non gli avrebbe offerto la missione di formare il Gabinetto. Grevy e Gambetta promisero di vedersi dopo l'apertura delle Camere. Gambetta vuole che un voto della Camera lo additi a Grevy, come il presidente del futuro Gabinetto, e siccome non ha torto, dopo gli ultimi avvenimenti elettorali, che hanno fatto credere essere diminuita la sua popolarità. I ministri attuali, che avevano deciso di dimettersi, si rassegnerebbero ora ad affrontare la tempesta parlamentare, che avevano sperato di evitare, mettendo innanzi il sig. Gambetta, cioè l'uomo che, essendo l'ispiratore della politica tunisina, ne è il vero responsabile?

Un nostro dispaccio particolare annuncia che i negoziatori pel trattato di commercio non torneranno a Parigi, e che le trattative continueranno in via diplomatica. Contemporaneamente l'ufficiosa *Correspondenz* di Vienna, in un articolo che ci è ora segnalato dal telegrafo, si rallegrava del buon andamento delle trattative pel trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, e diceva che ciò era un indizio delle buone relazioni dell'Italia colla Francia, e ciò era particolarmente gradito all'Austria-Ungheria, perchè l'amicizia dell'Italia coll'Austria-Ungheria non esclude, ma anzi implica l'amicizia dell'Italia per la Francia. Fortunati noi! Tutti ci vogliono in pace con tutti. Ma se è vero che le trattative pel trattato di commercio colla Francia si continueranno in via diplomatica, senza che i negoziatori tornino a Parigi, la base del ragionamento della *Politische Correspondenz* vacilla.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 ottobre.

(S) Non potendo contentare *tout le monde et son père* con la scelta del nuovo Prefetto di Napoli, pare che l'on. Depretis si sia rassegnato a contentare almeno il suo segretario generale, il comm. Lovito.

Questi, com'è noto, allo scopo di ridurre all'impotenza il *sandonatismo* e di fare cosa gradita ai pochi deputati *cairolini*, quando venne sul tappeto la questione della Prefettura di Napoli, suggerì all'on. Depretis di dare per successore al comm. Fasciotti un magistrato, nella persona del comm. Nicola Tramontano.

Infatti, quest'ultimo aveva aderito di buon grado ad accettare l'importante Prefettura che offrivagli l'on. Lovito a nome del ministro dell'interno; ma, quando apprese dalla stampa che la sua nomina riesciva poco gradita ai più, e che avrebbe avuto da lottare continuamente contro le forze coalizzate dei sandonatisti e dei nicoterini, per amore del quieto vivere, ed a ciò indotto da S. E. il ministro Mancini, il comm. Tramontano scrisse all'on. Lovito che aveva riflettuto meglio ai casi suoi, che preferiva di continuare a far parte della magistratura giudicante, e che della Prefettura di Napoli non ne voleva più sapere.

All'on. Lovito spiacque assai la rinunzia del comm. Tramontano; ma siccome è uomo tenace nelle sue idee, esclamò: *uno avulso non deficit alter*, e, come Diogene cercava un uomo, egli si pose subito alla ricerca di un altro magistrato, che non fosse alieno di andare a fare il Prefetto a Napoli.

La ricerca fu delle più laboriose, ma venne coronata da successo, e finalmente l'on. Lovito potè annunziare all'on. Depretis, suo principale, che aveva rinvenuto il Prefetto de' suoi sogni nella persona del comm. Adolfo De Foresta, procuratore generale presso la Corte di appello di Lucca.

L'on. Depretis, che di comune col fu conte di Cavour, non ha che l'abitudine di stropicciarsi le mani, nell'udire quella notizia si stropicciò ben bene le mani, e gongolò di gioia pensando che, col nominare un magistrato a Prefetto di Napoli, egli faceva contenti alcuni deputati *cairolini*, che nelle prossime lotte parlamentari, per gratitudine, non potrebbero fare a meno di schierarsi dalla sua parte.

Ma siccome il comm. De Foresta, nella sua qualità di magistrato, ebbe parte nei fatti di Villa Ruffi e promosse alcuni processi politici, la stampa radicale ha già aperto il fuoco contro di lui, accusandolo di velleità *reazionarie*, e la stampa nicoterina gli tiene bordone, poichè il *Bersagliere*, dopo di aver detto ch'egli è « altamente e notoriamente *autoritario* », aggiunge che il guardasigilli Mancini dovette tramutarlo da Roma, perchè qui non era *accetto* nè alla magistratura, nè alla Curia.

Come ben vedete, questi preludii radicali e nicoterini non sono troppo ben promettenti per il comm. De Foresta, e non vi sarebbe nulla da sorprendersi che, non garbandogli di essere preceduto a Napoli dalla fama di un Prefetto *à poigne*, egli imitasse l'esempio datogli dal comm. Tramontano, e, al pari di quello, egli dicesse agli onorevoli Depretis e Lovito di cercare un altro titolare per la Prefettura di Napoli.

La polemica sulle spese militari continua vivacissima fra i due organi ufficiosi della sera e del mattino, e, come avviene quasi sempre, ognuno dei due contendenti persiste nella propria opinione.

Il *Diritto* prova che il ministro Ferrero ha ragione nel chiedere le somme necessarie per aumentare l'effettivo dell'esercito di prima linea, e per compiere le opere di fortificazione necessarie alla difesa dello Stato; ed il *Popolo Romano*, portavoce dei ministri Depretis e Magliani, replica che le condizioni del pubblico erario non consentono che il ministro della guerra abbia le somme che chiede.

Come finirà? O con un compromesso, o con la dimissione del generale Ferrero.

Ieri mattina, il generale conte De Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, conferì a lungo col ministro Mancini, si crede, riguardo al progettato viaggio di S. M. il Re in Germania e nell'Austria. Nel pomeriggio poi, tutti i ministri presenti a Roma si riunirono a Consiglio, e concretarono ed approvarono le proposte da farsi alla Francia riguardo al rinnovamento del trattato di commercio.

Ieri sera, ad ora tarda, il nuovo Sindaco conte Luigi Pianciani, fece affiggere per le vie della città il Manifesto, col quale svolge il suo programma amministrativo. Il programma è ben fatto, quantunque un poco ampolloso, ed è pieno di buone intenzioni, ma, come dice un vecchio detto proverbiale, di buone intenzioni è selciato l'inferno.

A proposito dell'on. Pianciani, so che ieri sera si voleva fare una dimostrazione popolare in suo onore, ma che egli, appena n'ebbe notizia, ebbe il buon senso di pregare i promotori della dimostrazione a non farne nulla, perchè si sa come le dimostrazioni incominciano e non come possano finire, ed anche perchè, essendovi ora in Roma i *pellegrini* italiani, sarebbe stata poco conveniente una dimostrazione, che avrebbe potuto parere anticlericale.

Godo annunziarvi che l'illustre senatore prof. Carrara, che l'altr'ieri fu colto da congestione cerebrale mentre assisteva alla prima seduta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, è fuori di pericolo, e che oggi ha potuto incominciare ad alzarsi.

ITALIA

Circolare scolastica.

Dal ministro della pubblica istruzione è stata diramata ai Prefetti, come presidenti dei Consigli scolastici, la seguente circolare:

« Il Ministero sa che in talune circoscrizioni scolastiche a poco a poco si sono lasciate tornare in uso le lunghe vacanze del Natale, del carnevale e della Pasqua, come certe feste religiose non riconosciute dal R. Decreto 17 ottobre 1869, N. 5345.

« Tale abbandono delle veglianti disposizioni non solamente toglie alla scuola parte del tempo ad essa dovuto, ma reca fra studenti delle varie Provincie una diversità di trattamento, che è indebita, e può riuscire dannosa alla scolastica disciplina.

« È intendimento del ministro che siffatto sconcio abbia a cessare, e che le vacanze e le feste religiose sieno tenute ovunque entro il limite stabilito per legge.

« L'orario delle scuole, per quanto è della sua migliore distribuzione, vuole essere pure ricordato alla S. V. e a cotesta spettabile autorità scolastica. Nella applicazione intellettuale anche per gli adulti, la protratta continuità è a carico della fruttuosità e della efficacia: questo, e più, s'intende per gli alunni delle scuole secondarie, il cui tirocinio essi incominciano fanciulli e compiono adolescenti. Non solamente le visite dei signori ispettori, ma bensì ancora la quotidiana esperienza fanno fede della disattenzione, della svogliatezza, e, spesso ancora, della sofferenza onde sono colti gli alunni nell'ultimo periodo dell'orario continuato, sì da andarne miseramente perduta l'ora della scuola e la fatica del maestro.

« Su questa materia, già rimessa al prudente arbitrio dei Consigli scolastici provinciali, lo scrivente si limita a desiderare che le lezioni non sieno date con orario continuo, ma bensì divise in due periodi d'uguale durata, frammezzati da un riposo di due ore almeno.

« E tanto più erano qui da notare i cattivi effetti dell'orario continuo, in quanto la stessa continuità dell'orario, più che a ragioni di clima o a consuetudini di vita locale, sia da attribuire alla preferenza che le è data dai professori, spesso desiderosi di condensare il compimento del proprio ufficio nelle prime ore della giornata per destinare il rimanente a più geniali o produttive occupazioni.

« E qui si accenna e si pone di per sè all'attenzione della S. V. e di cotesto Consiglio provinciale scolastico due altri non meno accertati che deplorevoli inconvenienti: quello dei cumuli di più e altri insegnamenti nella sola persona di un istitutore governativo, e quello delle ripetizioni. Anche a questo proposito il ministro sottoscritto raccomanda la piena osservanza della legge, per quanto è dei cumuli che essa vieta, e della circolare 5 aprile 1879, N. 570, per quanto è delle ripetizioni che da questa sono regolate. Per tal guisa, alla pubblica scuola nulla sarà sottratto dall'opera piena ed efficace che deve essere prestata da ciascun funzionario governativo. »

GERMANIA

Berlino 12.

Le *Dresdner Nachrichten* annunciano che Gambetta partiva da Varzin portando seco la sicurezza che Bismarck non porrà alcun ostacolo alla formazione di un Gabinetto francese da lui presieduto.

Lo stesso giornale aggiunge che l'incontro di Gambetta con Bismarck ha importanza maggiore del convegno di Danzica.

Il redattore del giornale di Dresda dichiara di aver avuto un lungo colloquio con Gambetta. (*Indip.*)

FRANCIA

I parenti del Gambetta.

Il corrispondente di Varazze scrive in data 8 ottobre al *Corriere della Sera*:

« È vero. Una zia di Leone Gambetta, sorella al padre di lui, Veronica, vive a Varazze con due figlie nubili, nell'indigenza. È una vecchia settantenne, malaticcia, vedova di un povero pescatore, morto alcuni anni fa. Egli lasciò alla famiglia, unica sostanza, le poche e meschine camere ove sole abitano le tre donne; e non potendo la vedova sopperire alle spese di successione (lire otto), ebbe per pietoso favore tal somma, oltre a lire quattro di relativa multa. »

APPENDICE.

Un'Accademia romana di contrabbando.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Da alcuni anni si vedeva a Parigi una quantità prodigiosa di decorati delle argentee *palme accademiche*. Sarti, calzolai, mezzani di *réclame* e perfino venditori di cose... innominabili si vedevano passeggiare pettoruti col loro bravo *nastro violetto* all'occhiello.

A chi interrogava qualcuno di cotesti decorati sul genere e la provenienza della decorazione, veniva risposto: Non è unica l'Accademia di Francia! E l'*Accademia Romana*. Ho mandato un lavoro ch'è stato premiato!

Era un mistero, di cui si è avuta finalmente la chiave, e che finirà con un clamoroso processo al Tribunale della Senna. Ecco come fu scoperto:

L'amico del bei di Tunisi, Mustapha-ben-Ismail, erasi recato a fare un viaggetto a Parigi, quando una mattina ricevette una domanda di diploma da parte di tre signori sedicenti giornalisti francesi.

Di questi tre signori, uno era un mariuolo — tale almeno lo crede la giustizia — gli altri due erano due sempliciotti.

Costoro si recavano ad offrire a S. E. Mustaphà un diploma dell'*Accademia Romana* sperando di avere in ricambio per lo meno la decorazione del *Nisciam*.

Mustapha ricevette il diploma: ma, più furbo che non si credesse, non diede neppure un cencio di *iftikar*. A lui non entrava in capo che le palme dell'*Accademia Romana*, e per conseguenza *italiana*, gli dovessero essere offerte da tre Francesi; e non potè fare a meno di manifestare la sua meraviglia al ministro d'Italia a Parigi, al quale presentò il ricevuto diploma.

Il ministro restò di stucco. Dell'*Accademia*, da cui emanava di diploma, egli non sapeva nè punto, nè poco. Corse a portare il diploma alla Cancelleria della Legione d'Onore, chiedendo spiegazioni. La Cancelleria trasmise il diploma alla Procura generale, e questa alla Prefettura di polizia.

Il mistero, dal quel momento, non fu più un mistero.

L'*Accademia Romana* era un'accademia come centomila altre — nelle sue forme, ne' suoi intenti, ne' suoi statuti. Aveva lo *scopo* di concorrere allo *svolgimento* e al *progresso* dei più importanti rami *della civiltà e della pubblica ricchezza*, ec. Solamente ci concorreva con l'*exploitation des imbeciles*. — Era divisa, sul modello della *Académie Française*, nelle cinque sezioni: *Belle Lettere — Scienze — Belle Arti — Arti industriali — Agricoltura e Commercio*. — I suoi *membri* erano classificati in *onorarii, benemeriti, fondatori, titolari e corrispondenti*.

Le riunioni avvenivano ogni mese a Roma, nel *Palazzo Torlonia*, Via dell'Angelo Custode N. 25. Il presidente era il *commendatore* Affairous Spinelli. Le discussioni si aggiravano, naturalmente, sopra i più gravi e svariati argomenti, e specialmente sui meriti delle persone da decorarsi e premiarsi. L'accademia pubblicava il suo *Bollettino mensile*.

Il *Bollettino ufficiale*, consegnato a Mustaphà insieme col diploma, era un buon saggio del genere: conteneva un articolo sulle ostriche, una serie di biografie dei nuovi accademici, un lavoro sugl'ingrassi, uno studio su Madama Rattazzi ec. e finalmente un *Elenco* dei « Membri dell'Accademia Romana.

Elenco maraviglioso! Si apriva col nome di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca di Aosta, *Presidente onorario!* Seguiva una miscellanea internazionale di nomi per la massima parte oscuri, ma irradiati di quando in quando dalla luce di altri chiarissimi: il comm. *De Sanctis* ministro dell'istruzione pubblica a Roma; madama De Rute (Maria Letizia) *vedova Rattazzi*; Louis *Duhamel*, capo di gabinetto del Presidente della Repubblica francese, madamigella Anna Cyre, direttrice del *Journal des jeunes Mères* ec. frammisti a nomi di orefici, di profumieri, di farmacisti, bigiottieri ecc. La signora *Hess, chimica*, per esempio, era stata *decorata* « *per la perfezione recata nelle acque e pomate per i capelli* CHE *essa ha inventato!*

Ma, v'era un piccolo guaio.

La prefettura di polizia ha messo in chiaro che: Le sezioni erano *sezioni false*, le adunanze erano *fittizie*, le riunioni dei comitati erano *ombre di riunioni*: insomma, L'ACCADEMIA ROMANA NON ESISTEVA!

Perfino il Palazzo Torlonia, che faceva sì bell'effetto nei frontespizi e nei diplomi, era un *château en Espagne*. Al N. 25 di Via dell'Angelo Custode ci sono « appartamenti mobiliati », dove il *commendatore presidente* andava tre o quattro volte l'anno ad affittare una camera, con la spesa di due lire, per mandare poi a Parigi, col timbro della posta di Roma, processi verbali, diplomi e brevetti, che poi vendevano a danari contanti e per somme spesso rotonde abbastanza.

La *morale* era tutta qui: la vendita dei brevetti!

La tassa di *entratura* nell'Accademia Romana era di soli 40 franchi; 10 per il diploma, e 30 di contributo sociale. Ma per essere *membro* riconosciuto ci volevano le *palme* e le *medaglie*. Ora queste ricompense « decretate, *dopo discussione*, dai diversi comitati riuniti in *assemblea generale* », oscillavano, secondo i casi e le persone ecc. dai 150 ai 500 franchi!

***

Il commendatore Presidente si era assicurato una bella rendita e con poca fatica, come si vede.

Chi è cotesto commendatore Presidente, il sig. Affairous-Spinelli?

Nacque nel mezzogiorno della Francia: si maritò ad una italiana, certa Spinelli. Per fondare un'*Accademia Romana* ci voleva un cognome italiano e più presentabile di quello quasi indecente di *Affairous*, ch'era il suo: si appropriò quello della moglie, e divenne, sonoramente, il signor *Affairous-Spinelli*. Gli occorreva, almeno sulla carta, un *vice-presidente*. Al commendatore non piacevano le divisioni degli utili: egli aveva però un'amante, una ragazza dell'Auvergne di nome Cairol: la trasforma in *Cairoli*, e il vice-presidente è bell'è trovato. — Il *segretario-tesoriere* fu fabbricato con lo stesso sistema; la ragazza Cairol è nativa di *Renesche*, piccolo villaggio del Cantal; il segretario-tesoriere si chiamerà *Reneschi!* — Tre nomi tutti ribombanti e poco compromettenti per la firma dei brevetti.

E la *decorazione* quale sarà? Anche questa è amena.

Il sig. Duruy, ministro della pubblica istruzione sotto Napoleone III, aveva fondato una distinzione onorifica per i maestri e professori benemeriti. Fu allora aperto un concorso per la forma delle *palme* decorative, e al concorso vennero presentati parecchi modelli. Il *Commendatore* trovò da un mercante del Palais Royal la matrice di uno di cotesti modelli, rifiutati dal Duruy; la ebbe a buon mercato, e cotesta matrice, oggi sequestrata dal giudice d'istruzione, fu la madre feconda di tutta quella selva di palme, che poco fa erano ostentate orgogliosamente dai fortunati *brevettati*, e che ora formano l'arsenale del processo e le prove dei gabbati.

Ma come va che in questo pasticcio si trovino mescolati i nomi del Duca d'Aosta e quelli di parecchi altri personaggi illustri ed onorevoli? La polizia ha dato risposta a questa domanda naturale e inevitabile.

Fondata appena la sua *Accademia Romana* e fuse le sue *palme*, il bravo *Commendatore* cominciò un giro per gli studii degli artisti più noti e per le fabbriche dei grandi industriali: lasciava i suoi *brevetti* ai portinai, come i sordomuti lasciano i fogli sui tavolini dei caffè. Gli artisti hanno le mani bucate. Quaranta franchi: peuh! — Per levarsi la seccatura, firmavano e gettavano i due marenghi. Il *Commendatore* se li intascava e se la svignava. Non era un gran che; ma i bei nomi erano zimbello irresistibile per gl'imbecilli.

Quanto al Duca d'Aosta, un giorno, a un ballo al Grand Hôtel, il *Commendatore Affairous*, avvicinandosi al Principe, gli consegnò in un astuccio brevetto ed insegne, supplicandolo di accettare, *per riguardo alla qualità di francese* dell'offerente, il Principe non volle dire di no. Il giorno dopo, il Duca d'Aosta era bombardato *Presidente onorario*, e il suo nome serviva di insegna.

Al ministro De Sanctis il medesimo tiro. Gli fu fatto l'invio a Roma, e lui non osò rimandarlo. Là! In capo lista. — Così di cento altri. Nessuno aveva il coraggio di fiatare.

Non così però il sig. Vanderheym, presidente della Camera sindacale dei diamanti a Parigi. Egli mandò via come un can frustato l'apportore della *palma* famosa. Ebbene? Fu conservato nell'*Elenco* col titolo: *Accademico suo malgrado!* Titolo da farsa: — Lo raccomandiamo a un farsografo presente o futuro.

***

Intanto con questi bei cominciamenti, il *Commendatore* si fece largo anche tra i commercianti. Un bel diploma da mettere nella vetrina dà nell'occhio ai clienti. E poi, sul diploma c'è un bel sigillo: lo Scudo di Savoia con l'elmo e con la bandiera italiana. C'è anche il modello delle medaglie: una Minerva superba, che distribuisce corone fregiate della leggenda:

Romana Accademia
Artibus-Scientiis-Litteris
Industriae-Agricolturae-Negotiisque
Sacra

Che ditta!

E gl'*industriali* vendevano a rotta di collo. Mercanteggiavano, dibattevano, calavano; ma i profitti erano sempre buoni. Per i vanitosi, la bella palma d'argento: per i commercianti positivi, la medaglia di bronzo, d'argento e d'oro. Quest'ultima costava 500 franchi. L'affare andava a gonfie vele!

***

Un'imprudenza però è bastata a mandare all'aria la magona. Ma chi avrebbe potuto immaginare che, mentre tanti uomini serii si erano lasciati tosare senza dire ohi! un ministro tunisino verrebbe a smontare la trappola!

Ora i commercianti, che credevano di aver comprato per un sacco d'ossa, gridano come tanti sordi, e piovono le querele di scrocco. Il *Commendatore* però ha messo la frontiera tra sè e loro, e se la ride della giustizia francese e di tutto il baccano dei corbellati. Probabilmente andrà a metter su un'altra *Accademia* in qualche paese di oltremare, per spacciare il resto delle sue medaglie: e non c'è da giurare che qualcuna delle sue vittime non si lasci riprendere al vischio dei suoi nuovi diplomi o di qualche altro nastro o medaglia. La stupidaggine umana, come estensione, è più duttile della gomma elastica: e come numero, le Sacre Carte insegnano che: *Stultorum infinitus est numerus.*

Ma, a che pro il commendatore Affairous-Spinelli varcherebbe l'Atlantico per continuare la sua industria? Varchi solamente, dai suoi paesi nativi, il Mediterrraneo, e sulle coste insulari e peninsulari d'Italia troverà certe accademie con titoli e nomi anche più sonori della Romana sua, che, se ricompensava i benemeriti, non provvedeva però ai salvatori, le quali, tutt'al più, gli potranno fare un po' di concorrenza. In compenso però gli daranno una guarentigia preziosa: quella che nessun Mustaphà-ben-Ismail lo potrà costringere a levare le tende. La giustizia italiana non ha le fisime della giustizia francese: vive e lascia vivere.

da un impiegato di questo Municipio. Ebbe del pari, nella sua assoluta deficienza di mezzi, da un altro impiegato municipale, la somma ch'essa aveva a versare per la voltura di catasto, tre lire circa.

La Veronica ha quattro figli in America, tutti ammogliati, i quali trascinano colà la vita in umili lavori, e non poterono mai soccorrere in modo alcuno la madre e le sorelle. Queste *vanno alla rete*, come pur faceva la madre, la quale per l'età avanzata e lo stato infermiccio, non può reggere omai più a cotali fatiche. *Vanno alla rete*, come si dice qui; e cioè, quando è tempo di pesca, danno l'opera loro, sia di giorno, sia di notte, con tante altre donne, a trarre dal mare alla spiaggia, andando a ritroso, a forza di schiena e di garretti, le reti di un padrone qualunque; ritraendo da siffatto lavoro un guadagno mutabile e sempre scarsissimo. Di esso vivono ed anche un po' di carità.

E pur vero ancora che da più anni la Veronica Gambetta ricorse molte e molte volte, a mezzo di lettere scritte per lei e dietro sua preghiera da egregie persone, al potente nipote a Parigi, perchè volesse aiutarla in qualche pur lieve modo nelle proprie grandi strettezze. Ella ne ebbe, in tre volte e in tutto, lire duecentocinquanta.

Un'altra zia di Leone Gambetta, sorella di Veronica, trovasi nel vicino Celle (a cinque minuti di ferrovia da Varazze) ove nacque il padre dell'ex dittatore di Francia. Essa pure è vedova, e vive insieme a due sue figlie, vedove ugualmente, in grande povertà. Anch'esse ricorsero più volte per aiuti al loro celebre parente, e sempre invano. Nel medesimo piccolo paese di Celle è inoltre, e in condizioni assai modeste, uno zio di Leone, fratello parimenti di Veronica, con un'unica figlia propria.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il successore di Haymerle.

Telegrafano da Vienna 11 corrente:

Nei circoli diplomatici viene designato Kallay quale il più serio candidato per il Ministero degli esteri. Altre combinazioni indicano il conte Kalnoky, ed anche il conte Andrassy. Accertasi che Szlavy rifiuterebbe il portafogli, quando gli venisse offerto. Intanto venne incaricato Kallay di condurre gli affari al Ministero degli esteri fino alla nomina definitiva del successore di Haymerle.

Venne prorogata l'apertura delle Delegazioni.

SVEZIA E NORVEGIA

Agitazione in Norvegia.

Mentre la Svezia è in festa per le recenti nozze del Principe ereditario; in Norvegia le cose non vanno affatto bene. Vi si nota un movimento che, quantunque preveduto, non manca d'impensierire. In una corrispondenza da quel paese leggiamo quanto segue:

« Per ben capire lo stato delle cose, è necessario rammentare l'orgoglio naturale del popolo norvegiano e la tendenza che questo ha sempre avuto a separarsi dalla Svezia.

« Anni fa, mi trovavo in Irlanda col Re di Danimarca, recatosi ad assistere colà alle feste date in occasione del millenario dell'indipendenza del paese.

« Sul passo di Sua Maestà, i contadini non si scoprivano il capo, e siccome il Re ne esprimeva lo stupore a uno di loro, il rustico rispose:

« « Io discendo in linea diretta dal Re Aroldo Haartagar; non vedo dunque perchè dovrei essere il primo io a salutarvi.

« Se cito quest'aneddoto, è per far un raffronto tra l'orgoglio degl'Irlandesi e quello dei Norvegiani. Come i primi, questi s'immaginano di discendere tutti in linea retta da quei Re schiumatori del mare, chiamati Wiking, le imprese dei quali sono state tanto spesso cantate dai poeti norvegiani.

« Questa vanità nativa mantiene nel popolo una tendenza continua a disconoscere i poteri del Re di Svezia, pure limitatissimi dalla Costituzione, e a formare uno Stato indipendente.

« Alla testa di questo grande partito indipendente trovasi un uomo di genio riconosciuto da tutti gli Scandinavi e d'una immensa popolarità; è il poeta Bjoestjerne-Bjoernsen, le cui opere sono state tradotte in parecchie lingue.

« Grande scrittore e meraviglioso oratore, Bjoernsen ha naturalmente preso il primo posto tra liberali norvegiani, e da anni non ha smesso di combattere il Governo predicando la separazione della Norvegia dalla Svezia. Egli sostiene questa lotta con tanto maggior ostinazione, in quanto che pare ch'egli abbia da sfogare un rancore personale contro il Re di Svezia.

« Qualche anno fa, infatti, avendo il Re Oscar, parlato in modo poco lusinghiero di Bjoernsen, questi lo mandò a sfidare. Naturalmente, il Re non rispose, e il poeta offeso si lanciò più che mai nell'opposizione.

« Sebbene il partito radicale sia potentissimo ed annoveri in seno dello Storthing (Camera dei deputati) i suoi principali membri, esso non aveva finora ardito esprimere ad alta voce i suoi voti. Si sapeva quali fossero le sue tendenze, e anche di recente era stato tenuto un *meeting* per sapere se avesse da sopprimersi dalla bandiera norvegiana il segno che rammenta l'unione svedese; ma la lotta non era, se così posso esprimermi, ufficiale.

« Si potrà, dunque, giudicare dell'emozione prodotta sabato scorso dalla pubblicazione di una lettera scritta dal poeta Bjoernsen. In questa lettera, o piuttosto in questo manifesto, il capo del partito radicale proclama essere omai tempo di cambiar regime.

« « La casa del Bernadotte, egli dice, non « ha avuto la prudenza d'impedire che le idee « repubblicane penetrassero in Norvegia; queste « si spandono sempre più, ed è venuto il mo« mento di liquidare la situazione presente. Io « posso affermarlo altamente, e parlo in nome « del maggior numero; il risultato di questa li« quidazione sarà la rottura della Norvegia, sia « col Re, sia con la Svezia, se questa vuol re« star fedele al suo Principe. »

« Queste parole cantano chiaro; nè finora il partito radicale ne aveva mai fatte sentire di simili. Ond'è che la lettera di Bjoernsen è argomento di tutte le conversazioni, e si domanda ansiosamente quale sarà il risultato del proclama lanciato al paese.

« Sembra che il Re Oscar, che si trovava a Carlsruhe nel momento ch'è comparsa la lettera, siasi mostrato molto commosso quando l'ha letta. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 ottobre

R. Istituto di Belle Arti. — Essendo stato disposto dal R. Ministero che, ancora per quest'anno, l'apertura delle Scuole debba aver luogo col giorno 2 del p. v. mese di novembre, si avvertono tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, durante l'orario di Ufficio, dal 19 al 31 del corrente mese.

La tassa di L. 30, fissata dall'art. 45 dello Statuto, dovrà essere pagata anticipatamente presso la Cancelleria stessa da tutti, sia che desiderino principiare gli studii, sia che intendano proseguirli.

I primi però, cioè i nuovi iscritti, dovranno inoltre presentare il certificato di nascita, da cui risulti aver essi compiuto il 12.° anno di età, e dare un esame sulle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, qualora non possano comprovare con attestati di avere lodevolmente compiuti gli stessi studii presso una scuola pubblica.

Venezia, 10 ottobre 1881.

Il direttore L. Ferrari.

Il segretario, D. Fadiga.

Scuola popolare di musica. — La Scuola popolare di musica, patrocinata dalla Società famigliare *Teobaldo Ciconi*, darà un esperimento venerdì sera, alle ore 8 1/2 precise, nella sala della Società, nel palazzo Mocenigo a San Stae.

Giornalismo. — L'*Adriatico* di questa mattina mette in canzone il corrispondente veneziano del *Piccolo* di Napoli. Nella corrispondenza da lui censurata, eravi anche il brano seguente:

« Il partito progressista conta, oltre ai chias« saiuoli della piazza, la dinastia del presidente « del Senato, che voga nelle acque dell'*Adriati« co*, con una locomotiva di un consigliere di « amministrazione dell'Alta Italia; è partito im« possente nel far il bene, tremendo per far il « male. »

Non è dunque a meravigliarsi se l'*Adriatico* guaisce!

I vaporetti sul Canalazzo. — Il vaporetto *Margherita* continua a fare eccellentemente il suo servizio sul Canal Grande, ed al vedere com'esso funzioni regolarmente, e quale stupendo spettacolo esso offra a chi, percorrendo il Canalazzo con una certa rapidità, ha sott'occhio l'una dietro l'altra tutte le meraviglie dell'arte ch'esso contiene, davvero siamo dolenti di avere anche solo per un giorno dato ospitalità alla lettera di un forestiere, che si allarmava per quella istituzione, come se ne rimanesse deturpata Venezia. Invece, se v'ha un modo di far risaltare le bellezze del Canal Grande, si è precisamente col percorrerlo sul vaporetto, e noi invitiamo i nostri concittadini stessi a farne la prova.

Praticamente però il servizio attuale non significa nulla, perchè la distanza di 40 minuti fra una corsa e l'altra paralizza l'utilità di quel mezzo di trasporto; noi auguriamo adunque che ben presto l'opera di altri piccoli piroscafi renda veramente proficuo questo modo di tragitto.

In qualunque caso poi, vorremmo suggerire all'imprenditore di far mettere agli approdi qualche segnale, dal quale si possa rilevare in quale direzione parta il primo piroscafo che arriva. Si eviterebbero così molte seccanti delusioni.

Sempre ritardi. — Questa mattina il treno misto di Rovigo, che deve arrivare a Mestre alle ore 7. 45, giunse in ritardo di un'ora. I passeggieri, oltre la noia del ritardo, ebbero quell'altra di dover discendere, per aspettare il diretto da Verona, e aspettarono un'altra mezz'ora circa. Quelli che dovevano arrivare a Venezia alle ore 8 ant., giunsero così alle 9 1/2!! E molti avevano diritto di contare sull'orario per fare i loro affari! Ma vi è forse oramai ancora qualcheduno così ingenuo da prendere sul serio l'orario della strada ferrata?

Beneficenza. — La Commissione direttrice dell'Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello presenta i più vivi ringraziamenti al signor conte commendatore Sindaco, che assegnava lire 200 a questo Istituto, sulla somma elargita da S. M. il Re per iscopi di beneficenza.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Colla sera di sabbato, questa Società riprende i consueti trattenimenti. Ci sarà la recita di una commedia e di una farsa, e poi ballo.

Teatro Malibran. — Il proverbio: *Chi bene comincia è alla metà dell'opera*, venne iersera solennemente sbugiardato, perchè *l'opera*, quantunque incominciata con applausi alla sinfonia, al corale d'introduzione e all'aria del basso profondo, andò a rotoli subito dopo la *sortita* del baritono, il quale non avrebbe dovuto mai presentarsi in quelle condizioni.

Fu tanto solenne la catastrofe, che, dopo l'atto primo, che si è chiuso tra le più vive disapprovazioni, l'impresa, per evitare uno scandalo maggiore, restituiva i biglietti, nella speranza di poter riparare tra alcuni giorni alla grave avaria.

Teatro Goldoni. — Quelli che si dilettano a vedere un uomo che arrischia di rompersi l'osso del collo per guadagnarsi da vivere, hanno plaudito vivamente, ieri, l'equilibrista *Robinson* ed il ginnasta *Athya*, il quale mostra di aver una forza di denti e di mascelle veramente prodigiosa.

Stasera altre emozioni: si presenteranno le ginnaste sorelle *Ellena*; e crediamo domani, venerdì, si produranno i prodigiosi fratelli *Leonis*, quelli che al Malibran, nello scorso carnevale, fecero tanto chiasso, sempre arrischiando di fracassarsi il collo!

Contro il fuoco. — Anche ieri sera furono dichiarati in contravvenzione P. Napoleone, d'anni 28, da Murano, e D. Giorgio Ferdinando, da Brindisi, per aver fumato nel teatro Malibran.

Furto nel Palazzo Ducale. — La finestra che dalla Sala dei bronzi mette sopra una terrazza sovrastante alla Scala dei Giganti, fu trovata manomessa, e quindi havvi l'urgente presunzione che sia stato commesso un furto sugli oggetti colà custoditi. Finora, per altro, non si rilevò la mancanza che di un oggetto di tenue valore. L'autorità investiga, e noi per oggi non vogliamo dire di più, e ci limitiamo ad esprimere la speranza che non si verifichi alcun ammanco di entità.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 ottobre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Spavento Nicolò, facchino, con Zucca Angela, perlaia, celibi.

2. Magris-Barbaset Alberto Giacomo chiam. Giacomo, venditore d'acqua, con Olivo Angela, domestica, celibi.

3. Soravia Giacomo, scalpellino, con Raffael Elisabetta, lavoratrice di fiammiferi, celibi.

4. Voltolina Ferdinando chiam. Napoleone, marittimo, con Guglieri Adelaide, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Tosi Giovanna, di anni 84, nubile, vitaliziata, di Venezia. — 2. Poli Copano Domenica, di anni 60, vedova, ricoverata, id. — 3. Righetto Palmira, di anni 13, ricoverata, id.

4. Faggian Vincenzo, di anni 59, coniugato, macchinista ferroviario, id. — 5. Filipetto detto Mondo Pietro, di anni 32, coniugato, facchino ferroviario, id. — 6. Zemello Antonio, di anni 31, celibe, gondoliere, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 7.

Società veneto-trentina in San Giovanni Lupatoto. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Per il nostro giornale, che, e per missione sua e per tradizioni e per affetto caldissimo, deve e vuole occuparsi di tutto ciò che ha di buono e di notevole la nostra Provincia, è ora un grato dovere quello di parlare della Vetreria di San Giovanni Lupatoto. Già da lungo tempo avremmo dovuto dare delle notizie diffuse intorno a questo importantissimo stabilimento, che nell'industria della nostra provincia tiene un posto così meritamente lodato ed invidiato. Ma ora che la fabbrica di Vetri di San Giovanni Lupatoto fu premiata all'Esposizione di Milano con la massima delle onorificenze, il diploma d'onore, il tacere un giorno di più sarebbe davvero una colpa.

E prima di tutto, un po' di storia.

La fabbrica di vetri di S. Giovanni Lupatoto, eretta nel 1868 della ditta Luigi Bedolo e C., venne nel 1872 acquistata dalla Società vetraria Veneto-Trentina, che cominciò ad esercitarla nel successivo 1873, nel mese di gennaio, avendo la Società ricevuto solo allora il Decreto Reale che ne autorizzava la costituzione con un capitale di lire 1,000,000, diviso in azioni 2000 di lire 500 cadauna.

Nel primo anno d'esercizio la Società si limitò a soli due forni a crogiuoli, con riscaldamento a mezzo di camere rigeneratrici a gaz (sistema Siemens), impiegando ben 306 operai ed occupando uno spazio di metri quadrati 19,870. Produceva con un forno lastre da finestra, coll'altro bottiglie nere per vino. Nell'anno successivo 1874 si pose in esercizio un terzo forno a crogiuoli, come i due precedenti, per la produzione di lastre, aumentando il numero degli operai a 426.

Così la Società continuò per quattro anni, migliorando continuamente la produzione tanto del vetro bianco quanto del nero, e risentendo gli effetti di tali miglioramenti colle sempre crescenti richieste dei suoi prodotti. Se non che, essendosi nel frattempo diffusa la fama dei nuovi forni a bacino per bottiglie, inventati dall'ing. Federico Siemens di Dresda, la Società non tardò ad entrare in trattative coll'inventore, e già nel 1879 funzionava egregiamente, in luogo del vecchio forno a crogiuoli per bottiglie, un forno continuo con dieci aperture, che impiega triplo numero di operai e da una più che tripla produzione in confronto del precedente.

L'ottima riuscita di questo forno, mentre ricompensava i generosi sforzi della Società, spingeva il direttore della Vetreria, il signor Luigi Bedolo, a tentare la costruzione di un forno per lastre di vetro bianco, fatto con le opportune modificazioni, sul modello di quello per bottiglie inventato dal Siemens. L'impresa era ardua: il Siemens stesso lo sconsigliava; ma la Società vetraria accoglieva coraggiosamente la proposta del suo direttore, e nel novembre di quell'anno ebbe la sodisfazione di vedere la piena riescita di questo forno continuo per lastre, *unico nel nostro continente*, che forma la ammirazione di tutti gl'intelligenti, compreso lo stesso signor Federico Siemens.

Così aumentata, la fabbrica vetri di San Giovanni Lupatoto impiega attualmente circa **810 operai**, 300 dei quali sono di nazionalità estera e alloggiano nelle case di sua dipendenza, e da una produzione di circa quattro milioni di bottiglie e ottocento mila metri quadrati di vetro bianco all'anno.

Per la macinatura delle materie prime possiede due macchine a vapore della forza di 30 cavalli ed un turbine idraulico della forza di 20 cavalli. Occupa una superficie di metri q. **53,000** ed impiega nelle spese di fabbricazione 180,000 lire al mese.

Abbiamo recate queste poche cifre per far vedere a colpo d'occhio ai lettori l'importanza di questa fabbrica, della quale non v'è, certo, una più ricca e più produttiva in Italia.

Queste innovazioni nei forni, unite a tante altre, tendenti a diminuire le spese, come, per accennarne qualcuna soltanto, l'impiego del gaz nelle spianatoie e nelle tempre, hanno fatto sì che la Vetreria di San Giovanni Lupatoto possa vantaggiosamente lottare, e per eccellenza di prodotti e per mitezza di prezzi, colle più accreditate fabbriche estere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 ottobre

Il prof. Sbarbaro dichiara, che all'apertura dell'Università intende esercitare le sue funzioni, lasciando al potere giudiziario del Regno, a cui ricorrerà se venisse fatta violenza per impedirghelo, l'obbligo di tutelare il suo diritto di professore *ordinario*, lasciando al Parlamento l'incarico di far cessare questo *grave scandalo* di un ministro, che ignora la *legge*, ch'egli deve fare eseguire, lasciando al Rettore ed al Consiglio accademico la cura di difendere la dignità e le ragioni dell'Ateneo, a cui ha l'onore di appartenere!

Il *Risorgimento* aveva scritto che il progetto del viaggio del Re a Vienna e Berlino era tramontato per l'opposizione e le minaccie di Cairoli, espresse in una sua lettera a un deputato piemontese.

Oggi la *Gazzetta del Popolo* reca un estratto di lettera dell'on. Cairoli medesimo, datata da Belgirate 2 ottobre, in cui si dichiara ch'egli non ha mai ricevuto nè scritto lettere, durante il suo viaggio, a deputati piemontesi.

Il pellegrinaggio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 13:

La notizia del giorno è l'arrivo del pellegrinaggio italiano. Sopra tale particolare possiamo dare i seguenti esatti ragguagli; Nella giornata di ieri giunsero in Roma poco più che 1700 pellegrini, così divisi: Dalla linea di Ancona 700, da Loreto 700, da Modena 5, da Firenze 12, da Napoli 58, da Bologna 36, da Venezia 47, unitamente al Patriarca di quella città; da Torino 73, dei quali 50 donne, 11 sacerdoti, un frate e 11 *uomini*; da Reggio di Calabria arrivarono 12 persone, e da Catania 6.

TELEGRAMMI.

Roma 12.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica continuò oggi i suoi lavori, deliberando sopra un buon numero di concorsi.

Vennero fatte molte osservazioni sopra taluni concorsi, ed il Consiglio espresse il parere che vengano invitate le Commissioni a compiere il lavoro sui concorsi, pronunciandosi sopra la eligibilità dei concorrenti, che è stata ommessa.

Il sen. Carrara è quasi ristabilito, e venne oggi, nel meriggio, trasportato all'albergo Moloro. Egli parte domattina per Lucca. *(Persev.)*

Roma 12.

Oggi il Consiglio dei ministri approvò le nuove proposte pei trattati commerciali colla Francia.

Sono arrivati in Roma i pellegrini, poco numerosi. Si farà loro un ricevimento solenne domenica in S. Pietro.

Il *Diritto* smentisce che il De Foresta sia mandato alla Prefettura di Napoli. *(Pers.)*

Roma 12.

Il nuovo Sindaco di Roma, onor. Pianciani, pubblicò oggi un manifesto alla cittadinanza, in cui promette che si occuperà principalmente delle opere pubbliche. Egli spera di compiere in dieci anni i lavori compresi nel sussidio governativo, senza turbare il bilancio.

Appellasi al concorso di tutta la cittadinanza, senza distinzioni di partito.

Il movimento delle Prefetture comprende ventidue consiglieri. *(Persev.)*

Vercelli 12.

Il nostro Consiglio comunale confermò oggi, con notevole maggioranza, l'intera Giunta, antiprogressista.

S'ignora quale deliberazione prenderà il Sindaco. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 13. Depretis è partito alle ore 12 15 pom. per Pavia, donde si recherà a Stradella.

Ravenna 13. — Ieri vi fu banchetto in onore di Baccarini e Massari. Parlarono il senatore Rasponi e Baccarini (applauditissimo). Massari ringraziò. Stamane Baccarini è partito per Cervia, onde visitare i lavori della linea Ravenna-Rimini. Massari è partito per Sambagnone (?).

Parigi 13. — Patin fu nominato console di Francia a Milano.

Il *Gaulois* confermerebbe la nomina di Constans a governatore dell'Algeria.

Parigi 13. — Bacourt consegnò a Barthelemy il rapporto dettagliato degli Stabilimenti francesi a Roma.

Tunisi 13. — Aly telegrafa che ha respinto il 10 corr. un nuovo forte attacco degl'insorti, che, respinti, ritiravansi presso Bolsok. Le perdite di ambe le parti sono sensibili. I Francesi, attaccati presso Susa, bombardarono il villaggio Monredine. Il telegrafo a Monastir è rotto nuovamente.

Londra 13. — Il Consiglio dei ministri durò quattro ore. Granville spedì un dispaccio identico ai rappresentanti inglesi a Parigi, a Costantinopoli ed al Cairo.

In un *meeting* a New-Castle, Salisbury si dichiarò lieto di vedere il Gabinetto attuale riconoscere i soli vantaggi ottenuti e che derivano dalle misure prese dai conservatori.

Manilla 12. — Il console di Spagna a Batavia annunzia il cholera e la peste bovina al Nord di Giava nel Canale Sonda.

Roma 13. — Il Re elargì 4000 lire ai danneggiati di Settimo, S. Pietro, Paulipirri, Quartuccio.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Approssimandosi il giorno in cui il Principe di Napoli compirà il dodicesimo anno, il Re ha intenzione di affermare in qualche modo il legame, che, per tradizione, deve unirlo all'esercito; e in attesa che l'età permetta di conferirgli un grado militare, espresse l'intendimento che sia frattanto annoverato tra i giovinetti coetanei che stanno preparandosi a servire la patria nell'esercito, mediante la di lui iscrizione tra gli allievi di un Collegio militare, e d'or innanzi vesta il corrispondente uniforme in ogni circostanza solenne.

Ossequente a questo Sovrano intendimento, il Ministero della guerra si è affrettato a portarlo a conoscenza dell'esercito, e a disporre che il Collegio di Napoli iscriva tra i suoi allievi del secondo anno S. A. R.

Stuttgard 13. — Il ministro dell'interno De Sick è morto.

Parigi 13. — Secondo una lettera da Londra, non esisterebbe perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa il senso da darsi alla dimostrazione navale in Alessandria.

Parigi 13. — Grevy chiamò Gambetta, che si recherà oggi all'Eliseo. Dicesi che Parnell fu arrestato mentre recavasi a Kildare a presiedere una riunione della lega agraria.

Parigi 13. — Assicurasi che Grevy e Gambetta s'intrattennero sulla situazione generale. Gambetta emise il parere che il Gabinetto, non essendo dimissionario, era costituzionale e parlamentare attendere, prima di formare il nuovo, la conclusione della discussione, che avrà luogo alla Camera all'apertura della sessione. Grevy, dopo udita l'opinione di Gambetta, non gli offrì la missione di formare il Gabinetto. Grevy e Gambetta promisero di vedersi dopo l'apertura della Camera.

Tunisi 13. — Gl'insorti hanno riempiuto di sabbia i pozzi, distanti una tappa da Keruan. Iernotte furono tirati colpi di fucile contro le sentinelle di Belvedere; ignoransi gli autori. Logerot annunzia che la ferrovia potrà ripararsi soltanto dopo la completa dispersione degl'insorti nei dintorni di Testur. Mancano notizie di Hammamet; sono segnalate numerose scorrerie.

Vienna 13. — L'Imperatore, gli Arciduchi Alberto, Ferdinando, Guglielmo, il Corpo diplomatico, tutti i ministri e l'Arcivescovo di Vienna, assistettero al funerale di Haymerle.

Vienna 13. — La *Politische Correspondenz*, accennando alle trattative pel trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, dice, che sembrano promettere buon risultato; ne fa risaltare l'importanza anche politica, essendo questa una nuova prova della stretta osservanza del programma Mancini, di coltivare le buone relazioni con tutte le Potenze. Continuando, dice che la stretta amicizia coll'Austria-Ungheria non solo non esclude, ma anzi conferma le buone relazioni con tutte le Potenze. E in questo senso la conchiusione del trattato farebbe ottima impressione in Austria-Ungheria, come in Germania.

Budapest 13. — *(Camera.)* — Continua la discussione dell'indirizzo.

Tisza, combattendo le asserzioni degli oratori dell'opposizione, dice che l'opposizione non si rinforza; conta attualmente soltanto 90 membri. Insiste circa il miglioramento delle finanze; si dichiara autorizzato dal ministro della guerra a dichiarare che anche questo considera suo dovere raggiungere lo stesso scopo che sviluppa l'indirizzo circa l'armata comune. Finalmente Tisza, rispondendo al deputato serbo Polit, rilevò che le relazioni colla Germania non furono per nulla alterate dall'intervista di Danzica.

Londra 13. — Nel *meeting* di Newcastle lord Salisbury dichiarò che i fatti d'Egitto furono provocati forse dalla Turchia; ricordò che gl'interessi inglesi in Egitto sono vitali. Rimproverò il Gabinetto di avere abbandonato la politica dei conservatori nell'Afganistan, tendente a distruggere l'influenza russa.

Il *Times*, commentando il discorso di Salisbury sulla questione egiziana, dice, che l'Inghilterra, benchè desideri di mantenere l'accordo colla Francia, riconoscerà forse la necessità di far chiaramente comprendere che gl'interessi francesi in Egitto, per quanto importanti, non possono paragonarsi agli inglesi.

Assicura che Parnell fu arrestato stamane a Kingsbridge.

Londra 13. — Dicesi che l'Austria e la Turchia spediranno una nave in Alessandria. L'Italia vi ha già la corazzata *Affondatore*.

Londra 13. — L'arresto di Parnell è confermato. Il mandato d'arresto constata il delitto d'eccitazione e intimidazione, a fine d'impedire che i fittaiuoli paghino i fitti e godano i vantaggi del bill agrario.

Londra 13. — Nel ricevimento a Guildhall, Gladstone giustificò l'arresto di Parnell come un provvedimento necessario a garantire la sicurezza dell'Irlanda.

Un dispaccio del *Times* dice: Le truppe dell'Emiro nell'Afganistan batterono nuovamente le truppe di Eyub, che fuggì in Persia. Le truppe dell'Emiro sono probabilmente entrate in Herat.

Costantinopoli 13. — Nella seduta dei portatori di titoli ottomani, fu oggi approvata la costituzione del Consiglio d'Amministrazione delle contribuzioni, come fu telegrafato il 10 corrente. Quindi i delegati turchi chiesero che l'interesse fosse calcolato, non sul tasso dell'emissione dei prestiti, ma sulle somme realmente ricevute, cioè dopo la deduzione delle varie commissioni. Dopo viva discussione, i delegati esteri ottennero il ritiro di tale domanda.

Belgrado 13. — Oggi vi fu pranzo diplomatico al palazzo del Principe, in onore dell'incaricato d'affari d'Italia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 1.10 pom.

Affermasi che i negoziatori del trattato di commercio non ritorneranno a Parigi. Le trattative pel programma già definito si continueranno in via diplomatica.

È morto oggi a Roma mons. Roncetti, Nunzio a Monaco.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 14, ore 9 30 a.

Gruppo IV. *Materie alimentari e preparate*. Classe XXVI. *Bevande fermentate, alcooliche*, ecc.

Medaglia d'argento al dott. Marco Gelmetti di Bardolino (vino di due qualità); — a Giuseppe Goldschmiedt di Verona (vino nero secco, vino bianco secco, vino vermouth); — al conte Andrea Maldura di Padova (vino di tre qualità); — ad Ortolan Giovanni di Treviso (tre qualità di vino); — ai fratelli Ronfini di Treviso (enotermo grande, apparati enologici, distillatori di alcoolici); — Società enologica veronese (vini di quattro qualità); — e a Zanella Francesco e C.i di Schio (birra).

Medaglia di bronzo ai fratelli G. B. e Gaetano Bertani di Verona (vino di più qualità); — ai fratelli Bornia di Treviso (aceto di vino — essenza di aceto); — a C. Luigi Rizzardi di Verona (aceto di Valpolicella); — ed a Domenico Tommasini di Treviso (essenza d'aceto a base di alcool, aceti di frutta e d'uva secca, aceto di puro vino).

Menzione onorevole ad Antonio Arvedi e figlio di Verona (vino rosso e chiaretto).

Classe XXVI *(Esclusivamente per i liquori)*.

Medaglia d'argento a G. B. Pezziol di Padova (liquori diversi).

Medaglia di bronzo a Giacomo Fasolo fu Agostino di Padova (liquori di tre qualità).

Menzione onorevole a Giacomo Cortellini di Venezia (Fernet Cortellini, liquori assortiti); — ai fratelli Malvezzi di Rovigo (bottiglie liquori: *Bargerac, Alchermes, Punch*); — ed a Luigi Millioni di Treviso (liquori di tre qualità).

FATTI DIVERSI

L'Agenzia Stefani non ha annunciato la morte di Tommaso Gherardi Del Testa, e ciò non fa onore al suo discernimento. Doveva sapere che la morte del celebre commediografo era un avvenimento che valeva ben la pena di farci conoscere!

Antonio Scalvini. — Ieri abbiamo annunciato che Antonio Scalvini, scrittore di romanzi, di libretti d'operette, riduttore delle fiabe di Carlo Gozzi: *L'amor delle tre melarancie* e l'*Augelin bel verde*, e direttore di una Compagnia di operette, era divenuto pazzo. Oggi il *Pungolo* annuncia che è morto. Il *Risorgimento* di Torino dice che è morto d'un colpo apopletico.

Concorso per un opuscolo di storia e statistica di Trieste. — Riceviamo il seguente avviso:

Giusta il disposto dall'istituzione dei premii municipali di Trieste, viene col presente aperto il concorso al primo premio municipale per un opuscolo di storia o di statistica di Trieste, il quale verrà aggiudicato il dì 29 novembre 1882 e retribuito nell'importo di fior. 630 V. A.

Le discipline che regolano il concorso sono le seguenti:

1.° L'opuscolo, inedito o stampato deve avere avuto vita entro il decennio che precede l'anno di premio, nè potranno porsi a concorrenza opere uscite alla luce in cielo anteriore.

2.° L'opera non deve contenere meno di dodici fogli al calcolo di stampa in ottavo a caratteri mediani.

3.° Gli opuscoli di storia o di statistica possono versare su cose moderne od antiche.

4.° I prodotti letterarii presentati al concorso verranno assoggettati al giudizio del Regio Istituto di scienze, lettere ed arti, in Milano o Venezia.

3.° È lecito di tacere il nome dell'autore prima dell'aggiudicazione del premio. In tal caso l'opuscolo dovrà contrassegnarsi con un motto ripetuto sopra piego suggellato ed unito all'opuscolo, entro il quale si contengano il nome, il cognome e il domicilio dell'autore. Verrà aperto soltanto il piego contenente il motto dell'opu-

scolo premiato; gli opuscoli non premiati verranno unitamente ai pieghi integralmente restituiti a chi di ragione.

6.° Il premio non toglie la proprietà letteraria dell'opuscolo; ma se questo è inedito, dovrà rimanere depositato per due anni presso il civico Magistrato. Se entro questo periodo l'autore non ne fa pubblicazione, la fondazione potrà promuoverla ai patti che troverà di convenienza; l'onorario di autore che se ne pattuisse, sarà a vantaggio dell'autore medesimo.

Ciò varrà per una prima edizione soltanto; le ulteriori edizioni sono di ragione dell'autore secondo le leggi.

Della prima edizione dovranno tuttavia essere consegnati 20 esemplari al Comune.

7.° Gli opuscoli saranno da presentarsi al protocollo magistratuale degli esibiti, od anche in via breve alla seconda Sezione del Magistrato, alla più lunga fino al 30 settembre 1882.

8.° L'opuscolo dovrà avere merito intrinseco, così che il confronto per riconoscere il migliore avrà sempre a base il merito intrinseco dell'opera.

Non concorrendo bontà intrinseca in veruno degli opuscoli prodotti al concorso, il premio non verrà aggiudicato.

9.° L'aggiudicazione sulla base del giudizio dell'Istituto di scienze e lettere verrà proclamata dalla Commissione municipale delegata in concorso al Curatore della fondazione, pubblicamente, solennemente, se possibile, nel dì 29 novembre 1882, ed il premio sarà tosto consegnato.

Trieste, 18 agosto 1881.

Dal Magistrato civico
Il Podestà dott. Riccardo Bazzoni.
L'assessore relatore L. Lov.

Tombola a Cavarzere. — In causa del cattivo tempo essendo stata sospesa la Tombola di L. 750, che doveva estrarsi domenica 9 corrente, questa avrà luogo domenica p. v. 16 corr., alle ore 3 pom. La banda cittadina suonerà, durante l'estrazione, scelti pezzi musicali.

Ancora del misfatto d'Imola. — Completiamo i particolari già pubblicati sul rinvenimento del cadavere del prete Costa, riproducendo da un carteggio imolese dell'*Opinione* il brano seguente:

« Il nostro bravo Pretore essendo riuscito a sapere che il Faella, pochi giorni dopo la sparizione del don Costa, aveva fatto eseguire dei lavori in grandissima fretta nel suo villino in costruzione a circa 200 metri dalla città, e precisamente entro un fabbricato chiuso, il quale serve come da magazzino per gli attrezzi occorrenti agli artefici ed operai che colà lavoravano, venerdì, 7 corrente, vi accedette insieme al giudice istruttore e coll'Autorità politica, e fatto scavare sotto il muro ultimamente costrutto, che divideva in due il capannone summenzionato, e rimosso il pavimento a mattoni, si rinvenne una lamina di ferro che sosteneva il muro stesso sopra la bocca di un pozzo riempito recentemente di terra.

» Si diede subito principio ai lavori di vuotatura del pozzo, e per la profondità di circa 50 centimetri non si trovò che della terra, poscia della pula di riso per circa tre metri poi della breccia ben battuta, scavando nella quale apparì un brano di veste talare da prete, poi breccia ancora, e finalmente la testa e l'intero cadavere del don Costa quasi inginocchiato, con una mano alzata come a difendere il capo da proiettili che gli piovevano dall'alto.

» In fondo al pozzo eravi una grossa selce della cubicità di più di 30 centimetri, la quale caduta dall'alto teneva imprigionato un piede del cadavere, avendo rotto la gamba.

» E sempre in fondo al pozzo una scopa e diversi pezzi di bastone e di stuoia di cannuccie, che qui si chiamano *grisoli*, nonchè una quantità di sassi e ciottoli per l'altezza di oltre un metro. Fu pure trovato in quel baratro il cappello del prete, nonchè gli occhiali che il don Costa era solito di portare.

» Sembra pertanto che possa a buon diritto ritenersi che il don Costa cadde nel trabocchetto preparato sopra il pozzo con stuoie sostenute dalla scopa e dai pezzi di legno, il tutto mascherato con un piccolo strato di terra. E che una volta caduto, egli abbia fatta la morte straziante del protomartire Santo Stefano, e cioè sia stato lapidato.

» Il pozzo aveva la profondità di circa sei metri, di forma ovale, lungo metri 1 30 a largo metri 0 90.

» Andrei troppo per le lunghe se volessi narrare quanto aveva fatto il Faella perchè nessuno potesse mai sospettare che sotto quel muro divisorio fosse nascosto un pozzo ed un cadavere; basta dire ch'egli, entro lo stesso capannone, aveva fatto scavare un altro pozzo consimile alla distanza di 40 centimetri, e poscia riempire il medesimo di pula di riso, di breccia.

» E questo pozzo il Pretore aveva fatto vuotare inutilmente. Di guisa che non era facile il supporre che sotto quel capannone esistesse nascosto altro pozzo a così lieve distanza. »

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 13:

La fortuna non arrise menomamente alla Scuola dei fidanzati (*è la stessa commedia che non piacque a Trieste, e ch'era intitolata invece:* La Scuola del matrimonio), commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa, rappresentata iersera al Manzoni, come prima novità della stagione, dalla compagnia Luigi Bellotti-Bon.

La commedia del Giacosa si svolge in uno stabilimento di bagni, e si risolve in una caccia al matrimonio da parte di alcuni giovanotti. Ciò che principalmente fa difetto nel lavoro è la chiarezza, e quella dote, che si potrebbe chiamare talento di composizione, per la quale tutte le parti d'un lavoro rispondono armonicamente le une alle altre, senza che se ne lasci veder l'arte. Nella commedia del Giacosa l'arruffio, gli squilibri sono continui.

Qua e là brillano però alcuni motti felici, e il pubblico li ha notati, ha riso e, ha persino battuto le mani.

« Il duca d'Alba » di Donizetti. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La commissione del Conservatorio musicale composta dai maestri Bazzini, Dominiceti e Ponchielli, con incarico di esaminare la spartito inedito del *Duca d'Alba* del Donizetti, non ha ancora pubblicata la sua relazione, sebbene abbia con oggi compiuti i suoi studii. A quanto sappiamo di positivo, nella relazione medesima verrà dichiarata *completa* e *rappresentabile* l'opera del Donizetti. — Venne constatata l'autenticità di tutto il manoscritto, la mancanza di alcuni recitativi di poco rilievo, e quella altresì d'una minima parte dell'istromentale, di cui esistono però i *bassi*, scritti dal maestro, ed altri *spunti* che possono mettere sulla via di completare l'istrumentazione secondo le palesi intenzioni del Donizetti.

Il Teatro illustrato. — È uscito il N. 10 di questa interessante pubblicazione. Essa contiene le seguenti illustrazioni:

Una scena dell'atto quinto dell'*Edipo Re*, di Sofocle, rappresentato al Teatro francese di Parigi; Il ritratto del maestro Pedrotti; Una sera di gala al teatro dell'opera di Vienna; L'incendio del teatro nazionale czeco di Praga, ed una Scena del *Formione*, commedia di Terenzio, come venne rappresentato dagli allievi dell'Oratorio di Edgbaston.

Milano, Edoardo Sonzogno, editore — L. 6 all'anno.

La mina di Lomazzo. — Ecco le ultime notizie sulla mina di Lomazzo. Certo B.... di Lomazzo, domenica in un'osteria ebbe a confessare d'essere stato l'autore dell'attentato, adducendone un movente da far dubitare del buono stato delle sue facoltà intellettuali.

L'arrestato, si dice, ripetè avanti l'Autorità la sua confessione.

In seguito a ciò, venne rilasciato in libertà quel Bianchi di Lomazzo, che era stato arrestato sotto il dubbio che avesse posto la mina per vendicarsi del subito licenziamento.

Così il *Corriere del Lario.*

Uragano. — Telegrafano da Noto 11 al *Secolo*:

L'uragano scoppiato nella notte dal 9 al 10 nel bacino Asinaro, raggiunse le proporzioni di un vero disastro. I danni sono incalcolabili Molte proprietà di giardini e di vigneti sono perdute; molte famiglie ridotte alla miseria. Il Municipio invocherà l'aiuto degl'Italiani in sollievo a questa miseria.

Mancanza di rispetto ad un cavallo. Il *Freie Landesbote* reca da Monaco (Baviera), che un soldato di quella guarnigione fu punito con tre giorni di arresto, perchè insultò il cavallo restio di un tenente colle parole « bestia sacrata ». La trasgressione fu qualificata « per modo di procedere inconveniente verso un cavallo d'ufficiale ».

Che capi ameni quei tedeschi!

Il Serpente all'Esposizione.

Milano 6 ottobre.

Stanotte ho sognato d'essere nel Paradiso terrestre — proprio quello della Genesi.

Naturalmente il luogo era deserto, e ad ogni passo si vedevano le traccie di un abbandono di quaranta secoli.

Se fossi stato desto, naturalmente — passeggiando per quegli eterni viali — avrei pensato ai nostri due progenitori, alle conseguenze del loro fallo, e a tante altre malinconie; ma dormivo, e dormendo il mio cervello non si occupò che del famoso serpente tentatore.

Lo andavo cercando qua e là avidamente e mi sorrideva l'idea d'incontrarlo, figurandomi che dovesse essere color d'oro, tutto tempestato di diamanti e di altre gemme preziose e mollemente raccolto nelle lunghe sue spire sopra ricche stoffe di seta, come un gran principe delle *Mille e una notte.*

Quando udii un fischio... e mi svegliai!

Non era il fischio del serpente, ma quello del *tramway* che passava giù nella via.

Era già giorno fatto, sicchè mi alzai e, vestitomi, corsi all'Esposizione ove aveva dato convegno ad alcuni amici.

Ma, strada facendo, quel benedetto serpente non mi voleva uscire di testa; non l'avevo veduto nel mio sogno e mi pareva di vederlo, allora, strisciare innanzi a me quasi per additarmi la via.

Entrai nel recinto dell'Esposizione e mi avviai difilato verso il luogo di convegno. Ma passando innanzi all'obelisco che rappresenta i cinque maggiori premii della Grande Lotteria, mi arrestai di un tratto; una forza arcana aveva come messo i freni alle mie gambe; non potevo più avanzarmi.

— È il serpente! — sclamai — è il serpente che mi fa questo tiro! Ma che vuole da me?

Non avevo ancora finito questa mia interrogazione, che un'idea mi balenò nella mente.

Era la risposta del rettile che perdette Adamo ed Eva?

Non ve lo saprei dire precisamente; ma la cosa è possibile, perchè da quell'istante sentii in me la voglia invincibile di ripetere la parte che rappresentò il serpente nel Paradiso terrestre.

E bisogna proprio che lo ripeta!

Ma chi farà da Adamo? Chi da Eva?

Nulla di più facile che trovare attori e attrici per rappresentare le due parti!

Tutti i nonni, tutti i babbi, tutti gli zii, tutti i mariti e tutti i fratelli maggiorenni — secondo i casi — faranno da Adamo.

E tutte le mogli, le sorelle, le figlie e le nipoti — sempre secondo i casi — faranno da Eva.

Ciò premesso, prego i signori Adami a ritirarsi dietro le quinte, perchè in scena — per ora — non dobbiamo trovarci che io e le signore Eve.

Benissimo! Ora possiamo incominciare.

La scena figura il Paradiso terrestre con un albero nel mezzo.

Io nascosto dietro l'albero; e tutte le Eve schierate in faccia.

Io (sporgendo appena il muso, per non lasciar nè vedere, nè sospettare la coda). — Mie belle e care Eve! Dovete sapere prima di ogni altra cosa che la Grande Lotteria Nazionale si compone di oltre mille premii, dei quali cinquecento ufficiali, per chiamarli così, e cinquecento volontarii, cioè doni offerti dagli espositori.

Un migliaio, e niente meno!

Fra questi mille premii ce n'è uno di **centomila lire**, un secondo di **ottantamila**, un terzo di **sessantamila**, un quarto di **quarantamila**, e un quinto di **ventimila**. Oro sonante, mi capite?

Poi vengono cinquanta premii, costituiti da diademi, braccialetti, collane, *broches*, spilloni, orecchini, anelli, in cui l'oro gareggia colle gemme; più: orologi, catene e vezzi tutto oro.

Poi viene una buona settantina di premii in stoffe di seta, velluti, damaschi, merletti da vestire dieci Imperatrici a dirittura; tele, ventagli, ombrellini e che so io! Roba da far andare in solluchero le madri di famiglia e le ragazze prossime a ricevere il settimo sacramento.

Poi un duecento premii — a dir poco — consistenti in mobili, stoffe per mobili, pianoforti, salotti completi, camere complete, quali di lusso quali borghesi. Una vera bazza per le sullodate ragazze prossime al sullodato sacramento. Non parlo, poi, delle specchiere a cornice di metallo, di legno scolpito o dorato, o di vetro di Murano. Non parlo dei tappeti di ogni genere, dei serviti da tavola in argento, in *christofle*, in porcellana, in maiolica; non parlo degli orologi a pendolo, nè dei candelabri... Magnificenze non mai viste fin qui.

Poi viene la serie dei gingilli per uomo, per donna e per salotto; bronzi, porcellane, cristalli, medaglieri, album, oggetti della maggiore eleganza, ecc., ecc.

Poi quadri a olio, acquerelli, molto buoni, e statue di gran pregio.

Gli altri premii per compire il migliaio, sono costituiti di oggetti i più svariati, proprio da contentare tutti i gusti: carrozze, fucili da caccia di molto valore, armi bianche per *panoplies*, strumenti musicali, scatole ricchissime di profumerie di gran lusso, casse di vini e liquori, macchine da cucire, strumenti di fisica, e perfino lotti di salami colossali e forme di formaggio *idem.*

Non aggiungo altro, perchè vi veggo già — mie belle e care Eve — abbastanza commosse e agitate per quanto già vi dissi. Vi ringrazio di avermi creduto sulla parola, ma a ogni buon conto ove sorgesse in alcuna di voi qualche dubbio sulla mia veridicità, v'invito a consultare l'elenco dei mille premii che a giorni sarà pubblicato. Le sante Tommasine potranno vedere e toccare con mano.

Ora veniamo alla conclusione:

Volete voi vincere uno dei cinque grossi pezzi in oro, e magari il più grosso? Volete vincere un diadema o un collare in diamanti? O un lotto di stoffe? di trine? di velluti? Volete mobiliarvi a nuovo il vostro salotto o la camera nuziale?

Per appagare questo vostro desiderio, Eve dilettissime, non c'è che un mezzo:

Costringete i vostri rispettivi nonni, babbi, zii, mariti e fratelli a mangiare il pomo... cioè a comprarvi dei biglietti della Grande Lotteria.

Se resistono alle vostre istanze, non perdetevi d'animo; ritornate alla carica ogni giorno, ogni ora.

Un'Eva figlia — per esempio — deve perseguitare Adamo papà nel seguente modo:

— Buon giorno, babbo! hai riposato bene? Ricordati dei biglietti della lotteria.

Adamo esce pei suoi affari, ed Eva:

— Buona fortuna babbo! Ricordati dei biglietti della lotteria.

Adamo ritorna a casa; ed Eva:

— Ben tornato, babbo! Mi hai comperato i biglietti della lotteria?

Adamo starnuta; ed Eva:

— Felicità, babbo! cento biglietti della lotteria.

E così di seguito, per tutti i minimi dettagli della vita domestica.

E, batti e batti, vedrete che una volta o l'altra Adamo, per levarsi la seccatura, si deciderà a presentarvi i biglietti desiderati.

Anche il primo Adamo — dicono — tentò da principio di resistere alle seduzioni della prima Eva, ma poi finì per cedere.

Insistete dunque anche voi! Insistete; e la vostra insistenza vi porterà fortuna.

Ve ne do la mia parola di serpente d'onore.

Colubro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Nel settimo giorno del volgente ottobre, nella prediletta sua villa di Pederiva, cessava di vivere appena quarantenne **Edoardo Guillion Mangilli.**

Quantunque la scienza avesse già pronunciato il suo terribile responso, nullameno il pensiero di veder troncata una giovane e simpatica esistenza, tolto alla sposa un affezionato compagno, ai figli un padre amoroso, alla madre un figlio dilettissimo, conturbava gli animi così, che ognuno vi rifuggiva, e l'annunzio della ineffabile sciagura non giunse, sebbene presentita, meno amara e fatale.

Ed io che per lunghi anni l'ebbi, più che amico fratello, allorchè, chiamato al suo letto, l'udii parlarmi con quella fermezza d'animo che non è stolto cinismo, nè fiacca rassegnazione, ma virtù di forte carattere, non poteva persuadermi che l'avrei così presto perduto.

Povero Edoardo! quale vuoto immenso hai lasciato non solo nella famiglia, ma nel largo stuolo degli amici, dai quali eri sempre accolto con festa pel tuo carattere franco e leale, ricercato per pronti e maturi consigli, adoperato per attiva e intelligente cooperazione.

Di mente colta e d'ingegno svegliato, tu non camminavi a ritroso dei tempi, e la libertà, che amavi, largamente concedevi, così che sapesti portare con decoro il nome onorato del padre e quello illustre che eredasti, facendoli in un tempo amare e rispettare.

Tipo del vero gentiluomo non sperperavi in ozii ignavi le tue ricchezze, ma, attivo e solerte alle cure della famiglia provvedendo, non negavi l'opera tua a pubbliche aziende, ed iniziavi, sorreggendole, utili e geniali istituzioni.

Vale, anima desideratissima.

Venezia, 14 ottobre 1881.

970 C. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 11 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 1 cas. profumerie, 4 col. macchine, 10 balle filati, 1 cas. cappelli, 2 balle doppi di seta, 37 sac. farina bianca, 10 casse amido, 1 bar. marsala, 22 sac. uva secca, 10 cas. pesce, 4 balle pelli secche, 68 bar. polvere di marmo, 2 cas. marmo, 4 balle baccalà, 1 balla canape, 36 col. formaggio, 6 col. mercerie, 31 cas. conteria, 160 sac. riso, 26 balle pelli concie, 15 col. carne salata, 10 col. medicinali, 12 col. tessuti, 6 col. libri, 113 sac. caffè, 62 cas. zolfanelli, 11 col. olio ricino, 6 col. ferramenta, 604 col. carta, 100 mazzi scope, e 6 cas. spirito di melissa.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, con 40 sac. finocchio, 269 sac. vallonea, 40 balle carnicio, e 19 sac generi medicinali.

Arrivi del giorno 12 ottobre.

Da Brindisi, trab. ital. *Irene S.*, cap. Vianello, con 100 tonn. avena, all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 530 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 110 sac. zucchero, 60 sac. piselli, 85 balle lana, 1070 col. frutti secchi, 95 bar. sardelle, 13 col. vini, 2 col. catrame, 8 col. manifatture, 16 col. vetri, 2 col. cinabro, 5 col. cioccolata, 1 col. asfori, 1 col. incenso, 20 cas. unto da carro, 100 sac. vallonea, 4 sac. caffè, 26 col. macchine da cucire, 2 casse disfatte, 2 col. formaggio, 16 col. metalli, 8 col. carta, 3 cas. pesce, e 24 col. camp. all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 51 bot. soda, 87 bar. minio, 1 bar. litargirio, 20 balle caccao, 97 sac. farina, 20 sac. caffè, 30 bar. arringhe, e 411,000 chil. carbon fossile, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 8 ottobre. — *Brigneti*, Gaggioso, arrivato da Venezia.

Newport 7 ottobre. — *Scotland*, partito per Venezia.

Gibilterra 24 settembre. — *Risoluto*, Pico it. (da Sharpness) passato per Venezia,

Trieste 10 ottobre. — *Zamodos*, Calura greco, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 13 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. Ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 23	89 43
Rend. Ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	91 40	91 60

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.fort	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc	—	—	—
Germania	»	» 5 ½	123 65	124 —
Francia	a vista	» 4	100 90	101 10
Londra	3 m. d.	» 5	25 37	25 44
Svizzera	a vista	» 5	100 85	101 —
Vienna-Trieste	»	» 4	216 50	217 —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 34	20 36
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Borsa di Firenze	12 ottobre	13 ottobre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 25	91 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 35	20 33
Londra	25 46 ½	25 45
Parigi	101 20	101 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	840 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	924 —	935 50
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	929 50	940 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 13	
Mobiliare	367 20
Lombarde	172 25
Ferrovie dello Stato	253 —
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 75
Metalliche al 5 %	76 25
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 61
100 Marche imp.	57 85

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	84 55
» 5 0/0	116 90
Rendita Ital.	90 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 43 ½
Consolidato ingl.	99 1/16
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	16 12

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	15 85
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 13	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. Italiano	89 —
» spagnuolo	26 ¾
» turco	15 ¾

BERLINO 13	
Mobiliare	639 50
Austriache	624 —
Lombarde Azioni	299 50
Rendita Ital.	89 50

BOLLETTINO METEORICO
del 13 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.10	757 76	756 73
Term. centigr. al Nord	11.7	16 3	16 6
» » al Sud	—	25.0	—
Tensione del vapore in mm.	9.06	10.92	10 85
Umidità relativa	89	80	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SSE	ESE
Velocità oraria in chilometri	3	6	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.65	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 62.0	+ 45.0	+ 50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 10 Minima 11 00

Note: Bello nel mattino — Nuvoloso nel pomeriggio — Barometro calante — Vento scirocco debole.

Roma 13. Ore 2.20 pom.

La depressione al Nord dell'Europa continua quasi inalterata; alte pressioni nel Sud-Ovest. Madrid 770; Chistriansand 728.

In Italia il barometro si è leggiermente abbassato al Nord; è salito alquanto al Sud.

Pressioni: 760 nell'alta Italia, a Pesaro, Lecce; 762 Cagliari e Palermo.

Nel pomeriggio d'ieri pioggierelle nell'estremo Sud del continente e della Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso nell'Alta Italia e nella Sicilia; poco coperto o sereno altrove.

Nord-Ovest moderato o forte in Terra d'Otranto; Nord forte a San Teodoro; venti deboli altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente; mare mosso sulle coste della Sicilia; probabili venti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''.5
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 ottobre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6 17
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 45. 9
Tramontare apparente del Sole	5h 14m
Levare della Luna	11 29 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6 2 , 4.
Tramontare della Luna	1h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22

Fenomeni importanti: U. Q. 3h 16m matt.

SPETTACOLI.
Venerdì 14 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Le Amazzoni*, ed il passo finale nel ballo: *Mirtilla*. — Indi varii giuochi ginnastici e aerei. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 266. (Serie III.) Gazz. uff. 25 giugno.

Il Collegio elettorale di San Nicandro Garganico, N. 124, è convocato pel giorno 17 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

R. D. 23 giugno 1881.

—

Approvazione del Regolamento per l'abolizione del Corso forzoso.

N. 253. (Serie III.) Gazz. uff. 25 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Sentiti la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e infine la Commissione permanente instituita a norma dell'art. 24 della predetta legge;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esecuzione della suindicata legge 7 aprile 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
D. Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso.

I. — *Cessazione del Consorzio.*

Art. 1. Col 1° luglio 1881, gli ufficii spettanti al Consorzio degli Istituti di emissione saranno assunti, in conformità della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), dallo Stato, che li eserciterà per mezzo del Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro).

Art. 2. Gl' impiegati del Consorzio che col 1° luglio 1881 intendessero di essere assunti provvisoriamente al servizio del Governo, dovranno farne dimanda, per mezzo del Consorzio, al Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro) entro il 25 giugno.

Art. 3. Gl' impiegati con cauzione dovranno nella dimanda consentire che la cauzione da essi prestata al Consorzio rimanga vincolata per garanzia del servizio che fossero chiamati a prestare alla dipendenza del Governo.

Essi impiegati dovranno inoltre, insieme alla dimanda, o al più tardi entro un mese dal 1° luglio, presentare una dichiarazione rilasciata dal Consorzio o dai delegati di cui l'art. 7, la quale attesti che la cauzione è libera da ogni vincolo in favore del Consorzio per la precedente gestione. Quando non possano presentare questo certificato, dovranno nel termine di un altro mese dare nuova cauzione od integrarla.

Queste cauzioni saranno quindi regolate secondo le norme generali prescritte per le malleverie dei contabili dello Stato.

Art. 4. Il direttore generale del Tesoro proporrà gli impiegati del Consorzio che nei limiti del bisogno sarà necessario di assumere provvisoriamente in servizio, e la nomina sarà fatta con Decreto del Ministro del Tesoro.

Art. 5. Agli impiegati già del Consorzio, finchè rimangono in servizio del Governo, saranno conservati gli assegni che avevano dall'Amministrazione del Consorzio.

Il Ministro del Tesoro avrà sempre facoltà di licenziare gl' impiegati medesimi, nel qual caso sarà loro concessa una gratificazione corrispondente a tre mesi dell' assegno.

Art. 6. Gli impiegati già del Consorzio assunti in servizio del Governo saranno soggetti a tutte le disposizioni che regolano la responsabilità e la disciplina degli impiegati dello Stato, senza acquistarne la qualità e i diritti per gli effetti sia della carriera, sia della pensione.

II. — *Delegati degli Istituti di emissione.*

Art. 7. Gli Istituti già uniti in Consorzio nomineranno uno o più delegati per rappresentarli in ogni vertenza che resti a definire o regolare dopo la cessazione del Consorzio.

Ove siano nominati più delegati, saranno designati uno o due di essi per la firma degli atti e la corrispondenza con le Amministrazioni dello Stato.

Art. 8. I delegati provvederanno alla classificazione per quantità e valore, e trattandosi di biglietti dei tagli da lire 5 in su, anche per serie e numero, nonchè all' abbruciamento, a termini dell' art. 11 del Regolamento approvato col Regio Decreto 28 febbraio 1875, N. 2357 (Serie II), dei biglietti consorziali annullati a tutto giugno 1881.

Le suddette operazioni di classificazione i abbruciamento dovranno dai delegati essere compiute entro l' anno 1882, e saranno fatte con l' intervento di un delegato governativo e di un altro della Corte dei conti.

Scorso tale termine, alle suddette operazioni sarà provveduto a cura del Governo.

III. — *Consegne.*

Art. 9. Entro il 25 giugno 1881 l' Amministrazione del Consorzio presenterà al Ministero del Tesoro due distinti inventari:

1. Dei mobili, arredi e casse forti, esistenti negli Ufficii;

2. Delle macchine, attrezzi, utensili, materie prime ed ausiliarie appartenenti all' officina.

Art. 10. Entro il 25 giugno 1881 il Ministero del Tesoro, il Consorzio e la Corte dei conti provvederanno alla nomina, che si parteciperanno reciprocamente, dei rispettivi delegati per le consegne.

Alle operazioni di consegna assisterà pure il commissario centrale degli Istituti di emissione.

Art. 11. Delle consegne si farà processo verbale in quattro originali, e cioè, per il Ministero del Tesoro, per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per la rappresentanza del Consorzio e per la Corte dei conti.

Potranno essere rilasciati estratti autentici del processo verbale alle persone che abbiano responsabilità nelle consegne.

Art. 12. I delegati alle consegne faranno un esatto confronto dei Decreti ministeriali che autorizzarono le diverse fabbricazioni dei biglietti consorziali, col registro generale del movimento di essi per accertare la regolarità delle emissioni, e la corrispondenza tra queste e la somma complessiva dei biglietti ritirati e di quelli rimasti in circolazione.

Art. 13. Sarà rimesso ai detti delegati un elenco, firmato dal ragioniere e dal segretario capo del Consorzio, dei certificati rilasciati dalla Banca Nazionale nel Regno dei biglietti consorziali provvisori da essa ritirati fino al 30 giugno 1881.

L'elenco dovrà indicare di ogni certificato la data ed il numero, ed altresì la quantità per ciascun taglio dei biglietti di cui accerta il ritiro, ed avrà apposita colonna per le osservazioni occorenti.

Col suddetto elenco i delegati esamineranno i certificati originali per riconoscere quale debba essere il fondo di cassa occorrente al Tesoro pel rimanente cambio dei biglietti provvisorii in biglietti consorziali definitivi.

Compiuta la consegna, l'elenco sarà trasmesso alla Direzione generale del Tesoro col visto dei delegati o con le osservazioni fatte.

Art. 14. I delegati, coi verbali di abbruciamento e col registro generale del movimento dei biglietti, accerteranno quanti ne debbano esistere in Cassa, distinguendo:

a) Quelli destinati al cambio dei provvisorii;

b) Quelli di scorta per il cambio dei biglietti definitivi logori;

c) Quelli logori ed annullati custoditi nella Cassa.

L'accertamento dei biglietti, di cui alla lettera *c*, sarà fatto in corpo e giusta il valore dichiarato. Questi biglietti saranno depositati, per gli effetti dell' art. 8, in apposite casse chiuse a quattro chiavi, le quali saranno tenute: una dal cassiere ed un' altra da ciascuno dei delegati del Tesoro, della Corte dei conti e degli Istituti di emissione.

Art. 15. Il delegato del Tesoro riceverà in consegna la corrispondenza coi procuratori generali del Re relativa alle falsificazioni, e i pacchi e gli inventarii dei pacchi, contenenti in pieghi suggellati i biglietti falsi, o falsificati, costituenti corpi di reato.

Art. 16. Saranno consegnate al delegato del Tesoro le perizie della Commissione tecnica consorziale constatanti le contraffazioni, ed inoltre i seguenti registri:

1. Registro dei biglietti consorziali stati consegnati dalla officina alla Cassa;

2. Registro delle provenienze dei biglietti consorziali stati sottoposti all' esame della Commissione tecnica;

3. Registro degli arresti, processi e sentenze concernenti la fabbricazione e lo spendimento dei biglietti falsi;

4. Registro di arrivo dei pieghi contenenti biglietti consorziali falsi, o falsificati, da custodirsi quali corpi di reato;

5. Registro dei pacchi coi pieghi suddetti consegnati alla Cassa per la custodia;

6. Registro dei pieghi contenenti biglietti falsi, o falsificati, quali corpi di reato, e dei relativi documenti stati restituiti in seguito a domanda pervenuta dai procuratori generali del Re;

7. Registri dei biglietti stati sottoposti all' esame dalla Commissione tecnica consorziale;

8. Registro-rubrica delle persone processate per falsificazione e spendimento di biglietti falsi, o falsificati;

9. I campionarii dei biglietti fabbricati dal Consorzio e di quelli giudicati falsi, o falsificati, dalla Commissione tecnica, distinti questi ultimi per taglio e per contraffazioni.

Art. 17. La ragioneria del Consorzio esibirà ai delegati le sue scritture e tutti i documenti necessarii a stabilire la situazione della Cassa.

Art. 18. I conti risguardanti i biglietti consorziali, sì provvisorii che definitivi, saranno chiusi nei libri del Consorzio la sera del 30 giugno 1881.

Le operazioni risguardanti i suddetti biglietti a cominciare dal 1° luglio 1881, saranno scritturate in libri nuovi del Governo, sui quali saranno riportate le risultanze della chiusura dei conti del Consorzio.

Art. 19. Alla consegna della Cassa del Consorzio interverranno i delegati del Tesoro, della Corte dei conti, del Consorzio, e il commissario centrale, e il cassiere speciale, di cui all' articolo 35.

La consegna sarà fatta previa verifica, seguendo le norme stabilite dagli articoli seguenti e le speciali istruzioni che i delegati ricevessero.

Art. 20. Per la verifica i biglietti saranno ripartiti nelle seguenti categorie:

a) Residuo fondo pel cambio dei provvisorii;

b) Residuo fondo di scorta pel cambio dei logori;

c) Fondo dei biglietti consorziali annullati anteriormente al 30 giugno 1881, e da abbruciarsi giusta le prescrizioni dell' art. 8.

Art. 21. Quanto ai pacchi dei pieghi contenenti biglietti consorziali falsi o falsificati, quali corpi di reato, i delegati accerteranno se i relativi suggelli siano intatti, e se i pacchi siano inalterati in confronto delle annotazioni verificate sui registri di cui ai NN. 4, 5 e 6 dell' articolo 16.

Art. 22. Se la verifica della Cassa si protraesse oltre il giorno in cui ebbe principio, si provvederà che di giorno in giorno le quantità dei biglietti verificati siano custodite a parte nella sacrestia della Cassa, le chiavi della quale saranno tenute, una per ciascuno, dal cassiere, dal delegato del Tesoro e da quello della Corte dei conti.

Art. 23. Per la consegna dei mobili, delle macchine, degli utensili, attrezzi e materiali, i delegati si restringeranno a riconoscerne la esistenza nelle quantità e condizioni dichiarate negli inventarii.

Art. 24. Il controllore della officina esibirà ai delegati il registro conto corrente della carta per i biglietti da stampare, con la scorta del quale registro e degli inventarii i delegati procederanno a riconoscere l' esistenza della carta stessa nella serra, distintamente per ciascun taglio cui sia destinata.

Art. 25. Il direttore e il controllore dell'officina rimetteranno ai delegati per la consegna il resoconto di tutte le placche fabbricate, e i verbali delle avvenute distruzioni di esse. Quelle placche che rimanessero ancora e i punzoni portanti lo stampo delle firme del delegato del Governo e di quello del Consorzio si distruggeranno dopo la consegna, con le consuete formalità e alla presenza dei delegati e del commissario centrale, i quali firmeranno i relativi verbali.

Art. 26. Di mano in mano che si procederà nelle operazioni di consegna, il delegato del Tesoro potrà rimettere provvisoriamente ai rispettivi capi di ufficio la custodia degli oggetti consegnati, con le cautele che le leggi prescrivono.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 40 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	——
	——	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50.000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 novembre ed occorrendo il 15 e 21 novembre innanzi la Pretura di Mel si terrà l' asta fiscale dei Numeri 1338, 1339, 1348, 1802, 1480, 1085, 1086, 376 381, 242, 340, 341, 348, 354, 619 640, 519, 1313, 51, 1419 e 620, della mappa di Trichiana; Numero 136 della mappa di S. Antonio Tortal; Numeri 346, 347, 309, 852 b, 954 a, 1091, della mappa di S. Isidoro; Numeri 1945, 1946, 388-391 863 e 2009, della mappa di Carfagnoi, e Numeri 808, 809, 1263 e 173 b, della mappa di S. Antonio Tortal, costituenti parte della cauzione dell' esattore Vincenzo Zenato.

(F. P. N. 84 di Belluno.)

Il 20 ottobre scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Gaetano Fasoli di porzione di casa in Bassano al Numero mappale 566 sub 2, deliberata agli esecutanti Tommaso e Pietro Molini per lire 2000.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Il 22 ottobre innanzi al Municipio di Gallio si terrà nuova asta per la vendita di piante dei boschi Busa Valmerlen, Taubenloch, Valdinos, Beverle, Mènderle, Porsgruba, Campomulo, e Cimon Ongara, sul dato di complessive lire 12,7 0.

I fatali scaderanno il 6 novembre.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Il 22 ottobre havvi innanzi al Municipio di Foza l' asta di piante dei boschi Tredali, Echele di Posgruba e Sbarbatal.

I fatali scadono 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Il 18 ottobre innanzi al Municipio di Asiago si terrà nuova asta per la vendita di piante dei boschi Clausa Valdinos, Mösele, Purste, Barenthal Dorach, Busa e Lindeche.

I fatali scadono 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 26 ottobre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà nuova asta per l' appalto del servizio giornaliero con carrozza coperta a non meno di 4 posti, tirata da almeno due buoni cavalli, pel trasporto dei dispacci, valigie, sacchi ed altri oggetti postali, nonchè dei pacchi di merci, fra Belluno e Conegliano, sul dato di L. 7500 annue.

(F. P. N. 84 di Belluno.)

Il 22 ottobre innanzi al Municipio di Padova si terrà l' asta per l' appalto de la fornitura quadriennale delle casse mortuarie per l' Ospedale, le carceri ed i poveri, sul dato di lire 3113:45 annue.

I fatali scaderanno il 9 novembre.

(F. P. N. 81 di Padova.)

Il 21 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori all' argine sinistro del Canale di Pontelongo, sul dato di lire 10,307:54, risultante da provvisoria delibera e da ribasso dell' 8·63 per 100.

(F. P. N. 81 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Angelo Celebron, chiese il riconoscimento dell' investitura d' acqua proveniente dalle fonti Tiglio, Scalconi ed altre che recapitano nel Valderio, per ampliamento de l' uso e per commutazione del fondo utente.

Le eventuali opposizioni a tutto 25 ottobre.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

CONSORZII.

Il Prefetto di Vicenza convoca pel 27 ottobre in assemblea generale a Vicenza tutti gli interessati nel Consorzio istituito per la sgarbatura del B Canale Bisatto superiore della II. Bocchetta di Longare al sostegno dei molini in Albettone per deliberare sull' ampliamento del Consorzio stesso e pubblica il prospetto delle Ditte interessate divise nelle due categorie di beneficio e danno.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Paolo Zilio, morto in Camisano, fu accettata dalla vedova Anna Morbin, nell' interesse proprio e della minore sua figlia Anna.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 15 ottobre — N. 274

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 OTTOBRE

Il signor Gambetta, come ieri abbiamo visto, vuole una discussione politica alla Camera, che lo indichi come presidente del futuro Gabinetto, e intanto consiglia che sia mantenuto il Ministero attuale. Siccome poi, se Gambetta vede di mala voglia avvicinarsi il giorno del potere alla luce del sole, con tutte le sue responsabilità, il Presidente della Repubblica non vede avvicinarsi quello stesso giorno con entusiasmo, così i due uomini politici si sarebbero trovati facilmente d'accordo a prorogarlo.

Non si può dire che per questo la situazione sia più chiara. Se il Ministero Ferry si presenta alla Camera per affrontare la burrasca sollevata dalla spedizione tunisina, e la Camera approva la sua politica, non vi è ragione che il Ministero stesso, dopo un voto di fiducia, dia le sue dimissioni. Esso potrebbe dire in questo caso che poichè la Camera ha approvato la sua politica, può restarsene, senza bisogno che il signor Gambetta formi un altro Ministero.

Se invece la Camera disapprova la politica del Ministero, se biasima soprattutto, come avrebbe pure tutte le ragioni di biasimare, la condotta del ministro della guerra, come può essere indicato a formare il nuovo Gabinetto il signor Gambetta, il quale fu l'ispiratore della politica tunisina, e del quale il generale Farre, ministro della guerra, era una specie di araldo nel Gabinetto Ferry? Tutte le volte difatti che la volontà del signor Gambetta incontrava resistenza nel Gabinetto, si era sicuri di udire che i signori Farre, Constans e Cazot, e prima di tutti il sig. Farre, minacciavano di dare le dimissioni, perchè la volontà di chi governava dietro le quinte, trionfasse. E come si potrebbe giustificare che, essendo il signor Farre biasimato dalla Camera, perchè, invece di consacrare le sue cure all'esercito, commise errori, che la stampa parigina va da tanto tempo segnalando, perchè la volontà del suo patrono, il signor Gambetta, prevalesse; questo precisamente dovesse cogliere il frutto di quel biasimo?

La violenza dei radicali, la lotta a coltello da essi impegnata contro Gambetta, possono giovare e gioveranno a quest'ultimo. La Camera, irritata da una guerra fatta con tutti i mezzi, anche i più atroci e sleali, reagirà. Ma, nella confusione di partiti, che affligge la Camera francese, come la nostra; tra le gelosie, le inimicizie latenti, si può sin d'ora prevedere con facilità che la Camera, senza biasimare il Ministero, approverà un ordine del giorno, il quale indichi chiaramente che è suo desiderio che il signor Gambetta governi di nome, come ha governato di fatto sinora?

Se fosse votato dalla Camera quest'ordine del giorno, che il signor Gambetta aspetta, come quello che può dargli la forza di governare sotto la presidenza del signor Grevy, il quale farebbe tanto volentieri di meno di averlo come suo primo ministro, il signor Gambetta non potrebbe più esitare senza rovinarsi nella pubblica opinione. Egli si è accorto che mentre aspettava il momento propizio a dettare la legge, la sua popolarità si andava diminuendo, e che se tarda ancora, quel momento potrebbe non arrivar più. Se la Camera voterà l'ordine del giorno indicato, egli accetterà, ma da ora ad allora possono accadere tante cose, e si possono combinare tante congiure dietro le quinte!

Il signor Tisza, presidente del Gabinetto ungherese, difendendo la politica del Governo nella discussione della Camera dei deputati, sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ha detto che le relazioni colla Germania non furono punto alterate dall'incontro a Danzica tra lo Czar e l'Imperatore di Germania.

Intanto si continua sempre a parlare del prossimo incontro tra lo Czar e l'Imperatore Francesco Giuseppe sulla frontiera della Polonia. Si vuol mantenere il segreto per non destare l'attenzione dei nichilisti ed impedire i loro complotti; perciò non si deve dare importanza alle smentite, e l'incontro avrà probabilmente luogo presto, nello stesso momento in cui sarà smentito, come avvenne per la visita di Danzica.

Il sig. Gladstone ha giustificato l'arresto di Parnell, in un discorso a Guidhall, come un provvedimento necessario a garantire la sicurezza dell'Irlanda. Il sig. Parnell eccitava i fittaiuoli a non pagare il fitto per impedire così l'applicazione del *bill* agrario.

Il *Times* annuncia che l'Emiro dell'Afganistan ha vinto nuovamente le truppe del pretendente Eyub. Questi si sarebbe rifuggiato in Persia.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ci fa conoscere il successore, o piuttosto i successori di Haymerle. Szlavy avrà la rappresentanza costituzionale del Ministero degli affari esteri, innanzi alle Delegazioni cioè e alla diplomazia. Kallay, che era già prima al Ministero degli affari esteri con Haymerle, ne avrà la gestione diretta. Szlavy è ungherese, e fu già presidente dei ministri in Ungheria.

P. S. — Un dispaccio della *Stefani* annunzia che tutte le notizie di accordi presi quanto all'incontro del nostro Re coll'Imperatore d'Austria sono semplici supposizioni. L'*Agenzia Stefani* non ci dice da qual fonte essa abbia ritratto siffatta smentita; ma la cosa è però in sè probabile. D'altra parte, però, si annunzierebbe che l'Imperatore d'Austria, coll'Imperatrice, voglia passare il mese di novembre a Nizza, e che allora a Bordighera o a S. Remo avrebbe luogo la tanto strombazzata intervista.

Riscossione delle imposte.

(Dall'*Opinione*.)

Il ministro delle finanze ha indirizzato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« È noto alla S. V. che nella tornata del 1.° luglio ebbi l'onore di presentare alla Camera dei deputati un disegno di legge contenente alcune modificazioni da introdursi nella legge sulla riscossione delle imposte. Fra le altre modificazioni havvene una che concerne l'art. 2.° e che avrebbe per iscopo di diminuire quanto sia possibile il numero delle esattorie piccole e comunali, per aumentare quello delle esattorie grosse e consorziali.

« L'articolo verrebbe ritoccato nel modo seguente:

« « I Comuni per effetto di questa legge possono riunirsi fra di loro.

« « I Consorzii, dietro le deliberazioni dei « Consigli comunali, sono approvati dal Prefetto, « sentita la Deputazione provinciale.

« « Su proposta del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, possono per Decreto del « ministro delle finanze riunirsi in consorzio più « Comuni della medesima circoscrizione per Mandamento o Distretto.

« « I Consorzii sono rappresentati dal Collegio dei Sindaci dei Comuni associati sotto la « Presidenza del Sindaco del Comune capoluogo « di Mandamento o di Distretto, ovvero del Comune più popoloso fra gli associati. »

« È facile riconoscere che la disposizione della legge attuale rimarrebbe intatta nella parte, con cui si lascia in facoltà dei Comuni di stringersi in Consorzio; che soltanto vi si aggiungerebbe un comma per dare in proposito una facoltà ben determinata anche al ministro delle finanze; e che poi verrebbero soppressi gli ultimi due Comuni ove si autorizzano i Comuni, i quali hanno una popolazione superiore a 60,000 abitanti a dividere il loro territorio in più esattorie, giacchè questi Comuni contraddirebbero al concetto di quelle grosse esattorie che si vorrebbero attuare.

« Il disegno di legge, di cui parlo, non potè venire in discussione, perchè, pochi giorni dopo la presentazione di esso, la Camera prese le sue vacanze estive. Pon appena, però, il Parlamento sarà riconvocato, io mi propongo di chiedere che se ne assuma l'esame in via d'urgenza, e mi lusingo che possa essere discusso ed approvato con ogni sollecitudine.

« Frattanto però non vien meno nel Ministero il dovere di procurare che alle operazioni preliminari per gli appalti delle esattorie e delle ricevitorie nel quinquennio 1883-1887, si dia mano tempestivamente e nelle epoche opportune.

« L'art. 1.° del regolamento approvato col regio Decreto del 25 agosto 1876, vuole che, nel mese di settembre del penultimo anno del quinquennio, il Prefetto inviti le Giunte comunali ad esaminare se credano conveniente per il Comune di riunirsi in consorzio con altri, e con quali, nel quinquennio seguente; e nei Comuni superiori a 60,000 abitanti, se convenga dividerne il territorio in più esattorie, e con quale circoscrizione. Le Giunte comunali devono prendere concerti colle Giunte degli altri Comuni, coi quali reputino conveniente di associarsi. Nella sessione ordinaria di autunno dello stesso anno, i Consigli comunali deliberano sulle proposte delle Giunte comunali.

« L'art. 2.° soggiunge, che le deliberazioni dei Consigli comunali si trasmettono non oltre il 31 ottobre dal Sindaco al Prefetto. Ove non sia presa deliberazione, s'intende che il Comune non abbia voluto portare innovazione alla circoscrizione attuale.

« Qualunque possa essere la decisione che prenderà il Parlamento sulla proposta di modificazioni all'art. 2.° della legge, le succitate disposizioni del regolamento rimarebbero nella massima parte intatte, giacchè verrebbe solamente eliminato il punto che riguarda l'invito da farsi alle Giunte dei Comuni di popolazione superiore a 60,000 abitanti, di deliberare se convenga dividere il territorio in più esattorie e con quale circoscrizione.

« Ciò posto, io ritengo che, anche in pendenza della discussione ed approvazione del progetto di legge, da me presentato, e salvi i dovuti riguardi al Parlamento, debbasi tuttavia dare esecuzione alle disposizioni degli articoli 1.° e 2.° del regolamento nella parte che si riferisce alle decisioni delle Giunte e dei Consigli comunali per la formazione di consorzii volontarii. In conseguenza, ritengo che i signori Prefetti possano senz'altro provocare le analoghe deliberazioni da essere emesse dentro i termini indicati dagli articoli predetti.

« A questo proposito è mio dovere di fare delle esplicite dichiarazioni. L'Amministrazione è pienamente convinta che il mezzo più sicuro per far diminuire le spese di riscossione delle imposte, ossia per tenere bassi quanto è possibile gli aggi, i quali costituiscono una sovraimposta a carico dei contribuenti la meno utile e quindi la più grave, sia quello di procedere alla formazione di esattorie consorziali su larghissima scala; ed è altresì pienamente convinta che questo sia pure il modo più acconcio per ottenere la maggior possibile perequazione negli aggi. A questa convinzione partecipano senza dubbio i signori Prefetti se debbo arguirlo dalle assennate considerazioni fattemi da essi in diverse occorrenze a proposito di quest'importante ramo di servizio che sta loro tanto a cuore. Ora sarebbe cosa opportuna, anzi indispensabile, che la stessa convinzione penetrasse nelle rappresentanze comunali, e che esse vedessero quanto sia interesse delle loro aziende, e più dei loro amministrati, di porsi d'accordo per formare, secondo la circoscrizione territoriale più adatta, grossi consorzii con un solo esattore. È dunque necessario di richiamare l'attenzione dei signori Sindaci su questo punto essenziale, dimostrando, oltre la utilità del consorzio, che anche con esso rimane salvo il diritto di ciascun Comune a provvedere, come meglio crede, al servizio della riscossione nel rispettivo territorio, giacchè su tale argomento le rappresentanze consorziali possono stabilire in precedenza all'appalto tutte le condizioni che sembrino più opportune. È mestieri di rammentare in ispecial modo che, ai termini dell'art. 3, ultimo comma della legge, l'esattore consorziale tiene la gestione distinta per ciascun Comune; che inoltre può farsi obbligo all'esattore di tenere presso ciascun Comune, più o meno assiduamente, un suo rappresentante; che fra le condizioni dell'accollo si può stabilire l'obbligo all'appaltatore di tener la cassa comunale e di assumere la riscossione delle entrate comunali (argomenti questi che dovranno a loro tempo essere deliberati dalle rappresentanze consorziali formate dai delegati dei Comuni); per le quali cose tutte la esattoria consorziale in poco o nulla differisce, riguardo alla forma, da quella comunale o isolata, mentre per la sostanza havvi un sensibile risparmio nelle spese di riscossione, giacchè l'appalto è costituito sopra più larghe e solide basi.

Io son sicuro che i signori Prefetti faranno di tutto per persuadere i Comuni di questa verita che sono di una evidenza palmare. Di certo, l'opera di persuasione riuscirà facilissima rispetto a quei Comuni che, già stretti fino ad ora in Consorzio, ne hanno visti i benefici risultati, e anche per quelli che oggi hanno affidata l'esattoria ad uno stesso appaltatore, il quale ne assunse altre di Comuni limitrofi, esercitandole tutte per mezzo di uno speciale incaricato. Pertanto, la detta opera di persuasione dovrà più specialmente essere compiuta là dove l'organismo del consorzio o non è inteso, o non è abbastanza apprezzato.

« Postochè i signori Prefetti riuscissero a raccogliere un ampio frutto da questa benefica propaganda, è facile vedere quali ne sarebbero le conseguenze. La legge concederebbe, è vero (quando il Parlamento approvasse le mie proposte), la facoltà al Ministero di divenire esso stesso alla formazione dei Consorzii. Ma poichè i Comuni li verrebbero a costituire di loro iniziativa, ciascun vede che quella disposizione rimarrebbe lettera morta; e ciò con sodisfazione grandissima del Ministero, che, rispettoso com'è dell'autonomia dei Comuni, dovrebbe giovarsi a malincuore della facoltà predetta, e soltanto perchè così vorrebbe un alto interesse del paese.

« Ai signori Prefetti non aggiungo altro su questo argomento. Mi affido al loro zelo, alla loro sagacia, all'amore che essi hanno della cosa pubblica: e quindi credo che eglino condurranno l'impresa con tutta prudenza, tanto che le rappresentanze comunali, mediante la formazione dei Consorzii per la riscossione delle imposte, cooperino al maggiore sviluppo della ricchezza del paese, e quindi a quello della pubblica prosperità.

Non mi resta che raccomandare di far sì, che le deliberazioni dei Consigli comunali siano immancabilmente comunicate agli Ufficii di Prefettura dentro il 31 ottobre, che è giusto l'epoca vicina a quella, in cui il disegno di legge sarà discusso: dopo di che, si vedrà quali altre operazioni dovranno essere iniziate. E raccomando altresì di tener ferma per i Comuni, oggi stretti in Consorzio, la disposizione, per la quale è stabilito che, ove non sia presa deliberazione, s'intende che il comune non abbia voluto portare innovazione alla circoscrizione attuale.

Il ministro: A. MAGLIANI.

Gladstone a Leeds.

Si ha da Londra, 8:

È da Leeds che ora ci viene la luce. Il programma dei ricevimenti e delle ovazioni al Gladstone è stato eseguito quasi alla lettera.

Il solo disappunto d'ieri fu l'assenza del grand'uomo sul principio del banchetto: la sua famiglia, avendolo visto un po' stanco pel suo discorso del mattino, aveva ottenuto da lui che si riposasse sino all'ora del *dessert* e dei *toast*. Ad aspettare non si perdette nulla, giacchè Gladstone lottava contro un raffreddore che intaccava la sua voce, ordinariamente così chiara.

Una pioggierella guastò pure qualche po' la processione colle fiaccole; ma lo spettacolo, sebbene per metà velato da una specie d'umida nebbia, non riescì meno imponente, ed i 3000 portatori di torcie, che sfilavano con una disciplina quasi militare, quattro di fronte, rischiaravano di luce strana il corteo, che rassomigliava ad una lunga processione di fantasmi.

I due discorsi d'ieri sul *Free trade* e l'agricoltura, e sull'avvenire dell'Irlanda, sono molto diversamente commentati dalla stampa londinense. Tutti i giornali però s'accordano nel lodarne la forma e nel riconoscere in ogni caso che, dal punto di vista oratorio, quei discorsi sono degni della riputazione dell'illustre uomo di Stato. I resoconti della giornata, che hanno occupato più di 17 colonne del *Leeds Mercury* di stamane, sono letti avidamente da tutti quelli che desiderano provedere su cosa si occuperà la prossima sessione.

La stampa conservatrice si maraviglia che il padre del *Land act* per l'Irlanda abbia dichiarato ch'egli non vorrebbe applicare la stessa riforma agraria in Inghilterra. Ma ciò non vuol dire che non farà nulla per gli agricoltori inglesi. Quanto alla questione del *Faire trade*, cioè del ritorno al sistema di reciprocanza nelle tariffe protezioniste, si chiede se sir Stafford Northcote raccoglierà il guanto da Gladstone gettatogli, collo sfidarlo a farsi apertamente l'avvocato della protezione, o a proporre dei dazii sui prodotti manifatturieri ed una nuova tassa di 5 scellini sul grano.

Il brano del discorso d'ieri sera, relativo all'Irlanda, il più commentato, è quello in cui Gladstone fa un confronto tra O'Connell e Parnell. Il sig. Sexton dichiarò recentemente a Cork che il Parnell era il più grande uomo, a cui l'Irlanda avesse dato vita. Il Gladstone non pare di questo parere; al contrario, egli fece di O'Connell e del suo patriotismo un elogio destinato a mostrare, per mezzo di contrasti, la poca stima ch'egli ha per coloro che si dicono suoi continuatori.

Oggi, alle ore 2, si è unito un grande *meeting* nel momento in cui il Gladstone, che alloggia presso il sig. Kitson, presidente dell'Unione liberale di Leeds, giungeva. Come il giorno prima, e anche più, perchè nel pomeriggio del sabato la popolazione operaia è in libertà, le strade erano piene di gente, e dappertutto vedevansi delle bandiere, dei gonfaloni, dei trasparenti, dei pennoni portanti i motti di: *All'eletto dell'Inghilterra! Viva il primo ministro! Il benvenuto a Gladstone, amico della pace, avvocato del libero scambio e del risparmio!* Sventuratamente la pioggia aveva un po' rovinati questi emblemi dell'entusiasmo popolare.

Mentre il Gladstone faceva ieri l'apologia del suo *Land act*, lord Carnarvon, uno dei transfugi che avevano abbandonato lord Beaconsfield nella sua politica estera, ora pentito e ritornato nell'ovile del partito *tory*, faceva una rassegna dell'ultima sessione, e dichiarava che il Governo delle grandi promesse era il Governo delle piccole prodezze. Egli raccomandava anche una politica di reciprocanza, in tutti i casi, in cui fosse evidente che una vicina nazione cercasse di spegnere un ramo dell'industria inglese.

L'*Observer*, giornale della domenica, si unisce al concerto di ammirazione della stampa per l'eloquenza e l'energia di Gladstone. Il suo linguaggio relativo all'Egitto sembra troppo poco patriotico all'*Observer*, il quale recentemente consigliava una politica più intraprendente. Il partito liberale approva il tono del discorso, e spera che il Gabinetto desideri sinceramente il mantenimento del protettorato anglo-francese.

Ieri, lord Powerscourt ha pronunziato a Dublino il discorso di chiusura del Congresso delle scienze sociali. Egli felicitò eloquentemente la Francia per la parte che le belle arti rappresentano nell'educazione e nella vita nazionale, invidiando a questa il suo Ministero delle belle arti ed i suoi musei aperti nella domenica.

Il Sindaco di Dublino ha offerto un banchetto ai principali membri del Congresso.

Il ministro Forster ha parlato durante il banchetto, ed ha espresso la speranza che il *Land act* riescirebbe. (*Persev.*)

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

Ieri, nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, si fece una discussione vivissima a proposito di una lettera motivata di dimissioni dell'onorevole Massarani. Presero la parola i professori Lignana, Spaventa, Boccardo ed altri: rimase provato che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* i Decreti concernenti la riforma nelle Scuole secondarie, colla formola « udito il parere del Consiglio di Stato » che non era stato interrogato sull'argomento.

La questione Sbarbaro è deciso che sarà trattata in un'altra sessione del Consiglio superiore.

Roma 13.

Nei Circoli politici parlasi nuovamente delle probabilità di un viaggio di Re Umberto a Vienna.

Vuolsi che il Robillant attenderà a Roma il Nigra per conferire coll'on. Mancini.

Risorgono le voci della prossima alleanza austro-italo-germanica. (*Nazione.*)

Roma 13.

La Giunta dichiarò al Sindaco di essersi dimessa, non per fare una dimostrazione personale, ma per protestare pel decoro di Roma contro l'arbitrio governativo. Gli assessori progressisti, massime Doda, si mostrano più indignati di tutti gli altri pel procedere del Governo. (*Corr. della Sera.*)

GERMANIA

Berlino 13.

Al teatro dell'Opera si appiccò il fuoco. Fu spento subito. (*Secolo.*)

FRANCIA

Parigi 13.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* annunzia che, in seguito alla circolare, con la quale Roustan dichiarava che l'occupazione militare di Tunisi è puramente una misura militare difensiva, i rappresentanti delle Potenze estere ne riconobbero la necessità. Solamente, il rappresentante italiano protestò presso il Bei con termini,

APPENDICE.

La cultura, (*rivista di scienze morali di lettere ed arti diretta da Ruggero Bonghi*).

Annunziamo con molto piacere questa interessante pubblicazione, che fa un singolare contrasto col futile e superficiale giornalismo, ch'è ora in moda, ed alla quale auguriamo per il decoro e per il vantaggio del nostro paese il più prospero successo.

Eccone il Programma:

« Una esperienza di più anni m'ha persuaso che in nessuna delle pubblicazioni periodiche attuali d'Italia, è o può essere lasciato un sufficiente spazio all'annunzio ragionato delle opere che si stampano quotidianamente così nel paese, come fuori, ed alla recensione continua ed ordinata delle migliori tra esse.

« D'altra parte, così l'esempio degli altri paesi, come la considerazione la più semplice bastano a persuadere chicchessia, che una pubblicazione in cui ciò fosse fatto, sarebbe di grande eccitamento ed utilità alla cultura nazionale.

« Ora, ogni cosa che giovi a questa, mi è stato a cuore fino da giovane, e mi è a cuore tuttora. Sicchè, avendo pur visto che la traduzione de' *Dialoghi di Platone*, di cui è per venir fuori in fin di luglio il secondo volume, e la *Storia Romana*, della quale uscirà il primo volume a principio dell'anno prossimo, mi lasciai no alcuni ritagli di tempo, ho creduto bene d usarli ad una pubblicazione del genere che ho detto, e di accomunare così co' miei concittadini la notizia che mi accade di avere di molti libri, in quel campo degli studi a' quali questa rivista, come appare dal titolo, si estende.

« È bene formulare con più precisione l'intento mio e degli amici che mi coadiuveranno. A noi non piace la critica burbanzosa, cioè quella intesa a lasciare in chi legge l'impressione, per lo più assai falsa, che chi si mette a parlare d'un libro, ne sappia di solito più di chi l'ha scritto. Noi crediamo che sia debito d'onestà in chi vuol discorrere d'un libro altrui, l'averlo letto da capo a fondo, e, se si tratta di materia scientifica e capace di simile giudizio, l'essere in grado di dire se l'autore ha aggiunto nulla di nuovo a ciò che nel suo soggetto era stato scritto prima di lui e che mai. L'aggiungere osservazioni proprie può essere, o no, bene, secondo la qualità delle osservazioni stesse, ma non può mai occupare lo spazio che spetta in primo luogo alle idee dell'autore che si espone. Queste osservazioni d'altra parte ci pare debbano essere precise, chiare, schiette, sì da servire d'ammaestramento a' lettori e di suggerimento all'autore.

« Ciaschedun numero si dividerà in tre parti.

« La prima conterrà recensioni, cioè analisi abbastanza lunghe e ragionate delle opere più segnalate; la seconda, annunci di libri accompagnati da un breve sunto del contenuto del libro stesso, con quelle osservazioni che paiono opportune; la terza, notizie su i fatti principali attinenti alla coltura e all'istruzione pubblica in Italia e fuori (1).

« Come si vede, la nostra rivista non ha punto per fine di dilettare il pubblico, bensì d'istruirlo ed eccitarlo ad istruirsi, non già, s'intende, con quello che gli diremo noi, ma con quello che gli sarà detto dagli altri. Siamo persuasi che le nazioni non si giovano dal non esser mai chiamate a pensare severamente o dall'essere abituate a tanta mollezza che debbano trovare o creder fatica ogni pensiero che non si presenti loro velato di riso e moine.

« D'altra parte — chi sa — anche lo sforzo continuo di dilettare altrui è fatica non solo a chi lo tenta, ma a chi n'è la mira. Forse un giornale che si propone di dire semplicemente ciò che s'elabora nel crogiolo dello spirito umano e qui e altrove, potrà, senza proporselo, procurare a chi vorrà leggerlo, non solo istruzione, ma diletto assai più d'un giornale che si proponesse soprattutto e principalmente questo.

« Non mi resta se non a sperare che come io qui mi comprometto di trovare ritagli di tempo per scrivere, così vi sieno molti concittadini miei i quali si compromettano di trovare ritagli di tempo per leggere. » RUGGERO BONGHI.

Ed ecco l'*indice del fascicolo I.*:

Concetto e ragioni di questa pubblicazione. *R. Bonghi.*

Lista di collaboratori.

Recensioni: *Hatch Edw. The organization of the early Cristian Churches* (Riwingtons) — R. Bonghi.

Arnald Edw. Indian Poetry — (Trübner) — F. Nannarelli.

Annunzii ed analisi:

Letteratura italiana. Cappelletti. *Poesie di Giacomo Leopardi* (Ferrari e Pellegrini). — Matilde Serrao. *Cuore infermo* (Casanova).

Letteratura classica. Jowett. *Thucydides* (Clarendon Press.) — Ferrieri. *Gli Acarnesi di Aristofane* (Amenta). — Heyberg. *Archimedis opera omnia* (Teubner). — Lanson. *Deuxième Philippique* (Delagrave).

Filosofia. — Traina. *La morale di H. Spencer* (Loescher) — *Labriola.* — Bobba. *La logica induttiva e formale comparata all'organo di Aristotile* (Loescher).

Diritto. Holland and Shadwed. *Select titles from of the of Justinian.* (Cloredon Press.) — Cenni. *Divorzio* (Cellini).

Storia e biografia. Caron. *Michel le Tellier* (Pedone-Lauriel.) — Leouzon le Duc. *Correspondance diplomatique du Baron de Stael-Holstein* (Hachette) — Lenormant. *Histoire ancienne de l'Orient jusqu'aux guerres Mediques* (Levy). — Amabile. *Il Codice delle lettere del Campanella* (De Angelis). — In memoriam Chelini. *Collectanea matematica* (Hoepli). — Marucchi. *Silloge di alcune iscrizioni relative alla storia di Roma.* (Befani) — Sansi. *Storia del comune di Spoleto.* (Sgarriglia).

Geografia. Fabretti. *Dell'antica città d'Industria detta prima Bodincomago e de' suoi monumenti* (Paravia). — Kiepert-Malfatti. *Atlante geografico* (Hoepli).

Istruzione ed educazione. Galloway. *Education scientific and technical* (Trübner). — Levi. *Leggi sulla istruzione pubblica* (Unione tipografico-editrice).

Archeologia dell'arte e arte moderna. — *Le demolizioni al Pantheon.* — E. De Ruggero. — Notizie.

La *Cultura* si pubblica per ora due volte al mese in fascicoli non minori di 32 pagine e costa L. 12 all'anno per l'Italia, L. 15 per l'estero. Le associazioni si ricevono in Roma presso la tipografia Elzeviriana, e nelle altre città d'Italia presso i principali librai.

(1) Annunzii d'importanti lavori di prossima pubblicazione, concorsi a premii di Accademie scientifiche e letterarie, rassegna delle principali Riviste e delle Memorie di Accademie italiane e straniere, notizie artistiche, premi, onorificenze, necrologie, riforme di regolamenti, programmi di studii, concorsi, promozioni, ecc.

che quel dispaccio dice singolarissimi. Qui però si crede che trattisi di un malinteso, e che il Governo italiano sconfesserà la protesta del suo rappresentante. (*Secolo.*)

Parigi 13.

Nei circoli politici parlasi d'una protesta del console italiano contro l'occupazione di Tunisi per parte dei Francesi. La notizia desta naturalmente grande impressione. (*Pungolo.*)

TUNISIA

Tunisi 13.

Ali bei fu attaccato la sera del 10 da forti masse d'insorti nelle vicinanze delle rovine romane di Amurka, e dopo più ore di vivo combattimento, gl'insorti fuggirono lasciando grosso bottino, sino a Dauz presso Tabursak. I fuggitivi furono inseguiti dalla cavalleria; notevoli sono le perdite da ambe le parti. (*O. T.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 12.

Da quanto ci viene comunicato, l'intervista fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria ha luogo definitivamente il 18 corrente a Krzeszowice. Il grande scudiero, principe di Thurn-Taxis, si è recato colà per prendere le ultime disposizioni. (*T. Z.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 *ottobre*

Congresso geografico. — Dal sig. presidente della Sezione III. del Congresso, barone Cattanei, riceviamo la seguente:

Il sig. comm. F. di P. Arrillaga, commissario per la Spagna alla Mostra Geografica Internazionale, con cortese pensiero volle lasciare in dono libri e carte assai interessanti, in memoria del Congresso e della Nazione che rappresenta, ai seguenti istituti:

Municipio di Venezia — Archivio di Stato di Venezia — Ateneo Veneto — Fondazione Querini Stampalia — Seminario Patriarcale per l'osservatorio meteorologico — Museo civico di Venezia — Istituto veneto di scienze lettere ed arti — Museo Nazionale di Roma — Biblioteca comunale di Treviso — Ufficio idrografico della R. marina in Genova.

Lo stesso sig. commendatore favorì di graziosi doni altri particolari, che ebbero parte nei lavori del Congresso.

Credo mio dovere rendere pubblico quest'atto gentile.

R. Liceo-Ginnasio Marco Polo. — Nella sessione d'esami di luglio e ottobre 1881 furono licenziati dal Liceo:

1. Ancona Guido, licenza d'onore — 2. Baracchi Attilio — 3. Bargoni Aurelio, licenza d'onore — 4. Bianchi Silvio — 5. Burovich Gio. Battista — 6. Caicchiolo Alessandro — 7. Cacozzi Antonio — 8. Colombo Guido — 9. De Toni Gio. Battista — 10. Erra Carlo — 11. Farina Luigi — 12. Foffano Francesco, licenza d'onore — 13. Giacomini Gio. Battista — 14. Mazzega Enrico, licenza d'onore — 15. Menegazzo Albano — 16. Nordio Luigi Virginio — 17. Orefice Ettore — 18. Panisson Antonio — 19. Pela Adamo, licenza d'onore — 20. Piamonte Gio. Battista — 21. Sambo Carlo — 22. Zoppellari Tullio, licenza d'onore — 23. Toffoletti Giuseppe.

Licenziati dal Ginnasio in tutte e due le sessioni di luglio e ottobre.

1. Antonelli Emilio, licenza d'onore — 2. Bortolotti Giovanni — 3. Bertozzi Angelo — 4. Bizio Vincenzo — 5. Busetto Antonio — 6. Calza Ettore — 7. Castagna Marcantonio — 8. Cerutti Luigi — 9. Coja Attilio — 10. Crescini Luigi — 11. Dal Ban Ermenegildo — 12. Dal Piccolo Paolo — 13. Dian Alessandro — 14. Fabris Gio. Paolo — 15. Fabbro Pietro — 16. Ferrari Biagio, licenza d'onore — 17. Fioriti Giuseppe — 18. Fornoni Giulio — 19. Granziotto Augusto — 20. Gera Umberto, licenza d'onore — 21. Gòtzen (de) Edoardo — 22. Leis Arturo — 23. Luzzatto Umberto — 24. Massari Francesco — 25. Menin Giovanni — 26. Nardi Alessandro — 27. Oreffice Angelo — 28. Piermartini Virginio, licenza d'onore — 29. Piola Francesco — 30. Roviglio Gustavo — 31. Roviglio Umberto — 32. Stoccada Ettore — 33. Tagliapietra Antonio — 34. Tressich Giovanni — 35. Venturini Antonio.

Elogi stranieri all'Esposizione italiana. — Il *Morning Post* pubblica, in uno de' suoi ultimi Numeri, un lungo e particolareggiato articolo sull'Esposizione, sulla sua origine e sul buon esito continuato. Dice che l'Italia dev'essere orgogliosa di questo successo industriale; aggiunge che l'Europa era disposta a prendere in ridicolo quest'impresa dovuta all'iniziativa privata, ma che il risultato ha imposto il rispetto e l'ammirazione. Tributa elogi alla costruzione e alla distribuzione dei fabbricati; ne fa moltissimi alla mostra delle macchine, da esso creduta più completa di tutte le Esposizioni, eccettuata quella di Filadelfia del 1878.

Da una descrizione entusiastica dell'industria serica, dalla produzione alla fabbrica da lui considerata superiore a quella di Lione. Si ferma a lungo a descrivere la Rotonda, scrivendo con ammirazione della ceramica e delle felici imitazioni di prodotti antichi. Nè minori sono le lodi per la vetreria di Venezia, di Salviati, della Società Venezia-Murano e di tutti gli altri prodotti veneziani. Secondo il giornalista inglese, Salviati *ha superato gli antichi*; *i suoi mosaici, la sua fontana sono superiori a ciò che si è veduto in altre Esposizioni.* Discorre pure questo articolo dell'orificeria e delle gioie, loda la cromolitografia e i suoi bellissimi saggi, la mostra orticola, la galleria dei costumi, che spera sarà conservata integralmente.

Sulla Esposizione di belle arti dà anche notizie, trovando degna di nota la pittura, benchè sia meno importante la raccolta dei quadri che a Torino, e con una troppo pronunciata tendenza all'imitazione della scuola realista francese.

Seguono notizie sulla bella Esposizione musicale, sul Museo Poldi-Pezzoli, e poi alcuni cenni sulla vita milanese, assai lusinghieri.

L'articolo termina tributando elogii alla cortesia dei Milanesi, e notando come, benchè molta fosse l'affluenza dei visitatori, i prezzi non vennero accresciuti.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Coen: Laguna di Venezia (quadro ad olio), Sala X, N. 20, acquistato dal comm. Vivante.

Salviati: Un vaso soffiato, Sala X, N. 20, acquistato dal sig. N. N.

Mazzarella: Due vasi, Sala VI, N. 20, acquistati dal sig. P. C. M.

Viero G. B.: Una vasca, Sala VI, N. 20, acquistata dal signor Giulio nob. Föhr.

Beneficenza. — (*Comunicato.*) — La famiglia Marini, per onorare la memoria della signora Maria Missana-Marini, tolta in questi giorni all'affetto de' suoi cari, elargiva alla Congregazione di carità la somma di L. 1000 (mille) affinchè venissero erogate direttamente dalla stessa, colla sola condizione che avessero a fruire dei soccorsi i poveri delle tre parrocchie di San Marco, S. Gio. in Bragora e S. Martino.

La Congregazione di carità, riconoscente per la generosa e pia elargizione prega di voler rendere pubbliche l'offerta e la riconoscenza della Pia Causa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 14 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Herman. Mazurka *Concordia*. — 4. Donizetti. Romanza e duetto nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 5. Ranieri. Polka *Scherzando*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Dall'Argine. Ballabile *La Grotta d'Adelsberg*. — 8. Marenco. Galop *La Giostra*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Boccato Ferrari Maria, di anni 74, vedova, ricoverata, di Ormello.

2. Bertan detto Fadora Giacinto, di anni 75, vedovo, domestico, di Lozzo Atestino. — 3. Grassetti Angelo, di anni 58, coniugato, fabbro all'Arsenale, di Venezia. — 4. Mainenti Giacomo, di anni 27, coniugato, facchino, id. — 5. Tonin Giovanni, di anni 17, celibe, calzolaio, di Feltre.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

La famiglia e il progresso dell'emancipazione della donna, discorso letto dalla signorina Adele Butti di Trieste nell'adunanza straordinaria dell'Ateneo veneto del 13 ottobre corr.

Dichiariamo anzi tutto che pur riconoscendo nella donna, ai dì nostri, un desiderio più vivo d'istruzione e di lavoro che nel passato; facendo voti ch'essa ognor più si distingua per cultura ed attività; non possiamo tuttavolta considerare che come rare eccezioni le donne, le quali veramente si elevino dall'aurea mediocrità, nel campo del pensiero, delle lettere e dell'arte. E dubitiamo che anco nell'avvenire il loro novero conservi ristrette proporzioni. Ogni modo, ci par molto prematuro il parlare di emancipazione, sia pure nelle forme moderate della signorina Butti, quando mali tanto più gravi chieggono le cure del filantropo e dello statista; e la donna al fondo della società conta sì lunga schiera d'infelici. Si opporrà che le teorie emancipatrici non sono dirette, per ora, a quelle classi alle quali nonchè i diritti, manca la conoscenza di ciò che veramente essi siano, di ciò che siano la moralità e la famiglia bene ordinata. E certamente quelle teorie non vi avrebbero alcuna applicazione. Poichè, se per quelle classi esiste una questione, essa è tutto sociale: procacciar loro istruzione elementare (e questa va largamente diffondendosi) e lavoro, per quanto ne possano offrire le piccole industrie, sia adatto alle forze della donna, che comportabile dai suoi doveri verso la famiglia, i quali assorbono spesso tutta la sua attività.

Riguardo alla borghesia ed alle classi abbienti, nessuno nega alla donna lo studio e l'esercizio di qualche professione a cui si senta attratta; e la società le ha reso giustizia, quando essa ha mostrato di voler prender parte alle fatiche quasi per intero addossate all'uomo, come partecipa dei frutti ch'egli ne ritrae.

Non è di queste pagine discutere sulla condizione giuridica della donna e sulla sua aspirazione ad esercitare i diritti elettorali. Questi ultimi e le loro conseguenze ci sembrano per verità un sogno, dove (confessione dolorosa) non sempre le cose vanno nel migliore dei modi, pur affidate a chi vi ebbe lunga abitudine ed esperienza; anzi spesso procedono attraverso difficoltà, disinganni ed amarezze di ogni guisa.

Sino a che, dunque, le emancipatrici mirino ad eccitar fra le donne, desiderio e gara d'istruirsi, e diano in luce opere informate a quel delicato sentire ch'è il loro più bello ornamento, o, per eccezione, ad altezza e potenza di pensiero; fino a che domandino sia tenuta in onore la donna, noi applaudiremo a tale risveglio, a tale emancipazione dalla ignoranza. E loderemo la donna, purchè lasci questioni che bruciano, e trovano in pratica la più ampia sconfessione; la ammireremo se la istruzione le avrà insegnato calma, attività, modestia, serii propositi, fermezza e intelligenza educatrice in quel sovrano dominio più splendido di ogni «congresso» e di ogni «lega» — la famiglia.

Nessuno vorrà negare che la sana istruzione così applicata sia luce e conforto della famiglia, non una minaccia alla sua esistenza. Onde per questa via seguiamo la signora Butti, quando si fa a dimostrare che, colla negazione dell'ideale, della religione, di tutti i sentimenti generosi e gentili (ed aggiungeremo, meno poeticamente, *colle accresciute difficoltà della esistenza*), si è anche introdotta nella società nostra una grande noncuranza della famiglia. «Ma la corruzione e gli errori possono addormentare, non distruggere i germi degli ideali dell'umanità. Una reazione salutare è cominciata a pro della famiglia e della morale.» La signorina Butti ne trova il focolaio nei tentativi e nelle lotte per la emancipazione della donna. E dopo aver accennato alle ingiustizie di cui fu oggetto nei secoli scorsi; la coscienza che essa acquistò del suo essere; l'aspirazione ad ottenere i suoi diritti e la sua libertà; dopo aver ricordato ciò che, specialmente nei tempi più vicini, chiese ed operò in America e in Europa; dimostra che tutte le donne che lavorano per l'emancipazione, hanno dinanzi alla mente l'idea dell'importanza della famiglia. Ci permetteremo di soggiunger «non tutte», sì nebulose ed impossibili sono le domande di alcune, sì eccessivo l'esempio di altre, le quali mostrano di non sentire l'alta dignità e il ritegno imposto dal loro sesso, alla cui caratteristica morale non potranno rinunziar mai, senza perdere i pregi più gentili e il fascino di cui le hanno circondate in ogni tempo quasi tutte le nazioni civili.

Si domanda dalla signora Butti: «Che la personalità della donna venga presa dal legislatore in seria considerazione; che le leggi che governano la famiglia siano poste in armonia coi principii moderni.» E da questo solo essa deriva il far comprendere all'uomo la serietà, la bellezza e la poesia della famiglia; lo svolgergli la forza di sentire fortemente e durevolmente l'affetto. Anche su ciò — per quanto possa trovar sodisfazione nel legislatore l'onesta domanda — noi dissentiamo dalla egregia Autrice, non istimando che da una diversa condizione giuridica della donna possa derivare, *principalmente*, tutto il bene morale alla famiglia che essa si aspetta. Poichè sopra le norme e le forme della legge v'hanno ragioni diverse, per le quali, malgrado quelle sanzioni, essa è signora della sua casa, regina della sua famiglia; mentre, tolte le ragioni dell'affetto, fondamento e savia legge del suo dominio, ben poveri frutti morali darebbero, e scarsa armonia, i paragrafi di un codice che pure la rendesse pari all'uomo nell'esercizio di certi diritti.

La nuova inspirazione all'amore della famiglia dee venire da altra fonte: dal culto della morale, delle lettere e delle discipline gentili; dall'affetto di patria, non gonfio di vanità, ma nutrito di annegazione, da tutto ciò che è ideale e nobile, e mira a tener alto nell'uomo il sentimento della sua dignità e del suo fine; non ad analizzare con gioia stolta e crudele ogni sua magagna, ogni sua imperfezione, per gettargli poi in faccia il suo nulla. Il voler spinger lo sguardo al di là delle forme della materia, o negli abissi dello spirito, è intendimento lodevole se muova da desiderio di scoprire nuovi veri che onorino l'umanità ed aprano nuove vie a che raggiunga tutta la perfezione morale possibilità su questa terra. Ma se risultato delle astruse, e più spesso assai corte indagini, dev'essere, nell'arte e nelle lettere, una verità che fa schifo; che non è niente affatto ideale, ma un ammasso di forme patologiche, di strane eccezioni, di erramenti della fantasia; è bene a preferirsi la luce più modesta che non distrugge speranze nè consolazioni; che non vuol fare il vuoto, come fanno lo scalpello e l'analisi, quando si applichino a ciò che l'uomo non comprenderà mai.

Certamente la esistenza della famiglia, — come dice la signorina Butti, non dipende da certe forme determinate; e basti, che queste variano presso le diverse società civili, sebbene sia presso tutte sì antica la instituzione della famiglia. «Il motivo della famiglia è basato», dice l'Autrice, «sopra più solide basi. La sua formazione è dovuta al sentimento misterioso, gentile, ideale per l'uomo e per la donna, che precede la passione, e svegliando le forze della natura, continuamente la accompagna e le sopravvive; è dovuto al sentimento naturale, e direi quasi *religioso*, che fortemente lega i genitori ai figli, i figli ai genitori, i fratelli ai fratelli, gli avi ai nepoti...... I cangiamenti quindi delle abitudini e delle forme sociali non possono distruggere la famiglia, perchè essa non è una instituzione rispondente soltanto ad un certo stadio della civiltà, ma è basata sopra un sentimento naturale, progressivo ed eterno nel cuore dell'uomo.

«La famiglia non può essere indebolita dalla emancipazione.... anzi dalla donna e dall'uomo resi liberi, uguali, ambidue fortemente sviluppati nella ragione e nella coscienza, la famiglia risorgerà ringiovanita, rinvigorita da uno spirito nuovo, da un nuovo concetto della sua missione. Essa allargherà le sue vedute, estenderà la sfera dei suoi affetti e delle sue attività, e si renderà capace di compiere quegli alti doveri sociali che le impongono i tempi....»

Qui la questione ci sembra non sia più di semplice emancipazione, ma di civiltà; di persuasione nei coniugi dei mutui doveri verso entrambi e la famiglia; e di questa armonica cooperazione stanno innumerevoli esempii anche nelle società che non ammisero per anco le teorie emancipatrici della donna. Non dal difetto di questo riconoscimento, non dalle condizioni presenti della donna, è minacciata la famiglia; sibbene da quegli erramenti dello spirito che abbiamo accennato; dai quali anche la donna potrà ricondur l'uomo sul buon sentiero, sia o no emancipata, colla sola influenza dei suoi affetti, della sua modestia, della attività sua, base e benedizione della famiglia. La legge potrà costituirle una condizione d'interessi più equa, o meno ingiusta, onde non sia più un «eterno pupillo»; ma fondare una nuova era della famiglia, quindi della società, su questo o su altri diritti concessi alla donna, ci par voler far dipendere un bene morale (pel quale non occorre alla donna altra norma che il cuore) da povere sanzioni di umano interesse, o da diritti, dei quali spesso non sarebbe in grado o non vorrebbe usare.

Il discorso della signorina Adele Butti, dettato con parsimonia e con garbo, contiene, del resto, belle ed acute osservazioni, che noi (pur dissentendo in parte dai suoi principii) ammiriamo di gran cuore. Essa si rivela dotata di forte intelletto, di lucida intuitiva, di delicato sentire, e la descrizione che ha delineato della famiglia, è inspirata ai più sani principii di moralità e di progresso.

La sig. Butti, accolta dal pubblico numeroso con applauso, fu accompagnata nella sua lettura da segni di approvazione, che scoppiarono alla fine in nuovi unanimi applausi per la gentile scrittrice, della quale, se tutti non dividono le opinioni, non v'ha chi non riconosca la valentia, gli studii, i nobili intendimenti, e (se non l'assoluta necessità dei mezzi che addita) certamente il voto santissimo che la famiglia, fondamento della società, si ritempri ai suoi antichi ideali, si poetizzi nell'affetto, nel culto di tutto ciò che è vero e grande, di ciò che onora l'umana natura.

B. CECCHETTI.

La moglie di Heine era una donna dal viso pieno e rotondo, con grandi occhi neri, una bocca sorridente e bellissimi denti, la persona molto sviluppata. La sua voce specialmente era un continuo incanto per Heine, ed egli non cessava mai di dirlo; una volta confessò a madama Jaubert che, durante la sua lunga agonia, quella voce aveva richiamato il suo spirito «nel momento in cui proprio stava per prendere il volo verso l'avvenire ignoto». Il potere magnetico di quella donna sopra Heine era irresistibile. Una notte, mentr'egli soffriva spasimi atroci e tali da far temere che fossero il preludio della morte, sua moglie prese tra le sue la mano fredda del marito, accarezzandola e riscaldandola; egli udì la moglie ripetere tra i singhiozzi: «No, Enrico, no! tu non devi morire; devi aver pietà di me! Stamane mi è morto il papagallo, e se dovessi perdere anche te sarei troppo infelice.» Heine, commentando in modo singolare quelle parole, diceva a madama Jaubert: «Quello fu per me un ordine, ed io obbedii e vissi; come si fa a non obbedire quando ci vengon date delle ragioni così buone?»

L'ingenua forma di discorso adoperata da sua moglie recava sempre un gran piacere ad Heine, e questa fu la ragione che gli rese non solo tollerabili, ma gradite una ignoranza ed uno inesperienza che altrimenti sarebbero state insopportabili. «Non ha mai letta una riga dei miei lavori — confidava allegramente a madama Jaubert — e non sa neppure quello che sia un poeta!» Malgrado le disperate condizioni della sua esistenza, Heine ebbe sempre per la moglie cure e premure infinite, e fu costretto ad occuparsi di tutte le più noiose faccende domestiche, del pagamento dei conti, ec. ec., perchè la moglie potesse godersi liberamente il suo pappagallo ed i suoi fiori. Heine era scrupolosissimo nel far il bilancio dell'entrata e della spesa, e commuove davvero la descrizione fatta da madama Jaubert del povero poeta cieco e paralitico, che, togliendo di sotto al suo guanciale la borsa dei denari, l'apre con difficoltà per dare alla serva la piccola somma occorrente ai bisogni giornalieri della famiglia. Madama Jaubert parla anche a lungo della generosità della sua natura, dell'ingegnosa delicatezza di cui dava prova quando offriva, in occasione di feste e di natalizii, dei regali e delle memorie agli amici suoi; ma soprattutto si trattiene più volte sulla pazienza e la fortezza, colle quali il poeta sopportava i suoi tormenti. Nella primavera del 1848, un medico nuovo, curandolo con un sistema diverso, fece concepire alcune speranze di miglioramento; il malato aveva riacquistato l'uso delle mani, il gusto, ed era in grado di sollevare un poco una palpebra. Ma quelle speranze di guarigione ebbero breve durata.

(*Blackwood's Magazine.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *ottobre*

I pacchi postali.

Abbiamo annunziato il numero dei pacchi postali trasmessi nei primi giorni d'ottobre. Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive:

Le nostre previsioni circa l'avvenire del servizio dei pacchi son confermate dall'entità del movimento che si ebbe in un così breve periodo, nel quale dai più s'ignora che quel servizio esiste, o non se ne capisce il carattere. Noi non dubitiamo che i risultati della parte di questo anno, che ancora ha da trascorrere, saranno tali da superare le più larghe aspettazioni.

L'attuazione del nuovo servizio è un vero trionfo per l'Amministrazione postale italiana. Delle nazioni che firmarono la Convenzione di Parigi, l'Inghilterra, le Indie, i Paesi Bassi, la Persia, attueranno solo il servizio il 1.º aprile 1882. La Francia lo affidò alle ferrovie, con che sarà limitato, naturalmente, alle località che vi fanno capo. Germania e Svizzera hanno quel servizio da anni. E Spagna, Portogallo e Turchia, che avevano preso impegno di attuarlo pel 1.º ottobre, non fecero in tempo a ratificare la Convenzione. L'Italia è la sola, in cui il servizio si attuò a tempo, quasi senza limitazione, e dalle Poste. E tutto ha proceduto in modo normale, senza scosse, senza inconvenienti, sebbene si tratti di un impianto assai complicato, specialmente in principio; grazie all'energia ed all'intelligenza con cui furono studiate e impartite tutte le disposizioni esecutive con larga previsione di tempo e di eventualità possibili. Anche pel servizio del trasporto a domicilio tutto è pronto pel 1.º dicembre pei principali ufficii.

Un progetto dell'on. Zanardelli.

La *Voce della Verità* è assicurata che il ministro guardasigilli avrebbe in mente di ripresentare il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio. Si abbandonerebbe l'antica idea di colpire i ministri del culto che celebrassero matrimonii religiosi prima del civile; ma verrebbero semplicemente obbligati di denunziare i matrimonii contratti in chiesa.

Gli sposi che trascurassero di fare il matrimonio civile, sarebbero puniti con multa o pene contravvenzionali.

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Si sta apparecchiando una nuova infornata di senatori perchè la legge elettorale non incontri difficoltà in Senato. (*Sole.*)

Roma 14.

Al seguito delle disposizioni della convenzione monetaria e calcolata la situazione della circolazione dei biglietti di piccolo taglio e della moneta divisionaria d'argento, la Direzione del Tesoro disporrà subito di 15 milioni per abituare il paese alla circolazione metallica. (*Nazione.*)

Roma 14.

Il Governo, in vista della scarsità del pellegrinaggio, ha contrammandato il richiamo delle truppe in Roma che aveva predisposto.

Benchè sospesa la chiamata delle truppe regolari, giunsero in Roma duecento carabinieri ed altrettante guardie di Pubblica Sicurezza. (*Secolo.*)

Roma 14.

Dopo le conferenze avute da Mancini, ministro degli esteri, col conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, si è tornato a parlare dell'incontro possibile di Re Umberto con l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Io persisto a credere che non se ne farà nulla. A buon conto, è temerario parlarne quando non ci sia ancora chi raccoglierà l'eredità del barone Haymerle. Se prevalgono, come è possibile, le preferenze del conte Taaffe, presidente del Consiglio cisleitano, il successore dell'Haymerle non sarà amico dell'Italia. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 13.

Nella riunione dei senatori non inamovibili opportunisti, presente Say, presidente del Senato, fu votata una risoluzione favorevole alla revisione della Costituzione, limitandola alle elezioni senatoriali, nel senso che sieno soppressi i senatori inamovibili, che sieno limitate le attribuzioni del Senato in materia finanziaria, che si proceda alla riforma della Magistratura e della soppressione del volontariato di un anno. (*Secolo.*)

Berlino 14.

Nei circoli competenti si accerta essere autentica la notizia della visita di Gambetta a Varzin. La *Kölnische Zeitung* invece la smentisce recisamente. (*Indip.*)

Vienna 13.

La *Wiener All. Zeit.* rileva, che per il mese di novembre fu appigionata per la famiglia imperiale la villa Valrose a Nizza. L'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Imperatrice Elisabetta, l'Arciduchessa Maria Valeria e la Principessa Stefania passeranno colà il mese di novembre. A Bordighera o S. Remo avrebbe luogo un'intervista fra l'Imperatore e il Re Umberto. (*T. Z.*)

Londra 14.

L'arresto di Parnell fu deliberato dal Consiglio dei ministri. Egli fu arrestato a Dublino e venne tradotto nelle prigioni di Kilmainham. Il militare di Dublino fu consegnato nelle caserme. Finora non avvenne alcun disordine. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* dice: Circa l'estradizione, le Potenze nulla devono chiedere alla Francia, finchè essa non possegga una legge speciale.

Parigi 14. — È smentito che Grevy abbia offerto a Gambetta la presidenza e il portafoglio degli affari esteri.

L'*Intransigeant* annunzia che in parecchie città di Provincia si organizzano *meetings* per domandare di porre in istato di accusa il Ministero.

Vienna 14. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera dell'Imperatore che incarica, fino a nuovo ordine, il ministro Szlavy della rappresentanza costituzionale del Ministero degli affari esteri, e Kallay della gestione diretta dello stesso Ministero.

Londra 14. — La *Morning Post* dice: il console inglese non protestò contro l'entrata dei Francesi a Tunisi; ciò dimostra che l'Inghilterra attende che in caso di complicazioni la Francia riconosca la supremazia degli interessi inglesi in Egitto.

Malta 14. — La corazzata *Invincible* recasi ad Alessandria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Nigra parte domani mattina per Monza. È giunto De Launay.

Roma 14. — Le notizie pubblicate da varii giornali su determinazioni prese e su accordi stabiliti quanto all'incontro del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria sono semplici supposizioni.

Parigi 14. — Credesi che il nuovo Ministero non si formerà avanti la metà di novembre.

Parigi 14. — Si ha da Vienna in data del 14: La notizia della *Morning Post* sull'invio di una corazzata austriaca ad Alessandria è smentita. L'Austria considera la politica anglo-francese in Egitto come conforme agl'interessi di tutte le Potenze d'Europa.

Bordeaux 14. — Nel Congresso fillosserico Delaroque dichiarò che le viti muoiono dalla filossera anche negli Stati Uniti; i viticultori americani creano officine di solfuro di carbonio.

Manuba 15. — Seicento insorti attaccarono Sabatier a Tarubet e furono respinti.

Dublino 14. — Appena Parnell fu arrestato, i capi della Lega agraria si riunirono. Dillon attaccò violentemente il Governo. Alcuni capi si recano in Francia, fra cui Dillon, Sheely, Egau. Dillon prenderà la direzione della *Landleague*. Le contee di Longford, Kildare, Southmouth, Carlow, Vexford, Vieklove furono poste sotto la legge di coercizione, che attualmente è applicata a tutta l'Irlanda.

Cairo 14. — Proseguono attivamente le trattative per la sodisfazione chiesta dall'Italia per l'eccidio della missione Giulietti. Sembra che il Governo egiziano abbia manifestato disposizioni favorevoli alle esigenze del Governo italiano.

Costantinopoli 14. — La Porta telegrafò ai commissarii turchi in Egitto di affrettare il lavoro e di ritornare a Costantinopoli.

Costantinopoli 14. — Rispondendo alla Nota delle Potenze sul tracciato greco, la Porta sottopose agli ambasciatori alcune osservazioni, accompagnandole con una carta topografica. Si assicura che la Porta proporrà Pristino come punto di congiunzione delle ferrovie austro-turche.

Galatz 14. — La seduta della Commissione del Danubio, fissata al 7 novembre, sarà aggiornata, alcuni commissarii non potendo essere presenti.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 15, *ore* 9 30 *a.*

Gruppo V. *Ceramica e vetreria*. Classe XXVII. *Processi e prodotti dell'arte ceramica.*

Medaglia d'argento ad Antonibon Pasquale e figli di Nove di Vicenza (maioliche modellate e dipinte all'uso antico); — a Fontebasso Andrea di Treviso (stoviglie, servizii da tavola, da camera, da caffè, vasi ornamentali ecc.); — Galvani Andrea di Pordenone (terraglie fine ed ordinarie, terraglie e terre cotte ornamentali); — ed allo Stabilimento ceramico a vapore Appiani di Treviso (terre cotte di speciale lavorazione).

Medaglia di bronzo a Regina Guerra-Gregori di Treviso (mattoni, tegole, quadrelli, e laterizii sagomati); — a Piazza Alessandro, scultore di Venezia (busti in terra cotta, figurine, vaso in terra cotta smaltata); — a Sebellin Luigi e fratello di Vicenza (terraglie tenere fatte con argilla bianca di Tretto); — ed a Simeoni G. A. di Treviso (pavimento, sportelli per vetrine, piani per tavolini, intarsiati nel legno e nel metallo con terre delle Provincie venete).

Menzione onorevole al cav. Giuseppe Bassi di Vicenza (mattoni refrattarii e mattoni e tegole comuni, oggetti in terra cotta, campioni di pietra refrattaria); — a Plancich e C.i di Venezia (porcellana e maiolica decorata uso veneziano antico, con smalto in rilievo, uso China e Giappone); — alla Società ceramica di Monticello del co. Otto nella Provincia di Vicenza (servizii da tavola e da stanze in terraglie tenere, vasi artistici).

Classe XXVIII. *Processi e prodotti dell'arte vetraria.*

Medaglia d'argento al cav. Davide Bedendo di Venezia (specchi, candelabri, panieri, di vetro filato, specchi con cornice di vetro a mosaico di sua invenzione); — ad Agostino Ceresa di Venezia (conterie, perle, smalti, pietre artificiali, avventurina); — ai fratelli Rubbi di Venezia (specialità di occhi umani in cristallo); — a Tommasi e Gelsomini di Venezia (specchi con cornice in mosaico, forniture di mosaico, lavori in intarsio di smalto di vetro, oggetti di vetro filato); ed ai fratelli Toso di Murano (lampadarii di vetro, candelabri, pezzi soffiati assortiti).

Medaglia di bronzo a Breda Giuseppe, fotografo di Este (diversi saggi di geminatura sul cristallo); — al cav. Macedonio Candiani di Venezia (vosi pompeiani, etruschi, urne ecc., in due serie di paste vitree, imitanti i marmi e le pietre preziose); — a Francesco Ferro e figlio di Murano (vetri e mosaici).

Menzione onorevole ad Antonio Trevisan di Venezia (vetri smerigliati comuni, ornamentali e fotografici).

Medaglia di collaborazione a Luigi Bedolo, direttore della Società vetraria veneto-trentina, di S. Giovanni Lupatoto. (Bottiglie, lastre, campane, tegole, *manchons*); — a Benuzzi Edwin della Com-

pagnia Venezia-Murano; — ed a Gaggio Francesco della Ditta Lorenzo Radi.

Menzione onorevole di collaborazione a Giovanni Albertini della Compagnia Venezia-Murano; — a Bedendo Augusto della Ditta Bedendo cav. Davide; — a Luigi Berti della Ditta Tommasi e Gelsomini; — a Ettore Bosio della Ditta Bedendo cav. Davide; alla famiglia Beroviero della Ditta Salviati dott. Antonio; — alla famiglia Seguso, ad Angelo Gianesi ed a Vincenzo Moretti della Compagnia Venezia-Murano; — a Francesco Novo della Ditta Salviati dott. Antonio; — a Giovanni Toso della Ditta fratelli Toso di Murano; — e ad Antonio Zanon della Ditta Tommasi e Gelsomini.

Gruppo VI *Industria della carta ed affini; arti grafiche.* Classe XXIX. *Processi e prodotti delle cartiere.*

Medaglia di bronzo a Galvani Andrea di Pordenone (carta a mano fina ed ordinaria, carta alla macchinetta.)

Classe XXXI *Prodotti e processi delle arti grafiche.*

Medaglia d'argento al profess. Luigi Borlinetto di Padova (fotografia, fotomicrografia, cromofotografia, fotomeccaniche, fotolitografia ecc. ecc.)

Medaglia di bronzo a Giovanni Gaspari di Lonigo (libri, opuscoli per nozze, lavori commerciali, piastre stereotipiche); — ad Antonio Minelli di Rovigo (libri, opuscoli e fogli volanti in tipografia e cromolitografia); — ed ai fratelli Salmin di Pàdova (libri stampati commerciali in cromotipografia, Il *Dantino* legato, stereotipia).

Menzione onorevole a Leonida Marin di Schio (opuscoli, volumi ed oggetti di stereotipia).

Medaglia di collaborazione a Carlo De Giosuè della Ditta Civelli di Verona; ed a Carlo Jacobi della Ditta Ferdinando Ongania.

Esposizione musicale internazionale di Milano.

Milano 15.

Fu aggiudicato diploma d'onore al gruppo quinto comprendente raccolte diverse al Liceo Benedetto Marcello, di Venezia, alla Biblioteca Bertoliana, all'Istituto musicale, alla Cappella della Cattedrale, tutti di Vicenza.

Nella ventura settimana vi farò conoscere a mezzo telegrafico quegli altri premiati veneti che eventualmente vi fossero.

Il tempo si mantiene al bello. Il concorso è straordinario. Il grandioso spettacolo di fuochi artificiali, che era preannunziato per domani, verrà invece dato nella ventura settimana.

FATTI DIVERSI

L'Europa. — L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio da Batavia 14, nell'Isola di Java:

È giunta l'*Europa*; a bordo tutti bene.

Quintino Sella. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 14:

Ieri arrivò a Milano l'onorevole Quintino Sella. Visitò di nuovo l'Esposizione e ripartì per Biella ieri stesso.

Scambio di cortesie. — Ci scrivono da Vittorio in data del 13:

Come venne a suo tempo annunciato in codesta *Gazzetta*, martedì p. p. ebbe luogo la gita dei filarmonici di Vittorio (rip. Ceneda) a Torre di Pordenone. L'accoglienza fu splendida, cordiale, fratellevole, e quale poteva attendersi da quei gentili abitanti. Anche il cielo, volle cooperarvi regalandoci una bella giornata. Furono visitati gli Stabilimenti di filatura con grande ammirazione, o meglio, stupefazione generale.

La Presidenza della Società filarmonica sente il dovere ed il bisogno di esprimere qui pubblicamente i sentimenti di grato animo *in primis* all'esimio cav. Locatelli, al di lui figlio Pietro, al maestro Carradori, alli signori Volponi, allo scultore De Paoli, e quindi ad ogni singolo membro del Corpo musicale per le tante gentilezze, sollecitudini ed attenzioni ricevute; pensiero nobilissimo fra gli altri quello di dedicare alla Filarmonica di Vittorio un quadro allegorico per mutuo ricordo di circostanza, egregiamente lavorato dal predetto sig. De Paoli.

La giornata di martedì resterà scolpita nel cuore di quanti ebbero la fortuna e l'onore di essere ospitati nel ridente ed industriale paese di Torre, col desiderio vivissimo che nuovi lieti eventi possano raffermare vieppiù il dolce nodo che omai ci stringe in mutua fratellanza.

Milano, l'Esposizione italiana. — Sono uscite le dispense 28-29 di questo giornale illustrato edito dai fratelli Treves di Milano.

Fra le illustrazioni esse contengono: La mostra delle cere della Ditta Giuseppe Reali ed Eredi Gavazzi, Visita alla tenuta, quadro di *Filiberto Petitti*, La Sala degli alimenti, La mostra degli animali (S. M. il Re assiste alla prova dei cavalli), Ingresso alla Mostra, (S. M. il Re visita i cavalli nei loro riparti), Le gioie materne, gruppo di *Ambrogio Borghi*, Chiosco in terra cotta dei fratelli Longari-Ponzone, Letto in palma e palissandro della Casa Zara e Zen, Il ritratto di Quintino Sella.

Una dispensa cent. 25, tutte 40 lire 10.

Un nuovo Regno di Polonia. — Il *Narodni Listy*, giornale di Leopoli (Polonia austriaca) attribuisce al principe di Bismarck il progetto di annettere la Sassonia al Regno di Prussia, e di dare in cambio al Re di Sassonia la Polonia, costituendola a Regno.

Ci pare un progetto abbastanza fantastico.

Si aggiunge però che l'Austria e la Russia, avrebbero in massima aderito all'idea, e che questo sarebbe il compenso della Germania per la sua alleanza coll'Austria e la Russia, le quali s'ingrandirebbero a spese della Porta.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di settembre di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Azione di alcune sostanze medicamentose sulla eccitabilità del cervello e contributo alla terapia dell'epilessia (Scuola di farmacologia sperimentale in Genova) (Prof. Pietro Albertoni). — Contributo alla cura medica del croup: Storia clinica di due casi di croup a corso lento (dott. R. Guaita). — Nuovo eccitatore elettrico (dott. Tarchini). — Cenni clinici sopra casi di occlusione intestinale (dott. A. Paci).

Rivista sintetica. — Della estirpazione parziale e totale dell'utero (Continuazione e fine) (dott. A. Ceccherelli).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: La teoria della inoculazione preservativa — Sulla tubercolosi microscopica del polmone — Dei tumori gommosi - Granuloma, sifiloma. — Medicina legale: Nota sulle reazioni delle ptomaine e sopra qualcuna delle condizioni che le formano — Sulle materie velenose prodotte dall'uomo e gli animali inferiori. — Fisiologia e terapeutica sperimentale: Chiluria — Azione del quebracho — Avvelenamento mediante spugnole — Azione dell'acido fenico sulle ciglia vibratili e sui leucociti. — Clinica medica: La cefalea ottalmica — La ipertosse — L'elasticità delle pareti arteriose — Lo stiragliamento dei nervi — Le nefriti infettive. — Clinica chirurgica: Della ranula sopraioidea — Dei rapporti di elasticità delle arterie nell'elevazione verticale — Aneurisma dell'iliaca esterna guarito colla compressione sulla femorale — Caso di trasfusione di sangue per menorragia profusa — Distacco cruento della rotula nelle anchilosi angolari ed incurabili del ginocchio — Su di un caso di ginocchio valgo congenito grave in un bambino bene conformato. — Bullettino terapeutico. — Varietà (Filippi). — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica. — Appendice. Congresso medico internazionale tenuto in Londra (Continuazione).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 12 ottobre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 4053 cas. uva rossa, 1058 cassette uva sultana, 351 sac. vallonea, 1 balla tappeti, 14 sacchi grana gialla, 2 skeletoni, e 2769 ceste fichi, 434 sac. piselli, 1 balla seta greggia, 122 sac. papavero, 33 bozzoli bucati e 24 detti scarti, 158 sac. finocchio, 67 balle lana, 143 balle tabacco, 36 bot. vino, 47 fusti e 50 bar. olio, 46 cas. sapone, 86 sac. semelino, 5 balle anici, 6 bot. gomma e 5 cas. frutti secchi, all'ord. racc. all'Ag. Florio.

Da Augusta, bark sch. ital. *Nuova Irene*, cap. Erascino, con 269 tonn. sale, all'Erario.

Da Alessandria, brich ital. *Buon Padre*, cap. Ghezzo, con 400 tonn. natrone, all'ordine.

Da Cesenatico, trab ital. *Italiana*, cap. Princisvalle, con 50 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Cavalieri, con 56 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 12 ottobre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Simile, con 405 botti vuote, 35 balle filati, e 2 balle tessuti cotone, 31 bar. cemento, 10 col. ferramenta, 1880 pezzi legname, 10 pietre mole, 1 cas. candele cera, 9 balle pelli, 44 sac. fagiuoli bianchi, 10 balle baccalà, 1 cas. macchine, 1 cas. sali chinina, 4 balle stoppa catramata, 10 balle stuoie, 125 sac. riso, 2 cas. vetrami, 23 col. carta straccia, 5 cas. ombrelle, 1 cas. pennelli e 4 balle canape.

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 11 ottobre. — *Larpool* v., partito per Venezia.

Dardanelli 28 settembre. — *Ecaterini* (da Ibraila), passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 33	89 53
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	91 50	91 70

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. Firenze			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	600	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	123 65	124 —
Francia	a vista » 4	100 90	101 15
Londra	3 m. d. » 5	25 38	25 45
Svizzera	a vista » 5	100 85	101 —
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 32	20 34
Banconote austriache		217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14	
Mobiliare	368 30
Lombarde	168 —
Ferrovie dello Stato	257 50
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	48 55
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 70
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	57 80 —

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	84 72
» » 5 0/0	116 85
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 41
Consolidato ingl.	98 13/16
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	16 07

PARIGI 13	
Consolidati turchi	16 10
Obblig. egiziane	382 —

LONDRA 13	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	26 3/4
» turco	15 3/4

BERLINO 14	
Mobiliare	641 50
Austriache	620 —
Lombarde Azioni	292 —
Rendita ital.	89 80

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 ottobre	14 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 65	91 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 33	20 33
Londra	25 45	25 40
Parigi	101 15	101 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	935 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	940 —	938 —

BOLLETTINO METEORICO

del 14 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.12	758.70	756 69
Term. centigr. al Nord	14 2	15 6	16.10
» » al Sud	—	16.2	—
Tensione del vapore in mm.	11.51	12.25	11 53
Umidità relativa	95	93	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	ENE	N
Velocità oraria in chilometri	4	10	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+61.0	+60.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.00 Minima 14.00

Note: Nuvoloso — Barometro crescente fino le 9 ant. poi calante — Corrente orientale debole.

— *Roma* 14. — *Ore* 2 45 *pom.*

Pressione notevolmente abbassata nelle Isole Britanniche e nella Francia settentrionale. Larghissima depressione al Nord e al Nord-Est dell'Europa. Massima pressione al Sud-Ovest. Nel Mare germanico, e a Bodo, 735; Lisbona 769.

In Italia barometro salito dovunque, ma più nel Sud.

Pressioni: 760 Lucerna, Trieste; 761 Torino, Pesaro; 763 Cagliari, Palermo, Catanzaro; 764 Malta.

Cielo quasi sereno nel versante Adriatico; misto nella Bassa Italia e nella Sicilia; pressochè coperto altrove.

Temperatura aumentata.

Mare mosso sulla costa Ligure qua e là.

Altrove il tempo tende a peggiorare, con probabilità di qualche pioggia nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

16 ottobre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 33s 4
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	
Passaggio della Luna al meridiano	6 47m, 5s
Tramontare della Luna	1h 56m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Conte Antonelli, con moglie, - Narducci comm. A., tutti dall'interno, - Scuglievich C., dall'Austria, - Clerk C., - Wymann, - Houghton, ambi con moglie, - Sig.ra Mander, tutti dall'Inghilterra, - Benkendorff, colonnello, - Kohn C., ambi dalla Russia, - John E. Leech, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Garbin V., - Comini L., ambi dall'interno, - Exle A., da Vienna, - Rauber H., dalla Svizzera, - Esser C., dalla Germania, tutti tre con moglie, - Meyer E., dalla Francia, - White W. A., - Pyke R., Ryalls C., con moglie, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schroeder O., dall'interno, - Schueditz, - Boieri J. E., - Landi M., - Mayer d.r J., - Trifunac S., tutti cinque da Vienna, - Stolzer F., - Guimann d.r L., ambi da Gratz, - Memanic A., dalla Stiria, - Barone Bils, - Abl, - Hanig A., - von Niebelschütz, - Klaser E., tutti quattro dalla Germania, - John R., da Cracovia, - Lomm D. A., da Stoccolma, - Paplonski G., - Anutchim W., ambi da Varsavia, - Reyjoff N., dalla Russia, - Wurda J., dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Carlandi O., pittore, dall'interno, - Sarlay A., - Vilberg C., ambi con famiglia, - Hermanns, con figlio, - Horlbuls F., - De Goeben, tutti dalla Germania, - Caldearle J. B., - Miss Brooke, - Sigg.ri Storey, tutti dall'Inghilterra, - Ishans E. S., - Hurlbult, ambi con famiglia, - Miss Livermore C., - Miss Anderson, - Miss Wariuy, - De Billier, - Miss Canningham, - Miss Billings tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Gabuzzi L., - F. Renzi, - Marinoni L., - Micheli A., - Alovisi E., - Paradisi E., avv., tutti con moglie, - Toscoli don P., - Bovini don L., - Praga Luigia, con famiglia, - Liguarelli F., - Colacy G., - Magni A., - Carti A., - Zamorani P., - Jauck G., - Rinaldi P., - Marchesi G., - Antoniotti L., tutti quattro viaggiatori, tutti dall'interno, - Sigismunt P., viaggiatore, dall'Austria, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 15 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Un Milanese in mare*, ed il ballo: *Mirtilla*. — Indi varii giuochi ginnastici e aerei. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ESPOSIZIONE ARTISTICA. — Ingresso cumulativo Lire 1 tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — *Palazzo Pisani a S. Stefano* — arte moderna. — *R. Istituto di belle arti* — arte antica ed industriale. — Prorogata a tutto 15 ottobre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 31 ottobre innanzi al Mdnicipio di Lavagno si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della manutenzione di quelle strade comunali.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il 29 ottobre innanzi alla Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta pel definitivo deliberamento della fornitura di chilogr. 10,500 di olio di lino naturale crudo, sul dato di lire 10.62 :38, risultante da provvisoria delibera e da ulteriore ribasso del 5 per 100.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 28 ottobre innanzi la Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di carne di bue e vitello, per lire 9000; di pane bianco, per L. 3500; di semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, lenti, piselli e caffè, per lire 4700; di vino nazionale vino marsala e aceto per L. 3000; di legna, carbone, olio, petrolio e candele steariche, per lire 2000 e medicinali e droghe, per L. 1000.

I fatali scadono 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 28 ottobre scade innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della fornitura di chilogrammi 20,041 di minio inglese in polvere, sul dato di L. 9766 e cent. 38, risultante da ribasso del 18.78 per 100 sul dato primitivo.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di prolungazione del riparo Portella a destra del Brenta, sul dato di L. 12,300.

I fatali scaderanno cinque giorni dall'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha convocato pel 2 novembre i creditori nel fallimento della Ditta fratelli Salgari per versare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 82 di Verona.)

Il Tribunale di Venezia ha convocato pel 10 novembre i creditori del fallimento della Ditta M. ed A. Finzi per delibera e su eventuale proposta di concordato.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Salizzole è depositato il tipo dei fondi da espropriarsi per la costruzione della seconda parte del tronco 8 B del Canale d'irrigazione della Bassa Campagna Veronese.

(F. P. N. 82 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Angelo Isalberti, morto in S. Pietro di Morubio, fu accettata dalla vedova Priscilla Giraldi, per sè e per i minori suoi figli Anna, Alessandro, Gerardo, Giovanni, Elisa, Aurelio e Silvio Isalberti.

(F. P. N. 82 di Verona.)

L'eredità di Alessio Dall'Agnello, morto in Roverchiara, fu accettata dalla vedova Anna Pellini, per conto dei minori suoi figli Amalia e Luigi dall'Agnello.

(F. P. N. 82 di Verona.)

BANCHE.

Gli azionisti della succursale di Thiene della Banca popolare vicentina sono convocati pel 23 ottobre nel teatro comunale di Thiene per deliberare sulle pratiche fatte per costituire la Banca autonoma, sullo Statuto sociale della Banca popolare di Thiene, e sulla nomina del Consiglio d'Amministrazione. In caso che andasse deserta la prima adunanza se ne terrà un altra il 30 ottobre.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto il 18 ottobre è aperto presso il Municipio di Chiusaforte il concorso al posto di maestro, collo stipendio di lire 650.

(F. P. N. 83 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il nob. Orazio Piovene-Porto-Godi ha chiesto di derivare acqua dal fiume Tesinella per irrigare terreni in Comune di Grisignano da ridurre a prato ed a risaia.

Le eventuali opposizioni a tutto 25 ottobre.

(F. P. N. 82 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 16 ottobre — 10 DIC 81 — N. 275

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 OTTOBRE

Il presunto incontro dei due Monarchi d'Italia e d'Austria-Ungheria continua a richiamare l'attenzione del pubblico e dei giornali. Alcuni giorni fa, l'intervista avrebbe dovuto aver luogo sul confine austriaco al di là della Pontebba, e sarebbe stato il Re Umberto che si sarebbe recato a visitare l'Imperatore Francesco Giuseppe; secondo una notizia della *Wiener Allgemeine Zeitung*, giunta ieri, l'incontro avrebbe luogo invece dalla parte opposta, a S. Remo od a Bordighiera sul confine francese, e sarebbe invece l'Imperatore quello che verrebbe a visitare il Re. Oggi la stessa notizia verrebbe confermata anche dal *Pensiero* di Nizza, ove dovrebbe andare a soggiornare l'Imperatore d'Austria-Ungheria, ma per vie alquanto indirette, trattandosi di una lettera scritta da Praga ad un altro giornalista, il direttore del *Monde Elégant*. Questi nuovi particolari sul modo nel quale avverrebbe l'incontro fra i due Sovrani, anzichè accrescere la verosimiglianza della cosa, valgono invece sempre più a dare alla notizia un carattere fantastico, anche senza la smentita datale dall'*Agenzia Stefani*, non sappiamo per conto di chi. Sarebbe infatti, innanzi tutto, assai strano che avesse ad essere l'Imperatore d'Austria quello che venisse a visitare il Re d'Italia, e sarebbe più strano ancora che, con tanto desiderio di mantenere la pace, si desse deliberatamente alla visita un carattere di provocazione diplomatica, facendola avvenire presso al confine francese. Anche il *Diritto*, giunto ieri sera, non esita a qualificare siffatta notizia come una invenzione, in base alle consuetudini diplomatiche. Infatti egli così scrive: « Senza essere addentro nei segreti diplomatici e per la semplice conoscenza degli usi in vigore fra le Corti, crediamo che siffatta notizia della *Wiener* sia un'invenzione. Ci parrebbe strano, infatti, che un convegno, qualora dovesse esservi, si verificasse sul nostro territorio, avendosi per regola, in casi simili, che la visita di chi è venuto prima sul trono segua quella di chi è venuto dopo. »

Del resto, le notizie intorno a questo avvenimento, del quale si è oramai troppo parlato nei giornali, senza alcun che di positivo, si sono sempre andate accentuando o smorzando di mano in mano che progredivano o si arrestavano le trattative commerciali colla Francia. Noi persistiamo adunque a credere che il tutto vada accolto colle più grandi riserve, come l'espressione di un generale convincimento che per il vantaggio dell'Italia sia utile una sincera unione coll'Austria, anzichè come la reale attuazione di quel patriotico intendimento, per la quale, colla politica interna, che viene attualmente fatta in Italia, non havvi finora grande probabilità. E con questa opinione crediamo che debba mettersi in contumacia anche la notizia della *Nazione*, che il convegno fra i due Sovrani sia fissato oramai per il 28 di questo mese.

L'arresto di Parnell, ch'è il primo passo veramente energico intrapreso dal Ministero liberale per l'affermazione del principio d'autorità in Irlanda, sembra raccogliere la generale approvazione in Inghilterra, sebbene sia in contraddizione coi principii affermati dal sig. Gladstone, allorquando assunse la direzione degli affari. Ma, dacchè doveasi pur venire a siffatti atti di rigore, ai quali ne terranno dietro necessariamente altri ancora maggiori, è a chiedersi se non fosse stato miglior partito l'adottare sino dal primo momento quella maggiore energia, che sarebbe stata desiderata dal partito conservatore. Gli *alderman* riuniti a Guildhall, per sollecitare da Gladstone il permesso di far eseguire il suo busto in marmo, hanno accolto con applausi frenetici la notizia dell'arresto; ma il *Journal des Débats* osserva che quell'adunanza era composta per la massima parte dei più grossi negozianti di Londra, i quali non ebbero mai simpatie per gl'Irlandesi in genere, ed ancora meno poi per i Feniani e per gli *home rulers*.

L'arresto di Parnell, deliberato in pieno Consiglio di ministri, ha spaventato i capi della Lega agraria, i quali si sono rifuggiti in Francia; ma però furono fatti varii arresti d'altri deputati, e tutti i dispacci concordano nell'annunziare una crescente agitazione. A Naas, alla notizia dell'arresto, si chiusero tutte le botteghe e si alzarono bandiere nere; a Dublino vi fu una riunione di oltre 2000 persone, che condannò l'arresto di Parnell, e nella quale furono emesse le grida di *viva la Repubblica irlandese, non si paghino più affitti*, ed altre città adottarono risoluzioni analoghe. Oramai il dado è gettato, ed anche il sig. Gladstone dovrà procedere energicamente sulla via della repressione. Nè avrà egli il coraggio e la forza? È quanto vedremo nei prossimi giorni. Se si verificasse la notizia di un attentato contro suo figlio, recatosi a Dublino ad assistere il sig. Forster, segretario di Stato per l'Irlanda, che pose la sua firma al mandato di arresto, la sua energia sarebbe messa a ben dura prova!

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 ottobre.

(S.) — Dopo le reiterate conferenze che il ministro degli affari esteri ebbe a Capodimonte con S. E. il generale Menabrea, prima che se ne partisse per la Savoia per fare quindi ritorno all'ambasciata di Londra, fu detto che, in quei colloquii venne stabilito che l'Italia si mettesse d'accordo col Gabinetto di San Giacomo riguardo alla condotta da seguire di fronte agli avvenimenti che si vanno svolgendo in Tunisia e nell'Egitto.

Ora, stante che si trovano a Roma il conte De Robillant ed il cav. Costantino Nigra, e che, com'è naturalissimo, conferiscono spesso col ministro Mancini, nei nostri circoli politici si assevera che i nostri ambasciatori a Vienna ed a Pietroburgo, interpellati dal ministro degli affari esteri, abbiano manifestato il parere che, per addivenire alla desiderata alleanza italo-austro-germanica, e torre l'Italia dallo stato di completo isolamento in cui pur troppo si trova, sia necessario il non ritardare più a lungo il già annunziato e poi smentito viaggio, che S. M. il Re deve fare a Vienna ed a Berlino, per visitare gl'Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo.

Quanta fede meriti questa voce, che io riferisco per debito di cronista, non so; ma quello che è certo si è che, ove il progettato viaggio di Sua Maestà sia ammesso in massima, non se ne potrà stabilire l'epoca fino a tanto che tutti i ministri non si trovino in Roma, e che quella questione venga discussa in un Consiglio plenario, che, secondo tutte le probabilità, non potrebb'essere convocato che verso la fine del corrente mese.

Un'altra voce che va acquistando molta credibilità, e che è mio debito riferire, si è quella che il ministro degli affari esteri, essendosi convinto che, in ambedue i rami del Parlamento, potrebbe incontrare vivissima opposizione l'annunziato progetto di legge, mercè il quale la nostra Legazione a Madrid dovrebb'essere elevata al grado di ambasciata, abbia deciso di non presentarlo per ora, e che, per non lasciare inoperoso il generale Cialdini, si sia determinato a nominarlo ambasciatore a Pietroburgo, nel tempo stesso che invierà ambasciatore a Parigi il cav. Nigra, che vi rimase già per lunga serie di anni, facendovi buona prova, e che, secondo tutte le probabilità, non sarà punto dispiacente di abbandonare le sponde della Neva per fare ritorno in riva alla Senna.

Ove si verifichi questo movimento nell'alto nostro personale diplomatico, il barone Marrocchetti continuerebbe a rimanere a Parigi nella sua qualità di primo segretario di ambasciata; e mentre che il cav. Nigra si recherà a Pietroburgo a presentare le sue lettere di richiamo, egli sarebbe pur incaricato di condurre a termine le già bene avviate pratiche per il rinnovamento del trattato commerciale con la Francia, poichè, le divergenze insorte fra i delegati italiani e quelli francesi concernono un piccolo numero di voci, e, mediante reciproche concessioni, che ambedue gli Stati contraenti paiono ora disposti a farsi, non è malagevole il venire ad un accordo, sodisfacente assai più che non possa essere una guerra di tariffe, ed una politica di rappresaglie doganali, da cui il commercio, l'industria, l'agricoltura, e per conseguenza anche le finanze, risentirebbero grave danno.

A proposito di finanze, non debbo tacere che, qui pure, come a Firenze, a Milano ed in altre molte città, gli agenti delle tasse, obbedendo ad ordini perentorii trasmessi loro dal ministro delle finanze mediante una Circolare segreta (la cui esistenza fu rivelata dal *Risorgimento* di Torino, dalla *Gazzetta d'Italia*, e dal *Fanfulla*), fanno sforzi inauditi per rendere maggiormente produttiva la tassa di ricchezza mobile, attribuendo a molti contribuenti redditi di gran lunga maggiori che non abbiano realmente.

A Firenze, parecchie centinaia di contribuenti, a cui, senza nessuna ragione al mondo, fu aumentata la tassa, tennero un *meetings* al teatro Pagliano, per protestare conto i cervellottici criterii dell'agente delle tasse; a Bari, i deputati della Provincia ricorsero all'on. Magliani affinchè eccitasse gli agenti delle tasse ad essere più equi e meno vessatorii che ora non siano; qui, invece, parecchi commercianti ed industriali, non potendo sottostare alla tassa da cui furono colpiti, ed avendo avuti respinti i loro reclami dalle Commisioni di revisione, si accingono a chiudere le loro botteghe ed a non più lavorare.

I giornali radicali sono furenti perchè, il Governo non accordò ai Circoli anticlericali il chiesto permesso di recarsi domani (16) in Campo di Fiori a porre la prima pietra del monumento a Giordano Bruno; ma ciò non toglie che il Governo abbia fatto benissimo, poichè il suo primo dovere è quello di tutelare l'ordine, che, stante la presenza di parecchie migliaia di *pellegrini* in Roma, avrebbe potuto essere facilmente turbato dalla dimostrazione progettata dai Circoli anticlericali.

D'altra parte poi, è tanto tempo che il gran pensatore di Nola aspetta un momento che lo ricordi, che non sarà un gran male se si ritarderà qualche settimana a collocarne la prima pietra.

Ieri, il nostro Sindaco, on. Pianciani, partì per Milano onde assistere alla seduta della Commissione sulle Opere Pie, che avrà luogo il 16, e che sarà presieduta dall'onor. Depretis, quale ministro dell'interno.

L'on. Farini ed il presidente della Commissione del bilancio scrissero testè ai relatori dei varii bilanci, affinchè si affrettino a terminare le relazioni rispettive ed a corredarle di tutti quei documenti che reputeranno opportuni.

Tanto la Biblioteca della Camera quanto quella del Senato, stanno raccogliendo i documenti ed i dati statistici, che l'on. Lampertico disse di avere d'uopo prima di accingersi a scrivere la sua relazione sul progetto di legge che concerne la riforma elettorale.

Parecchie centinaia di pellegrini si recarono ieri mattina a visitare la Basilica di Santa Maria Maggiore, e, dopo la messa, ascoltarono un sermone di S. E. il Patriarca di Venezia.

La Corte pontificia è in lutto per la morte di monsignor Roncetti, Nunzio apostolico a Monaco di Baviera, ed uno dei più abili diplomatici che vantasse il Vaticano.

Al teatro Valle, ieri sera, la commedia del Borriere, *Un amico visionario*, nuova per Roma, recitata in occasione della beneficiata del caratterista Barzi, ebbe un successo di stima.

Questa sera, all'Anfiteatro Umberto I, andrà in iscena una nuova opera del maestro Francesco Suppè, intitolata: *Le collegiali* (*).

(*) Sarà nuova per Roma, perchè a Venezia quest'operetta si è data e con discreto successo nel decorso carnevale. *(Nota della Redazione.)*

ITALIA

Il Governo ed il pellegrinaggio.

Sotto questo titolo il *Popolo Romano* scrive:

Come è noto, in questi giorni sono giunti a Roma da tutte le Provincie del Regno pellegrini, allo scopo di fare atto di ossequio, in occasione del giubileo al Pontefice, ed adempiere doveri del culto cattolico.

Sappiamo che il Governo, in omaggio al giusto rispetto dei sentimenti religiosi dei cittadini, ha provveduto presso le autorità dipendenti, affinchè non sia posto alcun ostacolo al pellegrinaggio, finchè esso non escirà dai confini di un atto puramente religioso.

Ad evitare che il pellegrinaggio possa assumere anche la parvenza di una dimostrazione politica, il Governo ha ordinato che non siano tollerate processioni, preci pubbliche, numerose riunioni, vessilli od altri emblemi o segni esterni qualunque, che diano o sembrino dare al pellegrinaggio altro carattere di quello che realmente deve essere.

Crediamo che queste disposizioni siano state comunicate ai direttori dei pellegrinaggi, e che essi vi abbiano aderito.

Essendo corsa voce che i circoli anti-clericali di Roma preparassero una protesta, che si sarebbe esplicata con una processione al luogo di supplizio di Giordano Bruno, il Governo, imparziale nell'applicazione della legge, non avrebbe potuto tollerare una dimostrazione, che poteva assumere l'apparenza di provocazione, ed ha ordinato che qualunque dimostrazione nelle pubbliche vie di Roma per parte dei circoli anticlericali o di altre associazioni politiche fosse proibita.

Le norme più elementari di equità dovevano imporre al Governo l'obbligo di adottare di fronte a tutti i partiti la medesima stregua, la quale d'altra parte è la sola opportuna nelle presenti condizioni della nostra città.

Noi confidiamo e facciamo appello al senno ed al patriotismo della popolazione romana, perchè il pellegrinaggio non sia occasione a disordini, che i soli nemici della patria avrebbero interesse a provocare.

Scrivono da Roma 14 alla *Gazzetta d'Italia*:

I pellegrini cattolici italiani riunivansi ieri sera alle 7 nella grande sala del Serbatoio arcadico al palazzo Altemps. Ma, per quanto vasto, quell'ambiente era incapace di contenere un migliaio di persone, per cui la maggioranza si affollava nella loggia superiore all'atrio, nelle scale e fino sul cortile.

Qualche centinaio, ch'erano potuti penetrare nella sala erano stretti pigiati come le acciughe in un barile, e la temperatura era davvero soffocante.

Nel fondo della sala, innanzi ad un grande tavolo ricoperto dal tradizionale tappeto verde, era S. E. il Cardinale Alimonda, cui facevano corona otto Vescovi ed il duca D. Scipione Salviati presidente della Commissione pel ricevimento dei pellegrini.

Il Cardinale Alimonda rivolgeva agli astanti un discorso, del quale però non arrivammo a comprendere parola, ma che fu interrotto di frequente da prolungati applausi!

Vedendo essere inutile restare più a lungo a soffrire in quella sala, che sembrava un forno, ci allontanammo più che di fretta.

Carabinieri, Guardie municipali e di Questura, funzionarii di P. S. ed anche un ufficiale dei RR. Carabinieri stanziavano avanti il palazzo e nelle vie adiacenti per tutelare l'ordine pubblico, che niuno pensava disturbare.

I pellegrini sonosi recati stamane alla Basilica Liberiana, e domani andranno a quella di S. Lorenzo fuori le mura, sulla via Tiburtina, donde, dopo assistito alle cerimonie religiose, si porteranno processionalmente alla tomba di Pio IX, ove deporranno corone e fiori.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 14:

Il Papa ricevette oggi il Patriarca di Venezia, mons. Agostini Domenico.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Una persona in caso di essere ben informata scrive da Praga in Boemia al nostro confratello A. Lorey, direttore del *Monde Elégant*, che l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria verrà a Nizza nel prossimo mese di gennaio, colla giovane Arciduchessa Maria Valeria sua figliuola, la Principessa Stefania moglie del Principe Rodolfo, ed un seguito numeroso. L'Imperatore soggiornerà un mese nella nostra città ed abiterà il castello di Valrose, posto a sua disposizione dalla baronessa Von Derwies.

Durante il suo soggiorno, l'Imperatore avrà un abboccamento col Re Umberto e la famiglia d'Italia a San Remo od a Bordighera. Il giorno della sua partenza da Godollo in Ungheria non è ancora stabilito, e non sarà che dopo le feste natalizie. Facciamo voti acciò questa buona notizia si effettui.

INGHILTERRA

L'arresto di Parnell.

Alle 9 ant. del 13 ottobre Parnell fu tradotto a Dublino arrestato da sei guardie sotto il comando del direttore della polizia e venne condotto nella prigione di Kilmainham. L'arresto si fece senza alcun chiasso. Era stato deciso dal Consiglio di Gabinetto sulla domanda insistente dei ministri Forster, Spencer, Carlington e Hartington. A Londra questa notizia venne comunicata a Gladstone nel momento che questo riceveva una commissione della Yuildhall-city che gli porgeva delle felicitazioni per la sua attività e lo pregava di permettere ad uno scultore di eseguire il suo busto. Nel mentre stava per rispondere, un servitore portò un documento.

Gladstone l'aprì e lesse parte del suo contenuto agli astanti.

Conteneva la notizia dell'arresto di Parnell, annunzio che fu salutato dai presenti con grandi evviva. Gladstone disse poi:

« Il primo passo per mantenere la legge, l'ordine della proprietà e della libertà del paese, i primi elementi della vita politica e della civilizzazione venne fatto coll'arresto di quell'uomo, che supera tutti gli altri nell'audacia, con cui tenta annientare l'autorità della legge e promuovere uno stato di cose, che potrebbe terminare soltanto coll'oppressione anarchica del popolo irlandese. Crediamo fermamente, che il popolo irlandese, specialmente la gran massa dei fittaiuoli, che formano più della metà di tutta la popolazione, lo tenterebbero assai volontieri col *Land Bill*.

« Quelli, contro cui noi combattiamo, osano mettersi fra il popolo e la legge, e vogliono forzare il popolo di accettare le loro opinioni, per potersi procurare il benefizio della legge. Non temiamo la gran massa del popolo irlandese, temiamo soltanto che ancora altri individui si corromperanno con queste dottrine demoralizzatrici, e che uno dopo l'altro per paura e terrore si lascierà togliere i suoi diritti costituzionali per sottomettersi a quei dittatori egoistici. La nostra lotta non ha niente da fare col *selfgovernment* locale irlandese.

« Io saluterò con gioia ogni misura a favore di quello, se essa non è diretta contro l'autorità del Parlamento. »

A Londra l'arresto di Parnell fece grande chiasso. Molti trovano questo passo giustissimo. Anche la *Pall Mall Gazette*, che sino ad ora era contro ogni misura del *Coercion Act*, dice che dopo il discorso di Gladstone a Leeds l'arresto di Parnell era inevitabile.

Corre voce che il Gabinetto decise ancora altre misure per assicurare al *Land-Bill* il *fair-trial* ad ogni costo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 ottobre

Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria. — Se visitando il riparto dell'Esposizione assegnato all'arte antica, si prova un senso di venerazione e di ammirazione per gli artisti che furono e che tanta gloria arrecarono al mondo tutto, ed all'Italia in particolare; se visitando il riparto assegnato all'arte applicata alle industrie, si prova un senso di legittimo orgoglio per i passi giganteschi, fatti in questi ultimi anni, e per le promesse di un grande avvenire, visitando il riparto assegnato all'arte moderna, e pur attraverso a molti traviamenti, si ha ogni argomento di conforto, perchè anche in questa manifestazione dell'intelligenza umana vi sono saggi e promesse del più alto valore.

Quantunque nell'agone aperto figurino, tanto nella scultura che nella pittura, lavori di artisti di ogni parte d'Italia, pure la palma è pei Veneziani, i quali particolarmente nella pittura, hanno un primato incontestabile come coloristi; subito dopo di essi vengono i Napoletani, tra cui vi sono pure dei coloritori arditi e felici.

Naturalmente che anche fra i nostri ve ne sono parecchi che fanno torto alla Scuola veneziana, ed i cui lavori inanimati, o, meglio ancora, anemici, non avrebbero dovuto essere neanche accettati, ma essi servono, se non altro, a far meglio apprezzare quelli che per vigoria di colore, per bellezza di toni, per impasto omogeneo danno prova della supremazia di una Scuola, che ebbe a maestri i Tiziano, i Tintoretto, i Veronese, ed altri sommi.

Qualche traviamento o qualche insuccesso nel campo della pittura, si è notato anche in parecchi buoni artisti; ma tutte le ciambelle non riescono col buco, e in qualche caso giova anche riflettere che lo stesso Tiziano compiva le sue migliori opere in quell'età, nella quale gli alti concepimenti della mente trovano ausilio efficace nella vigoria del corpo.

A dire il vero, sapendo quanto avevano lavorato i nostri artisti per affrontare, e con onore, i cimenti delle ultime Esposizioni italiane e straniere, i cui echi ripercotono sino da lontanissimi lidi i nomi di tanti artisti nostri, ovunque lodati e festeggiati, siamo entrati con passo trepidante nelle sale del sontuoso palazzo Pisani, sede del Circolo artistico veneziano, istituzione nobilissima e centro naturale della nostra vita artistica, propriamente detta; ma, mano a mano che ci siamo inoltrati, il coraggio si fe' strada, e, rotto il ghiaccio, vi siamo ritornati con passo confidente e sicuro.

Nella scultura vi sono saggi d'artisti favorevolmente noti, di quasi tutte le regioni d'Italia: inviarono lavori il Braga, l'Oldofredi, il Calvi, il Ruga, il Monzini, lo Zavattone e il Vimercati, di Milano; il Parmegiani, di Bologna; il Chiaradia, il Brusotti, il Bernardelli, di Roma; il Ceccioni, di Firenze; il D'Orsi, il Cepporullo, l'Alfano, di Napoli; il Sanavio, il Novelli, di Padova; il Bordini, di Verona; l'Udny di Carrara, ecc. ecc.; e tra i lavori di questi artisti, molto e molto bene sarebbe a dire, se ci fosse consentita una rassegna diffusa. E altrettanto bene bisognerebbe pur dire su molti artisti nostri, ma ci limiteremo a brevi accenni su alcuni di essi.

Il Felici, per esempio, che finora non aveva trattato che piccoli soggetti e di preferenza l'arte decorativa, ha esposto, tra altro, un busto di donna, ch'è una vera bellezza, per pregi rarissimi di modellazione. — Il Dal Zotto ha incatenata l'attenzione dell'intelligente visitatore sopra un modello che forma parte del noto monumento a Gyulay, e sopra quello, veramente stupendo per grandiosità di pensiero e per meravigliosa esplicazione, sul tema: Sanudo che spiega al Sultano l'idea del taglio dell'Istmo di Suez. Sulla verità di questo fatto sono ancora discordi gli eruditi; ma, sia che il pensiero basi sulla verità o su fallace od incerta tradizione, non viene per nulla menomato il merito dell'artista, il quale ha svolto l'arduo argomento da par suo, cioè da grande artista. — Magnifico nel suo complesso ed estremamente simpatico è il modello in creta intitolato *Berta* del Benvenuti. — Belle promesse sono tutti i lavori del Bortotti, del Giusti, del Fusaro e di altri. — Pregevoli quelli del Michieli, del Soranzo, ec. ec.

Tralasciamo d'intrattenerci sul Besarel, il quale ha esposti molti lavori, in gran parte noti, perchè non avremmo che a ripetere le lodi che in altre occasioni gli abbiamo tributate, e veniamo invece a parlare di un artista, crediamo milanese, stabilitosi di fresco a Venezia, il quale siamo d'avviso sia destinato a diventare il capo scuola di un'arte nobilissima, di quell'arte che fece salire tanto alto Benvenuto Cellini.

Luigi Gagliardi, fonditore, cesellatore, ageminatore, si mostra subito dalle sue opere artista di merito straordinario. Negli oggetti da esso esposti: vasi, candelabri, coppe, ecc. ecc. in metallo argentato o in puro argento, vi è l'impronta di un talento superiore per bellezza di modellazione, per gentilezza di pensiero e per malìa di esecuzione. Noi riputiamo una vera fortuna per Venezia artistica che il Gagliardi sia venuto a piantar le sue tende fra noi, perchè egli non tarderà a farsi conoscere sotto la più bella luce, e, quello che più importa, a fare degli allievi degni di tanto maestro. Richiamiamo quindi l'attenzione degli intelligenti sui lavori presentati dal Gagliardi, il quale, essendo nuovo per Venezia, aveva tutto il diritto — e senza offendere la suscettività di nessuno — ad una presentazione speciale e degna del suo bel talento.

Di poco discosto dal Gagliardi trovasi il riparto assegnato ai *fumi* dell'Allegri, sui quali torna inutile ripetere le lodi. Ci fermeremo un sol momento per rilevare i progressi che abbiamo notati anche in essi. L'egregio artista, fatto sempre più sicuro nella mano sua e nel processo a mezzo del quale egli li fissa o sulla carta o sulla maiolica, va prendendo sempre di più un fare libero e spigliato, e una prova la troviamo nel Num. 4, dove tra gli alberi vi è aria, dove nei varii piani havvi stacco efficacissimo, e dove non vi è quel certo che di fotografico, che a primo aspetto ti si presenta in quel genere di lavori sotto molti aspetti meravigliosi.

Nella pittura sono molte le sale, e dappertutto, con fino discernimento e con delicatissimo riguardo verso tutti gli artisti, sono così ben disposti i lavori che nulla, sia pure mediocre o cattivo, viene rudemente a turbare l'armonia generale.

Anche qui, come nella scultura, e più ancora, vi sono lavori di tutte, o quasi tutte le più importanti regioni d'Italia, e vi brillano anche egregie opere di stranieri.

Fra i pittori italiani va dato posto d'onore al Palizzi Filippo, il quale va riguardato come uno dei principali riformatori dell'arte italiana in questi ultimi tempi, avendo egli cooperato grandemente e col consiglio e coll'esempio a darle quel sano indirizzo, del quale oggi abbiamo saggi tanto confortevoli.

Vogliamo richiamare l'attenzione dei visitatori sopra un cane pinch (Sala III, N. 22), che, anni addietro, il Palizzi ha disegnato e dipinto in 37 minuti, copiandolo dal vero, nello studio di un nostro artista. Tenuto conto delle condizioni nelle quali il Palizzi ha dipinto quel cane, e del brevissimo tratto di tempo impiegatovi, è a rimaner meravigliati. È uno studio, ma vi è tanto ingegno e tanta potenza artistica in quello studio da colpire l'intelligente e da far profonda impressione nell'artista. — Del Palizzi Filippo vi è anche un quadro nella Sala IX, ed uno nella Sala XV, degni entrambi in tutto di tanto maestro.

E giacchè ci troviamo a parlare della Scuola napoletana, accenneremo ai bellissimi quadri del Migliaro (*Primo arrivato*); del Mamiani (*Ritorno dall'archetiello*), (*Da Sorrento a Castellamare*); del Costa (*Dopo il lavoro*); di Caprile, di Cortese, di Montefusco e di altri. — Non possiamo però non segnalare con distinzione un meraviglioso studio dal vero del Froli.

Fra i Veneziani brilla tra i giovani il Favretto. Egli ha 4 quadri, nei quali, vuoi sotto un aspetto, vuoi sotto un altro, hanno tutti pregi altissimi. Se in alcuno il disegno è poco pensato; se in tali altri vi sono tratti trascurati nel colore, vi è sempre però tanto da far prova del potente ingegno dell'artista fattosi oramai grande quantunque così giovane. Egli può all'ombra del suo talento tutto arrischiare, e lo prova con ardite combinazioni di toni temperati da quelli sapienti risorse che sono note agli artisti privilegiati soltanto. Talora, vuoi per vaghezza, vuoi per altre sue ragioni, il Favretto lascia un lavoro allo stadio di abbozzo e non lo tocca più, e, posto in cornice, lo espone. Comprendiamo benissimo che talvolta un artista s'innamori di uno studio e tema di guastarlo ritoccandolo; ma anche in questo ci vuole parsimonia. Le impronte sono talora preziosissime, ma in un'artista, per servirci di una formula algebrica, gli studii o le impronte devono rappresentare, tutt'al più, il 5 per cento sul complesso delle opere prodotte. Una tra le principali ragioni che devono consigliare una grande parsimonia nella presentazione di cotesti studii si è quella di evitare le imitazioni. Avviene sempre — e se ne hanno ripetute prove anche riguardo ai lavori del Favretto — che qualche artista, per malsano spirito di emulazione, imita sfacciatamente un altro, e, all'occhio del profano specialmente, gabella spesso per studio uno scarabocchio qualunque, calcato nelle

figure e nei particolari su quello di un artista in voga e di merito reale, il che riesce più difficile a fare in un quadro ben condotto. E ciò avviene anche a proposito del Favretto, che viene talora quasi copiato.

E dietro al Favretto vi e tutta una falange di nobili e coscienziosi ingegni, e ne abbiamo prove nel Nono, il cui disegno corretto e la cui vivida e bene impastata tavolozza sostengono con onore il forte confronto; il Coen, il Ferrazzi, il Barison, il Kirchmayer, il Milesi, il Dalla Valentina, il Lancerotto, il Bonutto, il Frigeri, il Bisegari, il Betto, il Mainella, il Gavagnin, e tanti altri. Particolarmente nel Nono e nel Coen vi è grande coscienza artistica, e nei lavori lo provano splendidamente.

Fra i nostri artisti maturi troviamo innanzi tutto il Carlini, il Blaas, lo Zona, il Locatello, il Moja, il Roy, ed altri, tutti dal più al meno ben rappresentati, con dipinti degni della loro fama. — Il ritratto della contessa Papadopoli del Blaas, particolarmente, è qualche cosa di maraviglioso, oltrecchè per somiglianza, per stupenda verità degli accessorii; sfolgoranti di vita e di verità sono le tele del Carlini; e stupendo per finitezza d'esecuzione, se non per composizione, il quadro del Roy. — Il Rota Silvio ha due lavori, uno dei quali specialmente *(Sughime! Sughime!)* è assai bene riescito, e rivela il suo squisito talento artistico, pel quale ha fama sì bella. Il prof. Nani, di Verona, felicissimo in tutto, ma segnatamente laddove con sapiente magistero d'arte riproduce effetti d'ombra e di luce, è sempre un pittore che ammalia. Commendevolissima per disegno e soprattutto per vigoria di colore e per giustezza di toni è la Brandeis, la quale rivela in due tele ingegno non comune ed una giusta idea del cosidetto color locale, del quale si fa spesso stortamente uso ed abuso; assai belle pure le marine della Moretto. — Tra gli acquarellisti brilla il nostro Prosdocimi Alberto, il quale col continuo lavoro ha acquistata quella sicurezza di tocco che è tra le più belle qualità di un artista. — Il Ciardi come sempre ha belle composizioni ingentilite da quell'arte, nella quale è maestro.

Tra gli artisti Milanesi si distingue il De Albertis, pittore di bella fama, e piace tanto e tanto la Michis, la quale, in omaggio al sesso a cui appartiene, dipinge da somma fiori vaghissimi e leggiadri, dai quali traluce una freschezza incantevole ed emana un delizioso profumo. Il Rappetti, il Brambilla e parecchi altri distinti artisti tengono pure in onore la Scuola milanese.

Non la finiremmo più se tutti volessimo soltanto nominare, per cui senza divisione di Scuole, accenneremo al Davin, al Cavamura (giapponese), il quale presentò svariati e bellissimi lavori che formano prova di felice sentire artistico e di proteiforme ingegno; del Prati, del Pajetta Pietro, della Montalba di Londra, acquarellista di raro merito, del Di Brazzà, del Monteverde, ecc. ecc.

Fra quelle sale o negli anditi che le uniscono, vi sono altri lavori meritevoli di essere circondati. Per esempio, le riproduzioni in terra cotta dei bassorilievi che ornavano la Cappella del Rosario nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, e che furono distrutti dal terribile incendio che ha bruciato anche il S. Pietro martire di Tiziano; gli studii architettonici del Berchet ingegnere Federico, disegnati dal prof. Fresoel, sul nuovo mercato centrale in Venezia, ed altri parecchi.

Vi sono saggi di dipinti a penna e a colori sulla maiolica del Plancich, e di dipinti sul vetro, o, meglio, rinchiusi fra due vetri del Bartezzago di Milano.

Una delle più gentili attrattive dell'Esposizione è la Raccolta di fotografie che si trova in apposito gabinetto dei fratelli cav. Vianelli, di questi artisti insuperati che hanno portata la fotografia al più alto grado artistico possibile. In quei quadri vi sono ritratti meravigliosi, vere opere d'arte per gusto squisito nelle pose, per sapienti effetti di luce, per morbidezza e per impasto di toni da disgradare talora la più felice tavolozza.

I Veneziani, abituati oramai a quelle meraviglie, si soffermano e guardano con particolare interesse quei lavori incantevoli; ma i forastieri non possono distaccarsene: e questo prova che nessuno, neanche all'estero, possede il segreto di riproduzioni fotografiche così meravigliose, e in questo sta appunto il trionfo riportato da questi artisti eminenti.

E con ciò abbiamo finita anche questa rassegna; ma prima di deporre la penna, chiediamo scusa a quegli artisti, che, nel labirinto delle opere visitate, avessimo dimenticati; e mandiamo poi dall'intimo del cuore le più sentite azioni di grazie al benemerito Comitato, che, con tanto zelo e con straordinaria abnegazione, si è prestato affinchè l'Esposizione ottenesse un così pieno risultato. E non possiamo non additare alla pubblica gratitudine anche la benemerita Presidenza del Circolo artistico veneziano, la quale cooperò tanto efficacemente a mantenere in onore anche in questa occasione la fama artistica di Venezia.

— Il Giurì nominato pel conferimento dei due premii stanziati dalla Camera di commercio, nella seduta del giorno 1° agosto p. p., a favore delle due migliori opere prodotte da singoli artisti o piccoli esercenti d'arte industriale all'Esposizione d'arte industriale aperta in questa città nel p. p. settembre, ha assegnato il primo premio di L. 600 ai lavori esposti dal sig. Vincenzo Cadorin, intagliatore; ed il secondo, di L. 400, al camino scolpito in marmo dal sig. De Paoli.

Vendite all'Esposizione artistica. — Ieri vennero venduti i seguenti oggetti:

Giordani: Una scatola, lavoro giapponese, Sala VII, acquistata dal sig. Pascot di Parigi.

Jesurum: Un volant, merletto, Sala IV, acquistato dal signor Alfred Hubert di Parigi.

N. B. — L'Esposizione artistica rimane aperta anche domenica 16 corrente, dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Ringraziamento. — Il Direttore dell'Istituto pio di educazione femminile (Ciliotta) a S. Stefano, ci prega di rendere pubblici i suoi sentimenti di gratitudine per la elargizione di cento lire fattagli da S. M. il Re, a mezzo del Sindaco, co. Serego degli Allighieri.

Onorificenze. — Leggesi nell'*Imparziale*:

Annunziamo con piacere che gli egregii avvocati Marco Diena e Giangiorgio Marangoni vennero con *motu proprio* di S. M. il Re nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia.

Patronato a Castello. — Dall'Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi a San Piero di Castello venne pubblicato il seguente avviso:

In adempimento alle prescrizioni dell'articolo X. del vigente Regolamento, approvato col R. Decreto 23 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle Opere Pie, il preventivo per l'esercizio 1882 sarà depositato dal giorno 17 a tutto il 24 ottobre anno corrente, nel locale dell'Istituto medesimo, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

Venezia, 15 ottobre 1881.

La Commissione Direttrice.

Arte. — L'arco che mette alla Scuola grande S. Giovanni Evangelista, di classico stile, rivestita di finissimi marmi, e che era caduta in sensibile deperimento, fu or ora ristaurato con assai fedeltà e buon gusto artistico, non risparmiando spese.

È un vero gioiello d'arte restituito al suo prisco splendore, e va perciò attribuita sincera lode al sig. Giuseppe Lischiuta, al cav. Pietro Biondetti, e al sig. Marco Torres, che attuarono il ristauro non risparmiando cura di sorta.

Conferenza. — Rammentiamo che domani 16, alle ore 1 pom., nella sala del Ridotto, il prof. Casoni terrà la quarta conferenza relativa al suo sistema di *aereonave.* L'ingresso è libero.

Istituto Crosara. — *(Comunicazione.)* Sono disponibili quattro posti gratuiti per l'istruzione dell'intiero corso tecnico inferiore, cominciando quest'anno dalla classe prima. Compiuto il corso, gli alunni saranno sottoposti al relativo esame di licenza presso una R. scuola tecnica. Questo beneficio è a favore di giovanetti di famiglie civili, che per mezzi economici non possono approfittare dei vantaggi della privata istruzione, e specialmente per altrettanti che, caduti nell'esame di ammissione alle RR. scuole, sarebbero necessitati di perdere un anno di studio quando non ricorressero all'insegnamento privato.

È disponibile inoltre una mezza grazia nel Convitto per un giovinetto dal di fuori della città, il quale presenti gli estremi suesposti.

Vagabondaggio. — Il Sestiere di S.ta Croce, che pel passato era uno dei peggiori per vagabondaggio, disturbi notturni ed altro, va sensibilmente migliorando, dopo che furono spazzati certi tristi figuri che tutti molestavano, e venne provveduto a que' crocchi di monelli che, giuocando ed insultando infettavano il campo S. Giacomo dall'Orio, il Gallion e la Fondamenta S. Simeone vicino al Ponte di ferro, e ciò a merito delle energiche disposizioni del sig. ispettore Fassetta e del delegato Faccioli e dell'assidua vigilanza del suo brigadiere e bravi agenti.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 pom., si è manifestato un piccolo incendio nel Sestiere di S. Marco, all'anag. N. 5369, in parrocchia di S. Salvatore, stabile di proprietà della Ditta A. e G. Orefice, nell'appartamento locato al signor Ferraroli comm. Pietro.

Il fuoco aveva le sua sede in un camino, a causa di agglomeramento di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti, e l'estinzione fu ultimata in un'ora circa.

Importante arresto. — La Questura annunzia che, in seguito delle pronte ed accuratissime indagini praticate, si addivenne stamane alla scoperta ed all'arresto dell'autore del furto commesso negli scorsi giorni al Palazzo Ducale, col sequestro di tutti gli oggetti involati. L'arrestato si chiama M. Antonio, dalmato, sedicente studente.

Furti. — Il bollettino udierno della questura reca:

M. Pietro, abitante a S. Polo, denunziò che ieri, dalle ore 5 alle 5 1/2 ant., ignoti ladri, penetrati in sua casa mediante false chiavi, lo derubarono di due oriuoli d'argento, con catena d'oro, del costo di L. 200. Detti oriuoli si trovavano in un cassetto del suo armadio nella stanza da letto.

M. B. abitante in Canaregio, avente fabbrica di conterie, denunziò che la notte del 13 al 14 corr., alle ore 3 circa, ignoti ladri, mediante chiavi false, rubarono varie cassette di conterie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 ottobre

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Omai del viaggio di S. M. a Vienna non è più permesso dubitare, a meno che avvenimenti ulteriori non costringano il Ministero a cambiare opinione. Vi confermo ciò che v'ho telegrafato, cioè che in un recente Consiglio di ministri, presieduto dall'on. Mancini, e coll'adesione dell'on. Depretis, benchè assente, il viaggio reale a Vienna fu fissato per il giorno 28. Potrei anche aggiungere che S. M. sarà accompagnata appunto dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri; ma questa è una decisione che potrebbe ancora andar seggetta a mutamenti; quindi ve la trascrivo con riserva. Le considerazioni che vi scriveva iersera su questo argomento in forma dubitativa, ogni possono ripetersi nel modo più assoluto e categorico.

In fumo.

Leggiamo nel *Telegraphe*:

« Informazioni serie ci permettono di affermare nel modo più preciso che tutte le voci relative a un colloquio del sig. Gambetta col principe Bismarck sono completamente false. Le ipotesi del *Times* su questo proposito sono senza fondamento. »

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Il *Diritto* annunzia che il generale Poninski fu collocato in disponibilità dietro sua domanda.

Il generale Gabutti viene trasferto al Comando della divisione di Padova da quella di Salerno. *(G. di Pad.)*

Roma 14.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ultimerà domani il suo lavoro sopra i concorsi universitarii coll'intervento del ministro, a cui verranno espressi i giudizii circa la procedura pei concorsi medesimi Questi giudizii saranno molti e gravi. *(Persev.)*

Parigi 14.

Gambetta ha oggi formalmente dichiarato che appena la Camera sarà convocata accetterà il mandato di formare il nuovo Ministero. *(Lomb.)*

Parigi 14.

In seguito a una polemica giornalistica, ai confini spagnuoli vi fu uno scontro tra il signor Michel dell'*Avenir* e il signor Lamoignère del *Petit Courrier.* L'arma scelta fu la pistola. Il Lamoignère fu gravemente ferito. La palla gli entrò alla destra del petto e gli uscì dalla schiena. *(Lomb.)*

Parigi 13.

Rochefort, chiamato dal giudice d'istruzione incaricato dell'interrogatorio relativo ai documenti pubblicati sull'*Intransigeant* intorno alla questione di Tunisi, ha dichiarato di non voler dire nulla, riservando ogni spiegazione davanti alla Corte d'assise.

Egli si rifiutò di sottoscrivere il processo verbale. *(G. P.)*

Roma 15.

Si nega che il colonnello Pelloux, segretario generale al ministro della guerra, abbia dato le dimissioni in seguito alla pubblicazione fatta dal *Diritto* sui progetti del ministro Magliani. Il ministro delle finanze e il generale Ferrero si sarebbero messi d'accordo su questo proposito. Per altro, il *Popolo Romano* chiama un mito la formazione di due nuovi corpi d'esercito, se il bilancio della guerra ha da rimanere di duecento milioni.

Il ministro della marina, on. Acton, ha ordinato un'inchiesta sull'indugio messo nei lavori della corazzata *Italia*, del quale si sono lamentati i giornali. *(Corr. della Sera.)*

Roma 15.

Entro il p. v. novembre si emetterranno altri 15 milioni in argento.

Entro il primo bimestre 1882 il corso forzoso si abolirebbe di fatto emettendo nello stesso tempo l'oro ed i biglietti dello Stato, essendo assicurato ormai il versamento completo dell'oro necessario.

Altri riferiscono invece che i marenghi non verranno posti sul mercato prima del mese di ottobre 1882, quando i versamenti del prestito saranno terminati.

È infondata la notizia data da alcuni giornali austriaci di un convegno di Umberto coll'Imperatore d'Austria a San Remo, ovvero a Bordighera. Sinora è indeciso per fino se abbia luogo il detto convegno. *(Secolo.)*

Berlino 15.

I giornali officiosi smentiscono recisamente le notizie circa la visita di Gambetta a Varzin. *(Indip.)*

Londra 14.

Dappertutto in Dublino si chiudono le botteghe e si inalberano le bandiere nere. Sono imminenti nuovi arresti. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Il *Journal des Débats* combatte la revisione della Costituzione, facendo notare che, quantunque difettosa, la Costituzione non può impedire il consolidamento della Repubblica.

Roma 15. — In Italia proseguono i negoziati commerciali colla Francia, esprimendo con una nota il vivo desiderio di affrettarne la conclusione mediante eque condizioni, accettabili nei due paesi, discutendone le principali stipulazioni, la proroga di tre mesi del regime attuale, che potrebbe ritardarsi dopo una prova felice del risultato dei trattati.

Parigi 14. — Il *Mémorial Diplomatique* dice: L'Inghilterra spedì venerdì ai Boeri un'*ultimatum*, intimando che accettino la convenzione sotto pena della ripresa immediata delle ostilità. L'Inghilterra cercherebbe l'alleanza dei Zulù contro i Boeri.

Parigi 15. — Una lettera da Nuova Yorck dice che notizie dal Perù recano che alcune truppe rimaste fedeli a Pierola, lo abbandonarono e riconobbero il nuovo Presidente Calderon; quindi credesi che Calderon sarà riconosciuto dai Governi.

Si apriranno negoziati per conchiudere la pace tra il Chilì ed il Perù.

Tunisi 15. — Confermasi l'arresto di parecchi arabi, autori del massacro di Uedzergua. Alì bei vorrebbe marciare contro Zibette presso Testur, ma una parte delle truppe ricusa di seguirlo.

Londra 14. — Manning smentisce formalmente le voci di partenza del Papa.

Madrid 15. — È smentito che la febbre gialla vi sia nei porti spagnuoli.

Costantinopoli 15. — La Porta accordò ai bondholders anche il diritto di pesca.

Roma 15. — I circoli anticlericali, ottemperando alle prescrizioni del Governo, hanno deliberato di rimandare a momento più opportuno l'idea di porre la prima pietra per un monumento a Giordano Bruno. Domani il pellegrinaggio sarà ricevuto dal Papa alle ore 10.30 in S. Pietro. Oggi il tempio fu chiuso alle 4 per i preparativi necessarii per innalzare il trono pontificale.

Milano 15. — Il Duca di Sassonia Meiningen proveniente dai Laghi, si recò a Monza prima di venire a Milano, ove giunse ierimattina. Oggi visitò la Certosa di Pavia. Questa sera parte per Genova.

Parigi 15. — Il Governo decise che i Consigli municipali eleggeranno il 20 novembre i delegati per le elezioni pel rinnovamento di un terzo del Senato. Le elezioni sono fissate all'8 gennaio.

Tunisi 15. — Formasi una colonna volante di 3000 uomini per proteggere la ferrovia.

Tunisi 15. — La colonna di Tebessa comincierà le sue operazioni domani. Parecchi soldati tunisini ritornarono alla capitale, dicendo di voler difendere le loro donne.

Londra 15. — Il *Daily Cronicle* riporta la voce di un attentato contro Erberto Gladstone a Dublino, ove il figlio di Gladstone andava ad assistere Forster. Dicesi che Harcourt abbia ricevuto lettere minatorie in seguito all'arresto di Parnell.

Violento uragano a Londra. In tutta Inghilterra si ebbero grandi danni, molte disgrazie. Le comunicazioni telegrafiche sono parzialmente interrotte; v'ebbero parecchi naufragi.

Il *Daily Telegraph* dice che la nave da guerra *Penelope* si recherà immediatamente in Irlanda.

Londra 15. — Il tesoriere della *Landleague*, attualmente a Parigi, telegrafò a Forster esistere fra la guarnigione di Limerick una cospirazione per tirare senza ordine sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

Londra 15. — Havvi grande attività nei Comitati della Lega irlandesi. Si organizzano riunioni della federazione democratica, e furono invitate le Associazioni democratiche a tenere riunioni per protestare contro l'arresto di Parnell. Domenica grande *meeting*.

Londra 15. — Agitazione crescente in Irlanda. Una riunione pubblica tenutasi ieri a Dublino, ed alla quale assistevano 2000 persone, adottò all'unanimità una risoluzione che condannava con violentissimi termini l'arresto di Parnell. Si udirono grida di viva la Repubblica irlandese, non più affitti. I *meetings* della lega agraria in parecchie città adottarono risoluzioni analoghe; non si pagherà alcun fitto avanti la liberazione di Parnell.

Dublino 15. — Altri due deputati furono arrestati. Healy ha potuto fuggire.

Dublino 14. — Lexton, deputato di Sligo, e Quinn, segretario della *Landleague*, furono arrestati. Si attendono altri arresti.

Dublino 15. — molti fittaiuoli ricusano di pagare gli affitti, e chiedono la liberazione di Parnell.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 2.15 p.

È assolutamente infondata la voce dello sgombro della baia d'Assab.

Ieri il ministro degli affari esteri, Mancini, conferì tre ore con Robillant e De Launay.

Nigra è partito per Milano.

Il Governo nominò Prefetto di Napoli il procuratore generale d'una Corte d'appello dell'Alta Italia. Ignorasi il nome.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 15, ore 2 p.

Gruppo VII. *Industrie tessili.* Classe XXXII. *Seta processi e prodotti.*

Medaglia d'argento a Moisè Vita Jacur di Padova (sete greggie).

Medaglia di bronzo al dott. Pietro Concato di Vicenza (sete greggie); — alla Filanda sociale di Cologna (matasse di seta greggia); — a Pietro Rosa di Lonigo (sete greggie); — ed a Zatta Vincenzo di Padova, con Stabilimento a Bassano (sete greggie, trame e organzini).

Menzione onorevole al conte Ottaviano Collalto di Susegana presso Treviso (sete greggie e cascami relativi); — a Luigi De Marchi di S. Fior di Sopra, Provincia di Treviso (sete greggie filate a fuoco); — al cav. Pietro Gera di Conegliano (matasse di seta); — a Francesco Giavoni e figlio di Cologna veneta (sete greggie); — a Sante Mioli di Thiene (sete greggie); — ad Eugenio Parbellini di Illasi (sete greggie e lavorate); — a Luigi Turri di Verona (sete doppie ritorte greggie).

Tessuti di seta

Medaglia d'argento a Orefice e Bianchini di Vicenza (stoffe di seta pure, miste, colorate, nere, operate e fantasie); — a Gio. Battista Trapolin di Venezia (stoffe per tappezzerie, soprarizzi, passamanterie, velluti).

Medaglia di bronzo ai fratelli Sartori di Venezia (campioni soprarizzo, velluti ed altre stoffe).

Milano 15, ore 4. 30 p.

Classe XXXIII. *Filati e tessuti di cotone.*

Medaglia di bronzo a Lodovico Nicolò Della Rovere di Treviso (tessuti di cotone a colori).

Menzione onorevole a Biagio Moro di Cividale (tessuti di cotone).

Classe XXXIV. *Filati e tessuti di canape, ci lino, di iuta, ec.*

Medaglia d'argento a Pietro Bussolin di Venezia (tappeti di vegetali).

Medaglia di bronzo a Giuseppe Roi di Vicenza (canape e lino pettinato, filati e tessuti di canape, greggi ed imbianchiti).

Menzione onorevole a Giovanni Scansani, di Verona (cordami diversi).

Milano 16, ore 11.30 ant.

Gruppo VII. *Industrie tessili.* Classe XXXV. *Filati e tessuti di lana pettinata e cardata.*

Medaglia di bronzo a Pietro Cazzola di Schio (stoffe ordinarie in lana per vestiti da uomo) — e a Dal Brun Antonio di Schio (filati e tessuti di lana cardata).

Fuori concorso: Marzotto Gaetano e Giovanni fratelli, di Valdagno (lana cardata), e Rossi Giovanni di Schio (flanelle in genere).

Classe XXXVI. *Tessuti diversi.* Non c'è nessun premiato veneto.

FATTI DIVERSI

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Costantina 15. — Un uragano imperversò nel distretto di Mislak; 65 morti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 ottobre 1881:

VENEZIA. 23 — 37 — 46 — 67 — 31

BOLLETTINO METEORICO

del 15 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. I. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 74	755.84	754 87
Term. centigr. al Nord	14 3	16 3	17 10
» » al Sud	—	15.4	—
Tensione del vapore in mm.	11.58	12.74	12 13
Umidità relativa	95	94	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO	SSE	SE
Velocità oraria in chilometri	9	3	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+60.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 25 — Minima 13.4

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Nebbia alta nel mattino.

— *Roma 15. — Ore 3 pom.*

La depressione di ieri al Nord-Ovest dell'Europa ha oggi il Centro (730) al Sud della Scandinavia.

La pressione alta è all'Ovest, al Sud-Ovest e al Sud dell'Europa: 765 Valenzia, Lione, Algeri, Malta.

In Italia, una depressione secondaria trovasi al Nord.

Pressioni: 757 Venezia; 758 Domodossola, Portomaurizio, Parma; 760 Camerino; 764 Zurigo, Palermo.

Nelle decorse 24 ore, pioggerelle qua e là. Stamane cielo sereno in Sicilia e nelle Puglie.

Dominio di correnti alte o basse da Sud-Ovest ad Ovest-Nord-Ovest; sensibili nel Tirreno.

Temperatura nuovamente aumentata od alta.

Mare molto agitato sulla costa della Provenza e a Livorno; agitato a Palmaria; mosso in altri punti della costa occidentale.

Probabilità di venti freschi del terzo quadrante; pioggia specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

17 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 21s 4
Tramontare apparente del Sole	5h 10m
Levare della Luna	0 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 31m, 4s
Tramontare della Luna	2 21m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 10 al 15 ottobre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 1/2
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

NOTIZIE DIVERSE.

Bombay 11 ottobre. — (Disp.) *Thibet* v., Jordan, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	Prezzi fatti – Nominale Pronto a	Prezzi fatti – Nom. fine corr. da	Prezzi fatti – Nom. fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 23	89 43
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	— —	— —	91 40	91 60

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	123 65	123 90
Francia	a vista » 4	100 90	101 15
Londra	3 m. d. » 5	25 38	25 46
Svizzera	a vista » 5	100 85	101 —
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 33	20 36
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 ottobre	15 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 65	91 50
» » 1 genn. 1882	—	— —
Oro	20 33	20 33 1/2
Londra	25 40	25 41
Parigi	101 10	101 15
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	941 —
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	938 —	935 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15	
Mobiliare	356 —
Lombarde	167 —
Ferrovie dello Stato	— —
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	57 80

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	84 85
» » 5 0/0	117 10
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	113 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	98 15/16
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	16 —

PARIGI 14	
Consolidati turchi	16 07
Obblig. egiziane	386 —

LONDRA 15	
Cons. inglese	99 —
Cons. italiano	88 1/4
» spagnuolo	26 1/4
» turco	15 1/4

BERLINO 15	
Mobiliare	643 50
Austriache	619 50
Lombarde Azioni	291 —
Rendita ital.	89 90

SPETTACOLI.

Domenica 16 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Un matrimonio fra due donne.* — *La Mascherata.* — *Gran passo a quattro.* Indi varii giuochi ginnastici e aerei. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 5 pom.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Lunedì 17 ottobre — 10. DIC. 81 — N. 276

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 OTTOBRE

L'*Agenzia Stefani* ci comunica un lungo sunto del discorso tenuto ad Avigliana dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, il quale si sarebbe più specialmente dedicato a spiegare i provvedimenti, ch'egli intende di proporre al Parlamento a favore delle classi lavoratrici e non lavoratrici, alla legge a tutela degli operai colpiti da infortunii, ed alla bonificazione dell'agro romano. Le parole dell'onor. Berti a favore delle classi lavoratrici, ch'egli protesta di non voler adulare, sono certamente assai nobili ed elevate, ma non escono dai soliti luoghi comuni; il provvedimento poi di devolvere a suffragio delle Società di mutuo soccorso, una parte degli utili delle Casse di risparmio ordinarie e delle postali, è certo giovevole, ma non è però tale, da cui si possa ripromettersi che quelle Società possano efficacemente ed in larga misura soccorrere agli impotenti al lavoro. Quello che importa moltissimo in tale argomento è piuttosto il provvedere affinchè i fondi destinati al mutuo soccorso siano gelosamente custoditi, non vengano distratti ad altri scopi, o non siano sperperati per una irrazionale organizzazione del sistema del soccorso; e staremo a vedere se a ciò, avrà co' suoi progetti di legge, provveduto il ministro. Nella parte più particolarmente politica del suo discorso, la quale però è nel sunto assai parcamente riprodotta, il ministro accennò alle difficoltà di formare un forte partito, volendo forse alludere a quell'atteggiamento di diffidente aspettativa che la Deputazione piemontese, intervenuta al banchetto, ha assunto in faccia al Ministero, atteggiamento che fa singolare contrasto cogli entusiasmi del 1876.

Infatti la *Gazzetta Piemontese* aveva già fatta a nome della Deputazione piemontese le più ampie riserve, stampando alla vigilia del banchetto: « È naturale che per quanto possa « riuscire splendida la riunione di domenica, « essa potrà significare una lodevole concordia « del partito liberale piemontese, e potrà riescire « una bella dimostrazione personale pel Berti; « ma non potrà significare adesione ad un pro- « gramma avvenire che non si conosce ancora; « epperò deve intendersi riservata e indiscussa la « questione ministeriale. » E di questo programma avvenire, il ministro Berti non ha finora parlato, se non per dire che esso preferisce i trattati di commercio alle tariffe libere ed autonome, e che a queste ricorrerà solo quando gli riescisse impossibile di stipularne i trattati.

Sulla politica estera il ministro, secondo il sunto telegrafico, ripetè soltanto il luogo comune che l'Italia, in accordo colle grandi nazioni, non può che mirare a mantenere la pace d'Europa; e per un ministro secondario la frase può passare e si può fare a meno di rinfacciargli come, forre per amore di quella pace, egli non abbia creduto di far parola dei diritti dell'Italia sì profondamente lesi a Tunisi e sì gravemente minacciati in Egitto.

Il discorso del ministro Berti del resto, almeno secondo il sunto telegrafico, non ebbe quel carattere permanentemente aggressivo, che sogliono adoperare gli altri ministri.

E dacchè ci occorse parlare di quella umiliazione per l'Italia, ch'è l'occupazione di Tunisi, non possiamo non avvertire, come, secondo il *Diritto*, in tali argomenti per solito bene informato, tutta la faccenda della protesta del nostro console contro quell'occupazione si risolva nella negativa che la colonia italiana avesse invocato quella protezione, e ciò in risposta alla dichiarazione francese che una delle cause impellenti a quell'occupazione fosse il desiderio delle diverse Colonie, invocanti protezione e tutela. Non si tratta adunque di una protesta contro l'occupazione, ed il chiasso, che ne fanno i francesi, è tutta un'arte di guerra.

A Parigi venne finalmente tenuto il *meeting* di 4000 persone, contro il Ministero attuale e contro Gambetta. Com'è il solito di tutti i *meetings*, la risoluzione venne presa a voti unanimi; con essa fu decretato che, se la Camera non metteva in istato d'accusa il Ministero e Gambetta, questi saranno posti fuori della legge, e tale desione sarà posta in esecuzione dal popolo. Questi procedimenti giacobini ancora non possono attecchire in Francia, ma sono un assai triste preludio per l'avvenire!

Un dispaccio della *Stefani*, giunto ieri sera annunzia, che il Re di Grecia è giunto a Tricala e vi fu accolto con grande entusiasmo. È così compiuta l'occupazione della parte maggiore del territorio acquistato dalla Grecia, senza spargere una goccia di sangue, nè sparare un colpo di fucile. Uno schizzo, che pubblichiamo più innanzi, mostra di quanto la Grecia siasi per tal modo ingrandite.

Schizzo topografico dei territorii acquistati dalla Grecia.



La linea .... indica il vecchio confine della Grecia.
La linea — — — — indica il confine attuale.

La Baja di Assab.

(Dall'*Opinione*.)

Parecchi mesi or sono, i nostri lettori forse lo ricorderanno, l'*Opinione*, che non è solita a far rumore con notizie artificialmente strane, si era risolta a dare una grave notizia, ed era che si mettevano fortemente in dubbio i titoli nostri di proprietà sulla Baia di Assab, la quale si sarebbe male acquistata. Com'è naturale e come è loro officio, gli officiosi si ribellarono a questa notizia, poichè essi hanno l'incarico un po'difficile, segnatamente nella politica estera (con che però Iddio ci salvi dal giustificare quella dell'interno e della pubblica istruzione!) di provare quotidianamente l'infallibilità dei loro ministri. Oggidì si apprende dalla *Politische Correspondenz* che il Governo italiano, avendo riconosciuto di essere caduto in inganno, ha deciso di abbandonare la Baia di Assab. È vera questa notizia? E come siamo ridotti a sì misero stato che le notizie, le quali riguardano il credito e l'onore d'Italia, ci debbano giungere dall'estero?

Chi ha titolo dei due giornali ufficiosi che si disputano i cuori languidi dei nostri ministri, di esprimerne il pensiero? In tutto essi sono discordi, nella politica estera, nell'ordinamento e nelle spese militari; e poichè hanno clienti fra i ministri amendue, rendono l'immagine della concordia ministeriale! Non è a loro che noi ci volgiamo; è al ministro degli affari esteri, al quale domandiamo: *È vero che il Governo italiano riconosce di non aver alcun titolo serio alla proprietà della Baia di Assab?*

È vero che rimarrà inulto il sangue dei nostri prodi viaggiatori?

Quando avremo ottenuta una risposta chiara, categorica su questi due punti essenziali, allora varrà certo la pena di farvi sopra alcuni commenti. Ma sin d'ora mettiamo in guardia il Governo contro il pessimo metodo invalso di affidare segretamente (e sono i segreti di Pulcinella!) a Società private il cómpito di acquisti territoriali o di imprese ferroviarie che implicano grandi responsabilità politiche per lo Stato. Il Governo non deve nè abdicare in somiglianti affari, nè illudersi al punto che si creda all'estero ciò ch'ei lascia credere. Il modo segreto e quasi misterioso col quale si dettero al Rubattino i mezzi per l'acquisto del mozzicone di ferrovia tunisina, ha insospettito e irritato la Francia più che se si fosse operato a fronte levata, come noi allora consigliavamo, proponendo l'acquisto in comune fra la Francia e l'Italia. E sarebbe strano che anche in questo affare minuscolo della Baia di Assab, l'Inghilterra, che ci moveva rimprovero per l'occupazione, quando era ministro degli affari esteri il Salisbury, col mezzo del suo ambasciatore a Roma, fosse riuscita a ottenere ragione delle sue pretese oggidì dal nostro ministro degli affari esteri! Ma non vogliamo credere a questa ipotesi; non vogliamo credere all'esattezza delle notizie nostre date parecchi mesi or sono; non vogliamo credere alla *Politische Correspondenz*; attendiamo una parola autorevole del ministro degli affari esteri pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

ITALIA

Il pagamento semestrale dei frutti del consolidato italiano.

La direzione generale del Tesoro ha emanato la seguente circolare in data del 12 ottobre 1881:

« Facendo seguito alla circolare a stampe 7 corrente N. 127 di serie, si dichiara che qualora Istituti di credito e di emissione, Casse di risparmio, Banche popolari, Società di mutuo soccorso, ecc., fossero detentori di titoli del Consolidato italiano 5 p. 0/0 per conto di terzi, e apponessero sopra le distinte delle cedole presentate per il pagamento una dichiarazione firmata *della quantità* dei loro depositi; la Cassa del debito pubblico, le Tesorerie provinciali, i Banchi di Napoli e di Palermo e la Banca Romana sono autorizzati a pagar loro in moneta divisionaria d'argento lire cinquanta per ogni deposito, con che però non si ecceda il 20 p. 0/0 sulla somma complessiva da pagare.

« *Pel ministro*: C. Cantoni. »

Il corso forzoso.

Leggesi nel *Diritto*:

È affatto improbabile che la circolazione dell'oro possa essere ristabilita nel gennaio 1882. Ciò non avverrà finchè i banchieri inglesi non avranno compiuti i loro versamenti, per i quali, come è noto, hanno preso tempo fino al settembre dell'anno prossimo, e finchè tutte le nuove monete non siano coniate.

Per ora, i versamenti in oro, non hanno oltrepassata la somma di milioni 110.

L'agente italiano a Tunisi.

Il *Diritto* scrive:

I giornali francesi parlano vivamente di una protesta che il nostro agente consolare a Tunisi avrebbe fatta, per l'occupazione dei forti di quella città da parte delle milizie della Repubblica.

Se il nostro corrispondente da Tunisi non è male informato, troviamo in una sua lettera la spiegazione dell'incidente, ed è molto semplice. I Francesi, fra i motivi dell'occupazione, che dicono temporanea, addussero anche il desiderio delle diverse colonie invocanti protezione e tutela. Non sappiamo quanto fosse reale siffatto desiderio da parte di altre colonie, e come si fosse manifestato; ma da parte della colonia italiana non fu espresso in alcun modo, come in nessun modo quella protezione fu invocata. La protesta del nostro agente aveva dunque lo scopo di ristabilire, per conto suo e de' suoi connazionali, una verità di fatto, la quale, alterata, induceva in erronei apprezzamenti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15 corrente:

Ieri sera, in una sala dell'albergo d'Oriente, il sig. P. Beck di Nuova-Yorck — che non ha nulla a che fare col generale dei Gesuiti — ha invitato la stampa cittadina ad alcuni esperimenti relativamente alla inesplosibilità del petrolio ottenuta mediante un preparato di sua invenzione.

Che cosa sia quel preparato non si sa, perchè egli, non avendone chiesto il brevetto, conserva il segreto sulla sua composizione. Certo è che con un pizzico di quel suo preparato il petrolio di qualunque qualità diventa un liquido inoffensivo, che si può maneggiare senza nessun pericolo, come l'olio da lumi.

Queste esperienze egli le ha già fatte in Spagna ed in Francia, dove il *rettificatore del petrolio*, egli chiama così la sostanza che rende inesplosibile l'olio minerale, è entrato nell'uso comune.

Fra qualche giorno egli farà delle esperienze in pubblico.

Dopo l'invenzione del sig. Beck, Rochefort e suoi correligionarii politici dovranno cercare un altro mezzo per far trionfare le loro idee.

L'*Opinione*, riconoscendo come difficilmente potrà la Camera — nell'ultimo periodo di sua vita — approvare l'unificazione delle leggi penali, conforta il ministro Zanardelli a rivolgere tutta la sua attività nel compiere l'unificazione della legislazione commerciale.

Roma 15.

Finora nulla di deciso sull'intervista del Re coll'Imperatore d'Austria. È mentito poi che l'incontro dei due Sovrani debba aver luogo a San Remo od a Bordighiera. *(Sole.)*

Napoli 15.

Fu trasportato al bagno di Nisida il galeotto Luciani, il quale venne tolto dal bagno di Santo Stefano pei continui tentativi di evasione e pei disordini che commetteva. Fu presa ogni precauzione per impedire ulteriori tentativi di fuga. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 14.

La situazione è più che mai buia, poichè si aggiungono gli screzii delle *Sinistre* che non sono d'accordo sull'opportunità di un Ministero Gambetta in questi momenti.

È certo ad ogni modo che il Gambetta cerca ogni mezzo per declinare la responsabilità del potere. *(Gazz. del Pop.)*

Parigi 15.

L'annunciata crisi ministeriale ha ridestata l'attività dei circoli politici.

Le notizie sono oltremodo confuse e contraddittorie, ma sembra accertato che Gambetta assumerà il potere soltanto dopo la metà di novembre.

Egli diverrebbe presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

Gli organi ufficiosi gambettiani smentiscono la notizia che il loro patrono abbia avuto un colloquio con Bismarck. *(Pungolo.)*

Parigi 15.

È morto a Belleville lo scultore italiano Frediani, nella bella età di cento e due anni. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il successore del barone di Haymerle.

Un telegramma del *Prager Tagblatt* in data del 12 assicura che il candidato del ministro Taaffe a successore del bar. di Haymerle è il bar. Calice, presentemente ambasciatore austriaco a Costantinopoli. La sua nomina avrebbe luogo immediatamente dopo i funerali del bar. di Haymerle.

INGHILTERRA

Londra 15.

I giornali della *Landleague* sono esasperati.

A Dublino ed in altre città d'Irlanda le truppe sono consegnate nei quartieri.

Fortunatamente le pioggie copiose impediscono ogni dimostrazione.

Dillon ha sconsigliato di ricorrere alla lotta violenta. *(Secolo.)*

TURCHIA

La *Polit. Corr.* pubblica i particolari dello scandalo avvenuto a Costantinopoli il giorno 7 corr. per atto e fatto di alcuni Dalmatini che assaltarono il palazzo dell'Ambasciata e del Consolato d'Austria. Quel giorno, con un piroscafo del Lloyd erano arrivati a Costantinopoli 20 Dalmatini soggetti alla leva militare, e furono arrestati a bordo per opera dei marinai dell'avviso di guerra *Taurus*. Furono quindi trasportati a bordo d'un altro piroscafo del Lloyd per essere tradotti in patria. Quattro di loro riuscirono a fuggire da bordo, ma vennero arrestati dalla polizia turca, e consegnati all'i. r. Consolato. Indi si raccolsero il giorno 10 alcune centinaia di serbo-croati domiciliati a Costantinopoli, e penetrarono nei cortili e nei giardini del palazzo dell'Ambasciata e del Consolato, e strepitando pretendevano che gli arrestati fossero rimessi in libertà. I tumultuanti furono dispersi dai marinai di guerra, e i quattro arrestasti vennero imbarcati il giorno susseguente sopra un altro piroscafo, e spediti in patria, senza aspettare la partenza regolare del prossimo venerdì del battello del Lloyd. I tumulti non si rinnovarono più.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 ottobre

Scuole festive di disegno e di meccanica per gli artieri. — Il Municipio di Venezia avvisa, che le lezioni festive di disegno e di meccanica per gli artieri, e specialmente pei fabbri meccanici, avranno principio nelle due Scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin) e Sebastiano Caboto (S. Felice) nel giorno 6 novembre p. v.

Le inscrizioni si accettano presso le rispettive Direzioni delle due Scuole dal giorno 2 al giorno 5 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pomer.

Tassa di famiglia. — Il Sindaco rende noto che, compilato il Ruolo dei contribuenti la tassa suddetta per la quota riferibile all'anno 1881, rimane questo esposto in una delle sale del Palazzo Farsetti per 8 giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ogni giorno, a datare dal 1° novembre anno corrente.

Grazie dotali. — Dalla Congregazione di carità di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso di concorso per grazie dotali:

Entro il mese di dicembre p. v. si assegneranno le seguenti grazie dotali a favore di donzelle povere.

Le doti, relative alle rendite dell'anno corrente ed ai residui di precedenti esercizii sono a favore di donzelle abitanti nei Circondarii appresso descritti e dipendono dalle disposizioni dei benefattori sottonominati:

Antica parrocchia di S. Fantino: Moro Canciana, doti N. 3 da L. 94.30.

Antica parrocchia di S. Maria del Giglio: Liui Francesco Maria, doti N. 2 da L. 85.91.

Antica parrocchia di S. Vitale: Donati e persone pia, doti N. 1. da L. 66.51.

Antica parrocchia di S. Maria Formosa: Querini Gio. Batt. e persona pia, doti N. 3 da L. 63.49.

Antica parrocchia di S. Gio. Grisostomo: Sartori Nicolò e Moro Girolamo, doti N. 1 da L. 46.69.

Antica parrocchia di S. Canciano: Widmann co. Giovanni, doti N. 16 da L. 157.50.

Antica parrocchia de' SS. Apostoli: Gozzi Alberto e Ruggeri Francesco, doti N. 4 da L. 163.42 — Gozzi Alberto e persona pia, doti N. 1 da L. 114.03 — Ruggeri Francesco e persona pia, doti N. 12 da 107.47 — Gozzi Alberto, doti N. 5 da L. 94.50.

Antica parrocchia di S. Sofia: Sagredo Gherardo, doti N. 1 da L. 63.22.

Antica parrocchia di San Marziale: Filippini Giovanni, doti N. 10 da L. 129.15.

Antica parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato: Fiordiben Filippo, doti N. 4 da L. 59.06.

Antica parrocchia di S. Maria del Carmine: Ogniben Lecco, doti N. 2 da L. 47.95.

Attuale parrocchia di S. Maria del Carmine: Battistiol Torsi Marco, doti N. 3 da L. 50.

Antica parrocchia di S. Pantaleone: Giustinian Lorenzo e persona pia, doti N. 3 da L. 93.78 — Cassani Antonio, Condulmer Domenico e persona pia, doti N. 1 da L. 109.64.

Antica parrocchia di S. Giacomo: Minni Giacomo, doti N. 20 da L. 63.01.

Attuale parrocchia di S. Silvestro: Armani Don Bartolomeo, doti N. 24 da L. 46.50.

Le aspiranti alle doti suddescritte devono presentare istanza alla Congregazione di carità entro il 15 novembre p. v.; e per conoscere a quali condizioni speciali sia vincolato il conferimento di ogni dote e di quali requisiti debbono documentatamente dimostrare di essere fornite, dovranno rivolgersi agli Ufficii della Congregazione stessa.

Le doti che non si assegnano per sorteggio vengono conferite alle più meritevoli, e sono *titoli di preferenza* la istruzione della donzella, la prossimità al matrimonio, la moralità e la comprovata attitudine del fidanzato a sostenere gli oneri della nuova famiglia.

Venezia, 12 ottobre 1881.

Il Presidente, BERNARDI.

Asili rurali d'infanzia della Provincia. — Il 15 corrente, il prof. Luigi abat. Beccari, da undici anni presidente dell'Associazione provinciale per gli Asili rurali d'infanzia, perchè nominato preside del Collegio-Convitto Canova del Comune di Possagno, rinunciava alla detta carica. Tutti gli atti relativi di uffizio vennero da lui consegnati al cassiere della Associazione, il barone Cattanei avv. Gerolamo Filiberto.

Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria. — Ecco l'elenco degli oggetti acquistati dal Comitato per una Lotteria:

Sezione I, arte moderna.

D'Orsi Achille, Napoli: Il marinaio (testa in bronzo) — Marini Luigi, Venezia: Ciociara (costume romano) — Bortotti Girolamo, id.: Modestia (busto in terra cotta) — Lorenzetti Carlo, id.: L'inclinazione (id.) — Soranzo nob. Giuseppe, id.: Me go trova paron (id.) — Gagliardi Luigi, id.: Coppa, tritone (bronzo argentato) — Favretto Girolamo, id.: Padre Felice (quadro ad olio) — Novello Luigi, Verona: La famiglia del condannato (id.) — Barison Giuseppe, Venezia: Veneziana (id.) — Ferraghi Luigi, id: S. Marco verso sera (id.) — Michis Cattaneo Maria, Milano: Un dono di fiori (id.) — Armenise Raffaele, id.: Il monaco ciabattino (id.) — Da Pozzo Giuseppe, Venezia: Una dichiarazione azzardata (id.) — Cima Luigi, id.: Al mercato (id.) — Gignono Eugenio, Milano: Varigoti, marina (id.) — Fragiacomo Pietro, Venezia: Lido, paesaggio (id.) — Tito Ettore, id.: Intruppata di somari (id.) — Locatello G. Franco, id.: Il galletto prediletto (id.) — Risegani Silvio, id.: Venditrice di more (id.) — Gavagnin Natale, id.: Dopo la tempesta (id.) — Bonutto Angelo, id.: Interno di S. Marco (id.) — Canella Giorgio, id.: Il predicozzo (id.) — De Carli Pietro, id.: Cornice in ebano e putti.

Sezione II, arte industriale.

Dorigo Francesco, Venezia: Vaschetta di Rosso antico — Salviati dott. Antonio, id.: Lampada in vetro verde e oro — Bardella fratelli, id.: Ripostiglio da zigari — Arquati Pasquale, id.: Sileno in bronzo con vasca di bronzo — Compagnia Venezia-Murano: Oggetti varii in vetro — Boncinelli Eugenio, Firenze: Cassettina legno nero e mosaico — Pogliani Ferdinando, Milano: Stipo di ebano ed avorio — Tis Pietro, Venezia: Narciso (bronzo — Cadorin Vincenzo, id.: Mensola con putti — Società anonima merletti, id.: Fornimento di merlo policromo — Michieli Giuseppe, id.: Lionessa (bronzo) — Giobbe Domenico, id.: Due poggiacarte, avventurina di pietre dure — Mazzarella Bernardino, Napoli: Due vasi terzini di maiolica — Borella Ferdinando, Venezia: Tripodi in ferro battuto, conca di rame — Plancich G. Venezia: Due vasi di maiolica — Dalla Venezia Luigi, Murano: Vasca di Calcedonia — Frollo Luigi, Venezia: Fiori artificiali — De Lotto G. B. id.: Gruppo di puttini — Fiori Matteo, id.: Due mensole in legno — Malgarotto Eugenio, id.: Vasca in terra cotta — Pizzati Giuseppe, Vicenza: Vetrina in legno intarsiato — Bortotti Girolamo, Venezia: Due mensole con busti di terra cotta — Viero G. B., id.: Due vasi grandi di maiolica con figure.

Milizia territoriale. — Ieri seguì la presentazione della Milizia territoriale del nostro Distretto. Ai soldati ieri stesso vennero consegnate le divise e furono loro letti i Regolamenti. Oggi crediamo siano stati armati.

Sono tutti nella caserma ai Gesuiti.

Bollettino degli annunzii legali. — Si prega la R. Prefettura di voler provvedere affinchè il Bollettino degli annunzii legali sia composto con caratteri leggibili, giacchè, adesso specialmente, ove si tratti di numeri, molte cifre non appaiono che in bianco, il che impedisce che si possano identificare i fondi offerti in vendita all'asta.

Scoperta del furto in Palazzo Ducale. — Ha menato molto rumore a Venezia in questi giorni il fatto di un furto audacissimo commesso nella notte tra il 12 ed il 13 corr., nel Palazzo Ducale, non già per la importanza degli oggetti involati, che fu constatato trattarsi di cose da nulla, ma per il modo addirittura temerario col quale il furto venne perpetrato. — Quando il R. Conservatore, cav. Faris, si è accorto del furto, egli dette, com'era dover suo, avviso alla R. Prefettura, e questa mise a parte della cosa la Questura centrale. Fatto un sopralluogo coll'intervento dell'Autorità giudiziaria, rappresentata dal giudice Marconi, del R. Questore e dell'ing. Colognese, fu impossibile stabilire come realmente i ladri si fossero ivi introdotti, e solo dopo ore ed ore di studio si accettava la supposizione che i ladri, scavalcate le cancellate che di notte chiudono la scala che sta presso la porta delle Prigioni, si sono portati al secondo piano, dove, aperta una finestra, siano montati sul cornicione, ch'è largo circa 30 centimetri, e lo abbiano percorso tutto sino al punto estremo di quel lato del Palazzo, che è il maggiore! — Giunti all'ultima finestra, bucarono le imposte, forse per aprirle dal di fuori, o fors'anco per introdurvi un lume; ma poscia pensarono invece di arrampicarsi e di rompere una parte della persiana che sta nel lato superiore del balcone, calandosi di là a mezzo di una fune sostenuta da un rampone (come quelli a mezzo dei quali le domestiche pescano nei pozzi le secchie) nella sala dei bronzi.

L'operazione, assai pericolosa a farsi dal di fuori, doveva riescire ancora più difficile allorchè si è trattato di entrare per un buco di 23 centimetri di altezza allo scopo di calarsi nella sala, perchè vi era il pericolo di andare a battere a capo fitto sul pavimento da un'altezza non indifferente!

Ma la cosa è riescita a meraviglia ai ladri, i quali, vedi precauzione, ebbero anche la cura di otturare con carta di color verde oscuro imitante la tinta delle imposte e soldata con colla, i buchi operati!

Gli oggetti rubati sono i seguenti: Una certa quantità di paste di vetro antiche con incisioni a guisa di camei; un cuore di bronzo dorato sostenuto da una mano in metallo grigiastro (questo proveniva dal Demanio, epoca 1810, ed il cuore aveva un lavoro a cesello raffigurante la città di Candia); un orologio da tasca in metallo dorato di forma antica a figura ottangolare con la cassa di cristallo di rocca.

Si rinvennero sul luogo una piccola lingua di tela di quelle che servono a stringere il gilet, tre capsule, una lanterna cieca e della carta verde oscura, eguale a quella che i ladri adoperarono per otturare i buchi fatti nelle imposte.

Con questi soli dati la R. Questura ebbe la fortuna di venire alla scoperta degli autori o del principale autore del furto. Recatasi a perlustrare nella casa di un'affitta letti dove abitava certo Antonio Matas, dalmato, d'anni 21, sedicente studente (è quello del quale parlava il bullettino della Questura d'ieri), trovava tutti gli oggetti involati non solo, ma la corda, il rampone, il gilet senza la lingua di tela, dei pezzi di carta verde oscuro conforme a quella trovata sul luogo del furto e due revolver.

Il Matas era ivi alloggiato sotto altro nome, ma la Questura, con una prontezza che la onora assai, seppe pur trovarlo fuori.

A quanto pare trattasi di un cattivo soggetto, il quale avrebbe a saldare altre partite colla Polizia austriaca; ma su questo, ragioni facilissime a comprendersi, consigliano il massimo riserbo.

Chiudiamo questo cenno mandando le nostre congratulazioni al cav. Chiaves R. Questore e a quanti lo aiutarono nella difficile operazione così bene riescita.

Teatro Malibran. — Sorti felici arrisero finalmente ier sera a tutti gli esecutori del *Nabuccodonosor*, e di questo prendiamo atto con piacere, augurando all'Impresa che possa rimettersi dei danni patiti. Gli esecutori principali sono già noti ai Veneziani, e questo ci dispensa dallo scendere a particolari.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 ottobre 1881.

Bressan Bartolomeo, possidente, con Pedrocco Paola, casalinga.

Maselli Francesco, marionettista, con Cocco Maria Antonia, casalinga.

Parissenti Michele, fabbro all'Arsenale d'artiglieria, con Novelli Maria, perlaia.

Mascon Tommaso, rimessaio dipendente, con Rossi Elena, casalinga.

Dal Fabbro Giovanni, falegname all'Arsenale, con Agostini Maria, cucitrice.

Bullo Francesco, canepino, con De Grandi chiam. De Grandis Maria Anna, perlaia.

Santurini Giuseppe Luigi Pietro, calzolaio, con Bordin Graziosa Rebecca, domestica.

Zocco Nicolò, gondoliere, con Schiavon Regina, sarta.

Zignol Pasquale, santese, con Sernagiotto Penelope chiamata Peni, sarta.

Piucco Oliviero Francesco, agente privato, con Schiavi Adele, civile.

Candido Pietro Antonio, tipografo dipendente, con Negro Regina, casalinga.

Cristofoli detto Renghin Napoleone, bottaio lavorante, con Santini Giulia, sarta.

Nardini Ferdinando, ortolano, con Bullo Rosa, perlaia.

Dima Giovanni, scrittore al Banco del Lotto, con Fermi Italia, chiam. Maria, casalinga.

Tres Filippo Giuseppe, gondoliere con Gambirasi Maria Luigia, casalinga.

Bullettino del 15 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Seibezzi chiamato Siebezzi Andrea, fornaciaio, con Lanza Maria, casalinga, celibi.

2 Cozzarini Ernesto, impiegato al Monte di Pietà, con Pavoni Rosa, civile, celibi.

3. Sfriso chiam. Sfrizzo Agostino, calzolaio, con Beù Emma, perlaia, celibi.

4. Morello chiam. anche Murello Angelo, falegname dipendente, con Serafini Maria, sarta, celibi.

5. Zoccolari Giovanni, dipintore, con Baldan Elena, cucitrice, celibi.

6. Amadi Giovanni Enrico, disegnatore, celibe, con Pavani Carlotta, civile, vedova, celebrato in Trieste il 19 luglio 1870.

7. Bertini Gio. Batt. Amadeo, fattore, con Giassi Lucia, privata, celibi, celebrato in Pola il dì 8 ottobre 1879.

8. Lazzarin Pio Napoleone, industriante, con Ruggeri Luigia Elisabetta Maddalena, maestra privata, celibi, celebrato in Trieste il 28 febbraio 1881.

9. Milani Paride, con Pardo Nina detta Pia, celibi, celebrato in Trieste il 3 aprile 1881.

DECESSI: 1. Gambillo Regazzi Angela, di anni 82, vedova, pensionata dalla Capit. di Porto, di Venezia. — 2. Urbanis Rosa, di anni 65, nubile, R. pensionata, id. — 3. Bon Santa, di anni 50, filatrice, di Burano. — 4. Garbo Tagliapietra Caterina, di anni 55, coniugata, sarta, di Venezia. — 5. Barbiroli Molà Isabella, di anni 24, coniugata, casalinga, di Napoli.

6. Moro Prosdocimo, di anni 54, coniugato, di Musile. — 7. Lago Giuseppe, di anni 35, celibe, già villico, di Busiago di Campo d'Arzego.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Omacini Giuseppe, speditore, con Zilli Elena, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 16 ottobre.

2. Canciani Francesco, tagliapietra, con Bevilacqua Lucia, operaia, celibi.

3. Fenzo Luigi, gondoliere, con Corradini Rosa, casalinga, celibi.

4. Scasso Giovanni, falegname dipendente, con Trevisan Anna, perlaia, celibi.

5. Guarinoni Silvano, calzolaio dipendente, con Trevisan Antonia chiam. Maria, casalinga, celibi.

6. Guarinoni Gio. Batt. chiam. Giovanni, rimessaio, con Angeli Rosa, perlaia, celibi.

7. D'Este Giulio, carpentiere, con Ballarin Filomena, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Metzler Galeran Rosa, di anni 67, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Marchi Bordignon Cornelia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Perer Teresa, di anni 53, nubile, già artigiana, di Casale sul Sile. — 4. Barolini Costanza, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Sonda Emma, di anni 6, di Spoleto.

6. Nichetti Giovanni, di anni 53, coniugato, canepino, di Venezia. — 7. Ferraldi Beniamino, di anni 53, coniugato, già carrettiere, di Orgiano, — 8. Tisatto Carlo, di anni 47, vedovo, tabaccaio, di Venezia. — 9. Meneguzzi Gio. Batt., di anni 43, celibe, brigadiere doganale, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 ottobre

Il successore del barone Haymerle.

Intorno al nuovo ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico, la *Neue Freie Presse* scrive:

« Regna completa incertezza sulla scelta del successore. Da molte parti concordano le voci ch'esso sarà un ungherese, e si odono i nomi di Szlavy, Carolyi, Szechenyi, perfino quello del capo sezione Kallay e dell'inviato austriaco a Pietroburgo, conte Kalnoky, quello stesso di cui fu pubblicato testè dall'*Egyetertes* il dispaccio, relativo al colloquio col cancelliere Giers sul convegno di Danzica. Del resto, non c'è da dubitare che si faranno grandi sforzi per collocare agli affari esteri un membro del partito feudale e clericale. È naturale che questi partiti, i quali molto bene conoscono i rapporti della politica interna colla estera, cerchino d'impadronirsi del posto più importante e più decisivo in questo momento. Essi a questo prezzo accetterebbero anche l'alleanza colla Germania, salvo all'appiglio della prima occasione per liberarsene. Nei loro organi compariscono le parole: Continuazione della Lega dei tre Imperi, ma provvisoriamente. Nel frattempo, questi partiti troveranno un forte ostacolo nell'Ungheria, ove si è irritati per la politica slavofila dei reazionarii e dei conservatori. »

Telegrafano al *Pester Lloyd* che, dopo essersi incontrato coll'on. Farini in Olanda, Gambetta si recò nel più stretto incognito a Dresda, e di là, sabato scorso, passò a Francoforte. La *Neue Freie Presse* ha notizie che confermano questa informazione del *Pester Lloyd*.

Il *Tagblatt* aggiunge che il sig. Gambetta recossi a Francoforte sotto il nome d'avvocato Massavie.

L'*Express*, un nuovo giornale francese, ha iniziato una sottoscrizione per innalzare una statua a Danton, come simbolo per la riabilitazione del Terrore.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

Alla seduta odierna del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, intervenne, come è stato annunziato, il ministro Baccelli; a cui sono stati esposti i giudizii sopra l'andamento generale dei concorsi, nel quale si verificarono inconvenienti più gravi e numerosi di quelli previsti dagli avversarii dell'on. Baccelli medesimo.

Il ministro parlò lungamente, promettendo di fare un serio esame dei pareri, dei consigli e delle osservazioni del Consiglio.

Il ministro presentò poi al Consiglio un nuovo regolamento per le attribuzioni e i lavori dal Consiglio stesso, che fu preso tosto in esame.

Presentò pure il nuovo regolamento, già annunciatovi, per provvedere in avvenire alle vacanze delle cattedre universitarie.

Per ultimo presentò un nuovo regolamento, che apporta notevoli modificazioni all'insegnamento nella Facoltà di medicina e chirurgia.

Sebbene l'ordine del giorno sia esaurito, il Consiglio continuerà domani i suoi lavori, per esaminare i nuovi regolamenti presentati.

(Persev.)

Roma 15.

Alcuni consiglieri e amici del ministro dell'istruzione lo consigliano a pubblicare le relazioni delle Commissioni sui concorsi e i pareri del Consiglio superiore sopra i medesimi; altri lo dissuadono, opinando che tale pubblicazione sarebbe una patente condanna della procedura seguita dal Ministero nella materia dei concorsi.

(Persev.)

Roma 15.

Domani, a mezzogiorno, grande ricevimento dei pellegrini in San Pietro, che sarà chiuso. Il Papa vi verrà portato sulla sedia gestatoria, seguito dalla Corte pontificia, dagli Svizzeri e dalle Guardie nobili e palatine.

Si leggerà un indirizzo, redatto dal duca Salviati.

Oggi il Papa volle conoscere l'indirizzo, e vi introdusse delle modificazioni.

Oggi i pellegrini arrivavano a circa 2500, tra i quali molto clero lombardo.

Si distribuirono per la solennità di domani dei biglietti d'ingresso in S. Pietro con una certa larghezza, ed anche a dei redattori di giornali non clericali.

(Persev.)

Roma 15.

La smentita dell'Agenzia Stefani si attribuisce unicamente alla insussistenza del luogo del convegno dei Sovrani d'Italia e d'Austria indicato dalla *Wiener Zeitung*.

Il Re Umberto si recherà a visitare l'Imperatore d'Austria non già a Vienna, ma in Gallizia, e tale visita si effettuerà alla fine di ottobre.

(Lomb.)

Roma 15.

La smentita data dall'*Agenzia Stefani* si riferisce alla voce insussistente di un convegno dei Sovrani d'Italia e d'Austria che verificherebbesi a San Remo. Confermovi però essere stabilita la visita di Re Umberto a Vienna, che si effettuerà verso la fine di ottobre. *(Naz.)*

Berlino 16.

Gambetta fu riconosciuto a Lubecca da Schlözer, già inviato tedesco presso il Vaticano.

(Secolo.)

Roma 16.

Le notizie da me datevi tempo fa intorno agl'indugi, che si sarebbero frapposti all'abolizione del corso forzoso, vanno confermandosi. Il *Diritto* pubblica una nota, dalla quale rilevasi che l'oro non tornerà a circolare prima del 1883. Finora non sono stati versati che 110 milioni del prestito. Anche l'argento stenterà a circolare. La nota del *Diritto* ha prodotto grande e brutta impressione. È poi corsa voce che i banchieri inglesi assuntori pel prestito abbiano accampato difficoltà per la continuazione dei versamenti. Questa voce è evidentemente infondata.

(Corr. della Sera)

Torino 16.

È giunto dall'estero l'on. Farini, presidente della Camera dei deputati. Venne ricevuto alla Stazione da molti amici, ed ossequiato dalle autorità. Conferì coll'on. ministro Berti e coi più influenti deputati, quivi convenuti. È opinione che l'onor. Farini, cedendo alle vive istanze del presidente del Consiglio e di Mancini, sia venuto per propugnare l'accordo della Deputazione piemontese col Ministero; e pare che i primi colloquii abbiano dato risultati, per loro, soddisfacenti. Egli però non prenderà parte al convegno di Avigliana, ma si limiterà ad usare della sua influenza per sedare le discordie del partito.

Lunedì partirà alla volta di Saluggia, ove si tratterrà alle caccie fino alla fine del mese, d'onde poi si recherà a Roma.

Mi si afferma ch'egli sia stato incaricato d'importante missione diplomatica, compiuta nel suo recentissimo viaggio nel nord. Si smentisce per altro il suo incontro con Gambetta, come qualche giornale aveva affermato. *(C. della S.)*

Parigi 15.

La crisi ministeriale è in pieno vigore.

I ministri hanno rassegnato le loro dimissioni al presidente del Consiglio, che le ha trasmesse al Presidente della Repubblica.

Grevy ha conferito lungamente con Ferry per queste dimissioni.

Gambetta chiamato da lui, arrivò alle 3 all'Eliseo. Il colloquio durò una mezz'ora.

Pare ormai accertato che Gambetta non solo sarà il Presidente del Consiglio, ma avrà pure un portafoglio. *(Lomb.)*

Parigi 16.

Per curiosità vi riferisco le voci che corrono sulla formazione del nuovo Ministero Gambetta. Ne farebbero parte Freycinet, Say, Challemel-Lacour, Jaures, Floquet, Bert, Raynal, Rouvier e Cochéry. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Robillant è partito oggi per Monza, donde, presi gli ordini dal Re, proseguirà immediatamente per Vienna.

Parigi 6. — La *République Française* non si dissimula le difficoltà che incontrerà il nuovo Ministero.

L'*Union Républicaine* crede indispensabile la revisione della costituzione.

Il *Journal des Débats* torna ad opporvisi, dicendola inventata come un programma dopo le elezioni, che diedero un risultato oscuro.

Nancy 16. — In una riunione di elettori si discusse sugli affari della Tunisia, s'invitò i deputati di dipartimento ad esigere una discussione alle Camere, e la nomina d'una Commissione permanente incaricata di prevenire atti simili.

Tlemcen 15. — Sistisman assunse un'attitudine decisamente contraria ai Francesi.

Dublino 16. — Il giornalista Obiren venne arrestato.

Atene 16. — Il Re è giunto a Tricala. Entusiasmo.

Bombay 16. — La città di Herat cadde in potere delle truppe dell'Emiro, provenienti dal Turkestan. Il grosso delle truppe inglesi, rimasto al sud dell'Afganistan, ritirasi dal territorio dell'Emiro. Una sola brigata resta a Quettah.

Washington 16. — Il processo di Guiteau fu aggiornato al 7 novembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Erano presenti a San Pietro 2500 pellegrini ed 8000 persone. Dopo entrati i pellegrini, si chiusero le porte. Il Papa discese a mezzogiorno, portato sulla sedia gestatoria e preceduto da 24 Cardinali. Grida replicate di *Viva il Papa Leone*. Il Patriarca di Venezia lesse un indirizzo. Il Papa gli rispose deplorando le tribolazioni del Papato, raccomandando di vegliare, di lottare e di organizzarsi. Impartita la benedizione, l'assemblea si sciolse; ordine perfetto, nessun incidente.

Roma 16. — Ieri, presso il Ministero delle finanze, mediante una convenzione coi delegati attuali della Società concessionaria delle Saline di Sardegna, si risolvette la questione intorno allo *stock* da lasciarsi nelle saline al termine del contratto nel 1882. La Società lascierà 800,000 quintali di sale raccolti nell'anno 1881 e precedenti, onde porre in grado l'assuntore del nuovo appalto di continuare l'esercizio delle saline, somministrando al Governo sale stagionato da due anni. Il prezzo dello *stock* è 35 centesimi il quintale, restando così a carico del Governo la differenza di 10 centesimi in confronto del prezzo che il nuovo capitolato d'appalto mette a carico del nuovo assuntore. Così è tolta una difficoltà che allontanava dalla gara alcuni concorrenti.

Avigliana 16. — Al banchetto in onore del ministro Berti assistevano 300 persone, 30 deputati, 10 senatori. *Berti*, dopo un breve esordio, accenna alla necessità di una legislazione economica e di istituzioni volte al bene delle classi lavoratrici; la società moderna, composta per tre quarti di operai, non può trascurare siffatte istituzioni. L'Italia però è quasi in ritardo circa ad esse, a confronto dell'Inghilterra e della Germania. La mossa spetta all'iniziativa individuale: la legge deve soltanto aiutarla. Le antiche numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema; la classe lavoratrice abbisognare di nuove, che siano conformi alla dignità ed ai sentimenti delle classi stesse. Queste nuove molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo concorso, regolarsi colla giusta misura del diritto o del dovere corrispondente; non carità gratuita, ma assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul risparmio. Distingue nella classe lavoratrice i validi dagli invalidi al lavoro. Il risparmio è pei primi segno della loro virtù e previdenza; si deposita nelle Casse ordinarie postali, o come contributo nelle Società di mutuo soccorso che nel 1878 erano 2031, con 21 milioni di lire e 328 mila soci. Malgrado ciò, le Società di mutuo soccorso non possono adempiere, o solo imperfettamente, ai principali obblighi in ispecie per gli impotenti al lavoro. Bisogna quindi crescere il risparmio senza comprimere l'energia individuale. Crede che tale mezzo possa consistere in una parte degli utili delle Casse ordinarie di risparmio e postali. Tali utili verrebbero in aiuto delle Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato, della Cassa pensioni e di un fondo di riserva per una Cassa degli operai impotenti al lavoro.

Svolti i particolari dei tre disegni di legge, ne dimostra la connessione, la utilità e la necessità, non per un socialismo malinteso, nè per un dispotismo pernicioso, ma per avvalorare col diritto i beneficii che la società assicura alle classi operaie. Indica taluni provvedimenti per combattere la pellagra; legge i progetti sugl'infortunii degli operai e sull'Agro romano. I lavori idraulici si farebbero dal Governo, la bonificazione e la colonizzazione potrebbero affidarsi a potenti Società.

Entrando nelle questioni della politica attuale, dichiara che, vecchio nella vita parlamentare, non si fa illusioni. Non è facile formare un forte partito, benchè molti siano i grandi interessi. La riforma elettorale muterà assai le condizioni della Camera; il paese è tranquillo, il Ministero ha fatto il suo debito rispetto ai Comizii contro le guarentigie, ed agli allievi volontarii, non potendo ammettere associazioni militari non soggette al Ministero della guerra. La sicurezza interna è piena. Le ultime manovre dimostrarono che l'esercito risponde al desiderio della nazione. È necessario perseverare nella libertà.

Venendo alla politica estera, dichiara che l'Italia, d'accordo colle grandi nazioni, non ha che mirare a mantenere la pace dell'Europa. Preferisce i trattati di commercio alle tariffe libere ed autonome per lo sviluppo del commercio internazionale e la sicurezza delle speculazioni e delle buone relazioni. L'Italia intraprese i negoziati colla massima lealtà. I negoziatori di ambo i paesi su molti punti si sono già accordati, ed è sperabile che l'accordo possa stabilirsi anche nei punti, nei quali vi è ancora dissenso. Soltanto se i trattati non potranno stipularsi, si ricorrerà alle tariffe autonome.

Conclude: Io seggo in un Ministero presieduto da un uomo, con cui fui collega nel 1866. Allora era un Ministero di coalizione. Sedetti nel primo, animato dal solo desiderio di aiutare la patria a ricuperare l'indipendenza. Seggo nel secondo, non per transazioni, ma per cooperare alle grandi riforme, in ispecie della legge elettorale, e di altre, a favore delle classi lavoratrici. Nulla rinnego, miro all'elevazione delle classi popolari, confortandomi molto di elevarle senza adularle. *(Il discorso fu applauditissimo.)*

Firenze 16. — Il Comitato della democrazia fiorentina, seguito da circa 350 persone e da tre bandiere con musica, si è recato nel salone dei Cinquecento a deporre una corona sulla statua del Savonarola. La dimostrazione si è quindi sciolta col suono dell'inno di Garibaldi; ordine perfetto.

Genova 16. — È giunto il *Duilio*.

Milano 16. — Questa mattina giunsero Depretis e Nigra.

Milano 17. — Questa mattina, nelle sale della Prefettura, furono inaugurate le sedute della Commissione d'inchiesta sulle opere pie, preseduta da Depretis.

Parigi 16. — Nel *meeting* tenuto sotto la presidenza di Eudes, al quale erano presenti 4000 persone, furono lette adesioni provenienti da alcune Provincie. Cinque oratori attaccarono vivamente il Ministero e Gambetta. Grida continue. Fu approvata all'unanimità una mozione, tendente a mettere in accusa il Ministero e Gambetta, decretando di metterli fuori della legge, se la Camera non farà il suo dovere. La decisione sarà posta in esecuzione dal popolo. Il *meeting* si separò senza incidenti.

Parigi 16. — Fu ordinata la partenza da Tolone di tre battaglioni per rinforzare la guarnigione di Tunisi. Il generale Delebeque è giunto al Kreider. La spedizione Sud-Oranese parte domani con 4000 cammelli. Lavertujon fu nominato console di Francia a Napoli.

Bucarest 16. — Agitazione antisemitica in alcune città. Rosette ordinò ai Prefetti di reprimerla energicamente.

Londra 16. — È smentito l'attentato contro il figlio di Gladstone.

La stampa inglese continua a sostenere il Governo. Iersera a Dublino la Polizia caricò la folla tumultuante. Nessuna conseguenza grave.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 12.20 p.

Il discorso del Papa dice ch'egli vive in mezzo a nemici, ed è fatto segno di sprezzo e di villanie; in Roma ed in Italia esservi chi propone di invadere il suo palazzo per cacciarlo in più angusta prigione, o costringerlo all'esilio. Esorta i fedeli ad unirsi per conseguire l'indipendenza del Pontefice, non larvata, ma piena e manifesta. Dice che non tralascierà alcun mezzo per ottenere che cessi il presente stato di cose, che nè lui, nè i suoi successori approveranno giammai. Oggi il Papa riceve per Diocesi i pellegrini che gli presenteranno l'obolo.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 16 ore 3 p.

Gruppo VIII. *Arti usuali.* Classe XXXVII. *Vestimenta.*

Medaglia d'argento a Davide Ascoli, di Venezia, con Case succursali a Milano e Napoli (sartoria teatrale); — a Giovanna Capuzzo Dolcetta, di Treviso (ritratti della Famiglia Reale, lavorati a trapunto); — a M. Jesurum e Comp., di Venezia (merletti); — ed a Giuseppe Tropeani e C., di Venezia, biancheria e ricami confezionati).

Medaglia di bronzo a Fanna Antonio, di Udine (cappelli di coniglio e di lepre); a Galante Federico, di Padova (tunica militare).

Menzione onorevole ai fratelli Girardi, di Vicenza (cappelli di paglia); — a Fedele Micotti, di Verona (legature); — a Giacomo Rezzara, di Vicenza (effetti di vestiario); — alla Società operaia di Udine (gonfalone ricamato dalla signorina Delena); — a Tevarotto Gerolamo, di Vicenza (parrucche); — ed a Chiara Vicentini, di Verona (pizzi ad uso antico).

Medaglia di collaborazione a D'Este Bellerio, Annibale D'Este, maestri dei merletti di Burano.

Classe XLIV. *Lavori in metalli ordinarii e leghe.*

Medaglia d'argento a Giuseppe Perez, di Verona (sciabole, fioretti, stocchi, ecc.); — alla Società Zoldana, per le industrie del ferro, di Zoldo (chioderie); — a Zecchin Antonini e Comp., di Maniago (pezzi di coltelleria).

Medaglia di bronzo a Bertocco Giacomo, di Padova (oggetti di rame lavorati a cesello ed a martello, solidi geometrici per Scuole); — a Macchiavelli Emanuele, di Venezia (fucili a retrocarica, daga, baionette di nuovo modello); — ed ai fratelli Mondini, di Udine (lampade di chiesa in ferro battuto e saggi in lamiera greggia).

Menzione onorevole a Bavesi Tommaso, di Passeriano di Codroipo (serratura per scrigno); — a Chiarelli Luigi, di Padova (rivoltelle); — a Vittorio Pianta, di Udine (serratura per cassa forte in acciaio).

Classe XLVII. *Lavori di crini, pennelli e spazzole.*

Medaglia di bronzo a Angelo Andreazza di Mestre (scope e scopette assortite); — a Bennati Giovanni di Venezia) scope e scopette di saggina).

Menzione onorevole ai fratelli De Carlo fu P. di Conegliano (radici di galvano lavorato uso fabbricazione di spazzole).

Classe XLIII. *Lavori in metalli fini, in leghe, in metalli finti.*

Medaglia d' argento a Pasquale Arquati di Venezia (bronzi d'arte, statuine, candelabri, ecc.); — a Tis-Lonazzi e Comp. di Venezia (bassorilievi, candelabri, lampade, ecc.).

Medaglia di bronzo ad Antonio Buzzoni di Verona (due cotte d'armi doppie e semplici).

Menzione onorevole a Pietro Fabbiani di Verona (cornice d' argento con fogliami d' oro per porta ritratti, medaglione e anelli d' oro).

Medaglia di collaborazione a Felici Augusto.

Classi XXXVIII e XXXIX. *Mobili usuali, di lusso, ed artistici.*

Medaglia d' argento a G. B. De Lotto di Venezia (statue in legno, cornici da specchi, tavolo, lavori d' intaglio); — a Felici Augusto, di Venezia (statuette e gruppo in terra cotta); — a Toso Francesco di Venezia (statue, putti, portavasi intagliati in legno); — a Zanetti Antonio di Vicenza) mobili scolpiti in noce).

Medaglia di bronzo a Vincenzo Cadorin di Venezia (tavola in legno, portalumi artistici); — a D. Napoleone Candiani, di Venezia (statue scolpite in legno e dipinte); e Raffaello Canella, di Padova (scrivania da signora in legno di noce, con intagli e sculture); — ed a Marco del Tedesco, di Venezia (gabinetto, salotto alla cinese, credenza, scrivania, cornici da specchi e mobili di lusso).

Menzione onorevole ad Aristide Alessi, di Verona (saggi di verniciature); — e a Bedendo Giuseppe, di Venezia (culla intagliata in legno e dorata).

Menzione di collaborazione a Giovanni Gritti e Pietro Lazzari della Ditta De Lotto ed a Zanetti Giuseppe e Vincenzo della Ditta Zanetti Antonio.

Milano 18, ore 12 mer.

Gruppo VIII. *Arti usuali.* Classe L. *Industria casalinga e manifatture caratteristiche delle singole regioni d' Italia.*

Medaglia d' argento al cav. Alessandro Perici e Ninni di Venezia (modello di arnesi inservienti alla pesca ed alla caccia nelle lagune venete).

Gruppo IX. *Arti liberali.* Classe LI. *Strumenti ed apparati scientifici.*

Medaglia d' argento a Gio. Batt. Battocchi di Venezia (istrumenti di fisico-meccanica); — all' officina meccanica dell' Istituto tecnico di Verona (macchina elettrica Holtz, Galvanometro Bourbuges, campanello elettrico, pompa con movimento magneto-elettrico. macchina per luce elettrica); — ed a Carlo Ponti di Venezia (lanterna magica, megaletoscopio, occhiali).

Medaglia di bronzo a Del Pero Domenico di Venezia (apparato registratore, che funziona da idrometrografo e da contatografo nei bacini di asciugamento meccanico delle Maremme); — ad Angelo Frescura di Padova (occhiali); — a Girolamo Pederzoli di Verona (telescopio, microscopio, livello a cannocchiale, macchine di divisione circolare); — alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova (apparato di sondaggio speciale per la misura delle profondità marine).

Menzione onorevole all' ing. Bortolo Bertolaso di Verona (contatore automatico per liquidi); — ai fratelli Schiavi di Udine (bilance a pendolo e bilancione); — ed a Gio. Battista Schiavi di Udine (bilancie a pendolo e da farmacista).

Classe III. *Orologerie.*

Medaglia di bronzo a Francesco D'Agostini di Padova (scappamento indipendente da applicare ad orologi da torre a pendolo; modello a bilancia, orologi).

Menzione onorevole ad Antonio Emaldi di Verona (nuovo sistema di *remontoir* da tasca a doppia cassa).

Classe LIII. *Istrumenti chirurgici e prodotti della tecnica chirurgica.*

Medaglia di bronzo a Luigi Brighenti, di Verona (apparecchi ortopedici).

Menzione onorevole al dott. Giuseppe Ruzzini, di Dolo (istrumenti chirurgici).

Classe LIV. *Strumenti musicali e loro parti.*

Medaglia d' argento a Luigi Cavadini e figlio di Verona (cinque campane di bronzo per chiesa); — al cav. G. B. De Lorenzi di Vicenza (organo fonocromico di piccole dimensioni per oratorio e per salone, violoncello, viola e due violini); — ai fratelli De Poli di Vittorio (campane di bronzo); — a V. Maltarello e Comp. di Vicenza (pianoforte e pianini); — e ad Ambrogio Santucci di Verona (istromenti musicali per fornire una banda).

Medaglia di bronzo a Antonio De Toni di Verona (pistoncino, cornetta, flicorno, eufonio, catuba a viti in ottone, piatti, ecc. ecc.); — a Righetti Luigi e figli di Treviso (corde armoniche, corde ad uso meccanico, variate); — a Girolamo Trevisan di Bassano (corde armoniche); — a Gaetano Zanfretta di Verona (organo da chiesa e da sala).

Menzione onorele a Nicola Bella di Verona (corde armoniche); — a Daciano Colbachini e figli di Padova (campane di bronzo con relativo armamento).

Menzione di collaborazione ad Alessandro Zanfretta della Ditta Gaetano Zanfretta di Verona (organo da chiesa e da sala).

Classe LVIII. *Pubblicazioni tecniche.*

Medaglia di bronzo alla Camera di commercio di Venezia (Statistica della navigazione e del comercio di Venezia dal 1861 al 1880).

Continua un tempo splendido. Gran folla.

FATTI DIVERSI

Pubblicazione per nozze. — Per le nozze del co. Ferdinando Piloni colla nobile signorina Eleonora Grini-Sartori, il dott. Antonio Maresio Bazolle pubblicò quattro documenti, coi quali Eustachio Rudio è aggregato colla sua discendenza alla nobiltà di Udine, con cui Ferdinando Arciduca d'Austria concede allo stesso l' investitura dei fondi vendutigli da Raimondo della Torre, con cui Nicolò Rudio è ammesso nel Consiglio dei nobili di Belluno colla sua discendenza e con cui è accordato ad Ercole Rudio e suoi discendenti l' uso del titolo di conte anche nel dominio Veneto. — Belluno, tip. Cavessago.

I signori Camilla Piloni-Scarpis, Giorgio e Silvio Piloni e Pietro Scarpis poi pubblicarono le « Memorie su alcuni personaggi illustri della nobile famiglia Grini di Belluno », tratta dal manoscritto della *Historia* di Giorgio Piloni, dottor bellunese. — Belluno, tip. Cavessago.

Decesso. — L' *Arena* di Verona ha la triste notizia della morte del missionario don Daniele Comboni, avvenuta il 10 corr. a Kartum. Egli era nativo di Limone sul lago di Garda, e, ordinato sacerdote, fu nel 1857 spedito in Africa da don Nicola Mazza, per fondare una Missione dell' Istituto Mazza nel centro del continente africano. Morti i missionarii che componevano quella Missione, e rimasto solo il Comboni, questi la continuò in nome proprio, e fondò qua e là nelle inesplorate terre africane piccole Missioni, nelle quali risiedono sacerdoti e suore per la maggior parte usciti da Istituti veronesi, insegnando anche l' agricoltura, scavando cisterne, ec.

Don Daniele Comboni era da ultimo Vicario apostolico dell' Africa centrale e Vescovo di Claudiopoli.

L' Imperatrice Eugenia a Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 15:

« Essendo arrivata a Padova nel più stretto incognito — ch' essa volle conservare rigorosissimamente — solo quest' oggi abbiamo saputo che S. M. l' Imperatrice Eugenia giunse da Milano nella nostra città la notte del sette corrente, e prese alloggio all' *Hôtel Fanti*, facendo declinare solo il nome delle persone del suo seguito.

« L'augusta Donna — durante la mattina dell' 8 — visitò per due volte la Basilica del Santo, dove si trattenne a pregare a lungo.

« Quindi ripartì alla volta di Venezia. »

Noi possiamo aggiungere che S. M. l' Imperatrice Eugenia ha fatto breve soggiorno nella città nostra, mantenendo il più stretto incognito. Essa recavasi a visitare di nuovo i maggiori nostri monumenti, ed al Palazzo Ducale fu riconosciuta dagli inservienti, i quali avvertirono il cav. Fabris, R. Conservatore. Questi affrettavasi a presentarsi a S. M., alla quale fu di guida nella visita al Palazzo. — S M. lo visitava tutto, eccettuate le Prigioni.

Incendio a Palmanova. — La notte del 14 scoppiò un incendio nel sobborgo di Aquileia a Palmanova, ove havvi il deposito degli stalloni. Si salvarono 56 cavalli ed il pian terreno; il primo piano fu distrutto. Gli ufficiali d' artiglieria accorsero a spegnere l' incendio. Si valutano i danni a circa 12,000 lire. L' incendio si crede accidentale.

Giuseppe Luciani. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 14:

« Ieri, verso le ore 5 pom., si videro approdare alla spiaggia di Nisida tre barche, che di lontano spiccavano pel rosso della uniformi dei RR. carabinieri. Evidentemente, era qualche nuovo ospite del bagno penale.

« Questo nuovo ospite — nuovo per Nisida, non pei lavori forzati — si chiama Giuseppe Luciani — l' assassino di Sonzogno — che dal penitenziario di Santo Stefano, dove ha tentato evasioni e provocato disordini, è trasferito a quello di Nisida ad espiarvi sei mesi di cella di rigore.

« La spiaggia di Nisida — quando vi giunsero quelle tre barche — era tutta guardata da carabinieri e da soldati, che tenevano lontano i curiosi, e difendevano la giustizia dal pericolo che le fosse sottratto un colpevole — a quel che pare — niente ravveduto.

« Il Luciani occupa nel bagno di Nisida una cella costruita apposta per lui, e munita di triplice inferriata.

« Non facciamo, naturalmente, una descrizione di questa cella, perchè non lo meritano, nè la cosa, nè la persona. Diciamo soltanto che la cella del bagno di Nisida è fatta per soffocare qualunque lontana speranza di un' evasione, che, alternandosi ai problemi filosofici, non ha mai cessato di preoccupare la mente del Luciani. »

Attentato. — La *Capitale* ha il seguente telegramma da Catania 13 ottobre:

Il professore Cepolla fu vittima di un attentato. Un candidato alla licenza liceale, respinto agli esami, gli tirò quattro colpi di rivoltella a bruciapelo.

Un' originale disposizione l' ha presa la città di Neustadt, in Germania. Il Consiglio comunale ha deciso che i nomi dei morosi al pagamento delle imposte comunali saranno pubblicati la domenica nelle osterie, dal 15 corrente in poi, e verranno multati di tre marchi quegli osti che dieno da bere ai morosi suddetti. *(Corr. della Sera.)*

Il calmiere. — A norma di tutti riproduciamo qui l' elenco dei prezzi fissati a Verona per la seconda quindicina di ottobre:

Carne di bue di 1ª qualità (quarto di dietro)	al kil. L.	1.48
Id. (quarto davanti)	» »	1.28
Vitello	» »	1.65
Carne di civetto, vacca e toro (quarto di dietro)	» »	1.18
Id. (quarto davanti)	» »	1.08
Castrato	» »	1.25
Pecora	» »	0.75
Pane di fiore di 1ª qualità	» »	0.48
Pane di 2ª qualità	» »	0.42
Farina comune di 1ª qualità	» »	0.44
» » 2ª »	» »	0.38
Paste di frumento di 1ª qualità	» »	0.48
» » 2ª »	» »	0.42
Sorgo turco di 1ª qualità	» »	0.30
» 2ª »	» »	0.26

Notizie sanitarie. — Scrivono da Alessandria d' Egitto 7 ottobre al *Commercio* di Genova:

Il cholera, che da qualche tempo infesta Gedda ed Aden, ha preso tali allarmanti proporzioni, che la Compagnia Rubattino stimò opportuno sospendere i viaggi del Mar Rosso.

Un Principe cacciatore. — Il Giurì dell' Esposizione internazionale della caccia a Cleve, ha decretato la medaglia d' oro al Principe ereditario d' Austria-Ungheria, Arciduca Rodolfo, per certi suoi scritti in materia di veneria. — Così il *Corriere della Sera.*

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 13 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 12 cas. sapone, 1 cas. chinino, 16 col. terra colorante, 2 sac. caffè, 10 pac. pelli secche, 1 cas. precipitato, 6 cas. pesce, 18 sac. farina gialla 128 sac. detta bianca, 5 col. frutta fresche, 51 mazzi scope, 808 col. carta, 3 col. vino, 17 col. carne salata, 87 col. burro e formaggio, 72 balle canape, 156 sac. riso, 10 col. mercerie, 21 col. tessuti, 5 bal. pelli concie, 13 col. libri, 8 cas. conteria, 12 cas. zolfanelli, 82 bar. ammarinato, e 4 cas. candele cera.

Arrivi del giorno 14 ottobre.

Da Cardiff, vap. ingl. *Steonshalk*, cap. Fortune, con 1794 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newport, bark austr. *Argo M.*, cap. Mareglia, con 546 tonn. carbone, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 3 col. spirito, 9 col. cotonerie, 17 col. gomma, 98 col. vino, 59 bal. lana, 46 sac. fagiuoli, 1873 col. frutta secca, 1 col. antimonio, 100 sac. zucchero, 4 col. colla vegetale, 2 sac. vallonea, 5 col. olio, 8 cas. pesce, e 36 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bari e Bisceglie, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 1038 sac. mandorle, 234 bar., 5 cas., 3 cassette e 5 fusti olio, 1 cas. sapone, 1 cas. pelli, 40 cestini fichi, 100 sac. senape, 240 bal. carrube, 1 bal. cotone filato, 5 bal. finocchio, e 44 sac. cremore, all' ord., racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 14 ottobre.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Scrivener, con 13 cas. cappelli, 1 balla spazzole, 1 cas. effetti, 4 casse bottoni, 347 cas. conteria, 5 bal. e 10 cas. luppolo, 1 cas. sementi, 13 cas. lametta, 71 cas. cotonerie, 1 cas. specchi, 1 cas. carta di metallo, 1 cas. seterie, 1 cas. tessuti, 8 cas. metallo in foglie, 5 cas. mercerie, 2 cas. bigiotterie, 3 cas. bronzi, 3 cas. passamanterie, 9 cas. mobili in legno, 4 cas. burro e salami, 65 col. burro, formaggio e salumi, 19 cas. vetrerie, 16 cas. burro, 1 cas. medicinali, 1 cas, oggetti di alabastro, 3 cas. fucili, 1 cas. maiolica, 7 cas. chincaglie, 2 cas. filati rossi, 5 balle filati, 30 casse vino in bottiglie, e 1242 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 14 ottobre.

Da Cardiff, vap. ingl. *Jane*, cap. Mills, con 1540 tonn. carbone, alla Ferrata.

Da Galatz brig. ellen. *Anfitrite*, cap. Zaffiropulo, con 475 kilò di Galatz granone, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 246 sac. uva sultana, 123 balle lana, 1292 cas. unto carro, 300 cas. uva Candia e 86 cas. uva Samos, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 15.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 240 col. olio. 26 balle tabacco, 187 cesti fichi, 149 col. vino, 220 sac. mandorle, 6 sac. ceci, 32 balle stracci, 4 col. cera in rottami, 59 col. mercerie, 40 sac. caccao, 1 bar. storace, 2 cas. sapone, 9 fusti spirito, 6 cas. manna, 38 balle sughero, 10 cas. biacca, 20 sac. e 6 bot. salnitro, 2 sac. prugne, 26 col. effetti, 2 cas. estratto campeggio e 158 cas. limoni, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Glasgow, vap. ingl. *Adria*, cap. Mac Donald, con 3 bar. bicomato, 4 bal. filati di iute, 2 bal. tela iute, 188 mazzi tubi, 2 bal. sacchi iute, e 1097 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, con 820 balle cotone, 10 balle pelli e 351 sac. caffè, all' ordine, racc. al Lloyd austro ung.

Da Vallona, sch. ottom. *Mio Tonino*, cap. Verd, con 550 quint. avena, all' ordine.

Da Ravenna, trab. ital. *Stella d' Oro*, cap. Soloti, con 40 tonn. materiali e 22 ettolitri vino, all' ordine.

Da Rimini, trab. ital. *La Concezione*, cap. Mancini, con 50 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Nuovo Fortunato*, cap. Berti, con 36 tonn. zolfo, all' ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Newcastle 12 ottobre. — *Jane Kelsall* v. spedito per Venezia.

Glasgow 10 ottobre. — *Deak* v., White, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO
del 15 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	755 23	757 83	759 13
Term. centigr. al Nord	10.6	10 1	10.9
» » al Sud	—	11 0	—
Tensione del vapore in mm.	6.57	7.03	6 79
Umidità relativa	70	73	78
Direzione del vento super.	O	—	NE
» » infer.	NE	NE	E
Velocità oraria in chilometri	45	37	42
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.20	0.20	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 24.0	+ 30.0	+ 32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 00 Minima 9.4

Note: Burrascoso — Barometro crescente — Il tempo tende a migliorare — Corrente orientale forte.

Roma 16. — Ore 2:50 pom.

Persiste la depressione nella Scandinavia, però molto diminuita d' intensità.

Pressione nuovamente aumentata nell'Ovest dell' Europa.

Copenaghen 750. Brettagna 772.

La depressione segnata ieri nel Nord dell' Italia passò nel medio Adriatico.

Pressioni: 757 Firenze, Pola, Lussin, Aquila; 759 Belluno, Milano, Roma, Potenza; 762 Domodossola.

Nelle decorse ventiquatt' ore, venti forti o freschi da Sud-Ovest a Nord-Ovest, fuorchè nel Sud della Penisola. Nella notte pioggia forte a Belluno, leggiera in diverse Stazioni. Stamane cielo quasi coperto; misto altrove. Venti freschi o forti settentrionali al Nord dell' Italia; intorno al Maestro nelle Isole; di Libeccio nel Tirreno e nella Bassa Italia; fortissimo Greco nel Golfo di Venezia; Libeccio a Portoferraio e a Civitavecchia.

Temperatura generalmente abbassata; mare grosso sulle coste di Provenza; molto agitato nel Golfo di Venezia, a Portoferraio, Civitavecchia; agitato altrove.

Probabili venti forti del quarto quadrante nel Tirreno, del primo nell' alto e medio Adriatico; pioggie specialmente al centro ed al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 9s 9
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	1h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 13m 4s
Tramontare della Luna	2h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 17 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — Il primo atto dell' operetta: *Ruy-Blas.* — L'operetta: *Un Milanese in mare*, ed il ballo: *Mirtilla.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegbt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 166. 972

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Camposampiero

LA DEPUTAZIONE

del

CONSORZIO MUSONI-VANDURA.

AVVISA

che l' esazione del gettito, la quale, pel precedente avviso 14 p. p. agosto, N. 91, doveva aver luogo nelle due rate di ottobre corrente e p. v. dicembre, verra invece effettuata alle scadenze del 1.° p. v. dicembre per la prima rata, e del 1.° febbraio 1882 per la seconda.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero 10 ottobre 1881.

La Deputazione,
B. cav. Mogno.
L. Maran.
L. Mariutto.

Il Segretario,
A. Tentori.



EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 38

AVVISO.

Il sottoscritto ha l' onore di avvertire la sua numerosa clientela d' aver testè fornito il suo grandioso deposito

Pavimenti in legno (Parquets)

situato al Ponte San Maurizio, N. 2769, Venezia, di variati e scelti disegni e promette smerciarli a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

962 **Francesco Zocco.**

851

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniciosi del Mercurio,** e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI,** per facilitare l'emissione della voce. — **Prezzo: L. 3.**

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eyuançaa (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi

ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio),* **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roescler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di Alexandre e Debain.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

Si affitta a Venezia

ALBERGO CENTRALE VAPORE

con

Trattoria in attualità di Esercizio

ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto; abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all' anagrafico N. 4893.

919 **Cosma Francesco.**

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo di *Roma*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le riferenze dirigersi all' inventore, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la Reale Farmacia **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l' istruzione. 950

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d' oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d' ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 892

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4. Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1 : 40.** — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1 : 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell' umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri,** non potendoli differentemente qualificare. 368

799

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

coll' impiego dell'

ELISIR DENTIFRICIO

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

DOM MAGUELONNE, Priore.

Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.

INVENTATO L'ANNO 1373 DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**

Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Orologio.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	**57,000**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	**2,152,695**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**177,400**

Rottami d' acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti; — tornitura e limatura di ferro e d' acciaio; — Lamiera inservibile; — Rame da rifondere — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 novembre 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 ottobre 1881.

975 **LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.**

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 | 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

DA VENDERE OD AFFITTARE

Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI dei PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d' acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:
MILANO dai signori **Pietro Motta** e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor **Bart. Piccardo,** notaro, Via S. Luca, 1.
CREMONA dal signor avv. **Libero Stradivari.** 924

185



Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di *J. v. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l' Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

670

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 novembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Nicola Rubini si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Fonte: Numeri 70, 490, 2872 2874, 2876, 2877, 2881, 3020, sul dato di lire 1209:40; dei NN. 2726-2728 e 3283, sul dato di lire 637:80 e Numeri 3769, 2684, 2685, 2781, 2782, 3225, 3226 e 3247, sul dato di L. 939.60.

(F. P. N. 103 di Treviso.)

Il 22 ottobre scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Osvaldo e Domemico Tassan dei beni nella mappa di Aviano, ai Numeri 6998, 11625, 13486, 3525, 3643, 6401, 3517, 3665, 11833, 3644, 5874, 5977, 5978, 6939, deliberati per lire 7000; Num. 6945, 6946, 8481, 12510, 6417, 6418, 6186 b, 6525 a, 6387, 2831, 2964, deliberati per lire 1100; Numeri 3549, 6076, 13464, 3284, 6731, 15292, 12621, 4325 a, 4329 b, 3045, deliberati per lire 1600; Numeri 6193, 6623, 6662, 13375, 13402, 13456, 13488, 2878, 13696, deliberati per lire 570; e nella mappa di Giais, Numeri 3, 4, 186, 1469, 1472, 1478, deliberati per lire 1250, e Numeri 353, 409, 2504, 2529 a, 2529 b, 163, 349, 411, deliberati per lire 1950.

(F. P. N. 83 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Clemente Segalotti l' asta dei Numeri 144 x, 145 x, 167 x, 166, 168, 169 a, 139, 147, 781, 1102, 1103, 1104, 1106, 1109, della mappa di Bagnarola, sul dato di lire 3820.

(F. P. N. 83 di Udine.)

Il 16 novembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Pietro De Petro si terrà l' asta dei beni descritti nel Bando, sul dato di lire 1400 offerte dall' esecutante Banca popolare friulana.

(F. P. N. 83 di Udine.)

Il 2 novembre ed occorrendo il 9 ed il 16 novembre innanzi la Pretura di Tarcento si terrà l' asta fiscale del N. 2496, in mappa di Platischis, in Ditta Giuseppe Concigh, dei Numeri 2724 e 3264, nella stessa mappa, in Ditta Viscorsa; dei Num. 132, 236, 276, 286 e 295, in mappa di Montemaggiore, in Ditta Zussino; del N. 16 a, in mappa di Cergneu, in Ditta Brazzà co. Girolamo, e 506 b, nella stessa mappa, in Ditta Coos; del N. 2891, in mappa di Cassacco, in Ditta De Lucca, e N. 2892, nella stessa mappa, in Ditta Miotti.

(F. P. N. 83 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Paolo Campagna si terrà l' asta dei Numeri 7752 x, 610, 5214 a, 5215, della mappa di S. Vito al Tagliamento, sul dato di Lire 1600.

(F. P. N. 83 di Udine.)

Il 18 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta in confronto di Federico Bagno, della casa ed adiacenze, ai Numeri 1905 b, 2336, della mappa di Lendinara, col ribasso di tre decimi, e quindi sul dato di lire 1085.64.

(F. P. N. 81 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato avere il fallito Luigi Pavan cessato i suoi pagamenti il 13 maggio 1879. Convocazione al 17 novembre per deliberare sull' ammissione di due crediti.

(F. P. N. 83 di Udine.)

CONCORSI.

Fino al 25 ottobre presso il Municipio di S. Vito di Fagagna è aperto il concorso al posto di maestra, collo stipendio di lire 367.

(F. P. N. 83 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Per quindici giorni sono depositati presso il Municipio di Tarcento gli atti tecnici del progetto di sistemazione della strada detta Sottocenta.

(F. P. N. 83 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Giuseppe Gabrielli e Pellegrino Bega notificano ai creditori iscritti sul fondo ai Numeri 64 x, 65, 66 c, 476, 477 e 483 485, della mappa di Gavello, da essi acquistato all' asta, l' apertura del giudizio di graduazione; giudice delegato Francesco Marconi e diffida a produrre la domanda di collocazione entro 30 giorni dalla notifica.

(F. P. N. 81 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Alessandro Natali avvisa essere dichiarata luogo chiuso la Valle Palù, parte nel Comune di Gaiba e parte nel Comune di Stienta.

(F. P. N. 81 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Martedì 18 ottobre — 10. DIC. 81 — N. 277

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 OTTOBRE

L'*Agenzia Stefani*, se non ha creduto, e ben giustamente, che valesse la spesa di comunicare all'Italia un sunto delle cose dette dal deputato Pellegrini a Portogruaro e a S. Donà, ha reputato però necessario di render conto del discorso del deputato Parenzo, il quale ha creduto che fosse molto appropriato l'intrattenere diffusamente i suoi elettori chioggiotti intorno alla politica estera e sostenere ad essi la necessità di un'alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Non sappiamo quanto quegli elettori saranno rimasti contenti, ma, per parte nostra, in un articolo, sul *Convegno degli ambasciatori*, giunto questa mattina nel *Pungolo* troviamo poche parole, che perfettamente si attagliano all'argomento, e son queste: « Gli amici di tutti non hanno mai un amico. L'Italia volendo fare l'occhietto dolce alla Francia, offrendo un bacio all'Austria, carezzando la Germania; non apparisce una matrona, ma una cortigiana. Essa deve scegliere i proprii amici, e deve far pesare codesta amicizia colla sincerità delle intenzioni e colla forza delle armi, colla rettitudine degli intendimenti e colle navi ed i bastoni robusti ed agguerriti. Solo l'onore e la forza producono la stima ed il rispetto. »

La questione dell'esistenza o no di una protesta del nostro console a Tunisi contro l'occupazione di quella capitale da parte delle truppe francesi continua a richiamare la pubblica attenzione. Mentre i giornali francesi, e tra gli altri il *Petit-Provençal* di Marsiglia, ne davano il testo, all'incirca nel modo seguente: « In nome del mio Governo protesto contro il trattato del 12 maggio 1881 e non riconosco altro trattato valido all'infuori di quello del 1878; non son tenuto a trattare che con Vostra Altezza ed in nome del mio Governo vi dichiaro responsabile di tutte le conseguenze che potranno nascere dall'occupazione della città di Tunisi da parte dei francesi », il *Diritto*, come annunziammo ieri, la ridusse ai minimi termini facendola consistere nella semplice dichiarazione che la Colonia italiana non aveva invocato l'occupazione a tutela propria. Oggi invece un carteggio da Tunisi alla *Riforma* ci darebbe un carattere di molte maggiore gravità. Infatti, secondo quel giornale « la protesta dice, presso a poco, che da due secoli gli Europei stanno sviluppando i loro commerci e le loro industrie in questo paese con sicurezza, e migliorando sempre; che, da sei mesi, da che tutta la Reggenza è in rivoluzione, questa capitale è rimasta tranquilla, e nulla si è avuto a lamentare; che perciò non vi era alcuna necessità che le truppe francesi l'occupassero. Protesta dunque per questo fatto; aggiunge che già troppo sono stati violati i trattati, e che, nella qualità di rappresentante d'Italia, oltre al protestare solennemente, ritiene responsabile personalmente il Bei per quanto potesse accadere, non solo, ma che intende mantenere intatte le prerogative di tutti i cittadini italiani in Tunisi. » A siffatta protesta il Bei avrebbe risposto ch'egli non se ne incaricava, ch'egli non era più padrone di nulla, e che toccava all'Italia il mutare la di lui posizione, se lo voleva. Il console italiano non avrebbe per altro ripetuta la stessa protesta anche al comandante francese, e quindi tutta la faccenda, se è vero il racconto dei giornali, si sarebbe limitata ad una fanfaronata contro di chi è impotente a reagire.

Un dispaccio da Parigi ci dà oggi altri particolari intorno al *meeting* tenutovi contro il Ministero e contro Gambetta. Agli amici di siffatte riunioni piazzaiuole, ed a quelli che decantano l'unanimità di quelle deliberazioni, che dovrebbero passare per la volontà della nazione, dedichiamo le seguenti parole di quel resoconto: *Alcuni oppositori furono gettati fuori della sala.* Questo è un magnifico espediente per conseguire l'unanimità!

In Irlanda, con poca edificazione dei liberali francesi ed italiani, ma coll'applauso degl'inglesi, continuano gli arresti di deputati del Parlamento, in forza di semplici ordini del ministro, e l'agitazione va crescendo. La Polizia dovette oramai più volte ricorrere all'uso delle armi da fuoco, per disperdere gli assembramenti. E potrebb'essere che l'arresto di Parnell non abbia fatto che sparger olio sul fuoco!

Dal Cairo ci mandano oggi la notizia che la Porta ha notificato ai Commissarii turchi in Egitto, che dovranno partire per Costantinopoli solo quando le corazzate francese ed inglese si saranno ritirate. Ma, secondo un telegramma da Parigi di alquanti giorni fa, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire ha dichiarato, alla sua volta, che le corazzate anglo-francesi partiranno, solo quando partiranno i Commissarii turchi. Se dovessimo stare a questi dispacci, avremmo in vista la permanenza perpetua dei Commissarii turchi in Egitto e la permanenza pur perpetua delle navi anglo-francesi ad Alessandria, a meno che non si trovi il mezzo termine ch'essi partano contemporaneamente. Però quest'atto di resistenza della Porta non deve sorprendere alcuno, essendo esso la continuazione della politica di tergiversazione adoperata da quella Potenza. Quando però non ci fosse sotto lo zampino del principe Bismarck, il quale volesse indurre la Francia e l'Inghilterra a far qualche concessione in Oriente alla sua alleata, l'Austria-Ungheria. Tutti si accomoderebbero, sempre a spese dell'influenza e degli interessi dell'Italia.

Il ministro dei lavori pubblici e le ferrovie.

(Dalla *Perseveranza.*)

Ieri l'altro, un amico nostro, venuto da Verdello col convoglio che parte alle 7 12 pom., in luogo di giungere a Milano, come doveva, alle 9. 5, vi giunse alle 9. 48; e vide, arrivando, partire per Piacenza il treno delle 9 40, che doveva appunto prendere per andare a Roma. Sicchè non potè proseguire il viaggio, con suo danno; e non lo poterono meglio di lui molti altri che avevano la stessa intenzione.

Il treno per Piacenza, partendo alle 9 48, indugiava di otto minuti; bastava che indugiasse di un minuto ancora, perchè i viaggiatori, che volevano giovarsene, fossero in grado di farlo. Questo minuto non voluto aspettare, dopo averne aspettati altri otto, e quando s'era certi di non doverne aspettare di più, mostra un curioso criterio in chi ordina.

Ma questo è un caso speciale. Ciò che preme è il fatto generale; che da molti mesi oramai non v'ha più un treno di ferrovia, il quale arrivi o parta all'ora debita; sicchè non sarebbe soverchia esagerazione il dire che si potrebbero sopprimere gli orarii, e surrogervi un avviso generico, così: « I treni partono dopo arrivati, ed arrivano dopo partiti. »

In qualunque altro paese i giornali sarebbero pieni delle grida d'un pubblico così male trattato; ma in Italia noi siamo d'una pazienza che passa ogni misura; e ci basta di bestemmiare caso per caso, e poi stringerci nelle spalle, come di mali irreparabili.

Del resto, questo è solo un particolare; e si può dire, in complesso, che alle strade ferrate nostre è toccato d'essere amministrate dal Governo appunto nel tempo che il Ministero dei lavori pubblici s'è trovato nelle mani del ministro più disadatto ad amministrarle. Sicchè noi ci potremo decidere per altre ragioni a preferire l'esercizio privato al governativo, o viceversa; ma, certo, tra queste non potremo allegare in nessuna maniera l'esperimento che abbiamo fatto dell'esercizio governativo in questi anni.

Pure, questo ministro dei lavori pubblici, la cui cattiva amministrazione ognuno avverte e sente ogni giorno, corre da più settimane d'uno in altro luogo per vedere co' suoi occhi le opere fatte o da fare sui tratti di strade ferrate da costruire; e dovunque si forma un banchetto, al quale accorrono a festeggiarlo persone d'ogni parte politica.

E si badi, ch'egli non è già tenuto un uomo alieno dalla politica e senza passione. In ogni giornale progressista leggevamo ieri ch'egli è accusato dai moderati — il che noi non sapevamo — d'esercitare l'influenza sua a salvare da ogni repressione e pena la gente più torbida di Romagna, la sua regione natia; e sentiamo dire da altre parti, non sappiamo con quanto fondamento, che il personale introdotto da lui nelle strade ferrate non è della miglior qualità.

Questo è un complesso di fatti notevole; e merita qualche breve osservazione.

Può parere che meriti lode di diligenza il correre del ministro di persona sui luoghi. Ma noi veramente crediamo che, il più delle volte, sia perdita di tempo. Il ministro non può essere il suo Ispettore. Dev'avere ordinata la sua amministrazione in modo, che, dal centro di quella, egli sappia ciò ch'è fatto nelle varie parti del paese in quanto a' lavori. In nessuna cosa è ciò più facile che rispetto a questi, dove tutto si pesa e si misura. In una rapida visita non si vede, in verità, nulla bene; dove in un severo studio si saprebbe ogni cosa a dovere. L'uomo, ci pare, si ricorda d'essere ingegnere troppo più del bisogno; e si scorda che, come ingegnere, vale quanto un altro e anche meno di molti. Ad ogni modo, noi, vorremmo che di tutta questa attività, più o meno sincera, si vedesse un frutto solo; cioè che le nostre strade d'accesso al Gottardo fossero compiute a tempo, del che sentiamo che si dubita da molti; quando non si dubita da nessuno che saranno compiute a tempo in Svizzera.

Ad ogni modo, cotesto vagare del ministro ha prodotto il fatto nuovo che a' banchetti che gli si danno, e coi quali comincia e finisce ogni sua tornata, prendono parte non solo *progressisti*, ma *costituzionali*, non solo avversarii, ma amici nostri.

E noi siamo lontanissimi dal censurare questi ultimi, anzi crediamo che hanno fatto bene. Se si fossero tenuti in disparte, sarebbero stati accusati di essere essi la causa che di lavori pubblici nelle lor Provincie non se ne facessero; o almeno di non cooperare essi ad ottenerne quanto vi cooperano gli altri.

Poichè ecco il pensiero che entra a poco a poco, se non è già entrato tutto, nello spirito pubblico. Il pensiero è questo, che bisogna conciliarci il favore del ministro; poichè il ministro può ciò che vuole, e non fa il bene se non dove ed a chi gli piace.

Il concetto, che il Governo si risolva per criterii generali, e li operi, dove questi lo consigliano ad operare, senza badare quali influenze politiche passeggiere aiuti nel farlo, e quali combatta, è un concetto che si va sperdendo via via; e nè gli amici nostri, nè noi ne abbiamo colpa.

Di qui nasce questa smania di mostrarci da una parte e d'accoglienze dall'altra; di qui nasce che noi vediamo ogni giorno crescere, sin dove può, la solennità degli arrivi e delle partenze dei ministri, e la smaccata adulazione, colla quale, in parecchi casi, è discorso di loro, quando siano presenti o si scriva ad essi. Onde succede che, mentre la qualità degli uomini politici, per consenso di tutti, peggiora, i vanti che ne fanno i partiti, a vista di tutti, oltrepassano ogni decenza e misura.

Son cose che già prima d'ora si son viste altrove, e se n'è vista poi le conseguenza ultima in una grande e complessiva degradazione della vita pubblica. Sarebbe difficile che presso di noi la conseguenza non si veda anche tutta o prima o poi, se le cause non si fermano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 ottobre.

(S.) — Giorni sono, accennando alla polemica impegnatasi fra il *Diritto* ed il *Popolo Romano* a proposito delle spese militari, della quale ripercotevasi l'eco nel Consiglio dei ministri, i cui membri non sono tutti del pari compresi della necessità e della urgenza di quelle spese enumerate dal *Diritto*, io diceva che tutto sarebbe finito o con un compromesso, o con la dimissione del generale Ferrero.

Delle due ipotesi si è verificata la prima, ed il ministro della guerra, che da tutti credevasi molto fermo nel suo proposito di aumentare sollecitamente l'effettivo dell'esercito di prima linea, e di completare al più presto le opere di fortificazione necessarie alla difesa dello Stato, ha finito per arrendersi alle ragioni puramente finanziarie addotte dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze, ed ha acconsentito a che le somme occorrenti per le spese militari anzidette vengano messe a sua disposizione non subito, ma sibbene nel volgere di alcuni anni. Il compromesso, che sodisfa tanto i ministri Depretis e Magliani, evita, per ora, il pericolo di una crisi ministeriale parziale, ma non giova gran fatto ad accrescere autorità al ministro della guerra, che, da quel vecchio ed esperto soldato che è, secondo il parere degli uomini più competenti di cose militari, avrebbe dovuto insistere presso i suoi colleghi dell'interno e delle finanze, affinchè gli fornissero almeno, e subito, i mezzi per terminare le opere richieste per la completa difesa dello Stato.

Continuando a rimanere alla Pilotta il ministro Ferrero, si comprende come debba pure rimanervi l'on. Pelloux, suo segretario generale, che, a torto o a ragione, fu universalmente creduto autore della prima nota del *Diritto*, che mise il campo a rumore, e che si risolvette poi in una tempesta in un bicchier d'acqua.

Ieri, per debito d'ufficio, ed anche un po' per curiosità, mi recai in Piazza di San Pietro ad assistere all'arrivo dei *pellegrini*, che, da tutti i punti della città arrivavano dentro gli *omnibus* e le *botti* (carrozzelle) stipati come tante acciughe in un barile, e vestiti degli abiti da festa, per essere ammessi alla solenne udienza che accordava loro S. S. Leone XIII.

I *pellegrini* di ambo i sessi, compresi i preti ed i ragazzi, saranno forse stati duemila al più, e per la massima parte mi parvero gente tranquilla ed amante del quieto vivere.

Francamente poi dirò che i clericali intransigenti, che dal Vaticano promossero ed aiutarono il così detto *pellegrinaggio* italiano, che, secondo loro, doveva essere una grande protesta dell'Italia reale contro l'Italia legale e l'ordine di cose vigente in Roma dal 20 settembre 1870 in poi, non debbono essere per nulla sodisfatti del risultato ottenuto, che è per loro un insuccesso solenne, e che sarebbe pur sempre tale, anche quando i *pellegrini*, invece di due mila fossero cinque o dieci mila

Indietro non si ritorna, disse un giorno il compianto generale La Marmora alla Camera dei deputati, ed il *pellegrinaggio* testè promosso dai clericali intransigenti è novella prova del come, pronunziando le parole citate, l'illustre generale, che strinse l'alleanza italo-prussiana, dicesse una gran verità.

Fra i pochi deputati che ora bazzicano per le sale di Montecitorio, e che sono veramente *rari nantes in gurgite vasto*, ieri correva la voce che il suggerimento dato dal *Capitan Fracassa* al Governo di *risanguare* il Senato con alcune nuove nomine, fosse stato suggerito al giornale progressista da qualche ministro, cui premeva di conoscere come quel *ballon d'essai* sarebbe stato accolto dall'opinione pubblica.

Pochi giorni prima che si riapra il Parlamento, vedrà la luce in Roma *Il Monitore*, nuovo giornale politico quotidiano, diretto dal signor Fedele Albanese, già redattore del *Fanfulla* e del *Messaggiero*. *Il Monitore*, a quanto si afferma, è fondato da una Società di azionisti, e propugnerà specialmente la costituzione di un gran partito liberale, che abbia a capo l'onorevole Sella, e che rimpiazzi il partito attualmente al potere.

La costituzione di questo nuovo partito, che va trovando aderenti fra i molti elementi della Camera attuale, è un vero pruno nell'occhio per l'on. Depretis, che non sa rassegnarsi ad abbandonare il potere, e che, pur di conservarlo, sarebbe disposto a mettersi d'accordo di nuovo con l'on. Cairoli e con l'on. Crispi.

Frattanto si annunzia che il ministro dell'interno ritornerà a Roma giovedì venturo, e che nominerà subito il nuovo Prefetto di Napoli, che, se non sarà il comm. De Foresta, sarà un altro magistrato.

Il generale conte De Robillant è partito ieri per Monza, onde ossequiare S. M. il Re prima di fare ritorno a Vienna.

L'altro ieri, S. E. il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, ebbe un lungo colloquio col signor barone di Keudell, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte.

Nei nostri circoli politici il discorso pronunziato ieri dal ministro Berti ad Avigliana non fece nè caldo nè freddo, poichè, meglio che l'esplicazione di un programma politico, quel discorso parve un'abile imitazione del *Cicero pro domo sua*, in cui l'oratore, sorvolando sul proprio passato, invocò il beneficio delle circostanze attenuanti dai proprii elettori.

Si preparano solenni esequie alla salma di Don Bosio Sforza Cesarini, conte di Santa Fiora, immaturamente rapito alla patria ed alla famiglia in età di soli 35 anni. Il conte di Santa Fiora era consigliere comunale, e quando Roma era ancora soggetta ai Papi, andò ad arrolarsi nell'esercito italiano.

Il deputato Pellegrini a Portogruaro.

Portogruaro 17 ottobre.

L'on. Pellegrini ieri è venuto per la prima volta a visitare questa Sezione del Collegio, e a tenere un discorso politico. Nella sala municipale parlò due ore ad un uditorio discretamente numeroso. Giustificò i suoi voti dati alla legge per l'abolizione graduale del macinato e quella per l'abolizione del corso forzoso e cassa pensioni. Tentò di provare come il principio « nè macinato nè disavanzo » sia stato scrupolosamente osservato: i bilanci definitivi confermano, disse, non solo, ma danno parecchi milioni di aumento su quelli di prima previsione degli anni 1880-81, per cui le fisime dei moderati sono svanite. Gli fu più facile giustificare il suo voto sull'altra legge finanziaria dell'abolizione del corso forzoso, avendo dichiarato che fu votata anche dalla Destra unanime. Questa parte del discorso, che durò per ben un'ora e mezza, fu troppo dettagliata e troppo lunga.

Quindi passò a discorrere della ferrovia locale, e anche in questa parte, convien dirlo, non fu felice. Disse dell'ultimo voto del Consiglio provinciale, degli ostacoli posti alla linea da *chi*, per essere in alto, avrebbe dovuto invece aiutare a porre in atto la legge; negò, con invidiabile sicumera, che Venezia voglia diventar testa di linea; disse delle assicurazioni date dal Baccarini, che non tollererebbe nessuna variazione al tracciato; assicurò che fra poche settimane sarebbe stato appaltato il secondo tronco, ed approvato il progetto dal Livenza a Portogruaro; che anche questo tronco sarebbe stato subito posto all'incanto; che si avrebbe così potuto guadagnare il tempo perso. Tali dichiarazioni furono accolte con un applauso soffocato, perchè non veniva dal cuore. Infatti, il Pellegrini non disse se si pensava ad appaltare anche i manufatti, le Stazioni, l'armamento; non disse che Baccarini l'avea assicurato che i fondi pei lavori erano pronti, nè sviluppò alcun piano finanziario. Onorevole Pellegrini, ci vuol altro che discorsi per fare le ferrovie!

Da ultimo, accennò ad una domanda, che gli era stata rivolta da un suo amico *personale*, sulla sua opinione riguardo alla trasformazione dei partiti. E dichiarò che egli era del tutto contrario. Imperciocchè disse che, senza sconfessare il passato e rinunciare ai proprii principii, la trasformazione non era possibile. Intenderebbe una evoluzione, non una trasformazione. Le idee del Sella furono approvate da tutte le Associazioni costituzionali, perchè sapevano che la trasformazione indicava che il potere ritornava alla Destra. Il Sella, soggiunse, come ha fatto l'on. Berti, venga a noi e l'accoglieremo. Quanta degnazione!

Chiuse ringraziando gli uditori e gli elettori dell'accoglienza fattagli, congratulandosi della *concordia (!)* che avea trovata e che dovea rimanere, nel nome, se non altro, di Vittorio Emanuele. L'on. Pellegrini, nella foga del dire, si dimenticò che la nazione piange da circa tre anni il Padre della patria; egli trovò modo di lodare Mancini, Crispi e Cairoli, ma non trovò una parola pel Re Umberto.

L'uditorio si decise finalmente ad un applauso. Il discorso fu giudicato, anche da una parte degli amici del Pellegrini, prolisso, inconcludente e punto efficace. Non una parola sulla politica interna ed estera, non una parola sulla questione militare. L'on. Pellegrini ha sostanzialmente ritratto nel discorso l'ambiente equivoco, nel quale si trovava. Convinto ai principii di Sinistra, sapeva di parlare ad un uditorio composto per quattro quinti di moderati, e non potè quindi essere nè eloquente, nè inspirato, nè esplicito.

Alle quattro pom., una trentina di elettori gli offersero un banchetto all'albergo della *Corona d'Italia*. Anche lì c'era l'identico equivoco, che si doveva evitare. I brindisi non mancarono, si inneggiò al progresso graduale e si andò tant'oltre, che il cons. provinciale Bertolini (!!), credette di poter arrivare fino al motto celebre della rivoluzione francese: *liberté, fraternité, égalité*. Figuratevi i musi! Ma, signori, non fummo noi a spingervi in quell'ambiente; e se foste a disagio, recitate il *mea culpa*. Noi lo avevamo preveduto.

Del resto, in sul finire del banchetto, il Bertolini, redarguito dagli amici, chiuse i brindisi con uno al Re, il quale, a dispetto di alcuni, fu il più applaudito di tutti.

Dovrei, per terminare il resoconto della giornata, dirvi anche come andarono le cose ieri sera in teatro, dove si dà un buon *Rigoletto*; ma carità di patria mel vieta, e faccio grazia ben volentieri della descrizione ai vostri lettori.

ITALIA

Un caso di taumaturgia.

Il *Fanfulla* pubblica il seguente caso di taumaturgia, consistente in un documento che riportiamo testualmente:

REGNO D'ITALIA

Ministero dell'istruzione pubblica

Divisione dell'insegnamento tecnico

« Ai posti che si rendono vacanti negli Istituti tecnici si provvede mediante pubblico concorso. Costì la cattedra di lettere italiane, nel corso di nautica, è tuttora a disposizione del sig. prof. Brunetti.

« Come Ella vede adunque non mi è dato di accogliere favorevolmente, almeno per ora, la sua istanza del 12 luglio.

« Per il Ministro

« (un geroglifico). »

Questa nota ministeriale vi pare una cosa da nulla?

Pure il caso di taumaturgia c'è.

La Nota ha la data del 19 luglio 1881: e il professore Brunetti era a quell'epoca morto da un paio di mesi.

Morto risuscitato fa 47!

Che al Ministero del divo Baccelli si sian messi a dare i numeri per far la corte al principale?

Ecco i fatti che avrebbero dato luogo alla condanna (in contumacia però) dell'ex deputato co. Ceresa:

I Comuni di Chivasso e di Ozegna nel Canavese, avevano stabilito un consorzio per la costruzione di una strada tra i due Comuni. La somma, depositata alla tesoreria provinciale per la costruzione della strada, ammontava a una trentina di migliaia di lire. Un bel giorno, queste trentamila lire si cercano e non si trovano. Dov'erano andate?

Era successa una cosa semplicissima. Il conte Ceresa, che nella sua qualità di deputato provinciale, era al corrente di tutta la faccenda, in un momento in cui si era trovato a corto di quattrini — e pare che ciò non gli accadesse di rado — aveva trovato modo, per mezzo di *boni* fattisi rilasciare dal segretario provinciale, di ritirare lui quella somma, e di convertirla a pagamento di certe sue spesuccie.

Il co. Ceresa era un bell'uomo, alto, maestoso, dalla figura imponente: apparteneva a una delle nobilissime famiglie del Piemonte, era imparentato con famiglie della più alta aristocrazia, era uomo d'ingegno sveltissimo, di attività fenomenale... Dal padre aveva ereditato un ricco patrimonio, che nelle sue mani andò sciupato in pochissimi anni; i debiti si accumulavano ai debiti, ed egli continuava a scialarla da gran signore, forse fidando troppo nell'appoggio di parenti ricchissimi, forse anche già rassegnato alla fine che lo aspettava. Negli ultimi momenti, era diventato cinico, indifferente al punto, che volle rimanere consigliere provinciale, fino a questa estate, quando venne il turno della sua scadenza.

E ora lo hanno condannato a quindici anni di lavori forzati. Da più di un anno, di lui non si hanno notizie; forse è in Francia, forse in America: sicuramente non gli verrà più voglia di ripassare per l'Italia.

La intervista.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Parliamo dell'intervista dei due Imperatori di Austria e di Russia, che ormai pare accertata a Granica o a Krzeszowice per il 18 di questo mese.

Riguardo a quella tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, si chiamarono a raccolta gli ambasciatori italiani presso le varie Potenze, ma non si è ancora deciso nulla.

Mancini la desidera.

Depretis la combatte.

Berti la approva.

Zanardelli minaccia di sconvolgere terra e cielo, se avviene.

E Ferrero intanto domanda armi ed armati perchè le interviste e le negoziazioni sieno più efficaci, mentre Magliani e Depretis le rifiutano, e Acton appoggia le domande.

I quali Mancini, Depretis, Berti, Zanardelli, Ferrero e Acton sono i componenti di un solo Ministero.

Non pare possibile, eppure accertano che sia vero!!

Scrivono da Roma al *Caffaro:*

L'argomento del giorno, a Montecitorio, è uno solo. Passare, cioè, in rassegna i ministeriali più tiepidi, e sapere, per informazioni d'amici, se siano disposti a passare nei dissidenti o nel gruppo neo-selliano. Si comincia, fin d'ora, a dare, con le chiacchiere, importanza all'azione dell'onor. Sella. Si parla di non so quale lavorio sotterraneo compiuto nelle file della Sinistra. Si afferma che si vedranno defezioni inaudite, specialmente tra i deputati meridionali. Si chiacchiera, inoltre, di nuovi organi, che dovrebbero rispondere alla *nuova* situazione. Io mi domando dove sia questa benedetta *nuova* situazione. A me pare precisamente la stessa situazione dell'anno scorso, che era simile a quella del 1879, come a quella del 1878. E la situazione si compendia in questo: tutti i *ministri* di sinistra, che non sono dentro il Gabinetto, si mostrano furiosissimi; ma diventeranno tanti agnellini, appena si manifesti il pericolo, per la Sinistra, di perdere il potere, e per sempre.

« Poichè, non c'è da farsi illusioni di sorta. Se il potere avesse da uscire dalle mani della Sinistra, andrebbe a Destra, con facoltà di sciogliere la Camera. Ora, con la legge elettorale ancora vigente, la Destra avrebbe tanto in mano, da ottenere una maggioranza dopo le elezioni generali. Maggioranza che sarebbe debole, in apparenza, per numero; ma forte, fortissima, per compattezza, davanti alle irreparabili scissure della Sinistra.

« Ciò posto (e non è che la pura e cruda verità), quando io sento un dissidente dire: « Venga pure la Destra, non me ne importa nulla; » io non gli credo. Non gli credo poichè, anche per i dissidenti, specialmente per taluni che so io, il potere in mano alla Sinistra, anche se i ministri siano rivali o nemici, rappresenta un tale cumulo d'interessi e d'influenze, che, rovinando, sarebbe irreparabile catastrofe. Siccome io non credo che nessuno desideri, sinceramente, la propria diminuzione, il proprio suicidio (l'abbiamo visto in occasione dello scrutinio di lista) così ho ragione di supporre che i così detti dissidenti facciano più per chiasso, che sul serio. »

Il Pellegrinaggio.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma il seguente dispaccio:

Alle ore 10 la folla si avvia a San Pietro,

Il Governo ha preso delle grandi precauzioni su tutte le vie.

Alcune case del Borgo hanno fuori dei balconi la bandiera tricolore.

Affollansi alla Basilica circa ventimila persone, la metà delle quali estranee al pellegrinaggio.

Il trono pontificio è eretto nella cappella di Simone Giuda, nel lato sinistro, fra quattro labari dei Comitati cattolici.

Sono presenti moltissimi preti.

Gli Svizzeri fanno ala.

A mezzogiorno comincia l'arrivo del corteo.

I Cardinali si schierano a ciascun lato del trono.

Arriva il Papa nella sedia gestatoria, ma senza tiara.

Le acclamazioni sono immense, ma confuse.

I cantori della Cappella Sistina intuonano un inno.

Circondano il Pontefice i flabelli, le guardie nobili palatine, i Vescovi del Capitolo di San Pietro e i Principi assistenti al soglio.

Continuano le acclamazioni.

Il Papa discende dalla sedia gestatoria e sale sul trono.

Il Patriarca di Venezia legge un discorso salutando il Papa in nome del pellegrinaggio. Ricorda la niquizia delle presenti persecuzioni e quelle della notte del 13 luglio. Soggiunge che la prigionia del Papa è forzata, perchè l'uscita dal Vaticano equivarrebbe a riconoscimento dell'attuale stato. Assicura che i sentimenti dell'Italia cattolica sono di pugnare colle armi spirituali, ma anche di versare, all'uopo, fino all'ultimo sangue.

Domanda quindi la benedizione del Pontefice e gli bacia il piede.

Il Papa, toltagli la mantiglia rossa, parla a voce chiara e vivace.

Dice che il concorso straordinario di questo pellegrinaggio è una consolazione al dolore del suo animo paterno.

Esso gli dimostra che la maggioranza della Nazione cattolica è cristiana. Ricorda la persecuzione, e soggiunge che la legge delle guarentigie è smentita dai fatti e dalla guerra mossa alla religione.

Deplora la deliberazione di tenere in Roma il prossimo Congresso socialista, e dice che vogliousi strappare i figli alla Madre Chiesa.

Ricorda i Comizii contro le guarentigie, l'istituzione di Circoli anticlericali, gli orrori della notte del 13 luglio, e ne deduce la necessità di proclamare la libertà e l'indipendenza della Chiesa e del Pontefice.

Nega che il Papato sia di ostacolo alla civiltà italiana.

Ricorda che i fanatici vorrebbero distruggere il potere ecclesiastico e invadere il Vaticano.

Raccomanda la concordia e la propagazione di Società, Circoli e Congressi cattolici.

Afferma che nessuno dei suoi successori accetterebbe l'ordine attuale di cose.

Benedice gli episcopati, i pellegrini, le famiglie ed i fedeli in generale, e, levando le mani al Cielo, pronuncia la formola latina della benedizione.

Nuove acclamazioni.

I Vescovi procedono al bacio dei piedi del Pontefice, il quale quindi rimonta in sedia gestatoria e percorre di nuovo San Pietro fra acclamazioni vivissime.

Il Papa benedice sorridendo.

Il discorso è durato una mezz'ora.

Si esce. La temperatura è soffocante e parecchie persone svengono.

Il discorso fu accentuato, ma non violentissimo.

Al ritorno dei pellegrini, spargonsi nelle vie numerosi biglietti tricolori acclamanti Roma capitale.

L'ordine non è stato turbato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che una delle principali questioni di politica estera che di questi giorni preoccupano maggiormente il Ministero, è appunto la questione egiziana, dove tutte le Potenze credono d'essere interessate e tali si riconoscono, salvo l'Italia, che pure fino al 1876 aveva la prevalenza in Egitto.

È positivo, fino ad oggi almeno, che l'Inghilterra e la Francia procedono d'accordo da una parte, e dall'altra si sieno accostate a una intesa comune la Germania, l'Austria e la Russia. Dell'Italia, invece, non si fa parola, come si può rilevare dai recenti discorsi del Gladstone, dalla pubblicazione della corrispondenza diplomatica fra il Granville e il Saint-Hilaire, e dagli articoli di tutti i giornali esteri.

Cagliari 15.

Notizie da Tunisi recano che l'occupazione francese della città ha prostrato addirittura l'animo del Bei Mohamed-es-Sadock, il quale ha detto ai suoi ministri che desidera di abdicare e di andare a terminar la vita in un luogo ritirato, purchè gli venga assicurata una piccola rendita. Credesi che, abdicando, egli si ritirerebbe in Sicilia. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 16.

Giusta una nuova versione, si accerta che l'incontro di Gambetta con Bismarck abbia avuto realmente luogo a Friedrichsruhe. *(Indip.)*

FRANCIA

Polemiche garbate.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Sarà che i Francesi siano modello di compitezza, sono sempre passati per tali. Ma al leggere certi dei loro giornali, non si direbbe, oh! no, davvero.

Più di una volta abbiamo riportato campioni di polemiche, tali da far arrossire un esercito di facchini e di carrettieri. Oggi ne abbiamo sott'occhio uno che non sfigura a petto a loro. È la polemica impegnatasi fra Rochefort dell'*Intransigeant* e Charles Laurent, un redattore del *Paris*, nuovo paladino del Gambetta. Insultato, a suo parere, da un articolo dell'*Intrasigeant*, il sig. Laurent mandò i padrini a Rochefort. Questi non volle sapere di battersi, dicendo che, se c'era un offeso, era lui. Egli torna a spiegare il suo rifiuto con la nota seguente:

« Il saltafossi di *Paris foetus*, avendo ricevuto dal capitano Wyse una smentita assai pungente, si è permesso di tirarmi in ballo in questa faccenda, nella quale non avevo che vedere.

« Venendo da qualsiasi altra parte che da quel galuppo, le ingiurie stampate al mio indirizzo nel suo giornale avrebbero probabilmente provocato da parte mia una domanda immediata di riparazione. Ma ho avuto troppi scontri serii perchè io voglia cadere nel tranello di uno scontro ridicolo. Io mi batto con uomini, nè vado a scannare polli nei pollai. Alla mia età non si provoca l'imbecilluccio che ha nome Charles Laurent, — gli si soffia il naso.

« S'egli ha pensato che io volessi così aiutare al rialzo il suo giornale insulso, quel balordello può rimetter nel fodero le sue pretensioni. Gli articoli ch'egli mi dedica hanno per me all'incirca la stessa importanza dell'*Oeil crevé*, — musica a parte.

« Non cerco duelli come non li evito; ma quando dovessi averne uno, non sarebbe di certo con un brutto brucia-pignatte, allevato nelle cucine del Palazzo Borbone.

« Quel guattero politico ha ricevuto sotto forma di smentita uno schiaffo dal capitano Wyse. Si rivolga per farsi lavare la faccia a chi gliel'ha sporcata. Io non m'incarico di questo disimbrattamento. « *Henry Rochefort.* »

Parigi 16.

Il ministro Ferry cercò d'indurre Gambetta ad assumere tosto le redini del Governo. Ai rifiuti opposti da Gambetta, Ferry dichiarò che si dimetterebbe, volendo ad ogni costo evitare il voto della Camera. *(Indip.)*

INGHILTERRA

L'Inghilterra ed i Boeri.

Ecco il testo del telegramma inviato dal triumvirato dei Boeri al Governo inglese, relativamente al trattato di Newcastle:

Il triumvirato è incaricato dal *Volksraad* d'informarvi che, secondo la sua opinione, la Convenzione è contraria al trattato conchiuso a Sand-River nel 1852.

La Convenzione costituisce, sotto più rapporti, una violazione delle condizioni preliminari di pace stabilite fra sir Evelin Wood (per S. M.), ed i capi dei Boeri, che deposero le armi, persuasi che quelle condizioni sarebbero rispettate.

Il *Volksraad* chiede che vengano modificati gli articoli 2° e 18°. L'alta sovranità non dà il diritto di dirigere gli affari esteri, ma soltanto di controllarli.

Così pure, è stipulato nella Convenzione preliminare che godremo l'autonomia completa, gli art. 3, 13 e 26, mentre come sono compilati, costituiscono una violazione di questa clausola. (Questi articoli sono quelli che vietano ai Boeri di compire un atto qualunque che riguardi gl'interessi degl'indigeni africani senza il consenso della Regina, significato dal residente inglese; l'art. 13, contrariamente agli usi precedentemente sabiliti presso i Boeri, permette ai Negri di acquistar terre nel Transwaal.)

Un'alta sovranità non può esigere che le nostre leggi siano sottoposte alla sua approvazione. — Il residente essendo straniero, non può essere fide-commissario di proprietà, appartenenti ai nostri cittadini. Non è conforme alla dignità del residente di essere membro d'una Commissione qualunque. (Questa è un'allusione all'art. 21, che stipula che il presidente della Repubblica transvaliana farà parte della Commissione incaricata della locazione delle terre agl'indigeni).

Sebbene desideriamo di pagare i nostri debiti, vogliamo prove e documenti giustificativi che non ci vengono ora forniti. (Allusione all'articolo che rende il Tesoro transvaliano responsabile della parte del debito pagata dal Governo inglese durante il periodo di annessione).

La parola di « comando » deve sparire dall'art. 8. L'art. 20 che stipula che chi annullerà concessioni di terreno pagherà danni ed interessi, al pari che gli articoli 15, 16, 26 e 37, sono superflui, e non possono avere altra intenzione che quella di offenderci. (Articoli che stipulano la libertà dei culti e l'uguaglianza delle religioni al Transvaal, e vieta ai Boeri la tratta dei Negri sotto qualunque forma.)

Salisbury contro Gladstone.

Lord Salisbury pronunciò a Newcastle, in un gran *meetings*, un discorso in cui rispose a quelli di Gladstone tenuti a Leeds.

Parlando della questione egiziana, egli si è dichiarato felice di vedere il Governo attuale costretto a riconoscere che i soli vantaggi ottenuti in Egitto provengono dalle misure che il Governo conservatore aveva creduto di adottare.

Spera che il Gabinetto Gladstone cercherà di mantenere lealmente tali misure, ed espresse la fiducia che continuerà a farlo. In ogni caso, egli conta che nessuna considerazione lo condurrà a dimenticare l'interesse capitale che l'Inghilterra ha in Egitto e a non soffrire che una alleanza od una paura qualunque faccia cadere ad un rango secondario l'influenza e la potenza dell'Inghilterra in Egitto, questa via essenziale dell'India.

Per ciò che concerne i recenti fatti del Cairo, lord Salisbury considera come possibile che questi avvenimenti sieno stati provocati della Turchia, che avrà voluto vendicarsi d'essere stata spogliata d'una parte del suo territorio per sodisfare le esigenze della Grecia e del Montenegro.

L'antico ministro degli affari esteri rimproverò al Governo attuale di aver abbandonata la politica del Gabinetto *tory* nell'Afganistan, quella politica che aveva distrutto per sempre l'influenza russa in quel paese.

Finalmente lord Salisbury nega ch'egli abbia mai sperato il ritorno del sistema protettore; egli domanda solo che la questione sia esaminata a fondo.

Il *Times* approva le riflessioni di lord Salisbury riguardanti l'Egitto, e aggiunge che la Francia deve persuadersi che gl'interessi dell'Inghilterra in quel paese sono molto superiori a quelli della Francia.

SPAGNA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

La stampa madrilena commenta con molta sodisfazione la visita dei due Re di Spagna e di Portogallo, e fa voti per la stretta unione dei due paesi. Gli uomini di Stato credono ad un accordo o a un riavvicinamento possibile sul terreno economico, poichè il regime doganale dei due paesi si somiglia per le loro tendenze apertamente protezioniste fino ad ora. Ma i conservatori attualmente al potere a Lisbona, esiterebbero a seguire le inclinazioni esplicitamente liberali del Gabinetto Sagasta in materia di riforme di tariffe. Fra questi due paesi vi è una quantità di barriere doganali, di diritti di transito, di formalità amministrative, che solo un cordiale accordo può abbattere. In questa direzione ora agiscono i due Governi, aumentando le comunicazioni ferroviarie e fluviali.

Altri giornali credono che trattisi d'un accordo per un'azione nel Marocco, dove i due Stati hanno grandi interessi, i quali potrebbero correre pericolo dall'insurrezione che va sempre estendendosi in Africa.

L'emendamento Moreno Nieto al Senato spagnuolo.

Diamo il testo dell'emendamento, presentato dal senatore Moreno Nieto al Senato di Madrid sui fatti del 13 luglio in Roma, e che un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci annunziò essere stato respinto:

« Il Senato è senza dubbio grato che le nostre relazioni con tutti gli Stati dell'Europa e d'America continuino ispirandosi nell'amicizia e nella reciproca deferenza, all'ombra delle quali nascono ed accrescono tutti i legittimi interessi, e sono per esso causa di speciale sodisfazione le parole, con cui V. M. annunzia la cordialità delle relazioni del suo governo colla Santa Sede.

« Ciò non pertanto è singolare che gli attuali ministri di Vostra Maestà credano di aver operato come spetta alla storia ed alle veneran de tradizioni della nazione spagnuola, nonchè alla filiale adesione di Vostra Maestà al Pontificato ed alla Chiesa, dichiarandosi da un lato indifferenti nella gravissima ed universale questione della Sede apostolica ed offerendo in ltre al mondo lo spettacolo che debba essere stata appunto la Spagna l'unica nazione che, dalla naturale protesta dell'episcopato contro i disordini successi col pretesto di un'augusta solennità in Roma, abbia tratto motivo non soltanto per un biasimo diplomatico, non necessario, ma ancora per manifestazioni di pubblica ed eccessiva censura.

« Pensa, Sire, il Senato che senza punto menomare le cordiali ed utili relazioni che uniscono la nazione spagnuola coll'italiana, e rispettando profondamente il Governo di quella nazione, come qualunque altro Governo amico, debbasi mantenere in giusta misura la libertà della Chiesa cattolica, ed esser lecito ai prelati di esporre indipendentemente le loro opinioni, sopra tutto ciò che al bene della chiesa stessa si riferisce; per la qual cosa, non è nemmeno necessario tener in calcolo le alte considerazioni che, trattandosi del pontificato, il Governo aveva fatto porre in bocca a V. M., ma basta l'applicazione imparziale e sincera del principio di tolleranza religiosa contenuta oggi nella Costituzione dello Stato. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 ottobre

Consiglio comunale. — Oggi alle ore 1 e mezza, presenti N. 47 consiglieri, veniva aperta la sessione autunnale. Teneva la presidenza il bar. G. F. avv. Cattanei.

Sono giustificate con lettera le assenze dei cons. Serego, Combi, Todros, Paganuzzi e Maura; ed il barone Cattanei dà lettura anche di una lettera del cons. C. Blumenthal, colla quale rinuncia all'ufficio di consigliere comunale, del che si prende atto.

L'argomento primo posto all'ordine del giorno era:

Partecipazione della rinuncia data dal Sindaco.

L'avv. Cattanei legge le due seguenti lettere:

« *Gargagnago 15 ottobre 1881.*

« Egregio collega,

« Non potendo lunedì p. v. assistere alla seduta del Consiglio, io la prego, carissimo collega, di voler giustificare la mia assenza e dar lettura della lettera colla quale rassegnai al R. Governo le mie dimissioni.

« Io spero che il Consiglio comunale apprezzerà il sentimento che mi persuase a non attendere la scadenza del triennio legale per fare un passo, che, per circostanze famigliari, era divenuto per me una imprescindibile necessità; così l'assemblea cittadina potrà in tempo segnalare al R. Governo quella persona ed eleggere quella Giunta, che col suo appoggio dovranno reggere la cosa pubblica nel prossimo triennio.

« Voglia poi ella essere cortese interprete della sincera ed inalterabile mia riconoscenza verso gli amici e colleghi della Giunta per la costante validissima cooperazione da essi prestatami, e verso il comunale Consiglio pel cortese e benevolo appoggio che ci permise di condurre felicemente a termine molti ed importanti affari nei tre anni di nostra amministrazione.

« Ed ella in particolare gradisca coi più sentiti miei ringraziamenti le proteste della profonda e sincera mia amicizia.

« *Affezionatissimo*

« D. di Serego Allighieri »

« *All'ill.mo sig. cav.*

« G. F. barone Cattanei

« *assessore delegato*

« Venezia. »

« Venezia 26 settembre 1881.

« All'Illustr. sig. Prefetto di Venezia.

« Col 31 dicembre p. v. scade il triennio pel quale con R. Decreto 14 dicembre 1879, comunicatomi col foglio 18 febbraio 1880, N. 330 di codesta R. Prefettura venni nominato Sindaco del Comune di Venezia; col 17 ottobre p. v. la Giunta deliberò di inaugurare la ordinaria sessione di autunno del Consiglio comunale.

Siccome per gravi circostanze di famiglia mi riescirebbe assolutamente impossibile di continuare nelle importanti funzioni che disimpegnai come assessore anziano e come Sindaco per tre anni, così mi affretto di pregare la S. V. illustr. a voler presentare al Governo del Re le mie dimissioni. Non volli aspettare a farlo la scadenza del triennio, per dar modo al Consiglio comunale di poter nella prima tornata della sezione ordinaria di autunno più liberamente procedere alla elezione della nuova Giunta; ed è perciò che prego caldamente la S. V. illustr. a voler raccomandare la sollecita accettazione.

« La prego poi di voler gradire i più sentiti e cordialissimi ringraziamenti per la costante benevolenza e per la efficace cooperazione che volle in ogni circostanza prestarmi e le proteste della più alta mia stima e considerazione.

« *Dev. suo,*

« Dante Serego Allighieri. »

Quindi il bar. Cattanei annunciava la dimissione della Giunta e invitava i consiglieri a scrivere una scheda con 8 nomi per eleggere la nuova Giunta, e pregava i consiglieri Carminati e Visentini a fungere da scrutatori.

Ecco i risultati della prima votazione:

Votanti 47, maggioranza 24.

Serego	voti 36	eletti
Gosetti	» 31	eletti
Rosa	» 28	eletti
Malvezzi	» 26	eletti
Ricco	» 18	
Contin F.	» 17	
Leandro	» 16	
Cattanei	» 15	
Tornielli	» 14	
Nani	» 13	
Combi	» 13	
Insom	» 11	

Erano presenti a questa votazione 47 consiglieri, e cioè: Bachmann, Balbi-Valier, Bizio, Boldù, Caburlotto, Candiani, Carminati, Cattanei, Centanini, Ceresa, Collotta, Contin A., Contin F., Dall'Acqua, Dall'Acqua-Giusti, Donà dalle Rose Antonio, Donà dalle Rose Francesco, Fadiga, Ferrari, Fornoni, Franchetti, Gaspari, Gastaldis, Giovanelli, Gosetti, Insom, Leandro, Malvezzi, Manetti, Michiel, Minich, Nani, Olivotti, Papadopoli, Pascolato, Pesaro Maurognato, Rosa, Rosada, Saccardo, Soranzo, Tornielli, Venier, Visentini, Vivante, Volpi, Wirtz e Zannini; i quali colle 5 assenze giustificate dei cons. Combi, Maura, Paganuzzi, Serego e Todros; colle 5 assenze non giustificate dei cons. Buzzatti, Chiereghin, Gabelli, Giustinian e Mocenigo, con un rinunciatario, e coi due sopraggiunti nel corso della votazione, i cons. Ricco e Valmarana, formano appunto il complesso dei 60 consiglieri.

Si rinnovava la votazione di 4 nomi non avendo raggiunto la maggioranza che i 4 primi.

Ecco i risultati:

Votanti 49 (essendo sopraggiunti altri 2 consiglieri), maggioranza 25.

Cattanei	voti 30	eletti
Ricco	» 28	eletti
Tornielli	» 27	eletti
Contin F.	» 20	
Combi C.	» 18	
Nani	» 15	
Insom	» 11	

Segue il ballottaggio tra Contin e Combi.

Ecco ora il risultato della votazione di ballottaggio tra questi due consiglieri:

Votanti 48 — maggioranza 25.

Contin F. voti 24, Combi 20. — Eletto Contin.

Si passava quindi alla elezione dei quattro assessori supplenti, ed ecco i risultati:

Votanti 48 — maggioranza 25.

Centanini	voti 39	eletti
Todros	» 39	eletti
Vivante	» 39	eletti
Visentini	» 23	
Nani	» 8	

Si passa ad una seconda votazione per un nome soltanto.

Ecco il risultato della votazione per il quarto assessore supplente:

Votanti 45 — maggioranza 23.

Visentini eletto con voti 36.

Si dà lettura del Processo verbale della prima parte della seduta odierna, ed il *Presidente* prega i presenti a non volersi assentare, dovendosi poscia, invertendo l'ordine del giorno, trattare un argomento molto importante, cioè l'Acquedotto.

Il processo verbale è approvato, e il Consiglio assente a che l'ordine del giorno sia invertito.

Si passa quindi alla trattazione dell'articolo 5 posto all'ordine del giorno così concepito:

Domanda della Compagnia generale delle acque per l'estero relativa alla mancata esecuzione del pozzo artesiano ai pubblici Giardini entro il termine fissato dal contratto, e conseguenti proposte della Giunta.

L'assessore *Malvezzi* legge una Relazione per informare il Consiglio sulla questione. Egli legge altresì varii documenti tra cui un'istanza della Compagnia generale delle acque che tende a far accettare alla Giunta la sostituzione di un pozzo artesiano nel Campo di Giustizia a quello ai Giardini, e questo per gravi difficoltà incontrate nel corso del lavoro. L'assessore Malvezzi si diffonde nella sua Relazione accennando a voti e a giudizii dati da specialisti sotto molteplici riguardi.

Questa Relazione si concreta nella seguente

Parte

« Udito il Rapporto della Giunta e le proposte relative alla domanda della Compagnia generale delle acque per l'estero concessionaria dell'acquedotto per la sostituzione del Pozzo artesiano, che si sta perforando a S.ta Marta, a quello intrapreso ai pubblici Giardini, nonchè le conclusioni delle trattative esposte nell'appuntamento 2 ottobre a. c., il Consiglio delibera:

« È accordata all Compagnia generale delle acque per l'estero nei riguardi del contratto di concessione dell'acquedotto la chiesta sostituzione del pozzo artesiano a S.ta Marta a quello ai pubblici Giardini ai patti e alle condizioni e cautele contenute nel convegno 2 ottobre predetto e a quegli altri che la Giunta trovasse cauto ed opportuno di aggiungere compreso la rimozione di ogni opera e la riconsegna in stato pristino del suolo e sottosuolo occupato ai pubblici Giardini per il Pozzo artesiano. »

L'assessore *Malvezzi* fa dar lettura di una protesta dell'ing. Manzini, la quale tenderebbe a mettere in avvertenza che la sostituzione del pozzo a Santa Marta a quello ai pubblici Giardini potrebbe arrecare qualche molestia al Comune da parte della Società dei Pozzi artesiani.

Al che dà risposte d'ordine legale l'assessore *Malvezzi*, conchiudendo che la Giunta, anche dopo conosciuta questa protesta, tiene ferme le sue proposte.

Il cons. *Minich* prende la parola per dare delle spiegazioni in linea di igiene e tendenti a che l'acqua che sarà condotta a Venezia venga filtrata e secondo le regole dell'arte.

Riprende la parola l'assess. *Malvezzi*, il quale dà altri schiarimenti, e conchiude col dire che la Giunta terrà conto anche della proposta del cons. Minich, riconoscendone la grande importanza.

Il cons. *Contin co Antonio* si associa al cons. Minich, e vorrebbe, per ragioni tecniche, alle quali brevemente accenna, che il filtro si facesse a Stra.

Il cons. *Minich* riprende la parola per dire che egli vuole il filtro a Venezia, o molto prossimo a Venezia, perchè non siano condotte a Venezia materie atte a compromettere la pubblica salute.

Vi è poi uno scambio di parole tra i consiglieri *Fadiga*, *Malvezzi* e *Boldù* sulle garanzie che rimarrebbero al Comune nel caso che anche la terebrazione del Pozzo artesiano a Santa Marta incontrasse difficoltà gravi.

Il cons. *Valmarana* è d'avviso che il solo lato debole sta nel difetto di un termine fisso per avere entro di esso il desiderato Pozzo artesiano.

Il cons. *Pascolato* chiede la parola per una mozione d'ordine, e dice che sarebbe d'avviso che, non essendovi accordo tra i consiglieri, per ragioni delicate la discussione dovesse procedere in seduta segreta, essendo evidente che la Compagnia concede molto, appunto per esonerarsi dal vincolo del termine; al che, avendo aderito il Consiglio, il pubblico venne pregato di allontanarsi dalla sala. — E così avvenne.

Anniversario. — Ricorrendo nel 19 corrente l'anniversario dell'entrata delle truppe nazionali in Venezia, la Giunta ha disposto che in quel giorno abbiano luogo in Piazza S. Marco due concerti musicali, uno della banda cittadina, dalle ore 2 alle 4 pom., ed uno della banda militare, dalle 7 alle 9 pom.

Tanto in Piazza che sui Palazzi municipali saranno innalzate le bandiere nazionali, ed alla sera verrà, a cura del Municipio, illuminato straordinariamente il teatro *Malibran*.

Scoperta del furto in Palazzo Ducale. — Ieri parlando del modo, nel quale fu scoperto il furto, abbiamo accennato al R. conservatore cav. Fabris, mentre invece dovevamo parlare del comm. Veludo, dal quale dipende il Museo archeologico, nella cui sala fu commesso il furto. Rimediato a questo errore, pubblichiamo ben volentieri il seguente ringraziamento di quel chiarissimo letterato e valente bibliotecario:

« Riconoscente alle prontissime e benemerite cure del R. questore cav. Chiaves, in grazia delle quali e per la solerte cooperazione dei suoi ufficiali, furono, con mirabile sollecitudine, scoperti, insieme col delinquente, gli oggetti rubati nottetempo (fra il 5 e l'11 del corr.) nella sala del Museo archeologico, ove sono gelosamente custoditi bronzi, cammei, monete ed altri preziosi effetti, si sente il sottoscritto in dovere di congratularsi col prefato questore, e di rendergli vive e pubbliche grazie. La riconoscenza poi del sottoscritto si accresce per la impreveduta sorpresa e letizia da lui provata, quando nell'anzidetta sala dei bronzi la mattina del 15 corr., dopo le ore 8, l'egregio Questore comparve personalmente a mostrargli gli oggetti ricuperati.

« *Il prefetto della R. Marciana, Custo-*
« *de e direttore del Museo archeo-*
« *logico*, Gio. Veludo. »

Contro il fuoco. — Furono dichiarati in contravvenzione tre individui per aver fumato nel teatro Malibran.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Giusti Girolamo, barcaiuolo, celibe, con Tartini Elena, casalinga, nubile.

2. Iesse Antonio, falegname dipendente, celibe, con Mander Anna, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Lavina Martini Pasqua chiam. Luigia, di anni 70, vedova, già lavandaia, di Venezia. — 2. Pulliè Bonetti Luigia, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 3. Tosolli Giustina, di anni 62, nubile, già questuante, di Cà di David.

4. Gregolin Natale, di anni 77, vedovo, agente privato, di Venezia. — 5. Ortolani Luigi, di anni 60, vedovo, pittore, id. — 6. Zucchella, Gio. Batt., di anni 58, coniugato, possidente, di Portogruaro. — 7. Zambon Pietro, di anni 51, coniugato, agente di commercio, di Venezia — 8. Bianchi Emanuele, di anni 24, celibe, capo cannoniere nella R. marina, di Biallo di Final Marina.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 ottobre

Il deputato Chinaglia.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Siamo assicurati che nel giorno 23 corr., il deputato del Collegio di Motagnana-Vighizzolo, onorevole Chinaglia, si recherà in S. Elena d'Este, ove terrà un discorso agli elettori.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

La gravissima accusa, che del resto si dice nota da più di dodici anni, dentro e fuori di Roma, è che lo Sbarbaro ha formulato contro un professore dell'Università di Roma, il quale nel 1867 *denunziò* tutti gli studenti liberali alla polizia pontificia, richiama in questo punto l'attenzione di tutti i membri del Gabinetto Depretis.

L'on. Baccelli ha consultato alcuni amici per sapere come debba contenersi: se dar *querela* al professore di Parma, dimettendosi prima dall'ufficio, o se aspettare a scolparsi davanti al Parlamento.

Il *Secolo* ha da Roma 17:

Ieri sera verso le 9, all'uscita dei pellegrini della chiesa di San Vitale, dove aveva luogo un'accademia di poesia e musica sacra, cominciarono i fischi e le grida di: *abbasso il Papa!* I pellegrini, uscendo in massa, si diedero alla fuga lungo la Via Nazionale. Alcuni monelli lanciarono qualche sasso, e nel parapiglia un prete ricevette una bastonata.

Le guardie fecero sei arresti, tutti di giovanotti liberali.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 17:

Ieri sera, nella chiesa di San Vitale, i pellegrini convennero ad un'accademia poetico-musicale. I pellegrini, all'uscire, si permisero qualche dimostrazione papale, con le solite grida di *Viva il Papa re!* Venne risposto da alcuni con le grida di *abbasso i pellegrini!* Quattro di quelli che così gridarono vennero arrestati. Nel complesso, si loda il contegno della cittadinanza. Le disposizioni prese dalla Questura e la sua condotta sono lodate anche dai giornali clericali.

Alcuni pellegrini, invece, si sono comportati in modo sconveniente e provocante. Si è scoperto che, sabato, durante l'assenza dei Veterani, che fanno la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, venne fatto uno sfregio all'album, che si tiene presso la tomba. La notizia di questo fatto ha prodotto grave impressione e un pericoloso fermento.

TELEGRAMMI.

Parigi 15.

Il *Temps* di stasera conferma il viaggio del Re d'Italia a Vienna per il giorno 12 dicembre.

Le notizie odierne dalla Tunisia concordano nel constatare la disfatta dell'avanguardia del gen. Sabatier.

Il Ferry, in vista dell'atteggiamento di Gambetta, ha convocato per oggi il Consiglio dei ministri per invitarlo a ritirare le offerte dimissioni e a presentarsi al giudizio della Camera.

Sinora non si conoscono le ultime deliberazioni del Gabinetto. Si sa però che il Presidente della Repubblica ha ufficiato parecchi uomini politici per indurre il Ministero a rimanere al suo posto. *(Gazz. del Pop.)*

Pietroburgo 15.

La voce che Andrassy possa far ritorno al seggio di ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria destò nei circoli diplomatici di qui molto malumore. *(Bilancia.)*

Roma 16.

Il ministro Baccelli intervenne all'odierna seduta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si approvò il progetto di riforma dell'insegnamento medico-chirurgico, che divide l'insegnamento in più Istituti, cioè anatomico, fisiologico, patologico, sperimentale, clinico; l'ultimo suddivisibile in altri sub-istituti. Ciascun Istituto avrà un proprio direttore, e un proprio bilancio per la provvista del materiale scientifico.

Il Consiglio proseguirà domani l'esame del proprio Regolamento.

Circa al Regolamento pei concorsi alle cattedre universitarie, si nominerà una Commissione che riferisca nella prossima sessione. Questo Regolamento è basato sopra la cessione alle Facoltà universitarie della nomina delle Commissioni esaminatrici, col correttivo che possa parteciparvi un solo professore appartenente all'Università dov'è vacante la cattedra. Contiene inoltre un articolo che ordina, ultimato il concorso, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle relazioni delle Commissioni sul concorso.

Sopra tale disposizione le opinioni sono molto divise; temesi ch'essa inceppi la libera e sincera espressione del giudizio dei commissarii sopra i concorrenti. *(Perseo.)*

Berlino 17.

Il *Deutsches Montagsblatt* annunzia che il Granduca Nicolò Costantinovich, il quale trovasi internato fin dalla primavera scorsa in Pawlowsk, venne per ordine imperiale esiliato a vita in Taschkend. *(Indipend.)*

Parigi 17.

Il *meeting* dei comunardi contro il Ministero fece un fiasco completo. Fu frequentato appena da 3000 persone, invece delle 25,000 che si ripromettevano i giornali comunardi. Clemenceau e Revillon non fecero atto di presenza. Furono tenuti discorsi violenti ed avvennero scene chiassose. Alcuni oppositori furono gettati fuori della sala. Infine, vennero votate le note risoluzioni di accusa contro il Ministero. *(Indipend.)*

Parigi 17.

Il *Télégraphe* ha notizie che confermano le truppe di Ali-Bey essersi sbandate. Gl'insorti ne incendiarono il campo. *(Secolo.)*

Londra 17.

In molte città d'Irlanda fu bruciato Gladstone in effigie. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Un dispaccio della *République* dice: Gli Arabi si riuniscono sulla strada tra Sagouan e Kerouan.

Torino 17. — Il ministro Berti, accompagnato da alcuni senatori, da deputati, dal Prefetto e dalla Deputazione provinciale, è partito per Carmagnola, onde assistere all'inaugurazione del monumento a Bertini. Depretis è atteso stasera proveniente da Milano e Saluggia.

Londra 17. — In un *meeting* a Clerkeawillen sotto gli auspicii della federazione democratica, al quale assistevano 4000 persone, venne protestato contro gli arresti della *Land-league*. Gli ufficiali in congedo raggiungono i reggimenti in Irlanda.

Dublino 17. — Avvennero disordini a Limerich il 15 corr. La Polizia e la truppa, parecchie volte attaccate, caricarono la folla. Molti feriti d'ambe le parti; una ventina d'arresti.

Lisbona 17. — I giornali assicurano che Luigi ed Alfonso non hanno parlato del Marocco.

Tunisi 17. — Il Corriere annuncia che Sabatier, attaccato giovedì da masse considerevoli di insorti, li disperse dopo 6 ore di combattimento; 800 Arabi sono periti, dei francesi alcuni morti e feriti.

Dublino 17. — La guarnigione è rinforzata, colonne volanti sono pronte a marciare. Stato a Nallow, la folla, volendo liberare un membro della Lega, saccheggiò la Stazione, attaccò le case non ermeticamente chiuse per protestare contro l'arresto di Parnell. Molti danni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 17. — È morto a Chiavari il senatore Nomis Decosilla.

Mancini è partito per Capodimonte.

Milano 17. — La Duchessa di Genova ed il Principe Tommaso sono passati, provenienti da Monza e diretti per Arona e Stresa.

Robilant è partito per Vienna.

Genova 17. — Il brigante Randazzo è arrivato proveniente dalla Francia, e fu rinchiuso nelle carceri della Torre, in attesa dell'imbarco per Palermo.

Chioggia 17. — Parenzo arrivò oggi e fu ricevuto dalle Autorità. Parlò avanti numerosi elettori, spiegando i voti dati in varie questioni. Trattò diffusamente della questione estera, sostenendo la necessità dell'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania pel mantenimento della pace. Parlò della questione dell'ingerenza politica nell'amministrazione, dicendola una conseguenza dell'accentramento, e del disordine nel quale trovansi i partiti politici. Il discorso fu applaudito.

Tunisi 17. — L'esercito francese marcia su Kerouan, comandato dal generale Saussier.

Tunisi 17. — Fu decisa l'occupazione della Megerda (*).

(*) Non comprendiamo questo dispaccio, giacchè la Megerda è quel fiume che ha le sue origini nell'Algeria, attraversa la Tunisia e sbocca nel Mediterraneo al settentrione di Tunisi, e lungo il quale corre la ferrovia, sempre usata dai Francesi. *(Nota della Redaz.)*

Costantina 17. — La colonna Forgemol lasciò Tebessa diretta per la Tunisia.

Londra 18. — Ieri furono tenuti *meetings* a Birmingham ed a Leeds; si prepara una grande dimostrazione per domani ad Hydepark.

L'Ufficio centrale della *landleague*, ch'era a Dublino, fu trasferito a Liverpool; O' Connor lo dirige.

Limerick 18. — I disordini continuano. Nella serata, la folla lanciò pietre contro la polizia, che fece fuoco. Vi furono parecchi feriti. Le Autorità locali domandano telegraficamente rinforzi.

Cairo 17. — La Porta ha notificato che i commissarii turchi in Egitto dovranno partire per Costantinopoli solo quando le corazzate francese ed inglese si sieno ritirate.

Messico 16. — Le relazioni fra il Messico e la Repubblica di Guatemala sono tese a causa della questione della frontiera.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 12.10.

Il Consiglio superiore della marina studia un progetto di legge assimilante gli ufficiali di marina agli impiegati civili (?). Sarà pure stabilita una nuova posizione agli ufficiali di riserva che formeranno i quadri della seconda linea, destinati a riempiere i vuoti in tempo di guerra per difendere il litorale. Si stabilirà una indennità agli ufficiali dopo un servizio effettivo di 16 anni.

I premiati all'Esposizione di Milano.

Milano 18, *ore* 12 *mer.*

Gruppo XI. *Educazione, istruzione tecnica, previdenza, beneficenza.*

Classe LXVI, *Istituzioni di beneficenza, assistenza pubblica, previdenza e cooperazione.*

Sottoclasse I. *Beneficenza.*

Medaglia d'argento all'Istituto Manin ed Orfanotrofii di Venezia, ed all'Ospizio marino veneto, di Venezia.

Medaglia di bronzo alla Casa d'industria di Padova (stuoie d'erba sparto, di paglia, maglie e cordoni, stuzzicadenti); — al Collegio degli artigianelli, di Verona (stivaletti, mobili, serrature, lavori al tornio, saggi di disegno); — al Giardino d'infanzia di Vicenza (regolamenti, tavole, statistiche, bilanci); — all'Orfanotrofio maschile, di Venezia (serrature con segreti, culla d'argento battuto).

Menzione onorevole al Municipio di Venezia (raccolta dei Documenti per la storia della beneficenza in Venezia); — ed al Patronato pei fanciulli abbandonati, di Chioggia (pipe cotte).

Sottoclasse II. *Previdenza.*

Medaglia d'argento alla Società di mutuo soccorso fra gli agenti di commercio, di Venezia; — alla Società di mutuo soccorso fra operai ed artisti di Pordenone, ed alla Società operia di Badia-Polesine.

Madaglia di bronzo all'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai, di Verona; — alla Banca mutua popolare di Lonigo; — alla Banca popolare di Vicenza; — ed alla Società di mutuo soccorso fra gli artieri di Schio.

Menzione onorevole al Magazzeno cooperativo del popolo, di Vicenza.

Medaglia di collaborazione a Dolcetta, direttore della Banca popolare di Vicenza, ed a Giovanni Marchesani, presidente della Società operaia di Badia-Polesine.

Nel nostro N. 267, in seguito al dispaccio telegrafico pervenutoci da Milano, abbiamo annunziato che la fabbrica di maioliche di Nove, Pasquale Antonibon e figli, aveva avuto all'Esposizione di Milano una medaglia d'oro; poscia al N. 274, in base ad altro dispaccio telegrafico da Milano, abbiamo annunciato che quella fabbrica aveva avuto anche una medaglia d'argento, e ciò venne successivamente confermato dagli elenchi pubblicati dai giornali di Milano.

Oggi il sig. Antonibon ci telegrafa, pregandoci di annunziare ch'egli ebbe una medaglia d'oro, e non d'argento. O egli non ha veduto il primo nostro annunzio, e crede di imputarci di una ommissione, ed ha torto; oppure non sussiste il conferimento anche della medaglia d'argento, e ce ne rincrescerebbe per lui.

FATTI DIVERSI

Luigi Tatti. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

L'altra mattina si spegneva in Luccinasco una preziosa esistenza. L'ing. architetto cavaliere Luigi Tatti non è più. Nella scienza dell'edilizia e delle ferrovie era un'autorità competentissima, riconosciuta e stimata anche da coloro, coi quali in varie gravissime questioni egli dissentiva.

L'Esposizione di Milano. — È uscito la Dispensa 31 dell'*Esposizione italiana del 1881* in Milano, edita dal Sonzogno. Fra le illustrazioni esso contiene: *Saffo*, statua di Francesco Confalonieri, la Mostra nazionale degli animali, i Dromedarii di S. Rossore, *Partita a scacchi*, quadro di Gerolamo Induno, e Padiglione in tenda, di Filippo Sartorio.

Una dispensa cent. 25 — Quaranta L. 20.

Affluenza di visitatori all'Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 17:

Il vento marzolino d'ieri ha portato nelle gallerie dell'Esposizione la bellezza di 26,523 visitatori, compresi gli abbonati, gli espositori e gli operai gratuiti; visitatori che hanno lasciato nella cassa del Comitato la somma di lire 20,489, l'incasso più alto che si sia segnato dal giorno dell'apertura in poi.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 17:

Il bozzetto di Leopoldo Marenco, intitolato: *A Casamicciola*, ha segnata la seconda delusione della stagione, ed è caduto fra le disapprovazioni del pubblico, a cui quel lavoro ha il torto di infliggere un paio d'ore di tristezza uggiosa e pesante, senza il corrispettivo di una forte emozione artistica.

Illustrazione Italiana. — Il Numero 42 del 16 ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Fra cavalli e cavalieri (Astolfo); Rivista politica; Conversazioni letterarie: Iscrizioni (Lorenzo Stecchetti); il generale Cesare Croce (Angelo Berni); Palermo: Piazza Villena, ossia i quattro canti (M. S.); L'Esposizione di elettricità a Parigi (prof. Carlo Fornioni); Nuovi libri; La distruzione di Elm; Milano: Il palazzo Marino; Chiara d'uovo, racconto (L. G. Patuzzi); Nel paese degli usseri: La capitale (G. Marcotti); Bozzetti storici: Odoacre, e l'origine del medio evo (F. Bertolini); Keruan; Noterelle; Sciarada. — *Incisioni:* Le corse ippiche di Colbassano (due incisioni) — Ritratti del general Cesare Croce e del Scerif pascià, ministro dell'Egitto — Palermo: I quattro cantoni. — Milano: Facciata del palazzo Marino — Esposizione nazionale: Istruzione e noia, quadro di Luigi Mion — L'Esposizione elettrica a Parigi — La città di Keruan presa dai sobborghi. — La catastrofe di Elm in Svizzera — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero).

L'«Art», rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra* 33), pubblica nel suo Numero del 9 ottobre la continuazione del lavoro del sig. Wauters, archivista della città di Brusselles, sulle tappezzerie di Brusselles; uno studio interessante del sig. Natale Gebuzac, su Frans Hals; un corriere drammatico, di Arturo Heulhard; la continuazione delle Note sull'Esposizione di belle arti di Brusselles, di C. Tardieu; cronache, notizie, ecc.

Questo fascicolo, ricchissimo di disegni, contiene una notevolissima acquaforte di Gustavo Greux, tratta dal quadro di G. F. Millet: *Ritorno del gregge*, che fa parte della Collezione del sig. Giorgio Petit.

Il duca d'Alba di Donizetti. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Ecco la conclusione del rapporto della Commissione:

« I pezzi di musica interamente finiti, o che si possono con lievi aggiunte, seguendo le indicazioni del maestro, finire, sono diciotto, cioè:

« Tre arie,

« Tre cori,

« Quattro duetti,

« Due terzetti,

« Tre pezzi d'insieme,

« Tre scene drammatiche.

« In seguito all'esposto i sottoscritti hanno la ferma convinzione che l'opera da essi esaminata, dal titolo *Le Duc d'Albe*, del maestro Donizetti, è *autentica* ed *autografa*.

« Il solo atto mancante di due pezzi importanti è il quarto. Malgrado ciò, la gran linea tracciata dal maestro ed il ragguardevole numero dei pezzi interamente compiti, o da completarsi con lievi aggiunte, affidate a mano sicura ed esperta, il fanno persuasi che *Le Duc d'Albe* può essere presentato al pubblico come lavoro indubbio di Donizetti. — In fede

« Milano, addì 14 ottobre 1881.

« A. Bazzini, *presidente*

« Cesare Dominiceti.

« Amilcare Ponchielli. »

Una nuova locomotiva. Tutti i congegni per accorciare le distanze sono naturalmente accolti con diffidenza.

I progressi già fatti sembravano segnare il limite massimo a cui si potesse giungere; ma la seguente descrizione della nuova locomotiva, che si pretende porterà una rivoluzione nel sistema ferroviario del mondo, sarà certamente accolta con stupore.

Ecco com'è descritta questa macchina:

Una locomotiva specialmente adatta ad un nuovo genere di combustibile comincierà presto a funzionare sulla ferrovia da Nuova York a Chicago. Essa è provvista di un apparato per governare e bruciare del gaz idrogeno col processo Holland, ed è preventivato che non soltanto vi sarà un risparmio del 93 per cento sul prezzo del combustibile, ma gli effetti del restante 7 per 100 saranno più che il doppio dell'attuale.

Il peso morto, infatti, sarà diminuito di 4 o 5 tonn. in confronto delle locomotive a carbone.

Non vi sarà pressione di ritorno sullo stantuffo per ritardo nell'uscita del vapore, e non vi sarà più fumo, nè scintille.

La nuova locomotiva, attualmente in costruzione nell'officina Grant Paterson, N. J., pesera 48 tonnellate; è lunga 30 piedi e 1|4; la caldaia è lunga 22 piedi; i cilindri sono 17 pollici per 24; le rote motrici hanno il diametro di 61 pollici.

Le speciali innovazioni sono nel focolare, nella camera del fuoco, e nel numero dei tubi pei quali passa la fiamma. Nelle caldaie ordinarie i tubi sono necessariamente di un diametro abbastanza grande per dar passaggio ai prodotti della combustione, mentre nella nuova sono di calibro assai piccolo, in numero molto maggiore, e collocati l'uno assai vicino all'altro. Gli antichi erano di ferro, i nuovi sono di rame, che è miglior conduttore dal calorico, ed offrono una molto maggiore superficie di riscaldamento.

La fiamma d'idrogeno è prodotta dalla scomposizione dell'acqua in ossigeno che vien lasciato libero ed idrogeno che vien fatto bruciare a contatto dell'aria. La fiamma vien fatta passare attraverso 1662 tubi verticali e 512 orizzontali, i quali presentano una enorme superficie di riscaldamento. Tutto l'apparecchio produttore dell'idrogeno e la fornace propriamente detta non occupano uno spazio maggiore di quello dell'attuale fornello.

Il vapore prodotto sarà molto maggiore che col sistema in uso, e il costo sarà sempre minore, perchè più si aumenta il calore, meno combustibile si consuma.

Processo De Mattia. — Salta fuori un'altra volta il processo De Mattia, il vincitore dei milioni al lotto.

Questa volta si fa non più a Napoli il processo, ma a Potenza, e i dibattimenti cominceranno il 26 corrente.

Gli accusati presenti al giudizio sono tre:

1. Il ricevitore del Lotto, Vincenzo Menillo, difeso dal prof. Zuppetta e dall'avvocato Pasquale Magaldi;

2. Il commesso del Banco lotto, Francesco Bruno, difeso dall'avv. Conforti;

3. L'avv. Gigli, difeso dall'avv. Tarantini seniore.

Gli altri accusati, disdegnosi del carcere preventivo, preferiscono di perdurare nella fuga, contro l'opinione dei loro difensori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 15 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 2 cas. ombrelle, 2 cas. candele cera, 2 balle baccalà, 3 casse seppie, 3 cas. vino e liquori, 2 bar. inchiostro, 11 cas. terraglie, 12 balle corda, 1 balla lana, 25 sac. farina bianca, 3 balle semenze, 30 bar. ammarinato, 1 cesta uva secca, 63 mazzi scope, 10 bar. malaga, 1 bot. vermouth, 4 cas. cappelli, 1 cas. acque minerali, 4 col. mercerie, 10 cas. zolfanelli, 140 sac. riso, 22 col. carta e cartoni, 4 col. libri, 8 col. effetti, 28 balle pelli concie, 5 col. tessuti 13 balle canape, 4 col. ferramenta, 54 col. burro e formaggio, 2 cas. carne salata, 6 cas. conteria e 65 sac. caffè.

Arrivi del giorno 16 ottobre.

Da Cesenatico, trab. ital. *Greco*, cap. Uliscie, con 50 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Italia*, cap. Sponza, con 36 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Fortunato I.*, cap. Bianchini, con 45 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cesenatico, trab. ital. *Attivo*, cap. Moretti, con 60 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Archimede*, cap. Angelini, con 75 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 21 col. effetti, 61 cas. unto da carro, 7 col. pellami, 398 sac. vallonea, 39 balle lana, 62 col. frutta secche, 2 cas. sapone, 25 col. olio, 10 sac. orzo, 2 col. gomma, 6 col. arsenico, 4 col. nitro, 4 botti soda, 13 bar sardelle, 33 sac. fagiuoli, 25 sac. zucchero, 6 col. manifatture, 9 col. macchine, 5 col. metalli, 17 cas pesce, 4 col. carta e 36 col. camp., all'ord., racc. al Lloyd austro-ung.

Da Braila, bark sch. ellen. *Catterina*, cap. Milliadi, con 808 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Partenze del giorno 16 ottobre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 24 col. ferramenta, 2 balle canape, 7 col. conteria, 2 bot. catene di ferro, 5 balle tela di ferro, 3 botti terra bianca, 12 cassette latrine, 4 col. carta, 1 col. manifatture, 150 balle baccalà, 23 balle tabacco, 44 balle pellami e 133 pelli alla rinfusa, 4 cas. candele cera, 2 bar. olio di pesce, 2 cas. liste dorate, 57 balle filati e 27 balle tessuti cotone, 2 cas. mercerie, 5 involti, 40 bal. stuoie, 2 bar. zinco in lastre, 30 botti vuote, 6 cas. orologi da muro, 150 col pallini piombo, 10 col. diversi, 1 cas. burro, 1 cas. farina di grano turco, 7 cas. vetrerie, 1 cassa precipitato, 4 cas. bottoni e cravatte, 2 col. effetti, 2 cas. sapone, 3 botti crogiuoli, 2 cas. prodotti chimici, 1 cas. metallo lavorato, 7 bar. birra, 5 col. brande di tela, 20 caldaie rame vecchio, 22 cas. amido, 1 bal. legno di liquerizia, 1 cas. sali chinina, 3 cas. mobili, 60 pac. torcie a vento e 1 cas. cartoncini e carta.

Arrivi del giorno 17 ottobre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marocco*, cap. Walcher, con 9 col. manifatture, 3 bot. rum, 60 mazzi e 177 cerchi di ferro, 1 partita pezzi ferro, 48 bar. ferro, 9 bot. polvere da imbianchire, 50 cas. bande stagnate, 30 bar. bicarbonato di soda, 1 bot. chincaglie, 1 cas. macchina, e 2 bot. soda, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Il Vapore della Società Florio *Pachino*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli sarà qui mercoledì 19 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Lilibeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 21 corr., e ripartirà domenica 23 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 22 ottobre, e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 26 corr.

Tanto il piroscafo *Pachino* quanto il piroscafo *Lilibeo*, ricevono merci per Nuova York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale		Pronto		Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	43	89	53
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	60	91	70

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. Fforte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %				—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4	—	—	—	—
Germania	» »	5 ½	123	50	123	85
Francia	a vista »	4	100	90	101	10
Londra	3 m. d. »	5	25	38	25	45
Svizzera	a vista »	5	100	85	101	—
Vienna-Trieste	»	4	216	50	217	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	33	20	35
Banconote austriache			216	75	217	25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 ottobre	17 ottobre
Rend. it g. dal 1 luglio 1881	91 50	91 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 33 ½	20 32
Londra	25 41	25 42
Parigi	101 15	v. 101 20
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	470 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	941 —	947 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	937 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17	
Mobiliare	374 50
Lombarde	165 —
Ferrovie dello Stato	356 50
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 75
Cambio Londra	118 25
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 85
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp	57 70 —

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0|0	84 65
» » 5 0|0	116 90
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	375 —
Londra vista	25 40 ½
Consolidato ingl.	99 —
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	15 90

PARIGI 15	
Consolidati turchi	16 05
Obblig. egiziane	385 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	99 —
Cons. italiano	88 ⅝
» spagnuolo	26 ⅝
» turco	15 ¼

BERLINO 17	
Mobiliare	653 —
Austriache	619 50
Lombarde Azioni	286 50
Rendita ital.	89 90

BOLLETTINO METEORICO

del 17 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.56	763 58	763 60
Term. centigr. al Nord	6 3	12 6	12.7
» » al Sud	—	13 0	—
Tensione del vapore in mm.	6.33	6.12	5.91
Umidità relativa	88	57	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	ESE	SSE
Velocità oraria in chilometri	5	1	18
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 33.0	+ 32.0	+30.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 15 Minima 5 . 3

Note: Bello — Il barometro s'innalza — Temperatura notevolmente abbassata — Nebbiella all'orizzonte.

— *Roma* 17. — *Ore* 3 *pom.*

La depressione nella Scandinavia scomparve; quella nell'Adriatico passò nella penisola Balcanica. Un'area anticiclonica pare che si formi in Francia.

Transilvania 758. Parigi 773.

In Italia, il barometro è salito dovunque; variabile da 768 a 762 dal Nord-Ovest al Sud-Est.

Nelle decorse 24 ore, venti forti del primo e quarto quadrante; mare tempestoso da la; pioggie nella Venezia e bassa Italia.

Stamane cielo sereno nel Nord; nuvoloso in molte stazioni; altrove venti generali del quarto quadrante; forti nel versante Adriatico, abbastanza forti altrove.

Temperatura molto bassa nella notte; neve in molti punti dell'Appennino centrale; mare agitatissimo a Torremileto, generalmente agitato altrove.

Tempo tendente al bello.

Continuano venti freschi settentrionali.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di settembre 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di settembre	Estinti nel mese di settembre	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di settembre	Rimborsi nel mese di settembre	Credito in fine del mese stesso
Burano	94			94	1211 30	4	28	1187 30
Cavarzere	335	2	2	335	16080 49	987 50	605 08	16462 91
Chioggia	808	10		818	48297 35	5559 41	2569 06	48197 70
Dolo	748	2		750	18608 34	713	582 17	18739 17
Mestre	428	2	1	429	13053 50	1563	1662 03	12954 47
Mira	406	14	2	418	7021 26	427 32	863 94	6584 64
Mirano	214	1		215	2571 80	93	903 99	1760 81
Murano	232	7		239	43047 11	5607	2416 04	46238 07
Noale	118	5		123	2460 90	477	25	2912 90
Noventa	87			87	210 12	27 50	40	197 62
Pellestrina	80	1		81	939 84	75		1014 84
Portogruaro	576	1		577	12793 54	916	1210 72	12498 82
S. Donà	74		1	73		200	1 40	198 60
Stra	22			22	24 28	1		25 28
Venezia	4538	39	5	4612	447882 17	29554 11	27194 96	450241 32
Venezia ferr.	96	5		101	13902 15	2380 96	159	16124 11
Venezia succ.° N. 2		2		2		1268		1268
	9076	111	11	9176	628404 15	49853 80	41351 39	636606 56

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

19 ottobre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 59s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 7m
Levare della Luna	2h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 55m, 5s
Tramontare della Luna	3h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Savelli G., - Manganaro D., ambi dall'interno, - Fritz Reininghaus, - Jean de Montel, ambi dall'Austria, - Selim Honny, - Caune E., ambi da Parigi, - Sig.ra Potter, con famiglia, - Mac Lead, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra de Meck, dalla Russia, - Nordqoff C., con famiglia, - Wentz J. W., - Brown E. H., - Hill A., - Mac Faden, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Marchese Monterosato, - Principe di Motta Bagnaro Ruffo, con famiglia, - F. Ruffo, - Maria Cognassi, - De Angelo F., - Benson, tutti dall'interno, - Kuto, capit., da Vienna, - Miss Larkin, - Sigg.ri Temple, - Bond, con famiglia, - Hoare A., - Moni L., - Thomas, con moglie, - Sigg.ri Cuffe, - Miss Latecillas E., tutti da Londra, - Oeppelshirch, da Alessandria, - Rothange F., dalla Russio, ambi con moglie, - Sig.ra Sampson James, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tfeiffer L., - Aga, - Todeschi, - H. Damond, tutti dall'interno, - V. von Kosteltzky, - Tolk J., - Grünbek J., - Neuntz C., tutti tre da Vienna, - Payr C., da Innsbruch, - Schleicher Wilh, - fratelli Gingon, - Fliess, - von Stern, - von Schoven, - Fritz Innkers, - Quittner G., - Urlant G., - Mayer, - Huldschinsky C., - Böker G., tutti dalla Germania, - Luid A., - Hamor C., ambi dalla Svezia, - Buchner C., da Stuttgart, - von Voss, - Zeyss J., ambi dalla Russia, - Cowing M. H., dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Marchesi G., - Montani E., - C. Imperiali, tutti viaggiatori, - Apostoli A., - Buri S., - Fornasotto L., - Del Negro C., - Pratesi cav. C., - Ferrighi cav. A., canonico, - Plateo nob. T., - Frentin V., - Giorgetti G., - Guadagnini G., - Davanzo G., - Crico cav. M., - Morandini C., - Giusti G., - Boer A., - Quaglia E., avv., - Ferraresso F., - Collie F., - Giorgetti G., - Pesavento A., ambi dottori, tutti sei con famiglia, tutti dall'interno, - Wiener L., - Ballet F. N., ambi viaggiatori, dalla Francia, - Guyay E., - Forckotes E., ambi con famiglia, tutti dall'estero, tutti poss.

Albergo S. Gallo. — Desanctsis F., - Prof. Righellic, - Manetti G., - Vale G., - Beltrame d.r A., tutti con moglie, - Bonsignore G., - Chiampo L., viaggiatore, - Conte Gera, - F. Mammer, tutti dall'interno, - Fambraz J., dal Tirolo, con moglie, - Biro J., - D.r Rosmini, ambi da Vienna, - A. Venezian, con famiglia, - Morpurgo, ambi dottori, da Trieste, - Freinvad C., da Gratz, - Majer E., viaggiatore, da Berlino, - Casalis A., da Parigi, - Alessandra d.r A., dall'Egitto, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Pompej T., - Tagliabue C., ambi dall'interno, - Barone de Vay, dall'Austria, con famiglia, - Mignel D. Amar, - Mintz S., - Loury I., tutti tre dall'Ungheria, - Sig.ra Magnin, - Léveque, deputato, con moglie, - Poilay, tutti da Parigi, - Sigg.re Briscoe, Johnston J. E., Mac Gusty, - Robinson J. C., con moglie, - Smith R. B., con famiglia, - Lady Camphell, - Lamsden J. M., - Llewhellin G., - Wilson C. W., - Wills A., - Grover J. W., tutti dall'Inghilterra, - Gompertz, dall'Olanda, con famiglia, - De Troczka, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Principe di Pentanna, dall'interno, - Sig.ra Wittingstein, da Gorizia, - Sig.ra Degieux, da Parigi, con famiglia, - Shaen G. W., - Blake E. J., - Malem, con moglie, - Fond Hughes H., tutti da Londra, - Gardner C., - Jownand C., ambi da Bristol, - De Latzesco G., - De Bogdan G., ambi dalla Rumenia, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — De Woelkl R., da Gorizia, - D.r Secchi, con famiglia, - Comm. Liszt, - Baronessa de Bülow, tutti dalla Germania, - Wilson Hunter W., - Montecalfe C., - Hoare, - Miss Carlyan, - Umdin, - Taumlin, - Delgade N., - Williams W., - Power, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Stgnislas, - Conte Lustisham, con Comp., tutti dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sterlini F., - Jona S., ambi dall'interno, - De Roth, - Arlhold d.r H., - Katz, - Posselt E., - fratelli Setzer, - Salzer J., - Schmidl d.r A., - Landau A., tutti da Vienna, - Friedmann, da Innsbruch, - Hamilton, maggiore, dall'Ungheria, - Schobloch A., da Praga, - Burghard P., - Turke M., - Kahl F., - Wassermann F., - Budhart A., - Kothner P., - Schwarzlose, - fratelli Trager, - Mochlberger F., - Dray F., - Strauss F., - Heinrich A., - Brarkhausen L., - Cahnheim, - Furst A., tutti dalla Germania, - A. Malt, - Greentree M., ambi da Londra, - Schaupp C., - De Raeny, ambi dalla Svizzera, - Schapoff P., dalla Russia, - W. J. Otto, - Malery, capit., ambi da Waschington, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Padre Salvatore di S. Francesco, - Pelizzaro D., avv., - Dalle Piane E., - Abesi F., - Loro P., - Scandola E., avv., - Pelizzoni L., - Donati F., ambi viaggiatori, tutti dall'interno, - Bailly C., - Roche, con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 15 ottobre 1881:

VENEZIA.	23	37	16	67	31
BARI.	87	33	38	28	32
FIRENZE.	14	76	30	12	57
MILANO.	35	17	6	64	12
NAPOLI.	54	60	16	35	70
PALERMO.	90	78	40	66	68
ROMA.	56	45	36	76	39
TORINO.	87	72	61	68	74

SPETTACOLI.

Martedì 18 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Ruy-Blas*. — L'operetta: *Un Milanese in mare*. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. 267. (Serie III.) Gazz. uff. 25 giugno.

Il Collegio elettorale di Appiano, N. 137, è convocato pel giorno 17 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 dello stesso mese.

R. D. 23 giugno 1881.

N. CXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° luglio.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Trisobbio (Alessandria) è costituito in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare gli stabili donatigli dal cav. Paolo Dogliotti.

R. D. 21 aprile 1881.

N. CXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il Monte dei pegni fondato nel Comune di San Lorenzo Maggiore (Benevento), colla denominazione del *SS. Rosario*, è eretto in Corpo morale.

R. D. 24 aprile 1881.

N. 273. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il Collegio elettorale di Vicopisano, N. 331, è convocato pel giorno 17 luglio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 24.

R. D. 30 giugno 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3:30 pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 ottobre innanzi al Tribunale di Belluno seguirà l'asta di terra in Murte, per lire 6182:75; di prato alla Scola, al mappale N. 271 a, per lire 446:12; di aratorio al Longo, al mappale N. 30 b, per lire 585; di aratorio al Pra del Molin, mappali Numeri 357, 358, 370, per lire 3475:37; in Comune censuario di Foen, aratorio Pramaor, mappale N. 49 a, per L. 1472; aratorio Pramaor, mappali Numeri 49 b, 49 c, per L. 2019 e cent. 22; in Comune censuario di Pedavena, mappali Numeri 909, 928 b, 929 b, porz. NN. 908-908 b 1020, 1020 a, 910 n - 10 n, 910 o - 910 o, per lire 951:32; in Comune censuario di Facen, mappali Numeri 895 b, 896 b, 910 a 911 b, per lire 2282:13, e un diritto di decima per lire 525.

(F. P. N. 86 di Belluno.)

Il 27 ottobre innanzi al Municipio di Cibiana si terrà l'asta per la vendita di 667 piante resinose, nei boschi Piazze e Tenso, sul dato di lire 5041:81.

I fatali scaderanno il 12 novembre.

(F. P. N. 86 di Belluno.)

Il 25 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Luigi Meneguzzi si terrà nuova asta per la vendita dei Num. 1241, 2177, 2178, 2184, 2185, 2343, 2345, 2396, 2397, 2196, 2342, 2114, 2115, 2458, 2459, 2460 e 2461, nella mappa di Sovizzo, sul dato di lire 1306:66, risultante da provvisoria delibera e da aumento del sesto.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 28 ottobre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B. Scaramella e consorti, di casa ai Numeri 559-562, della mappa di Murano, provvisoriamente deliberati per lire 3050; di case, ai Numeri 1460, 1461, 1463, 1465, 2540, della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per lire 1912:80; del N. 997 sub 3, della mappa di S. Polo, provvisoriamente deliberato per lire 950; del N. 513, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 690; del N. 1147 sub 1, della mappa di S. Marco, provvisoriamente deliberato per lire 1360; del N. 3201, della mappa di Castello, provvisoriamente deliberato per lire 420:20, e del N. 3382, pure nella mappa di Castello, provvisoriamente deliberato per lire 1755.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 9 novembre ed occorrendo il 5 e 22 novembre innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia, N. 307, in Ditta Angelo Boscolo e consorti; 478 sub 2, in Ditta Sante e Gio. Luigi Boscolo; 120, in Ditta Boscolo Girolamo; 310 in Ditta Boscolo Luigi, Carmela e Vincenzo; 312, in Ditta Boscolo Luigi e consorti; 402 sub 1, in Ditta Boscolo Sante e consorti; 6504, in Ditta Padoan Rosa; 2021, in Ditta Scarpa Giovanni e consorti; e 5123, in Ditta Luigi e Domenica Tiozzo.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

APPALTI.

Il 29 ottobre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione del ponte in muratura, sul torrente Tovanella, in Comune di Ospitale, sul dato di L. 22,122 cent. 36.

(F. P. N. 86 di Belluno.)

Il 19 ottobre si terrà innanzi al Municipio di Piove un secondo esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali e provinciali nelle traverse dell'abitato.

(F. P. N. 82 di Padova.)

Il 4 novembre innanzi l'intendenza di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 4 a Schio, via Corobbo, del presunto reddito lordo di lire 1217:77.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

Il 27 ottobre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di marginamento di un tratto di metri 501 della sponda a ponente del Canale salso di Mestre, sul dato di lire 20,400.

I fatali scaderanno il 4 novembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 5 novembre scade innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di cuoi e pelli, per l'importo complessivo di lire 18,217:60, provvisoriamente deliberata col ribasso del 6:50 per 100 e quindi per lire 17,033:16.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del trasporto a domicilio dei pacchi postali nella città di Venezia, compresa l'isola della Giudecca, sul dato di centesimi nove per pacco.

I fatali scaderanno il 28 ottobre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 25 ottobre scade innanzi al Consiglio Ospitaliero di Verona il termine per le offerte del ventesimo nella fornitura di vino all'Ospedale maggiore, provvisoriamente deliberata per L. 0:44,750 al litro, ed al Manicomio provvisoriamente deliberata per lire 0:44,000.

(F. P. N. 83 di Verona.)

CONDANNE.

Tosi Angelo, di Arzignano, fu condannato a tre anni di reclusione per reato di bancarotta fraudolenta.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Giovanni Pietro Mazzoleni, morto in Venezia, fu accettata da Adelaide Arnerich vedova Mazzoleni, rimaritata Marin, per conto del minore suo figlio Pietro Mazzoleni.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

L'eredità di Domenico Baratella, morto in Meriara, fu accettata da Antonio Bellini, quale tutore del minore Luigi Baratella, di Roveredo di Guà.

(F. P. N. 83 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio d'Isola della Scala è depositato per 15 giorni il piano particolareggiato di esecuzione della Parte B. del tronco VIII del progetto pel canale d'irrigazione del Consorzio Giuliari, nei Comuni censuarii di Due Torri e Pellegrina.

(F. P. N. 83 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 Mercoledì 19 ottobre N. 278

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 OTTOBRE

Il discorso dell'incontro fra il nostro Re e l'Imperatore d'Austria, si va facendo sempre più insistente, e la notizia ne viene confermata da più parti. Oggi abbiamo questo particolare di più, che assai probabilmente l'incontro seguirebbe a Clagenfurt nella Carinzia, ed un giornale di Berlino, il *Tagblatt*, aggiunge che il viaggio del Re d'Italia avrebbe a prolungarsi fino a Berlino per salutare anche l'Imperatore di Germania. Nello stesso tempo altri dispacci parlano di un riavvicinamento dell'Italia coll'Austria, che sarebbe accompagnato da un accordo anche colla Germania, e telegrammi da Berlino attestano procedere alacremente le trattative fra l'Italia, la Germania e l'Austria per regolare la questione del Mediterraneo, gravemente compromessa dalla Francia coll'invasione di Tunisi, minacciata in Egitto dalle intromissioni inglesi, e nella quale l'Austria-Ungheria cerca compensi collo spingersi pacificamente fino al Mare Egeo. Il *Fanfulla* dice che il Ministero conta molto su questo incontro per vincere tutte le opposizioni che si preparano a combattere l'on. Depretis sin dalla riapertura della Camera; ed è indubitato che questo appoggiarsi dell'Italia all'Austria ed alla Germania, *purchè avvenga sinceramente e lealmente*, verrebbe favorevolmente accolto dalla grande maggioranza del popolo italiano, e servirebbe a rimediare alquanto allo scredito, nel quale i Ministeri di Sinistra hanno fatto cadere l'Italia, per tutto ciò che si riferisce alla politica estera.

Noi troviamo adunque ben naturale che Depretis e Mancini (se non anche tutto il Ministero, e specialmente lo Zanardelli) agognino a che siffatto viaggio si compia, e che lo agognino, lo dimostra il seguente cenno ufficioso, che troviamo nel *Diritto*, ed il quale non è altrimenti spiegabile: « Opposizione ce n'è dappertutto, e non è meraviglia che anche nell'Austria-Ungheria vi siano di coloro che veggono di mal occhio un cordiale avvicinamento fra l'Italia e quello Stato. Il grande argomento di cui si servono i malevoli, abbastanza scarsi, in vero, è sempre l'*Irredenta*. Ora, perchè una volta per sempre quest'argomento sia rigettato fra i ferravecchi, giova far sapere, che i circoli irredentisti, da parecchio tempo, si sono tutti, e spontaneamente, sciolti. » (!!!)

Ma se noi non dubitiamo punto che il presidente del Consiglio abbia vivissimo desiderio che il viaggio si compia, dubitiamo assai che nell'attuale stato delle cose in Italia ci siano tali elementi da invogliare dall'altra parte a serii accordi, imperocchè un viaggio di tal genere non si fa per divertimento, ma con un grave significato politico. E la poca opinione, che noi abbiamo della progresseria, particolarmente per ciò che si riferisce alla politica estera, fa sì che noi accogliamo con grande esitanza la notizia, se pure è vera, giacchè non sappiamo quali impegni possano prendere, anche senza volerlo, gli attuali reggitori della cosa pubblica, trattando con gente consumata nella diplomazia e nell'alta politica, e non sappiamo quali impacci possano derivarne alla nostra libertà d'azione avvenire.

Del resto anche questo incontro, in ispecie se esteso fino all'Imperatore di Germania, non sarebbe che la continuazione del sistema fin qui tenuto dalla progresseria di dir *plagas* di tutto quanto ha fatto la Destra, e di seguirne poi scimmiottescamente le orme; e, per imitare il Minghetti, Depretis accompagnerebbe Re Umberto.

Il presidente del Consiglio, assistendo al banchetto dato in suo onore a Torino, ha parlato per dire che *non poteva* e non voleva fare un discorso politico, ma ha però trovato il tempo di mettere in rilievo, a modo suo, il miglioramento generale che crede essere avvenuto nel paese durante il governo della Sinistra, ed ha annunciato la prossima discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Quanto all'argomento, pur sempre importante, della protesta del nostro console a Tunisi, ne pubblichiamo oggi altri ragguagli tolti dal *Times* e dell'*Avvenire di Sardegna*, i quali smentirebbero le tranquillanti assicurazioni del *Diritto*.

In Irlanda ed in Inghilterra non scherzano; mentre da una parte l'agitazione cresce e la folla tumultuante inneggia alla Repubblica e scaglia pietre contro la Polizia, vi cresce del pari la repressione, e Dublino è messa per così dire in stato d'assedio, ed i cittadini pacifici sono avvertiti a non uscir di casa dopo il tramonto del sole. Ed è il Ministero liberale quello cui tocca l'odioso compito!

Non sappiamo da qual fonte l'*Agenzia Stefani* attinga le sue notizie. Ieri ci annunziò che la Porta aveva ordinato ai suoi commissarii di non ritornare a Costantinopoli se non quando fossero partite da Alessandria le corazzate, ed oggi invece ci partecipa che quei commissarii sono già partiti dal Cairo per Alessandria, ove si imbarcheranno per Costantinopoli. Dov'è la verità?

I francesi a Tunisi e la politica estera italiana.

(Dall'*Opinione*.)

L'ultimo pudore è stato perduto, aiutando gli avvenimenti tristi più che i lieti; la Francia è a Tunisi. I forti e la città sono occupati militarmente; ormai l'annessione è un fatto compiuto. Si allegherà il sangue sparso dalla Francia, le ossa dei suoi prodi disseminate di vallo in vallo, come fu detto per l'Algeria; e l'ombra di principe ch'è il Bei, presto anche si diraderà. Non mancheranno pretesti ad abbattere un fantasma. Tutto questo avverrà se coloro che combattono per la patria sieno soverchiati dal numero; così è probabile che avvenga. Che cosa fa il Governo italiano? Ha almeno, perchè non corra la prescrizione dell'arbitrio e dell'usurpazione, ha almeno dichiarato che la occupazione militare di Tunisi non doveva confondersi con una occupazione permanente? si è messo d'accordo con altri Stati, perchè ciò sia bene chiarito diplomaticamente? Ovvero supinamente tace rassegnato? Per noi il pericolo politico e militare della permanente presenza della Francia a Tunisi non è minore oggidì di quello che non ci paresse allorquando fu abbattuto il Ministero dell'on. Cairoli. Non è per atterrare un gentiluomo che noi abbiamo agitato quel pericolo; ma perchè eravamo profondamente persuasi della necessità di scongiurarlo per la sicurezza presente e futura dello Stato. Per ottenere questi risultati meschini e inconcludenti non vi era alcuna necessità di abbattere un Ministero che s'era lasciata venir sino alla gola, senza accorgersene, la marea tunisina.

Per noi durano sempre due equivoci nella nostra politica estera. Uno è, che non si vuole irritare in nessuna guisa il Governo della Francia, alla quale si lascia intendere ch'è una nube passeggiera l'incidente tunisino. Per contro, bisogna che ogni Gabinetto in Francia si persuada e sappia che l'Italia la considera un ostacolo insuperabile ad un buon accordo. Insino a che a Tunisi non si ristabilisca l'autonomia del Bei e non si faccia un'equa parte all'influenza italiana, è vana la speranza di un accordo schietto tra la Francia è l'Italia.

L'altro equivoco è, che i nostri uomini di Stato scambiano forse troppo facilmente le buone e schiette disposizioni del Gladstone verso l'Italia con le tradizioni necessarie e fatali della politica estera inglese. E infatti, ora, che non riesce all'Inghilterra la dittatura esclusiva sull'Egitto, si ripiega e ha la cura meticolosa di procedere d'accordo con la Francia. Il *pegno* di Tunisi sarà la concessione pel *pegno* dell'Egitto, che a tempo opportuno i due Stati si consentiranno a vicenda. È difficile che ammettano un terzo pretendente, l'Italia; appunto perchè è un pretendente disinteressato. Chi vuol prendere qualcosa, lascia prendere: è un antico detto. Bisognava a tempo assicurarsi quelle alleanze naturali, che erano nelle tradizioni del nostro risorgimento.

Non ci voleva molto a intendere anche dopo il 1876, anzi dopo il 1876, che il pernio della politica estera rotava intorno a Varzin; ed è ciò che si è dimenticato fantasticando le prime alleanze russo-francesi impossibili, lasciando incrudelire l'impeto effimero e pazzo degli irredenti, e così via discorrendo. Le alleanze utili bisogna prepararsele quando non si ha immediata urgenza di trarne profitto. Così ha fatto l'Austria-Ungheria colla Germania e al Congresso di Berlino. Non ne fu malcontenta, come non è malcontenta oggidì nel regolare la quistione del Danubio, e non lo sarà sicuramente domani, quando le piaccia d'imprendere la marcia avanti al di là di Mitrowitza. Imperocchè, quel formidabile Cancelliere tedesco, che ha influenza massima anche sugli avvenimenti, ai quali pare tenersi estraneo, domina anche sul *fato* di Bisanzio. È lui che ha già germanizzata l'amministrazione turca; è lui che il Sultano ascolta di preferenza, perchè lo sa più potente e meno interessato a disfare la vecchia Turchia; è lui che ha permesso alla Francia d'impigliarsi in Tunisi, e senza la sua licenza la Francia non avrebbe osato muoversi. È lui infine che oggidì manda un ammonimento, che è un ordine, rispetto agli affari d'Egitto; lascia che Francia e Inghilterra si accordino, ma non permetterebbe che vi despotizzassero in modo di dimenticare affatto gli interessi degli altri. E sarebbe lui che avrebbe domandato e ottenuto per l'Italia un posto cospicuo negli affari d'Egitto, se l'Italia non si fosse mai staccata dalla base della sua alleanza, anche quando le pareva meno necessaria o meno utile. Non si è visto come ha acquetato il Gladstone, che giungeva al potere tutto pieno di sospetti contro l'Austria-Ungheria? Non si è visto come nel definire la quistione greca, egli, *tacendo*, abbia esercitato una influenza maggiore che l'Inghilterra troppo *parlando?*

Ma per avere quell'alleanza sicura, auspicio di pace e freno di prepotenze, bisogna dare al Gabinetto italiano una base parlamentare diversa da quella che ha oggidì. È affare di politica interna una politica estera fortunata e degna.

Il discorso del Papa.

Diamo, riproducendolo dall'*Osservatore Romano*, il testo ufficiale del discorso pronunziato domenica da Leone XIII, in risposta all'indirizzo letto dal Patriarca di Venezia, in nome dei *pellegrini* italiani:

« Se in mezzo alle sollecitudini e alle amarezze del paterno animo Nostro può esservi per Noi qualche istante di dolce e soave consolazione, voi figli dilettissimi, Ce lo procurate quest'oggi col vostro straordinario concorso, con le prove che a parole ed a fatti Ci date del vostro comune ossequio ed amore. — Mentre con ogni studio si tenta d'indebolire o di spegnere nel popolo italiano l'ossequio verso la Chiesa di Gesù Cristo e l'amore verso il Capo visibile che la governa, voi qui venuti da ogni parte d'Italia la rappresentate presso di Noi, qual essa è veramente nella sua grandissima parte, profondamente cattolica e fedelmente devota al Romano Pontefice. — Che anzi, mentre con calunniose accuse si grida ora più forte essere il Sommo Pontificato nemico della prosperità dell'Italia, voi con libero e nobile accento proclamate invece che il Pontificato è la prima e più pura gloria della patria vostra, e che prosperità vera e duratura non è da sperare per essa se non nella professione costante della religione cattolica, nella devozione sincera al Vicario di Gesù Cristo, e nel rispetto degl'inviolabili suoi diritti.

« Questo vostro contegno Ci conforta grandemente e Ci consola; giacchè vediamo che i cattolici italiani comprendono qual sia per la patria loro il pericolo più formidabile, quali i veri propositi delle sètte nemiche.

« Ed infatti questi propositi al dì d'oggi si rilevano a tutti con somma evidenza. Le sètte, intese maisempre a combattere la Chiesa di Gesù Cristo, e, se fosse possibile, a fare scomparire il cattolicismo da ogni parte della terra, cresciute ora dovunque di numero, di potenza e di audacia, presero specialmente di mira l'Italia, dove la fede cattolica ha gettato così forti e profonde radici, dove da lunghi secoli ha sede il Pastore supremo, donde a tutta la cattolicità si diffonde lo spirito di Gesù Cristo e i beneficii della Redenzione. Or bene, nei diversi congressi che gli affigliati alle sètte in quest'anno già tennero in diverse città d'Europa, la cattolica Italia fu oggetto dei loro biechi disegni. Ultimamente poi deliberarono che nell'anno venturo altro e più solenne Congresso debba accogliere i rappresentanti delle sètte di tutto il mondo; e perchè non ne sia dubbio il significato, questo dissero di volere adunare in Roma, nel centro stesso del cattolicismo, quasi ad aperta disfida contro la Chiesa e col proposito di dare l'assalto alla stessa pietra fondamentale del cristiano edificio.

« Intanto a tener sempre deste negli animi la ire, e a preparare nuove forze per l'empia guerra, nei Comizii tenuti recentemente in Roma e in molte città d'Italia si è detto e proclamato, senza mistero e senza ritegno, di voler abolito e soppresso per sempre il Papato, contro del quale, anche come istituzione religiosa, si scagliarono le ingiurie più atroci, le contumelie e i vituperii più indegni. E nel tempo stesso si cominciò a dar vita a nuove associazioni popolari, che apertamente si propongono per combattere ad oltranza quanto v'è in Roma di cattolico e di papale. — Così le speciose promesse e le proteste, fatte già da principio e sparse ad inganno dei semplici, di volere salva ed intatta la religione cattolica in Italia, circondata di sicurezza e di rispetto la persona del romano Pontefice, libero e indipendente l'esercizio del suo spirituale potere, in breve tempo si ebbero dai fatti la più aperta smentita, e finirono in una ostilità la più dichiarata contro la Chiesa ed il suo Capo.

« Consapevoli pertanto degli audaci propositi delle sètte, noi, figli carissimi, sentiamo il bisogno e il dovere di denunziare a voi e a tutti i cattolici italiani i grandi pericoli che sovrastano. Niuno s'illuda; tutti anzi siate persuasi che vi si vuole strappare dal seno della più tenera madre, la Chiesa, e sottrarre al soave giogo di Gesù Cristo, per darvi in balìa di chi prepara alla patria vostra calamità e rovine.

« Contro siffatti nemici vi conviene vigilar di continuo per eludere le loro insidie e per custodire gelosamente a qualunque costo il prezioso tesoro della fede, di cui la divina bontà vi fece ricchi. Avete testè protestato di esser pronti a tutto soffrire per questo nobilissimo fine. Agite dunque concordi, ed unitevi in associazioni religiose, intendetevi nei Circoli e Congressi cattolici; stringetevi obbedienti ed ossequiosi ai vostri Pastori, e sopra tutto al Pastore supremo, il Romano Pontefice. — E siccome nella libertà e nell'indipendenza di lui, non larvata, ma vera, piena e manifesta, è principalmente riposto il bene di tutta la Chiesa del mondo cattolico, così

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

La Scuola veneta di arte applicata alle industrie alla Esposizione di Milano. — Rapporto del direttore della Scuola. (Venezia — Antonelli — 1881.)

Se le cose esposte alla mostra di Milano dalla nostra Scuola d'arte applicata all'industria non rivelassero subito la serietà degli studii, la bontà dei metodi, le cure degl'insegnanti, questa breve relazione, scritta dal professor Guglielmo Stella, mostrerebbe tutto questo assai chiaramente.

Rare volte ci accadde, in occasioni simili, di leggere scritti dettati con tanta franchezza e con tanta serenità, scevri egualmente da false umiltà e da inutili vanterie, scritti, come questo, senza fronzoli e senza rettorica, severi e sovrattutto spontanei.

La relazione che il professore Stella indirizza ai nostri giudici, riassume brevemente la storia dell'istituzione da lui diretta, e con sintesi felicissima segna la via percorsa, i metodi seguiti, i principii ai quali l'istruzione si ispira, non tacendo gli occorsi pericoli, le difficoltà incontrate, gli ostacoli da superarsi, onde più facilmente e benevoli e malevoli, e giurati e visitatori, abbiano a considerare le condizioni intime delle Scuole, passate e presenti, prima di giudicare delle cose esposte e di trarre da esse sole il loro giudizio sulla Scuola.

La Scuola è sorta per privata iniziativa, per le cure di egregi cittadini, i quali videro in essa il solo mezzo efficace di proteggere e di favorire il risveglio dell'arte industriale a Venezia, di combattere la concorrenza straniera, e di migliorare il livello intellettuale delle classi lavoratrici. Come tutte le istituzioni che rispondono ad un bisogno nuovo del paese, fu combattuta, quando sorse e dopo, con polemiche vivacissime, ma essa non indietreggiò mai, anzi trovò nella lotta maggiore impulso di operosità. Alle accuse la Scuola ha risposto con un lavoro assiduo e progressivo, ha risposto colle sue mostre annuali, coi giudizii di uomini competenti, col risultato delle ispezioni governative, e ha guadagnato l'opinione pubblica.

Ma non si deve credere che le condizioni attuali della Scuola soddisfino le esigenze delle industrie paesane e l'alto pensiero dei fondatori. — Su questo punto il prof. Stella ha voluto specialmente arrestarsi, mostrando come i saggi esposti alla mostra debbano necessariamente risentirsi delle magre condizioni economiche, nelle quali la Scuola ha vissuto i suoi primi anni, e come mal si giudicherebbero se si volessero tenere per ultimi risultati di una istituzione, la quale ha bisogno, invece, di rinfrancarsi e di svilupparsi. Però, se la pianta è piccola e un po' meschina, ha radici forti e profonde. — E di questo può convincersi chiunque legga quello che il prof. Stella scrive sui principii didattici, che si seguono nell'insegnamento, e li confronti coi saggi presentati alla mostra. — Ispirato all'aurea sentenza del grande Leonardo: « Sempre la pratica dev'essere edificata sovra la buona teorica e senza quella niente si fa bene così di pittura come in ogni altra professione », l'insegnamento quasi si divide in due parti, generale l'una, particolare l'altra. Nella prima, comune a tutti gli allievi, si comprende la geometria, il disegno a mano libera, gli elementi d'ornato e i primi studii dal rilievo; nella seconda si ha in mira l'applicazione progressiva dell'arte alla professione speciale dell'alunno, e per via di studii severi si giunge sino alla composizione, meta suprema delle Scuole professionali.

Questo insegnamento particolare, è la principale missione della Scuola, deve concretare l'influenza miglioratrice dell'arte sull'industria. Sia ch'esso s'indirizzi alle industrie minori o alle industrie propriamente artistiche, esige assai cure, assai intelligenza, assai cognizioni tecniche da parte del maestro. — L'insegnamento generale, come quello che educa l'occhio e la mano e fornisce l'abilità di raffigurare plasticamente o graficamente gli oggetti, è fondamento necessario dell'insegnamento speciale; ha bisogno, nelle Scuole professionali, di essere severo, diremo quasi metodico, perchè il disegno e la plastica sono gli strumenti necessari della pratica, e l'alunno deve saperli usare colla maggiore facilità.

Non si creda però che l'insegnamento della nostra Scuola d'arte applicata all'industria presenti proprio un taglio netto e deciso tra quella parte che abbiamo chiamata generale e quella speciale. In pratica, una divisione esatta è resa impossibile dalla diversità delle professioni degli alunni, dal diverso grado della loro coltura e della loro intelligenza, dalla varietà della meta cui ognuno aspira. Fatto questo che rende tanto più difficile e più faticosa la missione del maestro, perchè egli non può disimpegnare l'ufficio suo per via di un insegnamento collettivo, ma deve impartire a ciascun allievo una particolare istruzione. Fatto, che però è fecondo di ottimi risultati, perchè alimenta la consuetudine, il contatto giornaliero, tra il maestro e l'allievo e stringe così vincoli sempre maggiori tra la Scuola e l'industria.

Ma se l'insegnamento non ha divisioni così precise, che potrebbero essere pedantesche, ha quell'indirizzo severo, quella sicurezza nei metodi, che hanno spesse volte richiamato l'attenzione del Governo sovra la nostra Scuola, e di recente ancora l'hanno fatta giudicare tra le migliori d'Italia. — Il prof. Stella scrive che nella Scuola non si perde un'ora sola in lavoro di solo apparato, e che l'essere non il parere sta in fondo al pensiero di tutti gl'insegnanti. Quanto questa franca dichiarazione sia vera avranno campo di dire tutti quelli, che hanno visitata la mostra didattica all'Esposizione di Milano. All'osservatore paziente non può sfuggire che la Scuola di Venezia è la sola, la quale abbia presentato un corso completo di studii e abbia saputo svolgere nei saggi esposti interi metodi di insegnamento. Ed in questo, a parer nostro, sta tutta la questione didattica nelle Scuole professionali. Perocchè non è con un'istruzione frazionata, slegata, seppure ottima, che si può ottenere un felice connubio dell'arte coll'industria; non è con esercizii di disegno e di modellazione, senza limiti, collo studio dal vero senza confini, che si può migliorare direttamente l'industria; ma occorre che l'insegnamento tutto quanto converga, a così dire, ad un punto, segua senza indecisioni e senza perplessità una via sola: il maestro deve aver sempre presente la professione dell'alunno e deve saper trovare in essa i confini del suo insegnamento, non dimenticandoli e non varcandoli mai. — Nelle scuole primarie e nelle scuole medie, la questione del metodo è certo assai difficile, ma non è ancora così difficile come nelle scuole professionali, dove essa presenta tante gradazioni e tante varietà, che il maestro non può trovare sussidio per il suo insegnamento che in una lunga pratica, in una vasta cultura, e in uno studio appassionato e continuo. — Ecco perchè noi abbiamo ripetuto tante volte, e ripeteremo ancora, che il moltiplicarsi delle scuole professionali è un fenomeno morboso della nostra vita nazionale, sin tanto che non sia provato che esistono in Italia uomini competenti per esercitarvi le funzioni di maestri, e Istituti superiori per educarli. Ecco perchè noi deploriamo ogni giorno che vi sieno in Italia persone intelligenti, certo animate dalle più buone intenzioni, le quali, non misurando tutta la importanza della questione didattica nelle scuole professionali, e quelle molteplici garanzie di capacità, che i maestri dovrebbero offrire, perchè l'opera loro riescisse efficace e proficua, favoriscono col consiglio e coll'opera la maggiore diffusione delle scuole d'arti e mestieri, senza reclamare con pari energia quel coordinamento delle istituzioni professionali, quelle riforme e quegli aumenti degli Istituti superiori, che sono da noi questioni discusse, ma non ancora risolte.

A proposito del metodo d'insegnamento, vi è un fatto, che i saggi esposti dalle scuole professionali alla mostra di Milano chiariscono, forse per la prima volta, in tutta la sua importanza; e non dovrebbe essere sfuggito all'apprezzamento dei giurati e agli studii del Governo. Mentre alcune scuole hanno esposto larghe collezioni di disegni, di studii dal rilievo e in plastica, qualche modello in gesso o in creta, qualche buona composizione; alcune altre presentano invece una quantità di sculture in legno, di bassorilievi, di intarsii, che mettono in vendita a prezzi fissati in apposite schede (1).

Il visitatore, se non gira la mostra come un automa, si ferma davanti a quei saggi, esposti con una certa civetteria, e non può a meno di chiedersi quali sieno le officine che forniscono quei prodotti, quanta la loro estensione, quali i mezzi e l'intimo ordinamento. A queste domande, in verità, sia esso un indifferente in materia di studii, od uomo di questi amoroso, non saprà egualmente rispondere. — Nè la Mostra è fatta per farlo. — Si cercherebbero invano gli statuti, i regolamenti, di parecchie fra quelle scuole; eppure, se anche si potevano presumere noti a noi altri Italiani, non era così degli stranieri, che visitano e hanno visitata la Esposizione. — Si confortino però tutti quanti: anche se quegli statuti, quei regolamenti si fossero esposti e si fossero letti con tutta cura, non avrebbero offerto modo a soddisfare la giusta curiosità del pubblico e a rispondere alle spontanee domande del visitatore. — Negli Statuti e nei Regolamenti si legge che vi sono officine per l'intaglio, per l'intarsio, ecc.; (2) ma quale ne sia l'ordinamento, come si inizii e si svolga un processo di produzione, del quale si veggono le prove alla mostra di Milano, e che, per quanto si possa dire in contrario, fa di quelle scuole altrettante piccole industriali, è ciò che si cercherebbe invano in quei documenti.

Chi scrive, forse come molti altri prima e dopo di lui, meditava lungamente, percorrendo quella parte del salone dove è raggruppata la mostra delle scuole professionali. Egli chiedeva a sè stesso se i saggi della nostra Scuola di Venezia e i prodotti industriali di quelle altre scuole italiane non fossero tra loro in una così manifesta contraddizione da rivelare un difetto essenziale in quei criterii generali, che, per quanta influenza si voglia accordare alle diverse condizioni locali, dovrebbero essere immutabili. Gli pareva insomma che, poichè la Scuola di Venezia mirava a migliorare quelle stesse industrie, alle quali appartenevano i prodotti esposti dalle altre scuole, risorgesse ancora una volta la dibattuta questione dell'*officina-modello*, e lo studioso di questi argomenti potesse chiedersi anche oggi da qual parte stesse la verità. — Se quei prodotti venivano presentati e messi in vendita dalle singole scuole, se non v'era prova che le officine fossero affidate a privati industriali, se dunque l'industria si svolgeva nel ristretto campo della scuola, in un ambiente artificioso e fittizio, nel quale non è la vicenda del tornaconto, la lotta della concorrenza, quale altra forma attribuire a queste istituzioni se non quella di officine-modello?

Si ricordava allora a questo proposito il voto delle Camere di commercio riunite a Genova, che condannava l'officina-modello come « un errore scolastico, un errore economico ed un errore industriale », e le parole di un documento ufficiale, che dichiarava doversi sbandire le esperienze della officina dalla scuola, perchè, all'infuori di alcune splendide eccezioni, l'officina portata nella scuola perdette sempre i suoi caratteri più intrinseci, mancandole ciò che veramente le dà vita e la governa, cioè il pensiero del tornaconto. « Alle grandi e popolose officine « possono aggiungersi le scuole, poichè l'istruzione degli operai diviene per esse un fattore « di prosperità, ma il creare le officine per le « scuole è un invertire i rapporti necessarii delle cose, è un voler ridurre ad essere secondario ciò che per propria natura è principale » (3).

Se questi giudizii così autorevoli fossero oggi e fossero stati sempre in mente dei nostri reggitori, le scuole professionali italiane non mostrerebbero un deplorevole contrasto. La scuola non può essere industriale, perchè l'industria cerca l'utile ed essa cerca l'istruzione. Se la scuola non vuol dimenticare questo suo scopo precipuo, e vuol essere in pari tempo anche industriale, cade per necessità nell'errore dell'officina modello. — Nè, a parer nostro, sono pochi i pericoli anche allora che l'industria privata si affratelli alla scuola per offrirle l'insegnamento pratico. Oltre alla grave difficoltà di determinare i rapporti reciproci, non si eviterà mai il contrasto tra la scuola, che deve tendere all'istruzione, e l'industriale, che, cercando di rispondere alle esigenze del mercato per trovarvi il maggiore interesse, difficilmente si piegherà a rispondere alle esigenze della scuola, che non hanno in mira questo interesse.

Ma chi studia questo argomento con una certa cura, deve dubitare che le sostanziali differenze di sistema nelle scuole professionali italiane, così palesi alla mostra di Milano, possano avere origine in un altro fatto non abbastanza apprezzato.

(Continua.)

(1) Citeremo tra le altre le Scuole di Sesto Fiorentino, di Catania, di Foligno, di Foggia, di Padova.

(2) Alcuni Decreti di fondazione e Regolamenti sono pubblicati negli Annali dell'industria e commercio. Vedi i fascicoli 6, 10 del 1879 e 19 del 1880 col titolo: *Notizie e documenti sulle scuole industriali e commerciali popolari in Italia e all'estero* Roma — Botta. — In prova della nostra asserzione si possono leggere i Regolamenti delle scuole di Foligno e di Foggia, il primo a pag. 76 e seg. del n. 6, citato, l'altro a pag. 90 e seg. del N. 19, pure citato.

(3) Relazione del Ministero di agr. industr. e comm. a S. M. sovra i reali Decreti, che regolano la istituzione delle Scuole d'arti e mestieri di Chiavari, Savona, Carrara, Iglesias, in udienza del 15 agosto 1871. — *Gazzetta d'Italia* 2 ottobre 1871, N. 269.

è necessario che tutti i fedeli, e in modo speciale quelli d'Italia, si mostrino di tale libertà e indipendenza solleciti e gelosi; è necessario che questa reclamino costantemente e con ogni mezzo che è lor consentito, conforme il buon diritto e la giustizia addimandano. — Noi non cesseremo di combattere per questo scopo: ma fa duopo che i figli devoti non solo si attristino della condizione dolorosa del Padre loro, ma si adoprino altresì come possono per migliorarla. A voi innanzi tutti, come voi stessi lo dicevate pocanzi, si appartiene così degno e nobile compito. Deh, che in tempi di tanto periglio nessuno rimanga inerte ed inoperoso! Che nessuno di voi ceda alla forza degli eventi e del tempo, abituandosi con colpevole indifferenza ad uno stato di cose, che nè noi, nè alcuno dei nostri successori potremo accettare giammai.

« Sovvengavi sempre che il Pastore supremo delle anime vostre in mezzo ai nemici, nei quali quanto possa l'ira e il livore Roma inorridita già vide in quella notte per sempre nefasta, quando con pietoso officioso accompagnava alla tomba la salma del venerato Nostro predecessore. Sovvengevi che la persona e la divina autorità del Pontefice è ogni giorno gettata nel fango per opera di una stampa sfrenata, che lancia a piene mani su di esso oltraggi e villanie. Sovvengavi che vi è in Italia ed in Roma chi chiede e minaccia l'occupazione dello stesso nostro apostolico palazzo per costringerci o a più dura prigionia o all'esilio. — Questi tristi ricordi, figli carissimi, vi servano di stimolo potente a dividere sempre con Noi le fatiche e i pericoli della lotta, nella quale la finale vittoria restera senza fallo alla Chiesa.

« Intanto, rispondendo volentieri ai vostri desiderii, e solleciti di chiamare su voi le grazie che in tali distrette vi abbisognano, qui, presso la tomba del Principe degli Apostoli, alziamo al cielo le mani per benedirvi. Questa benedizione vi sia come pegno della Nostra Apostolica carità e del Nostro tenerissimo affetto. Scenda essa copiosa sull'illustre Episcopato e sul Clero d'Italia, su di voi qui presenti, sulle vostre famiglie, e su quelli che collo spirito vi seguirono in questo santo pellegrinaggio: scenda sull'opera dei Congressi, sui Circoli e su tutte le Associazioni cattoliche, e sull'intiero popolo italiano. »

ITALIA

La moneta divisionaria.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il ministro delle finanze ha deliberato di aumentare la quota di moneta divisionaria in argento nel pagamento degli stipendii ai funzionarii ed impiegati dello Stato, ed allargare quella fissata nel pagamento delle cedole del Consolidato, e finalmente avrebbe deciso di fare aprire gli sportelli al cambio entro il mese di novembre.

Un primo frutto della fusione Florio-Rubattino.

Leggiamo in una corrispondenza da Roma della *Gazzetta Piemontese*:

Vi ricordate, al tempo della discussione per la fusione della Società Florio e Rubattino, quante belle parole si erano dette e stampate, quante promesse, quante assicurazioni?

La nuova Società si assicurava, avrebbe potuto fare vantaggiosa concorrenza alle Società estere di navigazione, nuove linee si sarebbero aperte, nuovi sbocchi al commercio italiano, nuove e potenti fonti d'industria e di ricchezza nazionale. Ebbene, volete sapere quali siano i primi frutti della tanto decantata fusione?

Sono che dal 1° del prossimo novembre verrà soppressa la linea quindicinale del Mar Rosso e quella di Malta-Tripoli-Bengasi; queste linee, non obbligatorie, erano sino a qui percorse dai piroscafi della Società Rubattino; ora si adducono a motivo della soppressione le misure quarantenarie.

Ma queste non sono che scuse; la verità vera si è che prima la Società Rubattino ci teneva a fare pompa della propria diligenza, attività, a scapito anche dei proprii interessi; ora che la fusione è cosa fatta, ora che la sovvenzione governativa si è ottenuta, la Società se ne lava le mani!

Congresso di birrai italiani.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17 corr.:

Chi avrebbe detto, quaranta cinquant'anni fa, quando una bottiglia di birra era a Milano una rarità quasi farmaceutica, che nell'anno 1881 si sarebbe tenuto un Congresso di birrai?

Il Congresso si è aperto ieri, a mezzodì, nella sala della Camera di commercio, e riuscì alquanto numeroso.

Al banco della presidenza sedeva il Comitato promotore. Il co. Domenico Velo di Schio rivolse ringraziamenti a Milano per l'accordata ospitalità; ai deputati Luzzatti e Toaldi pel valido appoggio promesso; e ai professori specialisti Körner e Curletti, che avevano detto d'intervenire al Congresso.

Il prof. Körner non ha potuto intervenirvi perchè, appena arrivato da Parigi, era occupato altrimenti. Anche il Luzzatti mandò una lettera in cui si scusava dell'assenza, perchè alquanto indisposto. Prometteva però di nuovo il suo appoggio; anzi, nella lettera, esprimeva alcune opinioni sui quesiti da trattarsi.

Il deputato Toaldi, al quale si deve l'iniziativa di questo Congresso, venne quindi per acclamazione nominato presidente onorario; mentre a presidente effettivo si acclamò il sig. Gio. Battista Maura di Venezia, — a vice-presidente il sig. Perretti di Varese e a segretario il sig. Bernardo Fontana di Schio.

Il primo quesito da trattarsi era: Del favoritismo sul dazio d'importazione della birra.

La discussione si svolse largamente su questo quesito. Parlarono i sigg. Zuliani, Porretti, Curletti e Casanova.

Il prof. Curletti osservò che quei paesi, i quali mandano a noi birra, ritirano vino. Propose quindi di raccomandare al Governo, nella rinnovazione dei trattati, che abbia lo stesso trattamento la birra che s'importa in Italia e il vino che si esporta, per esempio, in Germania.

Il Curletti presentò in questo senso un ordine del giorno, che venne approvato. Il secondo quesito dell'ordine del giorno recava:

Del dazio d'importazione sulle materie prime e sua rifusione, nonchè dei magazzini fiduciarii.

Anche su questo, il prof. Curletti presentò un ordine del giorno.

« Gl'industriali della birra confidano nel Governo perchè le materie prime ed accessorie occorrenti alla produzione non siano colpite da sovraimposte comunali. »

Quest'ordine del giorno venne votato all'unanimità.

Oggi, a mezzodì, si ripigliarono le discussioni sugli altri quesiti.

Roma 17.

Nei primi nove mesi di questo anno l'esportazione dei vini fu di ettolitri 1,597,000 con un aumento di 9,000 ettolitri rispetto allo stesso periodo del 1880.

Vi confermo che l'incontro del Re coll'Imperatore d'Austria è cosa decisa. Soltanto non ne fu precisamente fissato il giorno. *(Il Sole.)*

Roma 17.

La parte della politica interna nel discorso dell'on. Berti interpretasi come confessione della inesistenza di una maggioranza parlamentare.

Notasi il silenzio del ministro sul progetto pel riordinamento delle Banche. *(Nazione.)*

Roma 17.

Preparasi con grande solennità la cerimonia pel collocamento di una prima pietra del monumento a Giordano Bruno.

L'on. Pianciani, plaudendo alla proposta, telegrafò da Milano che parteciperà alla cerimonia in forma ufficiale. *(Nazione.)*

FRANCIA

Il viaggio di Gambetta.

La *Justice* di Clemenceau sostiene, a proposito del viaggio di Gambetta in Germania, di avere alcune notizie precise.

Gambetta — così narra il giornale radicale — si è recato in un luogo in tutta prossimità a Varzin, ma, per combinazione, è giunto in un momento in cui il principe Bismarck soffriva di nevralgia. In causa di tale indisposizione venne rispettato l'incognito di Gambetta, più che questi non avrebbe desiderato. Gambetta quindi è ritornato in Francia senza avere veduto Bismarck.

INGHILTERRA

Misure coercitive in Irlanda.

Telegrafano da Dublino 16 corrente: Vennero arrestati ieri i deputati Dillon, O'Kelly, Sexton, il segretario della Lega agraria Guinn, nonchè il redattore O'Brien. Furono rilasciati mandati d'arresto contro i deputati O'Conor e Healy.

Il giornale ufficiale pubblica un appello alla popolazione, in cui è dichiarata illegale e criminosa ogni forma d'intimidazione, e vengono minacciati d'rresto e carcere coloro che si rendono colpevoli di tali reati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 ottobre

Notizie della marina. — Il 16 corr. ha assunto le sue funzioni di comandante in capo del III Dipartimento marittimo il viceammiraglio comm. Federico Martini. Nell'ordine del giorno, col quale dichiara di assumere il Comando, che il Governo del Re volle affidargli, il viceammiraglio dichiara che « precipua sua « cura sarà quella d'imprimere vivo im« pulso alle importanti costruzioni navali « testè ordinate, e mettere in grado que« sto grandioso Stabilimento di corrispon« dere efficacemente alle cresciute esigen« ze della marina militare dello Stato ».

Auguriamo a Venezia che il nuovo comandante sappia trovare in sè stesso tutta l'energia che occorre per poter attuare praticamente il patriotico suo programma; e, desiderando di avere presto qualche cosa di positivo, ringraziamo frattanto il viceammiraglio delle buone intenzioni da lui dimostrate.

Consiglio comunale. — Ieri, con una votazione assai brillante, 36 voti su 47 votanti, il Consiglio comunale dichiarò di non volerne sapere della rinunzia presentata dal Sindaco, co. Serego, e gli diede quell'attestazione di piena fiducia ch'egli si meritava. Con una votazione del pari brillante (39 voti circa su 49) vennero confermati tutti gli assessori rinuncianti, aggiungendo loro altri due ex-assessori della stessa Giunta, il cav. Ricco ed il co. Contin, ed escludendo dalla rielezione l'ex-assessore Leandro, il quale si era dimostrato troppo avversario personale del Sindaco per essere compreso in una elezione, che doveva avere il carattere di una dimostrazione di fiducia al Sindaco ed all'indirizzo della sua amministrazione.

Il Consiglio comunale non volle fare una dimostrazione a parole, quale sarebbe stata quella di pregare il Sindaco a ritirare la rinunzia presentata, oltrechè ad esso, al R. Governo; ma volle invece dimostrare col fatto a lui ed al Governo, che, se anche la rinunzia venisse dal Governo accettata, il Consiglio comunale l'annullerebbe col fatto, tornando ad eleggere a ff. di Sindaco lo stesso co. Serego.

Ecco a che cosa è riuscita una guerra fatta accanitamente, da mesi, giorno per giorno, a colpi di spillo ed a colpi di coltello, disconoscendo ogni verità, e mettendo sotto i piedi i veri interessi di Venezia, per propugnare interessi che non sappiamo come denominare. Il tutto è terminato colla rielezione del co. Serego e dell'intiera Giunta.

Temiamo per altro che, ad onta di siffatta onorifica votazione, la questione non sia pur troppo risolta; giacchè, quando gli animi vengono sopraffatti da quel tedio della vita pubblica, che inducono le flagranti ingiustizie ed il deliberato disconoscimento del buono e dell'onesto, nemmeno un'attestazione sì onorifica, come quella di ieri, vale a infonder loro quell'energia, che occorre per sobbarcarsi allo spinoso ufficio.

Ci vuole una bella dose di annegazione e di patriotismo nel co. Serego per riassumere il grave peso, ora che può ritornare gloriosamente alla vita privata, e rivolgere a più proficui argomenti quella instancabile attività e quell'indomita energia, della quale è fornito; e noi davvero, se badassimo unicamente a quella riverente amicizia che abbiamo per lui, non potremmo veramente consigliarlo a piegarsi alla volontà sì chiaramente manifestata dal Consiglio. Ma ci sono in giuoco molti e vitali interessi di Venezia: sono compromesse molte importanti e proficue cose, che il Serego e l'attuale Giunta intendevano di attuare a pro della nostra città; si aggiunge il fatto che la maggior parte degli assessori ieri rieletti non accetterebbero di sobbarcarsi all'ingrato ufficio, se non avessero a guida e compagno il co. Serego; si presenta, da ultimo, l'incertezza dell'avvenire, con tutte le conseguenze di uno scioglimento del Consiglio.

E perciò noi vorremmo sperare che il co. Serego trovi in sè stesso e nel suo amore per Venezia il coraggio di continuare nella lotta da lui intrapresa per il bene della nostra città, ed a tutela del giusto e dell'onesto; ed abbia a rinunciare alla meschina compiacenza di voler essere indifferente spettatore di quello che accadrebbe, abbandonando alle incerte sorti del caso la comunale Amministrazione.

Lo vorremmo sperare, ma pur troppo non vi confidiamo gran fatto.

Acquedotto. — Ieri, in seduta segreta, il Consiglio comunale approvava la *Parte* proposta dalla Giunta relativamente alla domanda fatta dalla Compagnia generale delle acque di sostituire il Pozzo artesiano a S.ta Marta a quello ai Giardini pubblici.

Cose di Prefettura. — Il consigliere delegato comm. Amour fu traslocato ad Alessandria, e qui verrà in suo luogo il cav. Colmayer.

Esposizione mondiale. — In un Numero di giornale, uscito ieri, abbiamo veduto un elenco di membri del Comitato di Venezia per l'Esposizione mondiale, che si vorrebbe tenere a Roma, il quale è affatto inesatto. Molte infatti delle persone ieri indicate hanno già dato o intendono di dare quanto prima la loro rinuncia.

Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. — Ecco l'elenco degli studenti che ottennero nel R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini la licenza liceale e ginnasiale durante le due sessioni di luglio e di ottobre dell'anno corrente:

LICENZA LICEALE.

Licenza d'onore in ordine di merito.

Cian Vittorio, studente pubblico, convittore — Luzzatto Vittorio, studente pubblico — Forcolin Ernesto, studente pubblico, convittore — Costalunga Oddone, id. — De Stefani Attilio, id. — Gajanigo Alessandro, id. — Schoulz Paolo, studente pubblico.

Licenza per esame in ordine di merito.

Barbon Vittorino, studente privato — Bastanzi Augusto, studente pubblico — Pellegrini Camillo, studente pubblico, convittore — Tappari Pietro, studente pubblico — Centanini Pietro, studente privato — Bosmin Pietro, id. — Bressanin Riccardo, id. — Quirini Giovanni, studente pubblico — Scarabellin Antonio, id. — Calzavara Pietro, studente privato — Piccini Edgardo, studente pubblico — Vigna Giuseppe, studente privato — Contin Giuseppe, id. — Bianchini Giocondo, studente pubblico — Nicolini Alfonso, studente privato.

LICENZA GINNASIALE.

Licenza d'onore in ordine di merito.

Rogantini Luigi, studente pubblico, convittore — Chelotti Luigi, studente pubblico — Diena Giulio, id. — Levi Giuseppe, id. — Coen-Porto Vittorio, id.

Licenza per esame in ordine di merito.

Cricco Vincenzo, studente pubblico — Schiesari Giovanni, studente pubblico, convittore — Vedana Giuseppe, id. — Magri Emanuele, id. — Barbaro Achille, id. — Padoa Amedeo, studente pubblico — Baldisserotto Giovanni, id. — Drago Antonio, studente pubblico, convittore — Anastasia Giacomo, studente privato — Boschetti Guido, studente pubblico, convittore — Ciconi Angelo, studente pubblico — Scarsini Pietro, id. — Tami Giuseppe, studente pubblico, convittore — Baricelli Giuseppe, studente pubblico — Brandis Ferruccio, studente pubblico, conv. — Canella Guido, id. — Fantuzzi Luciano, studente privato — Sarfatti Cesare, studente pubbl. — Carminiani Pietro, id. — Chitarin Trajano, id. — Collotto Andrea, studente pubblico, convittore — Serinzi Pietro, studente privato — Stefanon Gio. Battista, id. — Vio Antonio, id. — Zago Michelangelo, studente pubblico — Campostella Giovanni, studente pubblico, convittore — Corà Serafino, studente privato — Dall'Angelo Giuseppe, id. — Jesurum Alberto, studente pubblico — Locatelli Emilio, id. — Minozzi Pilade, studente privato — Morosini Antonio, studente pubblico — Paghini Cesare, id.

Guida storica di Murano. — È notissima a tutti la *Guida storica di Murano* e delle celebri sue fornaci vetrarie, pubblicata sino dal 1867 da quel dotto ed autorevolissimo uomo che è l'abate Vincenzo prof. Zanetti, pubblicazione che gli valse allora il plauso di uomini di alto valore tra i quali stava a capo Emanuele Cicogna.

Ora lo stesso abate Zanetti ha rimaneggiato quel libro e vi ha fatte delle correzioni, delle rettifiche e delle aggiunte al nobile fine di renderlo esatto, interessante e completo quanto più fosse possibile.

Sono oltre 150 le pagine aggiunte alla vecchia *Guida storica di Murano*, la quale, per tal modo, assunse una importanza ancora più grande. L'isola di Murano, il cui nome suona tanto riverito e famoso da secoli per tutto il mondo, era invero meritevole di essere illustrata da un uomo il quale per dottrina, per cognizioni speciali e per amore alla sua Murano era all'altezza del compito assuntosi.

I forestieri che vanno pazzi per istruirsi delle cose nostre, nelle quali, — con nostro disdoro — spesso ci diventano maestri, saluteranno con gioia la novella pubblicazione dell'abate Zanetti, così noto anch'esso all'estero, specialmente per i suoi studii su Murano.

Una bella occasione per fare il bene. — A certo De Angeli Giuseppe, calzolaio a Sant'Antonino, anagr. N. 3486, i ladri l'altra notte svaligiarono la bottega portandogli via oltre 30 paia di scarpe per l'importo di parecchie centinaia di lire, le quali costituivano tutta la sostanza del povero artiere, che ha moglie e 5 figli, uno dei quali vedeva la luce qualche ora prima che avvenisse il furto!

Il pover'uomo si trova quindi rovinato se qualche animo pietoso non lo soccorre. Ci lusinghiamo però che anche il De Angeli troverà qualcuno che, impietosito del triste caso, lo aiuterà. I nostri lettori sanno l'indirizzo del De Angeli, e possiamo assicurarli che inviandogli qualche soccorso faranno veramente opera buona.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Rossi Francesco, cameriere, con Meneguzzi Giovanna, casalinga, celibi.

2. Vignotto Antonio, cuoco, con Grigoletto Anna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Spadon Pachiessi Giustina, di anni 86, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Basso Valier Vincenza, di anni 80, coniugata, casalinga, id. — 3. Romanel Dal Pont Santina, di anni 47, coniugata, già villica, di San Gregorio delle Alpi. — 4. Bellardoni Elena, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Fantinato Pietro, di anni 81, coniugato, agente privato, id. — 6. Borella Gio. Batt., di anni 62, coniugato, già villico, di Agna. — 7. Benincasa Sebastiano, di anni 45, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 8. Chiara Giuseppe, di anni 31, coniugato, meccanico all'Arsenale, di Chieri.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

L'Album dell'Esposizione. — L'Esposizione nazionale di Milano ha avuto tutti i meriti, tutte le glorie, e anche tutte le fortune. Una di queste fu, certamente, l'aver trovato nei Treves degli editori intelligenti, patrioti ed artisti. Il loro giornale: *Milano e l'Esposizione*, ricorderà il gran fatto in tutte le sue parti, e ne presenta una perfetta illustrazione nel testo, come nei disegni.

Pochi anni fa, nessuno avrebbe creduto che si potesse fare in Italia una pubblicazione artistica così ricca, così originale, con tanta rapidità; ed è certo un gran merito della Casa Treves aver dato al paese una vera pleiade d'artisti per il disegno, per la silografia e per la fotoincisione, in modo da stare a paro cogli stranieri.

Di fatto, chi vede il loro giornale dell'Esposizione trova ch'esso eguaglia, se non supera, ciò che fu fatto all'estero in occasione anco di Esposizioni universali.

Gli editori milanesi, a cui il giurì ha conferito tanto giustamente la medaglia d'oro, non si contentano di averci dato un eccellente giornale illustrato dell'Esposizione: essi intraprendono ancora un *Album dell'Esposizione*.

Il giornale verrà presto esaurito, e verrà preziosamente conservato nelle biblioteche.

Il nuovo *Album*, o *Ricordo Album*, sarà l'ornamento di tutti i salotti. Esso è diviso in due parti: per l'Esposizione industriale, e per l'artistica.

Il testo non occuperà che poche pagine riassuntive al fine dell'opera; la quale è un vero Album, perchè è composta di tante tavole disegnate a parte con grandissima cura e in carta sopraffina.

Parecchi di quei disegni paiono veri quadri, e meriterebbero fin la cornice.

Abbiamo sott'occhio le prime dispense dell'Album che sono già uscite, ciascuna delle quali comprende otto tavole in gran formato. Nelle parti, che dicemmo decorative dell'Esposizione, si ammirano la scena dell'inaugurazione, la visita dei Sovrani, l'illuminazione, gli spettacoli dell'Arena, poi la facciata principale, la porta veneziana, il chiosco del club alpino ecc.

Nella parte industriale c'è il superbo disegno di *Paolocci* sulla galleria della seta, nelle gallerie del lavoro, la galleria delle carrozze, la galleria centrale, la mostra ceramica della Casa Ginori, le aquile imbalsamate del Bonomi, le sale persiane del Consonni, le oreficerie e i bronzi romani; fra i quadri segnaliamo quelli tanto ammirati del *Michetti*, del popolarissimo *Favretto*, il terribile *Erede* di Pattini, lo squisito acquerello di Montefusco, ed altri quadri di Formis, di Delleani, di Sezanne, di Bompiani, di Girouse, di Tedesco, di Campriani, di Mosè Bianchi ecc.

Fra le statue, infine, ecco il monumento equestre di Napoleone III, la Petroliera del Ginotti, e molte altre. Quasi tutte queste opere d'arte sono disegnate dagli artisti stessi, cominciando dal celebre Michetti, che ha fatto un disegno meraviglioso.

Dalla rapidità con cui l'opera procede, si può sperare che l'*Album* sia terminato nelle sue venti dispense prima delle feste di Natale, e riuscirà così la più superba e la più gradita delle Strenne che si possano offrire ai parenti e agli amici d'ambo i sessi.

Tutti gli operai della grande opera che fu l'Esposizione nazionale, dal più eccelso al più umile, vorranno conservare nelle loro famiglie questa medaglia commemorativa nella forma simpatica del libro illustrato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 ottobre

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17 corrente:

Nei circoli ufficiosi, malgrado le smentite dell'*Agenzia Stefani*, si continua a parlare del viaggio del Re, e se ne indica perfino la data fra la seconda metà di novembre o i primi di dicembre.

Secondo una versione abbastanza accreditata, si tratterebbe per un incontro anzichè per un viaggio a Vienna, che naturalmente obbligherebbe S. M. l'Imperatore d'Austria a restituire la visita.

A detta degli stessi amici del Ministero, questo conta molto sul viaggio, o incontro, del Re Umberto con l'Imperatore Francesco Giuseppe per vincere tutte le opposizioni che si preparano a combattere l'onor. Depretis fin dalla riapertura della Camera.

Telegrafano alla *Ragione* da Roma 17:

Il viaggio del Re in Germania non avrà luogo subito dopo quello in Austria. Però, avrà luogo prima della fine dell'anno.

Sulla protesta del console italiano a Tunisi ecco alcune altre informazioni non prive d'interesse, che vennero trasmesse dal corrispondente tunisino al *Times*:

Alle ore 10, il sig. Pestalozza, capo interprete del Consolato, se ne andò alla Goletta a presentare al Bei una solenne ed eloquente protesta, stesa dal sig. Ribaudi, facente funzione di console generale italiano e agente politico, in nome del Governo italiano, contro l'occupazione militare di Tunisi, come una violazione della Convenzione italiana del 1868, ritenendo il Bei responsabile delle conseguenze della stessa.

Apparisce che gl'inviti fatti ai rappresentanti inglese ed italiano di assistere all'inchiesta a Ued-Zargua sulla strage di quella località, furono emanati dal console francese, sig. Lequeux, e non dal ministro residente. Questa correzione è importante, giacchè il sig. Ribaudi ha stretti ordini di non riconoscere in alcun modo l'autorità del signor Roustan come rappresentante del Bei.

Un altro dispaccio dello stesso *Times* reca:

Quasi tutti i principali residenti italiani si sono recati ieri dal sig. Ribaudi, e hanno lasciato al Consolato i loro biglietti, come attestato di approvazione della sua energica protesta contro l'occupazione francese. Il sig. Ribaudi ha poi presentati reclami per considerevoli indennità contro il Governo tunisino, a motivo degl'Italiani che hanno recentemente perduta la vita nell'interno del paese.

— E così pure leggiamo in una corrispondenza tunisina dell'*Avvenire di Sardegna*:

Dopo che già le truppe erano entrate, una circolare del residente francese, delegato per gli affari esteri da S. M. il Bei, annunziava ai rappresentanti esteri che, dietro accordi presi tra il Governo tunisino e quello della Repubblica, le truppe francesi, per misura di sicurezza pubblica, avevano occupato militarmente la città di Tunisi.

Al Consolato d'Italia si prendeva lettura di quella circolare, senza apporvi il consueto visto. Ed il sig. Ribaudi, vice console, reggente il nostro Consolato generale, indirizzava tosto al Bei una protesta contro l'entrata, non preventivamente consentita dalle Potenze, di truppe straniere in città per occuparla militarmente, considerando il fatto come contrario al trattato vigente tra l'Italia e la Tunisia, che accorda ai rappresentanti esteri ed ai nazionali prerogative speciali, che l'occupazione armata della capitale della Reggenza da parte di truppe straniere potrebbe esizialmente ledere; epperciò, egli, fin d'ora rendeva responsabile il Bei di qualunque conseguenza che ne avesse funestamente potuto nascere.

Quest'atto, che non mancherà d'essere commentato in tutti i modi in Europa, fu vivamente applaudito qui dalla maggioranza della Colonia, che teme gli abusi che possono derivare da certe prepotenze, e varie furono le dimostrazioni di piena approvazione delle riserve fatte dal nostro console.

Gli altri rappresentanti esteri si accontentarono di apporre il loro visto alla circolare, e di accettare in silenzio un fatto compiuto, che per noi ha una gravità immensa.

TELEGRAMMI.

Roma 17.

Si conferma il viaggio di Re Umberto in Austria.

È però finora indeciso dove e quando il convegno avrà luogo.

L'ambasciatore Robilant tratterà a Vienna in proposito.

La *Libertà* dice, che il discorso del ministro Berti ad Avigliana conferma politicamente la confusione dei partiti. *(G. P.)*

Roma 18.

Malgrado le smentite officiose precedenti, si ritiene combinato un ravvicinamento coll'Austria.

Si commenta la dichiarazione fatta da Mancini all'ambasciatore spagnuolo, pubblicata nel *Libro Rosso* stato presentato testè alle Cortes, ove il ministro dice che, finchè terrà lui il portafogli degli esteri, la legge sulle guarentigie non verrà modificata, nè abrogata.

Il ravvicinamento all'Austria sarebbe accompagnato da un accordo colla Germania. *(Secolo.)*

Roma 17.

Si crede che l'incontro seguirà in una città della Carinzia probabilmente Klagenfurt. *(Citt.)*

Roma 18.

Assicurasi che Robilant tornando a Vienna stabilirà definitivamente le modalità dell'intervista fra il Re Umberto e l'Imperatore d'Austria.

Il *Fracassa* ha da Vienna che in Corte e nei circoli politici fece ottima impressione la categorica smentita di Cairoli all'asserzione che egli siasi dichiarato contrario al viaggio del nostro Re a Vienna.

Fu molto avvertita e commentata la premura con cui il *Diritto* avvertì i fogli austriaci che i Circoli irredentisti si sono sciolti spontaneamente da molto tempo. *(Pungolo.)*

Berlino 17.

Il *Berliner Tagblatt* riconferma contro tutte le smentite ch'è prossima l'intervista fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria. Aggiunge che il Re Umberto si recherà anche a Berlino per salutare l'Imperatore Guglielmo. *(Pung.)*

Berlino 17.

Le trattative fra l'Italia, la Germania e l'Austria per regolare la questione del Mediterraneo procedono alacremente. *(Citt.)*

Vienna 18.

I giornali ed i corrispondenti di Leopoli e Cracovia persistono ad affermare in modo positivo che il convegno degl'Imperatori d'Austria e di Russia venne soltanto protratto, ma che avrà luogo in epoca non lontana. Soggiungono poi che continuano a farsi i preparativi risguardanti il ricevimento dei Sovrani. *(Indip.)*

Praga 18.

Il corrispondente berlinese della *Politik* asserisce di aver avuto un colloquio col principe Bismarck e di averlo interpellato circa la visita di Gambetta. Bismarck avrebbe smentito quella notizia. *(Indip.)*

Parigi 17.

Gambetta ebbe anche oggi un lunghissimo colloquio col ministro Ferry. Nonostante voci che corrono, si crede fermamente che fra essi regni il più perfetto accordo. *(Citt.)*

Parigi 18.

In questo momento la questione egiziana minaccia nuovamente di aggravarsi.

Il Governo turco avendo protestato per l'arrivo delle due corazzate, inglese e francese, in Egitto, queste due Potenze hanno risposto che ritireranno le navi appena il Sultano avrà richiamato dal Cairo i suoi due commissarii.

A sua volta la Porta rispose che non avrebbe richiamato i commissarii, finchè le navi non si fossero allontanate.

La questione è oggi a questo punto, e forse si deciderà facendo allontanare i commissarii e le corazzate contemporaneamente. *(Pung.)*

Londra 18.

Dall'America giungono telegrammi che annunziano la grande irritazione degli Irlandesi colà stabiliti per l'arresto dei loro concittadini in Irlanda.

I fogli americani sono unanimi nel condannare la politica coercitiva del Governo, che essi dichiarano pericolosa per le relazioni internazionali.

Continuano le sottoscrizioni in America in favore della *Land League*. Hanno già raggiunto una cifra considerevole. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Il *Journal des Débats* esorta il Governo a migliorare le condizioni degl'indigeni nell'Africa.

Londra 18. — Raffaello Monti, scultore, è morto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — Il Consiglio di Stato approvò il progetto d'appalto della costruzione del tronco Capugliola-Grotta della ferrovia Parma-Spezia.

Roma 18. — Blanc è partito per Napoli.

Verona 18. — Gli elettori di Legnago offriranno il 30 ottobre un banchetto a Minghetti, che vi pronuncierà un discorso politico.

Genova 18. — La Società ginnastica *Colombo* conseguò oggi al comandante del *Duilio* una pergamena miniata commemorante la venuta di quella nave. L'epigrafe fu dettata da Barrili.

Randazzo fu imbarcato per Palermo sul piroscafo *Julunto*.

Torino 18. — Al banchetto offerto in onore di Depretis nell' *Hôtel Europa* assistono 150 commensali, tra cui Berti, Allieri, Cosenz, Varè, Ferraris, Spantigati, i Prefetti di Torino, di Novara e di Alessandria, i capi della Magistratura, parecchi altri, senatori, deputati, rappresentanze del commercio, dell'industria e della stampa. Alla fine del banchetto, il Sindaco *Ferraris*, ringraziando Depretis di avere accettato il banchetto, allude ad una maggior libertà dei Comuni. Ricordando la vita politica di Depretis dice ch'egli non smentì mai le idee liberali e la fedeltà alla Dinastia. Termina propinando al Re, alla Dinastia, a Depretis. *(Applausi.)*

Depretis ringrazia il Sindaco; ricorda con affetto Torino; dichiara che non può e non vuole fare un discorso politico; dice che la Camera discuterà quanto prima una legge per la maggiore libertà di amministrazione dei Comuni. Mette in rilievo il miglioramento generale del paese durante il Governo della Sinistra. *(Applausi.)* Encomia Torino per il suo sviluppo materiale, brinda, fra fragorosi applausi, al Re ed alla prosperità di Torino. Depretis partirà domattina per Stradella.

Berlino 18. — La *Norddeutsche Zeitung* ha informazioni autentiche da Pietroburgo. Da tre anni effettuavansi abusi nella rendita delle terre dello Stato, nel Governo di Oremburgo. Il rapporto su questi abusi fu sottomesso ad una Commissione sotto la presidenza di Urussoff. Valonieff, presidente del Comitato dei ministri, si è dimesso perchè non fu consultato.

Parigi 18. — Saussier incominciò questa mattina le sue operazioni.

Parigi 19. — Tutti i giornali intransigenti protestano violentemente contro un articolo (?) della *République* di ieri.

Tunisi 18. — Assicurasi che Keruan non resisterà; sembra che la spedizione non si fermerà a Keruan, ma si inoltrerà verso il Sud. Alì bei, coi resti del suo esercito, si dirigerà a Zaguan per proteggere l'acquedotto.

Tebessa 18. — La brigata di cavalleria spedita in ricognizione verso Haydra, fu attaccata ieri da 300 cavalieri fraichichs. L'attacco fu respinto, ma seguì un secondo attacco da parte di 1500 fraichichs, che durò tre ore. I Francesi ebbero 5 morti ed alcuni feriti; i fraichichs 50 morti e molti feriti. Tutta la divisione Forgemol sarà ad Haydra domani.

Budapest 18. — La Camera dei deputati ha adottato con 204 voti contro 114 il progetto di indirizzo accettato dal Governo. L'emendamento relativo alla riduzione dell'armata o alla riduzione della durata del servizio militare, fu respinto.

Londra 18. — Gladstone ha una leggiera bronchite.

Londra 18. — Gladstone non esce dalla stanza a causa di un reuma.

Londra 18. — Il *Morning Post* smentisce la notizia dei giornali tedeschi, che l'Inghilterra abbia fatto all'Italia rimostranze circa lo stabilimento nella baia di Assab.

Dublino 18. — Un proclama affisso questa sera avverte tutti i cittadini leali e pacifici di restare al loro domicilio dopo il tramonto del sole, fino a nuovo ordine; se sortono, sarà a loro rischio e pericolo.

Dublino 18 — Fu aumentata la difesa del castello, ove trovansi gli Ufficii governativi.

Dublino 18. — I tumulti si sono rinnovati; ieri notte, la folla attaccò gli Ufficii di due giornali, ed accolse la Polizia a colpi di pietre.

Dublino 19. — Una riunione della *Land league* approvò un manifesto, che invita gli affittaiuoli a non pagare gli affitti fino alla scarcerazione dei capi della Lega.

Cairo 18. — Il Sultano conferì al Kedevi il Gran cordone dell'Ordine del merito. I commissarii Turchi sono partiti oggi per Alessandria, ove s'imbarcheranno per Costantinopoli.

Madrid 18. — Parecchi prelati spagnuoli assisteranno a Roma al prossimo Concistoro.

Madrid 18. — Il Senato adottò il messaggio con voti 136 contro 61.

Madrid 19. — È smentita la dimissione del ministro degli affari esteri.

Pietroburgo 18. — È smentito che Walnieff sia processato.

Pietroburgo 18. — Valnieff fu dispensato dalle funzioni di presidente del Comitato dei ministri. Reutern lo rimpiazza.

Nuova Yorck 17. — Due uomini visitarono il vapore *Botnia* della Società Canard. Dopo la loro partenza si riconobbe il tentativo di incendiare la nave.

Nostri dispacci particolari.

I premiati all' Esposizione di Milano.

Milano 18, *ore* 2 *pom.*

Classi LXIII, LXIV e LXV.

Medaglia d'argento alla Lega veronese d'insegnamento di Verona (premio della Società milanese d'insegnamento); — alla R. Stazione bacologica sperimentale di Padova; — alla Scuola di disegno applicato all'arte vetraria presso il Museo civico vetrario di Murano; — ed alla Scuola di enologia di Conegliano.

Medaglia di bronzo al prof. Carlo Allegri (saggi di modelli preparati ad uso della R. Scuola tecnica Sebastiano Caboto, e della Scuola d'arte applicata all'industria); — al R. Istituto tecnico di Udine; — al R. Istituto tecnico di Verona; — alla Scuola di ceramica di Nove; — alla Scuola di disegno di Auronzo; — alla Scuola di disegno dell'Accademia olimpica di Vicenza; — alla Scuola serale di arti e mestieri di Udine, — ed alla Scuola superiore serale di S. Felice, di Venezia.

Menzione onorevole a Cajol Francesco, di Verona (dinamometri, attrezzi di ginnastica, nozioni relative); — alla Camera di commercio di Verona (disegni ornamentali, geometrici, architettonici di macchine e di costruzioni); — all'Istituto tecnico di Treviso; — al dott. Giovanni Orsolato, di Padova (trattati di ginnastica, nuoto, pattinaggio, ec. ec.); — alla R. Scuola tecnica di Belluno; — alla Scuola festiva di disegno di Crespino; — ed alla Scuola tecnica Cabotto, di Venezia.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine:

Nel recente Consiglio provinciale è stato approvato il sussidio di 300,000 lire al Consorzio del Ledra-Tagliamento, semprechè il Governo concorra per la sua parte.

Il resoconto del bilancio della Società operaia dimostra essere questo sodalizio meritamente fregiato della medaglia d'oro, dacchè esso è sempre in aumento di capitale, che ammonta ormai ad oltre centoventicinque mila lire.

Da questa Società è sorto il Club operaio, che si dà cura e pensiero di sollazzevoli ed utili riunioni, di viaggi istruttivi.

Oltre le loro scuole serali, si è istituita per sua iniziativa la scuola d'arti e mestieri.

I militi della terza categoria sono da alcuni giorni sotto le armi, e portano già come vecchi soldati la loro divisa, benchè il primo giorno, nel vedere in calzoni e giubba di tela *largamente* vestiti giovani eleganti, non mancasse un tal quale successo d'ilarità.

Continuano a venire ancora per la visita sanitaria i coscritti con fiori e addirittura matasse di lana variopinta sui cappelli. Sono allegri, cantano, schiamazzano e ridono. Beata età! Dei trecentosessantasei del Distretto di Tolmezzo, ne furono riformati centosettantasette.

I nostri vicini di là del Iudri hanno proibito l'importazione delle piante in genere, pel fantasma della fillossera. Questa brutta bestia ha nientemeno che una corte di funzionarii per lei, ed è curioso, per esempio, che si distacchi dalla nostra Ispezione forestale un impiegato, per mandarlo in qualità di *missionario fillosserico* fin in fondo della Sicilia.

Avete letto nel *Giornale di Udine* del 14 la lettera del villico di Percoto, soldato della Sicilia? È sublime nella sua sgrammaticata evidenza: — « Si discorreva a casa che più ne sono « briganti; o sì sefose vualtri a vedere in que« sti posti, vedereste disordini che non cordeva « neanche io di vedere. » — E via di questo passo.

Anche da noi i brutti fatti non mancano; a Passons, qui vicino, un villanzone, per turpe interesse, ha trucidato la moglie ed il figlio di lei diciassettenne, cogliendoli nel sonno colla ferocia e colla viltà della iena.

Si è suicidato il segretario comunale di Prato Carnico, per dissesti finanziarii.

A Palmanuova, in un quartiere militare, si è sviluppato un incendio, che ha portato il danno di diecimila lire.

Abbiamo avuto al Minerva serata di magia data dal Frizzo, già famoso prestigiatore.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova Yorck:

« Una depressione, che andrà probabilmente aumentando di forza, arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 18 e il 20; sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal sud-ovest al nord. »

Monsignor Comboni. — Leggesi nell'*Arena*:

« Avendo letto nell'*Arena* che in seguito dareste un maggior dettaglio intorno alla vita del Comboni, eccomi pronto a dirvi io pure qualche cosa di esso:

« All'epoca del cholera 1855 essendo io deputato comunale di Buttapietra, mi rivolgeva all'egregio don Nicola Mazza, affinchè volesse mandare in paese un qualche giovane sacerdote onde assistere l'ottuagenario Arciprete, signor don Franchi. L'infaticabile don Mazza mandava quindi in Buttapietra il giovane Comboni, il quale, oltrechè assistere nella chiesa, si dedicava (a corpo morto) alla cura dei cholerosi. Esso faceva a questi da infermiere; e se morti, li disponeva, colle proprie mani, nelle rispettive loro casse, abbandonandoli soltanto dopo sotterrati.

« E tale fu lo zelo e la premura di salvare l'ammalato, che, fattosi istruire nell'arte di levar sangue, ebbe a praticare molto i salassi, senza che succedesse il più piccolo inconveniente.

« Cessato il cholera, il Comboni ritorna al proprio Istituto., nè vuol ricevere dal Comune alcun compenso, per cui tutti d'accordo i tre deputati deliberarono di ricompensare almeno il sig. don Nicola Mazza col mandare ad esso alcuni sacchi di sorgo, dei quali lo sapevano abbisognare.

Verona, 13 ottobre.

GIOV. DAL BOVO.

I Faella da Imola. — Troviamo nel *Diritto* la seguente lettera che di buon grado facciamo di pubblica ragione:

« Egregio signor Direttore,

« Imola, 10 ottobre.

Il nome che porto corre oggi sui giornali accompagnato a quello di un orrendo misfatto commesso nella mia città natale. Io vorrei fare una preghiera a lei, e per mezzo suo a tutti i giornali, di pubblicare cioè insieme al nome di famiglia dell'imputato, quello di battesimo. Si eviteranno così i sospetti dei lontani, che non conoscono le persone e i fatti: ed io e tutti quelli che portano il mio nome, non saremo esposti ad equivoci disonoranti. Mi mette orrore il pensarlo.

« Se il mio desiderio è legittimo, la prego signor Dirittore, di pubblicare questa mia lettera, e di gradire i miei ringraziamenti e la mia stima.

« *Dev.mo ed obb.mo*
« ERCOLE FAELLA »

Una rivista internazionale. — Il sig. Sacher-Masoch, celebre letterato tedesco, autore dei ben noti *Racconti Galliziani*, ed uno dei più originali e valenti scrittori dell'epoca, ha fondato e dirige in Lipsia una *Rivista internazionale* col titolo: AUF DER HÖHE *(Sulla cima)* alla quale ha chiamato a collaborare scrittori reputati di tutte le Nazioni.

Fra gli Italiani siamo lieti di annunziare che furono scelti quali collaboratori dell'accennata Rivista: Vittorio Bersezio, Enrico Castelnuovo, De Gubernatis, Paolo Lioy, Mantegazza, Palmieri e Verga. Ce ne congratuliamo coi nostri connazionali ed auguriamo prospera vita alla *Rivista internazionale*.

AVV. FARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 8 ottobre. — *Caterina*, Sinibaldi, partito per Venezia.

Shields 13 ottobre. — *Jane Kendall* v., partito per Venezia.

Patrasso 5 ottobre. — *Favorian* v., (partito il 9 p. Alessandria) arrivato da Venezia.

Costantinopoli 6 ottobre. — *Snaresbrook* v., James ingl. per Odessa, arrivato da Venezia.

Segua 9 ottobre. — *Nehaj*, Renier it., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 god. da 1. genn. 1882	—	—	89 13	89 43
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	91 30	91 40

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento			—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %			—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	123 50	123 85
Francia	a vista » 4	100 90	101 15
Londra	3 m. d. » 5	25 38	25 45
Svizzera	a vista » 5	100 85	101 —
Vienna-Trieste	» »	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 34	20 36
Banconote austriache		216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4
» Banco di Napoli	4
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2
» Banca di Credito Veneto	—

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	17 ottobre	18 ottobre
Rendita it. g. d. 1 luglio 1881	91 65	91 37
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 32	20 33
Londra	25 42	25 34
Parigi	101 20	101 25
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni	—	—
» » fine corr	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	470 —	—
Obbligaz. » »	—	—
Buoni	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	947 50	942 —
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	937 —	934 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18	
Mobiliare	376 40
Lombarde	159 75
Ferrovie dello Stato	353 50
Banca Nazionale	831
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	77 85
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 57
100 Marche imp.	57 65

PARIGI 18	
Rend. fr. 3 0/0	84 57
» » 5 0/0	116 90
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	143 —
Obbl. ferr. rom.	375 —
Londra vista	25 38
Consolidato ingl.	99 1/4
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	15 65

PARIGI 17	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 18	
Cons. inglese	99 1/16
Cons. Italiano	88 1/2
» spagnuolo	26 3/8
» turco	15 1/8

BERLINO 18	
Mobiliare	653 50
Austriache	614 50
Lombarde Azioni	277 —
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 18 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 08	763 22	762 45
Term. centigr. al Nord	7.9	11.7	11 9
» » al Sud	—	19.8	—
Tensione del vapore in mm.	4.85	4.40	5 89
Umidità relativa	60	4.3	55
Direzione del vento super.	SO	—	—
» » infer.	NO	S	S
Velocità oraria in chilometri	6	10	8
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+29.0	+15.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.20 Minima 7.10

Note: Bello — Barometro calante — Corrente occidentale debole — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma* 18, *ore* 3 *p.*

Pressione superiore a 765 fuorchè nell'estremo Ovest, Sud, Sud-Est dell'Europa. Pressione massima (776) nel golfo di Botnia; minima (757) Valenzia.

In Italia il barometro è quasi stazionario, o variabile da 768 a 763 dal Nord al Sud.

Nella notte leggierissima pioggia nelle Marche, e in Calabria; neve nell'Appennino centrale e meridionale.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore; poco coperto altrove. Venti settentrionali freschi solo nella Bassa Italia.

Temperatura nuovamente abbassata; molto bassa; temperatura minima nella notte *meno uno* a Belluno; *zero* a Camerino.

Mare agitato a Torremileto, Procida, Palermo; mosso sulla costa del basso Adriatico, e del Jonio.

Continuano venti settentrionali. Basse temperature.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

20 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 49. 0
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	3 34 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9 38 . 1s
Tramontare della Luna	3 31m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. Cataliotti, - Cassuto D., avv., - Barberis, - Elia di Riso, tutti dall'interno, - Poilay, - D.r Weisgerber, con moglie, - Pascal, - Camas F., - Groulois P., - Dupont E., - De Vaucelles, - Abucaye J., tutti dalla Francia, - Wilson C. W., - Wills A., - Grover J. W., - Horatio Micholls, - James A. Wild, - Sig.ra Reid, tutti tre con famiglia, - Meeking, capit., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Simpson J E., dalla Svizzera, - D.r Nardy, - Duncan S., - Hardy, tutti tre dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — D.r Ott, da Praga, con famiglia, - Otto von Awu, da Cologna, - D.r Boer, - Boer, ambi da Berlino, - Fie, con moglie, - Marchese de Chabert, con seguito, - Mendrondon L., - Bertrand Loubet, - Sig.ra do Kakoschkine, - Barone Deslandy, con famiglia, - van de Wall Repetaer, tutti dalla Francia, - Kennard R. W., dall'Inghilterra, - Ivan von Alav, dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Duplessis A., avv., dall'interno, - Schillinger H., - Kamauer F., - Guippo J. U., capit., - Gutmann H., tutti quattro da Vienna, - Lenek E., dall'Ungheria, - Baumeister d.r J., dalla Boemia, - V. von Moser, da Klagenfurt, - Hamisch F., da Trieste, - Daub T., - Contoeh, - fratelli Kewenig, - Koch H., - Seitz E., - Guntzel G., - H. Sagasto, tutti dalla Germania, - Walte E., - Glover R. E., - Herring, tutti tre da Londra, - Hanemann, da Varsavia, tutti possidenti.

Albergo al Vapore. — Bernheimer L., - Dorigoni P., - Rizzi P., tutti viaggiatori, - Grimaldi G., - Rasia d.r G., - Crico cav. M., - Montarie E., - Davona A., - Bressanin cav. G., - Dal Bovo co. E., ingegn., - Luzzatto G., - Trent n M., - Arcoli E., - Picchetti L., - Bortolotto A., - Borchieri C., - Cevesago F., - Fant F., - Masenz F., - Vannini O., con moglie, tutti dall'interno, - Anna Schültz, - Frinzzi F., ambi dall'estero, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Ricorrendo l'anniversario dell'entrata delle truppe Italiane a Venezia, il Teatro sarà splendidamente illuminato a giorno a cura del Municipio. Si rappresenterà l'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Un matrimonio fra due donne*, ed il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'abolizione del Corso forzoso.

Regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso.

(Continuazione. — V. il N. 273)

IV. — *Arbitri e stima delle dotazioni.*

Art. 27. Il Ministero del Tesoro e il Consorzio nomineranno ciascuno, dandosene reciprocamente notizia, uno degli arbitri incaricati di stabilire se e quale indennità sia dovuta a termini dell'art. 2 della legge.

I due arbitri sceglieranno il terzo, dandone notizia al Consorzio e al Ministero.

Art. 28. Gli arbitri procedono alla perizia delle dotazioni della officina, quali saranno consegnate dal Consorzio alla Amministrazione del Tesoro, e determinano il prezzo di stima dei biglietti di nuova fabbricazione che costituiscono il fondo di scorta e di quelli in circolazione al 30 giugno 1881.

Art. 29. La perizia delle dotazioni deve susseguire immediatamente le operazioni della relativa consegna.

Art. 30. Il valore degli oggetti e il prezzo di stima dei biglietti saranno computati dagli arbitri nel giudizio sull'indennità che risultasse dovuta al Consorzio.

V. — *Ufficio di sindacato della Corte dei conti.*

Art. 31. La Corte dei conti eserciterà per mezzo di apposito ufficio il sindacato sulle operazioni di cambio, ritiro e annullamento di biglietti consorziali, e di sostituzione dei biglietti di nuova forma a quelli tolti dalla circolazione.

Art. 32. Per lo esercizio del sindacato della Corte dei conti si osserveranno le disposizioni del presente Regolamento, e le istruzioni che saranno concertate tra la Corte dei conti e i Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

VI. — *Commissione tecnica.*

Art. 33. Sarà istituita presso il Ministero del Tesoro una Commissione tecnica permanente, da nominarsi con Decreto Reale per esaminare:

a) I tipi dei nuovi biglietti da fabbricare, con incarico di fare al Ministero osservazioni e proposte;

b) I biglietti logori e quelli danneggiati proposti per il cambio con biglietti nuovi di scorta, e tutti gli altri dei quali fosse ordinato il ritiro dalla circolazione;

c) I biglietti sospetti di falsità, o di falsificazione, su ciascuno dei quali stenderà apposita perizia.

VII. — *Cassa speciale.*

Art. 34. Sarà istituita presso la Direzione generale del Tesoro e alla sua dipendenza una Cassa speciale con gestione separata da quelle delle Tesorerie dello Stato.

Art. 35. Il cassiere della Cassa speciale dovrà prestare una cauzione di almeno 50 mila lire in numerario o in rendita consolidata, valutata in conformità del disposto dell'articolo 2 del Regio Decreto 8 giugno 1873, N. 1447 (Serie II).

Al cassiere sarà corrisposta una provvigione per far fronte al pagamento del personale da lui dipendente e a tutte le spese di ufficio. Il cassiere nominerà il personale dopo aver ottenuta per ogni nomina l'approvazione del direttore generale del Tesoro.

Al cassiere spetterà la facoltà di licenziare i suoi impiegati, dell'operato dei quali egli solo è responsabile verso l'Amministrazione.

Art. 36. La Cassa speciale avrà la custodia dei biglietti costituenti il fondo di scorta e di quelli di nuova forma destinati a sostituire i già consorziali da lire 5 e da lire 10, a termini dell'articolo 8 della legge, e la custodia dei biglietti logori e di tutti gli altri ritirati dalla circolazione fino a che sia provveduto al loro abbruciamento o ne venga in altro modo regolarmente discaricata la Cassa.

Nella Cassa speciale rimarrà costituito il deposito giudiziale dei biglietti falsi, o falsificati, quale esisteva presso l'Amministrazione del Consorzio.

I biglietti falsi, o falsificati, e gli altri corpi di reato da custodirsi saranno dalle competenti autorità giudiziarie trasmessi al Ministero del Tesoro, Direzione generale del Tesoro, per il deposito presso la Cassa speciale.

Art. 37. La custodia dei biglietti sarà tenuta dal cassiere speciale distinta e separata:

a) Per quelli consorziali definitivi rimasti come fondo destinato al cambio dei biglietti consorziali provvisorii;

b) Per quelli destinati al servizio di scorta pel cambio dei logori;

c) Per quelli ritirati dalla circolazione e da destinarsi, previa classificazione, all'abbruciamento;

d) Per quelli di nuova forma fabbricati a fine d'essere sostituili a quelli da lire 5 e da lire 10 e per le relative scorte.

e) Per i pacchi contenenti i biglietti falsi, o falsificati, di cui la Cassa tiene il deposito, giusta l'articolo 36.

Art. 38. La Cassa speciale avrà tre serrature a congegni differenti, e le chiavi saranno tenute una dal cassiere, una dal direttore generale del Tesoro, o da un suo delegato, e la terza dal delegato della Corte dei conti.

Art. 39. Dal 1° luglio 1881 la Cassa speciale è addebitata di tutti i biglietti consegnati dal Consorzio, ripartiti nelle categorie indicate alle lettere *a* e *b* dell'art. 20.

Successivamente si addebiterà o si darà scarico dei biglietti entrati od usciti a norma delle disposizioni della Legge e del presente Regolamento.

Art. 40. Gli ispettori del Tesoro veglieranno alla esatta osservanza delle norme stabilite per i servizii della Cassa speciale, per la corrispondenza fra essa e le Tesorerie, alla regolare tenuta dei registri e dei conti e alla sicura custodia dei valori e depositi ad essa affidati.

Art. 41. Presso la Direzione generale del Tesoro si terrà in evidenza la situazione giornaliera della Cassa speciale e ne sarà riassunta la gestione per gli effetti contabili.

VIII. — *Dei biglietti da fabbricarsi per conto dello Stato.*

Art. 42. La fabbricazione dei biglietti sarà assunta dall'officina governativa delle carte-valori. Questa, per quanto concerne la fabbricazione dei biglietti a conto dello Stato, terrà una gestione separata a dipendenza della Direzione generale del Tesoro.

Sarà stabilito presso la medesima un servizio speciale di controllo del movimento della carta a biglietti tanto nella serra che nelle macchine, e di tutte le operazioni per la definitiva confezione dei biglietti.

La corte dei conti, per mezzo dell'ufficio di cui all'articolo 31 di questo Regolamento, eserciterà sull'ufficina e sul controllo dell'officina il sindacato prescritto dalla legge.

Art. 43. I biglietti da fabbricarsi per conto diretto dello Stato, giusta l'art. 8 della legge, in surrogazione di quelli da lire 5 e 10. saranno distinti in serie composte di tanti biglietti quanti se ne richiedono, secondo i diversi tagli, per formare almeno 50,000 lire.

Ogni creazione di tali biglietti dovrà essere autorizzata con Decreto Reale da registrarsi alla Corte dei conti, previo parere della Commissione permanente.

Art. 44. I biglietti da lire 5 e da lire 10 saranno su carta impressa tanto nel *recto* come nel *verso*. Porteranno in forma chiaramente visibile i seguenti distintivi:

1° L'indicazione del loro rispettivo valore e quella di essere *biglietti di Stato a corso legale, convertibili, al portatore e a vista, in moneta metallica*;

2° La serie alla quale ciascun biglietto appartiene col proprio numero d'ordine;

3° La data della creazione con menzione della registrazione del relativo Decreto alla Corte dei conti;

4° Le indicazioni: *Regno d'Italia e legge 7 aprile* 1881, *N.* 133 *(Serie III)*;

5° L'effigie di S. M. il Re;

6° Le pene comminate dalle vigenti leggi ai fabbricatori di biglietti falsi e ai falsificatori e spenditori;

7° La firma del cassiere speciale e quella di un delegato della Corte dei conti.

I biglietti di Stato avranno una matrice portante il loro valore, la serie ed il numero d'ordine, la data del Decreto e della registrazione del Decreto di creazione, e le firme dei delegati apposte sui biglietti.

Art. 45. I biglietti di Stato avranno segni speciali, da approvarsi dal Ministero del Tesoro, su proposta del direttore della officina carte-valori, previo parere della Commissione tecnica di cui all'articolo 33, sentita la Commissione permanente.

In conformità del disegno approvato, il direttore della officina farà eseguire il modello da trasmettere al Ministero del Tesoro per la approvazione definitiva.

Art. 46. I distintivi e segni speciali dei biglietti saranno pubblicati con Decreto reale da registrarsi alla Corte dei conti e da inserirsi nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Art. 47. Le fabbricazioni di scorte dei biglietti di Stato saranno autorizzate, sentita la Commissione permanente, con Decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel quale sarà indicato l'ammontare per valore, per serie e per quantità di ogni serie dei biglietti fabbricati.

Art. 48. Ove si decreti che qualche taglio dei biglietti di Stato non sia più messo in circolazione, o per riforma del tipo, o per ritiro definitivo, ne cesserà la fabbricazione; e coll'intervento del direttore, del capo del controllo, del delegato della Corte dei conti e di un rappresentante speciale del Tesoro, si procederà alla verificazione e all'abbruciamento della carta destinata alla fabbricazione dei biglietti soppressi, quando non serva per la fabbricazione di altri biglietti in corso.

Art. 49. Sarà pure richiesto l'intervento dei funzionarii indicati nel precedente articolo ogni qual volta occorra di procedere alla distruzione delle placche non più necessarie alla fabbricazione dei biglietti. Di ogni operazione contemplata in questo e nel precedente articolo sarà redatto processo verbale da comunicarsi alla Direzione generale del Tesoro e alla Corte dei conti.

Art. 50. I biglietti di nuovo modello fabbricati all'officina, come all'art. 43, saranno trasmessi alla Cassa speciale per serie intiere e con la matrice unita, la quale, dopo staccati i biglietti, rimarrà in custodia del cassiere.

Art. 51. La spedizione dei biglietti dall'officina delle carte-valori alla Cassa speciale si farà con bolletta staccata da bollettario a contromatrice.

La bolletta di spedizione, come la relativa matrice e contromatrice saranno firmate dal direttore dell'officina e dal capo dell'ufficio di controllo. Avranno il *visto* del delegato della Corte dei conti, e indicheranno i tagli, le serie, i numeri e il valore dei biglietti che si spediscono.

La matrice rimane presso l'officina mittente, la bolletta accompagna i biglietti alla Cassa e la contromatrice è trasmessa alla Direzione generale del Tesoro.

Art. 52. I biglietti dovranno essere verificati per tagli, serie, numeri e valore dal cassiere coi delegati del Tesoro e della Corte dei conti.

Riconosciuta esatta la spedizione e corrispondente alla bolletta, il cassiere se ne darà immediato carico nell'apposito libro di Cassa, e rilascierà una dichiarazione di ricevuta, contenente le indicazioni dell'articolo precedente, staccata da bollettario a matrice e contromatrice, con la firma di lui, e col *visto* dei delegati del Tesoro e della Corte dei conti.

Art. 53. La contromatrice della bolletta di ricevuta sarà trasmessa alla Direzione generale del Tesoro per corredo delle sue scritture. La ricevuta sarà trasmessa all'officina per suo discarico.

IX. — *Biglietti falsi, falsificati o sospetti di falsità o di falsificazione.*

Art. 54. Tutti gli Ufficii pubblici e i contabili dello Stato e degli Istituti di emissione, cui venissero presentati biglietti di Stato, oppure consorziati passati a debito diretto dello Stato, ritenuti falsi, falsificati, o sospetti di falsità o di falsificazione, dovranno apprenderli, rilasciando ricevuta ai presentatori e redigendo processo verbale.

Ogni processo verbale sarà firmato dal presentatore e, se questi non possa, da due testimonii.

I biglietti col processo verbale saranno inviati all'Intendenza di finanza della Provincia, la quale li trasmetterà al Ministero del Tesoro, Direzione generale del Tesoro, per l'esame della Commissione tecnica.

Art. 55. I biglietti, che dalla Commissione non siano riconosciuti per falsi o falsificati, saranno dalla Direzione generale del Tesoro passati alla Cassa speciale, la quale con le opportune cautele praticherà su di essi l'annullamento e se ne darà carico nel fondo dei biglietti logori destinati all'abbruciamento.

La Cassa stessa iscriverà contemporaneamente in uscita dal fondo per servizio di scorta una eguale somma, che trasmetterà in biglietti nuovi e contro ricevuta alla Direzione generale del Tesoro, la quale ne curerà l'invio ai contabili ed agli Istituti donde sono pervenuti quelli sospettati falsi o falsificati, con incarico di rimettere agli interessati i biglietti nuovi dati in sostituzione.

Il foglio di trasmissione alla Direzione generale del Tesoro porterà il *visto* dei delegati del Tesoro e della Corte dei conti.

Art. 56. Pei biglietti stati dalla Commissione tecnica dichiarati falsi o falsificati, la Direzione generale del Tesoro, trattenendo le originali perizie, ne comunicherà riassuntivamente il risultato con l'invio dei biglietti stessi e dei relativi verbali di verificazione all'Intendenza di finanza della Provincia da cui sono pervenuti, con incarico alle medesime di fare istanza ai competenti procuratori del Re per il procedimento criminale, giusta l'art. 101 del Codice di procedura penale.

Le perizie della Commissione tecnica saranno comunicate esclusivamente in copia, e soltanto alle Autorità giudiziarie che ne facessero richesta.

Art. 57. I provvedimenti dell'Autorità giudiziaria sui biglietti denunziati falsi o falsificati saranno dall'Autorità medesima partecipati al Ministero del Tesoro, Direzione generate del Tesoro, al quale sarà pure diretta ogni relativa corrispondenza.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

ANNO 1881 — Giovedì 20 ottobre — N. 279

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 OTTOBRE

La notizia di un incontro fra il nostro Re e l'Imperatore d'Austria va, man mano, ripetendosi nei giornali; ed oggi se ne fa apportatrice anche l'*Agenzia Havas*, con un dispaccio da Vienna, nel quale si annunzia essere definitivamente stabilita quella visita, ed assicurasi perfino ch'essa avrebbe luogo verso il 5 novembre. La *Riforma* poi ha anch'essa un dispaccio da Vienna di conforme tenore, secondo il quale l'incontro avverrebbe anzi prima della fine di ottobre, e su questa notizia quel giornale tesse un lungo articolo di ben due colonne, per dimostrare i vantaggi di quell'intervista e per dissipare la corrente contraria, che spira precisamente in quelle regioni nelle quali la *Riforma* ha più gradito accesso. E la cosa è sì notevole, che non sappiamo resistere alla tentazione di riportarne uno dei brani più saglienti. Infatti, fra altro, essa così si esprime:

« L'incontro di Umberto e di Francesco Giuseppe non è che la sanzione ufficiale e palese di uno stato di cose che, ripetiamo, è non solo consigliato, ma comandato dalla logica più elementare; tanto è vero che esso si è costituito, e da una parte e dall'altra, ad onta di molte e reciproche difficoltà. Quest'incontro ha luogo senza che abbiano avuto il menomo effetto le insinuazioni a cui si consacrò con tanta insistenza la stampa francese in questi ultimi tempi. L'Imperatore d'Austria non ha nulla da chiedere al Re d'Italia, che il Re d'Italia non possa promettere: *vera lealtà di contegno*, *rispetto scrupoloso dei trattati*, armonia di condotta negl'interessi comuni, cooperazione sincera ad una pace europea decorosa per tutti, non lesiva dei nostri interessi. Sono due Principi che s'incontrano a parità di condizioni, sul piede di una perfetta eguaglianza, per garantire reciprocamente gl'interessi dei due paesi che rappresentano, nella condizione attuale di quegl'interessi senza tornar sul passato, senza impegnar l'avvenire, avendo riguardo a quel che la logica consiglia in questo momento politico. »

Questo zelo della *Riforma* per un avvicinamento dell'Italia coll'Austria, ci riesce un po' sospetto, e ci farebbe quasi supporre che le cose non siano tanto avanzate, come si vorrebbe far credere, e che la *Riforma* calcoli sopra un insuccesso delle trattative per opporre un programma positivo di politica estera al programma negativo fin qui avuto dal Ministero.

Del resto che il Depretis, e con lui la progresseria, desideri l'effettuazione di questa intervista per farsene uno sgabello a fine di rimanere più a lungo al potere, è cosa oramai evidente. Il contegno benevolo dei giornali ufficiosi ed i più irreconciliabili, in occasione della morte del barone di Haymerle, il telegramma, che si fece inviare alla di lui vedova, e la smentita ufficiosa che v'abbiano più in Italia *Circoli irredentisti*, lo dimostrano chiaramente. Oggi poi il *Diritto* rincara la dose, andando a trovar fuori la data dell'anniversario della nascita del Principe ereditario di Germania, per sciogliere un canto di gioia, ed inneggiare all'intima unione delle Case regnanti di Germania e d'Italia, e delle due nazioni.

Ma se in questo momento è grande il desiderio del Governo di Sinistra di avvicinarsi all'Austria-Ungheria, non si sa ancora se sia altrettanto grande il desiderio da parte dell'Austria, ed in ispecie quali garanzie essa possa richiedere in prova della serietà di questo nuovo atteggiamento assunto dal Ministero. Ad onta adunque di tanta consonanza di annunzii, che sembrano non ammettere contraddizione, noi aspettiamo che vengano notizie più positive.

In Tunisia la famosa spedizione contro Kairwan, annunziata da un mese come imminente, è finalmente incominciata da tre parti. Dal Nord al Sud opera il generale Logerot, sotto il comando supremo del generale Saussier, e si dirige verso quella città santa dalla parte di Zagouan; dall'Est all'Ovest, cioè dal mare, opererà la colonna comandata dal generale Etienne, prendendo le sue mosse da Susa, sul golfo di Hammamet; e la terza colonna, partendo dagli estremi confini dell'Algeria, sotto gli ordini del gen. Forgemol, si avanzerà dall'Ovest verso l'Est e verso il settentrione per precludere la ritirata ai difensori di Kairwan. Ambedue le colonne, quella del Settentrione e quella dell'Ovest, hanno già avuto combattimenti, nei quali, come al solito, i Francesi sarebbero rimasti incolumi, e gli Arabi sarebbero morti a centinaia. Haydra, ove un telegramma di ieri sera ha fatto giungere la colonna Forgemol, è a poche miglia dal confine algerino.

In Irlanda l'agitazione va crescendo, ed a Dublino la folla restò per due ore padrona della strada e saccheggiò due botteghe.

Ad Alessandria le corazzate inglese e francese aspettano sempre la partenza dei commissarii turchi per partire anch'esse.

Il « meeting » dei comunardi.

(Dal *Pungolo*.)

Domenica ebbe luogo il famoso *meeting* dell'accusa, al Tivoli Vaux-Hall di Parigi.

Ad un'ora e mezza, la sala era già piena di più che 3000 persone. Giunge Luisa Michell, e nessuno la riconosce. A due ore il pubblico domanda la nomina dell'ufficio di presidenza, che viene fatta senza difficoltà.

Eudes, l'ex generale della Comune, assume la presidenza, e con voce cavernosa espone quanto sieno solenni e gravi le risoluzioni da prendersi. Egli raccomanda la pazienza nella collera. La supposta intervista di Gambetta con Bismarck gli dà argomento ad una tirata. Bisogna, grida egli, che le risoluzioni del popolo vadano dirittamente in faccia a coloro che hanno tradito la Repubblica, trascinandola ai piedi di Bismarck!...

— La Repubblica non va ai piedi di nessuno! grida una voce.

— Dobbiamo credere, risponde Eudes, che la polizia sia venuta qui per lanciarci delle violente provocazioni. Andiamo con pazienza sino al termine del nostro ordine del giorno.

Un cittadino domanda la parola per una mozione d'ordine; il presidente gli fa osservare che vi sono quindici oratori iscritti e che è impossibile di lasciarlo parlare. Il cittadino insiste; tre commissarii del popolo lo prendono per le braccia, lo spingono per le spalle, e lo mettono delicatamente, a calci e pugni, fuori della porta.

Dopo un discorso insignificante d'una comparsa sconosciuta, il dott. Castelnau monta alla tribuna. Una spaventevole malattia gli ha rovinato il viso, gli ha distrutto il naso e rosicchiato le labbra, togliendo alla fisonomia ogni aspetto umano.

Ma l'eloquenza del dottore è meno terribile che la sua faccia, egli coltiva il genere allegro:

— Comincio, egli dice, per constatare che malgrado una riunione organizzata per caso...

Voci: No! No! Clemenceau è Revillon non vollero venire, essi sono andati a Belleville.

Una voce: E Rochefort dov'è?

Altra voce. Per bacco! Egli è alle corse!

Il rumore si acqueta ed il dottore constata che, malgrado la riunione di Belleville, il *meeting* contiene 4000 persone. Ciò spiacerà ai porta bandiera dell'opportunismo agli apostoli del Vangelo secondo S. Leone. (Risa.)

Il dottore ha udito dei Comitati radicali ben pensanti domandare un'inchiesta sugli affari tunisini. È come se si prendesse una lanterna per cercare il sole (nuove risa). La luce è fatta per tutti.

Egli mostra un involto che ha portato, da cui si veggono escire dei pezzi di carta; ecco le prove! Ma egli non le leggerà per paura di annoiare l'uditorio. Le riassume però in una specie di romanzo, che, a suo avviso, rassomiglia ai racconti delle *Mille e una Notte*.

Ma, aggiunge, non siamo forse in piene *Mille e una notti*, quando si vede un esercito di bravi soldati condotto da un idiota? (Scoppio di applausi.)

Quando si vede un dittatore che è entrato nella vita politica, non avendo che la pelle sulle ossa e nessuna camicia sulla pelle, essere oggi imbottito d'oro e con tale quantità di grasso da venderne a tutti i pizzicagnoli di Parigi? (Risa ed applausi.)

Il dottore continua su questo tuono, ma il pubblico dà segni d'impazienza. Allora egli ammaina le vele, e conclude con voce insinuante:

— Avete voi letto il testo del trattato del 12 maggio? (alzando il tuono della voce) avete fatto attenzione all'articolo 12? (Con dolore) Ecco ciò che vi si legge. (Con indignazione) La Francia si obbliga a sostenere il Bei e la sua dinastia. (Scoppiando) E la sua dinastia, cittadini! Avete udito? Noi ci siamo impegnati a sostenere il Bei e la sua dinastia. (Con orrore) Di maniera che se i Tunisini volessero proclamare la Repubblica, noi saremmo obbligati di andarli a combattere!! (La bellezza del ragionamento non è che debolmente compresa; si applaude fiaccamente.)

Un cittadino che aveva protestato a varie riprese contro le ingiurie dirette a Gambetta, è salito alla tribuna. Egli non ha l'intenzione di parlare, non sa parlare, ma espone tuttavia con buon senso, che avendo abitato molto tempo in Inghilterra, aveva sempre veduto nei *meetings* alternarsi gli oratori di varia opinione. Desidererebbe che ciò avvenisse anche a Parigi. Lo si interrompe frequentemente, ed egli si ritira esclamando: Voi non potete abituarvi ai costumi della libertà!

— Siete una spia! gli risponde l'assemblea.

In questo momento alcune persone gridano: Si è espulso ora, percuotendolo, un cittadino che nulla aveva fatto!

— Abbasso le spie! gridano altri.

Il cittadino Digeon non ha nulla da aggiungere alle rivelazioni del dottor Castelnau, ma vuole far marcare la responsabilità del personaggio principale, Mefistofele spesso nocivo, ma sempre presente. Se qualcuno scavasse un sotterraneo per introdurre dei ladri in una casa, non sarebbe il loro complice? Ebbene, è Gambetta che ha scavato il sotterraneo tunisino. Avete bisogno d'altre prove della sua colpabilità? No, voi ne siete edificati. L'uomo che ha imbrogliato nell'affare Morgan e nei mercati della Difesa, ha avuto la sua parte nei pasticci finanziarii, non se ne può dubitare.

Una voce: — A morte Gambetta!

Un ragazzo: — Alla forca! Io tirerò la corda (risa).

— Si tratta di sapere, continua il cittadino Digeon, se Gambetta può essere colpito dalla messa in accusa dal Ministero. Se la Costituzione nulla dice a questo riguardo, vi sono nel nostro codice degli articoli per colpire l'usurpazione dei poteri.

E se un'assemblea corrotta rifiutasse di giudicarlo, il popolo dovrà vedere se non sia il caso d'intervenire.

Propone per conceguenza al *meeting* di votare un ordine del giorno affermante prima di tutto il diritto all'insurrezione. Il cittadino Digeon aggiunge soltanto questo correttivo: « salvo al popolo di scegliere l'ora propizia », correttivo che ha un aspetto abbastanza opportunista.

Succede Luisa Michel. *La grande cittadina* è acclamata. Essa saluta il popolo che pone in istato d'accusa i banditi ed i prevaricatori e caccia i tiranni ubbriachi che lo governano.

Se l'Assemblea non è complice degli assassini che mandano i nostri figli a morire in Tunisia e guadagnano l'aggio sulle nostre miserie, ch'essa metta in accusa il bandito che ci governa ed i miserabili che lo seguono. (Brava! Viva la Comune!) Se questo miserabile non è ancora all'ergastolo, egli vi andrà! (Sì, sì!) Egli ha detto che verrà a cercarci nei nostri rifugi; che il serpente venga dunque nell'antro del leone, ed il leone, con un colpo di dente, spezzerà le reni spregevoli del serpente! (Applausi entusiastici).

Anche se dovessimo venire assassinati, bisognerebbe dire: tanto meglio; il popolo vedrebbe così l'infamia di coloro che lo governano e prenderebbe non il fucile, che sarebbe onorarli troppo, ma la scopa e la paletta per gettarli fuori della porta! (Risa ed applausi.)

Che esercito li sosterrà ora? I soldati torneranno di Tunisia colla vergogna sul fronte. Che Gallifet levi dalla guaina la sua sciabola rossa di sangue popolare e comandi loro di tirare su noi: è sugli assassini del popolo ch'essi tireranno! Si è vinta la bandiera rossa nel 1871, si prenderà la bandiera nera per combattere questa volta!

La cittadini Michel approva quindi la proposta Digeon, e grida: Fuori della legge i miserabili! Fuori dell'umanità! (Lunghi applausi, Viva la Comune!)

Il cittadino Gautier fa anche lui un discorso. Figlio dei giganti del 93 che ghigliottinavano non solo i generali traditori, ma anche quelli che si lasciavano battere, egli stima che il popolo può pronunciarsi con piena conoscenza di causa sugli affari della Tunisia. Però non bisogna solo abbattere la tirannia. Nulla sarà mutato finchè la società attuale rimarrà in piedi. Il cittadino Gautier conclude dicendo che bisogna demolirla, che bisogna far sorgere l'anarchia.

Vi sono ancora dieci oratori iscritti, ma il publico si dichiara abbastanza istruito e vota la risoluzione seguente:

« Il *meeting*, rivendicando i diritti imprescrittibili del popolo di scrutare la condotta degli uomini che dirigono gli affari pubblici, e di giudicarli e colpirli quando sono colpivoli, acclama e ratifica le risoluzioni votate da due mila cittadini il 2 ottobre nella sala di Rivoli.

« Dichiara traditori e concussionarii i ministri ed i loro complici.

« Invita i deputati a deferire alla volontà del popolo, solo giudice e solo sovrano, e di eseguire il suo verdetto, provocando immediatamente la messa in accusa. »

La proposta complementare del cittadino Digeon è egualmente adottata. Eccone il testo:

« I cittadini raccolti nella sala del Tivoli Vaux-Hall affermano prima di tutto, salvo al popolo di scegliere l'ora propizia, l'apertura legale del diritto d'insurrezione in virtù della dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, per il caso in cui la Camera dei deputati non decretasse, appena costituita, di porre in istato d'accusa Gambetta ed i ministri per scroccheria, malversazione, usurpazione di potere e tradimento;

« E specialmente per avere, nella guerra di Tunisi, sorpassato i crediti aperti a questo scopo dalla Camera precedente e pescato sui dodicesimi del bilancio della guerra dei mesi di novembre e dicembre, in modo che se la Camera attuale rifiutasse di accettare le spese fatte senza sua preventiva autorizzazione, questo bilancio sarebbe senza risorse per il mantenimento del nostro esercito;

« In presenza del diniego di render giustizia da parte della Camera e della impossibilità che vi sarebbe allora di infliggere un castigo legale ai colpevoli;

« Dichiarano fin d'ora per questi motivi:

« Gambetta ed i ministri fuori della legge, come venne fatto riguardo a Luigi Bonaparte nel 1851, quando si pose fuori della legge;

« Lasciare alla presidenza del *meeting* ogni facoltà per convocare un'altra pubblica riunione, onde prendere tutte le misure che giudicherà necessarie per assicurare il rispetto al diritto del popolo. »

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

La Scuola veneta d'arte applicata alle industrie alla Esposizione di Milano. — Rapporto del direttore della Scuola. (Venezia — Antonelli — 1881.)

(Fine. — Vedi *Gazzetta* d'ieri.)

Molti decreti di fondazione delle scuole professionali italiane, dove accennano allo scopo che le singole istituzioni si propongono, usano dirle fondate per quei giovani che *intendono applicarsi* (4), o che *vogliono prepararsi ad esercitare* (5) determinate arti. Chi legge quelle disposizioni deve chiedersi se il legislatore abbia voluto che la scuola professionale fosse diretta a migliorare i giovani artieri e a fornirli delle cognizioni d'arte e di scienza, necessarie alla loro professione, ovvero a formare abili artigiani; in altre parole, se la scuola professionale sia indirizzata a migliorare l'alunno, ormai operaio, o a fare dell'alunno un operaio. — E in verità le espressioni ora accennate potrebbero far pensare che questa seconda fosse la intenzione del legislatore. — Così l'hanno per certo interpretate quelle scuole, che hanno presentato alla mostra di Milano i loro prodotti industriali; noi crediamo che le officine sieno precisamente la conseguenza necessaria di questa interpretazione (6). Poichè ritennero fosse loro affidato il compito di formare abili artieri; poichè s'accorsero facilmente che l'abilità in un mestiere deve essere essenzialmente pratica; poichè infine i loro alunni non erano obbligati per legge, ed esse non li obbligavano, a frequentare un'officina per acquistarsi quell'abilità pratica, si videro costrette, se volevano almeno tentare di rispondere a quella che credevano la loro missione, a istituire le officine nella scuola.

Senonchè noi abbiamo altra volta, e in queste colonne (7), dimostrato come le origini e la storia delle scuole professionali italiane, ed elementari principii didattici ed economici, debbano in via assoluta far pensare che il compito della scuola professionale sia diretto esclusivamente ai giovani già esercenti un'arte od un mestiere. Allora ricordavamo le parole di un documento ufficiale, che chiariva gl'intendimenti del Governo e presupponeva appunto questo principio. Allora si mostrava a quali conseguenze menerebbe un avviso contrario: come il maestro non avrebbe norma nell'insegnamento, come la scuola creerebbe gli operai, e, in un certo senso, creerebbe la industria, come finalmente la scuola si arrogherebbe incompetentemente l'iniziativa, o almeno il concorso, in quella decisione delicata, che è la scelta del mestiere. Oggi la Mostra di Milano ci offre un'altra severa considerazione. — Ai fautori della opinione contraria alla nostra, a quelli che credono missione della scuola professionale il creare gli operai, noi possiamo opporre che il loro assunto mena direttamente alla istituzione di officine nella scuola; mena, nel più dei casi, all'*officina-modello*, ad « un errore scolastico, ad un errore economico, ad un errore industriale ».

Le cose dette non varranno a far mutare strada alle scuole professionali, che hanno esposto i loro prodotti industriali alla mostra; ma noi saremmo ben lieti se valessero a far sì che il Governo chiarisse ancora una volta quei principii fondamentali, che ci paiono dimenticati o confusi. — Colle Circolari del 7 ottobre 1879 e 24 gennaio 1880, si è iniziato un movimento importante negli ordini educativi professionali; molto si potrà dire sull'opportunità della loro diffusione, che in quei documenti si raccomanda; ma in ogni modo, se si vogliono creare nuove scuole, seguano esse almeno sicuri criterii, e non si rinnovi lo spettacolo, certo poco confortante, certo atto a generar nuovi dubbii, di due decreti, emessi l'uno poco dopo l'altro, sottoscritti dallo stesso ministro, e ispirati a principii affatto diversi (8).

Se la scuola professionale debba creare gli operai o istruire quelli che ormai esercitano un mestiere od un'arte nelle officine; se possa ammettersi il connubio della scuola coll'officina, sono questioni che la Esposizione di Milano mostra non peranco risolute in Italia con quella chierezza, che esigono; e lo dovrebbero essere. Quale ne sia la soluzione per noi, l'abbiamo detto, e l'avviso nostro è conforme ai principii accolti dal legislatore belga, e alle preziose esperienze di quel paese, a quei principii e a quelle esperienze, che ispirarono i primi fondatori della scuola professionale italiana (9). Ma, checchè sia dell'avviso nostro, basti la serietà delle questioni accennate, per indurre ad altrettanta serietà di studii. È ciò che desideriamo.

Il lettore, se non ci ha ormai lasciato per via in questa lunga digressione, sappia poi che le cose dette non sono così lontane, come potrebbero parere, da Venezia e dalla sua scuola. Oltrecchè ci furono dettate dal confronto dei saggi esposti dalla scuola veneziana coi prodotti industriali presentati da altre, potrebbero valere a far meditare quelli che, in appoggio di un cattivo articolo del suo Regolamento (10), si dice vogliano istituire delle officine anche nella scuola di Venezia; potrebbero valere a farli assai riflettere prima di attuare un provvedimento pieno di difficoltà, e pieno di pericoli per una istituzione, che oggi risponde assai bene al suo scopo.

Ma torniamo alla relazione del prof. Stella.

Nella nostra scuola non sono molti gli alunni che giungono all'ultimo e più elevato grado di studii, cioè alla composizione. Vi sono gli scarsi d'ingegno, quelli che hanno bisogno di lavorare anche nelle ore che dovrebbero consacrare alla scuola, quelli, cui la avidità dei capi-officina tronca il corso degli studii. Ma in ogni modo la scuola ha parecchi giovani, che sono entrati nel campo delle applicazioni dirette all'industria loro, con molto ingegno e con molta sicurezza. Vi sono intarsiatori, litografi, pittori decoratori, ebanisti, intagliatori, e i saggi esposti alla mostra di Milano, in parte riprodotti da alcune delle belle eliotipie, che corredano la relazione del prof. Stella, non potrebbero mostrare con maggiore efficacia che anche in questo alto insegnamento l'Istituto di Venezia non è inferiore al suo compito.

Ma la scuola non deve dimenticare le industrie minori; il fabbro, il falegname, il rimessaio, il vasaio, devono anch'essi trovarvi sussidio di studii. — L'arte non conosce privilegii, non ha preferenze; è un fuoco che illumina sempre, ovunque arda, un profumo sempre delicato e soave, ovunque si spanda. — Nella scuola di Venezia sono rappresentate in numero rilevante anche queste professioni minori, e l'insegnamento cerca di migliorare il prodotto educando il gusto dei lavoratori. Non si dirà mai con precisione se sia maggiore l'influenza che il gusto del pubblico esercita sulla produzione, o l'influenza che questa esercita su quello; ma è certo che un rapporto reciproco esiste, e che l'educare le classi lavoratrici, l'istillare i principii del bello anche agli artigiani più modesti, l'emanciparli dalla servitù della moda deve naturalmente migliorare anche il gusto del pubblico. A tempi più maturi e più calmi il vanto di provvedere direttamente all'educazione artistica dei consumatori; ma intanto non si trascuri questa influenza benefica, che la produzione migliorata può esercitare sul *consumo*.

Da ultimo il prof. Stella, quasi riassumendo il suo scritto, accenna alle ragioni per le quali i saggi esposti non si troveranno dagli osservatori intelligenti in tutto conformi allo spirito vero del programma della nostra scuola. E prima egli ricorda nuovamente le condizioni economiche poco liete, nelle quali la istituzione si trovò nei suoi primi anni, condizioni oggi per fortuna un po' migliorate, ma che non le hanno permesso sinora di avere un museo ed una buona biblioteca. — E di questa mancanza i saggi esposti necessariamente si risentono. — Poi la scuola, come tutte le istituzioni sorte da poco, nuove nel sistema e nello scopo degli studii, ha sentito presto la necessità di affermarsi, di mettere in luce quale era la strada che seguiva e come sapeva giungere alla meta. Da ciò il bisogno di mostrare in modo appariscente l'applicazione diretta dell'arte all'industria, anche se questo doveva condurre a transigere, per il momento, con quei principii severi e pratici, che vogliono essere sempre la norma degli studii. E la applicazione dell'arte all'industria doveva essere tanto più appariscente perchè la scuola doveva cogliere l'occasione per rispondere anche a quelli che l'accusavano di essere un'accademia. — A questa accusa, che per essere la più infondata non è però la meno accanita, e, perdura sin dalle origini della scuola, il prof. Stella risponde anche in questo scritto: l'industriale ha bisogno di aver famigliari le forme umane nell'insieme e nel dettaglio; ha bisogno di conoscerle bene a memoria, se la figura decorativa deve proprio abbellire la produzione; a questo non si giungerà mai senza quegli studii elevati, che si vogliono condannare come accademici.

E, a questo proposito, non sarebbe lecito chiedere agli accusatori che volessero fissare in modo chiaro e preciso il limite tra l'arte e l'industria? — Poichè accusano la scuola di Venezia di essere un'accademia, dovrebbero poterci dire dove finisce l'industria e comincia l'arte, e quindi dove cessa l'ambito della scuola professionale e comincia quello dell'accademia. Ma, in verità, crediamo che a questo quesito essi non sapranno rispondere.

La relazione del prof. Stella finisce con un caldo appello a tutti quelli che visiteranno la mostra di Milano, perchè il loro giudizio si fondi sovra l'esame conscienzioso delle condizioni passate e presenti della scuola di Venezia. « Chiedo, « egli conclude, se, viste le intenzioni nostre, i « mezzi di cui abbiamo potuto disporre, e le « condizioni nelle quali ci trovammo, l'opera « nostra sia degna di biasimo o di incoraggia« mento ». — A questa domanda, mentre scriviamo, avranno risposto il Giurì e la Commissione reale, e, ne siamo certi, con un applauso vivo e sincero al prof. Stella e ai altri suoi bravi colleghi: l'Allegri, l'Orefice e il Dal Zotto.

Settembre 1881.

Avv. Giulio Sacerdoti.

(4) Vedi negli stessi Annali i Decreti di istituzione delle scuole di Biella, Foggia, Mondovì, Foligno.

(5) Vedi negli stessi Annali i Decreti di istituzione delle scuole di Savona, Sesto-Fiorentino, Colle di Val d'Elsa.

(6) Giova notare che se anche vi sono disposizioni legislative, che parlano delle officine nelle singole scuole, si trovano esse quasi sempre non nel Decreto di istituzione, ma nel Regolamento, il quale viene presentato dalla scuola al Ministero, e da questo approvato.

(7) *Gazzetta di Venezia* 1880, N.i 69-70.

(8) Sono i Decreti di fondazione delle scuole di Fabriano e di Potenza; questo del 22 gennaio 1880, quello del 4 aprile dello stesso anno, firmati tutti due dal Ministro Miceli (Annali citati, 1880, N. 19). — L'art. 1.° del Decreto di fondazione per la scuola di Potenza dice: « È istituita in Potenza una scuola d'arti e mestieri per coloro *che sono addetti* ai mestieri del falegname, dell'intagliatore, del fabbro ferraio, ecc. » E all'articolo 3, come condizione d'ammissione è prescritto che l'alunno *provi d'essere apprendista* in uno dei mestieri indicati all'art. 1. — Invece l'art. 1 del Decreto 4 aprile 1880, con una dizione che non sapremmo la peggiore, dice: « È istituita in Fabriano una scuola pro« fessionale serale e domenicale col concorso ecc. » Scopo della scuola è *dare convenienti cognizioni per formare abili operai*. — La contraddizione non è forse palese? — Ma i Decreti di istituzione la accentuano anche di più. Mentre la Scuola di Potenza è diretta ad educare, tra gli altri, coloro che sono addetti all'arte dell'intagliatore, l'art. 2 del Decreto 4 aprile 1880 annovera tra le materie d'insegnamento nella scuola di Fabriano anche l'intaglio. Dunque a Fabriano si insegnerà l'intaglio in iscuola e si formeranno in iscuola gli intagliatori, mostrando così di credere che la pratica del mestiere si possa imparare nella scuola; a Potenza non si ammetteranno se non coloro che *sono addetti* all'arte dell'intaglio, che forniscono la pratica in un'officina, e si mostrerà così di credere che la scuola sia incapace di insegnare la pratica del mestiere. — A chi si raccapezza in mezzo a criterii così disparati noi applaudiremo di cuore.

(9) Anche se prima non lo si fosse saputo, non è lecito più ignorare, dopo la pubblicazione fatta negli Annali di industria e commercio di un notevole scritto del sig. Eugenio Rombaut sull'ordinamento delle scuole industriali nel Belgio (1879, N. 6, pag. 135 e seg.) e della relazione sullo stato dell'insegnamento industriale e professionale nel Belgio, presentata alle Camere legislative dal ministro dell'interno nel gennaio 1879 (Annali 1879, N. 10, pag. 151 e seg.), l'indirizzo delle scuole professionali del Belgio. — In più luoghi (pag. 137, 153 del N. 6 cit., pag. 153, N. 10 cit.) si legge che quelle istituzioni sono dirette a dare *all'operaio e all'artigiano* una istruzione scientifica, che esso non può acquistare nelle officine, e a procurargli quindi i mezzi di migliorare la sua condizione economica. Chi svolge poi la lunga relazione sulle scuole industriali del Belgio presentata alle Camere dal ministro, s'accorge facilmente che in quel paese la scuola professionale non ha officine. Il Belgio è ricorso all'officina o agli *ateliers d'apprentissage* quando dovette richiamare in vita un'industria che andava morendo, e anche allora cercò nel connubio coll'industria privata il mezzo di diminuire i pericoli, che quella istituzione aveva in sè stessa. (V. Annali 1879, N. 10, pag. 158 e seg.). — È assai notevole, a questo proposito, l'esempio della scuola industriale di Tournai, la sola che abbia una o due officine. — Da principio essa dava le più liete speranze, poi a poco a poco le crisi industriali disanimarono gl'imprenditori delle officine, e adesso si pensa forse a chiuderle. « I fatti che precedono », scrive in argomento il ministro, « dimostrano una volta di più che *una « scuola industriale non deve avere la pretesa di insegna« re il lavoro dell'opificio, nè di formare veri e proprii o« perai aventi l'abilità manuale ed il colpo d'occhio.* La « scuola si deve limitare ad inculcare agli allievi principii « generali, ad insegnare loro le leggi della natura e le tra« sformazioni della materia; è necessario che sappiano ben « calcolare e ben disegnare ed imparino ad applicare quei « principii ai bisogni dell'industria che esercitano. » (Annali 1879, N. 10 pag. 216.)

(10) Art. 4.

Il cittadino Eudes leva la seduta al grido di: Viva la rivoluzione sociale! e la folla si disperde.

Alcuni rivoluzionarii avevano progettato di andare in processione, all'uscire dal Tivoli Vaux-Hall, fino all'Eliseo, sotto alle finestre del quale si doveva fare una dimostrazione per domandare a Grévy la grazia di Nourrit, assassino del gen. Brèa e di Berezowski, il polacco che tirò sull'Imperatore di Russia.

Il progetto non ebbe seguito, la polizia ha invitato la folla a sciogliersi. Luisa Michel, che doveva essere dalla partita, è scomparsa in una vettura.

Alla stessa ora, come lo aveva segnalato il dott. Castelnau, Clemenceau e Révillon erano al teatro di Belleville. Il nuovo deputato del 20° Circondario teneva una conferenza sulla *Marsigliese*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 ottobre.

(S) Quantunque io non tratti a tu per tu con i ministri, e sebbene io non riceva le più intime confidenze dei segretari generali come alcuni dei miei colleghi che si vantano di essere i soli bene informati, e che vedono a Roma anche i diplomatici che trovansi sui colli di Moncalieri, pure, riguardo al tanto controverso viaggio di S. M. il Re all'estero, ricevo le seguenti informazioni, di cui credo potervi garantire l'esattezza.

Dopo che il ministro Mancini ebbe conferito a più riprese con i nostri ambasciatori a Londra, a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo, e più specialmente dopo i frequenti colloquii che ebbe in questi ultimi giorni con il conte de Launay e con il generale de Robillant, egli si convinse della necessità e della utilità che S. M. il Re vada a fare una visita a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Questa convinzione, che è divisa pure dal barone Alberto Blanc, suo segretario generale, il nostro ministro degli affari esteri la comunicò a tutti i ministri suoi colleghi, e prima che a tutti all'on. Depretis che, nella sua qualità di *Fabius cunc tator* della vigente politica italiana, avrebbe voluto rinviare ad altra epoca qualunque deliberazione in proposito, ma che non potè menare il can per l'aia secondo il suo solito perchè, tanto il ministro Mancini quanto il barone Blanc gli strinsero i panni addosso, e con buoni e validi argomenti lo indussero ad aderire al progettato viaggio di S. M. Umberto I a Vienna; viaggio al quale dichiararonsi appieno favorevoli i ministri Zanardelli e Baccarini, e sul quale il solo ministro che facesse una qualche obbiezione di poco peso fu l'on. Baccelli.

Stante la quasi unanimità del Consiglio dei ministri in proposito, il viaggio di S. M. il Re a Vienna fu in massima deciso; ma venne in pari tempo deliberato che, riguardo all'epoca ed alle altre modalità del viaggio, si lasciasse che le concertasse a Vienna S. E. il generale De Robillant.

Va sempre più accreditandosi la voce che, rispetto al nuovo Prefetto di Napoli, l'on. Lovito abbia riportato l'ambita vittoria, e che sia riuscito ad indurre l'on. Depretis a nominare a successore del comm. Fasciotti un magistrato, che si dice sia ora procuratore generale presso una delle Corti d'appello, ma di cui anche i corrispondenti meglio informati tacciono il nome, per la buonissima ragione, che lo ignorano.

Il motivo per cui il nome del nuovo Prefetto di Napoli non sarà conosciuto se non quando la *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicherà la nomina si è che, all'on. Depretis ed al suo segretario generale spiacerebbe assai che si rinnovasse la gazzarra che i giornali *sandonatisti* e *nicoterini* fecero quando si parlò del comm. Tramontano e del comm. De Foresta.

Però, quantunque a Palazzo Braschi si mantenga il segreto sul nuovo Prefetto di Napoli, nelle sale di Montecitorio si afferma — non so con quanto fondamento — ch'egli debba trovarsi fra questi tre magistrati: Costa comm. Giuseppe, Noce comm. Vincenzo, ed Oliva comm. Cesare.

Il primo è procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, il secondo presso quella di Torino, ed il terzo presso quella di Pavia.

Il discorso tenuto domenica in Avigliana dal ministro Berti è generalmente giudicato come assai povero; ed un uomo politico, che è pure uomo di gran buon senso e di molto spirito, ed al quale io chiesi che cosa ne pensasse del discorso dell'on. ministro di agricoltura e commercio, mi rispose le parole che testualmente vi trascrivo:

« Amico mio, Domenico Berti è uomo di buoni studii e di vasta coltura, ma, quale ministro in un Gabinetto di sinistra egli trovasi spostato e mi dà l'idea di un pesce fuori dell'acqua. Nel suo discorso, più di ciò ch'egli ha detto, conviene porre mente a quello che ha taciuto; e siccome tacque di quasi tutte le questioni più importanti che interessano il paese, per limitarsi a promettere di procurare di migliorare la condizione delle classi lavoratrici, e per manifestare la gran fede che nutre negli ottimi e sorprendenti risultati che deve dare la riforma elettorale, a me e ad altri molti, pare che il suo discorso non sia altro che un mosaico di quelle frasi belle e fatte che si chiamano luoghi comuni. »

Forse, a taluno, questo giudizio sembrerà troppo severo, ma, da fedele cronista, io non commento nè giudico: riferisco.

A proposito di ministri e di deputati non debbo tacere che, secondo una voce molto accreditata, al riaprirsi del Parlamento, l'on. comm. Augusto Lorenzini, economo della nostra Prefettura e deputato del quarto Collegio di Roma, presenterà le sue dimissioni da deputato per protestare, nella sua qualità di consigliere comunale, contro il ministro dell'interno, per la nomina dell'on. Pianciani a Sindaco.

Io vi do questa notizia per quello che vale, e senza farmi garante della sua esattezza, ma per conto mio, aggiungo che non è improbabile che l'on. Lorenzini sia rieletto nel quarto Collegio poichè, dopo ch'egli lo rappresenta in Parlamento, quasi tutti gli elettori più influenti di quel Collegio furono crocefissi o da un ministro o da un altro.

La dimissione del cav. Luigi Rinard da direttore generale della Banca nazionale toscana ripete la sua origine dal nuovo progetto di legge sul riordinamento generale delle Banche di emissione testè condotto a termine dall'on. Simonelli, e che fu in massima approvato dai ministri Magliani e Berti; però, la Banca nazionale toscana non rimarrà a lungo priva del direttore generale, poichè si assicura che a quell'importante e delicatissimo ufficio sia stato testè nominato il comm. Duchoquè figlio, che, quale segretario generale della Regia cointeressata dei Tabacchi diè prova di essere un amministratore di qualche capacità.

Ieri è stato arrestato un aiuto-postale, imputato della sottrazione di L. 2000 dalla Cassa postale di risparmio.

Il barone Alberto Blanc, segretario generale degli affari esteri, è partito ieri sera per Napoli, ove recasi a conferire con l'on. Mancini.

Nella ventura settimana, vale a dire dopo che sia ritornato l'on. Depretis da Torino, ove ieri banchettò allegramente, l'on. Baccelli si recherà a visitare parecchie Università.

Il cav. Mazzi, nuovo Questore di Roma, è arrivato fra noi, e domani il cav. Serrao, ispettore capo, gli farà la consegna degli Uffizii.

ITALIA

Il *Fanfulla* ha da Genova:

S. M. il Re ha dato la somma di lire quattromila per la spedizione antartica, comandata dal tenente Bove.

In un dispaccio da Roma al *Pungolo* di Napoli, troviamo il seguente movimento di Prefetti:

Contin, da Potenza ad Udine; Filippi, da Udine a Macerata.

Il *Fanfulla* scrive:

Gl'inconvenienti verificatisi nei concorsi universitarii sono più gravi e più numerosi di quanto è stato detto finora.

Sappiamo che al ministro della pubblica istruzione è stato consigliato di pubblicare le Relazioni delle Commissioni e i pareri del Consiglio superiore, ma che l'on. Baccelli non intende accettare questo consiglio, perchè sa che tale pubblicazione dimostrerebbe come sia stata irregolare e arbitraria la procedura del Ministero in tutti gli atti concernenti i concorsi.

Congresso dei birrai.

L'onor. comm. Luzzatti, che doveva presiedere il Congresso dei birrai in Milano, ha spedito al Comitato promotore la seguente lettera:

« *Agli egregii signori componenti il Comitato del Congresso dei birrai in Milano.*

« Sono dolente che la mal ferma salute non mi consenta di assistere al Congresso dei birrai, al quale fui invitato con sì schietta cortesia. L'onor. amico nostro Toaldi potrà attestare la mia buona volontà e il mio rammarico.

« Con singolare compiacenza vidi accolto nel loro programma un pensiero che ho espresso più volte, ed è che non convenga in questa materia fare assegnamento principale sul dazio di confine, ma che sia necessario studiare tecnicamente i progressi che si devono introdurre nella fabbricazione e nella conservazione della birra per resistere alla concorrenza forestiera. *Hoc opus, hic labor.*

« Ma nell'applicare la tassa interna di fabbricazione, il fisco deve procedere con maggior temperanza, e forse i birrai vollero invitarmi al loro convegno perchè io ebbi l'occasione di prendere alcune iniziative alla Camera a favore della loro industria, fra le quali l'abolizione di certi dazii sulle materie prime.

« E ora gioverà che si esamini se tutte le cautele del fisco sieno veramente necessarie e come si possano concordare alle legittime esigenze della produzione.

« Le loro esperienze e i loro studii contribuiranno a illuminare il Governo ed il Parlamento, poichè tali questioni non si risolvano *a priori*, ma coll'aiuto degli uomini tecnici e competenti.

« *Il Governo non può piegarsi talora a tutte le domande dei fabbricanti, ma erra sicuramente se non vi consente con fiducia.*

Così è urgente che una tariffa ferroviaria interna più conveniente compensi e aiuti i produttori di birra nazionale.

Insomma, io li assicuro che anche lontano prenderò viva parte ai loro studii, lieto di continuare a difendere i legittimi interessi di una cospicua industria nazionale.

« Rispettosi saluti.

« Padova, 15 ottobre 1881.

« Devotissimo

« LUZZATTI, Deputato. »

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

— Il Congresso dei birrai è finito ieri. Dopo i ringraziamenti a coloro che si prestarono per la buona riuscita del Congresso, venne eletto un Comitato permanente, il quale curerà che abbiano effetto i voti espressi dal Congresso. Tale Comitato è composto dai signori: Porretti, Maura, Michiel, Zuliani e co. Velo.

Il Congresso si chiuse al grido di: *Viva il Re!*

Fu deciso per ultimo che la prossima adunanza dei birrai avrà luogo nell'ottobre 1882, a Schio.

Alla sera, nel ristorante della Borsa, i congressisti si radunarono a banchetto. Vi furono varii brindisi, fra cui a *Casa Savoia e all'Italia!*

Scrivono da Torino in data del 18 al *Corriere della Sera*:

Dopo il discorso dell'on. Berti in Avigliana, il nuovo partito piemontese evoluzionista si è scisso di nuovo, con molte defezioni di aderenti. Vuolsi che solo una ventina di deputati mantenga il programma ostile al Ministero, mentre tutti gli altri, dietro le parole del ministro, attendano fino alla promulgazione della nuova legge elettorale per dare forma al nuovo partito nazionale. Perciò è opinione che la situazione parlamentare, all'apertura della Camera, sia quale rimase nel giugno passato. La maggioranza per altro non è più ministeriale. Prevedendosi una crisi, il ministro Depretis arriverà questa sera da Milano, e si abboccherà coi deputati piemontesi. — Domani gli sarà offerto un pranzo. Non si crede che pronunzii alcun discorso.

Sulle proteste del nostro console a Tunisi, troviamo in una corrispondenza di là al *Piccolo* di Napoli:

Il nostro ottimo console non ha trovata la cosa di suo gusto, ed un'ora dopo l'entrata dei Francesi ha lanciata una protesta contro l'occupazione, ricusandosi al tempo stesso d'accusar recezione di una circolare del Roustan, una specie di partecipazione del fausto avvenimento.

Ha tentato di avere com agni nella protesta gli altri consoli, e specialmente quello d'Inghilterra. Tutti avrebbero voluto, ma non avevano istruzioni da loro Governi e sono stati obbligati a non far niente.

L'effetto prodotto da questo atto energico del nostro rappresentante non è piccolo. Gl'Italiani vanno tutti al Consolato a lasciare le loro carte. Gli Arabi si stropicciano le mani dalla gioia, ed ho ragione di credere che chi n'è stato veramente entusiasmato sia S. A. il Bei. Non discuto le conseguenze — so bene che con un Governo come quello che abbiamo noi, se a Parigi saranno seccati di questa protesta, il povero Raybaudi sarà sicuramente sacrificato. Ma un bene ne resterà sempre: gl'indigeni hanno avuto ancora una prova che noi siamo con loro, hanno avuta la prova che, se non ci siamo efficacemente mossi in loro aiuto, è perchè, come loro, non ci crediamo in istato di lottare con la Francia.

Roma 18.

Il discorso del ministro Berti ad Avigliana continua ad esser giudicato debolissimo e manchevole, mentre si ritiene che i progetti da esso annuziati siano inattuabili.

Confermasi che la Francia ha acconsentito alla proroga di tre mesi del trattato di commercio vigente con l'Italia. *(Corr. della Sera.)*

Roma 18.

Commentasi variamente le gite dell'on. Depretis a Milano e Torino. Credonsi consigliate dalla speranza d'ingraziarsi le deputazioni lombarda e piemontese.

Dicesi che a Torino cercherà di abboccarsi col Coppino, il cui appoggio egli considera importantissimo. *(Nazione.)*

Roma 18.

Il *Bersagliere* encomia le buone intenzioni contenute nel discorso del ministro Berti ad Avigliana.

Dubita però che si passa considerare l'effettuazione del programma sotto Depretis. *(Gazz. Piem.)*

GERMANIA

Telegrafasi da Berlino 13, alla *Kölnische Zeitung*:

Confermasi che sono avviati dei negoziati tra i Gabinetti delle grandi Potenze, rispetto ad una revisione dei trattati d'estradizione.

L'iniziativa venne presa dalla Russia, la quale chiede l'estradizione degl'individui che avessero commesso un delitto politico, o fossero convinti d'aver fatto dei preparativi per commetterne uno.

La Germania e l'Austria appoggiano questa proposta, e nessun Governo rispose in guisa negativa.

Tuttavia le risposte ricevute fino ad ora da Parigi e da Londra danno, per lo meno, luogo a pensare che i negoziati dovranno essere continuati, non potendosi per ora prevedere quale sarà il risultato definitivo.

Berlino 18.

Un centinaio circa di antisemiti, gridando: « Viva Stöcker », tentò d'invadere le redazioni dei giornali la *Tribüne* ed il *Berliner Tageblatt*.

La turba degl'invasori venne respinta dagli operai tipografi. Ne nacque un parapiglia, che fu represso coll'intervento della Polizia. Dopo di che i dimostranti si dileguarono. Furono praticati due arresti. *(Indip.)*

FRANCIA

La *Ragione* ha da Parigi:

Il Presidente della Repubblica ha deciso di non accettare per ora le dimissioni del Ministero Ferry.

Parlasi però sempre della formazione prossima di un Ministero Gambetta.

Gambetta avrebbe la presidenza senza portafogli; l'ambasciatore Tissot il dicastero degli esteri.

INGHILTERRA

L'*Osservatore Triestino* scrive:

Se il sig. Gladstone non si lascia rammollire dalle rimostranze di certi suoi colleghi, ma colpisce fortemente la Lega nella testa e ne spezza l'organizzazione, la prova del *Land-bill* sarà fatta e trovata sodisfacente. Gli affittaiuoli, rianimati dall'esempio del Governo e dell'episcopato cattolico, si ribelleranno alla dominazione tirannica della Lega, meravigliandosi d'averla subita per tanto tempo. Non si prevedono nè insurrezioni, nè catastrofi in Irlanda in seguito ai forti provvedimenti del Governo; succederanno forse dimostrazioni, tumulti, anche in qualche località; ma sarà una burrasca breve e la calma verrà appresso. Gli avversarii del Ministero possono domandare perchè non ha fatto prima quel che fa ora. La risposta è semplice: perchè oggi sono appagate le giuste domande degli agricoltori irlandesi, e il Governo non sente scrupolo a reprimere un'agitazione che non ha più nessuna scusa.

L'Irlanda e i giornali.

La stampa inglese si mostra unanime nei suoi giudizii sul contegno da tenere in Irlanda.

Il *Times* fa osservare che, quali pur siano le nuove difficoltà che il Governo potrà incontrare nella questione irlandese, il suo contegno è ormai tutto delineato. Esso non potrebbe tornare indietro: conviene che a ogni costo esso persista nel suo compito di mantener l'ordine. Si è troppo tardato a dar prova di risolutezza e vigore. Sarebbe follia e cecità il fare quindinnanzi assegnamento sull'efficacia di quei rimedii lenitivi, che si adoperano al cominciamento di una malattia.

Il *Daily News* dice che il primo dovere del Governo, oggidì, è quello di far eseguire la legge. Ogni tentativo di intimidazione dev'essere rigorosamente represso. Avendo preso la risoluzione di ristorare l'ordine, il Governo non deve guardare indietro: esso troverà nel paese un'adesione efficace ed unanime. La fiducia nel sig. Gladstone non fu mai più piena, che in questo momento.

Il *Daily Telegraph* pretende che la *Land League* non ha ad appigliarsi ad altro ragionevol partito, che a quello di sciogliersi. Se non vi si decide, essa non avrà ad attendersi che disastri pei suoi membri presi individualmente ed in complesso. Il suo organismo sarà distrutto a pezzo a pezzo: essa sarà infranta alla spicciolata. Il Governo nulla ha a temere da essa, mentr'essa ha tutto a temere dal Governo.

Lo *Standard* spera che lo scopo precipuo del Governo in questo momento sia quello di paralizzare e distruggere, s'egli è possibile, l'azione della *Land League*. Perchè la nuova legge organica abbia a produrre risultamenti, occorre che la potenza della Lega sia infranta. Il solo allontanamento di un piccolo numero di persone non basterà per restituire la pace all'Irlanda, e non servirà a rendere l'agitazione meno popolare.

Si può, d'altro canto, giudicare dell'intonazione con la quale i fogli irlandesi parlano della situazione, da ciò che ne dice l'*Irisch World*. Secondo quel giornale, il signor Gladstone si è rivelato come il nemico più vendicativo e più ipocrita, col quale abbia avuto a fare l'Irlanda. Giammai il signor Parnell non fu più prossimo al trono d'Irlanda che in questo momento. Giammai non fu più grande il dovere degl'Irlandesi, come ora, di rendere manifeste le virtù d'obbedienza e di disciplina alla *Land League*. Giammai la Lega non ebbe migliore occasione di manifestare la sua potenza morale.

Per buona ventura, l'Irlanda, dall'altro lato dell'Oceano Atlantico, ha una base d'operazione, dalla quale il nemico non potrà discacciarla. È sta nel potere di ciaschedun Irlandese rendere quella base ancor più operativa.

Londra 17.

Il Governo prese le misure opportune contro dimostrazioni ostili e contro la possibile rivolta dell'Irlanda: furono richiamati tutti gli ufficiali in permesso dei reggimenti stazionati in Irlanda; fu rinforzata la guarnigione di Dublino e consegnata nelle caserme. La guardia alla carceri di Kilmairham e quella delle caserme furono raddoppiate. Colonne volanti sono pronte a marciare in ogni direzione subito che ne sia dato l'ordine. *(Adria)*

RUSSIA

Pietroburgo 18.

Un ukase imperiale solleva, per ragioni di salute, Valujeff dal posto di presidente del Comitato ministeriale, del Comitato del Caucaso, e della Commissione alle suppliche, lasciandogli le cariche di membro del Consiglio di Stato e di segretario di Stato. Furono nominati Reutern a presidente del Comitato dei ministri, e il Principe Dolgoruki a presidente della Commissione alle suppliche. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 ottobre

Ferrovie venete. — Il Consiglio comunale di Piove ha votato all'unanimità la seguente deliberazione:

« Considerato che il Consiglio provinciale di Venezia, con deliberazione 18 giugno p. p., ha approvato la proposta di chiedere la concessione della linea ferroviaria Mestre-Piove-Cavarzere-Adria, colla quale vengono ad essere in massima parte sodisfatti i bisogni del Comune di Piove;

« Ritenuto che, data l'esistenza di questa linea, Padova dovrebbe trovare del suo massimo interesse l'allacciarvisi mediante il tronco Padova-Piove;

« Ritenuto però che, senza questo movente, riescirebbe molto difficile indurre le Rappresentanze provinciale e comunale di Padova a favorire ed a concorrere nella costruzione della sola Padova-Piove-Chioggia, che formava l'unica aspirazione del Comune, e che sarebbe stata senza dubbio destinata a portare grandi vantaggi a Padova stessa:

Delibera:

« Applaude all'iniziativa coraggiosamente presa dal Consiglio provinciale di Venezia per completare la rete ferroviaria Veneta con obbiettivo al commercio marittimo e terrestre di quella grande città;

« Fa voti perchè il Ministero dei lavori pubblici appoggi le deliberazioni di quell'onorevole Consiglio;

« E si propone di concorrere a facilitare la costruzione della linea Venezia-Adria con tutti i mezzi morali e materiali di cui può disporre il Comune. »

Anniversario. — Ricorrendo oggi il XV anniversario dalla entrata delle truppe italiane a Venezia, le bandiere nazionali sventolarono sulle grandi antenne della Piazza e in molti altri punti della città.

Stasera concerto di due musiche in Piazza e illuminazione straordinaria, a cura del Municipio, del teatro Malibran.

Doni. — Ecco un nuovo elenco di doni pervenuti al Municipio:

I. Dal signor Francesco di Paola Arillaga, delegato dalla Spagna al III Congresso geografico: Due piani della città di Madrid.

II. Dalla Presidenza della Società di statistica di Parigi, a mezzo del suo tesoriere, sig. Giulio Robyns: Due volumi dei bollettini mensili del giornale di statistica per gli anni dal 1875 al 1880, con una tavola delle materie dei 15 primi anni dal 1860 al 1874. La Presidenza ha anche esposto il gentile intendimento di continuare l'invio dei bollettini pel 1881.

III. Dal sig. comm. G. Berchet, console del Governo imperiale del Giappone, per incarico del Governo stesso: La gran Carta del Giappone che figurava nella Mostra geografica, e che venne rimeritata con distinzione dal Giurì internazionale.

IV. Dalla Presidenza della R. Accademia di scienze bavarese, a mezzo del signor console di Germania, qui residente:

1. Un atlante per la storia della scoperta dell'America: da manoscritti della R. Biblioteca di Corte e dello Stato, dell'Università e del Conservatorio dell'esercito bavarese (Tavole 15).
2. Memoria relativa all'atlante: La scoperta dell'America, con appendici: I. un libro di bordo di un bastimento della terza spedizione francese. Drake 1595-1596; II. sopra le più antiche Carte geografiche dell'America.
3. Manoscritti: Sopra alcune antiche Carte geografiche.
4. Memoria sul Golgota e sul Santo Sepolcro.
5. Il Mar Morto.
6. Le relazioni commerciali dei Portoghesi con Tombuktu.
7. Memoria intorno alla scoperta della Guinea.
8. Studii intorno a Marino Sanudo.
9. Il periplo del Ponto Eusino.
10. Descrizione della Carta occidentale dell'Africa.
11. Symbolae criticae geographiam Byzantinam spectantes.

Liceo-Ginnasio Marco-Foscarini. — Nelle liste dei premiati che abbiamo pubblicato ieri è corso un errore di stampa, che ci affrettiamo a rettificare. L'allievo che fu classificato per il primo in ordine di merito nella licenza liceale non fu già Barbon Vittorio, ma la signorina Vittorina Barbon, della quale abbiamo favorevolmente parlato fin da quando la sua sorella Giovannina, pur troppo mancata ai vivi l'anno scorso, ottenne il primo posto nella licenza ginnasiale, ed essa il secondo. Alla sign. Vittorina non potè però darsi la licenza d'onore perchè questa non si accorda che agli studenti pubblici, ed essa era studente privata.

Vaporetti sul Canal Grande. — Principiando da ieri, il vaporetto *Margherita* ha esteso le sue corse fino alla Stazione della ferrovia, e dicesi che quanto prima andrà fino a S. Chiara. Appena poi saranno allestiti i nuovi piroscafi, già arrivati, le corse si prolungheranno fino ai Giardini e si estenderanno fino alla Giudecca. Se quest'inverno si potrà andare a piedi fino ai Giardini, evitando l'incomodo ritorno per la Riva degli Schiavoni, col sole negli occhi, sarà un gran comodo per tutti.

Vendite all'Esposizione artistica. — Domenica 16 corr. vennero venduti i seguenti oggetti:

Boncinelli: Un puntasciali, Sala IV, acquistato dal sig. N. N.

De Lotto: Una cornice e due mensole.

Guastalli: Un cofanetto intarsiato.

Treni economici. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 18:

L'altra sera passarono per Verona, diretti a Venezia pel servizio sulla linea Venezia-Treviso, due vetture componenti il treno economico.

La loro lunghezza è maggiore di quelle che attualmente fanno servizio. L'accesso, anzichè dai lati, è per le teste. Sono chiuse a portiere di cristallo, a guisa di quelle dei tramways, ma la disposizione dei posti è in senso longitudinale. Due sedili stanno appoggiati lungo i lati della carrozza, ed un sedile doppio la divide per lungo.

Una di queste carrozze è una mista di prima e seconda classe. Sono fornite col massimo gusto, ancor più delle carrozze bavaresi. L'altra è di terza classe, divisa come quella di seconda. Questa porta alla testa, formante un sol tutto, la caldaia, che per economia di spazio, anzichè esser messa longitudinalmente, come le solite, è normale alla rotaia. Sotto la carrozza di terza classe sta il *tender* per l'acqua. Evvi pure un piccolo ripostiglio, in cui vanno collocate le mattonelle destinate al riscaldamento dell'acqua.

Fra il posto della caldaia e lo spazio riservato ai passeggieri sta un piccolo compartimento per il personale di servizio al treno.

Questi treni economici sono destinati a sostituire sulle linee attualmente esercitate dalle ferrovie i treni ordinarii a piccola percorrenza, presentando tutti i vantaggi dei tramways con la sola spesa di primo acquisto del materiale rotabile. Secondo quanto si afferma, questi treni farebbero servizio, anzichè fra Stazione e Stane, fra casello e casello.

La costruzione di questi treni è di una casa belga.

— In aggiunta a quanto scrisse il giornale veronese, siamo in grado di offrire in proposito altri particolari.

Ieri questo treno fece una corsa di saggio da Venezia a Treviso e viceversa, impiegando sì nell'andata che nel ritorno circa un'ora, comprese parecchie fermate. Furono aggiunte alle due carrozze che lo compongono una terza carrozza di III classe dei treni ordinarii affinchè sostituisca col suo peso quello approssimativo delle 80 persone delle quali quel treno è capace.

Il treno economico ha la velocità di chilometri 40 a 45 l'ora. Il consumo di combustibile fu nel saggio di ieri di tre quintali circa.

Sul treno havvi la scritta: *Société anonyme des ateliers de Malines (Belgique) pour la caisse et le train — Société anonyme des ateliers de Boussu* 1881, *pour la machine et la chaudière.*

La vendita dei biglietti viene eseguita sul treno, nel piccolo scompartimento nel quale vi è l'Ufficio, e così dicasi per la consegna dei bagagli. In quanto alla montatura delle carrozze, salendovi si ha tutt'altro che l'idea di un treno che si chiama *economico*. Lo scompartimento di prima classe è addirittura una carrozza-salon; bisogna vederlo per formarsi un'idea del lusso e anche del buon gusto in tutto. Persino nelle carrozze di III classe vi sono vetri di grandi dimensioni, solidi ed eleganti sportelli, porte bellissime, ec. ec.

L'economia crediamo si faccia nel consumo del combustibile.

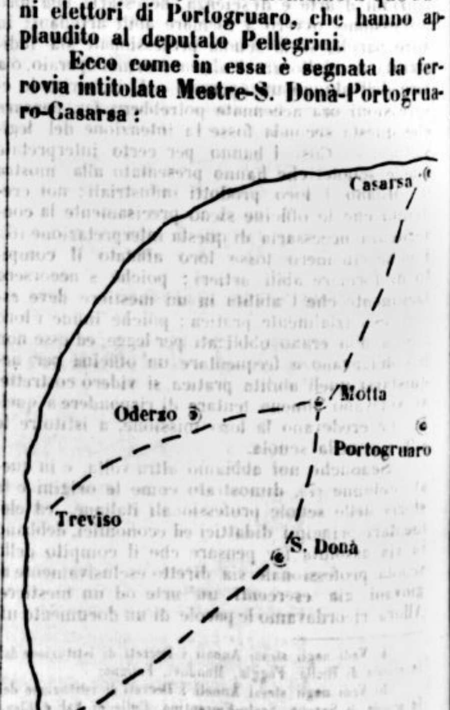
La corsa di saggio ufficiale non ebbe ancora luogo, ma verrà eseguita anch'essa, e non vi ha dubbio, col più felice risultato.

Non sappiamo la vera destinazione e i limiti d'uso di questi treni; ma è indubitato che per tronchi di ferrovia isolati e di importanza secondaria essi devono avere bel successo. Invece la loro introduzione ad esercitare nelle arterie ferroviarie principali, a noi sembrerebbe non scevra di inconvenienti e punto economica per la Direzione; ma, su questo proposito, tocca alla Direzione fare i proprii conti e studiare il problema sotto tutti gli aspetti.

Venezia 20 ottobre

Ferrovie venete. — Alla relazione statistica testè pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici intorno alle costruzioni ed all'esercizio delle strade ferrate italiane, è annessa una carta topografica colorata, che dedichiamo a que' buoni elettori di Portogruaro, che hanno applaudito al deputato Pellegrini.

Ecco come in essa è segnata la ferrovia intitolata Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa:



Come ognuno vede, in questo tracciato Portogruaro è lasciato da banda, e la ferrovia va da Venezia a Casarsa per Motta, spiegando così praticamente quelle

parole *colla trasversata Treviso-Motta*, che altrimenti non avevano significato.

La carta topografica pubblicata dal Ministero trovasi nel nostro Ufficio a disposizione di chiunque volesse vederla.

È probabile che avvertita, la cosa, si dichiari che nella pubblicazione ufficiale quella linea fu così segnata per errore, e la buona gente potrà acquetarsi a tale dichiarazione. Ma per noi, essa è una spiegazione (sia pur prematura, sia pur pubblicata per errore) delle vere intenzioni del Ministero, data la quale, è ancora più evidente il vantaggio che avrebbe Venezia di rendere più diritta la linea, indirizzandosi a S. Donà da Venezia per Mazzorbo, senza fare il lungo giro di Mestre.

Noi, ad ogni modo, crediamo di fare il nostro dovere ponendo in avvertenza i cittadini di Portogruaro, avendo anch'essi, specialmente data la deviazione di Motta, il massimo interesse a ciò che sia accorciata, col ponte di Mazzorbo, la distanza che li separa da Venezia.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Dozza Ernesta, di anni 57, nubile, già casalinga, di Pieve d'Alpago. — 2. Rieppi Luigia, di anni 25 1/2, nubile, casalinga, di Venezia. — 3. Lazzarini Angela, di anni 10, studente, id.

4. Rizzi Valentino, di anni 65, coniugato, barcaiuolo, id. — 5. Gatto Angelo, di anni 60, coniugato, villico, di Mestre. — 6. Turolla Pericle, di anni 31, coniugato, già disegnatore meccanico, di Bottrighe. — 7. Lastra Angelo, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre

Il corso forzoso.

Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giornali di Provincia pubblicano notizie contraddittorie sull'abolizione del corso forzoso e sull'emissione dell'oro.

È superfluo ripetere che quelle notizie non hanno proprio alcun fondamento. L'on. Magliani, come dichiarò alla Camera prima, e poi ripetutamente alla Commissione permanente del corso forzato, procederà alla emissione dell'oro solo, quando i versamenti per parte dei banchieri assuntori del prestito saranno compiuti, ed il mercato finanziario si presenterà in condizione favorevole per l'emissione stessa ed offrirà le migliori guarentigie che non possa avvenire una fuga della nostra moneta d'oro.

L'incontro di Re Umberto coll' Imperatore d' Austria.

Intorno al presunto viaggio del nostro Re in Austria, scrivono da Roma al *Journal des Débats* il 14 corr.:

« Come vi dissi pur ieri, il viaggio del Re a Vienna sembra deciso; non ho potuto ancora però avere nessuna informazione assolutamente sicura. Benchè l'idea primitiva di questo abboccamento sia stata concepita con uno spirito ostile, credo che la Francia non abbia a rimanerne sconcertata, dacchè non v'ha tra la Francia e l'Austria nessuna cagione di dissensione. Aggiungo che, giusta il disegno dei ministri italiani, l'abboccamento divisato ha un carattere diverso dal disegno dei suoi promotori. Trattasi anzitutto di dare una sodisfazione all'amor proprio nazionale, e che il Re d'Italia sia ben accolto colà, dov'egli si reca; il che accadrà, certamente, a Vienna.

« In Austria si vedrà in quella visita una rinuncia all'*Italia irredenta*. Non so se verrà detto o scritto qualche cosa su questo argomento delicato; ma comunque avvenga, sarebbero parole ed inchiostro sprecato. Si stipuli che che si voglia, vi sarà sempre a Trento, ed anche a Trieste, un partito italiano che si agiterà quando ne avrà l'occasione. D'altro canto, gl'Italiani assennati comprenderanno ben chiaramente che l'acquisto di Trieste è quasi impossibile, e che quello di Trento dev'essere atteso con pazienza. Non dipende nè dal Re nè dall'Imperatore di cangiare una situazione chiarissima.

« Conviene tendere giustizia alla maggior parte dei giornali italiani; essi apprestano il viaggio del Re usando all'Austria adulazioni di ogni maniera. Hanno coperto di fiori la tomba del barone Haymerle, benchè, tre anni fa, quel ministro abbia inspirato a suo fratello un opuscolo molto spiacevole. Sembrami anzi che si ecceda un po' la misura. I Tedeschi in altri tempi erano avuti in conto di popolo semplice e ingenuo; ma s'ebbe ad accorgersi appresso che dell'ingenuità essi non avevano che l'apparenza.

—

La *Riforma* ha il seguente dispaccio:

Vienna 17. — È assolutamente certo che il convegno fra il Re Umberto e l'Imperatore Francesco Giuseppe avrà luogo alla Pontebba prima della fine di ottobre.

Il conte di Robilant è incaricato di fissare a Vienna tutti i particolari relativi all'incontro.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 19:

Coloro che ancora credono nel viaggio del Re dicono che il tempo e il luogo del convegno di lui coll'Imperatore si fisseranno a Vienna, quando vi sia giunto il conte Robilant. Aggiungono che l'incontro seguirà in una città della Carinzia, probabilmente Klagenfurt.

—

Il *Pungolo* ha da Roma 19:

Si conferma sempre più la notizia dell'incontro fra il nostro Re e l'Imperatore d'Austria.

—

Leggiamo nei dispacci da Vienna 17, dell'*Havas*:

« La visita del Re Umberto all'Imperatore d'Austria è definitivamente stabilita. Assicurasi che essa avrebbe luogo verso il 5 novembre. »

—

L'articolo della *Riforma* ha fatto grande impressione nei Circoli politici.

Federico Guglielmo in Germania.

Leggesi nel *Diritto*:

Oggi Federico Guglielmo, principe imperiale di Germania, compie il suo 50° anno.

Noi ci associamo di gran cuore alle affettuose dimostrazioni, con le quali a Berlino ed in tutta la Germania si saluta il fausto giorno; chè il nome del Principe si lega alle pagine più gloriose della storia contemporanea del popolo tedesco, al quale il passato è guarentigia dell'avvenire.

L'Italia ha ragioni particolari per mandare i suoi augurii e le sue felicitazioni al nobile e glorioso principe; essa sa di avere in lui un amico provato, e constata con orgoglio i vincoli personali di affetto che lo legano a Re Umberto. Nei giorni della sventura, quando la morte ci rapiva il Re Liberatore, noi abbiamo visto il principe Federico Guglielmo portare la parola di conforto nella Reggia desolata, e rimarrà indimenticabile, in Italia, l'atto spontaneo col quale, alla folla che lo applaudiva freneticamente sulla piazza del Quirinale, egli presentava sulle sue braccia il fanciullo principe di Napoli, e lo baciava.

Tra le due Famiglie sovrane d'Italia e di Germania — come fra le due nazioni — v'è un'amicizia ed una solidarietà d'interessi, che nulla potrà indebolire.

Ecco perchè ogni lieto avvenimento per la Casa regnante di uno Stato è egualmente lieto per quella dell'altro; ed i due popoli, associati nei loro Principi, hanno comuni i voti e le speranze.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, ha spedito oggi al suo Governo una relazione molto diffusa sulle condizioni dello spirito pubblico italiano nei rapporti colla Germania. (*Lomb.*)

Roma 18.

Si assicura che, il giorno 26 corrente, Re Umberto avrà a Villaco un colloquio col Sovrano dell'Impero Austro-Ungarico. (*Lomb.*)

Roma 18.

Oggi, per citazione direttissima, comparve innanzi al Tribunale correzionale certo Legatori, nativo di Subiaco, calzolaio, imputato quale promotore dei disordini avvenuti dopo l'adunanza dei pellegrini a San Vitale. Egli venne condannato a dieci giorni di carcere.

Quasi tutti i pellegrini sono partiti. (*Persev.*)

Parigi 18.

Si assicura che il Consiglio municipale chiederà la laicizzazione completa, assoluta, delle Scuole municipali di Parigi pel 1.° dicembre al più tardi, e rifiuterà di votare il bilancio dell'istruzione, se non avrà ottenuta piena ed intera sodisfazione. (*Lomb.*)

Parigi 18.

Si ha da Londra che molti giornali inglesi biasimano l'indirizzo violento degli atti del Governo in Irlanda. (*Lomb.*)

Roma 12.

Continuano i commenti sulla gita di Depretis a Milano e a Torino.

Il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio al banchetto offertogli ieri a Torino conferma che Depretis vuol blandire la deputazione piemontese che cominciava a fargli il vuoto intorno. Egli insiste per riguadagnare l'appoggio di Coppino, a cui tiene assai.

È dubbio però che l'attività dei ministri riesca a cambiare la situazione parlamentare.

Si dice che la Camera verrà riaperta il 22 di novembre. (*Pongolo.*)

Roma 19.

Dicesi che nel colloquio di Saluggia, tra Depretis e Farini, presidente della Camera, sia stata decisa la ripresa dei lavori parlamentari pel 22 novembre.

Il ministro Baccelli riprenderà fra breve il suo giro nelle Università del Regno, cominciando da quella di Napoli. (*Corr. della Sera.*)

Roma 19.

Gambetta avrebbe scritto ad un amico in Roma « di non saper capire i timori dell'Italia a riguardo della politica francese ».

E notate il fatto che, diplomaticamente, la Francia non ha fatto osservazioni, nè richiami sulla protesta fatta dal reggente il Consolato italiano a Tunisi, su precise istruzioni del Governo italiano. (*Ragione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — L'*Esercito* annunzia che il Re elargì 3000 lire a favore dell'Ossario di Montebello.

Spezia 19. — Il capitano di vascello Noce sostituirà Racchia quale addetto navale all'ambasciata italiana in Inghilterra. Egli partirà il 16 del mese venturo.

Colonia 19. — Un dispaccio da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung* accenna ai timori di prossimi tumulti; le truppe sono consegnate continuamente in caserma. Proclami, diretti specialmente ai Cosacchi, invitano ad insorgere.

Parigi 19. — Si conferma che si intenterà processo agli oratori del *meeting* di domenica.

Il *Telegraphe* dice che i rapporti dei Prefetti constatano che l'opinione pubblica nelle Provincie si preoccupa delle manifestazioni rivoluzionarie. La corazzata austriaca *Arciduca Alberto* è giunta alla Goletta.

Orano 19. — Si assicura che oggi abbia luogo un convegno nel Figuig fra Sistisman, Bu-Amema e Kaddur.

Bud-Pest 19. — (*Camera*). — Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio pel 1882. Entrate fior. 301,445,728, spese fior. 327,111,270. Deficit per 25,665,542 fiorini.

Dublino 19. — Questa notte avvennero nuovi disordini. La folla rimase per due ore padrona delle strade, e saccheggiò alcune botteghe. La Polizia la disperse.

Da Londra si assicura che si vuole spedire in Irlanda un Corpo d'esercito, se l'agitazione persiste.

Un Manifesto della *Land league*, firmato da Parnell, Davitt, Brenan, Dillon, Seaton ed Egar, accusa il Governo di gettare l'Irlanda nel regno del terrore. Raccomanda di non pagare gli affitti. Quattro agenti di Polizia custodiscono la casa di Gladstone.

Costantinopoli 19. — Fu ordinato di imbarcare tre battaglioni e parecchie batterie di artiglieria per Gedda.

Alessandria 19. — I commissarii turchi ripartiranno domani per Costantinopoli.

Alessandria 20. — Le corazzate l'*Invincibile* e l'*Alma* ripartiranno dopo la partenza dei commissarii turchi, ma il giorno non è ancora fissato.

Belgrado 19. — Il ministro Mijatovitch si è dimesso.

Washington 19. — Il presidente Arthur riceverà Schloezer sabato in udienza di congedo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 12. 10 pom.

Si afferma che Depretis e Farini si accordarono a Torino di convocare la Camera pel 22 novembre.

Le trattative commerciali colla Francia procedono bene. Si spera in un prossimo risultato.

In luogo di Massarani, Monzani e Del Zio, dimissionarii, furono nominati a membri della Commissione sulle Biblioteche, Messedaglia, Borgati e De Renzis.

FATTI DIVERSI

Asilo infantile pei figli degli operai del lanificio Marzotto in Valdagno. — *Primo saggio datosi dai bambini - ottobre 1881.*

Da cinque anni a questa parte siamo condannati ad attraversare una serie di amarezze e di scontenti tale, che ogni fatto, anche relativamente secondario, il quale valga a sollevarcene, non va trascurato. L'Amministrazione pubblica sgoverna, e noi abbiamo ricorso al self-help per attenuare i danni che ci arreca, o che ci minaccia. Dio voglia che bastiamo anche soltanto a mitigarli ed a scongiurarli. Dai sintomi che manifestano siffatta tendenza, noi intanto possiamo trarre i più promettenti augurii.

Una popolazione agglomerata di operai, che non può aver tempo, nè mezzi per attendere convenevolmente all'educazione dei proprii bambini, faceva già sentire da un pezzo il bisogno di un Asilo infantile in Valdagno. Da più che dieci anni era allo studio un progetto, che ebbe fervorosi cooperatori. Senonchè le stremate finanze del Comune — piaga generale a tutti i Comuni del Regno — non permisero di metterlo in atto, nemmeno col concorso de' privati.

Ci pensarono i signori fratelli Marzotto, industriali a buon diritto fortunatissimi, e proprietarii del lanificio omonimo, e non ci pensarono due volte. Fecero, da soli e da privati, quanto il pubblico Erario, con tutta la miglior volontà di questo mondo, non ha potuto ancor fare.

Col 13 gennaio di quest'anno i signori Marzotto aprirono l'Asilo infantile a beneficio esclusivo dei figli dei loro operai. Per ora sono in numero di pressochè sessanta, ma in seguito potrà capirne un numero ancor maggiore, cioè tutti i figli degli operai addetti al lanificio, il quale, fra adulti e ragazzi d'ambo i sessi, ne impiega oltre a seicento. — È compito della stampa il segnalare questo sorgere delle utili istituzioni, e il nome di chi le fonda, le mantiene, le favorisce.

Ricompensa a chi fa il bene, sprone ad altri per farlo. Agli encomii dovuti ai fondatori ed alle patronesse di questa utile istituzione, signore Marzotto e signora Clerici, dobbiamo aggiunger quelli della brava giovanetta signora maestra Boesso e del signor maestro Lievore, per merito dei quali i bambini potevano dare ai primi di questo mese un saggio sodisfacentissimo del profitto ritratto nel corso dell'anno, che, per fieri contagi e per adattamenti richiesti da esigenze didattiche, si ridusse a poco più che sette mesi.

Quanti assistettero all'esperimento non ebbero che parole d'encomio per la sua piena riuscita. Chi ebbe la fortuna di ammirare codeste provvide istituzioni a Schio, ove il principe dell'industria ha creato il paradiso pei bimbi; a Venezia, ove ne è anima e soffio il prof. Pick; chi fu testimonio a Vicenza del saggio offerto dal primo Giardino d'infanzia, dovuto al fiore di veri ed infaticabili amici del popolo, non può a meno di congratularsi coi progressi dell'Asilo Marzotto, che cammina tanto dappresso ai più ammirati tipi di educazione infantile.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Aden 19. — Il cholera è quasi scomparso.

Attentato. — Leggesi nella *Nazione* in data di Catania 13:

Il *Corriere di Catania* ci giunge con nuovi particolari sopra un fatto, da noi ieri accennato. Eccolo nella sua integrità:

Ieri, alle 3 pom., un fatto strano, brutale, crumiresco, accadeva in Piazza dell'Università.

Mentre il sig. Settimio Cepolla, professore al Liceo, camminava in compagnia di un suo collega, un giovane candidato esterno alla licenza gli assesta per di dietro due colpi di bastone ferrato, e lo colpisce alla spalla; indi tira fuori di tasca una rivoltella e ne scarica quattro colpi a bruciapelo contro il prof. Cepolla, che, volendo fuggire, perdette l'equilibrio e cadde a terra; per grandissima ventura, le palle andarono tutte a vuoto.

Frattanto all'esplosione, l'amico che era in compagnia al Cepolla, disparve (fidatevi degli amici!) ed invece corse ad arrestare il forsennato giovinotto il signor Desideri, capo-sezione delle guardie municipali, che potè afferrarlo pel collo e impedire altri spari, al che coadiuvò anche il sergente delle guardie, Malenchini; frattanto, la folla voleva fare giustizia sommaria dell'assassino, e un poco anche lo malmenò; ma con l'aiuto delle altre guardie Perrone e G. Albanese, potè essere condotto al posto di guardia, e di là fu spedito direttamente al carcere.

Questo disgraziato giovane si chiama Signorelli Giuseppe di Gaetano, di anni 19, da Siracusa.

Causa determinante al triste passo si fu di essere stato per tre volte riprovato negli esami per la licenza liceale, in tutte le materie, del che vuol darne colpa ad uno degli esaminatori, che sarebbe il professor Cepolla, il quale pare non ci abbia niente da fare, perchè i candidati esterni sono esaminati da professori estranei al Liceo.

— A questo proposito scrivono da Catania 13 alla *Lega della Democrazia*:

Le ferite del prof. Cepolla fortunatamente non sono gravi.

Ammirevolissima è stata in questa circostanza la condotta della gioventù studiosa, la quale, protestando contro la selvaggia aggressione, ha fatto segno il professor Cepolla delle dimostrazioni d'affetto più lusinghiere.

L'Esposizione di Milano. — È uscita la Dispensa 32 dell'*Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita da Edoardo Sonzogno. Fra le illustrazioni essa contiene: Macchina a vapore della Ditta *Cantoni, Krumm e C.*, la Galleria delle industrie estrattive, minerali metallici, marmi e cementi, e minerali e manufatti industriali, il Salotto in stile egiziano di *Giuseppe Pareis*, ed Armadio in noce d'India e pietre preziose di *Cleofe ved. Cassani*.

Una dispensa cent. 25, tutte 40 lire 10.

L'ex Imperatrice dei Francesi in Ancona. — L'*Ordine*, d'Ancona, dice che l'ex Imperatrice Eugenia fu in Ancona negli scorsi giorni.

Arrivata sabato sera (si vuole da Loreto) all'albergo della *Pace*, si riserbò di dare il suo nome all'indomani nel ripartire.

Il dì appresso una vettura coperta (il N. 2°) aspettava i viaggiatori; comparve indi a poco un signore, in cui si credè di riconoscere il Pietri poi una dama di compagnia — infine Lei. La vettura coperta non presentava troppa comodità per chi avrebbe dovuto starci dentro; e allora Pietri — che parlava benissimo l'italiano — disse al vetturale che pigliasse addirittura il suo *fiacre*, e li raggiungesse subito, chè intanto farebbero due passi.

I tre viaggiatori infatti, malgrado l'aria frizzante e le strade fangose, arrivarono fino alla Banca Nazionale. Là li riprese il *fiacre*, e andarono di corsa alla Stazione, per partire col treno romano delle 3 45.

All'albergo della *Pace*, l'ex Imperatrice non aveva dato il nome di contessa Arenenberg o di marchesa de Moja (col quale il *Figaro* diceva ch'ella viaggiasse in Italia); sibbene quello di Eugenia Mitkoff.

Pietri poi — o quegli che tale è parso — ha dato il nome di Gamette (?) Lucard.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Barletta 10 ottobre. — *Limeriek* v., Prujano, arrivato da Venezia.

Cagliari 14 ottobre. — *Buon Consiglio*, Nordio, partito Venezia.

per Cette 15 ottobre. — *Adele*, Bosetto, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	88	98	89	18
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	15	91	35

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	.	—	—	—
» » » stallonato	.	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc 4	— —	— —
Germania	» » 5 1/2	123 50	123 90
Francia	a vista » 4	101 —	101 25
Londra	3 m. d. » 5	25 40	25 47
Svizzera	a vista » 5	100 90	101 15
Vienna Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 —	20 27
Banconote austriache		216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	18 ottobre	19 ottobre
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 37	91 30
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 33	20 36
Londra	25 34	25 43 1/2
Parigi	101 25	101 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	942 —	948 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	934 —	936 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 19	
Mobiliare	374 70
Lombarde	158 25
Ferrovie dello Stato	354 25
Banca Nazionale	830
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	118 35
Rendita austr.	77 75
Metalliche al 5 %	76 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 59
100 Marche imp	57 80

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	84 27
» » 5 0/0	116 65
Rendita ital.	88 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	143 —
Obbl. ferr. rom.	—
Londra vista	25 37 1/2
Consolidato ingl.	99 1/16
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	15 —
PARIGI 18	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	382 —
LONDRA 19.	
Cons. inglese	98 1/8
Cons. italiano	88 —
» spagnuolo	26 1/8
» turco	14 3/4
BERLINO 19	
Mobiliare	647 —
Austriache	611 —
Lombarde Azioni	272 50
Rendita ital.	89 10

BOLLETTINO METEORICO

del 19 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 28	762.45	761 68
Term. centigr. al Nord	6 5	10 1	11 4
» » al Sud	—	21 10	—
Tensione del vapore in mm.	5.59	5.90	6 21
Umidità relativa	78	63	62
Direzione del vento super.	SO	—	—
» » infer.	NNE	SSO	SE
Velocità oraria in chilometri	4	4	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.15	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 50.0	+ 40.0	+ 34.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 5 — Minima 4 . 6

Note: Bello — Barometro crescente fino alle 9 ant. poi calante — Ieri sera lampi da SSE.

— *Roma* 19, *ore* 3 *p.*

Pressione sempre decrescente nell'Ovest dell'Europa; pressione altissima in Scandinavia. Valenzia 752; Golfo di Guascogna 755; Hernoesand 781.

In Italia il barometro è disceso dovunque. Pressioni: 765 Belluno; 764 Zurigo, Torino, Pesaro; 763 Ginevra, Palermo, Foggia, Lesina; 762 Lecce; 761 Cagliari.

Nelle decorse 24 ore, leggiere pioggie, e grandine in alcune stazioni del versante adriatico.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore e in Sardegna; poco coperto nell'Italia inferiore; sereno in Sicilia.

Predominio di venti settentrionali freschi solo a Terra d'Otranto, Portomaurizio, Portoferraio.

Temperatura nuovamente abbassata, molto bassa; minima al Nord: *sotto zero* in quattro stazioni.

Mare agitato a Torremileto e Brindisi; mosso in diversi punti altrove.

Il tempo tende a peggiorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 ottobre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 39s 5
Tramontare apparente del Sole	5h 4m
Levare della Luna	4 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10 22m 1s
Tramontare della Luna	3 56m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo l'Italia. — Fraunstein G., - Visecchi, - Prof. Fizzaratti, - Jappo, - Bellagrini d.r L., tutti dall'interno, - Gutmann, - Knaur W., - Strenbel L., tutti tre da Vienna, - Barone Waldstatton, da Gorizia, - Hofmeier, ambi dottori, - Rapp, senatore, - Weinicke, - fratelli nodelmeier, - Mensad S., - Müller C., - Pola, tutti dalla Germania, - George G., dalla Slesia, - Rossi D. E., - De Grot N., - Oberst Mitritschew, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Fabbiani C., - Orsini, - Potestà, - Sig.ra Meilla E., tutti dall'interno, - De Sarly G., dall'Ungheria, - Tannier G., - Hochon, - Lynch, tutti tre dalla Francia, - Machetts, - Hasting, - Anderson, tutti tre con famiglia, - Miss Heard, - Farran, - Misses Billins, - Savins, tutti da Londra, - Jonh Paulison, con moglie, - Misses Livermore, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — fratelli Di Sigori, - Gattoni G., avv., con moglie, tutti dall'interno, - De Haan bar. F., consigl. di Stato, da Vienna, - Tallian, dall'Ungheria, con famiglia, - Lemke C., - Loschar Meyer, - Leube, tutti tre prof., - Koohler K. P., - Haller, fabbricatore, - D.r Zahler, tutti sei con famiglia, - Jacubezky, - D.r Hassenstein, - Hartmann, - Schumaher, - Heilmann, - Bartholomeus, - Meyor de Rohr, tutti sei con moglie, - Lundgiers F. V., dalla Svezia, - Parker Smith, - Voller V., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Gachassin G., da Bucarest, con moglie, - Perker Lewis, dall'America, tutti poss.

Albergo [illegible] Camelli A., con moglie, - Blanchetti cav. A., con famiglia, - Marianna Lamberti, - fratelli Valle, - Giovenale F., ingegn., - Pisani A., - Giannetti G., - Levi D., - Frache D., ambi viaggiatori, tutti dall'interno, - Musson C., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta: *Un Milanese in mare*. — *La Mascherata*, ed il ballo: *Mirtilla*. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

(*V. Avviso nella IV pagina*)

ATTI UFFIZIALI

L' Asilo infantile di Zevio (Verona) è costituito in Ente morale.

N. CCLI. (Serie III. parte suppl.)
Gazz. Uff. 3 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda della Direzione dell'Asilo infantile di Zevio (Verona), diretta ad ottenere la costituzione in Ente morale di quella pia Fondazione e la approvazione dello Statuto organico;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduti la legge 3 agosto 1862 e il corrispondente Regolamento 27 novembre stesso anno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' Asilo infantile di Zevio (Verona) è costituito in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico portante la data del 19 febbraio 1881, composto di ventiquattro articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli:*
G. Zanardelli.

—

Approvazione del Regolamento per l'abolizione del Corso forzoso.

Regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso.

(Continuazione. — V. i N. 273 e 278.)

X. — *Biglietti logori e danneggiati.*

Art. 58. Dal 1° luglio 1881 i biglietti a debito dello Stato, che siano divenuti logori o sudici in guisa da non essere più atti alla circolazione, saranno cambiati con altri biglietti dalla Tesoreria centrale del Regno e da tutte le Tesorerie provinciali, sopra domanda di chi li presenta, accompagnata da apposita fattura firmata, indicante la quantità di biglietti per ogni taglio e il montare del loro valore.

Art. 59. Quando non sorgano dubbi sulla legittimità dei biglietti presentati per il cambio, il tesoriere, col visto del controllore sulla fattura, li ritirerà, e ne pagherà il montare al presentatore, valendosi del fondo ordinario di cassa.

Sul *verso* dei biglietti ritirati sarà apposto un bollo indicante la città dove fu fatto il cambio.

Art. 60. L'Ufficio di controllo alle Tesorerie terrà distinti registri, nei quali verranno riportati giornalmente gli elementi delle fatture di cui all'art. 58. Le fatture saranno conservate presso le rispettive Tesorerie, in ordine numerico, a disposizione della Direzione generale del Tesoro.

Art. 61. Nei giorni stabiliti dalla Direzione generale del Tesoro, i tesorieri provinciali spediranno i biglietti logori cambiati alla Cassa speciale, facendone piego raccomandato, secondo le disposizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed accompagnando ogni spedizione con una distinta, ove siano classificati i biglietti spediti per taglio, quantità e valore, e sia indicata la Tesoreria da cui provengono.

I tesorieri mittenti se ne danno scarico inscrivendo la somma come fondo somministrato alla Tesoreria centrale.

Art. 62. I biglietti logori pervenuti alla Cassa speciale saranno sottoposti all'esame della Commissione tecnica, che li verificherà redigendone processo verbale; ed in caso di rilievi o di riconoscimento di falsità o falsificazione, la Commissione trasmetterà il biglietto e l'estratto del processo verbale relativo alla Direzione generale del Tesoro per gli ulteriori provvedimenti.

Art. 63. Dei biglietti riconosciuti legittimi il cassiere speciale si darà carico nelle sue scritture, e dopo di aver praticato su ciascuno di essi le operazioni di annullamento, li passerà al fondo di quelli da classificare per l'abbruciamento.

Art. 64. In corrispondenza al carico dei biglietti come sopra ricevuti, il cassiere speciale preleverà dal fondo di scorta altrettanta somma in biglietti nuovi che rimetterà al tesoriere centrale con accompagnamento di bolletta, e contro quietanza.

La bollatta dovrà contenere l'indicazione delle Tesorerie dalle quali furono spediti i biglietti logori, e designare i biglietti nuovi che si rimettono per sostituirli in circolazione.

Il tesoriere centrale, in base alle indicazioni della bolletta, registrerà poi la somma in entrata nella contabilità generale al capitolo *Fondi somministrati*, mediante rilascio delle occorrenti quietanze a favore dei tesorieri provinciali, dai quali furono spediti i biglietti logori alla Cassa speciale.

Art. 65. Per i biglietti logori cambiati nella Tesoreria centrale del Regno si osserveranno le stesse formalità, meno il rilascio delle quietanze di fondo somministrato.

Art. 66. I possessori possono anche richiedere il cambio dei biglietti parzialmente danneggiati, i quali conservino caratteri sufficienti per escludere ogni possibilità di duplicazione.

Art. 67. I tesorieri sono autorizzati a ricevere in consegna i suddetti biglietti a titolo di momentaneo deposito per il cambio.

I tesorieri con processo verbale in due esemplari certificano il ricevimento dei biglietti, i quali vengono spediti con uno dei verbali in piego suggellato per mezzo dell'Intendenza di finanza alla Direzione generale del Tesoro per essere sottoposti all'esame della Commissione tecnica.

Quando i biglietti siano giudicati ammessibili al cambio, la Cassa speciale ne assume carico e ne dà in sostituzione altri nuovi, osservando le disposizioni dell'art. 55.

Art. 68. I biglietti di scorta, che occorressero per la sostituzione dei biglietti consorziali logori e inservibili, si fabbricheranno dopo il 30 giugno 1881 dall'officina governativa delle carte-valori. Questi biglietti saranno stampati conformi ai tipi che previo esame della Commissione tecnica saranno determinati con Decreto Reale, sentita la Commissione permanente.

XI. — *Cambio dei biglietti provvisorii in definitivi.*

Art. 69. Il cambio dei biglietti stati dichiarati provvisoriamente consorziali dal Decreto Reale 14 giugno 1874, N. 1942 (Serie II), con altri biglietti consorziali definitivi, si farà dal 1° luglio 1881 per mezzo della Tesoreria centrale del Regno, osservando le formalità stabilite per il cambio dei biglietti logori dagli articoli 58 al 66.

Art. 70. La Tesoreria centrale terrà una distinta contabilità speciale dei biglietti provvisorii consorziali, dandosi carico di quelli cambiati e scarico di quelli rimessi alla Cassa speciale.

In corrispondenza ai biglietti provvisorii ricevuti, la Cassa speciale trasmetterà alla Tesoreria centrale l'equivalente ammontare in biglietti già consorziali definitivi, prelevandolo dal fondo indicato nell'art. 37.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p. 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3:30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 ottobre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Giorgiutti, dei Numeri 80 a, 353, 1003 a, 1884 b, in mappa di Savorgnano di Torre e 281, in mappa di Premulacco, provvisoriamente deliberati per lire 1500.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Il 15 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà in confronto dei consorti Leschiutta l'asta dei Numeri 1109 a, b, 1114, 1115, 2011 a, b, 2012 a, b, 2297-2299, 2330, 2574, 2577, 454, 521, 598, 1031, 520, 522, 563, 2301, 1895, 1896, 2575 b, 5591 b, 632, 523, 528, 1614, 1735, 1785, 535 sub 1, 2597, 2792, 2790, 530, 534 a, 576, 176, 242, 254, 259, 505, 562, 604, 1630, 1897, 2029, 2034, 2126, 2138, 2706, 2717 e 221, della mappa di Zuglio, sul dato di lire 1378:20, e dei Numeri 872, 2292 e 874, della mappa di Arta, sul dato di lire 7.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Il 3 novembre innanzi al Municipio di Forni Avoltri si terrà l'asta per la vendita di 932 piante dei boschi Là del l'Acqua e Colle Mezzodì, per lire 10,346:87, di 636 piante del bosco Geu, per L. 7008: 0 e di 680 piante nel bosco Geu, per lire 6180.57.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Leonarduzzi si terrà l'asta dei Numeri 5556 e 5557, della mappa di Aviano, e del Numero 2362, della mappa di S. Leonardo di Aviano.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sebastiano e Carlo Fattorelli si terrà l'asta dei Numeri 1653 sub 1, 3713 b, 3714 b, 3722 b, 3772, 3734, 3737 b, 3738 a, e 4838, della mappa di Sacile. Il primo Numero sarà venduto sul dato di lire 1970, tutti gli altri sul dato di lire 798.
(F. P. N. 84 di Udine.)

APPALTI

Fino al 24 ottobre si possono presentare offerte alla Deputazione provinciale del Friuli per l'appalto della costruzione di una gettata di difesa all'unghia della scarpata che sostiene la strada provinciale pontebbana in sponda destra del torrente Fella, sul dato di L. 3745.

I fatali scaderanno 8 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Il 26 ottobre innanzi la Pretura di Udine si terrà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine sulla sponda sinistra del Meduna, dell'estesa di metri 1090.03, sul dato di lire 34,101.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Per un mese è aperto presso l'Intendenza di Rovigo il concorso pel conferimento delle Rivendite di Ariano, Occhiobello, Porto Tolle Ca Tiepolo, Fratta Polesine, Calto, Pettorazza, Loreo, Donada Ca Cappello, Lendinara Valgentro, Lendinara Portello, Contarina, Donada Taglio di Po, Porto Tolle Fratena, Salara, Salvaterra, Villanova del Ghebbo, Lusia, Fasana, Trecenta e Carognano.
(F. P. N. 82 di Rovigo.)

NOTIFICHE.

È notificata a Giacomo Monai, residente a Cormons la sentenza colla quale il fu Angelo Monai fu condannato a pagare alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo a Udine, L. 5358:04, cogli interessi e spese.
(F. P. N. 84 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Pordenone la stima dei Numeri 2448, 4093, 4199, 5998, 5099, 12422, 1128 e 8479, in mappa di S. Leonardo di Aviano, e del N. 983, in mappa di Giais, esecutati in confronto di Francesco Tassan, debitore principale e dei consorti Zanussi, Meneguzzi e Mazzocut, terzi possessori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

I creditori iscritti sui fondi in mappa di Gavello, ai Numeri 64 x, 65, 66 c, 476, 477, 483-485, già di proprietà di Pietro, Gio. Batt. e Vincenzo Trevisan sono avvertiti essere stato aperto il giudizio di graduazione, delegato il giudice Francesco Marconi e ordinato ai creditori di produrre la loro domanda di collocazione entro 30 giorni.
(F. P. N. 82 di Rovigo.)

CITAZIONI.

I coniugi Antonio Zamuner e Luigia Nigris, di Tapogliano, sono citati a comparire il 29 novembre innanzi la Pretura di Palmanova ad istanza di Antonio Frassetto.
(F. P. N. 84 di Udine.)

ACCETTAZIONI D'EREDITÀ.

L'eredità di Daniele Verona, morto in Racchiuso, fu accettata dai figli e per gli interessati dal tutore Giacomo Verona.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 21 ottobre — N. 280

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 OTTOBRE

L'incontro tra il nostro Re e l'Imperatore d'Austria, che sembra in massima oramai accertato, è il tema favorito del quale si occupa in questo momento il giornalismo ed anche la pubblica opinione. Ancora non se ne conosce nè il tempo, nè il luogo, ma pur dovrebbe ammettersi ch'esso sia per avvenire prima della metà di novembre, s'è vero che intorno al 17 di quel mese, venga convocata la Camera, e, secondo tutte le indicazioni, che abbia ad aver luogo non già nella capitale, ma in luogo non molto discosto dal confine italiano, sia poi Klagenfurt, Villaco o Lubiana. Veramente noi mal sapremmo ciò combinare coll'altra notizia, oggi confermata da giornali tedeschi, che il viaggio del nostro Re possa estendersi fino a Berlino, ma è assai facile che quest'ultima parte del viaggio non sia che un pio desiderio e nulla più. Fuorchè nei circoli estremi, questo incontro dei due Sovrani è considerato molto favorevolmente in Austria, anche perchè toglie il carattere di una Santa Alleanza alla Lega fra i tre Monarchi di Germania, di Russia e d'Austria, ed i liberali austriaci specialmente trovano nel convegno del loro Imperatore col nostro Re quasi un antidoto al convegno di lui coll'autocrata di tutte le Russie, che sembra essere stato differito, perchè prima avesse luogo il correttivo dell'incontro col Re d'Italia.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'articolo pubblicato dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* su questo interessante argomento, nel quale è salutato con gioia il viaggio dell'Imperatore d'Austria, e si mostra l'importanza anche per la Germania e la Russia di strappare l'Italia dall'alleanza occidentale.

Anche il *Pungolo* di Milano ha un articolo molto sensato su questo argomento, dal quale togliamo un periodo, che in poche parole stimmatizza la posizione attuale dell'Italia all'estero. Dopo di avere accennato come la frase stereotipa, ripetuta in ogni discorso della Corona, che l'Italia è in buoni rapporti con tutti gli Stati d'Europa, non sia che una frase di apparenza, così prosegue: « Dal Congresso di Berlino alla spedizione di Tunisi — dai fatti di Marsiglia alla recente missione del dott. Schlözer presso il Vaticano — dalle mistificazioni di Salisbury e dalle sfacciate menzogne di Barthélemy Saint-Hilaire, alle ultime pratiche diplomatiche per la questione d'Egitto, troppe delusioni, troppe amarezze si sono accumulate, perchè la pubblica opinione non abbia avuto tutto l'agio di calcolare il valore di quella frase — e perchè non sieno generali nel paese il sentimento ed il concetto di tutti i pericoli che possono venire all'Italia da questo isolamento in cui si agita da qualche tempo. Ed è appunto questo sentimento e questo concetto che danno all'annunciato convegno il carattere di un avvenimento che è nell'ordine logico e naturale delle cose, e di cui nessuno si sorprende — perchè risponde completamente al carattere politico del momento sì per l'Austria che per l'Italia. »

In Francia, o per meglio dire, a Parigi, il partito radicale prosegue ad agitarsi, e non è difficile che ben presto anche l'opportunismo debba scendere a fare le sue prove per le vie e sulle piazze. I comunardi vorrebbero ora eseguire domenica quella dimostrazione innanzi all'Eliseo per ottenere la liberazione di Berezowski e di Nourrit, che non poteron fare domenica scorsa, ma in un articolo della *République*, già segnalatoci dal telegrafo, il Governo ha dichiarato che si opporrebbe con tutte le forze di cui dispone, il giorno in cui gli anarchici pretendessero di impadronirsi delle strade, e che il giorno in cui volessero fare delle processioni dirette all'Eliseo, al Lussemburgo od al Palazzo Borbone, essi imparerebbero a loro spese che di tutti i Governi, il più deciso a mantenere l'ordine è la Repubblica. È ben naturale che questo linguaggio abbia destato le più energiche proteste da parte di tutti i giornali radicali, ma non crediamo ch'esso valga ad impedire nuove provocazioni da parte del partito sovversivo, il quale specula appunto sull'effetto del sangue versato per le vie. Del resto l'articolo della *République* è sì crudo e sì dispregiativo, che assume anch'esso alla sua volta il carattere d'una provocazione.

In Irlanda l'effervescenza cresce e si moltiplicano le vie di fatto contro la Polizia. Un fatto, che potrebbe riuscire allarmante, sarebbe quello che un sacerdote abbia assunta la presidenza della *Landleague* ed abbia promesso al popolo l'appoggio del clero irlandese. È vero che d'altra parte l'Arcivescovo Cashel avrebbe protestato contro siffatto manifesto, ed inculcato ai contadini di pagare equi affitti, ma, ad ogni modo, il Governo non potrebbe più contare su quell'influenza pacificatrice di tutto il clero irlandese, ch'era per esso un grande elemento di riuscita.

Secondo un dispaccio di Alessandria del 19, essendo partiti i commissarii turchi, l'*Alma* e l'*Invincibile* si preparavano a ripartire. Secondo un altro dispaccio da Alessandria del 20, il comandante dell'*Alma* avrebbe ricevuto l'istruzione di aggiornare la sua partenza. È la solita altalena di notizie, quando si tratta di cose che risguardino la Turchia!

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Volendo promuovere il miglioramento delle condizioni delle classi agricole, specialmente nelle Provincie ove infierisce la pellagra;

Udito il Comitato di agricoltura;

Dispone:

Art. 1. Sono banditi i seguenti concorsi a premii:

Sei medaglie d'oro con L. 500 l'una.

Sei medaglie d'argento con L. 300 l'una ai promotori, fondatori ed esercenti (sieno essi privati od associazioni) di forni economici per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni dell'alimentazione dei contadini;

Sei medaglie d'oro e sei medaglie d'argento per le migliori case coloniche.

Art. 2. Sono ammesse al concorso le Provincie di Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e Mantova;

È titolo di preferenza nell'aggiudicazione del premio, la condizione delle Provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore è il bisogno di miglioramento delle classi agrarie;

Art. 3. Le domande per i concorsi debbono essere presentate non più tardi del 31 marzo 1882;

L'aggiudicazione dei premii sarà fatta nel primo semestre 1882.

Art. 4. I concorrenti debbono permettere alle persone designate dal Ministero di visitare gli Stabilimenti e le case per le quali si aspira al premio, e fornire alle persone stesse tutte le indicazioni di cui possono aver bisogno.

I Prefetti delle Provincie interessate sono incaricati di dare al presente Decreto la maggiore possibile pubblicità, facendolo inserire nei rispettivi bollettini degli atti amministrativi e nei giornali politici del luogo.

Il ministro, BERTI

Voci contraddittorie sull'abolizione effettiva del corso forzoso.

Togliamo dall'*Opinione*:

Telegrammi in vario senso a giornali di provincia si occupano dell'abolizione effettiva del corso forzoso, riflettendo notizie contraddittorie ai giornali di Roma. Quale annunzia che *in principio* dell'anno prossimo si metteranno in circolazione i *marenghi*; quale invece assegna la data più prudente della fine dell'anno venturo. Gli uni e gli altri evidentemente s'ingannano, e cotali notizie non possono nè l'una nè l'altra uscire dal gabinetto del ministro Magliani. Infatti, è noto che, insino a che tutti i quattrocento milioni di oro non sieno accumulati nella Tesoreria, il ministro non può incominciare il cambio. Ciò, interrogato in modo preciso in Commissione e alla Camera, egli ha fatto manifesto senza esitazione alcuna.

Se incominciasse il cambio in oro prima che tutti i 400 milioni fossero accumulati, è chiaro che si assalirebbe la Tesoreria dai portatori di biglietti, per incarico dei banchieri nazionali ed esteri sottoscrittori del prestito, a fine di raccogliere l'oro. E così esso farebbe l'effetto di quelle comparse di teatro che paiono moltiplicarsi sulla scena e sono sempre le stesse. E così in Italia, donde già è uscito dell'oro per la sottoscrizione del prestito e col cui oro si è in parte (piccola sinora in verità) pagato il Governo, non sarebbero entrate dall'estero che somme inferiori ai 400 milioni. Il che contraddirebbe alla lettera e allo spirito della legge.

La base d'oro della legge che abolisce il corso forzoso è già troppo sottile, e nessun ministro, anche l'on. Magliani, che ha conchiuso un patto di alleanza colla dea Fortuna, si arrischierebbe a rimpicciolirla. La seconda ipotesi o notizia divulgata sulle ali del telegrafo, che l'abolizione effettiva, cioè il cambio, si farebbe verso l'ottobre dell'anno venturo, dev'essere anch'essa una fola. Primieramente, chi può osare impegnarsi a scadenza fissa? E se in ottobre dell'anno venturo, a mo' d'esempio, per cattivi raccolti, fossero uscite o dovessero uscire dall'Italia parecchie diecine di milioni, chi mai, non ostante questo esodo dell'oro, ripiglierebbe, proprio in quel momento il cambio a cassa aperta? Ma anche ammesso, che il raccolto fosse buono, la fine dell'anno e anzi il terzo trimestre dell'anno sarebbe il periodo peggio scelto per incominciare il cambio. Imperocchè, coloro, i quali studiano sul serio (e sono troppo pochi in Italia!) le vicende delle correnti auree, sanno che nell'ultimo trimestre d'ogni anno rincara la ragione degli sconti nelle Banche per l'invio dell'oro agli Stati Uniti e pei maggiori affari determinati appunto dal commercio dei cereali. Quindi, anche quando tutte le altre circostanze aiutino la scelta del periodo più opportuno per iniziare il cambio è affare delicatissimo, sul quale qualunque notizia inesatta, se fosse presa sul serio, avrebbe soltanto l'effetto d'influire sull'aggio.

In generale, coloro che assegnano queste date non meditano abbastanza sul problema monetario che si inerudisce ogni dì più e che mette in sempre maggiore evidenza la scarsezza relativa dell'oro per condurre innanzi i cambi internazionali dei popoli. Noi insisteremo su questa materia continuamente, perchè ci pare il punto sommo, essenziale nell'affare gravissimo dell'abolizione effettiva del corso forzoso, che tutti i partiti vogliono condurre a fine felice e colla massima lealtà, e su cui vi è il consenso nazionale. Noi avremmo desiderato un metodo più cauto, ma ora è uopo trionfare con quello scritto nella legge.

Il discorso d'Avigliana.

Leggesi nel *Risorgimento*:

Nel discorso, che, sono ormai quattro anni, l'on. Berti tenne agli stessi suoi elettori di Avigliana, così si esprimeva al riguardo:

« Nella storia di questi tempi sarà sempre considerato come un grande atto quello con cui la parte che ora non è più al potere seppe energicamente riparare al dissesto finanziario e provvedere alle spese che si richiedevano per meglio saldare insieme le varie regioni della nostra patria. Di cotanto grande atto della parte moderata vuolsene dare precipua lode al capo dell'Opposizione presente. »

E finiva quel discorso elettorale colla seguente invocazione, alla quale noi abbiamo fatto la più franca adesione in un articolo stampato nel Numero del 5 ottobre 1877 del *Risorgimento*.

Anche noi facciamo voti coll'onorev. Berti perchè « sorga in Italia un partito vigoroso, liberale, che aiuti a chiarire e mantenere nella nazione il concetto dei suoi diritti, affinchè essa riduca con la difesa pratica delle sue libertà in giusti confini il potere *personale* dei ministri, *e non pieghi facilmente davanti agli idoli*; un partito che ravvivi la fede che si fa di giorno in giorno più languida nelle libere istituzioni ».

Ma non è passando sotto la bandiera dell'on. Depretis, che da lui allora, nè da noi ancora oggi, s'intende la creazione del nuovo partito; non è accettando senza beneficio d'inventario l'eredità della Sinistra, che noi aspiriamo a costituire un Governo stabile e forte; non è associandosi ad un uomo senz'altri principii, fuor quello di stare al potere, — che si può raggiungere uno scopo così nobile e generoso. Alla domanda: *che cosa farà il Ministero?* l'on. Berti non ha saputo rispondere che colla domanda: *che cosa farà la Camera?*

Che cosa, infatti, può fare un Ministero, in cui un Berti è seduto fra Baccelli e Zanardelli?

L'on. Berti ha detto pure ch'egli è entrato in questo Ministero « pel solo intento di aiutare il trionfo della riforma elettorale e delle *riforme volte al bene delle classi lavoratrici*.

Or bene, quanto alla riforma elettorale, noi crediamo che fra i suoi antichi amici, e noi siamo uno di quelli, ve ne hanno non pochi, e forse più che a Sinistra, i quali accettano la riforma elettorale. Nè lo scrutinio di lista può essere motivo per separarsi da un partito, ma piuttosto il diverso modo di sentire e di vedere sui criterii morali di governare. Ora non crediamo che dopo trent'anni di vita parlamentare, durante i quali non si fu mai di Sinistra, si possa diventare tale di un tratto, solo per lo scrutinio, cioè per il modo di elezione.

Quanto all'affetto per le *classi lavoratrici* crediamo aver risposto di sopra: non essere privilegio solo della Sinistra. E finiamo questo già lungo e per noi penoso articolo, maravigliandoci che l'on. Berti abbia lasciato intendere, sulla fine del suo discorso, essersi distaccato lui *solo* da' suoi amici *per amore della libertà*, mentre molti di essi spesero tutta la vita e darebbero ancora il loro sangue, senza aspirare a compensi di sorta, neanco alla vanità dell'applauso.

In conclusione, ci è avviso che il discorso, parco e temperato, letto ad Avigliana, non avrà per conseguenza di convertire alcuno, nè di confermare molti nella religione, di cui l'on. Berti non è che un neofita.

La paura della politica.

In un articolo intitolato: *La paura della politica*, la *Gazzetta Piemontese*, giornale di sinistra, scrive:

« Vero è che il Depretis accettando l'altra sera l'invito fattogli per assistere al banchetto aveva quasi posto per condizione che non gli si domandasse un discorso politico. E questa può essere una grande attenuante alla superficialità del suo discorso di iersera. Tuttavia dal proposito di non fare un discorso politico allo scrupolo di escludere ogni accenno di politica ci pare corra un gran tratto.

« Questa paura e questo scrupolo potrebbero indicare che si è deboli, che non si ha il coraggio delle proprie convinzioni, che non si sa quel che si vuole che si sente mancare il terreno di sotto i piedi. E in politica specialmente, e di fronte ad avversarii accaniti o ad amici meticolosi o a malcontenti più o meno giustificati, guai, in politica, mostrarsi deboli e paurosi.

« Noi potremmo desiderare savrattutto la franchezza e il coraggio, quella franchezza e quel coraggio che vi danno la forza di presentarvi ai vostri amici e al vostro paese per dire loro senza reticenze, senza sottintesi, senza paure: — Ecco, le cose stanno così e così, aiutateci a mandarle innanzi ed a risolverle. — A noi la politica della verità e della luce piena ed intera parve sempre la politica migliore e più efficace.

« Ma comprendiamo benissimo che non tutti gli uomini hanno indole ed energia da tanto, e pur troppo conosciamo il Depretis più dai suoi sottintesi, dalle sue mezze rivelazioni, dagli stratagemmi e dalle scaltrerie dell'ultim'ora. Però per quanto l'indole sua vi si opponga, per quanto vogliamo tener conto dello stato speciale della politica odierna, anche considerata la condizione posta all'accettazione del banchetto, tuttavia il discorso di iersera fu veramente troppo vuoto.

« Il Depretis non poteva nascondersi che veniva in un centro politico di molta importanza, che qui si attendeva e si attende da un poco con molta ansietà una parola, un concetto che valga a illuminare la pubblica opinione e a indirizzare le rappresentanze politiche. Ora questa parola non l'ha detta il segretario delle finanze; questa parola non l'hanno detta nè il ministro dei lavori pubblici, nè quello d'agricoltura e commercio, intenti ai loro studii speciali e non rivestiti dell'autorità di parlare a nome dei colleghi e del Governo; ebbene, se anche il presidente del Consiglio, che rappresenta la sintesi del concetto governativo che, è il capo dello stato parlamentare, e che riassume tutte le attività del potere, se anche il Depretis si rifiuta a pronunziarla questa parola, dove, da chi dovremo aspettarla? Se anche non voleva toccare della politica estera, perchè non rassicurarci almeno sulla riforma elettorale? Perchè non dire almeno un — venite e assistetemi — a tutti coloro che in Piemonte hanno mostrato tanto desiderio e tanta buona volontà di essere con lui e di aiutarlo?

« Noi dicevamo ieri che attendevamo il discorso del Depretis per fare i nostri commenti e le nostre osservazioni sul discorso di Avigliana e sulla situazione presente.

« Ma il presidente del Consiglio, l'uomo che dovrebbe rappresentare per eccellenza la politica, della politica ebbe paura: il suo discorso fu una nebbia; il nuovo sole l'ha spazzata via per illuminare, tal quale, immutata, la scena di ieri — l'incertezza, i dubbi, le meticolosità e le diffidenze del giorno innanzi — la malattia dei partiti e del Governo. »

L'Italia e le Potenze nordiche.

Allo *Standard* scrivono da Vienna che il conte di Robillant è atteso tra breve da Roma ch'è incaricato di presentare al Governo austriaco il progetto del Gabinetto italiano per la sistemazione della quistione egiziana. Questo atto dell'Italia, dice il corrispondente, sembra indicare che, riguardo alla politica egiziana, essa voglia andar d'accordo colle tre Potenze imperiali. Se l'azione della Francia e dell'Inghilterra eccitasse le gelosie dei tre Imperi, essi probabilmente si varrebbero dell'Italia per creare una diversione ed attraversare i piani anglo-francesi. Per ora però non sembra necessario l'intervento dei Governi di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Se le notizie dello *Standard* sono esatte, i tre sullodati Imperi farebbero fare all'Italia la parte dello zampino del gatto per trarre le castagne dal fuoco. In verità, la parte non solo è poco lusinghiera, ma potrebbe diventare anche pericolosa.

ITALIA

La milizia mobile.

L'*Esercito* scrive:

Giungono al Ministero gli specchi caratteristici degli ufficiali di milizia mobile, che furono testè chiamati in servizio.

Ci si assicura che, mentre il risultato è sodisfacente nei gradi inferiori, così non possa dirsi nei gradi superiori, dove si lamenta specialmente per molti l'età avanzata e la poca attitudine al servizio di prima linea cui si vorrebbe, in caso di bisogno, chiamare la milizia mobile.

Non sarà quindi improbabile che, dopo la revisione dei detti specchi, abbiano luogo molte trasferte di autorità nella riserva, e siano in seguito fatte le aspettate promozioni dei tenenti a capitano.

Con tutto ciò crediamo tuttavia che al Ministero comprendasi che non è risolta la questione della deficienza dei quadri, segnatamente nel grado di capitano, ove sarebbero oltre 300 le vacanze, e non si lusinghi di poterle riempire con quelli che lascieranno il servizio per passare nella posizione ausiliaria; stantechè, facendosi ora tale passaggio in microscopica misura e per quelli assolutamente inetti al servizio attivo, l'elemento utilizzabile non sarà nè numeroso, nè tutto adatto.

Relazione ferroviaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il direttore generale delle strade ferrate, on. Valsecchi, ha pubblicato la Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle ferrovie italiane per l'anno 1880.

La Relazione, alla quale è aggiunta una appendice concernente le *Tramvie*, si divide nelle seguenti parti:

1. Costruzioni ferroviarie per conto diretto dello Stato già autorizzate da leggi anteriori a quella del 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie seconda);

2. Costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno in esecuzione della legge predetta;

3. Costruzione di ferrovie concesse all'industria privata, con appendice sulla concessione, costruzione ed esercizio delle tramvie a vapore;

4. Esercizio delle strade ferrate italiane.

Nella compilazione dei quadri statistici furono adottate le modalità raccomandate nelle Conferenze internazionali di statistica ferroviaria.

Il volume, che sarà consultato con gran profitto dai legislatori, dai pubblicisti e da tutti coloro che seguono lo sviluppo del nostro sistema ferroviario, è elaborato con chiarezza e diligenza, ed è corredato di pregevoli carte delle nostre strade ferrate in esercizio e in costruzione e in progetto.

Intorno alla questione dell'esercito, leggiamo le seguenti saggie considerazioni nella *Perseveranza*:

Non è la prima volta che noi parliamo di questa necessità d'aumentare il bilancio della guerra; v'abbiamo anzi più volte insistito, anche contro l'avviso di amici nostri; ma vi abbiamo insistito per una ragione assai diversa da quella che di solito si mette avanti. Noi dobbiamo armarci ad ogni costo, si dice, perchè dobbiamo essere forti ad ogni costo; la questione finanziaria è qui affatto secondaria. Questo discorso è più che sbagliato; il buon senso risponde senz'altro che, per essere forti, le finanze occorrono non meno dei soldati, e occorre anche una buona politica. Si può essere più forti con un piccolo esercito accompagnato da buone finanze e da una buona politica, che non con un grosso esercito non aiutato dalle une e dall'altra.

La ragione, adunque, per la quale noi insistiamo e desideriamo che il bilancio ordinario della guerra sia veramente assestato nelle sue condizioni ordinarie, è tutt'altra, ed è questa: un ordinamento d'esercito, quale esso si sia, non può funzionare efficacemente, se non è completo; e per conseguenza, noi sciupiamo in parte il molto danaro che assegniamo ogni anno ad esso, per ciò solo che non ci aggiungiamo quel rimanente, di cui ancora abbisogna. Ne abbiamo avuta una prova recente nella chiamata della milizia mobile. Noi abbiamo potuto essere contenti dello spirito eccellente che codesta milizia ha mostrato, della sua alacrità; ma non hanno detto il vero quei giornali che hanno asserito che la prova è riuscita. No, non è riuscita, nè poteva riuscire; i quadri sono più che insufficienti, e lo sono, s'intende, per la insufficienza del bilancio a sopperire alla spesa. Non c'era ufficiale dell'esercito il quale si attendesse a diverso resultato. Sicchè, in conclusione, noi abbiamo sciupato del danaro, poichè la prova fatta non ci ha detto se non ciò che già sapevamo prima, che i quadri sono manchevoli, lontani assai dal rispondere al bisogno.

Questa è la verità vera, diversa da quella foggiata per illuder sè e gli altri. Al nostro bilancio della guerra ordinario mancano ancora, perchè sia ordinario davvero, venti milioni almeno. Il conflitto sorto per la seconda volta tra il Ferrero ed il Magliani non è un effetto accidentale, è l'effetto di una necessità a cui è d'uopo provvedere, e, fino a che non ci si è provvisto, sono bugiardi tutti gli annunziati avanzi che, ad ogni tratto, i giornali officiosi ci fanno brillare avanti agli occhi.

Un telegramma del Re.

Il Re Umberto mandò il seguente telegramma alla baronessa Haymerle:

« Ho il migliore ricordo del tempo, in cui il barone Haymerle era ambasciatore austro-ungarico a Roma: fui in grado di riconoscere personalmente le qualità che lo distinguevano, per cui mi sento obbligato di esprimervi la mia viva partecipazione al vostro dolore per la perdita terribile che avete subita, e di testimoniarvi l'espressione della mia condoglianza.

« UMBERTO. »

Congresso dei birrai.

Leggesi nel *Secolo* di Milano, in data del 19:

Sul 3.° quesito, relativo al dazio di fabbricazione e alle norme di sorveglianza fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa istanza perchè nella differenza fra quantità e grado dichiarato e verificato, salvo a pagare la tassa sul più verificatosi, la tolleranza per l'applicazione della contravvenzione sia portata per la quantità al 15 0/0 e pel grado a due gradi. »

Pel 4.° quesito, facilitazione dei trasporti ferroviarii, il Congresso votò una risoluzione, con cui si chiede che il trasporto della birra a grande velocità sia pagato come se fosse a piccola, qualunque sia la quantità.

Furono quindi votati questi due altri ordini del giorno:

« Il Congresso, nella fiducia di veder presto fondata una formale scuola teorica e pratica dei birrai, fa voti a che il Ministero di agricoltura conceda largamente dei sussidii perchè dei giovani possono perfezionarsi nell'arte birraria all'estero. »

« Il Congresso fa voti che sia modificato l'art. 80 del Regolamento, che la presentazione della dichiarazione, cioè, sia ridotta a 6 anzichè a 24 ore prima di dare incominciamento alla fabbricazione. »

Sempre intorno alla protesta del nostro console a Tunisi, troviamo in una corrispondenza da colà al *Pungolo* di Napoli, che in quell'occasione il nostro rappresentante credette persino di dover abbassare la bandiera.

Ecco come si esprime quella corrispondenza:

Nè contento di ciò il bravo cav. Raybaudi Massiglia, reggente il nostro Consolato, stese una formale protesta contro l'occupazione, e col mezzo dell'interprete consolare la mandò al Bei, dicendo che l'occupazione di Tunisi da parte di truppe straniere costituisce violazione del trattato di commercio italo-tunisino del 1868; ond'egli non poteva più aver comunicazioni ufficiali col Governo beilicale, e quindi abbassava la bandiera.

Infatti verso mezzogiorno di lunedì, la bandiera italiana che sventolava sul palazzo del Consolato, fu abbassata.

Questo incidente produsse grande sensazione nei Francesi qui residenti, e più di tutti nel sig. Roustan, il quale telegrafò d'urgenza a Parigi. Cosa ne sia avvenuto non si sa. Oggi però ho osservato che l'orifiamma sventola ancora sul Consolato italiano, perchè in rada alla Goletta è giunto il trasporto *Sirena* della regia Marina.

La condotta de' cav. Raybaudi-Massiglia piacque immensamente a tutta la colonia italiana, e ne riscosse approvazione e lode generale. I notabili italiani si affrettarono a mandargli le loro carte di visita in segno di ammirazione per la condotta energica da lui tenuta in questa contingenza. Speriamo che il Governo italiano non vorrà sconfessare l'operato di questo egregio giovane, il solo individuo del Consolato italiano a Tunisi che merita stima e rispetto.

GERMANIA

Berlino 19.

Ieri fu festeggiato il genetliaco del principe ereditario imperiale.

Molte case erano imbandierate.

I conservatori colsero l'occasione di questa festa per fare dell'agitazione elettorale in favore del proprio partito organizzando all'uopo trattenimenti pubblici gratuiti.

In 58 locali vennero offerti alla popolazione

divertimenti e refezioni gratuite. Il popolo vi accorse naturalmente in gran numero.

Si calcola che le spese relative ascendano a oltre 200,000 marchi.

Lo scienziato Mommsen pubblicò uno scritto con cui dichiara di accettare l'offertagli candidatura di deputato per l'Holstein, e sviluppa una critica profonda ed incisiva dell'attuale sistema di governo, il quale tende ad uccidere ogni libertà politica. *(Indip.)*

FRANCIA

Si conferma che tutti i deputati dell'estrema Sinistra francese, e in un numero considerevole di loro colleghi di differenti gruppi repubblicani si sono messi d'accordo per non portare alla Presidenza della Camera il sig. Gambetta, e metterlo in tal guisa nell'impegno di accettare la Presidenza del Consiglio dei ministri, tosto che l'attuale Ministero darà la dimissione.

La *République française*, parlando del *meeting* di domenica, dice, che se i radunati fossero scesi per le vie, il Governo vi si sarebbe opposto, e ciò sarebbe avvenuto anche se vi fosse già il nuovo Ministero.

La *République* fa così prevedere che il Ministero Gambetta agirà con tutta energia contro i perturbatori della pace pubblica.

Parigi 18.

Si assicura che il Gabinetto Ferry sarà interpellato al Senato prima d'esserlo alla Camera.

Il Senato non dovendo, infatti, come la Camera, verificare i poteri dei suoi membri e costituirsi, potrà incominciare le discussioni politiche il giorno stesso dell'apertura della sessione.

Si annunzia anzi che prima del 28 ottobre sarà deposta alla Camera Alta una domanda d'interpellanza sul complesso degli atti del Gabinetto. *(Lomb.)*

Parigi 19.

L'insieme delle colonne che si dirigono su Cairuan ascende a circa ventiseimila uomini.

Il *Thélégraph* assicura che le porte di Cairuan si troveranno aperte all'appressarsi delle truppe francesi.

Nei circoli militari, le persone più competenti disapprovano questa spedizione. Dicesi che sarà spinta anche al di là di Cairuan. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

L'arresto di Parnell.

Ecco il mandato d'arresto contro Parnell:

« Considerando che per ordine del Luogotenente, datato dal 30 aprile 1881, approvato dal Consiglio privato d'Irlanda, in virtù dell'atto per la protezione delle persone e delle proprietà in Irlanda, noi, lordi generali e governatori generali dell'Irlanda, dichiariamo che Carlo Stewart Parnell esq. di Avandale, nella contea di Wilklow, membro del Parlamento, è ricisamente sospetto di essersi reso colpevole, dopo il 30 settembre 1880, d'avere incitato e spinto, senza autorità legale, altre persone ad astenersi di fare quello che la legge comandava, cioè di pagare le imposte ch'esse devono legalmente, avere usata intimidazione, essersi opposto all'esecuzione della legge; ordiniamo che il detto Carlo Stewart Parnell sia arrestato in qualunque parte dell'Irlanda si trovi, e condotto alla prigione di Kilmainham, dove sarà detenuto, finchè il detto atto sarà applicabile e finchè sarà ulteriormente messo in libertà o in giudizio sopra nostro ordine.

« Dato al Castello di Dublino, 13 ottobre 1881.

« Firmato: *Forster*, segretario capo presso il lord luogotenente (ministro d'Irlanda). »

(Diritto.)

L'agitazione in Irlanda.

La *Gazzetta Ufficiale* di Dublino pubblica il seguente proclama firmato dal sig. Forster e dai lordi giudici:

Essendo praticato in molti punti dell'Irlanda un sistema organizzato d'intimidazione, per cui parecchi sudditi di S. M. sono costretti a rinunciare alle loro occupazioni ed impieghi legali, ad astenersi dal pagar fitti legalmente dovuti ovvero altri impegni legali, a divenir socii o sottoscrittori ai fondi d'un'associazione denominata *Land League*, ovvero ad astenersi dal fare ciò che hanno diritto di fare, o viceversa; sotto la minaccia di violenza alle loro persone o proprietà, o privazione delle cose necessarie alla vita, o di perdita di affari; ora avvertiamo ognuno col presente che questi atti sono illegali e colpevoli, e che tutti coloro i quali li esercitano, od eccitano ad esercitarli, verranno arrestati.

Londra 18.

Si studierebbe il modo di rendere eseguibile anche in Inghilterra la legge di coercizione, contro i membri della Land-league rifugiativisi.

SPAGNA

Secondo un dispaccio da Madrid, i Kabili del Ryff tirarono dei colpi di fucile sopra una barca recante bandiera spagnuola, che passava ad un miglio dalla terra, dirigendosi verso Ceuta.

RUSSIA

L'incoronazione dello Czar.

La viennese vecchia *Presse* ha da Mosca, che sono evidenti colà i preparativi per la solennità dell'incoronamento dello Czar.

Negli ultimi giorni furono a Mosca parecchi membri della Commissione per l'incoronamento per prendere sopralluogo le relative disposizioni.

La incoronazione avrà luogo indubbiamente all'epoca dell'Esposizione, che si terrà a Mosca; non è però ancora deciso se prima o dopo l'apertura della Mostra.

Si assicura che l'incoronamento si effettuerà con tutta la pompa e lo sfoggio, come allorquando fu incoronato lo Czar Alessandro II.

Si calcola sulla presenza di molti ospiti principeschi, e già da parte della Corte e della popolazione si pensa alla festosa accoglienza. Siccome a Mosca difettano gli alberghi, quel ceto commerciale ha progettato la costruzione d'un grandioso *Hôtel*, con 200 camere, parecchie vaste sale ed altre località corrispondenti all'uso dell'edificio.

GRECIA

Una corrispondenza da Atene al *Temps* accenna ad un fatto di cui finora nessun giornale fece parola. Il Re Giorgio, durante il suo viaggio nelle nuove Provincie, passò il ponte d'Arta e fece un'escursione sul territorio turco, ove un reggimento turco sotto le armi gli rese gli onori militari. S. M. fu ricevuto dal Governatore della Provincia e v'ebbe da una parte e dall'altra grande scambio di gentilezze. *(G. T.)*

EGITTO

Scrivono dal Cairo in data del 10 ottobre al *Corriere della Sera*:

Il telegrafo vi avrà certo annunziato la lieta novella che anche il popolo di Faraone avrà tra breve il suo Parlamentino.

Ve ne parlerò a lungo in altra mia e vi darò dei curiosi dettagli.

Anche ieri S. E. Scerif pascià ha emanato una novella circolare ai Governatori e *Mudir* sulle elezioni generali, che avranno luogo il 10 novembre prossimo.

È un primo passo sulla via della vita parlamentare.

Se l'Africa ha fatto dono alle regioni europee del cholera, della peste ed altre simili infermità (che il signore ce ne liberi), queste se ne vendicano nobilmente e comunicano all'Africa... le elezioni generali.

Oh giustizia di Dio!

AFGANISTAN

Il *Times*, parlando degli ultimi avvenimenti nell'Afganistan, dichiara che attualmente si può sperare che quel paese pacifico e unito, sarà abbastanza forte per servire di barriera alla frontiera Nord-Ovest dell'Impero Indiano. Gli Afgani, aggiunge il giornale di Londra, sentiranno buone disposizioni verso di noi, perchè noi abbiamo dato loro la prova che non abbiamo nessun disegno di conquista sul loro paese, e che nulla domandiamo di meglio, che non ingerirci in nessuna maniera nei loro affari interni. Essi possono francamente credere tutto ciò da parte dell'Inghilterra; essi non lo crederanno punto da parte ...... non accade dire di quale Potenza, con la quale ci potessero avere a fare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 ottobre

Cose municipali. — Sentiamo che il processo verbale della prima parte dell'ultima seduta del Consiglio, nella quale fu rieletta la Giunta, è divenuto esecutorio, avendovi il R. Prefetto apposto il suo visto, colla riserva però di considerare come nulla quella parte della deliberazione, colla quale fu nominato assessore il co. Serego degli Allighieri, non avendo il Governo ancora accettata la di lui rinunzia, ed essendo quindi tuttora Sindaco.

Anniversario. — Alla rappresentazione di ieri sera al teatro Malibran, per la ricorrenza pel XV.° anniversario dall'entrata delle truppe italiane a Venezia straordinariamente illuminato a cura del Municipio, fu suonata la marcia Reale tra i più vivi applausi.

R. Deputazione veneta sopra gli studii di Storia patria. — Ecco l'ordine del giorno per l'adunanza solenne che avrà luogo a Vicenza nel Teatro Olimpico, domenica 23:

Seduta privata alle ore 12 mer.

1. Comunicazioni della Presidenza e deliberazioni relative.
2. Revisione dei conti.
3. Rinnovazione della Presidenza per il triennio venturo.
4. Rinnovazione di parte del Consiglio direttivo giusta l'art. 7 dello Statuto e l'art. 3 del Regolamento.
5. Nomina di socii effettivi e corrispondenti.
6. Determinazione della città nella quale sarà tenuta l'adunanza solenne nel 1882.

Seduta pubblica alle ore 2 pom.

1. Parole del presidente conte Antonio Pompei.
2. Rendiconto morale ed economico esposto dal s. e. comm. Guglielmo Berchet.
3. Discorso del s. e. cav. Bernardo Morsolin *Sulle fonti della Storia di Vicenza.*

Fondazione Querini-Stampalia. — Un frequentatore assiduo di quella Biblioteca ci prega di esprimere a que' benemeriti curatori il desiderio che alle varie Riviste, ch'essa possiede, sia aggiunta anche la *Cultura*, testè uscita a Bologna, e diretta dal Bonghi.

Il desiderio è sì giusto e modesto, che noi siamo sicuri che sarà quanto prima assecondato.

Una bella occasione per fare il bene. — Ci pervennero da un filantropo, che desidera di restare anonimo, lire 20 a favore del disgraziato De Angeli, calzolaio a S. Antonino, testè svaligiato dai ladri.

Le abbiamo tosto fatte pervenire al loro destino, e qui ne mandiamo, a nome di quell'infelice, i più vivi ringraziamenti al generoso anonimo.

Viabilità acquea. — Oggi abbiamo veduti presso le Fondamente Nuove i due nuovi piroscafi destinati alla viabilità acquea della città nostra, della Compagnia quivi rappresentata dal sig. Finella. Sono in tutto e per tutto eguali a quello *Regina Margherita*, che presta da qualche tempo utile servizio.

Verso la fine del mese entrerà in servizio anche uno di questi due piroscafi, e allora dai punti estremi della Stazione ferroviaria e di Calle Valeressa le corse seguiranno ad ogni mezz'ora toccando i varii punti di fermata. Intanto il terzo piroscafo verrà provveduto a puppa di una chiusura a vetri intelaiati in ferro, capace di 40 a 50 persone, e questo sarà pronto nella seconda metà di novembre, e poscia questo piroscafo sostituirà nel servizio uno degli altri due che sarà messo nel cantiere per costruirvi la stessa chiusura, e così si farà anche per il terzo.

Allorchè tutti i piroscafi saranno in perfetto ordine, uno di essi eserciterà la linea dalla Calle Valaressa ai Giardini pubblici, non però stabilmente, perchè, nel caso di eventuali riparazioni, dovrebbe sostituire uno dei due che faranno servizio sul Canalazzo.

Se ne attendono però alquanti di più piccoli di questi piroscafi (lunghi solo 17 metri, mentre quelli che giunsero finora sono lunghi metri 20 e 80 cent.) e saranno i più piccoli che presteranno allora servizio sul Canalazzo, e gli altri verranno destinati per altre linee.

Il prezzo è presentemente di cent. 10 per toccata, o, meglio, di cent. 10 partendo da un punto estremo sino al penultimo punto di fermata dell'estremo punto opposto. Per esempio, partendo dalla Stazione si arriva sino al *Traghetto del Carbon* con 10 centesimi, ma volendo arrivare alla *Carità* bisogna pagarne 20, come se si arrivasse alla Calle Valaressa; e così dicasi per il viaggio opposto, cioè partendo dalla Calle Valaressa e arrivando sino al *Traghetto del Carbon* si paga 10 cent., ma bisogna pagarne 20 per arrivare a S. Geremia o, a scelta, alla Stazione ferroviaria.

Crediamo però che, stabilito il servizio per l'intiera linea, si andrà con soli 10 centesimi da un capo all'altro della città, naturalmente con facoltà di scendere a qualunque toccata intermedia.

Una gondola veneziana a Bilbao. — È pronta per la partenza nei cantieri dei bravi costruttori di barche, Napoleone e Valentino fratelli Fassi, una gondola destinata a Bilbao, di commissione di Don Pedro Serra, viconsole dell'Uraguay a Madrid. Non è veramente una gondola veneziana, la cui caratteristica principale è il colore nero, ma è una gondola senza il felze, a colori smaglianti e tappezzata riccamente, come quelle che scorrono il nostro Canalazzo in occasione di ricevimenti principeschi, di regate o di altre feste.

Lo scafo di questa gondola — le cui dimensioni e le cui linee elegantissime sono perfettamente quelle della gondola veneziana — è in tinta rossa verniciata, e tutta la parte superiore è in azzurro vivacissimo con suvvi fregi dorati del miglior gusto. Il ferro di prua è pure dorato; i remi e le forcole sono nella tinta rosso, sempre a vernice, eguale a quella del corpo della barca.

Lo scomparto per i posti a sedere è diverso di quello della gondola ordinaria, perchè vi sono posti per dieci persone, disposti in due gruppi di piccoli divani, uniti schiena a schiena, capaci ciascuno di quattro persone, e con nel mezzo, addossati ai fianchi della barca, altri due sedili. Però si può a piacimento disporre i sedili come nelle gondole nostre. Il tendale è di traliccio nostrano, foderato in seta di color azzurro, e tutto ornato di galloni, di fiocchi, di frangie in blu e rosso. I divani sono tutti coperti di cuoio rosso cupo e contornati di ciniglia blu. Le tavole che posano sul fondo della barca sono costruite sul sistema delle imbarcazioni addette alle navi, e il tappeto è in velluto azzurro.

Come si vede, è una barca ricca assai e di molto buon gusto. La sua costruzione è poi degna in tutto dei bravi fratelli Fassi, i cui cantieri sono rinomatissimi, anzi addirittura classici per questo genere di lavori.

Il committente dev'essere ben lieto di possedere una barca così bella, la quale farà onore al suo buon gusto e anche a Venezia, servendo essa a ricordare una delle cose più caratteristiche della nostra città.

Teatro Rossini. — Ieri fu pubblicato il manifesto per lo spettacolo d'autunno.

Esso annuncia le opere *Rigoletto* e *Marta*, cogli artisti signore Lary soprano e Le Roy contralto, e signori Valero tenore, Delfino e Pelz baritoni, Santi basso.

Direttore il maestro d'orchestra D. Acerbi.

Si aprono abbonamenti per 12 rappresentazioni. — Biglietto d'ingresso una lira.

La prima rappresentazione avrà luogo agli ultimi del corrente mese.

Fumatori in contravvenzione nei teatri. — Il bullettino odierno della Questura dice che iersera venne posto in contravvenzione un individuo per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Gaggio Giovanni, negoziante, con Guidetti Paola chiam. anche Elisabetta, civile, celibi.

2. Bugatti Marco, orefice lavorante, con Raffael Matilde, operaia, celibi.

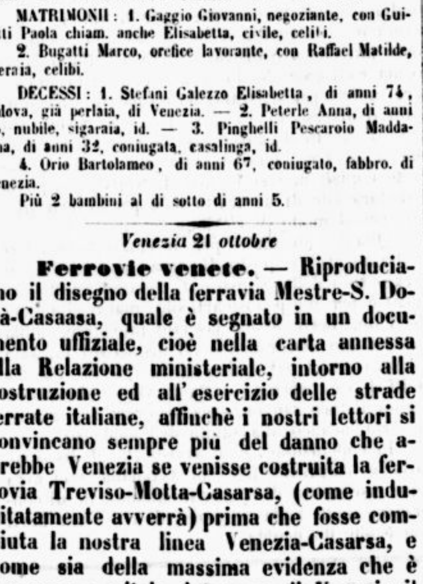
DECESSI: 1. Stefani Galezzo Elisabetta, di anni 74, vedova, già perlaia, di Venezia. — 2. Peterle Anna, di anni 55, nubile, sigaraia, id. — 3. Pinghelli Pescaroio Maddalena, di anni 32, coniugata, casalinga, id.

4. Orio Bartolameo, di anni 67, coniugato, fabbro. di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 21 ottobre

Ferrovie venete. — Riproduciamo il disegno della ferravia Mestre-S. Donà-Casasaa, quale è segnato in un documento ufficiale, cioè nella carta annessa alla Relazione ministeriale, intorno alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate italiane, affinchè i nostri lettori si convincano sempre più del danno che avrebbe Venezia se venisse costruita la ferrovia Treviso-Motta-Casarsa, (come indubitatamente avverrà) prima che fosse compiuta la nostra linea Venezia-Casarsa, e come sia della massima evidenza che è supremo e vitale interesse di Venezia il recarsi direttamente a San Donà per il nuovo ponte a Mazzorbo, senza fare la lunga deviazione di Mestre.



Buone intenzioni contro la pellagra. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul programma di concorso, bandito dal Ministero di agricoltura e commercio, a sei medaglie d'oro con lire 500 l'una, e sei medaglie d'argento con lire 300, ai promotori, fondatori od esercenti di forni economici per uso delle popolazioni rurali, o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni dell'alimentazione dei contadini, ed a sei medaglie d'oro e sei medaglie d'argento per le migliori case coloniche.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 ottobre

L'incontro di Re Umberto coll'Imperatore d'Austria.

Intorno all'incontro del Re coll'Imperatore d'Austria, scrivono da Villaco, in data del 17, alla *Triester Zeitung*:

« Nei paesi fra Pontebba e Villaco regna in questi giorni una non piccola animazione. Infatti, varii indizii farebbero conchiudere che l'incontro tra il Re Umberto e l'Imperatore Francesco Giuseppe, meditato da molte settimane e sempre differito, possa aver luogo in que' dintorni. È di fatto che il presidente della Provincia Schmidt-Zebierow, accompagnato da varii impiegati della Luogotenenza, ha fatto in questi giorni un viaggio misterioso a Tarvis. Qui a Villaco furono veduti negli scorsi giorni degli ufficiali italiani, cosa insolita, ad onta della vicinanza al confine. Ma nessuno sa indicare positivamente se l'intervista avrà luogo a Pontebba, a Tarvis od in un paese situato ancora più all'interno. Si crede qui però che Villaco abbia maggiori probabilità di Klagenfurt, essendo sulla strada fra l'Italia e Vienna. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Notizie provenienti da persone autorevolissime ci assicurano che il convegno di Sua Maestà il Re Umberto e di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe è deciso; il solo ministro che ha opposto qualche difficoltà è stato il ministro della pubblica istruzione.

Il tempo e il luogo del convegno saranno stabiliti a Vienna d'accordo fra il nostro ambasciatore e il Governo austro-ungarico; secondo ogni probabilità l'incontro col nostro Sovrano avverrà quasi contemporaneamente a quello con lo Czar, ch'è stato risoluto a Vienna in un Consiglio di ministri presieduto dall'Imperatore.

L'annunzio ufficiale precederà di pochi giorni la partenza; i Sovrani saranno accompagnati dai capi di Governo e dai ministri degli esteri.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 20 il seguente dispaccio:

Dicesi che il convegno fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria avrà luogo a Lubiana.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Monza 20. — Il Re Umberto parte il 26 da Monza. Si recherà a Villaco, dove avrà un colloquio coll'Imperatore d'Austria.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 19 il seguente dispaccio:

Alcuni giornali si occupano dell'incontro del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria, e dicono che tale fatto è per nulla giustificato dall'attuale situazione politica in Europa.

L'*Indipendente* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Berlino 20. — Nei circoli ufficiali si afferma con tutta sicurezza essere imminente il viaggio del Re d'Italia per l'Austria, che verrebbe probabilmente prolungato fino a Berlino.

Colonia 20. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che il Re Umberto s'incontrerà a Vienna coll'Imperatore d'Austria, e che si recherà quindi a Berlino per visitare la Corte germanica.

L'alleanza italo-austriaca e la stampa viennese.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* osserva che in questi ultimi tempi non vi è certamente penuria di convegni fra Sovrani. Ma ciò che in particolar modo merita di esser messo in rilievo in questi convegni, si è che non vanno considerati come semplici visite di cortesia: a tutti va unita un'importanza politica più o meno notevole; qualcuno fra essi poi è indicato come tale da imprimere l'indirizzo alla politica europea nel periodo che sta per aprirsi. Finora avvennero due di questi convegni, altri due sono in previsione. Il convegno di Danzica seguirà quello fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria, sul confine fra la Russia e la Gallizia, e lo si può considerare come complemento del primo, come secondo anello della catena che deve nuovamente stringere, e con maggior vigore, l'alleanza dei tre Imperatori. Il convegno di Caceres fra il Re di Spagna e quello di Portogallo è importante per le reciproche relazioni fra quei due Stati, dalla cui stretta unione un giorno o l'altro sorgerà forse quell'unione iberica, che oggi è soltanto nella mente di pochi entusiasti.

Probabilmente fra non molto, a questo avvicinamento fra la Spagna ed il Portogallo terrà dietro quello colle altre due grandi Potenze occidentali, le quali si sono unite di nuovo fra loro per l'ingerenza della Porta nelle questioni egiziane, e possono aver piacere di associarsi nuovi alleati in opposizione alla lega dei tre Imperatori. Per cui l'Europa si dividerebbe in due grandi gruppi di Stati, e fra l'Oriente e l'Occidente si stabilirà un muro di divisione, e l'influenza di questa separazione si farà sentire anche sulla politica interna. Reazione! Libertà! potrebbero un giorno essere le grida di guerra dei due gruppi, e poichè l'Austria si è unita colla Germania e colla sua Russia, e questi due Stati, se non nello stesso grado, sono dominati dalla reazione, così, a questo riguardo, la situazione è meno favorevole per la nostra patria.

Ma, mentre da un lato è meno sensibile questa separazione così decisa nell'epoca attuale, epoca dei rapidi e facili commerci, da un altro lato può l'Austria, con un mezzo molto semplice, paralizzare le fredde correnti del settentrione, e cioè aprire le porte ai venti più tepidi del mezzogiorno.

Se, come speriamo ed attendiamo, l'Italia si unirà più strettamente all'Austria, del che vediamo una conferma nel prossimo convegno fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Umberto, la Germania e la Russia non indugeranno certo ad accogliere a braccia aperte questo quarto alleato, non fosse altro che per strapparlo all'alleanza occidentale. D'altronde in Italia la maggior parte della popolazione, e in particolar modo quella dei circoli politici competenti, è già da lungo tempo a cognizione dei grandi vantaggi che l'Italia può trarre da una alleanza coll'Austria e, indirettamente, colla Germania e colla Russia.

La politica futura della nostra monarchia non potrà trovarsi in antagonismo con quella del nostro vicino meridionale in alcun luogo, mentre invece questo si vede seriamente minacciato nella sua legittima influenza sul Mediterraneo.

In Tunisi esso lo ha già esperimentato; a Tunisi un simile esperimento difficilmente gli poteva essere risparmiato, a meno che un veto energico dei tre Imperatori, distogliesse le grandi Potenze occidentali dall'andare innanzi. Che da una parte il primo passo in questa direzione fosse stato fatto, non vi è dubbio: si afferma anzi che l'invio dei Commissarii turchi al Cairo, il quale è tornato così sgradito alla Francia e all'Inghilterra, sia stato interamente voluto a Pietroburgo, Vienna e Berlino. Con quello che entrambe le Potenze occidentali lascierebbero delle coste del mare Mediterraneo non sottoposte al loro diretto od indiretto dominio, l'Italia non poteva verosimilmente arricchirsi.

I nostri rapporti colla Germania corrispondono tanto ai nostri interessi come alle nostre simpatie; quella meno geniale colla Russia, noi dobbiamo accettarla: ma, perchè poi non si stabilisca una seconda edizione della Santa Alleanza, così sosteniamo l'unione a noi dell'Italia.

Anche senza di essa sono tre Imperi abbastanza potenti per mantenere la pace in Europa; questo è un vantaggio supremo, ma poi perderebbe in valore se non fossero conservate le politiche libertà, e questa guarentigia ce la può dare l'Italia, la quale è avviata sul cammino del progresso. A lei, oltre la pace, la quale è necessaria per il suo sviluppo interno, entrando nell'alleanza dei tre Imperatori e contribuendo così a formare la quadruplice alleanza, viene anche la sicurezza che la sua posizione non può essere minacciata da alcuna parte. Coi migliori sentimenti noi abbiamo assistito all'intervista in Gallizia; con schietta gioia noi salutiamo il viaggio del nostro Imperatore verso il mezzo giorno.

Smentita.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Alcuni giornali hanno raccontato la storiella dei due carabinieri che in Provincia di Aquila avrebbero assalito, derubato ed ucciso un carrettiere.

Sebbene la notizia assurda sia stata già smentita da un nostro confratello del pomeriggio, non sarà inopportuno ripetere che essa non ha alcun fondamento, e che telegrammi pervenuti al comando dell'arma dei RR. Carabinieri la smentiscono recisamente.

Ecco l'articolo della *République Française* contro i moti anarchici, già segnalatoci dal telegrafo:

« Gli anarchici o socialisti rivoluzionarii hanno tenuto al Tivoli Vaux-Hall il terribile *meeting* che ci minacciavano da quindici giorni. Si dice che, senza i curiosi, la riunione non avrebbe sorpassato i cinquecento cittadini e cittadine. Si dice inoltre che certi deputati, per i quali i rivoluzionarii hanno votato, e sui quali pensavano di poter contare, avevano creduto prudente di andare, alla stessa ora, a tenere delle conferenze in tutt'altro quartiere di Parigi. Si dice pure che l'assenza premeditata dei chiacchieroni emeriti ha penosamente sorpreso le anime ingenue degli organizzatori della giustizia del popolo. È la sorte degl'ingenui, d'essere lanciati innanzi dai politicanti, che divengono i capi del movimento se riesce, e che si riservano i mezzi di sconfessarlo, se fallisce.

Il *meeting* del Tivoli fu ciò che si chiama volgarmente un *ballon d'essai*. Non bisogna difatti fermarsi ai burleschi discorsi che delle povere comparse vi hanno sciorinato con una serietà, ch'è la loro scusa, poichè prova la loro irresponsabilità; non bisogna nemmeno dare la minima importanza alla messa in accusa del Governo e del presidente della Camera, avvenimenti altrettanto gravi quanto una iscrizione impertinente scritta sulla lavagna d'una scuola in assenza dell'istitutore. Tutte queste non sono che puerilità sciocche.

« Ma i veri capi del partito anarchico, quelli che non erano al Tivoli, hanno voluto vedere fin dove possono andare impunemente, promettendosi di fare un nuovo passo innanzi finchè non si sbarrerà loro la via. Il loro scopo è di far riprendere al popolo di Parigi le abitudini rivoluzionarie. e di avezzarlo al pensiero di sostituire, un giorno o l'altro, la forza al diritto.

« Non esamineremo se ier l'altro essi hanno fatto passare ai loro luogotenenti i limiti imposti dalla legge ad ogni pubblica dimostrazione. Ci importa assai poco che tale insania abbia o meno il carattere sedizioso. Se cade forse sotto l'applicazione d'un articolo del Codice penale, il Governo agisce molto saggiamente dimenticandolo.

« Si continui dunque al Waux-hall od altrove a mettere degli illustri cittadini fuori della legge, a promulgare il diritto all'insurrezione, pur riservandosi prudentemente di scegliere l'ora propizia; si divida la società in serpenti ed in leoni dalle forti mascelle: tutto ciò è una farsa e non della politica.

« Perseguitare questi poveri pazzi sarebbe quasi un renderli interessanti.

« Ma bisogna, d'altra parte, che coloro i quali si nascondono dietro ad essi sappiano bene che hanno già raggiunto l'estremo limite della tolleranza.

« Se cercassero di sorpassarlo sarebbero schiacciati.

Domenica essi avevano avuto l'idea di organizzare una dimostrazione, che, colla bandiera rossa in testa, avrebbe dovuto recarsi all'Eliseo per chiedere la grazia di Berezowski e di Nourrit. Non sappiamo per quale motivo vi abbiano rinunciato; ma diciamo loro che hanno fatto bene.

« Il giorno in cui gli anarchici pretenderanno impadronirsi delle strade, foss'anche col pretesto il più anodino, il Governo, qualunque esso sia, quello d'oggi o quello di domani, vi si opporrà con tutte le forze di cui dispone.

« In Francia il popolo è sovrano; il popolo, cioè l'università dei cittadini; ogni piccolo o grande gruppo, che cerca di sostituire colla violenza la sua volontà alla volontà generale commette una usurpazione flagrante, e dev'essere, e sarà trattato colla stessa severità di un usurpatore principesco.

« Gridate, tempestate nelle vostre riunioni, abbandonatevi a tutti gli eccessi della parola. Ma il giorno in cui vorrete passare dalle vostre grida epilettiche agli atti, il giorno in cui tenterete di fare delle processioni dirette all'Eliseo, al Luxembourg od al Palazzo Borbone, voi imparerete a vostre spese che, di tutti i Governi, il più deciso a mantenere l'ordine è la Repubblica.

« La Monarchia ha delle debolezze perchè ha una cattiva coscienza e sa troppo bene che, sotto il nome di salvezza della Francia, essa intende la salvezza della sua dinastia.

« La Repubblica non ha di questi pensieri: essa rappresenta la causa di tutti, la legge, la giustizia, la libertà, l'eguaglianza, il lavoro, beni sacri che non si potrebbero difendere debolmente, senza tradire la patria.

« Gli anarchici, se non lo comprendono, potranno sentirlo bene un giorno o l'altro. »

TELEGRAMMI.

Roma 19.

Si assicura che siano insorte nuove difficoltà per la stipulazione del trattato di commercio colla Francia. *(Lomb.)*

Roma 19.

Il *Diritto* di questa sera conferma la notizia del convegno dei Sovrani d'Italia e d'Austria, ma crede premature le notizie circa il luogo e il tempo, dovendo ciò fissarsi dopo l'arrivo a Vienna del conte Robillant. *(Lomb.)*

Bologna 19.

È inesatta la notizia che l'onor. Minghetti debba parlare domani ai suoi elettori a Legnago. Il Minghetti non sarà a Legnago che il 1.° novembre, o, più probabilmente, il 6. *(Persev.)*

Parigi 19.

Sarah Bernardt è partita di nuovo per un giro artistico all'estero.

Questa volta verrà anche in Italia.

(Lomb.)

Parigi 19.

I radicali terranno domenica ventura un nuovo *meeting*. *(Lomb.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 20. — Il ministro Berti è partito questa mattina per Mondovì, assieme a parecchi senatori e deputati, per assistere all'inaugurazione del monumento a Garelli. Iersera Berti è intervenuto alla Società promotrice dell'industria nazionale, e fu accolto a fragorosi applausi. Il presidente pronunziò un discorso, e gli consegnò il diploma di socio onorario. Berti ringraziò. Quindi parlando dell'agricoltura, delle industrie e dei trattati di commercio, assicurò il Governo volere trattati basati sul principio della reciprocità, cui rinunzierebbe qualora fosse leso l'onore del paese. *(Applausi.)*

Tunisi 18. — Tutte le Stazioni ferroviarie saranno fortificate con *blokhaus*. Gli Arabi continuano il saccheggio nei dintorni di Medlica.

Bucarest 20. — L'esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera da Szapary constata che il risultato delle imposte dirette nei primi 8 mesi del 1881 supera i risultati del periodo corrispondente dal 1880 di fior. 4,410,000, e quello delle imposte indirette presenta un aumento di fior. 2,410,000; fra gli investimenti (?) ascendenti a 29 milioni havvi la ferrovia da Budapest a Semlino per 14 milioni. Per coprire il deficit il ministro propone l'aumento di diverse imposte, la creazione di un'imposta sul petrolio, del reddito complessivo di fior. 8,810,000. Realizzando queste imposte solamente per metà, resta un deficit di 21 milioni, che dovrà coprirsi con una operazione finanziaria. L'esposizione constata la vendita finora di 240 milioni della rendita in oro al 4 0[0, cosicchè la conversione della rendita in oro al 6 0[0 è già compiuta per metà.

Madrid 20. — La Camera terminò la verifica dei poteri.

Lisbona 20. — I giornali insistono nel negare lo scopo politico del viaggio del Re a Caceres, che era la restituzione di una visita di Alfonso.

San Francisco 20. — Un *meeting* protestò contro l'arresto di Parnell.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Genova 20. — È giunto il generale Ricotti; esso assistette oggi alle esercitazione del tiro a mare eseguito dall'artiglieria della guarnigione.

Breslavia 20. — Il Vescovo Foerster è morto nel castello di Johannesberg.

Parigi 20. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 5 0[0.

Parigi 20. — Confermasi che i negoziati pel trattato di commercio anglo-francese saranno ripresi il 24 corrente.

Tre battaglioni sono concentrati a Tolone per ogni eventualità nella Tunisia. Tutta la spedizione sud-oranese è in marcia con 58 giorni di viveri.

Vienna 20. — Una lettera autografa dell'Imperatore convoca le Delegazioni a Vienna pel 27 corrente.

Vienna 20. — Robilant è partito iersera per Pest e Godolo ove sarà ricevuto dall'Imperatore d'Austria-Ungheria. Ritornerà qui questa notte.

Budapest 20. — La Camera dei signori ha approvato l'indirizzo proposto dalla maggioranza, dopo alcune osservazioni di natura economica da parte di Tisza.

Londra 20. — Il *Times* dice che la risposta del Parlamento del Transwaal spedita a Londra, si crede pacifica.

Londra 20. — Gladstone sta meglio.

Dublino 20. — Gli arresti dei membri della *Land League* continuano. Alla Corte agraria istituita dalla nuova legge e riunitasi ieri a Dublino intervennero 340 affittaiuoli, i quali domandarono che si stabilisca il prezzo degli affitti.

Dublino 20. — Un proclama del Governo affisso questa sera dichiara che le *Land League* è un'associazione illegale e criminosa, ed invita i buoni cittadini ad astenersene. Dorrisi, terzo segretario della *Land League* fu arrestato; l'effervescenza degli animi in Irlanda è grandissima. Una lettera dell'Arcivescovo Cashel protesta contro il manifesto della *Land League*, e vuole che si paghino fitti equi e non se ne rifiuti assolutamente il pagamento.

Tripoli 20. — Duemila soldati turchi della Tripolitania furono spediti a Candia.

Alessandria 19. — I commissarii turchi essendo partiti a mezzodì, l'*Alma* e l'*Invincible* si preparano a ripartire.

Alessandria 20. — Il comandante dell'*Alma* ha ricevuto ieri l'istruzione di aggiornare la sua partenza.

Kocktown 20. — Il discorso del Presidente Arthur in occasione del centenario, constata l'amicizia della Francia e della Germania coll'America, e spera che continuerà. Il ministro di Francia si congratulò della prosperità e della gloria dell'America.

Singapore 20. — È arrivata l'*Europa*; tutti bene.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 11.45 a.

L'*Opinione* si rallegra del convegno fra i Sovrani d'Austria e d'Italia come di un trionfo delle idee della Destra. Spera che il convegno avrà un carattere di lealtà e di cordialità come quello di Vittorio Emanuele.

Il riavvicinamento dell'Austria coll'Italia migliorerà le nostre relazioni colla Germania.

La Lotteria dell'Esposizione di Milano.

Milano 21, ore 10 ant.

Il Comitato ha deliberato che la definitiva estrazione dei premii e dei doni della Lotteria si faccia il venti novembre, e prese subito i necessarii provvedimenti.

Esposizione musicale di Milano.

Milano 21, ore 11. 40 ant.

Medaglia d'argento. Gruppo terzo: *Letteratura musicale*, dott. Cesare cav. Vigna, di Venezia. — Medaglia di bronzo. Gruppo I: *Composizione*, Giulio Tanara, di Verona. — Medaglia di bronzo. Gruppo V: *Raccolte diverse ec.*, Federico Stefani, di Venezia, Girolamo Trevisanato, di Bassano. — Menzione onorevole. Gruppo I: *Composizione*, Giambattista Ravagnini, di Verona; Alessandro Sala; di Verona; Ferdinando Gualtieri, di Verona. Gruppop secondo: *Didattica*, Giacomo Carli di Verona; Gruppo terzo: *Letteratura musicale*, Gerolamo Gasparella di Vicenza, Abate Cavallini di Ferrara, Abate Bonuzzi di Verona; Gruppo quinto: *Raccolte diverse*, Ettore Rampini di Padova, contessa Adriana Marcello di Venezia, maestro Fortunato Magi di Venezia, Lodovico Manin di Venezia.

FATTI DIVERSI

R. Università di Padova. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Secondo informazioni particolari, crediamo che il Consiglio superiore della pubblica istruzione abbia nominato il prof. Veronese Giuseppe, da Chioggia, a coprire la cattedra di geometria analitica nella nostra Università, rimasta vacante dopo la morte del senatore Bellavitis.

La *Stella d'Italia* annunzia invece la nomina allo stesso posto del prof. Giovanni Garbieri, presidente degli Istituti tecnico e nautico di Savona.

Trattenimenti a Mirano. — Domenica p. v., alle ore 3 pom., ci sarà a Mirano una regata con premii in danaro e bandiere d'onore, lungo il Canale Taglio, diretta da Girolamo Valesin detto *Nessa*, e col concorso di regatanti veneziani; più la continuazione della Fiera-pesca ed estrazione di doni scelti, nella casa Mariutto, ed alla sera illuminazione fantastica del padiglione e del giardino Mariutto, con fuochi del Bengala ed artificiali.

La banda cittadina rallegrerà tutto lo spettacolo.

Spettacoli a Dolo. — Causa il mal tempo, la corsa a sedioli destinata ad aver luogo il 16 corr., venne sospesa e rimandata a domenica p. v.

La Lotteria dell'Esposizione di Milano. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Milano 19, il seguente dispaccio:

L'estrazione della Lotteria di Milano, che era fissata per il venti novembre, verrà probabilmente rimandata all'anno venturo, in causa della insufficiente vendita dei biglietti.

Il calligrafo delle ricamatrici, ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno, ad uso delle scuole, delle famiglie, delle ricamatrici, ecc.

È uscito il N. 11 del quarto anno. — Prezzo d'associazione annua lire 5, semestre lire 3 anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre Numeri arretrati per saggio, che costano lire 1. 80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Volume XX del 15 ottobre 1881:

Parigi or fa cinquant'anni - (Terenzio Mamiani). — Galileo Galilei in Africa - Lettere da Loanda - (Angelo De Gubernatis). — L'industria del cotone all'Esposizione di Milano - (F. Borghi). — Montecarlo ed il Casino - Novella - (Alberto Cantoni). — La fillossera - (Nicola Miraglia). — Notizia letteraria - (Bonghi). — Rassegna delle letterature straniere - (Angelo De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Giornali. — Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Ieri abbiamo avuto in Como una novella prova che la Magistratura ha più senno del ministro che vi sopraintende. Ai vostri lettori non sarà sfuggita di mente quella Circolare del procuratore generale della Corte d'appello di Milano, che con aperta violazione della legge e della libertà di stampa che ne deriva, prescriveva che prima di poter pubblicare un giornale, l'assuntore dovesse attendere dal Ministero la ricevuta della documentata dichiarazione, di cui è prescritta in legge la sola presentazione.

Il dott. Solone Ambrosoli, giovane colto e ricco, si è proposto in Como la pubblicazione di un nuovo giornale, l'*Araldo*, e volendo copiare quanto ha fatto il Bonfadini, allorchè fondò L'*Eco della Provincia di Sondrio*, trasmise direttamente, credo venerdì, la dichiarazione al Ministero, e ieri voleva pubblicare il giornale senza attendere ricevuta di sorta. Mentre però i torchi *gemevano*, si recò dal Prefetto per avvertirlo della cosa; il Prefetto, conte Carletti, obbiettò ch'era irregolare, e l'Ambrosoli citò il caso e la condotta del Bonfadini; tale citazione non andò troppo a fagiuolo al conte Carletti, e dopo un « *È anche lei di quelli che stanno col Bonfadini* » — mandò l'Ambrosoli dal procuratore del Re.

Questi prese sopra di sè la responsabilità della cosa, e così l'*Araldo* potè essere pubblicato.

Aquedotto a Napoli. — Leggesi nel *Fanfulla*:

La Società veneta di costruzione costruirà l'acquedotto per la città di Napoli assunto dalla compagnia delle acque di Parigi, e che sarà esercitato da questa Compagnia. Il valore approssimativo dei lavori di tale acquedotto ascenderà a circa trenta milioni.

L'orfano Giulietti. — Leggesi nel *Diritto*:

Il Ministero della pubblica istruzione ha messo un posto gratuito in un Convitto a disposizione della famiglia Giulietti per l'orfano dell'illustre e compianto viaggiatore, che fu una delle vittime di Beilul.

Un vapore affondato. — L'*Indipendente* di Trieste ha da Londra 19:

Il piroscafo *Cyprian*, in rotta per Genova, affondò; vi perirono numerose vittime.

Un treno ferroviario nell'acqua. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli acquazzoni produssero venerdì scorso sulla linea Catanzaro-Reggio un disastro, pel quale poco mancò non si lamentassero gravi disgrazie.

Il treno partito alle ore 8 ant. da Catanzaro, proseguiva verso Reggio in mezzo agl'infuriati elementi della natura.

A certo puto si voleva non proseguire, cosa desiderata da tutti i viaggianti; ma poi chi regge sul treno, volle andare avanti; e così si fece, ma per poco; chè, arrivato il treno sul ponte del torrente Caldaia, le acque del quale ne avevano trascinato le basi, le sole rotaie rimaste in sospeso si piegarono e quasi tutti i vagoni tuffarono nelle acque, rimanendone solo uno, per fortuna, quasi sulla ripa.

Atterriti i viaggiatori, e zuppi d'acqua, arrampicandosi da un vagone all'altro, poterono arrivare stentatamente all'ultimo, e così pigliar terra. Essendo stato uno dei viaggiatori travolto dalla piena, un giovane bracciante, certo Domenico Ferrara, messinese, si fe' nelle acque e lo aiutò al salvamento.

Nè si fermò qui questo giovine benemerito. Vedendo parecchi di quei viaggiatori molto malconci dalle acque e che non potevano svestirsi perchè i loro abiti erano rimasti nei vagoni, con audacia senza pari si portò parecchie volte nei vagoni, e in forza dei denti, perchè le mani doveano aiutarlo ad arrampicarsi, portò fuori molte valigie che racchiudevano gli abiti dei viaggiatori. Questo giovine merita davvero pubblica lode.

Il disastro avvenne alle ore 2 1[2 pom.; fu solo verso le 12 che i viaggiatori, dopo molto aver camminato, poterono montare su altro treno.

Diserzione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Veniamo informati che tre soldati d'artiglieria, crediamo del 13.° reggimento stanziato a Mantova, andati in distaccamento verso la frontiera francese, disertarono pel Moncenisio. Questi tre soldati erano a quel che pare pessimi soggetti, ed uno, un tal Poggiolini, aveva gia tentata altra volta la diserzione.

Questo fatto produsse una certa sensazione tanto più che ai tre mancavano pochi mesi ad essere congedati, ed alcune circostanze lascierebbero credere che l'avessero fatto per fine di lucro. Si torna, insomma, a credere all'esistenza di un Comitato a Modane per la diserzione di soldati italiani.

Assassinio di un furiere. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 19:

Iersera nel Castello di S. Pietro un soldato, con freddezza inesplicabile, ha ucciso il proprio furiere, sparandogli contro, e ferendolo nella schiena, un colpo di fucile.

Per la istruzione serale, che viene impartita dopo la ritirata, era raccolta in una camera del quartiere S. Pietro la 6.ª compagnia del 17.° reggimento fanteria.

L'argomento sul quale si ammaestravano i soldati era questo: *affardellamento dello zaino.*

Il capitano della compagnia l'aveva indicato e raccomandato in particolar modo. Il sergente Bernasconi impartiva l'insegnamento. Il furiere Michele De Sanctis era incaricato della sorveglianza, ed assisteva all'istruzione.

Tra gli altri, a dar prova del profitto conseguito, fu chiamato il soldato Luigi Misirolli. Si appressò questi al tavolo e cominciò ad affardellare uno zaino, cioè a disporre in esso, secondo le prescrizioni regolamentari, gli oggetti di corredo del soldato. Ma non eseguì bene l'operazione e gli fu ordinato di riprendere il proprio posto.

Nel far questo il Misirolli sorrise. La vergogna di non aver fatto come doveva non lo pungeva affatto. Il furiere notò quel sorriso, ne ammonì il soldato e gl'inflisse la consegna.

I compagni del Misirolli non seppero trattenere il riso; ad essi si unì il Misirolli. Il furiere, a tutela della disciplina, ordinò alla prigionia il Misirolli, e con una matita, appoggiandosi al muro, scrisse su di un pezzo di carta il motivo per cui aveva inflitta quella punizione. Spettava poi al comandante del battaglione, in base al biglietto del furiere, il determinare il numero dei giorni d'arresto.

Fatto questo, il De Sanctis consegnò lo scritto al caporal-furiere della compagnia, perchè lo trascrivesse in bella copia e si accinse con questi a salire la fureria.

Contemporaneamente il Misirolli chiese il permesso di allontanarsi dalla camera, adducendo a giustificazione di tale domanda la necessità di sodisfare un bisogno corporale. Il permesso gli fu accordato.

Il Misirolli uscì da quella camera, precedendo il furiere, attraversò due locali, si recò nella propria stanza, trasse dallo zaino il sacchettino di tela, nel quale sono i pacchi di cartuccie di dotazione di ciascun soldato, con una scossa lo ruppe a metà, trasse da un pacchetto una cartuccia e caricò con essa il primo fucile che trovò sulla rastrelliera. Armato il percussore del Vetterli, aspettò che passasse il furiere.

Ed il disgraziato furiere passò.

Luigi Misirolli spianò contro di lui l'arma fatale, sparò. Il De Sanctis cadde a terra forato parte a parte il corpo, senza mettere un grido.

Il Misirolli, commesso il delitto, non fuggì, no; circondato da molti camerati, confessò cinicamente. Condotto davanti alla sua vittima, soltanto in questo momento ebbe orrore del suo fatto e disse: *Toglietemi di qui; non voglio star qui.*

Intanto giunse il medico, il dott. Sante Simeoni. Esaminò il ferito e si accorse subito che i minuti del povero De Sanctis erano contati. La scienza nulla poteva per l'infelice.

Di fatti, dopo cinque minuti dall'arrivo del dottore, dopo poco più d'un quarto d'ora dallo sparo, pronunciando le parole: *muoio, mamma, mamma*, moriva.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

È un anno e mi par ieri, dacchè la morte colla sua terribile falce veniva a troncare i giorni della sig. **Antonietta Benedetti nob. Minotto,** nella grave età di 76 anni, lasciando nel lutto la sua adorata figlia Regina, il genero cav. Giacinto Chiaves ed i suoi vezzosi nipotini che con gioia infantile trastullavansi a lei d'intorno.

Povera Antonietta! — Esemplare di moglie affettuosa, di madre tutta amore e premura pei figli suoi, — tu dovevi lasciare la vita proprio quando quanti aveano imparato a conoscerti e ad apprezzare le tue innumerevoli doti d'animo e di cuore desideravano di trovarsi a te vicini.

È un anno! — eppure tu vivi ancora nella mia memoria, venerata sempre — sempre rispettata.

Ed oggi, dinanzi a quella pietra che ricopre le tue spoglie mortali, io vengo in nome dell'amicizia, che a te ed ai tuoi cari mi lega, a versare una lagrima, ed a spargere un fiore.

Addio! — addio per sempre!

Venezia li 21 ottobre 1881.

Z....

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 16 ottobre.

Per Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 160 sac risetta, 27 cas. amido, 2 cas. cipria e profumerie, e 17 bot. 115 bar. e 25 botticelle vuote.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, con 71 balle canape.

Dette del giorno 18.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 1 bar. olio oliva, 4 cas. vernice, 2 bar. inchiostro, 1 sac. talco, 5 cas. pelli concie, 100 sac. farina bianca, 1 bar. strutto, 170 mazzi scope, 17 col. tessuti, 207 bar. ammarinato, 74, col. formaggio, 1 bar. ferramenta, 118 col. carta, 717 sac. riso, 6 col. libri, 5 col. mercerie, 5 col. vino e liquori, 5 cas. medicinali, 3 balle semenze, 22 cas. conteria, 81 cas. zolfanelli, 4 cas. carne salata, 1 sac. farina di castagne, e 1 cas. cappelli.

Per Liverpool, vap. ingl. *Morocco*, cap. Walker, con 161 balle canape, 44 cas. conteria, 7 cas. radiche per spazzole, 7 col. mobili di legno, 6 cas. lavori di vetro, e 3 cas. effetti da viaggiare.

Arrivi del giorno 19 ottobre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 4 col. spirito, 24 sac. farina bianca, 2 col. acque minerali, 40 col. gomma, 197 col. legumi, 54 balle lana, 50 bar. sardelle, 7 balle baccalà, 14 col. manifatture, 5 col. metalli, 415 sacchi zucchero, 878 col frutta secche, 71 sac. sabbia, 7 col. merci di legno, 4 col. antimonio, 40 sac. vallonea, 2 col. vino, 17 cas. pesce, 21 col. spugne, 2 col. carta, 8 col. castradina, e 33 col. campioni, all'ordine, raccomandato al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Sheperd, di tonn. 1056, con 18 bal. manifatture, 2 balle filati, 55 lastre ferro, 12 bar. bicarbonato di soda, 211 sac. caffè, 1 cas. macchine, 20 bar. grasso, 12 mazzi secchie, 17,300 chil. legno da tinta, 10 bar. olio di lino, 2 balle tele incerate, 2 cas. cuoio, 5 col. catene, e 2 cas. tubi, all'ordine. racc ad Aubin e Barriera.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale Pronte		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 god. da 1. genn. 1882	—	— —	88 33	88 63
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	—	90 50	90 80

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
• • • stallonato		—	—	—
• L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
• • • libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
• • Ven.	250	137 50	—	— —
• • di Cred. Ven.	250	250	—	— —
• Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	— —
Cotonificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
• • • in argento	—	—	—	—
Oblig. terr. V. E.	500	500	—	—
• Tabacchi	500	410	—	—
• Beni Dem	505	391	—	—
• • Eccl. 5 %				
• Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 4	—	—
Germania . • • 5 1/2	123 75	124 25
Francia . . a vista • 4	101 25	101 50
Londra . 3 m. d. • 5	25 43	25 50
Svizzera . a vista • 5	101 20	101 45
Vienna-Trieste • 4	217 —	217 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 39	20 42
Bancanote austriache	217 25	217 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
• Banco di Napoli	4 — —
• Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
• Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 ottobre	20 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 30	90 75
• • 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 36	20 41
Londra	25 43 1/2	25 50
Parigi	101 25	101 80 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni •	— —	— —
• • fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. • •	— —	— —
Buoni • •	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	948 —	— —
Fondiaria	— —	—
Credito mobiliare italiano	936 —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20	
Mobiliare	368 —
Lombarde	149 50
Ferrovie dello Stato	346 25
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 60
Metalliche al 5 %	76 50
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	57 90 —

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0[0	84 —
• • 5 0[0	116 35
Rendita ital.	88 35
Ferr. L. V.	— —
• V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34 1/2
Consolidato ingl.	99 1/16
Cambio Italia	1 1/4
Rendita turca	14 95

PARIGI 19	
Consolidati turchi	15 05
Obblig. egiziane	376 —

LONDRA 20	
Cons. inglese	99 1/8
Cons. italiano	87 3/4
• spagnuolo	25 3/4
• turco	14 1/8

BERLINO 20	
Mobiliare	638 —
Austriache	600 —
Lombarde Azioni	261 50
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 20 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763 17	762.40	761 57
Term. centigr. al Nord	5 9	7 4	8.2
• • al Sud	—	7.8	8.0
Tensione del vapore in mm.	6.20	6.55	6 77
Umidità relativa	89	85	83
Direzione del vento super.	—	—	—
• • infer.	ENE	N	N
Velocità oraria in chilometri	13	5	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.25	0.35	0.40
Acqua evaporata	—	1.15	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 61.0	+ 80.0	+ 75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.6 Minima 3.4

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia leggiera durante il giorno — Temperatura di molto abbassata.

— *Roma 20, ore 4 p.*

Pressione ancora decrescente nell'Ovest dell'Europa; pressione minima (748) in Brettagna; massima (780) in Lapponia.

In Italia il barometro è disceso in Sardegna e nel centro del continente; salito altrove.

Pressioni: 759 Portotorres; 763 Genova, Firenze, Napoli, Palermo; 765 nell'Alta Italia e nell'Adriatico.

Nella notte, pioggia in molte stazioni dell'Italia superiore.

Stamane cielo piovoso qua e là al Nord e nel centro; generalmente coperto altrove.

Venti abbastanza forti al Nord ed al Sud-Est della costa ligure e del Tirreno; deboli altrove.

Temperatura aumentata in molte stazioni; però la temperatura minima fu *sotto zero* a Belluno, Modena e Cittacastello.

Mare grosso in Provenza; agitato sulla costa ligure e tirrenica; mosso a Palermo, calmo altrove.

Tempo cattivo nel Tirreno; probabili venti abbastanza forti, giranti dall'Est al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

22 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 30s 8
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	5h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 8m, 1s
Tramontare della Luna	4h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29

Fenomeni importanti —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. Schriever E., - von Platus, - von Oheimb, tutti dall'Austria, - von der Marwitz, dalla Germania, - Chovè, con moglie, - Gallet M., - Janssen, tutti dalla Francia, - Buloff, dal Belgio, con moglie, - Fraser L., - Pigot J., ambi con moglie, - Palmer J., - Beattie G. J., tutti dall'Inghilterra, - Kohn C., - Sigg.re de Wolkowsky, Pogoulaeff, tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Dondini, con moglie, - Marchese Pallavic no Mosse, con famiglia, tutti dall'interno, - Conte Attems, da Gratz, con moglie, - Barone Gersonn de Ghersburg, dalla Baviera con moglie, - Visconte de Brûny, - Bessoneau, ambi con moglie, - Conte d'Osmond, - Sig.ra Faucigny Lucing, ambi con famiglia e seguito, tutti dalla Francia, - De Faria A., dal Portogallo, con famiglia, - Skinnen J., da Londra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Mesner F., da Trieste, - Barone de Frankenberg, con moglie, - Ziegler G., tutti dalla Germania, - Reinaud E., dalla Francia, con moglie, - A. Dempster, dall'Inghilterra, - Friday G., dall'America, tutti possidenti.

Albergo l'Italia. — Riccabona G., - Gillmeister, ambi dall'interno, - Gottl Becker, - Reik, ambi da Vienna, - D.r Hahn E., - Schurach C., - Antonibern F., - Minus G., - Bovenschen G., - Feldmann, - Spiegel M, tutti sette dalla Germania - Pergameni, avv., dal Belgio, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Togni G., - F. Panizutti, - Agnese de Donatis, - Jacusi Emilio, - Santamarra cav. A., con famiglia, - Camuzzo d.r G., con moglie, - Campanardi G. B., viaggiatore, tutti dall'interno, - Bacared, dalla Francia, con moglie, - Jeukin D., dall'Inghilterra, tutti possidenti.

Albergo al Vapore. — Borgomanero R., - Peracca G., - Pallavicino P., - Sacchi V. tutti viaggiatori, - Zanetti G. B., - Dal Bovo co. E., ingegn., - Coniola L., - Giudici N., tenente, - Osnnia C., - Marchi E., - Toschi P., - Levi Minzi F., - Girelli A., - Cioffrese P., avv., - Gutteri E., - Cian M., - Fidora F., tutti quattro con famiglia, tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1[2 alle 11 1[2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'abolizione del Corso forzoso.

Regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso.

(Cont. — V. i N. 273, 278 e 279.)

XII. — *Cambio in moneta metallica.*

Art. 71. Il numerario, derivante dalle operazioni finanziarie autorizzate dalla legge, non potrà essere distratto, nemmeno temporariamente, per usi e servizii diversi da quelli stabiliti dalla legge medesima.

La Tesoreria centrale terrà di detto numerario registrazione distinta in apposita contabilità mensile con riferimento ai relativi capitoli dei bilanci dell'entrata e della spesa del Tosoro.

Questa contabilità mensile sarà trasmessa alla Corte dei conti pel controllo di sua competenza.

Art. 72. Saranno stabiliti mediante Decreti Reali i giorni a partire dai quali i biglietti già consorziali da centesimi 50, 1 e 2 lire, o cumulativamente per tutti i tagli, o ripartitamente per ciascuno di essi, non potranno più essere posti in circolazione.

Nel giorno stabilito per il ritiro dalla circolazione di uno o più tagli dei biglietti di cui sopra, sarà aperto il cambio di essi in moneta metallica divisionaria nelle Tesorerie autorizzate.

I contabili dello Stato continueranno per altri cinque anni successivi a ricevere i detti biglietti, ma non potranno adoperarli nei pagamenti e dovranno raccoglierli mediante i versamenti nelle Tesorerie.

Le Tesorerie, di mano in mano che li ricevono, applicheranno sul *verso* di ciascuno di quei biglietti un bollo, e li spediranno alla Cassa speciale con le formalità e le norme stabilite per l'invio dei biglietti logori; salvo che la Tesoresia centrale non riceverà il corrispondente ammontare in biglietti nuovi.

Per discarico dei suoi conti, la Tesoreria centrale eseguirà congruamente le disposizioni indicate coi susseguenti art. 86 e 87.

Art. 73. Anche per i biglietti degli altri tagli il cambio in moneta metallica potrà essere autorizzato sia cumulativamente per tutta la massa dei biglietti, sia ripartitamente per gruppi di tagli o per taglio separato.

Art. 74. In ogni Tesoreria autorizzata al cambio in moneta metallica sarà istituita un'apposita sezione, composta del tesoriere, di un funzionario del controllo della Tesoreria e di un impiegato che sarà delegato dalla Corte dei conti.

Art. 75. Per ogni cambio si stenderà una fattura di versamento indicante la quantità e l'importo dei biglietti presentati al cambio, distintamente per ogni taglio.

Sulla base della fattura medesima, vista dal tesoriere, sarà rilasciato un *Buono* staccato da bollettario a matrice e contromatrice per la moneta metallica da dare in cambio. Contemporaneamente il *Buono* si consegnerà al portatore e la contromatrice al tesoriere, che farà senza indugio il pagamento in moneta metallica.

Le fatture saranno conservate in perfetto ordine a disposizione della Direzione generale del Tesoro.

Il tesoriere terrà in Cassa il *Buono* per l'uso prescritto dall'art. 80.

Art. 76. Il cambio in moneta metallica per somme rilevanti dovrà esser chiesto ai tesorieri mediante preavviso di un termine che per la Tesoreria centrale non potrà essere minore di ventiquattro ore, e per le Tesorerie provinciali sarà proporzionato alle rispettive distanze da Roma.

Art. 77. Il controllore terrà apposito registro per notarvi la quantità per tagli dei biglietti presentati giornalmente al cambio, e il delegato della Corte dei conti vi apporrà il *visto*.

Sul *verso* dei biglietti ammessi al cambio, e che non devono più tornare in circolazione, sarà apposto un bollo indicante la sede della Tesoreria che li ha ricevuti.

Art. 78. Nei giorni prestabiliti dalla Direzione generale del Tesoro, le Tesorerie autorizzate al cambio si daranno carico nella contabilità speciale del montare dei biglietti ritirati dalle rispettive sezioni di cambio che non devono più tornare in circolazione, e se ne daranno scarico nella contabilità stessa, mandando contemporaneamente i biglietti alla Cassa speciale in pacchi raccomandati, giusta le vigenti norme.

Art. 79. Ogni spedizione sarà accompagnata da apposito processo verbale e da una distinta dei biglietti spediti, nella quale essi verranno classificati per taglio, quantità e valore. La distinta indicherà la Tesoreria donde proviene e la data della spedizione.

Art. 80. Nel giorno della spedizione le Tesorerie provinciali registreranno in uscita come fondo somministrato alla Tesoreria centrale le somme pagate in moneta metallica per il cambio dei biglietti.

Al relativo processo verbale, da inviarsi alla Direzione generale del Tesoro, col visto del delegato della Corte dei conti, saranno uniti i *Buoni* di pagamento.

Art. 81. La Tesoreria centrale si darà carico nella propria contabilità speciale dei biglietti ricevuti dalla sua sezione di cambio e si darà scarico di quelli che non devono più tornare in circolazione, rimettendoli alla Cassa speciale in pacchi suggellati ed accompagnati dalle distinte suindicate.

A corredo della sua contabilità speciale la Tesoreria centrale porrà i *Buoni* di pagamento da essa estinti.

Art. 82. La Commissione tecnica con l'intervento del cassiere speciale, dei delegati del Tesoro e della Corte dei conti, e di un rappresentante a quest'effetto nominato dai delegati degli Istituti di emissione, dopo di aver riconosciuto se i pacchi sono Regolarmente formati ed intatti, procederà alla loro apertura e verificazione in confronto delle distinte da cui sono accompagnati.

Art. 83. In base ai processi verbali di verifica il cassiere speciale assumerà in carico l'ammontare dei biglietti riconosciuti genuini.

Risultando differenze o rilievi, un estratto del processo verbale sarà trasmesso alla Direzione generale del Tesoro, un altro al tesoriere che ha fatto la spedizione, ed altri due, uno per ciascuno, al delegato della Corte dei conti e al rappresentante degli Istituti di emissione.

Se qualche biglietto fosse riconosciuto falso o falsificato, la Commissione unirà all'estratto del processo verbale da trasmettere alla Direzione generale del Tesoro la perizia di cui all'articolo 33 per il procedimento penale a termini di legge.

Art. 84. I biglietti, di cui il cassiere speciale si darà carico per effetto del precedente articolo, verranno da lui contrassegnati sul *recto* con un bollo di annullamento.

Art. 85. Per ogni partita dei biglietti risultante dai verbati, il cassiere speciale farà una dichiarazione di ricevuta staccata da un bollettario a matrice e contro matrice, col visto dei delegati del Tesoro e della Corte dei conti.

La matrice rimane presso la Cassa, la contromatrice e la ricevuta vengono trasmesse alla Direzione generale del Tesoro, la quale trattiene la contromatrice per unirla al mandato di cui in appresso, e trasmette la ricevuta figlia alla Tesoreria centrale.

Art. 86. La Tesoreria centrale pone la ricevuta a corredo della sua contabilità speciale e manda i *Buoni* di pagamento della partita, cui la ricevuta si riferisce, alla Direzione generale del Tesoro, la quale in appoggio dei medesimi e della contromatrice che possiede emette un mandato a favore della Tesoreria centrale per altrettanta somma sull'apposito capitolo · che sarà iscritto nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro.

In pendenza dell'emissione del mandato la Direzione generale del Tesoro dà alla Tesoreria centrale una ricevuta provvisoria dei *Buoni* di pagamento.

Art. 87. Per mezzo del mandato il tesoriere centrale ottiene lo scarico diretto della moneta metallica da esso impiegata nel cambio.

Per il cambio operato dai tesorieri provinciali, il tesoriere centrale ne registra l'importo in uscita nella apposita contabilità del cambio dei biglietti, scritturando la somma in entrata della contabilità generale al capitolo *Fondi somministrati*, mediante rilascio di corrispondente quitanza a favore dei tesorieri provinciali mittenti.

Contemporaneamente il tesoriere centrale restituisce le ricevute provvisorie dei *Buoni* di pagamento alla Direzione generale del Tesoro.

Art. 88. Gli ispettori del Tesoro veglieranno in modo speciale, anche con frequenti visite a sorpresa, che siano puntualmente osservate le norme prescritte dagli ufficii tra di loro e verso il pubblico.

Gl'ispettori dovranno particolarmente accertare la regolarità nei procedimenti pel ritiro e cambio dei biglietti, per l'annullamento di quelli tolti dalla circolazione e il loro invio alla Cassa speciale, per la tenuta dei conti, registri, fatture ed ogni altro documento.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

R. SCUOLA OSTETRICA PAREGGIATA IN VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 3 novembre p. v. viene aperta l'iscrizione per le allieve levatrici in questa R. Scuola, e l'iscrizione dura fino al 18 d. m.

Per esservi iscritte le aspiranti devono presentare alla Direzione di questa Scuola la loro domanda in carta di bollo corredata dei documenti qui sotto indicati pure in carta di bollo meno quello di vaccinazione, e devono sodisfare immediatamente alla tassa d'immatricolazione ed alla prima rata della tassa d'iscrizione.

Documenti necessarii per l'ammissione.

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo biennio;

c) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

d) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'Ispettore scolastico;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci, per le nubili minori di età; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio per le maritate.

Tabella delle tasse.

Anni di studio N. 2
Tassa d'immatricolazione . . . L. 15. 00
» annua d'iscrizione . . . » 20. 00
(divisa in due rate da L. 10 ciascuna)
Soprattassa di esame per l'intero corso » 24. 00
(divisa in L. 12 per anno)
Tassa di diploma . . . . . . » 10. 00

Dalla R. Scuola ostetrica il dì 10 ottobre 1881.

Il professor Direttore
956 VALTORTA.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 **Bauer Grünwald.**

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia
MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003. 939

Si affitta a Venezia
ALBERGO CENTRALE VAPORE
con
Trattoria in attualità di Esercizio
ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto; abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all'anagrafico N. 4893.

919 **Cosma Francesco.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42, 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Bigliett della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

L'Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 22 ottobre — N. 281

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 OTTOBRE

Torniamo a parlare dell'incontro del nostro Re coll'Imperatore d'Austria, perchè è proprio l'argomento del giorno. L'*Opinione* ha in proposito un articolo, che riportiamo più innanzi, nel quale applaude al patriotico concetto di quell'intervista, il quale dimostra come il Governo si sia sentito costretto a far ritorno alla politica estera della Destra, che aveva dato buoni frutti prima del marzo 1876, e che pur troppo fu poscia abbandonata; vede nel riavvicinamento coll'Austria un buon preludio per il miglioramento delle nostre relazioni anche colla Germania, e, sebbene non abbia fiducia negli attuali ministri, raccomanda loro di prendere gli augusti colloquii per punto di partenza d'una politica ben chiara e determinata. La *Perseveranza* crede che questo viaggio in sostanza voglia significare che il Ministero è pentito di aversi voluto giovare della questione d'Oriente per migliorare il nostro confine verso l'Austria, ch'è pentito di aver lasciato organizzare le Associazioni irredentiste e di aver permesso analoghe dimostrazioni popolari, e che è pentito da ultimo della diffidenza mostrata al Congresso di Berlino contro l'Austria, e del contraggenio allora spiegato contro l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina e teme che il dichiarare di aver avuto torto per il passato possa implicare l'ammissione che il nostro confine sta bene qual è oggi e per sempre, e che stia pur bene il prolungarsi del dominio austriaco lungo la spiaggia adriatica e dietro questa all'Impero ottomano. La *Perseveranza* non vede quindi l'incontro dei due Sovrani così di buon occhio come l'*Opinione*, e teme poi inoltre che pigliando ogni giorno presso di noi i partiti radicali maggior balìa, « qualunque sia l'apparenza « di migliore intelligenza che il viaggio del Re « creerà nel presente, in un avvenire ben prossimo « la realtà tornerà ad essere quello che era. »

A queste obbiezioni risponde punto per punto il *Pungolo*, il quale, premettendo che presso a poco le stesse accuse furono fatte dai giornali di Sinistra al Ministero di parte nostra in occasione del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino, mostra come non si tratti punto di prendere impegni eccessivi del genere di quelli accennati dalla *Perseveranza*, ma che tutt'al più ne verrà per entrambe le parti l'obbligo morale di stabilire di comune accordo un rinvio di quelle questioni brucianti, sicchè rimanga impregiudicata la lite; osserva che in sostanza il Ministero ora receda dagli errori, che la Destra gli ha sempre rimproverati e pone in risalto, per accrescere l'importanza del riavvicinamento, come sia precisamente il partito della Sinistra quello che lo operi, di modo che l'Austria ha così innanzi a sè un lungo tratto di tempo, potendo essere ben sicura che, tornando al potere la Destra, questa non farebbe la politica irrequieta ed inabile, che fece sin qui la Sinistra. Termina tacciando d'impatriotica la conclusione di quell'articolo, la quale importerebbe, che nessuna Potenza potesse arrischiarsi a prendere degli accordi serii coll'Italia, e che sarà accolta con giubilo da tutta la stampa avversa all'Italia e specialmente dalla francese.

Del resto la stampa italiana è finora unanime nell'applaudire all'incontro dei Sovrani, ed anche quanto si conosce finora dalla stampa austriaca, combina collo stesso ordine d'idee. Secondo informazioni, da buona fonte, della *Stefani*, la visita del Re d'Italia sarebbe attesa oramai per il 27 corr., ed a Vienna; e di Vienna, anzichè di paesi sul confine, parla pure un nostro dispaccio da Roma. Il Re Umberto sarebbe accolto al confine da un generale. Del viaggio a Berlino pare che per ora non se ne parli più.

Ad onta dei grandi encomii preventivamente regalati al futuro grande Ministero, come lo chiamano, preseduto da Gambetta, sembra che il Ministero attuale non intenda ancora di dare le sue dimissioni e voglia presentarsi alla Camera qual è. Il partito intransigente frattanto continua ad agitarsi, ed oltre alla dimostrazione, che dovrebbe aver luogo domani in favore di Berezowski, se ne preparerebbe un'altra il 2 novembre sulla tomba dei federati fucilati nel 1871.

Le vittorie in Tunisia, delle quali ora menan vanto quei giornali ufficiosi, si riferiscono per lo più alla riconquista di paesi ch'erano stati altravolta occupati dalle truppe francesi e poi abbandonati. Così anche l'occupazione di Nebeur, annunziata oggi, non serve se non a mostrare che i Francesi devono ricominciare da capo, giacchè fu precisamente per Kef e Nebeur che le truppe della Repubblica fecero mesi e mesi fa il primo concludente ingresso nella Tunisia. Ed anche colà si vede che gli Arabi, vinti oggi, tornano imperterriti all'assalto domani.

L'*Agenzia Stefani*, nel riferirci ier l'altro la cerimonia fatta a Jorktown per festeggiare il centenario della battaglia colà combattuta, e che assicurò l'indipendenza degli Stati Uniti dal dominio inglese, ha ommesso di riferirci il particolare più interessante di quella festa, ed è che alla chiusa della festività fu salutata con spari di cannone la bandiera inglese, appunto per dimostrare che all'odio pel nemico vinto in quella battaglia ora sono subentrati vincoli di leale e sincera amicizia. È questa una lezione di tatto politico, che può servire per molti.

P. S. — È annunziato come positivo il discorso di Minghetti a Legnago per domenica 30 corrente. La sua parola sarà certo accolta col più vivo interesse in questo momento di disgregazione di tutti i partiti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 ottobre.

(S.) — Come ben ricorderete, l'ultima volta che l'on. Mancini fu ministro di grazia e giustizia e dei culti, egli riconobbe e fece convinti i ministri suoi colleghi della necessità che fra i grandi edifizii da costruirsi in Roma, mercè il concorso del Governo, vi sia pure il così detto Palazzo di Giustizia, che dovrebbe accogliere il Ministero di grazia e giustizia e tutti gli uffizii dipendenti, tutti i Tribunali, non escluso il Tribunale supremo di guerra e marina, e le camere di deposito per gl'imputati che debbono passare in giudizio.

Tutti i ministri guardasigilli che succedettero all'on. Mancini continuarono gli studii da lui iniziati in proposito; e, quando venne finalmente concretato il progetto di legge pel concorso governativo nella costruzione degli edifizii e delle altre opere di pubblica utilità in Roma, fra i primi, insieme al Policlinico, di cui fu strenuo propugnatore l'on. Guido Baccelli (ora ministro della istruzione pubblica), venne pure ascritto il Palazzo di Giustizia, che darà alla magistratura giudicante una sede più degna di essa, che non sia l'attuale locale dei Filippini.

L'Ufficio tecnico municipale, cui spetta il compito di designare le aree, sulle quali debbono sorgere i nuovi edifizii, e che deve sceglierle a preferenza fra quelle che appartengono al Demanio od al Municipio, affinchè il costo del terreno o le indennità da corrispondersi agli espropriati non assorbiscano parte della somma destinata ai lavori, per il Palazzo di Giustizia, designò tre località, che sono:

1. Il nuovo quartiere dell'Esquilino.

2. Il vecchio quartiere in cui trovasi il Ghetto, la cui demolizione ne fu in massima stabilita, perchè è conseguenza necessaria della sistemazione del Tevere.

3. I prati di Castello, di fronte al nuovo ponte che deve gettarsi sul Tevere in prossimità di Via dell'Orso ed a poca distanza dal ponte del porto di Ripetta.

Di quelle tre località, l'on. Villa prima ed ora l'onor. Zanardelli preferirono l'ultima, non già perchè sia più centrale della seconda, che è centralissima, ma sibbene perchè la costruzione del Palazzo di Giustizia sui prati di Castello avrebbe lo stesso pratico risultato che ebbe la costruzione del Palazzo del Ministero delle finanze in Via Venti Settembre, svilupperebbe le costruzioni ed il commercio, e darebbe vita al nuovo quartiere che pian pianino va sorgendo in quella località.

Questa considerazione, che sarebbe della massima importanza dovunque, è importantissima in una città come Roma, che essendo diventata la capitale di un gran Regno, e vedendo tuttodì aumentare la propria popolazione stabile, ha bisogno che sorgano presto nuovi e salubri quartieri che permettano ai nuovi venuti di alloggiarsi convenientemente ed a modico prezzo.

Giova pertanto sperare che il nostro Sindaco, on. Pianciani, cui sta tanto a cuore l'avvenire e la prosperità di Roma, nella conferenza avuta con l'on. Zanardelli riguardo all'erigendo Palazzo di Giustizia, non avrà sollevate obbiezioni di sorta contro la località scelta nei prati di Castello, e che là, quanto prima s'incomincierà a gettare le fondamenta del nuovo e grandioso edifizio che dev'essere il moderno tempio di Temi.

Quantunque il proverbio arabo affermi, che la parola è d'argento ed il silenzio d'oro, e sia volgare assioma che un bel tacere non fu mai scritto, pure, nei nostri circoli politici non fece buona impressione, che il ministro Berti ad Avigliana e l'onor. Depretis evitassero di fare nessuna allusione alle questioni che più preoccupano il paese, e che il secondo affermasse, senza provarlo *(à l'impossible nul n'est tenu)*, il « miglioramento (???) generale del paese durante « il Governo della Sinistra ».

Infatti, i soli che abbiano migliorato sotto il Governo della Sinistra furono i ministri ed i segretarii generali, poichè la paga dei primi fu aumentata di 5000, e quella dei secondi di lire 1000 all'anno, avendo i nostri governanti informato la loro condotta alla massima che *prima charitas incipit ab ego.*

L'on. Simonelli ritornò ieri, e si accinse subito a terminare il progetto di legge sul riordinamento delle Banche di emissione.

In quanto all'on. Depretis, egli è atteso domani fra noi, del pari che gli on. Mancini e Domenico Berti, e presto egli presiederà un Consiglio dei ministri, nel quale rileverà il nome del magistrato da lui scelto a Prefetto di Napoli, determinerà il giorno della riapertura della Camera (secondo i concerti presi a Saluggia con l'on. Farini), accennerà a qualche cambiamento da farsi nel personale dei nostri ambasciatori all'estero, e raccomanderà a tutti i ministri, suoi colleghi, di non adottare nessun provvedimento che possa motivare una qualche interpellanza, poichè, con l'aria che spira nei circoli parlamentari, un'interpellanza può agevolmente trasformarsi in una mozione di biasimo che costringa il Ministero a correre l'alea di un voto di fiducia.

Domani, 22 corrente, il grande compositore e pianista Francesco Liszt, compierà il suo 70.° anno, e le Presidenze delle nostre quattro grandi Società musicali (la R. Accademia di Santa Cecilia, la R. Accademia filarmonica, la Società orchestrale e la Società musicale romana) si recheranno a presentargli le loro felicitazioni ed i loro augurii.

Nelle ore pomeridiane di domani, il 70.° anniversario del Liszt verrà solennizzato nella gran sala del palazzo Caffarelli con un gran concerto inaugurale dato dalla nuova Società del Quintetto, sorta fra noi, grazie all'iniziativa di quei valentissimi artisti musicisti, che sono lo Sgambat, il Furino, il Monachesi, il Jacobacci ed altri esimii cultori dell'arte musicale.

Il viaggio del Re.

(Dall'*Opinione.*)

Anche i giornali ministeriali confermano le voci di un prossimo colloquio fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria Ungheria. Rimarrebbero soltanto da stabilire il tempo e il luogo, intorno ai quali il generale Robilant avrebbe l'incarico di prendere i necessarii accordi a Vienna.

Se queste notizie si avverano, noi abbiamo il diritto di rammentare che l'opportunità dell'abboccamento fra i due Sovrani fu patrocinata principalmente da noi e dai nostri amici. La stampa ministeriale si è mostrata per lungo tempo incerta, piena di dubbi. Si ha ragione di credere che nello stesso Ministero esistessero due diverse correnti, una delle quali rappresentava quella parte della Sinistra che non ha un concetto esatto delle necessità politiche, e seguita a pascersi di fiori rettorici anche in mezzo alle gravi preoccupazioni suscitate dalle questioni estere.

Se ora il Ministero si è messo d'accordo, se i saggi consigli prevalsero, noi siamo i primi a rallegrarcene, perchè desideriamo sovra ogni altra cosa il bene del paese. Ci auguriamo pertanto, che nessuna smentita sopraggiunga a distruggere le nostre speranze.

Il colloquio del Re Umberto coll'Imperatore Francesco Giuseppe, il riavvicinamento dell'Italia coll'Austria-Ungheria significano una cosa sola — vale a dire che, dopo molte aberrazioni, il nostro Governo è costretto a far ritorno alla politica che aveva dato buoni frutti prima del 18 marzo 1876, e che poi fu abbandonata. Certamente, è troppo tardi per riparare i danni cagionati all'Italia dalla politica estera della Sinistra; ma almeno si potrà impedire che i danni stessi si aggravino. Più volte manifestammo l'avviso che fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, dopo la liberazione del Veneto, nessuna causa di serio dissidio esistesse, e da questa persuasione mossero i ministri italiani fino al 1876. L'Italia e l'Austria-Ungheria hanno molti interessi comuni da tutelare, e nessuna questione le divide che possa dirsi urgente e, anzi, non s'abbia a lasciar in disparte per non compromettere i frutti della concordia indispensabile per tanti altri riguardi. La qual cosa parve così evidente, che Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele, dopo essersi incontrati da prodi sui campi di battaglia, poterono lealmente stringersi la mano colla ferma intenzione di procedere uniti pel maggior bene dei loro popoli.

Noi siamo lieti che si riannodi il filo di queste tradizioni, e siamo certi che avrà uguale impronta di lealtà e cordialità il colloquio dell'Imperatore Francesco Giuseppe col Re Umberto.

Non entriamo neanche oggi nel campo delle alleanze e degli accordi diplomatici. Abbiamo sempre detto che su questo punto conveniva lasciar libera l'azione del Ministero. Abbiamo chiesto soltanto, con grande insistenza, che il Governo italiano facesse cessare le diffidenze cagionate dalle incertezze della nostra politica, e ristabilisse cogli Stati vicini le relazioni che con essi avevamo prima che la Sinistra salisse al potere. Altro non chiediamo neppure oggi. La concordia degli Stati, più che sulle alleanze e sui trattati, si fonda sulla reciproca stima. Se il colloquio che viene annunziato avrà luogo, potrà essere un passo notevole verso il ripristinamento di uno stato di cose, che i ministri della riparazione avevano incautamente distrutto. Il riavvicinamento all'Austria-Ungheria ha per conseguenza il miglioramento delle relazioni colla Germania. Ma i frutti dei colloquii fra gli Augusti Personaggi non verranno a maturità e si perderanno ben presto, se il Ministero non li prenderà per punto di partenza di una politica ben chiara, determinata, che rassicuri l'Europa e provveda ai nostri interessi, alla nostra dignità, pur rimanendo pegno di pace. L'esperienza del passato ci vieta di aver fiducia negli attuali ministri. Se desiderano smentirci, sarà mestieri che seguano un indirizzo diverso da quello tenuto finora e rimuovano così, all'interno e all'estero, ogni dubbio sulla sincerità della loro conversione.

Da un lungo articolo della *Perseveranza* sul viaggio del Re togliamo il seguente brano che vorrebbe riassumerne il significato:

Che il partito stesso, il quale ha condotta la nostra politica estera durante i cinque anni scorsi, debba aver consigliato al Re di andare a far visita all'Imperatore d'Austria-Ungheria è certo uno dei sintomi più meravigliosi della nostra interna condizione; giacchè è un prodotto di questa.

Potrebb'essere che in Parlamento si chieda — al ministro degli esteri — con quali intendimenti e con quali effetti questo viaggio sia stato fatto, ed egli, pur facondo com'è, si trovi molto impacciato a rispondere.

Non potrà, certo, darsi gran lode dell'essere riuscito ad effettuarlo. Re Umberto n'ha di certo accolta la proposta, come fa d'ogni suggerimento che possa parere a' suoi ministri utile al suo popolo; ed è bastato manifestarne l'idea e il desiderio alla Corte austriaca, perchè questa se ne dichiarasse assai contenta. Il fatto non può dispiacere se non al Governo francese; ma anche questo è troppo distratto ora dalle cose sue. La mancanza d'un ambasciatore nostro a Parigi ha tolto l'incomodo al ministro degli esteri di chiamarlo a Capodimonte, e di suggerirgli i modi, nei quali dovesse rappresentarlo alla vicina Repubblica. Non gli sarà stato punto difficile, invece, di fornire istruzioni su questo punto agli ambasciatori nostri a Berlino, a Londra, a Pietroburgo. Alle due ultime Corti il viaggio del Re d'Italia a Vienna è cosa del tutto indifferente; alla prima può anche piacere.

Poichè l'impresa di questo viaggio era molto facile a compiere, il ministro degli esteri dovrà trovarne le ragioni negl'intenti che si è proposto con esso di raggiungere. Ora, non ce ne può essere che uno solo.

Le nostre relazioni coll'Austria s'erano turbate per le seguenti ragioni:

1.° Perchè noi eravamo parsi di volerci giovare della questione d'Oriente per migliorare il nostro confine verso l'Austria;

2.° Perchè il Governo aveva lasciato organizzarsi Associazioni intese alla liberazione delle Provincie, che, appunto per migliorare questo confine, avrebbero dovuto essere staccate dall'Austria; e, durante il Congresso di Berlino, s'erano appunto fatte dimostrazioni popolari con questo fine, ed offensive alla nostra vicina;

3.° Perchè nel Congresso di Berlino i nostri rappresentanti s'erano mostrati assai poco contenti, assai diffidenti della politica dell'Austria; ed avevano accolta assai di mala voglia così la sua occupazione provvisoria della Bosnia e dell'Erzegovina, come del porto d'Antivari.

Il viaggio del Re vuol dire che noi siamo pentiti di aver date all'Austria queste tre ragioni di malumore; e che su tutti e tre i punti dichiariamo di avere avuto torto. E ciò è mandato a dire all'Austria dai ministri dello stesso partito che sono stati causa che noi, secondo affermano ora, ci siamo dato questo triplice torto. Ed è mandato a dire perchè essi hanno concepito una paura improvvisa di quella Francia, sulla quale avevano messo per tanto tempo le maggiori speranze.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

Ieri sera giungeva a Torino il Principe Napoleone e ripartiva subito per Moncalieri, ove trovasi la Principessa Clotilde.

Roma 19.

I sei arrestati di domenica nel tafferuglio contro i pellegrini furono posti in libertà, mancando le prove dell'imputazione a loro carico. Il settimo venne tradotto ieri per citazione direttissima davanti al Tribunale, quale accusato di ribellione alla forza pubblica. Essendo stata ammessa l'attenuante dell'ubbriachezza, fu condannato a dieci giorni di carcere. *(Sec.)*

Roma 20.

L'oscillazione che si nota nei mercati pubblici potrebbe ritardare l'esecuzione del corso forzoso. Attribuiscesi alle manovre di capitalisti francesi, indispettiti dalla certezza della visita del Re all'Imperatore. *(Naz.)*

Roma 20.

Benchè il *Fracassa* smentisca la notizia che sieno insorte delle nuove difficoltà pel trattato di commercio colla Francia, ed assicuri invece che le trattative procedono bene, generalmente si crede che sieno sospese finchè non si sappia qual è il Ministero che succederà in Francia al presente.

Si accerta che a Prefetto di Napoli verrà nominato il comm. Noce, procuratore generale a Torino. La scelta è vivamente biasimata perchè si ricordano le parzialità e i favoritismi usatigli del Tajani. Questa nomina è considerata come un trionfo del Lovito, in omaggio delle esigenze della Sinistra Cairolina di Napoli. *(Pungolo.)*

Roma 20.

Un dispaccio da Sassari reca, che la facoltà di giurisprudenza ha deliberato con dodici voti contro tre l'esclusione temporanea degli studenti Lai e Tanda, finchè si giustifichino dalle accuse formulate contro di loro. *(Secolo.)*

Roma 20.

Si annunzia che al Ministero dell'istruzione pubblica si è verificata la scomparsa di tutti i documenti sull'istruzione secondaria, fatta prima dell'anno 1875. *(Lomb.)*

Napoli 19.

Si annunzia la prossima pubblicazione di un nuovo giornale, *La Verità*, diretta dall'onorevole Capo, nicoteriano e membro della Deputazione provinciale. *(Sec.)*

GERMANIA

Bismarck ospitale.

Lo *Standard* assicura che il principe Bismarck abbia offerto al Papa la città di Colonia ad eventuale sua dimora qualora avesse intenzione di abbandonare Roma.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 15 alla *Perseveranza:*

Non so quanto possa felicitarsi il Ministero del processo intentato al Rochefort. Perduto ogni riguardo, questi dà libero corso a tutte le « rivelazioni » che gli vengono offerte. Generalmente le « rivelazioni » vanno accolte con molta riserva. Dacchè è cominciato questo affare tunisino, quante ne furono annunciate che, dietro un esame imparziale, non lasciarono nulla, o al più, pettegolezzi di nessuna importanza! Mi pare però che quest'ultima serie sia di un genere diverso. In un articolo di fondo Rochefort, mettendo, come dice, i punti sugli i, dà il nome di un banchiere di Besanzone, il signor Viel Picard — che conosco per caso — il quale, mediante 60,000 franchi, ha comperato dal redattore arabo dell'*Avvenire di Sardegna*, il Bokos, una collezione di lettere compromettenti il signor Roustan. Di queste lettere il signor Gambetta avrebbe la riproduzione fotografica. Ciò confermerebbe che il Ministero avrebbe al principio della spedizione conosciute le operazioni finanziarie del sig. Roustan, e che non lo dimise perchè allora ciò sarebbe sembrato indietreggiare davanti le difficoltà, e soprattutto dar causa vinta all'Italia. In altra parte del giornale, il signor O de Tunis continua un'altra serie di rivelazioni, nelle quali spiattella i colloqui che ebbe con il signor Grévy e con il signor Constans. C'è di più, e di più positivo. Vi ho detto nell'ultima mia come egli trattasse fra il Bei e la Francia onde evitare la spedizione, e senza essa conchiudere il trattato. Ora egli afferma che i telegrammi e le lettere che dirigeva al Governo tunisino furono trattenuti, onde impedire la soluzione pacifica. Citando nomi e fatti, tanto Rochefort, come il suo collaboratore, mettono in luce piena la parte retrospettiva della spedizione, e confermano che essa ebbe un punto di partenza tutt'altro che patriotico.

Parigi 20.

Si assicura che le trattative per la formazione del grande Ministero sono avanzatissime.

Tissot, ambasciatore a Costantinopoli, avrebbe il Ministero degli esteri.

Il Giurì dell'Esposizione d'elettricità conferì un diploma d'onore all'Istituto topografico militare di Roma per i *clichés* galvano-plastici, ed allo Stabilimento carte-valori dello Stato. *(Pung.)*

Parigi 20.

A Saumur, una quarantina di giovani, allievi della scuola di cavalleria, offersero un banchetto ad alcuni loro compagni, nuovi arrivati.

Finito il banchetto, percorsero le vie con le sciabole sguainate cantando canzonacce oscene ed insultanti per Grévy. Fu ordinata una inchiesta.

I socialisti decisero di recarsi in massa all'Eliseo domenica ventura, senza bandiere, per chiedere a Grévy la liberazione dei prigionieri politici Nourrit e Berezowski.

Le truppe avrebbero ricevuto ordine di non lasciarli avvicinare all'Eliseo. *(Sec.)*

Parigi 20.

All'apertura delle Camere verranno rinforzate le guardie, temendosi in quell'occasione delle gravi dimostrazioni per parte dei comunardi.

Assicurasi che i comunardi stanno organizzando una grande dimostrazione per domenica dinanzi all'Eliseo.

Scopo di questa dimostrazione sarebbe di chiedere la liberazione di Berezowski. *(Indipend.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 20.

La *Bohemia* annuncia che nei circoli ministeriali sia già stabilita la nomina del co. Kalnocky a ministro degli esteri.

Aggiunge poi che il co. Wimpffen verrà nominato ambasciatore a Pietroburgo e che l'ambasciata a Roma verrà affidata a Kallay. *(Indip.)*

SVIZZERA

Ferrovia del Gottardo.

Da una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo* togliamo le seguenti informazioni sullo stato dei lavori al *tunnel* del Gottardo, cantiere di Airolo:

Il corrispondente, dopo aver constatato che, in seguito al compimento dei lavori nel *tunnel*, la colonia degli operai va man mano assottigliandosi, e che ogni giorno dei gruppi di lavoranti abbandonano Airolo, dice che attualmente si lavora alacremente alla condotta della ghiaia nell'interno del *tunnel* ed alla posa delle guide. Ogni giorno entrano nella galleria da 4 a 6 convogli di ghiaia, composti di 40 vagonetti ciascuno.

Questa gran massa di ghiaia è scavata nel letto del Ticino nelle vicinanze della Stazione e impiegata per tutti i 15 chilometri del *tunnel*, giacchè dalla parte di Göschenen la ghiaia è scarsa e quindi di maggiore spesa. Dal letto del fiume la ghiaia vien condotta, al mezzo di una locomotiva, sopra guide addentellate, con una pendenza del 70 0/0, sul piazzale della Stazione di Airolo, donde vien poi introdotta nel *tunnel*.

Nella Stazione di Airolo tutti i binarii, coi relativi scambii e binarii di servizio, sono già posti; non rimane più a terminarsi che la rimessa delle locomotive, il piazzale di carico e scarico ed il magazzino merci. L'edificio per i passeggieri è terminato, unitamente ai locali annessi per gli Ufficii federali della posta e telegrafi.

Anche la linea telegrafica è già stata trasportata dalla strada cantonale sulla linea ferroviaria, e ciò fino all'imbocco del *tunnel*, ove i fili all'aperto si congiungeranno colla linea sotterranea, appena sia possibile disporre nel *tunnel* il cordone. La Società del Gottardo si è riservato l'uso di due fili; l'uno di questi fili servirà per il servizio di corrispondenza, l'altro per i segnali fra le Stazioni ed i caselli dei guardia-vie. Questo movimento della linea telegrafica da Biasca ad Airolo sembra aver costato molte fatiche, ed aver presentate non poche difficoltà.

L'aspetto di Airolo, dopo di essere stato il centro di una speciale attività durante gli anni della costruzione, incomincia a riacquistare la primitiva quiete, ed i suoi abitanti dovranno pensare per l'avvenire a surrogare agli utili che ritraevano dall'importante passaggio della mercanzia e dei passeggieri per la montagna con altre risorse.

La corrispondenza chiude coll'idea sorta di perpetuare con un monumento in Airolo la memoria di quest'opera colossale, il cui compimento non si ottenne senza numerose e compiante vittime umane. Infatti, chi passa davanti al cimitero di Airolo e contempla la selva di croci che copre il terreno, sente stringersi il cuore ed una lagrima gli bagna il ciglio al pensiero delle numerose esistenze che si spensero in questa titanica lotta del progresso.

Fra i diversi bozzetti del monumento in quistione, il corrispondente della *Gazzetta* zurigana accenna specialmente ad uno, come corrispondente al pensiero del monumento. Esso consiste in una base formata da massi di graniti del Gottardo, sormontata da una piramide triangolare recante gli scudi dei tre Stati sussidianti col busto del compianto impresario Favre, e la figura intiera di un operaio minatore.

INGHILTERRA

Dublino 20.

Il sacerdote Cantwell assunse la presidenza

della Lega agraria, e tenne in quest' occasione un discorso violentissimo contro il Governo, affermando che il clero irlandese combatterà strenuamente ed apertamente in favore del popolo calpestato.

Disse che una volta dovrà cessare l' abborrito dominio inglese, e conchiuse esclamando: essere ormai finito il tempo delle parole ed essere incominciata l'era dei fatti. *(Indip.)*

RUSSIA

La *Wiener Allgemeine Zeitung* asserisce essere stato prorogato il convegno degl' Imperatori d' Austria e di Russia, perchè furono scoperte delle mine sotto ai ponti delle linee ferroviarie che dovevano percorrere i convogli imperiali.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 ottobre

Cose municipali. — **Secondo un avviso firmato dall' assessore bar. Cattanei per il Sindaco, la seduta del Consiglio, ch' era stata annunciata per lunedì 24 corr., resta sospesa. I signori consiglieri saranno prevenuti del giorno fissato per la nuova convocazione.**

Se non siamo male informati, però, il Sindaco co. Serego degli Allighieri avrebbe sino da ieri fatto nuovamente istanza al R. Prefetto, affinchè voglia sollecitare dal Governo l' accettazione della sua rinunzia.

Splendido dono. — Sua Altezza Carlo Alessandro Granduca di Sassonia Weimar, per interesse particolare verso il Congresso e la Mostra geografica, a cui non potè assistere di persona, e per dare prova di simpatia verso Venezia, si compiacque inviare in dono al Municipio, chiusi in splendida custodia fregiata delle sue cifre, i *fac-simile* di due antiche carte del mondo, attribuite al fratello di Cristoforo Colombo e conservate nella Biblioteca Granducale, carte già adoperate dall' Imperatore Carlo V nei suoi viaggi, e che sarebbero, a quanto viene ritenuto, le prime eseguite dopo la scoperta del nuovo mondo.

L' importantissimo dono verrà passato in custodia al Civico Museo.

Fiori di cera. — Quel bravo e disgraziato artista che è il Diotisalvi Dolce ha esposto nel negozio Draghi sotto le Procuratie Nuove, un elegantissimo cestello di fiori di cera, quello stesso che è stato non è guari premiato con medaglia all' Esposizione orticola. Il Diotisalvi Dolce, il quale avrebbe grande bisogno di lavorare per sostentare la numerosa sua famiglia, ha posto il prezzo di vendita su quell' oggetto. Appunto perchè stretto dal bisogno, egli fissava il prezzo a sole lire 70.

È un lavoro che vale assai di più, perchè la quantità e la bellezza dei fiori così finemente eseguiti, oltre alla spesa relativamente non piccola, devono avere assorbito all' artista molto e molto tempo. — Chi acquisterà quel leggiadrissimo oggetto, oltre il possesso di un lavoro pregevole assai, avrà anche il conforto di aver fatta una buona azione, aiutando un povero capo di famiglia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 21 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Bernardi. Marcia *Cola da Rienzi*. — 2. Auber. Sinfonia *Janette*. — 3. Sonzogno. Mazurka *Le tombole in montagna*. — 4. Verdi. Preludio e introduzione nell' opera *Ernani*. — 5. Lecocq. Scottisch *Giroflè-Giroflà*. — 6. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè*. — 7. Lopes. Polka *Ida*. — 8. Farbach. Galop *L' Assalto*.

Nuova Società filodrammatica Adelaide Ristori. — Nella festa del 22 corr., ad emolumento del direttore artistico, signor Carlo Hurard, si rappresenterà: *La suonatrice d' arpa*, di Davide Chiossone; si canterà l' aria drammatica nell' opera *Don Carlos*, del maestro Verdi, pel signor Prayer Roberto, e si rappresenterà il proverbio: *Chi sa il giuoco non l' insegni*, di Ferdinando Martini.

Piccolo incendio. — Iersera, alle ore 9, si è manifestato un piccolo incendio nella casa all' anag. N. 227, in Sestiere di S. Marco, Merceria dell' Orologio, di proprietà del co. Dolfin, locata a Moro Cornelio di Domenico. — Il fuoco aveva la sua sede in un locale ad uso laboratorio di orificeria. Si ritiene che la causa dell' incendio sia stata la dimenticanza di carboni accesi presso un armadio, che conteneva un vaso con due litri di petrolio.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l' estinzione fu compiuta in un'ora e mezza, circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Vicentini Zamboni Maddalena, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Morosini De Matte Maria, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Stiletto Svalang Giacoma, di anni 60, vedova, già villica, di Tambre d' Alpago. — 4. Tagliapietra detta Mastelletti Agnese, di anni 17, nubile, perlaia, di Venezia.

5. De Arcangeli Gabriele, di anni 65, coniugato, canepino, di S. Donà di Piave. — 6. Brida Pietro, di anni 20, celibe, oste dipendente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre

L' incontro di Re Umberto coll' Imperatore d' Austria.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Riferiamo, ma con le debite riserve, che in qualche circolo diplomatico di solito ben informato si accenna a Lubiana come al più probabile luogo di convegno tra il Re d' Italia e l' Imperatore d' Austria.

Intanto stimiamo bene avvertire che la convocazione delle Delegazioni a Vienna è stata stabilita per il giorno 26, e che l' Imperatore Francesco Giuseppe trovasi già a Gödöllö in Ungheria dove si fermerà fino agli ultimi del mese.

Non hanno quindi alcun fondamento tutte le prossime date di convegno fra i Sovrani d' Italia e d' Austria, supposte dai giornali italiani e stranieri, e da qualche agenzia telegrafica.

Il *Sole* di Milano scrive:

Questo viaggio del Re d' Italia in Austria ha un' importanza tanto più grande in quanto significa non solo suggello del ristabilimento delle buone relazioni fra l' Italia e l' Austria, ma l' adesione dell' Italia all' alleanza dei tre Imperatori. La quale diventerà quadruplice, e darà all' Europa la garanzia più sicura che si possa avere del mantenimento della pace, non solo, ma porterà in questa alleanza un elemento prezioso, quello della libertà politica, che toglierà alla Lega degl' Imperi quella che pareva finora la esclusiva caratteristica, quella della forza.

Il *Diritto* ha da Vienna 20:

La notizia, ormai sicura, del prossimo convegno col Re d' Italia, ha prodotta viva sodisfazione nei circoli politici dell' Austria-Ungheria.

Oggi la notizia sarà comunicata alla stampa.

La stampa unanime applandisce al convegno dei due Sovrani.

L' *Abendblatt* dichiara: « Le popolazioni nostre altamente manifesteranno in questa solenne occasione quanto tale convegno dei due Sovrani corrisponda ai sentimenti, ai desiderii loro. »

La *Riforma* ha da Vienna 20:

Si crede che il Re Umberto verrà anche a Vienna a passarvi alcuni giorni.

Il *Pungolo* ha da Roma 20:

Si conferma la notizia che vi telegrafai ieri, che, cioè, l' intervista fra il Re Umberto e l' Imperatore avrà luogo a Vienna, e che da questa città il Re si recherà poi a Berlino.

Pare che pel viaggio sia fissata la data del 28 corrente.

La *Nazione* ha da Roma 19:

Il viaggio del Re fu stabilito in massima nel Consiglio ultimo dei ministri in Roma; le modalità saranno definite nell' adunanza plenaria dei consiglieri della Corona, che sarà tenuta domenica. È probabile che la visita reale estendasi a Berlino.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 21:

La voce che il viaggio del Re si prolungherebbe fino a Berlino è dichiarata priva di qualsiasi fondamento. Sono del pari insussistenti tutte le altre dicerie intorno al punto fissato per l' incontro del Re coll' Imperatore Francesco Giuseppe.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 20:

Nei Circoli politici è vivamente commentata la notizia del prossimo incontro del Re d'Italia coll' Imperatore d' Austria.

Lo si considera come un atto di diffidenza ostile verso la Francia.

Il *Sole* ha da Roma 21:

Il convegno di Re Umberto coll' Imperatore d' Austria avrà luogo a Vienna, prima che finisca il mese. Re Umberto non si recherà a Berlino. L' Imperatore d' Austria restituirà poi la visita al Re d' Italia.

L' *Indipendente* di Trieste ha da Berlino 21:

Parecchi giornali annunciano essere qui atteso il co. Robillant in missione circa il convegno fra il Re Umberto e l' Imperatore Guglielmo, che avrebbe luogo dopo l' incontro coll' Imperatore d' Austria.

Il *Cittadino* ha da Vienna 20:

Il *Fremdenblatt* scrive: Robilant che dimorò alcuni giorni presso la Corte di Monza, arrivò qui ieri e partì la sera per Pest; egli è atteso di ritorno già la notte di giovedì. Per chiunque è informato della maniera di vedere di questi circoli competenti, non v' ha dubbio che Robilant è latore d' una domanda risguardante la visita eventuale di Re Umberto, e che la risposta sarà in senso amichevolmente affermativo, come il corrispondente viennese della *Kölnische Zeitung* già ier l' altro l' affermò probabile.

La *Triester Zeitung* ha da Milano 20 ottobre il seguente dispaccio:

La Direzione dell' Alta Italia fu avvertita ufficialmente del prossimo viaggio del Re in Austria. Gl' irredentisti annunziano di aver deciso già da tempo lo scioglimento dei loro Comitati.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 21. — Tutti i giornali applaudono all' intervista di Umberto con Francesco Giuseppe.

La *Presse* vi vede una nuova garanzia di pace; l' unione dell' Italia coll' Austria è preziosa pei due Stati.

Il *Frendemblatt*, parlando dei tentativi di alcuni giornali per porre la visita del Re Umberto in opposizione politica colla visita eventuale dello Czar, dice che la politica dell' Austria in nessun caso sarebbe modificata. Qualunque Stato avvicinantesi all' Austria ed alla Germania si pone sul terreno delle tendenze pacifiche. La visita di Umberto prova che l' Italia è disposta a sostenere la politica pacifica della Germania e dell' Austria-Ungheria.

Vienna 21. — Secondo informazioni da buona fonte, la visita del Re d' Italia a Vienna (?) è attesa pel 27 corrente.

La *Viener Abend Post*, constatando che la notizia del convegno dei Sovrani d' Austria e d' Italia fu accolta con sodisfazione da tutte le parti, dice che ciò accade perchè generalmente è riconosciuto che tutto quanto allarga le basi delle relazioni intime tra i Monarchi d' Austria e di Germania, e tutto quanto estende la cerchia di coloro che si associano a queste relazioni amichevoli, aumenta e rafferma le garanzie di pace che esse offrono.

La Regina ad Haymerle.

Sabato, 15, furono celebrati a Vienna i solenni funerali al barone Haymerle. Due carri carichi di corone seguivano il feretro. Tra le altre attiravano gli sguardi due, i cui nastri in seta recavano i colori italiani: verde, bianco e rosso. Una di queste corone intrecciata di foglie di quercia, di miosotidi e di margherite d' Italia, il fiore prediletto di S. M. la Regina Margherita, portava la seguente iscrizione: « A chi seppe, in un momento difficile, potentemente contribuire a mantenere salda l' amicizia fra due popoli destinati ad amarsi.

(Corriere della Sera.)

L' alleanza austro-italiana.

Telegrafano da Londra 20 corr.:

Il *Daily Télegraphe* accerta che la visita di Re Umberto a Vienna condurrà difficilmente alla compartecipazione dell' Italia all' alleanza austro-germanica, non essendo ciò nell' interesse dell' Austria e della Germania, le quali Potenze sono abbastanza forti per far a meno di nuovi alleati. Il *Daily Télegraph* asserisce essere condizione principale della lega stipulata fra la Germania e l' Austria, che quest' ultima debba mantenere durante 10 anni la forza numerica della propria armata di 800,000.

Milizia territoriale.

L' *Esercito Italiano* reca:

S. E. il ministro della guerra ha risposto favorevolmente agli ufficiali della milizia territoriale, che avevano fatto domanda acciò fosse prolungata di altri 15 giorni la loro istruzione pratica.

Mutano i saggi...

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

La *Capitale*, piena di scandalo, toglie da un dispaccio del ministro spagnuolo, sig. Del Mazo, al suo Governo (7 agosto u. s.) la seguente dichiarazione dell' on. Mancini:

« Il ministro, sig. Mancini, nell' ultimo nostro colloquio mi disse ch' egli aveva dato ordini severi e precisi alla Polizia perchè impedisse a qualunque costo, in caso di necessità, la più piccola parola offensiva per Sua Santità; ed aggiunse che finchè egli sarà ministro, la legge delle guarentigie, che è una legge fondamentale dello Stato, la quale fa onore alla nazione italiana, sarà rispettata dentro e fuori il Parlamento, e non sarà *in verun modo* abolita.....

Altra violazione all' Ossario di Mentana.

Leggiamo nei giornali di Roma che dopo il grave delitto scoperto per l' Ossario di Mentana, pare che si sia verificata un' altra mariuoleria.

Tutti gli anni associazioni e patrioti deponevano ghirlande e nastri sul monumento, pietoso omaggio ai caduti nella memoranda giornata.

Fiori e ghirlande, coi nastri relativi, venivano poi raccolti e depositati in una sala del Municipio, che aveva il dovere della custodia, ed i visitatori potevano sovente ammirare il pietoso tributo dei patrioti che si recavano a Mentana.

Ma un bel giorno si accorgono che tutti i nastri, dai più poveri ai più ricchi, erano scomparsi; si fecero delle indagini, e si riseppe che molte campagnuole di là avevano potuto comprarli per poche lire l' uno, da persone che ne fecero mercato, e fregiarsene nel dì di festa.

(Stella d' Ital.)

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Il *Fanfulla* dice essere probabile che il Sella, aderendo al desiderio di alcuni deputati, pronuncierà un discorso avanti l' apertura del Parlamento.

Il *Diritto* riferisce che le risposte della Francia alle nuove proposte italiane pel trattato di commercio sarebbero favorevoli.

L' incontro del Re Umberto coll' Imperatore d' Austria si giudica certo. Parlasi di Villaco e di Lubiana, come luoghi possibili pel convegno.

Depretis arriverà qui sabbato. *(Pers.)*

Parigi 20.

Si ha da Berlino:

L' Imperatore è ammalato. La sua indisposizione lo obbliga a letto da alcuni giorni.

Vien confermata la notizia di un viaggio di Gambetta in Normandia.

Il presidente della Camera è deciso alla sua escursione.

Dicesi che oggi egli doveva prendere una risoluzione sull' itinerario da seguire.

Oggi vi fu un nuovo colloquio tra il Gambetta e il Presidente della Repubblica.

Anche il presidente del Senato ebbe oggi una conferenza con Ferry.

Assicurasi che Gambetta e Ferry finiranno per intendersela amichevolmente. *(Lomb.)*

Napoli 21.

Alla stazione fu arrestato un giovine allievo del Collegio di marina, il quale, ritornando in compagnia da Livorno, avea lanciato alla stazione di Cassina una capsula esplodente.

(Secolo.)

Parigi 20.

L' *Intransigeant* ed altri giornali radicali sconsigliano la dimostrazione che i socialisti vorrebbero fare domenica all' Eliseo. Temono le misure arbitrarie della polizia.

Domenica vi sarà un Comizio nel *Circo Fernando*, in risposta a quello tenuto dai rivoluzionarii di domenica scorsa. Il De Billing vi pronunzierà un discorso.

I collettivisti terranno un secondo comizio a Belleville. *(Secolo.)*

Parigi 20.

Per gli affari di Tunisi il Rochefort promette nuove scandalose rivelazioni.

La *France* si occupa degli attuali ribassi di Borsa, e li attribuisce alla cattiva liquidazione della quindicina e alla conseguente vendita forzata di grosse quantità di valori pubblici.

(Gazz. del Pop.)

Parigi 21.

Gli avvertimenti e le minaccie dei giornali opportunisti, a proposito degli ultimi *meetings*, produssero viva irritazione fra i socialisti, i quali preparano pel 2 novembre una manifestazione sulla tomba dei federati fucilati nel 1871.

(Gazz. Piem.)

Londra 21.

Venne qui appresa con sodisfazione vivissima la notizia dell' ordine dato dal presidente degli Stati Uniti, Arthur, di salutare alla chiusa delle festività in Yorktown la bandiera inglese con spari di cannone, quale segno degli amichevoli rapporti fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti.

(Indip.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 21. — Il Governo soppresse la *Land League*.

Panama 20. — Il *Panama Standard Herald* annunzia che il generale chileno, Lynch, soppresse il governo di Calderon in causa di complicazioni finanziarie. Il ministro americano Hurlburt scrisse a Lynch consigliandolo ad astenersi da nuove confische nel territorio, esortandolo a conchiudere prontamente la pace.

Roma 21. — Depretis arriverà domani.

Torino 21. — È partito il Principe Napoleone.

Carlsruhe 21. — Il consigliere intimo Bluntshli è morto di apoplesia.

Parigi 21. — Il vapore *Koningdemederlander*, andando da Batavia ad Amsterdam, si sommerse nella latitudine 6 Sud, longitudine 64 Est; 38 sono i salvati. Nessuna notizia si ha relativamente a 6 imbarcazioni, contenenti 175 persone.

Parigi 21. — L' *Havas* smentisce l' asserzione della *Morning Post*, che la Francia cerchi di impedire il viaggio di Umberto in Austria.

Parigi 21. — Si forma una nona brigata come Corpo di riserva per Tunisi, la cui spedizione comprende otto brigate.

Un dispaccio ufficiale da Tunisi annunzia che il colonnello Larocque, partito da Kef, si impadronì del campo nemico a Nebeur, infliggendo gravi perdite al nemico. Egli attende oggi (?) di essere attaccato.

Parigi 21. — Le voci delle dimissioni del Ministero sono smentite. Esso si presenterà alle Camere.

Tunisi 21. — Un proclama del generale Saussier promette rispetto alla religione ed alla proprietà degli abitanti tranquilli, ma un severo castigo ai ribelli.

Vienna 21. — Robilant ha ripreso la direzione dell' Ambasciata a Vienna.

Copenaghen 21. — Il ministro della marina, Kavn, fu nominato definitivamente ministro della guerra.

Londra 21. — Dicesi che l' Ufficio della *Land League* si trasferirà in Francia, probabilmente a Boulogne. Gladstone è ristabilito.

Londra 21. — I giornali approvano la soppressione della *Land League*. Londonderry e Drogheda furono poste in stato d' assedio.

Costantinopoli 21. — I Bondholders ieri si occuperono nel discutere il prezzo di emissione dei diversi prestiti. Nulla fu deciso.

Costantinopoli 21. — La Commissione per lo sgombero si riunirà a Volo il 10 novembre per regolare le operazioni dello sgombero e dell' occupazione della sesta sezione.

Alessandria 21. — L' *Invincible* e l' *Alma* sono partite.

Belgrado 21. — La crisi è terminata. Il presidente del Consiglio, Pirotschanatz, fu nominato a ministro degli esteri, Radovich a ministro della giustizia; Miatovich resta ministro delle finanze per desiderio del Principe.

Nuova-Yorck 21. — Una violenta burrasca raggiungerà le coste della Francia tra il 23 ed il 25.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 11 50 ant.

Il *Popolo Romano* afferma che le proposte francesi relative alle questioni riservate sono giunte ieri, e fanno sperare certa la conclusione del trattato prima del giorno 8 novembre. I negoziatori torneranno probabilmente a Parigi per concludere gli accordi definitivi.

L' addetto militare austriaco a Roma ricevette l' ordine di aspettare alla Pontebba il Re Umberto, che partirà da Monza. Lo attenderà pure alla Pontebba un generale austriaco per accompagnarlo a Vienna.

Legnago 22, ore 11 ant.

Potete annunziare come positiva la venuta dell' on. Minghetti nella sede del suo Collegio, nel giorno di domenica, 30 corr. Si calcola ch' egli parlerà ai suoi elettori.

FATTI DIVERSI

Il Principe di Napoli nella casa di Manzoni. — La *Perseveranza* del 17 scrive:

Ieri, verso le 3, S. A. R. il Principe di Napoli venne a Milano e si recò a visitare la casa di Alessandro Manzoni. Egli era accompagnato dal colonnello Osio, che è, come tutti sanno, il governatore del giovane Principe, uomo coltissimo, patriota esemplare, valoroso soldato, educatore sapiente, il quale non trascura occasione per accrescere nell' augusto suo allievo quello spirito, già pronunciato in lui, di ammirazione e di rispetto per tutto ciò che fu ed è gloria della nazione.

Nella visita delle stanze così modeste e pur tanto celebri, fu guida a S. A. R. il prof. Giovanni Rizzi, uno degli amici più intimi del Manzoni; il Rizzi, che fu chiamato, in questi mesi che il Principe rimane a Monza, a dargli lezioni di lettere italiane.

Società anonima per l' acquisto e la lavorazione dei bozzoli. — Il Comizio agrario di Oderzo-Motta, tenuto conto della forza produttiva di quel Distretto, che viene calcolata per approssimazione a 460,000 chilogrammi di bozzoli, rappresentanti un reddito lordo di oltre un milione e mezzo di lire, allo scopo di impedire il monopolio, propone sia costituita una grande Società anonima per acquistare, verso anticipazioni da stabilirsi, spegnere e vendere o lavorare i bozzoli prodotti dai socii, onde procurare agli stessi un prezzo più rimuneratore.

A tal fine esso invita tutti i socii all' adunanza che si terrà il dì 30 corr., alle ore 11 a., nel Teatro Sociale di Oderzo, e nella quale verrà trattato l' importante argomento.

Diritto positivo penale italiano illustrato colla giurisprudenza pratica delle supreme Corti di cassazione, delle Corti d' appello e delle altre magistrature del Regno, formatasi dal 1860 al 1861, trasunta letteralmente nella parte motiva e disposta a commento di ciaschedun articolo del Codice di procedura penale, dell' ordinamento giudiziario e dei giurati, del Codice penale, delle leggi sulla stampa e sulla pubblica sicurezza, nonchè delle disposizioni penali portate dalle leggi speciali: « comunale e provinciale — di sanità pubblica — per le risaie — sui lavori pubblici, ferrovie — forestale — sulla fillossera — sulle miniere, cave e usine — sulle antichità e scavi — sui diritti di autore — sulle privative industriali — sui marchi e segni distintivi di fabbrica — sui pesi e misure — sulla marina mercantile — sulla pesca — sulle polveri da sparo — sulla caccia — sul lotto e le lotterie — sui sali e tabacchi — sulle poste — sulle dogane — sul dazio consumo — sugli alcool, birra e cicoria — sull' esercizio della professione di avvocato e procuratore — sul patrocinio gratuito — sulla tariffa penale — sul notariato — sui magazzini generali — sul contrabbando — sulle tasse di bollo — sulle carte da giuoco — consolare — sul reclutamento dell' esercito — sulla requisizione di veicoli e quadrupedi pel servizio dell' esercito — e sulla macinazione dei cereali, » per cura dell' avv. Isidoro Mel. — Quarta edizione.

Si tratta già della quarta edizione di un' opera le cui lodi sono quindi benissimo cantate dallo spaccio delle tre precedenti. A ogni modo se non per raccomandarla, che non ne ha bisogno, diciamone due parole per pagare un debito di riconoscenza all' egregio autore, i cui onesti fini, i cui diligentissimi studii e il cui corretto e lucido stile sgombrano dubbi frequenti intorno a materie dove ogni dubbio è un' alea talora funesta. Raccomandiamo allo studio generale, e non dei soli legali, questo volume, dove sono svolte questioni che non possono essere indifferenti a nessuno, e svolte per modo che nessuna colta persona possa dirsi incapace di tale lettura, mentre nessun uomo della partita può deplorare nè levità di trattazione, nè scarsezza di doti.

Esami. — Presso il Ministero degli affari esteri, il giorno 16 gennaio 1882 avranno principio gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera diplomatica, ed il successivo giorno 18 quelli per quattro posti nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col Decreto ministeriale 1809.

Le domande d' ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 novembre prossimo venturo, trascorso il qual termine, verranno respinte.

Un avvenimento in Inghilterra. — La Regina, la quale non era andata a teatro dopo la morte del suo caro marito, il Principe Alberto, ha assistito ad una rappresentazione teatrale; avvenimento, lo ripetiamo di rilevante importanza, e che non s' era veduto ben da vent' anni. Ciò avvenne in Scozia, in una immensa scuderia trasformata in sala da spettacolo in casa del principe di Galles a Abergeldie; ma che monta? il primo passo è fatto, e oggimai non havvi a Londra un solo direttore, che non isperi di esser obbligato ad apparecchiare un palchetto reale nel suo teatro.

Un lutto di vent' anni è sufficiente, e non si può rimproverare a S. M. la piccola ricreazione che si è concessa. *(Italie.)*

Il ghiaccio. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Pizzica il freddo come se si fosse negli ultimi giorni d' autunno, e già l' acqua non solo in diversi punti della regione montana della Provincia cominciò a gelare, ma anche nella pianura ed intorno alla città.

Un gioielliere di Firenze crudelmente mistificato. — Ecco quello che racconta il *Journal des Débats*:

Due agenti della Polizia italiana sono arrivati a Parigi per rintracciare gli autori di un furto di 400,000 lire commesso a carico d' un gioielliere di Firenze in circostanze proprio straordinarie.

Due mesi or sono, giunse nell' antica capitale della Toscana un viaggiatore che pareva un milord inglese, accompagnato da sua figlia. I due stranieri scesero ad uno dei più grandi Alberghi della città, ed il proprietario mise a disposizione loro un piccolo appartamento.

Il padre fece collocare nel salone una scrivania a cilindro, che aveva fra i suoi bagagli.

Questo mobile occultava la porta della camera del padre, dietro la quale era stata appoggiata una seconda scrivania.

Il milord e sua figlia, senza fare sfoggio di lusso, si conducevano da gente agiata. Ogni otto giorni il padre chiedeva il conto e lo saldava senza la minima osservazione. Alcuni giorni dopo, il milord andò a visitare il negozio del principale gioielliere della città. Fece qualche compra, mostrando un portafoglio pieno zeppo di biglietti di Banca. Queste visite si rinnovarono ed il gioielliere, vedendo con qual personaggio aveva che fare, diventò intimo dello straniero.

Dopo un mese, quando una certa relazione erasi stretta fra loro, l' inglese annunziò che sua figlia doveva indi a poco maritarsi, e che pensava di comperarle a Parigi un magnifico finimento di diamanti.

Naturalmente il gioielliere non volle lasciarsi scappare l' occasione di concludere un buon affare, e si dichiarò possessore di un finimento del costo di 400 mila lire. Il milord l' esaminò pietra per pietra e l' accettò. Il gioielliere, contentissimo, s' offrì di portarlo subito all' albergo. L' Inglese gli rispose con una dignità da gran signore, ch' ei non aveva presso di sè un mezzo milione e che gli volevano otto giorni per far venire il denaro da Londra. Consegnò dunque al gioielliere 20 lire sterline a titolo di caparra, e gli dette un appuntamento per il martedì seguente.

Al giorno e all' ora indicati il gioielliere si presentò dal suo cliente. Lo trovò seduto dinanzi la scrivania in atto di scrivere una lettera. Il milord prese l' astuccio e lo mise sopra un palchetto della scrivania, dicendo che sua figlia doveva ignorare quell' acquisto. Prese quindi una manata di biglietti di banca, ma, proprio nel momento che contava le 400 mila lire al gioielliere, la porta s' aprì bruscamente e la figlia entrò correndo. Il padre, con una mossa naturalissima, chiuse la scrivania onde nascondere l' astuccio.

Era il sarto di milord che lo aspettava in camera. L' Inglese lasciò sua figlia nel salone col gioielliere e passò nell' altra stanza.

Il venditore di diamanti non aveva alcun sospetto; aspettando il suo cliente, discorse un po' con l' inglesina. Scorsa mezz' ora, questa andò in cerca del padre, lasciando il gioielliere in balìa delle sue riflessioni.

Tuttavia, dopo più d' un' ora, questi trovò il tempo un po' lungo, chiamò il cameriere, il quale gli disse che milord e sua figlia erano partiti.

Inquieto, dubitando allora della verità, sforzò la toppa della scrivania, ma il prezioso astuccio non v' era più. Era stato portato via mediante un buco aperto dietro il mobile, e che comunicava, attraverso alla porta, egualmente bucata, colla scrivania della camera vicina.

Si crede che i due abili scrocconi sieno ora a Parigi; ecco perchè la Polizia italiana vi ha mandati due agenti, i quali si sono posti in relazione diretta colla Polizia francese.

Riunione adriatica di sicurtà. — Per dire intero l'animo nostro, dobbiamo pur confessare che nel metterci ad esaminare quest' anno il Bilancio della *Riunione adriatica di sicurtà*, abbiamo provato un senso di trepidazione, perchè ci turbinavano tuttavia per la mente le narrazioni desolantissime d' incendii e di grandini, delle quali erano pieni tutti i giornali dell' Impero austro-ungarico l' anno decorso; e siccome nessuna Compagnia d' assicurazioni più della *Riunione adriatica* ha estese radici in quelle regioni, così dubitavamo che le condizioni del potente Istituto, per quanto solide, dovessero pure aver subito un crollo tremendo.

E difatti l' urto fu terribile e lo dice netto e schietto il Bilancio con lodevolissima sincerità; ma esso resistette tetragono al colpo, e, fiero della sua sana costituzione, fece onore a tutti i proprii impegni coll' abituale correntezza e colla prontezza che tanto lo distingue; e, malgrado tutto, chiuse i suoi bilanci con un beneficio tale che gli ha permesso un dividendo di L. 75 per azione, importo che rappresenta l' interesse del 7 e mezzo per cento.

E non è a dire che questo bilancio sia fatto ad *usum delphini*: non vi sono nè cifre ipotetiche, nè giri e rigiri di somme fatti espressamente per trarre nella pania della credulità i meno esperti nella scienza dei numeri. Sono conti chiari, lampanti, rilucenti, fatti, se vuolsi, alla carlona e alla portata di tutti anche dei meno abituati alle cifre, e la loro sincerità tanto manifesta è ribadita dalla parte che diremo illustrativa del Resoconto e che brilla pure per limpida chiarezza.

Premesso questo perchè abbiamo trovato necessario di rilevare subito al giusto valore un pregio così raro oggi, specialmente in cose commerciali, quale si è quello della sincerità, daremo i punti capitali di quel bilancio affinchè il lettore, all'egida delle cifre, abbia la riprova delle nostre asserzioni, e riposi tranquillo sulla solidità e sulla rettitudine di questo classico Istituto di Assicurazione.

Assodato tutto questo, a mo' di proemio, ecco i punti cardinali del bilancio:

Ramo Incendii.

Premii riflettenti l'esercizio 1880 . . . . . L. 12,186,747 32
i quali, netti di riassicurazioni, si riducono a . . . . » 7,026,159 07
in aumento di lire 347,219 52 dal 1879, il cui introito fu di sole lire 6,678,939 55.

Ramo Trasporti.

Premi riflettenti l'esercizio 1880 L. 483,691 20
i quali, netti di riassicurazioni, si riducono a . . . . » 337,993 05
cioè in diminuzione di lire 74,788 dall'esercizio precedente, il cui introito ammontava a lire 413,781 05.

Ramo Grandine.

Premii riflettenti l'esercizio 1880 . . . . . L. 4,831,563 05
i quali, netti di riassicurazioni, si riducono a . . . . » 2,609,295 03
in diminuzione di L. 48,909 34 dal 1879, il cui introito saliva a lire 2,748,204 37.

Questo per i premii.

Passiamo ora ai sinistri:

Ramo Incendii.

Danni pagati nel 1880 . L. 7,562,071 —
i quali, dedotte le riassicurazioni, si residuano a . . . » 4,588,426 20
cioè al 65 per cento del premio netto di lire 7,026,159 07.

Ramo Trasporti.

Danni pagati nel 1880. L. 310,340 55
i quali, dedotte le riassicurazioni, si riducono a . . . . » 197,349 85
cioè al 58,50 per cento del premio netto di lire 337,993 05.

Ramo Grandine.

Danni pagati nel 1880 . L. 6,442,960 02
i quali, dedotte le riassicurazioni, si residuano a . . . » 2,921,130 25
cioè al 107,50 per cento del premio netto di lire 2,748,204 37.

Ecco ora le riserve della Compagnia:

Riserva utili . . . L. 1,065,679 30
Riserva premii per rischi in corso *ramo incendii* . . . » 3,690,583 —
(la qual somma rappresenta il 52,20 per cento del premio netto di riassicurazioni introitate nel 1880).
Riserva premii per rischi in corso *ramo trasporti* . . . » 55,275 —
(la qual somma rappresenta il 16,50 per cento del premio netto a riassicurazioni introitate nel 1880).
Riserva speciale pel ramo grandine . . . . » 250,000 —
Riserva per oscillazioni nel prezzo sugli effetti pubblici . » 187,500 —
Riserva per sinistri a liquidare . . . . » 514,000 —

Totale L. 5, 763,037 30

Sono tutte cifre ragguardevolissime; e il solo fatto che la riserva per le Assicurazioni incendii, sta nella proporzione del 52 e 20 per cento dei premii netti, è tale da rassicurare in modo eccezionale così gli azionisti come gli assicurati.

Da questi dati se si scorge che il *Ramo incendii* non ebbe un numero di sinistri di troppo superiore al medio normale, si ha però la prova di quanto sia stato rovinoso il *Ramo grandine*: ed è anche a riflettere che la *Riunione adriatica* ha salvato oltre un milione e centomila lire del suo patrimonio colle riassicurazioni, perchè essa ebbe a godere un rimborso di lire 3,221,829:77 di sinistri, di fronte ad un premio di L. 2,132,268:02; e se non avesse avuto questa previdenza avrebbe pur dovuto pagare lire 1,089,561:75 di più di quanto ha pagato! Sempre fedele alle norme di previdenza e di prudenza che informano tutte le sue operazioni, la *Riunione adriatica* ha levate di pianta dal beneficio di quest'anno L. 250,000 e le ha portate in sussidio della *Riserva speciale pel Ramo grandine.*

Tutto questo ha portato una scossa al conto *Profitti e perdite* di quest'anno; ma la saggia Direzione non volle dare la lustra agli azionisti di un dividendo maggiore, ed ha preferito cautarsi meglio; ed è da questo, proprio da questo che gli azionisti e gli assicurati devono ritrarre prova di fiducia verso l'Istituto e verso quelli che ne reggono le sorti.

Ritornando al *Ramo incendii* dobbiamo pur dire che l'introito dell'anno 1880 ha presentato un aumento di circa L. 675,000 al confronto di quello dell'anno precedente, e ci piace rilevare altresì come sia stato ancora più considerevole l'aumento conseguito nelle assicurazioni durature per un periodo d'anni con pagamento annuale. L'importo totale dei premii da incassarsi negli anni a venire sotto questo titolo, che alla fine del 1879 era di Lire 23,593,945:88, alla fine dell'anno 1880 salì a » 27,271,128:93 presentando un aumento di Lire 3,677,183:05; ed è a questo che mira con cura speciale la Direzione, perchè le Compagnie di assicurazioni traggono appunto da queste assicurazioni a lungo termine la loro maggior forza.

Gli è proprio da questo cespite che le Compagnie di assicurazioni ritraggono il massimo vantaggio, perchè esse hanno alla fine di una gestione la sicurezza di introiti ragguardevoli nelle successive, e sono questi introiti che facilitano di tanto il loro cammino, precisamente come la zavorra facilita la rotta ad un bastimento.

Le rifusioni di danni, come si è veduto nel prospetto suesposto, rappresentarono la ragguardevole cifra di L. 7,562,071 ripartita sopra 10,131 assicurati, e questi dati, nella loro semplicità, sono di una grandissima eloquenza.

Del *Ramo assicurazioni sulla vita* verrà fatta relazione nel successivo Bilancio, compiendosi solo al 31 dicembre del corrente anno il periodo triennale fissato dalle norme che regolano questa Società per la compilazione dei Bilanci di quel Ramo.

La parte *attiva* del bilancio, ma, intendiamoci bene, la *vera parte attiva*, cioè quella composta di enti reali come effetti pubblici, stabili, effetti ipotecarii, cassa, portafoglio ed altri valori, dei quali si trova l'elenco completo ad illustrazione del bilancio, rappresenta un capitale di L. 16,031,088:65.

La parte *passiva*, che si bilancia, è costituita da L. 8,250,000 di capitale sociale, da ben L. 5,763,037:30 (*vedi sopra il riparto*) di riserva sui varii rami, e da altre partite minori, tra le quali figura anche la somma di L. 371,205:70 della *Cassa di previdenza e di risparmio per gli impiegati della Riunione*, istituzione dovuta alla iniziativa del cav. Daniuos, esimio direttore dell'Istituto. Com'è noto, questo capitale fu costituito per la massima parte colla prelevazione annuale sugli utili nella proporzione del 5 per cento a favore degli impiegati.

E qui, raccogliendo le vele, finiremo sul tono col quale abbiamo principiato, e diremo che per affrontare con così balda imperturbabilità un anno tanto disastroso come fu quello decorso e chiudere ancora la gestione con un attivo così sodisfacente, bisogna che la compagine di una Società sia molto robusta; bisogna che i suoi bilanci offrano una elasticità forse ancora maggiore di quella che risulta dai libri; bisogna, in una parola, che siano veramente e costantemente auspici della istituzione la *previdenza*, *l'ordine*, *la rettitudine ed il lavoro*. Intendiamo però parlare di quel lavoro fatto a dovere, cioè razionale, giusto e relativamente lucroso, non già di quel lavoro che è d'assai peggiore dell'inerzia e che dà per risultato l'agresto frutto che può dare una concorrenza sfrenata, rovinosa, la quale conduce gli Istituti, come gli individui, a correre il palio della sorte, precisamente come quegli infelici che basano tutte le loro speranze sul giuoco del lotto.

Ecco perchè troviamo non solo degno di lode questo Istituto, che ha tra noi, una importantissima succursale, della quale è rappresentante la Ditta Jacob Levi e figli, ed è segretario l'ingegnere Giuseppe Calzavara, così esperto ed avveduto nella materia, ma, per di più, citiamo cotesto Istituto ad esempio di molti altri; e non possiamo non congratularci con tutti quelli che hanno assicurate le loro possessioni presso una Compagnia così seria e così solida, come è quella della *Riunione adriatica di sicurtà.*

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 20 ottobre.

Da Trieste, trab. ital. *Sigismondo*, cap. Renier, con 18 tonn. unto per carri, 10 tonn. sardelle salate, e 7 tonn. minio, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Amadeo*, cap. Bellemo, con 60 tonn. carbon cok, all'ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Francesca da Rimini*, cap. Guazzini, con 90 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Braila, brig. ellen. *Evangelistria*, cap. Conelojani, con 496 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Braila, bring. ellen. *To Pepromeno*, cap. Ciporissi, con 715 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, con 18 balle pelli, 1730 sac. ricino, 13 col. olio, 90 col. cinchona, 2 cas. rosolio, 44 col. liquerizia, e 2 col. legno, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Malwa*, cap. Atkinson, con 2176 balle cotone, 499 sac. seme ricino, 82 col. oggetti d'esposizione e campioni, 118 balle seta, e 161 sac. caffè, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 20 ottobre.

Per Trieste, trab. ital. *Ermenegildo*, cap. Sambo, con 10,000 chil. zolfo in pani, 80 sac. terre, 5 cas. alabastri e 245 sac. riso.

Per Rovigno e Pola, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 2?,000 mattoni e 300 sac. farina.

Per Pola, trab. ital. *Ester S.*, cap. Salvagno, con 70,000 mattoni.

NOTIZIE DIVERSE.

Odessa 8 ottobre. — *Snaresbrook* v., arrivato da Venezia.

Gibilterra 13 ottobre. — *Scotland* v., ingl., passato per Venezia.

Liverpool 17 ottobre. — *Kedar* v., Martyn, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 god. da 1. genn. 1882	—	—	88 83	89 08
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	91 —	91 25

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. Firt.			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni venete	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. terr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4		
Germania	» » 5 ½	123 85	124 35
Francia	a vista » 5	101 50	101 65
Londra	3 m. d. » 5	25 46	25 52
Svizzera	a vista » 5	101 40	101 60
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 38	20 40
Banconote austriache		217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 21

Mobiliare	360 75
Lombarde	153 —
Ferrovie dello Stato	316 75
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 37 ½
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 60
Metalliche al 5 %	76 50
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	57 80 —

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	84 32
» » 5 0/0	116 75
Rendita ital.	89 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 —
Cambio Italia	1 ¾
Rendita turca	15 20

PARIGI 20

Consolidati turchi	14 80
Obblig. egiziane	373 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	99 —
Cons. Italiano	87 ⅞
» spagnuolo	26 ⅜
» turco	14 ⅞

BERLINO 21.

Mobiliare	644 —
Austriache	602 50
Lombarde Azioni	267 —
Rendita ital.	88 40

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 ottobre	21 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	90 75	90 97
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 41	20 44
Londra	25 50	25 48
Parigi	101 80 v.	101 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	924 —

BOLLETTINO METEORICO

del 21 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	752 04	748 57	747 45
Term. centigr. al Nord	7 5	9.9	9 6
» » al Sud	—	9.4	8.93
Tensione del vapore in mm.	7.75	9.11	6.77
Umidità relativa	100	100	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	NNE	SO
Velocità oraria in chilometri	17	15	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	14.30	11.30	2.00
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+52.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.5 Minima 6.4

Note: Nuvoloso — Il barometro notevolmente si abbassa — Temperatura bassa — Pioggia caduta totale mm. 27.60.

— *Roma* 21, *ore* 2 30 *p.*

Pressione sempre bassa nell'Ovest dell'Europa; molto alta (779) in Lapponia. In Brettagna 750.

Una depressione si è formata nell'Italia media, col centro (749) a Firenze.

In Italia il barometro è disceso intorno a 10 mm. al Nord ed al centro; poco in Sicilia.

Pressioni: 751 Livorno; 755 Marsiglia, Milano, Venezia, Ancona, Roma; 756 Domodossola; 757 Cagliari, Napoli; 763 Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggia anche forte in tutte le stazioni del Nord e del centro.

Stamane cielo coperto o piovoso, venti meridionali forti o freschi nel Tirreno e nel Jonio, con dominio delle alte correnti del terzo quadrante.

Temperatura notevolmente aumentata eccettochè al Nord.

Mare agitato o molto agitato sulla costa del Tirreno; agitato o mosso nel Jonio.

Il tempo cattivo estendesi anche nell'Adriatico.

Pioggia e venti forti, specialmente meridionali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 ottobre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 6h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 22s, 7
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 0m
Levare della Luna . . . . 6h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 56m, 9s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 1
Fenomeni importanti: L. N. 3h 21m matt.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo al Cavalletto. — Demarchi G., - Sandali L., - Dalmonte G., - De Marco A., - Brenta A., - Malaspin M., tutti quattro con famiglia, - Pitoni G., - Dozzena G., - Femmini V., - Paliotti M., colonnello, - Partodi F., - Redoni G., - L. Abbate, - Bendozzi D., - Rossio G. B., - Gulizio cav. L., tutti dieci con moglie, - Andreoni C., - Fontana A., - Serri C., - Zucaro A., - Campegi A., - Coppo E., - Sghertiuo G., - A. Poyachi, - Ziconi prof. A., tutti dall' interno, - Mayer G., - Thipen A., - Barone de Finces, - Weber T., - Richards L., - Müller G., tutti sei dall' Austria, - Reimnicane M., da Galatz, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 17 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Zonatti F., dall' interno, - M. Ziffo, - Meck, - De Felics, ambi con moglie, - Amalia Stockinger, tutti dall' Austria, - Sevastopulo, da Trieste, - Still, - Honderson, ambi con moglie, - Topham, con famiglia, - Sir William Eden, - Denys Lawlor, tutti da Londra, - Sig.ra Karsinkine, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Pignatelli Duca di Montecalvo, dall' interno, - Herrberg W., da Breslavia, - Dawson, - Frere C., ambi da Londra, con famiglia, - Gilbert S., dall' America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 22 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Nabucco*, del M.° Verdi — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L' operetta: *La festa d' amore. — Un Milanese in mare*, ed il ballo: *Mirtilla.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 23 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 25 ottobre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la fornitura di tela olona e tela cotonina per vele, sul dato di L. 49,627.

I fatali scaderanno il 3 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 23 ottobre — N. 282

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 OTTOBRE

L'incontro del nostro Re coll'Imperatore d'Austria va assumendo sempre più le proporzioni di un grande avvenimento politico, col quale è dato alla Sinistra rimediare almeno in parte ai grossolani errori, finora commessi nella politica estera. Il Re sarà effettivamente a Vienna il 27, ossia giovedì venturo, e si fermerà colà alcuni giorni, il che importa la conseguenza della restituzione della visita da parte dell'Imperatore d'Austria, la quale vuolsi che sia per avvenire nell'occasione che l'Imperatore si recherà a visitare la nuora sulla Riviera ligure, avendo la Famiglia imperiale d'Austria presa in affitto una Villa presso Nizza per la sposa del Principe ereditario l'arciduchessa Stefania; l'incontro fra i Sovrani avrebbe luogo probabilmente a Milano. Il viaggio acquisterebbe poi un'importanza ancora maggiore se avesse a prolungarsi fino a Berlino, come tornasi a dire con qualche insistenza, ed ancora più poi si avesse ad estendersi sino a Pietroburgo, come annunzierebbe un articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna.

Questo giornale, autorevole rappresentante del partito liberale in Austria, saluta con molto amichevoli e cordiali parole il viaggio del nostro Re, in un articolo, che per la sua importanza riproduciamo più innanzi per intiero. È notevole particolarmente come quel giornale, per solito bene informato, attribuisca l'effettuazione del viaggio all'influenza germanica ed anzi al desiderio personale del principe ereditario, di Germania, che ha sempre dimostrato tanta simpatia per l'Italia e tanta amicizia per il nostro Re.

In Italia in massima il giornalismo è tutto favorevole al viaggio, e non s'incontra qualche riluttanza che nei giornali assolutamente radicali od in taluno dell'Italia settentrionale, al quale il bene dell'Italia non sa far tacere i ricordi del passato. L'*Esercito* saluta l'intervista del Re Umberto coll'Imperatore d'Austria qual felice avvenimento desiderato dalle popolazioni d'ambi gli Stati, ed accolto con sodisfazione dall'esercito italiano. Quest'ultimo vede nell'incontro dei due Sovrani lo stabilimento del legame di collegialità coll'armata austriaca, che apprese a stimare sui campi di battaglia e che desidera aver sempre al fianco.

L'*Arena* di Verona molto opportunamente ricorda che quando da parte liberale-moderata fu proclamata la necessità di una visita del Re a Vienna e a Berlino, tanto per tenere in riga la immoderata prepotenza francese, gli organi ufficiosi ed il *Popolo Romano* in ispecie si scagliarono contro la saggia proposta e scrissero parole, che parvero persino sconvenienti verso le Corti di Vienna e di Berlino.

Anche il *Giornale della Provincia di Vicenza* applaude al convegno, e si dichiara lieto di convertire il precedente biasimo contro la politica estera del Ministero in lode aperta, se indizii sorgessero di politica felicemente mutata; ma vuole che tali indizii siano chiari e solenni, « chè pur troppo anche la politica estera, nelle « mani di un Depretis, non va esente da quelle « lustre e parvenze bugiarde, che si videro e ve« dono nella politica interna. »

La *Lombardia* intitola un suo articolo sul convegno colle parole: *Alleanza antinazionale*, e dice che i beneficii di un'alleanza coll'Austria la fanno ripensare al cavallo di Troja. « Mate« rialmente, essa dice, potrebbero ridursi a que« sto: abdicazione, fino a che il popolo lo con« sentirà, a Trieste ed a Trento; moralmente ab« bassamento sotto zero gradi della nostra di« gnità, del nostro prestigio di nazione e di Sta« to. » Per essa il viaggio non è che una risposta alla Francia, ma (soggiunge) « abbracciare il « nemico perchè l'amico ci offende, è politica « da femminette dispettose, non da uomini di « Stato. »

I telegrammi da Parigi annunziano che la notizia, ora indubitata, del viaggio del Re ha fatto una grande impressione nella capitale francese, e noi lo ammettiamo assai facilmente, senza per altro credere che questa sia stata la causa del ribasso di quei fondi. Passato il primo momento, i Francesi, colla solita loro leggerezza, continueranno a sfidare tutto il mondo, senza voler persuadersi del sommo interesse ch'essi avrebbero avuto di tenersi amica l'Italia, che in un dato momento può essere precisamente quella che dà il tracollo alla bilancia.

Ma pel momento le minaccie dei radicali intransigenti all'interno, e le poco fortunate sorti delle armi in Africa, richiamano di preferenza la sua attenzione, e specialmente le faccende della Tunisia preoccupano gravemente la pubblica opinione. Gli Arabi si fanno vivi dappertutto e sono essi che muovono in ogni punto all'attacco dei Francesi, il che è assai brutto sintomo. Anche il colonnello Laroque, del quale parlano i dispacci d'oggi, e che vorrebbe avere ucciso 200 insorti, fu esso l'attaccato, e dovette contentarsi di respingere l'assalto.

In Irlanda la *Land League* non si lascia intimorire dagli arresti, ed è solo più prudente. I suoi capi raccomandano alla popolazione la resistenza passiva e di evitare le riunioni pubbliche.

Il viaggio del Re.

La *Neue freie Presse* di Vienna ha il seguente notevole articolo:

« Ripetutamente annunziato, poi differito ed apparentemente abbandonato, l'incontro del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria avrà però luogo. Non sarà un incontro al confine, come si aveva in mente da principio, ma sarà una visita formale del Monarca italiano a Vienna, che durerà varii giorni. Oramai giovedì venturo Re Umberto arriverà qui, e noi possiamo garantire ch'egli sarà ricevuto dalla Corte e dalla popolazione colla stessa cordialità e cogli stessi onori come, ott'anni fa, il suo genitore.

« Noi confessiamo volentieri che siamo lieti di tutto cuore per la prossima intervista, perchè nella visita del Re Umberto non scorgiamo soltanto un atto di cortesia, ma un passo politicamente significativo. In questo modo di vedere ci rafferma i meravigliosi precedenti che questo viaggio del Re ebbe al di là degli Appenini. I nostri lettori si ricorderanno certamente che già due mesi fa parlavasi con tutta positività di un incontro del Re Umberto coll'Imperatore Francesco Giuseppe. La stampa in Austria, in Italia ed in Germania salutò quell'annunzio con una simpatia quasi unanime, e scorse nella visita del Re italiano un segno dell'imminente unione dell'Italia coll'Austria e colla Germania. Eminenti uomini politici italiani e deputati d'ogni partito espressero l'uno dopo l'altro la loro adesione, il loro applauso. Si diceva già che presso la Corte italiana si facevano preparativi per il viaggio, quando tutto ad un tratto avvenne un cambiamento di scena. In un giornale di Roma, che si dice in intima relazione col ministro Depretis, comparve un violento articolo contro il viaggio del Re. Più tardi si sparse la voce che il viaggio era stato impedito dall'opposizione di Cairoli. Cairoli stette silenzioso per due settimane prima di risolversi ad una smentita, che fu poi abbastanza fiacca. Ma tanto in Italia, come presso di noi in Austria, si ritenne per lo meno aggiornato il viaggio per lungo tempo.

« Tanto più aggradevolmente fummo adunque sorpresi ch'esso abbia luogo sì presto. Per noi, esso è un simbolo della futura colleganza dell'Italia coll'Austria e colla Germania, è il primo passo per l'attuazione di un concetto, che abbiamo propugnato da anni. Noi non siamo così entusiasti di scorgere nella visita del Re d'Italia, oramai assicurata, l'alleanza fra l'Austria e l'Italia, ma noi dovevamo ammettere che non si poteva pensare a siffatta alleanza, se non ci fosse stata la visita. Per noi il sistema della politica di pace, fondato dall'amicizia dell'Austria e della Germania, non è completo, finchè l'Italia non entra per terzo nella Lega, e noi speriamo che la presenza del Re Umberto a Vienna contribuirà a preparare l'ingresso dell'Italia nell'alleanza germanico-austriaca.

« Ci sembra importante e significativo che il viaggio del Re Umberto sia stato combinato sotto l'influenza della Germania, anzi, dicesi, per desiderio personale del Principe ereditario di Germania. Un recente articolo dell'*Opinione* assicura che nel Consiglio stesso dei ministri il progetto incontrò degli oppositori, e lo crediamo facilmente, giacchè sono oramai anche troppo note le tendenze di alcuni membri del Gabinetto italiano. Forse ci fu bisogno di una influenza straniera, della voce potente del principe imperiale di Germania per vincere le resistenze di taluno dei consiglieri del Re Umberto. In qualunque caso il consiglio avuto da Berlino sì decisivo per la risoluzione del Monarca italiano, e l'incontro, che avverrà la ventura settimana, che è consolante per l'Austria, del pari che per la Germania, può definirsi come l'opera della Germania.

« In questo tempo aspettavamo un altro convegno di monarchi, parimente provocato dell'influenza della Germania. Attendevamo che in qualche luogo di confine della Gallizia l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevesse lo Czar. Per adesso invece, tutto è silenzio, e sembra che Krzeszowice o le altri possessioni, di cui è difficile pronunziare il nome, vicine ai Cosacchi, si contrasteranno ancora per qualche tempo l'onore di vedere sul loro terreno ospiti illustri In luogo di quell'intervista dei due Imperatori abbiamo la visita del Re Umberto. Crediamo che in Austria ciò a nessuno rincrescerà. Per quanto noi disapproviamo le esagerazioni del *chauvinismo* magiaro, il quale vede sempre nella Russia solo un nemico giurato e non sa acconciarsi a buone relazioni col suo vicino slavo, noi non possiamo spiegare, scusare il risorgimento dell'alleanza dei tre Imperatori se non per motivi imperiosi della politica, e quantunque noi combatteremmo una guerra contro la Russia e reputeremmo un grande torto, una vera pazzia l'incitare ad una collisione coll'Impero russo, ci manca però l'annegazione di salutare sì cordialmente e sì vivamente sul territorio austriaco l'autocrata della Russia come facciamo pel Re Umberto, il monarca fedelmente costituzionale di un paese libero.

« Secondo le ultime notizie, il Re d'Italia sarà accompagnato dal suo presidente dei ministri, e probabilmente anche dal signor Mancini, ministro degli affari esteri. All'incontro è ancora incerto se i Viennesi avranno il piacere di ammirare la bella Regina Margherita. La delicatezza della salute dell'augusta donna difficilmente comporta lunghi viaggi, ed il Re Umberto intende di visitare, non solo la Corte austriaca, ma anche la germanica e la russa. Il suo soggiorno a Vienna non è che la prima tappa del grande giro, ch'egli si è proposto.

« Se si volesse essere molto critici si potrebbe osservare che un viaggio a Vienna, Berlino e Pietroburgo non è del tutto identico ad una visita all'Imperatore austriaco a Toblach, e che quegli uomini politici italiani, che si preoccupano così aspramente contro quest'ultimo, forse approvano il viaggio attuale non per la sola ragione dell'aver cangiato totalmente d'opinione. Ma noi non vogliamo proceder oltre in questa sottile distinzione, quantunque la sentiamo, per non mescolare una stonatura negli amichevoli augurii, coi quali accompagniamo il viaggio del Re Umberto.

« Per l'Italia esso può essere di un valore straordinario, presupposto però che il Governo ne approfitti nel giusto modo. L'Italia ha fortuna, più fortuna di quello ch'essa creda, giacchè ogni qualvolta i suoi capi commettono qualche grave errore, si offre loro un'occasione favorevole per rimediarvi. Da cinque anni i suoi ministri l'hanno allontanata dall'Austria e dalla Germania, senza guadagnare la Francia, ed hanno così provocato un isolamento, che ora viene dolorosamente sentito nella stessa Italia. Ora si dà il caso che, in forza della situazione del momento, la politica italiana può riconquistare quanto ha perduto, e può ottenere ancora di più, se essa non rifiuta quello che offre il minuto. Quello che manca all'Italia sono gli amici; e il Re Umberto esce dal suo regno per acquistarli. Gli astri splendono per lui favorevoli, perchè non soltanto la Germania e l'Austria passano di cordiale accordo, ma, dopo l'intervista di Danzica, anche la Russia non è più in antagonismo con essa. L'Italia può oggi diventare l'amica della Germania e dell'Austria, senza inimicarsi colla Russia. Dipende solo dall'Italia l'approfittare di questa fortunata costellazione, e può farlo senza nemmeno l'ombra di una umiliazione, perchè la si apprezza dappertutto come un membro importante della società degli Stati europei, le cui forze finanziarie e militari si sono meravigliosamente presto rinforzate, e in un tempo non lontano saranno quelle di una effettiva grande Potenza. »

La missione del co. Robilant.

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Pest, in data del 20:

L'ambasciatore italiano co. Robilant, che fu ricevuto questa mattina dall'Imperatore nel Palazzo Imperiale di Buda, è ritornato nuovamente a Vienna nel pomeriggio; ivi il conte non si fermerà che breve tempo, per recarsi poi nuovamente a Monza, dov'egli porta da qui importanti comunicazioni. Da parte bene informata siamo assicurati che il co. Robilant fu spedito dal Re Umberto per esprimere il desiderio di una intervista coll'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'ambasciatore italiano adempì all'incarico avuto con assicurazioni tanto amichevoli da parte della Corte italiana e del suo Governo, ch'egli poteva essere sicuro in prevenzione della favorevole accoglienza della sua delicata missione. Il conte Robilant porterà al Re Umberto assicurazioni non meno vive di amicizia da parte della Corte austriaca, e le dichiarazioni che si coglierà con piacere qualsiasi occasione per un convegno. Sul tempo di questo nulla si sa ancora, ma si assicura, quanto al luogo, che prima avevasi in vista Klagenfurt, poi una città sul territorio italiano, e da ultimo una stazione della ferrovia della Pontebba.

Robilant, che fu accompagnato qui dal segretario conte Lacosta, quando andò all'udienza portava l'uniforme di generale; tanto al suo arrivo quanto alla sua partenza le truppe stavano schierate sotto le armi. L'udienza durò mezz'ora. L'accoglienza fatta al conte di Robilant fu straordinariamente cordiale, e l'ambasciatore italiano ha lasciato Pest colla più viva compiacenza sul successo della sua missione. Dopo la motivazione del differimento dell'intervista fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar, in queste sfere politiche si reputa come assai verosimile che l'incontro col Re Umberto non segua che dopo la nomina definitiva del ministro degli affari esteri, coll'intervento di questo.

Mentre il conte Robilant era ancora presso l'Imperatore, si presentò al Palazzo imperiale il conte Andrassy, il quale fu parimenti ricevuto dall'Imperatore in udienza particolare, che durò pure mezz'ora. Il conte Andrassy venne per desiderio speciale dell'Imperatore, e si afferma che sia stato scopo dell'udienza il sentire il parere del conte Andrassy quanto alla nomina del ministro degli affari esteri, aggiungendo che il conte Andrassy fu la prima persona che l'Imperatore abbia consultato per la soluzione di quel quesito. In pari tempo, si assicura che la persona del co. Andrassy non entra punto in questione.

Riportiamo dalla *Ragione* la seguente corrispondenza da Vienna:

Nel palazzo di Niebelungenstrasse si è in gran moto: si attende il generale Robillant che recasi presso l'Imperatore per fissare i particolari dell'incontro fra l'Imperatore d'Austria-Ungheria e il Re d'Italia. Questi ha voluto lasciare a Francesco Giuseppe di fissare il luogo dell'intervista, la quale si vuole che abbia carattere di massima intimità e cordialità. — L'incontro avrà luogo come già vi ho telegrafato, in una Stazione della Ferrovia Pontebbana per evitare la linea del Brennero e quella del Carso.

La prima domanda che si fanno tutti qui è questa: trattasi di una semplice visita di complimento o è dessa qualche cosa di più? Per parte mia credo poter asserire che si tratti di una visita la quale ha massima importanza politica. I due Sovrani, e specialmente Re Umberto, avevano fatto capire francamente ai loro ministri che non intendevano recitare una specie di commedia: che, o il viaggio avrebbe dovuto essere preceduto da un *entente* completa, o non avrebbe acconsentito a farlo. E l'*entente* fu stabilita, su quali basi s'ignora, ma *completa* e *sincera*. Quali gli accordi? questo è il segreto.

Di qua e di là delle Alpi, i partiti faranno supposizioni e cercheranno di giovarsene contro i rispettivi Ministeri italiano ed austro ungarico, ma non riusciranno a convincere nessuno che un simile passo non sia stato fatto con mutua dignità, con mutuo vantaggio.

In Austria ed in Ungheria, la grande maggioranza fa un'ottima accoglienza alla notizia dell'incontro. I liberali di tutte le nazionalità veggono per l'Austria una vera fortuna in questa alleanza, che fa brillare un po' di sole della libertà in mezzo al cupo dispotismo delle alleanze germanica e russa.

I liberali tedeschi poi e gli ungheresi veggono nella detta alleanza un altro vantaggio: quello di sottrarre l'Austria-Ungheria all'influenza russa. Soli i feudali ed i clericali se ne mostrano dolenti.

Ma questo partito non è più molto potente a Corte: e si sa d'altronde che i membri della Famiglia imperiale vedono la cosa con molta sodisfazione.

L'incontro di Re Umberto coll'Imperatore d'Austria.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Vienna 21. — Da fonte degna di fede viene assicurato che il Re arriverà a Vienna il 27 ottobre alle 7 1/2 di sera; l'Imperatore avrebbe ordinato che tutti i personaggi ufficiali, i ministri, il Governatore, il borgomastro, i dignitarii della Corte ed i generali si debbano trovare in gala al ricevimento alla Stazione.

Sembra che il viaggio di Re Umberto a Berlino non si avveri. Il Re Umberto partirà lunedì 31 corrente da Vienna per far ritorno in Italia.

—

L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Vienna 22. — La stampa si occupa sempre dell'intervista del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria.

Accertasi che Umberto arriverà qui il 27 corrente.

Furono già prese le disposizioni riguardanti il ricevimento ufficiale.

Il Re Umberto partirà da Monza con treno speciale per Villaco o Klagenfurt.

L'accompagneranno probabilmente i ministri Depretis e Mancini, gli aiutanti generali Medici e Sonnaz ed un seguito numeroso.

Si tratterà qui fino al 31 del corrente mese.

Non fu stabilito ancora se proseguirà il viaggio fino a Berlino, dipendendo l'intervista coll'Imperatore Guglielmo dalle condizioni di salute di quest'ultimo.

A proposito di quest'incontro dicesi che avrebbe luogo a Baden-Baden, e che di là Re Umberto si recherebbe a Berlino a visitarvi il Principe ereditario.

L'ambasciatore conte Robilant protrasse di due giorni il proprio viaggio per Berlino.

È costretto di trattenersi qui per regolare le quistioni di dettaglio.

Si sta preparando qui al Re d'Italia una splendida accoglienza.

—

Il *Cittadino* ha da Vienna 21:

L'intervista fra l'Imperatore e Re Umberto ha preso contorni decisi. Secondo nostre informazioni degne di fede, il Re Umberto arriverà a Villaco il 26 ottobre ed il 27 a Vienna. L'Imperatore saluterà il suo ospite a Pontafel o a Villaco, però si può sin d'ora prevedere che quest'ultimo luogo sia il prescelto. L'Imperatore sarà accompagnato dal conte di Robilant, ed il conte Wimpffen attenderà Re Umberto a Vienna. A rendere più solennemente cortese l'ospitalità, l'Imperatrice arriverà a Vienna da Gödölö, ed il Principe ereditario da Praga. Re Umberto resterà a Vienna almeno sino al 1.º novembre, forse anche al di là. Da qui il Re, a quanto dicesi, partirà per Baden-Baden, per trovarsi colà coll'Imperatore di Germania e col Principe ereditario, al quale viene ascritta la parte più rilevante nell'effettuazione dell'intervista.

—

Il *Tagblatt* di Vienna reca, sotto la data d'ieri, la notizia che le guardie nobili di Corte, la tedesca e l'ungherese, furono avvertite fin dall'altr'ieri, che avranno il così detto *grande servizio* in occasione della presenza a Vienna del Re d'Italia, il quale vi arriverà il giorno 27 corrente. Ci sarà una festa da ballo e un concerto a Corte, riviste militari, ecc. ecc.

—

La *Triester Zeitung* ha da Londra 21:

Il *Morning Post* rileva che la Francia usò una forte pressione sul Gabinetto italiano per impedire il viaggio del Re Umberto a Vienna.

—

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 22:

La visita sarebbe restituita dall'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione della sua gita a Nizza, dove andrà a soggiornare l'Imperatrice Elisabetta, finita la stagione della caccia che essa è solita passare in Irlanda. Accennasi Milano come luogo del nuovo incontro.

Riferiscono i giornali che, quantunque la voce del viaggio del Re corresse fin da prima, il viaggio non fu concretato se non dopo le grandi manovre nel Veneto. In quell'occasione, il generale rappresentante l'Austria, recatosi a prender congedo da Re Umberto, n'ebbe incarico di presentare i suoi affettuosi saluti all'Imperatore. Il generale, giunto a Vienna, si affrettò a partecipare all'Imperatore i saluti del Re d'Italia e a informarlo delle cordiali accoglienze fatte al rappresentante dell'esercito austro-ungarico dagli ufficiali italiani.

L'Imperatore mandò a chiamare l'ambasciatore Robilant e lo pregò di contraccambiare i saluti del Re d'Italia. Soggiunse che sarebbe stato fortunato di stringere la mano al Re d'Italia. Fu questo colloquio tenuto verso la metà di settembre che servì di base alle trattative del viaggio. Questa è la versione recata dai giornali ufficiosi.

—

Il *Pungolo* ha da Roma 22:

Si nota e si commenta in vario modo l'assoluto silenzio del *Popolo Romano* sul viaggio Reale.

—

La *Ragione* ha Vienna 22:

L'Imperatore restituirà la visita ne gennaio sulla riviera Ligure, essendo esatto che la famiglia imperiale ha preso una villa presso Nizza per la Principessa Stefania.

—

Il *Pungolo* ha da Parigi 21:

Aumenta l'ansietà e la triste impressione per gli affari di Tunisia dietro alcune lettere pubblicate oggi dall'ufficioso *Télégraphe*.

Domenica avrà luogo un secondo *meeting*, in cui parleranno Guyot. Humbert redattore dell'*Intransigeant*, e Billing il diplomatico dimissionario, per le rivelazioni di Rochefort.

Ha destato una grande impressione la notizia, che può ritenersi ormai ufficiale, della intervista tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria.

I fondi pubblici hanno ribassato, ma la *France* ne attribuisce la causa alla cattiva liquidazione della quindicina, che ha obbligato molti detentori di valori pubblici a venderli.

Giungono delle notizie allarmanti sulla marcia delle truppe contro Kairouan.

—

Il *Secolo* ha da Parigi 22:

Il *Télégrafe* annunzia che i combattimenti in Tunisia sono generali. Le truppe si battono a Gabes, Sfax, Monastir, Susa, Hammamet. Parecchi villaggi furono incendiati. Gl'insorti comparvero a cinquecento metri dai forti di Tunisi.

—

Il *Secolo* ha da Berlino 21:

Telegrafano da Vienna che Umberto vi si fermerà quattro giorni, che indi verrebbe a Berlino.

—

Il *Secolo* ha da Napoli 22:

Mancini partirà oggi con Depretis per Roma, per accompagnare il Re nel viaggio in Austria.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 22. — Il Re Umberto sarà a Vienna giovedì sera alle ore 8. Il generale Pejacsevich, aiutante di campo dell'Imperatore, ed il tenente colonnello barone Deripp, addetto militare presso l'Ambasciata d'Austria a Roma, per ordine speciale dell'Imperatore, andranno a ricevere il Re Umberto la mattina del 27 ottobre alla Pontebba.

Budapest 22. — L'Imperatore partirà per Vienna la mattina del 27 corr.

Il Re Umberto arriverà alla sera dello stesso giorno a Vienna, ove succederà l'incontro dei Sovrani. Il Re Umberto probabilmente si tratterà a Vienna tre giorni.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 91 del *Bullettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene:

Magistratura.

Linghindal cav. Sebastiano, presidente del Tribunale di Padova, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Catania.

Zucconi Francesco, giudice del Tribunale di Pisa, fu tramutato a Livorno.

Segala Ignazio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Lucca, fu tramutato a Milano.

Fano David, pretore del Mandamento di S. Elia a Pianise, fu tramutato a Corio (Torino).

Campetti Giuseppe, vice pretore del quarto Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura urbana della stessa città.

Pasqualini Giovanni, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del quarto Mandamento di Venezia.

Notari.

Bernardi Lodovico, candidato notaio, fu nominato notaro a S. Giacomo di Lusiana (Vicenza-Bassano).

Culto.

Fu autorizzata la Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Vito e Modesto di Paularo d'Incarojo (Tolmezzo) ad accettare il legato Bassi della somma di L. 200.

Esercizio ferroviario.

Leggesi nel *Diritto*:

Il Parlamento, com'è noto, sarà chiamato prossimamente a deliberare circa l'esercizio delle ferrovie, e dovrà anzitutto esaminare la domanda che le presenterà il Ministero per prorogare d'un anno il termine dell'esercizio provvisorio delle reti Romane e Alta Italia, all'intento di dar tempo alla formazione dei nuovi gruppi sociali, de' nuovi contratti.

Quanto al progetto per l'esercizio, sappiamo che il Ministero, accettando pienamente la conclusione della Commissione d'inchiesta pel sistema privato, adotterà anche, per quanto sarà possibile, i suggerimenti da quella emessi in proposito.

Ci si assicura, infine, che l'onorevole Baccarini intenda far precedere a qualsiasi contratto la discussione parlamentare sulle basi fondamentali del progetto, che riguardano in ispecial modo la divisione delle reti, le condizioni relative al servizio per lo Stato ed alla vigilanza ed ingerenza del Governo in ordine alle tariffe, gli orarii, ec. Ciò, secondo l'onorevole ministro, oltre al lasciare maggiore libertà al Parlamento nelle sue decisioni, varrebbe pure a semplificare ed assicurare la stipulazione dei contratt.

Riforma postale.

Il *Diritto* scrive:

Sappiamo che l'onor. Baccarini sta raccogliendo gli ultimi elementi per formulare il progetto di riforma postale, ch'egli promise in Senato di presentare al riaprirsi del Parlamento.

Lo studio di tale questione è non poco impacciato dal relativo problema finanziario. Si tratta specialmente di concedere un ribasso postal, senza diminuire di troppo il reddito del servizio.

Sembra pertanto intenzione dell'on. ministro di proporre una diminuzione graduale, introducendo successive mutazioni nel prezzo e nel limite del peso. Si comincierebbe, cioè, dal ridurre il porto delle lettere a 15 centesimi, li-

mitandone però il peso a grammi 10; si stabilirebbe in pari tempo che ad epoca più lontana ma fissa, il limite sarebbe esteso a quindici grammi, col prezzo fermo a 15 centesimi, ovvero sarebbe mantenuto il peso a 10 grammi e ridotto a 10 centesimi il prezzo.

Il progetto conterrà molte altre innovazioni relative al servizio telegrafico nei paesi di poca importanza.

Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che all'on. Sella è stato espresso il desiderio di molti deputati di diverso colore perchè egli pronunzi un discorso politico prima dell'apertura della Camera; ed è molto probabile che l'onor. Sella aderisca al desiderio dei suoi amici.

Sappiamo inoltre che in Napoli si sono riuniti alcuni deputati moderati delle diverse Provincie meridionali per intendersi circa un'azione comune e per deliberare se non convenga loro di parlare ciascuno a' proprii elettori, spiegando la propria condotta politica presente e futura. Delle decisioni prese in cotesta adunanza è stato reso conto agli onor. Sella e Minghetti.

FRANCIA

Parigi 21.

Si assicura che l'accordo è completo tra il Gambetta e Ferry.

L'antico e il futuro ministro avrebbero concertato insieme il programma della politica *energicamente moderata*, che dopo le ultime elezioni è quello dell'ex presidente della Camera.

(Lomb.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Gli eserciti ungherese ed austriaco.

Leggesi nel *Diritto*:

La questione dell'armata ha tenuto un gran posto nella discussione dell'indirizzo alla Camera dei deputati di Pest. Non solo l'estrema Sinistra, ma anche l'Opposizione moderata si è pronunziata contro lo stato delle cose attuali, che confonde le due parti della Monarchia austro-ungarica in un solo organismo militare. Ma mentre la prima vuole la creazione immediata di un'armata ungherese indipendente, la seconda vorrebbe che i reggimenti ungheresi non stessero di guarnigione che in Ungheria: essa domanda pure la creazione di scuole militari esclusivamente ungheresi, destinate a formare degli ufficiali ungheresi. In fondo l'Opposizione moderata tende, come l'estrema Sinistra, a fare dell'esercito austro-ungarico attuale, due eserciti indipendenti l'uno dall'altro: ma ciò che questa vuol attuare tosto, l'altra vi tende progressivamente. Ma per ora queste rivendicazioni non hanno probabilità di riescita.

INGHILTERRA

Dublino 19.

Nei disordini della notte scorsa, vennero cagionati guasti per oltre 250,000 franchi.

(J. des Débats.)

ASIA

Aden 19.

Qui non s'ebbe a registrare, da tre settimane, che un solo caso di cholera; si può dir dunque che il flagello è quasi affatto scomparso.

(J. des Débats.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 ottobre

Notizie della Marina. — Leggesi nella *Riforma*:

Il capitano di fregata comm. De Amezaga lascia il comando del distaccamento RR. Equipaggi a Venezia, e prende il comando della corvetta *Vettor Pisani* di prossimo armamento per un lungo viaggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 ottobre vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 60 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 21,8 per 1000; quella delle morti di 19,3.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 7, improvvise 2.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Da oggi a tutto 2 novembre p. v. è aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1881-82 alle Scuole del Liceo musicale Benedetto Marcello in Venezia.

Le domande di nuova ammissione ai singoli rami di insegnamento, estese in iscritto, con indicazione del preciso domicilio, e dirette al sottoscritto, dovranno essere presentate di persona ed aperte, alla Cancelleria (S. Fantino, calle del Forno o del Teatro, N. 1974), corredate dai seguenti documenti:

A Fede di nascita

B Certificato di buona condotta

C Certificato di sana e robusta costituzione fisica

D Certificato di vaccinazione

E Dichiarazione del padre (o legale rappresentante), il quale, acconsentendo alla educazione musicale del figlio (o pupillo), si obblighi di fargli adempiere quanto è sancito dal vigente Regolamento scolastico.

Le istanze mancanti di uno qualunque dei preindicati documenti, non saranno accolte.

L'accettazione di nuovi alunni è subordinata all'esito favorevole degli esami d'ammissione, e limitata al numero di posti vacanti nelle rispettive scuole d'aspiro.

Quelli poi che, avendo già intrapreso in questo Liceo gli studii musicali, intendessero di proseguirli, dovranno farne o produrne conforme dichiarazione alla sopraddetta Cancelleria.

Gli alunni nel presentarsi alla prima lezione dovranno pagare anticipatamente la tassa scolastica annuale, e quelli di nuova ammissione anche la tassa di matricolazione, senza di che non saranno introdotti nelle rispettive scuole.

Coloro che volessero chiedere l'esonero dalle tasse predette, per ottenere che la domanda relativa venga presa in considerazione, dovranno presentare un certificato municipale di miserabilità, con data recente.

Le disposizioni concernenti le tasse scolastiche od il loro esonero, non sono applicabili agli alunni di ambi i sessi della *Scuola serale di canto corale*, il cui insegnamento è gratuito.

Gli esami risguardanti l'anno scolastico ultimo decorso — speciali per casi di eccezione previsti dall'art. 61 Reg. scol., ritardati e di riparazione — avranno luogo nei giorni 4, 5 e 7 novembre p. v. dietro particolare domanda degli interessati, e quelli di ammissione avranno principio nel giorno 8 successivo, il tutto colle norme stabilite rispettivamente dagli art. 58 e 68 del Regolamento.

L'apertura regolare delle scuole seguirà il giorno 14 novembre p. v.

Gli Ufficii del Liceo, presso cui potrà essere presa conoscenza del Regolamento più volte citato, durante il corr. mese di ottobre resteranno aperti dalle ore 1 alle 3 pomer. di ciascun giorno, eccettuati i festivi.

Venezia, 20 ottobre 1881.

Il Presidente, GIUSEPPE CONTIN.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — A datare dal 1° novembre 1881, questa Società apre la sua Palestra per dar corso alle lezioni regolari di ginnastica col seguente orario:

Pei figli dei signori socii e socii mensili, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 7 alle 8 pom.

Pei signori socii, nei giorni di martedì, giovedì, sabato, dalle ore 8 1/2 alle 10 pom.

A datare da oggi, dalle ore 7 alle 9 pom., viene aperta l'inscrizione pei socii mensili, la cui tassa è fissata ad una lira al mese soltanto.

Estrazione della Lotteria dell'Esposizione di Milano. — Quantunque abbiamo ieri pubblicato un nostro telegramma particolare da Milano, a senso del quale l'estrazione dei premii della Lotteria dell'Esposizione era fissata per il giorno 20 novembre p. v.; pure, per far piacere alla Ditta Fratelli Pasqualy, aggiungeremo, che questa Ditta, avendo letto nella *Gazzetta d'Italia* che tale estrazione sarebbe rimandata per la poca vendita di biglietti, telegrafava alla Casa E. E. Oblieght per conoscere la verità; ed ebbe subito risposta, nella quale è detto che l'estrazione in parola seguirà il giorno 20 novembre, precisamente come ci aveva telegrafato il nostro corrispondente, e che la vendita delle cartelle cesserà il 31 ottobre, essendo di già quasi esaurita.

Una bella occasione per fare il bene. — Da quel benemerito filantropo anonimo, ch'è sempre il primo a rispondere ad ogni appello o patriotico o di beneficenza, abbiamo ricevuto L. 5 pel calzolaio a S. Antonino, svaligiato dai ladri. Le abbiamo tosto consegnate a quell'infelice, e qui ne ringraziamo il donatore.

Ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente, che torna ad onore di un nostro bravo artista:

« Spettabile Redazione.

« Noi sottoscritti preghiamo la squisita gentilezza di questa onorevole Redazione a voler rendere di pubblica notizia i sinceri sentimenti di gratitudine che noi professiamo verso il nostro principale, signor Gio. Battista De Lotto, per la generosità usataci d'inviarci a tutte sue spese a quell'Esposizione di Milano, da cui ricavammo utili ammaestramenti, ed in pari tempo per la spontanea sua iniziativa di farci ottenere, come abbiamo ottenuto, dal Giurì, menzione onorevole di collaborazione.

« È un nobile esempio che dovrebbe esser imitato anche dagli altri industriali ed artisti.

« Porgendo mille grazie a questa onorevole Redazione, abbiamo l'onore di segnarci.

« *Devotissimi*

« LAZZARIS PIETRO — GRITTI GIOVANNI. »

Teatro Malibran. — Terminate dal baritono signor Bolcioni le cinque rappresentazioni del *Nabucco*, per le quali era stato scritturato, questa sera nell'opera stessa si ripresenterà il baritono sig. De Anna.

Teatro Minerva *in Via 22 marzo a San Moisè.* — Il signor Giacomo De Col ha pubblicato il programma di trattenimenti per la stagione che aprirà la sera del 30 corrente, nel suo teatro di marionette. — Egli dice che non mancherà, per quanto sta in lui, d'introdurre qualche novità, sia nei balli, che nelle produzioni, nelle quali avranno sempre parte le lepide maschere dell'Arlecchino e del Facanapa, e che saranno eseguite con la possibile decenza nel vestiario e nelle decorazioni. Ecco i principali balli e produzioni che verranno date nella stagione:

Produzioni: *Falco delle Rupe — Denari, gloria e donne — Roberto il Diavolo — Norma — Gli esiliati in Siberia — Sansone — Il birraio di Preston — Napoleone in Egitto*, ed altre novità.

Balli: *Lucifero o la reggia dei Diamanti — Il falso eremita — Giuditta — Un viaggio in pallone all'isola dei Mormoni — La grotta dei serpenti*, ecc.

Il signor De Col dice in fine che « le prove fino ad ora ottenute del generale aggradimento alle sue scarse fatiche, gli danno fiducia che anche questa volta verrà onorato dai suoi concittadini, promettendo che nulla sarà da lui risparmiato per mantenersi la protezione di un pubblico umano e generoso. »

E per parte nostra gli auguriamo buona fortuna.

Disgrazia. — Sotto questo titolo i giornali narrano che un capo squadra manovratore alla Stazione ferroviaria, ebbe schiacciata la mano destra chiusa tra due treni; ma, assunte informazioni ci risultava invece che quell'operaio, che è certo Francesco Bologna, ammogliato con figli, attaccando un gancio ad una carrozza si fece male ad un dito della mano destra. Il fatto succedeva alla Stazione ferroviaria di dove il Bologna fu condotto all'Ospedale militare a Santa Chiara. Colà gli venne medicato il dito, e poscia veniva condotto alla propria abitazione; ma inviatogli a domicilio dalla Amministrazione ferroviaria il chirurgo, questo trovava di far condurre il ferito all'Ospedale civile. La ferita, sempre di una certa gravità, non presenterebbe finora fenomeni allarmanti.

Pericolo. — In seguito al piccolo incendio avvenuto l'altra sera, fortunatamente senza conseguenza seria, all'ultimo piano dello stabile posto nella merceria dell'Orologio, allo svolto verso il *Ponte dei Ferai*, ci si scrive per segnalarci il pericolo costante di fuoco che vi è lasciando in quella località una officina per la fondita di ori e di argenti, e si aggiunge che un altro pericolo di incendio in quella località sta in un focolare ad uso industriale che si trova al primo piano, di dove escono del continuo faville e fumo da un balcone, al che potrebbe essere rimediato costruendo un piccolo tubo conduttore, il quale farebbe entrare quelle faville e quel fumo nella gola di un camino che si trova lì presso.

Senza entrare menomamente nella questione, perchè non è cosa di nostra spettanza, avvertiamo dell'accennatoci pericolo la competente autorità, affinchè, appurata la verità dei fatti, accennati, prenda quei provvedimenti che crederà opportuni a scongiurare un pericolo grave, perchè un incendio in quella località assumerebbe le proporzioni di un grande disastro.

Uficio dello stato civile.

Bullettino del 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Tognazzo Codognò Rosa, di anni 72, vedova, casalinga, di Maserà di Padova. — 2. Semenzato Furlan Luigia, di anni 44, coniugata, casalinga, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Pisa 22. — Depretis e Berti, rimasti incolumi, sono partiti già da Pisa ed arriveranno a Roma alle ore 6.

Londra 22. — Le operazioni del prestito italiano procedono regolarmente, malgrado le difficoltà del mercato monetario indipendenti da esso. Il contratto sarà pienamente eseguito secondo gl'impegni assunti.

Roma 22. — Mancini e Blanc tornano questa sera.

Palermo 22. — Oggi, col piroscafo *Solunto*, è arrivato Randazzo, che fu condotto nelle carceri giudiziarie.

Parigi 22. — *(Bollettino ufficiale.)* — Larocque, attaccato ieri ad Udtessa, respinse il nemico, uccidendo 200 Arabi. Il Corpo di Alì protegge l'acquedotto di Zaghuan. La colonna Forgemol continua a marciare senza incontrar resistenza.

Parigi 22. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che Granville annunziò alle Potenze che richiamerà quanto prima la loro attenzione sull'America. Il Gabinetto inglese esaminerà la questione di ristabilire Cettiwajo sul trono di Zululand.

Il matrimonio Grevy-Wilson fu celebrato oggi, solo il diplomatico Beust vi assisteva.

Londra 22. — Si preparano grandi spedizioni e provviste di materiale da campo per le truppe in Irlanda.

Dublino 22. — Gli Ufficii della *Land League* furono chiusi, ed il materiale tolto. Credesi che il Comitato andrà a Londra, a Boulogne o a Parigi. Un proclama della *Land League* invita la popolazione a mantenere un'attitudine di resistenza, ma ad abbandonare momentaneamente le riunioni pubbliche. Furono fatti parecchi altri arresti.

Costantinopoli 22. — La Porta negozia coll'Inghilterra la cessione del tributo di Cipro a favore dei portatori del debito ottomano.

L'inaugurazione della statua di Byron a Missolungi.

La *Gazzetta Piemontese* riceve dal suo corrispondente ateniese la traduzione del seguente manifesto ufficiale:

Il *Sillogo filologico* **Byron** ha l'onore di avvertire il pubblico che il lavoro che da 13 anni intraprese e al quale si consacrò con tutta l'anima, dopo molte fatiche e grandi spese, giunse a suo termine. Fra pochi giorni la statua del più grande dei filelleni, lord Byron, sarà scoperta nell'*Eroo* di Missolungi, fra i compagni d'armi del grande uomo.

In questa occasione il *Sillogo*, consegnando la statua alla nazione, volle rendere la festa tutt'affatto nazionale e dimostrare ch'esso fu il rappresentante del voto dell'intero paese, imprimendo nel marmo di Pentelico la **Riconoscenza** da tutto l'ellenismo dovuta al massimo dei poeti del secolo, il quale venne a spargere il suo sangue per la libertà della sua cara Grecia.

La festa dell'inaugurazione avrà luogo a Missolungi il 27 corrente (9 ottobre), domenica, alle 10 antim.

Furono invitati ad assistervi:

1.° Un membro del Consiglio dei ministri;

2.° Il ministro inglese residente in Atene. e il console inglese, residente a Patrasso;

3.° Le Autorità ecclesiastiche politiche di Missolungi;

4.° Il corpo di guarnigione della città di Missolungi;

5.° I Sindaci e presidenti nei consigli municipali di Atene, Pireo e Sira, i quali hanno contribuito alla erezione del monumento;

6.° I Sindaci dell'*Etolia* ed *Acanania*;

7.° La stampa di Atene;

8.° I corrispondenti dei giornali europei;

9.° Le presidenze dei Sillogbi: *Parnaso, Didascalico, Commerciale e industriale e per la propagazione delle lettere greche*;

10.° I membri delle Commissioni di Atene, Pireo e Sira per l'erezione del monumento a Byron.

Parleranno il presidente onorario del Sillogo sig. Tipaldo, e in sua vece il presidente effettivo sig. Rhagis; il docente dell'Università sig. Neoclis Cazasis e il presidente del consiglio municipale di Missolungi sig. Zagarachis.

Il sig. Achille Parosso declamerà una poesia.

Sono pregati tutti coloro che onorano la memoria del grande filelleno di trovarsi a Missolungi nel giorno della festa.

Atene, 16 (28) settembre 1881.

Il presidente del Sillogo
P. RHARIT

Pel segretario generale, il segretario speciale
BASILIO VENETIS.

FATTI DIVERSI

Deviamento d'un treno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Pisa 22. — Il treno diretto, N. 37, ha deviato per circa 500 metri questa notte tra Sarzana e Avenza, fra i Caselli 99 e 100, alle ore 3. 22. La causa è ancora ignota. Vi fu un morto e varii feriti.

Avenza 21. — Lo sviamento successo questa notte al treno 37 non impedì la continuazione del viaggio. Depretis e Berti rimasero perfettamente incolumi. I viaggiatori contusi sono 15, i feriti 5, nessuno è in pericolo di vita. Sono presenti sulla linea il procuratore del Re, il Sindaco di Sarzana, il dottor Pace e l'ispettore Voghera.

Sarzana 22. — Confermansi le precedenti notizie. La vittima del disastro fu il capitano Perrone, addetto al corpo dello stato maggiore. Tra i feriti havvi il deputato Cocozza. I vagoni rovesciati sono 6, compreso il postale. Gl'impiegati dell'ambulante furono lievemente contusi.

Sarzana 22. — Nello sviamento, 15 vetture rimasero sulla linea, due locomotive, due carri di bagagli, un carro di scorta, il breack, ove era Depretis e 12 vetture sviate rimasero rovesciate sugli scarpati della sottostante campagna per un tratto di circa 300 metri. Oltre il capitano Perrone morto, ci furono 25 fra contusi e feriti leggermente, i quali proseguirono il viaggio; tre furono portati a Sarzana, il deputato Cocozza, Segrè console d'Italia a Candia, e Mezzetti ingegnere delle miniere. Fu aperta una inchiesta tecnica e giudiziaria.

Feste a Cavarzere. — In causa del cattivo tempo essendo stata sospesa la Tombola di L. 750, che doveva aver luogo il giorno 16, venne questa rimandata a domenica 23 corr.

Il freddo. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 22:

Sabbato ha nevicato a Saint-Imier, alla Chaux-de-Fonds, a Neuchâtel ed in altre parti della Svizzera e della Savoia. Nella vallata di Gyran è occorso poi un curioso fenomeno. Una subitanea congelazione della nebbia ha fatto sì che si sono veduti i pendii delle montagne coperti di neve, mentre essa non era caduta, e senza che alla cima di quelle se ne scorgesse nemmeno un fiocco.

Da noi la neve, fortunatamente, ha visitato le Alpi e gli Apennini sino ai monti di Città di Castello, di Aquila e di Cosenza.

Sappiamo però che ieri ha nevicato nella Brianza fino a Canzio.

Scoppio di una polveriera. — Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

Ci perviene la corrispondenza che segue, e che noi ci affrettiamo a pubblicare:

San Vito al Tagliamento, 20 ottobre.

Alle ore 12 30 mer., una spaventevole detonazione scosse l'abitato, infrangendo non pochi vetri e mettendo in allarme la cittadinanza, che ben a ragione temeva un sinistro avvenimento. Tosto una colonna di fumo densissimo si vide alzarsi fuori borgo Fontane. Non eravi più dubbio, la polveriera Lipold era saltata in aria! Ma come e per opera di chi? Quello scoppio aveva fatto delle vittime, ovvero il danno limitavasi alla materiale distruzione delle polveri? Alcuno affermava di aver veduto il proprietario ad incamminarsi a quella volta con zigaro acceso! Un triste presentimento s'impadronì in breve degli animi; ed in pochi minuti una folla immensa trovavasi sul luogo del disastro. Quale spettacolo! Le pietre del fabbricato, le ossa i visceri della infelice vittima, orribilmente deformati, si trovavano qua e là per la circostante campagna a grandissima distanza, lanciati dalla formidabile esplosione. Un mattone raccolto alla Boreana a un miglio circa! Un altro ferì leggiermente un contadino che passava per la vecchia strada di Casarsa.

Di tutte le Autorità primo ad accorrere fu l'egregio ufficiale della benemerita arma, al quale tenne dietro il R. Pretore, e subito dopo sopraggiunsero carabinieri, guardie ed inservienti municipali. Fatte sgomberare le adiacenze, le Autorità procedettero alle formalità prescritte, ed ordinarono quindi di raccogliere gli avanzi sparpagliati. La causa dell'incendio è ignota e ritiensi accidentale.

Dicesi che nella polveriera si trovassero cassette di estera provenienza, e che il trasporto delle polveri in altre con etichetta nazionale avesse determinata l'accensione; ma non è probabile, perchè in quel funesto momento non trovavasi nell'interno del deposito che l'infelice proprietario, e questi aveva il costume di deporre lo zigaro ed i fiammiferi all'esterno.

Il sig. Giuseppe Lipold, austriaco per nascita, ma italiano per cuore, era cittadino stimato, commerciante onestissimo, e da qualche tempo copriva la carica di vicepresidente della nostra Società operaia. La sua fine tanto misera ed impreveduta commosse l'intera Sanvito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 ottobre 1881:

VENEZIA. 26 — 35 — 84 — 63 — 58

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 19 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 210 sac. farina bianca, 20 sac. detta gialla, 40 cas. olio ricino, 5 cas. latta lavorata, 9 bar. ammarinato, 2 bal. cotone, 2 bar. inchiostro, 61 balle sementi da prato, 3 cas. cappelli, 2 col. cocciniglia, 4 balle filati, 3 balle baccalà, 1 sac. pepe, 1 cas. pietra pomice, 2 cas. vetrami, 4 col. effetti, 5 casse pesce, 1 bot. vino, 610 sac. riso, 7 balle corda, 181 col. formaggio, 87 col. scope, 10 balle pelli concie, 24 col. tessuti, 6 col. chincaglie, 24 col. carta, 7 col. carne salata, 13 cas. zolfanelli, 3 cas. terraglie, 31 casse conteria e 4 col. libri.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 273 bot. e 92 bar. vuoti, 170 sac. riso, 150 sac risetta, 1 cas. mercerie, 5 bal. pelli, 2 cas. elastici, 1 cassa sugo liquerizia, 11 col. filati canape, 1 fardo cannella Ceylon, 50 sac. fagiuoli, 4 sacchiere vuote, 8 col. carta, 5 cas. vetri, 1 cas. lavori di stagno, 10 balle baccalà, 5 cas terraglie, 8 col. medicinali, 3 cas. olio ricino, 3 cas. modelli di gesso, 1 cas. macchine, 1 cas. sali chinina, e 2 casse cappelli.

Arrivi del giorno 20 ottobre.

Da Brindisi, trab. austr. *Mad. del Carmine*, cap. Bonacich, con 460 ettolitri vino, all'ordine.

Da Cardiff vap. ingl. *Golden Grove*, cap. Smoiles, con 1590 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newcastle, brich austr. *Teodosia T.*, cap. Trojanovich, con 670 tonn. carbone a Lombardo e Baccara.

Detti del giorno 21.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 144 sac. legumi, 62 balle lana, 121 col. frutti, 131 casse unto per carri, 5 col. olio, 8 bar. sardelle, 14 col. carne affumicata, 15 col. vini, 346 sac. vallonea, 110 sac. zucchero, 1 col. gomma, 6 col. cordolo, 1 bal. pelli, 6 col. zaffra, 2 col. manifatture, 1 col. potassa, 130 balle baccalà, 4 col. metalli, 4 col. rosmarino, 22 col. pietra pomice, 20 cas. pesce, e 27 col. campioni, all'ordine, raccomand. al Lloyd austro-ung.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 360 cas. uva nera, 4945 cas. e 110 sac. uva rossa, 350 cas., 45 cassette e 398 skeletoni uva sultana, 28 balle pelli, 383 sac. e 2 ballotti vallonea, 314 sac. piselli, 122 sac. papavero, 56 balle lana, 6 bar. caviale, 3 balle seta greggia, 4 mastelle sanguette, 8 balle scarti di bozzoli, 52 balle tabacco, 25 bot. olio, 28 sac. castagne e 2990 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Dover 15 ottobre. — *Jane Kelsall* v., passato per Venezia.

Hong-Kong 15 ottobre. — (Disp.) *Kashgar* v., Murray, arrivato da Venezia.

Sulinà 14 ottobre. — *Edgar* v., arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 17 al 22 ottobre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 1/2
»	» » 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale da		Pronte a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	88	83	89	08
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	—	91	25

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.tort.			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	250	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	123 75	124 25
Francia	a vista » 5	101 50	101 65
Londra	3 m. d. » 5	25 45	25 50
Svizzera	a vista » 5	101 40	101 60
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 38	20 40
Banconote austriache		217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 — —
» Banca di Credito Veneto . . . — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 ottobre	22 ottobre
Rend. it. god. da 1 luglio 1881	90 97	91 —
» 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 44	20 41
Londra	25 48	25 47
Parigi	101 75	101 75
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridional:	—	—
Obbligaz. »	—	—
Buoni »	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	—	—
Fondiaria	—	—
Credito mobiliare italiano	924 —	924 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22	
Mobiliare	368 10
Lombarde	155 50
Ferrovie dello Stato	316 —
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 55
Metalliche al 5 %	76 50
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp	57 80 —
PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0/0	84 42
» » 5 0/0	116 75
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	99 —
Cambio Italia	1 3/4
Rendita turca	15 10
PARIGI 20	
Consolidati turchi	14 80
Obblig. egiziane	373 —
LONDRA 22	
Cons. inglese	99 —
Cons. italiano	88 7/8
» spagnuolo	26 1/4
» turco	14 3/4
BERLINO 22	
Mobiliare	630 —
Austriache	598 —
Lombarde Azioni	267 50
Rendita ital.	88 10

BOLLETTINO METEORICO

del 21 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 51	756.46	756.45
Term. centigr. al Nord	0 6	11 9	12 7
» » al Sud	—	11.5	—
Tensione del vapore in mm.	8.93	8.81	9.21
Umidità relativa	100	85	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	ENE	ESE
Velocità oraria in chilometri	9	7	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+900	+800	+900
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 5 Minima 7.8

Note: Nuvoloso nel mattino — Vario dopo mezzodì — Barometro crescente — L'umidità si mantiene alta.

— *Roma 22.* — *Ore 3.30 p.*

Una depressione fortissima nell'Atlantico raggiunge le coste occidentali dell'Europa. Valenzia 734; Brest 739. Pressione massima 775 in Lapponia.

In Italia, la depressione di ieri scomparve passando nella penisola balcanica.

Il barometro varia da 758 a 761.

Nelle decorse 24 ore, pioggia in quasi tutte le Stazioni del Continente sino alla notte.

Venti forti intorno all'Ovest-Sud-Ovest.

Mare agitatissimo.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, misto altrove. Venti variabili; qua e là freschi.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare agitato sulla costa del Tirreno, mosso altrove.

Probabilità di nuove pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

24 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 44m 15s. 3
Tramontare apparente del Sole . . . 4 58
Levare della Luna . . . 8 0 matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0 48 . 9s
Tramontare della Luna . . . 5 32 sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 2
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 23 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — La parodia: *Francesca da Rimini*. — *Un Milanese in mare*, ed il ballo: *Le nozze del signor Què-Què* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 24 ottobre — N. 283

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si [illegible].

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 OTTOBRE

Una bella notizia, accennata per la prima volta nell'articolo della *Neue freie Presse*, che noi ci siamo dati premura di riportar ieri, si è oggi verificata. Anche S. M. la Regina Margherita accompagnerà il Re a Vienna. E diciamo bella la notizia per due ragioni. Perchè in questo modo è pubblicamente onorato quel sentimento di rispetto e di amore per la famiglia, che tanto contribuisce a moralizzare la societa, ed in un momento tanto solenne la Regina, l'idolo della nazione italiana, non è lasciata in disparte, ma è chiamata a dividere col marito ed assieme al marito le attestazioni di stima e di simpatia delle Corti e popolazioni straniere. In secondo luogo perchè questo viaggio per tal modo fatto dalla Coppia Reale accenna ad un più intimo legame, oltrecchè tra le rappresentanze politiche dei due Stati, anche fra le due Case regnanti; e mentre i Ministeri possono cangiare o non agire, come generalmente si teme, con quella sincerità e lealtà che è imposta dalla situazione, tutto havvi invece a sperare da una vera amicizia fra le Case regnanti.

Imperocchè non c'è da illudersi. Il motivo pel quale la grande maggioranza del popolo italiano saluta con entusiasmo questo viaggio del Re in Germania, non è soltanto quello di trovarvi un punto di appoggio contro le esorbitanze della politica estera francese, ma è altresì la fiducia, che stringendo l'Italia i suoi legami colla Germania, il suo Governo non possa più civettare, come ha fatto finora, coi partiti sovversivi, esponendo a futuro pericolo anche le istituzioni più care ad ogni Italiano, ma debba tenere una linea di condotta, meno progressista forse, ma certamente più patriotica, e tale che corrisponda a quella lealtà, senza della quale, come fra gl'individui, non vi può essere rispetto nemmeno fra le nazioni.

Una stupida frase di un giornale viennese, la *Wiener Allgemeine Zeitung*, da non confondersi colla ufficiale *Wiener-Zeitung*, ha destato una viva polemica fra i giornali liberali-moderati e quelli della progresseria. Quel giornale infatti, del quale ignoriamo le relazioni col Palazzo della Consulta, non si peritò di stampare che « la Sinistra italiana conduce a termine ciò che « la Destra insipiente non seppe continuare dopo « i convegni di Venezia e di Milano », ed il *Diritto*, pel primo, sperando forse che gli Italiani avessero completamente dimenticato la storia dell'ultimo decennio, menò gran vanto di quella menzogna; tanto cuoce ai giornali progressisti che la Sinistra abbia dovuto seguire i saggi esempii a lei dati dalla Destra. L'*Opinione* gli rispose per lungo e per largo, ed ebbe torto, giacchè quella menzogna si confuta da sè, senza che occorrano grandi cognizioni politiche, allorquando si ricordi, come ognuno ha nella memoria, che il viaggio dell'Imperatore di Germania a Milano avvenne sul finire dell'ottobre 1875, ed ai primi di marzo, cioè oramai quattro mesi dopo, il Ministero Minghetti, che aveva saputo operare quello straordinario avvenimento (di cui il viaggio d'oggi non è che microscopica appendice) aveva gia rassegnate le sue dimissioni. Quando la gente vien fuori con siffatti argomenti di malafede, è meglio lasciarli gracidare, e giova piuttosto sperare che la storia si ripeta, e che quattro mesi dopo compiuto il viaggio del Re in Germania, se ne vada a rotoli il Ministero della progresseria, come sarebbe uno dei più fervidi nostri voti.

La curiosità che generalmente si aveva di conoscere come si sarebbe atteggiato il giornalismo francese riguardo a questo avvenimento, che ha pure un sì grave significato rispetto alla Francia, è finalmente appagata. I giornali francesi affettano una grande noncuranza in proposito; ci tengono a considerare l'alleanza fra la Germania e l'Austria come una lega eminentemente pacifica, e fanno le viste di credere che l'adesione dell'Italia a quell'alleanza sia un bene anche per la Francia, aumentando così le prospettive di pace. Ma tra carne e pelle traluce però il dispetto, specialmente nel concorde accenno agli impegni che il Governo italiano avrebbe dovuto assumere verso il Governo austriaco.

Quanto al viaggio in sè stesso poi, le notizie d'oggi escluderebbero che il Re si avesse a recare a Berlino e molto meno a Pietroburgo. Non è però inverosimile che una intervista colla famiglia Reale di Germania debba però aver luogo sul confine austriaco.

In Francia continuano all'interno le noie dei radicali, all'estero le poco buone nuove dalla Tunisia. *Meeting* contro il Governo a Lione, per volere l'abolizione degli eserciti permanenti, toccando così la dolorosa corda dei morti nella Tunisia, *meeting* di radicali a Parigi per mettere in stato d'accusa il Ministero; altro *meeting* di operai per dichiarare completa la rottura fra la borghesia e gli operai, e per chiamare a render ragione innanzi la giustizia popolare i colpevoli della spedizione di Tunisi. In Tunisia le truppe francesi sono sempre le attaccate, ed ora debbono riconquistare palmo a palmo la ferrovia che li tiene in comunicazione coll'Algeria, e che prima era da essi liberamente percorsa.

P. S. — A Prato un Comizio contro la legge sulle guarentigie. A Villa Gloria manifestazioni repubblicane e irredentiste. E che la vada!

Le riforme dell'on. Baccelli.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Pare che al Ministero della pubblica istruzione ci sia un gran da fare, o che l'on. ministro non si sappia più raccapezzare in mezzo ai banchetti e ai trionfi di questi giorni così...... nutritivi per il Governo della riparazione.

Questi pensieri ci sono venuti in mente a certe osservazioni ragionevolissime, che ci furono rivolte da taluni padri di famiglia, che hanno i loro figliuoli al nostro Ginnasio-Liceo *Tito Livio*.

Bisogna dunque sapere che con Decreto Reale del 16 giugno p. p., « riconosciuto necessario ed utile il diminuire la soverchia mole degl'insegnamenti ecc., ecc. »; l'onor. Baccelli introduceva delle notevoli modificazioni ai precedenti programmi d'insegnamento così per i Ginnasii, come per i Licei del Regno.

Ad esempio, nella 4.ª e 5.ª di Ginnasio fu soppresso l'insegnamento dell'aritmetica ragionata.

« Il professore d'aritmetica eserciterà i giovani in tutte le classi, continua il Decreto, sull'aritmetica pratica ecc., ecc., *secondo le istruzioni che saranno pubblicate.* »

Preghiamo di notare le parole portate in corsivo.

Poi, per lo studio della filosofia nel Liceo, si assegnano:

Arte logica:

L'etica di Aristotile compendiata e letta nel testo greco;

Letture di Cicerone e di Platone, sempre *secondo le istruzioni che saranno pubblicate.*

E preghiamo ancora di notare le istruzioni portate in corsivo.

Ora, non è qui nè tempo, nè luogo per discutere intorno all'opportunità ed alla ragionevolezza delle innovazioni comandate da S. E. Baccelli. Questo forse lo faremo con maggior comodo e in altra parte del giornale.

Ma frattanto, per tornare là donde abbiamo cominciato, noi chiediamo: che cosa si fa al Ministero?

Dove sono le *istruzioni*, che dovevano essere *pubblicate?*

Da tre giorni furono riprese le scuole, e ancora il Governo non ha manifestato nè punto, nè poco, i suoi intendimenti sui modi e sulle forme ch'egli vuole siano seguiti nei suoi nuovi metodi d'insegnamento.

E manco male pei modi e le forme, — almeno avesse prescritto i libri, i testi di studio — permettendo ai professori di cominciare, magari a casaccio, le loro lezioni.

Non fu fatto neppur questo, e i giovani vanno alla scuola e i professori li ricevono indecisi, perplessi, senza sapere che pesci pigliare.

Onor. Baccelli! accetti un consiglio nostro, da quei poveri cronisti che siamo.

Mandi un telegramma circolare a tutti i Presidi dei Ginnasii-Licei concepito, presso a poco, così:

« Non mi raccapezzo più; vedano loro di sbrogliarsi alla meglio. »

Sarà tanto di guadagnato.

Nove mesi di finanza.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

La *Gazzetta del Popolo* dice, che « paragonato l'importo degl'incassi e dei pagamenti nei primi nove mesi del corrente anno, si ha un avanzo di L. 45,448,064 »; ed esclama: « che cosa dice l'on. Sella, che nel 1880 vaticinava il fallimento se la Sinistra rimaneva al potere? » Disperiamo d'avere una risposta!

La risposta gliela dà l'on. Nervo, deputato di Sinistra, relatore del bilancio del Tesoro, colle seguenti parole, che si leggono nella sua seconda lettera alla *Gazzetta Piemontese* del 15 corrente, che testualmente riproduciamo:

« Col sistema invalso di aumentare continuamente le spese pei servizii pubblici col mezzo di leggi speciali all'infuori di quella del bilancio, si perturba tutta la economia di questo, e si ha per risultato di aumentare, invece che di diminuire, i *debiti di Tesoreria* e il disavanzo finanziario.

« Abbiamo veduto che alla fine del 1880 i *debiti di Tesoreria* ammontavano alla complessiva somma di L. 456,628,000

« Alla fine del 1879 questi debiti ascendevano soltanto a » 419,831,000

quindi un aumento di L. 36,797,000

« La *Situazione del Tesoro* al 31 dicembre 1880, da cui togliamo queste cifre, ci dimostra pure che a quell'epoca la differenza tra l'attivo ed il passivo di Tesoreria segnava un disavanzo di 125 milioni, mentre che alla fine del 1879 questo disavanzo non ascendeva che a 110 milioni di lire, onde un aumento di 15 milioni.

« Evidentemente, queste risultanze lasciano scorgere che i diversi ministri, i quali non hanno altra cura che di provvedere ai servizii pubblici del loro rispettivo dicastero, non si preoccupano grandemente degl'imbarazzi che colle continue loro esigenze essi creano al ministro delle finanze, onde questo è sovente costretto a ricorrere a mezzi di Tesoreria per sodisfare a tante richieste di fondi.

« Col sistema invalso di aumentare nel bilancio definitivo le somme gia approvate nel bilancio preventivo, e di chiedere ancora l'autorizzazione di nuove e maggiori spese con leggi speciali, all'infuori del bilancio, senza preoccuparsi gran che della necessità di farvi fronte con mezzi normali, il compito del ministro delle finanze e del Tesoro diventa difficilissimo.

« Questa parte della nostra legislazione finanziaria è assai difettosa. Urge riformarla per poter meglio trattenere le spese pubbliche nei limiti delle normali risorse disponibili. »

Mentre siamo sodisfatti di vedere confermate dall'autorità dell'on. Nervo le osservazioni che da varii anni andammo ripetendo qui sulla situazione finanziaria, conchiudiamo che se l'onorevole Sella ha detto che il togliere imposte e crear nuove spese è il sistema di chi va a fallire, egli aveva ragione.

Del resto, in tutto *respice finem*...

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 ottobre.

(S) Secondo che io vi scriveva nella mia lettera del 19, tostochè S. E. il generale conte di Robilant fece ritorno in Austria-Ungheria, e potè essere ricevuto in udienza dall'Imperatore Francesco Giuseppe, furono subito stabilite l'epoca e le altre modalità del viaggio di S. M. il Re d'Italia a Vienna.

Sua Maestà, che partirà da Monza, seguito dalle LL. EE. il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, nonchè dai più alti funzionarii delle sue Case civile e militare, verrà attesa ai confini, sulla linea Pontebbana, dall'addetto militare presso l'Ambasciata austro-ungarica a Roma, dal generale Piatchewitch, il quale accompagnerà la Maestà Sua a Vienna, ove giungerà il 27 corrente, giovedì venturo, e si fermera, a quanto si dice, fino alla domenica successiva.

È superfluo il dire che quanti amano di sincero amore l'Italia, applaudono di tutto cuore a questo viaggio, che, oltre il consolidare vieppiù i vincoli di buona e cordiale amicizia esistenti fra le Dinastie regnanti in Austria-Ungheria ed in Italia, deve avere uno scopo politico della più alta importanza, foriero dei migliori risultati per la nostra penisola, che, uscendo finalmente da quel deplorevole stato d'isolamento, a cui fu condannata dal 1876 in qua, riprende a seguire le buone tradizioni della politica nazionale, e potrà quindi contribuire efficacemente al mantenimento della pace europea.

Ultimamente, nella sua bella lettera *Italia e Francia*, pubblicata dall'*Opinione*, quell'illustre patriota ed esperto diplomatico, che è S. E. il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, con gran copia di buone ragioni dimostrava la utilità e la necessità della più cordiale amicizia dell'Italia con l'Austria e la Germania, Potenze, con le quali il nostro paese ha comuni grandi interessi generali, e per buona sorte non ha nessun argomento di dissidio.

Siccome la verità finisce sempre per trionfare, il patriotico voto manifestato nell'agosto decorso dall'on. senatore Carlo Cadorna è alla vigilia di essere esaudito, poichè, anche i governanti di Sinistra, pare abbiano finalmente compreso il *Vae soli* dell'Ecclesiaste, e si siano convinti che il migliore di tutti i programmi di politica internazionale è per l'Italia quello, che l'on. Emilio Visconti-Venosta, nel 1864, compendiava nella memorabile frase: *Indipendenti sempre, isolati mai.*

Lo sviamento ferroviario, avvenuto ierlaltro notte fra le Stazioni di Avenza e Sarzana, fece sì che i ministri Depretis e Berti non arrivassero fra noi che ieri sera alle sei. L'on. Depretis rimase illeso, ma nell'accidente l'on. Berti riportò contusioni ad una gamba e ad una mano.

Il capitano Francesco Perrone-Raddi, che perdette miseramente la vita in quel disastro, era un giovane e distinto ufficiale di Stato maggiore, che lascia nella desolazione la povera sua madre, che dimora a Torino. L'estinto capitano era di Napoli.

Fra i quattro feriti più gravemente, e che trovansi in cura all'Ospedale di Sarzana, v'ha l'on. marchese Cocozza, deputato, che riportò la rottura di una costola, ed il cav. Davide Segrè di Saluzzo, già console ad Alessandretta, ed ora console generale d'Italia a Canea, nell'isola di Candia.

Ieri mattina, i rappresentanti delle nostre cinque grandi Società musicali si recarono a presentare i proprii augurii e le proprie felicitazioni a Francesco Liszt, in occasione che compieva il 70.º anno di età, e nel tempo stesso gli manifestarono i sensi della loro più viva gratitudine per quanto egli fece per il progresso dell'arte musicale in Roma.

L'illustre compositore e pianista ungherese, che da tanti anni è nostro concittadino, ringraziò commosso i rappresentanti dell'arte musicale della loro dimostrazione di affetto e di stima, e manifestò il suo vivo compiacimento nel sapere che a Roma v'ha un buon nucleo di valenti maestri compositori e di esecutori valentissimi, che non verranno mai meno alle buone tradizioni dell'arte musicale, che in Roma fu sempre in fiore.

Liszt ricevette ieri più di 100 telegrammi di congratulazione da tutti i punti dell'Europa, fra i quali ve n'era uno di S. M. il Re Luigi di Baviera ed uno di Riccardo Wagner. Nel pomeriggio il Liszt si recò al palazzo Caffarelli a fare visita a S. E. il barone di Keudell, e quindi assistette al concerto inaugurale dato in suo onore dalla neonata Società del Quintetto.

Nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, riccamente parata a lutto, ieri mattina ebbe luogo un solenne funerale in suffragio dell'anima di D. Bosio Sforza-Cesarini, conte di Santa Fiora, e consigliere comunale. Alla mesta funzione assistevano l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, il senatore conte Terenzio Mamiani, il conte L. Pianciani, Sindaco, con la Giunta e molti consiglieri comunali e provinciali, diplomatici stranieri e buon numero di patrizii e di dame romane.

L'Associazione della stampa è stata convocata d'urgenza per domani in assemblea generale straordinaria per *comunicazioni della Presidenza.* Vedremo che cosa saranno queste comunicazioni.

Questa mane, alle ore 10, la Società dei Reduci dalle patrie battaglie si è recata a solennizzare la commemorazione del fatto di Villa Gloria, ed a deporre delle corone sulla tomba di Enrico e Giovanni Cairoli.

ITALIA

La squadra permanente.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci risulta che la squadra permanente, appena lascierà le acque di Gaeta, farà, per ordine ricevuto dall'onorevole ministro della marina, una crociera di esercitazioni a vela.

Notizie della marina.

Il *Diritto* scrive:

Da informazioni assunte circa i due importanti progetti di legge elaborati dal ministro della marina ed attualmente allo studio del Consiglio superiore riguardanti le nuove pensioni e lo stato degli ufficiali, ci risulta che il primo di tali progetti non solo ha principalmente in mira di risolvere una questione di equità — elevando le pensioni dei militari allo stesso limite assegnato per i civili — ma si prefigge altresì di fare sparire alcune irregolarità della legge vecchia, e diventate ancora più gravi per le mutate condizioni d'oggi.

Nell'altro progetto circa lo stato degli ufficiali, si è proposto di stabilire una nuova posizione, quella della riserva, la quale sarebbe chiamata non solo a formare i quadri dell'armata di seconda linea, ma a dare così esecuzione ad un voto ripetutamente espresso dal nostro Parlamento, di accordare cioè le due leggi di reclutamento, quella per l'esercito, e l'altra per la marina, ispirandole agli stessi principii, e regolandole colle stesse norme.

Ma si è voluto colla stessa riserva scongiurare l'inconveniente verificatosi già nella guerra del 1866, di dover in un momento di bisogno, improvvisare degli ufficiali di marina. È evidente che quando questi non hanno avuto l'istruzione tecnica necessaria, sono sempre inadatti ai bisogni della flotta. La legge di riserva quindi formerebbe un corpo di ufficiali capaci sia di coprire tutti i posti di terra, attualmente occupati da ufficiali di marina, che diremmo di prima linea, sia rimpiazzare sulla stessa armata di operazione quei vuoti che per avventura potessero formarsi in caso di guerra, dopo uno scontro col nemico.

Saranno naturalmente regolate le questioni di competenza, dei diritti e doveri di questi ufficiali, sulle quali questioni per oggi stimiamo utile tenerci sulle generali.

Possiamo soltanto dire che i progetti ci sembrano ben concepiti, sicchè è da augurarsi che nell'interesse del paese e della marina, il Consiglio superiore sia ad essi favorevole.

Leggesi nel *Diritto*:

Qualche giornale ha parlato con esagerazioni ed inesattezze di oltraggi trovati scritti sul libro dei visitatori della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

La verità è che il giorno 12, e quindi anteriormente alla venuta dei pellegrini, si trovarono scritte in quell'Album le parole: *Sia ammazzato vivo!*

Risulta che il pazzo insulto venne scritto in uno degli intervalli in cui il tempio rimane chiuso, e risulta altresì che durante detti intervalli i chierici posti a custodia del Pantheon ammettono visitatori a scopo di lucrarne le mancie.

In seguito a ciò, il Ministero della pubblica istruzione, come gia dicemmo, dispose che negli intervalli di chiusura, il tempio sia sorvegliato da una guardia degli scavi, con ordine d'impedirne l'accesso a chichessia.

Roma 21.

È sorta qualche apprensione nei Ministeri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio circa l'esito delle operazioni per l'abolizione del corso forzoso. Sono stati eseguiti parecchi versamenti già scaduti; s'incontrano gravi difficoltà nei versamenti successivi. Le ostilità di alcuni banchieri francesi, delusi nelle loro mire di speculazione, spiegherebbero soltanto in parte l'arenamento sopravvenuto nelle spedizioni dell'oro, le quali si fermarono dopo avere di poco oltrepassato i cento milioni. *(Sec.)*

Roma 22.

Il Ferrero, malgrado le dicerie in contrario, si mantiene fermo nel presentare i progetti per sollecitare l'armamento ed aumentare la forza dell'esercito. *(Sec.)*

Roma 22.

Assicurasi che Baccarini domanderà la proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie Alta Italia a tutto il 1882. Assicurasi pure che egli presenterà d'urgenza un progetto per una galleria succursale a quella dei Giovi.

Roma 22.

Ieri Magliani conferì con Simonelli e con Ellena intorno alle controproposte francesi pel trattato di commercio.

Il *Popolo Romano* afferma che queste proposte sono improntate al sentimento di equità, e che si spera di poter firmare il trattato prima dell'otto novembre, cioè prima della scadenza del trattato ora vigente, ma generalmente si presta poca fede a questa asserzione.

Si attribuisce un significato alla crociera ordinata ai legni che lasciarono Gaeta. *(Pungolo.)*

GERMANIA

Lipsia 21.

Nel processo contro i socialisti furono assolti Waterstraat, Christ e Bamulegel; altri furono condannati da 1 sino a 2 anni e mezzo di pena ai lavori forzati, e Davè a due anni di carcere. *(Adria.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I dispacci dell'« Egyétertés. »

Telegrafano da Budapest 20 corrente:

Il processo contro il giornale *Egyétertés*, causa la nota pubblicazione di dispacci diplomatici circa l'intervista di Danzica, avrà luogo prossimamente. Ne è accusato e confesso il corrispondente da Miskolcz di quel giornale di una contravvenzione, che, giusta il codice penale ungherese, viene punita con arresto di otto giorni ed un'ammenda di cento fiorini. È ormai constatato che quel giornale ha tutt'al più commesso un'indiscrezione, mentre vi sono delle prove che dimostrano essersi reso colpevole un impiegato di Corte di grave negligenza.

FRANCIA

Parigi 22.

Giusta comunicazioni private fatte da Gambetta ad alcuni amici suoi, è probabile che il nuovo Gabinetto si formerà verso la metà di novembre.

Gambetta sta trattando con molti deputati per la formazione d'un grande partito. *(Indip.)*

Parigi 22.

La distribuzione dei premii per l'Esposizione di elettricità ebbe luogo senza molta solennità.

Tutta la stampa ommette il nome dell'Italiano Pucinotti nelle liste dei premiati, per provare l'antipatia che ha contro l'Italia.

Venne arrestato un operaio che cercava Gambetta per ucciderlo.

Si afferma che costui sia pazzo. *(Pungolo.)*

Parigi 22.

Il Principe Napoleone Gerolamo è partito per Torino. *(Pungolo.)*

TUNISIA

Tunisi 21.

Si succedono giornalmente combattimenti a Gabes, Susa e Hammamet.

Gli Arabi insorti uccisero a Gabes parecchie sentinelle francesi.

Il tifo decima le truppe francesi. *(Indip.)*

AMERICA.

Ecco i particolari sulla scoperta fatta domenica a Nuova Yorck, a bordo del vapore *Bothnia*, come ha annunziato il telegrafo:

« Domenica sera, due uomini visitarono il vapore *Bothnia* della Compagnia Cunard. Dopo che se ne furono andati, lo *stewart* sentì un odore particolare, e il suo scalpiccio su un tappeto fece sì che questo si infiammasse subitamente, sprigionandosene un odore di fosforo. Dato l'allarme, il tappeto fu gettato in mare. L'esame degli altri tappeti ha mostrato che erano impregnati di un liquido che si suppone essere la gazolina, aggiunta a una soluzione di fosforo. Si sa che una simile miscela s'infiamma con lo stropicciamento. Si trovarono inoltre nella stiva quattro bottiglie, che, al loro odore dovevano contenere gazolina fosforizzata. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 ottobre

Il comandante del nostro presidio. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 22:

Il *Bollettino militare*, che uscirà domani, reca queste disposizioni:

De Bassecourt è collocato a riposo.

Doix, colonnello comandante superiore dei Distretti di Genova, è promosso generale comandante il presidio di Venezia.

Onore all'ing. Fambri. — Il Comune di Pisa, che ebbe grandi vantaggi tecnici ed economici dal voto tecnico dell'ing. Fambri intorno alle questioni pendenti sull'Arno pisano, gli coniò in segno di stima riconoscente una stupenda medaglia d'oro coll'iscrizione: *A Paulo Fambri*, e lo stemma della città.

L'onore deve essere tanto più gradito, che in quel consesso che lo votò seggono venerati tre fra i matematici maggiori viventi, il Beti, il Simonelli e il Dini.

Un buon discorso. — Per una fortunata combinazione abbiamo sotto agli occhi il discorso pronunziato dalla signora Marianna Gosetti Veruda, ispettrice delle Scuole comunali, in occasione della dispensa dei premii in quelle Scuole nel giorno 28 dello scorso agosto. Benchè troppo tardi e per ciò dispiacenti, pur ci gode l'animo di annunziarlo come un pregevole lavoro di una mente elevata, colta, ispirata da pensieri nobili, e di una gentilezza di forme da renderne la lettura piacevolissima. In esso si scorge tanta soavità di sentimento, tanta virtù nello sforzo sovraumano di educare i bambini alla scuola vera del bene, che se ne ritrae l'occhio direremo quasi edificati, e sembra respirare un'atmosfera più omogenea della consueta, spesso viziata dal contatto di letture perniciose. Mandiamo le nostre più vive congratulazioni all'egregia autrice.

Istituto Ravà. — Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 del corrente mese.

Le lezioni regolari comincieranno il giorno 3 novembre.

L'iscrizione resta aperta fino al 15 di novembre.

Esposizione musicale di Milano. — Nel telegramma delle onorificenze pubblicato ier l'altro corse errore: invece di Girolamo Trevisanato, il premiato bassanese è Girolamo Trevisan.

Fiori di cera. — Il bravo Diotisalvi Dolce ha trovato il compratore del suo elegantissimo cesto di fiori di cera premiato alla Esposizione Orticola del mese decorso.

Fu il sig. Ferdinando Ongania che si fece acquirente di quel leggiadro oggetto, e che ha compiuto nel tempo stesso una buona azione, aiutando un artista bravo quanto sfortunato.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che alla Presidenza della Fenice furono presentati varii progetti di spettacolo per la prossima stagione di carnevale e quaresima. Tra gli altri

havvene uno del sig. D' Ormeville, il quale proporrebbe di dare *Lohengrin* e *Stella del Nord* ed un ballo, forse *Messalina*, del Danesi.

La Società non si è ancora pronunciata in proposito; ma è già assai tardi, e, a meno che i progetti non siano completi, è difficilissimo, per non dire impossibile, combinare in novembre un buono spettacolo per il carnevale, perchè, salve rare eccezioni, i buoni artisti sono da tempo accaparrati.

Teatro Malibran. — Il popolino ha accolto con grande favore il baritono sig. *Innocente De Anna*, ripresentatosi nel *Nabucco*. Fu tanto calda l' accoglienza, che gli si è fatto ripetere il largo: *Tremin gli insani*; ma, in seguito, persino lo stesso popolino andò grado a grado raffreddandosi.

Il sig. *De Anna*, quantunque accenni spesso a stanchezza prodotta dal continuo sforzo, conserva tuttavia potenza di voce — sempre però più di basso centrale che di baritono — ed è invero peccato che continui a farne quell' uso!

Sfida al remo. — Malgrado il cattivo tempo, stamane, di buon'ora, si ebbe un insolito movimento di barche e di popolo, dovendo aver luogo la sfida tra due famosi rematori, lo *Zata* ed il *Figheti*, i quali avevano scommesso lire 500 destinate a quello dei due, che, con un compagno scelto di propria fiducia, percorresse in minor spazio di tempo il lungo tratto di laguna da S.ta Maria Elisabetta del Lido a Fusina e da Fusina a S. Giorgio! — Le due barche, partite dal Lido alle 7 ant., impiegarono circa due ore nel lungo viaggio. Giunse primo alla meta il *Figheti*, e, circa a 60 barche di distanza, veniva lo *Zata*. Il primo era già a San Giorgio mentre l'altro si trovava dirimpetto la chiesa delle Zitelle.

Si sono mostrati valentissimi e infaticabili tutti, perchè in un tratto così lungo, la distanza tra le due barche, non è gran cosa.

Figurarsi i commenti oggi, stasera, e chissà mai per quanto tempo, nei traghetti e nelle Osterie frequentate da gondolieri o da quanti prendono vivo interesse a queste cose!

I partigiani del *Figheti* si tenevano tanto sicuri della vittoria, che nelle loro barche tenevano sotto la prora già approntati dei rami di fico, che inalberarono appena egli vinse. A Castello sono esultanti per la vittoria.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 ottobre 1881.

Crosara Luigi, caffettiere, con Vanzan Luigia Angela, casalinga.

Ongarato Giuseppe, barcaiuolo, con Valle Carolina, già domestica.

Carinato Giuseppe, scultore in legno, con Carraro Elisabetta, casalinga.

Cerucco Giacomo, facchino all' Arsenale, con Zennaro Elisabetta, operaia.

Rocco Andrea, macchinista ferroviario, con Bisoffi Elisa, già sarta.

Toso Eliodoro chiam. Isidoro, fruttivendolo, girovago, con Mainardi Teresa, sarta.

Vianello detto Zogia Carlo, acquaiuolo, con Porto Petronilla, domestica.

Moi Agostino, impiegato, con Rinaldi Luigia Maria Pasqua, sarta.

Borelli Costantino, industriante, con Federella Isabella.

Gavardina Giovanni, falegname dipendente, con Odorico Giovanna, perlaia.

Rinaldi Domenico, impiegato all' Arsenale, con Picelli Ginevra, maestra comunale.

Cobre Mariano, muratore, con Bigal Teresa chiam. Antonia, già domestica.

Vianello detto Zanon Domenico, spazzaturaio, con Lacchin Vittoria, casalinga.

Pianon detto Dalle Stalle Leone, muratore, con De Fina detta Simonella Elisabetta, casalinga.

Codognato Francesco, falegname, con Busetto detta Foghera Colomba, casalinga.

Frolla Paolo, assistente custode alla Real Casa, con Bertolissi Pasqua, casalinga.

Toffani Sebastiano, operaio, con Rot Eugenia Maria, domestica.

Puppola Giuseppe, astucciaio lavorante, con Cimarosto Caterina, stiratrice.

Bassan Antonio, fabbro dipendente, con Mognol chiamata Mugnol Teresa, domestica.

Bon detto Polo Francesco, barcaiuolo, con Marcaini Luigia, infermiera.

Pastrello Luigi Carlo Giuseppe, agente privato, con Riccato Teresa Domenica, casalinga.

Bellin Francesco, facchino, con Ferialdi Maria chiamata Cherubina, perlaia.

Tamburini Gilberto, rimessaio lavorante, con Piazzon Domenica, stiratrice.

Zaniol Domenico, agente privato, con Varagnolo Emilia, sarta.

Cavazza prof. Guglielmo, prof. di tromba, con Zazzari Virginia, casalinga.

Bullettino del 23 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Giaume Alberto Francesco Edoardo chiam. Edoardo, commissario nella R. Marina, con Bus Giuseppina chiam. Maria, civile, celibi.

2. Forselini Girolamo, gondoliere, con Casagrande detta Sartori Giulia, sarta, celibi.

3. Molecca Celeste, facchino, con Fainello Paola, casalinga, celibi.

4. Tomat detto Muschio Antonio, falegname lavorante, con Bampo Elisabetta, sarta, celibi.

5. Stieve Pietro, muratore, con Cicogna Maria Regina chiam. Regina, perlaia, celibi.

6. Pulese Giovanni, pescatore, con Tabacco Maria, casalinga, celibi.

7. Dell'Anna Angelo, muratore, con Pezzan Maria Luigia chiamata Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ferretti Bergamaschi Caterina, di anni 77, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Silvestri Pisani Lucia, di anni 72, vedova, domestica, id.

3. Zennaro Spiridione, di anni 73, celibe, pensionato dalla Capit. di Porto, id. — 4. Gavagnin Giovanni, di anni 60, coniugato, infermiere, id. — 5. Meneghini Augusto, di anni 28, celibe, pittore decoratore, id. — 6. Dardoin Domenico, di anni 15, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Approvazione della modificazione dell'art. 3 del Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Udine.

N. CCLXV. (Serie III. parte suppl.)

Gazz. Uff. 22 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Viste le deliberazioni 2 maggio e 11 luglio 1881 della Deputazione provinciale di Udine, concernenti la modificazione dell' art. 3 del Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame;

Visto il Regolamento medesimo;

Visto l' articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la modificazione all'articolo 3 del Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Udine, adottata da quella Deputazione provinciale con le deliberazioni sopraindicate, e per effetto della quale modificazione viene disposto che le variazioni ai limiti della tassa stabiliti nello stesso Regolamento debbono, oltre all' autorizzazione della Deputazione provinciale, essere approvate per Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Losone, addì 14 agosto 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Ardigò Roberto, professore straordinario della storia della filosofia nella R. Università di Padova, nominato professore ordinario per lo stesso insegnamento, e direttore dell' Istituto agrario;

Corio Luigi, ispettore scolastico del circondario di Saluzzo, trasferito a quello di Cividale;

Lupi Antonio, id. id. id. di Cividale, id. id. di Mirandola.

Venezia 24 ottobre

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 20:

Malgrado le affermazioni contrarie dei giornali officiosi, sembra che nè i recenti banchetti tenutisi in Piemonte in onore del presidente del Consiglio e del ministro d' agricoltura e commercio, nè le pratiche tentate finora per opera d' influenti deputati ministeriali, siano riusciti a dissipare i malumori di una parte della deputazione di sinistra piemontese e ad interrompere gli accordi che si era cominciato a prendere per agevolare una nuova situazione parlamentare.

Ciò risulta da lettere particolari giunte ieri ed oggi ad uomini politici residenti in Roma.

Le Saline di Sardegna.

Scrivono da Roma 19:

Oggi ebbe luogo la seconda asta per le grandi Saline di Sardegna.

Le offerte furono le seguenti:

Canzini e Fuetter di Roma offrirono lire 1,129 al quintale metrico. — La Banca Generale di Roma a Milano, L. 1,089. — Giuseppe Ralli di Genova, L. 1,078. — La Società Sarda, L. 1,048. — Coppello e Carrara di Genova, L. 0,97. — La Società R. Rubattino e C., L. 0,95. — Benedetto Costa per l' antica Società marsigliese, L. 0,93. — Domenico Bonsignore di Milano, L. 0,85.

Rimase quindi deliberatario il sig. Bonsignore che rappresenta un gruppo di capitalisti ed industriali italiani.

Ribellione a Imola.

Scrive il *Ravennate*:

A Imola è accaduta una grossa ribellione. Le guardie procedettero all' arresto di due giovani facienti parte di una comitiva notturna. Gli altri compagni si opposero, e ne nacque una lotta, nella quale le guardie fecero uso delle armi. Uno dei ribelli rimase ferito gravemente da un colpo di revolver. Due guardie furono anch' esse ferite.

A Castelbolognese su quel di Faenza la scorsa domenica una comitiva di giovinastri, sotto ai Portici, diedesi d' un tratto a gridare: *Abbasso il Re! Abbasso il Papa!*

Accorsi immediatamente i carabinieri, trassero in arresto due di questi.

A ricoprire il posto lasciato vacante per la morte del bar. Haymerle, la *Bohemia* crede chè sarà chiamato dall' Imperatore il co. Kalnoky. In tal caso il co. Wimpffen andrebbe come ambasciatore a Pietroburgo, e l' ambasciata di Roma sarebbe affidata al capo-sezione Kallay.

Gli anarchici francesi.

Leggesi nell' *Opinione* del 22:

Il programma definitivamente stabilito per la manifestazione dei socialisti intransigenti di Parigi è il seguente:

Domenica prossima, alle ore 2 pom., riunione dei dimostranti, Rue du Faubourg-du-Temple, 38. La dimostrazione risalirà il sobborgo, percorrerà i *boulevards* esterni sino alla rotonda delle Ternes, e scenderà la Rue du Faubourg St-Honoré sino all' Eliseo.

Invece della bandiera rossa, che doveva essere inalberata, ciascuno dei dimostranti porterà un nastro rosso all' occhiello, e le donne avranno una coccarda. Scopo della dimostrazione è di chiedere al Presidente della Repubblica la grazia di Nourrit e di Berezowski, condannati, uno per l' assassinio del gen. Brea, l' altro per aver fatto fuoco contro lo Czar a Parigi.

Ieri sera, scrive il *Figaro* del 21, in faccia del numero 78 dell' avenue de Neuilly, un individuo, cavato repentinamente di tasca un *revolver*, ne ha scaricati a bruciapelo due colpi su un signore che passava, gridando:

— Tiranno, la giustizia del popolo ti colpisce!

Il passante, ch' è un medico forestiero, non è stato colto. Ma il furioso, nella sua follia, credendo di averlo ucciso, rivolta l' arma contro sè stesso, se n' è tirato un colpo in bocca.

Egli non ha riportato che una lieve ferita. Arrestato da un coraggioso cittadino e condotto al Commissariato di polizia, ha dichiarato chiamarsi Florin, aver 23 anni, e ha detto di aver tirato sul passante perchè gli era parso di riconoscere in lui il sig. Gambetta, ch' egli ha giurato di giustiziare.

Aggressione del cancelliere del Consolato italiano a Tunisi.

L' *Intransigeant* ha da Tunisi, 19, il seguente dispaccio:

« Il cancelliere del Consolato italiano fu aggredito, nel momento in cui rincasava, dagli ussari francesi che erano ubbriachi.

« Il console italiano ha protestato energicamente presso il ministro Roustan. »

Contro Kairuan.

Il generale Sabatier ha annunciato ufficialmente al mondo di essere in marcia contro Kairuan.

Le truppe che avranno parte nelle operazioni oltrepasseranno i 17,000 uomini ossia la colonna di Susa comandata dal generale Etienne, 6000 uomini; le brigate Sabatier e Philibert, che operano d' accordo per la via di Zaghouan 8000 uomini raccolti nei campi vicini a Tunisi, ove si lascierà una guarnigione di 1800 uomini. Circa 2500 uomini occuperanno un campo trincerato presso i baluardi della città fra il Belvedere e la caserma d' artiglieria del Bei. In questo momento, al campo di Belvedere vi sono 2265 uomini; alla Manouba 200 e alla Goletta 1500 uomini. — Le altre truppe sono suddivise così: al Sud a Sfax 800 uomini; a Ejerba 1200; a Gabes 1800. Questi tre posti sono comandati dal colonnello Jamais. — Al nord, sotto il comando superiore del generale Japy, che conserverà probabilmente il suo quartier generale a Tunisi, dovendo la Manouba essere evacuata completamente, la colonna da Testour a Saint-Jean 2000. a Beja 1400, a Ghardimaou 1200; al Kef 1400: a Souk-el-Arba 1500; a Fernana 1600; ad Ain-Draham 3000; più le truppe che occupano Tabarca o i piccoli distaccamenti che custodiscono le Stazioni della via ferrata, il che dà un effettivo totale di circa 40 mila uomini.

Il generale Saussier si metterà col suo Stato maggiore generale alla testa della colonna di Zaghouan; non che gli sembri che essa debba dare i risultati più importanti, ma perchè è quella che opererà nelle condizioni le meno favorevoli in quanto attiene al rivettovagliamento, e particolarmente alle provvisioni d'acqua. — Frattanto egli ha preso tutte le misure di precauzione e la colonna è provveduta di pompe perfezionate che permetteranno di attingere l' acqua dai pozzi più profondi. Prendendo per obbiettivo Kairuan stesso, la colonna di Susa è quella che si trova in condizioni migliori; ma se si considera il vero scopo, che è quello di raggiungere e di castigare gl'insorti, la marcia che desterà maggiore interesse sarà quella della colonna partita da Tebessa che taglia la migliore linea di ritirata degl' insorti. Dal punto di vista dei fatti della guerra, la colonna di Zaghouan pare dunque la meno favorita; pure si continua a dire che i nomadi sono risoluti a difendere il passo. Se non vi sono combattimenti che ritardino sensibilmente la marcia, la colonna sarà davanti a Kairuan dal 25 al 28.

Si fucila.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Le notizie da Tunisi non ci dicono se la spedizione di Keruan sia cominciata sul serio. La colonna Forgemol, che dall' Algeria è entrata nella Tunisia, si dirige verso il nord-est, per la valle della Medjerda, per dove corre la ferrovia, e non verso la Città santa. Anche il comandante di Kef, colonnello Larogue, di cui il telegrafo ci annunzia oggi una vittoria molto discutibile, giacchè egli aspettasi di essere attaccato ancora, pare mova nella stessa direzione. Egli ha fatto fucilare due caid. E a proposito di fucilazioni, oggi abbiamo ampia messe da raccogliere. Le due menzionate abbiamo da metterle a mazzo, nientemeno, che con venti ordinate dal generale Sabatier. Questo generale, che trovasi a Zaghuan, ha fatto sapere che, per un Francese ucciso, farebbe fucilare dieci Arabi; due volte egli ha avuto occasione di mantener la parola. Noi non vogliamo dire se abbia fatto male o bene; osserveremo soltanto che fra quei venti poveri diavoli, ce ne potevano esser parecchi, i quali non avessero nè colpa, nè peccato.

Lunedì è stato fucilato a Ghardimao il caid di Ribka, Amor bel-Adgi. Lo stesso giorno due altri notabili subirono la stessa sorte, essendo stata riconosciuta la loro complicità coi ribelli. In queste condizioni, dubitiamo assai che il proclama, accennato nei dispacci odierni, del generale Saussier, comandante in capo la spedizione, la quale, tra parentesi, comprende otto brigate, o quattro divisioni, abbia da ottenere il risultato che ottiene uno che pesti l' acqua nel mortaio. Dopo tutto, i portamenti delle truppe francesi lasciano parecchio da desiderare. Citiamo una testimonianza non sospetta, il corrispondente del *Times*, il quale, telegrafando di fatti accaduti a Susa, racconta anche questo:

« La scorsa notte è qui occorso un deplorevolissimo incidente, cha ha inasprito il malanimo già esistente contro i Francesi nella colonia italiana. Al cancelliere del vice-consolato italiano, mentre se ne andava a casa, fu fatto fuoco addosso da alcuni ussari francesi in istato di ubbriacchezza. I rei, che in seguito uccisero un macellaio indigeno, sono in prigione. Il vice-console italiano ha mandato oggi una energica protesta al suo superiore a Tunisi. »

Il monopolio del tabacco.

Leggesi nella *Magdeburger Zeitung*:

« I nostri giornali continuano a discutere intorno alla questione relativa alla istituzione del monopolio del tabacco. La maggior parte di essi non se ne mostrano partigiani. Essi fanno valere che se Napoleone, nel 1810, ha potuto introdurre quel monopolio senza indennità, ciò avvenne perchè allora la vendita e la fabbricazione erano poco sviluppate.

« Il rapporto dell' inchiesta fatto in Germania prova che esistono colà circa 160,000 piantatori, dei quali 80,000 perderebbero i loro profitti con la coltivazione in grande. Il commercio di questo prodotto occupa 997 case, e 12,000 persone, e la fabbricazione oltre a 140,000 operai.

« La somma per l' indennità da accordarsi sarebbe di 800 milioni di franchi.

« Col monopolio il numero delle Fabbriche diminuirebbe, al più, a 50, e quello degli operai, al massimo a 40,000. »

L' *Irish World* ha ricevuto un telegramma da Filadelfia, nel quale si promette, che se la Lega vuole pagare le spese di viaggio, cinque mila minatori di carbone sono pronti a partire per l' Irlanda ed « a battersi ».

L' incontro di Re Umberto coll' Imperatore d' Austria.

La *Triester Zeitung* ha il seguente dispaccio: *Vienna* 21. — Il Re Umberto scorgerà per certo un atto di cortesia nella circostanza che l' Imperatrice si recherà qui da Gödöllö, ed il Principe Ereditario da Praga, per fargli gli onori di famiglia. Il Re Umberto rimarrà a Vienna almeno sino al 1.° novembre, e forse anche oltre a quel giorno.

La *Allgemeine Zeitung* annunzia che da Vienna il Re Umberto si recherà a Baden-Baden, ove s' incontrerà coll' Imperatore e col Principe ereditario di Germania.

I giornali di Vienna si occupano già delle feste che saranno date in occasione della visita del Re d' Italia. Oltre ai consueti pranzi ufficiali vi saranno anche due rappresentazioni di gala nel teatro di Corte dell' Opera; il programma non è ancora definitivamente stabilito; ma si sa che nella prima rappresentazione, che seguirà il 28, si darà l' *Ouverture* dell' *Oberon*, o il primo atto del *Lohengrin*, il primo atto della *Regina di Saba* di Goldmark, l' *Invito alle danze* di Weber ed un atto della *Mignon*.

Nella seconda sera d' opera (il 29) si darà una produzione popolare: *Aus der Heimath* ed un balletto, probabilmente il *Menestrello*.

Il 30 ottobre vi sarà a Corte un grande concerto, colla cooperazione delle cantanti di camera Lucca, Bianchi e Gomperz-Bettelheim; il sig. Walter canterà alcune canzoni. Il concerto di Corte sarà diretto dal sig. Hellmesberger.

Dipenderà dal tempo che farà, l'esserci o no una rivista militare.

I Reali d' Italia saranno ospitati nella parte Leopoldina del Palazzo imperiale, negli appartamenti ove abitava l' Arciduca Francesco Carlo. Il 30 corrente vi sarà presso il co. Robilant un pranzo di 32 coperti, in onore della coppia Reale.

L' Arciduca Rainieri darà un pranzo solenne al Re Umberto, ch' è suo nipote.

Il gran pranzo di gala a Corte sarà il 29.

I capi delle Provincie, attraverso le quali passerà il corteo reale, ebbero ordine di recarsi a riceverlo al confine della Provincia.

L' *Indipendente* ha da Vienna 23:

Sono arrivati qui ieri l' ex Re Francesco di Napoli e l' ex Duca Roberto di Parma.

La loro venuta offre alla stampa argomento a varii commenti.

Dicesi che lo scopo della loro presenza nella capitale austriaca sia il desiderio di appianare varie questioni risguardanti pretese di proprietà dinastiche accampate contro l' Italia.

Dicesi pure che Re Umberto sia disposto a fare delle concessioni in proposito a quei principi spodestati e che questi da parte loro riconoscerebbero in compenso l' attuale stato di cose in Italia.

Molti clericali feudali abbandoneranno Vienna durante la presenza del Re d' Italia.

Il *Vaterland* di ieri recava un articolo riboccante di improperii contro il Re.

La *Germania* di Berlino pubblicava del pari un articolo iracondo contro l' Italia.

Si parla con insistenza della probabilità che il conte Andrassy ritorni al Ministero degli esteri.

Egli presenzierà l' incontro dei due Sovrani.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 23:

Mi viene affermato nel modo più positivo da ottima fonte che, dopo la visita a Vienna, il Re d' Italia, in una città che giova non designare, avrà insieme coll' Imperatore d' Austria, un colloquio con l' Imperatore di Germania e con lo Czar. Questa notizia, che potete ritener come sicura, mostra che il viaggio del Re Umberto non ha soltanto un significato di cortesia, ma ha uno scopo eminentemente politico.

Il soggiorno del Re nella capitale austriaca durerà indubbiamente per altri tre giorni; ma potrebbe darsi che esso si prolungasse. In quest' occasione avranno luogo grandi feste e caccie in suo onore.

Secondo la *Neue Freie Presse*, la decisione della Regina di partecipare al viaggio fu presa quando, dopo un vivo scambio di dispacci con Berlino e con Pietroburgo, fu aggiornato il viaggio del Re Umberto alla capitale della Germania e della Russia.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino 23:

La *National Zeitung* afferma che Re Umberto verrà a Berlino in novembre.

Aggiunge che il Sovrano farà in seguito una visita alla Corte di Sassonia.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 23. — In onore di Umberto, il 28 ottobre vi sarà grande rappresentazione all' Opera.

L' ex Re di Napoli è arrivato.

Roma 23. — Il Re partirà mercoledì, 26, alle ore 8 pom. da Monza per Vienna. A rendere più cordiale l' intervista fra i due Sovrani, contribuirà un fatto di cui devesi riconoscere l' alta importanza, cioè, che anche la Regina d' Italia si recherà col Re a Vienna dove si è mostrato vivissimo compiacimento per la di lei presenza. Accompagneranno le Loro Maestà Depretis e Mancini, ed un ristretto numero dell' alto personale di Corte.

Vienna 23. — Il Re e la Regina d' Italia arriveranno a Pontebba alle ore 8 del mattino del 27, a Vienna alle 7 di sera; ripartiranno al mattino del 31.

Pontebba 24. — Si preparano festosissime accoglienze alle Loro Maestà nel passaggio loro di qui per Vienna. Domani arriva il nostro deputato, colonnello di Lenna.

Rivista del giudizio dei giornali sul viaggio di Vienna.

Il *Pungolo* ha da Roma 23:

Il *Popolo Romano* dedica un breve articolo, di carattere ufficioso al viaggio del Re.

Dice che non bisogna travisarne il carattere, che è quello di scambievole cortesia; acquista valore politico, perchè è salutato dal consenso delle due nazioni, e serve a rafforzare la Sinistra, a cui si muove l' accusa di tendenze verso gli stati retti con altre forme di Governo.

Questo viaggio contribuirà a mostrare all' Europa la ferma intenzione dell' Italia di contribuire alla pace. Si rallegra che così sia interpretato anche in Francia.

Il *Diritto* ha da Berlino 21:

La buona notizia del convegno fra Re Umberto e l' Imperatore Francesco Giuseppe è stata accolta con grande simpatia. Credesi che il principe di Bismarck e la Corte imperiale non siano rimasti estranei alla combinazione. Si spera anche di vedere a Berlino il Re d' Italia, al quale, senza dubbio, si farebbe splendida accoglienza.

La *Nazione* scrive:

Il Gabinetto Cairoli prima, il Gabinetto Depretis recentemente, fecero base della loro politica internazionale l' amicizia colla Francia; ricordate specialmente gli articoli del *Popolo Romano*, nel periodo più acuto della questione tunisina. Invece sono gli onor. Crispi e Nicotera, il primo più del secondo, che insistevano per un' alleanza colla Germania e coll' Austria. Oggi l' onor. Depretis, ancorchè abbia avuto poca parte nella decisione del Sovrano, cambia politica e fa sua quella degli avversarii. In un altro paese l' onor. Depretis saprebbe quale è il suo dovere; in Italia dove spesso si sorpassa sulle buone regole del regime costituzionale, non solo l' onor. Depretis non si dimette, ma accompagnerà nel viaggio il Re, e trarrà argomento da questo incontro dei due Sovrani per imporsi ad amici ed avversarii.

La deputazione piemontese continuerà, se vuolsi, nei suoi lamenti; ma quando saremo al dunque, troverà che l' onor. Depretis ha tanta abilità per ridersi di tutti, e lo fa tanto bene, che proprio non gli se ne può voler male.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Se l' Italia, giova sperarlo, per l' avvenire non si troverà più isolata, s' essa ha fatto ritorno alle recenti tradizioni d' una politica saggia, che il partito di Governo aveva respinto, solo perchè eredità del partito d' opposizione, ciò si deve unicamente a due cause: prima alle funeste esperienze, delle quali il nostro orgoglio nazionale sanguina ancora, della magnificata politica d' *indipendenza*; seconda, alle insistenze perseveranti e coraggiose dei moderati, che si sono imposte al Governo, ed hanno illuminata e guadagnata la grande forza dell' opinione pubblica.

Il *Giornale di Padova* scrive:

È un impegno serio, grave, quasi solenne per il futuro — è la rinuncia amplissima e, vorremmo dire, assoluta, ad ogni velleità, ad ogni aspirazione, ad ogni diffidenza — almeno per ciò che riguarda le nostre terre, soggette all' Austria e dall' Austria guardate con cupida gelosia — è la promessa d' una politica franca, schietta, virile, senza ambagi, senza reticenze, senza paura — è forse l' ultimo passo che ci separa irreconciliabilmente dalla Francia.

Veda la Sinistra qual somma di responsabilità essa si assume di fronte all' Italia ed al mondo.

Il *Secolo* ha da Parigi 23:

Il viaggio del Re Umberto a Vienna, ed i commenti che vi fanno i giornali austriaci e tedeschi, cagionano grandissima impressione; però la stampa affetta di attribuirvi poca importanza.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 23:

Il *Bersagliere* applaude al viaggio del Re, quantunque mostri sfiducia nel Ministero.

L' *Indipendente* ha da Parigi 23:

La stampa osserva una certa riserva parlando del viaggio di Re Umberto a Vienna.

La *Triester Zeitung* ha il seguente dispaccio: *Milano* 21. — Questa *Associazione Irredenta* si trasforma in un' Associazione di beneficenza per i Tirolesi meridionali.

Ecco come di questo importantissimo fatto storico parla la *Wiener Abendpost*, che è il supplemento serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: « Giusta concordi notizie, l' atteso incontro di S. M. l' Imperatore con S. M. il Re Umberto d' Italia, seguirà ancora prima della fine di questo mese. La sodisfazione, colla quale viene accolta la notizia di questo imminente incontro, è comune a tutte le parti. Essa non ha bisogno di ulteriore spiegazione. Perchè è appunto generale il riconoscimento, che coll' allargamento della base sulla quale riposa l' intima relazione fra i Monarchi d' Austria e di Germania, — con ogni allargamento della cerchia di coloro che aderiscono ai principii ai quali s' informa quella intima relazione, si aumentano e consolidano le garanzie di pace che da essa relazione derivano. »

La *National Zeitung* dice, intorno al viaggio del Re Umberto a Vienna, che esso è come prova che l' Italia si è determinata ad una politica pacifica leale sul terreno dei trattati esistenti; questa via è l' unione salutare per l' Italia.

Il *Journal des Débats*, dopo di avere accennato in genere a dichiarazioni attese dal Governo austriaco prima di aderire all' intervista, così prosegue: « Queste dichiarazioni non possono evidentemente riferirsi che alla rivendicazione di Trieste e del Trentino, e non possono essere altro che un disconfessamento completo della politica dell' Italia irredenta. Si comprende facilmente che l' Austria e la Germania accettino molto volontieri dichiarazioni simili da parte dell' Italia; ma la premura dell' Italia a farle si spiega anco facilmente. L' alleanza austro-germanica rappresenta, certo, una forza imponente, e l' accessione possibile di Alessandro III a tale combinazione può ricostruire quanto prima l' alleanza dei tre Imperatori. L' Italia fu senza dubbio, abbagliata dall' idea ambiziosa di fare di quella triplice una quadruplice alleanza; e per giungere a tale risultato si è dichiarata pronta ad assumere tutti gl' impegni che le si domandavano. Non si dice poi che l' Austria e la Germania si sieno impegnate a darle qualche cosa in cambio di quelle rinunzie; e d' altronde non si vede che cosa avrebbero potuto prometterle. Ma se le informazioni della *Gazzetta di Colonia* sono esatte; se è vero che il passo fatto in questo momento dall' Italia dev' essere considerato come importante politicamente, perchè implica l' accessione diretta dell' Italia coll' alleanza pacifica austro-germanica, non si potrebbe che felicitarsi nel vedere una probabilità di più aggiungersi a quelle che esistono già pel mantenimento durevole della pace in Europa. »

Alludendo ad un articolo della *République Française*, la quale aveva insinuato che, se il convegno fra il Re d' Italia e l' Imperatore d'Austria si farà, vorrà dire che il primo ha preso impegno di rinunziare ai diritti dell' Italia sopra Trento e Trieste, il *Deutsches Tageblatt* osserva che il ragionamento del foglio francese è infantile, perchè, se il Gabinetto di Vienna chiedesse questa rinunzia, riconoscerebbe che l' Italia ha un certo diritto sopra quei territorii, e potrebbe dare appiglio al Governo italiano di porre all' Austria la condizione di rinunzia alla riconquista del Lombardo Veneto ed al ristabilimento dei Ducati. Se anche il giornale francese non ha capito che entrambe le pretese hanno lo stesso valore davanti al diritto delle genti ed alla politica reale, gli uomini di Stato italiani saranno abbastanza saggi da capire che una guerra aggressiva nel senso degli irredentisti avrebbe finito colla distruzione del Regno d' Italia.

La *Liberté* dice che « l' alleanza austro-germanica è perfettamente chiara, e l' accessione ad essa dell' Italia non ne cangia il carattere. È una alleanza tutt' affatto difensiva, per mantenere la pace universale. Quest' alleanza non ha mai minacciata la Francia, e non la minaccia nemmeno adesso. Essa non diverrà punto più minacciosa per la Francia se anche l' Italia vi si unisce. Ma l' Italia dovrà rinunziare affatto alla sua pretesa sui possedimenti austriaci, che l' *Italia irredenta* ha dichiarato proprietà nazionale. »

Il *Correspondenz Bureau* ha da Londra 22:

Il *Times* mette in rilievo essere la fine dell' agitazione dell' Irredenta, quella che dà speciale significato al convegno dei Sovrani d' Austria e d' Italia.

L' avvicinamento dell' Italia all' Austria essere la conseguenza dell' occupazione di Tunisi da parte della Francia.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 23. — La *Neue freie Presse* si associa agli apprezzamenti della stampa italiana intorno all'importanza dell'intervista di Vienna, rilevando che l'intervista non è solamente profittevole all'Italia, ma anche all'Austria.

La *Wiener allgemeine Zeitung* dice che Umberto, stringendo la mano a Francesco Giuseppe, aiuta la fondazione d'un'alleanza che assicurerà lunghi anni di pace.

Democrazia.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Poniamo, per un momento, che un ministro di Destra avesse fatto ciò che niun ministro di Destra ha fatto mai; di una Villa reale avesse fatto, per gentilezza del Re, quache cosa come una villa propria per diritto di usucapione, risiedendovi beato e trasportandovi la sede degli affari del ministero, cioè ricevendovi ambasciatori, consoli, impiegati, senatori, deputati, cittadini d'ogni sarta aventi bisogno di parlare con quel ministro...

Sarebbe già stato abbastanza, a suo tempo, perchè la stampa di sinistra levasse le più alte grida, ci ricamasse su invettive e motteggi d'ogni sorta.

Non basta.

Poniamo che tal ministro vi avesse ricevuto con maestà reale i proprii congiunti; e di là si fosse recato a visitarli nelle vicine borgate, fra autorità, spari di mortaretti, cortei, evviva e fuochi artificiali...

Le grida si sarebbero alzate più che mai. Sarebbe stata cosa da occuparne gli articoli di fondo del *Diritto*.

Ebbene, tutto questo avviene oggi, avviene già da anni. E nessun giornale di Destra se ne occupa: perchè ci vorrebbe altro se si avesse a por mente a cotali inezie.

Ma, per una volta almeno, rileviamole. Ecco ciò che scrive il *Messaggiero*:

« Abbiamo già detto, giorni sono, che l'on. Mancini, ministro degli esteri, ha traspiantato la sede di quel Ministero nella villa reale di Capodimonte a Napoli. Sorvoliamo sulla stranezza di un ministro costituzionale che implora e ottiene dal Re il favore di alloggiare in una villa reale e diciamo solo che ieri il ministro Mancini si è recato nel villaggio di Centurano, a far visita a suo genero il deputato Pierantoni.

« La visita era preannunziata da parecchi giorni come quelle che si fanno fra di loro i Sovrani. E l'on. Mancini, non è forse un sovrano dal momento che abita in una casa del Re?

« Alla Stazione di Caserta si trovarono il Prefetto, il Sindaco, le Autorità civili e militari, le Società operaie con fiaccole e bandiere, e cittadini d'ogni pelo, sesso ed età. Un dispaccio dice che l'accoglienza fu entusiastica.

« L'illustre suocero abbracciò il non meno illustre genero, e tutti furono commossi da quella intima scena di famiglia, rappresentata così per caso davanti a due ò tre mila persone, con fiaccole, bandiere e musica. »

Noi non diamo alla cosa importanza alcuna. Ci limitiamo a riderne un momento, desiderosi che anche i lettori nostri ridano un po' dei singolari costumi di questa democrazia che ci governa, colla pretesa di avere il monopolio dei principi e dei costumi democratici.

Rifiuto di giuramento.

Una elezione suppletoria per le Camere dei deputati di Prussia ebbe luogo nel Nord dello Schleswig. Trattavasi di dare un successore al sig. Kryger, morto testè, e che sino agli ultimi momenti aveva protestato contro l'annessione della sua patria alla Prussia. Il deputato nuovamente eletto, sig. Horleuk appartiene alla stessa opinione del sig. Kryger. Egli aveva dichiarato nell'atto di accettare la sua candidatura, che avrebbe ricusato espressamente di prestar giuramento di fedeltà al Re di Prussia nell'occasione del suo ingresso nella Camera dei deputati. La maggioranza degli elettori dello Schleswig ha approvato quel rifiuto. (*L'Etoile Française.*)

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Per lunedì prossimo venturo è convocata l'Associazione della stampa onde procedere all'esame della nota sui fatti del 13 luglio scorso spedita al Governo di Madrid dall'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Quella nota reca alcuni passi offensivi per la stampa. (*Gazz. Piem.*)

Roma 22.

Il *Diritto* pubblica un vivo articolo contro la *Perseveranza* a proposito del convegno del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria Ungheria. (*Persev.*)

Roma 23.

Questa mane ebbe luogo l'annuale commemorazione a Villa Gloria. Vi assistevano un migliaio circa di persone con otto bandiere.

Per ogni evenienza, e perchè si temevano disordini, si trovavano presenti sul luogo delegati di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di Questura in buona quantità.

La cerimonia ebbe principio col collocamento di una corona di alloro, che venne appesa ad un ramo dello storico olivo.

Parlò primo il sig. Bellinzoni in senso anticlericale; e gli tenne dietro il sig. Ricciotti Garibaldi, che pronunciò un breve discorso in senso irredentista, e approfittò dell'incidente per rivolgersi ai giovani allievi volontarii. I discorsi vennero accolti con applausi e grida di *evviva* e *abbasso* di occasione.

Sedato il lieve tumulto venne appesa all'olivo un'altra corona che portava prima l'iscrizione: *Ai martiri di Villa Glori*; ma che appena appesa, la mutò in quella: *Associazione per la liberazione di Trento e Trieste.*

Un delegato di pubblica sicurezza, accortosene subito, la fece immediatamente staccare, mentre pronunciava un terzo discorso il sig. Ardizzoni.

Vi furono movimenti in vario senso, reclami e fischi per l'agente della Questura. (*Gazz. d'Italia.*)

Roma 23.

Il *Bollettino delle finanze* smentisce che sieno sorte o che sieno possibili difficoltà circa le operazioni del prestito.

Il Tesoro è coperto di fronte agli assunti contro qualsiasi eventualità. Anche se i pagamenti delle rate dovute al Tesoro si sospendessero, non ne verrebbe nessuna perturbazione, potendosi i versamenti protrarre sino al settembre 1882, purchè eseguiscansi in tali proporzioni da costituire complessivamente una scadenza media al 31 marzo.

La legge autorizza i banchieri a variare entro i limiti consentiti la misura e il tempo della consegna delle specie mettaliche. (*Nazione.*)

Francoforte 23.

Fu sciolta una radunanza elettorale di operai, nel momento in cui un socialista stava per tenere un discorso. (*Indip.*)

Parigi 23.

I circoli ufficiali sono irritati perchè corre la voce che l'Italia abbia offerto l'alleanza alla Francia, e che questa l'abbia respinta. (*indip.*)

Parigi 23.

La situazione nell'interno è invariata.

È accertato che Gambetta formerà il nuovo Gabinetto appena dopo l'apertura della Camera. (*Indip.*)

Tunisi 22.

Fu nuovamente protratta la spedizione contro Kairuan.

Giungono giornalmente nuovi rinforzi.

Furono rinforzate oggi le truppe che occupano la città di Tunisi. (*Indip.*)

Londra 23.

Molti proprietarii irlandesi riparano colle proprie famiglie in Inghilterra.

Ieri sera, in seguito a varii *meetings* di Irlaudesi, 500 guardie di Polizia furono appostate nei pressi dei Ministeri. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 23. — In seguito allo scambio delle ultime comunicazioni fra i Gabinetti di Roma e di Parigi, i negoziatori italiani pel trattato di commercio ripartiranno prossimamente per Parigi e si troveranno pronti ad intervenire sabato ad una definitiva conferenza. Saranno portatori dei pieni poteri, che li autorizzano alla sottoscrizione del trattato.

Prato 23. — Al Comizio per l'abolizione delle guarentigie intervennero 800 persone. Dopo varii discorsi fu approvato con modificazioni l'ordine del giorno del Comizio di Roma. Ordine perfetto.

Vienna 23. — La *Politische Correspondenz* ha da Londra: Granville, per serii motivi di salute, si dimetterà; probabilmente gli succederebbe Derby.

Parigi 23. — Il *Gaulois* ha da Costantinopoli: Si è formato un Comitato per propagare l'insurrezione nella Tunisia, composto di molti famigliari di Palazzo e di emigrati tunisini. Due reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria partono per Tripoli. Nelle moschee alla Mecca gli Ulema predicano ai pellegrini la guerra santa contro i Francesi.

Parigi 23. — Questa sera havvi consiglio di ministri. Assicurasi che il Ministero non si dimetterà prima dell'apertura delle Camere e non farà alcuna dichiarazione tendente ad evitare interpellanze.

La protesta dell'Arcivescovo di Cassel contro il Manifesto della *Land League* fece un grande effetto su tutto il clero cattolico. Essa predica la conciliazione, e raccomanda ai fittaiuoli di pagare fitti ragionevoli.

Parigi 23. — Si è tenuto il *meeting* nel circo Fernando, organizzato dai Comitati radicali ed anti opportunisti per discutere sugli affari della Tunisia. Tremila persone erano presenti. Assunse la presidenza Tony Revillon. Parlarono Gougot e Billing. Il discorso di Billing ha ripetuto tutte le accuse dei giornali intransigenti. Fu approvata una mozione la quale invita la Camera a procedere immediatamente ad un'inchiesta minuta sulla guerra della Tunisia. Se l'inchiesta dimostrerà la violazione della costituzione ed il tradimento verso il paese, la Camera dovrà votare la messa in accusa dei ministri complici, responsabili nelle loro persone, nella loro libertà e nei loro beni. Il *meeting* fu assai animato.

Un altro *meeting* di operai socialisti nella sala Graffard approvò una mozione che dichiara la rottura completa fra la borghesia e gli operai, dice che i colpevoli della guerra della Tunisia dovranno comparire dinanzi alla giustizia popolare. Duemila persone presenti, nessun incidente.

Tunisi 23. — Il colonnello Laroque respinse ieri a Massuadi un terzo attacco degl'insorti comandati da Alibmamar, infliggendo loro perdite. Il generale Aubigny arrivato il 22 a Tebursuk comunica con Laroque. Il colonnello Saussier è arrivato il 21 a Elucanda (?) ove lascierà la brigata Philibert per custodire le comunicazioni.

Lione 23. — In un *meeting* socialista si attaccò il Governo, e in mezzo a tumulti fu deciso di convocare il 30 corr. la popolazione lionese per votare l'abolizione degli eserciti permanenti.

Tunisi 22. — I soldati di Alì bei si ammutinarono, rifiutando di recarsi verso Zaguan a combattere i loro fratelli, essendo ciò contrario alla loro religione. Alì minacciò di castigarli, e li persuase di marciare. La linea da Uedzergua fino a Borditum è interamente occupata da masse considerevoli d'insorti, che accampano a 300 metri dalla ferrovia.

Londra 23. — Avvenne un accidente ferroviario presso Leicester. Vi furono 3 morti e 8 feriti.

Il vapore *Clammacduff* si affondò sulle coste di Galles; 39 marinai sono periti.

Ieri in Irlanda furono fatti una quindicina di arresti.

Madrid 23. — La Commissione del bilancio fu eletta su 35 membri, 5 soltanto sono protezionisti.

Washington 23. — La Lega irlandese di Nuova Yorck convocò i delegati di tutte le Leghe irlandesi degli Stati Uniti e del Canadà per discutere le misure che reclama la crisi attuale.

Notizie della R. Marina. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il capitano di vascello, comm. Sandri Antonio, avendo compiuto il suo periodo d'imbarco, lascierà il 15 novembre prossimo il comando della nave scuola torpedinieri *San Martino*.

Deviamento d'un treno. — L'*Agenzia Stefani* ci reca il seguente dispaccio:

Sarzana 23. — Lo stato dei feriti è sodisfacente. Il danno materiale è di circa 30 mila lire. Sperasi di ristabilire questa notte la circolazione. Fin da ieri Baccarini inviò espressamente da Roma gl'ispettori Borgnini e Plancher incaricati di un'inchiesta tecnica, unitamente al commissario Bussi. Non è ancora determinata la causa del disastro.

— Sul ritorno degli onor. Depretis e Berti a Roma, reduci dallo scampato pericolo, leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

L'on. Depretis era d'aspetto tranquillo; l'on. Berti, invece, era assai abbattuto. Entrambi si sono trattenuti, per quasi mezz'ora, nella sala della Stazione a ricevere i rallegramenti per lo scampato pericolo ed a rispondere alle interrogazioni che tutti facevano loro sulle circostanze dell'infortunio.

A quanto abbiamo inteso dall'on. Depretis, il disastro è avvenuto alle 3 1|4: egli dormiva: e si è destato ad un salto fortissimo del vagone: a quel primo urto tutti i lumi si sono spenti: altri salti si sono succeduti rapidamente, e ciò, pure in mezzo alla completa oscurità, ha fatto comprendere ai viaggiatori ch'era avvenuto qualche disastro.

Il treno, spinto da due macchine, costava diciotto vagoni, correva con una velocità di circa 60 chil. all'ora; le macchine non sono uscite dal binario, deragliarono solo i vagoni. Il lungo treno si spezzò; il vagone in cui era l'on. Depretis seguì, fuori delle rotaie, la macchina, per quasi cinquecento metri: aveva perduto le ruote e colla parte posteriore arava il terreno fangoso per la recente pioggia: essendo passato su di un ponte, il vagone, sempre coi ferri di dietro, ha svelto e portato via tutte le fascie in ferro del ponte stesso.

Il vagone, in cui era l'on. Berti, si è invece fermato, dopo, s'intende, che si era capovolto. Nell'uscire, a grande stento, dal vagone, il ministro d'agricoltura si è leggermente ferito, verso l'unghia, il dito anulare della mano sinistra.

Pare ancora ignota la causa della disgrazia: si dice che possa essere stata la rottura dell'asse del vagone, in cui era l'on. Depretis.

Gli abiti del prete Costa. — Scrivono da Imola al *Don Chisciotte*:

« È stata ora fatta una scoperta che rovescia d'un tratto tutte le deduzioni fin qui conosciute sull'uccisione del prete Costa.

« Il chimico, che per ordine del Tribunale sottoponeva ad esame gli abiti del prete, ha trovato che essi furono diligentemente lavati per togliere le macchie di sangue che recavano.

« Da ciò nascerebbero i seguenti dubbii: il prete Costa fu dunque ucciso poi svestito, quindi nuovamente vestito e poi calato nel pozzo.

« Capirete dunque che, in seguito a ciò, il processo entra in una nuova fase. »

Esposizione nazionale di Milano. — Il benemerito Comitato esecutivo della Esposizione nazionale di Milano, il quale è degno delle più alte lodi per il modo esemplare col quale ha eseguito il compito suo, ha pubblicato il seguente manifesto:

Il 1.° novembre p. v. si chiuderà l'Esposizione nazionale di Milano.

Il Comitato esecutivo, che per la fiducia dimostratagli dalla Camera di commercio di Milano, fu lieto di bandire, il 1.° febbraio 1880, questa festa del lavoro sotto gli auspicii di S. M. il Re, e d'inaugurarla il 5 maggio p. p., ringrazia pubblicamente i sottoscrittori, il Governo, il Parlamento, la Provincia e il Comune di Milano, le Camere di commercio, le Giunte locali, le Provincie, i Comuni, i Comizii agrari del Regno, nonchè tutti i collaboratori, per i larghi sussidii e l'efficace contributo di forze e di consigli, che assicurarono l'attuazione dell'ideato programma, il quale comprendeva, oltre la Mostra industriale, l'Artistica, la Zootecnica, l'Orticola, ecc., effettuate mercè la valida cooperazione delle speciali Commissioni ad esse preposte.

Ringrazia in particolar modo gli espositori per lo splendido concorso, che ha provato come l'Italia, per la conquistata indipendenza politica, abbia saputo assorgere a prospera vita economica ed industriale.

Esprime poi vivi ringraziamenti alla Giuria che ha compito con patriotico zelo il grave officio affidatole.

Milano, 17 ottobre 1881.

Il Comitato esecutivo

Presidente onorario BELINZAGHI. — Presidente effettivo MACCIA.

FUZIER e LABUS vicepresidenti

BIGATTI — CASTELBARCO — COLOMBO — D'ITALIA — FERRI — GALLI — GINOULHIAC — PONTI — RICHARD — ROBECCHI — SPELUZZI — VIGONI — TERRUGGIA segr. generale.

Conegliano ed il Congresso internazionale. — È questo il titolo di un giornale, di cui oggi ci pervenne il primo Numero, che si pubblica a Conegliano il giovedì e la domenica, e che si propone di pubblicare quanto può tornar utile al Concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole, che avrà luogo dal 5 al 20 novembre in quella città.

Da esso togliamo il cenno seguente:

« Colla proroga concessa per l'ammissione degli oggetti al Concorso di Conegliano, il numero degli espositori aumentò rapidamente, talchè ai locali e tettoie prima in costruzione, il Comitato ordinatore dovette provvedere per fare delle opportune aggiunte e tettoie speciali. Tutte le macchine vinicole principali sono rappresentate da un considerevole numero di case costruttrici e da modelli assai svariati; sicchè in nessun'altra occasione precedente, si presentò maggior opportunità per stabilire fra esse dei confronti, sia tecnici che economici.

Ai concorrenti e giurati si sta inviando per cura del Comitato ordinatore la *carta di riconoscimento* e il *biglietto di libera entrata* al *Concorso*, per mezzo dei quali essi otterranno la riduzione del trenta per cento sui prezzi ordinarii di tutte e tre le classi, tanto per le Società ferroviarie, che per quelle di navigazione. Gli stranieri godranno degli stessi abbuoni dal confine italiano a Conegliano, e così pel ritorno.

Pel trasporto degli oggetti che vengono presentati al Concorso mediante la presentazione della *polizza di spedizione*, che pure si sta distribuendo, gli espositori sulla spesa di trasporto fruiranno di un abbuono dal 30 al 50 per cento, a seconda della categoria delle merci; e ciò a norma del Decreto 5 dicembre 1876 dei ministri segretarii di Stato pei lavori pubblici e per l'agricoltura, industria e commercio.

I concorrenti stranieri presentando o accompagnando alla Dogana italiana di confine la *polizza di spedizione* loro già inviata, otterranno l'entrata e l'inoltro delle loro merci a Conegliano, senza pagamento di dazio.

Corse a Dolo. — La corsa a sedioli che doveva aver luogo oggi, 23, a Dolo, venne sospesa e rimandata a martedì prossimo venturo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 21 ottobre:

« Una depressione atmosferica, probabilmente pericolosa per la sua forza, arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 23 e il 25 corr. Si avranno pioggie, forse neve da nord a sud, procelle e forti venti a nord-ovest. Per parecchi giorni il tempo sarà incerto. »

Genio e perversità. — Sotto questo titolo il *Corriere del mattino* di Napoli narra:

Pietro Venditti nacque in Cerreto del Sanio, e sin dalla sua fanciullezza rivelò grande intelligenza e molta durezza di cuore. Egli in età molto giovane si rese colpevole d'omicidio, tagliando la gola ad un uomo con un semplice temperino; laonde venne condannato a quindici anni di lavori forzati.

Durante i primi anni della sua prigionia si fece conoscere per alcuni lavori meccanici, massime in armi da fuoco, che furono giudicati stupendi. Tra gli altri suoi lavori, quello il quale maggiormente gli acquistò fama, fu una rivoltella a ventiquattro colpi, di un meccanismo così ardito e nuovo, ed eseguita con tanta perizia d'arte, che, per giudizio di quanti uomini tecnici l'esaminarono, fu giudicata un capolavoro d'arte meccanica.

Il Venditti la mandò in dono al Re Vittorio Emanuele, e n'ebbe dalla munificenza di quel Monarca preziosi gioielli in ricompensa, ed una riduzione di pena, per la qual cosa, dopo pochi anni passati in carcere, fu rimesso in libertà.

Tornato alla vita libera, costui fissò la sua dimora in Acquamela, frazione del Comune di Baronissi, a cinque chilometri da Salerno. Ivi, non è molto, aprì un piccolo opificio in società coi signori Pasquale Alfano e Gaetano Siano di Baronissi, i quali contribuirono le somme occorrenti, entrando a parte negli utili che se ne ritraevano.

Per qualche tempo questa società andò bene, con piena sodisfazione e concordia dei tre soci; ma negli ultimi mesi qualche malumore era sorto fra essi ad alterare quella reciproca stima e fiducia tanto indispensabili per la buona riescita di simili intraprese.

Finalmente, sabato, il Venditti per lieve motivo diè in subitaneo furore, e, cavata fuori una pistola, aggredì i suoi due soci, ed esplose un colpo prima contro il Siano, ferendolo all'inguine di siffatta guisa, che forse a quest'ora il pover'uomo ne sarà già morto; e poscia inseguì l'altro, il quale, vedendo cadere lo zio sotto il colpo dell'arma omicida, erasi dato in fuga; ma il Venditti lo raggiunse, perchè sventuratamente era caduto nel fuggire, e pria che l'infelice si fosse rialzato, gli esplose un colpo alla schiena proprio a bruciapelo, sicchè anche lui versa in grave pericolo di vita.

Questa scena di sangue ha fatto inorridire tutt'i naturali di Acquemela e de' villaggi limitrofi: intanto, sappiamo che il reo si è già volontariamente presentato alla giustizia, essendosi messo in balìa dei RR. carabinieri di Salerno.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 21 ottobre.

Da Newport, vap. ingl. *Scotland*, cap. Bruckland, con 1601 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 5 balle anici, 2 balle finocchio, 18 balle carrube, 790 cesti fichi 445 col. mandorle, 6 sac. senape, 107 col. olio, 48 col. vino, 201 cas. sapone, 7 cas. macchine, 1 sac. lana, 17 casse armelino, 6 sac. seme senape, 151 col. manna, 100 sac. fortano, 1 ballotto legumi, 1 cas. frutti e 1 balla rete da pesca, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 30 bar. bianco di zinco, 36 col. olio, 2 cas. liquerizia, 11 cas. cassia, 7 sac. mandorle, 17 cas. salnitro, 98 fusti spirito, 125 balle nocelle, 14 col. vino, 1 cas. porcellana, 1 cassa oggetti di bronzo, 1 cassa macchine, 1 cassa liquori, 118 cas. limoni, 2 1|2 fusti essenza, 13 cas. manna, 153 sac. sommacco, 1 balla pelli, 1 cas. rottami di cera, 367 col. uva sultana, 100 sac. zucchero, 2 cas. dolci e terraglie, e 10 balle cordovani, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 22.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Simile, con 58 cas. sapone, 160 col. e 1 camp. olio 587 cestini e 470 cesti e 110 bar. fichi, 27 col. vino, 21 balle stracci, 150 sac. mandorle, 1 balla anici, 100 sac. tartaro, 200 sac. semelino, 205 balle carrube, 1 cas. estratto, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 21 ottobre.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 7 botti vuole, 2 col. filati cotone, 1 cassa bottoni, 1 cassa effetti, 7 cas. conteria, 5 cas. vetreria, 2 cas. formaggio, 5 cas. burro e formaggio 37 cas. frutta secche, 57 col. burro, formaggio e salumi, 10 balle scope, 2 cas. specchi e vetrerie, 2 cas. macchine, 1 cas. tubi per macchine, 25,000 pezzi legname segato, 1 cas. sali di chinina, 19 cas. panno rosso, 11 cas. e 1 bal. luppolo, 4 cas. merci di gomma, 2 cas. passamanterie, 8 cas. cotonerie, 1 cas. fotografie, 1 cas. scarpe, e 1 caldaia a vapore.

BOLLETTINO METEORICO

del 23 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	752 54	751 76	750 57
Term. centigr. al Nord	11 30	11 40	12 50
» » al Sud	—	11.50	—
Tensione del vapore in mm.	9.67	9.99	10.81
Umidità relativa	97	99	100
Direzione del vento super.	E.	SE.	SE.
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	13	19	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.40	2.00
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+90 0	+50.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.0 Minima 10.90

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Pioggia fra il giorno — Vento NNE forte dopo le 9 ant. — Mare mosso.

— *Roma* 23, *Ore* 2.40 *pom.*

Pressione sempre molto bassa nell'Ovest di Europa; pressione minima (733) Valenzia; massima (799) in Lapponia.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque fino a 3 mill. al Nord.

Pressioni: 753 Zurigo, Ginevra, Portomaurizio; 755 Domodossola, Venezia, Portotorres; 758 Lesina, Napoli, Palermo; 760 Lecce, Siracusa, Malta.

Nel pomeriggio d'ieri e nella notte pioggia nel Nord.

Stamane cielo piovoso o coperto nell'Italia superiore, nuvoloso altrove.

Predominio di venti del secondo quadrante, freschi o forti solo sulla costa dell'Alto Tirreno.

Temperatura aumentata; quasi dovunque abbastanza alta.

Mare agitato sulla costa dell'Alto Tirreno; quasi calmo altrove.

Probabili venti freschi o forti meridionali.

Pioggie, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 ottobre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 8s 6
Tramontare apparente del Sole	4h 57m
Levare della Luna	9h 8 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1 43 . 8s
Tramontare della Luna	6 18 sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 24 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — La parodia: *Francesca da Rimini.* — *Un Milanese in mare*, ed il ballo: *Le nozze del signor Qud-Qud.* — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 ottobre.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Portalupi, - Righi A., - Gatti A., - Pucciarmati R., con moglie, tutti dall'interno, - Opdenhoff E., dalla Germania, con moglie, - Hignete W., dall'Inghilterra, con fratello, - Williams J., dall'America, con fratello, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Segale L., - Nakenzie E., ambi dell'interno, - Uberbacher S., dal Tirolo, - Teirich E., - Eichleiter, ambi da Vienna, - Zeiller Beln, dall'Ungheria, - Tirst V., da Klagenfurt, - Rey F. F., - Bidelem, - Damrant G., tutti tre da Trieste, - Hammerschmid F., - Schenlen, - Hollmann H., - Stern A., tutti quattro dalla Germania, - Snopke A., - Lydie Botoharoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Savonelli G., - Jauck G., - Cuzzeri A., - Cavazzutti G., tutti viaggiatori, - Bon F., - Forni F., - Billia G., tutti tre avv., - Colla A., - Cnisi F., - Petronio N., - Di Uissa V., ambi con moglie, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 18 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Schiepler, dalla Germania, - De Müller, dalla Svizzera, ambi con moglie, - Edward Stephens, - Haxell L. A., ambi dall'Inghilterra, - Feretschenhe, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Shisà F., dall'interno, con famiglia, - Stouvenont L., da Parigi, - Hutchings C., dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Haicalis Bey, dall'Egitto, - G. Allen, dall'America, - Hwraclh J., dall'Australia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Guggenbühl, - Deuvranscki, - Marchese de Muzzi, tutti dall'interno, - Enphart C., - Balthorn, - Gisbort, con seguito, tutti da Vienna, - Roch V., da Praga, - Klein G., - von Besserer, - fratelli Henninger, - Brose G., - Pupp A., - Krinck F., - Dann, - Maldor F., - Barone de Bulldorf, - Dubbers Ugo, tutti dalla Germania, - Bedeker Bisdom, da Amsterdam, - Rev. Jones M., dall'Inghilterra, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Chayly C., - G. Fabrizj, - Maffei Cuelfo, tutti tre con figlio, - Puzzi L., cap., - Maunier L., - Verri A., - Morselli G., tutti quattro con moglie, - Vergani E., - Sigg.ri Angeloni, - fratelli Guingaglio, Biondi comm. G., con moglie, - Giacomuzzi Zenon, con famiglia, - Toja G., - Piai N., - Rozi prof. R., con figlio, - B. Boschetti, - Erba L., - Pozzolini G., - Pelà F., - Narcisi E., ingegn., - Palombieri N., - Ciapelli A., - Cartesi G., - Orlandi E., - Aquete G., tutti quattro viaggiatori, tutti dall'interno, - Rosseger F., da Trieste, con moglie, - Gaillard J., - C. Baildy, - Vernet, con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 19 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — L. di Pietratagliata, - G. de Carcano, ambi dall'interno, - Stern J., da Vienna, - Conte Lucchesini, dalla Germania, ambi con moglie, - Engel A., - Machade, con moglie, tutti dalle Francia, - Mac Nomara, - Leonyon, - Meynell, tutti tre con moglie, - Mallis, tutti dall'Inghilterra, - von Thyssen, dall'Olanda, - S. Ecc. il Principe Bariatinsky, - De Werevkine B., con famiglia, tutti dalla Russia, - Sig.ra Brandreth, dall'America, con famiglia, - Sanderson J. W., - Drought J. A., ambi dalla Cina, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Teromalli, dall'interno, con moglie, - Heidmann, con moglie, - De Tucher, tutti da Vienna, - Hellermann d.r M., da Monaco, - Godfrey D. Salomonson, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Ingram, dall'America, tutti possidenti.

Grande Albergo Vittoria. — Comm. Parenzo, - Regina baronessa vedova Todros, ambi dall'interno, - Zanetti C., da Trieste, con famiglia, - Reid G., con famiglia, - Shermon E., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - D.r Kusel, - Herzfeld G., con moglie, - Tieck C., - Baiet T., tutti dalla Germania, - B. Neiman, - Epstein E., ambi da Varsavia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Trampell, - Francessiny P., ambi dall'interno, - Wolf F. G., dall'Austria, - Schicho C., - B. F. Weiss, ambi da Praga, - Lendenfeid d.r B., da Gratz, - Reiss, da Innsbruch, - Kroher, - Leibnitz R., ambi dalla Germania, - Miss Josnson, - Sleil S. W., ambi dall'Inghilterra, - Vogel, da Calcutta, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
A Venezia	» 5: 15 pom. »

N. 1225. 985

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI SACILE

Il f. f. di Sindaco del Comune DI POLCENIGO

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 9 ottobre 1881

NOTIFICA:

1. Che a tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Polcenigo.

2. Che lo stipendio resta fissato in L. 2000 ed altre L. 600 quale indennizzo pel cavallo, in totale L. 2600 pagabili a mese posticipato mediante mandato sulla Cassa comunale.

3. Il servizio si estende alla generalità degli abitanti i quali sono circa in N. di 3000. Le abitazioni sono situate per la massima parte al piano con strade carreggiabili; havvi una frazione posta al monte di oltre 500 abitanti.

4. La capitolazione avrà la durata di un quinquennio incominciando dal giorno della nomina, ed il servizio viene regolato da apposito capitolato deliberato dal Consiglio fino dal 22 novembre 1874 ed ora riconfermato ed ostensibile presso la Segreteria comunale.

5. Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza al protocollo municipale corredata dei seguenti documenti sotto l'osservanza delle leggi del bollo e registro:

a) Atto di nascita; *b)* Diplomi; *c)* Certificato di sana costituzione fisica; *d)* Fedine politica e criminale; *e)* Certificato del Sindaco del Comune dell'ultimo triennio della residenza comprovante la cittadinanza italiana e la condotta nei riguardi politici, morali e sociali; *f)* Tutti gli altri atti provanti il servizio prestato.

Polcenigo, li 15 ottobre 1881.

Il f. f. di Sindaco,
RIEL GIO. MARIA.

Il Segretario,
Diana Domenico.

706

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc.

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Si affitta a Venezia ALBERGO CENTRALE VAPORE

con

Trattoria in attualità di Esercizio

ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto; abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all'anagrafico N. 4893.

919 **Cosma Francesco.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

799

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

699

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.
Deposito generale in **Venezia**:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Orologio.

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1 : 40**. — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1 : 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell'umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

39

EAU FIGARO



Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, ***Paris.***

Depositarii: **A. Manzoni e C.,** Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

DA VENDERE OD AFFITTARE

Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI dei PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:

MILANO dai signori **Pietro Motta** e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor **Bart. Piccardo,** notaro, Via S. Luca, 4.
CREMONA dal signor avv. **Libero Stradivari.**

924

976



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d'Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l'Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Padova si terrà nuova asta in confronto dei fratelli Boscolo detti Gaggioi, di Sottomarina, dei Numeri 1492, 1493, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1506, 1507, 1508, 1509, 1956, 2271, 2273, 2275, 1957, 1959, 2411, della mappa di Codevigo, e dei Numeri 507, 508 a, 509 a, 510, 511 a, 512 a, 513 a, 514 a, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 527, 524, 525, 526, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 541 a, 545, 546, 1711 a, 1793, della mappa di Cabianca, Cestara e Sorio, sul dato di lire 10,150, risultante da provvisoria delibera e da aumento del sesto.

(F. P. N. 83 di Padova.)

Il 22 novembre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Stefano Fantoni si terrà l'asta dei NN. 1234, 1246-1249, 1252-1254 e 1257, della mappa di Sarmeola, sul dato di lire 5004; dei Numeri 15, 909, 1164, 1666-1171, della mappa di Rubano, sul dato di lire 1632; dei Numeri 1020-1022, 1024 e 1015, della mappa di Rubano, sul dato di lire 779:20; dei Numeri 1334, 1986, della stessa mappa, sul dato di lire 470:80; e del N. 1137, della mappa di Selvazzano, sul dato di lire 216:60; dei Numeri 327 A, 2082 A, della mappa di Selvazzano, per lire 2035:80; dei Numeri 61-65, 114, della mappa di Rubano, sul dato di lire 1309:80; e dei Numeri 1109, 1113, 1114, 1208 e 1209, della mappa di Rubano, sul dato di lire 847:80.

(F. P. N. 83 di Padova.)

Il 31 ottobre innanzi la Pretura di Feltre e sul ricorso del cav. G. B. Carlini, procuratore e legale rappresentante dei proprii figli si terrà l'asta dei seguenti beni: In Muric, terra di ettari 6.37.60, per lire 6182:75; alla Scola, prato al mappale N. 271 a, per lire 446:12; al Longo, aratorio al mappale N. 30 b, per lire 585; Pra del Molin, ai mappali Numeri 357, 358, 370, per L. 3475:37; — nella mappa di Foen, Pramaor, al mappale Num. 49 a, per Lire 1472; Pramaor, ai mappali Numeri 49 b, c, per L. 2019 e cent. 22; — nella mappa di Pedavena, sul Monte Avena, mappali Num. 909, 928 b, 929 b, porzione dei Numeri 908-908 b 1020-1020 b, 910 n-910 n, 910 o-910 o, per lire 951:32; — nella mappa di Facen, sul Monte Avena, mappali Numeri 895 b, 896 b, 910 a 911 b, per lire 2282:13, e diritto di decima per lire 525.

(F. P. N. 87 di Belluno.)

Il 25 novembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Antonio Testolin e consorti si terrà l'asta dei Numeri 741, 1013, 1014, 1048, della mappa di Calvene, sul dato di L. 525 e cent. 20; dei Numeri 958, 959, 964, 965, 969, 1010 e 1579, della stessa mappa sul dato di lire 457:80.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi al Municipio di Motta di Livenza si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione triennale di quelle strade comunali, sul dato di lire 5:50 per ogni metro cubo di ghiaia.

I fatali scaderanno il 24 novembre.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

Il 5 novembre innanzi al Municipio di Godega di San Urbano si terrà l'asta per l'appalto dei dazii di consumo di quel Circondario per un quadriennio, sul dato di lire 13,023:66.

I fatali scaderanno il 16 novembre.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

Il 5 novembre innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto della sessennale manutenzione delle opere di verde e difese, che servono a presidio delle sponde e delle arginature del Piave dal ponte della Priula alla chiavica pei pali a destra ed ai Revedoli a sinistra, sul dato di annue lire 51,100.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del deliberamento.

(F. P. N. 106 di Treviso.)

Il 4 novembre innanzi al Municipio di Sandrigo si terrà nuova asta per l'appalto della riscossione della tassa [illegible] e di quello di peso e [illegible] per diritto di mercato ricorrente il venerdì d'ogni settimana, sul dato di annue lire 1000.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Angelo Bin, morto in Padova, fu accettata da Giuseppe Mosole quale tutore delle minori sue sorelle Giacomina, Barbera ed Angela.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

L'eredità di Antonio De Marchi, morto in Saleto, fu accettata da Pietro Pasqualin, per conto del proprio figlio minore Pietro.

(F. P. N. 83 di Padova.)

L'eredità di Giuseppe Da Pian, morto in Alleghe, fu accettata da Teresa Bellenzier vedova Da Pian, per sè e per la minore sua figlia Maria-Elisabetta Da Pian.

(F. P. N. 87 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Treviso la stima dei Numeri 3328, 3329, 2965, 2966 e 3168, della mappa di Cison, in confronto di Luigi Turbini, di Treviso.

(F. P. N. 105 di Treviso.)

Fu chiesta al Tribunale di Vicenza la stima dei Numeri 701, 702, 713, 716, 718, 719 x, 723, 720, 722, 1201, 717, 721, 724, 640 e 703, della mappa di Camisano, in confronto di Alessandro Soave

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento dei coniugi Giacomo e Maria Cecchetto sono convocati pel 4 novembre innanzi al Tribunale di Conegliano per deliberare su eventuale proposta di concordato.

(F. P. N. 106 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che si procederà al collaudo dei lavori di costruzione d'una piazzetta per la collocazione delle verne sulla sponda sinistra del Bacchiglione poco superiormente al sostegno di Montegalda.

Le eventuali ragioni entro il 26 ottobre.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

Presso il Municipio di Mossano sono depositati per 15 giorni gli atti tecnici delle modificazioni da farsi al ponte prossimo alla Fontana lungo la strada comunale obbligatoria detta di Bare.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa procedersi al collaudo dei lavori di costruzione di un argine traversagno in Quartier Prè a sinistra di Brenta, presso la Fornace Vecchia, appaltati a G. B. Tommasi.

Le eventuali ragioni fino al 3 novembre.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

ASTE.

Il 12 dicembre innanzi al Tribunale di Venezia si terrà in confronto di Giovanni Felice Antonio Cavallarin e Nicolò Bortoluzzi, dei Numeri 1952 e 510, della mappa di Chioggia.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 31 ottobre scade innanzi al Municipio di Forni di Sopra il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 2681 piante di abete, del bosco Mudis, nella quale il lotto secondo venne deliberato per lire 14,081:36.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Il 22 novembre innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per la vendita dei seguenti beni demaniali: bosco d'alto fusto forte di quercia, denominato Ronchiada, al N. 1475, della mappa di Cinto, sul dato di lire 32,021:52, e del bosco Banduzzo, al N. 1350, della stessa mappa di Cinto, sul dato di L. 18,427:50.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 28 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto della Ditta fratelli Carpanetti l'asta dei Numeri 611, 2223 e 2689, della mappa di Occhiobello, sul dato di lire 2197:76.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Il 5 novembre innanzi al Municipio di Arta si terrà l'asta di 906 piante del bosco Fajet, per lire 10,638:10, 586 piante del bosco Sander, per L. 6188:15 e di 562 piante del bosco Ronchis, per lire 7524:59.

I fatali scaderanno il 21 novembre.

(F. P. N. 85 di Udine.)

APPALTI.

Il 26 ottobre innanzi alla Direzione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà l'asta per la fornitura di 1600 quintali di avena, a lire 25 al quintale.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Il 25 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare per la R. marina di Venezia si terrà l'asta per l'appalto del rialzamento e ricostruzione dei magazzini Numeri 24 e 25 nel Riparto Galeazze dell'Arsenale di Venezia, sul dato di lire 15,000.

I fatali scaderanno il 31 ottobre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 7 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di metri lineari 24,700 di tela olona per vele, sul dato di lire 40,340.

I fatali scaderanno il 26 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 7 novembre all'Ufficio amministrativo dello Spedale civile di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di farina bianca, puro fior del N. 1, occorrente a quell'Istituto da primo dicembre p., a tutto novembre 1882, sul dato di L. 46:20 al quintale.

I fatali scaderanno il 25 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 5 novembre si terrà innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo l'asta per l'appalto definitivo della fornitura di metri cubi 317 di legno pino larice in panzoni, sul dato di lire 27,856:19, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Il 4 novembre innanzi l'Ufficio amministrativo dello Spedale di Padova si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di polli, uova, pane, pasta, farina gialla, riso, olio, burro, formaggio, strutto, lardo, sapone, petrolio, candele steariche soda, limoni, ghiaccio e legna per l'anno 1882.

I fatali scaderanno il 20 novembre.

(F. P. N. 84 di Padova.)

Il 26 ottobre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del recapito dei pacchi postali a domicilio dei destinatarii nella città di Verona, sul dato di cent. 9 per ogni pacco trasportato.

I fatali scaderanno il 2 novembre.

(F. P. N. 84 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Municipio di Cassola avverte di avere deliberato di alienare ai frontisti la strada Via Vecchia, e la strada dei morti.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 84 di Vicenza.)

La Prefettura di Venezia avvisa, che Massimiliano Ravà ha chiesto la concessione [illegible] del Canal Grande, per metri quadrati 19.245 fra i palazzi Grimani e Farsetti, per la riforma della riva d'approdo.

Le eventuali opposizioni a tutto il 5 novembre.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Scabbia Giovanni, di Crespino avvisa di avere chiesto per sè e per il proprio figlio minore Riccardo l'autorizzazione di aggiungere al loro cognome quello di Viviani.

Le eventuali opposizioni entro 4 mesi.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Anna Sartori, vedova Cendali, rimaritata Casarin, fu accettata dal marito Vincenzo Casarin, per sè e per i minori suoi figli Umberto ed Egidia.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Gaetano Pietriboni, di Venezia, ed a Monti Emilio e Vissich Ferdinando, ambedue di Trieste, quali rappresentanti il defunto Federico Müller, ed a Carlo, Maria, Giuseppina, Luigi e Luigia Müller, di Trieste, copia della sentenza della Pretura di Venezia (I. Mand.) che assegna all'avv. Vian fino alla concorrenza di lire 263:75 ed accessorii la somma che la Ditta Pietriboni tiene di spettanza della Ditta Müller.

(F. P. N. 95 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 25 ottobre — N. 284

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 OTTOBRE

È accertato che per ora il viaggio di S. M. non si estenderà fino a Berlino, che il Re sarà accompagnato anche da S. M. la Regina, che a Vienna si troverà anche l'Imperatrice d'Austria, che la partenza avverrà giovedì mattina per arrivare la sera alle 7 1\2 a Vienna, e che il ritorno sarà lunedì sera.

La *Nazione* pubblica, intorno agli effetti morali del convegno del nostro Re coll'Imperatore d'Austria, un articolo sì saggio e sì eminentemente patriotico, che abbiamo creduto dover nostro il riprodurlo per intiero. Può discutersi quanto si vuole intorno al fatto, se prima di stabilire quel convegno siano corsi impegni da parte del nostro Governo; può questionarsi intorno alla forma, nella quale, al caso, siffatti impegni siano stati presi, e sul carattere di spontaneità, ch'essi in qualunque ipotesi debbono necessariamente avere, affinchè non ne scapiti il decoro di nessuno; ma resta sempre fermo che, anche prescindendo da qualsiasi pattuizione effettiva, il semplice fatto della visita fra i due Sovrani, nelle condizioni, nelle quali avviene, importa per sè stesso alcune conseguenze imposte da una morale necessità, e superiori a qualunque convenzione scritta o verbale. La *Nazione* pone adunque giustamente in risalto come tal visita importi la rinunzia determinata e precisa a quella politica che carezza delirii, nobili se vuolsi, ma improvvidi, per Provincie irredente, che fissa una meta temeraria, non preoccupandosi neanco dei mezzi necessarii per raggiungerla, nè degli effetti che si raccolgono proseguendola con vane ciancie o con futili aspirazioni di Gabinetto o con più puerili clamori di piazza. La *Nazione* dimostra poi la necessità che entrando se non in un'alleanza, in un accordo, ci si vada contando per qualche cosa, sicc convenga essere deliberati a porre l'esercito e la marina in grado di valere per quello che può e deve valere l'Italia. Il terzo consiglio della *Nazione* è d'indole più gelosa e più delicata, e si riferisce all'obbligo morale di accettare la solidarietà contro il delitto, anche politico, senza ledere quei principii di libertà che sono la base e la forza dell'edifizio italiano.

Certo che da tutto l'articolo traspira un sentimento di poca fiducia che il Ministero attuale sappia apprezzare tutti gli obblighi morali che si assume, e sappia e voglia lealmente attuarli; ma questa non è che la conseguenza naturale della situazione che si è creata il Ministero stesso, battendo ora, per fortuna dell'Italia, una via che contraddice al suo passato, e che, se sarà da lui seguita lealmente, lo porrà in contraddizione oltrechè con sè stesso, anche con quelli di cui ha sempre, con colpevoli condiscendenze, mercanteggiato il favore.

Del resto, questi impegni morali, che vengono assunti dall'Italia col viaggio, sono tanto evidenti, che sono posti in risalto da tutti i giornali, sì tedeschi che inglesi, dal *Tagblatt* di Berlino e dalla *Neue freie Presse* di Vienna al *Times* di Londra; ed anzi la *Neue freie Presse*, pur sì favorevole al convegno e sì cordiale e gentile per l'Italia e pel suo Re, pure, smentendo che siano state poste condizioni formali, dichiara però apertamente di non dubitare che il Re Umberto nel suo soggiorno a Vienna troverà il modo di calmare con una parola di Re una volta per sempre i timori dell'Austria, non trattandosi di rinunziare ad un diritto, ma di lasciar cadere una pretesa non giustificata (com'essa dice) sull'altrui proprietà.

Le notizie della Tunisia suonano tutt'altro che favorevoli per i Francesi, e noi li vediamo dappertutto assai imbarazzati. La spedizione sopra Kairvan, la città santa, incontra formidabili difficoltà, ed il generale Saussier, che aveva annunziata con tanta pompa la sua marcia a quella volta, è paralizzato dal timore che gl'insorti, i quali sono già padroni di un lungo tratto della ferrovia, possono tentare alla loro volta un colpo sopra Tunisi, il quale comprometterebbe le sorti dell'esercito intiero. Le truppe che dovevano partire da Susa contro Kairvan, si vogliono prima costruire la relativa ferrovia, sicchè per qualche tempo rimangono presso che inattive. La colonna Forgemol, che si mise in marcia per la via più lunga di Tebessa, invece di riuscire a sorprendere le tribù confinarie della Tunisia, le trovò già preparate, sicchè in un combattimento di cavalleria venne completamente battuta, onde gli Arabi ne vennero notevolmente incoraggiati; la colonna Laroque è continuamente attaccata, ed è bene contenta se continua a mantenere le sue comunicazioni colle altre truppe, ed i soldati indigeni sotto Alì-bei si rifiutano di marciare e tengono prigione il loro comandante in capo.

Il momento è adunque assai critico per i Francesi, ma ciò non significa che un maggior sacrifizio d'uomini e di danaro, essendo impossibile che col tempo non finisca col vincere definitivamente la Francia. Di qui però la necessità di spedire colà nuovi rinforzi, come appunto oggi ci riferisce il telegrafo.

La *Land League* ha diffuso da Parigi per tutta l'Europa, in lingua francese, il suo Manifesto al popolo irlandese. L'abbiamo ricevuto anche noi, è in data 18 ottobre, è stampato in carta verde e porta le firme di Parnell presidente, di Kettle, di Brennan segretarii onorarii, di Dillon e di Sexton capi d'organizzazione, tutte datate dalle prigioni di Kilmainham, di Dawitt altro segretario onorario, datata dalla prigione di Portland, e del tesoriere Patrizio Egan, in data di Parigi.

Il Tiro nazionale e sua importanza e storia del Tiro federale svizzero.

È questo il titolo di un opuscolo or ora pubblicato da quell'instancabile patriota, ch'è il senatore co. Torelli.

La legge relativa al Tiro nazionale, presentata alla Camera dei deputati l'11 marzo p. p. dai ministri Depretis ed Acton, allora f. f. di ministro della guerra, gli porse occasione di trattare quell'argomento, e, da quel valentuomo ch'è, lo trattò a fondo, non contentandosi di esaminare la legge, ma narrando le vicende di quell'istituzione in Italia, e per di più aggiungendo in un'appendice la storia del Tiro federale svizzero, sicchè, più che un opuscolo, si può chiamare un libro.

L'argomento è della più alta importanza e merita d'essere attentamente studiato; ma oggi noi non ci proponiamo che di richiamare l'attenzione su quella pubblicazione e per quanto risguarda la legge; riservandoci più tardi, quand'essa verrà posta all'ordine del giorno alla Camera, di entrare in particolari relativi alle disposizioni della legge ed agli altri argomenti.

Badate, dice il Torelli, che dopo la legge del 1877, colla quale tutti i cittadini atti a portar le armi sono tenuti al servizio militare e la sorte poi decide chi deve far parte piuttosto dell'esercito permanente, che della milizia mobile, l'esercizio del Tiro a segno ha assunto un'importanza grandissima; è divenuto assolutamente indispensabile; è desso che costituisce nel fatto la nazione armata. Bisogna che la nazione se ne occupi anch'essa e non creda solo affare del Governo l'istruire i cittadini nell'esercizio delle armi. La legge tende a questo; ora quanto importa è che sia buona, che riesca la migliore possibile. Noi abbiamo avuto la pazienza di leggerla per intero (27 articoli) e per verità ci pare poco felice e tale, che, se venisse adottata come viene proposta, non raggiungerebbe davvero lo scopo. Si vede però che il sen. Torelli nel suo esame non ha mai voluto dimenticare ch'egli è membro del Parlamento, tanto è gentile la forma colla quale riveste le sue osservazioni.

Nel libro, che ci sta dinanzi, egli prende di mira tre punti essenziali: la formazione delle Direzioni provinciali, i premii, e la necessità di una Direzione generale.

Quanto alle Direzioni che si propone siano formate dal Prefetto, dal Sindaco del capoluogo, dal comandante il Distretto militare, da due membri scelti dal Consiglio provinciale e da uno scelto dal Consiglio municipale, egli fa osservare giustamente che fra 6 membri uno solo è competente.

Quanto ai premii che la legge accorda a chi spara 150 colpi, immaginando che questo solo fatto basti a provare l'istruzione acquistata, la cosa è così strana, così inaudita che fa perdere al Torelli un po' la pazienza, sicchè esclama: *Si sostituisce un supposto alla realtà.*

Quanto poi alla Direzione, l'egregio senatore non può a meno di far le meraviglie come un'instituzione sì gigantesca non abbia un centro direttivo e sia letteralmente acefala a meno che non si creda che vi possano supplire le 69 Direzioni provinciali composte nel bel modo, che abbiamo superiormente indicato.

Se havvi una instituzione, che ha bisogno di unità di azione, è questa; e tutte le altre nazioni, che l'adottarono come un bisogno dei tempi, vi pongono a capo gli uomini più distinti, militari del più alto grado. Colla nuova legge essa sarebbe in mano dei Prefetti e dei Sindaci, il che è una vera derisione.

Se fosse lecito il criticare un uomo come il sen. Torelli, noi vorremmo dire che fu di una indulgenza eccessiva. Ci riserviamo di provarlo a suo tempo.

Per ora ci limitiamo a raccomandare la lettura di quell'opuscolo, e perchè si vegga fin d'ora qual è l'importanza dell'instituzione qui riportiamo la sua conclusione, tutta riboccante del più vivo amor della patria:

Conclusione.

Forte d'una convinzione radicata da oltre 40 anni, colla coscienza di aver fatto quanto era possibile per diffondere l'instituzione dei Tiri a segno, sento che ho il diritto di parlar chiaro e me ne valgo per un ultimo appello ai miei concittadini.

Io prego, io supplico, io scongiuro i miei concittadini a prendere ben sul serio questa instituzione.

Vedete: — Più d'uno di quei popoli che gli Europei chiamano selvaggi e semiselvaggi si misurarono in questi ultimi anni coi civilizzati riportando vantaggi. A che lo dovettero? All'aver appreso il maneggio del fucile. Delle compassate manovre, delle evoluzioni eseguite dalle nostre truppe non si diedero pensiero, concentrarono i loro sforzi ed i loro sacrifizii nel procurarsi buone armi ed esercitarsi nel loro maneggio, ed i selvaggi o semiselvaggi batterono truppe disciplinate e valorose, che sui campi d'esercizio fanno manovre con precisione matematica.

Io prego, io supplico, io scongiuro i miei concittadini a prendere ben sul serio questa instituzione.

Vedete: — Tutta Europa è in armi, ma fra tutti i popoli europei l'italiano è il più disarmato, poichè l'esser armato non vuol dire poter disporre di tanti cannoni, di tanti fucili, di tante munizioni, di tante navi; ma sibbene di avere colla quantità riconosciuta indispensabile gli uomini atti a maneggiare quei fucili, quei cannoni e quelle navi e poter far fidanza su di essi.

Si richiedono grandi sacrifizii è vero; ma possiamo noi sottrarci? Rispondano tutti gli altri popoli, oppressi al par di noi dai rispettivi bilanci della guerra e marina, ma che sopportano il peso indispensabile per la loro esistenza e e per la loro influenza, e sì che per non pochi questa è di lunga data. Or nessun popolo ha maggior bisogno di esser forte come il nostro, che da poco si costituì in nazione grande ed indipendente. Come si risponde a questa necessità? In due modi unici possibili. O aver sempre sotto le armi un esercito potente, che per l'Italia non può essere al disotto di 400,000, ed una marina in proporzione, ma spendendo 40 o 50 milioni in più ogni anno; ovvero tener in permanenza sotto le armi un numero minore, ma coi quadri perfetti e completare in momenti di bisogno l'esercito colle chiamate dei soldati lasciati in congedo. Il primo partito è il più sicuro, il secondo è meno gravoso, ma non è ammissibile che ad una condizione, che cioè quanti si lasciano in congedo si tengano in continuo esercizio, e, rientrando nelle file, siano elementi buoni, come vi fossero stati sempre. Or qui entra in scena la nazione intera; si è dessa che deve spingere agli esercizii marziali la gioventù, si è dessa che deve preparare quei *buoni elementi*, mercè dei quali si possono risparmiare ingentissime somme. Ma se la nazione non rispondesse? Se, p. e., i soldati in congedo di tutto si occupassero fuorchè di esercizii militari, come accade in oggi, cosa avverrebbe? Che potrebbe venir un giorno da dover deplorare a calde lagrime di non avere scelto la via più sicura. La civiltà in oggi ha talmente progredito, che nei calcoli d'una guerra si fa entrare perfino la speculazione. Or quel giorno non dovrebbe venir mai e non verrà se fatta universale la credenza che la difesa del paese è un affar comune di tutta la nazione e non dei soli soldati, se diverranno popolari gli esercizii militari, e la gioventù non aspetterà i vent'anni a saper maneggiar le armi, ma, spinta dall'opinione dominante, già sarà esperta; ma questo spirito, questa atmosfera convien crearla; ora non esiste.

Io prego, io supplico, io scongiuro i miei concittadini a prendere ben sul serio questa instituzione.

Vedete: — Non havvi popolo in Europa che possa contare con sicurezza sopra un avvenire di pace. La civiltà attraversa un periodo dei più gravi; siamo in un'epoca della più strana confusione d'idee; della guerra la più aperta alle basi fondamentali della società, alla famiglia, alla religione, alla proprietà; in un'epoca, nella quale si direbbe che i popoli fanno a gara a chi produce elementi più dissolventi; soggiungete a quelli, gli affaristi che darebbero il fuoco ai quattro canti d'Europa se sapessero di far un affare; e poi ditemi se è lecito rimaner disarmati, esser deboli senza essere esposti a danni ed umiliazioni.

Un ultimo ricordo.

Il noto verso del poeta fiorentino nell'apostrofe all'Italia:

Oh fosti tu men bella, o almen più forte,

trova sempre la sua applicazione, ed oggi più ancora che ai tempi del Filicaia. Allora non era in sua facoltà essere più forte, oggi invece lo è; ma guai se più forte non si rendesse! È un dovere verso quei grandi che le procurarono l'indipendenza e l'unità, ormai tutti discesi nel sepolcro; è dovere verso i posteri che hanno diritto a quei beni che nessuna generazione deve compromettere. — Armarsi, ma affidar le armi a chi sa ben maneggiarle, è suprema necessità. Il soldato che non è padrone della sua arma non è di alcuna utilità al paese; altro non è che un uomo che porta un fucile, e può servire al più per aumentare il numero dei vinti che seguono il carro del vincitore.

I Reali d'Italia a Vienna.

Sotto questo titolo la *Nazione* scrive il seguente articolo:

Pare a noi sia improvvido e forse inabile consiglio far quistione di partito del viaggio delle Loro Maestà. La politica del Ministero, vuoi all'interno, vuoi all'estero, offre pur troppo tale argomento a critica, e tanta materia a censura, da lasciar, senza questo terreno, largo campo all'opposizione per esprimere il rammarico, ed esternare il biasimo della pubblica opinione liberale ed illuminata.

Ma la visita del Re Umberto e della Regina Margherita alla Corte di Vienna; forse l'incontro di Lui con altri Sovrani di Europa, mostrano o fanno sperare per l'Italia un ritorno ad antiche tradizioni mal dimenticate, peggio disprezzate fin qui: indicano un sano risveglio in chi, dopo aver perseverato in lungo errore, accorto delle dolorose conseguenze, si arresta, e accenna o si adopera a stornare dalla via funestissima. E se così è, o almeno così è lecito argomentare che sia, non vediamo perchè non si debba, anche per parte nostra, encomiare il Governo della presa risoluzione; e incorarlo ad insistere in un indirizzo, che comparisce destinato a far sedere in avvenire, come già fu in un passato ormai lontano, l'Italia, con verace autorità e non soltanto per vana frase ed umiliante, nel consesso delle maggiori nazioni.

Se non che, premerebbe a noi esser sicuri che i nostri ministri, prima di decidervisi, avessero ben considerato il valore e l'importanza del passo che muovono; avessero riflettuto alle conseguenze tutte che devono accettarsi o affrontarsi con animo risoluto e serio, se si vuole che l'atto con cui Umberto imita degnamente il nobilissimo esempio di Vittorio Emanuele, non passi come vano rumore di feste, o come più fugace illusione di bene; ma sia davvero foriero e fecondo di beneficio largo e certo all'Italia.

Ed in tal proposito, ci piace fin d'ora significare aperto ed intiero l'animo nostro, prima che il viaggio si compia. Il Re e la Regina saranno accolti a Vienna, e ovunque si rechino in Europa, con ogni maniera di onori: nessuna Corte sarà avara di omaggi a chi rappresenta oggi sì splendidamente una Dinastia che conta fra le prime, più forti, più meritamente rispettate del mondo: ogni popolo sarà prodigo di plauso sincero al forte figlio di Colui, che, più cittadino che monarca, intese e seppe darsi prima che un grande Regno, una grande patria. Ma tutto ciò, nei riguardi della politica, avrà di per sè solo valore sì scarso, da palesarsi nullo col tempo, se non vi succeda un'opera seria, sagace e gagliarda in chi governa i destini del nostro paese.

Si sa che quanto si dice, si discute, si tratta o si delibera nell'incontro dei Sovrani, rimane coperto d'impenetrabile segreto. La pubblica curiosità si pasce e si appaga di piccole o grandi frasi stereotipate: — il colloquio vale sempre a restringere viepiù i vincoli di amicizia già intimi fra le due Corti, i due Governi, le due Nazioni: il colloquio serve ad allontanare dall'Europa ogni pericolo di conflagrazioni, e promette lunga era di pace. La politica così si copre di un velo di dolce poesia: velo che poi — la storia lo prova — si lacera spesso col ferro.

Ad evitare siffatto rischio, è mestieri che alle visite dei Sovrani presieda per parte dei ministri la maggior lealtà, la più lucida chiarezza nelle intenzioni, non solo, ma anco il saldo proposito di recarle ad atto con tutte le forze, con tutti i mezzi, ad ogni costo.

Ond'è che i nostri ministri, nel recarsi a Vienna, devono essere persuasi di tre verità, o piuttosto di tre necessità, urgenti, assolute, insorabili, che loro s'impongono, malgrado molte circostanze, e, duole il dirlo, malgrado loro stessi.

La visita di Re Umberto a Vienna indica rinunzia determinata e precisa ai folli sogni di quella politica insana, che, pretendendo coltivarlo, guasta il seme e minaccia il frutto del sentimento nazionale; di quella politica, che carezza i delirii, nobili se vuolsi, ma improvvidi del pari, per Provincie irredente: di quella politica, che presume la conquista senza la forza, che fissa una meta temeraria, non preoccupandosi neanco dei mezzi necessarii per attingerla, nè degli effetti che si raccolgono proseguendola con vane ciancie o con futili aspirazioni di Gabinetto, o con più puerili clamori di piazza.

E noi andiamo convinti che il viaggio del Re non sarebbe stato deciso se i nostri ministri non fossero stati convinti di questa prima necessità. La quale però non basta riconoscere nelle ragioni sole, o nelle sole esigenze della politica internazionale; ma è mestieri si riproduca, si affermi, e si suggelli nella politica interna. Questo è ciò che veramente importa; ed è su tal rispetto che la fiducia non ci soccorre per l'avvenire, quando ci giunge oggi stesso da Roma l'eco delle novissime scene di Villa Gloria, nè ci arriva notizia che il Governo abbia trattenuti o impediti cotesti eccessi, come la più volgare prudenza avrebbe reclamato, se non come impulso di principio, almeno come consiglio di opportunità.

Nè di minor valore appare la seconda necessità cui il Governo deve sapere di andare incontro. Abbiamo detto che nei convegni dei Sovrani si discorre sempre di pace. Ma in realtà il Capo d'uno Stato al dì d'oggi non parla con autorità, nè tratta con efficacia, se non si presenta forte, ossia bramoso di contribuire alla pace, ma parato a romper la guerra per la difesa dei diritti o per la tutela degl'interessi del popolo suo. Le leggi supreme del Governo degli Stati non si regolano oggi diversamente dai secoli caduti; la fratellanza universale è utopia dei Congressi di Ginevra. E se per lo passato l'on. Mancini avvocato e filantropo bevve in quei Congressi alla coppa di Victor Hugo, giova sperare che l'on. Mancini deputato e ministro degli esteri, al fianco del Re d'Italia, capirà che si perde certo il tempo, e forse il decoro, recandosi a Vienna, se non si è deliberati a porre l'esercito e la marina in grado di contare per quello che può e deve valere l'Italia.

La terza necessità è d'indole più gelosa e più delicata. Noi non sappiamo ancora se Re Umberto, oltre Francesco Giuseppe vedrà anche il Vecchio Imperatore di Germania, nè sappiamo qual fede meriti la voce secondo cui terzo al convegno si recherebbe lo Czar. Ma da quanto ci è dato giudicare dai fatti accertati fin qui, ci sembra potere inferire che l'Italia tenda ad entrare nel vecchio concerto dei tre Imperatori, testè rinnovato e risuggellato con quasi ostentata chiarezza. Lunge dal dolerci di simile accordo, noi vorremmo altamente felicitarcene; ma vorremmo pure che anco su tal punto il Governo avesse ben riflettuto agl'impegni che sta così per contrarre.

Imperocchè, non è un mistero per nessuno che la Lega dei tre Imperatori non ebbe per obbiettivo soltanto lo sfuggire o il prepararsi alle complicazioni che la politica può riservare all'Europa; ma ebbe in mira di contrapporre una alleanza potente di Governi all'alleanza degli spiriti anarchici e feroci internazionali; volle, o tentò almeno, tutelare i Capi degli Stati, i Governi, le nazioni, il consorzio civile, dagli orrendi attentati, da cui quasi tutti i paesi furono funestati.

Non ci sfugge come l'Italia, colle sue tradizioni, colle sue leggi, coi suoi costumi, con le sue consuetudini, trovisi perciò in posizione difficile; non ci passa per la mente che i nostri ministri debbano per sè rassegnarsi ai duri obblighi che forse s'impongono ai consiglieri di Guglielmo I o di Alessandro III. Ma certo i Sovrani d'Austria, di Germania e di Russia sono i primi a comprendere ciò che possono chiedere legittimamente a noi, e ciò che sarebbe assurdo domandarci.

Ed è in questa linea che devono palesarsi la giustizia, l'equità, la sagacia dei ministri italiani per accettare la solidarietà contro il delitto, senza ledere i principii di libertà che furono base all'edificio italiano, e che rappresentano sempre per l'Italia prima ragione di onore, e principale forza di conservazione e di espansione in Europa.

Certo, se dovessimo argomentare dal passato, non ci lusingherebbe troppo viva speranza che gli onorevoli Mancini e Depretis fossero gli uomini più idonei ad entrare in questa cerchia di sì stretto e sì arduo confine. A dir meglio, noi, che siamo abituati a riconoscere e non ammirare l'on. Depretis in diverse attitudini e in varie trasformazioni, non immaginiamo quale sarà l'on. Depretis che si recherà a Vienna; se ad esempio il Depretis campione contro Cairoli, o il Depretis devoto a Zanardelli.

Ma, fino a prova in contrario, ci sia lecito accompagnare il nostro Re a Vienna colla manifestazione di una speranza, e coll'espressione di un voto: la speranza, che i ministri sappiano sollevarsi ora e poi all'altezza della responsabilità che hanno assunta; il voto, che il viaggio del Re sia auspicio di nuova gloria alla sua Casa, e di maggiore sicurtà e di nuova grandezza alla patria.

La *Neue Freie Presse* ha il seguente articolo:

« La visita del Re d'Italia, che già ieri salutammo con piacere, appare, secondo le ultime notizie, sotto una luce ancora più lieta. Apprendiamo dalla miglior fonte immaginabile, che il Re Umberto viene a Vienna in compagnia della Regina Margherita, che resteranno qui tre giorni, poi rifaranno il viaggio, senza, questa volta, andare a Berlino e a Pietroburgo.

« Con ciò la visita alla Corte austriaca prende un carattere tutto diverso, riguadagna il significato che da principio gli si voleva dare, e appare libera da ogni secondo fine. Quando noi ieri ricevemmo la inaspettata comunicazione che il Re italiano da qui andrebbe, non solo a Berlino, ma anche a Pietroburgo, ci accontentammo della osservazione che fra un tal giro e la sola visita a Francesco Giuseppe, dapprima progettata, c'era una differenza: ci accontentammo di tal fuggevole cenno, con la significante dichiarazione che non volevamo far risonare nessuna nota stonata. Oggi non abbiamo più nessuna ragione al ritegno, e possiamo dire liberamente che la gita del Re Umberto a Pietroburgo minacciava di guastare non poco la gioia di vederlo a Vienna.

« La ragione verrà tosto indovinata da ognuno, occupantesi di politica, che abbia in mente i fatti dell'ultimo decennio.

« Se il Re Umberto visitava l'un dopo l'altrò i Sovrani d'Austria, Germania e Russia, Vienna non era uno scopo, bensì una tappa. Si poteva sempre, anche in quel caso, sostenere che il Monarca italiano veniva a Vienna per gettare le fondamenta d'una più stretta amicizia fra Austria e Italia: ma la scettica obbiezione ch'egli visitasse forse la capitale austriaca perchè non la poteva evitare con garbo, non poteva venir respinta come completamente ingiustificata.

« Se il Re Umberto viaggiava anche verso le altre due Corti, la politica italiana doveva aver altri scopi che quello unico di un cordiale ravvicinamento all'Austria. Il giro reale doveva involontariamente apparire come una continuazione della intervista di Danzica, come l'avviamento ad una quadruplice alleanza.

« Ma se ciò fosse in fatto, non sarebbe assolutamente un sintomo tranquillante.

« A che verrebbe stretta? La risposta starebbe negli affari d'Oriente. Tutte le volte che in questi ultimi tempi ebbero luogo ritrovi di Sovrani, che pareva avessero in mira unicamente il raffermarsi della pace, seguiva più tardi una scossa in Oriente, la quale minacciava la pace, o addirittura la rompeva. Il ricordo di questo fatto storico avrebbe accompagnato Umberto sulla Newa, e già qui non avrebbe potuto evitare d'essere risvegliato.

« Ci pare dunque cosa altamente lieta che il Monarca si limiti a visitare Vienna. In questo caso *può* il suo viaggio non avere alcun altro scopo tranne quello di mostrare alla Corte austriaca un amichevole desiderio di venirle incontro e di sempre nuovi più intimi rapporti fra l'Italia e la nostra Monarchia.

« Sotto questo aspetto considera il viaggio reale pressochè tutta la stampa italiana; e appunto perchè lo considera quale il principio di una nuova era della politica estera italiana, esprime la sua simpatia e la sua approvazione. Con eloquenti parole essa tratteggia i vantaggi che verranno all'Italia da un'alleanza coll'Austria. Essa ci solleva completamente dalla fatica di tornare a spiegarli, dappoichè svolge quelle stesse ragioni fondamentali che noi abbiamo così spesso fatto valere; e nella bella melodica favella di Dante, risuonano più insinuanti e convincenti quegli stessi politici argomenti, che il

nostro caro ma duro tedesco non veste che d'una forma sobria.

« Quando i fogli italiani esaltano così energicamente il valore di un' alleanza con l' Austria, ci pare quasi un dovere di accentuare l'importanza per la nostra Monarchia di quest' alleanza, per conchiudere la quale il Re Umberto move il primo passo.

« Sarebbe completamente ingiusto, anzi darebbe segno di un folle esaltamento di noi stessi, se credessimo che da un' alleanza austro-italiana non debba aver utile che l' Italia. Così si può specchiare la cosa nella testa soltanto di coloro che non possono ancora persuadersi come dal piccolo Piemonte sia venuta fuori una grande Italia, o coloro che, acciecati da fanatismo papistico, considerano la croce di Savoia come il simbolo del sacrilegio e della bestemmia. Si danno in Austria di tali allocchi, e il loro organo si smarrisce oggi fino a personali oltraggi contro il Re Umberto; ma di costoro pochi ve n' ha, e noi altri cittadini ragionevoli di questo Stato, sappiamo apprezzare l' importanza di un' alleanza coll' Italia.

« Dal 1876 in poi, dopo che andarono al potere in Italia gli uomini della Sinistra, si formò un po' alla volta un disaccordo fra Vienna e il Quirinale. La *Irredenta*, che improvvisamente si fece innanzi molto agitata, e il cui grido si udiva al di sopra dei confini, non fu sempre tanto fortemente e risolutamente tenuta nei limiti dal Governo quanto il riguardo per lo Stato vicino esigeva. Qui, nelle sfere dirigenti, si raffermò sempre più l' idea che l' Italia aspettasse una favorevole occasione per far valere con le armi alla mano le sue pretese su Trento e Trieste. Con ciò si produsse, da parte austriaca, una certa irritazione, che talvolta apertamente si manifestò. Rammentiamo soltanto l' opuscolo di Haymerle, la dura Nota che Andrassy spedì a Roma (com' ebbe egli stesso a dire alle Delegazioni) e il discorso dell' Imperatore quando fu agli esercizii del tiro a segno in Tirolo.

« Il cattivo umore in Austria era abbastanza facile a comprendersi. Non c' è nulla di più sgradevole per uno Stato del molesto pensiero che il suo vicino gli piomberà al fianco tosto che capiti una complicazione europea. Per l'Austria questa idea non era solamente penosa; essa incagliava effettivamente la sua politica estera.

« Dei buoni rapporti e un' alleanza con l'Italia significa per l' Austria che il suo fianco è libero; che nel caso di un suo urto con qualche altra Potenza, non ha più da temere attacchi dalle parti o di dietro. Noi pensiamo che questo sia guadagno così grande da pesare assai più dei vantaggi provenienti all' Italia dalla sua alleanza con l' Austria.

« Non sappiamo quanto ci sia di vero nella notizia che qui si attenda una formale rinuncia dell' Italia all' Istria e al Trentino e che Re Umberto si sia già dichiarato disposto a profferirla. Sotto tal forma la notizia può difficilmente essere esatta, perchè non si adatta alla solita etichetta, piena di riguardi, dell' alta società, l' obbligare un ospite ad una dichiarazione. Ma noi non dubitiamo, anzi ci aspettiamo, che Re Umberto, durante il suo soggiorno a Vienna, troverà occasione di toccare lo scabroso tema e tranquillare una volta per sempre la suscettività e i timori dell' Austria con una parola di Re.

« Di ciò non potrà lamentarsi in Italia nemmeno il più passionato patriota, perchè se Re Umberto rinuncia a Provincie austriache, ciò significa non abbandono di diritto, ma sconfessione di ingiustificate pretese sulla proprietà altrui. Solamente con ciò l' Italia appare autorizzata ad entrare nell' alleanza al cui effettuarsi e prosperare auguriamo che voglia presiedere un buon destino: essa, l' Italia, non riceve solamente, ma dà: dà un così prezioso dono, che nessun altro Stato potrebbe darne un altrettale all' Austria. »

ITALIA

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Se l' incontro dei due Sovrani d' Austria e d' Italia segna un giorno fausto per la nostra nazione, noi non dobbiamo però dimenticare che esso segna eziandio per noi il principio di obblighi gravissimi, i quali, senza una politica saggia, non solo all' estero, ma principalmente all' interno, non potremo mai adempiere.

Al Governo incombe ora l' obbligo principalissimo d' impedire che all' estero si creda che l' Italia sia in preda ad una specie di anarchia, per quanto riguarda la libertà dei partiti. Lungi da noi l' idea che s' abbia con ciò a scemare la libertà d' opinione e di stampa, e che s' abbia a manomettere il diritto di riunione; ma è però necessario che tutti sappiano esservi in Italia una legge suprema, davanti a cui tutti, quali si siano i loro meriti verso la patria, debbono inchinarsi riverenti ed ubbidienti. Libero a ciascuno di pensare repubblicanamente, ma non libero di seminare agitazioni o di scendere in piazza con emblemi e discorsi avversi alle istituzioni.

Questo è il còmpito principalissimo del Governo, e che farà la sua forza: nè transazioni, nè debolezze coi partiti estremi. Il pensiero della patria, il rispetto alle istituzioni, l' ossequio alla legge, sommo diritto e sommo dovere per tutti.

La Monarchia a cui già dobbiamo l' unità e l' indipendenza nazionale, ci salva una seconda volta dalle terribili conseguenze dell' isolamento. Essa è quella vera stella d' Italia, che ci ha guidati attraverso i mille pericoli che si frapponevano al nostro cammino. Perciò ad essa dobbiamo eterna gratitudine, perchè oggi nuovamente ci riconduce, benaccolti, nel consorzio delle grandi Potenze europee.

FRANCIA

Leggesi nel *Cittadino*:

Torna in campo il signor Gambetta messo in rapporto diretto col principe Bismarck. Sono parecchi giornali provinciali di Germania, i quali sotto sigla semi-ufficiosa dichiarano essere un fatto positivo, che Gambetta visitò Bismarck a Varzin, ma che da parte *ufficiale* tedesca non se ne farà motto, finchè Gambetta stesso non ne avrà parlato.

Anche la *Gazzetta Ufficiale dell' Alsazia-Lorena* fa capire che Gambetta ebbe un colloquio con Bismarck, e conferì pure con un uomo di stato russo a Vilna.

INGHILTERRA

L' agitazione in Irlanda.

Ecco le notizie più recenti che troviamo nei giornali di Londra sui tumulti di Dublino:

Dublino fu teatro, la notte dal 15 al 16 di gravissime scene.

Il sig. Dillon assisteva col sig. Bizzar ad una riunione del Comitato esecutivo della Lega tenuta all' *Imperial-Hôtel* alle 2 pom. Il mandato d' arresto contro l' on. Dillon si trovava in mano alla Polizia sino dal tocco, ma per motivi di prudenza venne deciso che l' arresto del sig. Dillon avrebbe luogo in casa sua a *North Great George's street.*

Il sig. Dillon uscì dall' *Imperial-Hôtel* verso le 4 e si recò a casa sua. Egli era seguito dall' ispettore Kavanagh, il quale doveva eseguire l'arresto. Due vetture in ciascuna delle quali vi erano quattro *policemen* lo seguivano, e pochi minuti dopo il sig. Dillon era in vettura coll' ispettore diretto per strade rimote, alla prigione di Kilmainham, dove giunse verso le 5.

Gli agenti di Polizia intanto per fare una diversione si erano concentrati in gran forza all' albergo, sotto il comando del colonnello Conolly. La folla pure andava aumentando e si contavano già parecchie migliaia di persone. Si cominciò a gettar delle pietre contro la Polizia e cantare: *God save Ireland*, a gridare evviva ed applaudire la *Land League* e Parnell, e ad emettere grugniti contro Gladstone e Forster. Il sig. Bizzar, il quale si trovava nell' albergo, venne chiamato alla finestra con grandi grida, ma l' on. deputato non si presentò; poco dopo però egli attraversò la strada dall' albergo all' Ufficio del *Freeman's Journal*, e fu seguito dalla folla che lo applaudì entusiasticamente.

Intanto gli agenti di Polizia erano circondati presso l' albergo da un' immensa quantità di gente, ed essendo riuscito lo scopo della diversione mentre si arrestava il signor Dillon, il soprintendente credè bene di far ritirare quasi tutti i suoi uomini nelle vicine stazioni di Polizia. La ritirata si effettuò in mezzo agli applausi, agli urli ed ai grugniti della folla, una parte della quale si disperse, mentre l' altra, composta della peggiore plebaglia, di monelli e di vagabondi, continuò a rimanere e ad insultare i pochi *policemens* rimasti. Verso le ore 9, la circolazione era nuovamente impedita nei dintorni dell' *Imperial-Hôtel*. La Polizia allora caricò la folla con grande violenza, e si ebbero a deplorare nel parapiglia molti feriti. Gli agenti di Polizia a cavallo caricarono essi pure nella *Sackwille-street*, sino sul marciapiedi della strada. Un uomo si mise a parlare alla folla dalla base del monumento di Nelson, e le grida ed i grugniti non finivano più. La Polizia caricò nuovamente, e le bastonate cadevano senza pietà sulle spalle dei tumultuanti, malgrado gli ordini in contrario del soprintendente. Verso le 10, la maggior parte degli agenti si era ritirata, ma una parte della folla continuava a tumultuare. Un *policemen* dovè entrare in una vettura e fuggire di corsa, che, altrimenti, era ucciso. Presso il ponte O' Connel, la Polizia fece una nuova carica. Sei persone furono portate all' Ospedale con ferite più o meno gravi.

Verso la mezzanotte era ristabilita nella città una calma relativa.

A Limerick, domenica sera, essendo stato vietato il *meeting* in onore di Parnell, avvennero pure gravi disordini. La gente si diresse verso Bank place, dove doveva tenersi il *meeting*, ed alle 4, un' immensa folla era già radunata. Poco dopo, le truppe e la Polizia cominciarono a mettersi in movimento; allora venne scagliata una grandine di sassi contro la Polizia. Le truppe e gli agenti caricarono la folla colla baionetta in canna, riuscendo in parte a sgomberare le vie.

Essendosi nuovamente formati degli assembramenti, si fecero altre cariche per disperdere la folla. Più tardi la folla circondò la caserma della Polizia a *William-street*, e scagliò molte pietre; uno squadrone di dragoni fece una nuova carica in mezzo ai sassi. La Polizia fece venti arresti; addosso a tutti gli arrestati vennero trovate pietre. Alcuni agenti furono rimasti feriti, ma leggermente.

La città continuò ad essere terribilmente agitata; molte case furono saccheggiate.

La plebaglia spense, verso le nove, tutti i lampioni; ci fu un' oscurità ed uno spavento generale.

Verso le dieci però la calma era ristabilita.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 ottobre

Esposizione d' arte antica e moderna e d' arte applicata alle industrie. — La Presidenza del Comitato, dopo di avere ringraziato il giornalismo per l' appoggio dato alla maggiore riuscita della Mostra, ha pure mandato ai giornali il seguente *Comunicato*:

« Se la Mostra d' arte antica testè compiutasi, a cura del Comitato, nei locali del R. Istituto di belle arti, riuscì bastantemente ricca e variata di oggetti, se ne deve il merito speciale a tutti i signori esponenti, i quali per puro amore all' arte di Venezia (essendo per l' arte antica escluse le vendite) aderirono o spontaneamente, o dietro istanza del Comitato a concorrere alla Mostra stessa.

« Varii sono i nomi di questi egregii, già noti al pubblico, ch' ebbe agio di ammirare le opere di cui sono possessori; e la sottoscritta prega la gentilezza della S. V. a voler renderne a tutti, a mezzo del suo pregiato periodico, pubbliche grazie, quantunque la loro maggiore sodisfazione sia quella di aver grandemente cooperato a dimostrare come a Venezia si serbi ancora uno speciale e santo affetto per le avite tradizioni.

« Con la massima stima

« *Per la Presidenza*

« G. ALESSANDRI. »

La bussola del nostro Ponti. — È noto a tutti che il bravo nostro ottico cavalier Carlo Ponti esponeva alla Mostra geografica nel decorso mese di settembre una bussola di sua invenzione. Ebbene, al sig. cav. Pardo, console di Spagna qui residente, giungeva preghiera, da parte di egregia persona di Barcellona, di acquistare quella bussola, e così egli fece sino da mercoledì p. p.

Così il bravo nostro Ponti, conosciuto tanto e tanto stimato in Italia e all' estero, ebbe la sodisfazione legittima di vedere degnamente apprezzata la sua invenzione, sulla quale però tocca agli scienziati pronunciare un giudizio illuminato e sereno.

Pozzi pubblici in espurgo. — Il Municipio ci prega di avvertire che il pozzo pubblico in Corte Maggiore, all' Angelo Raffaele, in Sestiere di Dorsoduro, è in ristauro.

All' approdo prossimo alla cisterna in espurgo, staziera un burchio d' acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all' Ufficio municipale, Divisione I, per ogni competente provvedimento.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di agosto p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 582; evase con procedura di componimento, 466; deferite alla R. Pretura, 66; non ammesse, 50.

Servizio del canicida: cani in deposito al 30 luglio 1881, nessuno; accalappiati nel mese di agosto, 36; dei quali ne vennero uccisi 22, restituiti 12, rimasti in deposito 2.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 24 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Bernardi. Marcia *Cola da Rienzi.* — 2. Auber. Sinfonia *Janette.* — 3. Sonzogno. Mazurka *Le tombole in montagna.* — 4. Verdi. Preludio e introduzione nell' opera *Ernani.* — 5. Lecocq. Scottisch *Giroflè-Giroflà.* — 6. Rossini. Duetto nell' opera *Mosè.* — 7. Lopes. Polka *Ida.* — 8. Farbach. Galop *L' Assalto.*

Segretarii comunali. — Il dottor Perazzi (S. Salvatore, 5202) riprenderà nel prossimo novembre le sue lezioni di segretariato comunale, e le invierà fuori di Venezia a mezzo postale a chi vorrà valersi dell' opera sua per disporsi agli esami.

Caduta. — Ieri, questi agenti di P. S. accompagnarono al civico Ospedale certo M. Nicolò, d' anni 48, abitante nel Sestiere di Canaregio, il quale, essendo ubbriaco, cadeva e riportava una ferita piuttosto grave alla testa. — Così il bullettino della Questura in data d' oggi.

Furto. — Leggesi nel bullettino odierno della Questura:

Nella notte del 22 al 23 corr., ladro ignoto, penetrando nel negozio di certo G. Vittorio, pescivendolo a S. Silvestro, riesciva, mediante rottura, ad involare lire 32 50, che trovavansi chiuse in un cassetto del banco.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Darduin Lazzaro chiam. Giuseppe, cameriere, con Ambrosi Candida, perlaia, celibi.

2. Penzo chiam. Penso Vittorio, calafato, con Duci Maria chiam. Teresa, sigaraia, celibi.

3. Zandanel chiam. Zandonel Domenico, perlaio, con Filippi Celeste, casalinga, celibi.

4. Cimador detto Cimadore Angelo Amedeo chiam. Amedeo, portiere, vedovo, con Scolta Clementina, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Gerardi Grandi Maria, di anni 70, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Costantini Giovanna, di anni 49, nubile, R. pensionata, id.

3. Valier Girolamo, di anni 90, vedovo in seconde nozze, pensionato, id. — 4. Belluschi Rinaldo, di anni 61, coniugato, benestante, di Milano. — 5. Morasco, Valentino, di anni 50, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 6. Cortinovis Bonaventura, di anni 43, coniugato, prestinaio, id. — 7. Bianchini Luigi, di anni 26, celibe, biadaiuolo, di Spinea. — 8. Bosio Giuseppe, di anni 5, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il servizio dei Vigili ad Amsterdam.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 3 corrente:

Uno dei redattori della *Ville de Paris* manda a quel periodico da Amsterdam i seguenti particolari sull' amministrazione del Corpo dei pompieri di detta città.

È nel Palazzo di città dove risiede il servizio telegrafico in una vasta sala del pianoterra, sotto la direzione di un capo ufficio; quattro o cinque impiegati si danno lo scambio giorno e notte, e sono pronti in qualunque momento a ricevere all' appostamento centrale gli avvisi che loro pervengono dagli appostamenti ausiliarii, od a trasmettere gli ordini a questi.

Centosessanta sonerie elettriche mettono in comunicazione l' appostamento centrale coi dieci appostamenti principali della città e colle stazioni di minore importanza.

Una campanella suona; il telegrafista tira il battente di un orologio speciale ed in un piccolo quadrante si presenta il numero dell' appostamento che ha dato l' allarme. Il telegrafista risponde ch' è avvisato; la sfera superiore tosto fa tre giri, locchè significa: « compreso ».

Un piccolo picchetto di pompieri, che si trova sempre in permanenza all' appostamento municipale, si porta immediatamente sopralluogo per informarsi se vi ha un sinistro grave o soltanto un fuoco di camino. A seconda delle circostanze, questo picchetto chiama dei soccorsi supplementarii, e si mette esso stesso alla bisogna senza perdere un minuto secondo.

Quattro linee principali di fili telegrafici traversano la città e seguono le direzioni di Settentrione, Mezzogiorno, Oriente e Ponente.

Ma quanto mi ha colpito massimamente all' appostamento principale, si è la rapidità della trasmissione e la semplicità dei segnali convenzionali.

È stato fatto un esperimento in mia presenza: il telegrafista, tenendo in mano il manipolatore, ha chiesto ai dieci appostamenti principali se tutto era in ordine. La risposta è stata quasi istantanea: « Tutto è in ordine », hanno risposto dopo un minuto e pochi secondi i dieci appostamenti interrogati.

Il borgomastro, che è il capo supremo di tutti i servizii del Municipio, ha nell' appostamento centrale un quadrante speciale, il quale si trova in diretta comunicazione col suo alloggio particolare; il primo aggiunto ha esso pure il suo quadrante, e così del pari il comandante dei pompieri. Per tal modo essi possono essere avvisati immediatamente in caso di grave incendio e portarsi direttamente sul luogo del sinistro.

Il sistema degli elementi impiegati all' appostamento centrale per alimentare le correnti elettriche è quello dei palloni Meidinger.

Mi sono recato di poi all' appostamento ausiliare principale, quello del Prinsengracht. È una casa di facciata poco ampia, ma di estesa profondità, ed ha nel centro un largo portone d' ingresso.

Sotto la vôlta vi vidi, del tutto pronte alla partenza: una tromba a vapore di prima classe, la quale con tutta forza, può gettare 200 litri di acqua, ed a mezza forza 100 litri; fu d' uopo di 12 uomini per farla funzionare, due altri manovrano le maniche, che sono oltremodo solide ed hanno 70 millimetri di diametro.

Sotto la volta si trovano del pari due trombe più piccole a cavalli od a mani, ed un carro per i pompieri.

Si giunge quindi nella corte centrale; a destra trovasi una bonissima scuderia per quattro cavalli; sono superbi cavalli dell' Olanda settentrionale; ognuno di essi sta in un box con addosso tutti i finimenti; il morso è sospeso ad un cordino e non ha bisogno che di venire attaccato; è affare di un secondo.

Un palafreniere ed un cocchiere, i quali dormono in due letti, l' uno soprapposto all' altro in un angolo della stessa scuderia, non hanno che da fare un passo per tirare un cordino; la chiusura dei box si eleva, ed i cavalli sono liberi ed in pochi secondi tutti quattro si trovano nella corte, pronti ad essere attaccati.

Tutta l' operazione non esige nemmeno due minuti: è veramente meraviglioso.

In fondo alla corte trovasi la grande rimessa delle trombe di riserva, con due grandi portoni a due battenti; vi vidi altre due trombe a vapore di prima classe, delle quali la più possente può fornire mille litri d' acqua al minuto; il fornello, il quale si trova sotto la caldaia, non è acceso, ma il carbone e la piallatura di legna impregnati di petrolio sono pronti; basta una scintilla, perchè ambidue prendano fuoco; la macchina è riscaldata in dieci minuti e di sovente ben prima ancora che la tromba sia giunta sul luogo dell' incendio.

I carri poi destinati ai pompieri sono oltremodo ingegnosamente costruiti; molto lunghi ed aventi due panche da sedere schiena con ischiena, come le imperiali dei nostri omnibus parigini, essi possono capire fino a 20 pompieri; ma quello che non è meno importante si è, che tutto il materiale necessario, scale, corde, ascie, pialle, torcie a petrolio, lettighe per feriti, vi si ritrovano collocati, come non meno il medico, con tutta una farmacia, il quale si trova sempre a disposizione dell' appostamento.

Il cocchiere fa suonare una grande campanella; i cavalli partono al galoppo; ogni cosa deve lasciar loro libero il passaggio e fare loro posto, persino i convogli funebri.

In una seconda corte, a sinistra, vidi il modello in legno di una casa di tre piani; questa serve agli esercizii.

Un pompiere vigoroso la salì, in mia presenza, esternamente servendosi di una specie di pertica munita di un uncino di ferro, che viene fissato in un vano della finestra; in tre minuti, agitandosi coi piedi, egli giunse al 3.° piano, ne discese con pari rapidità. L' ufficiale che comandava la manovra mi assicurò che i pompieri non si valgono mai delle scale delle case, che possono essere piene di fiamme e di fumo, ma che all' invece, penetrano nelle stanze dalle finestre: eccellente misura di prudenza.

Ho visitato di poi i piani superiori, i quali costituiscono la caserma: questa è capace di 90 uomini. Nella prima sala, un lavamano con rubinetto è riservato ad ogni singolo uomo; ai fianchi trovansi i dormitoi, molto puliti e assai spaziosi; cadauno ha il suo letto di ferro in un'alcova, separato dal vicino da un assito.

I pompieri non sono militari, ma bensì organizzati militarmente. Il comandante d' appostamento mi disse che la disciplina vi è più severa che nell' esercito.

Essi sono tenuti a tre volte ventiquattr' ore di servizio, e nell' intervallo hanno un giorno di vacanza.

La più gran parte di essi è ammogliata, ma le loro mogli dimorano in città; esse devono portare loro il cibo in caserma, dove non viene fatta cucina.

Nella caserma 30 uomini sono sempre pronti; di notte dieci di essi dormono, gli altri restano svegli in una sala bassa.

Essi portano una giacca (*vareuse*) di panno forte blu scuro, pantaloni piuttosto larghi, rinchiusi in alti stivali a gamba, ed un elmo nero in cuoio, guernito in ottone; portano una cintura guernita di anelli e di uncini di ferro, ed una larga corda per potersi sospendere ad un punto di appoggio esterno e scendere rapidamente e senza pericolo.

I meno pagati dei pompieri d' Amsterdam hanno degli emolumenti annui di 1000, 1200 e 1400 franchi; il macchinista ha 1500 franchi; il comandante di un appostamento 2500 fr.; il comandante in capo 7000 fr.

Il Corpo intero dei pompieri di Amsterdam consta di soli 180 uomini; sono però uomini scelti, ed al segnale della campana d' allarme che si trova in ciascun appostamento, ho veduto 30 uomini montati sui carri e due pompe coi cavalli attaccati, pronti a portarsi sopra il luogo dell' incendio, il tutto in meno di due minuti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre

L' incontro di Re Umberto coll' Imperatore d' Austria.

L' *Indipendente* di Trieste ha da Vienna 24:

È confermata nei circoli autorevoli la nota della *Presse*, e si sostiene essere priva di fondamento la voce che attribuiva all' intervista dichiarazioni o promesse politiche che verrebbero fatte o che furono fatte dal Re d' Italia. Il Gabinetto di Vienna non ha formulato alcuna impegnativa come base per concludere un' alleanza.

Tisza e Orczy giungeranno mercoledì assieme all' Imperatrice.

Dicesi che al ricevimento assisterà tutta la Famiglia imperiale.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 24. — Accompagneranno il Re: il generale De Sonnaz aiutante di campo generale, Martin Franklin contrammiraglio aiutante di campo generale, il luogotenente colonnello Cesati aiutante di campo, il capitano di fregata Di Brocchetti aiutante di campo.

Accompagneranno la Regina: la marchesa Villamarina dama d' onore, la principessa Strongoli dama di Corte, il marchese Villamarina cavaliere d' onore, il comm. Dini maestro di cerimonie, il conte Seyssel gentiluomo di Corte.

Accompagneranno Depretis: i cavalieri Bertarelli e Cighiera segretarii nel Ministero degli interni.

Accompagneranno Mancini: il cav. Tosi ministro d' Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna capo del Gabinetto del ministro, ed il cav. Danieli segretario.

Depretis e Mancini partono per Monza domani sera alle ore 6.

Vienna 24. — Il programma ufficiale non è ancora pubblicato.

I giornali annunziano che l' ispettore di cavalleria co. Pesacsevich e il co. Wilczek saluteranno i Reali d' Italia a Pontebba. Questi troveranno nella Stazione di Saint-Michel un pranzo allestito dalla cucina di Corte. L' Imperatore, giunto la mattina del 27 da Gödöllö riceverà i Reali alla sera, alla Stazione della Sudbahn.

Rappresentazione di gala all' Opera il 28 con celebri artisti e pranzo di famiglia.

Pranzo di gala il 29, poi opera.

Concerto a Corte il giorno 30.

Vienna 24. — La *Neue Freie Presse* pubblica il programma seguente:

Giovedì alle 7 1/2 ricevimento alla Stazione.

Venerdì grande rivista militare, pranzo di famiglia a Corte, rappresentazione di gala al teatro dell' *Opéra*.

Sabbato, caccia nei dintorni di Vienna, pranzo di gala, rappresentazione al teatro dell' *Opéra*.

Domenica colazione presso Robilant, ricevimento del Corpo diplomatico, pranzo presso l' Arciduca Ranieri e concerto nell' Hofburg.

Lunedì alle ore 8 di mattina partenza.

L' Imperatrice ed il Principe ereditario Rodolfo sono attesi a Vienna.

L'*Opinione*, rispondendo al *Diritto*, si riserva di discutere in altro momento la politica estera dei Gabinetti di Destra e di Sinistra. Plaudendo ora al viaggio delle LL. MM., si astiene di turbare con vane recriminazioni la solennità di un avvenimento, che segna un' epoca importante nella storia della patria e della dinastia.

Augura che la nuova politica della Sinistra dia, per gli alti interessi dell' Italia e delle istituzioni, i buoni risultati che diede quella della Destra.

Il *Pungolo* ha da Parigi:

La *France* dice in tuono ironico, che l' Italia è una pulzellona elegante in cerca di marito.

Crede che dalla nuova alleanza nessun pericolo sorga per la Francia. Anche il *National* ed il *Paris Journal* sono della stessa opinione, e smentiscono le voci che l' Italia si sia unita alle due Potenze nordiche per muover guerra alla Francia e vendicare gli affronti di Tunisi.

Altri giornali gettano in faccia al Gabinetto Ferry questi frutti della sua politica.

Il *Fanfulla* ha da Parigi 23:

La stampa d' opposizione nota che la politica di Barthélemy Saint-Hilaire ha gettato l' Italia all' alleanza col Nord.

Il signor A. Le Faure, deputato, relatore del bilancio della guerra, recatosi in Tunisia, scrive al *Télégraphe* lettere, che levano un gran chiasso. Egli descrive con parole irritate il servizio « idiota » fatto da Intendenza e da commissarii; biasima il Governo per la sua insana politica, e parlando poi della situazione militare, dice:

« Non esito a dirlo, essa è pericolosa. Ignoro se, all' infuori delle ragioni politiche ci sia un argomento serio da invocare in favore della marcia su Keruan; ma io vedo nettamente quel che tutti vedono, il pericolo di quella spedizione che, diciamo la parola, lascia tutto il Nord senza difesa. Che domani il nemico rinunzi a lottare al Sud, che si getti al Nord, che ricominci su due o tre punti le stragi di Ued Zargua, che truppe gli si opporranno? Che gli Arabi tentino un movimento su Tunisi, che si farà?

« Si è in grado di bombardare la città; ma è così che si intende di proteggerla? S'impedirà il saccheggio, il furto, l' incendio, le uccisioni in quella città di quasi 200,000 abitanti ove stanno, uno accanto all' altro, Arabi, Ebrei, Europei?... »

Il signor La Faure conclude che occorrono ancora 15,000 uomini per proteggere il Nord, affinchè la marcia su Keruan possa effettuarsi senza pericolo, senza parlare delle perdite in campo, per malattia, per morte.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

Oggi si tenne un lungo Consiglio di ministri, in cui si discussero tutte le particolarità del viaggio dei Sovrani a Vienna.

Depretis e Mancini partiranno da Roma dopodomani.

La vera causa dello sviamento di Sarzana è finora ignota.

(Persev.)

Roma 23.

Si afferma che uno degli scopi del viaggio del Re a Vienna sia quello di stringere sempre più i vincoli d' amicizia tra l' Italia e l' Austria, pegno della quale amicizia sarebbe un matrimonio che si dovrebbe concludere tra il Principe Tommaso e una Arciduchessa della Casa d' Austria.

(Lomb.)

Parigi 23.

Si annovera una imponente dimostrazione degl' intransigenti pel 2 novembre, giorno dei morti, al *Père Lachaise*, sulle tombe dei comunardi che vi stanno sepolti.

(Lomb.)

Roma 24.

Assicurasi che il Governo germanico, informato delle pratiche per il convegno fra i due Sovrani, abbia dichiarato che, anche quando ad una visita all' Imperatore d' Austria non ne seguisse una all' Imperatore di Germania, considererebbe la visita a Vienna come fatta pure a Berlino.

(Gazz. d' Italia.)

Berlino 23.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un proclama elettorale, in cui eccita gli elettori a votare per il principe Bismarck.

Essa dichiara che coloro che s' inscrivessero in un partito contrario sono nemici dell'Impero, e che l' astensione equivale al tradimento di una buona causa.

(Indip.)

Parigi 23.

Nel *meeting* al circolo Fernando. La Brouyere tentò di parlare in difesa del Governo, ma venne costretto a discendere dalla tribuna.

(Indip.)

Parigi 23.

Lettere giunte dalla Tunisia dipingono la situazione sanitaria della spedizione Laroque come molto disastrosa.

Il *Télégraphe* calcola a novecento i morti; gli ammalati sarebbero da dodici a quindicimila.

(Fanfulla.)

Parigi 24.

Il *Français* dice che l' Italia rifiuta assolutamente di sconfessare la protesta del suo console a Tunisi per l' occupazione francese.

— Il *Télégraphe* dice che i dispettucci dell' Italia finiranno forse presto.

(Secolo.)

Vienna 24.

L' Arcivescovo di Vienna parte domani per Roma; questo viaggio era stabilito per la metà di novembre, ma venne affrettato evidentemente onde evitare gli obblighi di etichetta verso Re Umberto.

La *Montagsrevue* afferma con sicurezza la nomina di Kalnoky a ministro degli esteri, nomina che verrà pubblicata subito dopo la chiusura delle delegazioni.

Gli organi ufficiosi fanno credere che l' abbandono del progetto di un' intervista fra lo Czar e l' Imperatore d' Austria va attribuito a pure e semplici ragioni di sicurezza, in seguito ai sospetti manifestati dalla Polizia dopo minuziose indagini fatte sui progetti nichilisti.

(Indipend.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che convoca pel 27 novembre i Consigli comunali, a fine di eleggere i delegati per le elezioni senatoriali fissate per l' 8 gennaio.

Tunisi 23. — Una rivolta scoppiò nel campo di Alì bei presso Zaghuan. I soldati tengono Alì bei prigioniero.

Londra 24. — Vi fu un grande *meeting* ad Hydepark per iniziativa della *Land League*. Vi assistevano cinquantamila persone. Si tennero discorsi violenti. Fu approvata una mozione, la quale dichiara che la condotta del Governo è vile ed illegale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Baden-Baden 24. — Guglielmo è partito nella miglior salute per Berlino, ove arriverà il 25 corrente di mattina.

Parigi 24. — I giornali, pubblicano il resoconto del *meeting* al Circo Fernando, constatano che Billing fece l'elogio della condotta del Governo italiano in Tunisia e di Macciò. L'Italia agì sempre con uno scopo puramente disinteressato, e fu sempre conciliante. Billing soggiunse che l'Inghilterra deve essere ostile alla spedizione, perchè la Francia opporrà Biserta a Malta, e così l'influenza francese sarà preponderante nel Mediterraneo. Questa frase suscitò un tumulto. Billing espose quindi la causa finanziaria della spedizione.

Parigi 24. — I delegati inglesi e francesi hanno ripreso le trattative commerciali.

Si annunzia che si presenterà alla Camera un progetto per la spesa di 50 milioni, allo scopo di colonizzare l'Algeria.

Tunisi 24. — Due battaglioni si recano a rinforzare Larocque. Sifelim ministro della guerra trovasi al campo di Alì latore di istruzioni per sedare la rivolta. Ieri Alì voleva venire a Tunisi con Sifelim per esporre al Bei la sua critica situazione ma i soldati gli impedirono di partire. Nessuna notizia di Keruan; gl' insorti intercettano le comunicazioni.

Orano 24. — Il telegrafo ottico tra il Kreider e Mecheria è perfettamente riuscito. Secondo dispacci privati da Tunisi, il Bei dichiarò di non volere rapporti col ministro rappresentante la Francia, finchè questi non gli rechi una risposta categorica del Governo francese circa al ritorno di Mustafà a Tunisi, pel cui ritorno il Bei insiste continuamente. Dicesi che Fajis, fratello del Bei, rimpiazzerà Alì.

Londra 27. — Menabrea è arrivato.

Madrid 24. — Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafò: Temesi che i pellegrini reduci dalla Mecca ci abbiano importato il cholera. I giornali parlano di una sottoscrizione nazionale per comperare Gibilterra. Qualora l'Inghilterra rifiutasse la somma si impiegherebbe per fortificare le piazze situate nello stretto.

Madrid 24. — Comacho presenta il bilancio pel 1882, che offre una leggera eccedenza. Propone l'abbassamento graduale delle tariffe doganali; conserva la soprattassa sui prodotti esteri rivali dei medesimi prodotti spagnuoli. Quanto al debito, propone di pagarne parte nel 1882; un quarto e mezzo per cento di diversi debiti conformemente alla legge Salaverria. Eviterà di ricorrere a crediti supplementari. Constata che il bilancio del 1880 ebbe un *deficit* di 9 milioni; quello del 1881 un *deficit* che sarà di 106 (?) milioni. Liquiderà il debito del Tesoro, che alla fine del 1881 raggiungerà i 315 milioni; fisserà al 16 0/0 la contribuzione fondiaria che produrrà 166 milioni; rivedrà le tariffe sulle contribuzioni industriali e commerciali; ridurrà al 10 0/0 la ritenuta sugli assegni degl' impiegati; stabilirà le imposte sulle locazioni. Il deputato Moret, libero scambista, fu nominato presidente della Commissione del bilancio. Il ministro domandò l'autorizzazione di negoziare con i portatori del prestito al 3 0/0, desiderando di portare tutti i debiti all'unico valore di 4 0/0.

Buenos Ayres 23. — Il trattato tra la Repubblica argentina ed il Chilì fu approvato dai Congressi dei due Stati.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 11. 50 *ant.*

Voci autorevoli affermano essere ancora insolute tra la Francia e l'Italia varie questioni riferentisi alla navigazione e al grande e piccolo cabotaggio. Qualora si stabilisse un accordo relativo a queste questioni, sarà conclusa una Convenzione separata dal trattato di commercio.

I delegati italiani saranno a Parigi sabato.

Milano 25, *ore* 11.35 *ant.*

Il Comitato per festeggiare la chiusura il primo novembre, oltre a raddoppiare le musiche nei punti migliori dell'Esposizione, darà un grandioso concerto con cori davanti la facciata principale. Il programma è attraente. Si posero d'accordo le Società corali, orchestrali e cittadine. Havvi molta aspettativa per l'Inno composto appositamente. Presto si deciderà intorno all'illuminazione fantastica.

Bullettino bibliografico.

Leggi sul servizio dei pesi e delle misure (*20 luglio* 1861, *N.* 132, *e* 23 *giugno* 1874, *N.* 2000), *e sulla fabbricazione e il commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo* (2 *maggio* 1872, *N.* 806, *Serie* 2), *annotate dal geometra Luciano nob. Foscolo.* — Torino, Unione tipografica editrice.

Parve all'egregio sig. Foscolo di essere più utile al pubblico con un buono ed accurato commento di queste leggi importanti, che non mettendo il suo nome su qualche rosea copertina dei cento mila elzeviri, che inondano il bel paese, nè noi gli daremo certamente torto, noi che abbiamo sempre lodato ed incoraggiato i giovani, i quali si danno agli studii serii ed utili come questo del Foscolo, che concerne leggi, la conoscenza delle quali è vantaggiosa per tutti, necessaria per molti, ed alla cui spiegazione egli ha una speciale competenza. Annunziamo quindi con piacere ai lettori il lavoro dell'egregio giovane.

FATTI DIVERSI

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite al portatore del Debito pubblico. — La Direzione generale del Debito pubblico ha pubblicato il seguente avviso:

Il taglio delle cedole *(coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 0/0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole, cioè sulla lista stampata in color bruno sul retto, o parte anteriore della cartella e portante le parole *Debito Pubblico del Regno d'Italia.* Su questa lista vi è una fila di punti bianchi destinata precisamente per indicare la linea, sulla quale si deve praticare il taglio, affinchè la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione che costituiscono i margini laterali.

Le cedole non tagliate nel modo suddetto non sono ammesse al pagamento giusta l'ultimo comma dell'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942, del tenore seguente:

« Non devono essere ammesse a pagamento « le cedole che fossero perforate o tagliate, o « private dei margini laterali, se non dietro convalidazione, quando occorra, per parte del« l'Amministrazione. »

Roma, dalla Direzione del Debito Pubblico, addì 15 ottobre 1881.

Illustrazione italiana. — Il Numero 43 del 23 ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Le grandi manovre dell'Umbria; Conversazioni letterarie: In Terra Santa (Lorenzo Stecchetti); Il treno-ospedale e la croce rossa italiana (Sofia Albini); Corriere di Napoli: Il Congresso ginnastico (Nicola Lazzaro); Nel paese degli ussari: Città e Campagne (Giuseppe Marcotti); Nuovi libri; Corriere di Parigi: Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione nazionale: Le ammantate, costume romano, quadro del signor S. Vannutelli. — Le grandi manovre nell'Umbria: La fazione di Pascigliano e l'accampamento della milizia mobile; Rivista di Foligno; Il reggimento cavalleria Nizza sfila al galoppo. — Il Congresso ginnastico di Napoli: L'accademia di scherma. — Venezia: La serenata sul Canal Grande. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

L'Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 33 della pubblicazione illustrata di Edoardo Sonzogno, intitolata: *L'Esposizione italiana del 1881 in Milano.* Fra le illustrazioni essa contiene: Esposizione generale di orticoltura nel mese di settembre; Dispaccio di amore, statua di *Caroni Emanuele;* Le corone votive, monili, baco da seta in diamanti, spilloni, cammei, braccialetti, lucertole e ragno in diamanti, coppe, fiori, cornette, tutti oggetti di oreficeria; brillatore da riso automatico privilegiato, e macchine privilegiate ad elice sferica ovoidale della fonderia *Locarni*, e stipo in ebano intarsiato in madreperla, di *Giuseppe Vergani.*

Un avversario delle imposte. — I giornali di Temesvar annunciano la morte del bar. Lopresti. Visitato il castello si trovò nelle cantine una grande quantità di cordoni di miccia e di fili conduttori per l'accensione elettrica di mine, nonchè una massa rilevante di varie materie esplodenti.

Tutte queste materie vennero portate lontano dall'abitato e colà fatte esplodere.

Queste notizie confermano, adunque, pienamente la voce che il castello di Sosdia fosse stato dal suo proprietario minato, ed eccone la ragione. Il bar. Lopresti, fra le tante altre eccentricità, aveva pur quella di non volerne sapere di pagare tasse ed imposte. Egli manteneva un serraglio di molossi feroci e d'altre belve, pronti ad essere sguinzagliati pel caso che si facesse vedere qualsiasi commissione fiscale in prossimità al castello. Verun usciere si arrischiava avvicinarsi a quelle porte; uno che vi penetrò travestito, ebbe la sorpresa di vedersi avanti un grosso lupo, che fece tosto per slanciarsi sul mal capitato.

L'usciere non ebbe altro scampo che arrampicandosi sulla stufa, la quale, per sua fortuna, non era riscaldata a rosso, ma tanto però da costringere a fare un continuo sgambettio per non bruciarsi i piedi, mentre il barone dallo spiraglio d'una porta stava godendosi lo spettacolo del terrore di quello sciagurato, che pagava a sì caro prezzo la sua audacia.

Il folle barone aveva poi dichiarato perentoriamente, che se il Governo si fosse arrischiato ad usare la forza contro di lui, avrebbe fatto saltare in aria il castello, seppellendo sè con i persecutori sotto le rovine. Siccome si conosceva l'individuo, capace di effettuare l'insano progetto, il Governo usò sempre una eccezionale tolleranza; ed oggi il fatto dimostra che fu gran ventura tale indulgenza, poichè fu risparmiata una tremenda catastrofe.

La prima parte della dinamite trovata — eran parecchi chilogrammi — fu fatta esplodere a tremila passi fuori dell'abitato; nondimeno la detonazione fu sì violenta, che a grande distanza n'andarono rotte le finestre delle case.

Dopo la morte del barone, i di lui eredi pagarono al fisco 30,000 fiorini, quali arretrati d'imposte.

Fra le molte altre sue eccentricità, il barone usava di frequente fare delle cavalcate in pieno costume adamitico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 19 ottobre. — *Morocco* v., Walker ingl., arrivato da Venezia.

Cardiff 19 ottobre. — *Giuseppe Squippa*, Stuch, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 god. da 1. genn. 1882	— —	— —	88 53	88 83
Rend. 5 Ital. god. 1 luglio 1881	— —	— —	90 75	91 —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F. forestiero			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	000	000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento			—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	416	—	—
» Beni Dem.	500	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4	—	—
Germania	» »	5 ½	123 50	124 —
Francia	a vista	5	101 50	101 65
Londra	3 m. d.	5	25 42	25 48
Svizzera	a vista	5	101 40	101 60
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 37	20 39
Banconote austriache	217 —	217 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	22 ottobre	24 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 —	90 97
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 41	20 41
Londra	25 47	25 50
Parigi	101 75	101 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 50	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Mobiliare	365 30
Lombarde	155 25
Ferrovie dello Stato	343 —
Banca Nazionale	830
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 75
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 15
Metalliche al 5 %	76 10
Prestito 1860 (sort.)	132 50
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	84 20
» » 5 0/0	116 50
Rendita ital.	88 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	99 1/16
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	15 35

PARIGI 22	
Consolidati turchi	15 45
Obblig. egiziane	376 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	99 ¼
Cons. italiano	87 ½
» spagnuolo	26 —
» turco	14 ¾

BERLINO 24	
Mobiliare	633 —
Austriache	591 —
Lombarde Azioni	270 —
Rendita ital.	88 25

BULLETTINO METEORICO

del 24 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.11	749.55	748.19
Term. centigr. al Nord	11.3	12.5	12.8
» » al Sud	—.—	12.6	—
Tensione del vapore in mm.	9.99	10.34	10.09
Umidità relativa	100	96	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	O.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	3	2	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto.	Coperto.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+52.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 . 60 Minima 11 . 20

Note: Nuvoloso — Barometro calante. — Nebbia densa umida nel mattino — Corrente Nordica debole.

— *Roma* 24, *Ore* 2. 25 *pom.*

La pressione è aumentata in Francia; però sempre bassa. Le pressioni minime si trovano in Inghilterra e in Irlanda; le massime sempre nel Nord dell'Europa. Valenzia 746; Hernoesand 771.

Una depressione secondaria (752) estendesi dal centro d'Italia fino a Vienna.

Pressioni: 753 Monaco, Torino, Cagliari, Potenza, Lesina; 755 Portempedocle, Lesina; 758 Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggia in moltissime Stazioni del Nord e del Centro.

Stamane cielo coperto o piovoso; Sud forte nella Terra d'Otranto, con predominio di alte o basse correnti del terzo quadrante.

Temperatura abbassata alquanto; massima ieri . . . . gradi a Palermo. Mare agitato o mosso; sempre pioggia; venti meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 2s 6
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	10 9 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2 40 , 8s
Tramontare della Luna	7h 12m sera.
Età della luna a mezzodì	giorni 4

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — D'Ayala Valva, - Princ. di Belmonte, ambi dall'interno - Giulio Stern, - Maggiore Atkins, - Maggiore Gunthorpe, - Capit. Cainen, - Bonham, - W. G. Peareth, - I. G. Lamb, - Hennott, - Roberto Fundrey, - Macleod, - Williams, - Dixon, - W. Neyle Habenhana, - co. e contessa de Crécy, - A. Hssoff, - W. Voronine, - A de Gérebzow, - Bar. e baron. de Schoenau, - D'Ivon, - R. Thompson, - I. Gilton, - E. O'Brien, - A. von Pupwald, - V. von Kleiu, - Sig. de Levy, - Sig. de Normandie, - Don Manuel de la Calzada, - C. Schwartz, tutti dall'estero, - Mazzola, - Tramontano, - C. Pallavicini, tutti tre dall'interno.

Grande Albergo già Nuova York. — Rev. Z. C. Hegarty, - O. Bydone, - I. Fordney, - Parnoler, - E. D. Judol, - J. Clapp, - A. Loutzo, con famiglia, - J. Wehler, - I. Pelouse, con moglie, - A. Orsetti, - H. Brocard, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — F. Salmon Della Torre, con famiglia, da Livorno, - G. Jackson, - Schwabe, - G. Mirchice, - G. Cotton, - Fretiakoff, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — E. Felzer, - A. Herdling, - S. Deljas, - H. Pizzatti, tutti quattro dall'interno, - M. Kipling, - F. von Wölckern, - K. Wiederholl, - Schrottleede, con figlia, - D.r Plass, - F. Schweitzer, - . Thomas, - Budenbrok, - Von der Hagen Stadlen, con famiglia, - A. Suckmann, - W. Rhomberg, - P. Paulin, - L. Hoffmann, - V Niewiarowski, - J. Möeller, - A. Schriever, tutti sei con famiglia, - G. Hummer. - A. Rizzi, con famiglia, - L. Jetter, - Goldscheider, - J. Tendlan, - K. Wielberg, - con famiglia, - M. Hayeret, con figlia, - Von Orff, con figlio, - Miitag, - Cap. Voyt, - F. Degen, - A. Vallop, - B. Pollen, - Ruchpam, - C. Söhr, tutti quattro con famiglia, - Hermann Honn, - M. Ragatz, - S. Silinsky, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — T. Woodroffe, - D.r Seelhorst, - B. Nicoll, - H. Buscartell, con moglie, - W. Topley, con fratello, - B. Blcock, con figlia, - D. Preston, con moglie, - W. Stevens, con moglie, - G. Storm, con famiglia, - C. Decsenburg, - A. Nolin, - G. Meignan, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — M. R. Buctor, - V. S. Pochin, - O. Barbé, R. Raimond, - A. Colando, - A. Oliva, - A. Luchey, - P. Hill, - L. Warner, - W. Halland, - I. Nugent, - Kills, - S. P. Hilles, - C. Synghomski, - A. Leybournes, - Brures, - Desmayur, - A. Barbès, tutti dall'estero.

Albergo S. Gallo. — D.r L. Bonafini, con moglie, - D.r L. Lorenzoni, - A. San Giorgio, - T. Bonatti, con moglie, - C. Ferrari, con moglie, - G. Calangelo, - Prof. C. Cornalba, con figlia, - V. Gallinoni, - R. Castelli, - G. Policratti, con famiglia, - Ing. Trentinaglia, - G. Chieschia, - E. Teodori, - Ing. Zannini, - A. Casellatti, - E. Braida, - A. avv. Pelanda, - F. Serra, - S. Pruniseo, - Avv. Mimiola, tutti dall'interno, - E. Mare, viagg. - G. Wassermann, - F. Mustrapos, ambi con famiglia, - D.r Lanzin, - Prof C. Friebrük, - A. C. Rosmini, - L. Starke, con moglie, - M. Bortolotti, viagg., - D.r Wugn, - R. Meccalo, viagg. - R. don Dechamp, - L. Genst, - I. Rutt, - S. Pervun, con moglie, - F. e E. Titch, - G. Guil, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Zippi F., - Dalle Vedove P., - Caldarozzo G. - Crescenzi A., - Petro P. - Avv. Giro I., - Avv. E. Scandola, - Avv. C. Morassi, tutti dall'interno, - Don I. De Villor, - Salustiano Asenio, ambi dall'estero.

SPETTACOLI.

Martedì 25 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi, — Alle ore 8 1/2. (Ultima recita).

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

938

Istituto Moschetti

con Collegio-Convitto

SOTTO IL PATROCINIO

della Camera di commercio ed arti

in *Venezia*

SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

—o—

Anno ventesimosecondo

—o—

CORSI:

Elementare, tecnico, commerciale e ginnasiale.

955

Istituto Convitto Femminile

DI FAMIGLIA

in Padova, Riviera Sant' Agostino, N. 1993

Un nuovo Istituto Convitto femminile con separate scuole elementari femminili esterne si apre nel prossimo anno scolastico per ricevervi giovanette di civile condizione, le quali desiderino istruirsi compitamente a norma delle prescrizioni dei vigenti regolamenti scolastici.

Direttrice signora **Alba Clair.**

Per ulteriori informazioni e pel programma rivolgersi alla signora

GIUSEPPINA GRAZIOLI VED. PELANDA

SS. Apostoli, Calle Valmarana, N. 4627.

982

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

DEI TELEFONI

ed

APPLICAZIONI ELETTRICHE

SOCIETA' ANONIMA

CAPITALE 5 MILIONI

Agenzie in Ancona, Biella, Bologna, Catania, Como, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Messina, Napoli, Palermo, Roma, Sampierdarena, Torino, Venezia.

Direzione generale, Roma 254, via Nazionale. — Agenzia di Venezia, S. M. del Giglio, Palazzo Swift.

La *Società generale Italiana dei Telefoni* avverte essere **l'UNICA** che possiede nelle principali città d'Italia una estesa rete telefonica con oltre 1500 abbonati.

I suoi abbonati sono in comunicazione coll'Ufficio centrale per mezzo dei Telefoni Ader, Crosley e Nigra, *che sono i migliori istrumenti che ormai esistono* **sorpassando qualunque altro in precisione, semplicità e sonorità.**

Per qualunque schiarimento, reclamo e per gli abbonamenti, dirigersi all'Agenzia di Venezia della Società Generale Italiana dei Telefoni, o al suo incaricato.

Fra giorni sarà pubblicato il primo elenco di oltre 70 abbonati già in comunicazione coll'Ufficio centrale dell'Agenzia di Venezia.

Ultimi Giorni

DELLA GRANDE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.

(Estrazione 20 novembre.)

Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Lire 1.

VINCERE LA CONCORRENZA STRANIERA BISOGNA DARE VALIDO APPOGGIO ALLE INDUSTRIE NAZIONALI

P. Bussolin. - Venezia.

Premiata Fabbrica Tappeti senza fine, di Cocco, Manilla, Juta ec. ec. — Nettapiedi d'ogni qualità e disegno pari agl'inglesi e francesi.

Prezzi in concorrenza coll'estero; listini e campioni dietro richiesta. 742

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE DI MILANO

il 1.° novembre

TUTTI I PREMII RIUNITI

DELLA

Grande Lotteria

NAZIONALE DI MILANO

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

con Decreto 5 marzo 1881

saranno esposti

dal 5 al 20 novembre

I 500 premii acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700,000

come anche i 500 premii donati dagli espositori, saranno riuniti e durante 10 giorni esposti al pubblico nel gran salone dei Giardini pubblici a ciò destinato dal Municipio di Milano.

L'estrazione

DELLA LOTTERIA SI FARÀ IL 20 NOVEMBRE

coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre Autorità a ciò designate dal R. Governo.



I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chil. 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 500,000

cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

Gli altri 495 premii scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di

400,000 Lire.

Oltre questi 500 premii del valore di

LIRE It. 700,000

ci sono 500 altri premii donati dagli espositori alla lotteria; anche fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi di tutti i premii sono visibili ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premii.

Prezzo di ogni biglietto L. UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice E. E. Oblieght in **Milano**, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premii, pagandogli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in Provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per la spedizione in lettera raccomandata aggiungere centesimi 50 per ogni dieci biglietti.

La chiusura definitiva della vendita dei biglietti sarà avvisata fra giorni.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in VENEZIA, *presso i* FRATELLI PASQUALY. 965

974

GIAPPONE E CINA.

Per nuovi articoli testè arrivati, il Magazzino di Curiosità giapponesi e cinesi al Ponte della Guerra, N. 5364, è abbondantemente provvisto in **Porcellane**, *Vasi da fiori ed a coperchio, servizii da the e da caffè, piatti grandi e piccoli; in* **Lacche**, *Scrigni, Scattole da lavoro e da the, Scrivanie, Scacchiere, Tavoli, Cabarets ed altre scatole varie;* **Bronzi. Cloisonné, Ventagli** *fini ed ordinarii,* **Avorii**, *ceste, vasi, bottoni, figure, ecc.;* **Inchiostro cinese. Stuoie** *finissime, lavori varii in* **bambous, legno odoroso, tartaruga** *e* **madreperla, Polvere da denti, Sapone, Pantofole, Seta cruda, Fazzoletti e sciarpe per signora, Carte crep. figurate, Lanterne**, *ecc. ecc.*

The Souchong e Congon.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

DA AFFITTARSI

Albergo Centrale Vapore

(V. Avviso nella IV pagina.)

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Si affitta a Venezia
ALBERGO CENTRALE VAPORE

con

Trattoria in attualità di Esercizio ubicato a San Marco, di fianco al Ponte dei Bareteri.

Si accorderebbe anche la sola Trattoria coi relativi locali.

Per informazioni e trattative gli applicanti si rivolgeranno al sottoscritto; abita sulla Fondamenta dei Pignoli, all' anagrafico N. 4893.

919 **Cosma Francesco.**

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 9, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

669

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola
Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d' ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI. 830

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 986

Carta Americana Antiemorroidale

PRESERVATIVA E CURATIVA

CURA PER SEI MESI. MILLE FOGLI CON ASTUCCIO

LIRE 3.

All' ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 952

Rossetter's Hair-Restorer

di **B. R. KEITH**, 16, *Coleman Street, City*, **London.**

Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di processo e al risarcimento dei danni.

Vendesi all' ingrosso presso: **A. Manzoni e C.; A. Migone e C.; G. Baumgarten,** *Milano*; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d' Italia. 582

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide . . .	**57,000**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	**2,152,695**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**177,400**

Rottami d' acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti; — tornitura e limatura di ferro e d' acciaio; — Lamiera inservibile; — Rame da rifondere — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al ***DECIMO*** del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al ***VENTESIMO*** se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 novembre 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 ottobre 1881.

975 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

976



CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d' Europa* (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 18 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele stearicle.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **50** Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi,** *Padova.*

853

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli** e **delicati;** essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi **l'OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — ***Roma***: via di Pietra, 90.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 novembre innanzi al Tribunale di Legnago si terrà in confronto di Giuseppe Bonfante l' asta di un fondo ai Numeri 272, 324, 383, 273-276, della mappa di Sustinenza, sul dato di L. 1299, offerte dall' esecutante Direzione dei Luoghi pii.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 15 dicembre nello Studio del Notaio Benvenuti si terrà in confronto di Agostino, Giovanni ed Amalia Barbato l' asta dei Numeri 669, 667 e 665, della mappa di S. Croce, sul dato di L. 5580.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

APPALTI.

Il 7 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto della sistemazione parziale del tetto e riduzione di latrine nella Caserma Campone B, in Verona, sul dato di lire 12,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 84 di Verona.)

L' 8 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto della costruzione d' impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di levanie di S. Marta in Verona, sul dato di lire 29,900.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 10 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l'appalto della manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati destinati ad uso militare nella piazza di Peschiera per un triennio, sul dato di lire 7500 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 84 di Verona.)

Il 29 ottobre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto del trasporto a domicilio dei pacchi postali nella città di Venezia, compresa l' isola della Giudecca, sul dato di centesimi nove per ogni pacco.

I fatali scaderanno il 7 novembre.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

Il 7 novembre innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 20, nel Comune di Venezia, Via all' Assunta del presunto reddito lordo di lire 1590:60.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

L' 8 novembre si terrà innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo nuova asta per l' appalto definitivo della fornitura di materie grasse, sul dato di lire 9573:19, così ridotto da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

L' 8 novembre si terrà innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo nuova asta per l' appalto definitivo della fornitura di olio di oliva di prima qualità sul dato di lire 32,353:49, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Pastrengo è esposto per quindici giorni il piano di esecuzione dei lavori del tronco superiore del canale d' irrigazione dell' Alto Agro Veronese.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 84 di Verona.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Antonio Paroni sono convocati pel 21 novembre innanzi al Tribunale commerciale di Venezia per deliberare su eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 96 di Venezia.)

FARMACIE.

Presso la Prefettura di Venezia è aperto fino a tutto novembre il concorso all' esercizio della farmacia di Dese. Le istanze saranno presentate al Sindaco di Favaro Veneto.
(F. P. N. 95 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Giovanni Menegotto, morto in Vallonara, fu accettata da Giovanni Menegotto fu Giovanni, dalla vedova Maddalena Zampieri, per conto della propria figlia minore Luigia Menegotto e da Guazzo Margherita per conto dei proprii figli Giovanni e Santa Menegotto.
(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Mercoledì 26 ottobre — (10 DIC 81) — N. 285

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 OTTOBRE

Non abbiamo quest'oggi alcun nuovo particolare intorno al viaggio della Coppia Reale a Vienna. I Sovrani partiranno questa sera da Monza, passeranno questa notte ad un'ora per Mestre, e domattina, alle 6, calcheranno il suolo austriaco. Durante l'assenza dei ministri, mentre il portafoglio degli affari interni sarà assunto dal ministro Zanardelli, la presidenza del Consiglio venne affidata, per maggiore tranquillità, al ministro della guerra.

È ben naturale che in tutti i giornali stranieri si continuino i commenti su questo avvenimento del giorno, che, oltre al giovare all'Italia, da un carattere più rassicurante all'alleanza dei tre Imperatori. E tutti i giornali si accordano in un punto, quello cioè di riconoscere che così il Governo italiano disconfessa qualunque connivenza colle aspirazioni irredentiste. La grande maggioranza dei giornali lo riconosce con compiacenza, vedendo così tolta, almeno per il momento, una causa di diffidenza e di sospetto fra due Potenze, che il complesso della situazione europea obbliga ad essere amiche; i giornali francesi ed i giornali italiani radicali lo pongono, invece, in risalto, o per dispetto, o per preparare imbarazzi al Ministero, che dal passato essi reputansi autorizzati a chiamare fedifrago.

Persino la *Riforma* è tratta a corrispondere alle gentilezze che i fogli austriaci ora usano al Re Umberto, collo stampare un articolo sull'Imperatore d'Austria, che è assai lontano dalle solite esagerazioni. In esso troviamo i due brani seguenti, che ci sembrano meritare la pena di essere riportati: « L'aver fatto suoi ministri uomini che dalla sua Casa erano stati dannati a morte; l'essersi alleato alla Germania dopo Sadowa, e l'aver visitato Vittorio Emanuele a Venezia, non in altra città, dopo la guerra del 1866, sono i tre punti più caratteristici della carriera di Francesco Giuseppe; quelli che valgono a riassumerla tutta, poichè pongono il principe di fronte e alla rivoluzione e alla fortuna e alle rivendicazioni nazionali. Francesco Giuseppe ha così saputo dimostrare, senza umiliarsi, anzi mantenendo intatti, non solo la propria dignità, ma il prestigio della propria Casa, di saper riconoscere la rivoluzione, inchinarsi alla fortuna, ed accettare un principio, che, in teoria, è la negazione della sua sovranità. » E più oltre: « Non era, come straniero e come principe, il Sovrano che potesse convenire all'Italia ed agli Italiani. Epperò si separarono. Cessata lealmente la lotta, subentrò sinceramente la stima all'avversione. »

La *Neue freie Presse* poi con poche parole rende alla Destra il merito, che le si spetta, contro le stupide e false asserzioni della *Wiener allgemeine Zeitung*. Infatti, essa nota come tutti i giornali italiani siano concordi nell'approvare il viaggio e ci sia un dissidio fra di loro solo su quello cui darne il merito. « I giornali della « Sinistra, essa dice, arrogano al loro partito il « merito di aver procurato l'intervista di Vienna, mentre gli organi della Destra sostengono, « *e con ragione*, che l'avvicinamento all'Austria è la continuazione logica della politica « avviata da Sella e Minghetti. Che il Ministero « attuale fino a poco tempo fa fosse in parte « avverso alla visita del Re, è cosa notoria, e « lo stesso *Popolo Romano*, che oggi parla con « entusiasmo del viaggio del Re, non sono neanche due mesi che si espresse molto violentemente in senso contrario, il che forse egli « non amerà che gli venga ricordato. La politica che conduce l'Italia al fianco dell'Austria « e della Germania, non è l'opera della Sinistra « anche se adesso i suoi uomini si sono ad essa « convertiti. »

Mentre il nostro Re sarà a Vienna a stringere la mano all'Imperatore d'Austria, i nostri plenipotenziarii saranno a Parigi, ove, colla massima probabilità si firmerà l'accordo quanto ai trattati di commercio, dimostrando così anche ai più titubanti come l'avvicinamento all'Austria non abbia nociuto alle relazioni colla Francia, ed anzi le abbia agevolate. Resterà però sempre a vedersi se la Camera francese sarà per approvare il trattato, o vi rifiuterà, come la volta scorsa, la sua sanzione.

Mentre il telegrafo ci annunziava ieri che Gambetta avrebbe discorso all'Havre sulle cose di Tunisi, i dispacci d'oggi recano invece che egli si è occupato unicamente di affari locali ed ha posto in risalto che il compito riparatore della Repubblica, è lo sviluppo degli interessi commerciali, marittimi ed industriali. Gli affari della Tunisia, ne' quali egli ebbe tanta parte, erano un terreno bruciante per lui, e quindi ne tacque. Prossimo a salire al potere, coll'inneggiare alla tutela degli interessi commerciali, egli volle smentire chi vede in lui il prototipo della rivincita, ossia della guerra. Ma è assai probabile ch'egli non riuscia a persuadere nessuno.

È assai significativa la votazione della Municipalità di Dublino, nella quale a momenti a momenti veniva accordata la cittadinanza ai due capi dell'agitazione irlandese, il Parnell e il Dillon. Comprendiamo benissimo la pressione che può essere esercitata sopra una Rappresentanza dall'agitazione popolare, e comprendiamo benissimo che gente debole e fiacca ce ne ha dappertutto, ma è sempre però un cattivo sintomo, che, avendo la *Land League* scopi eminentemente sovversivi, ed essendo stata dal Governo dichiarata in istato di aperta ribellione, una Rappresentanza municipale, colla molto maggiore importanza ch'essa ha in Inghilterra, sia stata in procinto di fare una dimostrazione tale che veniva ad essere pur essa altamente sovversiva!

ATTI UFFIZIALI

Privilegio fiscale concesso al Consorzio irriguo della Roggia di Thiene (Vicenza).

N. 434 (Serie III.) Gazz. uff. 24 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la domanda colla quale la Rappresentanza del Consorzio irriguo Roggia di Thiene (Vicenza) chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali;

Visto il Regolamento del Consorzio e gli altri atti relativi;

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei socii del 22 luglio 1881, con cui vengono accettate le modificazioni suggerite con nota Ministeriale 2 luglio 1881, N. 10856;

Vista la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio irriguo Roggia di Thiene (Vicenza) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 ottobre 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 14 agosto al 28 settembre 1881:

Martinelli Luigi, vicesegretario di Ragioneria nell'Intendenza di Brescia, traslocato in quella di Udine;

Franceschi Alvise, archivista di I classe nell'Intendenza di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bevilacqua Fabio, id. di II classe di Verona, promosso alla I classe;

Brusco Gio. Batt., ufficiale d'ordine di I classe nell'Intendenza di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

Avviso.

Iscrizione e sessione degli esami.

L'iscrizione alle scuole di questa R. Università si apre il giorno 2 del prossimo novembre, e si chiude definitivamente il giorno 19.

La sessione degli esami è aperta il giorno tre e si chiude definitivamente il giorno 19. Per esservi ammessi, i signori studenti dovranno prenotarsi in Segreteria non oltre il giorno 28 corrente ottobre.

Nel giorno 21 p. v. novembre sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane; e nel giorno 22 comincieranno le lezioni.

Gli orarii di ciascuna Facoltà sono pubblicati con avvisi speciali.

Lo scolare può essere iscritto nella matricola dell'Università o come *studente*, o come *uditore*.

Lo *studente* che si sia conformato in tutto ai regolamenti, avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna Facoltà.

L'*uditore* potrà inscriversi a tutti i corsi o a corsi singoli, e conseguire anche in questi l'attestato di diligenza.

Possono essere iscritti in qualità di uditori anche coloro, i quali negli esami di licenza liceale abbiano ottenuto l'approvazione in tutte le materie eccetto una, che non sia però l'italiano o il latino; e quando nella materia in cui non furono approvati abbiano riportato almeno 4 decimi; come pure quelli che, provenienti da un Istituto tecnico, abbiano ottenuto negli esami di licenza della Sezione fisico-matematica l'approvazione in tutte le materie eccetto una che non sia l'italiano e le matematiche, purchè nella materia fallita non abbiano riportato una classificazione inferiore ai 4 decimi.

Per immatricolarsi *studente* od *uditore* sarà necessario presentare apposita domanda su carta da cent. 50 alla Segretaria dell'Università. Oltre il nome dello studente e de' suoi genitori dovranno essere notati sopra scheda che dalla Segreteria sarà consegnata:

a) il luogo di nascita, *b)* il domicilio della famiglia, *c)* l'abitazione dello studente nella città di Padova, *d)* la indicazione della Facoltà, o Scuola, a cui intende inscriversi.

Oltrechè della scheda, la domanda dovrà essere corredata de' seguenti documenti:

1. la fede di nascita (per quelli che non l'avessero già prodotta negli anni anteriori);

2. il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli, che, secondo i Regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai varii corsi;

3. la quitanza del pagamento della tassa d'immatricolaziune e *della prima metà almeno* della tassa d'iscrizione.

L'*uditore* a corsi singoli dovrà presentare la sua domanda sopra carta da cent. 50 corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al N. 2.

Così pure coloro che aspirano al diploma di farmacista, invece della licenza liceale, dovranno allegare alla domanda:

a) il certificato di aver superato l'esame di promozione dal secondo al terzo anno del corso liceale, oppure il certificato di aver compiuti gli studii dei tre anni di corso, e superati i relativi esami in un Istituto tecnico; *b)* quello di avere superato l'esame di latino davanti ad una delle Giunte per la licenza ginnasiale.

Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti o degli uditori, ove presentino i documenti qui sopra indicati, o titoli equipollenti.

La lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate regolari, sarà giorno per giorno affissa all'albo di questa Università.

Gli studenti ed uditori, via via che vedranno pubblicato il proprio nome, si presenteranno alla Segreteria e ritireranno da questa un nuovo libretto d'inscrizione per l'anno presente, e la tessera d'immatricolazione (qualora non l'abbiano ottenuta negli anni precedenti) ed inoltre l'estratto del Regolamento universitario contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Nel libretto lo studente scriverà il suo nome, quello degl'Insegnanti, dei quali vorrà seguire i corsi, e il titolo di tali corsi.

Coloro che negli anni precedenti ricevettero la tessera d'immatricolazione, dovranno consegnarla alla Segreteria, che vi apporrà la data del presente anno scolastico. Ricevuto il libretto d'iscrizione, la tessera e l'estratto del Regolamento, lo studente si presenterà al Preside della sua Facoltà o al Direttore della sua Scuola, il quale gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studii proposto dalla Facoltà o dalla Scuola. Lo studente è peraltro libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà o Scuola, d'iscriversi in ciascun anno a que' corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine propostogli dalla Facoltà o dalla Scuola.

Avuto il manifesto lo studente si presenterà agl'Insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni, e questi apporranno la loro firma sul libretto d'iscrizione.

Non più tardi del 1.° venturo dicembre, lo studente consegnerà alla Segreteria il libretto d'inscrizione sottoscritto dagl'insegnanti per le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica, e nei giorni successivi sarà restituito il libretto medesimo allo studente.

Le iscrizioni, tanto ai corsi ufficiali quanto ai corsi privati, prese dopo il suddetto termine, non hanno alcun valore.

Tasse da pagarsi e dispensa dalle medesime.

Le tasse da pagarsi sono indicate nella sottoposta tabella, e debbono essere versate all'Ufficio demaniale di questa città, eccettuata la soprattassa d'esame che si deve pagare all'Economato di questa Università dieci giorni prima che si apra la sessione degli esami.

L'uditore iscritto ad un anno di corso pagherà la quota annua d'iscrizione aumentata detta metà.

L'*uditore* iscritto a corsi singoli, deve pagare una tassa per ciascuno; e questa è pari al doppio della quota d'iscrizione che dalla legge è fissata agl'insegnanti privati per ciascuno dei corsi obbligatorii.

Le quote annue possono pagarsi in due rate eguali, l'una al principio dell'anno scolastico, l'altra entro il mese di aprile.

La soprattassa d'esame si paga in tante quote annue quanti sono gli anni del corso cui lo studente è iscritto.

Lo studente che chieda dispensa dalle tasse universitarie dovrà allegare alla domanda, che sarà separata da quella della iscrizione, un attestato della Giunta del Comune nel quale la sua famiglia ha domicilio, ed uno dell'Ufficio dell'agente delle tasse, che provino la condizione disagiata della sua famiglia.

Nell'attestazione del Municipio sarà accennato: 1. il nome, l'età e il grado rispettivo di parentela di ciascuna persona che compone la famiglia dello studente; 2. la professione, l'arte, l'industria o il commercio che fossero esercitati dalle persone medesime; 3. il provento annuo approssimativo che le stesse ricavano da questo esercizio; 4. la qualità, l'estensione, il valore approssimativo dei beni che posseggono, i capitali fruttiferi, i crediti, ecc.; 5 le pensioni, gli stipendii, i posti di studio o di mantenimento in Istituti di beneficenza o d'istruzione, di cui abbiano il godimento; 6. le passività e tasse di cui siano gravati i beni.

Nella domanda dovrà essere specificata la tassa, dalla quale si chiede l'esenzione.

La dispensa dalla tassa d'immatricolazione o dalla tassa annua d'iscrizione, dovrà chiedersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma, un mese innanzi alla scadenza di ciascheduna.

La dispensa non potrà accordarsi se non agli studenti che abbiano riportato *più dei due terzi dei voti* negli esami di Facoltà; e per gli anni di Università, nei quali non cade esame, a coloro che avendo già ottenuta la dispensa nell'anno precedente, presenteranno un certificato di merito e di diligenza rilasciato da tutti gl'Insegnanti di cui hanno frequentato i corsi.

La dispensa dalle tasse del 1.° anno di corso universitario potrà essere accordata a coloro che negli esami di licenza liceale od in quella di licenza fisico-matematica di un Istituto tecnico abbiano ottenuto nove decimi dei punti nell'insieme delle prove dell'esame medesimo.

La domanda di dispensa dev'essere accompagnata dal parere del Preside del Liceo o del Preside dell'Istituto tecnico, nel quale lo studente compì gli studii.

La divisione di un esame in due sedute annuali non ha effetto per variare le predette norme, qualunque sia il risultato delle prove alle quali uno studente si sarà presentato in fine del primo anno di un biennio.

TABELLA delle tasse fissate dalle leggi 11 agosto 1870 allegato K, e 30 maggio 1875.

FACOLTA' E CORSI	Anni di studio	Tassa d'immatricolazione	Tassa d'iscrizione			Soprattassa d'esame		Tassa di diploma
			1.ª rata	2.ª rata	Totale annua	Annua	Per l'intero corso	
Giurisprudenza	4	L. 40	82,50	82,50	165,—	25,—	100	60
Medicina e Chirurgia	6	» 40	55,—	55,—	110,—	16,67	100	60
Matematiche pure e Scuola d'applicazione per gl'ingegneri	5	» 40	66,—	66,—	132,—	20,—	100	60
Scienze fisiche, naturali e matematiche	4	» 40	37,50	37,50	75,—	12,50	50	60
Laurea in chimica e Farmacia	5	» 40	30,—	30,—	60,—	10,—	50	60
Filosofia e Lettere	4	» 40	37,50	37,50	75,—	12,50	50	60
Notariato e corso pei procuratori	2	» 30	25,—	25,—	50,—	25,—	50	20
Corso per l'abilitazione alla professione farmaceutica	3	» 30	16,67	16,67	33,34	16,67	50	20
Corso di ostetricia	2	» 15	10,—	10,—	20,—	12,—	24	10

Padova, li 15 ottobre 1881.

Il Rettore
EMILIO MORPURGO.

Il direttore di segreteria
G. dott. Giudice.

Il centenario del Vespro.

Scrivono da Palermo 18 al *Diritto*:

Io credo che in tutto ciò che vado a dirvi, c'entri un pochino la politica; anzi, a parlare più propriamente, l'amor proprio nazionale, che gli echi della Tunisia hanno ridestato fra noi, come nel 1859, come nel 1860.

Voi ben lo sapete, in marzo del 1882 ricorre il centenario del Vespro, e qui si è costituita una Commissione per festeggiare decorosamente lo storico avvenimento. Essa ha già raccolto, e continua a raccogliere le adesioni dei Municipii e delle Provincie siciliane, che desiderino prendere parte ai popolari tripudii per la solenne commemorazione del Vespro.

Il Municipio di Palermo era in forse, sul principio, se dovesse intervenire ufficialmente alla festa. Si diceva che il miglior modo di celebrare il grandioso avvenimento era quello di concorrere col denaro del Comune ai restauri della famosa chiesa di Santo Spirito, ove accaddero i primi fatti del terribile moto popolare siciliano contro la dominazione straniera, nella seconda festività di Pasqua del 1282. Ma l'opinione pubblica ottenne più che non domandassero i privati, e il Municipio non solo pose mano ai restauri della chiesa di Santo Spirito, ma promise altresì la propria cooperazione a rendere segnalata la ricorrenza del centenario.

Il Municipio di Palermo ha promesso, infatti, di fare qualche cosa, ma non ha preso ancora una definitiva determinazione, nè tampoco ha stabilito, come si dice, un programma. Di questo me ne assicurava l'altro giorno l'assessore comm. Ruggieri.

Però i restauri della chiesa di Santo Spirito sono incominciati e proseguono alacremente.

Si parla già d'un pellegrinaggio popolare, che tutti i rappresentanti dei Comuni della Sicilia faranno alla chiesa di Santo Spirito, per la festa del centenario del Vespro. Ognuno vi si recherà con la bandiera del proprio Comune, e voi potete bene immaginare se tale passeggiata riuscirà imponente.

Luminarie, fuochi d'artifizio ed altri spettacoli vi saranno nella città. Ma i pareri in questo sono diversi. Chi propone, come il Cordova, un torneo storico, secondo si è costumato in altre simili occasioni a Milano, e chi invece intende dare delle serate di gala al Politeama, riproducendo l'*Excelsior*, ballo coreografico del Manzotti, e i *Vespri Siciliani* del maestro Verdi. Ma qualcuno ha osservato che i *Vespri Siciliani* non fanno per la circostanza, perchè in essa opera, grazie al sig. Scribe, si conclude che nel Vespro i Siciliani furono i traditori e i Francesi i traditi. E qui dispute calorose e battibecchi accanitissimi.

La Società di *Storia patria* prepara intanto una pubblicazione seria, in vista di quella solennità. Uno dei suoi socii le ha offerto anche una illustrazione archeologica del monumento di Santo Spirito.

Intanto si pubblica qui un giornale, dal titolo: *Il Vespro*, ed esce a puntate periodiche una *Storia popolare del Vespro siciliano* per cura del sig. Giuseppe Pugliesi. La commemorazione del centenario del Vespro è la nota del giorno. Tutti cantano sulla stessa solfa; nulla di male che il vostro corrispondente abbia seguito la battuta.

ITALIA

La squadra italiana.

La squadra permanente, che aveva lasciato Gaeta, per fare una crociera di esercitazioni a vela, ha dovuto ritornare stamane all'ancora per forte colpo di libeccio.

Appena il tempo lo permetterà, riprenderà il largo per continuare le intraprese esercitazioni.

Squadra inglese.

L'*Avvenire* annunzia che giovedì ancorava nella rada di Cagliari la squadra inglese, composta delle corazzate *Alexandra*, *Temeraire*, *Iris*, *Superb*, sotto gli ordini dell'ammiraglio Seymour.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Ministero d'agricoltura e commercio, ad ottenere che il prossimo censimento generale del Regno sia eseguito con uniformità di metodo, ha stabilito che nelle diverse Provincie si tengano delle conferenze pratiche da egregii professori di economia e statistica.

L'incarico sarà affidato: per la Lombardia al prof. Ferraris, per il Veneto all'ex-deputato Morpurgo e al prof. Rameri, per il Piemonte al prof. Brunialti, per il Genovesato al professore Virgilio, se non vorrà accettare l'incarico il prof. Boccardo, per la Toscana all'on. Genala, per l'Emilia al prof. Ricca-Salerno, per Roma e Provincia al prof. Salandra, se non vorrà accettare l'on. Messedaglia, per le Calabrie all'onorevole Fortunato, per la Sicilia ai prof. Cujumano e Del Prato, per le Puglie al professore Cognetti De Marziis, per Napoli e Provincie all'avv. Florenzano. Ignoriamo ancora i nomi degli incaricati per gli Abruzzi e la Sardegna.

Leggiamo nella *Lega della democrazia* del 23 ottobre:

Il *Diritto*, ligio all'alleanza dinastica tra Francesco Giureppe e Umberto di Savoia, con tutta la sicumera di un giornale ufficioso annunciava, giorni fa, che i Circoli per l'Italia irredenta non esistono più.

Il *Diritto* o ha preteso di dare a bere una panzana delle più badiali, o ha preso una cantonata solenne. Difatti a disinganarlo, senza pigliare esempii al di fuori di Roma, gli diremo, che ieri sera, nella sala del palazzo Poli, si riuniva la Società per Trento e Trieste.

Dopo varie comunicazioni della presidenza furono ammessi non pochi nuovi soci; fu in seguito presentato il resoconto morale e finanziario della gestione del primo semestre dell'anno corrente.

Il resoconto fu approvato dall'assemblea, insieme al preventivo del secondo semestre.

La Società deliberò finalmente di prender parte alla commemorazione di Villa Glori.

Il *Corriere della Sera* ha un articolo sul discorso non politico dell'on. Depretis, dal quale togliamo il brano seguente:

« Ancora una parola del Depretis:

« — In questa città di Torino io imparai, nel Parlamento subalpino, in quanto pregio si debbono tenere le nostre istituzioni politiche, *quali limiti si debbano desiderare alla azione dello Stato*, quanta prudenza, calma, moderazione debbano serbare nei loro rapporti gli uomini che, non so se pel loro buono o pel cattivo destino, sono trascinati nel movimento politico... »

Ah no, non è vero: non è possibile, onorevole Depretis, che nel Parlamento subalpino, nel leggendario Parlamento che preparò l'Italia, quando voi facevate l'opposizione a Cavour, abbiate imparato i *limiti dell'azione* dello Stato, la *calma*, la *prudenza*, ecc.; se almeno dobbiamo giudicare da quel che fate ora. Il caso della nostra Cassa di risparmio parla per tutto.

Il Comune e la Provincia di Milano e il Consiglio di Stato non volevano una riforma, che voi facevate per contentare un paio di dozzine di persone. Voi la imponeste. Gli eletti, per forza della vostra riforma, non volevano saperne di Mussi, che s'era scalmanato in favore di quella riforma. Voi imponeste il Mussi. Voi lo mandaste dove nol si voleva, tal quale — nel principio — come i Croati mandavano qui i loro proconsoli. Violaste la libertà, violaste l'autonomia, violaste quella purezza e delicatezza di costumi, che era una così bella caratteristica degli uomini del Parlamento subalpino. Con voi, sotto di voi, potè il signor Mussi, oratore della riforma, alterare il verso del poeta: « per sè stesso nidificò l'uccello, e per sè stesso ha condotto l'aratro il bove. »

È una vera profanazione il ricordare gl'insegnamenti della Camera subalpina, quando si è messa la libertà a far da ancella in una sì sporca cucina di partito.

Roma 23.

Al riaprirsi della Camera verrà ripresentata la mozione per riduzione del prezzo del sale. Sarà combattuta dal Ministero.

(Gazz. del Pop. di Tor.)

Roma 23.

Sopra 62 concorsi alle Cattedre vacanti nelle Università, il Consiglio superiore d'istruzione Pubblica propose l'annullamento di due per irregolarità constatate nella procedura.

Altri 59 concorsi vennero tutti approvati con lievi osservazioni, le quali, però, non impediscono la nomina dei professori.

(G. del Pop. di Tor.)

FRANCIA

Marina da guerra francese.

Essendo stata messa in dubbio un'asserzione di T. Symonds, grande ammiraglio d'Inghilterra, relativa alla supremazia attuale della flotta francese all'inglese, egli ha spedito al *Times* i

seguenti ragguagli sulle principali corazzate francesi:

1. *Amiral Baudin* — cannoni di 75 tonn., in barbetta, in costruzione.

2. *Formidable* — cannoni da 75 tonn., in barbetta, in costruzione.

3. *Caiman* — cannoni di 72 tonn., in torri, in costruzione.

4. *Indomptable* — cannoni di 72 tonn., in torri, in costruzione.

5. *Requin* — cannoni di 72 tonn., in torri, in costruzione.

6. *Terrible* — cannoni di 72 tonn., in torri, quasi compiuta.

7. *Amiral Duperré* — cannoni da 43 tonn., in torri, quasi compiuta.

8. *Dévastation* — cannoni da 43 tonn., in batteria, in costruzione.

9. *Foudroyant* — cannoni da 43 tonn., in batteria, in costruzione.

10. *Magenta* — cannoni da 43 tonn., in barbetta, non specificato.

11. *Hoche* — cannoni di 43 tonn., in barbetta, non specificato.

12. *Marceau* — cannoni di 43 tonn., in barbetta, non specificato.

13. *Neptune* — cannoni da 43 tonn., in barbetta, non specificato.

14. *Vengeur* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuta.

15. *Tonnant* — cannoni di 43 tonn., in torri, quasi compiuto.

Il grande ammiraglio osserva infine:

« Noi abbiamo una sola nave con cannoni di 80 tonn. quasi compiuta (l'*Inflexible*). Non ve ne ha altra, ch'io sappia, in preparazione con cannoni al di sopra di 45 tonnellate. »

La guerra nel deserto algerino.

Non si hanno ancora notizie sulle operazioni nel Sahara oranese, cominciate ad ogni modo il 17 corrente, a meno che non vi sia stato ritardo nell'apertura delle ostilità.

Un dispaccio francese informa che il capo degli Uled-Sidi-Sceick ha avuto un colloquio nell'oasi di Fighig con Bu-Amema e col capo dei Sidi-Sceick dell'ovest. Si-Sliman era accompagnato da numerose deputazioni dei Saharini, stabiliti nelle regioni dello Sceick di Tigri. Salvo l'importante confederazione degli Uled-Sidi-Sceick, le assemblee del Fighig sono per la maggior parte composte dei Marocchini. I Francesi vanno convincendosi che la famosa scomunica, lanciata dall'Imperatore del Marocco contro Si-Sliman, non era che una commedia.

È certo che il convegno dei capi dell'insurrezione algerina riuscì ad una alleanza offensiva e difensiva; a Parigi ne compresero talmente l'importanza, che prevedono la campagna assai più lunga dell'immaginato.

INGHILTERRA

Nel *Daily Telegraph*, giornale conservatore, troviamo questi particolari sui torbidi di sabato 15 corr. a Dublino:

« Fin dalla mattina, la folla accalcavasi per le vie. Pattuglie di soldati e di agenti non cessavano di percorrere le strade per mantener l'ordine. Esse erano accolte da fischi e da ingiurie, senza che per altro ci fossero vie di fatto. Di tanto in tanto, è vero, veniva scagliato qualche sasso, e un agente di polizia dovette, per sfuggire alla folla, ripararsi in un *tram*, cui furono fracassati i vetri, ma che potè mettersi in salvo. La notte, la folla cresciuta erasi ammassata attorno alla colonna di Nelson, e al palazzo del Governo. Squadre di agenti cercarono di respingerla, il che fu segnale di nuovi urli. Allora si produsse una scena indescrivibile.

« Coloro che comandavano gli agenti, non poterono trattenere i loro uomini, che, col favore dell'oscurità, cominciarono a metter mano ai bastoni, e a picchiare a caso sulla folla. La Polizia caricò allora più di una volta la folla, senza che questa opponesse alcuna resistenza. Le persone che cadevano erano calpestate. La folla chiedeva quartiere, ma non era ascoltata. Gli ufficiali non erano più padroni dei loro uomini. Persone onorevoli furono colpite e rovesciate senza che gli agenti volessero ascoltare le loro proteste. Si vedevano cadere file intere sotto i colpi degli agenti. Un gran numero di persone sono rimaste ferite gravemente e dovettero essere trasportate all'Ospedale. Le cariche durarono dalla sera fino a dopo la mezzanotte. La folla è più irritata della condotta della Polizia che dell'arresto di Parnell. È certo invece che il popolo non è affatto organizzato in guisa da tentare una sommossa seria.

« Il tumulto si è rinnovato la domenica notte, e la Polizia ha dovuto ritirarsi questa volta, innanzi una grandine di sassi. »

La Lega agraria.

Ecco il manifesto col quale il lord luogotenente d'Irlanda dichiara sciolta la Lega agraria:

« Considerando che un'associazione, la quale si intitola: *Lega agraria nazionale irlandese*, esistente da un certo tempo si arroga il diritto di intervenire presso i sudditi della Regina nel libero esercizio dei loro diritti legali, e più particolarmente di sindacare le relazioni tra i proprietarii e gli affittaiuoli irlandesi;

« Considerando che i progetti della detta Associazione dovevano essere eseguiti mercè un sistema organizzato d'intimidazione, tendente a frapporre inciampo all'esecuzione delle sentenze della giustizia della Regina e ad impedire ai sudditi di Sua Maestà di mantenere i loro contratti e di attendere ai loro legittimi affari;

« Considerando che la detta Associazione ha oggi palesato la sua intenzione di impedire il pagamento di ogni specie di fitto e di opporsi all'esecuzione della legge nel regno d'Irlanda;

« Noi avvertiamo con la presente tutti e ciascuno che la detta Associazione, la quale s'intitola: *Lega agraria nazionale irlandese*, o nota sotto qualsiasi altro nome, è un'associazione illegale e criminosa, e che tutte le adunanze tendenti a fare eseguire o a favorire i suoi disegni sono egualmente illegali e criminose, e saranno impedite e disperse con la forza.

« Noi avvertiamo in pari tempo tutti i sudditi di Sua Maestà che abbiano potuto essere in relazione con la detta associazione, che se ne separino e si astengano omai da recarle aiuto.

« Facciamo pur noto che tutte le forze e tutti i mezzi che sono a nostra disposizione saranno impiegati a proteggere i sudditi della Regina in Irlanda nel libero esercizio delle loro occupazioni legittime, e ad aiutarli ad adempiere le loro obbligazioni legali e a rimuovere ogni impedimento all'esecuzione degli ordini della giustizia.

« Facciamo con la presente appello a tutti i sudditi leali e devoti della Corona perchè ci aiutino nel mantenimento della legge e dell'autorità della Regina nel suo regno d'Irlanda.

« W. E. Forster. »

Tutti i giornali inglesi approvano altamente quest'atto del Governo. « La Lega, dice il *Times*, è fuori della legge. » Può darsi, ma essa non è ancora fuori dell'Irlanda, il che è il principale, tanto per lei, quanto pel Governo.

SVEZIA E NORVEGIA

La repubblica in Norvegia.

Il giornale norvegese *Verdens Gang* pubblica una dichiarazione di Biversherne-Biverson, uno dei capi del partito radicale norvegese, la quale mostra che le idee repubblicane hanno fatto molti progressi in questi ultimi anni, nel Regno scandinavo.

« Il nostro partito, egli dice, si compone di repubblicani, e noi non ci limitiamo ad essere repubblicani in teoria e a sognare silenziosamente la repubblica: no, noi lavoriamo per essa e noi facciamo quello che noi possiamo per sostituire la monarchia colla sovranità nazionale. » I repubblicani costituiscono in Norvegia un partito numeroso e attivissimo. Il *Dagblad* di Copenaghen, riproducendo questa dichiarazione, dice ch'essa corrisponde allo stato reale delle cose: il giornale danese ricorda a questo proposito l'opposizione energica che il partito repubblicano continua a fare a Re Oscar. »

RUSSIA

I giornali russi riproducono i seguenti particolari dati dal *Daily Telegraph* sugli ultimi avanzamenti ottenuti dalla Russia nell'Asia centrale, e sull'organizzazione di una gran piazza d'armi a Askabad:

« Askabad, dice il foglio inglese, la quale recentemente ancora non era che un semplice posto avanzato, si è trasformata attualmente in fortezza di prim'ordine, in deposito principale, in centro amministrativo delle regioni oltre il Caspio; essa è occupata da un reggimento intero d'infanteria, da una batteria di artiglieria, e da 200 Cosacchi. Inoltre, altri due distaccamenti di Cosacchi sono scaglionati lungo le frontiere della Persia, a 40 verste da Askabad, allo scopo di guardare i dintorni del passo di Tchouiskim.

Il generale Rorberg e il suo stato maggiore si trovano a Askabad con la cancelleria speciale, l'amministrazione centrale, l'Intendenza, le provvisioni, l'ambulanza militare e il parco di artiglieria. Askabad è difesa da fortificazioni importantissime, e si continuerà a costruirne altre ancora. La ferrovia militare, terminata sino a Kizil-Arvat, congiunge Askabad a Bami, e alcune vie carreggiabili sono state aperte fra quei luoghi e Tchikissliar, vie che permettono alle truppe giunte dal Mar Caspio di recarsi da Mikhailovsk a Askabad in quattro o cinque giorni. Così, al presente, tutte le difficoltà di comunicazione possono essere considerate come rimosse. In tal modo, la Russia si è creata una base di operazioni pienamente sicura e ben provveduta.

La fortezza di Geok-Tepè fu sgombrata per la ragione che un soggiorno maggiormente protratto colà diverrebbe pericoloso in seguito alla infezione cagionata dai corpi delle vittime dell'assedio; ma a una distanza di tre verste vennero innalzate nuove fortificazioni. Oltre alle piazze già fortificate, come Krasnovodsk, Mickhailovsk, Tchikissliar e Tchat, i posti principali, come Kizil-Arvat, Bendessen e Douzouloum, sono essi pure muniti di fortificazioni. Dal punto di vista amministrativo, quella contrada è suddivisa in tre sezioni, quella di Krasnovodsz, quella d'Atrek, fra Tchikissliar e Bami, e quella di Geok-Tepè, sulla frontiera nord-est della Persia, che ha Askabad a suo centro.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 ottobre

Notizie della R. Marina. — Il capitano di fregata Monforte è nominato, in sostituzione dell'Amezaga, comandante del distaccamento reale equipaggi di Venezia.

Esposizione di Milano. — Alle distinzioni già segnalateci dal telegrafo aggiungiamo la seguente, che non sappiamo come sia sfuggita al diligente nostro corrispondente milanese:

Menzione onorevole a Pietro di B. Bazo, di Treviso (fabbrica carta a mano da impacco).

Lettura politica. — Il 27 ottobre, anniversario della sortita di Mestre, il signor Antonio Torri, membro del Comitato dei veterani veneti, terrà una conferenza storica nella sala a S.ta Maria del Giglio, gentilmente concessa dalla Società generale operaia, e tratterà di Marin Faliero e della sua congiura.

Grave equivoco. — Si era diffusa a Venezia la voce dell'incendio avvenuto nel porto di Tolone del brigantino-goletta *Teresina*, della Ditta Vianello-Moro, armatori marittimi della nostra città. Questa voce aveva avuto origine dal seguente dispaccio, che leggevasi nel giornale: *Il Commercio, Gazzetta di Genova*, in data di sabato, 22 corr., N. 247:

Tolone, 21 ottobre. (Dispaccio.) — Il brigantino-goletta italiano *Teresina* (300 tonn.) cap. Vianello, da Gaza a Malta diretto per Cette, è totalmente incendiato la scorsa notte. L'equipaggio è sbarcato qui a salvamento e domandò a questo console italiano i mezzi di rimpatrio. »

In seguito a questo telegramma alla Ditta Vianello non rimaneva dubbio sulla identità del suo naviglio, e non poteva più tranquillarla il sapere che si trovavano parecchi navigli mercantili portanti lo stesso nome. Vi era poi anche la circostanza che su quella nave erano imbarcate due persone della sua famiglia, e precisamente il capitano ed il cadetto.

Essa quindi telegrafava subito al console italiano a Tolone in questo senso:

« *Prego telegrafarmi immediatamente se capitano e cadetto « Teresina » salvi. Informatemi disastro.*

« *Vianello armatore.* »

Ed il console italiano a Tolone rispondeva:

« *Tutto equipaggio « Teresina » salvo. Bastimento quasi totalmente bruciato. Capitano urgente bisogno denaro per ricuperare possibile.*

« *Console Bottesini.* »

Allora la Ditta Vianello trasmetteva al capitano Vianello presso il Consolato italiano a Tolone il telegramma seguente:

« *Luigi arriverà costà domattina* (oggi 25). *Troverà ferma in posta lettera assicurata.*

« *Fratelli Vianello.* »

E deve essere stato proprio questo dispaccio che ha dissipato — tardi, troppo tardi — un deplorevole equivoco che ha fatto star in trepidazione per due interi giorni tante famiglie.

Certamente all'arrivo di questo telegramma il console italiano a Tolone dev'essersi persuaso che trattavasi d'un altro naviglio *Teresina*, e non di quello che appartiene alla Ditta Vianello-Moro. Nel dare il dispaccio al capitano, questi deve aver detto al console chiamarsi Lubrano e non Vianello, e diffatti iersera giungeva alla Ditta Vianello il seguente:

« « *Teresina » bruciata appartiene Compartimento di Napoli. Suo capitano chiamasi Lubrano.*

« *Console Bottesini.* »

E stamane alla Ditta stessa perveniva da Tolone anche quest'altro dispaccio:

« « *Teresina » bruciata Napoletana. Carico doghe.*

« *Vianello.* »

Quindi, dopo tanto, si è accertato che il naviglio bruciato non apparteneva alla Ditta veneziana, la quale, sulla fede del giornale genovese (la notizia stessa l'ha data poscia anche l'*Osservatore Triestino*), ha mandato a Tolone una somma ed ha fatto viaggiare il suo sig. Carlo Vianello Moro, il quale ha patito due notti, e deve pur avere speso un importo non piccolo.

Però la cosa ora si è chiarita in bene fortunatamente per Venezia e sfortunatamente in male per Napoli; ma, lo ripetiamo, furono troppo lunghe le trepidazioni che han dovuto subire tante famiglie.

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera l'ultima rappresentazione del *Nabucco*.

Ferimento. — Narra l'odierno bullettino della Questura che, alle ore una circa della notte del 23-24 corr., certo B. Mario, di anni 29, domiciliato a Castello, incontratosi per via con due sconosciuti, li invitava a cantare e li pregava di seguirlo al Caffè della Veneta Marina. Uno di costoro, s'ignora per quale motivo, estraeva di tasca un coltello e colpiva il B. al fianco sinistro, producendogli una ferita che si ritiene guaribile in cinque giorni circa. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale di Sant'Anna, e gli sconosciuti si resero irreperibili.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 ottobre

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Sauri Antonio, facchino, con Scarpa detta Lolo Santa, lavandaia, celibi.

2. Greco chiamato Grego Giovanni, facchino, con Frollo Letizia, casalinga, celibi.

3. Bernardi Angelo, possidente, con Sangalli Giovanna, artigiana, celibi, celebrato a Ponte nelle Alpi il 16 ottobre 1881.

DECESSI: 1. Minotto Regina, di anni 78, domestica, di Venezia. — 2. Canella Elisabetta, di anni 5?, nubile, civile, id. — 3. De Martino Cecere Vincenza, di anni 44, vedova, già lavoratrice di canutiglia, di Napoli (Quartiere Pendino).

4. Merlo Moisè, di anni 74, coniugato, già erbivendolo, di Venezia. — 5. Tessari Girolamo, di anni 53, coniugato, legatore di libri, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 ottobre

Sull'incontro di Re Umberto coll'Imperatore d'Austria.

Ecco l'orario del treno reale:

Vicenza	ore	11:36	pom.
Padova	»	12:16	»
Mestre	»	1:—	ant.
Treviso	»	1:25	»
Conegliano	»	2:05	»
Casarsa	»	3:—	»
Udine	»	3:43	»
Gemona	»	4:35	»
Pontebba	»	5:56	»
Pontafel	»	6:—	»

— L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 25. — Depretis e Mancini sono partiti.

Milano 25. — La partenza dei Sovrani da Monza è fissata per domani alle ore 6,45 pom., arriveranno qui alle ore 7,1, e ripartiranno alle ore 7,10 con un treno speciale fino a Pontebba, composto di quattro vetture reali delle ferrovie romane, tre vagoni salons dell'Alta Italia per i ministri, due vetture di prima classe ed un carro bagagli.

Udine 25. — Si prepara alla Pontebba una grande accoglienza. Il treno reale sarà ricevuto dal Siudaco di Carnia, dal deputato Di Lena, fra spari, illuminazione, suono di campane. Grande entusiasmo. Robilant incontrerà a Pontebba il treno reale.

Vienna 25. — L'Arciduca Rodolfo arriverà domani colla sposa per salutare i Sovrani d'Italia.

La *Politische Correspondenz* dice che Robilant, col colonnello Lanza e l'*attaché* militare Costa, partiranno domattina per Pontebba a fine di riceverli.

Vienna 25. — Per la grande rivista in onore del Re Umberto, i reggimenti fuori di Vienna furono diretti a Vienna. Le Stazioni austriache per le quali passerà il Re Umberto, saranno pavesate.

Il viaggio del Re e la stampa estera.

La stampa di Vienna consacra i suoi articoli di fondo all'intervista dei due Sovrani.

Il *Neues Wiener Tagblatt* — organo democratico — scrive: « La presenza del Re d'Italia nella capitale del nostro Impero ridesta involontariamente i ricordi di quei giorni quando Francesco Giuseppe e Re Vittorio Emanuele si salutarono qui e a Venezia, per dimostrare che per sempre le antiche inimicizie fra i due Stati vicini dovevano essere seppellite. — Infatti, dopo il 1875, le relazioni fra i due Stati non sono mai più state turbate. La crisi orientale fece apprezzare all'Austria il valore dei rapporti amichevoli coll'Italia, e le amare esperienze che doveva fare l'Italia con quelli i quali essa era solita a riguardare come i suoi naturali alleati, ispirarono agl'Italiani la fiducia nella sincerità dei nostri sentimenti, in guisa da condannare al silenzio quelli i quali, quasi schiavi di frasi già fuori di moda, sconoscendo una posizione completamente mutata, cercavano sempre di dare ai sentimenti nazionali una direzione ostile all'Austria.

« Re Umberto non è solo l'ospite dell'Imperatore, egli sarà anche salutato dalla popolazione con tutta cordialità. Siccome la sua visita non è solo una gradita garanzia che la pace europea è per lungo tempo assicurata, il Re d'Italia è per questo motivo argomento a noi di stima universale, imperocchè egli che rappresenta la Costituzione e le pubbliche libertà del suo paese, colla sua partecipazione all'alleanza austro-tedesca, assicura l'Europa liberale che per quest'accordo essa non dev'essere violentata ad alcun impossibile sacrificio. Re Umberto non avrebbe certamente battuta la via di Vienna, s'egli non avesse avuta l'assoluta sicurezza, che la direzione della nostra politica estera non sarebbe consegnata, come desidera la nostra maggioranza feudale-clericale del Reichsrath, ad un uomo della reazione, il quale vagheggiasse le utopie d'una restaurazione del Potere Temporale del Papa e d'una santa alleanza contro il liberalismo europeo.

« Noi abbiamo bisogno, a questo riguardo, di ricordare solo che dopo la visita di Danzica e le voci di un'intervista del nostro Imperatore con lo Czar, le voci d'una visita di Umberto a Vienna tacquero subito. Come poi svanì il progetto di un incontro con lo Czar, si tornò allora a parlare del viaggio di Re Umberto. Non vi è dubbio che la pubblica opinione, tanto in Italia che in Austria, mostrasi straordinariamente contenta di questo avvenimento. In Italia la Corte, il mondo ufficiale e tutta la stampa ha consacrato caldi articoli alla memoria di Haymerle, perchè lo si conosceva come un sostenitore dell'avvicinamento dell'Italia e dell'Austria e dell'idea dell'incontro dei due Sovrani.

« Noi crediamo che la visita di Umberto a Vienna deciderà la scelta del ministro degli esteri; ma intanto la posizione provvisoria non può a noi ed agl'Italiani servire come prova che i fili annodati dall'Haymerle non sono stati spezzati. »

Il corrispondente viennese del *Tagblatt* di Berlino fa un dettagliato racconto delle trattative che precedettero l'accordo intorno al viaggio del Re, dal quale togliamo il brano seguente:

« Per l'acuto ambasciatore (Robilant) non era un segreto che a Vienna si avrebbe veduto molto volentieri una visita del Re d'Italia, ma che non si poteva fare a meno di apporvi alcune condizioni.

« E queste non sono difficili ad indovinare. Consistono presso a poco nelle seguenti: L'Italia doversi porre assolutamente sopra un punto di partenza pacifico; non dovere dalla sua adesione all'alleanza austro-germanica aspettarsi assolutamente qualsiasi appoggio ad imprese straniere; la tendenza della sua adesione non poter essere diretta nè contro la Francia, nè contro altri; inoltre dover essa rinunziare a qualsiasi equivoco, e quindi romperla affatto colla tendenza irredentista. Se parlo di condizioni, non voglio dire ch'esse siano state qui precisate esattamente come tali e nella forma da me indicata; ma si attendeva che l'Italia facesse spontaneamente dichiarazioni chiare in questo senso, e soltanto dopo ciò si credeva di poter accogliere amichevolmente ed affermativamente la proposta di una intervista.

« Ciò sapeva il co. Robilant, e non lo nascose al suo Governo e questo autorizzò il suo ambasciatore a fare appunto quelle dichiarazioni nel modo più formale. »

La *Neue freie Presse* così prosegue a parlare della visita del Re Umberto:

L'imminente visita del Re d'Italia a Vienna è il tema prediletto dei giornali esteri oggi arrivati. È generale l'opinione ch'esso segnerà un radicale rivolgimento nella politica italiana. A Berlino non si crede che vi abbiano parte soltanto le rinunzie agl'intendimenti dell'*Italia irredenta*, ma vi predomina l'opinione che l'ulteriore trattamento del caduto Impero ottomano e la questione del Mediterraneo costituiscano una delle condizioni dell'accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica. Il viaggio del Re Umberto a Berlino, secondo quanto annunziano da colà, sarebbe soltanto differito, perchè l'Imperatore Guglielmo non trovasi adesso tanto bene in salute da poter sopportare senza pregiudizio le fatiche congiunte al ricevimento dell'augusto ospite; ma a Vienna sarà determinato il tempo, nel quale avrà luogo la visita anche a Berlino.

Al *Berliner Tageblatt* scrivono da Vienna che da lungo tempo nessuna visita di Sovrani non ha eccitato un sentimento di viva e profonda simpatia come questa. Eccezione fatta della piccola falange degli ultramontani, tutti sono contenti: il Re sarà da tutti salutato con la maggiore cordialità. Si è sodisfatti, sia perchè ci si vede la conciliazione col vicino, sul quale non si poteva contare, e nel quale ci poteva anche essere un nemico nascosto, sia perchè l'istinto politico delle masse vede che così è sicura la buona amicizia d'Austria e Germania, e non è possibile più la paura dell'alleanza dei tre Imperatori, la quale racchiudesse un pensiero reazionario. Quanto al primo caso, se l'Italia, che sa far bene i suoi conti, non sapesse che col convegno di Danzica si raffermò l'amicizia fra Germania ed Austria, non verrebbe ora a cercare il favore di quest'ultima. Quanto al secondo, è facile capire che la liberale Italia non si accosterebbe alla santa alleanza, che si erigerebbe contro il liberalismo europeo, e potrebbe anche pensare alla ristaurazione del potere temporale del Papa.

L'Italia, d'altra parte, che ha contro di sè la Francia e il Papa, aveva bisogno, nell'interesse suo e in quello della pace, di mettersi al sicuro da ogni eventualità.

Il *Times* avverte che il viaggio di Umberto I è importante appunto perchè avviene dopo l'agitazione irredentina:

« Dopo l'abboccamento di Vittorio Emanuele con Francesco Giuseppe molti fatti sono avvenuti. Vittorio Emanuele morì, la guerra di Oriente ebbe principio e fine, il trattato di Berlino fu firmato ed eseguito, i Francesi occuparono Tunisi, e, soprattutto il molesto grido di *Italia irredenta* fu sollevato e passò. È questo ultimo fatto che dà all'incontro di Vienna il suo speciale significato. I convegni dei Sovrani sono spesso nulla più che scambii complimentosi di cortesie. Ma in fatto di politica, specialmente in fatto di politica internazionale, le apparenze contano molto, e possiamo essere ben sicuri che il Re Umberto non avrebbe pensato ad andare a Vienna, se i suoi ministri ed i ministri dell'Imperatore non fossero venuti ad un accordo. L'Italia ha molte ragioni per ricercare una più stretta alleanza co' poteri dell'Europa centrale, ed i suoi uomini di Stato, da Cavour in poi, hanno dimostrato una perizia ed una previdenza nel combinare le alleanze, da mostrarsi degni dell'antica fama della loro razza. L'antica amicizia e simpatia dell'Inghilterra verso l'Italia non ha propriamente il carattere di una formale alleanza politica, e le relazioni fra l'Italia e la Francia sono state gravemente turbate dal recente sviluppo della politica francese nell'Africa settentrionale. L'atmosfera politica è piena di alleanze e di convegni, ed è perciò naturalissimo che l'Italia brami stabilire un accordo con un vicino, la cui alleanza le assicura la benevolenza della Germania. »

Lo *Standard*:

« È chiaro, scrive quel giornale, che l'Italia ritorna a quei savii consigli, dai quali pare impossibile che siasi dipartito per qualche tempo il Governo di una nazione così accorta; ciò è dipenduto forse in gran parte dalla debolezza dei Gabinetti che si sono succeduti al potere, e che non hanno saputo scoraggiare a tempo e quanto dovevano le aspirazioni dell'Italia irredenta. Ora però l'occupazione di Tunisi ha svegliato l'Italia dal suo torpore, ed è riuscito impossibile ed un gruppo di uomini esaltati di conservare un atteggiamento, il quale paralizzava gli sforzi che voleva fare il Governo italiano per procurarsi un'alleata contro una vicina che oltraggia sfacciatamente i sentimenti ed i diritti dell'Italia sul Mediterraneo. Il seguitare a gridare *Italia Irredenta* avrebbe reso impossibile l'alleanza coll'Austria. — L'Italia non si è trovata bene dell'isolamento di questi ultimi anni; il primo indizio del danno che le arrecava il non aver amici, l'ebbe al Congresso di Berlino, e dopo, appena riavuta dalla mortificazione di vedere gli Austriaci in Bosnia e gl'Inglesi a Cipro, dovette contemplare a Tunisi il protettorato francese; lo spettacolo della sua impotenza dinanzi all'arroganza francese terminò di convertirla a non star più sola. Ciò le fece esprimere il desiderio di avvicinarsi alle Potenze del settentrione, e la visita del Re Umberto a Vienna è il risultato di questo desiderio. »

Il *Telegraph*:

« Il partito irredentista si è assai calmato in questi ultimi tempi. Non sono che due anni, si rammenta, che veniva pubblicato dal colonnello Haymerle il rumoroso opuscolo: *Italicae res*, nel quale egli denunziava la complicità del Governo italiano con gli esaltati dell'irredentismo. Oggi, tutti questi rancori sono dimenticati: è un'effusione generale. Perchè non credere altresì che verrà un giorno, quando i dispettucci italiani contro la Francia cadranno di per sè, e che questo giorno non è neppure troppo lontano? »

Il *Siècle*:

« Non si potrebbe misconoscere, scrive quel foglio un carattere politico a questo doppio colloquio, tanto più che il Re d'Italia sarà accompagnato dai signori Mancini e Depretis. Esso è stato incontestabilmente provocato dal malcontento che si ha in Italia per l'iniziativa che la Francia ha dovuto prendere in Tunisia, e dal disinganno di vedere che l'Inghilterra non incoraggiava in nulla le pretese italiane. Il Re d'Italia sarà più fortunato a Vienna e a Berlino, di quello che il Governo lo sia stato a Londra? Francamente ne dubitiamo, perchè nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania non hanno attualmente qualche interesse a incoraggiare in un modo qualunque le velleità ambiziose dell'Italia. Ciò che pare probabilissimo, si è che la pretesa del Governo italiano di spingere i Gabinetti di Vienna e di Berlino a prendere una parte più diretta e più attiva nell'ordinamento degli affari mediterranei, avrà per primo risultato di afforzare l'accordo dell'Inghilterra e della Francia, egualmente interessate a non permettere una ingerenza europea. »

Il *Pays*:

« Ben inteso, i nostri opportunisti si sforzeranno di dimostrare che noi non dobbiamo affatto inquietarci di tutti questi convegni, i quali non hanno alcun carattere allarmante per noi.

« Disgraziatamente, il buon senso dimostra che non è così. Per sapere quello che abbiamo da pensare di queste visite, basta considerare come siano apprezzate in Italia, in Austria e in Germania, e la grandissima importanza che vi si annette in questi tre paesi. »

Tutti i grandi giornali inglesi dichiarano che la visita del Re Umberto a Vienna significa la rinunzia dell'Italia a Trento e Trieste, e tutti reputano che l'influenza della Germania abbia fatto avvenire quella visita. Il *Times* e lo *Standard* la qualificano addirittura come l'opera di Bismarck.

L'ex Re di Napoli, dopo di avere visitato l'Imperatore d'Austria si è recato a Praga a complimentare l'Imperatrice Maria Anna e la giovane coppia imperiale. Il conte di Trani è partito per Monaco; l'ex Duca di Parma si è recato a Frohsdorf, a visitare il conte di Chambord.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il discorso dell'onor. Minghetti a Legnago sarà rivolto alla politica estera, alla prevalenza degli elementi o delle tendenze radicali nel Governo, e alla giustizia nell'amministrazione, di cui provano l'urgente necessità alcuni fatti recentissimi.

Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che ieri sera il Ministero dell'interno ha vietato che fossero trasmessi ai giornali di Provincia i telegrammi sulla cerimonia di Villa Glori, che i giornali cittadini hanno raccontato in tutti i suoi particolari, pubblicando anche il testo dei discorsi pronunziati.

Leggesi nel *Fanfulla*:

I giornali di Sinistra hanno annunziato che dagli Archivii del Ministero della pubblica istruzione sono scomparsi i documenti riguardanti l'inchiesta sull'istruzione secondaria avanti il 1875, e ci fanno su dei commenti.

Quei documenti, i quali non contenevano nulla che potesse dar motivo ad accuse o contro alcun ministro o contro gli alti impiegati del Ministero della pubblica istruzione, si erano cominciati a pubblicare in sunto dal ministro Bonghi, mentre gli altri ministri li hanno trascurati assolutamente.

Inoltre ci si assicura che quei documenti, anzichè scomparsi, possono essere semplicemente confusi in una baraonda di carte, essendo noto a tutti che l'on. Baccelli ha disordinato anche gli Archivii e li ha fatti tramutare in pochi giorni, con gran fretta.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci si annunzia da Roma che l'onor. ministro Baccelli ha, di *motu proprio*, senza consultare il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, epperò illegalmente, sospeso lo stipendio al prof. Sbarbaro.

Dalla Tunisia.

Appena il generale Forgemol da Tebessa passò il confine, i Fresciss attaccarono la sua numerosa avanguardia, composta tutta di cavalleria irregolare e regolare, un'intiera brigata e mezza, comandata dal generale Bonie. I Fresciss sono vicini all'Algeria ed occupano il corso superiore dell'Ued Tekka. È una tribù nomade, che fa un importante commercio di lane. Si credeva che la maggior parte dei guerrieri della tribù si fosse portata al Nord con la massa principale dei ribelli. Lo stato maggiore francese li aveva anzi segnalati dalla parte di Kef. Siccome frequentano il mercato di Tebessa, sono stati messi al corrente dei preparativi dei Francesi e ritornarono in paese avvertendo i loro compagni. Così la sorpresa dei Francesi fallì ed ora si dovrà combattere giorno e notte.

Questa è l'ipotesi più verosimile per ispiegare questo primo insuccesso della colonna Forgemol.

Del resto i Francesi sono concordi nel riconoscere l'immensa valentia dimostrata dai Fresciss. Due reggimenti di cavalleria, il terzo dei cacciatori a cavallo ed il quarto ussari, sono stati respinti e battuti dagli Arabi. È il maggio-

re combattimento di cavalleria, avvenuto nell' Africa settentrionale dopo la grande insurrezione algeriaa del 1840.

La divisione Logerot dev' essere attualmente concentrata fra Zaguan e Fum-Kruruba. La sua linea di ritirata si dice assicurata per Mohammedia e Tunisi. Le grandi operazioni hanno dunque da svolgersi fra Kef, Testur e Keruan.

Importante è notare che la colonna di Susa ha cominciato la collocazione di una piccola ferrovia, che deve riescire a Keruan. Questa divisione non pronuncierà naturalmente la sua offensiva che al momento in cui le due divisioni Logerot e Forgemol si saranno avvicinate alla città delle moschee.

Scrivono da Tunisi 16 all' *Avvenire di Sardegna* :

Il campo, formatosi sotto le mura di Susa, venne sorpreso dagli Arabi nella notte dal 14 al 15, i quali ebbero l' audacia di attraversarlo, ammazzando qualche sentinella.

Al mattino il gen. Etienne mandava un forte distaccamento ad inseguire il nemico, ma gli Arabi non si lasciarono raggiungere che quando lo credettero opportuno, e quando, coperti dai numerosi oliveti, poterono battersi con qualche vantaggio. I Francesi rientrarono poco sodisfatti.

È giunto pure a Susa tutto il materiale per una ferrovia volante, nuovo sistema che dallo stesso suo inventore, sig. Cauville, verrà stabilita ed attivata tra Susa ed il Keruan, tempo permettendolo ed anche i signori Arabi.

TELEGRAMMI.

Parigi 24.

Gambetta ha ufficialmente dichiarato di non voler comporre il nuovo Gabinetto prima che abbia avuto luogo alla Camera una discussione sugli affari di Tunisi. Ora la Camera si riunisce il 28. Il 29 comincierà la verifica dei poteri dei suoi membri, la quale sarà interrotta necessar amente dal giorno dei Santi e dal giorno dei morti; sicchè probabilmente non finirà che il 4 o il 5 novembre.

Le interpellanze avranno dunque luogo al più presto lunedì, e la discussione dovendosi prolungare due o tre sedute, è probabile che Gambetta non potrà essere *ufficialmente* incaricato di costituire il Gabine to che il 10 o l' 11 novembre.

La costituzione definitiva del nuovo Ministero domanderà necessariamente parecchi giorni, sicchè esso non potrà essere definitivamente costituito che verso la metà del venturo mese. (*Lombardia.*)

Parigi 24.

La nuova Camera che entrerà in funzione il 18 ottobre corr. e ch' è eletta per quattro anni, durerà fino al 28 ottobre 1885. Per conseguenza non prenderà parte all' elezione presidenziale che avrà luogo allo spirare dei poteri di Grévy.

È il 30 gennaio 1879 che Giulio Grévy fu eletto Presidente della Repubblica per un periodo di sette anni; i suoi poteri spirano per conseguenza il 30 gennaio 1886, cioè tre mesi dopo quelli della nuova Camera che sta per riunirsi a giorni. (*Lomb.*)

Roma 25.

Ieri venne tenuto un importantissimo Consiglio di ministri. Circa il viaggio dei Sovrani, venne approvato l'operato di Mancini e Depretis; circa il trattato di commercio, venne approvato l' operato di Magliani e di Berti. In assenza di Depretis, la direzione del Gabinetto sarà affidata a Zanardelli; la riapertura della Camera venne fissata al giorno 17 novembre.

Il presidente della Camera, on. Farini, ha sollecitato nuovamente la Commissione generale del bilancio ad approntare le relazioni.

Ieri sera si tenne l'annunzata adunanza dell' Associazione della stampa. La rappresentanza permanente richiamò l' attenzione sull' ingiustissimo giudizio del sig. Groizard, ambasciatore spagnuolo presso il Papa, contro la stampa romana. Il deputato Martini, pur riconoscendo e disapprovando le intemperanze dell' ambasciatore, ma volendo contrapporvi una dignitosa temperanza, propose l'ordine del giorno puro e semplice, che venne approvato all' unanimità.

Questa risoluzione è generalmente lodata, come quella che evita tutti gli attriti. (*Corr. della Sera.*)

Roma 2.

Gl' ingegneri mandati sul luogo del disastro ad Avenza per fare un' inchiesta sulle cause del disastro, sono ritornati e presenteranno quest'oggi la loro relazione. Si conferma non escluso il dubbio che al disastro si debba attribuire una causa criminosa, cosa di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera.

Tutti i generali comandanti corpi d' esercito nonchè i membri dello stato maggiore si riuniranno il primo novembre per occuparsi delle fortificazioni delle frontiere. (*Pungolo.*)

Roma 25.

I commenti della stampa sulla gita a Vienna dell' ex Re di Napoli sono errati. Egli vi andò colla speranza di ottenere, mercè alti intermediarii, il rimborso di sei milioni di ducati della Lista civile napoletana, sequestrati dal dittatore Garibaldi. I titoli dell' ex Re furono esaminati dall' onor. Magliani e consegnati all' onorevole Depretis. Se ne tratterà. (*Naz.*)

Roma 25.

Assicurasi che il Cardinale Jacobini ordinò al Nunzio pontificio in Vienna di allontanarsi nei giorni nei quali rimarravvi il Re Umberto.

La notizia del viaggio impressionò dolorosamente il Vaticano, in ispecie ritenendolo come concordato con Berlino. (*Naz.*)

Roma 24.

Sabato p. v. i delegati delle due nazioni ripiglieranno a Parigi le conferenze.

È inesatta la voce corsa che i trattati abbiano a firmarsi quel giorno stesso.

Le difficoltà insorte, quantunque superabili, non sono state ancora interamente appianate.

Sull'articolo del vino si è ottenuta una diminuzione di 50 centesimi.

Si spera di venire a un accordo anche sull' articolo delle lane.

Si dà per sicura la nomina del sen tore Alfieri a Prefetto di Napoli.

Il ministro Berti attende al compimento delle sue relazioni sui progetti di legge annunciati al banchetto politico di Avigliana.

Egli intende di coordinarli a un unico principio, formandone quasi un codice sociale. (*G. P.*)

Berlino 24.

La *National Zeitung* annunzia come positiva la venuta del Re Umberto a Berlino. (*Pungolo.*)

Berlino 25.

Il *Bundesrath* germanico deliberò di prorogare il piccolo stato d' assedio per Amburgo e di estenderlo anche ad Harburg. (*Indip.*)

Berlino 25.

Gli ultramontani vanno sulle furie, avendo la polizia di Breslavia proibito ogni solennità nei funerali del principe Vescovo Förster.

Un' ordinanza imperiale permette oggi la solennità, credesi per evitare al Governo una sconfitta nelle prossime elezioni. (*Secolo.*)

Parigi 25.

La notizia del viaggio del Re e della Regina ha fatto profonda impressione nelle sfere governative. Ad essa si deve la firma del trattato di commercio.

Il Barthelémy di Saint-Hilaire si affrettò di dire però con tutti i diplomatici, che la Francia è lieta di veder ristabilirsi buoni rapporti fra l' Italia e l' Austria, perchè ciò è buona garanzia pel mantenimento della pace. (*Rag.*)

Parigi 25.

La 5.ª e la 6.ª brigata si congiunsero il 23 corrente presso Toumelkarouba, ove rimane la brigata Philipert, una parte della quale occupa la posizione e l' altra opera contro la tribù di Ouledarifa per impedirle di ricongiungersi agli insorti. Le altre truppe comandate da Saussier, Logerot e Sabathier, si posero in marcia il 23 nella direzione di Kairouan. Saint Jean comanda la cavalleria, il colonnello Condè l' artiglieria, mentre Allegro comanda i goum tunisini. Saussier ha provvigioni per 8 giorni. Nelle prime tre tappe, le truppe ricevono giornalmente 2 litri e i cavalli 5 litri di acqua; credesi generalmente che gl' insorti non opporranno seria resistenza. (*Corr. Bur.*)

Parigi 25.

Anche le lettere del deputato Pelletan che si recò in Tunisia, come il Le Faure, per conoscere lo stato vero della spedizione militare, hanno prodotto una grande impressione.

Il Pelletan dice che l' esercito è disorganizzato, che si commettono ladrerie, che l' incuria e l' insipienza dei capi sono incredibili. (*Pungolo.*)

Parigi 25.

Il ministro Barthelemy Saint-Hilaire dichiarò che l' Italia non ha mai fatto alla Francia proposte di alleanza. (*Indip.*)

Tunisi 24.

Sabato mattina avvenne un combattimento sulla strada di Cairuan tra la colonna di Sabatier e gl' insorti. Alì-ben Amar loro capo, restò prigioniero. Gli Arabi morti sono 150; i Francesi ebbero piccole perdite. (*Secolo.*)

Londra 25.

Si attribuisce al viaggio del Principe di Galles un' importanza politica per le relazioni anglo-francesi. (*Secolo.*)

Bucarest 25.

La proclamazione del Regno di Serbia avverrà nel modo stesso con cui si fece quella del Regno di Rumenia.

L' iniziativa partirà da analoga deliberazione della Camera serba. (*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 25. — Comacho propose di emettere titoli di nuova rendita 4 0[0 al saggio di 85, ammortizzabili in 40 anni, e di surrogare le attuali Obbligazioni del debito ammortizzabile. L' emissione sarebbe di 1800 milioni di *pesetas*.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che con Decreto reale del 24 settembre fu approvata la concessione della ferrovia Poggibonsi-Collevaldelsa.

Roma 25. — In assenza di Depretis l' interim della presidenza del Consiglio sarà assunto dal ministro della guerra.

Berlino 25. — L' Imperatore è arrivato questa mattina, nel migliore stato di salute.

Berlino 25. — Il giornale la *Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni di combattimento non sono ancora passati.

Parigi 25. — Si assicura da buona fonte che la Convenzione commerciale in vigore fra l' Italia e la Francia si prorogherà per tre mesi. I negoziatori della nuova Convenzione saranno a Parigi sabato.

Parigi 25. — James Rothschild, figlio del barone Nathaniel, è morto improvvisamente.

Parigi 25. — Saussier telegrafa da Diebibina 24 corr., di avere oltrepassato le gole di Tumkaruba incontrando leggiera resistenza. Giornata faticosissima. Avanzò alcuni battaglioni a custodire i pozzi, volendo gli Arabi distruggerli.

Havre 25. — Il viaggio di Gambetta è estraneo alla politica. Nel banchetto di questa sera egli pronunzierà un discorso intorno agli affari di Tunisi.

Havre 25. — Nel banchetto il discorso di Gambetta trattò solamente di affari locali. Disse di essere andato in Germania per studiare lo sviluppo dei porti di Brema, di Amburgo, di Stettino e di Lubecca, lo sviluppo degl' interessi commerciali, marittimi ed industriali essendo il compito riparatore della Repubblica.

Tunisi 25. — Il corpo di Saussier ha oltrepassato le gole di Tumkaruba ed ha presi ostaggi da ogni tribù per assicurare la ferrovia.

Tunisi 25. — Assicurasi che il campo di Alì fu sedato. Alì riceverà un rinforzo di soldati francesi per impedire gli atti di ribellione.

Tunisi 25. — Le truppe di Logerot e di Sabatier riunitesi, sono partite il 23 corrente verso Kairuan sotto il comando di Saussier.

Tunisi 25. — Diretto per Manuba giunse un convoglio di 350 malati appartenenti alla colonna partita da Zaguan. Siselim è ritornato.

Dublino 25. — Un voto della Municipalità tendente ad accordare la cittadinanza a Parnell ed a Dillon, ebbe 23 voti favorevoli e 23 contrarii. Avendo il Sindaco votato contro, la proposta fu respinta. Attualmente sono 400 gl' imprigionati.

Pietroburgo 25. — Thorton, ambasciatore d' Inghilterra, presentò allo Czar le sue credenziali.

Costantinopoli 25. — L'assemblea dei Bondholders ha discusso lungamente la fissazione del prezzo di emissione dei diversi prestiti. Si terminò con una transazione. Si ammise il principio che la somma totale di tutti i prestiti, compresi gl' interessi arretrati, oltrepasserà i cento milioni di lire. Credesi che questo totale, salva la riduzione degl' interessi arretrati, ammonterà a 117 milioni di lire. Questa seduta, considerata sodisfacente, fa sperare la fine prossima delle trattative.

Bucarest 25. — La Commissione europea del Danubio riprenderà i suoi lavori al principio di novembre. Tutti i giornali sono unanimi nel respingere le domande dell' Austria.

Washington 25. — Fu comunicato al Senato un dispaccio spedito da tutti i rappresentanti americani riguardante il canale di Panama; esso dice che gli Stati Uniti non interverranno nella intrapresa commerciale ma eserciteranno un controllo politico, ed insisteranno nel prendere tutte le misure di precauzione per impedire che il canale serva ad operazioni offensive per terra o per mare contro gl' interessi americani. Ravviseranno come un sentimento ostile il tentativo di surrogare con concerto delle Potenze europee la garanzia degli Stati Uniti per la neutralità dell' istmo.

FATTI DIVERSI

Disastro ferroviario di Avenza. — Togliamo dal *Secolo* quanto segue:

I feriti sono venti; eccone i loro nomi:

Cocozza, deputato di Nola, contusione e frattura all' anca sinistra. (Secondo la *Gazzetta del Popolo* subì ieri l' amputazione della gamba.)

Segrè, console d' Italia a Candia, due ferite sulla fronte e contusioni.

Amalia Segrè, contusioni e distrazione dell' articolazione della spalla.

Teodolinda Gottardo, da Sinigaglia, una ferita sulla fronte.

Amedeo Ottolevi, una grave contusione alla coscia destra.

Francesco Rossi, da Firenze, ferite alla fronte e contusioni.

Rosalia Barlinger, piccole ferite e contusioni.

Lodovico Mazzetti, da Isola, ingegnere alle miniere d' Iglesias.

Gabriella Mazzetti, da Liegi (Belgio), moglie di lui.

Desiderio Galeazzi, da Firenze.

Teresa Valle, da Roma.

Maria Mirti.

Giovanni Fenoglio, da Firenze.

Evertevan Muylen.

Alfredo Guglielmi, segretario al Ministero della guerra.

Alfonso D' Ancona, da Parigi.

Il rev. T. A. Rambart, inglese, diretto a Bombay.

Ipolito Nagornoff.

Del Vecchio, deputato, — e un altro ancora ignoto.

Due feriti vennero condotti all' *Hôtel New York* sulle lettighe della benemerita Società *La Misericordia*; tre vi furono trasportati in legno.

Le cause del disastro.

Un' inchiesta chiarirà, forse, la causa probabile; la *Lunigiana* accerta un fatto — quello cioè del cattivo stato in cui si trovava la linea nel punto fatale. Era in via di riparazione, scoperta dalla ghiaia, colle traversine vecchie e il treno correva in ragione di 60 chilometri all'ora!

— Il *Diritto* ha le seguenti notizie sullo stato dei feriti:

Abbiamo appreso con grande dolore che l' on. Cocozza ha dovuto ieri sera subìre una dolorosa operazione alla gamba. Eppure non pareva che avesse patito rottura; soltanto accusava ier mattina un gran dolore.

— *Sarzana* 23. — L' on. Cocozza ha passato una notte abbastanza tranquilla. Egli ha subita l' operazione per frattura intercapsulare al collo anastomatico del femore sinistro.

Anche gli altri feriti stanno relativamente bene.

— **Fu completamente ristabilito il servizio ferroviario sulla linea Sarzana-Avenza.**

Appalti ferroviarii. — È indetto l' appalto del tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Oderzo Motta, e del tronco San Michele del Quarto San Donà di Piave della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il cav. Giovanni Gerlin.

Giovanni Gerlin, mancato di vita in Venezia nel giorno 26 settembre u. s., d'anni 74, lasciò preziosa eredità di affetti. Educato da egregi precettori in Collegio rinomatissimo, coltivò non senza lode la epigrafia italiana. Nei memorandi anni 1848-49 fu deputato all' Assemblea veneta, e segretario particolare di Daniele Manin, dal quale era assai diletto, e del quale non tenne il replicato affettuoso invito di recarsi a convivere con esso in Parigi, perchè una cara speranza, che lo illuse sino all' ultimo respiro, di tenerlo non permise al dilicato suo cuore. Dopo la prigionia nobilmente sofferta nella fortezza di Josephs-stadt, emigrò in Piemonte, ed ebbe, prima in Torino e poscia in Firenze, onorevole pubblico impiego. Liberata finalmente la Venezia dalla dominazione austriaca, a Venezia fece ritorno col grado di economo della Casa Reale, da cui conseguì poi il bene meritato riposo, essendo stato promosso dalla Maestà dell' immortale Vittorio Emanuele II, in premio novello de' suoi onoratissimi e zelanti servigi, ad uffiziale dell' Ordine della Corona d' Italia. Era eziandio fregiato delle insegne di uffiziale mauriziano e del Medjidiè, cavaliere dell' Ordine portoghese del Cristo, e membro dello Istituto storico di Francia.

D' indole soave, di probità antica e di gentilezza squisita, non si valse delle molte sue cospicue aderenze ed amicizie se non che per giovare altrui. Lo piangono i suoi più stretti parenti, e gli amici, parecchi de' quali, nel cui novero io (che teneramente lo ricordo anche in questo giorno trentesimo dalla sua morte), l' amarono di quasi fraterno affetto.

Venezia, 26 ottobre 1881.

987 A. A. B.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 22 ottobre 1881:

VENEZIA.	26	35	84	63	58
BARI.	23	45	31	65	27
FIRENZE.	61	59	27	23	35
MILANO.	35	11	81	17	5
NAPOLI.	21	11	19	26	45
PALERMO.	44	86	59	30	69
ROMA.	52	63	77	82	44
TORINO.	50	74	42	46	34

GAZZETTINO MERCANTILE

Il Vapore della Società Florio *Princ. Oddone*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli sarà qui mercoledì 26 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Scilla*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 28 corr., e ripartirà domenica 30 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 29 ottobre, e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 2 novembre.

Tanto il piroscafo *Princ. Oddone* quanto il piroscafo *Scilla*, ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 22 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich con 24 balle baccalà, 2 cas. cappelli, 1 balla filati, 1 cas. candele cera, 3 casse latte condensato, 117 sac. vallonea, 5 casse olio ricino, 13 sac. maroni, 18 bar. terra colorante, 1 cassa precipitato, 7 cas. pesce, 12 balle pelli secche, 15 balle dette concie, 3 cas. ombrelle, 26 balle canape, 29 col. formaggio 153 sac riso, 410 col. carta, 4 cas. amido, 24 cas. zolfanelli, 7 col. medicinali, 6 col. ferramenta, 16 col. tessuti, 11 col. carne salata, 8 cas. conteria, 450 sac. caffè, 108 col. scope, e 24 bar. ammarinato.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, con 213 balle canape, 31 bar. terra colorante, 66 bal. stoppa, 600 tavole abete, 6 balle erbe medicinali, e 260 pacchi pelli fresche.

Arrivi del giorno 23 ottobre.

Da Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 1310 bal. cotone, e 1 col. merci, all' ord., racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 106 cas. unto per carri, 165 col. frutti, 9 balle pelli, 45 sac. farina bianca, 139 sac. fagiuoli, 123 sac. zucchero, 1 col. chincaglie, 17 balle finocchio, 20 col. vino, 6 balle filati, 10 sac. vallonea, 17 col. gomma, 12 cas. sapone, 141 bal. baccalà, 4 col. smeriglio, 3 col. mercurio, 6 cas. tamarindi, 5 col. manifatture, 4 balle lana, 5 col. metalli, 26 cas. pesce, 6 col. effetti, 10 bar. miele, e 21 col. camp., all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 ottobre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 153 balle baccalà, 5 bar. solfato ferro, 1 bar. terra rossa, 27 col. ferramenta, 15 col. acido stearico, 12 cas. candele cera, 1 balla tessuti lana, 12 balle filati lana, 71 balle filati e 14 balle tessuti cotone, 3 bar. e 14 casse birra, 1 cas. corone di cocco, 3 cas. conteria, 1 sac. riso, 44 col. carta, 2 bar. e 1 cas. pallini piombo, 4 col. drogherie, 2 cas. inchiostro, 1 cas. amido, 9 col. medicinali, 1 col. fazzoletti di cotone, 4 cas. maiolica, 1 cas. porcellana, 22 sacchiere vuote, 1 cas. involture, 1 cas. tabacco, 2 cas. merci di lana, 1 balla doppi filati, 1 cas. carne affumicata, 1 cas. vetrerie, 5 cas. burro, 1 bar. olio oliva, 1 col. formaggio, 1 cas. arringhe in scatole, 4 rotoli filo ferro, 1 cas. cappelli paglia, 2 cas. bottoni e fibbie, 5 col. effetti, 1 cas. sali di chinina, 1 cas. bottoni di osso, 1 cas. merci di vetro, 24 sac. fagiuoli, 2 balle coperte di lana, 4 col. diversi, 30 cas. candele steariche, 6 cas. sapone, 29 col. e 200 pac. pellami, 1 balla corame, 2 col. nettapiedi di cocco, 1 cas. quadri ed oggetti di pittura, e 3 cas. mobili di legno e sedie.

Per Trieste e Napoli, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, per Napoli con 30 balle canape.

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 17 ottobre. — *Sanvito*, Scarpa it., arrivato da Venezia.

Costantinopoli 13 ottobre. — *Edgar* v., ingl. (per Sulinà) arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronte				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	87	73	87	83
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	89	90	90	—

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866		—	—		—	
» » » stallonato		—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.iort			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—		—	
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—		—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	4	—		—	
Germania	» »	5 ½	124	—	124	50
Francia	a vista »	5	101	60	102	—
Londra	3 m. d. »	5	25	45	25	55
Svizzera	a vista »	5	101	55	101	85
Vienna-Trieste	»	4	216	50	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	39	20	41
Banconote austriache			217	25	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	24 ottobre	25 ottobre
Rend. it g. da 1 luglio 1881	90 97	89 90
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 41	20 38 ½
Londra	25 50	25 54
Parigi	101 85	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	— —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25	
Mobiliare	357 30
Lombarde	144 50
Ferrovie dello Stato	331 50
Banca Nazionale	824 —
Napoleoni	9 38 ½
Cambio Parigi	46 88
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	76 80
Metalliche al 5 %	75 80
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	58 — —

PARIGI 25	
Rend. fr. 3 0[0	84 05
» 5 0[0	116 40
Rendita ital.	88 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	371 —
Londra vista	25 24 ½
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	1 7/8
Rendita turca	14 47

PARIGI 24	
Consolidati turchi	15 10
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 25	
Cons. inglese	99 3/16
Cons. italiano	87 ¼
» spagnuolo	25 ¾
» turco	14 —

BERLINO 25	
Mobiliare	616 —
Austriache	573 50
Lombarde Azioni	248 —
Rendita ital.	80 80

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 ottobre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 57s 6
Tramontare apparente del Sole	4h 53m
Levare della Luna	11 5 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3 38 7
Tramontare della Luna	8 14 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5
Fenomeni importanti: —	

BULLETTINO METEORICO

del 25 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.43	748 21	748.32
Term. centigr. al Nord	9.1	11.0	11.6
» » al Sud	—	10.8	—
Tensione del vapore in mm.	8.52	9.42	10.05
Umidità relativa	100	97	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	3	2
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.85	—
Elettricità dinamica atmosferica	+64.0	+75.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.70 Minima 8.20

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante crescente — Nebbia densa umida tutto il giorno.

— *Roma 25, Ore 2. 35 pom.*

Alte pressioni (767) nella Norvegia settentrionale. Pressione minima a Lemberg (744).

In Italia il barometro è sempre basso, o leggiermente abbassato; meno nelle Isole.

Venezia 750; Roma 752; Palermo 756.

Nelle decorse 24 ore pioggia in quasi tutte le Stazioni del Centro e del Sud.

Nella notte, venti forti intorno al Ponente in Sicilia e nella Bassa Italia.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; sempre venti forti intorno al Ponente in Sicilia e nella Bassa Italia; però Libeccio forte nella Terra d' Otranto.

Temperatura abbassata due gradi in media.

Mare molto agitato a Torre Mileto, Procida, Portempedocle; agitato sulla costa ionica, a Palermo, a Palmaria; mosso altrove.

Probabili ancora venti meridionali, con predominio del terzo quadrante.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Carolina Pallavicini, dall'interno, - Berneis A., - Trege A., ambi dalla Germania, con moglie, - Segundo A., dalla Spagna, - Burt F., - Clark A., - Stone W., ambi con moglie, - Sir G. Colthurst, - Bishop H. D., tutti da Londra, - S. Ecc. the Hon. James R. Lowell, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, dall' America, tutti possidenti.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Conte Dzieduszycki Th. A., da Vienna, con moglie, - Barone Reyer, da Brastowits, - Passini, dalla Germania, ambi con famiglia, - Rev. Kelley, - Rev. Robson, - Staveley, tutti tre con famiglia, - Eghinton, con moglie, - Miss Lee, - Sigg.ri Josephe, - Brigg E. M., - Penney C. S., tutti dall' Inghilterra, - De Lessert, dalla Svizzera, con famiglia, - Visconte de Soveral, dal Portogallo, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Elaro, avv., - Scandella, ambi dall' interno, - Kraus d.r C., - Hasonor K., ambi da Vienna, - Hermann Sosche, - Dollmann, - Marten E., - Michaelis, - A. Nobe, - D.r Saenger - von Gisla, - Averlach, tutti otto dalla Germania, - Ludwid Janski, dalla Bosnia, - Olga Kosloff, con figlio, - Daniel Nicolas, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra. — Ladelci G., - Cortosi G., ambi dall' interno, con moglie, - Lacly A., - Misses Stughes, - Rev. Beuekamp, - Hunt E., - R. Vacleos, - Legras, - G. Le Jonzel, - Deam R., - Misses Diozy A., - Jaunk, - Miss Anderson, - Wuther, - Joels, - Lucard, - Butmer, tutti 15 dall'Inghilterra, - Volkeff P., dalla Russia, con moglie, - Mondy, dall' America, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Celli C., - Gradara G., - Sartirana M., - Jadi P., - Caggi A., tutti viaggiatori, - Grassini M., - Piscitelli L., ambi con moglie, - Ronamico A., - Trojo G. G., con famiglia, - D' Ambrosio A., - De Martino C., - Ferra A., ingegn., - Turchetti, con famiglia, - Monteverde F., - Legati D., - Lucrega A., - Tonoli A., tutti quattro dottori, tutti dall' interno, - fratelli Vassilà, - Maramaldi A., tutti da Trieste, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall' artista Gaetano Tani. — L' operetta novissima in 3 atti: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi. — Alle ore 8 e emezza.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1[2 alle 11 1[2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'abolizione del Corso forzoso.

Regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso.

(*Fine.* — *V. i N.* 273, 278, 279 e 280.)

XIII. — *Cambio dei biglietti da lire 5 e 10 già consorziali con altri di Stato.*

Art. 89. Decretato il ritiro e l'annullamento dei biglietti da lire 5 sino all'ammontare di lire 105,400,180, la Direzione generale del Tesoro provvederà perchè questa somma in biglietti da lire 5 sia raccolta da tutte le Tesorerie, e concentrata come fondo somministrato nella Tesoreria centrale, dalla quale i biglietti saranno passati alla Cassa speciale con le formalità stabilite pel ritiro dei biglietti da cent. 50, 1 e 2 lire.

Art. 90. I residui biglietti da lire 5 e tutti quelli da lire 10, che venissero presentati per il cambio in moneta metallica alle Tesorerie autorizzate, non saranno spediti alla Cassa speciale, ma saranno dalle Tesorerie adoperati nei bisogni del servizio.

Art. 91. Quindici giorni prima che cominci la surrogazione con altri di Stato dei residui biglietti da lire 5 e di tutti quelli da lire 10, le Tesorerie non adopereranno nei pagamenti i suddetti biglietti, salvo il caso di necessità riconosciuta dalla Direzione generale del Tesoro.

Entro i detti quindici giorni la Tesoreria centrale e le provinciali faranno conoscere alla Direzione generale del Tesoro la quantità approssimativa di biglietti di Stato occorrenti per cominciare il cambio.

Art. 92. Nei quindici giorni, di cui all'articolo 91, tutte le Tesorerie trasmetteranno giornalmente alla Cassa speciale i biglietti da lire 5 e da lire 10 eccedenti i bisogni del servizio, seguendo le disposizioni stabilite per l'invio dei biglietti logori.

Art. 93. Nei detti quindici giorni sarà cura speciale degl'ispettori del Tesoro di vegliare che gli articoli 91 e 92 siano osservati, sicchè i biglietti da lire 5 e 10 non necessarii al servizio di Cassa vengano spediti alla Cassa speciale; e che le domande di biglietti di Stato per il cambio si contengano nei limiti del bisogno.

Art. 94. Nei quindici giorni prima che cominci il cambio, e nei quindici giorni immediatamente successivi, la Cassa speciale è autorizzata a darsi carico dei biglietti da sostituire che le perverranno dalle diverse Tesorerie sulla risultanza delle distinte che accompagnano le spedizioni, anche prima che sia eseguita la verificazione della Commissione prescritta dall'art. 81, ed a somministrare alla Tesoreria centrale i biglietti di Stato nella quantità corrispondente alle indicazioni delle distinte suddette.

Però la Cassa speciale dovrà rivalersi, mediante ritenuta sulle sovvenzioni successive, di quei valori che dalla verificazione della Commissione tecnica risultassero mancanti nelle prime spedizioni fatte dai tesorieri.

La Direzione generale del Tesoro farà distribuire per mezzo della Tesoreria centrale, e come fondo somministrato alle Tesorerie provinciali, i biglietti di Stato ricevuti dalla Cassa speciale, giusta il bisogno risultante dalle indicazioni prescritte nell'art. 91.

Art. 95 Per le urgenze del cambio, il Ministro del Tesoro, sentita la Commissione permanente, potrà con suo Decreto registrato alla Corte dei conti, autorizzare la Cassa speciale a somministrare alla Tesoreria centrale la quantità necessaria di biglietti di Stato per un valore eccedente quello dei biglietti da sostituire. In questo caso la Cassa dovrà rivalersi dell'anticipazione mediante riduzione delle somministrazioni successive.

Art. 96. Nei primi giorni del cambio i biglietti di Stato dovranno di preferenza essere adoperati nel cambio, anzichè nei pagamenti delle spese.

Art. 97. Per il cambio in biglietti di Stato di somme rilevanti sarà osservato il disposto dell'art. 76.

Art. 98. Cessata la necessità dei provvedimenti di urgenza, le consecutive operazioni di ritiro e di sostituzione dei biglietti da lire 5 e da lire 10 si faranno secondo le norme disposte per il ritiro e il cambio dei biglietti logori.

XIV. — *Biglietti fuori corso.*

Art. 99. Dopo cinque anni dal giorno in cui, a termini dei rispettivi Decreti Reali, ne sarà cominciato il cambio, tutti i biglietti consorziali di qualsiasi taglio, compresi quelli da lire 5 e da lire 10 che non siano stati presentati per il cambio in biglietti di Stato, saranno fuori corso, e non potranno più essere ricevuti dai contabili nei versamenti, nè adoperati nel pagamento delle spese.

Art. 100. I suddetti biglietti che si trovassero nelle Casse dello Stato ed in quelle delle Esattorie e Ricevitorie delle imposte dirette allo spirare del quinquennio, saranno dai contabili trasmessi alla rispettiva Tesoreria provinciale col primo versamento successivo. Le Tesorerie che non fossero ancora state autorizzate al cambio in moneta metallica, dopo cinque giorni li trasmetteranno come fondo somministrato alla Tesoreria più vicina fra quelle autorizzate, con distinta che li classifichi per taglio, numero e valore.

Il concentramento dei biglietti dalle Tesorerie autorizzate nella Cassa speciale si eseguirà nei modi e con le norme stabilite negli articoli 78, 79 e 80.

Art. 101. Di mano in mano che i biglietti resteranno fuori corso, sarà verificato nella Cassa speciale se e quanto sia il residuo fondo di scorta dei medesimi; e se residuo vi sia, sarà passato al fondo dei biglietti destinati all'abbruciamento, previa apposizione in ciascun biglietto del segno di annullamento.

XV. — *Ritiro dei biglietti di Stato.*

Art. 102. Alla diminuzione del debito in biglietti di Stato, da procurarsi con gli avanzi dei bilanci annuali disponibili, sarà provveduto ogni anno dal Ministero del Tesoro ritirando dal fondo di Cassa la somma in biglietti che si dovrà estinguere.

I biglietti ritirati saranno nei modi stabiliti dall'art. 72 concentrati nella Cassa speciale per il loro annullamento.

Dopo la ricevuta della Cassa speciale, a regolare la contabilità del tesoriere centrale, sarà provveduto con Decreto di scarico registrato alla Corte dei conti.

XVI. — *Classificazione ed abbruciamento dei biglietti.*

Art. 103. I biglietti concentrati nella Cassa speciale ed annullati saranno a cura del cassiere classificati per quantità e valore, e, trattandosi di biglietti dei tagli da lire 5 in su, anche per Serie e Numero.

Il Ministero del Tesoro, sentita la Commissione permanente, delibererà l'abbruciamento dei biglietti come sopra classificati. Un funzionario specialmente designato dallo stesso Ministero sorveglierà ogni volta l'abbruciamento, cui interverranno il delegato della Corte dei conti ed un rappresentante degli Istituti di emissione, quando si tratti di biglietti già consorziali.

Di ogni operazione di abbruciamento sarà redatto processo verbale da sottoscriversi dagli intervenuti, nel quale i biglietti abbruciati verranno descritti per valore e quantità, serie e numero.

XVII. — *Disposizioni generali.*

Art. 104. La Direzione generale del Tesoro terrà in evidenza nelle proprie scritture, distintamente Tesoreria e per tagli:

a) I biglietti da centesimi 50 e da 1 e 2 lire entrati nelle Casse del Tesoro e non più messi in circolazione;

b) I biglietti consorziali ritirati dalla circolazione per mezzo del cambio in moneta metallica;

c) I biglietti da lire 5 e da lire 10, sostituiti con biglietti di Stato giusta gli articoli 93 e seguenti;

d) I biglietti di Stato emessi in sostituzione di quelli consorziali da lire 10 e da lire 5 ritirati dalla circolazione.

Art. 105. Alle scritture della Direzione generale del Tesoro dovranno corrispondere le contabilità speciali che saranno tenute dalla Tesoreria centrale e dalle Tesorerie provinciali per gli effetti della legge e del presente regolamento.

Art. 106. Correlativamente al disposto dell'articolo 19 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), saranno osservate le disposizioni degli art. 33, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 79 e 80 del Regolamento approvato con Regio Decreto 21 gennaio 1875, N. 2372 (Serie II), con le modificazioni introdotte all'art. 80 dalla legge 30 giugno 1878, N. 4430 (Serie II).

Gli art. 50, 51, 52, 53, 53, 54 e 56 del suindicato Regolamento rimarranno in vigore finchè durerà il corso legale dei biglietti proprii degli Istituti di emissione.

Rimangono pure in vigore tutte le altre disposizioni di detto Regolamento che sieno conciliabili con quelle della legge 7 aprile 1881 e del presente Regolamento.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
D. Berti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1177. 988

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI PORDENONE

COMUNE DI PORCIA.

Avviso di concorso.

Condotta medica-chirurgica-ostetrica.

A tutto il giorno venti novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di L. 2500, delle quali L. 500 per indennizzo dei mezzi trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;

c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;

d) Ogni altro documento, comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio municipale,
Porcia, 23 ottobre 1881.

Il Sindaco f. f.,
Toffoli Antonio.

N. 1225. 985

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI SACILE

Il f. f. di Sindaco del Comune DI POLCENIGO

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 9 ottobre 1881

NOTIFICA:

1. Che a tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Polcenigo.

2. Che lo stipendio resta fissato in L. 2000 ed altre L. 600 quale indennizzo pel cavallo, in totale L. 2600 pagabili a mese posticipato mediante mandato sulla Cassa comunale.

3. Il servizio si estende alla generalità degli abitanti i quali sono circa in N. di 5000. Le abitazioni sono situate per la massima parte al piano con strade carreggiabili; havvi una frazione posta al monte di oltre 500 abitanti.

4. La capitolazione avrà la durata di un quinquennio incominciando dal giorno della nomina, ed il servizio viene regolato da apposito capitolato deliberato dal Consiglio fino dal 22 novembre 1874 ed ora riconfermato ed ostensibile presso la Segreteria comunale.

5. Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza al protocollo municipale corredata dei seguenti documenti sotto l'osservanza delle leggi del bollo e registro:

a) Atto di nascita; *b)* Diplomi; *c)* Certificato di sana costituzione fisica; *d)* Fedine politica e criminale; *e)* Certificato del Sindaco del Comune dell'ultimo triennio della residenza comprovante la cittadinanza italiana e la condotta nei riguardi politici, morali e sociali; *f)* Tutti gli altri atti provanti il servizio prestato.

Polcenigo, li 15 ottobre 1881.

Il f. f. di Sindaco,
Riel Gio. Maria.

Il Segretario,
Diana Domenico.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni, della mappa di Udine città: Numero 1314, in Ditta Moro Luigi e Vincenzo; N. 2088, in Ditta Occhialini e Braidotti; — in mappa di Udine territorio esterno, N. 1446, in Ditta De Vit e Zorzi; 1865 e 1866, in Ditta Querini; 3141 a, in Ditta Tosolini; — in mappa di Beivars, N. 884, in Ditta Vicario e Bot; 1043, 754 e 757, in Ditta Vicario e Migliorini; — in mappa di Castignacco, N. 910, in Ditta Tirelli, e in mappa di Godia, N. 612 b, in Ditta Tami e Vizzutti.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 14 novembre ed occorrendo il 21 ed il 28 novembre innanzi la Pretura di Udine (I. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni. In mappa di Udine città: Numero 2665, in Ditta Bidischini; 2178, in Ditta Blasone e Pascoli; 334, in Ditta Calligaro; 93, in Ditta Coleone Cozz; 1612 sub 3, in Ditta Del Negro-Pozzecco; 2066 b, in Ditta Castronino; — in mappa di Udine territorio esterno, N. 71, in Ditta Bon, 2830, in Ditta Floreani; 339, in Ditta Benvenuti; — in mappa di Godia, N. 15 sub 2, in Ditta Del Bianco, ed in mappa di Paderno, N. 937, 963 e 981, in Ditta Feruglio; N. 398, in Ditta Buoncompagna, e Numero 830, in Ditta Cudrini.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 23 dicembre innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta di beni di proprietà di Pietro Burelli, nella mappa di Fagagna, sul dato di lire 10.20 (?), e nella mappa di Torreano, sul dato di lire 427:80.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 19 novembre innanzi la Pretura di S. Daniele si terrà l'asta fiscale del N. 3593, della mappa di San Daniele, in Ditta Guerrino, Dal Cet, Azzolini e Montanari, e dei Numeri 124 sub 1 e 2, e 261, della stessa mappa in Ditta Mattion-Fabrizio, ora Pittoni.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto di Giovanni Zanoni l'asta di casa e terreni nella mappa di Torbe, ai Numeri 66 sub 1, 404, 405, 410 b, 411, 412, 415 a, 423 a, 424 b, c, 1442 sub 1, sul dato di lire 700, e di terreni nella mappa di Prun, ai Numeri 1934 a, 1936 a, 1961, 1962, sul dato di lire 250.
(F. P. N. 85 di Verona.)

APPALTI.

L'8 novembre nell'Uffizio del Consorzio Sette Comuni di Asiago si terrà l'asta dell'affittanza per 3, 6, o 9 anni delle malghe Pascolo ed Osteria Termine, per lire 450; Giaugo, per lire 733; Campomandriolo, per lire 2400; Laste, per lire 2521; Larici con Renzòla, per lire 2565; Cövelle e Rivoni, per L. 1668; Portole, per lire 3021; Galmarara con Cime, per lire 2007; Cingarella, per L. 33; Pozze, per lire 2571; Moline, per lire 2201; Fossetta, per lire 650; Mandrielle, per lire 700, e Fiara, per lire 1041.
(F. P. N. 85 di Vicenza.)

Il 7 novembre innanzi al Municipio di Pordenone si terrà l'asta per la triennale pubblica illuminazione della città, con 65 fanali, sul dato di lire 4217:42 annue.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 14 novembre.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Il 9 novembre in Verona nella Caserma dei Reali carabinieri si procederà a nuova asta per l'appalto dei foraggi (avena, fieno e paglia) in tre lotti, pei cavalli dei carabinieri stanziati e di passaggio nelle Provincie di Verona, Vicenza e Mantova (lotto I), Padova, Rovigo e Venezia (lotto II), Udine e Belluno (lotto III).

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 4 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del rialzo ed ingrosso di una tratta d'argine sinistro dell'Adige, nel Comune di Belfiore, di metri 5155, sul dato di lire 26,863.

I fatali scaderanno il 12 novembre
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 12 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dell'espurgo e scavo dei dossi nei Canali del Mincio, in Comune di Peschiera, sul dato di lire 16,840.

I fatali scaderanno il 25 novembre.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 12 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del basso Alpone, nei Comuni di Arcole e Belfiore, sul dato di lire 12,020.

I fatali scaderanno il 19 novembre.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 4 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'esta per l'appalto della costruzione di una sottobanca con diaframma a robustamento di un tratto dell'arginatura sinistra d'Adige, nel Comune di Terrazzo, sul dato di lire 6,400.

I fatali scaderanno il 12 novembre.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 2 novembre innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 1, di Peschiera, sul dato di lire 23, risultante da provvisoria delibera e aumento del ventesimo.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Il 28 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della sistemazione del bersaglio in Bosco-Mantico presso Verona, sul dato di lire 21,954:51, risultante da ribassi prima di lire 3:25, e poi di altre lire 5:45 per 100.
(F. P. N. 85 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di G. B. Trombetta, morto a Osoppo, fu accettata dai minori suoi figli Lucia, Antonio-Angelo, Filomena ed Anna-Catterina a mezzo del tutore Adamo Trombetta e dalle minori Maddalena e Maria Trombetta a mezzo della loro madre Lucia Dal Bosso-Trombetta.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Amalia Venturini, morta in Osoppo, fu accettata dal marito Giacomo di Toma, per conto dei minori suoi figli Valentino, Leonardo, Giuseppe ed Anna-Maria.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Antonio Tonello, morto in Cologna Veneta fu accettata da don Francesco cav. Gaspari, per conto della Congregazione di carità e Luoghi pii di Cologna Veneta.
(F. P. N. 85 di Verona.)

NOTIFICHE.

È notificata al conte Francesco Cigala-Fulgosi, d'ignota dimora, la sentenza della Pretura di Udine, che lo condanna al pagamento di lire 150 per pigioni.
(F. P. N. 86 di Udine.)

CONCORSI.

Fino al 30 novembre è aperto presso il Municipio di Polcenigo il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in quel Comune per un quinquennio, collo stipendio di lire 2000, e lire 600 per indennizzo del cavallo.
(F. P. N. 86 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Santo di Lena e Antonio De Marco, sono insinuati a presentare i proprii titoli al Sindaco avv. Ellero, di Pordenone; al primo dicembre la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 86 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Sindaco di Rivole è depositato il piano dei lavori e la perizia dei fondi da espropriarsi a Gajan, per la costruzione del Canale di irrigazione dell'Alto Agro Veronese.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Presso il Municipio di Nogara è depositato il piano di esecuzione e la perizia dei fondi da espropriarsi per la costruzione della seconda parte del tronco 8 B. del Canale d'irrigazione della Bassa Campagna veronese.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 85 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 27 ottobre — 10 DIC 81 — N. 286

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 OTTOBRE

Dopo tante giornate piovose, o peggio, il cielo si è fatto sereno ed il sole brilla in tutto il suo splendore. È questo un fenomeno meteorologico dei più semplici, ma tuttavia è generalmente accolto con un segnale di buon augurio pel viaggio della coppia reale, che, accompagnata dai più fervidi voti di tutti gl'Italiani, calca oramai il suolo dell'Austria. E le prime notizie che ci giungono da colà ci annunziano, quant'era già da aspettarsi, che le accoglienze furono colà oltremodo cordiali e festose.

La Sinistra ha così fatto ammenda onorevole di quella sconsigliata politica estera, che dal più perfetto accordo con tutte le Potenze e da una aureola di rispetto ond'era circondata l'Italia, ci trasse al più assoluto isolamento ed alla più umiliante preterizione in cose che pur toccavano e ferivano nostri vitali interessi.

Nulla può ormai riparare ai danni che ci ha recato quella disastrosa politica, ma se il Ministero attuerà i concetti, che sono intimamente connessi a questo ravvicinamento all'Austria e quindi anche alla Germania, con quella sincerità e lealtà di intendimenti, dai quali indubbiamente è animato il figlio del Re Galantuomo, l'Italia, oltre ad assicurarsi quell'era di pace, che le è tanto necessaria per lo sviluppo delle sue condizioni economiche, riacquisterà, colla stima delle altre Potenze, quella legittima influenza che le spetta in Europa. Ma per ciò occorre la massima moralità politica ne' suoi governanti, ond'è che, se noi guardiamo con effusione d'animo lieto a questo viaggio trionfale dei nostri amati Sovrani, non possiamo astenerci da un sentimento di trepidazione, pensando chi sono quelli a cui incombe di trarre da questo viaggio tutti i benefici frutti ch'esso può avere per l'Italia.

Mentre i giornali della progresseria avevano negli scorsi giorni annunziato che l'*interim* della presidenza del Consiglio, durante l'assenza di Depretis, sarebbe stato conferito al ministro Zanardelli, l'*Agenzia Stefani* ci sorprese ieri molto lietamente dando invece la notizia, assai rassicurante, che quella presidenza era invece stata affidata al ministro della guerra. Oggi per altro la *Nazione* smentirebbe la notizia, dicendo che, trattandosi di pochi giorni, fu riconosciuta superflua qualsiasi surrogazione; mentre però la *Gazzetta Piemontese* accenna che, dovendosi radunare i ministri, la presidenza sarà tenuta dal ministro Ferrero, per ragione di anzianità. Comunque siano le cose, il fatto che l'*interim* della presidenza del Consiglio non sia stato affidato al ministro Zanardelli è posto fuori di dubbio, e ciò è per noi un sintomo eccellente.

Riportiamo più innanzi altre opinioni di giornali francesi sul viaggio, da' quali traluce un rancore assai poco mascherato. È poi caratteristica per quella nazione la notizia sparsa a Parigi che l'Italia avesse da ultimo ricercato l'alleanza della Francia, e che, solo in seguito ad una ripulsa di questa, sia stato deciso il viaggio del Re Umberto a Vienna. La cosa si presenta da sè stessa come assurda ed impossibile, ma, per la gente di mente corta, può per altro servire a dare una sodisfazione all'orgoglio nazionale.

Gambetta continua il suo giro pei Dipartimenti ed ha nuovamente parlato a Bolbec nel Dipartimento della Senna inferiore, ed a Pont-Audemer, in quello dell'Eure. Prossimo ad assumere la responsabilità del Governo in Francia, egli sente quant'essa sia grave e cerca di prevenire le conseguenze dei tanti eccitamenti da lui fatti all'amor proprio nazionale, col venire innanzi come l'apostolo della pace, e come il tutore degli interessi materiali. A Bolbec rispose al Congresso operaio di Parigi, che bandì la rottura fra la borghesia e gli operai, raccomandando la conciliazione di tutte le classi sociali, a Pont Audemer, ribadendo il chiodo della produzione nazionale, rispose al partito radicale, che le attestazioni di stima del paese lo vendicano degli oltraggi a lui diretti. Ma gli oltraggi dei comunardi e le esorbitanze dei *meeting* contro di lui sono appunto quelle che in questo momento contribuiscono ad assicurargli le simpatie della borghesia, la quale si sente rassicurata nel vedere sempre più allargarsi l'abisso, che ora lo separa dalla canaglia, di cui era l'idolo e l'antesignano. Quanto poi alla sua intervista con Bismarck, tante volte affermata e tante volte smentita, e che sembra in fatto non essere avvenuto, sono curiosi, se veri, i particolari, che da il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia*, e che riportiamo più innanzi.

In Prussia sono imminenti le elezioni, alle quali dà un carattere speciale il modo nel quale avvenne la lotta elettorale, facendo questione, piuttosto che di principii, della sola persona di Bismarck. E la confessione è pure accresciuta dal fatto che qualche candidato conservatore raccoglierà i voti anche di gente di parte liberale, ma animata da spirito antisemitico; o sarà d'altra parte abbandonato da que' conservatori che non dividono quegli astii.

A Vienna continuano a seguire il principio: *Si vis pace para bellum*; alleanza colla Germania, ravvicinamento coll'Italia e colla Russia e sedici milioni di fiorini di più nel bilancio della guerra.

L'inchiesta sulla marina mercantile.

(Dal *Diritto*.)

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina mercantile ha posto fine alle sue indagini pubbliche dopo trascorsi poco più di due mesi dacchè vi dette principio in Napoli. La Commissione, che nei due primi periodi dell'inchiesta aveva visitato tutti i principali porti italiani, aprì il terzo periodo dei suoi lavori in Reggio di Calabria il 23 dello scorso settembre. Da quel giorno essa visitò le maggiori città marittime della Sicilia ed alcune altre minori. Si trattenne parecchi giorni in Sardegna per istudiarvi quale sia attualmente e quale possa essere in avvenire lo sviluppo delle industrie marittime in quest'isola tanto degna di considerazione e, pur troppo, ancora sì scarsamente conosciuta; passò quindi all'Elba, a fine di poter conoscere esattamente a quali traffici di mare dia luogo il ricco minerale colà scavato, e quale aiuto le miniere di quell'isola possano arrecare all'industria metallurgica italiana; e chiuse finalmente questa parte preliminare dei suoi lavori il giorno 14 del corrente mese, con l'inchiesta in Civitavecchia.

Se si considera la vastità della materia su cui la Commissione ebbe a rivolgere le proprie indagini, è d'uopo riconoscere che queste non potevano essere condotte con maggiore solerzia, nè con maggior zelo. In poco più di due mesi la Commissione potè raccogliere tanta copia di notizie, tanto tesoro di apprezzamenti, che per la maggior parte son frutto di lunghe esperienze fatte nella navigazione e nei traffici, da potersi dire oramai ch'essa ha a propria disposizione ogni elemento necessario perchè il problema della nostra marina rimanga definito in ogni suo termine più minuto e con la massima precisione.

La Commissione infatti non solo volle chiedere a persone competenti, deposizioni orali e scritte intorno alle condizioni della nostra marina, sia sotto il riguardo d'interessi locali, sia sotto quello degli interessi nazionali; ma non trascurò di prendere conoscenza diretta e *de visu* di tutto ciò che nei luoghi ove l'inchiesta era fatta poteva avere referenza al problema marittimo. Così, negli intervalli da seduta a seduta, furono fatte diligenti visite ai lavori dei singoli porti, agli stabilimenti che rappresentano industrie, le quali in particolar modo interessino il commercio marittimo o la navigazione; e speciale amore fu posto nello studiare le condizioni dell'industria metallurgica italiana, destinata ad accrescere tra noi quella marina mercantile a vapore che oggi appena, per la coraggiosa iniziativa di alcuni privati e pel concorso della nazione, comincia a formarsi.

Noi seguimmo e seguiremo l'opera della Commissione d'inchiesta non solo con curiosità di pubblicisti, ma con quel vivo interesse e, diremo anzi, con quella trepidanza, che genera nell'animo nostro un caldo amore di patria. Giacchè le industrie ed i commerci italiani attendono dal mare il soffio che li ravvivi, e dalle imprese dei nostri navigatori l'Italia attende che le sia dato modo di esercitare vantaggiose influenze, e di apparecchiare intanto valorosi marinai alle sue navi da guerra.

Nella questione marittima l'Italia ha dunque un doppio interesse, economico, cioè, e politico. E questo secondo carattere della questione si accentua anche maggiormente pel fatto che la marina nazionale viene direttamente colpita dalla politica mercantile di una nazione vicina, la quale, quantunque già da noi specialmente favorita nel trattato di navigazione conchiuso con essa per l'addietro, volle, con una legge recente, e sotto il pretesto che si trattasse di un semplice provvedimento interno, accordare tali premii alla sua marina mercantile, che dinanzi a questa ogni nave italiana dovrebbe cedere il campo.

In vista di tali fatti, il còmpito affidato alla Commissione assume una particolare importanza, giacchè non si tratta soltanto di additare le misure valevoli a soccorrere un'industria sofferente, ma di concorrere, inoltre, con profondo studio, con grande amore e con onesta accortezza, alla difesa di uno dei più legittimi e vitali interessi della nazione.

E a noi piacque di scorgere uomini egregi, militanti nelle file dei partiti politici differenti, attendere concordi, nei due mesi trascorsi da ultimo, allo studio d'una questione, ch'è di sì alta rilevanza per l'avvenire del nostro paese.

Essi con l'opera loro assiduamente rivolta all'esame delle nostre condizioni marittime dettero ben chiaramente a vedere come, riposando gli animi dalle lotte della politica interna e dal lavoro dei partiti, solo intendessero a studiare le cause e i modi della crisi acuta ond'è travagliata una delle maggiori industrie italiane, e certo fra esse la più gloriosa. Così, ogni qual volta vi è un grande interesse nazionale da difendere, gl'Italiani non conoscono che una politica sola: quella onde può trarre profitto tutta la patria loro.

Pubblica istruzione.

L'onor. ministro della pubblica istruzione, nell'inviare alle autorità scolastiche i nuovi programmi d'insegnamento per i Ginnasii e per i Licei, ha diramato le istruzioni da osservarsi per evitare talune deficienze che deriverebbero dall'avere spostato alcune parti dell'insegnamento e dall'introduzione di altre che non esistevano nei precedenti programmi.

I professori della quarta ginnasiale potranno assegnare agli alunni, con ordine e buona scelta, temi italiani e versioni latine di soggetto greco, ovvero, giunti colla storia romana alle guerre macedoni, esporre per sommi capi la storia greca.

Gl'insegnanti del Liceo premetteranno alle lezioni della prima classe qualche rapido cenno sull'Impero, trattando più distesamente delle invasioni barbariche, e nella seconda classe accompagneranno la recensione geografica con cenni più o meno particolareggiati intorno agli Stati principali e ai più notevoli avvenimenti d'Italia nei secoli XIV e XV.

Quanto agli alunni della terza classe, potranno apprendere la storia moderna insieme a quella della seconda, ove non giovasse meglio fare ad essi un corso speciale.

Per quanto spetta all'insegnamento delle matematiche nel Ginnasio, esso comincerà regolarmente nella classe prima, e nella seconda potrà spiegarsi la parte della geometria intuitiva assegnata alla classe stessa. Nella terza invece il professore dovrà limitarsi a dimostrare le proposizioni importanti della geometria.

Sono esposti nella circolare dell'on. ministro i metodi, a cui dovranno attenersi gl'insegnanti di storia naturale nel corso ginnasiale e di geografia fisica nei Licei.

Quanto poi alla fisica, è data facoltà di ridurne l'insegnamento da nove a cinque o sei ore, essendosi già svolto l'anno scorso più di una metà del programma: e, attesa la varietà delle condizioni, nelle quali si trovano i Licei e i Ginnasii dello Stato, l'on. ministro si rimette per questa parte all'esperienza e allo zelo dei professori.

I Consigli dei Licei o Ginnasii saranno radunati con sollecitudine, per determinare i modi e i limiti precisi dei provvedimenti da adottarsi.

Prega infine l'onorevole ministro i presidi e i direttori di non portare gravi alterazioni ai programmi, e di fare in modo che i provvedimenti transitorii non durino oltre il nuovo anno scolastico.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 ottobre.

(S.) Il telegrafo deve avervi già annunziato che, ad accrescere solennità ed importanza all'imminente viaggio di S. M. il Re a Vienna, nel Consiglio dei ministri tenutosi domenica, venne deliberato che la nostra augusta Regina accompagni il Re Umberto I, ed io posso aggiungere che quella notizia venne benissimo accolta dalla pubblica opinione, che, in Italia e fuori, meno rarissime eccezioni che confermano appunto la regola, è concorde nell'attribuire al viaggio del Re d'Italia a Vienna il significato del prodromo di un'alleanza italo-austro-germanica, che verrà indubbiamente conclusa al precipuo scopo d'impedire, quanto più e meglio sarà possibile, che la pace dell'Europa venga inconsultamente turbata.

Gli organi ufficiosi, secondo è loro costume, inneggiano alla grande abilità diplomatica dell'attuale Gabinetto, che seppe preparare un avvenimento di sì alta importanza politica come il viaggio di S. M. il Re a Vienna, senza riflettere che, con le loro lodi sperticate, essi vengono a censurare esplicitamente la politica estera seguita fino a questi ultimi tempi da tutti i Gabinetti di Sinistra, e di cui essi furono i più strenui, se non i più convinti propugnatori.

Con l'abbandonare l'infausta e perniciosa politica dell'isolamento, il Ministero, e questo devesi dire in omaggio alla verità, fece opera eminentemente patriotica, e dimostrò col fatto che la politica seguita sempre dai Gabinetti di Destra era buona, e buona tanto, da indurre un Gabinetto di Sinistra, com'è l'attuale, ad adottarla per conto proprio.

Però, io sono d'avviso che, se, come reputo assai probabile, l'on. Depretis ed i ministri suoi colleghi, intendano, alla riapertura del Parlamento, di farsi un gran merito del viaggio di Sua Maestà, e servirsene come di un mezzo che valga a prolungare la vita del Gabinetto, essi facciano il conto senza l'oste; e credo tanto più ciò, inquantochè il malumore contro il Ministero, ben lungi di andare diminuendo, va quotidianamente aumentando in tutte le Provincie del Regno, ed in particolar modo a Torino ed a Napoli, ove fanno capo tutti i senatori e deputati dell'Italia settentrionale e di quella meridionale, ed ove ora si sta lavorando per fare delle riunioni parlamentari prima che sia convocata la Camera.

Infatti, voi non potete ignorare che, la *Gazzetta del Popolo*, del dott. G. B. Bottero, giornale francamente ministeriale, da un pezzo mostrasi assai preoccupata dei pericoli che presenta l'attuale anarchia dei partiti parlamentari, tanto che l'altro giorno scongiurava gli uomini influenti del *suo* partito di farsi al più presto, od almeno prima della convocazione del Parlamento, — « promotori di una riunione plenaria della « *Sinistra*, senza esclusione di *dissidenti*. »

Quante adesioni raccogliesse la proposta della *Gazzetta del Popolo*, non mi è noto; ma so che il nicoterino *Bersagliere* dichiarava testè che, siccome è convinto che solo all'infuori di ogni azione deleteria dell'on. Depretis il partito può provvedere a sè stesso ed a' suoi interessi, che sono quelli della nazione, egli aderiva alla proposta riunione plenaria della Sinistra prima della convocazione della Camera, purchè la si facesse — « non coll'on. Depretis, ed indipenden« temente dall'on. Depretis ».

Se questo fatto non bastasse da solo a mostrare quanto sia scissa la Sinistra, e come la scissione che regna nel suo seno renda assai malagevole al Ministero il costituire una maggioranza fida e compatta, aggiungerò che, il dottore Sperino, deputato di Savigliano, che militò sempre nelle file della Sinistra, l'altro giorno faceva la più giusta e severa censura del Ministero attuale scrivendo: — « L'Italia ha biso« gno d'un Ministero fermo, forte, sapiente, la« borioso, prudente, intelligente, amante del pae« se; l'Italia desidera che il Ministero sia com« posto degli uomini più eminenti e più stimati « del Parlamento. »

Quali conseguenze derivino da queste premesse è superfluo il dirlo, ma è certo che, se l'on. Depretis leggerà le *Proposte e desiderii* dell'on. Sperino, deputato ministeriale, dovrà esclamare: *Dagli amici mi guardi Iddio!*

A proposito dell'on. Depretis, si assicura che, non avendo potuto indurre nessun magistrato ad accettare la Prefettura di Napoli, per fare piacere al suo segretario generale comm. Lovito ed al *Pungolo* dell'on. Comin, sebbene il *Roma* dell'on. Lazzaro lo ecciti a non allontanare da Napoli l'on. Fasciotti, affinchè la *Perseveranza* e l'on. Bonghi non debbano rallegrarsene, vada ora cercando col lumicino un uomo politico — vergine di Prefettura — e dotato di un bel nome e di cospicuo censo, che voglia aderire ad andare Prefetto a Napoli.

Pare però che il ministro dell'interno non abbia peranco trovato il suo uomo, poichè, secondo quanto dicevasi ieri sera nelle sale dell'Associazione della stampa, l'on. marchese Carlo Alfieri di Sostegno, cui l'on. Depretis si rivolse per il primo, declinò l'offertagli Prefettura.

Il senatore Alfieri di Sostegno, che promosse la fondazione della Scuola di scienze sociali a Firenze, è nipote del conte Cavour e suocero del marchese Emilio Visconti-Venosta.

L'altro ieri, a Villa Glori, il sig. Ricciotti Garibaldi, parlando a quelle poche centinaia di persone lassù convenute per porgere un mesto tributo di affetto ai patrioti caduti il 23 ottobre 1867, pronunziò un virulento discorso contro il Governo e la sua politica. Di quel discorso la sonzognesca *Capitale* pubblicò il testo.

Domani partiranno alla volta di Parigi i negoziatori italiani per concludere finalmente il trattato di commercio con la Francia.

Si afferma che, il 30 corrente a Legnago, ed alcuni giorni dopo a Mosso Santa Maria, gli onorevoli Minghetti e Sella parleranno ai loro elettori, e che, esposto il loro modo di vedere sulla politica interna ed estera del Governo, insisteranno più particolarmente sulla necessità e la possibilità di una ricostituzione dei partiti parlamentari.

Al teatro Valle, ieri sera, riscosse molti applausi *Il Cantico dei cantici*, scherzo poetico in versi martelliani dell'onor. Felice Cavallotti. Il *Cantico dei cantici* è una produzione che non fu scritta per gli educandati femminili, ma questa sera si replica a richiesta.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive:

L'onor. Farini, Presidente della Camera, ha fatto nuovamente, pochi giorni sono, vivissime sollecitazioni all'onor. La Porta, presidente della Commissione del bilancio, perchè si trovino pronte alcune relazioni all'apertura della Camera.

Questa notizia è interpretata dai deputati presenti in Roma nel senso che il Ministero intenda un'altra volta di lasciare addietro il progetto speciale sullo scrutinio di lista, e occupare il Parlamento fino alle vacanze di Natale soltanto nella discussione de' bilanci.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro della Pubblica Istruzione, con aperta violazione della legge, ha sospeso lo stipendio al prof. Sbarbaro, prima della sentenza del Consiglio, cui dev'essere deferito.

Sappiamo che intanto l'onor. Baccelli continua a mandare decreti alla Corte de' conti con la formola: *udito il parere del Consiglio di Stato*, senza udirlo affatto.

Il *Fanfulla* ha quanto appresso:

Sappiamo che al Ministero delle finanze sono pervenuti dei reclami da molte città commerciali, specialmente da Genova, perchè le operazioni, nelle quali occorrono gli spezzati, si fanno con difficoltà dopo che le Casse dello Stato hanno cominciato ad emettere le monete spicciole d'argento. Le difficoltà provengono da ciò, che la moneta divisionaria per diverse ragioni scar-

APPENDICE.

Rivista delle scienze.

I grandi calori del 1881. — Siccità eccezionale. — La temperatura del 15 luglio. — La più alta temperatura osservata a Parigi. — Previsione a lunga scadenza del carattere meteorologico delle stagioni. — Il periodo degli anni piovosi e degli anni asciutti.

(Dal *Journal des Débats*.)

Noi abbiamo nell'estate scorso passato un periodo di calori torridi; il caldo fu eccezionale sopra una parte d'Europa; tanto che si può mettere l'estate del 1881 fra i più caldi del secolo.

Mai, se si crede al signor Renou, il dotto direttore dell'Osservatorio parigino, la temperatura avrebbe raggiunto un grado così elevato a Parigi (1), il termometro si elevò effettivamente il 5 luglio a 35° 6 a San Mauro, ed a 37° 8, pressochè 38°, il 15 luglio. Queste temperature sono assolutamente anormali, e non pare che sieno state sorpassate, se non raggiunte.

Esistono, è vero, cifre più elevate nelle tabelle meteorologiche, per esempio, d'Arago; ma queste cifre sono contestabili e contestate. Così il 17 agosto 1701, secondo Cassini, il termometro sarebbe salito a 40 gradi centigradi, precisamente, dice l'osservatore, alla temperatura del sangue umano; ma la temperatura media del sangue non è che di 36° 85; d'altronde, il massimo letto sul termometro di la Hire non era stato che di 75° 5, il che corrisponde in gradi centigradi a 32° 35.

Egualmente, le cifre di 39° nel 1763 e di 40° nel 1765 sono traduzioni erronee delle osservazioni di Messier, e corrispondono rispettivamente a 36° 6 e 37° 5. Si possono rilevare in tutte le vecchie osservazioni errori di simile genere. Tutto dipende dall'istromento, dalla sua situazione, dalla sua orientazione, dal suo posto, ecc. È così che il pubblico constata spesso temperature inesatte; il termometro non è regolato, od è posto su legno colorato, che modifica la temperatura, o riceve incidentalmente dei raggi riflessi, ecc. Le cause d'errore sono molteplici; in difetto di una buona orientazione, non si può fidarsi che alle osservazioni di un termometro girato a uso di fionda al riparo del sole.

La temperatura più elevata constatata a Parigi con qualche certezza è, secondo Renou, quella di 36° 75 il 31 luglio 1803. Nel 1808 si rilevò 36° 2, allorchè Cotte notava a Montmorency 37°, il massimo più elevato che egli avesse trovato dal 1768. Si vede ancor figurare nelle tabelle delle osservazioni di Parigi alla data 18 agosto 1842, una temperatura assai elevata di 37° 2, ma le cifre dal 1841 al 1853 erano scritte senza correzione. Il massimo del 1842 corrisponde in realtà a 36° 2. Pare dunque che il termometro non abbia giammai raggiunto o sorpassato almeno il massimo di 38° osservato a San Mauro il 15 luglio passato.

La questione che vien posta inevitabilmente in simili casi, è la stessa: non si poteva prevedere il carattere essenzialmente asciutto dell'estate presente? Quantunque la professione di profeta sia assai mal veduta, noi non esiteremo a rispondere affermativamente. Abbiamo già dato altra volta la legge di ripartizione degli anni piovosi, degli inverni rigidi e degli estati caldi. Bastava applicare la legge per predire, come l'abbiamo scritto nel 1879, che gli estati del 1881 e del 1882 sarebbero asciutti (2). L'avvenimento ci ha dato ancora una volta ragione. E noi crediamo di qualche interesse nelle circostanze attuali il richiamare sommariamente i principii, sui quali fondiamo le previsioni a lunga scadenza del carattere meteorologico di una stagione.

La quantità di pioggia che cade sul globo resta sempre sensibilmente la stessa; ma è la ripartizione fatta dalle correnti atmosferiche che varia senza tregua. I venti secchi od i venti piovosi si distribuiscono assai inegualmente.

Il sole nel suo movimento annuale esercita una grandissima influenza sul passaggio dei venti a ciascuna latitudine. Si sa bene, per esempio, che la stagione delle pioggie è, per l'Europa ed il Nord d'Africa, quando il sole è disceso nell'emisfero australe. Una lunghissima osservazione ci ha mostrato che la luna eziandio, passando ciascun mese dall'uno all'altro emisfero, cambia l'itinerario delle grandi correnti atmosferiche. Il mutamento delle correnti, e come conseguenza la umidità o la secchezza, è intimamente collegato colle posizioni rispettive della luna e del sole. Il nostro satellite s'allontana dall'equatore ciascun anno in quantità variabili: ora sale più alto e discende più basso; ora, al contrario, la sua corsa al di qua o al di là è notevolmente ridotta. Le sue declinazioni estreme, per impiegare la parola propria, passano per un massimo e per un minimo. Il carattere metereologico delle stagioni sembra dipendere principalmente da questi mutamenti di declinazioni estreme. L'osservazione prova che in effetto gli anni piovosi, gli inverni freddi, gli estati caldi vengono periodicamente, e corrispondono con certe declinazioni della luna.

Gli anni piovosi sotto le nostre latitudini sopravvengono quando le declinazioni estreme della luna toccano 28°, 26° e 18°. Elle sono disgiunte per conseguenza da periodi di tre anni, poi di sei anni. Ecco una tavola che mostra nettamente queste coincidenze:

Anni piovosi	Declinazioni estreme
1879	26 gradi
1876	28 »
1872	26 »
1866	18 »
1859	26 »
1856	28 »
1853	26 »
1845	18 »
1836	26 »
1828	18 »
1821	26 »
1819	28 »
1816	26 »
1810	18 »
1804	26 »
1800	28 »
1798	26 »
1792	18 »
1787	26 »
1785	28 »
1783	26 »

Gl'inverni rigorosi corrispondono un anno dopo alle medesime declinazioni, p. e. 1879, 1875, 1871, 1867, 1859, 1857, 1853, 1846, 1827, 1835, 1820, 1829, 1822, 1819, 1816, 1815, 1812, 1809, 1804, 1801, 1798, 1792, 1788, 1785, 1782, ecc.

Gli estati asciutti vengono naturalmente verso il mezzo del periodo che separa due anni piovosi. Per esempio, partendo dalla tavola precedente:

1874, 1869, 1863, 1857, 1854, 1849, 1842, 1832, 1825, ecc.

Se noi applichiamo la regola all'estate del 1881, si trova che la prossima annata piovosa dee venire verso la declinazione estrema di 18 gradi, cioè verso il 1884. La precedente era venuta con la declinazione di 26 gradi nel 1879. Per conseguenza, gli estati asciutti devono mostrarsi verso la metà del periodo, vale a dire nel 1881 e nel 1882. Era dunque assai facile, tenendo conto di queste elementari considerazioni, annunciare che, partendo dal 1880, noi andavamo incontro momentaneamente verso un massimo di siccità.

HENRY DE PARVILLE.

(1) Nota all'Accademia delle scienze, 18 luglio.

(2) *Journal des Débats*, Rivista scientifica, 18 dicembre 1879.

seggia nella circolazione, e scarseggiano del pari i biglietti di piccolo taglio.

Si si assicura però che il ministro delle finanze affretterà, facendolo con più conveniente larghezza, il ritorno ai pagamenti metallici.

I primi inventori delle guarentigie papali.

Da un discorso di Filopanti, deputato di Sinistra avanzata, pronunciato in un banchetto datogli dai suoi elettori di Budrio e Molinella, distacchiamo i seguenti brani:

« Non voterò l'abolizione della legge sulle guarentigie. Per accidente sono io precisamente il padre della parola stessa di *guarentigie*, nel senso di una solenne assicurazione legislativa all'indipendenza del Pontefice romano nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, perocchè l'introdussi nel decreto fondamentale, da me formulato, della Repubblica Romana del 1849. Le ragioni che mossero me a proporre le guarentigie e quelle che mossero i miei colleghi della Costituente romana a votarle, son due: una di sana politica e l'altra di giustizia. La ragione politica sussiste e sussisterà in eterno, cioè il principio della libertà di coscienza. Non andate alla messa se non vi piace di andarvi, come non ci vado io; ma lasciate che ci vadano quelli che vogliono andarci, e perchè non sia impedito l'esercizio della loro libertà di coscienza fa mestieri che il Capo della religione, nella quale essi credono, possa senza ostacoli dir loro: assisterete alle cerimonie religiose nei tali e tali altri giorni; esse saranno compiute in tal o tal altro modo. »

La *Nazione* ha da Roma:

Domenica, proveniente dall'estero è giunta in Roma un'altra parte dell'oro inglese destinato ad essere trasformato in tanti pezzi di 20 lire italiane. Lunedì è stato fatto il trasporto dalla Stazione alla nostra Zecca. L'oro, o meglio le lire sterline, erano chiuse in tanti barili di ferro, bollati da diverse parti. Se ne sono caricati due pesanti carretti tirati da quattro cavalli. Per ogni buon fine, parecchie Guardie di pubblica sicurezza accompagnavano i carri fin dentro la Zecca, dove fu fatta regolare consegna.

Leggesi nel *Diritto*:

L'on. Baccarini sarà a Bologna il giorno 6 del prossimo novembre, ed il giorno 7 pronunzierà un discorso a quell'Associazione progressista.

Scrivono da Pavia al *Secolo*:

Lo Sbarbaro continua più che mai nella sua follia, che, per quanto *gioconda*, riesce a tutti noiosissima.

Vengo assicurato ch'egli ha avvertito il rettore dell'Università che vuol far lezione come di consueto, e che non cederà se non alla forza. Non so cosa ne pensi il rettore; so però che la gran maggioranza dei cittadini è d'avviso che sia venuta l'ora di farla, in un modo o nell'altro, una buona volta finita.

Roma 25.

Il Governo spagnuolo ha denunciato il trattato di commercio del 22 febbraio 1870 con l'Italia, invitando però il nostro Governo ad aprire i negoziati per la conchiusione di nuovi accordi. (*Secolo.*)

FRANCIA

Il generale Gallifet, sotto pretesto di sottomettere al Presidente Grévy delle riforme strategiche, ha frequenti abboccamenti col medesimo, nei quali attira l'attenzione del Presidente sulle misure da adottarsi in caso di un movimento insurrezionale da parte degli anarchici. Gambetta avrebbe incaricato il gen. Gallifet di scrutare a questo riguardo il Presidente.

Si dice che Grévy siasi opposto a qualunque sistema di rigore, e non voglia dipartirsi dalle sue abitudini di tolleranza che in caso di estrema necessità.

Il *Figaro* dice che la Francia per occupare Tunisi dovrà tenervi per dieci anni 100,000 uomini.

Parigi 24.

L'agitazione dei radicali si estende sempre più. Fu decisa una grande dimostrazione in occasione dell'apertura dell'Assemblea. (*Cittad.*)

Parigi 25.

Si fanno molti commenti sull'affermazione di Billing di aver avuto un abboccamento con Gambetta, prima della spedizione, e che questi gli disse: « la spedizione di Tunisi sarebbe una miserabile ricomparsa sulla scena per la Repubblica, dopo dieci anni di saggia astensione; aggiunse che bisognava mantenere relazioni di grande cordialità con l'Italia ». Queste affermazioni del Billing sono però accolte con incredulità.

Fanno grande impressione le parole pronunziate dal Billing, quando affermò che la condotta del Macciò e del Governo italiano fu leale ed onesta, e che l'Inghilterra doveva essere ostile alla spedizione perchè Biserta sarà una minaccia per Malta.

Il Principe e la Principessa di Galles hanno visitato Grévy. Questi offrirebbe loro un banchetto. (*Secolo.*)

TUNISIA

Dalla Tunisia.

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Tunisi, in data del 21:

« L'altro ieri, il Bei mandò ad Alì Bei l'ordine di lasciar la posizione di Tounga per andare ad occupare nella direzione di Zaghuan l'antico accampamento della colonna Sabatier.

« Alì Bei comunicò immediatamente questo ordine ai suoi soldati, ma osservò in loro un certo spirito d'accordo e disposizioni evidenti alla rivolta. Taluni andarono anzi a trovarlo per fargli sapere che omai rifiutavano di marciare e di battersi contro i loro fratelli, e che, siccome la religione dominava in loro ogni altro sentimento, preferivano disconoscere l'autorità del Bei che gli ordini dei loro capi religiosi.

« Alì Bei fece subito avvertire il maggiore comandante le truppe francesi di Medjez.

« Questi rispose all'incirca in questi termini: Dite ai vostri soldati che, se persistono a rifiutare di marciare e di obbedirvi, verrò da me coi miei uomini e farò fucilare gl'insurbodinati che hanno seminato nelle file lo spirito di rivolta.

« Le truppe francesi accampate a Medjez dovettero passar su la notte, nella tema che i soldati di Alì Bei, dopo essersi rivoltati, non si intendessero con gl'insorti, per andare ad attaccarle.

« Tuttavia Alì Bei riuscì a farsi obbedire.

« Da ieri, egli è in marcia su Zaghuan, ma teme di essere attaccato a Bordj Toum dagl'insorti, che, informati del suo movimento, vogliono chiudergli il passo.

« Sembra certo che da Ued-Zargua a Bordj Toum la ferrovia sia in potere di masse considerevoli d'insorti, che accampano a 300 metri circa dalla linea. »

INGHILTERRA

Leggesi nell'*Italie*, che il cardinale Howard, da qualche giorno tornato d'Inghilterra, ha avuto un colloquio col cardinale Jacobini, a proposito dell'udienza accordata tempo fa dal Pontefice al signor White, ministro inglese a Bucarest. L'Inghilterra desidererebbe stabilire relazioni diplomatiche colla Santa Sede, ma vorrebbe prima che il Papa intervenisse direttamente per pacificare l'Irlanda.

Le misure di precauzione prese dalla polizia di Flintshire per tutelare la sicurezza personale del sig. Gladstone, il quale dimora nel Castello di Hawarden, sono tali da giustificare la supposizione che il ministro dell'interno ha ricevuto notizie inquietanti sopra un possibile attentato per parte degl'irlandesi, perchè il Constabile superiore del distretto ha posto di stazione all'interno ed all'esterno del castello una intiera schiera di poliziotti, i quali sorvegliano tutti gl'ingressi e le persone sospette.

SPAGNA

La Regina Isabella ha sentito il bisogno di riveder la sua diletta Spagna, da dove fu cacciata tanto sgarbatamente nel 1868, e di far una visita alla capitale, che non nutre per lei un entusiasmo eccessivo. Il vero perchè di questo viaggio non si sa precisamente: comunemente credesi che si tratti di questioni matrimoniali. Isabella avrebbe da dar marito alle due figlie nubili che le rimangono: le infante Eulalia e Paz. Una la darebbe al Principe ereditario di Portogallo, l'altra al fratello della sua nuora, l'attuale Regina. Checchè ne sia, essa è stata ricevuta a Madrid con gran pompa. L'è andata incontro perfino la regia bambina, la principessa delle Asturie, nata pochi mesi fa, la quale era tenuta in braccio dalla balia, che è un fior di bellezza.

Isabella ebbe parole particolarmente cordiali pel presidente del Consiglio, Praxedes Mateo-Sagasta, uno di quelli che nel 1868 più contribuirono a mandarla a spasso. Eccone un campione:

« Io mi rallegro e, nello stesso tempo, mi rallegro con te, di vederti ai fianchi del Re. Tu sai quanto lo desiderassi da un pezzo. »

E più tardi, risalendo in vettura, dopo le presentazioni, la Regina madre soggiunse:

« Ti rinnovo quel che ti ho detto, Sagasta, io ho sempre riconosciuto i tuoi favori, e non dimentico che, con molto meno motivo di molti altri, tu ti sei nobilmente comportato a mio riguardo. »

Ecco un ex-repubblicano bene in Corte! Del resto, questo si è visto anche altrove che in Spagna.

RUSSIA

Nei circoli ufficiali di Pietroburgo si asserisce che l'intervista dello Czar coll'Imperatore d'Austria è differita sino alla primavera. L'intervista avrebbe luogo per la via di mare e nuovamente nelle vicinanze di Danzica, partecipandovi l'Imperatore Guglielmo.

Una lettera da Pietroburgo del *Moniteur* reca:

« È certo che l'Imperatore di Russia ha ricevuto dal Comitato nichilista l'avviso della sua condanna. Degli avvisi comminatorii, ma condizionati, se così può dirsi, gli erano stati già mandati.

« Oggi gli è stata notificata una sentenza in regola. Di qui, la sua andata a Gatschina e il ritardato suo colloquio con l'Imperatore d'Austria. »

TURCHIA

Il *Daily News* annuncia da Costantinopoli che il principe Bismarck ha rilasciato una circolare, la quale pretende il diritto di sovranità dell'Austria sugli Stati balcanici ed insiste, visto che la Turchia non fece ancor nulla per l'Armenia, acciocchè venga affidato alla Russia il protettorato su questa Provincia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 ottobre

Liceo Marco Foscarini. — Non essendo ancora stato nominato il professore titolare della cattedra di lettere italiane presso questo Liceo, ed avendo il prof. P. G. Molmenti quest'anno ricusato l'incarico di quella cattedra, il preside del Liceo, prof. cav. Biasutti ha destinato a reggere quella cattedra, finchè sia fatta la nomina, il sig. Corner.

Corte d'appello di Venezia. — Leggesi nel *Diritto*:

È a nostra notizia, ch'è in corso il Decreto, col quale si provvede al posto vacante di presidente di Sezione presso la Corte d'appello di Venezia.

Gruppi fotografici. — Abbiamo veduto il gruppo dei rappresentanti al Congresso geografico, eseguito per grato ricordo fra di essi e per lasciarlo in segno di gratitudine a chi li accolse con tanta squisita ospitalità. È fattura dei fratelli cav. Vianelli, e quindi è opera perfettamente riuscita.

Abbiamo pure veduto un bel gruppo dei membri del Torneo nazionale di scacchi, testè tenuto a Milano. In mezzo ad esso sta Paolo Ferrari, e vi campeggia il nostro Salvioli, che vi ebbe il primo premio. La fotografia è opera del Caizolari di Milano.

Conferenza politica. — La conferenza del sig. Antonio Torri, da noi annunziata ieri, seguirà a giorni e non il 27.

Biglietti di andata e ritorno. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Chiudendosi col giorno 1.° novembre p. v., l'Esposizione nazionale in Milano, si previene il Pubblico che la vendita degli speciali biglietti di andata e ritorno per Milano, valevoli per 15 giorni di cui nell'Avviso in data 20 aprile a. c., cesserà con l'ultimo treno di detto giorno e che i portatori dei biglietti stessi dovranno aver compiuto il viaggio di ritorno entro il giorno 15 dello stesso mese.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del sig. Gioachino Wiel colla contessina Marina di Montereale Mantica, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. Cronaca di Pordenone dal 1432 al 1544, con aggiunte posteriori di Sebastiano Mantica, dedicata agli sposi dallo zio Sac. Gaetano di Montereale-Mantica.

2. Quattro lettere di Gasparo Gozzi all'ab conte Marzio Monteregale-Mantica — Venezia, tipografia del Commercio.

3. Monografia sul palazzo di Stra, del signor Taddeo Wiel. — Venezia, stab. Fischer.

Istituto Angeloni. — Questo Istituto ha trasferita la sua sede in Calle delle Bande a S. Maria Formosa. Il locale è ampio, chiaro, arioso, le suppellettili sono secondo le più recenti innovazioni. Alle scuole pel corso elementare vi è aggiunta una classe infantile col giardinetto, la cui istruzione è affidata alla valente signorina Fabricatore.

Questa casa di educazione, e per la bontà dei metodi didattici, e per l'amore assiduo che ad essa il direttore Angeloni, è assai commendevole, e provvede ad un sentito bisogno.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria del teatro la *Fenice* è convocata straordinariamente e d'urgenza per dopo domani, venerdì 28, a mezz'ora dopo mezzogiorno, al fine di aver, da parte della Direzione, partecipazione delle pratiche esperite dalla Direzione (dopo che l'impresario sig. C. Trevisan, recedette dal suo progetto 23 agosto p. p.) dirette a conciliare l'appalto del teatro per l'inverno prossimo 1881-82; e comunicazione di conseguente progetto, prodotto or ora, dall'impresario sig. Antonio Rosani. Questo progetto lavorato sulla base di un sussidio di 80 mila lire, si riassumerebbe così: *Lohengrin* e altre due opere da scegliere, fra quattro opere-ballo proposte; un'opera nuova e altre due opere di repertorio. In totale 5 opere, senza balli.

L'impresario ha proposti anche gli artisti e ha cautato il suo progetto, facendo un deposito di 20 mila lire.

Teatro Goldoni. — Per questa sera era annunziata la prima rappresentazione della nuova operetta: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi, ma, sul tardi, sovra una striscia di carta incollata sul manifesto si avvertiva che, per indisposizione del signor G. Tani, la prima rappresentazione dell'operetta predetta, venne differita a domani.

Cimitero. — S'avvicina il giorno dei morti, in cui tutti sentono il bisogno di visitare il Cimitero e porgere tributo d'affetto e suffragio ai proprii cari. Raccomandiamo perciò all'impresa dei lavori del Cimitero e al Municipio che per quel giorno sieno, non solo sgombrate le vie che mettono alle tombe, ma anche accomodate un poco, perchè con questo pessimo tempo sono affatto rovinate e piene di pozzanghere.

Moralità-umanità. — Moralità ed umanità dovrebbero suggerire alla Questura d'impedire che di sera pei caffè, e per le osterie, s'aggiri una giovanetta sui dodici anni che eseguisce esercizii di ginnastica pericolosi e che offendono il buon costume.

L'infelice è veneziana, abita a Castello, è ancora bambina, ma ha un aspetto tutt'altro che verecondo, ed ha un frasario assai riprovevole; fuori delle botteghe ha i parenti che l'aspettano. Povera vittima!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Trevisan Angelo, direttore alla fabbrica del gaz, con Bertini Andrea, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bevilacqua Righetti Maddalena, di anni 68, vedova, di Venezia. — 2. Lovato Rana Angela, di anni 44, coniugata, già villica, di Monte di Malo. — 3. Pavan Maria, di anni 39, coniugata, già villica, di Sovizzo.

4. Dei Gobbi chiam. De Gobbis detto Carotta Bortolo, di anni 67, coniugato, pescatore, di Venezia. — 5. Mondo Giovanni, di anni 47, coniugato, brigadiere delle guardie daziarie, id. — 6. Massera Carlo Omobono, di anni 22, celibe, soldato aiutante nella sesta compagnia di sanità, di Viadana. — 7. Biscontin Sebastiano, di anni 16, celibe, falegname, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre

Il viaggio del Re e la stampa estera.

La *Deutsche Zeitung* riassume la sua opinione in questa frase: « Non havvi più *Italia irredenta*. »

— L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 26. — Assicurasi che l'Imperatore e gli Arciduchi andranno incontro al Re e alla Regina fino a Wienerneustadt. Il comandante generale della Stiria, e il presidente del Governo della Carinzia li aspetteranno a Tarvis. Il Governatore Kulbeck, il generale Muller, il cavaliere Henney li riceveranno a Bruck.

Il pranzo della Corte sarà allestito giovedì, alle ore 4 e mezzo, a Mürzuschlag.

Tisza arriverà oggi a Vienna per assistere al ricevimento come rappresentante del Governo ungherese.

Vienna 26. — Stamane i personaggi incaricati di ricevere le Loro Maestà italiane sono partiti per Pontebba, cioè conte Robilant, conte Lanza e il direttore dei viaggi della Corte, Claudi. Il Principe Leopoldo di Baviera e la Principessa Gisela arriveranno egualmente oggi a Vienna a fine di salutare il Re e la Regina d'Italia.

Vienna 26. — Il programma ufficiale è conforme ai dettagli trasmessi.

Vienna 26. — La *Wehrzeitung*, organo militare, saluta calorosamente il Re Umberto, i ministri ed i rappresentanti dell'armata italiana, valorosa; simpatica, bella armata, colla quale la *Wehrzeitung* desidera un'alleanza durevole, gridando: *Viva il Re.*

L'*Imparziale* ha da Roma 26 il seguente dispaccio:

La colonia italiana di Vienna apparecchia festoso accoglimento ai Sovrani. Si organizzò un comitato di signore per speciali onoranze alla Regina.

Le altre colonie dell'Impero si uniranno a quella dimostrazione.

La *Deutsche Zeitung* riassume la sua opinione in questa frase: « Non havvi più *Italia irredenta.* »

Un telegramma da Vienna alla *Politik* reca che la visita del Re Umberto a Vienna venne affrettata per dimostrare, prima del convegno dell'Imperatore collo Czar, mediante un atto ufficiale e solenne, l'intimo accordo coll'Italia. La visita del Re d'Italia venne caldeggiata soprattutto da parte dell'Ungheria, richiamandosi una frase di Haymerle, secondo cui l'Imperatore Francesco Giuseppe potrebbe incontrarsi collo Czar soltanto allorchè l'Austria-Ungheria possedesse una difesa di fianco ed avesse libertà d'azione verso la Russia.

Il *Times* e lo *Standard* dicono che l'intervista è opera di Bismarck.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* ebbe un colloquio con Barthélemy Saint-Hilaire, il quale gli disse che l'Italia non aveva mai fatto alla Francia una proposta di alleanza per render superfluo il viaggio di Vienna. La Francia attende tranquilla l'esito dell'intervista, senza dispetto, perchè non ha cattive intenzioni contro l'Italia, e calcola l'Austria fra i suoi amici. Il ministro aggiunse che anzi godeva nel veder l'Italia acquetarsi colle sue pretese irredentiste, perchè ciò sarà utile alla pace comune.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sono false le voci di progettato matrimonio tra il Duca di Genova ed un'Arciduchessa d'Austria.

Può darsi che il Re s'incontri coll'Imperatore Guglielmo, ma a Baden, ove si trova attualmente, ovvero a Dresda.

Il viaggio delle Loro Maestà.

Milano 26, ore 7. 30 pom.

I Sovrani ed il loro seguito giunsero questa sera, alle ore 7, attesi alla Stazione da tutte le Autorità e da una folla immensa. Entusiastiche acclamazioni. I ministri salirono nel treno, che ripartì alle 7. 02. Nuove ovazioni.

Verona 26, ore 11. 25 pom.

Il treno reale è giunto felicemente alle ore 10. 45, ed è ripartito alle 11, ossequiato dalle Autorità.

Vicenza 26, ore 12. 15 ant.

Il treno reale è giunto alle ore 11. 46, e ripartì alle 11. 55. Tutte le Autorità erano raccolte alla Stazione. Grande folla, perfetto silenzio, le Loro Maestà riposando.

Padova 27, ore 1 ant.

Il treno è giunto alle ore 12. 30. Alla Stazione erano il Prefetto e moltissimi cittadini dimostranti.

Mestre 27, ore 1. 40 ant.

Il treno è giunto alle ore 1. 05 ed è ripartito alle 1. 15. Vennero da Venezia ad ossequiare i Sovrani il Prefetto, il consigliere delegato, consiglieri di Prefettura, il Questore, il maggiore dei carabinieri e moltissimi cittadini. Le Loro Maestà ed i ministri dormivano. Non si fece vedere che il generale De Sonnaz, il quale si trattenne molto gentilmente col Prefetto. La Rappresentanza municipale non era intervenuta, perchè avvertita che i Sovrani desideravano di riposare.

Udine 27, ore 4. 45 ant.

Il treno è giunto alle ore 4. 05, ed è ripartito alle 4. 11. La popolazione era numerosa alla Stazione, con tutte le Rappresentanze. Nessuna ovazione a causa del riposo dei Sovrani.

Al convoglio reale si unì qui il console generale italiano a Trieste, cav. di Anfora, duca di Licignano, ed il suo viceconsole.

Pontafel 27, ore 8 ant.

S. M. il Re Umberto e S. M. la Regina Margherita arrivarono questa mattina alle ore 6. 40, in mezzo a grandi acclamazioni. Erano ad aspettarli l'ambasciatore italiano conte Robilant, il colonnello conte Lanza di Busco, e l'*attachè* conte Costa; oltre alle Autorità del luogo, era qui venuto da Villaco, il capitano distrettuale Weindorfer. Dopo di avere accolto gli omaggi delle Autorità e della popolazione, le LL. MM. proseguirono il viaggio per Vienna alle ore 7.10.

Condizioni sanitarie dell'esercito.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ricevuto dal Ministero della guerra la Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nell'anno 1878, compilata al Comitato di sanità militare, sotto la direzione del colonnello-medico D. Secco.

Il sommario delle generali condizioni sanitarie dell'esercito nel 1878 è il seguente:

Nell'esercito italiano, la forza media della truppa sotto le armi nell'anno 1878 fu di 195,172.

Il numero dei malati, che furono curati negli Ospedali militari e civili, nelle infermerie di presidio, speciali e dei Corpi, fu di 181,784. La media quindi per mille della forza fu di 947. Si ebbero 2077 morti, ossia una mortalità di 10,64 per mille della forza media. Le perdite per le riforme salirono a 2095, ovvero ad una media di 10,7 per mille della forza.

Gl'inviati in licenza di convalescenza da 1 a 3 mesi ammontarono a 5,877; quelli inviati in licenza in seguito a rassegna furono 803.

Il totale pertanto degl'inviati in licenza di convalescenza fu di 6,680, ciò che dà la media di 34,2 per mille della forza.

Tali cifre dimostrano che nel 1878, mentre si ebbe una diminuzione nelle medie della spedalità e delle riforme in confronto di quelle del 1877, occorse un aumento insignificante nella media della mortalità.

Leggiamo nella *Riforma*:

Il progetto per la riduzione della tassa sul sale sarà d'iniziativa parlamentare ripresentato alla Camera da alcuni deputati che avevano fatto adesione alla proposta dell'on. Mussi.

Credesi che il Ministero non sia disposto ad accogliere tale domanda.

Bismarck e Gambetta.

Un corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* nega recisamente che vi sia stato un colloquio fra Bismarck e Gambetta, e fa le seguenti rivelazioni:

« I tentativi, che Gambetta ha fatto per avere un colloquio col principe Bismarck, sono abortiti, perchè Gambetta voleva fosse serbato un assoluto segreto. I primi passi presso Bismarck furono in proposito fatti da un membro tedesco della Legion d'onore, il quale, senza appartenere alla diplomazia, si trova in amichevoli rapporti con uomini di Stato francesi.

« Questo signore comunicò al Cancelliere imperiale che Gambetta desiderava avere con lui un convegno segreto ed accennò alla possibilità d'un incontro casuale. Questo incontro si sarebbe potuto effettuare nella guisa all'incirca, con cui Gambetta s'era abboccato nel 1877 con Mac-Mahon, allora Presidente della Repubblica. Il principe Bismarck non volle saperne, e dichiarò che volentieri si sarebbe incontrato con Gambetta, ma apertamente e senza misteriosità di sorta. Se Gambetta desiderava parlargli, bastava che deponessero presso di lui la carta col suo nome; il principe si sarebbe quindi affrettato a restituirgli la visita. Ma non poteva assolutamente acconsentire ad un colloquio segreto, che, anzitutto, verrebbe falsamente interpretato e potrebbe far credere ch'egli sia entrato in trattative col futuro governante di Francia riguardo l'Alsazia-Lorena.

« Il tentativo quindi è fallito; ma Gambetta lo ripetè, servendosi, a quanto credo, di un lord inglese, quale intermediario. Quand'egli si trovava a Stettino, chiese anco una volta un colloquio con Bismarck, per trattare anzi sulla questione socialista. Bismarck rifiutò di nuovo, dichiarando che non poteva, nè voleva entrare in trattative segrete, e che se la Francia desiderava porsi d'accordo colla Germania circa la questione socialista, lo facesse in via ufficiale. »

Il *Moskowsky Telegraf* crede che la Russia accetterebbe dalla Turchia una cessione di territorio in Armenia invece dell'indennizzo di guerra che ammonta a 30 milioni.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

Assicurasi che la Spagna denunciò il trattato di commercio. I delegati spagnuoli, che trovansi ora a Parigi, si abboccheranno coi delegati italiani. È probabile che le trattative principali si facciano a Roma.

Dicesi che il Ministero deliberò di riaprire la Camera al 17, ovvero al 21 novembre, e che comunicò la sua intenzione all'on. Mancini.

La Commissione del bilancio comincierà presto le sue adunanze. (*Persev.*)

Roma 26.

Corrono voci contraddittorie intorno alla conclusione del trattato di commercio con la Francia.

Oggi, partono per Parigi i negoziatori, ma è inesatto che portino pieni poteri per la stipulazione del trattato. Dopo le nuove discussioni sui punti controversi, essi avranno ancora da riferirne al Governo. (*Corr. della Sera.*)

Roma 26.

Prevale il concetto di prorogare per tre mesi il trattato di commercio esistente colla Francia onde aver tempo di appianare le ultime difficoltà.

Al Simonelli, che parte oggi per Parigi, furono dati poteri in proposito.

È smentita la notizia di una nuova infornata di senatori al riaprirsi del Parlamento.

Parlasi del marchese Alfieri di Sostegno per l'ambasciata di Parigi.

Dicesi che il ministro della guerra presenterà un progetto per portare la fabbricazione dei fucili da 60,000 a 100,000.

Tornasi a parlare di un incontro tra il nostro Re e l'Imperatore Guglielmo, che avverrebbe, non già a Berlino, ma alla frontiera. (*Pungolo.*)

Roma 26.

È insussistente la notizia che nel Consiglio dei ministri siasi affidato l'interim della presidenza al general Ferrero durante l'assenza di Depretis. Trattandosi di pochi giorni, riconobbesi superflua qualunque surrogazione. (*Naz.*)

Roma 25.

Si smentisce che il ministro guardasigilli assuma, in assenza del ministro Depretis, la presidenza del Gabinetto.

Dovendosi radunare i ministri, la presidenza sarà tenuta dal ministro Ferrero per ragione di anzianità. (*Gazz. Piem.*)

Milano 26.

Dicesi che l'Imperatore d'Austria si proponga di riaccompagnare i nostri Sovrani fino a Milano, per visitarvi l'Esposizione nazionale, rimettendo la restituzione della visita a Roma. (*Gazz. d'It.*)

Milano 25.

È notevole fra i giornali radicali che, mentre il *Secolo* pubblica un articolo molto ostile intorno al viaggio a Vienna delle Loro Maestà la *Ragione* inneggia all'on. Mancini, autore ed auspice di tale viaggio.

Notizie da Parigi confermano la notizia di un sordo malumore crescente contro gl'Italiani. (*Gazz. d'It.*)

Berlino 26.

Credesi assicurata la elezione dei candidati progressisti in tutti i sei Collegi elettorali di Berlino.

Molti elettori conservatori hanno deciso di astenersi dalla votazione, avversando essi i proposti candidati antisemiti. (*Indipend.*)

Berlino 25.

La *Nation. Zeit.* crede che l'inattesa partenza dell'Imperatore di Germania da Baden-Baden si possa facilmente mettere in relazione colla visita della coppia reale d'Italia a Berlino. L'intervista di Vienna senza essere seguita da una visita a Berlino offuscherebbe (?) piuttosto che chiarire il pensiero politico del viaggio dei Reali d'Italia. Frattanto, continua la versione che le Loro Maestà ritorneranno prima a Roma, per recarsi poi in novembre a Berlino. (*T. Z.*)

Parigi 25.

Assicurasi che le truppe del Bei siansi ribellate e intendano partecipare alla lotta degli insorti contro le truppe francesi.

I ribassi della rendita italiana vengono spiegati col fatto di una guerra mossa ai nostri titoli dal gruppo di speculatori Soubeyran, Erlanger ed altri. (*Gazz. d'It.*)

Parigi 25.

Si dice che il Robilant, il ministro italiano a Vienna, sia venuto a Parigi in questi ultimi giorni per alcune negoziazioni. Non si sanno però quali.

Si aggiunge poi, che essendo questo passo riuscito infruttuoso, sia stato deciso il viaggio del Re Umberto a Vienna. (*Lomb.*)

Parigi 26.

Il *Temps*, parlando ironicamente del viaggio del Re Umberto a Vienna, dice che l'Italia era isolata e che la Monarchia era in pericolo. Fu dunque per lei un gran vantaggio quello di essere accolta su un piede di eguaglianza dalle grandi Potenze, benchè la gita a Vienna sia uno sconfessare ogni pretesa sui territorii austriaci, e la gita a Berlino un impegno formale di proteggere il Papa.

Il *National* ed il *Paris* pubblicano articoli presso a poco nello stesso senso.

— Si assicura che Gambetta si ripresenterà candidato alla presidenza della Camera. (*Secolo.*)

Parigi 26.

Non appena le Camere saranno convocate, Barodet presenterà una proposta di revisione della Costituzione.

Il Governo francese sta negoziando col Governo russo un trattato di estradizione. (*G.P.*)

Parigi 26.

Alla Borsa di Parigi, Lione e Marsiglia si prevedono grossi fallimenti, per effetto delle grandi difficoltà di liquidazioni prodotte dalle ultime vertiginose speculazioni. (*Gazz. d'It.*)

Vienna 26.

La *Presse* (vecchia) pubblica un articolo, in

cui combatte i diritti storici dell'Italia per Trento e Trieste. *(Gazz. d'It.)*

Vienna 26.

Si ha da Berlino la notizia che Gambetta chiese realmente un colloquio a Bismarck, ma che questi oppose un rifiuto.

(Corr. della Sera.)

Vienna 26.

Secondo la *Politik* di Praga, Re Umberto non si recherebbe a Berlino, avendo Bismarck fatto osservare che se ne potrebbe inquietare la Francia, colla quale la Germania vuol adesso conservare buone relazioni. *(Cittadino.)*

Vienna 25.

Si teme lo scoppio di una rivoluzione a Creta. *(T. Z.)*

Londra 26.

La *Reuter* ha da Pretoria: Il Volkaraad ratificò la Convenzione coll'Inghilterra ed accolse ad unanimità la dichiarazione, compresa nella ratifica, ch'esso fida nell'assicurazione dell'Inghilterra di modificare la Convenzione tostochè si mostri inattuabile. *(Corr. Bur.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Pretoria 25. — Il Volksraad ratificò la Convenzione coll'Inghilterra.

Brusselles 26. — Le elezioni comunali sono terminate. I giornali liberali dicono che il risultato generale sorpassa le speranze. I clericali asseriscono che il carattere generale del risultato è il risveglio del sentimento cattolico, e che le minoranze si sono rinforzate nelle grandi città.

Bucarest 25. — Dicesi che il ministro della Rumenia a Parigi, Calimaki Catargi, sia dimissionario.

Milano 26. — Il Re venne qui oggi. Conferì coi ministri.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Croce* ha da Vienna: Nessuna decisione fu presa relativamente al viaggio del Re Umberto a Berlino. Le buone relazioni dell'Italia coll'Austria sono conformi alla politica di pace della Germania, che non può non desiderarla.

La *Gazzetta del Nord* dice: L'opinione pubblica nell'Austria-Ungheria si rallegra della visita di Umberto. Tutti capiscono che l'alleanza austro-germanica è rinforzata dall'adesione dell'Italia.

Vienna 26. — Il bilancio preliminare della guerra pel 1882 ha un aumento di 16 milioni in confronto del 1881, a causa del caro prezzo delle provvigioni e della continuazione dei lavori di fortificazione.

Parigi 26. — Il *Journal des Débats* dice che lo scopo del viaggio del Re Umberto è unicamente quello di dare basi ancora più durevoli alla pace europea colla accessione dell'Italia all'alleanza pacifica della Germania coll'Austria.

Bolbec 26. — Gambetta, rispondendo al presidente di un Comitato operaio, disse che la Repubblica deve armonizzare con tutti gl'interessi, e raccomandò la conciliazione di tutte le classi.

Pont Audemer 26. — Gambetta, in un discorso non politico, disse che il curare di difendere, e proteggere gl'interessi dell'immensa produzione nazionale è la propaganda la più efficace del partito repubblicano. Non temo la critica; il paese mi vendica degli oltraggi direttimi.

Tunisi 26. — In tutte le città della reggenza, la voce del prossimo intervento armato della Turchia ricomincia a circolare con insistenza. Lettere di Benhalifa sparse a profusione per tutte le parti, mantengono gl'insorti in questa speranza.

I giornali arabi continuano a riprodurre, commentandoli vivamente, gli articoli dei giornali francesi, che biasimano l'occupazione.

Londra 26. — Il *Times* dichiara essere l'asserzione di Blaine, che la garanzia della neutralità del Canale di Panamà appartenga esclusivamente agli Stati Uniti e alla Colombia, poco accettabile, e non comprende la ripugnanza ad ammettervi anche la Francia e l'Inghilterra.

Costantinopoli 26. — Ahmedtrati, membro della missione turca, rimasto in Egitto, sarà incaricato della missione nell'Heggiaz.

Bucarest 26. — L'*Indépendance Roumaine* assicura che il Governo austriaco considera la creazione di una Commissione mista, colla presidenza preponderante dell'Austria, come un fatto accettato dalle Potenze.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 12.45 *p.*

I giornali officiosi annunziano essere infondata assolutamente l'informazione dei giornali tedeschi, avere il Re Umberto fatto dichiarazioni di rinunzia alle aspirazioni delle Provincie irredente. Tali dichiarazioni non furono chieste, nè furono fatte.

Si attende a Vienna un inviato speciale dell'Imperatore Guglielmo per complimentare i Reali d'Italia.

FATTI DIVERSI

Il senatore Ajmerich. — Leggesi nel *Diritto*:

Un dispaccio da Cagliari annunzia la morte del sen. Ajmerich Ignazio marchese di Laconi.

Promotore delle ferrovie sarde, fu antico deputato al Parlamento subalpino, più volte presidente del Consiglio provinciale di Cagliari. Era uno dei senatori più anziani.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Per la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno furono stanziate anche per l'anno 1882 L. 666,000.

Pende ancora la questione fra le provincie di Belluno e di Treviso pel riparto del concorso provinciale, dal Governo deferita agli ingegneri del Genio civile delle due Provincie. Sarebbe opportuno che questi sollecitassero la loro decisione, perchè allora le Provincie potrebbero, d'accordo col Governo, tentare un'operazione finanziaria per affrettare il compimento dei lavori.

L'on. Cocozza. — Il *Diritto* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Sarzana 25. — Oggi è stata fatta l'operazione chirurgica all'on. deputato Cocozza.

All'operazione presero parte il comm. Landi, prof. all'Università di Pisa, Galli, ispettore sanitario delle ferrovie, il medico curante dott. Paci ed il dott. Ricci.

È assicurata la perfetta guarigione.

Dalla Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia riceviamo la seguente rettifica:

Firenze, 26 ottobre 1881.

A rettifica di alcune inesatte notizie, che corrono circa i feriti dell'ultimo disastro ferroviario fra Sarzana ed Avenza, sento il dovere, e mi gode l'animo ad un tempo, di significare che ieri in Sarzana venne dal professor Paci fatta riduzione femorale all'onor. Cocozza con esito completo e tale da ripromettere sicura e perfetta guarigione, assistendo alla operazione il professore Landi di Pisa e l'ispettore delle Ferrovie dell'Alta Italia, il professore Galli.

Sono pure lieto di potere annunziare che gli altri feriti trovansi in condizioni soddisfacenti, ed in via di prossima guarigione.

Gli abiti del prete Costa. — Leggiamo nel *Don Chisciotte*:

Il perito chimico incaricato dal tribunale di esaminare gli abiti del povero prete assassinato, avendoli trovati lavati dalle macchie di sangue, non sapeva, e con lui gli altri che del processo si occupano, a quali ipotesi mettere capo. Perfino a quella di una vestizione dopo l'assassinio con l'intenzione di nascondere a prima vista nel cadavere le traccie del delitto.

Ora invece è tutto spiegato. Gli abiti furono fatti lavare dal pretore d'Imola; essi avevano brani di carne appiccicati, e la lavandaia dell'Ospitale svenne sciacquandoli. In tasca eranvi 70 lire.

Il processo corre pertanto la sua china, e questa svista del pretore speriamo non lo intralcerà.

— La *Lombardia* aggiunge:

Il processo contro il conte Faella, imputato dell'assassinio del prete Costa d'Imola, avrà luogo nelle Assise di Bologna verso la fine del prossimo novembre.

Solennità artistica. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 25:

Oggi, al tocco, nell'atrio del teatro alla Scala s'inauguravano con solennità le statue di Vincenzo Bellini e di Giuseppe Verdi.

La prima è opera dello scultore Borghi, la seconda è dovuta allo scalpello del Barzaghi.

Esposizione di elettricità a Parigi. — Ecco la lista delle onorificenze ottenute agl'Italiani all'Esposizione di elettricità a Parigi:

Diploma d'onore per gl'inventori. Pacinotti.

Diploma d'onore. Istituto topografico militare — officina carte-valori.

Medaglia d'oro. Golfarelli (officina Galileo) Firenze.

Medaglia d'argento. Ceradini di Milano (per il *block sistème* elettrico avvertitore per i treni — Pierucci (meccanico dell'Università di Pisa) — Colonelli Racagni e Guglielmini (Telefoni e telegrafi militari). — Ginori di Firenze (isolatore) — Richard idem (idem) — Cardarelli (macchina per misurare graficamente la resistenza dei fili).

Medaglia di bronzo. Foutrier di Venezia (Elettro motore) — Mugna di Forlì (nuova pila) — Nigra di Torino (Telefono) — Castelli di Brescia (Interruttore) — Serravalle di Catania (macchina elettrica per ricoprire di seta le *bobines*) — Sammati di Monbello (Trasmettitore) — Cavagnato di Padova (Cronografo elettrico) Gerosa di Milano (Apparecchi telegrafici italiani).

Congresso dei fabbricanti di carta. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 25:

Domenica, 22, nella sala della nostra Camera di commercio, vi fu la prima e l'ultima seduta del Congresso dei fabbricanti di carta italiani. Questi erano in numero di oltre due terzi. Fu nominato a presidente il comm. Biagio Caranti, e a vicepresidente il signor Binda.

Diamo qui brevemente notizie delle deliberazioni prese, e che furono tali da render contenti gl'intervenuti del modo spiccio col quale è proceduto il Congresso, e dei vantaggi che se ne sperano, sia pei fabbricanti che pei consumatori di carta.

Fu stabilito dunque una rismatura uniforme per tutta Italia; venne convenuto che il credito da accordarsi ai compratori non debba essere che di 6 mesi, aggiunto però che se desiderano anticipare il pagamento, godranno uno sconto del 1/2 per cento al mese, e se ritardassero, dovranno pagare il 1/2 in più per interesse.

Per le casse che restino ai committenti, questi pagheranno il 2 per cento del valore della merce. Pel semplice imballaggio, l'uno per cento del valore della merce.

Venne deliberato che la merce sarà sempre data franca sul vagone alla Stazione più vicina alla fabbrica od a bordo nel porto più prossimo. Si è stabilito di studiare una nomenclatura uniforme per gli stracci, in modo da regolarne la compera.

Questi studii, come pure la pubblicazione di un Bullettino mensile che sia l'organo della Associazione dei fabbricanti di carta, non che alcune raccomandazioni al Governo perchè curi gl'interessi di questa industria nella prossima stipulazione dei trattati di commercio, sarà còmpito di un Comitato permanente, composto dei signori Caranti, Binda, Maiioretti, Visocchi e Nodari, che si radunerà sovente a Milano.

Il Congresso dei cacciatori. — A Milano s'inaugurava il primo Congresso cinegetico nazionale.

Il Congresso votò la seguente deliberazione:

1. Che siano aumentate le tasse ora imposte sulle licenze di caccia.

2. Che non sia richiesto il certificato di buona condotta pel rinnovo delle licenze di caccia, supplendovisi in modo più conveniente alla pubblica sicurezza, ed evitando inutili disturbi ai cacciatori, colle corrispondenze dirette d'Ufficio tra l'Autorità politica e la comunale in merito a coloro cui debba rifiutarsi la rinnovazione della licenza.

3. Che sia accordata facoltà allo Stato ed alle Provincie di sovrimporre tasse sulle licenze di caccia, fino al 50 per cento dei diritti dovuti allo Stato, onde formare un fondo da destinarsi esclusivamente alla solerte vigilanza delle prescrizioni di legge, in tempo specialmente di caccia proibita.

Imballaggio delle spedizioni di pollame e selvaggina dirette all'estero. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, a prevenire i serii inconvenienti che sempre più si verificano nelle spedizioni all'estero di selvaggina e pollame, vivi o morti, per insufficienza dell'imballaggio di cui sono munite, si avverte il pubblico che, a cominciare dal 1.° novembre p. v. saranno assolutamente esclusi dal trasporto per l'estero quei colli che non fossero muniti di una rete a maglie di due centimetri di larghezza, assicurata ai colli stessi mediante piombi o sigillo dello speditore, il numero e l'impronta dei quali dovranno essere menzionati sulla richiesta di spedizione.

Nuovi romanzi. — La Casa Treves ha pubblicato in un tratto tre volumi interessantissimi di autori italiani e prediletti dal pubblico. *La Contessina* è un romanzetto di Eurico Castelnuovo, pieno di vita, di affetto, di verità — *O tutto o nulla*, è un romanzo di A. G. Barrili, che ci dipinge con la sua vivacità consueta la vita di una città di bagni, e precisamente Montecatini. A proposito del Barrili, vediamo ristamparsi i suoi primi romanzi: *Capitan Dodero, Santa Cecilia, L'olmo e l'edera*; e parecchi portano in fronte: settima edizione. Pochi romanzi italiani hanno tali successi! — *Sotto i ligustri* è il titolo di un nuovo volume di Antonio Caccianiga: racchiude alcune novelle graziosissime, delle reminiscenze dell'esilio veramente originali e piccanti, e infine le impressioni rurali che sono molto interessanti per chi vive in città e molto utili per chi vive in campagna.

Concorso. — È aperto un esame di concorso per la nomina di sei medici di II classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Tale esame incomincierà il 5 dicembre 1881 nanti apposita Commissione presso il Ministero della Marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta in carta bollata da lira una, non più tardi del 20 novembre p. v. al Ministero della Marina (Segretariato generale, Divisione I).

Concorso internazionale a Conegliano. — Fra gli spettacoli da darsi in occasione del prossimo Concorso, era stata pure progettata una illuminazione fantastica lungo il Corso Vittorio Emanuele ed il viale della Stazione ferroviaria; ma, stante la inoltrata stagione, per il che la via predetta non presterebbesi più all'uopo, quel comunale Consiglio ha deciso invece che l'illuminazione stessa abbia luogo nella piazza maggiore, e nella contrada Grande. Fu stipulato il relativo contratto col nostro bravo Zentilomo, per L. 2500.

Comizio agrario di Belluno. — La Direzione del Comizio agrario di Belluno avvisa che il mercato autunnale dei Buoi spaiati avrà luogo in questa città il giorno di sabato 29 ottobre corrente.

Una notizia importante per gli ortolani. — Sappiamo che per decisione dell'I. R. Dogana austriaca non è permesso più il transito ed introduzione nell'Impero austro-ungarico dell'aglio, cipolle, patate, rave, insomma di tutte le piante da bulbi e tuberi.

(Patria del Friuli.)

Una grave sciagura è avvenuta ieri al passo a barca di Falze di Piave. Un masso assai grosso, franato da quelle sponde montuose, andò a cadere precipitosamente sopra una barca, in cui stavano sei individui. Tre rimasero letteralmente schiacciati, ed altri tre, gravemente contusi, versano in pericolo di vita. La barca, apertasi nel mezzo, lasciò calare nell'acqua le vittime; gli altri tre poterono ritirarsi feriti alla riva. — Così la *Gazzetta di Treviso* del 25.

Furti in ferrovia. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Molti negozianti si lagnano delle sottrazioni di merci che scoprono sempre nei colli, dai loro corrispondenti consegnati alla ferrovia per l'invio a Belluno. La ditta Prosdocimi, non è molto, in un sacco di zucchero trovò un grossissimo sasso collocatovi da ladri in sostituzione del genere rubato, e la ditta Fabris trovò mancanti due rivoltelle in una cassetta che le veniva da Brescia.

La frequenza di questi fatti, la impudenza con cui vengono perpetrati, dimostrano che non sarebbe superflua una maggiore sorveglianza nelle linee o nei magazzini delle ferrovie, dove deve tenersi nascosto..... il ladro o i ladri.

Contro gli abusi. — Sotto il titolo: *Società protettrice dei cittadini contro gli abusi*, sta in Francia costituendosi un'Associazione, le cui principali attribuzioni consistono:

1° ad imprendere la difesa dei cittadini malmenati o lesi da pubblici funzionarii, o dagli agenti di grandi amministrazioni, e di propugnare la repressione di questi cattivi trattamenti.

2° Sorvegliare, nell'interesse del pubblico, la esecuzione, da parte delle compagnie, degli articoli di regolamenti, e combattere in via legale le infrazioni commesse.

3° Segnalare all'Autorità pubblica gli articoli di questi regolamenti dannosi ai cittadini, ed ottenerne la revisione.

4° Assistere col proprio concorso ai consulti giudiziarii che occorressero, ai dibattimenti, alle visite dei medici, ecc. — sovvenire — ove il caso lo richieda — del proprio, gli individui danneggiati fino al giorno che si pronuncierà la giustizia.

5° Studiare le misure e i progetti di utile pubblico, e combattere quelle che, sotto questo nome, nascondono progetti d'interesse privato.

6° Preparare per mezzo d'inchieste preventive e coscienziose gli elementi necessarii al controllo, che i deputati e consiglieri municipali repubblicani, difensori legali dell'interesse pubblico, debbono esercitare sugli atti degli ufficiali dello Stato, e sugli arbitrii commessi dalle diverse amministrazioni.

Il principe Metternich derubato. — Ieri sera giunse in Milano il principe Metternich, che prese alloggio colla propria moglie all'albergo della *Ville*.

Appena arrivato, il principe si accorse che la sua valigia era stata manomessa e n'erano scomparsi tre brillanti del valore di L. 30 mila.

Si ritiene che il furto sia stato perpetrato durante il viaggio sulla ferrovia da Ala a Milano.

Il telegrafo lavora: le Autorità sono tutte in moto per scoprire i rei. *(Secolo.)*

Gaetano Ciniselli morto a Pietroburgo. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci giunge da Pietroburgo la dolorosa notizia della morte di Gaetano Ciniselli, rinomato direttore di circoli equestri, il quale era nell'arte sua versatissimo ed aveva raggiunto un grado di superiorità colla sua compagnia da gareggiare con quella di Renz e da formarsi a Pietroburgo una posizione, con cui ottenne non solo applausi a iosa e favori principeschi, ma anche una cospicua fortuna. Il Ciniselli era amato e stimato anche come uomo garbato, onesto, simpatico oltremodo, e la sua perdita sarà deplorata come un altro degl'Italiani che all'estero fecero onore al loro paese.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Patrasso 13 ottobre. — *Alliance* v., Hamre, arrivato da Venezia.

Trieste 23 ottobre. — Brik greco *Annetta*, Marulla, in giorni 6, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale	Pronto	Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	88 23	88 43
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	— —	—	90 30	90 60

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stalionat.	—	—	—	—
» L.-V. 1850 timb. F.tori	—	—	—	—
» » » libere	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 ½	124 —	124 50
Francia	a vista » 5	101 60	101 80
Londra	3 m. d. » 5	25 43	25 50
Svizzera	a vista » 5 ½	101 50	101 65
Vienna-Trieste	» »	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 39	20 41
Banconote austriache		217 —	217 50

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 ottobre	26 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	89 90	90 57
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 48 ½	20 44
Londra	25 54	25 48
Parigi	102 25	102 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	930 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	915 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26	
Mobiliare	364 —
Lombarde	147 50
Ferrovie dello Stato	337 —
Banca Nazionale	828
Napoleoni	9 38 ½
Cambio Parigi	46 87
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 35
Metalliche al 5 %	76 35
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 05 —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	371 —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl.	99 ¼
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	14 60

PARIGI 26	
Rend. fr. 3 0/0	84 12
» » 5 0/0	116 57
Rendita Ital.	88 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 25	
Consolidati turchi	15 35
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 26	
Cons. inglese	99 ¼
» italiano	87 ¾
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	14 ½

BERLINO 26	
Mobiliare	623 —
Austriache	586 —
Lombarde Azioni	256 50
Rendita Ital.	87 90

BULLETTINO METEORICO

del 26 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.25	750 41	750.41
Term. centigr. al Nord	10.9	12.3	11.8
» » al Sud	—.—	11.8	—
Tensione del vapore in mm.	9.87	9.76	10.19
Umidità relativa	91	92	100
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	14	10	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	5.00
Acqua evaporata	—	0.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+90.0	+90.0	+90.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.70 Minima 10.30

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante — Ieri sera lampi da NE. — Nel pomeriggio pioggia caduta 5.00 mm.

— *Roma 26, Ore* 3.10 *pom.*

Pressione bassa nella maggior parte dell'Europa; pressione minima (742) nella Russia meridionale.

In Italia il barometro è leggiermente salito; però depresso intorno a 752 al Nord e al centro; massimo (758) a Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggia in quasi tutte le stazioni.

Stamane cielo coperto o piovoso nel continente; nuvoloso nelle Isole.

Venti del terzo quadrante freschi solo in Sicilia e nella Bassa Italia.

Temperatura aumentata; abbastanza alta.

Mare calmo sulla costa dell'Adriatico; generalmente agitato altrove.

Il tempo accenna a migliorare. Ancora qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27 s. 42 ant.

28 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 52s 9
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	11 55 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 36m, 0s
Tramontare della Luna	9 22 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — F. avv. Agnetto, - March. di Cesavolpe, con famiglia, - H. D. Bishop, - Blake, - H. P. Garnett, - Co. A. Lutteroth, - A. Beraois, - Sig.a A. Frège, - B. Flertheim, - De Wielzlow, - Sig.a Damain, - Sig.a Renoville, - Sig.a de Coniar, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — E. Laby, da Livorno, - A. Chatiner, - Iardin F., con moglie, - Montanè, - Audiffret, - Legneau, - Gavili, - Weldon, con corriere e seguito, - M. J. Hakins, - Haweis, - C. d.r Minschert, - E. d.r Fischer, - Von Pestel, - W. G. Sterling, Bainbridge S. Clark, - Beche, con seguito, - A. Wnsemburgs, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Aga, da Milano, - Conturione G., con famiglia, da Genova, - E. Minkus, - A. Mayer, - P. Martin, - K. Csáky, - S. Langoth, - Prof. von Bustige, con fratelli, - Zilhalmy, con famiglia, - T. Veit - H. Weser, - F. Hodritalm, - D. Millevill, con figlio, - Cav. Gentile, - Von Becker, con famiglia, - L. Stamievitch, - A. Fahansen, con famiglia, - G. Huet, - J. Schwarzenbachen Hofmann, - S. Hubert, - F. Back, - F. Fischer, - M. Haidlauff, - E. Sahus, - A. Kadigenky, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — E. Musciocco, dall'interno, - F. Mayer, - D. von Kohl, - P. Mohang, tutti tre con moglie, - E. Sprague, con famiglia, - S. Guttine, - W. Rayleum, con moglie, - A. Winfield, - G. Colfino, - F. Fouqer, R. Livesey, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — N. Delle Rovere, poss., da Udine, - D.r de H. Egenegg, da Roma, - G. Fumigali, da Monza, - Cav. de Fleschleston, con famiglia, - S. Govoroff, poss., - C. bar. Edebli, - Colonn. Becenko, - De Rapatzki, - S. Stinay, - J. Magezlh, tutti quattro poss., - F. Dehm, con famiglia, - P. de Nowadk, poss., - D.r Hülle, - P. d.r Capita, - C. bar. de Falkenhausen, - De Brand, - M. de Ferber, - G. L. Lewis, poss., - S. de Medeuström, con famiglia, - J. Siess, poss., - C. Marx, poss., - H. Uhden, - H. Max, ambi poss., tutti dall'estero.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo al Cavalletto. — Monsignor Nicola Giuseppe Emilli, missionario apostolico, - Martina P., - Bergesan G., - Ross I., - Prada G., - Vachari A. - Mozza R., - Dorio G., - Cusinotto D., Vittanovich prof. B., tutti nove con moglie, - Ristori L., con figlia, - Aggolini G. B., con figlio, - fratelli Dogarelli, - Lorro P., ingegn., - Pojale C., - Baruro A., ambi avvocati, - Grazze D., uffic. del Genio, - Turazza A., - A. Favella, - Audras M., - Linetti G., - Polo d.r M., - Wilmant C., Ottone G., - Livsiuo M., tutti dall'interno, - Kronelt G., con famiglia, - Weiss J., con moglie, tutti da Vienna, - Ledinberg T., - Ludwig A., ambi con moglie, - Cehia G., tutti da Trieste, - Suhr A., da Amburgo, - Brunelli don F., tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta novissima in 3 atti: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Condizioni ed efficacia dell' esame di licenza dalla 4ª classe nelle pubbliche scuole elementari urbane, per l' ammissione agli Istituti d' istruzione secondaria governativi o pareggiati.

N. 272. (Serie III.) Gazz. uff. 1° luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. L' esame di licenza dalla 4ª classe nelle pubbliche scuole elementari urbane sarà considerato come esame d' ammissione agli Istituti d' istruzione secondaria governativi o pareggiati quando si faccia coll' intervento di due insegnanti ufficiali, scelti dal Consiglio scolastico provinciale, uno fra i professori delle classi ginnasiali inferiori, e l' altro fra i professori della scuola tecnica.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

—

N. 274. (Serie III.) Gazz. uff. 2 luglio.

Il Collegio elettorale di Paola, N. 97, è convocato pel giorno 17 del corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 24.

R. D. 1° luglio 1881.

—

Disposizioni concernenti la distribuzione dei sussidii alla istruzione primaria e popolare, e la Commissione a tal uopo rinominata.

N. 206. (Serie III.) Gazz. uff. 2 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 23 maggio 1875, col quale veniva stabilito che la distribuzione dei sussidii alla istruzione primaria e popolare fosse deliberata dai provveditori centrali del Ministero della Pubblica Istruzione associati ad altre persone ragguardevoli ed esperte nella materia;

Visto il Nostro Decreto 6 marzo 1881, che approvava il nuovo organico del predetto Ministero, e che abolisce i provveditorati centrali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione per la distribuzione dei sussidii alla istruzione primaria e popolare istituita a norma del suddetto Decreto Reale 23 maggio 1875 è disciolta.

Art. 2. Una nuova Commissione verrà incaricata della distribuzione dei sussidii all' istruzione primaria e popolare.

Questa distribuzione avrà luogo secondo le norme stabilite dal Regolamento approvato dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione nell' ottobre 1877, disponendo all' uopo del fondo stanziato al capitolo 40 del bilancio passivo del Ministero stesso.

Art. 3. La nuova Commissione sarà presieduta dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, o da chi ne fa legalmente le veci, e ne faranno parte due ispettori centrali del Ministero, il direttore capo della Divisione per la istruzione primaria, sei deputati al Parlamento e sei senatori del Regno, i quali verranno scelti e nominati d' ordine Nostro dal Ministro della Istruzione Pubblica.

Art. 4. I membri delle due Camere chiamati a far parte della Commissione dureranno in ufficio tre anni.

Nel primo triennio si rinnoveranno mediante sorteggio; nei successivi, in base alla tabella di anzianità. Potranno essere rieletti per una sol volta immediatamente dopo la loro scadenza.

Art. 5. Il capo della 2ª sezione della Divisione per la istruzione primaria e popolare assisterà la Commissione colla qualità di segretario della medesima.

Art. 6. Tutte le precedenti disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,* T. Villa.

—

N. 200. (Serie III.) Gazz. uff. 4 luglio.

A cominciare dal 1° luglio 1881 il Comune di Piedipaterno sul Nera è soppresso ed unito a quello di Vallo di Nera alle condizioni d' accordo stabilite fra le due parti.

R. D. 28 aprile 1881.

—

N. CLIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 luglio.

È autorizzato il Comune di Tolfa (Roma) ad applicare dal primo del corrente anno la tassa sul bestiame, con gli aumenti portati, pei cavalli, vaccine, pecore e capre, alle quote rispettivamente stabilite con la tariffa approvata dal R. Decreto 20 marzo 1879.

R. D. 8 maggio 1881.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavasuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavasuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavasuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**



ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. **9**.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançaş (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm ponte dei Bareteri.

689

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 24

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

850

BRANDT PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH.

Le lode concordi de numerosi **medici** distinti della **Svizzera**, dell' **Alemagna** e dell' **Ungheria**, siccome i rapporti da diversi **giornali di medicina**, fanno delle **PILLOLE SVIZZERE**, preparate dal **Farmacista Rich. Brandt** di **Schaffhouse** (Svizzera) un rimedio reale e provato, che opera senza dolore, costa poco e merita d'essere raccomandato in tutti quei casi che abbisogna provocare **una evacuazione senza irritazione, allontanare la bile e le mucosità, purgare il sangue, ravvivare, ricostituire e fortificare l'apparato digestivo**, a causa che nella loro felice composizione non entra veruna sostanza nociva per il corpo umano. Domandare expressamente le **PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT** vendute in scatole mettaliche contenenti 40 pillole a fr. **1 25** ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a 50 centesimi. Ciascuna **scatola** delle **VERE PILLOLE SVIZZERE** dev essere rivestita coll' etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso e portare la firma del fabbricante. Le farmacie indicate mandano **gratuitamente** a chi ne fa domanda un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio.

Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, FIRENZE

Deposito in Venezia alla Farmacia ZAMPIRONI.

976



CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) *Priv. in tutti gli Stati d' Europa* (Fabb. in Vienna)

K. K. A. priv. E. BIANCHI FABRIKS-MARKE — Marca di Fabbrica

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficina per l' illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. **4** — Nickel L. **5,50** con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo **30** Cent. all' importo, si spedisce franca d' ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente generale per l' Italia e Francia, **S. Bianchi**, *Padova*.

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
Mattoni di cemento a press.e » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

DA VENDERE OD AFFITTARE

Il grandioso CASTELLO delle TORRI DEI PICENARDI.

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea Ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle TORRI dei PICENARDI, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio, una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d' acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in:

MILANO dai signori **Pietro Motta** e C., Piazza della Scala;
GENOVA dal signor **Bart. Piccardo,** notaro, Via S. Luca, 1.
CREMONA dal signor avv. **Libero Stradivari.** 924

185



"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIGª S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. Si vende da tutti i farmacisti e profumieri.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 | Venerdì 28 ottobre | 10 DIC 81 | N. 287

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 OTTOBRE

La politica generale per oggi tace. Almeno l'*Agenzia Stefani*, il cui direttore trovasi a Vienna, non ci manda alcun che di concludente, oltre a qualche particolare intorno all'arrivo dei nostri Sovrani a Vienna. Arrivo veramente trionfale, quale noi ci aspettavamo, e che dimostra come fosse proprio giunto il supremo momento di compiere quell'avvicinamento all'Austria, che era desiderato da tutte le persone veramente amanti della patria e che, se si fosse ulteriormente trascurato, avrebbe potuto più tardi rendersi impossibile. I giornali si dilettano ancora di discutere se ci siano state o no delle dichiarazioni di rinunzia a pretese sui territorii italiani, tuttora posseduti dall'Austria. Ma per chiunque abbia un'ombra di delicatezza e di moralità, questa è una questione di lana caprina, essendo ben chiaro e conforme al decoro diplomatico che dichiarazioni di tal genere non siano, nè formalmente richieste, nè formalmente date. Al di sopra dei patti v'hanno le questioni di onestà e moralità, e queste importano che non si vada a stringere la mano ad uno, colla riserva di piombargli alle spalle, appena se ne presenti l'occasione, per togliergli quello ch'egli possiede e crede suo. E questo è per ogni galantuomo il significato della stretta di mano che il nostro Re si è recato a dare a Vienna all'Imperatore d'Austria; e questo significato si impone e s'imporrà come una forza maggiore anche ai suoi ministri.

La faccenda del viaggio di Gambetta in Germania e della sua intervista, tanto negata, con Bismarck, ritrasse nuovo alimento dalle dichiarazioni da lui fatte nel suo discorso di Havre, di essere stato in Germania, per studiare (come egli asserì) lo sviluppo dei porti di Brema, di Amburgo, di Stettino e di Lubecca, sicchè è constatata la sua identità con quell'avvocato Massavie, di cui tanto si occuparono i giornali. Oggi sorge una novella versione della cosa, e si vuole invece che fosse stata combinata una intervista fra Gambetta ed il Principe ereditario di Germania, a patto però che, per non offendere la suscettività del principe di Bismarck, egli prima facesse atto di omaggio a Varzin, ma che avendo Bismarck compreso che la visita a lui non era che una formalità, non volle più saperne. È probabile che tutta questa faccenda del viaggio in Germania da parte di Gambetta, non sia che uno stratagemma da lui stesso inventato per apparire sempre più l'uomo della pace, anzichè l'uomo della rivincita contro lo straniero, ora ch'è prossimo a salire al potere, appoggiato alla Camera da una notevole maggioranza, sebbene agli operai di Bolbec egli abbia risposto che i complimenti che gli venivano indirizzati per la sua imminente nomina a ministro erano *forse* prematuri.

Ma intorno agli eventuali progetti di Gambetta, la *Neue freie Presse*, alludendo all'accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica, assai giustamente osserva: « In presenza di tale stato di cose, sparisce completamente la questione dei progetti, che possa avere per l'avvenire Gambetta, quanto alla politica estera. La Germania, l'Austria, la Russia, l'Italia stanno unite coll'intenzione di mantenere la pace e di garantire la tranquillità all'Europa. La *whiggista* Inghilterra, sempre lontana da ogni politica continentale, occupata colla ribellione irlandese e colle spinose faccende orientali non si abbandonerà nella sua esistenza insulare, ad una tendenza offensiva. Perfino gli Stati scandinavi si sono associati alla Germania. In questo momento non ha adunque nessuna importanza il fatto, che quando Gambetta assume il timone della cosa pubblica in Francia egli pensi alla rivincita, oppure si accosti alle idee borghesi anche nella politica estera; che sia stato o no a Varzin; che egli voglia sinceramente la pace, oppure faccia solo di necessità virtù. La pace europea è assicurata, e lo sarà ancora più, quando anche l'Austria avrà ristabilito buone relazioni colla Russia. Il cancelliere germanico fu assai avveduto, e l'assistenza passiva, che noi prestiamo alla Germania, è largamente ricompensata dall'avere ristabilito la buona amicizia coll'Italia, di cui oggi aspettiamo il Re a Vienna. »

A Vienna.

(Dall'*Opinione*.)

Mentre scriviamo, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia sono in viaggio alla volta di Vienna, dove loro si preparano festose e cordiali accoglienze. Di questa visita dei nostri Sovrani alla Corte austriaca noi fummo fautori, anche allorquando una parte della stampa ministeriale la giudicava un sogno di menti inferme. Si può dire ch'essa è dovuta alle insistenze dell'opinione pubblica più che alla volontà deliberata del Gabinetto presieduto dall'onor. Depretis. Il quale rispetto alle questioni estere non ha mai avuto idee chiare nè preso aperte iniziative. Nella presente occasione, il Ministero è stato trascinato a rimorchio dal paese, che per una specie d'istinto conosce ciò che maggiormente conviene ai suoi interessi politici. Nè i clamori delle sette, nè il falso indirizzo che da taluno si vorrebbe dare al sentimento nazionale, bastano ad illudere e a trarre in inganno il popolo italiano. La grandissima maggioranza di esso desiderava che si ponesse fine in qualche modo alle diffidenze che lo circondavano, lo rinchiudevano, lo soffocavano; in altre parole, che si riparassero i disastrosi effetti della politica estera seguita dai ministri in questi ultimi anni, e così l'Italia riacquistasse il prestigio e l'autorità, che per una serie di errori, erano, se non interamente perduti, certo notevolmente diminuiti.

Vi è chi crede che il viaggio a Vienna sia per parte dall'on. Depretis un atto di strategia parlamentare. E siamo anche noi di questo parere. L'on. Depretis sapeva bene che alla Camera, dai suoi stessi amici gli sarebbe stato chiesto severo conto della politica estera; che con questa si sarebbero collegate molte quistioni di politica interna, cagione di gravi inquietudini; che il bilancio dei fatti compiuti durante le vacanze parlamentari era tutt'altro che confortante.

Nessuna meraviglia pertanto che l'on. Depretis abbia cercato di promuovere un fatto importante, il quale significasse adempimento di un voto ardente della nazione italiana e al tempo stesso sovrastasse a tutte le miserie passate e quasi le coprisse coll'ombra sua. Ma dubitiamo forte che, ciò sia sufficiente a mutare le condizioni del Gabinetto davanti al Parlamento. Poichè una grande connessione deve esistere fra gli atti politici di un Governo, per guisa che gli uni sieno conseguenze logiche e necessarie degli altri e tutti li comprenda un alto concetto, affinchè non sorga il timore che l'avvenire sia in contraddizione col presente, come spesso il presente è in contraddizione col passato.

Questa è pure la ragione che ci vieta di recar giudizii sulla maggiore o minore estensione di questo viaggio, che del resto, siamo stati i primi ad approvare, non solo, ma ad incoraggiare quando qualche giornalista devoto al Ministero, come abbiamo detto, lo combatteva. Non ricerchiamo se la risoluzione presa ora dal Governo non sarebbe stata più utile prima quando avrebbe potuto prevenire qualche danno, a cui andammo incontro pel nostro isolamento. Ma siamo lieti che l'idea del riavvicinamento all'Austria, idea nostra, da noi propugnata, si sia imposta per la forza delle cose siffattamente al Ministero da costringerlo ad adottarla dopo lunghi indugi e funeste incertezze. Non ce ne dorremmo neppure se ne rimanessero rafforzati i nostri avversarii politici, perchè anteponiamo il bene della patria alle considerazioni di partito. Ma per verità, non crediamo che ne derivino al Ministero tutti i vantaggi parlamentari che se ne ripromette.

Il Parlamento vuole e domanda salde guarentigie e che i deplorevoli errori non abbiano a rinnovarsi, e non concederà la propria fiducia ad uomini che furono i veri autori di un miserando stato di cose, al quale essi stessi riconoscono di averci condotti procurando ora di farne onorevole ammenda. Per questo riguardo, adunque, l'aver consigliato il viaggio di Vienna è una sodisfazione data al paese, una prova di ravvedimento, un atto di contrizione, non un pegno di maggior sapienza politica nelle future vicende della politica europea.

Ci è parso opportuno di esporre brevemente queste considerazioni affinchè non nascesse equivoco intorno al nostro modo di pensare e restasse ben determinata la linea di confine che separa la nostra approvazione del viaggio reale dal nostro giudizio sulla condotta complessiva dei ministri, e sovrattutto sulle cause che li hanno spinti ad una deliberazione che, per quanto savia, è tuttavia in manifesto contrasto con tutta la storia degli ultimi cinque anni.

Fatta, però, questa riserva, salutiamo come un fausto avvenimento la visita delle LL. MM. a Vienna. Le due Dinastie sono unite fra loro da stretti vincoli di parentela, e, a nostro avviso, tutto ciò che serve ad accrescere la sicurezza e la grandezza della Dinastia, torna a profitto della sicurezza e della grandezza d'Italia; imperocchè è nostra ferma ed antica persuasione che gl'interessi dinastici sieno indissolubilmente collegati con quelli dell'unità e della libertà della patria.

Ma senza fantasticare di accordi, di alleanze, di trattati, intorno ai quali — ripetiamo ancora una volta — non vogliamo nè possiamo far altro che lasciar piena, libera, intera la responsabilità del Gabinetto, noi ci rallegriamo sinceramente del riavvicinamento avvenuto fra due Stati che hanno molte ragioni per procedere concordi nelle vie della civiltà e della pace. Quanto alla concordia fra il popolo italiano e i popoli dell'Impero austro-ungherese, dobbiamo dire, ad onor del vero, che, almeno, per quanto ci riguarda, non fu mai scossa nè diminuita dagl'incidenti spiacevoli degli ultimi anni. Se ne ha una prova nel fatto stesso, da noi accennato fin dal principio, che il viaggio reale è opera più dal senno proverbiale del nostro popolo che non dell'avvedutezza degli uomini che, da alcuni anni, stanno al governo della cosa pubblica.

ITALIA

Leggesi nella *Riforma*:

Il comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, ha pubblicato la Relazione alla Giunta di vigilanza per il 1880.

Al 31 dicembre u. s. il passivo netto dell'amministrazione era di L. 8,861,100,218,13, e si ebbe un aumento di L. 37,934,338,89 sul passato anno.

Il conto di liquidazione generale dell'anno 1880 fa ascendere le rendite ed interessi a Lire 435,695,650,05, e i premi a L. 1,487,660.

I pagamenti fatti nell'anno 1880 per il servizio del Debito pubblico ammontarono a Lire 575,910,293,30; e di questi per L. 133,055,645,68 ebbero luogo all'estero.

Roma 26.

Balduino è partito per Londra onde appianare le sopravvenute difficoltà nei versamenti dell'oro per l'abolizione del corso forzoso. (*Sec.*)

GERMANIA

Berlino 23.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un proclama elettorale, in cui eccita gli elettori a votare per il principe Bismarck.

Essa dichiara che coloro che s'inscrivessero in un partito contrario sono nemici dell'Impero, e che l'astensione equivale al tradimento di una buona causa. (*Naz.*)

FRANCIA

Il meeting al Circolo Fernando.

Diamo il discorso del sig. de Billing, al *meeting* del circo Fernando, già segnalato dal telegrafo:

« Il sig. de Billing, con voce calma e sicura, chiede l'indulgenza per un uomo, che, come lui non ha mai parlato davanti alla folla. (Applausi.)

« Da 26 anni, egli dice, ho reso come diplomatico francese, de' leali servigii al mio paese, e pago oggi caro la facoltà di venirvi a svelare gli affari tunisini sotto il loro vero aspetto, poichè ho dato la mia dimissione da addetto agli affari esteri. Per nove anni consecutivi fui a questo Ministero ad occuparmi delle quistioni tunisine. — Verun interesse di lucro non mi ci tratteneva, e vi do la mia parola d'onore che non possiedo alcuna azione straniera; aggiungo che ho rifiutato tutte le decorazioni che mi offrivano i Sovrani, conformandomi in ciò ai veri principii della democrazia; e, perchè voi conosciate ancor meglio quello cui fate l'onore di

APPENDICE.

R. Deputazione sopra gli studii di storia patria.

Adunanza generale del 1881.

Conforme allo Statuto della R. Deputazione, essa tiene le sue ordinarie adunanze annuali in una od altra delle città delle Provincie venete che contribuiscono col loro appoggio morale e coi loro sussidii a darle vita. La prima adunanza nel 1876 si tenne a Venezia, la seconda nel 1877 a Padova, la terza nel 1878 a Verona, la quarta nel 1879 a Treviso, la quinta, l'anno scorso, in Udine, e la sesta, domenica 23 del corrente mese a Vicenza.

La seduta privata ebbe luogo nell'Accademia, e la pubblica nel teatro Olimpico, presenti i membri della R. Deputazione convenuti da tutte le Provincie venete, il Sindaco di Vicenza, il Prefetto di quella Provincia e molti cittadini.

Nell'adunanza privata si esaurirono tutti gli affari posti all'ordine del giorno, che fu pubblicato in questa *Gazzetta* di giovedì scorso, e dei quali il segretario diede conto nell'adunanza pubblica colla Relazione che pubblichiamo più innanzi.

In questa adunanza il presidente, conte Antonio Pompei, aprì la seduta con un saluto alla città di Vicenza, caldo di patriotico affetto, ricordò a brevi tratti la sua storia, e gli uomini che la illustrarono in tutti i tempi nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; ed annunciò, che scaduto il triennio del suo ufficio, era stato nominato a presidente della Deputazione il senatore Lampertico, al quale rivolse nobili ed affettuose parole, ricordando anche il senatore Cittadella che in quell'ufficio l'aveva preceduto.

Il segretario, comm. G. Berchet, diede quindi lettura del rendiconto morale ed economico della Deputazione, che pubblichiamo qui sotto, e finalmente il cav. ab. prof. Morsolin lesse un ampio e dotto discorso sulle fonti della storia di Vicenza. Premesso un rapido cenno sull'origine di Vicenza e su tutte le sue vicende storiche, fino agli ultimi tempi, il cav. Morsolin prese ad esame tutti gli scrittori che in opere edite ed inedite, cronache, memorie, documenti, ec., tramandarono la storia di quella nobile Provincia in ogni suo particolare; e dopo di avere minutamente analizzati e con critico acume giudicati quei lavori, terminò col voto, che spera sia presto realizzato dalla Rappresentanza comunale vicentina, quello cioè che in uno speciale Archivio vengano raccolti e ordinati tutti i monumenti della patria storia.

Ecco poi il *Rendiconto morale ed economico della R. Deputazione*, presentato dal m. e. e segretario comm. Berchet:

Onorevoli signori.

Procurerò di essere breve nel riferirvi intorno alle condizioni morali ed economiche della nostra Deputazione, perchè dopo le splendide parole del nostro presidente, e dovendo il chiarissimo abate Morsolin tenervi discorso sulle fonti della storia vicentina, sento il riguardo di riassumere in poche e modeste parole quello che a me spetta di dire per obbligo impostomi dal nostro Statuto.

D'altra parte, quando i fatti di per sè stessi manifestano chiaramente che anche in quest'anno la Deputazione non ha mancato all'obbligo suo, l'ufficio del relatore riesce più facile e più spedito, nè occorrono circonlocuzioni di frasi per cattivare quella benevolenza che senza iattanza la nostra Società spera di essersi meritata, e voi siete tanto gentili di accordarle.

Questa breve relazione pertanto vi esporrà:

1.° I lavori ordinarii della Deputazione proseguiti e compiuti dall'ultima adunanza generale;

2.° I lavori straordinarii cui abbiamo atteso in quest'anno per occasione del Congresso geografico;

3.° I conforti e le onorificenze meritati dalla Deputazione;

4.° I suoi propositi per l'anno venturo;

5.° Le sue condizioni economiche;

6.° Comunicazioni della Presidenza.

Permettetemi però che, invertendo per una parte l'ordine della Relazione, soddisfi prima di tutto ad un ben caro dovere, a quello cioè di ringraziare in nome di tutta la Società le Rappresentanze provinciale e comunale di Vicenza, per avere la prima deliberato un annuo sussidio di lire 400, e la seconda di lire 300 per un quinquennio a favore della Deputazione. Così la Deputazione, che s'intitola della regione veneta, oltre il concorso e l'appoggio morale di tutte le venete Provincie, viene ad averne assicurato anche il concorso materiale; così essa sente più vivo il desiderio e maggiore la lena per rivolgere i suoi studii ad illustrare la storia di tutte. Qui, a Vicenza, la prima nostra parola doveva dunque essere, ed è, il più caldo ringraziamento alla degna Rappresentanza di questa illustre città e Provincia.

Voi riceveste sino dal principio di questo anno sociale il *Diplomatarium veneto levantinum* compilato dal nostro dotto collega G. M. Thomas. Se non lo esigessero le consuetudini di render conto brevemente in queste annuali assemblee delle pubblicazioni che manifestano l'attività della Società nostra, sarebbe oramai superfluo che vi tenessi parola di questo volume importantissimo, che venne a completare con plauso universale il Codice veneto-orientale edito già in tre tomi, fra le *Fontes rerum austriacarum*, dal Thomas stesso insieme al compianto dott. Tafel. Sono 176 documenti, privilegii degli Imperatori Bisantini, patti e convenzioni coi Soldani d'Egitto e di Babilonia, con Tunisi, coi Re d'Armenia, coi Catalani, ec., e commissioni e processi e lettere, il fiore insomma delle prove storiche che pervennero a noi di quel periodo interessantissimo per le cose orientali fra il 1300 e 1350, periodo memorabile, nel quale i padri nostri dilatarono i confini dell'impero o civile o commerciale nelle più remote regioni del mondo conosciuto, ora con audacia, ora con pazienza del pari ammirande, riportandone larghissimi frutti ad incremento e ad onore della patria.

Sebbene l'orizzonte storico ne sia più ristretto, riuscì tuttavia di utilità non meno gradita e di rinomanza non meno meritata, il Codice diplomatico di Padova, compilato dal nostro collega, prof. Gloria, del quale voi qui vedete quasi interamente compiuto il terzo ed ultimo volume che vi sarà in breve distribuito.

Di questo parleremo, secondo l'uso, l'anno venturo, ma frattanto voi potete vedere quanta mole di lavoro siasi compiuta anche per quest'opera, dopo l'ultima adunanza generale.

Oltre a questi lavori e pubblicazioni, continuarono regolarmente ad uscire, secondo il piano da voi approvato e l'impegno da noi preso, i Diarii di Marino Sanudo, ed oggi vedete che è già quasi al termine il sesto volume.

Questa grandiosa edizione che onora la Deputazione veneta, alla quale deve la nobile iniziativa ed il generoso patrocinio, viene ogni giorno più incoraggiata e lodata dai cultori della storia, in ogni parte del mondo civile, e il Giurì internazionale del terzo Congresso geografico di Venezia, riscontrandovi nuove e peregrine notizie e documenti importantissimi per la storia delle scoperte marittime, le conferì il massimo dei premii assegnati agli espositori privati, ossia il premio di prima classe. È una sodisfazione questa di cui potete andar lieti, perchè meritata nella gara di tutte le nazioni civili.

Fra le pubblicazioni ordinarie, accennerò anche alla *Généalogie des Rois de Chypre, de la Maison de Lusignan*, edita dal Maslatrie negli atti della Deputazione. Lavoro che riempie una lacuna, e manda viva luce su di un periodo storico interessantissimo.

Ora vanno sotto i torchi, un volume che sarà il terzo dei Commemoriali, a cura del nostro collega Predelli, e un volume di Cronache veronesi, a cura del conte Cipolla che inizierà la serie terza. Se si considera inoltre che sono ancora da ultimare i tre volumi dei dispacci del Paruta, che saranno fuor di dubbio dispensati nel corso dell'anno, a cura del nostro collega Fulin, e che stiamo preparando l'edizione della cronaca dell'Amasè, si vedrà che anche per l'anno sociale, che ora incomincia, abbiamo bastante lavoro, e non occorre di chiedere il vostro consenso per nuove pubblicazioni.

Oltre ai lavori ordinarii, che in quest'ultimo anno proseguirono colla stessa alacrità degli anni precedenti, abbiamo anche intrapreso e condotto a compimento quel lavoro che, voi ci avete commesso nell'ultima adunanza generale di Udine, in occasione del Congresso geografico internazionale.

Questo fatto straordinario, del convegno di tutti i dotti del mondo civile a Venezia, sembrava richiedere anche da parte nostra qualche straordinaria manifestazione, se anche, a conseguire lo scopo, fosse necessario un notevole sacrifizio nella nostra economia. Discusso dal Consiglio direttivo, nella seduta del 22 ottobre 1880, quale lavoro avesse a prescegliersi, fu adottata la proposta del cav. Stefani, che l'Assemblea generale approvò, di compilare cioè un catalogo particolareggiato di quanto possediamo in fatto di carte geografiche edite ed inedite della veneta regione. Diretto il lavoro dal nostro collega, prof. Marinelli, che vi premise un'ampia e dotta introduzione, coadiuvato da altri egregi nostri colleghi in tutte le venete Provincie, abbiamo potuto compierlo nel tempo fissato, e voi avete sott'occhio il grosso volume che fu presentato al Congresso geografico di Venezia, e che meritò alla nostra Deputazione il grande diploma d'onore, cioè la massima delle distinzioni pei Corpi morali. È un lavoro originale, forse mai tentato in altro luogo, e i dotti che convennero al Congresso non ebbero che parole di elogio per l'utile idea e per il modo con cui fu attuata. Sono ben 2196 carte delle quali si rende conto minuto, e la Memoria che le precede, riassume la storia della cartografia italiana, specie della veneta. Dell'esito di questo lavoro e dell'alto compenso morale che si è meritato, dobbiamo rallegrarci.

E l'Assemblea, nella seduta d'oggi, inoltre, sopra proposta della Presidenza, ha deliberato di preparare pel IV Congresso geografico italiano un lavoro simile collettivo, inteso ad illustrare con testo e carte relative le geografia e la topografia della Venezia nelle più antiche età se è possibile, nell'età romana e nel medio evo, data facoltà alla Presidenza ed al Consiglio di nominare una Commissione che prepari un programma particolareggiato, coll'obbligo di presentarlo all'Assemblea per le ulteriori deliberazioni.

Ma non solo la Deputazione, come tale, contribuì nell'occasione del Congresso ad affermare in special modo la sua operosità, ma singoli nostri colleghi hanno fatto speciali pubblicazioni d'indole attinente agli studii o agli scopi del Congresso: come il Gloria col suo *Agro antico Patavino*; il Fulin colle sue pubblicazioni che costituiscono un intero volume dell'Archivio veneto, e sono, il frammento di un viaggio in Terra Santa, un frammento del *Secreta fidelium*, ambidue di Marino Sanudo, inoltre un viaggio in Ispagna ed un itinerario a Costantinopoli compendiati dallo stesso Sanudo, in fine il Cecchetti, il Marinelli, io stesso ed altri.

Non è quindi senza viva sodisfazione che noi vediamo rivivere per tutto fra noi l'amore agli studii storici e in particolare la fama delle nostra Deputazione diffondersi onorata pel mondo civile. Prima ancora del Congresso e del giudizio, che sui nostri lavori fosse da quel Giurì pronunciato, il Ministero francese della pubblica istruzione ci chiedeva quattro intieri esemplari dei nostri volumi, compresi i Diarii del Sanudo, per distribuirli a quattro grandi Biblioteche di Francia; e sono in viaggio circa 120 grossi volumi in quarto delle famose edizioni storiche di quel Ministero, che vengono di ricambio a fornire la nostra Biblioteca e ad arricchire notevolmente il nostro patrimonio, con questo di più, che avremo sempre ogni ulteriore pubblicazione. Lo stesso speriamo di conseguire dall'Accademia storica di Madrid e da quella di Vienna e Buda-Pest, e da altri, ai quali ci rivolgeremo.

Parmi inutile di dovervi intrattenere sull'incoraggiamento che dobbiamo risentire da tutti questi fatti, e vengo senz'altro a riferirvi sul nostro bilancio.

In quest'anno, il bilancio doveva naturalmente risentirsi delle maggiori pubblicazioni che abbiamo compiute. Il risultato finanziario è meno lieto di quello dell'anno scorso, ma voi lo avete di già preveduto, quando, nell'ultima adunanza generale, autorizzaste la pubblicazione della cartografia veneta, e deliberaste di accordare il rimborso delle spese di viaggio ai socii per le sedute del Consiglio direttivo.

La pubblicazione della Cartografia costò circa 4000 lire, i rimborsi ai socii, circa 300. Le altre spese sono le consuete, e tutte poi coi relativi introiti furono esaminate dai revisori dei conti, eletti nell'adunanza generale privata di questa mattina, nella quale fu discusso ed approvato il bilancio nelle seguenti cifre:

Introiti compreso il civanzo di Cassa esistente al 1° nov. 1880	L. 21,320 45
Uscite nel corrente anno	» 15,039 55
Civanzo a tutt'oggi	L. 6,280 90

delle quali nella Cassa di risparmio di Venezia L. 6004 04, e a mano del tesoriere 274:86.

Dobbiamo però notare che il patrimonio sociale è in quest'anno notevolmente accresciuto per le nuove nostre pubblicazioni e pei libri ricevuti in dono, che abbiamo varii crediti verso librai, e che le nostre rendite saranno nell'anno venturo aumentate del sussidio largitoci dal Comune e dalla Provincia di Vicenza e da altri Corpi morali, che ci fecero sperare il proficuo loro appoggio.

Prima di cedere la parola al collega Morsolin, mi pregio di comunicarvi che nell'adunanza generale privata di questa mattina, fu designata per l'adunanza generale del 1882 la città di Rovigo, e che il socio, cav. Bocchi manifestò il desiderio che in quella occasione si visiti la città di Padova.

Essendosi poi trattato di alcune importanti modificazioni da farsi allo Statuto che ci governa, fu incaricata dei relativi studii e proposte una Commissione composta di cinque membri, con incarico di riferire entro sei mesi in una adunanza generale straordinaria da tenersi a Venezia.

Scadendo il triennio d'ufficio dell'attuale Presidenza, l'Assemblea nominò a presidente il senatore Lampertico all'unanimità meno un voto, e a vice presidenti il comm. Veludo e mons. Giuliari; e in luogo dei socii Berchet e De Leva, e del socio Lampertico, eletto presidente, furono nominati membri del Consiglio direttivo, Berchet, Stefani, De Leva.

Rispetto alle nomine di nuovi socii, che erano poste all'ordine del giorno d'oggi, fu deciso di prorogarle alla prossima adunanza. Se non che, essendo ora il Comune e la Provincia di Vicenza generosamente entrati nel consorzio delle Provincie che concorrono a dar vita alla Società, il Consiglio direttivo e l'Assemblea odierna reputarono indiscutibile loro dovere di porre questa nobile Provincia nella condizione delle altre, affinchè la voce di essa intervenga anche nella prossima discussione della riforma statutaria, e perciò oggi si nominarono socii onorarii il co. Guardino Colleoni, Sindaco; il prof. Bonato e il comm. Zanella. Socii effettivi l'ab. Morsolin, e l'ab. Capparozzo; e socii corrispondenti: co. Roberti e i sig.[i] Barichella, Spagnolo, Fogazzaro, Da Schio e Bologna. E finalmente l'Assemblea eleggeva a socio effettivo il prof. Marinelli, che diresse con tanto studio il lavoro della Cartografia, la quale procurò alla Deputazione il maggior premio dal Giurì internazionale geografico, e membro onorario il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, sig. Giulio Grevy, il quale, con una spontaneità che tanto ci onora, fece fruire la nostra Società di quel vantaggio materiale e morale, che vi ho annunciato.

In quest'adunanza poi non sentirete la dolorosa nota colla quale pur troppo abbiamo dato termine a tutte le adunanze precedenti. Nessuna perdita di socii abbiamo a lamentare. Tace il necrologio; e così facciamo voti che accada per molti anni avvenire.

ascoltare, termino dicendo che appartengo ad una famiglia alsaziana. (Applausi.)

« Risalirò a fonti alquanto remote per ricordarvi i nostri rapporti colla Tunisia nei Consigli dei nostri successivi Governi. Venne detto or cinquant'anni, che quel territorio doveva appartenerci. Lo stato-maggiore del Re Luigi Filippo trascurò la quistione di questo possedimento, e, se esso manca alla nostra conquista, è una lacuna, ci recò sorpresa. Il gen. Chachegy non ha potuto, secondo il suo desiderio, estendere le nostre conquiste, aumentandole col territorio dei Crumiri.

« Vi hanno altre cause nella spedizione tunisina oltre a quelle indicate dal sig. Guyot; vi hanno le cause finanziarie. Esse si basano su quattro affari: gli *haras* (razze) del sig. De Janey, la Società Marsigliese, la Cona-Gueima, e la Società dei Batignolles.

« Il 15 gennaio 1881 ero stato incaricato di una missione diplomatica a Roma, ed il signor Grévy ed il sig. Gambetta mi fecero l'onore di chiamarmi prima della mia partenza. Come parecchi diplomatici, ho l'abitudine di scrivere le parole che mi sono dette nei colloquii che posso avere con gli uomini più eminenti del paese. Ecco testualmente quanto mi disse il sig. Gambetta:

« « Bisogna evitare una spedizione in Tunisia; sarebbe una meschinissima entrata in scena per la Repubblica, dopo dieci anni di una saggia astensione! La morte del Bei attuale sarebbe una vera sciagura per la Francia. Se non ve ne fossero altri nella sua famiglia, bisognerebbe inventarne uno! C'è una viva polemica nella stampa francese ed italiana, che può alterare le buona relazioni coi due paesi uniti da lungo tempo. La questione tunisina bisogna addormentarla, cloroformizzarla, per servirmi di una espressione chirurgica, e ciò per cinque o sei anni. » (*Movimento.*)

« Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire sembra avere la stessa opinione! Il Presidente della Repubblica diceva, mostrandomi il tavolo presso cui eravamo seduti:

« « Quand'anche si venisse a portarmi in dono su questo tavolo la Tunisia, non vorrei saperne. » (*Applausi.*)

« Dopo queste dichiarazioni, chi dunque ha potuto attirare la Francia nella strage e nella desolazione? Il Governo italiano, il 19 gennaio, dimostrava le migliori intenzioni d'unione e di amicizia per la Francia. Esso proponeva il richiamo simultaneo dei due consoli, signori Macciò e Roustan, i quali erano in quistione nella vertenza. Nessuno oserà smentirmi qui, allorchè affermo che se il 19 gennaio, i signori Macciò e Roustan fossero stati richiamati, non saremmo giunti alla guerra. (*Applausi.*)

« L'Italia era pronta, ed il decreto doveva essere pubblicato nel giornale ufficiale dei due paesi. Giunto a Tunisi il 29 gennaio, trovai il bei Mohammed-es-Sadok nelle disposizioni più concilianti; egli era disposto a tutte le concessioni commerciali, finanziarie, militari; non si riserbava che la prerogativa di render giustizia ai musulmani. Soltanto, egli voleva che il trattato franco-tunisino fosse concluso coll'aiuto del signor Ferdinando di Lesseps, il quale; da molti anni era affezionato alla Tunisia, e che il Bei chiamava « il gran francese ». Il Bei non voleva avere alcun rapporto col sig. Roustan.

« Questo trattato avrebbe evitato le conseguenze funeste di quello imposto dai signori St.-Hilaire e Ferry, coll'intermediario del generale Bréart e dei suoi fucili. Il 9 maggio non si era ancora che nel paese dei Crumiri e si poteva trattare sulle prime basi. Dopo, era troppo tardi. Il 9 maggio, il sig. Grévy mi ricevette insieme all'archeologo d'Herisson, reduce dalla Tunisia; il sig. Grévy non mi nascose che sospettava un secondo fine; egli mi disse:

« « È strano che la diplomazia si faccia oggidì per l'azione diretta dell'esercito e non si era ancor veduto un generale di brigata che firmasse un trattato. »

« Il sig. Grévy mi fece telegrafare al Bei affinchè inviasse i suoi ambasciatori a dargli una leale spiegazione. Due dispacci in questo senso partirono un'ora dopo, uno firmato dal signor d'Herisson, l'altro da me stesso. Essi dovevano avere per iscopo di mettere in rapporto il Presidente della Repubblica ed il signor de Lesseps, l'agente del Bei a Parigi. Questi dispacci furono trattenuti. (Grida: *È un'infamia!*)

« Il signor de Billing risponde quindi agli attacchi dei giornali contro la spedizione tunisina. Una frase infelice, in cui l'oratore dice, che Biserta sarà opposta a Malta e che l'influenza francese rialzata così nel Mediterraneo susciterà l'ostilità degl'Inglesi, provoca un vero tumulto nella sala. Gli si grida: « Sì, sì, Biserta contro Malta, tanto meglio! tanto meglio! » »

Ecco poi un breve sunto del resoconto del *meeting* tenuto contemporaneamente dagli operai nella sala Graffard:

« Pur troppo, esclama il cittadino Allemane, il Carnot d'oggi chiamasi Farre, e non è che un idiota. Il Governo non è che una banda di ladri, ben organizzata a profitto dei borghesi. Così dobbiamo lottare continuamente contro la casta bastarda che sfrutta il popolo. Bisogna che noi facciamo ai borghesi quello che questi hanno fatto ai nobili della prima rivoluzione. Vogliamo lo sciopero dei soldati, e con questi prenderemo le Bastiglie dei borghesi. »

Il cittadino Deynaud, sviluppando l'ordine del giorno dell'adunanza ch'è: *la patria in pericolo*, dice che per patria intende il lavoro, la rivoluzione. La guerra della Tunisia è opera della borghesia, ed è con questa che bisogna rifarsela. « Malgrado l'ira che ci stringe il cuore, egli dice terminando, è inutile andare a fare una manifestazione all'Eliseo; bisogna colpire il commercio, rovinandolo; bisogna annientare tutto perchè abbiamo da diventar noi i padroni. Allora andremo in Prussia, invece di andare in Tunisia. »

Il cittadino Geoffrin, biasimando il cittadino Humbert, che non ha sdegnato di andare nell'adunanza del circo Fernando a sedersi accanto a Yves Guyot, che ha preso l'iniziativa d'una statua al carnefice Thiers, dice:

« Il popolo ha pudori, che l'aristocrazia non ha, e la più infima prostituta ha più cuore in petto delle signore di Galliffet e Mac-Mahon. Gli uomini del popolo non ascoltano che il cuore, gli altri, la tasca. »

Il cittadino Labusquière è applauditissimo quando si dichiara socialista internazionale, aggiungendo che i limiti della patria cessano là dove non ci sono più uomini, più schiavi, nè miseria. All'alleanza dei Re che si costituisce in questo momento bisogna opporre l'alleanza degli schiavi, l'alleanza della miseria. L'esercito è talmente in scompiglio, che si mandano in Tunisia equipaggi da ponte, mentre si muore dalla sete.

La cittadina Manière, una gobba della più bella specie, protesta in nome delle donne contro questa guerra iniqua, perchè tutti gli uomini sono fratelli.

Il cittadino Mort è un vetturino che ha lasciato la sua vettura alla porta per leggere dei versi intitolati: *Gambetta alla berlina*. Ma gli astanti non vogliono che prosa.

Il cittadino Pierna l'ha con Foutriquet (Thiers), con Gambetta, e pensando al passato dice: « Se mai scendiamo in piazza, non risparmiamo nessuno ».

Viene presentato un ordine del giorno, il quale constata gli imbrogli della spedizione tunisina, e domanda la comparsa del Ministero e complici davanti alle Assise popolari. Esso è approvato al grido di viva la Comune! viva la rivoluzione sociale!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 ottobre

Movimento giudiziario. — Siamo lieti di annunziare che, secondo telegrammi qui arrivati, il cav. Pietro Pedrazza, consigliere presso la nostra Corte d'appello, fu nominato a presidente di Sezione presso la stessa Corte d'appello, in luogo del compianto presidente Combi.

La scelta non poteva essere migliore.

Corso normale di disegno per gli aspiranti alla patente di maestri o maestre. — Il R. Istituto di belle arti ha pubblicato il seguente Avviso:

Il corso normale di disegno per gli aspiranti alla patente di maestri o maestre nelle Scuole tecniche, normali e magistrali, istituito col R. Decreto 19 luglio 1869, viene aperto anche pel corrente anno scolastico presso questo R. Istituto.

Si avvertono pertanto tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che le istanze documentate, per essrvi ammessi, saranno accettate dalla Cancelleria fino al 15 novembre, nei giorni ed ore d'Ufficio; e che gli esami di ammissione avranno luogo nel dì 19 mese stesso e nei successivi:

Le prove per questi esami, prescritte dalla Circolare 19 luglio 1869, N. 254, del R. Ministero dell'istruzione pubblica sono le seguenti:

1. Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato in gesso;

2. Dar prova di conoscere i primi tre ordini dell'architettura, e il disegno geometrico, e di possedere la pratica delle proiezioni ortogonali, che può servire alla rappresentazione dei poliedri, del cilindro, del cono retto, e della sfera, e delle loro penetrazioni;

3. Eseguire a mano libera, e senza prenderne misura, la copia di un poliedro (dal vero) o di una combinazione, formata da più solidi geometrici.

Può per altro l'aspirante essere ammesso a questo Corso anche per documenti e per certificati, qualora siano in armonia con quanto è prescritto dalla Circolare sopraccitata, e siano sufficienti a dimostrare in esso l'abilità, richiesta da chi intende percorrerlo.

Apposita Commissione pronuncierà il suo giudizio, tanto sui titoli, come sugli elaborati in via definitiva.

Venezia, 24 ottobre 1881.

Il Direttore, L. FERRARI.

Il Segretario, Fadiga.

L'Ateneo veneto. — È uscita la puntata 5.ª di questa Rivista mensile di scienze, lettere ed arti.

Essa contiene: L'ipotesi di Faye sulla formazione della tempesta; — Le nostre scuole (notevole scritto del dott. *G. Sacerdoti*); — La missione della letteratura (*A. Carrera*); — Bibliografia (*Agostino Garlato* e *G. C.*).

Orfanotrofio Emiliani. — Questa desiderata instituzione è ormai un fatto. Ben diciotto sono gli orfanelli accolti, parte dei quali gratuitamente, provvedendovi le offerte dei buoni, e tutto è disposto perchè la disciplina e l'educazione nulla lascino a desiderare. Questa riescita mentre onora la beneficenza di Venezia, sempre viva e fedele alle sue tradizioni, è il più eloquente incoraggiamento alle assidue caritatevoli cure del bravo ab. Palmieri.

Teatri. — Nell'atto che si sta trattando per combinare l'apertura della Fenice nel prossimo inverno, accenneremo ad altre cose teatrali. Lo spettacolo d'opera seria che si aprirà dopo domani al Rossini, se piacerà, potrebb'essere continuato un lungo tratto, naturalmente con varietà di repertorio; al Malibran si lavora già per approntare il teatro all'uso di Circo equestre, venendo nel prossimo mese la brava Compagnia Guillaume. In Carnevale avremo sempre al Malibran la Compagnia di operette, diretta dal Franceschini, e al teatro Goldoni commedia.

Regata. — Sentiamo ed annunciamo con piacere che buoni popolani fra gli stessi barcaiuoli hanno frapposto i loro ufficii, e con felice successo, perchè la regata di domenica scorsa fra lo *Zatta* ed il *Fighetti* non abbia spiacevoli strascichi, nè torni fomite ad inconsulte e dannose accensioni di partiti, già da lungo tempo spenti e dimenticati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 ottobre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

DECESSI: 1. Romanin Tisan Maria, di anni 60, coniugata, cucitrice, di Venezia.

2. Saveri Giacomo, di anni 56, sacerdote ex cappuccino e R. pensionato, di Udine. — 3. Nascimbeni Carlo, di anni 43, coniugato, possidente, di Valvasone. — 4. Giurin Antonio, di anni 40, coniugato, caffettiere, di Venezia. — 5. Alfonsi Vito, di anni 24, celibe, già contadino, di Camarda.

Più 3 bambini al di sotto di anni 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre

Il viaggio delle Loro Maestà.

Pontebba 27.

L'Ispettore generale della cavalleria, tenente maresciallo e ciambellano conte Pejacsevich de Verocze, ricevette le Loro Maestà, presenti il tenente maresciallo Bellegarde, l'ambasciatore alla Corte d'Italia, co. di Wimpffen, l'*attaché* militare barone di Ripp, il capitano del Circolo di Villaco Weindorfer, tutte le Autorità e molte signore.

Villaco 27, ore 9.

Il Re e la Regina d'Italia giunsero alle ore 8. 25. Nella Stazione stava schierata una compagnia d'onore del reggimento di fanteria Re dei Belgi, colla banda. Le Loro Maestà furono rispettosamente ricevute dal capo della Provincia di Carintia, di Schmidt-Zobierow, dalle Autorità, dalla Rappresentanza municipale e da altre Corporazioni, e vivamente acclamate dalla popolazione.

Dopo che S. M. il Re ebbe passata in rivista la compagnia d'onore, tanto egli quanto la Regina s'intrattennero col Governatore e col Podestà.

Dopo il *dejeuner* nella sala, decorata magnificamente, le signore di Villaco offrirono alla Regina un mazzo di rose, che essa graziosamente accolse, ringraziando.

Dopo un soggiorno di mezz'ora, le Loro Maestà continuavano il viaggio acclamate dalla popolazione.

Bruck 27, ore 3, 20 p.

Stazione magnificamente addobbata; in essa è schierata una compagnia d'onore del 9.° battaglione di cacciatori, che viene tosto passata in rivista dal Re. A ricevere Sua Maestà trovansi il luogotenente della Stiria, barone Kübeck di Kübau, il tenente maresciallo Müller ed il capitano del Circolo barone di Henning.

Mürzuschlag 27, ore 4, 50 p.

In mezzo a vive acclamazioni sono arrivati i Sovrani d'Italia. In una sala della Stazione splendidamente addobbata è dagli ufficiali di Corte imbandito il pranzo alle Loro Maestà.

Vienna 27, ore 10 p.

La Stazione della ferrovia è addobbata riccamente con fiori e bandiere, nella quale preponderano i colori italiani, ed è illuminata splendidamente dalla luce elettrica.

Sulla piattaforma erano presenti già verso le 7 il comandante militare barone Philippovics, i generali di brigata Janovich e Metz, il luogotenente di Popinger, il borgomastro D. Giulio cav. Newald e il presidente della Polizia barone Marx, ed una quantità di militari e cariche di Corte in uniforme. Tutti portavano decorazioni italiane, assegnando a queste il posto d'onore.

V'erano pure i membri dell'Ambasciata italiana, e la contessa Clary-Robilant. Poco prima delle 7 1/2, arrivarono l'Imperatore, il Principe ereditario, Rodolfo e gli Arciduchi Carlo, Luigi, Guglielmo, Alberto, Giovanni, Salvatore, Eugenio. L'Imperatore vestiva uniforme di maresciallo ed era ornato del grancordone dell'Annunziata; egli si intrattenne alcuni istanti coi gran dignitarii.

Precisamente alle 7.36 il treno speciale conducente i Sovrani d'Italia entrò nella Stazione. Le compagnie d'onore presentarono l'arma, e la banda militare intuonò l'inno italiano. Umberto scese per primo dal vagone, e l'Imperatore gli mosse incontro; i due Monarchi si baciarono più volte. L'Imperatore offrì la mano alla Regina Margherita, apparsa sulla piattaforma del vagone per aiutarla a scendere, e poi le baciò la mano. Il Re Umberto andò verso il Principe ereditario; si salutarono cordialmente e si baciarono. Gli altri Arciduchi, ai quali il Re avea steso e stretto la mano, si avvicinarono in seguito alla Regina Margherita e le baciarono la mano.

Il Re presentò i ministri all'Imperatore. Le LL. MM. passarono in rivista la compagnia d'onore. L'Imperatore presentò al Re i gran dignitarii. Il Re parlò con ciascuno, stringendo loro la mano. Egli portava la divisa di generale italiano, ed il grancordone dell'ordine di Santo Stefano.

Si recarono alle carrozze: l'Imperatore dando il braccio alla Regina, e il Principe ereditario Rodolfo a sinistra del Re; poi gli Arciduchi, Depretis, Mancini, Wimpfen, il Robilant colla contessa. L'Imperatore sedette alla sinistra della Regina nella prima carrozza, il Re a destra del Principe ereditario Rodolfo, nella seconda.

Si recarono al palazzo imperiale in mezzo a vive acclamazioni di una folla immensa.

Nel Palazzo imperiale l'Imperatrice, le Arciduchesse Stefania, Gisella e Maria, e tutti i ministri austriaci ed ungheresi attendevano per ricevere le Maestà italiane.

Verso le ore 8, comparve la prima carrozza innanzi al Palazzo. Le LL. MM. furono ricevute alla porta del Palazzo dal maresciallo di Corte principe Hohenlohe, dal gran maestro delle cerimonie, conte Hunyady.

Furono condotti agli appartamenti gli ospiti augusti, salutati cordialissimamente dall'Imperatrice e dalle Arciduchesse.

Dopo la presentazione dei dignitarii austriaci, ungheresi ed italiani, fu imbandita la cena verso le ore 9.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 26:

I ministri Depretis e Mancini arrivavano a Milano oggi alle ore 9.36 ant., e ripartivano tosto per Monza.

Tutte le Autorità politiche e municipali di Milano erano alla Stazione a riceverli. Eravi pure l'alto personale ferroviario nelle persone dei comm. Blumenthal e Massa, che complimentarono il Depretis sul pericolo a cui è scampato. Questi fu il primo a scendere, e fu fatto segno alle più calorose dimostrazioni di compiacenza.

Dopo un dieci minuti scese anche l'onorevole Mancini, apparentemente abbattuto e sofferente.

Abbiamo osservato che i ministri si sono provveduti per la circostanza di valigie e bauli nuovi; fra i bagagli notammo i cappelli a punte e le spadine, da portarsi nei grandi ricevimenti che avranno luogo a Vienna.

Sulla partenza dei Sovrani da Milano, la *Perseveranza* scrive in data del 27:

Con qualche minuto di ritardo, il treno arrivò, salutato dalla folla da *Viva il Re!* e si fermò un poco più in là di dove erano i ministri.

I primi ad aver l'onore d'inchinare le LL. MM. furono il Sindaco e il deputato Fano, a cui il Re e la Regina, che erano nel terrazzino del vagone, porsero con molta affabilità la mano.

Dopo inchinarono le LL. MM. il ministro Mancini, il generale Drezza, il Prefetto, Depretis, mentre si succedevano a brevi intervalli gli *evviva* della folla al *Re*, alla *Regina* e a *Casa Savoia!*

Il Re Umberto e la Regina Margherita avevano aspetto florido ed erano di buonissimo umore.

Il Re, che vestiva la piccola divisa di generale, aveva il mantello, e in capo il berretto, e rispondeva col saluto militare agli evviva della folla.

La Regina, che indossava una mantellina di velluto nero con pelliccia, in capo un cappellino pur di velluto con piuma, il manicotto ed una grossa catena d'oro al collo, rispondeva, chinando graziosamente il capo, ai saluti della popolazione.

I ministri presero posto nel treno, e le Autorità inchinarono di nuovo le LL. MM., fra i ripetuti evviva, a cui s'era aggiunto il grido generale di *buon viaggio e felice ritorno!*

Accompagnano il Re e la Regina a Vienna il generale De Sonnaz, l'ammiraglio Martin Franklin, il colonnello Cesati, il comm. Dini, il marchese e la marchesa di Villamarina, il co. Seyssel e alcune dame della Regina.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 27. — Sono arrivati il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Stefania, il Principe Leopoldo di Baviera colla sposa, ed il Principe Luigi di Baviera.

Il seguito dei Sovrani e dei ministri d'Italia alloggerà nel Palazzo.

Domani vi sarà grande rivista, comandata dal generale d'artiglieria, Philippovic.

Vienna 27. — La *Wiener Abendpost* dice: La gioia del popolo italiano per la risoluzione del suo Re di visitare la Corte imperiale si unisce alle calorose acclamazioni che gli augusti viaggiatori incontrano da per tutto nei paesi austriaci. L'eco dei sentimenti simpatici della popolazione dell'Austria-Ungheria indica la convinzione generale che nessun pegno havvi più sicuro di garanzia per la pace dell'Europa che la rivalità dei Sovrani coi loro popoli nella manifestazione sincera della loro amicizia di buoni vicini.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Vienna 27:

Un particolare glorioso!

Il generale Pejacsewich, che stamane è venuto ad incontrare i nostri Sovrani a Pontebba per parte dell'Imperatore, insieme col generale Robilant, nostro ambasciatore, è anch'esso mutilato del braccio come il nostro Robilant.

Era destino che questi due gloriosi soldati avversi un giorno, forse mutilati sullo stesso campo di battaglia, dovessero trovarsi insieme in una stessa missione.

Un negoziante di fiori di Vienna aveva ricevuto l'ordine di somministrare le decorazioni di fiori occorrenti per le feste di Corte durante la presenza della coppia reale italiana. Siccome colà non si trovano facilmente fiori in quantità durante questa stagione, quel negoziante ordinò i fiori in Italia. La prima spedizione, composta per la maggior parte di rose, venne fermata e confiscata al confine per i divieti sussistenti a causa della fillossera. Il negoziante si rivolse al Ministero dell'agricoltura, e, mercè il suo pronto intervento fu contraddetta la confisca dei fiori, ed essi poterono giungere in tempo e ben conservati a Vienna.

Scrivono da Vienna 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il servizio d'onore per i Sovrani d'Italia è già organizzato; esso sarà disimpegnato dai gentiluomini delle prime famiglie d'Austria e d'Ungheria.

Per la Regina vennero designate le due prime dame dell'Imperatrice, una imparentata colla famiglia Schwarzenberg e l'altra imparentata colla Casa dell'ungherese Andrassy.

Intanto l'Imperatrice ha annunziato il suo ritorno alla capitale per la sera di mercoledì; il Principe ereditario e la Principessa Stefania arriveranno qui il giorno prima.

L'Arciduca Alberto e l'Arciduca Ranieri prenderanno pur parte al ricevimento, e si troveranno coll'Imperatore alla Stazione della Sudbahn per dare il primo saluto ai Sovrani di Italia.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Il *Nord* di Brusselles, parlando del convegno di Vienna, dice essere caratteristico che sia un Ministero della Sinistra quello che pone in atto l'accessione dell'Italia all'alleanza germanico-austriaca; ma ciò non esclude la probabilità che i signori Depretis, Mancini e Zanardelli abbiano fatto una conversione nel senso dei principii conservatori. Il *Nord* allude manifestamente alla campagna diplomatica contro la rivoluzione, che la Russia, ad onta di tutti i passati insuccessi, continua imperterrita ad avviare coll'aiuto tedesco.

La presenza dell'ex Re di Napoli in Vienna, durante il soggiorno in quella capitale di Umberto, secondo informazioni autorevoli, sarebbe originata dal fatto seguente: Quando Garibaldi entrò vittorioso in Napoli nel 1860, confiscò la cassa reale contenente sei milioni di ducati che un decreto dittatoriale poi assegnò ai danneggiati della Sicilia. Inoltre furono confiscate altre 500,000 lire separatamente.

Tempo fa, il Borbone reclamò queste e gli furono restituite.

Ora il Borbone reclama la restituzione dei sei milioni di ducati coi relativi interessi di un ventennio. L'Imperatrice andrebbe a Vienna per appoggiare il suo reclamo. La domanda è già nota al Ministero; Magliani consegnò ieri tutti i documenti relativi a Depretis. Si dice che, per gratificarsi l'Austria, Depretis e Magliani siano propensi ad aderire, opponendo difficoltà soltanto al pagamento degl'interessi oltre il quinquennio prescritto dalla legge. (*Secolo.*)

Scrivono da Vienna 26 alla *Riforma*:

Credo di potervi assicurare essere priva di fondamento la voce raccolta da alcuni che, in occasione del suo soggiorno in Vienna, il Re Umberto farà concessioni d'indole finanziaria ai Principi spodestati, per ottenerne il riconoscimento dell'Italia.

La presenza dell'ex Re di Napoli si riferirebbe alla questione della dote di sua madre.

Il *Tagblatt* di Berlino annunzia che dopo il suo soggiorno a Baden-Baden, l'Imperatrice sta assai meglio, ma che essa stenta molto a riacquistare forze. Per fortuna si è notevolmente diminuita quella penosa inquietudine nervosa, che la tormentava; però è urgentemente raccomandato ch'ella si abbia i massimi riguardi. Si vorrebbe che l'Imperatrice passasse l'inverno al mezzogiorno, ma vi si oppongono molte difficoltà.

Il viaggio misterioso.

Il « Genovese errante » come Rochefort chiama Gambetta, è andato all'Havre, per studiare gli affari locali, così dicono i giornali devoti; e infatti, nei discorsi da lui pronunziati e riassunti finora dal telegrafo, egli ha detto poco o niente di politica. In quel dell'Havre è stato indotto a parlare del suo viaggio in Germania. Egli avrebbe visitato questo paese solo per vedere che incremento abbiano avuto i principali porti tedeschi e lo sviluppo del commercio. Con ciò ha smentito implicitamente la sua visita a Bismarck.

La *Gazzetta di Colonia*, invece, pretende che la voglia di trattenersi col cancelliere tedesco il Gambetta l'aveva, ma che costui non ne ha voluto sapere.

Una corrispondenza della *Pall Mall Gazette* mette d'accordo alla meglio le affermazioni disparate su questo proposito. Forse le spiegazioni del corrispondente del foglio inglese non sono l'ultima parola su quest'affare; pure sono abbastanza plausibili e meritano di essere riportate. Il principe Bismarck avrebbe detto, parlando della visita:

— Il signor Gambetta era vicino a Varzin e non giurerei che egli non avesse gran voglia di venirci, ma egli si è limitato a passare nei dintorni.

Ma, si domanderà, perchè mai il cancelliere non ha fornito al signor Gambetta l'occasione di sodisfare questo desiderio? Ecco la ragione che è stata data al corrispondente della *Pall Mall Gazette*:

« Un ammiratore disinteressato del grande oratore francese, che è ammesso nell'intimità della Famiglia imperiale di Germania, era andato spontaneamente a Berlino, mentre Gambetta trovavasi ancora a Brusselles, per preparare la via ad un incontro tra Gambetta ed il Principe e la Principessa imperiale di Germania. La Principessa, al suo ritorno dall'isola Wight, aveva voluto passare Normandia per la per sentirvi il signor Gambetta. Se ne concluse che la Principessa ed il Principe sarebbero lietissimi di fare la conoscenza di lui.

« Ma bisognava per questo che il sig. Gambetta facesse prima una visita al principe di Bismarck, uomo oltremodo ombroso, che non soffre alcuna ingerenza negli affari del suo dipartimento. Sulle prime, il cancelliere incoraggiò l'amico del sig. Gambetta a dirgli di recarsi a Varzin; ma saputo che Varzin non doveva servire che di anticamera a Babelsberg, soggiorno dei Principi, mutò parere, e si decise a rispettare l'incognito dell'uomo di Stato francese. Pure fece in modo che tutti i suoi movimenti fossero noti al pubblico, giacchè era suo intendimento mostrare che la montagna aveva consentito a recarsi verso Maometto. »

Il corrispondente del giornale inglese non dice se, tuttavia, il sig. Gambetta abbia veduto il Principe imperiale.

La spedizione di Keruan.

Leggesi nel *Diritto*:

Ecco come è ripartito il Corpo comandato dal generale Saussier, che marcia su Keruan. Distinguonsi le forze in due gruppi: il Corpo che protegge Tunisi e il Corpo attivo, ossia di marcia. Il primo è comandato dal generale Japy; il secondo dal generale Logerot. Questi ha sotto di sè le brigate Sabatier, Philibert ed Etienne (quest'ultima opera da Susa). Si cerca quindi il nemico a Sud sebbene possa accadere che esso assalga precisamente a Nord.

La città di Keruan aveva fatto sapere che essa non resisterebbe; oggi aggiungiamo che da una asserzione del signor Le Faure apparisce come la città abbia mandato a Tunisi dei notabili, i quali hanno dichiarato al Bei Mohammed Es Saddok che le porte sono aperte ai Francesi, poichè non s'intende fare resistenza. Se così succede, davvero che la spedizione non presenterà alcun interesse militare.

Essa costerà alcune centinaia di soldati alla Francia e qualche migliaio di colpiti dal tifo: niente di più; ma la camarilla speculatrice sarà contenta e si presenterà alla Camera colla grande conquista, per chiudere la bocca all'opposizione. I generali tutti si mostrano malcontenti e dicono inutile quest'operazione, che non ha che uno scopo, quello di salvare il Ministero Farre-Ferry. Il Le Faure narra di aver letta una lettera ufficialmente inviata da Keruan per annunciare che il vessillo bianco sta già sui bastioni della città.

Ciò pure dimostrerebbe l'inutilità militare di questo sforzo. Ma si ha un altro scopo a Parigi, cioè di restare ad ogni costo in Tunisia. La spedizione di Keruan renderà impossibile il ritorno delle truppe. Gli Arabi si ritireranno nell'interno e sui monti, dove combatteranno ogni giorno, precisamente come nell'Algeria. Quale ne sarà il vantaggio vero per la Francia? È arduo il rispondere. Bensì si vedono chiaramente i danni, soltanto i danni, primissimo dei quali la perdita di ogni simpatia in Europa.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'energia del Governo ottiene già i suoi risultati in Irlanda, dove una calma relativa è succeduta all'esitazione tumultuosa degli ultimi tempi. L'incarcerazione di Parnell e compagni, e dei facinorosi più notorii, la soppressione della *Land League*, l'attitudine dell'episcopato e del clero, hanno prodotto un grande effetto sulle moltitudini. Mancando lo stimolo, la massa rimane inerte. L'essere, poi, la *Land League* messa fuori della legge, è una circostanza che agisce sulle coscienze degli onesti, cosicchè vediamo una sezione della stessa Lega protestare contro il recente proclama del Comitato esecutivo. È la sezione di Mountrath, la quale consiglia gli affittaiuoli di non dar retta a quel proclama, d'intendersi coi *landlordi*, e, se non ci riescono, di rivolgersi alla Corte agraria e di continuare la guerra al *landlordismo* soltanto quando i giudicati fossero iniqui. Quest'apostasia è importante come sintomo d'un processo psicologico, che va compiendosi nella popolazione irlandese. Anche in America l'entusiasmo per la *Land League* accenna ad intiepidirsi. Il corrispondente di Filadelfia del *Times* ci descrive l'O'Connor e i suoi compagni d'apostolato perplessi e sgomenti, per paura che col decrescere dell'agitazione decresca anche il Pattolo americano, che soleva riempire la cassa della *Land League*. Questa, pare, ha deciso di trasferire la sua sede a Nuova-York, ma resta a sa-

pere se il Governo di Washington vorrà tollerare ciò che sarebbe un abuso d'ospitalità, poichè esporrebbe le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra al pericolo d'un turbamento.

La Commissione permanente agraria, nella sua seconda seduta, ricevette nuove domande di riduzione di fitti. Fra queste ve ne sono circa 300 di fittaiuoli che tengono le proprietà della famiglia Parnell. Sembra proprio che Parnell non trattasse meglio i suoi fittaiuoli che i proprietarii, contro i quali egli pronunziava tutti i giorni la scomunica.

Telegrafano allo *Standard* da Dublino in data di domenica sera:

Ieri, verso le sette pomeridiane, fu assassinato nella propria casa a Rathclooney, presso Ennis (contea di Claro) il signor Michele Molony, agiato affittavolo.

Stava egli seduto nel salotto a pianterreno dopo aver cenato colla sua famiglia, quando furono sparati due colpi dalla finestra. L'infelice fu colpito nel petto ed al collo e morì sull'istante. Il figlio suo che dormiva nella stanza vicina, sentendo i colpi balzò dal letto, e precipitandosi nel salotto, trovò suo padre giacente cadavere sul terreno colla faccia volta verso la finestra. La signora Molony scampò quasi per miracolo.

Quando furono sparati i colpi, essa si era allora allora scostata dalla finestra dove aveva chiuso parzialmente le imposte. Il povero signor Molony contava sessant'anni di età. Mercoledì egli aveva pagato il fitto delle sue terre!

— Venne commesso un tentativo di assassinio contro il signor Guglielmo Bentley, perchè nel Consiglio di Limerick rifiutò di votare la proposta censurante il Governo in causa dell'arresto di Parnell.

— Al segretario comunale di Dublino fu mandata una domanda di 3000 sterline di indennizzo per vetri rotti durante i recenti tumulti in quella città.

TELEGRAMMI.

Roma 25.

L'*Italie* e il *Diritto* smentiscono che, in occasione del viaggio del Re a Vienna, si discuterà circa l'indennità dei Principi italiani spodestati e sopra i beni di contestata proprietà.

L'on. Sella è arrivato.

L'on. Merzario presiedette oggi la Commissione per l'ordinamento dei Ginnasii e Licei.

(Persev.)

Roma 26.

Il ministro della guerra intende presentare una legge per portare la fabbricazione dei fucili da 60,000 a 100,000 all'anno. *(Sole.)*

Roma 26.

Potendo avvenire il bisogno di una riunione del Consiglio dei ministri in Roma durante l'assenza dell'on. Depretis, si stabilì nell'adunanza d'ieri di affidare la presidenza al ministro più anziano, e cioè al gen. Ferrero, ministro della guerra.

Si è combinato ciò amichevolmente, senza bisogno di Decreto Reale. *(Lomb.)*

Roma 26.

L'Imperatore Guglielmo invierà a Vienna un aiutante di campo a complimentare il Re Umberto e a manifestargli il desiderio di vederlo presto a Berlino. *(Lomb.)*

Parigi 26.

Gli *opportunisti* fanno smentire dai loro giornali che l'inchiesta fatta in Tunisia dal generale Le Faure sia seria e veritiera.

(Lomb.)

Parigi 26.

La stampa russa si mostra contraria a credere che Gambetta sia stato realmente a Varzin ed abbia visto Bismarck. *(Lomb.)*

Parigi 26.

Gambetta sarà di ritorno a Parigi giovedì. *(Lomb.)*

Parigi 26.

I giornali ostentano di dare poca importanza al convegno del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria.

Ritorna di nuovo in campo il solito biasimo dell'*ingratitudine italiana.* *(Lomb.)*

Roma 27.

Si assicura che il Ministero è deciso a rimettersi alla Camera circa la fissazione del suo ordine del giorno; solo esso si limiterà a raccomandar caldamente la pronta discussione dei bilanci e del progetto di legge sullo scrutinio di lista. *(C. della S.)*

Roma 27.

Assicurasi che l'Imperatore Guglielmo, il quale pareva disposto ad aspettare la visita del Re Umberto a Baden, è tornato a Berlino per motivi di salute. Manderà a Vienna un suo rappresentante a complimentare i Sovrani d'Italia. *(C. della S.)*

Roma 27.

La *Voce della Verità* smentisce recisamente la notizia che il nunzio pontificio abbia ricevuto ordine di allontanarsi da Vienna finchè vi staranno il Re e la Regina. *(C. della S.)*

Milano 27.

Il professore Sbarbaro si presenta candidato alla deputazione politica nel Collegio di Parma, rimasto vacante per la morte del professore Cavagnari. È una candidatura con significato di protesta contro il ministro Baccelli.

(Gazz. d'It.)

Napoli 26.

L'on. Nicotera, presiedendo, domenica 30, l'Associazione del progresso, farà un discorso politico. *(Secolo.)*

Parigi 26.

Un banchiere di Madrid ha offerto cinque milioni di lire alla sottoscrizione nazionale spagnuola per la compera di Gibilterra.

Alla Borsa ebbe luogo un ribasso cagionato dalla falsa notizia della morte dell'Imperatore Guglielmo.

Gli uomini politici che avvicinano i ministri, come anche quelli che avvicinano Gambetta, non mostrano nessuna preoccupazione per l'alleanza italo-austriaca, perchè, com'essi assicurano, le relazioni attuali fra la Francia e l'Austria non potrebbero essere migliori. *(Secolo.)*

Parigi 27.

Al presidente del Comitato degli operai di Bolbec, il quale si rallegrò con lui della sua nomina a ministro, Gambetta rispose col dichiarargli che quei complimenti erano « forse prematuri ».

Le truppe francesi arriveranno domani, venerdì, a Kairuan. Vi entrerebbero cantando. Mette in pensiero la scomparsa degl'insorti sul passaggio delle truppe, temendosi che si sbandino per tendere un agguato, o per tornarsi a riunire appena passate le truppe. *(Secolo.)*

Parigi 27.

I nuovi deputati tentano di organizzare un'Assemblea popolare della sinistra, onde addivenire ad una fusione della sinistra coll'unione repubblicana, e formare la maggioranza per il Gabinetto Gambetta. *(T. Z.)*

Parigi 27.

La spedizione francese contro Kairuan non incontrò finora nella sua marcia veruna resistenza.

Pare che gli Arabi insorti si siano ritirati per concentrarsi in Kairuan. *(Indip.)*

Mosca 25.

Il *Telegraph* annuncia che le Potenze sono disposte a modificare il trattato berlinese in quel punto che riguarda l'indennizzo di guerra che dovrebbe prestare la Turchia.

La modificazione consisterebbe in ciò che, invece di denaro, si dovrebbe accordare alla Russia un tratto di territorio in Armenia.

(Bilancia).

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — La convenzione commerciale del 15 gennaio 1879 fra l'Italia e la Francia fu prorogata all'8 febbraio 1882. Fu prorogata pure alla stessa data la convenzione di navigazione.

Parigi 27. — Mustafà non ritornerà per ora a Tunisi.

Tunisi 27. — La ferrovia da Megez a Gardimau è ristabilita.

Londra 27. — Oeminghan, liberale, fu eletto a Berwick, contro Trotter, conservatore.

Madrid 27. — È smentito il prossimo viaggio del Re a Parigi e Londra.

Costantinopoli 27. — La Porta nominò una Commissione per regolare le questioni finanziarie coi delegati russi. Il cholera decresce alla Mecca.

Rio Janeiro 27. — L'Imperatore ha intenzione di fare un nuovo viaggio in Europa.

Roma 27. — Si ha da Vienna che parecchi giornali indipendenti esprimono la fiducia che gli organi della pubblica opinione in Italia non si lascino ingannare da false voci sparse ad arte nelle presenti circostanze per suscitare ingiuste diffidenze fra Governi e popoli amici.

Parigi 27. — Dispacci di Costantinopoli confermano che importanti colonie tedesche agricole ed industriali, patrocinate dal Governo tedesco, si stabiliranno nell'Asia Minore.

Londra 27. — Altri arresti furono fatti ieri in Irlanda. Le trattative commerciali colla Francia progrediscono lentamente. Le proposte francesi sulle lane e sui cotoni sono inaccettabili.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 27. — Si ha da Vienna: L'ex Re di Napoli è partito per Praga.

Roma 27. — La Camera è convocata per il 17 novembre.

Parigi 27. — Molti deputati eleggeranno Gambetta a presidente provvisorio.

Parigi 27. — Dispacci da Tunisi dicono che Alì-bei trasportò il suo campo a Zaghuan. Tutto è tranquillo nei dintorni. Alì assicura che gli insorti, che opposero qualche resistenza ai Francesi a Founelkamba sono in fuga. Se il Governo tunisino non trova denaro, temonsi moltissime diserzioni. La colonna Etienne è giunta a Sidielhain. Gl'impiegati telegrafici giunti a Tunisi andranno a porre un telegrafo ottico a Sommaita e Zaghuan, per poter corrispondere con Tunisi, Kerouan e Susa.

Vienna 27. — La Delegazione austriaca fu aperta a mezzodì dal ministro della guerra. Si elegge a presidente Schmerling, a vicepresidente Hohenwart. Schmerling fa notare la situazione pacifica; encomia vivamente Haymerle, e dice che la visita di Umberto è una garanzia ulteriore della pace.

FATTI DIVERSI

Cose lagunari. — Leggiamo nella *Riforma*:

Dal Consiglio superiore dei lavori pubblici venne approvato il progetto per la escavazione del canale da Venezia a Mestre, nel tronco dall'isola di S. Giuliano a Mestre.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Una Commissione d'ingegneri della Società Veneta di costruzioni, fra cui l'onor. Gabelli, è attesa a Belluno. Suo compito si è quello di esaminare i progetti approvati ed in corso di compilazione, della linea ferrovaria Belluno-Feltre-Treviso, per proporre, dicesi, al Governo l'assunzione dell'intero lavoro. Se così è, se le rose di questo progetto fioriranno, si guadagnerà qualche anno al compimento del nostro supremo voto, per cui fra gli altri Santi appenderemo il cero anche alla Società Veneta.

Il Principe Metternich derubato. — In aggiunta e a rettifica della notizia ieri pubblicata a questa rubrica, possiamo aggiungere che il furto fu perpetrato precisamente da Pontebba a Milano.

Il taglio dell' Istmo di Corinto. — Leggesi nella *Perseveranza*:

I lavori preparatorii del taglio dell'Istmo di Corinto subiscono da qualche giorno delle remore per scarsezza di braccia. È impossibile trovarne nel paese, e il generale Türr è obbligato far appello agli emigranti italiani. Gl'intraprenditori delle ferrovie greche saranno pure forzati di reclutare operai all'estero.

Orribile assassinio. — Scrivono da Forni Avoltri 21 alla *Patria del Friuli*:

Eccovi i particolari dell'assassinio commesso in Forni Avoltri la notte dal 16 al 17 corrente.

Verso le ore 11 antimeridiane di lunedì (17) un villico di Forni Avoltri si trovava a far legna in un bosco prospiciente la sponda destra del Degano — quando, per caso, scorse una massa nera tra i sassi e mezzo sott'acqua, alla parte opposta del torrente. — Non potendo per la lontananza assicurarsi positivamente di che si trattasse, cercò avvicinarsi, e con raccapriccio ed orrore scoperse il cadavere d'un uomo dell'età di circa 60 anni, e che dall'aspetto e dal vestito sembrava forestiere.

Avvisato il Municipio, questi ne diede comunicazione alle Autorità.

Il Procuratore del Re, il giudice istruttore del Tribunale di Tolmezzo, il R. Commissario distrettuale ed il tenente dei carabinieri si recarono sul luogo del delitto. — Dapprima non si poteva identificare il cadavere, perchè sembrava sconosciuto agli astanti; ma il giorno successivo (18) veniva conosciuto dal figlio dell'ucciso. Era il sig. Michele Vidale, ricco possidente di Forni Avoltri.

Partito solo da casa verso le ore una antimeridiana del giorno 17 diretto per Tolmezzo, dovendo intraprendere un viaggio di parecchi giorni, e giunto a tre chilometri dal paese, veniva all'improvviso assalito; e, dopo massacrato nel modo il più orribile a furia di pugni e pietre, depredato di quanto aveva indosso.

Dalla strada veniva il cadavere trascinato per un tratto di venti metri sino al letto del sottoposto torrente, dove veniva scoperto, come si disse, alle ore 11 antimeridiane.

Dall'autopsia del cadavere si rileva avere il sig. Vidale sostenuto una lotta coi suoi assalitori.

L'ucciso era uomo danaroso — avea molti nemici per la sua usura — ciò che fa supporre una vendetta.

Gli autori del delitto sono tutt'ora ignoti, quantunque s'aggirino voci di qualche sospetto.

L'autorità investiga — furono praticati alcuni arresti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 24 ottobre.

Da Trapani, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con 370 tonn. sale, all'Erario.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Snow, con 266 sac. caffè, 100 sac. pepe, 76 cas. cassia lignea, 2 balle garofani, 3343 rotoli cocco, 25 balle fibre di cocco, 589 ballotte cocco, 8 casse birra, 4 cas. biscotti, 3 balle iute, 24 balle pelli, 2 balle corame, 2 bar. olio minerale, 1 cas. profumerie, e 1 cas. cuoio, all'ordine; da Bari 88 balle carrube, 59 balle mandorle, 2 balle senape, e 46 sac. ceci, all'ordine; e da Catania, 1424 cas. limoni, 19 col. vino, e 1 cas. merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Filadelfia, barck norv. *Ophir*, cap. Christopherson, con 29,005 cassette petrolio, a B. Walter.

Detti del giorno 26.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. De Verzi, di tonn. 324, con 2 col. olio, 40 balle baccalà, 205 sac. legumi, 252 sac. zucchero, 29 bar. sardelle, 10 col. cinabro, 50 bar. birra, 2 cas. sapone, 57 balle pelli, 5 col. vino, 1 col. gomma, 6 col. manifatture, 7 col. effetti, 25 col. frutti, 150 sac. vallonea, 1 col. carta, 30 bar. miele, 13 cas. pesce, 45 casse macchine da cucire, e 30 col campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, di tonn. 1228, con 3 cas. droghe, 1 cas. telerie, 2 cas. manifatture, 525 mazzi ferro, 39 mazzi acciaio, 100 lamine ferro, 335 verghe ferro, 1 bot. terraglie, 50 sac. zucchero, 75 cas. candele, 10 balle caffè, 2 cas. cotonerie, e 1 cas. smeriglio; e da Bari 12 sac. fichi, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Cesenatico, trab. ital. *Africano*, cap. Montagnoli, con 37 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Rimini, trab. ital. *Sant'Antonio*, cap. Rampi, con 80 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 24 ottobre.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, di tonn. 231, con 28 botti vuote, 3425 pezzi legname, 24 pietre mole, 3 bot. terra bianca, 100 sac. risetta, 80 mastelle pece e 20 sac. zolfo; e per Brindisi 550 pezzi legname.

Dette del giorno 25.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, di tonn. 322, con 21 balle canapa, 4 cas. conserve, 2 cas. fernet, 30 cas. macchine da cucire, 2 cas. forniture e ombrelle, 10 cas. terraglie, 62 sac. caffè, 10 bar. ammarinato, 4 col. spago, 146 mazzi scope, 37 cas. olio ricino, 5 col. libri, 134 col. formaggio, 18 balle pelli concie, 43 col. verdura, 16 casse conteria, 47 col. carta, 14 balle tela, 18 col. carne salata, 17 col. tessuti, 11 col. mercerie, 13 balle filati, 3 cas. medicinali, e 87 cas. zolfanelli.

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 17 ottobre. — *Nicolino*, Caporiccio, (p. Nicolaj) arrivato da Venezia.

— 18 detto. — *King Arthur* v. ingl., (per Galatz) partito per Venezia.

— *Marco Polo*, Dellafonte it., per Odessa partito per Venezia.

— 20 detto. — *Radesdale* v. ingl., (p. Nicol.) partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 27 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 god. da 1. genn. 1882	88 53	88 73	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	90 70	90 90	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866			—	—
» » stallonato			—	—
» L.-V. 1859 timb. F.lor.			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	2 m. d. sc. 4	—	—
Germania	» » 5 1/2	124 85	124 35
Francia	a vista 5	101 55	101 85
Londra	3 m. d. 5	25 42	25 48
Svizzera	a vista 6 1/2	101 45	101 75
Vienna Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 38	20 40
Banconote austriache		217 25	217 75

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27	
Mobiliare	365 75
Lombarde	146 —
Ferrovie dello Stato	338 —
Banca Nazionale	828
Napoleoni	9 38 1/2
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 30
Metalliche al 5 %	76 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp	58 —

PARIGI 27.	
Rend. fr. 3 0/0	84 12
» » 5 0/0	116 55
Rendita ital.	88 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	14 50
PARIGI 26	
Consolidati turchi	14 75
Obblig. egiziane	— —
LONDRA 27.	
Cons. inglese	99 1/4
Cons. italiano	87 1/4
» spagnuolo	26 —
» turco	14 1/4
BERLINO 27.	
Mobiliare	630 —
Austriache	565 50
Lombarde Azioni	255 —
Rendita ital.	88 10

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	26 ottobre	27 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	90 57	90 70
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 44	20 43
Londra	25 48	25 41
Parigi	102 10	101 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	930 —	— —
» ordinaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	915 —	920 —

BULLETTINO METEORICO

del 27 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.50	759 24	759 48
Term. centigr. al Nord	11.2	12.4	12.5
» » al Sud	—	19.8	—
Tensione del vapore in mm.	6 18	6 76	8 39
Umidità relativa	58	73	78
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	25	12	13
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 90.0	+ 90.0	+ 90.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte			

Temperatura massima 13.10 Minima 10.40

Note: Bello — Barometro crescente — Corrente orientale forte nel mattino — Nebbierella all'Orizzonte.

Roma 25. — *Ore 2:5 pom.*

Pressione diminuita nel golfo di Guascogna e nel Nord dell'Europa; aumentata altrove.

La depressione di ieri in Italia passò nella penisola balcanica.

Pressioni: 755 Biarritz, Hermanstadt, Costantinopoli; 759 nella media Italia, nel Mare Adriatico e nel Tirreno; 760 a Portomaurizio e Venezia; 761 Milano, Palermo; 763 Malta.

Nelle decorse 24 ore, pioggerelle in molte stazioni del Continente.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; misto altrove.

Venti del quarto quadrante, anche freschi, nel Tirreno e nelle Isole; abbastanza forti dal Nord a Nord-Ovest nell'alto Adriatico.

Temperatura abbassata alquanto.

Mare calmo nel medio e nel basso Adriatico; mosso, agitato altrove.

Tempo non ristabilito. Probabile qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s 42 ant

29 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43' 49.4
Tramontare apparente del Sole	4h 50'
Levare della Luna	0 36 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 31'. 9.
Tramontare della Luna	10 35' sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Bellet E., dall'interno, con famiglia, - Kolmer S., - Kohn A., - Contessa di Larisch, - P. de Bezerédj, tutti quattro dall'Austria, - Barone de Knesebeiz, dalla Germania, - Fraser, - Burrows, ambi con moglie, - Francis Frickett, - James Hendrey, - Harraden S., tutti dall'Inghilterra, - Sluys, dall'Olanda, con moglie, - Dournow, con moglie, - Chlaudoff A., - Cheremetinsky J., - Caterina Alilzouroff, tutti dalla Russia, - Camp E. H., dall'America, - Huebner, dalle Indie, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Barone von Ringelstein, - Sigg.ri baroni Schleinitz, - Barone Barsnin von Themar, - Fräulein von Cohausen, - Herr von Lyncker, tutti dalla Germania, - Criquillion Talboom, dalla Francia, con moglie, - Sigg.ri Iwcedy, - Sigg.ri Uxenham, tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Setti, dall'interno, con figlio, - Neuschloss, dall'Ungheria, - Reutt, da Trieste, - Visconte de Labrotte, da Parigi, tutti tre con moglie, - F. C. Hugheson, - Bullock, con moglie, - Bust T., - Rev. Moore, - Moore, - Sigg.ri Clark, - Serquis de Avigdor, - Buyers, con moglie, - Holley A. J., con famiglia, - Curtis Guild, - Sigg.ri Cunliffe, - Sigg.ri Padley, tutti dall'Inghilterra, - Nismith, da Levill, - Melcher, dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 ottobre.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta novissima in 3 atti: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi. — Alle ore 8 e emezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

Conversione dei magazzini di vendita dei sali e dei tabacchi in spacci all' ingrosso.

N. 279. (Serie III.) Gazz. uff. 4 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 15 giugno 1865, N. 2397;

Visto il R. Decreto dello stesso giorno, col quale venne approvato il Regolamento per l'esecuzione della detta legge;

Visto il R. Decreto 22 novembre 1871, N. 549 (Serie II), col quale venne approvato il Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi, stato modificato coll'altro R. Decreto 22 luglio 1880, N. 5557 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I magazzini di vendita dei sali e dei tabacchi mano mano che si renderanno vacanti, o che rimarranno disponibili in conseguenza di trasferimento di magazzinieri, saranno convertiti in spacci all'ingrosso.

Art. 2. È data facoltà al Ministro delle Finanze, nei casi previsti dallo articolo precedente, di delegare ad altri funzionarii governativi le attribuzioni, le facoltà e i diritti dei magazzinieri nella parte rigardante il servizio delle contravvenzioni alle leggi sulla privativa dei sali dei tabacchi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

—

N. CLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 luglio.

È autorizzato il Comune di Alcamo (Trapani) ad applicare la tassa di una lira per ogni capra, in conformità a quanto è stato stabilito nel Regolamento speciale per la tassa sugli animali bovini e caprini dal medesimo Comune adottato nel 15 gennaio 1880.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. CLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 luglio.

È autorizzato il Comune di Filacciano (Roma) a mantenere per il biennio 1880-1881 la tariffa della tassa sul bestiame stata approvata con R. Decreto 8 luglio 1878.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. 241. (Serie III.) Gazz. uff. 5 luglio.

Sono respinti i ricorsi dei Comuni di Pieve Santo Stefano, Caprese, Scheggia, Costacciaro e Sigillo contro i Decreti delle Deputazioni provinciali di Arezzo e di Perugia, che statuirono sul Consorzio per la costruzione e lo esercizio di una ferrovia a sezione ridotta da Arezzo a Fossato, che rimane definitivamente costituito, ed è approvata la tabella definitiva di riparto stabilito dalla Deputazione provinciale di Perugia in data 23 aprile 1881 per le spese di costruzione, di armamento e del materiale mobile della ferrovia predetta.

R. D. 24 maggio 1881.

—

N. 277. (Serie III.) Gazz. uff. 5 luglio.

Il Comando militare locale della R. Marina sul lago di Garda, avente sede in Peschiera, è soppresso, con decorrenza, per gli effetti amministrativi, dal 1° luglio p. v.

R. D. 16 giugno 1881.

—

N. CCXCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 ottobre.

È aumentato il capitale della *Banca Popolare di Novara* da lire 500,000, diviso in Num. 10,000 azioni di lire 50 ciascuna, a lire 750,000, diviso in N. 15,000 azioni dell'anzidetto valore di lire 50 ciascuna.

R. D. 13 settembre 1881.

—

N. CLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 luglio.

È approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Messina, adottato da quella Deputazione provinciale con deliberazione del d 8 marzo 1881, da sostituirsi al Regolamento approvato con R. Decreto 11 agosto 1869.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. CLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 luglio.

È autorizzato il Comune di Siena ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia o fuocatico col *massimo* di lire duecentocinquanta.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. CLVIII. (Serie III. parte suppl.) Gazz. uff. 6 luglio.

È autorizzato il Comune di Rimini (Forlì) ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia col *massimo* di lire trecento.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. CXCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Parma.

R. D. 5 giugno 1881.

—

N. 264. (Serie III.) Gazz. uff. 7 luglio.

I Comune di Cervara, nella Provincia di Roma, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Cervara di Roma*, cominciando dal 1° luglio p. v.

R. D. 9 giugno 1881.

—

N. CXCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

La Società belga sedente in Brusselles col nome di *Société Générale des Chemins de Fer Economiques*, costituita per atto del 12 febbraio 1880, rogato in Brusselles dal notaro Carlo Doucker, è abilitata ad operare nel Regno ai termi- dei suoi Statuti.

R. D. 12 giugno 1881.

—

N. CCX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 luglio.

La *Società Anonima per la Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale*, sedente in Modena, e costituitasi in Milano coll'atto pubblico 5 aprile 1881, rogato dal notaio Vincenzo Strambio, è autorizzata, ed il suo Statuto è approvato.

R. D. 23 giugno 1881.

—

N. 268. (Serie III.) Gazz. uff. 8 luglio.

Il Comune di Roma è autorizzato ad esigere il dazio di consumo di lire 2 il quintale sulla terra cotta comune (pasta colorata) in oggetti verniciati e smaltati.

R. D. 9 giugno 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5 35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. (circa)

Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom. (circa)

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegt.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

852

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

N. 1177.

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI PORDENONE

COMUNE DI PORCIA.

Avviso di concorso.

Condotta medica-chirurgica-ostetrica.

A tutto il giorno venti novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di L. 2500, delle quali L. 500 per indennizzo dei mezzi trasporto, pagabili di mese in mese posticipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;

c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;

d) Ogni altro documento, comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio municipale,

Porcia, 23 ottobre 1881.

Il Sindaco f. f.

Toffoli Antonio.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. – Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, oituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançás (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, *Oppressioni*, *Tosse*, *Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 930

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72

VENEZIA.

Stoffe per mobili e da chiesa

DEPOSITO

Tappeti da pavimento e da Tavola

Corredi da Sposa e da Famiglia

Biancherie d'ogni genere, Cortinaggi, Tralicci, Coperte, Plaids, Sciallerie, Maglierie, Calzami, ecc. ecc. — Stoffe per mantelli da signora.

SPECIALITÀ

Seterie e Lanerie nere delle principali Fabbriche

PREZZI LIMITATI FISSI. 830

Esportazione di zucchero dalla Boemia

I. H. Basch,
I. R. SPEDIZIONIERE DI CORTE
PRAGA

assume la **spedizione di zucchero** per tutte le stazioni italiane **a prezzi di tariffa molto ridotti.** A richiesta si rimettono prontamente le tariffe. 989

941

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici DEL DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

940

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a **Roma** presso MANZONI e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questa TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	» »	100. —
» MILANO »	» »	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	**estr.**	**Bari**	**10 luglio**	**estr.**	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	**20 agosto**	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	**16 settembre**	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	**10 ottobre**	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	**20 novembre**	»	**Barletta**
16 giugno	»	**Milano**	**16 dicembre**	»	**Milano**

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Barletta al 20 novembre p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L'Obbligaz. di Bari Serie 818 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 | Sabato 29 ottobre | N. 288

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 21, 22, 23, 24 e 25 della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell' anno 1881 (annata XV.).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 OTTOBRE

Tutte le notizie che giungono da Vienna sono concordi nel dipingere la sodisfazione espressa da quella popolazione per il viaggio dei nostri Sovrani, e le cordiali accoglienze loro fatte da tutta *intiera* la famiglia imperiale. L'essere stato il nostro Re nominato, secondo le consuetudini austriache, proprietario di un reggimento, è poi un atto speciale di deferenza, che specialmente agli occhi della popolazione austriaca, dà un carattere ancora più spiccato di simpatia all'intervista. Tutti i giornali poi vanno a gara nell'esaltare il significato tutt'affatto pacifico dell'incontro fra il nostro Re e l'Imperatore d'Austria, ch'è nel tempo stesso un incontro morale anche coll'Imperatore di Germania.

Ieri è seguita a Parigi l'apertura della nuova Camera; e la rielezione del Gambetta a presidente provvisorio diede un primo saggio delle buone disposizioni che v'hanno per lui, avendo egli riportato 317 voti, contro 29 soli che n'ebbe il Brisson, candidato dell'estrema Destra e dell'estrema Sinistra. Quest'ultima aveva già incominciato a mettere bastoni nelle ruote, volendo che si lasciasse svolgere a Luigi Blanc una sua mozione d'ordine, ma, ad onta de' suoi tumulti, la necessità della previa nomina del presidente provvisorio prevalse.

Di questa prima seduta di più finora non sappiamo, ma il telegrafo ci ha portato invece la notizia che la colonna Etienne è entrata il 26 a Kerouan, cosa alla quale il Ministero annetteva una particolare importanza, sperando di potere con quell'annunzio scongiurare, almeno in parte, la bufera che si è addensata sul suo capo, per la malaugurata spedizione della Tunisia, la quale ha ferito la popolazione francese nella parte sua più sensibile, dimostrando la poca attitudine de' suoi ordinamenti militari. Piuttosto che niente, è certo buona anche la notizia dell'occupazione di Kerouan, ma in realtà la cosa ha perduto ogni importanza per il fatto che gli Arabi non vi opposero alcuna resistenza, e si sono ritirati più oltre verso il Mezzogiorno, obbligando così il generale Saussier a sperperare ognora più con evidente pericolo le sue truppe, alle quali occorreranno perciò nuovi rinforzi, sollevando così ancora maggiori clamori in Francia. A Kerouan si sperava di battere in quel centro tutti gli Arabi ivi concentrati in difesa della città santa, e si era appunto fatta accorrere da Tebessa anche la colonna Forgemol per tagliare loro la ritirata e così tentare un colpo decisivo; fallito questo intento, le cose rimangono nelle stesse condizioni di prima, e sotto le interpellanze sulla guerra di Tunisi è oramai indubitato che il Ministero Ferry dovrà cadere.

E del Ministero suo successore, detto il grande Ministero, farà certamente parte il Gambetta, reduce dal suo viaggio nelle Provincie, assumendo per quanto pare il solo Ministero dei lavori pubblici. Così egli darebbe un novello documento delle sue intenzioni tutt'affatto pacifiche, ed avrebbe per sè precisamente quel portafoglio, che è più atto ad esercitare una influenza elettorale coi numerosi interessi, ch'egli può soddisfare. Leggendo il discorso da lui fatto all'Havre e le smancerie ed i luoghi comuni da lui adoperati per lusingare gli amor proprii locali, ci pareva di avere innanzi a noi (ce ne rincresce pel sig. Gambetta) taluno dei nostri ministri della progresseria; ma anche da quel discorso traluce, se non c'inganniamo, l'intendimento di assumere solo il Ministero dei lavori pubblici.

Secondo le prime notizie da Berlino intorno alle elezioni pel *Reichstag* germanico, queste avrebbero dato una preponderanza alle varie frazioni, nelle quali si dividono i partiti liberali ed avversi alle teorie assolutistico-socialiste del principe di Bismarck. A Berlino particolarmente la soccombenza del Governo fu completa; ma non è a meravigliarsene, giacchè era così anche prima, tanto che il principe aveva persino fatta la minaccia di trasportare altrove la capitale dell'Impero. Sta a vedere per altro come voteranno le campagne, nelle quali non si sottilizza tanto e si guarda al principe Bismarck come a quel genio luminoso che ha prodotto l'insperata unificazione della patria. Ivi è assai probabile che il partito ministeriale abbia avuto il sopravvento, quantunque, per far conti esatti, convenga aspettar l'esito delle numerose votazioni di ballottaggio.

In Inghilterra Gladstone, colla sua energia, ad onta della grave sua età e del partito al quale appartiene, prosegue nell'esigere in Irlanda il rispetto alla legge e vi continua gli arresti. La Lega pel momento ne è rimasta paralizzata e le sessioni della Corte agraria, alle quali molti affittaiuoli già ricorsero per far ridurre ad equa misura i loro affitti, sono uno splendido trionfo pel Governo, mettendo sempre più gli agitatori dalla parte del torto. Ma tutta quella massa di arrestati, tenuti prigioni senza alcun processo (giacchè i giurati li manderebbero assolti) costituirebbe un grave imbarazzo per qualunque Governo e lo costituisce tanto più in un paese sì tenero delle libertà costituzionali, qual'è l'Inghilterra. Ed è precisamente il Ministero liberale, quello cui è toccato sì odioso compito, per non aver saputo o voluto operare con energia quando n'era il tempo!

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 ottobre.

(S) Siccome *la plus belle fille du monde ne peut donner que ce qu'elle a*, e siccome tutta l'attenzione del mondo politico è oggi rivolta a Vienna, vi prego a non dolervi se la mia lettera consueta sarà alquanto meno interessante di quelle che la precedettero poichè, essendovi assoluta penuria di notizie politiche importanti, è giuoco forza ch'io mi rassegni a riferirvi quelle d'importanza secondaria, accompagnandole con brevi commenti.

La Prefettura di Napoli. — Il senatore Fasciotti, sostenuto dal *Roma* dell'on. Lazzaro, e combattuto dal *Pungolo* dell'on. Comin, continua a rimanere al suo posto fino a tanto che gli onorevoli Depretis e Lovito abbiano trovato un successore da dargli. In quanto poi a quel successore (che, secondo il comm. Lovito ed i suoi amici *cairolini* di Napoli, dovrebbe essere un magistrato; secondo gli onorevoli Nicotera e San Donato, un *progressista* a tutta prova! e, secondo quanti amano che non si confonda la politica partigiana con l'amministrazione, un buono ed esperto amministratore), fino ad ora è stato più introvabile dell'araba fenice, ed il Ministero, dopo essersi sentito a rispondere negativamente da tutti quei magistrati cui offerse la Prefettura di Napoli, non sapendo più a che santo raccomandarsi nè che a partito appigliarsi per collocare finalmente a riposo il Prefetto Fasciotti, s'indusse ad offrire la sua successione all'onorevole senatore Borgatti, che fu ministro di grazia e giustizia in un Gabinetto di Destra, ed al senatore Alfieri di Sostegno, che non fu mai altro che figlio di suo papre (il march. Cesare), genero di suo suocero (il marchese Gustavo di Cavour), nipote di un gran zio (il co. Camillo di Cavour), ed un distinto gentiluomo, dotato di un bellissimo nome e di cospicuo censo, autore di opere politiche voluminose non meno che noiose (vedi *Il partito liberale*), e, da circa un ventennio, aspirante perpetuo, ma non fortunato all'Ambassiata di Parigi.

Tanto il comm. Borgatti quanto il marchese Alfieri declinarono la Prefettura offerta loro a nome del ministro dell'interno; ragione per cui, volente o nolente, l'on. Depretis dovette partirsene per Vienna senza avere ancora trovato il nuovo Prefetto di Napoli che, giova sperarlo, troverà finalmente al ritorno dal suo viaggio all'estero.

L'ambasciatore italiano a Parigi. — Non so quanta fede meriti, o, per parlare più esattamente, non credo che meriti nessuna fede la voce corsa che, se S. E. il generale Cialdini non acconsentirà a ritornare a Parigi, quale ambasciatore, questo posto sarà dato al marchese Carlo Alfieri di Sostegno, che, sebbene sia nipote del conte di Cavour e suocero dell'onorevole Emilio Visconti-Venosta, non appartenne mai al novero dei diplomatici di carriera, non disimpegnò mai importanti e delicate missioni all'estero, e che, nei due rami del Parlamento, non si rivelò mai quale abile diplomatico, nè come valente oratore.

La posizione di servizio ausiliario. — Alla legge, testè pubblicata, sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'esercito, susseguirà fra breve la pubblicazione di alcuni RR. Decreti, mercè i quali si farà una prima applicazione delle disposizioni della legge stessa, intese ad eliminare dai Corpi dell'esercito permanente tutti quegli ufficiali superiori od inferiori che, o per una ragione o per l'altra si ritengono improprii a prestare un servizio attivo.

Però, l'elenco degli ufficiali collocati di autorità nella posizione ausiliaria, non verrà pubblicato se non dopo il licenziamento della classe del 1858.

La difesa delle coste. — È stato stampato e ristampato in questi ultimi giorni, che l'onorevole Acton, ministro della marina, sta preparando un progetto di legge, relativo alla completa difesa delle coste. Quella notizia era prematura ed inesatta, poichè, nè il ministro Acton, nè il generale Ferrero possono preparare un tale progetto di legge prima di conoscere la relazione della Commissione speciale, composta di ufficiali generali e di ammiragli, che nel tempo stesso che deve studiare il migliore sistema di difesa delle coste, dovrà pure decidere se la direzione suprema di tale difesa spetti al Ministero della marina od a quello della guerra, o se quei due Ministeri debbano assumerla collettivamente.

La difesa delle frontiere. — Per il 1.° novembre prossimo, è stata indetta in Roma una adunanza del Comitato dello Stato maggiore generale, alla quale interverranno pure tutti gli ufficiali generali comandanti Corpi di esercito, poichè in quell'adunanza si dovrà trattare delle opere di fortificazione da compiersi sulle frontiere, e prendere ad esame alcune importanti modificazioni che l'on. Ferrero vorrebbe introdurre nell'esercito, principalmente allo scopo di accrescere l'effettivo dell'esercito di prima linea.

La parola del Governo. — Finalmente, ieri a sera il Governo ha parlato, e, nella sua *Gazzetta Ufficiale* (solo organo riconosciuto ed autorizzato, secondo una recentissima dichiarazione governativa), annunziò il viaggio delle LL. MM. a Vienna.

È proprio il caso di dire: *Meglio tardi che mai*; ma, ci pare che, poichè la *Gazzetta Ufficiale* esiste, il Governo potrebbe e dovrebbe essere meno avaro delle sue comunicazioni a quel periodico, e darle quindi tutta l'importanza che deve avere il solo giornale ufficiale del Regno, e che dev'essere di gran lunga maggiore di quella che si può attribuire ad una ufficiosa Agenzia telegrafica od a giornali ufficiosi sconfessati spesso e volentieri.

Nota triste. — Lo stato di salute del cardinale Borromeo va sempre più aggravandosi.

Ieri sera, il comm. Bennati, ex-direttore generale delle gabelle, che fu di recente nominato consigliere di Stato, trovavasi in fine di vita.

ITALIA

Dov'è la Sinistra?

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Questo periodo di un articoletto della *Libertà* è giustissimo, e dimostra una volta di più la gran confusione dei partiti italiani e la necessità di riordinarli:

« Iddio buono! Se c'è qualche cosa che abbia davvero mostrato d'esser vanissima in Italia, sono i programmi degli uomini e dei partiti politici! Che resta del programma della Sinistra adesso, dopo il viaggio a Vienna, dopo la Nota della *Gazzetta Ufficiale* sulla legge delle guarentigie, dopo l'intervento della Polizia in tutte le dimostrazioni e riunioni popolari? E programma e partito sono cose puramente artificiali. E sieno pure, finchè non nocciono! Ma sarebbe strano, per non dir folle addirittura che, per omaggio ad una parola, si compromettessero interessi supremi. »

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Siamo lieti di poter annunciare che i risultati ottenuti, nel breve periodo di 14 mesi, dall'applicazione della legge 19 luglio 1880 sull'ordinamento dell'arma dei Carabinieri Reali sono tali da potersi affermare fin d'ora che siasi raggiunto lo scopo che il Governo ed il Parlamento si erano prefissi.

Alla data del 1.° luglio 1880 la forza presente dell'arma era di 15,375 sott'ufficiali e carabinieri, 2986 aggiunti e 1248 allievi; la forza invece al 1.° ottobre 1881 è di 18,560 sott'ufficiali e carabinieri e 1097 allievi, in totale 19,657.

Fino dall'aprile prossimo passato si poterono sostituire tutti gli aggiunti con carabinieri effettivi; la forza organica si mantenne costantemente completa, mentre alla legione allievi si hanno elementi sufficienti non solo per concorrere a riempire le vacanze, ma anche per l'aumento proposto per l'anno 1882.

I risultati numerici acquistano poi un grandissimo valore, quando si consideri che, per l'applicazione della nuova legge avendosi numerose richieste (nella leva sulla classe 1860 giunsero fino a 6000), si potè fare una scelta accurata; inoltre, si ebbero ottimi sott'ufficiali dall'esercito, e ripresero servizio non pochi militari già appartenenti all'arma; ed infine le rafferme dei sott'ufficiali dal 50 0[0 salirono al rapporto del 70 0[0.

È imminente la pubblicazione di tre decreti, che determinano le modalità pel passaggio degli ufficiali nella posizione sussidiaria. Gli ufficiali che vi sono collocati potranno scegliere e mutare domicilio; recarsi all'estero quando vi siano autorizzati; contrarre matrimonio senza autorizzazione nè obbligo di dote; vestire alla borghese; essere ricoverati negli ospedali e stabilimenti balneari militari. I servizii a cui verranno chiamati saranno quelli di delegati militari, ovvero periti sanitarii per la leva; pei servizii delle Stazioni ferroviarie, o come membri delle Commissioni per le visite dei quadrupedi, e per gli esami nelle scuole militari. Potranno essere comandati agli ufficii di comandi, agli istituti militari, al servizio d'istruzione per qualsiasi categoria, con assegnazione alla milizia mobile ovvero territoriale in causa di guerra.

Una Commissione apposita sarà incaricata di preparare specchi annuali, proponendo gl'individui aventi l'età e le condizioni per essere collocati nella posizione sussidiaria. Gli ufficiali proposti solo per l'età potranno ricorrere in appello ad un'altra Commissione nominata dal Ministero.

Roma 27.

Il *Popolo Romano*, commentando il viaggio, esclude ch'esso sia consigliato dagli affari di Tunisi e dai rancori contro la Francia, e lo prova il fatto che il viaggio stesso coincide coll'invio a Parigi dei negoziatori italiani. *(Pungolo.)*

GERMANIA

Il movimento anti-semitico.

Leggesi nella *Gazzetta di Voss* del 20 ottobre:

La festa anti-semitica, che fu tenuta a Berlino il 18 corr. e alla quale intervennero quasi 150,000 persone, trascorse nella massima calma. In parecchi negozii vennero distribuiti bullettini in cui si invitava la popolazione a non fare acquisti che tra Cristiani.

La settimana scorsa, alcuni malfattori infransero di nuovo i vetri e le inferriate della sinagoga di Pollnow, ed hanno portato via le cortine delle finestre. È la terza volta che quella sinagoga viene svaligiata.

Berlino 27.

Il partito conservatore ricorre ai mezzi estremi per guadagnare nuovi voti nelle imminenti elezioni.

Esso diramò una circolare a domicilio degli elettori, invitandoli ad intervenire il giorno delle elezioni, prima della votazione, in certe trattorie, dove verrebbero loro fatte delle importanti comunicazioni.

Esso tenta di esercitare la sua influenza sugli elettori colla distribuzione gratuita nelle trattorie di cibi e bevande.

Nei circoli ufficiali si afferma che non venne mai trattata fra le due Corti la visita di Re Umberto all'Imperatore Guglielmo. *(Indip.)*

Berlino 26.

Grande animazione per le elezioni generali che avranno luogo domani.

I giornali pubblicano appelli calorosi e supplementi speciali.

La *Corrispondenza Provinciale* grida che il popolo tedesco non soffrirà che si ponga il suo Bismarck in ritiro.

Fa un appello a tutti i veri liberali.

La *Germania* pubblica un appello disperato ai suoi clienti clericali, e dice che il Papa è sempre prigioniero, e che la lotta è tutt'altro che finita.

Domanda l'appoggio degli operai e dei contadini.

A Berlino si prevede che vincerà il partito del progresso. *(Pungolo.)*

FRANCIA

A Lione ebbe luogo un *meeting* socialista. Aprendo la seduta, il presidente pronunciò queste parole:

Il partito rivoluzionario non può rimanere indifferente di fronte agli avvenimenti attuali; non potrebbe lasciar cadere la bandiera del proletariato; perciò l'oggetto del *meeting* è di stimmatizzare gli affaristi che occupano tutte le situazioni.

L'ordine del giorno recava: 1° la situazione attuale; 2° la questione tunisina; 3° questioni varie.

Il cittadino Tex deplora lo stato deplorevole dell'industria, e dice che ciò avviene perchè il popolo non osa entrar in lotta coi negozianti e coi potenti dell'opportunismo. I deputati, prosegue l'oratore, avrebbero dovuto riunirsi più presto per controllare ciò che si fa. Rimprovera all'on. Ballue di non aver firmato il manifesto dell'estrema sinistra.

Un altro oratore, il cittadino Borda, dice che gli uomini del Governo sono pronti a mitragliare la folla come nel 1851 e nel 1871; cita a questo proposito l'art. della *République française* pubblicato l'indomani del *meeting* di Tivoli-Wauxhall. L'oratore attacca violentemente Gambetta, e lamenta che i deputati radicali sieno corrotti una volta entrati nella Camera. Vogliamo che cessino gli abusi, esclama, a costo di fare una rivoluzione!

Il cittadino Dard accusa principalmente la stampa del paese, e, sulla questione della guerra, dice che l'ultimo prestito è stato fatto, non per lavori pubblici, ma per un macello pubblico.

Il cittadino Chant dice che la questione consiste nel sapere se i ministri prevaricatori seguiteranno a beffarsi delle aspirazioni del popolo. Egli domanda la messa in accusa dei ministri.

Il cittadino Bernard propone di rinviare ogni decisione ad un gran *meeting*, al quale sarebbe invitata tutta la popolazione lionese, e che sarebbe tenuto il 30 ottobre all'Alcazar.

Questa proposta è adottata all'unanimità.

La sala era gremita di gente. Nessun incidente. Il *meeting* del 30 sarà organizzato dal partito della Federazione Rivoluzionaria.

Estratto del discorso di Gambetta al banchetto dell'Havre.

(Dal *Journal des Débats.*)

Questo porto, ben si vede ciò che gli manca per tenersi a livello dei rivali che lo danneggiano; non parlo dei porti di questo paese.

Parlo dei porti rivali che stanno di rimpetto (*Benissimo! Benissimo! Applausi.*), che stanno più in là, non solamente nel canale del Mare del Nord, ma più in là ancora, a Brema, a Amburgo, di cui ci si parlava poc'anzi.

Vi confesserò, mi è gradito di confessarvelo, amici miei, miei correligionarii politici, dopo tutte le invenzioni che si sono stampate e narrate nella stampa, mi è gradito, ve lo ripeto, dirvi ciò ch'io era andato a vedere ed osservare in Germania: andai appunto a vedere l'incremento dei porti di commercio di Brema, Amburgo, Lubecca, Stettino, ed ora vi dirò precisamente: convien lavorare, vi convien darvi le mani d'attorno; i vostri concorrenti si sono di già messi in via; ecco una lotta pacifica, dalla quale potete uscir vittoriosi, perchè la natura vi ha favoreggiati di più. Non si tratta che di volere e di mettersi risolutamente all'opera. (*Lunghi applausi.*)

Eccovi il viaggio che ho fatto.

E ne parlava ai vostri amici, ai vostri magistrati. Io faceva dei paragoni tra le vostre rive di approdo, tra i vostri bacini, tra i vostri mezzi di spaccio dei vostri prodotti, la difficoltà che trovano ad entrare nei vostri porti le grandi navi che raggiungono presentemente la enorme lunghezza di 150, 160, 170 metri; pensava a ciò ch'era veramente umiliante per noi, non già per noi gente dell'Havre, ma per noi Francesi, il pensare che un gran centro, un luogo di richiamo delle merci di tutto il mondo poteva esser ridotto, per poche striscie di acciaio che gli mancavano, a non poter sostenere la lotta, a non potersi trovare in comunicazione diretta, nè col Nord, nè col Centro, nè coll'Ovest della Francia.

Signori, è questa una situazione che non può durare! (*Così è! benissimo! Applausi prolungati.*)

Non parlo qui che come un semplice cittadino. Io non pongo a vostra disposizione che il concorso della mia parola individuale e libera; ma se dipende da me lo spingere innanzi tale questione certamente voi non rimarrete bloccati alle spalle, quando il mare vi solletichi per dinanzi. (*Bravo ed applausi.*)

Gambetta a Bolbec.

(*Dal J. des Débats.*)

In risposta al presidente del Comitato repubblicano operaio, Gambetta disse:

La Repubblica, signori, non è un bene di qualcheduno; essa non è l'affare di una classe sociale; essa è, per lo contrario, il fascio di tutti gl'interessi nazionali.

A questo titolo soprattutto essa sarà un Governo nazionale, e qui, in un paese di libertà e lavoro, dove si trovano costantemente associati nei medesimi sforzi coloro che vivono col salario guadagnato colle loro braccia, e coloro che dedicano la loro intelligenza e la loro energia a dotare la Francia di industrie veramente nazionali, tutti son fatti per intendersi, se sanno e gli uni e gli altri abiurare sia l'avversione che inspirano talvolta anche agli animi superiori e forse troppo raffinati i costumi della democrazia, sia l'invidia e la malfidenza che la democrazia risente forse troppo di frequente per le classi superiori. Io credo che la conciliazione può farsi, e questa conciliazione debb'essere soprattutto l'opera degli uomini pubblici, che non hanno le passioni nè degli uni, nè degli altri.

Lo stato sanitario della spedizione francese.

Il *Télégraphe* continua a ricevere dal signor Amadeo Le Faure delle corrispondenze, che levano a rumore tutta Parigi, e compromettono oltremodo la responsabilità del Ministero. Forse è appunto perciò che le Autorità francesi della Reggenza ebbero ordine di non dare alcuna ulteriore informazione al Le Faure; ma ormai l'effetto è raggiunto, e troppe verità si sono già conosciute, per immaginare possibile un'ultima illusione nel pubblico di Europa.

« Avemmo, scrive il Le Faure, sopra sei Ospedali, 376 decessi in due settimane. Gli Spedali militari sono in tutto 20. Il totale delle morti recenti non è minore di 800 o 900. A queste cifre vogliosi aggiungere i malati spediti a Costantina, a Philippeville, ad Ajaccio, in Francia e morti colà.

« Il numero di questi sventurati non può essere conosciuto, fuorchè approssimativamente. È forza quindi non parlarne. La febbre tifoidea è la causa unica di queste perdite. Questa malattia cagiona una proporzione di 85 0[0, che muoiono tutti o per la forza dell'attacco, o per difetto di medicinali e di comodità. Sopra un primo effettivo di 35 mila uomini furonvi 15,000 infermi dal principio ad oggi, 16 ottobre.

« Spero che non mi smentiranno; non lo potrebbero. In ogni caso, qualsiasi smentita dovrà essere accompagnata da prove, cioè dalla situazione giornaliera — Spedale per Spedale, ambulanza per ambulanza, coi nomi dei morti, che la Francia ha diritto di conoscere. »

C'è da un certo numero di anni a Marsiglia, nel punto conosciuto sotto il nome del Faro, un castello denominato *Residenza Imperiale*, che era stato offerto all'ex Imperatore dalla città di Marsiglia, e che ora non è di alcuna utilità pratica.

Molte volte la città di Marsiglia ha affacciato delle pretensioni circa la proprietà di questo immobile compreso nella successione di Napoleone III.

Il Maire di Marsiglia, con atto di usciere del 22 ottobre 1881, ha citato la signora Maria Eugenia di Gusman, contessa di Teba, vedova del signor Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, senza professione, domiciliata a Chiselhurst, a comparire davanti al Tribunale civile di Marsiglia, per sentirsi condannare a restituire l'immobile detto Quartier del Faro, o *Residenza Imperiale*, che ella ritiene indebitamente, aggiungendo che non comparendo, la città di Marsiglia sarà autorizzata a rientrare in possesso del detto immobile con tutti i mezzi *etiam manu militari*.

Copia dell'atto fu rilasciata per la vedova del signor Carlo Luigi Napoleone Bonaparte al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale civile di prima istanza a Marsiglia.

Luisa Michel ha scritto una lettera al *Citoyen Français* per protestare che essa non ha mai avuto l'intenzione di domandare al Governo la grazia di due condannati politici che essa stimava troppo per poter credere che essi approverebbero mai quel passo. « Io non ho, essa conclude, nulla da chiedere al Governo, ed egli non ha nulla da accordarmi. Io non mi diverto ad andare ad implorare delle persone per le quali io chiedo il castigo dei traditori. »

SVIZZERA

Ferrovia del Gottardo.

A quanto annunciano i fogli dell'interno della Svizzera, i prezzi del percorso sulla ferrovia del Gottardo da Milano a Lucerna, Zurigo e Winterthur, sarebbero calcolati come segue:

Lucerna-Milano circa fr. 36 prima classe, 25:20 seconda e 18 terza.

Zurigo-Milano circa franchi 39:80 prima classe, 27:90 seconda e 19:90 terza.

Winterthur-Milano circa franchi 42:60 prima classe, 29:90 seconda e 21:30 terza.

Dal 1.° gennaio 1882 in poi, il tunnel del Gottardo, cioè il tronco Goeschenen-Airolo, sarà aperto al pubblico servizio. L'amministrazione postale federale si assume il servizio postale per suo conto e ne indennizza la ferrovia del Gottardo; invece il servizio merci vien fatto dalla ferrovia del Gottardo per conto proprio.

L'apertura dell'intiera linea Rothkreuz-Chiasso è prevista per il 1.° giugno 1882. Come è noto, per la medesima epoca gl'Italiani dovrebbero aprire la linea di raccordo Pino-Oleggio (la più breve via per Genova); ma siccome per il primo giugno quella linea non sarà terminata, si agita ora la questione se la ferrovia del Gottardo dovrà da parte sua mettere in esercizio il tronco Cadenazzo-Pino, tronco che ha solo importanza quando sia compiuta la linea di continuazione Pino-Oleggio, oppure se debbasi aspettare finchè sia compiuta la succennata linea sul territorio italiano.

INGHILTERRA

Il 24 furono fatti in Irlanda altri arresti, compreso quello del dottor Kenny, il quale più volte ha visitato i capi della Lega agraria nelle carceri di Kilmainham; egli è accusato di intimidazione. La signorina Hodnett, segretaria della Lega delle donne di Ballydehob e sorella di un membro della Lega carcerato a Dundalk, è

stata arrestata perchè non ha voluto levare dalla sua finestra il manifesto intitolato: « Non pagate gli affitti. » Furono pure arrestati l'appaltatore Kelly e un certo O' Toole organizzatore della Lega agraria di Wicklow.

Scrivono da Dublino il 23 ottobre:

Molte case, nelle contee del Nord dell' Irlanda, furono trovate questa mattina segnate con carbone. Esse sono le abitazioni degli affittanzieri che hanno domandato alla Corte agraria la revisione del prezzo di locazione.

Si sono trovate le seguenti parole scritte sui muri degli edificii pubblici:

« Niente pigioni! Morte ai traditori. »

(Italie.)

RUSSIA

La vedova di Alessandro II di Russia, la principessa Dolgorouki, lasciò ieri Parigi, per recarsi a Berlino. Così l' *Etoile Française* del 27 corr.

MONTENEGRO

I renitenti alla leva nel Crivoscie.

I giornali viennesi annunciano che il Principe del Montenegro ha dichiarato al rappresentante austriaco a Cettigne, che i fuggiaschi del Crivoscie, renitenti alla leva militare, verranno arrestati e consegnati alle autorità austriache. Il Principe avrebbe persino acconsentito che i gendarmi austriaci, coll' assistenza della gendarmeria montenegrina, possano penetrare fino nell' interno del Principato a dare la caccia ai fuggiaschi.

TURCHIA

Da Costantinopoli telegrafano al *Daily News* che il principe Bismarck ha pubblicato una circolare in cui reclama a favore dell' Austria i diritti di sovranità sugli Stati balcanici, e sostiene che non avendo ancora la Porta fatto nulla per l' Armenia, si conceda alla Russia un protettorato speciale su quel paese. Queste voci, soggiunge il corrispondente, hanno fatta molta impressione nella capitale turca.

AMERICA.

Il *Daily News* ha da Nuova Yorck che in quella città si teme la carestia dell' acqua. Il Mayor ha fatto sapere ai cittadini che se non piove, e se seguitano a consumare acqua quante ne consumano adesso, tra sedici o diciassette giorni non ce ne sarà più. Il Mayor raccomanda perciò l' economia dell' acqua.

AUSTRALIA

Schiavitù d' un italiano.

I giornali di Sydney, nell' Australia narrano il caso pietoso di un giovane italiano testè riscattato dalla più terribile schiavitù.

Egli era stato sorpreso, unitamente a cinque compagni, dai selvaggi dell' isola Bouka, e da quindici mesi soffriva i più inumani trattamenti dai suoi barbari padroni.

I suoi compagni di sventura soccombettero tutti ed il superstite, certo Boero, fu riscattato da una colonna di esploratori, capitati per caso nel luogo ove era prigioniero.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 ottobre

Il Prefetto di Venezia. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino aveva il seguente dispaccio da Roma:

« Si assicura che siano state accettate le dimissioni date dal Prefetto di Venezia. Egli sarebbe stato nominato grande ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia. »

Taluno credette che questo dispaccio si riferisse all' attuale Prefetto di Venezia; ma noi reputiamo ch' egli s' inganni, giacchè questo dispaccio si riferisce all' ex Prefetto co. Sormani, ch' era tuttora in disponibilità, e del quale furono accettate le dimissioni, col contentino di un grande uffizialato.

Notizie della marina. — Leggiamo nell' *Italia Militare*:

« Il capitano di vascello, comm. Maurolesso Ferro Cristoforo, è stato destinato ad assumere il comando della nave scuola cannonieri *Maria Adelaide*, in luogo del comandante cav. Noce Raffaele chiamato ad altra destinazione. »

Sebbene si tratti di destinazione onorifica, ci rincresce assai che questo egregio marino abbia a lasciare il nostro Arsenale.

La collocazione a riposo del generale de Bassecourt. — Scrivono da Cividale al *Giornale di Udine*, che il generale de Bassecourt non venne collocato a riposo per iniziativa ministeriale, ma bensì dietro sua espressa domanda. Tale domanda venne in lui provocata dal fatto di essere stato preterito nella promozione che gli si competeva per anzianità e pei suoi molto onorevoli e proficui servigii prestati.

Consiglio comunale. — È indetta una nuova seduta del Consiglio per lunedì 31 corr., a un' ora pomer. precisa, per trattare i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Comunicazioni della Giunta relative alle nomine fatte nella seduta 17 ottobre corr.

2. Nomina dei revisori dei conti per l' anno 1881.

3. Nomina della Commissione per l' applicazione della tassa esercizio per l' anno 1882.

4. Nomina della Commissione d' appello sui ricorsi per la tassa di famiglia per l' anno 1881.

5. Proposta di ricorrere al Re, a termini della legge sul Consiglio di Stato, in seguito alla reiezione del ricorso prodotto dal Comune per ottenere la consegna e trasporto nel Museo civico degli oggetti del legato Molin, esistenti in deposito nella Biblioteca Marciana.

6. Domanda di autorizzazione alla spesa necessaria per le correzioni del Registro di popolazione, in seguito al Censimento governativo, e in relazione all' art. 7 della legge 15 luglio 1881, N. 308.

In seduta segreta:

1. Proposta di licenziamento di un cancellista di V. Classe.

Movimento giudiziario. — Siamo lieti di annunziare che, secondo telegrammi qui arrivati, il cav. Pietro Pedrazza, consigliere presso la nostra Corte d' appello, fu nominato a presidente di Sezione presso la stessa Corte d'appello, in luogo del compianto presidente Combi.

La scelta non poteva essere migliore.

Lezioni di stenografia. — Il R. Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni serali di stenografia, secondo il sistema di Gabelsberger, applicato alla lingua italiana dal prof. Noe, comincieranno presso questo Istituto il giorno di venerdì, 4 novembre, dalle ore 7 1[2 alle 8 1[2 pom., e continueranno nella medesima ora nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

A tale corso sono ammesse anche persone esterne all' Istituto. Le iscrizioni si faranno presso questa Presidenza dal giorno 26 corr. mese al 3 di novembre dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Venezia, li 24 ottobre 1881.

Il Preside, Busoni.

Grazie dotali. — La Congregazione di Carità avvisa che, in esecuzione del testamento 9 ottobre 1851, del fu benemerito avvocato Carlo Martinelli, s' invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso Testatore disposte, a presentare la loro domanda al protocollo di ufficio di quella Congregazione di Carità entro il mese di dicembre p. v. per essere contemplate nella 47.ª estrazione a sorte delle doti dell' ammontare di L. 172.84 (cento settantadue e centesimi ottantaquattro) per ciascuna, che saranno in quell' epoca disponibili.

— In esecuzione al testamento 9 luglio 1847 del benemerito Ferdinando Cotta, nell' anno in corso si assegnerà una dote di L. 78.65 (settantotto e centesimi settantacinque), a favore di una povera figlia di religione e senza mezzi di sussistenza da maritarsi della Contrada di S. Raffaele Arcangelo.

Le aspiranti a questa dote dovranno presentare al protocollo della Congregazione di Carità, non più tardi del 30 novembre p. v., le istanze di concorso.

Grazie per poveri. — La Congregazione di Carità avverte che, a senso della disposizione testamentaria 13 gennaio 1821 del benemerito Giovanni Calvi, verranno assegnate entro dicembre, anno corrente, sessanta grazie da italiane lire 25 (venticinque), a poveri dell' uno e dell' altro sesso, che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Gli aspiranti a queste grazie dovranno presentare le loro domande al protocollo della Congregazione di Carità entro il giorno 30 novembre p. v.

Monte di Pietà. — Il Consiglio d' amministrazione del Monte di Pietà ha pubblicato il seguente Avviso:

A senso e pegli effetti dell' art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 per la esecuzione della legge sulle Opere pie, rimarrà esposto nell' Ufficio di Segreteria di questo Istituto dal giorno 29 ottobre a tutto 8 novembre 1881, il bilancio presuntivo deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del giorno 22 ottobre corr.

Venezia, 28 ottobre 1881.

Il Presidente, G. M. Malvezzi.

Teatro la Fenice. — La seduta che era indetta per oggi è andata deserta per mancanza del numero legale degli intervenuti, i quali erano trenta e ne abbisognavano 44 almeno.

Domani vi sarà seduta di seconda convocazione, le cui deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero dei socii presenti.

Teatro Goldoni. — Non vale proprio la pena di spendere molte parole sulla così detta nuova operetta dal titolo: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi, di Treviso, andata in iscena ieri di sera.

Ci limiteremo a dire che il teatro era affollatissimo, e che la noia ha regnato sovrana durante l' esecuzione della lunga operetta.

Il maestro si è presentato al pubblico due o tre volte. Ci parve discreta la musica delle danze del second' atto, e fu ripetuta un canzone stramba per ritmo ma un po' melodica e non brutta.

La messa in iscena fa onore alla Compagnia Tani.

Furto ed arresto. — Narra l' odierno bullettino della Questura che ieri venne arrestato T. Giò. Batt. d' anni 52, facchino, quale autore di furto continuato di zucchero e caffè in danno del suo padrone O. Giuseppe. Fatta una perquisizione in casa dell' arrestato, fu rinvenuta una quantità del genere rubato, di un valore non ancora precisato.

Prodezze! — Narra il bullettino d' oggi della Questura, che ieri sera, verso le ore 9, due giovanotti, civilmente vestiti, diedero fuoco in Piazza S. Marco ad un piccolo petardo, dandosi poscia alla fuga.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 28 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Weber. Sinfonia *Der Freischütz*. — 3. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore*. — 4. Ricci. Terzetto nell' opera *Crispino e la Comare*. — 5. Strauss Polka *Ubertine*. — 6. Donizetti. Aria finale nell' opera *Lucia*. — 7. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 8. Dall' Argine. Galop *Devadacy*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Wiel [illegible], Gioachino, con Montereale contessa Marina, possidenti, celebrato in Pordenone il 25 corrente mese.

2 Lopez Nicola, sott' ufficiale di Marina, con Albamonte Siciliano cont. Vincenza, proprietaria, celibi, celebrato in Capua il 21 ottobre corr.

DECESSI: 1. Favretto Bevilacqua Lucia, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Olivi Dalla Via Carlotta, di anni 40, coniugata, maestra privata, id. — 3. Geruzza Fassino Maria, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 4. Colla Teresa, di anni 27, nubile, suora di carità, di Cervignano. — 5. Polacco Fortunata, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Penso Pietro, di anni 53, coniugato, facchino, id. — 7. Trentin detto Gambaro Filippo, di anni 51, celibe, ricoverato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 29 ottobre

Il discorso di Minghetti. — È universale e legittima l' aspettativa che si ha di udire che cosa dirà domani il più grande uomo politico d' Italia, a Legnago.

L' *Associazione costituzionale* di Venezia sarà colà rappresentata dal deputato co. Angelo Papadopoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 9 ottobre 188:

Poninski conte Ladislao, tenente generale comandante la divisione militare di Padova (6ª) collocato in disponibilità in seguito a sua domanda;

Gabutti Di Bestagno conte Casimiro, tenente generale id. id. di Salerno (16ª) trasferito al Comando della divisione militare di Padova (6ª).

Venezia 29 ottobre

Le Loro Maestà a Vienna.

Nella *Lombardia* troviamo i seguenti ulteriori particolari:

La colonia italiana assisteva al ricevimento colla bandiera nazionale.

La banda militare suonava l' inno austriaco combinato colla marcia reale italiana.

Quando i Sovrani d' Italia uscirono dal loro vagone e discesero sotto il padiglione elegantissimo ch' era stato appositamente preparato, scoppiò d' ogni intorno un urrà fragoroso d' applausi.

L' Imperatore, come vide i Sovrani d' Italia, s' avanzò verso di loro, e con squisita cortesia diede loro il benvenuto in lingua italiana, indi offerse il braccio alla Regina Margherita per accompagnarla alla carrozza.

Le carrozze del corteo passarono in mezzo alle schiere dei soldati, che in abito di grande parata rendevano gli onori ai Sovrani.

Assisteva pure in grande uniforme l' ambasciatore francese Duchâtel.

Il tragitto fu una continua ovazione. Giunti alla Burg, l' Imperatrice, circondata dalle sue dame d' onore sul pianerottolo dello scalone, attendeva i Reali d' Italia.

La Regina Margherita alle liete accoglienze dell' Imperatrice rispose ringraziando la Sovrana austriaca in lingua tedesca.

Il Borgomastro di Vienna presentò ai Sovrani d' Italia a nome della cittadinanza i sentimenti della più viva riconoscenza per aver essi onorata la città colla loro visita.

Il Re Umberto rispose ricordando i vincoli di simpatia che legano la sua famiglia alla Casa d' Austria e al popolo tedesco, e ringraziò il Borgomastro dell' accoglienza ricevuta.

L' on. Mancini era sofferente per lo strapazzo del viaggio; fu giudicata però una indisposizione passeggiera.

La folla plaudente stette innanzi al palazzo per lungo tempo acclamando i Sovrani d' Italia, i quali dovettero presentarsi più volte a ricevere gli omaggi della cittadinanza viennese.

—

La *Nazione* ha da Vienna 28:

Alle ore 10, le Loro Maestà l' Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Umberto giunsero in carrozza scoperta. Smontati per salire a cavallo, il cavallo del Re s' impennò e s' imbizzarrì spaventato dall' elmo, che nell' atto di salire era caduto di capo al Re. L' Imperatore si affrettò di offrire il suo; ma il Re ringraziò della cortesia, e potè montare sul suo, cui frattanto si erano bendati gli occhi.

—

Vienna 28.

Ai ricevimenti di ieri alla Stazione assistevano anche gli Arciduchi Rainieri e Ferdinando d' Este. Gli Arciduchi Carlo Luigi, Alberto e Ranieri portavano il collare dell'Ordine dell'Annunziata, l'Arciduca Gugliemo il cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Negli appartamenti del palazzo imperiale eransi riunite anche le Arciduchesse Maria Teresa ed Elisabetta. Segnalato, arrivo delle Loro Maestà, l'Imperatrice recossi sulla scala a riceverle e salutarle. In seguito, le LL. MM. recaronsi nella camera degli specchi, ove seguì la presentazione dei dignitarii di Corte e dello Stato. Fra i personaggi principeschi erano presenti anche i Principi Leopoldo e Luigi di Baviera, tutti i ministri austriaci ed ungheresi, Tisza, d' Orczy, Szende, Szapary. L' Arciduca Ranieri fu cordialissimo. La Regina baciò l' Arciduca, offrendogli la guancia sinistra. Allorquando l'Imperatore, dando il braccio alla Regina, e seguito dal Re Umberto e dall' Arciduca Rodolfo, scese la grandegradinata della Stazione, un numeroso e distinto pubblico riunito nel vestibolo scoppiò in grida entusiastiche di *viva Umberto, viva Margherita e Francesco Giuseppe*. Alla cena di 30 coperte, servita nella sala di marmo del palazzo imperiale, presero parte il Re e la Regina, seguiti dai personaggi del loro servizio.

Vienna 28.

La rivista di quest' oggi nel campo di Marte detto la *Schmelz* in onore dei Sovrani d' Italia fu tanto brillante, che Vienna non ne ha mai veduta una simile dopo il 1873. Folla enorme malgrado il freddo. Alle 8 di mattina le truppe cominciarono a sfilare da Schoenbrunn. Il primo corpo, comandato dall' Arciduca Giovanni Salvatore, era composto di 43 battaglioni e mezzo di fanteria; il secondo, sotto il generale Gerlich, di due battaglioni d' artiglieria con 96 cannoni; il terzo di cavalleria di 18 squadroni, comandato da Philippovich. Le truppe stavano senza mantello con i segnali di campo. Alle ore 9, il seguito si riuniva presso il Cimitero di Schmelz; fra questi il capitano della guardia, barone Koller, il principe Thurn, il ministro della guerra, il capo dello stato maggiore, il capo del Gabinetto militare dell' Imperatore, molti generali, Robillant e Lanza in uniforme, tutti gli attachés militari. Alle 9 1[2 giunsero il Principe Rodolfo, gli Arciduchi Eugenio, Carlo, Stefano, Guglielmo, Ranieri e il Duca Luigi di Baviera. Alle ore 10 giunse l' Imperatrice in carrozza con Umberto a destra, salutato da vivissime acclamazioni. Poco dopo, giunsero due equipaggi colla Regina e le Arciduchesse Stefania, Maria Teresa e Gisella. Cominciò la rivista al suono dell' inno nazionale. Dopo il defilè delle truppe, le Loro Maestà, i Principi e le Principesse ritornarono al palazzo, sempre acclamatissimi. Durante il *defilè*, Rodolfo parlò lungamente colla Regina, che calorosamente venne acclamata. Il Re ritornò in carrozza coll' Imperatore.

Vienna 28, *ore* 10 25 *p.*

Dopo la rivista, l' Imperatore si recò a visitare la Regina Margherita.

Poi vi fu il *dejuner* nell' appartamento del Re Umberto, al quale assistè anche il co. Robilant. Dopo, la Regina ricevette la contessa Robilant, colla quale intrattennesi quasi mezz' ora. I Sovrani d' Italia ricevettero gli Arciduchi Carlo Lodovico ed Ottone; ed alle ore 2 1[2 si recarono a visitare la vedova di Haymerle. Furono ricevuti nel vestibolo del palazzo del Ministero degli esteri dal fratello maggiore di Haymerle e dal cognato bar. Erlanger; al primo piano, dalla vedova di Haymerle, la quale ricevette i Sovrani che le espressero la loro condoglianza. Uscirono dal palazzo dopo che l' Imperatore recossi a visitare la vedova. I Sovrani d'Italia, dopo essersi recati a visitare gli Arciduchi, ritornarono a Palazzo alle ore 4.

Depretis e Mancini, un' ora dopo il mezzodì, si sono recati al Ministero degli esteri, e conferirono un' ora coi capisezione Kallay e co. Wolhenstein. Questi, più tardi, restituirono la visita ai ministri italiani. Il conte Andrassy visitò i ministri italiani, e lasciò le carte per i Sovrani d' Italia.

L' ambasciatore di Francia, Duchatel, e il ministro di Serbia, Christich, lasciarono le loro carte per i Sovrani, e visitarono i ministri d' Italia. Duchatel ebbe una breve conferenza con Kallay, e visitò la vedova di Haymerle.

Oggi, il pranzo di famiglia si tenne nella sala Alessandro, alle ore 5 pom. Vi assistevano 21 persone, i Sovrani d' Italia e d' Austria, i Principi ereditarii, i Principi Luigi e Leopoldo di Baviera, gli Arciduchi e le Arciduchesse. Nella sala vicina c' era la tavola dei marescialli con 45 coperti. Erano invitati i ministri d' Italia e d' Austria, i seguiti del Re e della Regina, gli addetti militari ed alti dignitarii di Corte.

Il Re Umberto ricevette, dopo mezzodì, i ministri comuni, ed i ministri d' Austria e d' Ungheria.

Vienna 28, *ore* 6 *p.*

Questa mattina, dopo compiuta la rivista, l' Imperatore nominava il Re Umberto a proprietario del reggimento di fanteria N. 28, ch' è di guarnigione a Budweis. Il Re dirigeva tosto un cordialissimo telegramma al comandante del reggimento.

Vienna 28 *(sera)*. — Oggi, nel pranzo di famiglia, l' Imperatore sedeva nel mezzo della tavola avendo alla destra la Regina d' Italia, poi il Principe Rodolfo, ed a sinistra la Principessa Gisella. Il Re Umberto stava rimpetto all' Imperatore coll' Imperatrice a sinistra e il Principe Leopoldo, e a destra la Principessa Stefania. Questa sera il teatro dell' *Opera* era pieno di una società distintissima; v' erano diplomatici, dignitarii di Stato, signore in vesti di ballo, i ministri d' Italia e il seguito in gran gala. Alle 7 la Regina, dando braccio all' Imperatore, e l' Imperatrice a braccio del Re Umberto, il Principe e la Principessa ereditarii, gli Arciduchi le Arciduchesse, il Principe Leopoldo di Baviera e la Principessa Gisella, seguivano con interesse visibile la rappresentazione eseguita dai migliori artisti. Essi restarono fino al termine dello spettacolo.

Quando la Corte lasciò il teatro, fu salutata dalla folla immensa.

Gli Italiani a Vienna.

La colonia italiana di Vienna apparecchia festoso accoglimento ai Sovrani. Si organizzò un comitato di signore per speciali onoranze alla Regina.

Le altre colonie dell' Impero si uniranno a quella dimostrazione.

I cavalieri d' onore.

I cavalieri d' onore della Regina sono i conti Wilczeck e di Bellegarde.

Il conte Wilczeck era amico personale di Vittorio Emanuele, e si può facilmente apprezzare il delicato riguardo dell' Imperatore nel destinare questo personaggio a cavaliere d' onore della Regina.

Il conte Wilczeck ha per consorte una bellissima signora italiana, la contessa Emo-Capodilista, di Padova.

La mattina dell' arrivo, la *Neue freie Presse* pubblicò un' appendice intitolata: *La Coppia reale italiana*, e la *Wiener Allgemeine Zeitung* un' altra appendice, col titolo: *Margherita di Savoia*.

Sul passaggio delle LL. MM. per Vicenza, togliamo dal giornale di quella provincia quanto segue:

I Sovrani riposavano, e tutti i vagoni erano chiusi.

Sul terrazzino del vagone reale comparve solo il generale De Sonnaz, aiutante di campo del Re.

Il conte Colleoni, presentatosi al generale De Sonnaz, lo pregò di fare aggradire, appena fosse stato possibile, alle Loro Maestà i sentimenti della popolazione di Vicenza.

La gente convenuta alla Stazione mantenevasi in un perfetto silenzio, lietissima, se i Sovrani si fossero fatti vedere, di rompere quel silenzio rispettoso e acclamare a Casa Savoia. Ma il vivo desiderio non potè essere adempiuto.

Intanto il R. prefetto domandava, percorrendo la linea del treno, se dormisse anche l'on. Depretis. *Il ministro dell' interno non dorme mai*, rispose Sua Eccellenza stessa, mettendo la barba bianchissima fuori di un finestrino; e ricevette gli omaggi del capo della provincia.

Il treno rimase fermo alla Stazione meno di dieci minuti. Quando ripartì, la gente si disperse augurandosi di potere, al ritorno da Vienna, vedere e applaudire gli amatissimi Sovrani.

Continuando a discorrere dell' incontro di Vienna, la *Wiener Allgemeine Zeitung* dice, che se il barone Haymerle non avesse lasciato altra eredità che il ristabilimento delle buone relazioni coll' Italia, ciò basterebbe ad assicurargli un ricordo onorevole, perchè oggi appena viene colmato interamente quell' abisso che dal 1848 in poi divideva le Case di Absburgo e di Savoia. Il giornale che citiamo non vuole esaminare a quale delle due Potenze questo Congresso riesca di utilità maggiore, e crede che giovi ad entrambe.

« Per l' Austria, l' amicizia dell' Italia assicura all' Impero la pace nelle Provincie di confine, ed esclude in caso di complicazioni il pericolo di un attacco di fianco per parte dell'Italia; e la Germania ci guadagna, perchè la sua alleata naturale, l' Austria, non le si presenta più come una Potenza paralizzata nelle sue forze da un' Italia ostile. Questa Potenza poi avrà, dall'alleanza coll'Austria e con la Germania il vantaggio, che nel Mediterraneo, dove mille pietre parlano di ciò che il genio italiano vi ha creato, non si sposteranno a suo detrimento le proporzioni di forze ed influenze. »

Il corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt*, a sua volta dice, che il viaggio del Re d' Italia a Vienna equivale ad una accessione dell' Italia all' alleanza austro-germanica. « In Africa od altrove avvengono fatti, e se ne preparano altri, i quali toccano molto da vicino l' esistenza del Regno. Il Papa Leone XIII assume un contegno, che rammenta quello di Pio IX, e che comincia ad impensierire gli uomini di Stato italiani. Era impossibile che di fronte a questo stato di cose, l' Italia tardasse più oltre, e non cercasse di uscire dal suo isolamento; ed era naturale che si associasse a quelle Potenze, che dominano la situazione, che vogliono mantenere la pace, regolando tutte le questioni in via pacifica, ma in pari tempo rappresentano il principio che in Oriente e nell' Egitto le cose si devono sciogliere, non da una o due Potenze, ma col concorso di tutte. In questo modo l' Italia acquista la sicurezza che nulla verrà fatto contro e senza di lei. Isolata, essa era esposta a tutti i pericoli, quasi piuma in mezzo ai suoi rivali; alleata alle due grandi Potenze, essa è sicura da pericoli e da sorprese. »

— L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Vienna 28. — I fogli viennesi, senza distinzione di colore, salutano calorosamente i Sovrani d' Italia; narrano l' accoglienza entusiastica che ebbero da Pontebba a Vienna, la quale attesta la gioia della popolazione della Monarchia per la risoluzione del Re Umberto di stendere la mano all' Imperatore in segno di alleanza, di amicizia e di pace.

Il *Fremdenblatt* dice spettare ad Haymerle il merito di avere convinto gli uomini di Stato italiani del desiderio sincero dell' Austria-Ungheria di vivere in pace ed amicizia coll' Italia. D' ora innanzi l' Italia procurerà d' accordo colla Germania e coll' Austria-Ungheria di evitare tutto ciò che turbi la pace.

Il *Wienerblatt* dice che scopo della visita del Re Umberto non sono le intraprese guerresche, nè progetti reazionarii. La presenza della Regina garantisce che non si parlerà che di pace, di amicizia e di felicità.

La *Deutschezeitung* dichiara che chiunque stende la destra all' Imperatore con propositi di pace è amico benvenuto, specialmente quando è Monarca di un trono che ha per base il rispetto alla libertà ed ai diritti del popolo.

L' antagonismo esistente fra le dinastie di Savoia e di Absburgo quando l' Austria difendeva il diritto divino e l' assolutismo, e il Piemonte inalberava la bandiera della rivoluzione nazionale, è cessato dall' epoca in cui l' Italia vide esaudirsi i suoi desiderii. Non crediamo, soggiunge quel giornale, che trattisi di stipulare un trattato scritto. Il viaggio del Re vale più di qualsiasi formula diplomatica che l' Italia ci offrisse.

Un *Extrablatt* illustrato pubblica i ritratti delle Loro Maestà italiane.

—

Roma 28. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*: Vienna 28 ottobre 1881, ore 12.55 sera: I Sovrani recaronsi ieri sera dalla Stazione, ove furono ricevuti dall' Imperatore e dagli Arciduchi alla Burg dove erano aspettati dall' Imperatrice e dalle Arciduchesse. Seguirono le presentazioni d' uso dei dignitarii e delle rispettive Corti. Il Re e l' Imperatore s' intrattennero lungamente in modo così amichevole e cordiale, che dimostrarono veramente la loro sincera sodisfazione di ritrovarsi insieme. Questa mattina il *Fremdenblatt* dice che le accoglienze fatte al figlio di Vittorio Emanuele concordano mirabilmente coll' aspettazione e colle speranze fondate dalla grande maggioranza del popolo italiano sul viaggio dei loro Sovrani. I due paesi non hanno ragioni di diffidenza, ma bensì numerosi interessi, i quali consigliano di tenersi amici. I giorni che Umberto vuol passare a Vienna sono brevi, ma non andranno perduti per la pace d' Europa. Nello stringere la mano di Francesco Giuseppe, il figlio di Vittorio Emanuele stringe virtualmente anche quella dell' Imperatore di Germania. D' ora avanti l' Italia in unione coll' Austria-Ungheria e colla Germania cercherà d' impedire che la pace venga in qualsiasi modo turbata, ciò che attribuisce al Convegno un interesse europeo, se i tre Stati non vogliono nessuna guerra. Anche altri giornali del mattino di Vienna esprimono sentimenti di amicizia e di simpatia per l' Italia.

TELEGRAMMI.

Parigi 27.

Il comm. Bennati, già direttore delle Gabelle, è morto stamane. *(Lomb.)*

Parigi 27.

Gambetta, ritornato a Parigi, ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio. *(Lomb.)*

Roma 28.

Le notizie qui giunte sull' accoglienza fatta a Vienna ai Sovrani d' Italia hanno prodotto viva e generale compiacenza. Ieri sera, appena si conobbero i dispacci giunti dalla capitale austriaca, all' anfiteatro Corea si improvvisò una cordiale dimostrazione. Si gridò evviva al Re, alla Regina, all' Austria, e si fece suonare l' inno reale. *(Corr. della Sera.)*

Roma 28.

Il ministro Magliani prepara un nuovo progetto di legge per il riordinamento delle Banche

d'emissione, non essendo stati accolte le proposte fatte a tal riguardo dall'on. Sindacato. *(Sole.)*

Roma 28.

Assicurasi che il ministro delle finanze, nell'imminenza della liquidazione di fine mese, ha provveduto perchè vengano agevolati i riporti.

(Corr. della Sera.)

Roma 28.

L'on. Sella si adopera per costituire una Società geologica italiana. Egli conferì ieri col ministro Berti, che promise di concorrere con mezzi finanziarii e altri. *(C. della S.)*

Roma 28.

Qui si afferma che Sella parlò con molti deputati, e, vinto dalle loro insistenze, dichiarò che parlerebbe a Cossato dopo che Minghetti avrà parlato a Legnago e Depretis a Stradella, come si ritiene farà dopo il viaggio dei Sovrani. *(Pungolo.)*

Roma 28.

L'*Opinione*, correggendo le informazioni dei giornali, afferma che Minghetti esaminerà nel suo discorso a Legnago, con criterii sereni ed elevati, la situazione politica. *(Pungolo.)*

Roma 28.

Ferrero, ministro della guerra, si occupa con attività ad organizzare la difesa alpina.

Egli intende di formare per la difesa delle Alpi una milizia mobile e territoriale. *(Pung.)*

Berlino 28.

Le elezioni nella città di Berlino sono state una grande sconfitta pei conservatori ed una splendida vittoria pei liberali.

Nel primo Collegio fu eletto il progressista Löwe con 8713 voti; nel secondo fu eletto il progressista Virchow con 18,718 voti, contro Stöcker, che n'ebbe appena 11,[illegible]; nel terzo il liberale Sauken con 12,847; nel quinto il progressista Richter, il nemico acerrimo di Bismarck, con 10,591 voti. Nel quarto Collegio sono in ballottaggio Träger progressista, ch'ebbe voti 19,528, ed il socialista Bebel, che n'ebbe 13,574; il conservatore Wagner restò di gran lunga indietro. Nel sesto Collegio sono in ballottaggio il Klotz, progressista, con 18,904 voti, e l'Hasenclever, socialista, con 10,630 voti.

Delle Provincie non si hanno ancora dati completi.

La città è tranquilla, se se ne toglie qualche piccolo alterco occasionato dagli anti-semiti. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Sono stati posti in appalto i lavori del tronco dal torrente Caprignola al Sotterraneo del Grotto della ferrovia Parma-Spezia, per la presunta spesa di lire 3,948,800.

Torino 28. — Annunziasi che i Sovrani sono attesi a Torino appena ritornati da Vienna.

Cuneo 28. — Nel polverificio militare di Fossano è scoppiata una botte con 100 chilogrammi di polvere. Nessuna vittima.

Spezia 28. — Hanno avuto luogo le prove del *Dandolo*. Sono andate benissimo.

Berlino 28. — Delle elezioni al *Reichstag* conosconsi solamente i risultati delle grandi città. A Berlino furono eletti progressisti, e ci sono due ballottaggi fra progressisti e socialisti; in dieci altre città ci sono ballottaggi; in 6 città riuscirono i clericali; a Danzica e Stettino i secessionisti; a Königsberg e Lubecca i progressisti; a Brema e Saarbrück i nazionali-liberali. A Strasburgo riuscì un candidato antitedesco.

Parigi 28. — Brisson e Philippoteaux furono eletti a vice-presidenti. La Destra, i realisti ed i partiti estremi si sono astenuti dallo scrutinio.

Parigi 28. — *(Seduta della Camera.)* — Il discorso di Guichard, presidente per età, constata la necessità di discutere le riforme reclamate. Louis Blanc domanda la parola per una mozione d'ordine. Guichard obbietta l'urgenza di nominare l'Ufficio provvisorio. Tumulto da parte dell'estrema sinistra. Gambetta fu eletto a presidente provvisorio con 317 voti, contro Brisson che n'ebbe 29. Applausi al centro.

Parigi 28. — Il Senato decise di mantenere all'ordine del giorno i progetti di legge presentati dal Governo. Un dispaccio ufficiale annunzia che gl'insorti si ritirarono a 36 chilometri al Sud Ovest da Kerouan. Mancano notizie sulla colonna Saussier. Kessussef si sottomise.

Parigi 28. — La colonna Etienne entrò a Kerouan il 26 corrente, senza incontrar resistenza. Gl'insorti si sono ritirati al Sud dopo di avere saccheggiato la città.

Tunisi 28. — Nella Commissione d'inchiesta sulle perdite cagionate dalla insurrezione di Sfax, i membri francesi ed inglesi non hanno potuto mettersi d'accordo su alcuni punti. I commissarii francesi hanno dichiarato di non voler tenere altre sedute. La cannoniera *Aspic* bombardò il villaggio Hessursef presso Medhia, che ricusava di sottomettersi. — Si ha da Monastir in data del 26 corrente: Questa località è tranquilla; però dicesi, che le colonie inglese ed italiana domandano l'invio di navi da guerra, regnando fra gli Arabi un grande malcontento. La strada fra Susa e Monastir fu nuovamente rotta.

Vienna 28. — La Delegazione ungherese elesse a presidente il Cardinale Haynald, a vicepresidente Luigi Tisza. Il discorso del Cardinale fece risaltare i meriti di Haymerle. Nelle due Delegazioni fu depositato il bilancio comune pel 1882, nel quale le spese superano di 1,916,337 fiorini quelle del 1881. Fu quindi presentato il *Libro Rosso*, contenente 387 dispacci sulle questioni relative alle delimitazioni delle frontiere turco-montenegrine e turco-greche.

Ragusa 28. — Dicesi che l'agitazione sia ricominciata nell'Albania; i Montanari bloccherebbero Dervisch nel forte Dods, situato sulle montagne di Luma.

Londra 28. — Ieri furono fatti altri cinque arresti in Irlanda.

Madrid 28. — La Venezuela e la Colombia scelsero il Re di Spagna ad arbitro nella questione delle frontiere.

Costantinopoli 28. — Nella seduta dei rappresentanti dei *bondholders* i delegati turchi dichiararono che la Porta cederebbe ai *bondholders* centomila lire sul provento delle decime e tabacchi, che fornirebbe, invece del tributo di Cipro se la sua cessione diretta fosse impossibile, un equivalente pagabile dalla Banca ottomana.

Washington 28. — Il Senato ratificò la nomina di Forster a segretario della Tesoreria, e di James a ministro delle Poste.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 12 55 *p.*

Il ministro della guerra si occupa attivamente ad organizzare la difesa alpina. La prima categoria degli alpini congedati formerà la compagnia di riserva e la milizia mobile: tutti gli altri alpini comporranno la milizia territoriale, addestrata alla difesa delle Alpi mediante l'istituzione del tiro a segno.

FATTI DIVERSI

Magistratura. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Crediamo potere annunziare che l'onorevole avv. Scandola, consigliere presso il nostro Tribunale, verrà promosso al grado di Presidente e destinato al Tribunale di Padova.

Sappiamo inoltre che il presidente del Tribunale di Legnago, on. Bressan, sarà collocato a riposo.

Al di qua! Al di qua dell'Isonzo, signor «Adriatico». — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Non c'è caso, che la cognizione dell'*attuale confine* del Regno d'Italia penetri fino all'*Adriatico* (giornale). Pare, che noi abitanti di quella *terra incognita* (per i ministri, deputati e giornalisti), che è il Friuli, dobbiamo fare una volta per settimana almeno la rettifica, che il confine del Regno *non è l'Isonzo*. Ci sono circa 80,000 Italiani *al di qua dell'Isonzo*, che, sia pure per un errore geografico-politico, appartengono ancora all'Impero.

Non parli dunque l'*Adriatico* (come il ministro dell'agricoltura del 1878) dei *vicini oltre l'Isonzo*. I *vicini*, dei quali egli parla, stanno proprio *al di qua dell'Isonzo*, ed un bel tratto, fino sotto alle mura di Palmanova; e per questo appunto si pensa a distruggere la fortezza *Italiae propugnaculum*, costruita da Venezia. Cormons, Gradisca, Cervignano, Aquileia, Grado, sono *al di qua dell'Isonzo*, eppure appartengono ora all'Impero. Fra quei paesi *al di qua dell'Isonzo*, che furono distaccati dalla *Patria del Friuli* (non dal giornale), ce ne sono perfino di quelli, che, non potendo avere l'acqua dall'Isonzo, la domandano al Ledra, che non potrà darla se l'on. Berti e l'on. Baccarini non ci soccorrono a condurre nel canale anche una parte dell'acqua del Tagliamento. Gliene dica l'avvocato Tecchio, che trova ascolto presso quelle Eccellenze, e raccomandiamo poi anche all'Eccellenza Baccelli di far compilare un'istruzione geografica sul confine orientale del Friuli da dispensarsi agli onorevoli ed anche ai redattori dell'*Adriatico*, perchè noi siamo stanchi di dare queste lezioni gratuite di geografia-politica, che ci tocca ripetere tanto spesso inutilmente.

Scaldapiedi ferroviari. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Dall'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia si sta procedendo all'acquisto delle cassette scaldapiedi occorrenti nel prossimo inverno per le vetture di 2ª classe dei treni diretti.

Il mercato di Treviso. — Il Municipio di Treviso avverte, che ricorrendo nel giorno di martedì, 1° novembre p. v. la festa di Tutti i Santi, il mercato avrà luogo invece nel precedente lunedì, 31 ottobre corrente.

Notizie drammatiche. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il nuovo lavoro in un atto, *Il Cantico dei cantici*, di Felice Cavallotti, ha avuto iersera festose accoglienze al teatro Valle. L'autore ha trattato con molta delicatezza un argomento per sè stesso scabroso, e lo ha vestito di splendide immagini e di bellissimi versi.

Il pubblico volle salutarlo al proscenio più volte durante la rappresentazione e al fine di essa. Riservando il giudizio dell'appendicista, registriamo un incontrastato e meritato successo.

La Granduchessa di Gerolstein. — Colei che creò la parte della protagonista nella divertente operetta di Offenbach, colei che al tempo dell'Esposizione del 1867 a Parigi fu chiamata *le passage des Princes*, madamigella Ortensia Schneider, ha rinunziato al mondo e alle sue pompe e ha preso marito.

Era tempo! infatti essa ha la non tenera età di 48 anni. Per giunta è diventata contessa: la contessa di Bienne. Ora comprendiamo perchè poco fa abbia venduto la sua palazzina del Bosco di Boulogne, i mobili e i gioielli per una somma ragguardevolissima, qualche milione, guadagnato sulla scena e altrove.

(Corr. della Sera.)

Il processo Guiteau. — L'assassino del Presidente Garfield sarà dal suo difensore fatto passare per pazzo. Resta però a vedere se la comoda teoria sarà accolta dai giudici americani, il che è molto dubbio.

Nessun avvocato voleva assumere la difesa dello sciagurato. Sua sorella si gettò ai piedi del marito, Giorgio Poville, e lo supplicò con calde lagrime a non voler abbandonare il cognato e ad assumerne il patrocinio davanti alla Corte giudicatrice. — Il Poville, sebbene a contraggenio, accettò.

Il pericolo più grave per Guiteau è quello di trasportarlo dal carcere al tribunale dove dev'essere giudicato.

Fu deciso dall'autorità di trasportarlo dalla prigione alla Corte rinchiuso in uno di quei forgoni capaci di resistere a qualunque tentativo di assalto o di rottura, che il Dipartimento del Tesoro ha fatto costruire pel trasporto delle note, stampe e carte-valori dal *Bureau of Printing and Engraving*.

Il prigioniero verrà rimosso dal carcere sul far del giorno, senza speciale scorta, a meno che circostanze eccezionali non la rendano necessaria. Il carro sarà condotto in modo da non attrarre l'attenzione e da non far sospettare al pubblico che vi sia dentro Guiteau; però una guardia lo seguirà e lo precederà a distanza sufficiente per non essere rimarcata, ma abbastanza vicina per accorrere in caso di bisogno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE DIVERSE.

Filadelfia 12 ottobre. — *Leone*, Esposito, spedito per Venezia.

Galatz 21 ottobre. — *King Arthur* v., Page, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 god. da 1. genn. 1882	88	13	88	33	–	–	–	–
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	90	30	90	50	–	–	–	–

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	–	–	–	–
» » » stallonato	–	–	–	–
» L.-V. 1850 timb. F.forte	–	–	–	–
» » » libero	–	–	–	–
Azioni Banca Naz.	1000	750	–	–
» » Ven.	250	137 50	–	–
» » di Cred. Ven.	250	250	–	–
» Regia Tabacchi	500	358	–	–
Società Costruzioni veneta	250	175	–	–
Lanificio Rossi	1000	1000	–	–
Rend. aust. 5 % in carta	–	–	–	–
» » » in argento	–	–	–	–
Obblig. ferr. V. E.	500	500	–	–
» Tabacchi	500	410	–	–
» Beni Dem.	505	391	–	–
» » Eccl. 5 %	–	–	–	–
» Prestito Venezia a premi	30	30	–	–
Società immob. di lavori ec.	500	500	–	–

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4	–	–
Germania	» »	5 ½	124 85	124 35
Francia	a vista	5	101 60	101 85
Londra	3 m. d.	5	25 40	25 45
Svizzera	a vista	6	101 50	101 75
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 25

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 38	20 40
Banconote austriache	217 25	217 75

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	27 ottobre	28 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	90 70	10 32
» » 1 genn. 1882	– –	– –
Oro	20 43	20 45
Londra	25 41	25 45
Parigi	101 85	102 07
Prestito nazionale	– –	– –
Obbligazioni tabacchi	– –	– –
Azioni »	– –	– –
» » fine corr.	– –	– –
Banca naz. italiana (nominale)	– –	– –
Azioni ferrovie meridionali	– –	– –
Obbligaz. » »	– –	– –
Buoni » »	– –	– –
Obbligazioni ecclesiastiche	– –	– –
Banca Toscana	– –	– –
Fondiaria	– –	– –
Credito mobiliare italiano	920 –	907 –

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Mobiliare	364 90
Lombarde	142 50
Ferrovie dello Stato	337 75
Banca Nazionale	826 –
Napoleoni	9 39 –
Cambio Parigi	46 90
Cambio Londra	118 50
Rendita austr.	77 30
Metalliche al 5 %	76 30
Prestito 1860 (Lotti)	133 –
Argento	– –
Zecchini imp. austr.	5 60 –
100 Marche imp	58 05 –

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	– –
» » 5 0/0	116 60
Rendita ital.	88 20
Ferr. L. V.	– –
» V. E.	– –
Ferr. Rom.	– –
Obbl. ferr. rom.	– –
Londra vista	25 21
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	14 67

PARIGI 27	
Consolidati turchi	14 85
Obblig. egiziane	373 –

LONDRA 28	
Cons. inglese	99 5/16
Cons. Italiano	87 ¾
» spagnuolo	26 5/8
» turco	14 5/8

BERLINO 28	
Mobiliare	634 –
Austriache	584 –
Lombarde Azioni	249 –
Rendita Ital.	87 70

BULLETTINO METEORICO

del 28 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°, 26'. lat N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 19	758 88	757.87
Term. centigr. al Nord	8.0	9.9	10.7
» » al Sud	–.–	12.7	–
Tensione del vapore in mm.	5 53	6 31	7.15
Umidità relativa	64	69	75
Direzione del vento super.	–	–	–
» » infer.	NE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	7	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	goccie	–	–
Acqua evaporata	–	–	–
Elettricità dinamica atmosferica	+90.0	+90.0	+90.0
Elettricità statica	–	–	–
Ozono. Notte	–	–	–

Temperatura massima 11.40 Minima 7.60

Note: Nuvoloso — Barometro calante — Poche goccie di pioggia nel mattino — Corrente orientale debole durante il giorno.

Roma 28. — *ore* 2.20 *pom.*

Avvi una depressione sensibile nel Baltico; ed un'altra molto estesa secondaria (760) dal Golfo di Lione per la media Italia fino alla costa dalmata.

Pressione massima (775) all'estremo Nord dell'Europa.

In Italia il barometro è leggiermente salito.

Pressioni: 760 Cagliari, Brindisi, Pola, Genova; 762 Milano; 763 Malta.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte, pioggia nella media Italia.

Stamane cielo piovoso nelle Marche; nuvoloso, coperto altrove.

Venti variabili, generalmente deboli.

Temperatura aumentata in moltissime stazioni.

Mare agitato a Pesaro e Civitavecchia; mosso qua e là altrove.

Ancora probabilità di qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 46s 1
Tramontare apparente del Sole 4h 49m
Levare della Luna . . . . 1h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6m 25m. 6s
Tramontare della Luna . . . . . . 11h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 8
Fenomeni importanti: P. Q. 5h 37m matt.

NOTIZIE MARITTIME.
Arrivi del giorno 26 ottobre.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con 3987 cas. uva rossa, 627 col. uva sultana, 652 sac. vallonea, 302 skeletoni e 53 cesti fichi, 103 sac. grana gialla, 1 cas. oppio, 322 sac. sesame, 30 cas. uva nera, 25 cas. chincaglie, 2 cas. chiodi, 10 balle manifatture, 3 col. sesame, 3888 sac. granone, 2 balle seta greggia, 8 balle scarti bozzoli, 6 bar. caviale, 2 balle anici, 2 fusti olio, 1 balla tappeti, 1 bar. spirito, 122 sac. papavero, 36 balle lana, 472 sac. piselli, 49 sac. zolfo, 1 bar. acquavita, 5 col. carrube, e 120 balle mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 130 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 26 ottobre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 5 col. tabacco, 270 sac. riso, 5 balle filati canape, 16 col. carta, 2 bar. terra colorante, 2 cas. colori, 19 bar. birra, 1860 pezzi legname, 7 balle telerie, 3 col. formaggo, 20 balle baccalà, 6 balle pelli, 4 balle canape, e 1 cassa ventagli.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Kropich, con 105 balle canape, 69 col. oggetti di collezione, e 12 balle pelli crude.

Per Dulcigno, trab. mont. *Corriere Scutarino*, cap. Suleiman Jusuff, con 1200 cas. petrolio, 1 cas. ferro, 1 balla cartoni, 7 balle canape pettinato, 1 detta greggio, 1 balla cordami canape, 1 cas. lavori di vetro, 12 mazzi legno in asserelle, 1 balla carta bianca, 40 balle detta da impacco, 1 cas. lavori di terra e 37 sac. riso.

Per Pola e Fiume, trab. ital. *La Concezione*, cap. Mancini, con 60,000 mattoni e 12 balle stoppa catramata.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 27 ottobre.

Albergo l'Europa. — Boes, - Würmb, - Fournier, - W. P. Sinclair, - Bingham, - Hohenlohe, con seguito, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — A. R. Bifaz Steiner, con famiglia, - L. Miniii, - Avv. Sandri, tutti dall'interno, - A. Viause, - O. Sohuste, - A. Breitner, - Callissen, con famiglia, - H' Ron, - Heilbron, - A. Weber, con famiglia, - J. Bursgens, - D.r Fröeckel, con famiglia, - M. Gobbels, - A. Doebber, - E. Jacob, con famiglio, - Sohlapfer J., - L. d.r Stern, - G. Lauer, - E. Danziger, - Michelke, con famiglia, - Bar. Zuzzi, da Venezia, - C. Götz, - L. Siegel, - Ballmann, - F. Duschnitz, con famiglia, - E Muller, - R. Staechi, - Nevikluf, con famiglia, - Reinigskaus, con seguito, - Illing, - G. Winterfeld, con fam., - C. Fischer, - Rumel, - D.r Broadway, - W. Mann, con famiglia, - Bar Sauma, - Komeloff, con fam. tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Sallavicini C., - Tampani C., Mastrossi P., - Croizady, - Cope F., - Velzi R., - Trevisan A., medico, con moglie, tutti dall'interno, - Soliies P., - Le Bon L., - Bartolè N., - Miss Stirling, tutti quattro da Londra, - Domingo M., da Barcellona, - Eduards A., - Lucy Ellis, - Conles L., tutti tre con famiglia, - Miss Griyyes, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — C. V. Rodinguez, - G. Trovado, - R. Rubio, tutti tre dalla Spagna, - V. Rossi, - G. Levi, - G. Emilian, - F. Zutti, - E. Tartari, ambi con moglie, - A. prof. Alti, - T. Mariotti, - E. Marina, tutti dall'interno, - F. Kepler - A. Bertan, - L. Gresane, tutti tre con moglie, tutti dall'estero, - N. Pozzi, - C. Sussani, ambi dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Villi G., - Ricci E., - Mazzola A., - D. d.r Barone, capitano-medico, con moglie, - Bassine D., - Ferrari E., - M. prof. Teodosio, - Garziolo sac. M., - Comi A., - Tedeschi avv. V., - A. ing. Vanzetti, - Bariola C., - Vidoli D., - T. d.r Guidetti, - R. d.r Grillo, - Chiavelli E., tutti tre con moglie, - Delli E., - Belcredi nob. G. ambi con famiglia, - Offer F., - Steffenim O., - Giunta A. - Brivio L., Tamagni C., tutti dall'interno. - Hollac Lean, con famiglia, - I. W. Mac Lean, ambi dall'America, - Bartel E. con famiglia, dalla Germania.

SPETTACOLI.
Sabato 29 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta novissima in 3 atti: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi. — Alle ore 8 e mezza.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (°) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(°) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 38 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: — pom.

Pel mese di ottobre.
Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 novembre innanzi al Tribunale di Treviso si terrà in confronto di Antonio Bedigon l'asta del N. 1167, della mappa di Pederobba, sul dato di lire 725.73.
(F. P. N. 107 di Treviso)

L'asta in confronto di Giovanni e Giuseppe Sartori di Ponzano-Veneto, fu dal Tribunale di Treviso rinviata al 21 novembre.
(F. P. N. 107 di Treviso)

Il 28 novembre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà confronto dei minori Vittorio Adalgisa, Adelino e Cleopatra l'asta di casa in Goleña e sabbia, ai Numeri 611, 2223 e 2689, dalla mappa di Occhiobello, sul dato di lire 2 97:76.
(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il 17 dicembre innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Teresa Todeschini-Franconi, dei Numeri 1793 a, 1792 a, della mappa di Zevio, sul dato di lire 150.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 6 novembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlo Fiocco, di un corpo di casa in Verona, al mappale Numero 1295 B, provvisoriamente deliberato per Lire 14,950.
(F. P. N. 86 di Verona.)

APPALTI

Il 7 novembre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di 145 coperte impermeabili, per lire 11,020; di 145 borse di tela da torce a vento, per lire 217:50; di 145 secchielli di tela, per L. 435, e di chilogrammi 972 di fune per lire 1263:60.

I fatali scaderanno otto giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 2 novembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l'appalto triennale del recapito dei pacchi postali a domicilio dei destinatarii sul dato di cent. 9 per ogni pacco.

I fatali scaderanno il 9 novembre.
(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 3 novembre scade innanzi al Municipio di Piove il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di quelle strade comunali e provinciali nella traversa dell'abitato, aggiudicata col ribasso del 6.07 per 100.
(F. P. N. 85 di Padova.)

L'11 novembre innanzi al Municipio di Castelbaldo si terrà nuova asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali sul dato di annue lire 2834:54.

I fatali scaderanno il 27 novembre.
(F. P. N. 85 di Padova.)

Il 4 novembre innanzi al Municipio di Megliadino San Vitale ci sarà nuova asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali per un novennio sul dato di annue L. 6731:10.

I fatali scaderanno il 19 novembre
(F. P. N. 85 di Padova.)

Il 10 novembre innanzi al Municipio di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura delle casse mortuarie per i poveri, per 4 anni.

I fatali scaderanno il 26 novembre.
(F. P. N. 85 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Il fallimento De Manzoni ha chiesto la stima dei Numeri 2093, 2098, 2281, 2287, 2300, 2623, 2502, 2504, 2702, 5779, 213, 215, 832 a, b, 6746, della Ditta Cancellada eredi fu Pietro.
(F. P. N. 89 di Belluno.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che la visita tecnica sopraluogo in seguito alla domanda della contessa Livia Piovena Porto Godi e di 62 altri proprietarii di Trissino per ottenere la conferma delle acque scorrenti pel torrente Arpica, seguirà il 14 novembre.
(F. P. N. 86 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giovanni Dalla Via fu Pietro, morto in Arsiero, fu accettata da Giovanni Dalla Via di Giuseppe, per conto della minore Dalla Via Maria fu Pietro.
(F. P. N. 86 di Vicenza.)

L'eredità di Ernesta Nicoli, morta in Padova, fu accettata da Matteo Puppati quale procuratore di Nicola Tantini, tutore dei minori G. B., Antonio e Vittorio Moretti, non che di Agnese Moretti e quale procuratore di Anna Moretti.
(F. P. N. 85 di Padova.)

SOCIETÀ.

La *Filanda sociale* di Cologna Veneta ha deliberato il suo scioglimento nominando a stralciatarii Mosè Pasi, Monzardo Domenico e Giuseppe Migliorini.
(F. P. N. 86 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Este ha dichiarato che la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Bernardo Bubola ebbe luogo il 21 febbraio 1881.
(F. P. N. 85 di Padova.)

CITAZIONI.

Gobbi Girolamo, assente d'ignota dimora, è citato a comparire il 15 novembre innanzi la Pretura di Cittadella per dichiarare se abbia debito di lire 4500 verso Luigia Tocchese-Alberghetti.
(F. P. N. 85 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Domenica 30 ottobre — 10 DIC 81 — N. 289

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 OTTOBRE

L'Imperatore d'Austria, bevendo alla salute del Re, della Regina, e della famiglia Reale d'Italia, al pranzo di gala, disse che la visita delle Loro Maestà era « un pegno d'amicizia sincera e durevole. » Il Re, bevendo alla sua volta alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della famiglia imperiale, augurò che « le relazioni cordiali, le quali già esistono tra i due popoli, si stringano sempre più per la prosperità dei due paesi. »

Non si può parlar, non si parla che di pace in simili occasioni; ma questa volta è l'opinione pubblica che vede effettivamente nel viaggio del Re e della Regina a Vienna un augurio di pace. L'accessione dell'Italia all'alleanza dell'Austria e la Germania, non tende ad attaccare nessuno; ha una sola tendenza, e questa è eminentemente pacifica, ad impedire cioè che altri turbi la pace, dopo che ha dimostrato, colla recente spedizione di Tunisi, che le sventure più grandi non ammaestrano i popoli meglio degli individui, e non impediscono loro di ripetere sempre i medesimi errori.

L'accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica rassicura l'Italia, che non si sente isolata, come i liberali d'Austria, i quali nel rinnovarsi dell'alleanza delle tre Corti del Nord, temevano di vedere una risurrezione della Santa Alleanza. Il viaggio del Re e della Regina a Vienna è una garanzia della pace insieme e della libertà. E si comprende perciò che questo viaggio sia accompagnato dal favor popolare quasi dappertutto, eccettuato là dove esso giunge come un avvertimento, che non si permetterebbe d'ora in poi di suscitare questioni compromettenti la pace europea; come si comprende del resto che gli uomini che ci governano vi siano stati trascinati dalla pubblica opinione, malgrado i loro precedenti e malgrado il timore di offendere coloro che più avevano cercato di accarezzare.

Schmerling, che fu primo ministro austriaco quando Venezia era soggetta ancora all'Austria, parlando come presidente della Delegazione austriaca, ha salutato il viaggio del Re Umberto e della Regina Margherita come un fausto avvenimento. Certo egli non avrebbe creduto che avrebbe sentito il bisogno d'introdurre una simile frase nel suo discorso, quando cercava i mezzi, qual primo ministro in Austria, di conservare in Italia il dominio austriaco. Ma tutto ciò che accade in questo momento a Vienna, non sarebbe certo stato previsto dagli uomini che vi prendono parte. Tutti questi indizii della parificazione degli animi in due Stati, i quali nella loro amicizia trovano una forza così utile ad entrambi, sono per noi di ottimo augurio. Sarebbe troppo lungo enumerarli tutti, e ci limiteremo a metterne in luce uno solo che è certo caratteristico, che cioè quello che ha comandato la rivista militare è un Arciduca di Toscana, e ch'egli ha reso omaggio al Re, che per volontà della nazione fu proclamato Re in Toscana, come in tutte le altre parti d'Italia. Questo omaggio alla sovranità nazionale che viene da Vienna, mostra una volta di più qual profonda rivoluzione sia stata compiuta, grazie principalmente a quegli uomini avveduti, nei quali l'audacia del patriotismo fu eguagliata dalla prudenza e dalla previdenza, e che non s'ingannarono sapendo aspettare il trionfo delle loro idee.

L'Imperatore d'Austria, ricevendo quindi le Presidenze delle Delegazioni austriaca ed ungherese, ha tenuto un discorso tutto pacifico. Accennando al componimento delle questioni in Oriente, che pure parvero per un momento così pericolose per la pace, disse che il felice risultato è dovuto alla cooperazione di tutte le Potenze e al bisogno generale di pace.

La pace non parve mai più assicurata di adesso. Però non è per questo da sperare che gli armamenti cessino. Da ciò siamo sempre lontani più che mai. L'Imperatore, rispondendo alle Delegazioni, disse che il ministro della guerra farà appello al patriotismo delle Delegazioni, solo per compiere l'opera incominciata. Abbiamo paura piuttosto che non debba venir sì presto il momento in cui si potrà dire che l'opera degli armamenti sarà veramente compiuta. Certo che appare lontanissimo quello in cui si dirà che si dee incominciare a disarmare.

Un deputato clericale aveva chiesto alla Camera spagnuola un biasimo al Ministero perchè non ha vivamente protestato per gl'incidenti del trasporto della salma di Pio IX a Roma; ma il Ministero non ebbe fatica a liberarsi da questo suo oppositore, dicendo, come era giusto, che non è lecito intervenire negli affari interni dell'Italia. E questa opinione, si ovvia, del ministro, che l'Italia è padrona in casa sua, fu approvata dalla Camera spagnuola, con voti 204 contro 28.

Dispacci di Tunisi danno un edificante lezione, sul modo con cui i Francesi intendono che debbano esser fatte le inchieste. Perchè i testimonii avevano detto che le case di Sfax erano state saccheggiate, non da insorti, ma da soldati francesi, e i commissarii italiani ed inglesi volevano che si constatasse questa verità di fatto, ad appurare la quale era appunto diretta l'inchiesta, i commissarii francesi sciolsero la seduta, e dissero che non ne terrebbero più altre in avvenire. La prepotenza è inqualificabile, ma si comprende che non è finita così e che l'inchiesta si deve fare e la verità si deve conoscere, per istabilirne le conseguenze, cioè le indennità ai nazionali Italiani ed Inglesi danneggiati.

Dopo che Gambetta fu eletto presidente provvisorio della Camera, con una maggioranza strabocchevole, cioè con voti 317 contro 29, il presidente della Repubblica vide che era giunto il momento d'incaricarlo di formare il nuovo Gabinetto. Il sig. Gambetta non può esimersi dall'assumere la responsabilità del Governo, ed accetta, purchè abbia piena libertà d'azione nella formazione del Gabinetto. Buona fortuna signor Gambetta! I vostri avversarii vi augurano il potere più dei vostri amici. Ciò vuol dire che tanto gli uni che gli altri non credono propriamente che siate un gran uomo di Stato, e perciò sperano gli uni, temono gli altri, che il potere debba essere fatale alla vostra riputazione e segnare la fine della vostra fortuna, che finora infatti fu meravigliosa.

Delle elezioni in Prussia, abbiamo notizie ancora incompletissime. Ciò che si sa, e che i precedenti lasciavano facilmente prevedere, si è che le elezioni nella capitale riuscirono tutte contrarie a Bismarck, cioè progressiste o socialiste.

L'interim della presidenza del Consiglio.

(Dall' *Opinione.*)

Pare una fatalità che in tutte le faccende governative si debba deplorare mancanza di chiarezza e di precisione, la quale fa sorgere dicerie di ogni genere e, quasi diremmo, pettegolezzi di ogni specie.

Anche l'*interim* della presidenza del Consiglio, durante l'assenza dell'on. Depretis, è divenuta una *questione.*

Martedì, cioè nel giorno della partenza da Roma dei ministri che hanno l'onore di accompagnare i Sovrani, la *Capitale* annunziava che l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, aveva l'incarico di rappresentare il capo del Gabinetto nella sede del Governo. La notizia destò qualche sorpresa, perchè non pareva che l'onorevole Zanardelli, in un Gabinetto nel quale vi sono gli onorevoli Ferrero e Magliani, dovesse avere l'ufficio interinale di presidente del Consiglio e, specialmente, in un momento politico nel quale non prevalgono punto le idee dell'onorevole guardasigilli.

Noi non facemmo cenno della notizia, aspettando o la conferma o la rettificazione uffiziale od officiosa. Ci pareva che la *Gazzetta Ufficiale* dovesse annunziare chi era il capo del Ministero durante l'assenza dell'on. Depretis, od almeno quali ministri avevano l'*interim* di due portafogli importantissimi, come sono quelli dell'interno e degli affari esteri, che non possono restare senza capi interinali durante il soggiorno all'estero dei loro titolari effettivi.

La *Gazzetta* tacque, ma l'*Agenzia Stefani*, alle cui comunicazioni, specialmente riflettenti il Governo, non può essere negato carattere ufficioso, annunziò ai giornali che l'*interim* della presidenza del Consiglio era affidata al ministro della guerra, generale Ferrero.

Ci parve regolare quest'atto e non facemmo, pubblicandolo, che un'osservazione, notando che la comunicazione ufficiosa contraddiceva quella del giornale radicale.

Ma quest'oggi oppone una smentita formale alla notizia ufficiosa. La *Capitale* scrive:

La *Stefani* diramava ieri un comunicato, nel quale diceva che, durante l'assenza dell'onorevole Depretis, la presidenza del Consiglio sarebbe tenuta dal generale Ferrero, uomo non politico, ed ultimo arrivato al Ministero.

Informazioni non meno autorevoli smentiscono quest'asserzione.

La presidenza provvisoria del Consiglio, nel caso che questo debba radunarsi, venne deferita al ministro più anziano, e questo non può essere il generale Ferrero, ministro per la prima volta, e solo di pochi mesi.

Se la *Capitale* parla d'informazioni *non meno autorevoli*, ci pare di non essere indiscreti attribuendole ad una fonte ministerale, che potrebb'esser quella dell'on. Zanardelli. Il giornale radicale accenna al ministro *più anziano*, senza indicarlo. Ma con quale criterio si determina l'anzianità? Come membri del Gabinetto Depretis, costituito in maggio, tutti i ministri hanno eguale anzianità, perchè vennero nominati o confermati con Decreti Reali d'egual data.

Il fatto è che non si può sapere dopo due giorni della partenza degli onorevoli Depretis e Mancini, chi sia investito dell'*interim* della presidenza e dei due portafogli.

La pressione parrà lieve ad alcuni, ma a noi par grave, come tutte le pressioni che concernono il Governo. Ed è deplorabile che non si dia all'opinione pubblica nemmeno la sodisfazione d'un po' di luce su questioni di questo genere.

Ben diversamente procedevano, altre volte, le cose. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1873 annunziava che con Decreti Reali era affidato l'*interim* degli affari esteri e delle finanze ai ministri Cantelli e Finali durante l'assenza degli onorevoli Minghetti e Visconti Venosta in viaggio con S. M. il Re.

Allora non si stabilì l'*interim* della presidenza, ma dei due portafogli che rimanevano scoperti.

Allora la *Gazzetta Ufficiale* ha parlato. Perchè questa volta serba un silenzio, ch'è cagione di dubbi e di chiacchiere inutili, comprovanti, pur troppo, leggierezza di procedere?

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 ottobre.

(S) Sebbene le LL. MM. il Re e la Regina possono ripetere con legittimo orgoglio il classico verso: *Rome n'est plus dans Rome, elle est toute ou je suis*, e quantunque i telegrammi e le corrispondenze da Vienna oggi costituiscano la parte più interessante di tutti i nostri giornali, incominciando dalla *Gazzetta Ufficiale*, per terminare col giornale intermittente di Rocca Cannuccia, pure s'ingannerebbe a partito chi credesse che, stante il viaggio dei Reali di Savoia e dei ministri Depretis e Mancini, a Roma la politica faccia assolutamente sciopero.

Infatti, basta il dare un'occhiata alla *Capitale* ed alla *Lega della Democrazia* per convincersi subito che, se la gran politica tace, da quei due giornali più o meno radicali si stanno agitando delle questioni, che, stante la loro poco importanza, si potrebbero benissimo chiamare di politica piccina.

La *Capitale*, smentendo un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, nega che l'on. Depretis, partendo per Vienna, abbia affidato l'*interim* della Presidenza del Consiglio al generale Ferrero, e sostiene che quell'*interim*, per ragione di anzianità, spetta all'onor. suo amico il ministro Zanardelli.

La *Lega della Democrazia*, poi, tanto per dire qualche cosa di nuovo, apprende a' suoi lettori che gl'*irredentisti* disapprovano ad un tempo, e la condotta della Francia repubblicana a nostro riguardo, e il viaggio dei nostri Augusti Sovrani a Vienna.

Secondo informazioni della cui attendibilità non è permesso dubitare, la notizia data dall'*Agenzia Stefani* era inesatta non meno che lo fosse la rettificazione fattane dalla *Capitale* poichè, l'on. Depretis, o per dimenticanza, o per progetto, nel partire per Vienna non affidò a nessuno de' suoi colleghi la presidenza interinale del Consiglio, forse perchè ritenne che, nei pochi giorni in cui egli rimarrà lontano da Roma, non debba presentarsi nessuna necessità che i ministri qui rimasti debbano riunirsi a Consiglio.

In *temporibus illis*, quando i ministri si recavano all'estero ad accompagnare S. M. il Re Vittorio Emanuele, essi affidavano l'*interim* dei loro portafogli ai ministri che rimanevano alla capitale, e ne rendevano partecipe il pubblico per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*.

È bensì vero che allora era al potere la Destra, ragione per cui non vi è da sorprendersi, se, sotto la Sinistra felicemente imperante, ora non si sappia a quali dei loro colleghi gli onorevoli Depretis e Mancini abbiano affidato l'*interim* dell'interno e degli affari esteri.

Voi sapete ch'è mio costume il non occuparmi di pettegolezzi, politici o sociali che siano; ma questa volta ho creduto di dover far cenno del battibecco suscitato dalla notizia data dall'*Agenzia Stefani*, prima di tutto, perchè mi parve che valesse la pena di farne parola e di *miscere jocis seria.*

Il telegrafo deve avervi già annunziato che la Camera dei deputati si riaprirà il 17 novembre prossimo, e che l'ordine del giorno è quello stesso dell'ultima seduta, nella quale si chiuse mesi sono.

Intanto, stante l'imminente ripresa dei lavori parlamentari, i deputati incominciano a farsi vivi, e, per domani, 30, si annunziano i seguenti discorsi politici:

Dell'onor. Minghetti ai suoi elettori di Legnago.

Dell'on. Nicotera all'Associazione del progresso a Napoli.

Dell'on. Rocco De Zerbi ai suoi elettori di Napoli.

Dell'on. Chimirri, a Catanzaro.

Dell'on. Di Blasio, a Reggio-Calabria.

Dell'on. Serena, a Gioia del Colle.

Fra una settimana poi, vale a dire il 7 novembre prossimo, l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, si recherà a Bologna, invitatovi da quell'Associazione progressista, e pronunzierà pure un discorso.

Anche l'on. Sella, secondo quanto si afferma nei nostri circoli politici, prima della riapertura della Camera pronunzierà un discorso politico, nel quale tratteggierà a grandi linee la necessità della desiderata ricomposizione dei partiti parlamentari, ma finora non si sa se pronunzierà quel discorso in Piemonte od in Roma.

Come vedete, e deputati e ministri preparano dell'originale ai giornali, e questo risveglio della vita politica è un buon sintomo, il quale induce a sperare che, prima delle vacanze di Natale, il Parlamento possa discutere e votare alcuni fra i più importanti progetti di legge che furono già presentati, o che saranno presentati fra breve alla sua approvazione.

È imminente la pubblicazione di tre nuovi giornali, che sono: *Il Monitore*, politico-quotidiano e liberale; *Le Journal de Rome*, politico-quotidiano e clericale; *Fiammetta*, rivista letteraria ed artistica settimanale, con illustrazioni.

Come già saprete, il giorno stesso in cui i nostri amati Sovrani entravano in Vienna e vi ricevevano quella cordiale ed entusiastica accoglienza, che oramai è nota a tutto il mondo, in questo Ospizio teutonico, situato in Via dell'Anima, venivano ad albergare monsignor Arcivescovo di Vienna ed il parroco di quella Corte imperiale.

La venuta di questi due prelati a Roma, a quanto si assicura, fu motivata da un ordine del Papa, che li chiamò *ad audiendum verbum* per compiacere gl'intransigenti del Vaticano, che non trovarono altro modo per provare il loro dispiacere che allo splendido ricevimento dei Reali d'Italia a Vienna assistesse pure S. E. il conte Paar, ministro austro-ungarico presso la Santa Sede.

È stata una vera piccineria, ma, di piccinerie di tal fatta la politica partigiana e di vista corta ne commette sovente.

Ieri sera, in una sala del palazzo Fiano, una trentina di consiglieri comunali si riunirono, sotto la presidenza del senatore Terenzio Mamiani, per mettersi d'accordo sulla nomina della Giunta, e, dopo lunga ed animata discussione, deliberarono di rieleggere la Giunta dimissionaria.

Al trasporto funebre della salma del comm. Luigi Bennati di Baylon, avvenuto ieri, presero parte quasi tutti i senatori, deputati, consiglieri di Stato e gli alti impiegati dei varii Ministeri qui residenti. I cordoni del carro erano tenuti dall'on. Magliani, ministro delle finanze, dal barone Marazio, dal comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, e dai senatori Caccia, Chiesi e Malaspina.

ITALIA

Inondazioni in Sardegna.

Sul disastro del Campidano, del quale abbiamo fatto cenno nel nostro N. 270, un corrispondente straordinario dell'*Avvenire di Sardegna* scrive in data del 10:

« Vengo dal luogo del disastro. Mi pare di sentire tuttora le grida strazianti, i singhiozzi di quei poveri colpiti dalla sventura; mi pare di udire tuttora il rombo cupo, monotono dell'acqua, che, accavallandosi, incrociandosi, urtando, si spargeva nelle basse pianure del Campidano.

« Nessuno, certo, sabato mattina, avrebbe potuto provedere la catastrofe della sera. Di mattina tirava piuttosto una brezza frescolina; il sole non faceva fastidio a goderselo un poco; la campagna era rallegrata, e rinverdiva per le modiche precedenti pioggie.

« Verso circa le 2 pom., il cielo cominciò a coprirsi di nuvole bianchiccie; si vide qualche lampo, dopo alcuni minuti secondi s'udì qualche tuono, e la cosa pareva dovesse rimaner lì; ma dopo non poco, spesseggiarono i lampi e i tuoni; nuvole bianchiccie, grigiastre e verdastre s'agglomerarono sempre più; il temporale s'avvicinava maggiormente verso il Campidano, venendo per due lati opposti dalla regione Partiolla, ma di acqua sino a quel momento neppure una stilla.

« A Selargius, la popolazione era sparsa sul piazzale della chiesa, aspettando il trasporto ad un eremo, sito nelle vicinanze del paese, della statua di S. Lussorio, la cui festività ricorreva l'indomani, domenica.

« Parroco, sacrista e confratelli di non so quale Congregazione religiosa attendevano con ansietà che i lampi venissero a cessare; razzi, fucilate, solcavano l'aere.

Tutto ad un tratto, una dirotta pioggia si scatenò; il vento come *bufera infernal che mai non resta*, la mulinava con estrema violenza. Era tanta la forza colla quale la pioggia si scatenava, che sul selciato faceva l'effetto dello scalpitio di cavalli.

« La violenza della pioggia durò da 20 a 25 minuti; poco dopo cessò completamente. La popolazione di Selargius, nuovamente, formò i capannelli nel piazzale, si rideva, si ciarlava del più e del meno.

« In quel mentre si gridò:

« — Il torrente! Il torrente!

« — Che cosa?

« — Il torrente ha rotto gli argini; Dio mio!

« — Anche quello di Quartuccio.

« — Presto, presto; aiuto, aiuto.

« Una folla straordinaria all'udire queste spiegazioni, che rapidamente si scambiavano, si buttò ansante sullo stradale che s'allaccia a quello che mena a Quartu e che parte da Cagliari.

« Il fatto era pur troppo vero.

« In lontananza, precisamente nel punto ove è sito il ponte in cui si biforca la via per condurre a Quartu e Selargius, si vedeva una superficie levigata di colore grigiastro.

« Era l'acqua che, rotti gli argini, lenta lenta si avanzava.

« Dall'altra parte, e nello stradale che da Selargius mena a Pauli, l'acqua rompeva alla disperata contro il ponte che interseca la via; lo sfogo che le arcate del ponte potevano permettere era insufficiente. L'acqua veniva a grandi sbocchi; s'accavallava, sorpassava a grandi slanci l'altezza e la larghezza del ponte.

Il rombo lo si udiva alla distanza di 2 o 300 metri, malgrado che il frastuono delle persone accorse sempre più aumentasse.

« E là appunto, ove per la larghezza del piano poteva l'acqua trovare un po' di sfogo, concorreva con maggiore violenza, con maggiore impeto il torrente, che, discendendo da Settimo S. Pietro, passava per la via principale di Quartuccio, distante 8 minuti da Selargius e 25 da Settimo S. Pietro.

« Selargius non ebbe a soffrire alcun danno. Deve questa fortuna all'arginamento fatto in seguito al disastro del 1868, che pose a rovina quasi intieramente il paese.

« La via principale di Quartuccio era ieri mattina quasi per due terzi coperta di macerie, di pecore, cavalli, galline, travolti dal torrente; di grano, fave, paglia, botti di vino.

« Le case di Mariannina Ferrari, di Pietro Portas, di Rossi Speranza, dell'avv. Marturano, di Fois Paolina, di Mameli Paolo sono completamente sfiancate.

« Le si vedono pencolanti, sbilenche, sconquassate; pare che chiedano l'aiuto degli uomini, poichè non ebbero quello della natura.

« All'avv. Ledda diroccò un muro della sua casa; il tenente Ramo vide in mezzo alle onde tutto il grano che avea riposto nei magazzini.

« Tutte le case ivi prospicienti od adiacenti ch'ebbero la fortuna di rimanere salde, furono completamente inondate.

« Sul letto del torrente si trovò annegato un bimbo di circa 16 mesi.

« L'acqua lo tolse in Settimo S. Pietro alla sua madre, povera donna, Raffaella Secci, e lo scaraventò, assieme ad un pezzo del ponte di Settimo, sino al Quartuccio.

« Una contadina, Elisia Fanti, giovane di 30 anni, mentre il marito e la famiglia riuscivano a porsi in salvo arrampicandosi sopra la tettoia di una casa rimasta ferma, soccombeva sotto il crollo della propria casa, alla quale s'era portata per prendere i suoi gioielli.

« Coloro che non riuscivano a fuggire per la via, s'aggrappavano su pei tetti delle case, chiamando soccorso.

« Una signora di Cagliari che la mattina, assieme al proprio figlio, vi si era recata, vista la pioggia, tentò di portarsi a Quartu; ma, sopraggiunta dal torrente, per mero caso potè salvarsi.

« Esterrefatta, inzuppata d'acqua, fu costretta a rimanere tutta la notte vagando per lontani campi, dove l'opera di qualche generoso contadino le fu di soccorso. All'indomani mattina, colle vesti che una contadina le offerse, potè restituirsi a Cagliari.

« Non mancarono generosi soccorsi.

« L'ing. A. Vivanet stette tutta la notte sveglio, lavorando, dirigendo, mandando pronti soccorsi a chi più ne avea bisogno.

« Diede ospitalità a tutti quelli cui l'onda devastatrice fece crollare la casa; e pose a disposizione di tutti legname, puntelli, vesti, tutto quanto avea in sua casa.

« L'ex consigliere sig. Sanna, coadiuvato dal Sindaco di Quartu Sant'Elena, ed il segretario comunale sig. Fadda, fecero — in assenza del Sindaco locale — quanto poterono per venire in soccorso ai disgraziati.

« L'indomani mattina per tempo vi si recò il Pretore di Quartu Sant'Elena col cancelliere sig. Zara; ma la sua opera, che pure poteva essere molto proficua, fu paralizzata dal diniego oppostogli dal sottotenente dei carabinieri alle richieste fattegli per il concorso dell'arma.

« Partì anche la stessa mattina per Quartuccio il Prefetto; ma la brezza tirava un po' freschetta, la via alquanto difficile e.... credette bene di ritornare indietro.

« Di sera vi si recarono il consigliere provinciale avvocato Loy Isola, il consigliere provinciale di quel Mandamento avv. Cao Cugia, e gli onorevoli Cocco Ortu e Chiani Mameli. La loro presenza valse a lenire alquanto il giusto dolore di quella popolazione colpita da tanta sventura.

« Settimo è in peggiore condizione di Quartuccio.

« Chiunque si metta sopra i ruderi del ponte non vede che, lungo quella linea, da una parte e dall'altra, case, poderi distrutti.

« Ogni cosa è sossopra; ogni cosa è buttata sul letto, dove il torrente ha fatto il suo triste cammino; buoi, porte, tegole, cavalli, paglia, grano, alberi, materassi, mobili, sono là come stanchi della lotta sostenuta.

« Tutta quella zona di terreno, che costeggia il letto del torrente, ha l'aspetto di un paese distrutto dalle barbarie d'un vincitore. Non manca che spargervi il sale per crederlo uno di quei paesi biblici maledetti da Dio.

« Ieri sera tutta quella povera gente, che avea visto sparire nei vortici del torrente la propria casa, stava mesta, silenziosa, seduta sul suolo della casa distrutta quasi inconscia dell'accaduto, stupidita certo dal dolore. A misura che il sole calava, su quei volti si vedeva maggiormente dipinta la disperazione.

« — E questa notte come si fa? si gridava.

« Povera donna! Una vecchia, cui consigliai di procurarsi qualche ricovero, mi sbarrò tanto d'occhi e mi disse col pianto in gola:

« — Qui son nata: non ho cuore di abbandonare il mio nido.

« Morti se ne verificarono parecchie.

« La moglie di Pietro Dessy, puerpera di 5 giorni, dal letto dove giaceva fu trasportata dal torrente da Settimo a Pauli, ove fu rinvenuta annegata.

« A Raffaella Secci — quella stessa della quale si trovò il bimbo a Quartuccio — toccò la disgrazia di perdere un altro figliuolo, che fu rinvenuto verso Settimo.

« Pasquale Lecca, un baldo giovine di 21 anni, miseramente perì nell'acqua, dove sperava passare a guado per giungere alla sua casa di abitazione.

« La madre di costui, colpita dall'acqua, si trova gravemente ferita.

Agostino Perra e sua moglie Anna Greca Monti, crollata la casa, poterono trovare scampo sotto due travi che, incrociatesi, lasciarono un vuoto inaccessibile all'acqua e donde furono tratti ammaccati e non lievemente feriti.

« La figlia di Pietro Musin — una ragazzina di 10 anni — ieri sera la si riteneva morta.

« Si lamentava altre perdite; al momento in cui scrivo niente di preciso ho potuto raccogliere.

« A quanti i danni?

« Non so, ma è sicuro che sono gravissimi.

« Povere popolazioni! »

Sarebbe certamente desiderabile che qualcuno volesse prestarsi in loro aiuto.

Camera dei deputati.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente avviso di convocazione della Camera dei deputati:

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì, 17, del prossimo novembre, alle ore due pomeridiane:

Ordine del giorno:

1. Sorteggio pel rinnovamento degli Uffizii.

Discussione dei disegni di legge:

2. Ordinamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici e del Corpo del Genio civile;
3. Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio;
4. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel Compartimento ligure-piemontese;
5. Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni Comuni delle Provincie napoletane;
6. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;
7. Sullo scrutinio di lista;
8. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizii in essa.

NB. Saranno ulteriormente inscritti in capo dell'ordine del giorno quei bilanci le relazioni de' quali sieno presentate tre giorni prima della convocazione.

Il Presidente, D. Farini.

Una voce irredentista.

La *Libertà* scrive:

La *Lega della Democrazia* pubblicò un proclama, almeno lo chiama così, del Comitato per l'Italia Irredenta.

Il proclama dice, quello che va detto alla Repubblica francese; se poi se la prende altresì con l'alleanza con l'Austria.

La chiama alleanza dinastica, alleanza di Principi, ecc. ecc.

Tutto ciò ha fatto a noi immenso piacere; lo abbiamo preso come un buon augurio! Ed ecco il perchè.

Quando Cavour stipulò i famosi patti di Plombières, il partito repubblicano in Italia disse subito: Alleanza dinastica!

Quando nel 1859 si dichiarò la guerra, quel partito, o almeno una porzione di esso gridò: Guerra regia.

Nel 1866, di nuovo, alleanza dinastica, quella col Re di Prussia.

Siccome con tutte queste alleanze dinastiche l'Italia è andata sempre avanti, così speriamo che andrà anche questa volta.

E il partito repubblicano rimarrà dov'era. S'accomodi pure!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il discorso di Schmerling.

Telegrafano da Vienna 27 all'*Indipendente* di Trieste:

Schmerling, assumendo la presidenza della Delegazione austriaca, tenne il discorso seguente:

Egli esordì accennando con gioia alla pacifica situazione, e dedicando ad Haymerle calde parole di compianto. Disse che la visita del Re d'Italia è una ulteriore garanzia di pace. Accennando alla Bosnia, disse che l'uomo di Stato, cui ne fu affidata l'amministrazione, offre guarentigie di dirigerla con zelo e successo. Parlando delle congiure nichiliste in Russia, l'oratore disse che ognuno appoggierà i Governi nelle misure da prendersi contro tali mene di distruzione; soltanto non bisogna passare la giusta misura.

Schmerling accennò anche alle dimostrazioni antisemitiche, che hanno luogo ai nostri confini. Si apre, disse, improvvisamente la guerra contro una razza, cui si rimprovera di tirare a sè il capitale, provocando così la rovina del popolo. L'oratore non vuole contrastare che vi sia in ciò una certa ragione; osserva però con sodisfazione che in Austria, si usano mezzi più sicuri per combattere il male, vale a dire, i mezzi legislativi, che sembrano migliori del saccheggio delle case e della espulsione delle famiglie. Inoltre, in Stati vicini, si manifesta una certa tendenza, che tradisce dell'avversione contro le moderne istituzioni, o vi si desidera una qualche limitazione dell'operosità parlamentare. Io devo deplorare anche questo, perchè tutti dobbiamo essere d'accordo in ciò che la vita costituzionale non è figlia di un estro, ma conseguenza di ben conosciuti, reali bisogni. Principi e Governi illuminati hanno riconosciuto che è quindi legittimo il desiderio che questa vita pubblica rimanga illesa, e alle eventuali incongruenze si ripari in via legislativa, senza però osteggiare le esigenze del tempo. Per noi riesce di grande sodisfazione che questi oggetti ci rimasero sinora stranieri: in specialità abbiamo la fortunata convinzione che l'Imperatore ci largì spontaneamente il supremo beneficio della Costituzione, e in un momento solenne giurò di tutelarla con ogni sua possa.

A Trieste.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Al Consiglio comunale di Trieste si doveva discutere e deliberare sulle domande del Comitato per una Esposizione industriale e agricola nel 1882 a Trieste, e il pubblico era quindi accorso numeroso nelle gallerie.

Aperta la discussione sulle proposte della Delegazione, cominciò a parlare contrario alle dette proposte — e quindi contrario all'Esposizione — l'on. Vidacovich, il quale dichiarò che avrebbe votato contro, perchè non riteneva il progetto dell'Esposizione di grande vantaggio alla città, perchè la somma che si domandava sarebbe meglio spesa in opere di maggiore necessità, avuto riguardo alle condizioni finanziarie del Comune.

Il pubblico dalle gallerie applaudì vivamente l'on. Vidacovich.

Ma alla votazione, le proposte della Delegazione risultarono approvate — in mezzo ai fischi e agli urli delle gallerie, tantochè il podestà dovette minacciare lo sgombero se il pubblico non si conteneva in modo decente.

Il pubblico aspettò i consiglieri che avevano votato favorevolmente alle proposte della Delegazione all'uscire del Consiglio, sulla piazza, dove cominciò a salutarli accompagnandoli a furia di fischi, di apostrofi, di invettive.

Ma, giunte sul luogo numerosissime guardie di polizia, coi loro ispettori, dopo le intimazioni di legge, la folla a poco a poco si diradò.

Si fece qualche arresto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 ottobre

Lapide a Benedetto Marcello. — Ecco l'iscrizione in onore di Benedetto Marcello, che fu collocata a Brescia nella facciata della Chiesa di S. Giuseppe:

BENEDETTO MARCELLO
N. NEL MDCLXXXVI
IN VENEZIA
M. IN BRESCIA AI XVII LUGLIO MDCCXXXIX
CAMERLINGO DELLA CAMERA DUCALE
COGLI ARDIMENTI LA GRANDIOSITÀ L'AFFETTO
ONDE VESTÌ DI NOTE I SALMI
EMULANDONE LA ISPIRAZIONE DIVINA
MERITÒ IL NOME
DI
MICHELANGELO DELLA MUSICA
—
AD ALCUNI BRESCIANI
PARVE DEGNO RICORDARE CH'È SEPOLTO
IN QUESTA CHIESA DI S. GIUSEPPE
MDCCCLXXXI.

Dimostrazione. — Ieri sera, in Piazza S. Marco, mentre sonava la banda, la popolazione mostrò il desiderio che fosse sonata la marcia reale e l'inno nazionale austriaco; il che fu gentilmente eseguito frammezzo agli applausi generali.

Che cosa avranno detto quei signori che sere prima si erano dati la pena di far sparare un piccolo petardo?

Conferenze Casoni. — Avvertiamo il pubblico che, nelle sale del Ridotto, il dottor Carlo Casoni terrà pubblica conferenza sull'*areonave*, domenica 30 corrente, alle ore 1 pom.

Società di mutuo soccorso ad incremento delle guide patentate di Venezia. — *(Comunicato.)* — La Società di mutuo soccorso ad incremento delle guide patentate ha eletto a presidente onorario il chiarissimo signor barone Filiberto dott. Cattanei.

La Società tutta considera un grato e caro dovere di esprimere pubblicamente i suoi profondi sentimenti di riconoscenza al chiarissimo signor barone Filiberto dott. Cattanei, il quale, con gentilissima lettera, volle onorare la Società, accettando la presidenza onoraria, alla quale venne eletto.

Attivazione di treni locali sulla linea Venezia-Treviso. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, col giorno 1° novembre p. v. verrà attivato un servizio di treni locali sulla linea Venezia-Treviso.

Questi treni formati con materiale speciale, faranno fermate, oltrechè nelle Stazioni della linea stessa, anche nelle località denominate Zellarino, Marocco, Campocroce e S. Trovaso.

Nelle suddette fermate, la distribuzione ed il ritiro dei biglietti sono affidati ai rispettivi guardiani.

Il pagamento del biglietto sarà invece fatto a mani del personale dei treni, e si pregano perciò i viaggiatori di tener pronto e contato il denaro occorrente.

I portatori di biglietti di andata e ritorno per le Stazioni della linea Venezia-Treviso, che viaggiassero coi treni locali, avranno facoltà di discendere alla fermata che precede la Stazione di destinazione indicata sul biglietto acquistato, e di far ritorno ripartendo dalla stessa fermata.

Coi treni locali si accetteranno bagagli pella registrazione soltanto nelle Stazioni di Venezia e Treviso, a destinazione delle altre Stazioni della linea, ma non delle fermate; sempre però limitatamente al quantitativo che di volta in volta potrà essere contenuto nello scompartimento a ciò destinato. I colli eccedenti saranno registrati e spediti col treno successivo. Egualmente coi detti treni non saranno spedite merci di qualsiasi natura.

Le corse dei treni locali di cui sopra, saranno regolate dal seguente orario:

Dist. in chil.	PREZZI Treni Belpaire 1. cl.	2. cl.	3. cl.	STAZIONI		TRENI LOCALI II.	IV.	VI.
	L. c.	L. c.	L. c.			ant.	pom.	pom.
•	•	•	•	Venezia	par.	7.50	1.—	5.10
8	0.95	0.65	0.50	Mestre	arr.	8.06	1.16	5.26
					par.	8.11	1.22	5.32
12	1.40	0.95	0.70	Zellarino	»	8.18	1.29	5.39
17	1.95	1.35	1.00	Marocco	»	8.25	1.36	5.46
18	2.05	1.45	1.05	Mogliano	»	8.33	1.44	5.54
21	2.40	1.70	1.20	Campocroce	»	8.39	1.50	6.—
22	2.50	1.75	1.25	Preganziol	»	8.46	1.57	6. 7
26	2.95	2.10	1.50	S. Trovaso	»	8.51	2.02	6.12
29	3.30	2.30	1.65	Treviso	arr.	9.01	2.12	6.22
						ant.	pom.	pom.
						I.	III.	V.
						ant.	pom.	pom.
•	•	•	•	Treviso	par.	10.24	2.45	6.55
5	0.60	0.40	0.30	S. Trovaso	»	10.35	2.56	7. 6
7	0.80	0.60	0.40	Preganziol	»	10.41	3. 2	7.12
10	1.15	0.80	0.60	Campocroce	»	10.47	3. 8	7.18
11	1.25	0.90	0.65	Mogliano	»	10.54	3.15	7.25
14	1.60	1.15	0.80	Marocco	»	11. 1	3.22	7.32
19	2.15	1.55	1.10	Zellarino	»	11. 8	3.29	7.39
21	2.40	1.70	1.20	Mestre	arr.	11.14	3.35	7.45
					par.	11.20	3.41	7.50
29	3.30	2.30	1.65	Venezia	arr.	11.35	3.56	8. 5
						ant.	pom.	pom.

Teatro la Fenice. — Oggi la Società proprietaria di questo teatro in seduta straordinaria d'urgenza e di seconda convocazione, ha accolto con 37 voti sopra 39 presenti la proposta dell'impresario sig. Rosani con qualche modificazione. Il programma di spettacolo ora si compendia così: *Africana*, di Meyerbeer; *Lohengrin*, e *Rienzi*, di Wagner. Queste tre sono opere d'obbligo, e poscia l'impresa è tenuta a dare una quarta opera.

Sugli artisti sarebbe ozioso fissare dei nomi fra quelli offerti dall'impresa, perchè è necessario udire il parere della casa Lucca proprietaria del *Lohengrin*, e anche delle altre opere finora fissate. L'impresa avea proposto cinque o sei prime donne, due tenori, tre baritoni, due bassi e tre maestri concertatori.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*, colle signore *Raia Lary* (Gilda), *Pia Le Roy* (Maddalena), e coi signori *Valero* (Duca), *Menotti Delfino* (Rigoletto) e *Campello* (Sparafucile).

Maestro concertatore D. Acerbi; maestro dei cori R. Carcano.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Ettore Dondini darà in questo teatro 15 sole rappresentazioni. Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Ermenegilda Zucchini-Majone — Vittorina Matis — Rosina Dareni-Checchi — Emma Bovi — Lucia Luciano — Marietta Lombardo — Amalia Bonafini — Emilia Bissi — Rosa Zacconi — Mirra Bonafini — Luigia Montaguti.

Attori: Cav. Enrico Dominici — Ettore Dondini — Antonio Bollini — Ermete Zacconi — Giovanni Bissi — Candido Checchi — Enrico Dondini — Luigi Bovi — Giuseppe Jucchi — Ugo Rossi — Ernesto Fellini — Vittorio Rossi — Domenico Rossi — Luigi Sani — Salvatore Ardao — Filippo Montaguti — Emilio Tabaglio.

Si daranno le seguenti nuovissime produzioni:

Ad occhi aperti, di Medase Cappelletti — *La Romanina*, di Scipione Fraschetti — *Caracalla*, di L. B. Montecchi — *L'X*, di F. De Luca — *Pompeo Colonna*, di E. Michelangeli — *Giorgione*, di Tito Mammoli — *Adelia*, di B. Seni — *La sfida*, di G. Sinimberghi.

Biglietto d'ingresso alla platea cent. 80 — Loggione cent. 40 — Militari cent. 60 — Fanciulli cent. 50 — Scanni chiusi cent. 60 — Poltrone lire 1.

Abbonamento per N. 10 recite: All'ingresso lire 4 — Alla poltrona lire 5 — Allo scanno lire 3.

Con apposito manifesto verrà indicato il giorno ed il titolo della prima recita.

Salvamento. — Ier sera, alle ore 10 circa, cadde perchè ubbriaco, nelle acque del canale presso la fondamenta del Malcanton, certo G. Giuseppe, facchino, d'anni 27. Avendo, però, chiamato aiuto, le sue grida furono udite da due guardie di P. S. che trovandosi in quelle vicinanze, accorsero in suo aiuto, lo estrassero dal canale, e lo ricondussero alla sua abitazione.

Un Creso alla volta d'Italia.

Scrivesi da Sumburg (Melbourne) alla *Gazzetta Piemontese*:

Non ho che una notizia sola da darvi, ma che credo opportuno segnalarvi nell'interesse degli artisti italiani in genere ed in ispecial modo dei pittori.

Oggi s'imbarcò a bordo del *Bokhara*, diretto per l'Italia, il sig. W. G. Clarke, ex-presidente dell'Esposizione internazionale testè tenuta a Melbourne.

Costui è uno dei più ricchi proprietarii dalla colonia di Vittoria. Vi basti sapere ch'egli possiede vastissimi territorii posti nei migliori centri di Vittoria, Melbourne e Ballarak, e gode d'una rendita giornaliera di 1000 sterline pari a 25,000 lire italiane!...

Vi dirò tra parentesi che di questi favoriti dalla fortuna l'Australia non ne conta che poche dozzine, mentre sono molte le persone che godono d'una rendita di 10 a 12 mila sterline annue.

Vi ho dato questi particolari a titolo di curiosità e passo ora al concreto.

In buone relazioni col sig. Clarke, ho potuto sapere ch'è suo intendimento recarsi in Europa per fare acquisto d'una collezione di opere d'arte, allo scopo di ornarne una galleria ch'egli fece appositamente costruire nella sua residenza principesca. Egli sbarcherà a Venezia verso il 23 o il 24 di ottobre, visiterà le principali città d'Italia e quindi proseguirà il suo viaggio artistico in Francia, Germania, Inghilterra ed altri paesi ancora e, venuto per ciò, farà acquisto qui e colà di quelle opere d'arte che potranno sembrargli adatte per la sua galleria.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 26906.9925 Sez. R.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

I pensionati civili e militari pagati dalla locale Tesoreria provinciale vengono col presente avvertiti, che in seguito a disposizioni del Ministero del Tesoro i Certificati d'iscrizione, di cui sono attualmente in possesso, devono essere cambiati con Certificati di nuova forma.

Per tale cambio venne stabilita l'epoca dal 1° novembre 1881 a tutto febbraio 1882, e per ciò s'invitano i pensionati stessi a presentarsi a questa Intendenza, Ufficio Pensioni, ripartitamente secondo l'ordine alfabetico del loro cognome dalle ore 10 alle ore 2 dei giorni qui sotto indicati, esclusi i festivi secondo il Calendario civile.

Trascorso il mese di febbraio venturo, l'Intendenza non potrà più eseguire alcun pagamento all'appoggio di Certificati di Vecchio modello ed i pensionati dello Stato che non si presenteranno in tempo utile per ottenere il nuovo titolo, dovranno farne domanda in carta da bollo da una lira al Ministero del Tesoro, Segretariato generale Div. II.

Giorni destinati pel cambio dei vecchi certificati di pensione.

Dal giorno 15 al giorno 25 del mese di novembre 1881, i pensionati col cognome compreso dalla lettera *A* alla lettera *C*.

Dal giorno 15 al giorno 23 del mese di dicembre 1881, i pensionati col cognome compreso dalla lettera *D* alla lettera *H*.

Dal giorno 16 al giorno 25 del mese di gennaio 1882, i pensionati col cognome compreso dalla lettera *I* alla lettera *P*.

Dal giorno 15 al giorno 25 del mese di febbraio 1882, i pensionati col cognome compreso dalla lettera *Q* alla lettera *Z*.

Venezia, 25 ottobre 1881.

Il R. Intendente,
VERONA.

Venezia 30 ottobre

Le Loro Maestà a Vienna.

La *Lombardia* ha il seguente dispaccio in data di Vienna 28:

Il Re e la Regina d'Italia hanno destato il più vivo entusiasmo da parte della cittadinanza di Vienna.

La stampa si diffonde in elogi sulla Casa di Savoia e specialmente sopra Re Umberto, il quale con questo suo viaggio contribuisce colla sua lealtà e col rispetto del diritto internazionale a dare forza e sicurezza all'Italia e a mantenere la pace europea.

L'Imperatore ha, per accrescere solennità al ricevimento, chiamato alla sua Corte tutti gli Arciduchi. V'erano quindi gli Arciduchi Ranieri, Ferdinando d'Este, Carlo Luigi e Alberto.

L'Imperatrice fu di una squisita cordialità colla Regina Margherita, la quale conversò molto con essa in lingua tedesca, che le è famigliare.

L'Imperatrice, apprezzando questo tratto gentile della nostra Regina, le disse:

Mi suona graditissima la mia lingua nazionale parlata col vostro accento.

Vienna 29.

Dopo il ritorno dalla Ofburg, la Regina ha ricevuto le visite delle Arciduchesse Stefania, Gisella, Maria, Teresa, Elisabetta e Maria.

Mancini recossi alle 2 al Ministero degli esteri e conferì mezz'ora con Kallay. Durante la sua presenza, il conte Andrassy venne al Ministero per fare visita di condoglianza alla baronessa Haymerle e per visitare Kallay. La baronessa essendo andata al Cimitero, Andrassy abbandonò subito il palazzo del Ministero.

Depretis conferì con Robilant un'ora e mezza nell'Ambasciata italiana.

Umberto ritornò a Vienna alle ore due e mezza.

Vienna 29.

Domani alle ore 11 avrà luogo un dejeuner di 40 coperti al palazzo dell'Ambasciata italiana. Oltre i Sovrani d'Italia vi assisteranno i loro seguiti, i cavalieri d'onore attaccati al loro servizio, Wimpfen, Kallay, il ministro di Portogallo e le loro spose.

Al pranzo di gala oggi l'Imperatore fece il brindisi seguente: « Ringraziando le Vostre Maestà della Loro amabile visita, pegno d'amicizia sincera e durevole, bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, di Sua Maestà la Regina, e della famiglia Reale. »

Il Re Umberto rispose: « Estremamente commosso dell'accoglienza affettuosa che la Regina ed io abbiamo qui trovata, bevo alla salute delle Loro Maestà l'Imperatore, l'Imperatrice, e della famiglia Imperiale, facendo i migliori voti perchè le relazioni così cordiali che fortunatamente esistono fra i nostri popoli, si stringano sempre più per la prosperità dei nostri paesi. »

Vienna 29, ore 5 25 p.

Oggi il Re cacciò a Himberg cogli Arciduchi Rodolfo, Ranieri, Leopoldo, l'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, Jovanovic, Sonnaz, Wilczek. L'Imperatore fu trattenuto a Vienna dal ricevimento delle Delegazioni.

Ieri il Re conferì il collare dell'Annunziata a Giovanni di Toscana.

Vienna 29.

Oggi la Regina colla marchesa di Villamarina e Seyssel percorse la città e visitò i negozii. Fece colazione presso l'Arciduca Ranieri.

La Regina e l'Imperatrice uscirono insieme in carrozza a visitare il Museo Dambra, i quadri del Belvedere, lo studio del pittore Mackart.

Vienna 29.

La Regina, visitando a mezzodì lo studio di Mackart, si è interessata soprattutto agli abbozzi delle pitture destinate al nuovo teatro di Corte. Conversò con Mackart in lingua tedesca. Lasciò lo studio dopo mezz'ora, con parole di ringraziamento e riconoscenza. Nella Galleria del Belvedere, la Regina fu ricevuta dal direttore Engerth ed altri funzionarii; espresse il desiderio di non disturbare gli altri visitatori presenti. Visitò i quadri dei pittori italiani e fiamminghi. Dopo mezz'ora, la Regina lasciò le gallerie, esprimendo il dispiacere di non poter restare di più. Avendo ancora visitato il Museo Ambras, la Regina rientrò nel Palazzo.

Alla caccia di Himberg il Re Umberto solo uccise 178 lepri su 800 che furono abbattuti.

Il Re e la Regina ricevettero dopo mezzodì l'ambasciatore a Roma co. Wimpffen colla sposa.

Depretis, Mancini De Sonnaz hanno ricevuto le visite dei ministri austriaci e ungheresi, il Corpo diplomatico, i generali. Il conte Andrassy visitò Mancini, e conversò con lui mezz'ora.

Nei giornali di Vienna troviamo i seguenti particolari sull'arrivo dei Sovrani:

Quando l'Imperatore colla Regina Margherita si recò nel salone di corte, tutti gli occhi erano rivolti alla Regina. Essa sembrava un po' patita, ed il suo viso dolce ed amabile portava traccie di stanchezza a causa del lungo viaggio. Prima dell'arrivo a Vienna, la Regina si era cangiata di vestito nel vagone; essa portava un capello di *plusch* color marrone, sotto il quale si scorgevano le ricche masse de' suoi capelli biondi, un mantello da viaggio ampio e lungo parimenti di *plusch* color marrone, e sotto di esso un abito di seta celeste-chiaro con ricca guarnizione di merli. La maschia figura del Re Umberto riusciva ancora più alta per l'elmo, dalla cui punta ondeggiava il pennacchio di crini bianchi; il Re portava la ricca uniforme di generale italiano, ed il Collare dell'Annunziata.

Quando i Monarchi comparvero sulla scala, proruppero gli evviva, e molte voci gridarono in italiano: *Evviva il Re Umberto*. Quando la Regina Margherita, a braccio dell'Imperatore fu scesa dalla parte superiore dello scalone e sul pianerottolo di mezzo fu scorta da tutto il pubblico che aspettava nel vestibolo, si alzarono fragorosissimi ed insistenti evviva a salutarla. Era come se il suo aspetto avesse esercitato un'influenza magnetica su tutti quelli che la videro. Da tutte le parti echeggiava il grido: *Evviva Margherita*; si facevano sventolare cappelli e fazzoletti; questa fragorosa ed entusiastica dimostrazione per la Regina si ripetè e si aumentò ancora più quand'essa, visibilmente sorpresa, e ringraziando nel modo più affabile, uscì dal vestibolo.

Al pranzo presero parte nove persone: l'Imperatore, l'Imperatrice, il Re Umberto, la Regina Margherita, il Principe ereditario Rodolfo, la Principessa ereditaria Stefania, il Duca Luigi di Baviera, ed il Principe Leopoldo colla Principessa Gisella. I posti erano distribuiti per modo che l'Imperatore Francesco Giuseppe stava al fianco della Regina Margherita, e rimpetto ad esso, nel mezzo della tavola, stava il Re Umberto a fianco dell'Imperatrice.

Quando alle 9 1/2 il Re e la Regina si ritirarono nei loro appartamenti, l'ambasciatore Robilant e la sua signora furono invitati a seguirli, e s'intrattennero ancora a lungo a discorrere con essi.

A proposito del ricevimento, la *Neue freie Presse* scrive: L'Imperatore discende dallo scalone, conducendo la Regina Margherita. Tutti gli occhi sono rivolti su lei; i suoi lineamenti belli e delicati dimostrano un po' di stanchezza.

« Fra il seguito si distingue una persona alquanto vecchia, ma ancora vigorosa, la quale dice che non avrebbe mai pensato, quando era a Brescia nel 1849, che avrebbe seguito a Vienna il Re d'Italia. Questi è Depretis.

« Per le scale e lungo il vestibolo, la Regina è stata salutata vivamente come simbolo di pace fra le due dinastie e i due Stati. »

La *Neue Freie Presse* così continua:

« Non era una tiepida aura italiana che spirava ieri sera, ma un vento gelato; ciò non impedì ad una folla immensa di assistere al grande avvenimento che occupava l'Europa da molto tempo, e che finalmente si è verificato.

« La sera rigida ed il cielo minaccioso, non scemarono punto il caldo sentimento che animava ognuno. Il ricevimento fu inceppato, come al solito, dal cerimoniale che esclude il calore e l'espansione, ma ciò non impedì che fosse veramente cordiale.

« L'entusiasmo spontaneo, col quale fu salutata la Regina, ha sorpassato il confine del cerimoniale, e quando Margherita apparve a braccio dell'Imperatore, il grido di evviva fu generale.

« L'imperiale e reale corteggio prese posto nelle vetture. Molte voci gridavano: *Viva il Re Umberto!* lungo il passaggio per le vie Neucasse e pel Ring.

« Intanto alla Bellaria (?) arrivavano le carrozze coi ministri ungheresi, venuti a salutare i Reali d'Italia. »

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Dicesi che nel ritorno della Coppia Reale, che sarebbe di passaggio per la Stazione di Udine la sera del prossimo lunedì, le LL. MM. si tratterranno circa 16 minuti e, discese dal treno, riceveranno le Autorità e la Rappresentanza nella maggior sala della Stazione. Si parla d'una straordinaria illuminazione di tutti i fabbricati della Stazione, di archi trionfali, di musiche ecc. Non mancheremo di dare più dettagliate notizie, quando, in base a ulteriori informazioni, il programma dell'accoglienza sarà concretato.

Telegrafano da Vienna 29 al *Corriere della Sera*:

Un incidente assai caratteristico è quello cui ha dato luogo l'Arciduca Carlo Salvatore. Come sapete, questi è figlio secondogenito dell'ultimo Granduca di Toscana, Leopoldo II, e fratello di Ferdinando IV, ed è uno dei generali più stimati dell'esercito austriaco. Alla rivista di ieri, egli comandava il primo corpo. L'Imperatore gli fece domandare se non avesse alcuna difficoltà a presentare al Re Umberto l'ufficialità della guarnigione di Vienna.

L'Arciduca rispose, che non solo non aveva alcuna difficoltà, ma che anzi se ne sarebbe tenuto onorato. Probabilmente il Re fu informato di questo; il fatto è che, invece di rispondere militarmente al suo saluto, il Re strinse cordialmente la mano all'Arciduca.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Si torna ad affermare la notizia, data pel primo dal vostro giornale, che la restituzione della visita ai Sovrani d'Italia sarà fatta dall'Imperatore e dall'Imperatrice d'Austria quando questi si recheranno a villeggiare, non già a Nizza, ma a San Remo, alla villa Stefani, nel corso del mese di novembre. Probabilmente i Sovrani austriaci si fermeranno a Milano.

Il *Diritto* ha da Vienna 27:

Parlasi di un banchetto che la stampa viennese offrirà ai rappresentanti dei giornali italiani.

I giornali di Pesth si associano ai giornali viennesi nel salutare l'arrivo dei Reali Italiani. Molti magnati ungheresi sono venuti espressamente pel ricevimento.

Le parole che il Re rivolse al conte Pejacsewitch, quando arrivò a Pontafel, sono le seguenti: « Sono ben contento di salutare in voi il delegato dell'Imperatore Francesco Giuseppe e di essere suo ospite; questo era il mio vivo e sentito desiderio. »

È impossibile descrivere con esattezza la sodisfazione del popolo viennese per l'arrivo dei Sovrani d'Italia. È opinione generale che si tratta di un fatto di grande importanza, foriero di migliori conseguenze nei rapporti fra i due paesi.

La disposizione degli alti circoli viennesi è più che benevola.

Telegrafano da Vienna 29 alla *Gazzetta Piemontese*:

La *Norddeutsche* annuncia prossima la visita di Re Umberto a Berlino.

L'aristocrazia ed i prelati d'Ungheria, in costumi smaglianti, visitarono i Reali d'Italia.

Il pubblico viennese si stipa continuamente sul piazzale per vedere gli augusti ospiti.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 29. — Il Borgomastro comunicò al Consiglio municipale riunito in seduta il dispaccio di Pianciani che ringrazia Vienna a nome di Roma della festosa accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Ieri, durante la rappresentazione al teatro Corea — dove, fra parentesi, l'operetta *Donna Juanita* ha avuto un completo successo — un signore lesse ad alta voce un telegramma, che rendeva conto dell'arrivo delle Loro Maestà a Vienna. Il pubblico proruppe in applausi, e, accompagnato dalle grida di *Viva il Re*, fu suonato l'inno reale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Dicesi che il Governo intenda offrire il comando del Corpo d'esercito in Napoli a Sua Altezza Reale il Principe Amedeo.

È di prossima pubblicazione il movimento annunziato nel corpo de' generali.

E più oltre:

Ieri l'onorevole Sella ebbe una lunga conferenza con l'on. Berti, ministro d'agricoltura e commercio, circa una Società geologica italiana che il deputato per Cossato ha in animo di istituire. L'on. Berti ha promesso l'aiuto del Governo ne' limiti del possibile.

In un articolo sull'ordine del giorno della Camera, l'*Opinione* scrive a proposito dello scrutinio di lista:

Questo progetto era, nell'ordine del giorno della seduta ultima della Camera, al numero primo; e il 6 luglio l'onorevole presidente, fra l'ilarità dell'Assemblea, lo ha ricordato come oggetto di discussione della tornata successiva. Fu, allora, deliberato l'aggiornamento.

La posposizione dello scrutinio di lista nella Camera potrà avere per effetto di allontanare uno scoglio per la nave del Ministero, ma non di affrettare nel Senato la decisione sulla riforma elettorale, che il Gabinetto ostenta, a parole, di desiderare approvata sollecitamente. Non è improbabile che, nella prima seduta della Camera, si faccia qualche proposta relativamente alla discussione dello scrutinio di lista, in guisa da conciliare la necessità e l'urgenza di risolvere, in un modo o nell'altro, quel problema colla necessità non minore di discutere gli altri progetti, giustamente indicati dal presidente, ed i bilanci, che devono avere la precedenza, per ragionevolissimo uso della Camera.

Ciò che importa, soprattutto, è che, fin dalla prima seduta, i deputati accorrano, imperocchè fin dalla prima tornata potrebbero sorgere, o sulla questione dello scrutinio di lista, o sull'annunzio delle interpellanze politiche, incidenti gravi, e tali da richiedere deliberazioni o votazioni formali.

La data della riconvocazione della Camera è la consueta, ed è la più opportuna a conciliare per i deputati la tutela degl'interessi privati, degli affari agricoli, ecc., col dovere della diligenza nell'esercizio del mandato parlamentare.

Noi confidiamo che il 17 novembre tutti saranno al posto, cui li ha chiamati la fiducia della nazione, e che si accingeranno volonterosi ad un lavoro legislativo, fecondo e proficuo allo Stato.

Scrivono da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Dove il mio comprendonio si smarrisce, dove si spezza il filo del mio ragionamento, è

proprio nel volermi render conto d'una strana e improvvida frenesia scoppiata a Palazzo Braschi nel sequestrare i più innocenti telegrammi, quelli che noi si crede possano far bene al Governo, possano piacere in Austria e in Germania, e soffocare in sul nascere certi sospetti, che fanno capolino qua e là tra le righe nei fogli più autorevoli di Berlino e di Vienna. Ieri, i corrispondenti esteri, specialmente quelli della *Neue Freie Presse* e del *Berliner Tageblatt*, ed altri corrispondenti italiani, fra cui quelli di alcuni giornali di costà, si credettero in dovere di smentire la nota fiaba della rinunzia alle Provincie irredente; il corrispondente della *Neue Freie Presse* lo rifece ben quattro volte, ma invano; un altro lo concepì in questa forma: — Il *Fanfulla* smentisce, ecc. ecc.; — ma il telegramma non ebbe corso. Ieri sera furono del pari impediti tutti i dispacci annunzianti la protesta comparsa nella *Lega della Democrazia*; stamane lo stesso; stasera di nuovo si è opposto il voto ad altri telegrammi, che riportano l'altra protesta di cui vi ho detto più su. Oh, è questa la libertà telegrafica promessaci? Oh, come non s'avvedono che per altro un simile provvedimento è inutile, poichè, dopo 24 ore, se non meno, tutta l'Italia sa per la posta ciò che s'è fatto tacere al telegrafo? Queste domande andrebbero rivolte specialmente all'on. Zanardelli, al quale pare si sia appiccicata la libidine del potere, dappoichè trova comodo di sconfessare ogni giorno i solenni principii, che a parole dice di voler sempre professare! I giornali ministeriali taceranno, senza dubbio; il silenzio è tanto comodo!

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Al momento in cui si stava per procedere alla nomina della presidenza provvisoria, L. Blanc domandò la parola per opporvisi. Guichard non gliela accordò. Ne nacque una scena; Clemenceau, Lemessant e Douville cominciarono a protestare strepitosamente; vi fu qualche urto e qualche percossa agli uscieri che impedivano il passo alla tribuna. Si udirono voci che gridavano: *È uno scandalo! È il principio della dittatura!* ed altre proposizioni simili.

Non ostante questo disordine, si procedette alla nomina della presidenza provvisoria.

I concorsi universitarii.

Riceviamo dal Ministero della pubblica istruzione l'elenco delle cattedre messe a concorso nelle varie Università, non che quello dei professorii proposti dalle Commissioni esaminatrici. Eccolo:

Macerata. Diritto internazionale, *Centuzzi* — Padova. Diritto commerciale, *Sacerdoti* — Siena. Diritto civile, *Chironi* — Roma. Procedura civile ed ordinamento giudiziario, *Demurtas Zichina* — Macerata. Diritto civile, *Melucci* — Catania. Diritto costituzionale, *Zammarano* — Palermo. Filosofia del diritto, *Schiatarella* — Siena. Economia politica, *Loria* — Firenze. Diritto commerciale, *Giarrè* — Firenze. Fisiologia, *Luciani* — Cagliari. Materia medica, *Buffalini* — Napoli. Patologia speciale medica, *De Renzi* — Parma. Anatomia umana, *Tenchini* — Cagliari. Patalogia generale, *Fiori* — Padova. Patologia chirurgica, *Durante* — Sassari. Patologia generale, *Fiori* — Parma. Patologia generale, *Salvioli* — Roma. Patologia sperimentale chirurgica, *Durante* — Catania. — Ostetricia e chimica osterica, *Cuzzi* — Palermo, Fisiologia, *Fubini* — Padova. Materia medica e farmacologia sperimentale, *Albertoni* — Torino. Materia medica, *Albertoni* — Bologna. Anatomia veterinaria, *Papi* — Cagliari, Clinica chirurgia e medicina operatoria, *Fusci* — Torino. Geodesia, *Ladanza* — Palermo. Geodesia. *Ladanza* — Padova. Algebra, *Garbieri* — Padova. Geomatria analitica, *Veronese* — Napoli, Chimica generale, *Fileti* — Messina. Chimica generale, *Balbiano* — Sassari. Chimica generale, *Mazzara* — Pisa, Botanica, *Arcangeli* — Torino. Meccanica applicata all'idraulica, *Zucchetti* — Torino. Chimica alla Scuola veterinaria, *Mazzara* — Palermo. Letteratura italiana, *Mestica*.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

Ai funerali del comm. Bennati, già direttore delle Gabelle, intervennero Magliani, Cadorna, Caccia, Chiesi, e gran numero di funzionarii.

La Commissione esecutiva per l'abolizione del corso forzoso è convocata pel 19 novembre, a fine di esaminare le convenienze di cambiare i biglietti piccoli con spezzati d'argento.

(Persev.)

Roma 28.

L'inchiesta sul disastro di Sarzana ha messo in sodo ciò che era stato rilevato già dal *Corriere*, vale a dire che quel disastro è dipeso dalla cattiva manutenzione del tronco, sul quale, al punto medesimo, era occorso lo sviamento di un treno merci il giorno innanzi. *(C. della S.)*

Roma 28.

Stamane vennero affissi i manifesti che annunciano la comparsa del *Manifesto*, nuovo giornale che si qualifica trasformista, e che sarà l'organo del partito Sella. *(Pungolo.)*

Firenze 27.

Oggi ebbe luogo l'assemblea delle ferrovie romane. Erano rappresentate 168,000 azioni. Vennero eletti a liquidatori: Gaetano Vimercati, il senatore Deodati, Giorgio Maurocordato, Ambrogio Bigatti, Augusto Pillot, Nicolò Nobili, Alessandro Spada ed a supplenti: Achille Villa, Carlo Bigatti, Pietro Dini e Adolfo Brunicardi.

(Sole.)

Parma 27.

Quattrocento Società liguri e di altre Provincie protestarono contro la sospensione del prof. Sbarbaro e l'espulsione degli studenti di Sassari. *(G. d'Italia.)*

Parigi 27.

Formato l'ufficio di presidenza e nominate le Commissioni, si discuteranno nella prossima settimana le interpellanze sulla politica interna e sulla guerra di Tunisi.

Gli umori dei deputati sono molto ostili al Ministero. *(G. del Pop. di Torino.)*

Roma 28.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina mercantile ha raccomandato al Governo di non prendere alcun impegno definitivo in materia di navigazione, finchè essa non abbia presentato il suo rapporto. *(Sole.)*

Napoli 29.

Si annunziano dei torbidi da Reggio, dove sono avvenute varie dimostrazioni contro il deputato Plutino, Sindaco di Reggio, per l'imposizione di nuove tasse municipali. Il pubblico fermento ha impedito al deputato Di Blasio di tenere il suo discorso. *(Secolo.)*

Berlino 29.

I socialisti ebbero 26,000 voti di meno che nelle ultime elezioni; i conservatori 30,000 di più; i liberali 3000 di più.

Dalle Provincie giungono le prime notizie favorevoli ai liberali.

Finora si conoscono i seguenti risultati: 20 conservatori, 36 liberali, 23 ultramontani, 4 progressisti e 2 socialisti. Molti ballottaggi si prevedono favorevoli ai liberali.

A Dresda il popolo accalcandosi, impaziente di conoscere il risultato delle elezioni, fu disperso da 150 poliziotti, che fecero uso delle armi. Vi furono parecchi arresti. *(Secolo.)*

Parigi 28.

Si parla di un *meeting* franco-italiano rivoluzionario per protestare contro i rispettivi governi.

L'Imperatrice Eugenia visitò Fontainebleau e attraversò Parigi. *(Fanf.)*

Parigi 28.

La Principessa di Galles ha rifiutato di scrivere il suo nome nella nota delle patronesse dell'Associazione fondata da lady Beetwe.

Le dame che fanno parte di questa Società s'impegnano a non portare che dei vestiti di fabbrica inglese ed a respingere i tessuti stranieri.

Il rifiuto motivato dalla Principessa di Galles, contenuto in una lettera che è stata pubblicata, ha prodotto un grande effetto, ed ha portato un colpo mortale a questa ridicola Associazione, che un momento ebbe il soprannome di *Legue des Laides*.

Così la *Presse*. *(G. d'Italia.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — La *République* conferma che la spedizione si spingerà al sud di Kreuan, per punirvi gl'insorti in fuga coi bestiami.

È probabile che le colonne Logerot, Forgemol e Etienne si rechino fino a Gabes.

Tunisi 29. — Nell'inchiesta di Sfax, avendo il commissario italiano ed inglese mantenuto l'obbligo della Commissione di accertare chi fossero gli autori delle depredazioni commesse nel saccheggio di quella città, i commissarii francesi ritiraronsi dichiarando sciolta la commissione d'inchiesta. I commissarii inglese ed italiano riferirono ai loro Governi, declinando la responsabilità degli ostacoli opposti alla semplice constatazione di una verità di fatto.

Tunisi 28. — I Commissarii francesi dell'inchiesta su Sfax dichiararono sciolta la Commissione, perchè alcune persone vennero a dichiarare formalmente che le case di Sfax furono saccheggiate da Francesi, non dagl'insorti. Marquessac, presidente della Commissione, dinanzi a tale accusa e all'insistenza del Commissario inglese, dichiarò che non si terrebbe più seduta.

La colonna Sabatier giunse il 26 a Birelbey.

Madrid 28. — *(Camera.)* — Discussione del Messaggio.

Pidal propone un emendamento che censura il Governo per non avere vivamente protestato sugl'incidenti dei funerali di Pio IX; sostiene che il Papa è prigioniero in Vaticano.

Il *Ministro degli affari esteri* spiega la condotta del Governo in questi incidenti. Soggiunge che i fautori del disordine furono puniti, e che non si può intervenire nella politica interna dell'Italia. L'emendamento è respinto con 204 voti contro 28.

Roma 29. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile chiese al Governo una proroga di tre mesi, dal 21 ottobre, per presentare le sue conclusioni.

Berlino 29. — Si conoscono i risultati di 216 elezioni, 20 conservatori, 9 liberali conservatori, 55 clericali, 15 nazionali liberali, 19 secessionisti, 10 progressisti, 6 democratici, 4 polacchi, 10 particolaristi, 4 alsaziani, 60 ballottaggi.

Parigi 29. — Il voto di ieri e il preludio naturale dell'avvenimento di Gambetta al potere.

Parigi 29. — Un dispaccio di Berlino reca: La malattia *(di chi? dell'Imperatrice?)* è molto aggravata.

La Camera convalidò 376 elezioni.

Assicurasi che Grévy ha offerto a Gambetta di assumere il potere. Gambetta accetta, purchè abbia completa libertà d'azione. Potrà prendere la presidenza del Consiglio con o senza portafoglio. Gambetta non ha ancora fatto conoscere il suo programma. La composizione del Gabinetto credesi che sarà fatta così: Say finanze, Freycinet guerra. Ferry resterebbe all'istruzione.

Brisson si eleggerà probabilmente presidente della Camera.

Parigi 29. — *(Camera.)* — *Gambetta* ringrazia della nomina a presidente; dice che si renderà degno della missione affidatagli.

Louis Blanc si lagna del rifiuto della parola di ieri. Cominciasi la verifica dei poteri. Una cinquantina di elezioni soltanto sono contestate.

Credesi che l'Ufficio definitivo si costituirà al principio della settimana.

Il Senato ha approvata la proposta relativa ai Cimiteri.

I delegati italiani sono arrivati.

Il Trattato di commercio tra la Francia e il Belgio fu firmato.

Parigi 29. — Il *Mémorial Diplomatique* assicura che le trattative tra i delegati dei portatori di titoli ottomani e commissarii turchi per la sistemazione del Debito sono felicemente riuscite. Attendesi nei primi giorni della prossima settimana un iradè imperiale regolante le condizioni della ripresa dei pagamenti. Le risorse destinate a questo servizio dalla Porta sono state, fino da oggi, prese in mano dai rappresentanti dei portatori di titoli ottomani. L'accordo fu fatto coi titolari sulla Convenzione del novembre 1879 sulla cifra di 600 mila lire. La Banca ottomana è incaricata di incassare e ripartire le rendite destinate ai portatori di titoli ottomani.

Parigi 29. — Le notizie di Tunisi confermano la morte di Alì Benmar, capo degl'insorti. Le Autorità militari francesi hanno deciso di fornire (?) il mantenimento delle truppe tunisine. Un proclama del Bei smentisce le voci che truppe ottomane debbano venire in Tunisia; dice che le truppe ottomane, spedite a Tripoli per mantenere l'ordine, ritorneranno prossimamente.

Parigi 29. — Un dispaccio di Saussier che annuncia l'occupazione di Keruan, dice: Dato qualche riposo alle truppe, continuerò le operazioni secondo il piano convenuto.

Orano 28. — La colonna Colonieu occuperà oggi Stisifa; la colonna Louis occuperà Ainsefla; la colonna Negrier occuperà Aut-Tiout.

Vienna 29. — Ricevendo le delegazioni, l'Imperatore disse: Le difficoltà opponentisi all'esecuzione di qualche punto del trattato di Berlino ebbero una soluzione sodisfacente, e la pace d'Europa fu nuovamente consolidata. Questo risultato favorevole fu ottenuto grazie alla cooperazione sincera delle Potenze europee che mirarono a consolidare la situazione in Oriente. Il mio Governo riguardava come suo più importante dovere favorire e mantenere questa cooperazione. Fu sostenuto dalle relazioni eccellenti della Monarchia con tutte le Potenze, come dal bisogno generale di pace. I progetti del Governo corrispondono a questa situazione rassicurante.

L'amministrazione della guerra si appellerà al patriotismo dei delegati, solo per quel tanto che sarà necessario a proseguire le opere incominciate a sovvenire al bisogno assolutamente necessario di completare le forze militari dell'Impero. L'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina non ricorrerà questa volta alle finanze della Monarchia. Gli sforzi incessanti del Governo per assicurare la tranquillità e l'ordine, e per favorire lo sviluppo materiale e intellettuale di quei paesi, hanno già prodotto buoni risultati.

L'Imperatore è convinto che le Delegazioni compiranno la loro missione, come sempre, con saggezza e patriotismo.

Londra 29. — Granville proporrà alle Potenze una Nota identica, rispondendo a quella di Blaine circa il Canale di Panama, e respingendo cortesemente le pretese di Washington.

Gladstone offerse a Parnell e ad altri deputati incarcerati di liberarli, qualora s'impegnino ad astenersi per sei mesi da ogni agitazione. Tutti rifiutarono.

Pretoria 28. — Il Volksraad, ratificando la Convenzione coll'Inghilterra votò una mozione che esprime vivo malcontento e dichiara che ratifica la Convenzione per evitare spargimento di sangue. Prega il Governo a comunicare la decisione a tutte le Potenze amiche.

Belgrado 29. — Assicurasi che l'Arcivescovo di Belgrado e il metropolitano di Serbia furono destituiti pel rifiuto di rispettare le leggi sulle tasse.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 2 p.

Confermasi che il Ministero insisterà perchè il Senato discuta subito la legge elettorale e la Camera i bilanci. Il Ministero si opporrà alle mozioni sospensive della discussione dello scrutinio di lista a dopo le vacanze di Natale.

Roma 10, ore 12.10.

Otto sodalizii repubblicani di Roma deliberarono una speciale commemorazione di carattere repubblicano nell'anniversario di Mentana. Una Commissione presieduta da Alberto Mario è incaricata dell'esecuzione. Il *Capitan Fracassa* annunzia che Cosenz fu nominato presidente del Comitato di stato maggiore generale; Bertolè-Viale comandante generale a Firenze.

Fasciotti, Prefetto di Napoli, chiese il riposo.

Il discorso di Minghetti.

Legnago 30, ore 11.40.

Il discorso di Minghetti fu splendidissimo; importante soprattuto la parte sulla legislazione sociale e sulla trasformazione del partito, ma sulle base d'un programma conosciuto. Accoglienza entusiastica.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Novara. — Scrivono da Novara 27 ottobre alla *Perseveranza*:

La città è in gran moto. Si stanno preparando le feste per l'inaugurazione del monumento al gran Re Vittorio Emanuele II. Esso è eretto in Piazza Castello: la statua equestre è di bronzo, opera del vostro Borghi, e fusa dai vostri fratelli Barigozzi. La sua lunghezza è di m. 7 50, la lunghezza di m. 6 20: l'altezza del piedestallo in granito è di m. 4 40 e l'altezza totale di metri 9.

Su due fianchi stanno due stupendi bassorilievi, pure opera del Borghi, rappresentanti l'uno l'*Abdicazione di Re Carlo Alberto*, la quale, come sapete, ebbe luogo in questa città, e l'altro l'*Incontro di Vittorio Emanuele con Napoleone III in Novara nel palazzo Bellini* il 3 giugno 1859.

Il Re Umberto, invitato alla festa, con affettuoso telegramma si scusò di non potervi intervenire, trovandosi in quel giorno a Vienna, ed incaricò a rappresentarlo il tenente generale Genova Di Revel, che comanda il Dipartimento militare della vostra città. Sia egli il benvenuto, e di presenza constaterà quanto sia l'affezione e l'attaccamento dei Novaresi all'Augusta Casa Regnante.

Gl'inviti all'inaugurazione furono estesi anche ai deputati e senatori della Provincia tutta, nonchè a S. E. il Presidente della Camera, onorevole Farini, il quale trovasi a villeggiare in Saluggia, Comune del Circondario di Vercelli. Si crede certo il suo intervento, nonchè quello di Sella e di Ricotti.

Bennati di Baylon. — Leggiamo nel *Diritto* del 27:

Alle 8 di questa mattina si è spenta una preziosa esistenza. Il commendatore Luigi Bennati di Baylon, già direttore generale delle gabelle, ora consigliere di Stato, non è più.

Nato nel 1812 a Venezia, cominciava la sua carriera come alunno di concetto nella Procura di finanza in quella città. La liberazione della Lombardia lo trova consigliere della Prefettura di finanza, a capo della quale era stato posto di recente il padre di lui in sostituzione del Cappellari.

Il Bennati fu uno dei primi ad essere chiamato a Torino, e nel giugno del 1860 venne nominato direttore capo di divisione in questa Amministrazione delle gabelle, della quale doveva poi divenire il capo e rimanere direttore generale per il corso di quattordici anni.

Egli aveva già collaborato col Cappellari, suo presidente, per creare il *Corpus Juris* dell'Amministrazione delle Gabelle e, succeduto a lui, ne continuò le tradizioni, colla mente che aveva chiara, e col carattere ch'era impaziente di indugio.

Prestò opera utilissima ai varii ministri della finanza nello studio dei provvedimenti destinati a migliorare le condizioni della finanza.

Introdusse notabili riforme nelle varie parti della sua amministrazione. Meritano specialissimo ricordo la riforma delle scritture doganali, che semplificò in alto grado quell'importante servizio, la riforma degli ordinamenti concernenti la vendita dei generi di privativa che die' nuove guarentigie al Tesoro pubblico e il riordinamento delle saline.

Tra gli studii da esso fatti per migliorare le sorti della finanza va particolarmente rammentato quello per la tassa delle bevande, le cui conclusioni il ministro Minghetti tradusse nel progetto di legge a tutti noto.

Feste a Dolo. — Domenica 30 ottobre, ore 6 pom., vi sarà concerto della banda cittadina, fuochi del bengala e d'artifizio, a cura del distinto pirotecnico sig. Giuseppe Tantin, di Venezia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 ottobre 1881:

VENEZIA. 5 — 8 — 50 — 86 — 13

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 24 al 29 ottobre 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	47 —	45 ½
»	» 2.a »	40 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	68 —	64 —
»	» 2.a »	58 —	54 —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 27 ottobre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi di tonn. 324, con 14 col. casse disfatte, 15 balle canape, 2 cas. ombrelle, 7 cas. lavori di rame e ferro, 31 sac. filacci, 1 bar. bicarbonato, 3 cas. profumerie, 1 bar. sardelle, 2 cas. cera lacca, 84 mazzi scope, 1 cas. conteria, 25 sac. caccao, 65 sac. farina bianca, 538 sac riso, 1290 col. carta, 29 col. burro e formaggio, 8 cas. medicinali, 3 col. pelli concie, 4 col. tessuti, 6 col. libri, 3 col. ferramenta, 4 cas. zolfanelli, 5 cas. fernet, e 57 col. verdura.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, di tonn. 1228, con 239 balle canape greggio, 4 balle detto pettinato, 6 cas. radiche per spazzole, 7 cas. oggetti e lavori in vetro, 2 cas. contenenti gondole, 1 cas. specchi incorniciati, 2 cas. ferro, 1 cas. mercerie, 1 cas. conteria, 1 cas. oggetti di collezione, 2 cas. mobili di legno, 1 legaccio rame in tubi e 250 balle sommacco.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Malwa*, cap. Atkinson, con 2 col. libri e carta, 9 cas. marmi, 1 cas. chastreuse, 2 cas. mobili e mosaici, 1 cas. oggetti varii, 1 cas. bronzi, 1 cas. pitture, 14 cas. cappelli, 1 cas. contenente 2 busti marmo, 2 cas. orologi, 2 cas. mercerie, 4 cas. acqua di cedro, 1 cas. pelli, 1 cas. stampe, 52 cas. burro, 66 col. detto, formaggio e salumi, 108 cas. vermouth, 86 cas. e 1 pacco cotonerie, 7 cas. mobili, 4 cas. formanti un carretto, 1 cas. perle di corallo, 277 col. e 1 cas. conteria, 18 balle luppolo, 79 cas. frutta fresche, 1 cas. tessuti, 1 cas. occhiali, 1 cas. filati d'oro e d'argento, 1 pacco polvere gialla, 16 cas. smalti d'oro, 2 cas. mobili, 15 cas. ceresina, 3 cas. bastoni, 4 cas. metallo in foglie, 3 cas. lametta, 30 cas. carte, 14 cas. birra, 9 cas. passamanterie, e 5 bauli con effetti.

Arrivi del giorno 28 ottobre.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, di tonn. 1062, con un bar. pallini piombo, 1 mazzo tubi piombo, 1 pezzo foglia piombo, 40 bar. minio, 124 botti soda, 3000 pietre refrattarie, 30 botti soda cristallizzata, 10 balle cocco, 6 col. droghe, 168 bar. arringhe, e 30,400 chil. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gwosden, di tonn. 259, con 151 col. pelli, 353. col. nitro, 5 col. cannella, e 79 col. olio, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, di tonn. 322, con 20 col. crine vegetale, 96 balle lana, 20 sac. legumi, 180 sac zucchero, 10 col. formaggio, 144 cas. unto per carri, 41 col. frutti, 20 balle sardelle, 1 col. olio, 8 bal. pelli, 2 col. carne affumicata, 9 col. spirito, 3 bar. catrame, 2 sac. pepe, 537 sac. vallonea, 1 col. pittura, 3 col. manifatture, 80 col. carta, 5 cas. pesce, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Mozzorelli, bark sch. ital. *Gisella Z.*, cap. Ratto, di tonn. 151, con 200 tonn. asfalto, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 35 cas. pasta, 106 col. olio, 249 cassette, 10 bar., 20 ceste, e 1 sac. fichi, 80 bal. carrube, 153 sac. mandorle, 4 balle anici, 56 cas. sapone, 7 bar. conserva di pomodoro, 87 col. vino, 5 sac. nocciuole, e 162 cas. limoni, all'ord. racc. a P. Pantaleo fu Domenico.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 25 bar. terra refrattaria, 3 balle panno, 1 bot. acido, 50 sac. arachide, 40 col. olio, 16 cas. gomma, 11 cas. cassia, e tamarindo, 91 col. vino, 4 cas. prugne, 60 sac. salnitro, 6 balle cuoio, 330 sac. nocciuole, 13 cas. pasta, 3 col. cera, 1 col. manna, 3 col. effetti, 6 bar. alici, 1 cas. cristalli, 14 col. seta, 3 col. cotonina, 6 pipe e 2 fusti marsala, 92 cas. limoni, 3 bar. sardine, 2 cas. datteri, 2 sac. fagiuoli, 2 cas. colla, 1 balla e 2 pac. uva, all'ordine, raccomandato all'Agenzia Florio.

Da Braila, bark sch. ellen. *Nea Emboriani*, cap. Spaniedis, con 957 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Detti del giorno 29.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 358 col. olio, 22 balle tabacco, 2865 ceste fichi, 3 col. olio, vino e fichi, 10 bot. vino, 141 sac. mandorle, 5 balle anici, 3 col. effetti, 30 cas. sapone, 10 balle finocchio, 33 balle stracci e 60 balle carrube, all'ordine, raccomandato all'Agenzia Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Il *Secolo* ha da Trieste 28 ottobre:

Il *Pilade*, piroscafo del *Lloyd*, investì presso il Capo Promontore a causa della nebbia. Si empì d'acqua. Furono mandati tre vapori in suo soccorso. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati. — Si crede che le merci si sieno tutte perdute. Il danno si fa ascendere ad un milione di fiorini.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	88	48	88	58	—	—	—	—
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	90	65	90	75	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866		—		—	—
» » stallonato		—		—	—
» L.-V. 1859 timb. Estero				—	—
» » libero				—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		—	—
» » Ven.	250	137	50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—	—
» » » in argento	—	—		—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	—
» Tabacchi	500	410		—	—
» Beni Dem.	505	391		—	—
» » Eccl. 5 %	—	—		—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4	—	—
Germania	»	5 ½	123 85	124 35
Francia	a vista	5	101 70	101 90
Londra	3 m. d.	5	25 40	25 45
Svizzera	a vista	6	101 60	101 80
Vienna-Trieste	»	»	216 50	217 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 39	20 41
Banconote austriache			217 25	217 75

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici delle agenzie Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 ottobre	29 ottobre
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	90 32	90 65
» » 1 genn. 1882	—	—
Oro	20 45	20 42
Londra	25 45	25 43
Parigi	102 07	101 87
Prestito nazionale	—	—

Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	907 —	916 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29	
Mobiliare	364 30
Lombarde	147 —
Ferrovie dello Stato	337 50
Banca Nazionale	829
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	48 90
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	77 40
Metalliche al 5 %	76 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp	57 95 —
PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0/0	84 40
» » 5 0/0	116 50
Rendita ital.	88 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl	99 5/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	14 65
PARIGI 28	
Consolidati turchi	14 55
Obblig. egiziane	— —
LONDRA 29.	
Cons. inglese	99 5/16
Cons. italiano	87 ⅞
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	14 ⅝
BERLINO 29	
Mobiliare	631 —
Austriache	581 —
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	87 50

BULLETTINO METEORICO

del 29 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 47	756 00	753 65
Term. centigr. al Nord	8.7	9.5	10.2
» » al Sud	—	10 2	—
Tensione del vapore in mm.	7 89	8.39	8.45
Umidità relativa	94	95	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	11	9	12
Stato dell'atmosfera	Coperto goccie	Coperto goccie	Coperto
Acqua caduta in mm.			—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+78.0	+81.0	+90.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.40 Minima 7.60

Note: Nuvoloso — Il Barometro si abbassa notevolmente — Poche goccie di pioggia nel mattino — Predomina vento N. — NNE.

Roma 29, ore 2 55 p.

Alte pressioni nelle Isole britanniche e nella Scandinavia. Una pericolosa depressione nel Mediterraneo occidentale raggiunge l'Italia, dove il barometro abbassa rapidamente.

Pressioni: 756 Cagliari; 757 Portomaurizio, Firenze, Roma, Algeri; 758 Torino, Venezia, Foggia, Palermo; 759 Domodossola, Lesina, Portempedocle; 760 Malta; 765 Britannia, Danimarca; 770 Mare del Nord.

Nella notte pioggia in molte stazioni della media Italia; medie umide nell'estremo Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso o nebbioso; venti deboli variabili con predominio delle correnti del terzo quadrante.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare calmo o mosso.

Tempo cattivo, specialmente nel Tirreno; probabili venti abbastanza forti del terzo quadrante; del Sud e settentrionali nell'Alta Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

31 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 43s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	1h 41m sera
Passaggio della Luna al meridiano	7h 17m, 6s
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 30 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette, parodie, vaudevilles e balli, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta novissima in 3 atti: *Il padre della figlia di madama Angot*, del maestro Zandomeneghi. (Beneficiata della prima ballerina assoluta Elisa Massucci-Tani.) — Alle ore 8 e mezza. — Ultima recita della stagione.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. 276. (Serie III.) Gazz. uff. 8 luglio.

È approvata la Convenzione stipulata il giorno 1° giugno 1881 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici per l'Amministrazione dello Stato, ed il Consorzio per la ferrovia Umbro-Aretina da Arezzo a Fossato, rappresentato dal suo presidente onorevole commendatore Dari, deputato al Parlamento nazionale, per la concessione al Consorzio medesimo della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Arezzo a Fossato.

R. D. 9 giugno 1881.

—

N. 252. (Serie III.) Gazz. uff. 9 luglio.

I mandamenti di Spezia e di Vezzano Ligure (Genova) formano due distinti distretti elettorali per l'elezione di due consiglieri il primo, e di un solo il secondo, rimanendo di conformità modificata la tabella di riparto dei consiglieri della Provincia di Genova.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. 245. (Serie III.) Gazz. uff. 9 luglio.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri ad uso del distretti militare di Siena.

R. D. 26 maggio 1881.

—

N. CXCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 uglio

È approvata la riduzione del capitale della *Banca di Busto Arsizio*, da lire 900,000, diviso in 6000 azioni da lire 150 ciascuna, a lire 600,000, diviso in N. 4000 azioni dell'anzidetto valore di lire 150 ciascuna, mediante riscatto eannullamento di 2000 azioni.

R. D. 5 giugno 1881.

—

N. CC. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 luglio.

È autorizzata la Società di credito popolare denominata *Banca Popolare di Credito*, sedente in Melfi, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 25 ottobre 1880, rogato dal notaro Giambattista De Filippis, ed è approvato lo Statuto della Società.

R. D. 12 giugno 1881.

—

N. CCV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 luglio.

È istituita una Cassa di risparmio in Mondavio, ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 16 giugno 1881.

—

N. CCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 luglio.

Sono introdotte due modificazioni nello Statuto della *Società Astigiana per Laterizii e Costruzioni.*

R. D. 20 giugno 1881.

—

N. CCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 luglio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Società anonima fra gli esercenti foresi per la riscossione dei dazii*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 12 novembre 1880.

R. D. 20 giugno 1881.

—

Concentrazione dei servizii contabili concernenti il Ministero della Guerra.

N. 284. (Serie III.) Gazz. uff. 11 luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto 8 ottobre 1870, N. 5927, con cui vennero istituite nel Ministero della Guerra tre distinte ragionerie, l'una pel segretariato generale, l'altra per la Direzione generale d'artiglieria e genio, e la terza per la Direzione generale dei servizii amministrativi;

Visto l'altro Nostro Decreto del 7 gennaio 1875, col quale i servizii della ragioneria della Direzione generale di artiglieria e genio vennero riuniti alla ragioneria del segretariato generale di quel Ministero sotto la direzione di un solo capo ragioniere;

Ritenuto che per dare un migliore assetto al servizio contabile del Ministero della Guerra, e per ottemperare eziandio al voto espresso dalla Camera dei deputati nella tornata del 18 giugno 1880, conviene concentrare in una sola ragioneria centrale tutti i servizii contabili del predetto Ministero;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, d'accordo con quello della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I servizii contabili concernenti il Ministero della Guerra sono concentrati in una sola ragioneria centrale.

Art. 2. È di conformità modificato il Nostro Decreto 8 ottobre 1870, N. 5927.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1881.

UMBERTO

A. Magliani.
F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

N. 282. (Serie III.) Gazz. uff. 11 luglio.

La Biblioteca Alessandrina di Roma è Istituto che forma parte integrante della Università Romana, e come tale dipende dalla autorità accademica.

La dote di essa Biblioteca è messa a disposizione della Università, e verrà spesa in acquisto di libri a pro dello insegnamento.

Una Commissione composta dei presidi delle Facoltà e del bibliotecario, e presieduta dal più anziano di quelli, raccoglie dai professori le proposte per lo acquisto dei libri e delibera.

Viene mantenuto per la Biblioteca Alessandrina il Regolamento organico 20 gennaio 1876 delle Biblioteche governative del Regno in tutte quelle disposizioni che non sono contrarie a questo Decreto.

R. D. 29 maggio 1881.

—

N. 285. (Serie III.) Gazz. uff. 13 luglio.

È approvato il contratto di permuta stipulato alla pari d'un tratto di terreno di 15,000 metri quadrati, di proprietà del Comune di Savona, colle porzioni degli spalti e fossi di ragione dello Stato, ivi esistenti, non compresi nella precedente cessione fatta allo stesso Municipio 15 marzo 1873, il tutto ai termini ed alle condizioni recate dallo istrumento 28 agosto p. p., stipulato avanti la Sottoprefettura di Savona.

R. D. 10 luglio 1881.

—

N. CCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 luglio.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società Generale per le Ferrovie Complementari*, sedente in Roma ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 18 maggio 1881, rogato dal notaio Scipione Vici, è autorizzata, e il suo Statuto, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto di deposito del 18 giugno 1881, rogato in Roma dallo stesso notaio.

R. D. 20 giugno 1881.

—

N. CCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 luglio.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società anonima del gas in Busto Arsizio*, sedente in Busto Arsizio (Milano), ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 9 gennaio 1881, rogato in Busto Arsizio dal notaro Innocente Baffa, è autorizzata ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 23 giugno 1881.

—

Applicazione di un articolo della Legge sulla contabilità dello Stato ai contratti per la vendita dei beni già ecclesiastici.

N. 289. (Serie III.) Gazz. uff. 14 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'art. 4, N. 6, della legge 22 aprile 1869, N. 5026, è applicabile ai contratti per la vendita dei beni già ecclesiastici, pei quali è avvenuta od avverrà una deserzione d'asta.

Art. 2. È derogato alle disposizioni, contrarie alla presente, della legge 15 agosto 1867, Numero 3848, la quale resta ferma in tutte le altre parti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 luglio.

È autorizzato il Comune di Longiano (Forlì) ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta.

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. CLX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 luglio.

È autorizzato il Comune di Rotondella (Potenza) ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col *massimo* di lire cento e di ripartire i contribuenti in quaranta classi

R. D. 8 maggio 1881.

—

N. CCXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 luglio.

A termini delle deliberazioni sociali 15 febbraio e 7 aprile 1881, il capitale della *Banca Industriale Subalpina*, la quale ora assume la denominazione di *Unione Banche Piemontese e Subalpina*, è aumentato da lire 7 milioni a lire 25 milioni mediante l'emissione di 72 mila nuove azioni da lire 250 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo Statuto contenute nell'atto pubblico di deposito del 19 aprile 1881, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta.

R. D. 26 giugno 1881.

—

N. 307. (Serie III.) Gazz. uff. 18 luglio.

È dichiarata opera di pubblica utilità lo impianto del Distretto militare nella piazza di Casale Monferrato.

R. D. 7 luglio 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° agosto 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

N. 1177. 988

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI PORDENONE

COMUNE DI PORCIA.

Avviso di concorso.

Condotta medica-chirurgica-ostetrica.

A tutto il giorno venti novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di L. 2500, delle quali L. 500 per indennizzo dei mezzi trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;

c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;

d) Ogni altro documento, comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall'Ufficio municipale,

Porcia, 23 ottobre 1881.

Il Sindaco f. f.,
Toffoli Antonio.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori all'argine sinistro del Gorzone fino alla località Marezzana Bellini, sul dato di lire 15,920:10 risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo

(F. P. N. 85 di Padova.)

—

Il 5 novembre innanzi al Municipio di Chioggia si terrà l'asta per l'appalto della illuminazione a petrolio in quel Comune per un triennio, sul dato di di L. 0.0209 per ogni ora di accendimento di ciascun fanale.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

—

Il 10 novembre scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la provvista di metri cubi 305 di legname quercia, provvisoriamente deliberata col ribasso di 2:75, e quindi per Lire 41,581:10.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Caterina Maroder, modista, di Padova, giudice sig. Ferdinando Gioppo, Sindaco provvisorio Francesco Conto, convocazione al 12 novembre.

(F. P. N. 85 di Padova.)

—

Il Tribunale di Este ha giudicato che la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Luigi Fiorenza, ebbe luogo col primo marzo 1881.

(F. P. N. 85 di Padova.)

—

CITAZIONI.

Giuseppe Basevi d'ignota dimora è citato a comparire il 12 novembre innanzi la Pretura di Venezia (III. Mandamento) in punto pagamento di L. 200 a Girolamo Orefice.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

—

CONSORZII.

Gli interessati nel Consorzio V. Presa sono convocati in assemblea nel 26 novembre presso il Municipio di Mirano, ed in caso di diserzione nel successivo 28 novembre.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

—

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

È aperto il giudizio di graduazione sul sopraprezzo di lire 500.70, residuante dell'asta del mappale Numero 867 sub 1, del Sestiere di San Polo, di proprietà di Antonio De Luca.

Le insinuazioni entro 40 giorni.

(F. P. N. 97 di Venezia.)

—

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Lunedì 31 ottobre — N. 290

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ricorrendo la festa di tutti i Santi, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 OTTOBRE

Una gran parte dell'odierna *Gazzetta* è consacrata all'avvenimento più importante della giornata, al discorso cioè pronunciato dall'on. Minghetti a Legnago. L'illustre oratore vi esamina la situazione da un punto di vista elevato e sereno. Noi non abbiamo naturalmente bisogno di richiamare sopra di esso l'attenzione dei lettori.

I negoziatori italiani pel trattato di commercio colla Francia sono arrivati a Parigi, e discesero all'*Hôtel du Rhin*. Il trattato precedente è prorogato, e i negoziatori italiani e francesi hanno così il tempo necessario di risolvere le difficoltà che ancora si oppongono alla conchiusione del trattato medesimo. I due Governi mostrano le più buone disposizioni, ma il timore che queste buone disposizioni non abbiano il risultato desiderato, pur troppo sussiste sempre. La Francia è in crisi ministeriale. Il Gabinetto Gambetta sarà più favorevole alla conchiusione del trattato del Ministero dimissionario? E dall'altra parte la Camera dei deputati vorrà essa ratificare il trattato quando questo fosse conchiuso dai ministri, o vorrà fare un nuovo dispetto all'Italia, negando il suo voto, come ha fatto un'altra volta? Sono dubbii che sono pur troppo fondati e che c'impediscono di accogliere con fiducia le assicurazioni che le difficoltà sieno superate, e che questa seconda gita dei negoziatori italiani a Parigi sia più fortunata di quella che l'ha preceduta.

La nuova Camera dei deputati in Francia ha intanto cominciato sotto poco buoni auspicii le sue sedute. Gl'intransigenti sono pochi, ma suppliscono coll'audacia al numero. Essi protestarono perchè Luigi Blanc, il quale voleva parlare contro l'elezione dei membri della Presidenza provvisoria, non ebbe la parola. Un deputato dell'estrema Sinistra volle salire alla tribuna, ministrando pugni agli uscieri che gliene impedivano l'accesso, giacchè si era incominciata la votazione. Intanto il signor Gambetta fu eletto presidente provvisorio, con una così enorme maggioranza, che il Presidente della Repubblica dovette conchiudere che la Camera glielo additava come capo del futuro Gabinetto, e lo incaricò infatti di formarlo. Quella scena però che aveva luogo intanto che i deputati deponevano nell'urna il nome di Gambetta, è un cattivo pronostico della violenza, che questi deve aspettarsi da parte dei suoi antichi amici.

L'Arcivescovo di Dublino pubblicò una pastorale contro il manifesto della *Land League*, che eccita i fittaiuoli a non pagare i fitti, e a non profittare così dei beneficii del *bill* agrario, testè votato dalla Camera. Il clero cattolico, o almeno gran parte di esso, si è così dichiarato contro gli agitatori della Lega, e il desiderio più vivo del sig. Gladstone è in parte sodisfatto. Si dice infatti che questo avesse fatto passi al Vaticano per indurre il Papa a far prendere questa attitudine al clero cattolico. Una manifestazione del Papa non è ancora venuta, ma la pastorale dell'Arcivescovo di Dublino ha però una grande importanza, in un paese cattolico come l'Irlanda.

Infatti si annuncia che molti fittaiuoli pagano i fitti e vogliono così approfittare dei beneficii del *bill* agrario, e che il commercio si comincia a rianimare all'Ovest dell'Irlanda. Un miglioramento, lieve quanto si vuole, pur comincia ad essere notato in Irlanda.

Corre la voce intanto che lord Derby possa entrare nel Gabinetto Gladstone. Lord Derby, che aveva fatto prima le sue armi nell'agone parlamentare col nome di sir Stanley, quando suo padre, lord Derby, era ancora vivo, era stato sempre un *tory* con simpatie *whig*. Dopo la morte del padre, egli accentuò sempre più queste simpatie, sinchè, essendo ministro degli affari esteri nel Gabinetto Beaconsfield, si separò rumorosamente da questo, nella questione orientale, ed ebbe per successore lord Salisbury. Dopo lord Derby tenne nel Parlamento inglese una condotta assai riservata. Adesso si lascierebbe attrarre nell'orbita di Gladstone. Ciò in Inghilterra, e dappertutto ove si conoscono i fatti, non può destar meraviglia.

Non si conoscono ancora i risultati completi delle elezioni in Prussia, ma si sa quanto basta per capire che Bismarck non ne deve essere sodisfatto. Un dispaccio che riceviamo ora annuncia ch'egli sarà costretto o ad appoggiarsi al centro, cioè ai clericali, o a sciogliere il Parlamento.

Il discorso di Legnago.

Somma e legittima era l'ansietà colla quale si attendeva il discorso, che avrebbe pronunziato l'onorevole Minghetti a suoi elettori, ed un concorso ancora maggiore del consueto di elettori e la presenza di molto maggior numero di autorevoli persone accorse dal di fuori, dava un carattere particolarmente solenne all'adunanza. Di senatori c'erano il Giovanelli, il Fornoni ed il Bembo; di deputati il Bonghi, il Codronchi, il Papadopoli A., il Messedaglia, il Piccoli, il Capodilista, il Negri, il Pullè, il Righi, il Tenani, il Chinaglia, il Turella, il Campostrini ed il Marchiori; del giornalismo erano specialmente rappresentate la *Perseveranza*, l'*Opinione*, il *Pungolo*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta Piemontese*, il *Piccolo* di Napoli, l'*Arena*, il *Giornale della Provincia di Vicenza*, quello di *Padova*, la *Gazzetta di Mantova*, il *Bacchiglione* e la *Gazzetta di Venezia*; delle Associazioni costituzionali erano rappresentate quella di Venezia (come ieri dicemmo, dal conte Angelo Papadopoli) quelle di Bologna, di Brescia, di Verona, di Vicenza, di Padova, di Legnago e di Rovigo. Ed inoltre c'era una massa di persone notevoli accorse da varie parti del Veneto (come il Fogazzaro, il Bosi, i marchesi Dionisi, il co. Brandolin, il co. Piatti, ecc. ecc.) ad udire la patriotica parola del primo oratore, che abbia l'Italia.

Il Minghetti ebbe le più liete accoglienze, specialmente a Minerbe e Legnago, molto più liete, molto più entusiastiche, s'è possibile, di tutte le volte precedenti. Da Casa Giovanelli, donde prese le mosse, accompagnato dal Bonghi, dal principe, dal Bembo, dal Fornoni, dal Papadopoli, dal Brandolin, e dal bravo Piccoli, ex Sindaco di Cologna, e seguito dal Sindaco di Lonigo, passando per Cologna e Minerbe fino a Legnago, fu una vera gita trionfale. A Cologna egli si soffermò pochi minuti presso quel Municipio, che gli apprestò copiosi rinfreschi, ed ivi disse brevi, ma efficaci parole di complimento a quegli elettori a lui sì fidi. A Minerbe si raccolsero i Sindaci dei varii Comuni del Collegio e gli venne incontro la Giunta di Legnago, con un seguito di rispettabili cittadini, tanto che, quando il corteo prese le mosse per Legnago, la fila degli equipaggi toccava la quarantina. A Minerbe il Minghetti visitò le scuole, e tant'egli, quanto quel giudice, del pari competente, ch'è il Bonghi, restarono oltremodo ammirati, tanto del nuovo fabbricato, quanto del corredo di suppellettili, conformi ai più recenti suggerimenti della scienza.

Legnago, come dicemmo, superò sè stessa nelle attestazioni di stima e di attaccamento al suo deputato, a cui fece un'accoglienza veramente entusiastica, e questo esempio di fermezza di carattere e di illuminato patriotismo, mentre altamente onora quella nobile e maschia popolazione, farà indubbiamente arrossire quelle altre, pur troppo non infrequenti, nelle quali forse è pur viva la stima pel proprio deputato, ma, che turbate dalla petulanza dei tristi, non s'azzardano di manifestarla, o, peggio ancora, abbacinate da artifiziali bagliori, pendono verso la, donde aspettano la sodisfazione di materiali interessi e di sfrenate ambizioni.

Dopo il banchetto, che incominciò a mezzogiorno, il Minghetti, colla solita sua placida serenità, non disgiunta per altro dalla più fina ironia e da una critica incisiva, incominciò in mezzo ad una attenzione singolarmente intensa, il tanto aspettato discorso. E qui noi fummo posti in una dura alternativa: quella di ritardare di un altro giorno ai nostri lettori qualche notizia del discorso, pur di darlo nel suo testo più preciso, e quella di appagare subito la legittima curiosità di tanti patrioti, non dando che una pallida, ma, speriamo fedele, immagine del discorso, riproducendone il tenore dalle bozze compilate da un valentissimo stenografo. E non abbiamo esitato ad appigliarci al secondo partito, riserbandoci, naturalmente, di dare in ogni particolare completo il discorso, non appena ci sarà dato di averlo.

Certo che in qualche inesattezza possiamo essere incorsi, specialmente là dove un fremito di approvazione accompagnava le sfolgoranti parole dell'illustre oratore; certo che per tal modo va perduta la parte più seducente del discorso, quella fenomenale elevatezza di forme, che attrae e seduce l'uditore, quella spontanea, e pur meditata, precisione, che dà il più appropriato accento ad ogni pensiero, ma per tal modo ci è dato di diffondere più presto gli elevati concetti, che si raccomandano all'attenta meditazione di chiunque ami la patria.

All'illustre Minghetti noi chiediamo venia di questo piccolo sopruso, che noi gli facciamo, a fine di bene, perchè non si diffondano frattanto su altri giornali resoconti inspirati da una sollecitudine, minore della nostra, pel decoro di questa gloria italiana, per la quale noi siamo orgogliosi di poter qui apertamente affermare la più profonda nostra ammirazione, non disgiunta da singolare affetto.

Strettamente conservatore per tutto ciò che s'attiene alle basi fondamentali del novello edificio italiano, e per tutto quello da cui dipende la salvezza morale e materiale della patria, il Minghetti si dimostra in questo discorso il più impavido fautore d'ogni progresso in tutto ciò, che può servire allo svolgimento delle nostre libertà ed alla ricerca ed attuazione di tutti quegli ordinamenti, che corrispondano alle nuove condizioni sociali, cui andiamo incontro, e valgano a coordinarle ad una bene intesa tutela degli interessi morali ed economici del paese.

A noi ciò non fece alcuna meraviglia, giacchè i concetti, ieri più apertamente espressi dal Minghetti, corrispondono a que' liberali principii ch'egli ha sempre professati, e nei quali si incardina tutta la sua vita; ma per molti, finora dominati da pregiudizii, privi di qualsiasi fondamento, ma però pur troppo diffusi, il suo discorso, aprirà indubbiamente nuovi ed inaspettati orizzonti.

Ma è superfluo un nostro giudizio, ed ai lettori riuscirà fastidioso ogni indugio, sicchè noi passiamo tosto a riportare il sunto del discorso, che gioverà di per sè a persuadere il pubblico più delle nostre meschine parole.

Dopo che il Sindaco di Legnago, con patriotica eloquenza, ebbe invitato gli elettori a fare un brindisi, accolto con entusiasmo, al Re, alla Regina ed alla Dinastia, ed il Sindaco di Cologna, con brevi ma calde parole, invitò, del pari fra le acclamazioni dell'Assemblea, a propinare alla salute dell'illustre Minghetti, questi così all'incirca parlava:

Signori!

Grato mi fu sempre trovarmi fra voi, come fra antichi e provati amici, ma oggi mi è più grato del consueto.

Io vengo qui non solo per attingere conforto e vigore nelle battaglie politiche, non solo per rendervi conto come deputato a' suoi elettori di ciò ch'egli ha operato in Parlamento: ma mi muove altresì un desiderio intenso di esprimervi il mio pensiero franco sulla situazione presente. *(Attenzione.)*

O io m'inganno, e vorrei ingannarmi, o una grande confusione regna nelle menti e una grande incertezza negli animi.

La Camera, invece di essere divisa in due parti ben distinte siccome normalmente dovrebb'essere, è frazionata in moltissimi gruppi; le cadute repentine dei Ministeri e le inopinate loro resurrezioni *(Risa)* non sono, certo, atte a creare una stabile maggioranza; gli avvolgimenti varii possono produrre delle crisi, ma non sono le crisi salutari che guariscano, sono le crisi che aggravano il male. *(Applausi.)*

Quale rimedio a questa situazione?

Nei paesi liberi, o signori, io non ne veggo che uno solo, ed è, che ciascuno esprima apertamente le proprie idee, che su di esse vi sia un franco e lungo dibattito, dal quale seguirà questo effetto che gli uomini che pensano nello stesso modo si troveranno concordi, che ognuno saprà a qual fine va, con quali mezzi, con quali uomini va; che, infine, si formerà quella pubblica opinione, la quale nei Governi liberi dev'esser guida e norma dell'operare.

Fra tanti diritti che si invocano pel popolo, lasciate che ne invochi uno anch'io: il diritto di essere alla luce. *(Bene.)*

Perciò, o signori, accettai di buon grado l'invito che molti fra i miei elettori mi fecero; perciò mi trovo in mezzo a voi, e comincierò a rendervi conto, com'io dissi, del mio operato, toccando cioè dell'opera legislativa compiuta in questi cinque anni, nei quali io mi sono trovato alla opposizione.

Signori!

La sinistra che è al potere dal 18 marzo 1876 in appresso, si vanta di quattro Leggi... Di quella sull'abolizione del macinato, sull'abolizione del corso forzoso, del piano delle ferrovie, e della riforma elettorale. Io non mi arrogo nè contesto ad alcuno il merito che gli spetta. Dirò di più: che se in tutte quelle materie vi è stato un dissenso tra la maggioranza e la minoranza, non fu nel fine, ma nel metodo tenuto. E siccome il metodo è in tutte le discipline il grande fondamento di esse, così ne segue che non convenga, nè sarebbe franco, celare la discrepanza che vi è stata.

Se io sia avverso al macinato, voi lo sapete; ve ne ho parlato quando toccava a me di sorvegliare con severità l'attuazione di cotesta imposta; e vi ho detto allora quanto anelassi che l'Italia fosse liberata da una tassa, che non è più in alcuna nazione civile. Nè a ciò mi limitai, ma aveva altresì proposto un'altra tassa per surrogare quella del macinato, prova del mio desiderio di toglierla effettivamente. Ma lo confesso, non avrei avuto il coraggio di farlo appena raggiunto il pareggio. Avrei desiderato che questa riforma si compiesse, ma a gradi, con un certo intervallo e con l'aver prima assicurato che la sua fine non avrebbe portata perturbazione al bilancio dello Stato.

Imperocchè il Ministero ha bensì provveduto all'abolizione di questa imposta, e io non mi rifiuto di dichiarare che in tal opera lo ho aiutato; ma avrei voluto che, nel 1884, quando cesserà il macinato, non vi fosse pericolo alcuno di tornare indietro, e di ricadere nel disavanzo. Forse sarà un timore esagerato, ma

> Come quei che con lena affannata,
> Uscito fuor del pelago alla riva,
> Si volge all'acqua perigliosa e guata,

così, dopo aver avuta la fortuna e la gloria di piantare sopra la ruina di bilanci spareggiati la bandiera dell'equilibrio finanziario *(applausi)*, io confesso che non avrei osato per prima cosa di cominciare dall'abolire una imposta; ma avrei piuttosto pensato all'abolizione del Corso forzoso, di questa piaga che corrode tutte le forze della Nazione.

Ma anche qui se ho potuto giovare al Ministero come membro della Giunta per introdurre qualche modificazione alla Legge, non potei ottenere ciò che avrei desiderato, e cioè che questa operazione fosse portata al 1885; perchè allora solo, o Signori, saremo liberi da quelle convenzioni monetarie, che oggi ci tengono avvinti, e possono crearci dei pericoli o prima o poi e tali da impedirci il ritorno a una sana condizione monetaria. *(Segni di assenso.)*

Quanto alle ferrovie io, o signori, ho sempre inscritto nel mio bilancio, e lo confessò anche il ministro dei lavori pubblici, una somma all'incirca eguale a quelle che oggi si stanziano; che cosa è dunque la differenza? La differenza sta in ciò che noi pensavamo di metter mano a un'opera alla volta e di continuarla fino alla fine; oggi abbiamo fatto un piano generale e ci siamo impegnati per moltissimi anni.

Capisco che ciò ha accontentato molti, ma vi ha il pericolo che quando saremo alle preferenze i contenti divengano malcontenti per non vedersi i primi. Vi ha il pericolo che col favorire molte ferrovie in molte parti e non continuarle tutte alacremente, si ottenga un effetto molto minore che non sarebbe stato quello di proseguire l'opera fino alla fine e cominciarne poi un'altra. *(Applausi.)*

Finalmente poi, o signori, quanto alla riforma elettorale anche qui sono stato dissenziente, perchè la mia divisa era questa: svolgere la legge attuale e non capovolgerla. Io credeva che il mezzo migliore di contenersi fosse quello di allargare le condizioni attuali dell'elettorato, ma sulla stessa base e cogli stessi criterii; perciò io avrei voluto che si discendesse fino all'imposta di dieci lire, cosa che dal Ministero fu combattuta, quasi che egli tema che i proprietarii, che pure formano tanta e sì nobile parte della popolazione sieno un elemento perturbativo delle elezioni. *(Ilarità.)*

Avrei voluto che il saper leggere e scrivere, la meschina ultima classe elementare, non potesse essere il criterio dell'elettorato. Ciò, a mio avviso, è grandemente insufficiente, e in questo pensiero mi conforta anche l'opinione di uno dei più illustri uomini di Stato in Europa, Frère Orban, uno dei più grandi patrioti e liberali, cioè che nessuna cosa è più aliena dal pensiero di un uomo liberale davvero, quanto l'ammettere che il solo saper leggere e scrivere dia il voto agli elettori. *(Applausi.)*

Voi vedete, adunque, che io non attenuo le differenze, che sono venuto per parlarvi francamente. Ma allo stato delle cose che cosa può farsi? Sarebbe savio, sarebbe prudente, sarebbe politico tentar d'arrestare dei provvedimenti che in gran parte sono già Leggi e in parte stanno per esserlo, e volere attenuarne l'effetto con espedienti e sotterfugi? Questa sarebbe pessima politica. Si dirà che il Senato non ha ancora votata la legge elettorale. Ma per quanto posso congetturare, se il Senato toglierà alcuni sconci da essa, non credo però che muterà sostanzialmente quella compagine, quella forma, che alla legge è stata data. E per conseguenza io dirò, che una volta che questi sono fatti compiuti, è dovere di ogni uomo politico, a qualunque partito abbia appartenuto, qualunque sieno stati i suoi dissensi per lo passato, di attuare lealmente e largamente le leggi che dal Parlamento sono state votate. *(Applausi fragorosi.)*

Ma non basta, l'uomo di Stato deve anche prevenir l'avvenire. Non basta dire io attuerò queste Leggi lealmente; bisogna misurarne gli effetti, le conseguenze. E posto pure che questi effetti non sieno immediati, non è men vero che una mente sagace non penerà a riconoscerli. Ora io non dubito di asserire che i fatti, di cui queste leggi non sono che la preparazione e l'apparecchio, saranno gravissimi per la nazione. *(Udite, udite.)*

Noi entriamo in un periodo nuovo, assai più democratico di quello che abbiamo attraversato. Finora la rappresentanza nazionale fu eletta da una borghesia di uomini, qualificati per facoltà e alta cultura. D'ora innanzi la rappresentanza nazionale sarà l'espressione del voto del massimo numero dei cittadini. Io auguro che i Parlamenti futuri eguaglino i passati. Imperochè questi Parlamenti, usciti dalla borghesia italiana hanno mostrato un'ammirabile saviezza, un patriotismo a tutta prova: hanno accompagnato il Gran Re nelle sue imprese, guidato il popolo italiano alla conquista della libertà e della indipendenza hanno aggravato anzitutto con proprio sacrifizio la proprietà e gli averi. E nel giorno in cui si è trattato di alleggerire o di togliere una tassa, hanno tolto, non quelle che aggravavano la proprietà, sibbene quelle che opprimevano il popolo. *(Applausi fragorosi.* Lode a questi Parlamenti passati. Ma non ci illudiamo per questo. I Parlamenti venturi saranno l'espressione di uno stato assai più democratico. Ora è obbligo dell'uomo di Stato osservare nettamente i fatti e, nella impotenza in cui si trova di arrestare le leggi fatali che governano le vicissitudini delle nazioni, deve assecondarle e dirigerle ad un alto fine.

Signori, vi sono stati più ideali, lasciatemi usare questa parola, nel nostro risorgimento. Il primo ideale fu quello dell'acquisto della indipendenza e della unità; il secondo ideale fu, che risorta questa Italia, le si dessero i mezzi per vivere, e le si procacciasse il credito e la stima nel consorzio delle altre nazioni civili. Il terzo compito, quello che comincia oggi, sarà di abilitare, d'informare la democrazia a governarsi pell'utilità della patria. *(Applausi fragorosi.)*

Vi ha, o signori, e la storia antica e moderna lo comprovano, vi ha una vera e una falsa democrazia: v'ha la vera democrazia, la quale solleva il popolo, ne migliora le condizioni materiali, ne erudisce l'animo, ne riempie di nobili sentimenti il cuore, e nobilita lui stesso facendolo partecipare alla vita pubblica; ma havvi pure una democrazia astiosa ed invida, la quale deprime i migliori, esalta gl'ignoranti, e dopo avere attraversato le scene più atroci dell'anarchia si prostra vilmente ai piedi di un desposta. *(Applausi entusiastici.)*

Il compito dell'uomo di Stato che guarda l'avvenire è appunto quello che io vi dissi: abilitare la democrazia a ben governarsi; e per conseguenza il primo articolo del nuovo programma, il più importante articolo, sta nell'istruzione elementare.

Se vi è alcuno, il quale non dia a questa parte un'immensa importanza nella società moderna, questi, voglia o non voglia, non è uomo del nostro tempo: è un fantasma dei secoli scorsi smarrito in mezzo al mondo moderno.

Ma cosa è questa istruzione che noi abbiamo? Ella è, o signori, così imperfetta, che è d'uopo da ogni parte accrescerla e migliorarla; lo avevamo tentato anche noi, e non faccio rimprovero se la prima legge che ha iniziato l'istruzione obbligatoria sia monca, ma dico che bisogna immediatamente portarvi sopra tutta l'attenzione per accrescerla e migliorarla.

È impossibile che si voglia fare un cittadino attivo dell'uomo, che a nove anni sia uscito dalla scuola, che v'abbia attinto così poche cognizioni; e quindi, o signori, non si tratta solo di prolungare questa scuola, ma di accrescere il novero delle cognizioni necessarie ch'ella somministra.

Parlando alla Camera ebbi a citare la scuola germanica, che mi pare il modello da seguirsi: la scuola non solo pei fanciulli dai sei ai sette anni, ma la scuola aiutata, sorretta, completata da tutte quelle istituzioni che istruiscono l'uomo fino alla maggiore età. A noi toccherà il compito di studiare questa materia. E io mi rallegro grandemente di trovarmi in una regione, la quale dà esempio splendido a tutte le altre in materia d'istruzione elementare.

In altre parti d'Italia le scuole sono scarse, misere, insufficienti. Non basta averle migliorate e accresciute anche di intensità; bisogna dar loro un carattere più alto, più morale. Bisogna che il fanciullo che entra nella scuola si trovi in un ambiente impregnato di giustizia, di virtù, di tutto ciò che è nobile e divino nel mondo.

Io, propugnatore convinto della separazione della Chiesa dallo Stato, non stimo che lo Stato sia competente a istruire i fanciulli sui dogmi. Ciò non toglie però che io non trovi che l'America ha dato a questo grave problema la soluzione più giusta e più vera; soluzione che, nel mentre rispetta la libertà di coscienza, non trascura la volontà dei padri di famiglia, non passa oltre alle credenze religiose, questo sacro patrimonio che non si deve strappare dal cuore delle popolazioni. *(Applausi fragorosi.)* Imperocchè giammai una scuola scettica, materialista e beffarda potrà darvi una nazione grande e rispettata. *(Grandi applausi.)*

Vi è un secondo punto di questo programma, ed è quello che gl'Inglesi hanno chiamato legislazione sociale, e a cui conserverò il medesimo nome.

Io non lo temo, perchè ho l'esempio di quella grande nazione che ha preceduto tutte le altre nel cammino della libertà; ove i partiti sovversivi sono meno forti che altrove. E per far ciò non ho che a ricordarvi quei propositi che altra volta io chiaramente vi esposi qui in Legnago. In quella occasione io vi espressi i miei intendimenti su questa legislazione, la quale mira a difendere i diritti del povero contro gli altrui soprusi, a proteggere ed a favorire la previdenza ed il risparmio, a stabilire quelle condizioni, onde l'operaio possa assicurarsi la vita anche nei momenti, nei quali ei fosse inabile al lavoro o per malattia o per vecchiaia. Io mi rallegro di aver veduto in proposito un cambiamento nelle disposizioni del Governo, perchè finora vi trovai molti ostacoli e poca buona volontà di accogliere quelle leggi che io, colla iniziativa di alcuni miei amici, aveva proposto sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri degli operai e sulla emigrazione *(Mormorii)*.

Oggi il Ministro d'agricoltura annunzia di averne fatto soggetto principale de' suoi studii e de' suoi propositi; io me ne rallegro, ma non accetto senza riserva le cose ch'egli ha detto ad Avigliana; non vorrei che la ispida e callosa mano del Governo andasse a sgualcire le Casse di risparmio, come pare da qualche cenno ch'ei ne abbia la voglia *(applausi)*; io non vorrei che il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso avesse a subire tutte le pastoie che la legge proposta dal Mancini, legge vera di sospetti, volea loro imporre. *(Vivi applausi.)*

Io auguro infine che la Cassa delle pensioni sulla vecchiaia, della quale si parla, non sia un mostruoso accentramento, ma lasci la libertà di svilupparsi alle Casse municipali, provinciali ed anche regionali che sorgono al medesimo fine fino d'ora.

Ma, o signori, la legislazione sociale ha anch'essa un pericolo. Questo pericolo è la oltrepotenza dello Stato.

Quella questione, o signori, che si è chiamata del decentramento, e che è rimasta per tanto tempo desiderata, senza essere mai in atto tradotta, questo decentramento diviene una necessità ineluttabile il giorno che mettete mano alla legislazione sociale, perchè condurrebbe allo strapotere dello Stato sulle libertà individuali. Anche qui, o signori, io non avrei che a ricordare le mie proposte del 1861.

L'onor. Depretis promise a Stradella grandi libertà ai Comuni ed alle Provincie colle conseguenti responsabilità; e che non promise? *(Ilarità.)* Ma cinque anni dopo il Sindaco di Torino, con fine ironia, gli raccomandava di lasciare un po' più di libertà ai Comuni. *(Applausi.)*

La legge da lui proposta è assai inferiore a quella che normalmente mi pare dovrebbe essere.

Non basta solo mutare qualche cosa nel corpo elettorale o nella elezione del Sindaco, ma si tratta di dare maggiori attribuzioni ai corpi locali, di rendere effettiva la responsabilità; si tratta di dar loro le facoltà di formare dei Consorzii anche regionali; si tratta infine di deporre una parte del carico già soverchio del Governo per lasciare che sia esercitato dai Comuni, dalle Provincie e dagli altri enti autonomi.

Io mi rallegro che l'Italia nostra abbia tanti cittadini, i quali, con ispontaneo amore della cosa pubblica e gratuitamente, spendano il tempo, l'opera e le fatiche loro al bene delle popolazioni. E spero che quanto maggiore sarà la libertà data ai Comuni e alle Provincie, tanto maggiore sarà l'alacrità, che porranno nell'assumere ed esercitare la cosa pubblica. Per fortuna non vi è in Italia ostilità di classi: le facoltose furono sempre amiche del popolo e fondarono le più belle istituzioni a loro beneficio. Vi fu, se mi è lecita la frase, una solidarietà perenne fra la ricchezza e la miseria, fra la sapienza e l'ignoranza. *(Applausi.)*

E io non posso che esortare gli uomini che sono alla cima delle classi sociali di pensare sempre all'avvenire del popolo, di affratellarsi con esso. Lo curino, lo amino, lo istruiscano, perchè uno dei pericoli più grandi della democrazia è quello che il popolo sia agitato dai ciarlatani e dai politicanti di mestiere. *(È vero, è vero. Applausi.)*

Il popolo riconoscerà assai facilmente quali sono i suoi veri amici quando li vedrà solerti all'opera. Ed essi, là dove altri avrebbero trovato scorie e sassi in questa vergine miniera, troveranno oro e gemme preziose. *(Bravissimo.)* Imitino essi l'esempio di Casa Savoja. Agli elogi testè fatti dall'onorevole Sindaco di Legnago a questa illustre Casa, io aggiungerò anche questo di essersi affratellata in tutti i tempi col po-

polo e di averne riscosso l'affetto più potente. *(Ovazione; grida di viva il Re, viva la Casa di Savoia.)*

Se fosse vero quanto i socialisti e i comunisti dicono, che vi ha fra le classi sociali un conflitto fatale d'interessi; se fosse vero che una guerra eterna separa il capitale dal lavoro, si potrebbe dire che il loro non è che un grido di disperazione, ma che giammai nè la legge, nè i provvedimenti che si propongono varrebbero ad attuare una rinnovazione sociale.

Per qualunque progresso bisogna partire da un supposto che fortunatamente è vero. Prendendo ad esame a grandi tratti l'andamento economico apparisce una grande armonia e solidarietà fra tutti gl'interessi. L'interesse del proprietario si collega con quello dell'agricoltore, quello dell'industriale e del commerciante con quello degli operai. Quando proteggete l'industria, l'agricoltura ed il commercio, non giovate solo a coloro che li esercitano, ma giovate a tutti quelli che ne sono il mezzo per esercitarli; procurate il benessere dei lavoratori di qualunque genere. *(Bene, bravo!)*

Ma come può il Governo proteggere l'industria ed il commercio? Per me la sola protezione conveniente per la democrazia non può essere che quella di alleggerire le tasse. Perciò non mi stancherò di domandare — e sarà questo un articolo del programma — che si sgravi la tassa di ricchezza mobile, tassa di guerra, che, imposta in un momento supremo, non può mantenersi in un'aliquota così enorme.

Un alleggerimento della ricchezza mobile, produce signori, un meraviglioso effetto ad alimentare quel risveglio delle industrie, del quale abbiamo fortunatamente non pochi segni: ed infatti abbiamo potuto a Milano testè rallegrarci che l'Italia comincia anch'essa a poter competere con le nazioni più industriali in tutto ciò che dalle scienze applicate all'arte può venire a bene degli uomini. *(Applausi.)*

Ma, o signori, se vi è un risveglio nelle industrie, se giova aiutarle, diverse sono le condizioni dell'agricoltura.

Non ci illudiamo, o signori, che sarebbe triste! L'agricoltura va incontro a delle crisi minacciose. La concorrenza dell'Asia e dell'America non tarderà guari a farsi sentire in Europa, se già fin d'ora non si sente. Quei terreni della Minesota e del Minturba, di cui ieri ancora ignoravamo i nomi, sono lande sterminate e fertilissime che possono gettare sul mercato milioni di ettolitri di grano. Sono paesi che hanno pascoli che possono rapire il primato ai più ricchi d'Europa.

Ora a questo bisogna por mente, e ciò non mi spaventa perchè l'Italia ha coltivazioni sue proprie, delle quali non potrà mai da nessuno essere vinta; ma ciò necessiterà per avventura una trasformazione nella coltura delle terre, e le trasformazioni richiedono scienza, capitali, lavoro e tempo, e quindi sono sempre difficili e dolorose.

Che cosa può fare il Governo per l'agricoltura?

Un illustre scrittore francese, già ministro delle finanze, Leone Say, non si peritava di domandare l'abolizione dell'imposta fondiaria.

Bel pensiero, al quale noi non possiamo assuefarci troppo presto. *(Risa.)*

Però, o signori, la Camera francese, questa Camera repubblicana e democratica stabilì che tutti gli avanzi che si farebbero nel bilancio, sarebbero andati a disgravio della tassa sulle proprietà.

Io non domando neppur questo; mi contento di meno, mi contento che le imposte fondiaria, governativa, comunale, provinciale, non oltrepassino il limite attuale. Io trovo già una gran cosa che il proprietario sappia che più di quanto paga oggi non pagherà mai.

Sarà una benefica assicurazione.

E poi c'è un'altra cosa a fare; ed è la perequazione, la quale è un'opera di civiltà e di giustizia, contro la quale indarno devono congiurare le mali arti e gl'interessi locali. Per questa perequazione io domando, che sia fatta sulla base dei meno estimati. In questo modo non vi sarà alcuno che ci perda, e molti invece vi guadagneranno; avrete stabilita la giustizia, senza avere aggravata la mano sopra alcuno. Mi si opporrà che questa riforma sarà pel bilancio un gravissimo danno. Io ho fatto degli studii in argomento, e mi pare di poter concludere che se si potesse abbandonare diciotto a venti milioni, si potrebbe riparare alla iattura che la perequazione porterebbe nel bilancio. Non sarebbe una grande avaria, se si considerino quante somme vanno sciupate inutilmente.

Qualcuno mi dirà: voi avete esortati i Comuni a raddoppiare di spese e di alacrità per l'istruzione; ma come potranno sopperire a codeste spese, se già si trovano in condizioni finanziarie tanto tristi? Io credo che un coordinamento di tutta l'istruzione superiore offrirebbe allo Stato i mezzi di venire in soccorso ai Comuni per l'istruzione elementare; e credo che una operazione di credito con la garanzia dello Stato agevolerebbe ai Comuni il mezzo di estinguere i proprii debiti, surrogandoli con altri ad interesse minore. Sarebbe questo un ristoro per tutti i Comuni che si trovano sulla via del disastro. Non intendo però di entrare in questo argomento.

Parmi di avervi delineato quale sia, a mio avviso, l'opera più urgente, la quale può formare tema di una serie di provvedimenti richiesti dalle nuove condizioni delle cose e dalla situazione del paese. Ma quest'opera legislativa che abbiamo delineata, e nella quale mi è parso di trovare nel mio uditorio un consenso ed un incoraggiamento *(sì, sì)*, quest'opera legislativa sarebbe vana ed inefficace se non avesse un substrato. Tale substrato è un buon governo.

Mi ricordo in altra occasione d'avervi intrattenuto lungamente su questa materia, e di avervi detto che senza una buona amministrazione, senza un savio criterio degli uomini, un indirizzo politico interno ed esterno sapiente, le leggi e le riforme erano poca cosa, direi quasi inconcludente. Vi citai allora l'esempio dell'Inghilterra, ch'ebbe per lungo tempo delle leggi imperfettissime e tali, che io credo, che il più meschino dei nostri pubblicisti arriccierebbe il naso nel sentirla ricordare; eppure essa le andò cangiando lentamente, e quando i bisogni lo richiesero, raggiungendo quell'alto grado di potenza che la fa ammirata e temuta nel mondo. E vi contrapposi l'esempio delle Repubbliche americane del Mezzogiorno, peritissime nel trovare sempre qualche legge umanitaria, qualche progresso da introdurre nei Codici, e che pur tuttavia lottano colla miseria e coll'anarchia, per cadere in fine in preda di qualche avventuriere, che per qualche tempo almeno le governi. *(Benissimo!)* Non sarà mai raccomandato abbastanza questo concetto a voi tutti che mi sentite, senatori, deputati, giornalisti e cittadini. Parlare di riforme legislative è poco e nulla. Ciò che importa di avere è un Governo savio e buono. E se vi è qualcuno che mi possa intendere, siete appunto voi, voi che avete una grande tradizione, quella di una Repubblica che fu parte cospicua dell'Italia, che ha cattivato per sè l'amore dei popoli, si è fatta temere e rispettare da tutto il mondo, e ha lasciato dovunque traccie indelebili di affetto e di riconoscenza. *(Bravo! Bene!)*

Ora poi, se è vero ciò che vi ho detto dianzi, cioè che noi entriamo in un periodo democratico, non vi pare che sia tanto più necessario avere questo substrato di un Governo fermo, savio, rigido e austero amministratore della cosa pubblica?

Lo abbiamo noi? Siamo noi sodisfatti? *(No, no, no.)* Mi pare di sentire dir no.

Del resto non avrei che una cosa a fare. Il compito sarebbe meno facile e anche meno ingrato, non avrei che a sfogliare tutti i giornali della Sinistra dissidente, tutti i discorsi principali della parte di Sinistra non ministeriale, e troverei là dentro una messe infinita di cose a dirvi, per dimostrare la non sodisfazione.

Imperocchè vi è questo di singolare, che giammai la Destra fu così fiera ne' suoi attacchi, così implacabile nelle sue offese contro la Sinistra, come sono stati coloro che erano sangue del suo sangue, carne della sua carne. *(Risa ed applausi.)*

Signori. Ciò che desiderano i popoli non sono tanto le guarantigie politiche; la prima cosa è che la giustizia sia giusta veramente e severa ed eguale per tutti; è che l'Amministrazione, con la quale tutti i giorni abbiamo a convivere, non sia macchiata, guastata dalle ingerenze politiche dei deputati, dei senatori, e via discorrendo. Io avrei qui una messe larghissima, ma non ne parlerò, contro l'aspettativa di molti diarii. Non ne parlerò per una ragione molto semplice, ed è, che fra quindici giorni uscirà un mio libro su questa materia. Memore del *non bis in idem*, non voglio obbligarvi a sentirmi prima e poi a leggermi.

Mi pare di avere dimostrato che, se non si giunge a sciogliere il problema delle imparzialità e della giustizia in un Governo di qualsiasi partito, se questo problema non si risolve, il Governo costituzionale parlamentare diverrà perfino più odioso e contenendo che gli assoluti, ch'erano bensì atroci nella politica, ma che rispettavano almeno i tribunali e l'amministrazione. *(Applausi fragorosi.)*

Primo compito di un Governo è la tutela delle istituzioni. Questa tutela dev'essere ferma, recisa, espressa. E io mi dolgo di vedere nel Governo una fiacchezza nelle sue risoluzioni, una incertezza nelle sue disposizioni. Talvolta nell'esecuzione dei suoi ordini gli vien meno la forza quasi si trattasse di chi adempie un'opera senza averne fede, senza avere la coscienza di adempierla. *(Vivissima approvazione.)* Non ricorderò i circoli Barsanti tollerati da prima poi sciolti. Non l'Irredenta, tollerata anch'essa, poi stigmatizzata, quando però il male rispetto all'estero era già fatto.

L'onor. Mancini, parlando con un diplomatico spagnuolo, disse che la legge sulle guarentigie è tale che onora l'Italia, che l'ha salvata da molti pericoli, e che, lui ministro, non permetterà ad alcuno di tentarne la modificazione. Ma se è così, se tale è l'animo vostro, perchè quando vennero a chiedervi il permesso per i funerali di Pio IX non avete detto: la legge sulle guarentigie c'impone di rendergli gli onori sovrani, e noi verremo e circonderemo quel carro coi soldati di Re Umberto? Che se avessero rifiutato voi avreste avuto il diritto di dire: ed io rifiuto a voi ogni accompagnamento; questa diventa materia di prolizia; lasciate a me la cura di adempiere il rito senza che alcuno di voi vi metta le mani. *(Applausi fragorosi.)* E invece voi avete lasciato consumarsi delle scene indecorose e deplorevoli, e avete poi tentato di coonestarle con una circolare che chiamerò infelissima, perchè non voglio usare più crudele parola. *(È vero, è vero. Applausi.)*

Avete proibiti gli Allievi volontarii, e sta bene; ve ne do lode. Ma voi non dovevate prima lusingarne i capi, non dovevate far loro credere che avessero il vostro appoggio, se essi esercitavano atti contrarii alla leggi in un locale che appartiene allo Stato. *(È vero, è vero. Applausi.)*

Ma odo dire: di che temete? Non vedete lo spettacolo di quiete, di pace che offre il paese? non vedete il Re popolare circondato dall'affetto, dalla venerazione dell'intera nazione, e questa popolarità ripercuotersi perfino sui ministri che viaggiano? *(Ilarità.)* Avete voi timori che succedano insurrezioni, che il Governo non sia forte abbastanza per resistere e domare qualunque si attentasse di farle? Avete ragione. Ma io non temo questo. Temo invece che si formi a poco a poco, e senza che ce ne accorgiamo, quell'ambiente politico, nel quale tutto si discrede e si dissolve. *(Sensazione vivissima.)* E allora in quel giorno in cui un disastro, una guerra turbasse codesta pace, in cui l'Italia avesse a subir aspre prove, chi mi assicura che le istituzioni troveranno in quel giorno ancora una nobile difesa? *(Applausi fragorosi, sensazione profonda.)*

Ebbene: io al Governo non domando che una cosa, ed è di non essere timido amico del vero, di affermare altamente la sua fede nelle istituzioni, la sua volontà di mantenerle; di agire a tempo, senza esitanza, colla coscienza di adempiere ad un dovere, ed in modo che a nessuno possa venire il dubbio che sia per patteggiare segretamente coi nemici della patria. *(Applausi fragorosissimi.)*

Vorrei, o signori, non parlare di affari esteri; un sentimento di delicatezza mi vi spinge, e voi lo intendete; ma, da un'altra parte, avendo io detto che parlerei chiaramente su tutti i punti, non posso lasciar passare questo punto vitale, e dirò anch'io col poeta:

> Sed timor et minae
> Scandunt eodem, quo dominus: neque
> Decedit aerata triremi, et
> Post equitem sedet atra cura.

Imperocchè due errori ci hanno fatto discendere da una posizione alta e onorata ad una che ne era il contrapposto:

Un errore d'intelletto e uno di volontà. L'errore d'intelletto fu il credere che la politica che avea fatto grande l'Italia quand'era serva, divisa, desiderosa che ogni occasione le si offrisse di rompere la pace e trovare nella guerra la via al grande conquisto della sua indipendenza, fosse la politica stessa che conveniva all'Italia unita, assunta nel Consorzio delle nazioni.

Non hanno veduto che in quel giorno l'interesse d'Italia diventava solidale di tutti gli altri, non hanno veduto che la rapida fortuna e i grandi acquisti voleano essere fatti obbliare dal sentimento più sincero della pace e della libertà.

Vi era un errore di volontà, ed era quello d'immaginarsi che sarebbe stato di disdoro a loro e all'Italia, se in una conflagrazione, come era quella d'Oriente, essi non avessero potuto uscirne con qualche guadagno.

Era un profondo errore questa idea, che l'Italia dovesse ad ogni patto carpire un lembo di terra, e sagrificare a questo concetto le alleanze più sincere, e si gettasse in braccio a chiunque l'aiutasse; questo fu, che creò i sospetti, le diffidenze, e ci rese isolati in Europa.

Questo fece che a Berlino non avemmo che una parte modesta e meschina. Questo fece che la nostra influenza in Egitto fosse obliterata. E fece poi quanto avviene oggi in Tunisia, e di cui non parlo, perchè troppo mi sanguina il cuore al solo pensarlo. Ma è doloroso ricordare che in questo Mediterraneo, in cui tutti spadroneggiano, l'Italia non abbia costa di fronte che non l'abbandoni e non la respinga.

Salutiamo quindi come raggio di speranza il viaggio di S. M. il Re a Vienna; salutiamo questo fatto che rannoda le tradizioni e può essere foriero di migliori destini. Io ne do lode al Ministero. Ed aspetto soltanto che, come la politica estera ha guastata dapprima l'interna, così una felice ispirazione di politica estera ci rimetta anche sul retto sentiero della politica interna. *(Applausi.)* Io saluto la visita del Re Umberto all'Imperatore d'Austria come un'arra di pace; ma non dimentichiamo l'antico e trito motto: *Si vis pacem para bellum!*

Un nostro scrittore del Trecento, Francesco Sacchetti, per cui ho una tenerezza speciale *(ilarità)* racconta che andò a messer Rodolfo Da Camerino un suo nipote, al quale rivolse questa domanda: Che hai tu fatto a Bologna? Vi ho imparata Ragione, rispose questi. E messer Rodolfo: Meglio che imparassi la forza che valea per due. *(Ilarità.)* Erano tempi quelli in cui la forza predominava. E verrà giorno certo in cui la ragione avrà la prevalenza. Ma ora noi siamo nel tempo intermedio in cui bisogna aver la forza per farsi rendere la ragione. *(È vero, bravo, ilarità.)*

Io mi rallegro pensando al giorno in cui un accordo delle nazioni farà smettere codesti eserciti formidabili, che le nazioni sono obbligate oggi a mantenere. Ma non può essere l'Italia la prima a fare questo passo. Questo atto dovrà essere la conclusione di un accordo generale. Ma finchè questo accordo non si verifica è d'uopo che siamo muniti e difesi. Ed io non cesserò dal reclamare che la difesa nazionale sia compita, non cesserò di domandare per l'esercito tutto quello che si richiede per un completo suo assetto; non cesserò a chiedere che la marina sia potente, perchè l'Italia, campata in mezzo al mare, dev'essere una nazione essenzialmente marittima. *(Bravo.)* Io domanderò tutte queste cose; che se mi si opponesse l'esempio della Svizzera e del Belgio, io potrei rispondere che il Belgio con cinque milioni e trecento mila abitanti, ha nel suo bilancio quaranta milioni per la guerra; e la Svizzera ha diciotto a venti milioni con due milioni e più di abitanti.

Noi dunque, senza essere neutralizzati per trattati internazionali, non abbiamo spesa che ecceda quella di questi due paesi. E che cosa sia la neutralità disarmata non ho bisogno dirlo qui, dove già una Repubblica pur potente periva per aver deposte le armi quando tutte le altre le imbrandivano. *(Benissimo.)*

(L'oratore si mostra alquanto stanco.)

Voci: Si riposi, si riposi.

Io esorto adunque tutti coloro che saranno onorati del mandato nel nuovo Parlamento, di prendere questo punto come uno dei principali delle loro azioni, e di far sì che il più rapidamente possibile la difesa sia compita e l'esercito e la marina posti in quella condizione che è necessaria per farsi rispettare. *(Applausi.)*

Ed ora, poichè me lo concedete, riposerò alcuni minuti.

(Dopo cinque minuti appena l'oratore riprende il discorso.)

Imperochè, o Signori, io ho udito un motto e lo ho udito non solo nei ritrovi politici, ma lo ho letto nei diarii quando ci trovavamo in condizioni assai dolorose, ho udito dire che l'Italia è impotente alla guerra.

Invocando la pace con tutto l'animo io respingo sdegnosamente questo detto, perchè un popolo che non sappia fare la guerra deve adattarsi a perdere ogni influenza nel mondo, ed essere il ludibrio di chiunque voglia conculcarlo. *(Applausi.)*

(L'oratore riposa per pochi minuti.)

Voi, mi si dirà, avete fatto un programma nel quale molte cose si contengono, ma avete evitato ad arte un punto ch'è la parte delle riforme politiche; voi dovevate sapere che questo è il compito speciale della sinistra eppure non ne parlate.

Signori, io confermo anche qui con grande franchezza che io desidero una sosta nelle riforme politiche, ma dichiaro nello stesso tempo che se sorgono non mi troveranno punto impreparato.

Se un desiderio di allargamento ulteriore nel diritto elettorale si sviluppa, io non dimenticherò che quando si è trattato di questa legge ho detto a Bologna e a Roma che alla misera stregua di una scuola elementare di due gradi è preferibile certamente il suffragio universale.

E se, signori, sorgerà la questione della riforma del Senato, io non la temerò. Certo il Senato d'Italia avrà nella storia una gloriosa pagina perchè ei fu sempre custode e vindice così della legge, come della libertà; e seppe a tempo resistere e a tempo cedere; e paragonato ai Senati formati per diritto ereditario o per rappresentanza di Stato, non impallidirà la sua gloria dinanzi ad essi.

Ma se si potesse credere che dinanzi ad un corpo elettorale assai più democratico di quello ch'era, la forza del Senato non fosse abbastanza vigorosa, io non rifiuterò, o signori, di esaminare quest'ardua questione; non rifiuterò di esaminarla e purchè sia bene ponderata non ne sarò nè sgomento, nè dolente.

Si dirà che di questa guisa si altera e si tocca lo Statuto. Certo lo Statuto è cosa sacra, sovra tutto pegl'Italiani, che per esso sono venuti da Torino a Roma, e per esso si sono costituiti ad unità e libertà. Ma lo Statuto non è immutabile; anch'esso è perfettibile. E sarebbe stolto in qualunque guisa porre un argine al progresso dello spirito umano. Anche l'Inghilterra senza avere uno Statuto scritto, ritocca le sue leggi fondamentali per semplice voto del Parlamento. Credo che un'opinione assai rispettabile sia quella che reputa non doversi le modificazioni allo Statuto fare senza grandi cautele ben essendo evidenti e notevoli le differenze tra il modificare una legge sulla pesca o la caccia e lo Statuto fondamentale. E quando nelle Costituzioni principali, direi anzi in tutte quelle di Europa, vi ha un articolo che prevede le modificazioni della Costituzione, e vi ha un provvedimento a tale scopo, perchè l'Italia non potrebbe averlo? Perchè non si può determinare con una legge speciale le cautele, le quali assicurino che le modificazioni sorgano da vere necessità, che sieno maturalmente esaminate, spontaneamente votate, e ne prefiniscano i limiti, oltre i quali non sia possibili andare? Dunque a costoro che in nome della Sinistra mi dicessero di aver trascurata la questione politica, io risponderei, che parmi di avervi risposto più, o almeno quanto alcuno di essi potesse mai immaginare. *(È vero, applausi.)*

Signori. Io vi ho delineato il concetto mio del Governo che dovrebbe avere l'Italia nel nuovo periodo nel quale entra.

Un Governo giusto ed austero all'interno, leale ed abile nelle relazioni estere, forte di armi pur mirando alla pace; e, su questo, che mi sia lecito chiamare *substrato*, una sollecitudine grandissima di tutte le utili riforme e il senso vivo, intimo, quotidiano dei bisogni e delle aspirazioni popolari, al fine di abilitare la democrazia a ben governarsi e preservarla dai pericoli che la storia antica e la moderna ci additano. *(Vivissime approvazioni.)*

Considerando la parte fondamentale di queste idee, pare a me di averle professate sempre, e parmi similmente di ravvisarvi quelle degli amici miei, anzi del partito moderato in Italia.

Sono esse le idee che informarono il nostro risorgimento, dai tempi del conte di Cavour in appresso. E nondimeno parmi ancora, se non erro, di fare su quella base una così larga parte a tutto ciò che vi ha di nuovo, e di progressivo, che molti, che seggono al Centro ed alla Sinistra della Camera, possano con dignità e sincerità di animo consentirvi.

E qui io m'incontro in un tema molto discusso da alcun tempo, il riordinamento, il rinnovamento dei partiti. Certo, ogni partito, come ogni cosa vivente, si trasforma a guisa dell'albero che ogni anno si spoglia delle fronde; ogni anno germoglia nuovi rami; ma qui si tratta di un fatto, che sarebbe fuori delle regole ordinarie, secondo le quali ogni partito si svolge. La insistenza, con la quale questo concetto da molte bande vien fuori, e ricacciato ricompare non pure in Parlamento, ma nel paese, mi obbliga ad esaminarlo, perchè prova che c'è qualche cosa nella coscienza pubblica che a ciò ne spinge. E, d'altra parte, anche qui sento una grave confusione; però mi sforzerò, come nel restante, ad essere chiaro e preciso. *(Attenzione profonda.)*

La storia insegna e dimostra quanto sia difficile il mutare e ricomporre i partiti; dico far ciò seriamente, non per equivoci, che presto si dileguano, non per fortuito accozzamento di uomini, che oggi si formi e domani si dissolva. *(È vero.)* Io dissi una volta: nel mare della politica noi volgiamo la prora verso l'Inghilterra; badiamo di non essere sospinti verso la Grecia. Io non auguro alla mia patria un somigliante avvenire.

Difficile è l'accordo sincero delle idee; ma una difficoltà anche maggiore viene dalle diversità delle aderenze e delle influenze.

E che dirò dei ricordi del passato? Non parlo dei rancori, che pur sono umani, ma che il patriotismo sa soffocare e persino obbliare. Parlo della tema di venir meno alla coerenza della vita, la quale è, a mio avviso, il patrimonio più prezioso dell'uomo politico. *(Bene.)* Pur nondimeno, ve ne ha ai nostri tempi qualche esempio; così il partito liberale inglese accolse i peelisti, fior di conservatori, e ne fece i suoi capi; ed anche l'uomo insigne d'intelletto e di bontà, che regge oggi i destini dell'Impero britannico, appartiene a quella schiera. Il conte di Cavour, quando diede alla sua politica un carattere più spiccatamente nazionale, non dubitò di prendere intorno a sè degli uomini che sedevano a Sinistra. Io stesso, antivedendo i tempi, pensai nel 1874 di allargare le basi del nostro partito. E il piano sarebbe riuscito nella parte politica, ma vi pose ostacolo la questione di finanza. Ed io, per essere giusto, debbo pure farmi ragione, che altri non volesse partecipare a quelle impopolarità, che ci era forza incontrare per giungere al pareggio. Ma quello era per me il fine supremo e continuo nella mia via. *(Applausi.)*

Ma, perchè queste modificazioni avvengano è necessario, come vi dissi, una sincera concordia d'idee e di animi e una fondata speranza che i migliori rappresentanti della tradizione e delle innovazioni possano con l'unione loro formare un Governo onesto e sobrio, sorretto da una forte maggioranza in Parlamento. Senza di ciò, ogni accolta di uomini venuti al Governo da varie parti della Camera farebbe opera vana, e peggiorerebbe il nostro sistema parlamentare già troppo scosso e perturbato. *(Vivi applausi.)*

V'ha in vero chi crede, che i programmi siano inutili, e che non v'ha altro programma che gli uomini stessi coi loro precedenti. Ma se questo può esser vero nei paesi, dove due partiti ben distinti sono da lungo tempo costituiti, non è il medesimo quando i partiti si dividono in tanti gruppi, quanti sono per avventura i banchi della Camera. In tal caso, non basta il passato per dare le spiegazioni dell'avvenire. È vero: s'è fatto un grande scialacquo di programmi e di promesse; ma resta pur sempre chiaro per me e fermo questo, che, se gli uomini non vanno al Governo per realizzare un concetto, se non mirano ad un alto fine, l'unione non costituirà che una fase infeconda nella storia del paese. *(È vero! Bravo).*

E qui ancora riconosco che vi sono dei casi, nei quali un grande pericolo riunisce ad un tratto uomini, che s'erano fortemente combattuti fino allora. L'idea dominante è quella del pericolo da evitare; le altre scompaiono. Lo scopo evidente circoscritto, imminente, giustifica, rende possibile, e talvolta benemerito, un Ministero di coalizione.

L'Italia si è trovata in uno di questi momenti nello scorso maggio. La nostra situazione era così trista, che non può immaginarsi peggiore; imperocchè, eravamo posti fra un pericolo senza forza proporzionata per affrontorlo e la vergogna della umiliazione. Il paese sentiva questo strazio, e voleva uscire ad ogni caso da questo misero stato.

Tale fu, secondo il mio giudizio, il movente, tale lo scopo del tentativo dell'on. Sella. Io augurai, io sperai, quand'egli fu onorato dalla fiducia di Sua Maestà, che avrebbe ad ogni patto composto il Ministero, ed ero pronto ad appoggiarlo con tutte le mie deboli forze e credo che assai lo avrebbero fatto. L'adesione di molte Associazioni costituzionali che lo incoraggiarono, mi parve avere il medesimo senso; talune lo espresse in termini chiari. *(È vero, è vero!)*

Ma, mutate quelle circostanze, lo svolgimento dei partiti ritorna nella naturale sua orbita; e solo le idee e i sentimenti morali espressi apertamente e dibattuti largamente, possono riunire gli uomini assieme.

Se la fine di parecchie questioni, che tenevano gli animi divisi, ha tolto via gli ostacoli, ha sgombrato il terreno e reso così più facile l'intesa, tutto ciò è meramente negativo: manca ancora la parte positiva, il programma, cioè, chiaro e preciso intorno al quale gli uomini si vogliono raccogliere. Io non ho nè la presunzione, nè la missione di farlo; io dichiaro anzi di aver parlato per me con quella libertà, che può essere invocata da ogni deputato in tutte le occasioni, ma che le circostanze presenti mi danno il diritto di rivendicare piena ed intera. *(Applausi fragorosi.)* Però io dichiaro che appoggierò qualunque si proponga di attuare quell'ordine di idee, che son venuto spiegando, e che parmi abbia trovato favore presso di voi *(sì, sì)*; questo favore mi è compenso sufficiente in tutte le amarezze della vita politica. Legato al Collegio di Legnago per sentimenti di riconoscenza che non si spegneranno mai nel mio animo, io compio il mio dire invitandovi a bere alla prosperità di questa nobile città e di questa contrada, la quale con la sua operosità e con la sua virtù può essere citata a modello d'ogni paese civile. *(Applausi fragorosissimi ed insistenti; molti elettori e deputati si avvicinano all'oratore e gli stringono la mano, e l'oratore abbandona il suo posto tra interminabili grida di Viva Minghetti, viva il Re.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 ottobre

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 ottobre vi furono in Venezia 63 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 70 morti, 2 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,9 per 1000; quella delle morti di 24,8.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, scarlattina 1, difterite e croup 2, tosse ferina 1, tifo esantematico 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 7.

Treni economici per la linea Venezia-Treviso. — A maggiore schiarimento di quanto ieri abbiamo pubblicato, aggiungiamo: — I treni economici Venezia-Treviso sono costituiti di una carrozza-motore capace di 40 posti di 3.ª classe, e di altra carrozza mista per 16 di 1.ª e 26 di 2.ª classe e non sono suscettibili d'un maggior numero di vetture, perciò la vendita dei biglietti dovrà essere limitata e regolata da norme speciali; — la vendita dei biglietti sarà limitata a seconda dei giorni e dei treni pei viaggiatori a pagamento, dei quali le classi superiori avranno possibilmente la precedenza ai rispettivi posti: mentre pei biglietti d'abbonamento e di ritorno, che alla Stazione sono soltanto presumibili e non precisati, i viaggiatori, qualora difettassero posti delle classi, superiori, dovranno adattarsi alla classe inferiore, se vorranno approfittarne.

Teatro la Fenice. — Ieri, riferendo sulla seduta che si tenne dalla Società al fine di deliberare l'appalto del teatro per il prossimo inverno, ci siamo dimenticati di aggiungere che vennero nominati i signori cav. G. Levi, e nob. De Daverio Erardo, il primo a direttore agli spettacoli, e l'altro a direttore dell'economia.

Teatro Rossini. — Era parecchio tempo che nei nostri teatri non avevamo uno spettacolo musicale così omogeneo e così simpatico come abbiamo ora al *Rossini*. Non vi sono celebrità, nè artisti molto noti: sono tutti, più che altro, speranze delle scene liriche, ma l'assieme è così omogeneo, così simpatico e così bene equilibrato che è un piacere. Le signorine *Raja Lary* e *Le Roy*, ed i signori *Valero* e *Delfino* hanno voci non potenti, ma in compenso cantano tutti con finitezza e con passione e rivelano tutti ingegno non comune. Il maestro concertatore si è penetrato stavolta della necessità di assecondare delicatamente questo complesso di voci belle e delicate, e dev'essere lieto di averlo fatto. La sola voce potente è quella del basso sig. *Campello*, ma egli non ha parte nei pezzi d'assieme, epperciò l'equilibrio in questi si mantenne perfetto.

La signorina *Raja Lary*, bella, gentile e giovanissima alemanna, ha voce del più bel timbro, intonatissima ed eguale in tutto il registro. Ispirata da bel sentire ed educata a buona scuola fraseggia e canta deliziosamente accennando già a quell'agilità e a quelle floriture, nelle quali indubbiamente diverrà maestra.

Il tenore signor *Valero*, che abbiamo già udito nel *Faust*, in quest'opera è molto più a posto. Disse con grazia la ballata di sortita; spiegò una certa forza nel duetto con Gilda, forza della quale non lo si avrebbe ritenuto capace; disse assai bene la romanza dell'atto terzo, e al famoso quartetto sorprese addirittura per fraseggio efficace, per bei modi e anche per voce simpatica e sicura.

Bella intelligenza e sentimento artistico raro ha spiegato il sig. *Menotti Delfino*, del quale ci siamo occupati altre volte e con lode. Disse mirabilmente il bellissimo recitativo e anche il duetto con Gilda; ma il primo tempo di questo duetto *(Deh non partare al misero)* ci parve largo di troppo e stiracchiato. L'effetto di quel canto delizioso mancò quasi del tutto. — Alla gran scena, al duetto, al quartetto, al finale, il sig. *Menotti Delfino* fu degno in tutto di lode.

La signorina *Le Roy* cantò assai bene la sua parte ed agì con intelligenza.

Poderoso Sparafucile è il sig. *Campello*, e massime al difficile duetto col baritono e riescito anche a mantenersi sempre intonato.

Buone le seconde parti signora *Adele Poli* e signor *Riva*.

Come si vede, è spettacolo degno del più vivo appoggio, e sembra che il pubblico avesse un presentimento ben favorevole se è accorso così affollato che non era possibile metter piede nella platea, tanto era stipata, un tratto di tempo prima che lo spettacolo incominciasse.

La signorina *Raja Lary* ha dovuto ripetere la canzone *Caro nome*, nella quale la gentile artista spiega una voce deliziosa ed un lenocinio di modi che è un incanto. Dovette pure essere ripetuto il quartetto, nel quale l'assieme è tale da mandar sodisfatto ogni ragionevole esigenza.

Bravi quindi gli artisti; bravo, questa volta, il concertatore, maestro *Acerbi*, e brava anche l'Impresa, la quale dalla stessa sventura ha attinte forze novelle, riuscendo a combinare uno spettacolo, il quale, senza avere nulla di sagliente, offre un assieme molto, ma molto simpatico.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 ottobre 1881.

Giurin Agostino, fornaciaio, con Piccolo Maria Regina, sarta.

Dellonto chiamato anche De Lonti Cesare, *corriere di Albergo*, con Bisson Rosa, casalinga.

Soicni Antonio, guardafreno ferroviario, con Tagliaferro Luigia, casalinga.

Montani Giovanni, già guardia daziaria, con Sissa Margherita, già domestica.

Vianello Giovanni chiam. anche Carlo, facchino, con Bastianello Luigia, operaia.

Ongaro Giovanni, biadaiuolo, con Toeguzzo Antonia, già cameriera.

Tagliapietra Gio. Batt., calzolaio, con Barozzi nob. Maria, civile.

Soppelsa Abelardo chiam. Severino, infermiere, con Lena Antonia, domestica avventizia.

Scarpa detto Pesce Pietro, merciaio agente, con Bontempelli Teodolinda, casalinga.

Articci Giuseppe, fornaio, con Rossi detta Violin Olimpia, casalinga.

Boido Giovanni Michele, colonnello d'artiglieria e possidente, con Abelli Beatrice, maestra.

Moulaguer Giuseppe, barbiere, con Gorgosalice, Fortunata, sarta.

Garzoni Giulio, insegnante privato, con Pistelato chiam. anche Pistolato Francesca, cameriera.

Penso detto Tasfa Salvatore chiam. Giovanni, pescivendolo, con Mazzolini Elena, domestica avventizia.

Allegretto Giovanni, caffettiere direttore, con Pavanello Francesca, sarta.

Marini nob. Luciano, facchino con Vio detta Clo Mari chiam. Giovanna, perlaia.

Berettin Pietro, R. pensionato, con Zanelli chiam. anche Zanetti Elisabetta, domestica avventizia.

Orsini Fortunato, perlaio, con Nesto Maria, cucitrice.

Marella detto Oggi Giuseppe, pescatore, con De Col Antonia chiam. Giuseppina, perlaia.

Zanon detto Bortolo Pietro, facchino d'Erberia, con De Battista Angela, domestica.

Tschaderitsch Andrea, armaiuolo all'Arsenale, con Bortolotti Elvira, sarta.

Cominotto Domenico, commerciante, con Parpajola Vittoria, possidente.

Montecalvo Nicola, calzolaio, con Cirillo Caterina, casalinga.

Bullettino del 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Sambo Vincenzo, pescatore, vedovo, con Cucchiero Teresa casalinga, nubile.

2. Ferruzzi Michele chiam. Giuseppe, agente merciaio, con Grifaleoni Teresa, casalinga, celibi.

3. Bressan Angelo chiam. Girolamo, barcaiuolo, con Merelli Teresa, perlaia, celibi.

4. Zocco Nicolò, gondoliere, con Schiavon Regina, sarta, celibi.

5. Camuffo Giovanni Angelo Benvenuto, possidente, con Ticozzi Erminia Rosalia Paola, civile, celibi, celebrato in Monza il 23 corr.

DECESSI: 1. Cerro Le Roy Teresa, di anni 54, coniugata, possidente, di Venezia.

2. Girani detto Vanin Giovanni, di anni 82, celibe, ricoverato, id. — 3. Pezzati Alberto, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 4. Dal Fabbro Pietro, di anni 66, vedovo, ricoverato, id. — 5. Tonello Eugenio, di anni 18, coniugato in seconde nozze, pensionato e possidente, di Trieste.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 ottobre

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Baratto Giuseppe, tornitore, vedovo, con Marchesi Elisabetta, casalinga, nubile.

2. Busetto detto Mondo Carlo, canepino, con Lazzarini Lucia, lavandaia, celibi.

3. Basilj detto Pontio Marco chiamato Giovanni, barchiaio, vedovo, con Giusto detta Battistella Elisabetta, perlaia, nubile.

4. D'Antiga Gio. Batt., carbonaio dipendente, con Trucolo Luigia, operaia, celibi.

5. Casali Ferdinando, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Piccoli Paola, già perlaia, nubile.

6. Zuccol Giuseppe, pescatore, con Doni Natalina Rosa chiamata Rosa, perlaia, celibi.

7. Panciera Giovanni Luigi Antonio, negoziante, con Scotton Ermenegilda chiamata Ermelinda, casalinga, celebrato in Bassano il 27 corr.

DECESSI: 1. Tarabocchia Morosini Maria, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Righetto Borgato Domenica, di anni 78, vedova, ricoverata, di Campolongo Maggiore. — 3. Schierato Venosta Teresa, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Forza Irene, di anni 65, coniugata, già villica, di Taglio di Po.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 ottobre

Le Loro Maestà a Vienna.

Vienna 29. — Pranzo di gala nella grande sala (ridotta) riccamente decorata con *Gobelins*, fiori e tappeti, migliaia di lumi. La corte entrò alle 6 1|2, l'Imperatore in uniforme di colonnello di cavalleria colla Regina Margherita; il Re Umberto in uniforme del reggimento di cui fu nominato proprietario, coll'Imperatrice. L'Imperatrice prese posto nel mezzo della tavola, la Regina a destra dell'Imperatore; la Principessa Gisella, il Principe Rodolfo, il Re a sinistra. L'Imperatrice aveva a destra la Principessa Stefania, il Principe Leopoldo di Baviera; a sinistra la Regina.

Dopo il terzo servizio, l'Imperatore alzossi pronunciando il suo brindisi, seguito dal suono dell'inno nazionale italiano. Il Re rispose. Il pranzo terminò alle ore 7 1|2.

Il balletto di gala all'Opera è cominciato alle ore 7; la Corte entrò alle ore 8. Coll'Imperatore presero posto la Regina, la Principessa Stefania, Umberto e l'Arciduca Rodolfo.

In altre erano presenti gli Arciduchi Giovanni Salvatore, Alberto, Guglielmo, Eugenio, Carlo Luigi, Francesco, Ferdinando, la Principessa Gisella, il Principe Leopoldo, il Duca Luigi di Baviera. Il teatro era pieno come ieri di distinto pubblico. La Corte restò sino alle fine della rappresentazione.

Vienna 30. — Alla colazione all'Ambasciata italiana vi erano 42 convitati, cioè i Sovrani, il seguito e il personale di Corte austriaca addetto ai Sovrani, Wimpfen e la consorte, i coniugi Kallay, il ministro del Portogallo e la sua signora. Dopo il *dejeuner* il console italiano presentò alle Loro Maestà un indirizzo di ossequio della colonia italiana e della Società di beneficenza.

—

Vienna 30. — Al pranzo di gala di ieri assistettero 130 persone. Oltre le Loro Maestà austriache ed italiane sono stati invitati Depretis e Mancini, De Sonnaz, il loro seguito e cavalieri e dame d'onore delle Loro Maestà italiane, il principe Leopoldo di Baviera, la Principessa Gisella, il Principe Luigi di Baviera, l'Arciduca Rodolfo, l'Arciduchessa Stefania e il loro grande maestro di Corte, i membri dell'ambasciata italiana, Wimpfen e la sposa, i presidenti e i vicepresidenti delle Delegazioni, i ministri austro-ungarici, gli alti dignitarii militari e civili, gli alti dignitarii di Corte. L'Imperatrice vestiva di seta color scuro, la Regina di seta color rosa con magnifica guarnizione di perle e diamanti.

Dopo il brindisi del Re Umberto, la musica suonò l'inno austriaco. I Sindaci di Milano e Genova indirizzarono telegrammi al Sindaco Vienna dottor Newald, ringraziando vivamente dell'accoglienza simpatica e cordiale alle Loro Maestà italiane fatta dal Municipio e dalla popolazione viennese.

Vienna 30. — Le rappresentanze di 16 Provincie del Nord, del Centro e del Sud dell'Italia e gran numero di Associazioni hanno fatto pervenire ai Sovrani d'Italia a Vienna la viva espressione della loro sodisfazione per la visita alla famiglia imperiale e per l'accoglienza cordiale e splendida ricevuta a Vienna.

Il Re e la Regina partiranno domani alle ore 9; arriveranno alle ore 8 di sera a Pontebba, dove si tratterano 5 minuti, saranno a Milano l'indomani alle ore 7:55 e a Monza alle 8:15. Viaggieranno in forma privata.

Vienna 30. — Stasera furono invitati al concerto di Corte i ministri italiani con seguito, gli ambasciatori, i ministri d'Austria-Ungheria, i generali, i dignitarii di Corte, gli alti dignitarii militari e civili.

Il ricevimento ai Sovrani d'Italia al palazzo dell'Ambasciata fu brillante. Il conte e la contessa Robillant attendevanli a piede dello scalone. Il *dejeuner* durò circa un'ora e mezza. Dopo il *dejeuner* circolo animatissimo.

Il colonnello Haimbach fu ricevuto da Umberto, ed espresse la gioia del reggimento di avere ottenuto tanto augusto proprietario.

Umberto lietissimo incaricollo di portare agli ufficiali del reggimento i saluti reali e gli conferì la commenda della Corona d'Italia.

Vienna 30. — L'orchestra nel gran salone delle cerimonie cominciò alle ore 8. La sala è illuminata da 2000 candele; 360 invitati. Il Re portava l'uniforme di colonnello austriaco. La sala presentava un magnifico spettacolo. I Sovrani e la famiglia imperiale occupavano i medesimi posti che avevano ieri a pranzo.

Vienna 30. — Umberto e Margherita hanno ricevuto il corpo diplomatico. Robillant e la signora Robillant fecero gli onori. Furono prima ricevuti gli ambasciatori Oubril di Russia, Duchatel di Francia, Ethen pascià di Turchia; gli ambasciatori di Germania ed Inghilterra erano assenti, ma i membri dell'Ambasciata comparvero al completo. In seguito furono ricevuti tutti gli invitati, fra i quali i ministri del Giappone, del Brasile e i membri delle missioni estere. Al pranzo presso l'Arciduca Carlo Luigi assistettero i Sovrani d'Italia, Depretis, Mancini, Robillant colla sposa, l'ambasciatore Wimpfen colla sposa, De Sonnaz, Martin Franklin, i cavalieri d'onore austriaci, l'inviato d'Italia a Belgrado, Tosi; l'*attachè* militare, Ripp, aiutante di campo; Orsini, la marchesa Villamarina, la principessa Strongoli, il conte Seyssel, il commendatore Dini, l'*attachè* militare, Lanza. Il Re portava l'uniforme di colonnello austriaco. I ministri Depretis e Mancini furono ricevuti in udienza dall'Imperatore, quindi visitarono tutti i membri della famiglia imperiale, restituirono le visite ai ministri d'Austria-Ungheria e ai ministri comuni. Umberto ha ricevuto in udienza il Duca e la Duchessa Melzi d'Eril giunti da Milano.

Mestre 30. — Domani sera partenza dei Reali da Pontebba alle ore 8 55.

Arrivo a Gemona alle 10 10, fermata di 4 minuti.

Arrivo a Udine alle ore 11 17, fermata di minuti 3.

Arrivo a Vicenza alle ore 3 15, fermata di minuti 4.

Arrivo a Verona alle 4 22, fermata di minuti 8.

Arrivo a Peschiera alle 5 7, fermata minuti 4.

Arrivo a Brescia alle 6 7, fermata minuti 4.

Arrivo a Treviglio alle 7 14, fermata minuti 4.

Arrivo a Milano alle 7 55 mattina. Precederà il treno Reale di 10 minuti una macchina-staffetta.

Ieri l'Agenzia Stefani aveva da Berlino la notizia che la malattia si era *molto* aggravata. Invece doveva dire che la malattia di *Moltke* si era aggravata.

C'è di peggio. L'Agenzia Stefani continua a trattare in modo diverso i suoi abbonati delle varie città. Non solo comunica ai giornali di Roma notizie, che non comunica poi ai giornali delle Provincie, ma fa distinzione fra Provincia e Provincia. Per esempio nel *Pungolo* di Milano troviamo i seguenti dispacci che a noi non pervennero:

« *Roma* 29. — Il Governo imperiale germanico fece dichiarare ieri al Governo italiano ch'esso provava una gioia sincera pel viaggio di Vienna. La Germania deve ritenere ogni atto d'amicizia dell'Italia all'Austria come destinato al suo proprio indirizzo.

« *Roma* 29. — L'*Italia Militare* risponde essere lietissima delle espressioni cavalleresche della *Wehrzeitung*. Unisce il suo plauso a quello che confonde oggi insieme Francesco Giuseppe e Umberto.

« *Londra* 30. — Il *Times*, parlando della Tunisia, dice, la visita di Re Umberto essere conseguenza dell'irritazione universale dell'Italia per il minacciato equilibrio nel Mediterraneo; non essere nell'interesse della Francia che l'Italia ricerchi alleanza con un paese avente una politica identica alla Germania; non essere nell'interesse della Francia l'avere eccitato la suscettività dell'Inghilterra portando i suoi confini più vicino all'Egitto.

« L'impresa di Tunisi, continua, rese la Francia più o meno isolata, spingendo l'Italia verso le Potenze centrali, e indebolendo i sentimenti d'amicizia dell'Inghilterra. »

E ci pare che siano abbastanza importanti!

—

Il Sindaco di Firenze ha indirizzato al Borgomastro di Vienna il seguente telegramma:

« *Al Borgomastro di Vienna.*

« Le splendide accoglienze fatte agli amatissimi nostri Sovrani hanno avuto un'eco gradita anche a Firenze; ed io, interpretando i sentimenti dei miei concittadini, mando un affettuoso saluto e cordiali ringraziamenti a codesta illustre città.

« *Per il Sindaco assente, l'assessore delegato*
A. Rigacci. »

—

La *Morning Post* del 25 persiste, malgrado le smentite dell'*Agence Havas*, nell'asserzione che il Governo francese esercitò una forte pressione sull'Italia per impedire il viaggio a Vienna del Re Umberto.

Il viaggio era stato combinato qualche tempo prima della morte di Haymerle; una delle difficoltà principali era, secondo l'asserzione del Cardinale Jacobini ad un ambasciatore accreditato presso il Papa, che, se il Re Umberto intraprendeva il viaggio di Vienna, ciò necessiterebbe una visita di contraccambio a Roma ed il Papa sarebbe costretto a lasciare il Vaticano, avendo egli dichiarato che non permetterebbe mai la visita del Sovrano d'un grande Stato cattolico al Re d'Italia a Roma. Questo passo fu suggerito al Papa dal Governo francese per impedire il convegno di Vienna.

Barthélemy Saint-Hilaire avrebbe in ciò seguito il consiglio del nunzio Czacki, il quale, nell'assumere la sua missione a Parigi, assicurò al Papa di fare in modo che l'Italia, la quale allora si trovava nei migliori termini colla Francia, dopo pochi anni fosse circondata dappertutto dai più accaniti nemici. Czacki aveva assicurato sempre l'ambasciatore francese presso il Papa che, se otteneva la Nunziatura di Parigi concluderebbe un'alleanza austro-francese contro l'Italia.

Il barone Haymerle conosceva questi intrighi del nunzio a Parigi. Ebbe luogo in proposito uno scambio di comunicazioni fra il Vaticano e Vienna, allorchè la probabilità d'un prossimo Gabinetto Gambetta indusse i Gabinetti austriaco ed italiano ad un reciproco accordo. Infatti, sebbene dopo la visita del sig. Gambetta al Re Vittorio Emanuele, nella quale il primo dichiarò che adotterebbe una politica estera più energica nel caso in cui entrasse nel Gabinetto, siano avvenuti molti fatti importanti, pure i Gabinetti di Vienna e del Quirinale, e soprattutto il principe di Bismarck non nutrivano alcuna illusione riguardo ai probabili risultati d'un Ministero Gambetta. Questi tre Governi avevano motivi sofficienti per attendere sgradita sorpresa da un simile Ministero, e ritennero che non ci fosse tempo da perdere per prepararsi a questa eventualità.

—

Ecco il giudizio dalla *Noddeutsche Allgemeine Zeitung* intorno al viaggio del Re Umberto a Berlino:

« L'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria è lietamente commossa per l'imminente viaggio del Re Umberto a Vienna. Ognuno sente chiarissimamente che la posizione dell'Austria, divenuta, dopo l'alleanza colla Germania, eminente nel Consiglio delle nazioni europee, riceve, dall'avvicinamento della terza Potenza centrale dell'Europa, dall'Italia, un consolidamento che non si può apprezzare mai abbastanza, come pure, per dirla col *Pester Lloyd*, che l'avvicinamento dell'Italia all'Austria-Ungheria, che non è una conseguenza, ma piuttosto un motivo della visita Reale a Vienna, significa contemporaneamente un avvicinamento dell'Italia all'alleanza austro-germanica.

« Non v'ha, come dice il giornale ungherese, nessuna amicizia politica per l'Austria-Ungheria, alla quale non partecipi anche la Germania, e viceversa. Gl'intimi rapporti colla Germania sono le basi fondamentali della politica della monarchia austro-ungherese per ora e per l'avvenire. Tali rapporti, dacchè sussistono, furono sempre considerati come una garanzia di pace e come tali risultarono alla prova. Ciascuno Stato, il quale fa il possibile per mantenere e rafforzare la pace europea e pel consolidamento delle attuali condizioni politiche, è per sè stesso, senz'altro, un tacito aderente all'alleanza pacifica austro-ungarica. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 30. — Il Sindaco telegrafò al Borgomastro di Vienna la commozione cagionata dalla accoglienza fatta ai Reali d'Italia.

Berlino 30. — Si conoscono i risultati di 326 elezioni: 28 conservatori, 14 liberali conservatori, 78 del centro, 25 nazionali liberali, 28 secessionisti, 30 progressisti, 6 del partito del popolo, 11 polacchi, 17 particolaristi; 89 ballottaggi.

Parigi 29. — Si ha da Tunisi: Saussier minacciò di distruggere Sahel se gl'insorti distruggeranno le comunicazioni tra Keruan e Susa. Si smentisce officialmente la morte di Alì Benaman che trovasi a Elgueba radunando gl'insorti.

Dublino 30. — Molti affittaiuoli pagano gli affitti. Parecchie migliaia decisero di approfittare del Landact, malgrado l'avviso contrario della Lega. Il commercio comincia a rianimarsi all'Ovest dell'Irlanda.

Parigi 30. — Il *Giornale ufficiale* pubblica il Decreto che approva la proroga dei trattati di commercio coll'Italia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 30. — Nel Collegio militare ebbe luogo la distribuzione dei premii in presenza del Principe di Napoli acclamatissimo.

Vienna 30. — Kallay avrà una conferenza alla Bourg con Depretis e Mancini. Si tratteranno, tra le altre questioni, quelle dei regolamenti convenzionali sulla pesca nell'Adriatico e nel Lago di Garda, e delle variazioni delle tariffe doganali sopra alcuni articoli.

Parigi 30. — I delegati italiani scesero all'*Hôtel du Rhin*. Domani prima conferenza.

Parigi 30. — Il *National* dice: Organizzasi la decima brigata di rinforzo in Africa.

Un dispaccio da Berlino annunzia: Bismarck sarà costretto ad appoggiarsi al centro o a sciogliere il Parlamento.

Tunisi 30. — La nona brigata arrivata fortificasi nel campo di Belvedere.

Un dispaccio ufficiale annunzia: Forgemol è arrivato a Keruan.

Londra 30. — Si persiste a parlare d'una modificazione ministeriale. Derby prenderebbe le Colonie.

Dublino 30. — Una Pastorale dell'Arcivescovo, letta oggi nelle chiese dell'Irlanda, protesta contro il Manifesto della *Land League* che eccita a non pagare i fitti, condannandolo.

Parnell sconfessa il progetto d'una nuova Società in luogo della *Land League*.

Bullettino bibliografico.

Musica. — Ricordo poetico agli amici, di Marino Morelli. — Roma, tip. Barbèra.

FATTI DIVERSI

Antonio Molinari. — Il *Risorgimento* di Torino ci reca la triste notizia che il signor Antonio Molinari, autore drammatico e giornalista, il quale si era imbarcato come medico a bordo del *Singapore* della Società Rubattino, è morto in seguito a breve e fiera malattia. Noi speriamo che la notizia possa essere smentita.

Nuovo giornale. — Scrivono da Roma 27, al *Giornale di Vicenza*:

Ieri è arrivato l'onor. Sella, ed è apparso il programma del nuovo giornale *Il Monitore*. Curiosa coincidenza, ma semplice coincidenza e nulla più. Il programma è breve: il nuovo giornale si dichiara « favorevole ad ogni ragionevole progresso, ma rispettoso delle tradizioni », e promette di cooperare « a quella trasformazione dei partiti, ch'è ormai nei voti di tutti. »

Il nuovo giornale verrà fuori il primo novembre e « non sarà legato ad alcun gruppo parlamentare ».

Un principe straniero. — Leggesi nella *Ragione* in data del 27:

Il fratello del Re di Siam, Somdet Tiaon Bhanowrangsi Swang Wongse, ha visitato ieri la Esposizione industriale, accompagnato dal comm. Fuzier, vice-presidente del Comitato, e dal cav. Ettore Ponti, il quale parlava col Principe in inglese.

Questo Principe, ch'è piccolo di statura, e veste all'europea, portando un *paletot* chiaro ed un cappello nero basso, avrà circa trent'anni, per quanto non sia facile capire su quei volti gialli quale sia l'età.

Pareva ch'egli fosse molto sodisfatto delle cose che vedeva, e dimostrasse molto interesse, informandosi degli oggetti esposti, di parecchi dei quali fece acquisti, mentre altri gli piacquero non poco, ma non li comperò, perchè essendo troppo fragili, temeva si avessero a rompere nel trasportarli.

Fra gli acquisti fatti dal Principe sono alcune tavole in mosaico; due mensole e statue con piedestallo del De Lotto, una cornice bellissima del Besarel, coppe dalla Compagnia Venezia-Murano.

Pare abbia comperato anche finimenti per cavalli dal Cavagna, e voleva far acquisto pur d'una carrozza, ma non vi era l'espositore.

Il Principe s'interessò molto della seta, nella cui galleria si fermò a lungo; gli piacquero assai i fiori artificiali, e volle tornare nella galleria del lavoro per vedergli fabbricare nel laboratorio della signora Massola.

Il Principe è persona colta, ha un'educazione all'europea, e conosce tutte le finezze della conversazione.

Il processo Cipriani. — Leggesi nel *Secolo*:

Il processo contro Amilcare Cipriani, socialista, si farà alle Assise d'Ancona.

Si parlò a lungo di un'accusa di tre omicidii commessi da lui.

Il Cipriani era in Alessandria d'Egitto; nella sera del 14 settembre del 1867 (a tale epoca rimontano i fatti) era intervenuto ad una cena, che aveva avuto luogo in casa di certo Santini Fortunato. A quella cena avevano preso parte, oltre ai due nominati, un tal Ciucci, il fratello del Cipriani a nome Camillo, ed altri tre loro amici.

Usciti da quella casa, Amilcare Cipriani, il Ciucci ed il Santini, nacque, non sappiamo precisamente per quale motivo, un vivace diverbio fra i due primi. Il Cipriani dice che per difesa della propria vita vibrò un colpo al petto al Santini cagionandogli una profonda ferita con lesione del cuore; il poveretto spirò all'istante.

Due guardie egiziane che, se non erriamo, avevano nome Mustafà-Salek ed Alì-el-Nogar, capitate in quel luogo poco dopo, inseguirono, naturalmente il Cipriani per arrestarlo. Questi però voltatosi improvvisamente, collo stesso pugnale ancora insanguinato, vibrò replicati colpi alle due guardie, cagionando loro tali ferite, per le quali Alì-el-Nogar morì nello stesso giorno, e Mustafà Salek tre giorni dopo.

Ancora dello scontro ferroviario di Milano. — Due cause curiose furono intentate da due signorine all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per indennizzi, in causa dello scontro avvenuto tempo fa alla stazione di Porta Genova.

Una di queste signorine, ch'ebbe a perdere due denti incisivi, chiede un compenso di lire 30 mila; l'altra, ch'ebbe a riportare uno sfregio al viso, domanda un indennizzo di lire 40 mila.

Ambedue le domande s'appoggiano sulla difficoltà che ad esse si presenta ora di trovare un conveniente matrimonio dopo gli sfregi sofferti nel viso.

Sappiamo che molte sono le cause incoate contro la suddetta Società per indennizzi a persone state ferite nell'ultimo scontro, e ci viene fatto credere essere stato chiamato come perito uno dei medici del nostro Ospitale. — Così il *Pungolo* di Milano.

Pericolo d'incendio in teatro. — Un altro teatro ha corso rischio di essere distrutto dalle fiamme, ed è il R. teatro di Berlino. Ecco quanto scrive in proposito il *Berliner Tageblatt* del 12 corr.:

« Si rappresentava il dramma *Die Grier Vally*. Al 1° atto la scena rappresenta un uragano; i lampi solcano le nubi formate da pezzi di garza. Una di queste nubi rimane aggrappata alla rupe, dietro la quale Vally si rifugia, ed è toccata dal lampo di pece greca. La leggiera stoffa si accende immediatamente, ed in un batter d'occhio tutta la scena è in fiamme.

Gli spettatori spaventati, cercano di fuggire, e molte signore svengono. Ma nel medesimo momento, gli operai invadono la scena, strappano i materiali combustibili, mentre uno zampillo d'acqua cade dalle quinte. In meno di 3 minuti tutto è finito, e 2 minuti dopo lo spettacolo può proseguire. »

BULLETTINO METEORICO
del 30 ottobre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 87	753 00	752 59
Term. centigr. al Nord	6.8	9.0	10.2
» » al Sud	—.—	13 30	—
Tensione del vapore in mm.	6.10	6.29	6.81
Umidità relativa	82	73	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	22	17	15
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+41.0	+82.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.40 Minima 6.00

Note: Nuvoloso — Barometro crescente fino a mezzodì poi calante. — Corrente Orientale alquanto sensibile.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 ottobre	29 ottobre
Rend. it. g. d. 1 luglio 1881	90 32	90 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 45	20 42
Londra	25 45	25 43
Parigi	102 07	101 87 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	907 —	916 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Neupauer F., dall'Austria, Desajes, dall'Ungheria, - D.r Stader, - Haldy R., - Barone de Thielau, tutti tre dall'Ungheria, - Lacroix, dalla Francia, con moglie, - De Villareal, - De Vicente, con moglie, tutti dalla Spagna, - Pratt, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — De Monbel R., da Vienna, - Stevens, - Jones Vere, - Lady Groham, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Jilmour, da Alessandria, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Vezzoni C., - Pancrazi C., avv., ambi dall'interno, - Ganzoni C., da Trieste, - Wyatt C., - Hulme J., - Webb W., con famiglia, - Laachman W., - Smyth V., tutti dall'Inghilterra, - Spiller R., con famiglia, - Brisben W., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Juserberger, - D.r Pollitzer, - Gsur L., tutti da Vienna, - Paulin E., - Levi F., ambi dalla Germania, - Boniatschevosxy A., dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Giunta A., - A. Ledlacek, - Alloggi A., tutti viaggiatori, - Tonutti don V., - Benedetti F., - De Bono E., - Caliman E., con figlio, - Butalessi R., con moglie, - Bon F., ambi avv., - Sterbini A., tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 29 ottobre.

Grande Albergo l'Europa. — Ermetaz E., dall'interno, - Prazat d.r L., - Wladmir Prazat, ambi dall'Austria, - Jurner E., - Frank Burge, con moglie, - Tervoise, maggiore, con famiglia, tutti da Londra, - Busto J., dalla Spagna, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Budie F., dall'Austria, - Tansller G., da Brünn, - von Beckerath, da Berlino, - Banlay H., da Londra, - Salomon A., - Stroszynski E., ambi dalla Russia, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

N. 303. (Serie III.) Gazz. uff. 22 luglio.

Sono approvati i seguenti contratti di vendita:

(Omissis.)

XIII. — Al Comune di San Vito al Tagliamento in Provincia di Udine, di un fabbricato demaniale in detto paese, per uso di carcere mandamentale, mediante il prezzo di lire 3184 04, pagabili in cinque rate annue, come da atto del 28 giugno 1880, ricevute dal notaio dottor Carlo Quartano.

(Omissis.)

R. D. 14 luglio 1881.

—

N. CLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 luglio.

Il pio Lascito fondato dal fu Giovanni Battista Righettini per i poveri muratori e manuali di Brescia è costituito in Corpo morale, ed il Municipio di Brescia è autorizzato ad accettare nell'interesse della istituzione medesima i beni che ne costituiscono il patrimonio.

R. D. 26 maggio 1881.

—

N. CLXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 luglio.

L'Opera pia per ricovero di orfanelle e per sussidii ai poveri di Napoli, fondata dal fu Carmine Golia coi testamenti 26 e 27 novembre 1876, è costituita in Corpo morale, ed autorizzata ad accettare la sostanza lasciata dal fondatore per le rispettive beneficenze.

R. D. 14 maggio 1881.

—

N. CLXXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 luglio.

L'Opera pia *Madri povere allattanti*, fondata nella città di Como, è costituita in Corpo morale.

R. D. 14 maggio 1881.

—

N. CXCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 luglio.

L'Asilo infantile del Comune di Manfredonia (Foggia) è costituito in Corpo morale.

R. D. 26 maggio 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 8. 41 M	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45 M
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova	part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	5. 05 a.	8. 45 a.	1. 48 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso	part.	5. 26 a.	8. 32 a.	1. 12 p.	7. 04 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.	8. 45 a.	1. 12 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 03 a.	3. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	8. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Docebuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.04 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di ottobre.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della *Gazzetta.*